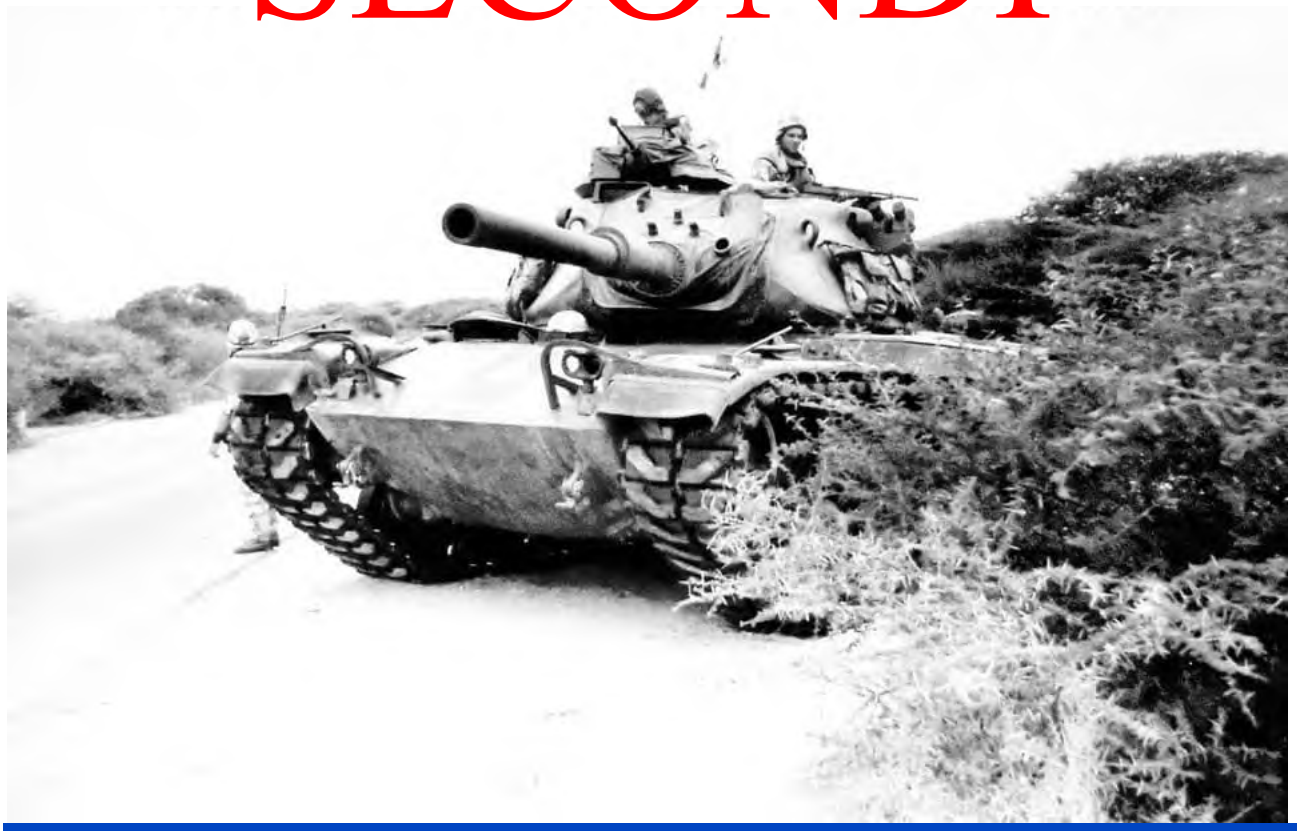
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA

A NESSUNO SECONDI



LE RICOMPENSE AL VALOR MILITARE AI CARRISTI D'ITALIA DAL 1927 AD OGGI

a cura di
Maurizio Parri e Carlo Bianchi

2021

In copertina**:* un carro M60 A1 della 132ª Brigata corazzata "Ariete" in pattuglia lungo la via Imperiale, in Somalia. Fu il 2 luglio 1993, a Mogadiscio, che i Carristi -per la prima volta dalla fine della 2ª Guerra Mondiale- aprirono ripetutamente il fuoco con l'arma principale di bordo, consentendo lo sganciamento alle forze di fanteria del contingente italiano "Ibis" cadute in un'imboscata tesagli dai guerriglieri somali nei pressi del check point "Pasta". Per quel fatto d'arme fu conferita la seguente ***Croce d'Argento al Merito dell'Esercito al Capitano dei Carristi **Francesco Paolo D'IANNI** (32° Reggimento carri). "*Comandante di Compagnia carri, facente parte del contingente militare italiano "Ibis", impegnato nell'operazione umanitaria ONU di "peace keeping" in Somalia, si poneva da subito in luce per impegno, perizia e spirito di sacrificio; impegnato giorno e notte in attività di pattugliamento e scorta con costante entusiasmo e grande senso di responsabilità. Il giorno 2 luglio 1993, durante l'operazione "Canguro 11" svolta nel quartiere di Heliwa di Mogadiscio, in occasione di un violento combattimento contro formazioni somale ribelli, accorreva a dar man forte ai reparti che si trovavano sotto il fuoco nemico. Con grande valentìa manovrava i suoi carri erogando un fuoco di copertura che permetteva alle forze amiche di sottrarsi alle insidie avversarie. Continuava la sua efficace azione fino al termine del combattimento garantendo la sicurezza del dispositivo nella fase finale del ripiegamento. Chiaro esempio di coraggio, determinazione ed elevate virtù militari". Mogadiscio (Somalia), 2 luglio 1993.*

*Al **Milite Ignoto** e ai tanti Carristi rimasti anch'essi ignoti che in mille luoghi e situazioni, silenziosamente, solitariamente, assai spesso superando il loro dovere, compirono atti d'eroismo rimasti senza medaglia, unici testimoni i loro compagni d'equipaggio.*

***Medaglia d'Oro al Valor Militare al Milite Ignoto**. Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della patria.*

INDICE

La testimonianza del Decano degli Ufficiali dei Carristi in congedo 4

Presentazione del Presidente Nazionale Associazione Nazionale Carristi d'Italia 5

Presentazione del Presidente Nazionale dell'Istituto Nazionale del Nastro Azzurro 6

Presentazione del Generale Decano della Specialità Carristi 7

Presentazione del Comandante della Scuola di Cavalleria 8

Premessa 9

Nota di Servizio per il Lettore 10

Riepilogo numerico delle Ricompense al Valor Militare 15

Elenco delle Unità e dei Reparti della Specialità Carristi costituitisi tra il 1919 e il 1943 16

Le unità carri ricostituite nel Dopoguerra 20

Le Unità carri disciolte al 2021 21

Le Ricompense alle Unità e ai Reparti 22

Le Ricompense dell'Ordine Militare di Savoia e dell'Ordine Militare d'Italia 37

Le Medaglie d'Oro al Valor Militare 57

Le Medaglie d'Argento al Valor Militare 105

Le Medaglie di Bronzo al Valor Militare 213

Le Croci di Guerra al Valor Militare 356

Le Medaglie d'Oro al Valor Civile 509

Elenco degli Allegati 511

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA

"Ferrea Mole, Ferreo Cuore"

Il Presidente Nazionale

Gen. D. (ris.) Sabato Errico

ISTITUTO DEL NASTRO AZZURRO

fra Combattenti Decorati al Valor Militare

il Presidente Nazionale

In questo volume sono raccolti ed eternati i nomi e le motivazioni delle ricompense al Valor Militare a loro concesse dei Carristi d'Italia che nell'arco di quasi un secolo hanno contribuito con il loro sacrificio e valore all'unità e alla libertà della nostra Patria. Nomi e motivazioni destinati a diventare oggetto di riflessioni, meditazione e ammirazione per le generazioni future.

È una raccolta preziosa e minuziosa che ricorda a tutti noi Coloro che hanno tenuto alto l'onore dell'Italia in momenti non sempre fortunati. È un atto di memoria per quelle persone che non ricordano più i nomi oggi elencati in questo libro.

Uno dei compiti istituzionali del nostro Istituto è "l'affermazione e l'esaltazione del valore e delle virtù militari italiane" mediante la diffusione degli episodi di valore. Ed è quindi con grande piacere che scrivo questa presentazione di questo libro che Maurizio Parri e Carlo Bianchi hanno realizzato con una ricerca veramente completa e degna di lode.

Sono fermamente convinto che tutti coloro che hanno avuto la fortuna di non conoscere la guerra e le sue tragiche conseguenze, tutti coloro che oggi hanno il privilegio di vivere in uno Stato libero e democratico debbano essere riconoscenti a questi Eroi, ai Caduti, ai Mutilati, ai Feriti ed a tutti quelli che hanno risposto al richiamo della Patria per il bene inestimabile che ci hanno lasciato.

Carlo Maria Magnani

IL GENERALE DECANO DELLA SPECIALITÀ CARRISTI

IL COMANDANTE DELLA SCUOLA DI CAVALLERIA

Il presente volume costituisce il prezioso Albo d'Oro dei Carristi d'Italia, una specialità nata nel 1927, fino al 1999 fra le più giovani dell'Arma di Fanteria e dal 1999 la più giovane dell'Arma di Cavalleria. È dunque il destino dei Carristi e al tempo stesso condizione indispensabile per il loro successo, quello d'essere perennemente giovani, sempre sulla breccia. Eppure, a fronte di questa loro eterna giovinezza, i Carristi possono vantarsi d'essere stati i principali artefici della meccanizzazione dell'Esercito Italiano.

Ricordo d'aver letto all'ingresso del comando di uno dei nostri Reggimenti carri una frase che fin dalla loro comparsa sui campi di battaglia costituisce la parola d'ordine dei corazzati di tutte le latitudini: *...non vince chi può vantare soltanto un lungo e nobile passato, ma chi ha idee con le quali è in grado di anticipare il futuro.* Ma anche per i Carristi il passato costituisce un riferimento irrinunciabile cui essi guardano, tuttavia, con lo spirito pragmatico che li contraddistingue perché è dal passato che si impara ciò che occorre per il futuro.

Ecco dunque che il risultato dell'aggiornamento e del riordino dell'Albo d'Oro dei Carristi, ora finalmente al completo, acquisisce un valore sostanziale per tutti noi moderni Cavalieri. Valore che ci consente di rivolgere un ricordo doveroso a coloro che hanno sempre professato l'entusiasmo per le novità e combattuto aggredendo le difficoltà con la forza d'urto delle macchine e del carattere, spesso consci del destino cui stavano andando incontro.

Da quasi cent'anni i Carristi sono ardimentosi, letali e risolutivi e in questa natura del tutto simili ai più antichi Cavalieri. Come questi ultimi, i Carristi sono gelosi custodi delle loro peculiarità raccontate in modo avvincente dalle motivazioni delle 2608 ricompense al Valor Militare qui raccolte.

L'apporto all'immenso tesoro morale dell'Arma di Cavalleria di quella che oggi è la sua Specialità più giovane e più potente va dunque compreso in tutta la sua imponenza e preservato da parte di tutti gli appartenenti alla moderna Cavalleria con condivisa e rinnovata fierezza.

Nell'invitare i lettori a partire da qui per approfondire la conoscenza delle complesse vicende organiche e belliche dei Carristi, concludo, ripetendo -in loro onore- l'ordine alla voce che tutti i Carristi elencati in questo volume hanno sicuramente impartito o eseguito sui campi di battaglia:

ALZO DI COMBATTIMENTO!!

Il Comandante della Scuola di Cavalleria
Generale di Brigata Claudio Dei

LA TESTIMONIANZA DEL DECANO DEI CARRISTI IN CONGEDO

Questo è un libro in memoria di eroi carristi. Ne ho conosciuto di persona tanti, di tutti i gradi ed età, dai Generali ai semplici carristi. Quelli vivi e veri non mostravano un petto grondante di medaglie e di nastrini multicolori. Quelli poi caduti non avevano nè la faccia nè la posa di come si immaginano gli eroi, di norma riprodotti in bronzo o in marmo e a cavallo con il brando in mano. Sarò stato anche poco fortunato se devo aggiungere che nessuno dei carristi, miei superiori o inferiori o pari grado, onorato con un nastro azzurro, mi ha mai raccontato quello che gli era capitato né io avevo il coraggio o l'impudenza di chiederlo. Vi era in tutti il tacito desiderio di non parlarne perché la gloria riconosciuta ricopriva sempre ricordi dolorosi e sacrifici ignorati e vi era la convinzione che altri carristi avrebbero meritato altrettanta riconoscenza ufficiale.

In realtà i veri eroi non coincidono mai o quasi con i milites gloriosi della letteratura e della storia né sono da ricercare tra gli esibizionisti o tra quelli che raccontano una esercitazione a fuoco sul Cellina o a Capo Teulada come una epica impresa. Nella mia esperienza personale e in tutti coloro che hanno vissuto una guerra o un evento tragico ciò che caratterizza i veri eroi è piuttosto la modestia e il silenzio.

Ciò non impedisce che eroismo ed eroi esistano e debbano essere ricordati ed onorati. Non ricordarli, non onorarli, non solo sarebbe ingiusto nei confronti di coloro che non sono tornati, ma sarebbe anche demoralizzante per chi è in servizio accanto a quelli rimasti vivi e dei quali l'eroismo è noto e va adeguatamente riconosciuto. In proposito assume particolare significato, e merita attenzione, la scelta di ricordare, sul retro della pagina di copertina, citando la motivazione del conferimento della decorazione - il coraggioso e il decisivo intervento del Capitano Francesco d'Ianni che, a Mogadiscio il 2 luglio del 1993, intervenendo decisamente con i suoi carristi del 32° e 132° Reggimento carri, consentì alle altre forze del contingente militare italiano Ibis –ivi impegnate in operazione *Peace keeping* sotto egida ONU- di sganciarsi da una imboscata in cui erano cadute e ripiegare in sicurezza. Questo nostro Capitano non figura nell'elenco dei decorati perché stranamente onorato soltanto con Croce d'Argento al Merito dell'Esercito nonostante la sua felice e risolutiva azione con la quale ha concorso a risolvere una situazione tattica drammatica nell'ambito della quale altri hanno ricevuto ricompense al Valor Militare.

Innanzi tutto le nuove generazioni traggono dalle imprese epiche e dall'esempio di chi le ha vissute gran parte della forza dirompente ed entusiasmante conosciuta come Spirito di Corpo. Ed è in particolare nell'augurio e nella speranza dei carristi italiani, residuati bellici, ammesso che qualcuno ancora esista, vedere perpetuarsi tale forza la cui creazione fu loro compito. Per essi all'inizio della loro storia non esistevano antenati eroi da esibire tranne forse, e con qualche comprensibile sforzo mentale, gli inquilini dei carri egiziani e di quello di Leonardo da Vinci. Appartenevano alla generazione incerta perfino sulla famiglia militare a cui appartenere. In Italia finirono per riconoscersi come fanti, con la peculiarità di avere mezzi mediamente inferiori per qualità e quantità a quelli amici e nemici, ma sempre con la convinzione di non essere meno bravi di essi. Non si può che essere particolarmente ai due carristi autori del libro con cui si sono assunti l'ardua impresa di cercare i mancanti all'appello, di scoprire le vicende di ogni singolo nome e riannodarle per ricomporre la storia di questa nostra specialità che ha raccolto gli entusiasmi, le passioni, e il coraggio spesso fino all'incoscienza e fino al vero eroismo di una moltitudine di uomini in armi. Grazie! Questo importante compendio storico può trovare la sua "morale" nella necessità di ricordare il coraggio di chi ci ha preceduti e di chi, ancora nel nostro tempo, compie il proprio dovere - e agisce anche oltre il proprio - con determinazione, abnegazione, eroismo; una "morale" che è anche un appello ben espresso nella scritta che si poteva leggere in tempo di guerra sui muri di una caserma di carristi tedeschi: "Bello è glorioso è avere le tradizioni. Più bello e glorioso è conquistarle".

Giuseppe Pachera
(Generale di Corpo d'Armata dei Carristi)

PREMESSA[1]

le fiamme rosse
che noi portiamo
simboleggiano il valore
e la vittoria sapremo conquistare
e la Storia di noi dovrà parlare!
Siamo Carristi ! Tempra d'Eroi !
Ferrea Mole, Ferreo Cuor.

Perché questo volume?

Perché è nelle motivazioni delle ricompense al Valor Militare che sono descritte e affermate le nostre belle Tradizioni. Cioè "quello" che siamo e "come" siamo. La nostra sostanza, e le nostre peculiari modalità d'azione.

La conoscenza delle nostre vicende ci spiega poi i tanti "perché" del nostro particolare modo d'essere.

Spesso se ne parla, di tradizioni, confondendole altrettanto spesso con le abitudini, che però mutano al mutare dei tempi, delle persone, dello stile di vita e talvolta delle convenienze. Le mode che si stemperano nella banale apparenza.

Le Tradizioni, quelle sostanziali, sono invece una difficile conquista scolpita nel marmo bianchissimo della Storia, sono ciò che resta nonostante tutto muti, si trasformi e spesso si perda.

Non possono cambiare, le Tradizioni, e con esse è impossibile giocare.

[1] Nella fotografia, gentilmente concessa dalla famiglia Mirabella, Mogadiscio l'11 novembre 1936, il momento dell'inaugurazione del monumento dedicato ai primi dieci Carristi caduti e decorati al Valor Militare alla memoria, nei primi sei combattimenti affrontati dai reparti distaccati in Colonia dal Reggimento Carri Armati: HAMANLEI, 11 novembre 1935; ARERI, 2 gennaio 1936; UADI KORRAK, 15 aprile 1936; AGHEREMARIAM, 28 settembre 1936; SADÈ, 20 ottobre 1936; LENGHEI, 17 settembre 1936. Il Tenente Pasquale Mirabella (M.A.V.M. e M.B.V.M.) è il secondo ufficiale da destra (in uniforme bianca).

NOTA DI SERVIZIO PER IL LETTORE

Il presente volume costituisce l'Albo d'Oro dei Carristi d'Italia. Il suo contenuto perfeziona e completa quello del volume "*Le Decorazioni al Valor Militare ai Carristi d'Italia*" (Presidenza Nazionale A.N.C.I., 1974) e del successivo inserto di aggiornamento sulle decorazioni accluso al volume "*I Carristi*" (Gabriele Camelo Editore, Roma 1977) con il quale, nella ricorrenza del 50° anniversario della costituzione del corpo, si era tentato di porre rimedio ad alcune dimenticanze e imprecisioni riscontrate negli elenchi del volume del 1974. La consultazione minuziosa della raccolta delle fonti documentali[2], eseguita durante il lunghissimo periodo del coprifuoco sanitario del 2020-21 e agevolata dalla disponibilità dei mezzi informatici, ha permesso di arricchire gli elenchi già noti dei nostri decorati con ulteriori ***771*** motivazioni di ricompensa al Valor Militare, più un'ulteriore relativa a una Medaglia d'Oro al Valor civile (alla memoria).

L'edizione 2020 dell'Albo d'Oro dei Carristi rappresenta il logico compendio documentale alla 2ª edizione del volume intitolato *"Sulle Nostre Tracce"*[3] in cui si raccontano -con la maggior precisione possibile- le vicende organiche e belliche relative all'affermazione dei Carristi in seno all'Esercito Italiano e al ruolo propulsore che il corpo ebbe nel lungo e articolato processo per la meccanizzazione della Forza Armata. La formazione esaustiva del presente Albo d'Oro non avrebbe potuto infatti prescindere dall'accurata conoscenza della genesi organica di ***tutti i reparti del corpo*** dal 1919 in poi.

Si tratta di un vero e proprio tributo al valore dei Carristi, valore che supera i nomi dei titolari delle ***2608*** ricompense individuali al Valor Militare conferite agli appartenenti alla Specialità per fatti d'arme accaduti a partire dal 1° ottobre 1927 (giorno in cui il Reparto Carri Armati -costituitosi il 17 gennaio 1923- si trasformò nel Reggimento Carri Armati, unità capostipite della Specialità) per le vicende belliche (ma non solo) cui i Carristi parteciparono fino al 1945, vale a dire nei primi ***18 anni*** di vita della Specialità. In realtà, la lettura del volume consente di scoprire che i curatori hanno inserito la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia concessa al Capitano Orlando Lorenzini, Comandante della 1ª Squadriglia autoblindomitragliatrici della Tripolitania, reparto costituitosi in Libia nel 1926 contemporaneamente alla paritetica 2ª Squadriglia. Queste due squadriglie furono poi riunite del Gruppo autoblindomitragliatrici della Cirenaica al comando dello stesso ufficiale, promosso Maggiore e da tale Gruppo nel 1933 si originarono la 1ª Compagnia carri d'assalto "S"[4] e la paritetica 2ª Compagnia[5] che lasciarono la Libia per la Somalia il 27 dicembre 1934 e i cui equipaggi furono i protagonisti del celebre e controverso combattimento che ebbe luogo l'11 novembre 1935 ad Hamanlei, fatto d'arme tradizionalmente considerato il battesimo del fuoco della Specialità Carristi. Tra gli effettivi del Gruppo autoblindomitragliatrici della Cirenaica ve ne furono diversi che poi militarono nei reparti della Specialità meritando ulteriori ricompense (un nome per tutti: Oreste Fortuna). Dal punto di vista concettuale il citato reparto rappresenta lo spartiacque tra motorizzazione e meccanizzazione e al tempo stesso costituisce un'intersezione significativa tra i Carristi, la Fanteria in senso stretto e il Corpo automobilistico. Per tale motivo l'inserimento dell'importante ricompensa al citato Ufficiale[6] (titolare anche di MOVM a.m., 3 MAVM e 1 MBVM)

---

[2] La base documentale di consultazione e verifica è costituita dai numeri della Gazzetta Ufficiale, dalle dispense del Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra/Difesa dal 1919 ad oggi, dall'Annuario Ufficiale delle Forze Armate – Regio Esercito dell'anno 1943, dai Ruoli Alfabetici degli Ufficiali del Reparto/Reggimento carri armati (periodo 1923-1931) e del Reggimento carri armati/3° Reggimento fanteria carrista (periodo 1931-39).

[3] Il volume è edito dall'Associazione Nazionale Carristi d'Italia.

[4] La celebre compagnia "Ardita" al comando del Capitano Lapo Molignoni.

[5] Al comando del Capitano Giuseppe Limer.

[6] Di questo ufficiale sono note le interessanti e acute relazioni tecniche scaturite sul campo e che dettero un impulso decisivo all'impiego tattico razionale ed efficace dei veicoli da combattimento nelle operazioni coloniali in Libia.

è stato ritenuto opportuno per annodare simbolicamente il filo blu della nostra storia a quello rosso della storia della nostra Arma d'origine.

A latere della formazione degli elenchi delle ricompense si è provveduto a raccogliere anche le motivazioni delle ricompense al Valor Militare conferite a coloro che, pur non appartenenti al corpo dei Carristi, hanno ricevuto tali decorazioni per azioni compiute mentre erano effettivi e/o aggregati ad unità inequivocabilmente appartenenti alla Specialità[7] (due esempi per tutti: il capitano Luigi Fuccia e il maresciallo ordinario Carlo Chiamenti).

In tale criterio sono stati compresi anche numerosi militari coloniali effettivi ai reparti carri d'assalto operanti in Africa Orientale e che portavano sul loro *tarbusc* rosso l'insegna dei Carristi e che, inseriti nei nostri equipaggi, con noi operavano a bordo delle macchine in dotazione.

Sono state altresì incluse alcune ricompense concesse a Carristi di nazionalità spagnola operanti, sotto comando italiano e anch'essi frammischiati ai nostri equipaggi a bordo dei carri d'assalto del raggruppamento carristi del Corpo Truppe Volontarie durante la guerra di Spagna.

Nel corso dell'attività di verifica, eseguita con l'ausilio dei moderni mezzi di ricerca informatica, sono emerse moltissime ricompense delle varie categorie che erano sfuggite all'attenzione dei curatori dei precedenti elenchi. Il risultato del lungo e rigoroso lavoro è costituito da un elenco non soltanto più numeroso ma anche più preciso.

Tra le ricompense finalmente incluse nel nuovo elenco, figurano anche ulteriori Carristi decorati a seguito di atti di valore compiuti in qualità di partigiani combattenti o patrioti durante la Guerra di Liberazione cui anche i Carristi contribuirono, ovunque sul territorio nazionale, dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945. Oltre a questi, sono stati doverosamente compresi anche i numerosi giovani ufficiali dei Carristi che dopo l'8 settembre 1943 parteciparono alle operazioni condotte per la liberazione del territorio nazionale regolarmente inquadrati nei reggimenti di fanteria dei Gruppi di Combattimento del Corpo di Liberazione o distaccati presso le unità alleate.

In particolare risultano finalmente riunite alle altre: **7** decorazioni dell'Ordine Militare di Savoia, **3** Medaglie d'oro al Valor Militare (tutte alla memoria), **157** Medaglie d'Argento al Valor Militare (di cui 43 alla memoria), **259** Medaglie di Bronzo al ValorMilitare (di cui 20 alla memoria) e **350** Croci di guerra al Valor Militare (di cui 5 alla memoria).

Nel corso della ricerca si è deciso di applicare un criterio rigoroso per meglio distinguere i Carristi appartenenti alla Specialità da coloro che lo erano funzionalmente unicamente perché operavano su un veicolo da combattimento cingolato ma inquadrato in reparti blindo-corazzati i cui effettivi non indossavano le fiamme rosso-blu. I curatori dell'edizione 1974 e del successivo aggiornamento risalente al 1977 avevano compreso nei loro elenchi anche i nominativi[8] di sette decorati al Valor Militare dalle cui motivazioni si evince chiaramente la loro appartenenza a reparti corazzati non originati dal corpo dei Carristi. Non si conoscono i motivi che avevano portato all'inserimento di tali ricompense nei precedenti elenchi e all'esclusione di quelle relative al personale in forza al V Gruppo squadroni carri "Baldissera" che invece originò per esigenze coloniali dal Reggimento carri armati. Per ovviare ad ogni rischio di frammischiamento, la ricerca si è dunque sviluppata lungo i binari dell'esatto sviluppo organico delle unità corazzate dell'Esercito Italiano dal 1919 in poi.

Al riguardo, si è voluto in qualche modo rispettare la scelta a suo tempo operata dai nostri bravi predecessori e detti nominativi sono stati quindi mantenuti anche in questa edizione. Tuttavia, questa volta li si è estrapolati dall'elenco dei Carristi e li si è raccolti -insieme a moltissimi altri prima non menzionati- in apposite appendici riportanti gli elenchi delle ricompense al Valor Militare meritate da chi partecipò ad azioni belliche come membro degli equipaggi dei veicoli da combattimento blindo-corazzati organicamente in dotazione a reparti non appartenenti alla nostra Specialità. È il

[7] È il caso dei decorati Alessi, Bitossi, Bussotti, Chiamenti, Chiti, Cialdi, D'Este, Lentini, Parmiciano, Raby, Ressel e Zanuttini, tutti ufficiali/sottufficiali di cavalleria tutti destinatari di ricompensa al Valor Militare mentre erano effettivi e/o aggregati a reparti della specialità carristi.

[8] Agnesa, Amoroso, Bottoni, Cordioli, Galdo, Mangani e Zoppetti.

caso, per esempio, dei decorati appartenenti alle 15 squadriglie autoblindomitragliatrici che operarono nella Prima Guerra Mondiale in Italia e in Albania; alle analoghe squadriglie operanti in Libia tra il 1919 e 1931 e ai reparti appartenenti ai bersaglieri, alla cavalleria e -infine- alla Polizia dell'Africa Italiana (P.A.I.) o della Milizia (M.V.S.N.) operanti sui vari fronti di guerra dal 1934 al 1945. Questa soluzione consente peraltro di operare un raffronto tra il peso operativo avuto dai reparti Carristi rispetto a quello dei reparti blindo-corazzati di diversa matrice.

Uniche due eccezioni a questo rigoroso criterio di distinzione sono la Medaglia d'oro tenente colonnello Gaetano Amoroso[9] e la Medaglia d'argento tenente Nicola Galdo che si è deliberatamente deciso di mantenere fra le nostre ricompense, in ricordo del profondissimo e comprovato attaccamento che legò sempre questi due eroici ufficiali -rispettivamente dei bersaglieri e del corpo automobilistico- a noi Carristi.

A proposito delle ricompense concesse per i fatti d'arme riferibili alla Guerra di Spagna, i curatori -il cui obiettivo di ricerca è costituito unicamente dal valore storico delle relative motivazioni, dopo attenta riflessione, hanno convenuto di applicare un criterio di assoluta imparzialità intellettuale. Ciò ha portato ad includere nel presente Albo d'Oro anche i nomi dei titolari di ricompense a suo tempo concesse indistintamente al personale effettivo al Raggruppamento Carristi, operante nella Penisola Iberica dal 26 agosto 1936 fino al 31 luglio 1939. A tale riguardo, si è ritenuto quindi inevitabile e doveroso includere anche i nominativi che è stato possibile rintracciare di quei Decorati che, pur non effettivi al Regio Esercito all'epoca di quei fatti d'arme, si distinsero sia come membri degli equipaggi dei carri d'assalto sia combattendo inquadrati nei reparti di accompagnamento (mitraglieri, anticarro e motociclisti porta ordini) che fornirono ai battaglioni carri d'assalto l'indispensabile supporto tattico e logistico per l'intero triennio di guerra. Anche quelle ricompense scaturirono infatti da proposte originate dalla catena di comando del Raggruppamento Carristi e costituiscono dunque parte integrante delle glorie della nostra Specialità. Il successivo discrimine politico[10] costituisce un fatto ininfluente ai fini della presente ricerca. Di conseguenza, ci si è ispirati al principio enunciato -l'8 luglio 1946- dal Generale Giuseppe De Stefanis, Comandante della Divisione corazzata "Ariete" e del XX Corpo d'Armata in Africa Settentrionale, nella relazione con cui egli sostenne la proposta fatta dal Generale Adolfo Infante (anch'egli Comandante della "Ariete" in guerra), per il conferimento del cavalierato dell'Ordine Militare d'Italia al Colonnello Enrico Maretti: "*i valori morali e spirituali hanno diritto di essere salvaguardati sotto qualsiasi forma di governo*"[11].

Nel corso della ricerca, ci siamo anche imbattuti nella Medaglia d'oro al Valor Militare concessa all'eroico caporale Alfredo Sforzini partigiano combattente il cui nome è in effetti riportato anche su alcuni monumenti dedicati ai caduti della Specialità. L'incipit della motivazione della ricompensa concessagli "alla memoria", lo qualifica infatti come "*soldato carrista*" tuttavia, anche in questo caso, alla luce del criterio che si è scelto di seguire, dopo aver appurato dalla consultazione del relativo foglio matricolare che il suddetto decorato non è mai appartenuto a reparti della Specialità carristi, abbiamo ritenuto corretto inserirlo fra i suoi commilitoni negli elenchi riportati in appendice[12].

---

[9] Nel grado di Tenente Colonnello partecipò alla costituzione del *33° Reggimento carristi.*

[10] Il Decreto Legislativo Luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 535 revocò le sole concessioni delle decorazioni disposte in favore del personale effettivo alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN) in dipendenza di atti compiuti nella guerra di Spagna. Con la legge 6 marzo 1953 n. 178 furono ripristinate le decorazioni al Valor Militare concesse agli appartenenti alla MVSN per atti di valore compiuti su tutti gli altri fronti ad esclusione dei combattenti di Spagna. Del resto dalla discriminazione sono state scluse tutte le ricompense conferite per atti di valore ai legionari provenienti dalle Forze Armate. In particolare, gli aviatori dell'aviazione legionaria, furono esclusi da qualsiasi discriminazione e ancora oggi le lapidi commemorative e le vie a loro dedicate in varie città italiane restano a ricordo di quella guerra. I nominativi e le motivazioni delle decorazioni conferite ai legionari del C.T.V. appartenenti alla predetta milizia risultano peraltro visionabili sul database ufficiale delle Medaglie d'Oro al Valor Militare del sito web della Presidenza della Repubblica. La Repubblica Italiana ha peraltro continuato a concedere ricompense al Valor Militare ai membri della MVSN per gli altri eventi di guerra (ivi incluse le guerre coloniali) sino agli anni '80 del XX secolo. Le motivazioni colpite dai provvedimenti discriminatori sono dunque state inserite nel presente volume per il loro valore storico.

[11] Giuseppe Rizzo, "Buche e Croci nel Deserto", Tipografia Editrice "Aurora", Verona 1969, pag. 158.

[12] Il caporale Alfredo Sforzini ha partecipato nel 1940-41alla campagna in Jugoslavia nei ranghi del 7° reggimento fanteria "Cuneo" meritando una C.GV.M. e nel 1943 fu assegnato al reggimento "cavalleggeri del Monferrato" (R.E.Co.) con

Avremmo voluto -e sicuramente anche dovuto- includere fra le citate appendici anche le numerose ricompense conferite ai nostri autentici antenati e assidui, fraterni compagni d'arme dei reggimenti di Artiglieria corazzata che, a bordo dei loro semoventi, accompagnarono spalla a spalla i nostri equipaggi ***Sempre e Ovunque*** -anche proteggendoli dal fuoco aereo- nei cento campi di battaglia dell'Africa Settentrionale, della Sicilia, in Corsica e nella difesa di Roma. Esigenze di spazio ce lo hanno impedito, ma riteniamo doveroso riaffermare qui il profondo cameratismo che da sempre cementa i Carristi agli Artiglieri corazzati.

Ancora sul versante delle ricompense individuali, sono state aggiunte le sette ricompense dell'Ordine Militare d'Italia conferite a ufficiali generali provenienti dalla Specialità, per meriti acquisiti nel dopoguerra, a partire dal 1991 e fino al momento della stampa del volume.

Infine, sempre tra le ricompense al valore concesse in epoca post bellica, è stata inclusa anche la Medaglia d'oro al Valor Civile concessa alla memoria di un eroico bersagliere effettivo al 132° reggimento carri nel periodo (1963-1974) in cui tale unità inquadrava fra gli altri anche il XXXVIII battaglione bersaglieri[13].

Per quanto riguarda le ricompense collettive concesse ai vessilli delle unità e dei reparti della Specialità -poste in testa agli elenchi delle ricompense individuali- sono state doverosamente aggiunte:

- la Croce di Guerra al Valor Militare concessa al gagliardetto del *battaglione carri d'assalto del Regio Governo dell'Harar*;
- la *Medalla Colectiva* concessa dal Governo Spagnolo al *raggruppamento carristi del C.T.V.*;
- undici varie ricompense al Valore e al Merito dell'Esercito concesse alle Bandiere di Guerra dei Corpi della Specialità per eventi accaduti dalla data di istituzione di tali ricompense;
- la ricompensa al Merito della Croce Rossa Italiana conferita alla Bandiera del 32° reggimento carri.

Nel corso della ricerca si è tenuto conto, ogni volta che è stato possibile rintracciare la relativa sanzione, anche delle eventuali commutazioni e delle varie rettificazioni sopraggiunte nel tempo. Sono state quindi eliminate alcune duplicazioni che comparivano nell'edizione precedente e corretti i nomi e/o cognomi o le date laddove necessario.

Per concludere, due considerazioni che ci sembrano assai importanti ai fini dell'esatta comprensione della realtà identitaria di noi Carristi:

- la prima: dal punto di vista storico la cospicua mole delle ricompense al Valor Militare riunite in questo Albo d'Oro che ci predispone alla celebrazione del nostro centesimo anniversario, non può che essere ascritta alle glorie della fanteria, non soltanto perché i carristi sono nati come una costola dell'arma più antica fra tutte, ma soprattutto perché in guerra le sue unità furono guidate da Quadri di primissimo ordine, che si erano formati e distinti combattendo nelle trincee della Prima Guerra Mondiale nei ranghi di gloriosissimi reggimenti appartenenti alla ***Regina delle Battaglie***.

- la seconda: tale cospicua mole costituisce e nel contempo misura in modo incontrovertibile, l'entità dell'*"occasione perduta"* da coloro che -tra le due guerre mondiali- non furono in grado di accettare l'idea che fossero i carri armati i nuovi destrieri da cavalcare in battaglia.

Nessun provvedimento ordinativo potrà mai modificare queste due limpide verità fattuali.

Si è trattato di un lavoro lungo e certosino intrapreso con sincera passione per rinnovare -in un'epoca incomprensibilmente tanto avara di attenzione per noi Carristi- il giusto tributo a tantissimi valorosi con la volontà di approntare un viatico alle celebrazioni del primo centenario della

incarico di equipaggio autoblindo. La proclamazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943 lo trova acquartierato con il suo reparto a Cavour, in Piemonte, dove presta servizio come furiere. Datosi alla macchia insieme al proprio comandante andò a costituire la IV brigata partigiana "Garibaldi" che operava nella zona del Monte Bracco, in Val Montuoso.

[13] Bersagliere Eros Perinotto.

costituzione del "corpo" dei carristi. Malgrado l'attenzione profusa dai curatori di questo volume, è possibile che permangano delle involontarie imprecisioni/omissioni che si presume possano riguardare i Carristi di ogni grado e categoria impiegati individualmente nei comandi di grande unità o effettivi/aggregati a battaglioni e/o compagnie carri autonome che operarono isolatamente nei vari teatri di guerra o in clandestinità nei ranghi delle formazioni partigiane durante la Guerra di Liberazione dentro e fuori il territorio nazionale. Ce ne scusiamo ma, pur nella consapevolezza che la maggior parte degli atti di valore è quella destinata a restare per sempre sconosciuta, preghiamo chiunque rilevasse tali manchevolezze a segnalarle -documentandole con la relativa motivazione- alla Presidenza Nazionale dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia che ne terrà nota per gli eventuali futuri aggiornamenti dell'Albo d'Oro della Specialità.

Ferrea Mole, Ferreo Cuore!

Maurizio Parri[14] e Carlo Bianchi[15]

Riferimenti

- Annuario dell'Esercito 1938;
- Ruoli alfabetici degli Ufficiali del Reparto Carri Armati e del Reggimento Carri Armati.
- Memorie Storiche del Reparto Carri Armati e del Reggimento Carri Armati.
- Memorie Storiche dei Corpi e dei reparti della Specialità Carristi.
- Indici di mobilitazione dei Reggimenti della Specialità di fanteria carrista.
- Annuario degli Ufficiali in Servizio Permanente Effettivo del Regio Esercito anno 1943.
- Raccolta dei Bollettini Ufficiali del Ministero della Guerra/Difesa dal 1927 ad oggi.
- Raccolta Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana dal 1927 ad oggi.
- Istituto del Nastro Azzurro, Anagrafica delle Ricompense al Valor Militare.
- Sito istituzionale del Quirinale.

Ringraziamenti

Si ringraziano fra tutti: il Dottor Vito Mirabella, per il prezioso, paziente, tempestivo, costante, illuminato e generoso aiuto e per la palpabile partecipazione emotiva con cui ce l'ha sempre offerto; il Generale degli Alpini Cav. O.M.I. Alfredo Di Fonzo, per averci aiutato a reperire le motivazioni delle ricompense dell'Ordine Militare d'Italia che mancavano all'appello; il Colonnello dei Carristi Filippo Cappellano per le consulenze relative all'elenco dei reparti della Specialità e per il fervore della sua passione rosso-blu; il Dottor Gabriele Zorzetto, eccezionale conoscitore delle nostre meravigliose Truppe Coloniali e delle loro vicende, per averci anch'egli offerto la sua generosa assistenza.

[14] Già 50° comandante del 132° reggimento carri.
[15] Già comandante del 20° battaglione carri "M.O. Pentimalli".

ELENCO DELLE UNITÀ E DEI REPARTI DELLA SPECIALITÀ CARRISTI COSTITUITISI TRA IL 1919 E IL 1943

- Riparto Speciale di Marcia carri d'assalto (Verona 26 ottobre 1918);
- 1ª batteria autonoma carri d'assalto (1919 Libia su carri Renault FT 17 e Fiat 2000);
- Compagnia autonoma carri d'assalto, poi Compagnia carri d'assalto (1922-23);
- Riparto carri armati (su 2 gruppi carri armati, 1923-27);
- centro formazione carri armati (1926-27);
- Reggimento carri armati (1927-36);
  - I, II, III, IV e V battaglione carri armati (su Fiat 3000) in seguito ridenominati battaglioni carri di rottura;
  - battaglione autoblindo-motomitragliatrici (su autoblindo Lancia Z1 e carri CV29, maggio 1931);
  - gruppo carri veloci (su carri CV 29, ordinato su 2 compagnie, Palmanova, 1932-35);
  - compagnia/squadrone[16] carri veloci per l'Eritrea (su carri Ansaldo L 3/33, 14 luglio 1934);
  - compagnia/squadrone[17] speciale carri veloci per la Somalia (su carri Ansaldo L 3/33, 31 dicembre 1934);
  - V gruppo squadroni carri veloci "*Baldissera*", per l'Eritrea (su carri L 3/33, 14 marzo 1935);
  - 1ª sezione autoblindo Fiat 611, per la Somalia (su Fiat 611, 14 maggio 1935);
  - 1ª squadriglia speciale autoblindo S, per la Somalia (su Lancia 1ZM, 8 agosto 1935);
  - 6 battaglioni carri d'assalto su carri L 3/35:
    - XX battaglione carri d'assalto "*Randaccio*" (per l'Eritrea e successivamente inviato anche in Somalia, 01 agosto 1935);
    - XXI battaglione carri d'assalto "*Trombi*" per la Libia (16 settembre 1935)[18];
    - XXII battaglione carri d'assalto "*Coralli*", per la Libia (16 settembre 1935);
    - XXIII battaglione carri d'assalto "*Stennio*", per divisione motorizzata (29 novembre 1935);
    - XXXI battaglione carri d'assalto "*Cerboni*", per brigata meccanizzata (29 novembre 1935)[19];
    - XXXII battaglione carri d'assalto "*Battisti*", (per la Libia, 29 novembre 1935)[20];
  - 1ª compagnia carri d'assalto "S", per la Somalia "*Ardita*" (carri Ansaldo mod. 35, 22 dicembre 1935)[21];
  - 2ª compagnia carri d'assalto "S", per la Somalia (carri Ansaldo mod. 35, 22 dicembre 1935)[22];

[16] Alcuni testi riportano compagnia, altri squadrone. Si trattava comunque di un reparto originato dal Reggimento Carri Armati.
[17] Id.
[18] Dal 1935 al 1936 fu inquadrato insieme al XXXII battaglione carri d'assalto nel 1° Reggimento misto motorizzato della Divisione motorizata ("Trento") comandato dal Colonnello Gervasio Bitossi che già aveva comandato il Reggimento scuola carri veloci.
[19] Inquadrato inizialmente nel 5° Reggimento bersaglieri, e poi ceduto al 31° Reggimento carri all'atto della sua costituzione nel 1938.
[20] Dal 1935 al 1936 fu inquadrato insieme al XXI Battaglione carri d'assalto "Trombi" nel 1° Reggimento misto motorizzato della Divisione motorizzata ("Trento") comandato dal Colonnello Gervasio Bitossi che già aveva comandato, a Parma, il Reggimento scuola carri veloci.
[21] Al comando del Capitano Lapo Molignoni, era formata da 4 ufficiali, 4 Sergenti Maggiori, 4 caporal maggiori, 4 caporali e 30 carristi. Si era originata direttamente dalla 1ª Squadriglia autoblindomitragliatrici del Gruppo autoblindomitragliatrici della Cirenaica.
[22] Al comando del Capitano Giuseppe Limer, aveva composizione uguale alla 1ª e si era originata dalla 2ª Squadriglia atoblindomitrgliatrici del Gruppo autoblindomitragliatrici della Cirenaica.

- 1° battaglione autoblindo "*Casali"*, per l'Eritrea (su Lancia 1ZM e motomitragliatrici Guzzi, 16 gennaio 1936);
- 2ª squadriglia speciale autoblindo "S", per la Somalia (su Lancia 1ZM, 7 marzo 1936)
- 12 battaglioni carri d'assalto per altrettanti corpi d'armata:
  - I battaglione carri d'assalto "*Ribet*" (maggio 1936);
  - II battaglione carri d'assalto "*Berardi*" (maggio 1936);
  - III battaglione carri d'assalto "*Paselli*" (maggio 1936);
  - IV battaglione carri d'assalto "*Monti*" (maggio 1936);
  - V battaglione carri d'assalto "*Suarez*" (in seguito ribattezzato "*Venezian*", maggio 1936);
  - VI battaglione carri d'assalto "*Lollini*" (maggio 1936);
  - VII battaglione carri d'assalto "*Vezzani*" (maggio 1936);
  - VIII battaglione carri d'assalto "*Bettoia*" (maggio 1936);
  - IX battaglione carri d'assalto "*Guadagni*" (maggio 1936);
  - X battaglione carri d'assalto "*Menziger*" (maggio 1936);
  - XI battaglione carri d'assalto "*Gregorutti*" (maggio 1936);
  - XII battaglione carri d'assalto "*Cangialosi*" (maggio 1936);
  - compagnia carri d'assalto per il corpo d'armata della Sardegna (in seguito elevato a XIII battaglione carri d'assalto, maggio 1936);
- compagnia meccanizzata per il comando presidio di Zara (maggio 1936);
- compagnia complementi per il 2° reggimento bersaglieri (maggio 1936);

– raggruppamento carri d'assalto della Somalia (su 2 gruppi e 1 battaglione, 30 maggio 1936) poi sciolto e scisso in:
  - battaglione carri d'assalto del Governo di Harar (Etiopia);
  - battaglione carri d'assalto del Governo dei Galla Sidama (Etiopia)[23];
– 1° reggimento fanteria carrista (Vercelli, 15 settembre 1936);
– 2° reggimento fanteria carrista (Verona, 15 settembre 1936);
– 3° reggimento fanteria carrista (per trasformazione del Reggimento Carri Armati, Bologna, 15 settembre 1936);
– 4° reggimento fanteria carrista (Roma, 15 settembre 1936);
– 1ª compagnia carri d'assalto "*Navalcarnero*" C.T.V. (Spagna, 29 settembre 1936);
– gruppo carri d'assalto e autoblindo C.T.V. (Spagna, 11 febbraio 1937)[24], poi inquadrato nel raggruppamento reparti specializzati C.T.V. (17 febbraio 1937), infine raggruppamento carristi C.T.V. (25 aprile 1937);
– 31° reggimento fanteria carrista, per la divisione corazzata "Centauro" (Siena, 1937);
– 32° reggimento fanteria carrista, per la divisione corazzata "Ariete" (Verona, 1938)[25];
– raggruppamento carri d'assalto (occupazione dell'Albania 1939);
– 33° reggimento fanteria carrista, per la divisione corazzata "Littorio" (Parma, 1939);
– Compagnia autocarri armati (Africa Orientale, 1940-41);
– 131° reggimento fanteria carrista (su carri francesi R35 e S35, Parma, 1941);
– 132° reggimento fanteria carrista (su carri M 13/40, Libia, 1941);
– 133° reggimento fanteria carrista (su carri M 14/41, Pordenone, 1941);

dal 1939 al 1943 la specialità carristi ha immesso in linea di combattimento:
– LX battaglione carri d'assalto (per la divisione di fanteria "Sabratha", in Libia, 1940);
– LXI battaglione carri d'assalto (per la divisione di fanteria "Cirene", in Libia, 1940);
– LXII battaglione carri d'assalto (per la divisione di fanteria "Sirte", in Libia, 1940);
– LXIII battaglione carri d'assalto (per la divisione di fanteria "Marmarica", in Libia, 1940).

---

[23] Sciolto al termine del ciclo operativo (1938) e confluito nel Gruppo Squadroni del Negheli (di cavalleria). Aveva per motto "*Igni Maior audacia*".
[24] Su un battaglione carri d'assalto (su 4 compagnie), una compagnia autoblindomitragliatrici, una compagnia mitraglieri e una sezione controcarro con pezzi da 47 mm.
[25] Costituitosi per trasformazione del 2° Reggimento fanteria carrista.

Dall'aprile 1940, contestualmente alla costituzione dei primi battaglioni *carri medi*, la denominazione dei battaglioni *carri d'assalto* viene sostituita con la dizione *carri leggeri*.

- I battaglione carri M11/39 (Libia, 1941);
- II battaglione carri M 11/39 (Libia, 1941);
- 321ª compagnia speciale carri M 11/39 (Africa Orientale, 1941);
- 322ª compagnia speciale carri M 11/39 (Africa Orientale, 1941);
- CCCXII battaglione misto motocorazzato per l'Egeo (isole del Dodecaneso e Creta, 1940-43);
- II battaglione carri lanciafiamme (Balcani, 1040-43);
- III battaglione carri M 13/40 (Africa Settentrionale, 1941);
- IV battaglione carri M 13/40 (Africa Settentrionale, 1941);
- V battaglione carri M 13/40 (Africa Settentrionale, 1941);
- VI battaglione carri M 13/40 (Africa Settentrionale, 1941);
- VII battaglione carri M 13/40 (Africa Settentrionale, 1941-42);
- VIII battaglione carri M 13/40 (Africa Settentrionale, 1941-42);
- IX battaglione carri M 13/40 (Africa Settentrionale, 1941-42);
- LI battaglione carri M 14/40 (Africa settentrionale, 1941-42);
- LII battaglione carri M 13/41 (africa settentrionale, 1941-42);
- X battaglione carri M 14/41 (Africa Settentrionale, 1941-42);
- XI battaglione carri M 14/41 (Africa Settentrionale, 1941-42);
- XII battaglione carri M 14/41 (Africa Settentrionale, 1941-42);
- XIII battaglione carri M 14/41 (Africa Settentrionale, 1942);
- XIV battaglione carri M 14/41 (Africa Settentrionale, 1942-43);
- XV battaglione carri M misto (Africa Settentrionale, 1942-43);
- XVI battaglione carri M misto (Tunisia/Sardegna 1943);
- XVII battaglione carri M misto (Tunisia, 1943);
- XVIII battaglione carri M misto 15/42 (Sardegna, 1943-44);
- XIX battaglione carri M misto 15/42 (territorio nazionale, 1943);
- XXI battaglione carri M 13/40 (Africa Settentrionale, 1941)
- CI battaglione carri R35 (Sicilia, 1943);
- CII battaglione carri R35 (Sicilia, 1943);
- CC battaglione carri S35 (Sardegna, 1943);
- I battaglione semoventi controcarro da 47/32 (Divisione "Superga", Tunisia, 1943);
- IV battaglione semoventi controcarro da 47/32 (Sicilia, 1943);
- IX battaglione semoventi controcarro da 47/32 (Napoli, 1943);
- XII battaglione semoventi controcarro da 47/32 e 75/18 (Divisione "Sassari", Roma, 1943);
- XX battaglione semoventi controcarro da 47/32 (Corsica, 1943);
- CXXI battaglione semoventi controcarro da 47/32 (Siena);
- CXXII battaglione semoventi controcarro da 47/32 (Verona);
- CXXX battaglione semoventi controcarro da 47/32 (Sicilia, 1943);
- CXXXI battaglione semoventi controcarro da 47/32 (Corsica, 1943);
- CXXXII battaglione semoventi controcarro da 47/32 (Grecia);
- CXXXIII battaglione semoventi controcarro da 47/32 (Tunisia, 1943);
- CXXXVI battaglione semoventi controcarro da 47/32 (Tunisia, 1943);
- CCXIV battaglione semoventi controcarro da 47/32 (Siena, 1942);
- CCXXX battaglione semoventi controcarro da 47/32 (Sicilia, 1943);
- CCXXXII battaglione semoventi controcarro da 47/32 (Parma, 1943);
- CCXXXIII battaglione semoventi controcarro da 47/32 (Sicilia, 1943);

- 132° reggimento controcarri (novembre 1942)[26] su:
  - I battaglione controcarri "Ariete";
  - II battaglione controcarri "Littorio";
  - III battaglione controcarri "Trieste".
- battaglione assaltatori di formazione "*Marano*" della divisione corazzata "Centauro" (Tunisia, 1943)[27].

Enti e Reparti addestrativi:

- Centro addestramento Carristi (Bracciano e poi Civitavecchia, 1940-1943);
- Centro addestramento Carristi (Libia, 1941-42)[28];
- Centro addestramento Carristi (Cordenons, 1941-43);
- 10ª Compagnia allievi ufficiali carristi dell'83° corso "Rex" dell'Accademia di Modena (1940-41).[29]

[26] Tale unità, costituitasi il 24 dicembre 1942 in Libia, al comando del Colonnello Domenico Ciccimarra (M.B.V.M.), costituita all'indomani della battaglia di El Alamein, riuniva gli elementi residui dei battaglioni carri delle divisioni "Ariete" (IX, X e XIII), "Littorio" (IV, XII, LI e parte del XIV che tuttavia, unico battaglione carri fra quelli impegnati ad El Alamein, riuscì a riportare in linea una parte dei propri veicoli di combattimento) e "Trieste" (XI). Era ordinato in I battaglione c/c "Ariete", II battaglione c/c "Littorio" e III battaglione c/c "Trieste" ed aveva il proprio centro di mobilitazione nel Deposito del 32° Reggimento carristi. Le nove compagnie dei tre battaglioni furono equipaggiate con un totale di 72 pezzi controcarro da 47/32.
Inizialmente assegnato al Comando Militare della Tripolitania, dal 1° gennaio 1943 fu posto alle dipendenze operative della divisione corazzata "Centauro" in fase di afflusso dall'Italia. L'unità costituiva un elemento da posizione, concepito per la guerra nel deserto dove partecipò efficacemente al frenaggio, e tuttavia non idoneo alla guerra sulle montagne o nel terreno rotto della Tunisia dove si distinse a Gabes, El Ayacha, Senedi, El Auk, nella battaglia di Mareth el Hamma e nel ripiegamento verso la linea Akakir-Chotts nel corso del quale subì gravissime perdite. Il 31 marzo 1943 gli elementi residui del reggimento furono assegnate alla 10ª divisione tedesca, tuttavia il 12 aprile il comandante dell'unità segnala al comando della "Centauro" il fabbisogno di materiali vari per la ricostituzione di due compagnie e di elementi del comando di alcuni battaglioni. Il 17 aprile la divisione comunica alle unità dipendenti l'ordine di scioglimento. Resta in vita il II battaglione c/c "Littorio" che, integrato dal personale del disciolto 31° Reggimento carristi (una di formazione compagnia appiedata) e del comando tattico divisionale, viene assegnato alla divisione "Pistoia" nei cui ranghi prosegue le operazioni fino allo scioglimento, dopo la battaglia di Enfidaville.

[27] Si trattava di un battaglione di formazione costituito su iniziativa della divisione corazzata "Centauro" nel febbraio 1943, impiegando elementi del 31° reggimento carri rimasti privi dei loro carri; armato, addestrato, organizzato ed equipaggiato, per quanto possibile, sul tipo alpino. Per il servizio di tale reparto furono organizzate salmerie cammellate, inquadrando elementi arabi assoldati sul posto. A proposito di questo reparto, nelle memorie storiche della divisione "Centauro" si rimarca: "*Ufficiali ottimi; reparti fortemente inquadrati*". Il battaglione "Marano" prendeva il nome dal proprio comandante (capitano Gaetano Marano) ed era assorbito tutto nell'occupazione di Sened e dal pattugliamento dell'Orbata e del Berda alle ali dei caposaldi costituiti a sbarramento delle valli dei rilievi tunisini.

[28] Il Centro fu costituito nel dicembre 1941-gennaio 1942 assorbendo tutti i quattro battaglioni carri leggeri appartenuti al 32° Reggimento carristi, il IV e V battaglione carri leggeri appartenuti rispetttivamente alle divisioni di fanteria "Brescia" e "Trento" e il LII battaglione carri medi (di formazione) appartenente al RECAM. Il centro, posto alle dipendenze amministrative del Deposito del 32° carristi e affidato al comando del Maggiore Alberto Marcellino proveniente dal 32° Reggimento carristi.

[29] La 10ª compagnia allievi ufficiali carristi era formata da 120 allievi ufficiali di fanteria che, su base volontaria, erano stati predesignati sin dalla fine del primo anno di corso ad alimentare le unità della specialità carristi. Il numero degli allievi ufficiali Carristi era davvero significativo se solo si considera che nello stesso corso di Accademia gli allievi ufficiali dell'arma di cavalleria erano soltanto 25. L'iter formativo previsto per gli allievi della 10ª compagnia comprendeva materie specifiche e sarebbe durato circa un anno in più rispetto a quello delle altre specialità delle due armi combattenti.

ELENCO DELLE UNITÀ, DEI REPARTI E DEGLI ENTI ADDESTRATIVI DELLA SPECIALITÀ CARRISTI COSTITUITISI TRA IL 1946 E IL 1973

(elencati in ordine rango e di anno di ricostituzione)

132° reggimento carri (nato a Roma come 1° Reggimento carristi poi Aviano)

31° reggimento carri (Verona poi Bellinzago Novarese)

4° reggimento carri (Roma poi Civitavecchia poi 4° reggimento fanteria corazzato, Legnano)

32° reggimento carri (Verona poi Cordenons poi Tauriano di Spilimbergo)

3° reggimento fanteria corazzato (Persano)[30]

VII/132° (1948, come I/1°; Roma poi Casarsa poi Aviano poi Vivaro)

VIII/132° (1948 come II/1°; Roma poi Aviano)

I/31° (1951, come III/132°; Casarsa poi Verona poi Bellinzago Novarese)

X/132° (1952, Aviano)

II/31° (1952, Verona poi Bellinzago Novarese)

CI/ 4° Corpo d'Armata (1952, Pinerolo poi Vercelli poi Verona)[31]

IV/31° (1953, Solbiate Olona)

XVIII/4° (1953, Roma, Civitavecchia poi passato al 1° reggimento bersaglieri corazzato)[32]

XX/4° (1956, Roma poi Legnano)

XIV/20° fanteria (1958, come III/20° f.; Pinerolo)

XIII/182° fanteria (1959, come XXI/182° f.; Sacile, Cordenons)

LX/Brigata di fanteria "Avellino" (1959, Salerno poi Altamura)

LXI/ Brigata di fanteria "Pinerolo" (1959, Altamura)

LXII/ Brigata di fanteria "Aosta" (1959, Catania)

LXIII/76° fanteria (1959, per trasformazione del III/"Nizza Cavalleria"; Visco poi Cordenons)

XI/ Brigata di fanteria "Trieste" (1960, Ozzano Emilia)

XIX/ Brigata di fanteria "Friuli" (1960, Firenze)

CIV (1960, Civitavecchia, poi Altamura)

CVI (1960, Vercelli, poi Civitavecchia)[33]

III/32° (1963, dal CI, Verona, Tauriano di Spilimbergo)

V/32° (1963, per trasformazione del I/"Lancieri di Novara"; Tauriano di Spilimbergo)

---

[30] A tale unità venne affidata la bandiera di guerra del 3° reggimento carristi.
[31] Dal 1963 diviene III/32°
[32] Dal 1975 si trasferisce a L'Aquila e diviene 9° btg. cr. "M.O. Butera".
[33] Dal 1963 diviene VI/1° bers. cor.

VI/1° bersaglieri (1963, dal CVI, Civitavecchia)

IX/3° fanteria corazzato (1963, Persano)[34]

XXII/lagunari "Serenissima" (1964, San Vito al Tagliamento)

Scuola di carrismo (1946, Roma) poi confluita nella Scuola Truppe Corazzate (1951, Caserta)

Centro Addestramento Unità Corazzate (1954, Teulada)

[34] Dal 1975 diviene 31°battaglione carri "M.O. Andreani".

ELENCO DELLE UNITÀ, DEI REPARTI E DEGLI ENTI ADDESTRATIVI DELLA SPECIALITÀ CARRISTI COSTITUITISI TRA IL 1974 E IL 1990

1° reggimento fanteria corazzato (Teulada)[35]

1° battaglione carri "M.O. Cracco" (Bellinzago Novarese)[36]

3° battaglione carri "M.O. Galas" (Tauriano di Spilimbergo)[37]

4° battaglione carri "M.O. Passalacqua" (Solbiate Olona)[38]

5° battaglione carri "M.O. Chiamenti" (Tauriano di Spilimbergo)[38]

6° battaglione carri "M.O. Scapuzzi" (Civitavecchia)[39]

7° battaglione carri "M.O. Di Dio" (Vivaro)[38]

8° battaglione carri "M.O. Secchiaroli" (Aviano)[40]

9° battaglione carri "M.O. Butera" (L'Aquila)[41]

10° battaglione carri "M.O. Bruno" (Aviano)[42]

11° battaglione carri "M.O. Calzecchi" (Ozzano Emilia)[38]

13° battaglione carri "M.O. Pascucci" (Cordenons)[38]

19° battaglione carri "M.O. Tumiati" (Firenze)[38]

20° battaglione carri "M.O.Pentimalli" (Legnano)[43]

22° battaglione carri "M.O. Piccinini" (San Vito al Tagliamento)[38]

31° battaglione carri "M.O. Andreani" (Persano)[38]

60° battaglione carri "M.O. Locatelli" (Altamura)[38]

62° battaglione carri "M.O. Jero" (Catania)[38]

63° battaglione carri "M.O. Fioritto" (Cordenons)[38]

101° battaglione carri "M.O. Zappalà" (Bellinzago Novarese)[44]

Scuola di Carrismo (Lecce)[45]

---

[35] A tale unità fu affidata la bandiera di guerra del 1° reggimento carristi.
[36] A tale battaglione fu affidata la bandiera di guerra del 31° reggimento carri.
[37] A tale battaglione fu affidata la bandiera di guerra del 32° reggimento carri.
[38] Bandiera di guerra ex novo.
[39] A tale battaglione fu affidata la bandiera di guerra del 33° reggimento carristi.
[40] A tale battaglione fu affidata la bandiera di guerra del 132° reggimento carri.
[41] A tale battaglione fu affidata la bandiera di guerra del 3° reggimento carristi.
[42] A tale battaglione fu affidata la bandiera di guerra del 133° reggimento carristi.
[43] A tale battaglione fu affidata la bandiera di guerra del 4° reggimento carristi.
[44] A tale battaglione fu affidata la bandiera di guerra del 131° reggimenti carristi.
[45] Alla scuola venne affidata la bandiera d'istituto della Scuola Truppe Corazzate.

UNITÀ, REPARTI ED ENTI ADDESTRATIVI DELLA SPECIALITÀ CARRISTI COSTITUITISI TRA IL 1991 E IL 2020

2° reggimento carri (San Vito al Tagliamento)[46]

4° reggimento carri (Ozzano Emilia poi Civitavecchia, poi Bellinzago Novarese poi Persano)

31° reggimento carri (Bellinzago Novarese poi Altamura poi Lecce)

32° reggimento carri (Tauriano di Spilimbergo)

33° reggimento carri (Civitavecchia poi Ozzano Emilia)

131° reggimento carri (Persano)

132° reggimento carri (Aviano poi Cordenons)

133° reggimento carri (Altamura)

62° reggimento carri (Catania)[47]

63° reggimento carri (Cordenons)[48]

[46] A tale reggimento fu affidata la bandiera di guerra appartenuta al 22° battaglione carri "M.O. Piccinini".
[47] A tale unità fu affidata la bandiera di guerra del 62° reggimento fanteria "Sicilia" (tuttora in vita nella sede di Catania).
[48] A tale reggimento fu affidata la bandiera di guerra appartenuta al 63° battaglione carri "M.O. Fioritto".

CORPI DELLA SPECIALITÀ CARRISTI DISCIOLTI AL 2021

Scuola di Carrismo (Lecce)

3° reggimento fanteria corazzato (Persano)

2° reggimento carri / 22° battaglione "M.O. Piccinini (San Vito al Tagliamento)

31° reggimento carri / 1° battaglione carri "M.O. Cracco" (Lecce)

33° reggimento carri / 11° battaglione "M.O. Calzecchi" (Ozzano Emilia)

63° reggimento carri / 63° battaglione carri "M.O. Fioritto" (Cordenons)

131° reggimento carri /101° battaglione carri "M.O. Zappalà" (Persano)

133° reggimento carri / 60° battaglione carri "M.O. Locatelli" (Altamura)

4° battaglione carri "M.O. Passalacqua" (Solbiate Olona)

5° battaglione carri "M.O. Chiamenti" (Tauriano di Spilimbergo)

6° battaglione carri "M.O. Scapuzzi" (Civitavecchia)

7° battaglione carri "M.O. Di Dio" (Vivaro)

9° battaglione carri "M.O. Butera" (L'Aquila)

10° battaglione carri "M.O. Bruno" (Aviano)

13° battaglione carri "M.O. Pascucci" (Cordenons)

19° battaglione carri "M.O. Tumiati" (Firenze)

31° battaglione carri "M.O. Andreani" (Persano)

60° battaglione carri "M.O. Locatelli" (Altamura)

62° battaglione carri "M.O. Jero" (Catania)

ELENCO DELLE UNITÀ, DEI REPARTI E DEGLI ENTI ADDESTRATIVI DELLA SPECIALITÀ CARRISTI IN VITA NEL 2021

1° reggimento corazzato (Teulada)

4° reggimento carri/20° battaglione carri "M.O. Pentimalli" (Persano)

32° reggimento carri/3° battaglione carri "M.O. Galas" (Tauriano di Spilimbergo)

132° reggimento carri/8° battaglione carri "M.O. Secchiaroli" (Cordenons)

LE RICOMPENSE ALLE BANDIERE

3 *Medaglie d'Oro al Valor Militare*

2 *Medaglie d'Argento al Valor Militare*

4 *Medaglie di Bronzo al Valor Militare*

1 *Croce di Guerra al Valor Militare*

2 *Medaglie di Bronzo al Valor Civile*

2 *Medaglie d'Argento al Valor dell'Esercito*

6 *Medaglie di Bronzo al Valore dell'Esercito*

1 *Croce d'Oro al Merito dell'Esercito*

"Papà, Papà, tra qualche giorno il reggimento riavrà lo Stendardo, come ai tuoi tempi quando eri alfiere del 4° reggimento carri a Roma!".
"È vero, figliolo, prima della guerra i vessilli dei nostri nove reggimenti avevano la foggia e le dimensioni degli Stendardi, ma noi carristi lo abbiamo sempre ostinatamente chiamato Bandiera, perché se è vero che non ci sentivamo fanti, è ancor più vero che eravamo del tutto consapevoli d'essere una razza di soldati completamente nuova e speciale; eravamo orgogliosi d'essere cresciuti da soli e di camminare sulle nostre gambe (i cingoli) e perciò, non sentivamo alcun fascino né invidia per il gergo o i rituali di chi, pur rappresentando un passato millenario, in fondo ci sottovalutava anziché appassionarsi con noi per la novità del combattimento a bordo delle macchine e continuava a dilettarsi nella pratica di stilemi bellissimi ma che ai nostri occhi ci parevano ormai tanto ancestrali quanto inutili. I nostri reparti avevano ritmi completamente nuovi. Ai nostri esordi, noi carristi potevamo vantarci unicamente del presente e il nostro interesse era rivolto unicamente al futuro. Le vicende di guerra ci dettero amaramente ragione: i nostri peggiori avversari furono: lo scetticismo e l'abitudine. Ma ora che se volgiamo lo sguardo indietro è possibile anche per noi scorgere i nomi e i visi di tanto sacrificio e valore, diviene assolutamente chiaro perché, dopo la guerra, ci era stato riconosciuto d'essere considerati una Specialità con caratteri, usanze, mentalità e tradizioni del tutto nostre, e di nessun altro. Quindi per me, figliolo, quella che mi racconti oggi non è una conquista, ma un passo indietro".

Nota: l'elencazione dei corpi è fatta rispetto alla data della loro costituzione originaria.

3° REGGIMENTO CARRISTI

PONDERE ET IGNE IUVAT

(diretto discendente del Reggimento carri armati, unità capostipite della specialità carristi)

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

per il V battaglione carri leggeri "Venezian"

Dopo aver per lunghi mesi dato valorosamente valido contributo di azione e di sangue sul fronte della cinta di una piazzaforte assediata, ridotto nei mezzi e negli uomini interveniva con slancio e coraggio inalterabili nella battaglia della Marmarica. Posto di fronte a forze di fanteria e corazzate preponderanti le aggrediva arrestandone l'impeto e volgendo in fuga truppe appiedate. Impiegato di nuovo in azione dimostrativa in località lontane dalle linee, si impegnava di iniziativa e con grande coraggio contro capisaldi nemici annientandoli, catturando prigionieri e causando al nemico gravi perdite in morti e feriti. In successivo fatto d'arme con pochi carri ancora validi confermava queste doti d'abnegazione e coraggio, dando esempio di profondo senso del dovere e di valore carrista non comune. Cinta di Tobruk (Africa Settentrionale), 23 novembre - 5 dicembre 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

per il IX battaglione carri leggeri "Guadagni"

Durante un tormentato periodo di operazioni, lanciato contro il nemico preponderante in forze e in mezzi, sempre isolato, sostenuto da fede incrollabile ed elevatissimo spirito di sacrificio, si opponeva all'offensiva nemica da Bardia ad Agedabia affrontando in ogni scontro la sicura distruzione e considerando chiusa la lotta allorché l'ultimo carro veniva incendiato. Quando tutto crollava, gli intrepidi carristi seppero superare la sfortuna, immolandosi per il dovere e l'onore. Egitto - Marmarica (Africa Settentrionale), dicembre 1940 - 5 gennaio 1941.[49]

Nota: dopo lo scioglimento, le tradizioni del 3° reggimento carri, includendo in esse anche quelle di tutti i reparti carri armati costituiti tra il 1918 e il 1927, sono state idealmente affidate al 4° reggimento carri.

[49] Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa, Disp. 49ª – Anno 1953, pag. 3910, riporta questa ricompensa come concessa alla Bandiera del 4° Reggimento Carrista (per il IX battaglione carri leggeri "Guadagni"). La decorazione è stata poi trasferita alla bandiera del 3° reggimento in epoca successiva.

32° REGGIMENTO CARRI

FERREA MOLE FERREO CUORE

(diretto discendente del 2° reggimento fanteria carrista, custode delle tradizioni del 33° reggimento carri)

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

(conferita alla Bandiera del 32° reggimento carri, per il III battaglione carri medi)

Durante due mesi di tormentoso periodo di operazioni in Africa Settentrionale, lanciato contro un avversario che alla preparazione ed all'esperienza univa una schiacciante superiorità di armi corazzate, si impegnava oltre ogni limite di resistenza e di sacrificio. Nella difesa di Bardia sacrificava una intera compagnia, distrutta carro per carro, in lotte impari ed estenuanti ed infliggendo sanguinose perdite a uomini e mezzi avversari. Mutilato di questi suoi elementi, il battaglione continuava sempre in attacco e sempre animato dallo stesso indomito tenace spirito offensivo, anelando unicamente ad affermare, a costo della propria distruzione, la superiorità del soldato italiano ed imponendosi all'ammirazione dell'avversario. Consapevoli del loro destino e ben più grandi della loro sfortuna, i carristi dei III battaglione M 13, sapevano immolarsi serenamente alla pura bellezza del dovere e dell'onore, talché la loro unità veniva tutta particolarmente distrutta. Egitto – Marmarica (Africa Settentrionale), 9 dicembre 1940 - 8 febbraio 1941.

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(conferita alla Bandiera del 32° reggimento carri, per il V battaglione carri medi)

Durante 25 giorni di tormentate operazioni in Africa Settentrionale lanciato contro un avversario che alla preparazione ed all'esperienza univa una schiacciante superiorità in armi corazzate, si impegnava con accanito valore, combattendo, giorno e notte, nel torrido e logorante clima desertico, spesso isolato, sorretto soltanto dalla fede e dall'animo indomito infliggendo al nemico perdite sanguinose. In situazione critica per le nostre armi, riunito con altri battaglioni in una brigata improvvisata, si opponeva alla offensiva nemica, da Bardia ad Agedabia, strenuamente, anche senza speranza, affrontando la propria distruzione e chiudendo, con pochi superstiti, la gloriosa e cruenta epopea nel rogo degli ultimi carri armati, incendiati dagli stessi equipaggi di fronte al soverchiante nemico. Cirenaica, 15 gennaio - 8 febbraio 1941

MEDAGLIA D' ARGENTO AL VALORE DELL'ESERCITO

(al 3° Battaglione carri "M.O. GALAS")

Direttamente coinvolto nel grave terremoto che colpiva il Friuli, interveniva tempestivamente in soccorso delle popolazioni colpite con tutte le risorse di uomini e di materiali. In condizioni di estrema difficoltà ed a rischio della propria incolumità per il perdurare delle scosse e dei crolli, si prodigava in un generoso slancio di fraterna solidarietà nel soccorso dei feriti e dei sepolti dalle macerie, contribuendo a ridurre i danni provocati dalla sciagura ed a infondere sicurezza e fiducia ai sinistrati. L'opera svolta ha riscosso il plauso delle Autorità e la gratitudine della popolazione soccorsa e sollevata dalle immediate sofferenze. Friuli, 6 maggio 1976.

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE DELL'ESERCITO

Il 32° Reggimento carri ha partecipato con proprie forze, inquadrate nel contingente italiano impegnato in Somalia, alle operazioni di soccorso e protezione alla popolazione martoriata dalla guerra civile. Per circa 15 mesi, operando diurnamente, in oggettive difficoltà ambientali ed in condizioni di particolare sensibilità operativa, le sue unità hanno sempre evidenziato elevate capacità professionali e altissimo senso del dovere e dimostrato, in ogni circostanza, la capacità di discriminare le loro reazioni, evitando così inutile spargimento di sangue. Con i propri mezzi le unità hanno garantito una eccezionale cornice di sicurezza e fronteggiato molteplici emergenze diventando cosi punto di sicuro riferimento per tutte le forze del Contingente. Chiaro esempio di grande perizia ed estremo valore che ha concorso ad elevare e nobilitare il prestigio dell'Esercito Italiano sia in Patria sia all'estero. Somalia, 29 dicembre 1992 -15 marzo 1994.

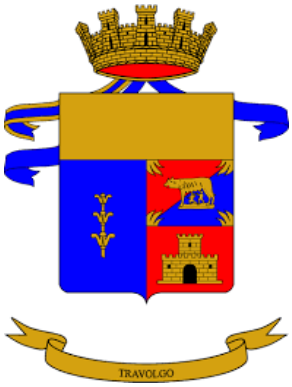
MEDAGLIA DI BRONZO AL MERITO DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

In segno di viva, tangibile ricorrenza per il generoso contributo offerto alle operazioni di soccorso sviluppate dalle unità C.R.I. in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione del novembre 1994 (Roma, 29 dicembre 1995).

4° REGGIMENTO CARRI

TRAVOLGO

(custode delle tradizioni del 3°, 31°, 131° reggimento carri e della Scuola di carrismo)



MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Per ben sette mesi contrastò con successo ed onore, riportando gravissime perdite, l'attività offensiva di potenti grandi unità corazzate nemiche. Ridotto dai molteplici combattimenti e dall'inesausto manovrare in ambiente desertico a pochi superstiti carri armati, in un momento tragico per le nostre armi, dislocato in postazione fissa a presidio di un caposaldo della piazzaforte di Tobruk, resisteva lungamente agli sforzi del nemico, sbarrandogli la strada verso il mare. Solo dopo aver costretto l'avversario a conquistare con lotta accanitissima e con gravissime perdite la posizione, carro per carro, centro di fuoco per centro di fuoco, i superstiti del reggimento in gran parte feriti, distrutte tutte le armi ed i materiali, davano alle fiamme la gloriosa Bandiera con gli onori militari sotto una tempesta di fuoco, accomunandola alle anime degli eroi che si erano immolati per la sua gloria. Bardia – Sollum - Passo Alfaya – Sidi el Barrani – Tobruk (Africa Settentrionale), 8 luglio 1940 - 21 gennaio 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

per il XX battaglione carri leggeri "Randaccio"

Durante un tormentato periodo di operazioni, lanciato contro il nemico preponderante in forze e in mezzi, sempre isolato, sostenuto da fede incrollabile ed elevatissimo spirito di sacrificio, si opponeva all'offensiva nemica da Bardia ad Agedabia affrontando in ogni scontro la sicura distruzione e considerando chiusa la lotta allorché l'ultimo carro veniva incendiato. Quando tutto crollava, gli intrepidi carristi seppero superare la sfortuna, immolandosi per il dovere e l'onore. Egitto – Marmarica (Africa Settentrionale), 9 dicembre 1940 - 5 gennaio 1941

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

per il XXI battaglione carri leggeri "Trombi"

Durante un tormentato periodo di operazioni, lanciato contro il nemico preponderante in forze e in mezzi, sempre isolato, sostenuto da fede incrollabile ed elevatissimo spirito di sacrificio, si opponeva all'offensiva nemica da Bardia ad Agedabia affrontando in ogni scontro la sicura distruzione e considerando chiusa la lotta allorché l'ultimo carro veniva incendiato. Quando tutto crollava, gli intrepidi carristi seppero superare la sfortuna, immolandosi per il dovere e l'onore. Egitto – Marmarica (Africa Settentrionale), 9 dicembre 1940 - 5 gennaio 1941.

31° REGGIMENTO CARRI

FERRO ET CORDE FRANGIT HOSTES
(disciolto il 20 gennaio 2020)

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

In sei mesi di aspra, cruenta campagna, con entusiastica baldanza e ardente spirito affrontava formidabili apprestamenti nemici; superava insidie e difficoltà del terreno; all'avanguardia nell'irrompere oltre la frontiera greco-albanese; sulle posizioni di resistenza; in retroguardia, nelle fasi di ripiegamento, ovunque più violenta era la lotta, non conoscendo limiti nell'audacia e nel sacrificio. Aggirata la grande unità della quale faceva parte, col generoso contributo della sua gagliardia rompeva il cerchio di fuoco creato dal nemico che, successivamente, sorprendeva e sgominava con audaci puntate in profondità. Pronto ad osare l'inosabile e lanciati arditamente oltre il confine i suoi indomiti reparti, determinava il vittorioso esito della lotta, consacrando col sangue il fatidico motto dei Carristi "ferrea mole, ferreo cuore". Epiro – Albania meridionale – Jugoslavia, 28 ottobre 1940 - 23 aprile 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR CIVILE

In occasione di una violenta alluvione si prodigava generosamente, con uomini e mezzi, in difficili ed estenuanti interventi di soccorso alle popolazioni colpite, contribuendo validamente a contenere e ridurre i disastrosi effetti della calamità. Provincia di Vercelli, 2 novembre - 20 dicembre 1968.

Nota: dopo lo scioglimento, le tradizioni del 31° reggimento carri sono state idealmente affidate al 4° reggimento carri.

131° REGGIMENTO CARRI

D'ACCIAIO ANCHE I CUORI
(disciolto il 12 luglio 2013)

CROCE D'ORO AL MERITO DELL'ESERCITO

Reggimento carri impiegato quale nucleo di ricostruzione provinciale, realizzava molteplici progetti e iniziative volti a riattivare la fornitura dei servizi essenziali, a incentivare lo sviluppo economico e promuovere la riconciliazione con gli insorti. I buoni rapporti avviati con le autorità locali, la professionalità e il coraggio degli effettivi, impegnati in situazioni ad alto rischio, hanno fatto meritare al reparto l'unanime consenso dalla popolazione e l'ammirazione delle altre unità alleate. Splendido reggimento, contribuiva ad elevare, nel solco della tradizione dei carristi, il prestigio dell'Esercito in ambito internazionale. Herat (Afghanistan), 12 ottobre 2009 – 10 aprile 2010.

Nota: dopo lo scioglimento, le tradizioni del 131° reggimento carri sono state idealmente affidate al 4° reggimento carri.

132° REGGIMENTO CARRI

IN HOSTEM RUIT

(custode delle tradizioni del 133° reggimento carri)

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Poderoso strumento di guerra fuso in un unico blocco di macchine, energia e cuori, iniziò sul suolo marmarico la sua vita di dedizione, di sacrificio e di vittoria recando con la più severa preparazione, l'ardore puro dell'ideale e della giovinezza. Tappe di conquista e di gloria, lotte titaniche di corazze contro corazze, Bir el Gobi, Sidi Rezegh, munitissimi capisaldi smantellati e travolti, quota 204 in Ain el Gazala, el Duda, Bir Hacheim, Dahar el Aslagh; infaticabile pulsare dei motori, ansia ardente di incalzare sempre più il nemico battuto nelle nostre terre ed in ritirata verso est oltre i confini da Tobruk ad El Alamein. Affrontò sempre un avversario agguerrito e superiore per numero e potenza lottando incessantemente in ambiente naturale fra i più inospitali della terra; due volte si immortalò nella gloria della offerta estrema, due volte risorse più forte per virtù di capi e generosità di gregari. Nell'unità morale dei caduti e dei vivi dimostrò saldezza e compagine degne dello spirito eroico della razza e delle più belle tradizioni millenarie dell'Esercito italiano. Bir el Gobi, 18 novembre 1941 – El Alamein, 3 luglio 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE DELL'ESERCITO

Il 132° Reggimento carri ha partecipato con proprie forze, inquadrate nel contingente *italiano* impegnato in Somalia, alle operazioni di soccorso e protezione alla popolazione martoriata dalla guerra civile. Per circa 15 mesi, operando diurnamente, in oggettive difficoltà ambientali ed in condizioni di particolare sensibilità operativa, le sue unità hanno sempre evidenziato elevate capacità professionali e altissimo senso del dovere e dimostrato, in ogni circostanza, la capacità di discriminare le loro reazioni, evitando così inutile spargimento di sangue. Con i propri mezzi le unità hanno garantito una eccezionale cornice di sicurezza e fronteggiato molteplici emergenze diventando cosi punto di sicuro riferimento per tutte le forze del Contingente. Chiaro esempio di grande perizia ed estremo valore che ha concorso ad elevare e nobilitare il prestigio dell'Esercito Italiano sia in Patria sia all'estero. Somalia, 29 dicembre 1992 - 15 marzo 1994.

RAGGRUPPAMENTO CARRISTI del C.T.V.[50]

AD VICTORIAM VELOCITER - FERREA MOLE FERREO CUORE

(1936-1939)

MEDALLA MILITAR COLECTIVA

concessa al Raggruppamento carristi "en attention a los servicios prestados y meritos contraidos" - Lettera n. 3320 del Capo del governo e Comandante in Capo dell'Esercito Spagnolo, datata da Burgos il 23 agosto 1938 con la seguente motivazione:

Unità con animo sempre volto all'assalto, non ha conosciuto limiti di valore e di sacrificio. Audace e tenace, estrema punta delle gloriose fanterie nazionali e legionarie, durante due anni di guerra in Spagna ha piegato il nemico e tenuta nel pugno la vittoria.

Nota: le tradizioni del Raggruppamento carristi C.T.V. erano affidate al 3° reggimento carri.

---

[50] L'esperienza bellica dei Carristi maturò anche nella guerra di Spagna dove il 16 agosto 1936, al comando del Sottotenente Giovan Battista Barbaglio, sbarcò un nucleo di 10 istruttori con cinque carri L 3/35 inizialmente destinati alle truppe nazionaliste. Il 29 settembre successivo, il numero dei Carristi italiani in Spagna era salito a 25, inquadrati in una compagnia carri d'assalto (*1ª compagnia carri d'assalto*), al comando del Capitano Oreste Fortuna. A partire dal dicembre dello stesso anno, intorno al nucleo di questa compagnia, si costituì la forza carrista in Spagna che, l'11 febbraio del 1937, divenne "*Raggruppamento carri d'assalto e Autoblindo*", forte di cinque compagnie carri. Il 17 febbraio, divenne il "*Raggruppamento reparti celeri specializzati*", dal 22 febbraio al 24 aprile 1937 al comando del Colonnello Carlo Rivolta che lo guidò nelle battaglie di Malaga e Guadalajara. Il 25 aprile successivo il Comando passò al Colonnello Valentino Babini proveniente dal 3° reggimento carristi. Il 15 ottobre 1937 l'unità fu ribattezzata "*Raggruppamento Carristi*". Il 1° ottobre 1938 subentrò, sino alla fine della guerra, il Colonnello Roberto Olmi che, proveniente dagli Alpini, era in Patria il comandante titolare del 2° reggimento Carristi. Sotto la guida del Colonnello Olmi, il Raggruppamento carristi affrontò la fase conclusiva della seconda battaglia dell'Ebro e la battaglia di Catalogna.
Il Raggruppamento era inizialmente formato da due battaglioni carri. In un secondo tempo si aggiunse, per la parte italiana, un battaglione motomitraglieri. Nell'autunno del 1938, il Raggruppamento Carristi risultava formato da:

- una compagnia Comando, comprendente una compagnia carri d'assalto lanciafiamme;
- un reggimento carri d'assalto su tre battaglioni carri (di cui uno spagnolo), su due compagnie ciascuno;
- un battaglione moto-meccanizzato su una compagnia bersaglieri, una di mitraglieri motociclisti e una di autoblindo;
- un battaglione di arditi rinforzato da una compagnia mitraglieri;
- un gruppo misto comprendente una batteria autotrasportata di cannoni da 65 mm, una di cannoni anticarro da 37 mm, una batteria mista (45 e 47 mm) ed una compagnia contraerei.

Nell'arco di tempo compreso tra l'arrivo del primo nucleo di istruttori e la fine del conflitto, l'Italia inviò in Spagna 149 carri leggeri e 8 autoblindo Lancia-Ansaldo 1ZM.
Nella guerra di Spagna i Carristi contarono 62 caduti. Nove delle 20 M.O.V.M. concesse nel corso di quella campagna andarono ai carristi italiani (Sottotenente Edoardo Pezzali, Sottotenente Luigi Fuccia, Caporal Maggiore Renato Zanardo, Tenente Renzo Bertoni, Tenente Salvatore Moriconi, Capitano Paolo Paladini, Sottotenente Walter Pasella, Sottotenente Mario Ricci, Caporale Renato Catena). A queste se ne aggiunge un'ulteriore concessa allo spagnolo Severino Vazquez, compagno di equipaggio del Caporale Catena. Vi furono inoltre 148 M.A.V.M., 234 M.B.V.M. e 255 C.G.V.M..
il Raggruppamento Carristi adottò in principio il motto "*AD VICTORIAM VELOCITER*" (in italiano: *velocemente alla vittoria*). Il Colonnello Babini lo modificò in: "*FERREA MOLE FERREO CUORE*", motto in seguito esteso a tutti i reggimenti della Specialità. Le tradizioni del raggruppamento carristi erano affidate al 3° reggimento carristi di Bologna.

AL GAGLIARDETTO DEL BATTAGLIONE CARRI D'ASSALTO DEL REGIO GOVERNO DELL'HARAR[51]

PONDERE ET IGNE JUVAT

(1936-1937)

CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE

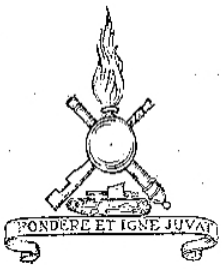
Partecipava alle operazioni sul fronte dell'Ogaden prima, e poi a quelle per la liberazione dell'Hararino dalle forze ribelli, dando in ogni circostanza prove di coesione, disciplina e forte spirito di sacrificio. Affiancandosi durante i combattimenti, con i suoi mezzi, a reparti della fanteria dava con fervore a questi il massimo contributo in epiche lotte conclusesi vittoriosamente. Africa Orientale, aprile 1936 - luglio 1937.

Nota: le tradizioni del battaglione carri d'assalto dell'Harar erano affidate al 3° reggimento carri.

[51] Al termine della Campagna italo-etiopica, il Raggruppamento Carristi fu sciolto: il I gruppo carri d'assalto divenne "Battaglione carri d'assalto del Governo di Harar" comandato dal Maggiore Emanuele Rossi (M.B.V.M.), mentre il II gruppo carri d'assalto divenne "Battaglione carri d'assalto del Governo dei Galla e Sidama"[(51)] comandato dal Maggiore Mario Ravazzoni (O.M.I., M.A.V.M. e M.B.V.M.) poi sostituito dal Capitano Ferdinando Monchiero (M.A.V.M. e C.G.V.M.), fu infine sciolto ed i pochi carri efficienti superstiti del lunghissimo ed intenso ciclo operativo furono ceduti allo Squadrone carri veloci "*Cavalleggeri del Neghelli*", su 15 carri *L3* che, dal 1938 al 1940, fu la sola unità corazzata italiana presente nell'Africa Orientale. su 15 carri *L3* che, dal 1938 al 1940, fu la sola unità corazzata italiana presente nell'Africa Orientale. Le autoblindo del Raggruppamento Carristi furono invece ordinate in sezioni autonome ed impiegate per la scorta alle autocolonne. Il Maggiore Rossi fu successivamente comandante del LII battaglione carri medi in Africa Settentrionale.

XX BATTAGLIONE CARRI D'ASSALTO "RANDACCIO"

PONDERE ET IGNE JUVAT



ENCOMIO SOLENNE

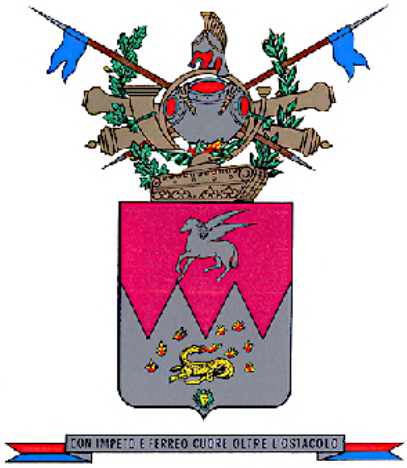
Unità di piena efficienza bellica, di salda coesione e disciplina. Nelle azioni svolte dalle sue squadriglie in terreno quasi proibitivo tra insidie e disagi, ha dimostrato arditezza, spirito di sacrificio, sprezzo del pericolo. Africa Orientale Italiana, 15 agosto 1935 – marzo 1937.[52]

[52] Ordine del giorno all'Esercito del 7 aprile 1938 (Giornale Militare Ufficiale, anno 1938, 16ª Disp.).

SCUOLA DELLE TRUPPE CORAZZATE

CON FERREA MOLE E FERREO CUORE OLTRE L'OSTACOLO

(1951-1992)



(poi SCUOLA DI CARRISMO, disciolta il 1° luglio 1999)

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE DELL'ESERCITO

In occasione del terremoto che il 23 novembre 1980 ha colpito le Regioni Campania e Basilicata, la Scuola Truppe Corazzate interveniva tempestivamente con un complesso di 54 Ufficiali, 36 Sottufficiali e 825 militari di truppa nei comuni di Calabritto, Caposele, Teora, Conza della Campania, Senerchia, Colliano, Valva, considerati tra i più disastrati dal sisma. Con la generosità propria dei militari di leva, operava incessantemente fin dalle prime ore successive al disastroso terremoto, rinunciando anche a turni di riposo, per salvare, con unanime sprezzo del pericolo 37 vite umane rimaste sepolte dalle macerie, provvedere al recupero e alla inumazione di circa 200 salme, allestire tendopoli, somministrare i primi aiuti, contribuendo così a dare fiducia e conforto ai sinistrati duramente colpiti negli affetti. Dopo ininterrotta e immane fatica svolta nei giorni più caldi dell'emergenza, in condizioni meteorologiche particolarmente avverse e quando la terra continuava a tremare per il susseguirsi di scosse sismiche, senza che alcun militare manifestasse il minimo cenno di cedimento, veniva avvicendata, lasciando negli abitanti dei comuni dove aveva operato profondi sentimenti di riconoscenza, di stima e di affetto. Chiara espressione di efficienza operativa, di coraggioso altruismo, di generosa solidarietà umana. Province di Avellino – Salerno, 23 novembre - 5 dicembre 1980.

Nota: dopo lo scioglimento, le tradizioni della Scuola di Carrismo sono state idealmente affidate al 4° reggimento carri.

22° BATTAGLIONE CARRI "M.O. PICCININI"

(erede del XXII battaglione carri d'assalto "Coralli")

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE DELL'ESERCITO

Al verificarsi del violento terremoto che colpiva il Friuli, accorreva prontamente sui luoghi dei disastri e, prodigandosi con coraggio e con slancio fraterno di solidarietà umana, dava un valido contributo al soccorso dei feriti e dei superstiti ed alla rimozione delle macerie, limitando i danni della grave sciagura. L'opera ha riscosso l'apprezzamento delle Autorità e l'incondizionata riconoscenza delle popolazioni colpite, rafforzando il prestigio dell'Esercito. Friuli, 6-15 maggio 1976.

Nota: dopo lo scioglimento, le tradizioni del 22° Battaglione carri "M.O. Piccinini" sono state idealmente affidate al 32° reggimento carri.

63° BATTAGLIONE CARRI "M.O. FIORITTO"

(erede del LXIII battaglione carri L[53])

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE DELL'ESERCITO

In occasione del disastroso terremoto che colpiva il Friuli, accorreva prontamente in soccorso delle popolazioni colpite. Prodigandosi con uomini e mezzi in coraggiosi ed efficaci interventi, assicurava ai sinistrati ogni sostegno materiale e morale, in fraterna solidarietà umana e viva testimonianza di alto spirito di abnegazione. Friuli, 6 - 15 maggio 1976

Nota: dopo lo scioglimento, le tradizioni del 63° battaglione/reggimento carri sono state idealmente affidate al 132° reggimento carri.

[53] Il LXIII battaglione carri d'assalto venne formato, per la divisione di fanteria "Cirene", dal XXI battaglione carri d'assalto "Trombi" (Comando Truppe della Cirenaica) insieme al LXII battaglione carri d'assalto per la Divisione di fanteria "Marmarica".

5° BATTAGLIONE CARRI "M.O. CHIAMENTI"

(erede del V battaglione carri M 13/40)

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

La decorazione è stata conferita alla Bandiera di guerra del 32° reggimento dai cui ranghi, nel 1940, il V battaglione carri medi si è distaccato allorché fu inviato in Africa Settentrionale[54].

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALORE DELL'ESERCITO

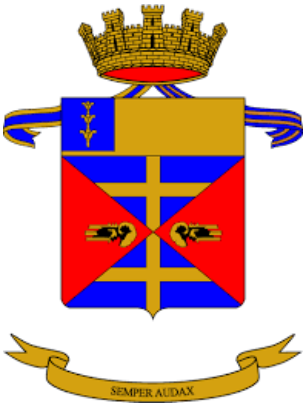
Direttamente coinvolto nel grave terremoto che colpiva il Friuli, interveniva tempestivamente in soccorso alle popolazioni colpite con tutte le risorse di uomini e materiali. In condizioni di estrema difficoltà e a rischio della propria incolumità per il perdurare delle scosse e dei crolli, si prodigava in un generoso slancio di fraterna solidarietà dei feriti e dei sepolti dalle macerie, contribuendo a ridurre i danni provocati dalla sciagura e ad infondere sicurezza e fiducia nei sinistrati. L'opera svolta ha riscosso il plauso delle Autorità e la gratitudine della popolazione soccorsa e sollevata dalle immediate sofferenza. Friuli, 6 maggio 1976 - 30 aprile 1977.

Nota: dopo lo scioglimento, le tradizioni del 5° battaglione carri "M.O. Chiamenti" sono state idealmente affidate al 32° reggimento carri.

[54] Il testo della motivazione è riportato tra le ricompense concesse alla Bandiera di guerra del 32° reggimento carri.

7° BATTAGLIONE CARRI "M. O. DI DIO"

(erede del VII battaglione carri M 13/40)



MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

La Medaglia d'oro conferita nel 1975 alla Bandiera di guerra concessa "ex novo" al 7° battaglione carri "M.O. Di Dio" è un duplicato della pari ricompensa concessa nel 1949 allo Stendardo del 132° reggimento carri nei cui ranghi il battaglione ha lungamente combattuto in Africa Settentrionale[55].

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE DELL'ESERCITO

Interveniva prontamente nelle zone del Friuli devastate dal violento terremoto, soccorrendo con generosità e con alto senso del dovere le popolazioni duramente colpite. Il soccorso prestato, che ha validamente contribuito a rendere meno gravi le conseguenze del disastro, ha riscosso l'apprezzamento e la gratitudine delle Autorità e della popolazione. Friuli, 6 maggio 1976 - 30 aprile 1977.

Nota: dopo lo scioglimento, le tradizioni del 7° battaglione carri "M.O. Di Dio" sono state idealmente affidate al 132° reggimento carri.

[55] Il testo della motivazione è riportato fra le ricompense concesse alla Bandiera di guerra del 132° reggimento carri.

19° BATTAGLIONE CARRI "M.O. TUMIATI"

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR CIVILE

Si prodigava con uomini e mezzi, in molteplici rischiosi interventi per soccorrere le popolazioni di un centro devastato da una violenta alluvione. Firenze, 4 novembre - 10 dicembre 1966.[56]

[56] Decreto 6 marzo 1968

LE RICOMPENSE INDIVIDUALI

2608 RICOMPENSE INDIVIDUALI AL VALOR MILITARE
DI CUI 458 "ALLA MEMORIA"

20 *Ordini Militari di Savoia e d'Italia*

46 *Medaglie d'Oro*

570 *Medaglie d'Argento*

887 *Medaglie di Bronzo*

1085 *Croci di Guerra*

1 *Medaglia d'Oro al Valor Civile* (alla memoria)

LE RICOMPENSE DELL'ORDINE MILITARE DI SAVOIA E DELL'ORDINE MILITARE D'ITALIA

Colonnello
PIETRO ARESCA
2° Comandante del 32° Reggimento carri
Comandante del 4° reggimento fanteria carrista mobilitato

CAVALIERE DELL'ORDINE MILITARE DI SAVOIA

Comandante di Reggimento carri, operante in difficile scacchiere oltremare dimostrava di possedere doti spiccate di organizzatore e di animatore, competenza tecnica e visione chiara e completa circa l'impiego di unità corazzate. In numerosi combattimenti svolgeva la più efficace azione di comando e guidava i suoi reparti in modo egregio. Comandante di caposaldo a sbarramento d'importantissimo nodo stradale, bloccava l'avanzata del nemico e resisteva disperatamente a costo dei più gravi sacrifici, fino all'assolvimento del compito ricevuto. Esempio costante ai suoi uomini di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, Tobruk, 21 gennaio 1941.

Ulteriori ricompense:

M.A.V.M. 1916

Generale di Brigata
VALENTINO BABINI
Comandante della brigata corazzata speciale in Libia[57]

CAVALIERE DELL'ORDINE MILITARE DI SAVOIA

Comandante di una brigata corazzata, faceva di essa un'unità di elevato spirito e di alta capacità guerriera, nonostante difficoltà varie di carattere organico e contingente. Attaccato da forze corazzate nemiche superiori di numero e dotate di materiale più potente, le respingeva infiggendo rilevanti perdite. In fase di ripiegamento generale combatteva strenuamente contro soverchianti forze corazzate nemiche che avevano precluso la via di ritirata di tutta la colonna. In situazioni estremamente difficili e ormai compromesse, manteneva alto lo spirito offensivo, contrattaccando il nemico e dando ripetute prove di salda tempra di capo e di combattente. Mechili – Ghemines – Zuetina, 19 gennaio - 30 gennaio - 6 e 7 febbraio 1941.

Ulteriori ricompense:

M.A.V.M. 1919
M.A.V.M. 1916
M.A.V.M. 1913

[57] Il 29 agosto 1940, tutte le unità carri disponibili in Libia prima distribuiti tra le varie divisioni con un criterio contrario ad ogni norma di impiego a massa dei corazzati, furono accentrate nel "Comando carri armati della Libia". Tale comando anche denominato "Brigata Speciale", si articolava in:

- I raggruppamento Carristi, agli ordini del Colonnello Pietro Aresca (Comandante del 4° reggimento carri - O.M.I.), formato dal I battaglione carri M, e dai XXI, LXII e LXIII battaglione carri d'assalto;
- II raggruppamento Carristi, agli ordini del Colonnello Antonio Trivioli (M.A.V.M.), formato dal II battaglione carri M 11/39 (meno una compagnia), e dai battaglioni carri d'assalto IX, XX, e LXII. Il Colonnello Trivioli caduto il 3 febbraio 1941 a Maraua fu sostituito dal Tenente Colonnello Autori;
- un battaglione misto carri armati formato dalla compagnia carri M 11/39 sottratta al II battaglione, dal LX battaglione carri d'assalto e dal V battaglione carri d'assalto *"Venezian"*.

1° Capitano
ANGELO BARZON
di fu Modesto e fu Zulio Emilia, da Padova, classe 1893
Comandante del V gruppo squadroni carri veloci "Baldissera"[58]

CAVALIERE DELL'ORDINE MILITARE DI SAVOIA

Valoroso, distinto ufficiale, decorato di medaglia d'argento sul campo nella grande guerra e ferito. Durante la campagna di Africa Orientale, quale comandante di squadroni carri veloci[59], partecipò a tutte le operazioni di guerra, con entusiasmo, grande slancio, abnegazione, coraggio, contribuendo largamente, mediante la sua eminente azione di comando, anche con unità superiori a quelle devolute al suo grado, alla buona riuscita delle operazioni e alla realizzazione delle aspirazioni nazionali. Africa Orientale, 3 ottobre 1935-5 maggio 1936.

Ulteriori ricompense:

M.O.V.M. (1941, alla memoria)
MA.V.M. (1916)
MA.V.M. (1937)
Promozione a maggiore per merito di guerra.

[58] Reparto mobilitato dal Reggimento carri armati per le esigenze dell'Africa Orientale.
[59] L'ufficiale, proveniente dai bersaglieri, era il comandante del 15° squadrone del V gruppo squadroni carri veloci "Baldissera" mobilitato dal reggimento carri armati.

Generale di Divisione
GERVASIO BITOSSI [60]
di Oreste e Fanny Fortini, da Livorno, classe 1884
Comandante della Divisione corazzata "Littorio" (133ª)

CAVALIERE DELL'ORDINE MILITARE DI SAVOIA

Comandante di una divisione corazzata, durante breve ma intenso ciclo operativo, in cui le circostanze richiedevano spiccata rapidità di concezione e di azione, occupava vasti territori, dimostrando in numerosi scontri col nemico sicura perizia e alto spirito combattivo. In un attacco notturno del nemico ad un abitato, guidava personalmente il contrattacco, definitivamente stroncando, col pronto e personale valore, ogni ulteriore tentativo di ripresa avversaria. Dalmazia-Mostar, 12-17 aprile 1941

Ulteriori ricompense:

M.A.V.M. (1916)
2 Promozioni per merito di guerra.

[60] Inascoltato propugnatore della meccanizzazione dell'arma di cavalleria; 25° Comandante del reggimento cavalleggeri "Guide" nel biennio 1933-34 in cui tale unità, nella sedi di Parma, assunse il compito di Scuola carri veloci affiancandosi al Reggimento carri armati del quale Bitossi frequentò i corsi. Una volta cessato dal comando del reggimento "Guide" la sua opera coraggiosa fu subito largamente smantellata a causa di ostinazioni, distorte dottrine e incertezze interne alla cavalleria. Messo in disparte dalla sua stessa arma, a partire dal 1935-36 fu inviato Libia al comando del 1° reggimento misto motorizzato della divisione di fanteria motorizzata "Trento". Tale reggimento di formazione inquadrava reparti di fanteria tra cui i battaglioni carri d'assalto XXI ("Trombi") e XXXII ("Battisti"). Bitossi dedicò molte delle sue energie alla formulazione e affermazione della mentalità meccanizzata delle unità carri (d'assalto e veloci) dell'Esercito. Quale comandante di Grande Unità di fanteria nella Guerra di Spagna (1938-39), fu tra i primi generali italiani ad impiegare in combattimento -prima del Secondo Conflitto mondiale- reparti Carristi assegnati in concorso alla divisione d'assalto "Littorio", in seguito convertita in divisione corazzata (133ª). Godette del profondo rispetto dei carristi del 33° e 133° reggimento impiegando i primi sul Fronte Occidentale (1940) e in Jugoslavia (11941) e i secondi in Africa Settentrionale (1942) ove la "Littorio" che egli aveva approntato e addestrato con tanta cura, fu subito smembrata e poi parzialmente ricomposta con altri reparti. Dopo El Alamein comandò il XX Corpo d'Armata che condusse in ordinato ripiegamento fino in Tunisia. Ci ha lasciato una lunga e articolata testimonianza dattiloscritta che ne documenta la lunga esperienza concettuale e di combattimento nel campo della guerra meccanizzata *("Frammenti di una esperienza decennale di guerra motorizzata 1933-1943")*. Catturato e internato dai Tedeschi dopo l'Armistizio, liberato nel 1945, morto nel 1951. Molte delle soluzioni da lui profetizzate con largo anticipo trovarono applicazione negli anni '60 del dopoguerra (reggimenti pluri-specialità).

Generale di Brigata
Giovanni D'ANTONI
già 2° Comandante del 4° Reggimento fanteria carrista[61]

CAVALIERE DELL'ORDINE MILITARE DI SAVOIA
(nel grado di Colonnello di Stato Maggiore)

Capo di Stato Maggiore di un Corpo d'Armata impegnato in una delle zone più delicate e difficili del fronte greco-albanese, assunta la carica in un momento particolarmente allarmante della poderosa pressione del nemico imbaldanzito dal successo, prontamente si orientava in profondità, così da dare al proprio comandante la collaborazione più intelligente, attiva, fervida e realizzatrice, nel lavoro per l'organizzazione a difesa della zona e nella successiva collaborazione della ripresa offensiva che portò attraverso gravi difficoltà, anche d'ordine logistico, prontamente fronteggiate, alla rapida rioccupazione del nostro territorio. Albania (Osum-Sofiut), 1° febbraio – 15 aprile 1941.

UFFICIALE DELL'ORDINE MILITARE DI SAVOIA
(nel grado di Generale di Brigata)

Comandante di sicuro prestigio, dirigeva in zona desertica una difficile operazione di ripiegamento, reagendo, con estrema decisione, a reiterati attacchi di forze corazzate nemiche e riuscendo a portare truppe e mezzi sulle linee prestabilite. In successive vicende operative, Comandante di importanti settori difensivi prodigava le sue non comuni risorse d'intelligenza, di carattere e di energia nell'assolvimento dei suoi compiti, riconfermando indiscusse doti di capacità e di valore personale. Africa Settentrionale, novembre 1942 - aprile 1943.

Ulteriori ricompense:

M.B.V.M. 1939

[61] Nel grado di Colonnello, Giovanni D'Antoni fu anche Capo di SM della Divisione corazzata Ariete incarico dal quale cessò poco prima dell'invio di quest'ultima in Africa Settentrionale. Fu anche Prefetto di Milano dal 28 luglio all'11 settembre 1943 data in cui fu catturato dagli occupanti tedeschi che lo deportarono in Polonia. Rientrato in Italia nel maggio 1945 fu nominato Prefetto di Bologna. Il 12 settembre 1948 assunse l'incarico di Capo della Polizia e in tale veste promosse la riorganizzazione dei reparti Celeri del corpo cessando dall'incarico il 20 novembre 1952.

Colonnello di Stato Maggiore
UGO DE LORENZIS
(1° Comandante del 33° Reggimento fanteria carrista)

CAVALIERE DELL'ORDINE MILITARE D'ITALIA

Colonnello in servizio di Stato Maggiore presso un Comando d'Armata, prima quale capo ufficio operazioni, poi quale capo Uffici servizi, dava efficace contributo alla radunata dell'Armata, alla sua avanzata dal Donez al Don, al suo schieramento ed alla sua sistemazione difensiva ed invernale. Iniziatosi nel pieno inverno, di fronte alla schiacciante superiorità delle forze nemiche, il ripiegamento della Armata in due masse, e distaccato presso la massa nord forte di 40.000 uomini col compito di provvedere al suo movimento ed alimentazione, per oltre 500 chilometri di marcia per via ordinaria, in circostanze particolarmente difficili e delicate, riusciva ad assolvere brillantemente il compito ricevuto. Esempio di spiccata capacità organizzativa, di pronta ed illuminata iniziativa, di calma e sereno coraggio di fronte ad ogni responsabilità come di fronte al pericolo. Fronte Russo, 11 giugno 1942 - marzo 1943.

Ulteriori ricompense:

M.A.V.M. 1949
M.B.V.M. 1919
M.B.V.M. 1949

Capitano
Francesco DE MARTINI[62]

CAVALIERE DELL'ORDINE MILITARE D'ITALIA

Ufficiale dotato di elevate qualità militari, nel corso degli eventi bellici in A.O. poneva al servizio del Paese le sue doti e la sua esperienza combattendo valorosamente al comando di una grossa banda. Nell'incarico di capo centro informativo in territorio occupato dall'avversario, rendeva eccellenti servizi grazie alle sue qualità di organizzatore, alla sua eccezionale perizia e al suo grande coraggio. Fatto prigioniero, evadeva e riprendeva la sua attività informativa. Incaricato di portare a termine importante delicata missione, dava continue prove di audacia, di iniziativa, di dedizione, tutto affrontando per il buon esito della medesima. A.O.I. Marzo 1941- Agosto 1942

(D.P. 16.7.1957, reg. alla Corte dei Conti il 30.9.1957 al n°40 foglio 2)

Ulteriori ricompense:

M.O.V.M. 1950[63]
M.A.V.M. 1938
M.B.V.M. 1949
due promozioni per merito di guerra
1936
1940

[62] Ufficiale fra i più decorati dell'Esercito Italiano, soprannominato "Il Diavolo del Mar Rosso".
[63] La M.O.V.M. gli fu inizialmente concessa in commutazione di quella di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia concessagli con D.P.R. 13 maggio 1948 (B.U. 1948, Disp. 30ª, pag. 3110 e B.U. 1950, Disp. 17ª, pag. 2301) che successivamente gli fu riconfermata con decreto del 17 luglio 1957.

Maggiore

ORLANDO LORENZINI

Comandante della 1ª Squadriglia Autoblindomitragliatrici della Tripolitania

CAVALIERE DELL'ORDINE MILITARE DI SAVOIA

Comandante di una squadriglia autoblindomitragliatrici, da lui trasformata in poderoso strumento di guerra per la perfetta organizzazione, per lo speciale addestramento e per lo spirito offensivo, onde seppe animarla, riportò brillantissimi risultati che costituirono i più importanti fattori del successo complessivo nella campagna sul Gebel Cirenaico dell'estate 1927. Si distinse in modo speciale nei combattimenti contro il Dor Abid, che attaccava e sterminava dopo un lungo e difficile inseguimento (11 e 28 agosto 1927) e nelle azioni di: Abiar bu Sgeia (19 luglio 1927), Uadi Kuf (28 luglio 1927), Ez Zelag (13 settembre 1927).

Ulteriori ricompense:

M.O.V.M. (a.m.)
M.A.V.M. (1928)
M.A.V.M. (1937)
M.A.V.M. (1938-40)
M.B.V.M. (1937)
2 promozioni per meriti di guerra (1939 e 1941).

Tenente Colonnello
ENRICO MARETTI
(1° Comandante del 132° Reggimento fanteria carrista)

CAVALIERE DELL'ORDINE MILITARE D'ITALIA

Comandante di reggimento carri, in molteplici asprissime battaglie rivelava una salda e capace azione di comando, una ferrea volontà di superare ogni prova e di travolgere ogni ostacolo. Durante quattro cicli operativi il suo reggimento, tre volte sacrificatosi, tre volte ricostituito, affrontava le preponderanti forze avversarie, smantellava munitissime posizioni, sosteneva disperate lotte di corazze contro corazze, si gettava ad inseguimenti senza tregua. Valoroso comandante onnipresente nella battaglia, sempre sereno nei momenti più difficili. Bir Hacheim - Ponte dei Cavalieri - Stretta di El Alamein - Deir el Munassib, 27 maggio 1942 - 3 Settembre 1942.

Ulteriori ricompense:

M.A.V.M. 1918
M.A.V.M. 1949
M.A.V.M. 1949
M.B.V.M. 1949

Colonnello di Stato Maggiore
ANTONIO PEDONI

CAVALIERE DELL'ORDINE MILITARE D'ITALIA

Capo di Stato Maggiore di Corpo d'Armata, di forte carattere e di chiaro intelletto, dava valido contributo alla predisposizione di operazioni di singolare aspetto e difficoltà. Durante circa cinque mesi di travagliata, ininterrotta azione guerresca in Tunisia, in collaborazione a truppe alleate, si distingueva per iniziativa, capacità organizzativa e rendimento, in situazione costantemente delicata ed incalzante e malgrado la grave crisi organica, logistica e di collegamento che rese, colà, eccezionalmente ardua, soprattutto, l'azione del comando. Tunisia, 26 dicembre 1942 - 8 maggio 1943.

Ulteriori ricompense:

M.A.V.M. 1921
M.A.V.M. 1921
M.B.V.M. 1923

Tenente Colonnello
MARIO RAVAZZONI
(già comandante del battaglione carri d'assalto "S" del Regio Governo dei Galla e Sidama)

CAVALIERE DELL'ORDINE MILITARE DI SAVOIA

Guidava con tenace volontà e superando difficoltà logistiche il proprio battaglione e gli armati irregolari posti ai suoi ordini, in una lunga estenuante guerriglia contro il brigantaggio, battendo ovunque l'avversario ed annientando lo stesso capo brigante. In ogni azione era di esempio per slancio, coraggio e spirito organizzativo. Conta Dauro (A.O.I.), 7 Gennaio 1940 - 28 Maggio 1940.

Ulteriori ricompense:

M.A.V.M. 1938
M.A.V.M. 1939
M.A.V.M. 1954
M.B.V.M. 1937

Generale di Brigata
CARLO RIVOLTA
(già Comandante del Raggruppmento Reparti Specializzati in Spagna)[64]

CAVALIERE DELL'ORDINE MILITARE DI SAVOIA

Comandante di una Unità celere mista composta di granatieri, cavalleria e artiglieria, che costituiva, l'ala destra marciante delle truppe di Albania, la guidava con grande perizia tattica e somma audacia. Rovesciate le resistenze del confine ributtava il nemico al di là del Kalamas, malgrado il terreno aspro e la stagione avversa. Spingeva poi le sue truppe oltre il Kalamas in piena, raggiungendo con la cavalleria Paramitia, Margariti e il Fiume Vuros, le località più lontane raggiunte dalle nostre truppe nella fase iniziale vittoriosa della campagna, e costituendo coi granatieri un'ampia testa di ponte oltre il Kalamas a Gomenica, a Grekohori e Nista. Comandante ardimentoso e manovriero, ha scritto con la sua magnifica azione di comando una bella pagina nella storia delle nostre Armi. Kalamas, 28 ottobre - 13 novembre 1940.

Ulteriori ricompense:

M.A.V.M. 1939

[64] La forza carrista in Spagna iniziò a costituirsi gradualmente a partire dall'ottobre 1936. L'11 febbraio del 1937 prese vita il "Raggruppamento carri d'assalto e autoblindo", costituito da cinque compagnie carri. Ridenominato quasi subito "Raggruppamento Reparti Specializzati", fu dal 22 febbraio al 24 aprile 1937 al comando del Colonnello Carlo Rivolta, proveniente dai bersaglieri, che lo guidò nelle battaglie di Malaga e Guadalajara.

Tenente Generale
MARIO BUSCEMI

CAVALIERE DELL'ORDINE MILITARE D'ITALIA

Coordinatore Generale e Comandante Forze Terrestri operazione "Airone", componente italiana della coalizione intervenuta nell'Iraq settentrionale a sostegno delle popolazioni Curde, poneva in luce qualità di Comandante che riscuotevano il più ampio apprezzamento delle autorità nazionali e della NATO. I reparti del contingente, sotto la sua guida, svolgevano, in situazioni anche di sensibile rischio e di notevole disagio, un'opera umanitaria di vastissimo respiro, assicurando la piena disponibilità delle aree minacciate e consentendo così il rientro dei profughi curdi; di particolare rilievo il contributo sanitario per la presenza di un ospedale da campo che curava 17.000 pazienti. La sua azione decisa, la determinazione sempre dimostrata ed il consapevole coraggio dimostrato ricevevano l'indiscusso riconoscimento degli alleati, contribuendo significativamente ad incrementare il prestigio internazionale dell'Italia. Incirlik (Turchia) – Zelehn (Iraq) 28 aprile 1991 – 17 luglio 1991.

Generale di Divisione
GIUSEPPE EMILIO GAY
(53° Comandante dell'Ariete)

CAVALIERE DELL'ORDINE MILITARE D'ITALIA

Comandante della Brigata Multinazionale Ovest impegnata in teatro Kosovo nell'ambito dell'operazione "*Joint Guardian*" operava con altissima professionalità, elevatissima capacità organizzativa e consapevole coraggio, trasmettendo a tutti i dipendenti gli alti valori morali connessi con la delicata operazione di pace ed infondendo in essi fiducia e sicurezza. Grazie alla sua guida ferma, intelligente e determinata, improntata a concretezza ed equilibrio, è riuscito ad amalgamare unità provenienti da paesi diversi per precedenti militari, tradizioni e cultura, risolvendo in modo efficace alcune situazioni particolarmente critiche. Rilevano al riguardo una imponente attività antisommossa condotta nel mese di settembre 1999 in Dakovica per sedare gravissimi disordini conseguiti all'arresto di un ex comandante dell'UCK, ed una complessa e pericolosa operazione di scorta ad una colonna di serbi in transito verso il Montenegro nel mesi di ottobre. Entrambe le attività sono state concepite, organizzate e condotte con tempestività esemplare ed in modo impeccabile sotto ogni aspetto, nonché in perfetto coordinamento con la Brigata Multinazionale Sud a guida tedesca dimostrando comprovata perizia, senso di responsabilità e valore. La sua lineare e lungimirante azione di comando, ha fatto si che venissero pienamente raggiunti tutti gli obiettivi relativi alla missione assegnata, decretando un successo dal quale traggono prestigio l'intera nazione e le sue Forze Armate. Pec (Kosovo) 7 settembre 1999 – 29 febbraio 2000.

Generale di Brigata
GIAN MARCO CHIARINI
(57° Comandante dell'Ariete)

UFFICIALE DELL'ORDINE MILITARE D'ITALIA

Comandante della "*Joint Task Force Iraq*", impegnata nell'operazione "Antica Babilonia", operava con altissima professionalità, con consapevole coraggio ed elevatissima capacità organizzativa, trasmettendo a tutti i dipendenti gli alti valori morali connessi con la delicata operazione ed infondendo in essi fiducia e sicurezza. In particolare, nei momenti più delicati della missione si prodigava personalmente, tanto da subire anche un attentato diretto e si faceva, altresì, unanimemente apprezzare per le sue capacità diplomatiche e di dialogo con le fazioni in lotta. An Nasiriyah (Iraq), 30 gennaio 2004 – 23 maggio 2004.

Generale di Divisione
SALVATORE CUOCI

CAVALIERE DELL'ORDINE MILITARE D'ITALIA

Comandante della Kosovo Force (KFOR), nell'ambito dell'operazione "*Joint Enterprise*" in Kosovo, ha assolto l'incarico con straordinaria autorevolezza e pragmatica concretezza. In uno scenario operativo complesso ed instabile, ha guidato le forze dell'alleanza atlantica con valore e grande perizia, impiegando sapientemente le varie componenti operative per il pieno raggiungimento degli obiettivi della missione. La sua ferma e risoluta azione di comando unita alle apprezzate capacità diplomatiche tese al dialogo e alla cooperazione ha esaltato il ruolo di KFOR come fattore di stabilità nell'area balcanica, contribuendo in modo tangibile allo sviluppo economico, sociale e politico della regione, garantendo la libertà di movimento a tutti i cittadini del Kosovo. Pristina (Kosovo), novembre 2017 - novembre 2018.

Generale di Brigata
CORRADO DALZINI

CAVALIERE DELL'ORDINE MILITARE D'ITALIA

Comandante della "*Joint Task Force Iraq*", impegnata nell'operazione "Antica Babilonia", operava con altissima professionalità, con consapevole coraggio ed elevatissima capacità organizzativa, trasmettendo a tutti i dipendenti gli alti valori morali connessi con la delicata operazione ed infondendo in essi fiducia e sicurezza. La sua limpida e coerente azione di comando ha consentito il raggiungimento di tutti gli obiettivi assegnati alla missione, decretandone il successo nonostante la crescente situazione di pericolo. An Nasiriyah (Iraq), 24 maggio 2004 – 05 settembre 2004.

Generale di Brigata
ROBERTO RANUCCI
(58° Comandante dell'Ariete)

CAVALIERE DELL'ORDINE MILITARE D'ITALIA

Comandante del contingente nazionale e della Joint Task Force, impegnato nell'operazione "Antica Babilonia" in Iraq, operava con elevatissima professionalità, incondizionato impegno ed efficace concretezza in una situazione ambientale ed operativa caratterizzata da elevato rischio. Grazie ai risultati conseguiti e alla spiccata professionalità dimostrata nelle attività di contrasto al terrorismo e nell'azione di supporto agli aiuti umanitari, riscuoteva il pieno consenso e considerazione da parte della autorità e dei rappresentanti civili e religiosi della popolazione locale. Ufficiale Generale che, grazie ad una brillante ed incisiva azione di comando, ha dato grande lustro all'Italia e alle sue Forze Armate. An Nasiriyah (IRAQ), 7 settembre 2005 - 25 gennaio 2006.

Generale di Corpo d'Armata
GIUSEPPE VALOTTO[65]
(52° comandante dell'Ariete)

UFFICIALE DELL'ORDINE MILITARE D'ITALIA

Comandante del contingente internazionale in Kosovo impegnato nell'operazione "*Joint Enterprise*", operava con instancabile tenacia, forte determinazione e chiarezza di obiettivi, sviluppando difficili operazioni interalleate e molteplici attività umanitarie. In stretta aderenza al delicato mandato ricevuto, portava a compimento l'importante incarico affidatogli, anche attraverso delicati incontri politico - militari che mettevano in risalto significative capacità diplomatiche e di comando. Ufficiale Generale che con il suo operato altamente meritorio ed i brillanti risultati conseguiti ha ricevuto il plauso della comunità internazionale dando grande lustro all'Italia e alle sue Forze Armate. Pristina (Kosovo), 1° settembre 2005 – 1° settembre 2006.

[65] Il Generale Valotto è stato il primo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito proveniente dalla Specialità Carristi.

LE MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MILITARE

Sottotenente
MARIO ALLEGRETTI
di Antonio, da Vignola (Modena)
Partigiano combattente
(***alla memoria***)

Combattente di tempra adamantina, promotore ed animatore della lotta di liberazione, in lunghi mesi di dura guerra partigiana, sempre alla testa della sua brigata, dava costante prova di eccezionale ardimento. Durante l'aspra battaglia per la difesa di Monte Santa Giulia, si infiltrava audacemente fra le linee nemiche e, dopo avere col fuoco del suo mitra ridotto al silenzio due postazioni di armi automatiche, mentre ne attaccava un'altra, cadeva mortalmente colpito gridando «Viva l'Italia». Fulgido esempio di sublime eroismo e di ardente amor di Patria. Saltino sul Secchia, 10 aprile 1945.

Note biografiche

Studente del 3° anno di giurisprudenza nell'Università di Modena, fu chiamato alle armi il 5 dicembre 1941, assegnato al corso preparatorio di addestramento presso il deposito del 33° reggimento fanteria carrista "Littorio". Ammesso alla Scuola allievi ufficiali di complemento del 3° reggimento carristi di Bologna, fu nominato sottotenente di complemento e prestò servizio al deposito del 33° reggimento carrista in Parma dal 10 gennaio 1943. Alla data dell'8 settembre 1943 egli era col reggimento mobilitato nel territorio di Parma. Sottrattosi alla cattura dei militari tedeschi, il 15 settembre 1943 si arruolò nella Brigata Santa Giulia operante nella zona di Monte Santa Giulia e dal 1° gennaio 1945 ne assunse il comando col grado equiparato di capitano. Dopo la sua morte, la Brigata assunse la denominazione di Mario Allegretti.

Maggiore
GAETANO AMOROSO
di Santi e di Maria Di Bella da Roccalumera (Messina)
Battaglione d'assalto "Littorio".

Valoroso combattente della grande guerra, volontario nella campagna etiopica e di Spagna, si distinse sempre per rara bravura ed eccezionale ardimento. In cruenta lotta per la conquista di un abitato, offertosi volontario, alla testa del suo battaglione arditi, sbaragliò più volte l'agguerrito e tenace nemico. Durante circa tre ore di asperrima lotta, colpito successivamente cinque volte agli arti inferiori, non abbandonava il suo posto, continuando impavido e sereno a combattere, guidare l'azione e infiammare i suoi legionari con l'esempio e con la parola. Colpito una sesta volta e gravemente, rifiutava ancora il ricovero in luogo di cura, che accettava soltanto dopo il personale intervento del suo generale comandante. Sprezzante di ogni dolore, in gravissimo stato, con mirabile forza d'animo, deplorava soltanto di dover abbandonare la lotta allorché sicura e luminosa già si delineava la completa vittoria legionaria e fascista. O.M.S. Gerona – Badalona Tordera, 26 gennaio - 2 febbraio 1939.

Note biografiche

Volontario allievo ufficiale di complemento fu nominato ufficiale nel febbraio 1914. Nella I guerra mondiale partecipò alle operazioni prima col 76° fanteria, rimanendo ferito, e poi con la 402ª compagnia mitraglieri del 255° reggimento. Trasferito negli alpini fu al 3° e al 6° reggimento nei battaglioni. Susa e Bassano ove rimase dal 1919 al 1923. Promosso maggiore nel dicembre 1934 per avanzamento anticipato, fu nella divisione Peloritana mobilitata in Africa Orientale col 3° reggimento fanteria. Al comando del battaglione speciale mortai da 81 della divisione di fanteria "Littorio", partecipava alle operazioni in Spagna nel 1938-39 e rientrava in Patria per ferite, venendo poi assegnato al Ministero della Guerra. Promosso tenente colonnello nel giugno 1939. Assegnato all'atto della costituzione al 33° reggimento carristi della divisione corazzata "Littorio" con esso partecipò alle operazioni sul fronte occidentale. Nel febbraio 1942 assumeva il comando del 12° reggimento bersaglieri e lo manteneva fino alla conclusione della battaglia di El Alamein. Collocato nella riserva dal novembre 1949 è stato promosso generale di brigata nel 1951 e successivamente trasferito nel Ruolo d'Onore. Promosso generale di divisione nel 1963.

Ulteriori ricompense: promozione a tenente in s.p.e. per merito di guerra (1916); capitano a scelta di guerra (1918); C.G.V.M. (Selz, 1915); M.B.V.M. (Piave, 1918); M.B.V.M. (Piave, 1918); Cavaliere O.M.I. (1939).

Tenente Colonnello
ALBERTO ANDREANI
di Ghino e di Elena Brenzoni, da Fivizzano (Massa e Carrara)
(1° Comandante del VII battaglione carri M 13/40)
partigiano combattente

Subito dopo l'armistizio, soldato deciso e fedele, intraprendeva la lotta di liberazione molto distinguendosi per esimie doti di animatore e di organizzatore e fornendo, in numerose e difficili circostanze, belle e sicure prove di coraggio. Attivamente ricercato dai tedeschi finiva per cadere, insieme ad un collega, in mani nemiche. Interrogati sulla organizzazione partigiana venivano, a causa del fiero silenzio, sottoposti ad inaudite sevizie che, protrattesi per più giorni, causavano la morte del collega e compagno di martirio che spirava fra le braccia del tenente colonnello Andreani. Per altri sei giorni si protraevano sul vivente le torture senza poterlo indurre a deflettere dal nobile ed esemplare atteggiamento. Ridotto una larva di uomo, pressoché cieco ed ormai mortalmente lesionato, trovava ancora la forza di tenere alta, fra i compagni di prigionia, in un campo di concentramento germanico, la fede nell'avvenire della Patria. Zona di Verona, ottobre 1943 - aprile 1945.

Note biografiche

Iniziò la carriera militare nel luglio 1921 quale allievo ufficiale di complemento. Nominato sottotenente di complemento di fanteria e ammesso a frequentare l'Accademia Militare di Modena. Promosso nel settembre 1926 tenente di fanteria in s.p.e.. Fu trasferito nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Cirenaica nel gennaio 1928 dove restò fino al marzo 1931. Dal novembre 1933 al giugno 1936 frequentò l'Istituto superiore di guerra di Torino. Compiuto l'esperimento di Stato Maggiore presso il Comando della divisione "Cosseria" e promosso capitano nel gennaio 1937, prestò servizio nel 2° e nel 3° reggimento fanteria carrista. Nel novembre 1939 passò al Comando del Corpo d'Armata di Genova in servizio di Stato Maggiore e col grado di maggiore, partecipò alle operazioni sul fronte occidentale. Dal febbraio 1941 al giugno 1942 combatté in Africa Settentrionale al comando del VII battaglione carri M 13/40. Trasferito al 31° fanteria carrista, fu promosso tenente colonnello nel luglio 1942. Nel maggio 1943 passò al Comando del XIX Corpo d'Armata. Dopo l'armistizio fece parte delle organizzazioni clandestine dipendenti dal Comitato di Liberazione Nazionale di Verona assumendo la qualifica gerarchica di comandante raggruppamento di battaglioni. Catturato ed internato nel campo di concentramento di Bolzano, ne venne liberato nell'aprile 1945. Ripreso servizio alla fine del 1948, fu comandante del 132° reggimento carri. Promosso colonnello nel giugno 1950, nel gennaio 1951 assumeva il comando del Distretto Militare di Massa Carrara ove morì il 3 ottobre 1951.

Ulteriori ricompense: C.G.V.M. (Cirenaica, giugno 1928).

Sergente
RINALDO ARNALDI
di Giustino e Bressan Maria, da Dueville (Vicenza), classe 1914
partigiano combattente.
(***alla memoria***)

Per indomita volontà di fiero italiano, subito dopo l'8 settembre 1943 raccolse intorno a sé tra i monti della terra natia, i giovani anelanti di redimere la terra oppressa. Organizzatore instancabile e trascinatore entusiasta, fu l'anima ardente della sua brigata e seppe guidare i suoi uomini in aspri cimenti, rifulgendo per insigne coraggio e per sprezzo del pericolo. Molti perseguitati politici e militari alleati evasi dalla prigionia e braccati dal nemico devono la propria salvezza al suo altruismo ed alla sua abnegazione. Sugli spalti di Granezza, titano insuperabile, sosteneva per lunghe ore aspro combattimento e lanciava i suoi partigiani in temerari assalti. Colpito al cuore, si accasciava sull'arma arroventata, leggendario eroe, uno contro mille, non vinto che dalla morte e dalla gloria. Zona Vicentina, 8 settembre 1943 – Bosco Nero di Granezza, 6 settembre 1944.

Note biografiche

Conseguita la laurea in scienze politiche ed economiche nella Scuola Superiore di Cà Foscari a Venezia, fu chiamato alle armi nel febbraio 1941, assegnato al 4° centro automobilistico. Nell'aprile successivo fu inviato al 32° reggimento fanteria carrista per frequentarvi il corso preparatorio per ufficiali di complemento e in giugno fu promosso sergente. Dimesso dal corso e rimasto nel 32° reggimento carristi, alla data dell'armistizio prestava servizio nel distaccamento di Vicenza. Con un gruppo di animosi costituì le prime formazioni partigiane sull'Altopiano di Asiago che formarono la Brigata "Mazzini" della quale, dopo esserne stato commissario, assunse il comando, dal 2 maggio 1944, col nome di battaglia Loris.

Tenente Colonnello
ANGELO BARZON[66]
di fu Modesto e fu Zulio Emilia, da Padova, classe 1893
11° Reggimento Granatieri di Savoia
(***alla memoria***)

Comandante di battaglione, sosteneva vittoriosamente e per più giorni consecutivi il peso di una dura offensiva sferrata da nemico preponderante respingendolo con gravi perdite sulle posizioni di partenza. Durante il corso di una seconda e più potente offensiva con la quale l'avversario -a malgrado la strenua difesa dei reparti- era riuscito a porre piede all'interno delle nostre posizioni, visti ripiegare i reparti coloniali, sopraffatti da concentramenti dell'artiglieria nemica, ed il crearsi di una situaizone delicata per l'intero sistema difensivo, postosi alla testa di un gruppo di granatieri e coloniali su lanciava verso il nemico a colpi di bombe a mano. Cadeva colpito da pallottola in fronte, consacrando con la sua morte tutta una vita di esemplare dedizione alla Patria. Africa Orientale, 2 febbraio-16 marzo 1941.

Note biografiche

Nato a Padova, si arruola volontario nel 2° reggimento bersaglieri e partecipa ai corsi ufficiali per la nomina a sottotenente. Nell'aprile 1914 viene assegnato in prima nomina all'8° bersaglieri e l'anno successivo allo scoppioa del conflitto trattenuto a domanda. Ferito nel 1916, viene distaccato a Rodi fino al 1919 e alla nomina a capitano rientra al reggimento. Nel 1935 è assegnato al Reggimento Carri Armati e inviato in Africa Orientale quale comandante del 15° squadrone del V gruppo squadroni carri veloci "Baldissera" in tale incarico merita la promozione a maggiore per meriti di guerra con la seguente motivazione: *Comandante di squadrone carri veloci, dopo avere partecipato durante l'intero svolgimento della campagna a più fatti d'arme, distinguendosi per valore, slancio e coraggio, nelle azioni repressive della ribellione scioana coordinando e dirigendo personalmente con singolare perizia l'azione dei suoi carri, dava efficacee contributo affrontando e battendo più volte forti nuclei ribeli, confermando così le sue belle doti di comandante intelligente, appassionato e sprezzante del pericolo. Già decorato e ferito nella grande guerra europea. Addis Abeba, 5 maggio-30 novembre 1936.* Da tenente colonnello assume il comando del II battaglione dell'11° reggimento granatieri di Savoia.

Ulteriori ricompense: O.M.S., 2 MA.V.M. (1916 e 1937) e promozione a maggiore per merito di guerra.

[66] L'ufficiale, proveniente dai bersaglieri, fu effettivo al Reggimento carri armati nel 1935-36 e nel grado di capitano, fu al comando del 15° squadrone del V gruppo carri veloci "Baldissera", impiegato in Etiopia.

Tenente
RENZO BERTONI
di Gino e Frignani Grazia, da Revere (Mantova)
Raggruppamento carristi C.T.V.
(***alla memoria***)

Nell'ardita azione svolta per la conquista di Calaceite dal nucleo celere, di cui faceva parte il suo plotone, penetrato nelle linee nemiche, vi portava lo scompiglio, spingendosi arditamente fino ai rincalzi. Avuto incendiato il carro, ne usciva insieme al pilota ed ingaggiava con il nemico lotta con le bombe a mano. Investito in pieno petto da una raffica di mitragliatrice, si abbatteva al suolo, chiudendo eroicamente la sua giovane vita in olocausto alla Patria. Calaceite, 31 marzo 1938.

Note biografiche

Sottotenente di complemento di fanteria nel Reggimento carri armati, compì il servizio di prima nomina dal 5 agosto al 5 settembre 1930. Laureatosi in scienze politiche nell'Università di Roma nel 1931, compì viaggi di studio fermandosi particolarmente nella Russia Europea che visitò, da Leningrado al Caucaso, per oltre un anno. Scrittore e giornalista prestò servizio all'ufficio informazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri (allora Ministero della Cultura Popolare). Col grado di tenente fu inviato in Spagna nel 4° reggimento fanteria carrista.

Sottotenente
PIETRO BRUNO
di Ferruccio e di Francesca Concetta Allegra, da Aidone (Enna)
X battaglione carri 14/41, divisione corazzata "Ariete"
(***alla memoria***)

In commutazione della Medaglia d'argento al V.M. già concessagli con decreto 21 gennaio 1947 registrato alla C.C. il 14 marzo 1947 – guerra registro n. 7, foglio n.94. Pubblicato sul Bollettino Ufficiale 1947, disp. N. 12, pag. 1070.

Comandante di plotone carri M 14/41, con indomito valore tracciò ai suoi equipaggi la dura via della vittoria e del sacrificio. In azione dii ricognizione offensiva, attaccato da numerosi mezzi corazzati avversari, alla testa del suo reparto, accettava l'impari lotta sopperendo all'esiguità numerica con abili temerarie manovre. Benché ferito alla spalla destra, protraeva con ammirevole tenacia la violenta azione fino al termine dell'ardua missione. Rifiutava quindi decisamente d'essere avviato alla base in previsione del nuovo impiego dei suoi carristi. Il giorno successivo impegnato in aspri e cruenti scontri contro soverchianti forze corazzate, sosteneva, pur essendo minorato fisicamente, il formidabile urto alimentando nei propri equipaggi, con la sua serenità e fermezza, spiccato spirito aggressivo. Prescelto per la sua abituale arditezza a proteggere la manovra di sganciamento del battaglione cui apparteneva, si slanciava decisamente col suo plotone rinforzato da una sezione di semoventi, sul fianco del dispositivo avversario. Conscio e fiero della grave missione affidatagli, sdegnando ogni personale pericolo, si sporgeva dalla torretta incitando gli equipaggi a più serrata lotta. Più volte investito da violenta reazione di fuoco avversario insisteva nel suo movimento e fuoco infliggendo gravi perdite al nemico sorpreso da tanto ardire. Ferito alla fronte da scheggia di granata, rimaneva al suo posto di dovere persistendo nella disperata azione. Colpito in pieno il suo mezzo corazzato, trovava gloriosa fine nel rogo del proprio carro divenuto fiammeggiante bara della sua giovinezza generosa ed ardita. Bir el Abd (Africa Settentrionale), 3-4 novembre 1942.

Note biografiche

Iscritto al quarto anno della facoltà di legge nell'Università di Catania, interruppe gli studi per arruolarsi volontario nell'agosto 1940 e, dopo aver frequentato il corso allievi ufficiali presso il 3° reggimento fanteria carrista, fu nominato sottotenente nel marzo 1941. Nel luglio dello stesso anno partì per l'Africa Settentrionale destinato al 132° reggimento fanteria carrista della divisione Ariete. Trattenuto alle armi, fu inviato prima alla Scuola del centro carrista del 12° autoraggruppamento e dal 1° aprile 1942 al centro istruzione carristi. Rientrato al reggimento in giugno, venne assegnato alla 1ª compagnia del X battaglione carri medi.

Ulteriori ricompense: C.G.V.M. (Africa Settentrionale, 23 novembre 1941).

Carrista
GAETANO BUTERA
di Giuseppe e di D'Amico Maria, da Riesi (Caltanissetta), classe 1924
(***alla memoria***)

Audace patriota appartenente ad un gruppo di bande armate operanti sul fronte della resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto ardimento, Incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, portava a compimento, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli, facendo rifulgere le sue doti di ardito combattente della libertà ed assoluta dedizione alla Causa nazionale. Arrestato dalla sbirraglia nemica durante un'azione di sabotaggio, sopportava con fierezza nelle celle di tormento di Via Tasso, le barbare torture inflittegli, senza nulla rilevare sull'organizzazione di cui faceva parte. Condannato a morte, affrontava serenamente l'estremo sacrificio, pago di aver fatto il suo dovere verso la Patria oppressa, con l'olocausto della vita. Roma, settembre 1943 - marzo 1944.

Note biografiche

Dopo aver frequentato il 3° corso di avviamento ed iniziata la sua attività di artigiano pittore, fu chiamato in anticipo alle armi il 19 agosto 1943 nel 4° reggimento carristi in Roma. Dopo l'8 settembre 1943 entrò a far parte della formazione partigiana Bande armate del Lazio. Caduto in un'imboscata e condotto nelle carceri di via Tasso, sopportò con virile animo la condanna a morte decretatagli dal Comando militare tedesco. Morì fucilato alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944.

Capitano
ICILIO CALZECCHI ONESTI
di Atto e di Sofia Timolesi, da Predappio (Forlì)
Capitano 133° reggimento carristi, XI battaglione carri M 14/41
(***alla memoria***)

Ufficiale addetto ad un comando di grande unità chiedeva insistentemente ed otteneva il comando di una compagnia carri in operazione. Incaricato di attaccare, in accompagnamento ad un reggimento di fanteria motorizzata, una posizione nemica molto ben munita di artiglieria ed armi anticarro, dopo aver superato con perizia un campo minato, risolutamente attaccava il nemico che vigorosamente reagiva col fuoco con mezzi blindati di armamento e corazzatura superiori. Riuscito ad addentrarsi in profondità nello schieramento nemico, veniva ferito al braccio sinistro da colpo anticarro che gli immobilizzava il proprio carro comando. Montato su altro carro persisteva nella lotta; colpito nuovamente, alla spalla sinistra, rifiutava ogni cura sollecito solo di dare impulso all'azione. Ferito infine mortalmente al petto da colpo anticarro, si preoccupava solamente della sorte del proprio equipaggio al quale continuava a prodigare assistenza fino all'estremo della propria esistenza. Il nemico, ammirato, rendeva l'onore delle armi al valoroso caduto. Regione Got el Ualeb (Marmarica), 29 maggio 1942.

Note biografiche

Conseguita la maturità scientifica nel Liceo di Ancona, veniva ammesso, il 2 novembre 1931, alla Scuola allievi ufficiali di complemento di Spoleto e nel giugno 1932 era promosso sottotenente. Assegnato al 93° reggimento fanteria fu congedato il 31 gennaio 1933. Poco dopo chiese di essere inviato in Colonia e nel marzo successivo, sbarcato a Bengasi, fu destinato prima al XV battaglione eritreo, poi al IX battaglione libico ed infine, nel luglio 1934, al 4° reggimento fanteria coloniale. Nel marzo 1935, fu trasferito a domanda nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Somalia e col XIII battaglione eritreo del 2° raggruppamento arabo somalo, partecipò alla campagna etiopica. Promosso tenente nel 1936 e rimpatriato, venne successivamente trasferito al 33° reggimento fanteria carrista di Parma. Nel settembre 1941 era destinato alla III brigata corazzata Littorio mobilitata. Promosso capitano, partiva per l'Africa Settentrionale nel febbraio 1942, trasferito al 133° reggimento fanteria carrista mobilitato dal quale passò successivamente all'XI battaglione carri medi passato distaccato alla divisione motorizzata Trieste.

Ulteriori ricompense: tenente in s.p.e. per meriti di guerra (Birgot (Africa Orientale), aprile 1936).

Caporale
RENATO CATENA
di Alessandro e di Nazzarena Vignati, da Montecassiano (Macerata).
Raggruppamento carristi C.T.V.
(***alla memoria***)

Pilota di carro d'assalto avariatosi entro le linee nemiche, anziché abbandonarlo e cercare la salvezza nella fuga o nella resa, tentò finché ebbe munizioni, di contendere la preziosa preda, pur sapendo di andare incontro a sicura morte. Il nemico lo finì a colpi di rivoltella attraverso gli sportelli. Carrista ammirato per il suo valore, coronava, col suo sacrificio supremo la generosa esistenza. Zona Cuatro Caminos - Corbera, 21 agosto 1938.

Note biografiche

Arruolatosi volontario come meccanico aggiustatore nel 3° reggimento fanteria carrista il 1° dicembre 1936, nell'aprile dell'anno successivo si specializzava nella categoria piloti. Promosso carrista scelto nell'agosto 1937 e caporale poco dopo, partì volontario in missione oltremare, trasferito nel 4° reggimento carristi. Sbarcò a Cadice nell'aprile 1938 e fu destinato alla 1ª compagnia carri d'assalto. Sacrificò la sua vita in combattimento unitamente al carrista spagnolo Severino Vazquez, anch'egli decorato dal governo italiano di Medaglia d'Oro al Valor Militare, alla memoria.

Carrista
MARIO CELIO
di Fileo, da Avezzano (L'Aquila), classe 1921
partigiano combattente
(***alla memoria***)

Magnifica figura di intrepido combattente attaccava da solo, in diverse occasioni, soverchianti forze nemiche, infliggendo sempre a queste gravi perdite in uomini e materiali. Gravemente ferito veniva catturato e condannato a morte. Riuscito ad evadere riprendeva la lotta, catturato una seconda volta e nuovamente evaso, ritornava a combattere. Nel corso di un'audace impresa da lui organizzata per liberare alcuni partigiani dal carcere in cui erano detenuti, scoperto e circondato dalle guardie armate, apriva contro queste il fuoco abbattendone due e ferendone altre, finché dopo strenua lotta, esaurite le munizioni, veniva per la terza volta catturato. Sottoposto a torture e sevizie teneva contegno fiero e superbo; condannato a morte affrontava il plotone di esecuzione con il coraggio degli stoici e la serenità dei martiri più puri. Zona Abruzzese, settembre 1943 - 31 maggio 1944.

Note biografiche

Arruolato nel gennaio 1941 nel 31° reggimento fanteria carrista, nell'aprile 1942 fu assegnato al XI battaglione carri M 13/40 del 133° carristi della divisione Littorio allora impegnata in Africa Settentrionale. Raggiunto il reparto il 3 maggio, il 7 agosto successivo era ferito da scheggia di mina a Tobruk e tre giorni dopo rimpatriava con la nave ospedale Gradisca. Alla data dell'armistizio trovavasi ad Avezzano in licenza di convalescenza e fu tra i primi a svolgere attività clandestina di resistenza riportando anche molteplici ferite ad una gamba in un'azione per impossessarsi di un autocarro tedesco carico di munizioni. Spostatosi nel maggio 1944 nella zona dell'Aquilano, entrò a far parte del gruppo "La Duchessa" con lo scopo di liberare i detenuti politici rinchiusi nelle carceri di Avezzano e destinati alla deportazione in Germania. Fu catturato in seguito a delazione e fucilato a L'Aquila.

Maresciallo Ordinario
CARLO CHIAMENTI
di Clemente e di Antonietta Pensa, da Firenze
31° reggimento fanteria carrista, IV battaglione carri M 13/40
(***alla memoria***)

Sottufficiale carrista di eccezionale qualità, assegnato ad un comando di battaglione, chiedeva ripetutamente ed otteneva, di assumere il comando di un plotone carri. Ferito da pallottola alla mano durante una ardita puntata offensiva nelle posizioni nemiche, rifiutava il ricovero in ospedale preferendo partecipare ad una importante azione che il reggimento si accingeva ad intraprendere. In testa al plotone ed a sportelli aperti per meglio individuare lo obiettivo da raggiungere, si portava per primo sulle posizioni nemiche, seminandovi il terrore ed infliggendo gravi perdite. Ferito in seguito allo scoppio di un proiettile di artiglieria, che danneggiava il materiale e uccideva il pilota, riusciva a portare il carro in un luogo defilato e, attraverso zona intensamente battuta, raggiungeva a piedi il proprio comandante di battaglione, al quale forniva preziose informazioni per il proseguimento della azione. Tornato al carro, che nel frattempo era stato riparato, si gettava nuovamente nella lotta. Colpito il carro da proiettili che lo immobilizzavano nuovamente, uccidendo il mitragliere e ferendo il porgitore, continuava a sparare col cannone finché anche questo non rimaneva inefficiente. Respingeva infine a bombe a mano nuclei avversari che avevano circondato il carro e li faceva desistere dal tentativo di cattura, finché non veniva nuovamente e mortalmente colpito nel momento in cui il nemico era volto in fuga da altri mezzi corazzati sopraggiunti. Prroni i That (fronte greco) 15 aprile 1941.

Note biografiche

Appena diciottenne, si arruolava volontario nel 14° reggimento cavalleggieri di Alessandria congedandosi nell'agosto 1931 col grado di sergente. Richiamato per esigenze Africa Orientale nel gennaio 1935, veniva destinato al reggimento cavalleggieri Vittorio Emanuele II, ove conseguiva la promozione a sergente maggiore. Ricollocato in congedo nel 1936, due anni più tardi, nel novembre 1938, indossava nuovamente la divisa e, volontario, partiva per la Spagna assegnato alla 1ª compagnia carri d'assalto del raggruppamento carristi, rimpatriando nel giugno 1939 col grado di maresciallo ordinario ottenuto per meriti di guerra. Alle prime avvisaglie del nuovo conflitto mondiale veniva richiamato a domanda e nell'ottobre 1940, fu inviato al 32° reggimento fanteria carrista. Nel novembre successivo partiva per l'Albania col IV battaglione carri medi.

Ulteriori ricompense: M.B.V.M. (Santa Coloma de Queralt, gennaio 1939); promozione a maresciallo ordinario per meriti di guerra (febbraio 1939).

Caporale
GIOVANNI CRACCO
di Achille e di Lucia Pretto, da Valdagno (Vicenza)
Caporale 31° reggimento fanteria carrista
(***alla memoria***)

Porgitore di un carro M14/41, in parecchi scontri col nemico dimostrava sereno e cosciente sprezzo del pericolo, coadiuvando efficacemente il proprio capo carro. Durante un combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, non esitava, per controllare ed aggiustare il tiro, a rimanere quasi costantemente con la testa fuori dallo sportello di torretta. Colpito il carro una prima volta da una granata che uccideva il pilota e feriva lui stesso gravemente alle gambe, pur con la carne martoriata dal dolore, trovava la forza di respingere ogni cura del proprio capo carro e di caricare ancora tre volte il pezzo. Colpito una seconda, terza e quarta volta alla testa, al petto e alle braccia, cercava di compiere un ultimo caricamento e si abbatteva infine stringendo le granate e rivolgendo le ultime parole al capo carro: «Forza signor tenente». Magnifico esempio di altissime virtù militari, di sublime senso del dovere. Bordy (Tunisia), 11 aprile 1943.

Note biografiche

Quando fu chiamato alle armi nell'aprile 1934 esercitava il mestiere di meccanico tornitore. Fu assegnato al Reggimento carri armati di Bologna. Trattenuto in servizio e promosso caporale, nell'aprile del 1936 partiva per la Libia col II battaglione carri d'assalto mobilitato, rimpatriando il 25 agosto dello stesso anno per essere collocato in congedo. Nel settembre 1939 era richiamato dal 4° centro automobilistico di Bolzano e nel dicembre 1940 veniva assegnato al 1° reggimento fanteria carrista di Vercelli. Due anni dopo partiva per la Tunisia, per via aerea, destinato al 31° reggimento carrista della divisione corazzata "Centauro".

Colonnello
LORENZO D'AVANZO
di Giuseppe e di Maria Basso, da Roseto Valfortore (Foggia)
2° raggruppamento carristi della 1ª divisione libica
(1° Comandante del 4° Reggimento fanteria carrista)
(***alla memoria***)

Comandante di una colonna celere opponeva ostinata ed eroica resistenza ad un violento attacco di formazioni corazzate pesanti, improvvisando sotto il fuoco avversario uno schieramento difensivo di fanti e di artiglieri e passando decisamente al contrattacco con gli ultimi carri leggeri di cui disponeva. Soverchiato dalle preponderanti forze avversarie, che avevano accerchiato da ogni parte la posizione travolgendo i pochi ed ormai inefficienti pezzi di artiglieria, solo con un pugno di uomini, anziché desistere da una lotta impari e senza speranza, con ferrea risoluzione preferiva continuare a combattere, opponendo al nemico incalzante l'eroica audacia del suo cuore intrepido, finché cadeva sul campo immolando gloriosamente la vita per la grandezza della Patria. Fulgido eroe, continuatore degno e glorioso della romana virtù del fante d'Italia. Gabz – Gdeif – Ghirba (Africa Settentrionale), 16 giugno 1940.

Note biografiche

Arruolatosi volontario nel febbraio 1909 ed ammesso al corso allievi ufficiali di complemento presso l'81° fanteria, veniva nominato sottotenente nel gennaio 1910. Assegnato al 51° fanteria, era collocato in congedo nel luglio 1911. Nel novembre dello stesso passa effettivo, per concorso, e destinato all'82° fanteria, partiva per la Tripolitania rimanendovi fino a novembre 1913. Rimpatriato per frequentare il corso di applicazione a Parma veniva promosso tenente nel novembre 1914. Nei primi mesi della I guerra mondiale si distingueva al comando di una sezione mitragliatrici riportando anche una ferita in combattimento. Promosso capitano nel novembre dello stesso anno e frequentati i corsi per il servizio di Stato Maggiore nel marzo 1916 era chiamato a prestare servizio nella 30ª divisione, al I gruppo alpini nell'aprile, alla 69ª divisione, ove conseguiva la promozione a maggiore nel luglio 1916 ed infine alla 58ª divisione nel settembre 1917. Concluso il I conflitto mondiale, dalla divisione Militare di Roma passava a quella di Chieti e, promosso tenente colonnello nel 1927, era di nuovo a Roma al Comando del Corpo d'Armata fino alla vigilia della promozione a colonnello quando, nel giugno 1935 era destinato al comando del costituendo 4° reggimento carrista. Pur ricoprendo altri importanti incarichi durante la guerra di Spagna ed eseguite missioni presso Comandi militari germanici, dedicò al nuovo reggimento ogni sua cura e meritò un encomio dal Ministro della Guerra. Nel gennaio 1939, trasferito in Cirenaica, assumeva prima il comando della base di Derna e poi quello della fanteria della Libia Orientale. All'inizio della seconda guerra mondiale aveva il comando del 2° raggruppamento carristi della 1ª divisione libica.

Ulteriori ricompense: M.A.V.M. (ottobre 1915); M.B.V.M. (Col di Lana, ottobre 1915).

Maggiore
FRANCESCO DE MARTINI
fu Antonio e di Mocadié Sofia, da Damasco (Siria)
(Ufficio Informazioni Africa Orientale)

Già affermatosi in gesta magnifiche per essenza di valore e temerario ardimento. Braccato dal nemico occupante, venuto a conoscenza del l'esistenza di un deposito di materiali, del valore di miliardi, di grande interesse ai fini operativi dell'avversario nonostante la stretta vigilanza riusciva ad incendiarlo, per sua iniziativa e da solo, con gravissimo rischio ed estrema abilità, determinandone la totale distruzione. Subito dopo prendeva il mare su un mezzo di scarsa efficienza e, lottando contro l'infido equipaggio e la furia degli elementi, raggiungeva la costa araba, da dove riusciva a ristabilire contatti — come da ordine ricevuto — con la Patria lontana. Incaricato di nuova missione, benché fisicamente debilitato e privo di qualsiasi aiuto, animato da ferma volontà e fede inesausta, si avventurava ancora una volta in mare aperto su fragile imbarcazione di fortuna per rientrare in Eritrea. Catturato da unità navali nemiche, che lo ricercavano, destava l'ammirazione dello stesso avversario per il suo eccezionale coraggio e la generosa non curanza del pericolo. Fulgido esempio, luminosa affermazione e simbolo della eroica resistenza italiana in terra d'Africa. Massaua – Daga, 1-7 agosto 1941 – Mar Rosso, 16 luglio-1° agosto 1942.[67]

Note Biografiche

Chiamato alle armi ed assegnato al deposito del Reggimento carri armati di Roma nel novembre 1923, due anni dopo fu promosso sergente maggiore. Nell'aprile 1927 fu inviato in A.O. al seguito della missione del Duca degli Abruzzi in accompagnamento dì due carri armati Fiat 3000, donati dal Governo all'Imperatore d'Etiopia. Messo a disposizione del Governo etiopico fu il primo istruttore e poi il comandante di un reparto di carri armati e mitraglieri del Negus. Nel 1928 il suo energico intervento stroncò la congiura di palazzo capeggiata dal *Dejasmac* Abau Kau, comandante delle guardie imperiali e salvava la vita al Principe ereditario Tafari, divenuto poi Negus. Nel 1932 lasciò l'incarico e prestò servizio alla Legazione italiana di Addis Abeba a disposizione dell'Addetto Militare. Destinato all'Ufficio politico del Comando Supremo in A.O. nel 1935, fu distaccato a quello della Dancalia Meridionale in Beilul (Assab). Durante il conflitto etiopico, nominato vicecomandante della banda di Beilul, procedeva all'occupazione dell'Aussa ed otteneva la sottomissione dello stesso Sultano. Successivamente chiamato al Comando Superiore A.O. in Addis Abeba, organizzava una banda irregolare composta di elementi dell'ex guardia imperiale etiopica di cui prese il comando. Il 28 luglio 1936 su Monte Entoto, respingendo e volgendo in fuga i ribelli che avevano occupato buona parte della Capitale.

[67] D.P.R. 26 aprile 1957 (2525) registrato alla Corte dei Conti il 12 luglio 1957, Esercito, (registro n 30 foglio n 252).

Rientrato in Italia, frequentò a Parma la Scuola di applicazione d'arma di fanteria e nel novembre 1937 venne nominato sottotenente in s.p.e.. Tenente dall'aprile 1939, prese parte col 31° reggimento carristi all'occupazione dell'Albania dal maggio 1939 al febbraio 1940 quando ripartì per l'A.O., destinato al Comando Truppe Hamara, ove assumeva nell'aprile 1940 il comando della banda Danghilà che per circa un anno condusse in numerosi combattimenti nel Goggiam Settentrionale. Trasferito all'Ufficio I del Governo Generale dell'A.O. nel marzo 1941, fu nominato capo-centro della Dancalia. Ferito e fatto prigioniero dagli inglesi a Gargori, Aussa, nel combattimento del 13 luglio 1941 fu ricoverato all'ospedale di Dessié. Riuscì ad evadere cinque giorni dopo e giunto ad Asmara ebbe l'ordine segreto di portarsi a Gedda nell'Arabia Saudita per ristabilire il collegamento radiotelegrafico con Roma e per informare sulla situazione militare dell'A.O.. Fuggito audacemente da Massaua su una barca dopo aver incendiati i depositi di materiali bellici inglesi concentrati a Daga, assolse brillantemente la missione. Ricevuto l'ordine di rientrare i A.O., durante il viaggio di ritorno, su imbarcazione di fortuna, il 10 agosto 1942 veniva fermato da una nave da guerra inglese in acque del territorio saudiano-neutrale e, riconosciuto, fu condotto prigioniero nel Sudan e poi in Egitto. Restituito in Patria nel gennaio 1946 e promosso capitano, fu trasferito alle Scuole Centrali Militari a Cesano per la Scuola Carrismo, quindi allo Stato Maggiore Esercito – Ufficio I. Promosso tenente colonnello prestò servizio all'82° reggimento fanteria dal gennaio 1955 al febbraio 1956. Promosso colonnello nel gennaio 1957, fu collocato in ausiliaria nell'agosto del 1959. Il 16 ottobre 1962 fu promosso generale di brigata.

Ulteriori ricompense: M.A.V.M. sul campo (Addis Abeba, luglio 1936); M.B.V.M. (Goggiam – Africa Orientale Italiana, giugno 1940); Cavaliere O.M.I. (Africa Orientale Italiana, marzo 1941 - agosto 1942); promozione sottotenente in s.p.e. per meriti di guerra (Sardò – Aussa, aprile 1936); capitano per meriti di guerra (Goggiam Settentrionale, aprile - maggio 1940).

Sergente
UMBERTO DIANDA
di Adolfo e di Giorgina ROMANI, da Lucca
4° Reggimento fanteria carrista

Pilota di carro M 11/39, durante aspro combattimento con forze corazzate avversarie cinque volte più numerose, manovrava con intelligente spirito di iniziativa e con sovrano coraggio il suo carro spostandosi dall'uno all'altro dei settori più battuti dal nemico, cui infliggeva sensibili perdite. Serenamente votato alla morte, avendo piena coscienza della necessità di sostenere l'urto nemico, per evitare il crollo di tutto il nostro dispositivo e l'annientamento dei reparti appiedati, opponeva alla materiale superiorità avversaria tanto impeto e tanta decisione da frenare lo slancio dei carri inglesi che tentavano di sfondare la nostra linea. Gravemente ferito alla testa, alla gola, ad un braccio ed a una gamba, da un colpo di cannone che uccideva gli altri due uomini dell'equipaggio, non desisteva dal combattere, alternando il pilotaggio al fuoco per effettuare il quale doveva fermare il carro e spostarsi fino al cannone rimuovendo i corpi esanimi che ingombravano il limitatissimo spazio. Malgrado la perdita di sangue, che sgorgava copioso dalle ferite, persisteva nel titanico sforzo. Colpito il carro da altre tre cannonate che miracolosamente risparmiavano il motore ed egli stesso straziato da nuove schegge, riusciva con supremo sforzo di volontà a portarsi nelle nostre linee e abbandonava le leve di pilotaggio solo davanti al posto di medicazione. Credendo che gli altri componenti dell'equipaggio fossero svenuti, ma ancora vivi, esortava i medici a non preoccuparsi di lui e a medicare i suoi compagni. Esempio di incomparabile abnegazione, di sublime eroismo. Alam Abu Hileiuat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.

Note biografiche

Arruolatosi nel 3° reggimento fanteria carrista nel maggio 1937 si congedò nell'agosto 1938 col grado di caporal maggiore. Richiamato per istruzione l'anno successivo, assegnato al 32° reggimento carrista. Dopo aver partecipato alle operazioni sul fronte alpino il 6 luglio 1940 partì da Napoli per l'Africa Settentrionale col 4° reggimento mobilitato. Il 19 novembre 1940 è ferito nel combattimento di Alam Abu Hileiuat. Dopo la degenza negli ospedali da campo 111 e 306 il 18 gennaio 1941 fu aggregato al 115° reggimento fanteria a Barce e poi assegnato prima al III e poi al VII battaglione carri M 13/40. Rimpatriato con la nave Oceania nell'agosto 1941 e ricoverato nuovamente in ospedale per malattia, ebbe la promozione a sergente maggiore nel novembre stesso anno ed a sottotenente di complemento nell'arma di fanteria assegnato al deposito del 4° reggimento fanteria carrista a Roma. Dal 1° ottobre 1943 al settembre 1944 fece parte della formazione partigiana Comando militare di Lucca e gli venne riconosciuta la qualifica di partigiano combattente. Congedato il 30 settembre 1944.

Ulteriori ricompense: M.A.V.M. (1943-44)

Tenente
ALFREDO DI DIO EMMA
da Palermo
1° Reggimento Fanteria carrista
partigiano combattente
(***alla memoria***)

Ufficiale dell'Esercito in s.p.e. fin dal primo giorno della resistenza fu alla testa del proprio reparto nell'accanita battaglia contro l'aggressore. Organizzò i primi nuclei partigiani e con magnifico ardimento li condusse nel l'impari lotta attraverso una serie di audaci imprese. Catturato dal nemico, con sdegnosa fierezza subì i duri interrogatori e, riuscito a farsi liberare, temerariamente riprese il suo posto di combattimento partecipando alle operazioni che, attraverso lunghi mesi di sanguinosa lotta, portarono alla conquista della Val d'Ossola. In questo primo lembo d'Italia valorosamente conquistato, resistette per quaranta giorni con i suoi uomini stremati, affamati e male armati contro forze nemiche di schiacciante superiorità, finché con le armi in pugno incontrò eroica morte alla testa dei suoi partigiani. Valle Strona, settembre 1943 – Val d'Ossola – Val Vigezzo – Finnero, settembre - ottobre 1944.

Note biografiche

Campione di scherma delle tre armi come il fratello Antonio, anch'egli decorato di M.O.M.V., uscì sottotenente effettivo dall'Accademia Militare di Modena nel gennaio 1941, assegnato al 1° reggimento fanteria carrista. Promosso tenente nel maggio 1943, l'8 settembre successivo, alla dichiarazione dell'armistizio, si trovava in sosta a Vercelli al comando della 9ª compagnia del reggimento in trasferimento a Novara. Dopo un breve combattimento contro preponderanti forze tedesche, riuscì a rifugiarsi con parte dei suoi uomini sui monti vicini dove formò un primo gruppo di volontari per la lotta clandestina di resistenza. Catturato ed evaso dalle carceri di Novara, riprese con maggior impegno la organizzazione dei reparti e formò la divisione Val Toce che da lui comandata si coprì di gloria nella conquista della Valle dell'Ossola. Ferito gravemente in Val Cannobina, non lasciò il suo posto di comando, rifiutando ogni assistenza. Il 12 ottobre 1944 la grave ferita ne uccise il corpo, ma non lo spirito che si unì nel cielo degli eroi a quello del fratello Antonio, caduto otto mesi prima combattendo nella stessa formazione. Iscritto a Pavia nella facoltà di giurisprudenza, nel 1947 gli fu conferita la laurea ad honorem alla memoria da quella Università.

Sottotenente
VINCENZO FIORITTO[68]
di Giuseppe e di Pia Inverno, da Roma
4° Reggimento fanteria carrista
(***alla memoria***)

Comandante di plotone carri M, ricevuto l'ordine di attaccare una forte colonna tedesca, appoggiata da carri e potenti artiglierie, pur essendo certo che l'ardua impresa avrebbe comportato la distruzione dei suoi modesti mezzi, l'affrontava con stoica fermezza, riuscendo in primo tempo, operando con estrema audacia, ad arrestare l'irruzione del nemico cui distruggeva alcuni pezzi anticarro, riaccesasi aspra la lotta che gli inutilizzava la quasi totalità del personale e dei mezzi, col suo carro più volte colpito azionato ormai da lui e dal solo pilota, raccoglieva i pochi carri superstiti e alla testa di essi si lanciava nuovamente sullo avversario nel disperato tentativo di interdirgli la via alla città Eterna.
Colpito da una granata che gli asportava il braccio sinistro trovava ancora la forza prima di esalare l'ultimo respiro, di incitare il suo pugno di eroi a proseguire la lotta. Giovanissimo ufficiale, in un breve periodo di generale smarrimento additava al più, con l'estremo sacrificio, la via del dovere e dell'onore. Roma, Viale Ardeatino, 10 settembre 1943.

Note biografiche

Figlio di ufficiale superiore del genio, già allievo del Collegio Militare di Roma, studente in giurisprudenza nell'Università di Roma, entrò, nel 1940, all'Accademia Militare di Modena (83° corso "Rex") uscendone sottotenente di fanteria in s.p.e. nel 1942. Inizialmente assegnato al 32° reggimento fanteria carrista, passò poi, nell'agosto dello stesso anno, al 4° reggimento carristi in Roma, dove fu colto dalla dichiarazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943. Fedele al motto del suo reggimento "*Ferrea mole, ferreo cuore*", offrì nei combattimenti per la difesa di Roma, presso le Terme di Caracalla, l'esempio più luminoso di attaccamento al dovere e amor di Patria. Nel 1946 gli fu conferita alla memoria la laurea ad honorem.

[68] L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, predesignato per il 4° reggimento carri presso il quale fu colto al momento dell'armistizio.

Tenente
MARCELLO FLORIANI[69]
di fu Alfonso e di Giovanna Moretto, da Roma, classe 1917
4° Reggimento fanteria carristi

Ufficiale carrista già distintosi per capacità e valore personale in duri combattimenti, nell'imminenza di importanti operazioni chiedeva ed otteneva il comando di una compagnia carri M 11/39 di formazione. Impiegato contro preponderanti unità corazzate, con perizia e singolare audacia ne smorzava l'impeto. Ferito gravemente, rimaneva al suo posto di dovere sventando, con ardita abile manovra, rinnovati reiterati attacchi, riuscendo dopo sanguinosa azione a determinare favorevole situazione ad altre unità poste in grave inferiorità dall'aggressività avversaria. Nel prosieguo dell'azione, manifestatasi fase assai critica che decimava il reparto in uomini e mezzi, rimasto con un solo pezzo anticarro, a corto di munizioni, circondato da ogni lato e fatto segno di incessante, violento fuoco di ogni calibro, rifiutava sdegnosamente l'intimazione di resa e persisteva nella cruenta lotta a colpi di bombe a mano. Benché nuovamente ferito, la protraeva con indomita virile fermezza fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa cadendo infine, esausto, tra i suoi valorosi superstiti. Superbo esempio delle più elette virtù di combattente. Africa Settentrionale gennaio 1941.

Note biografiche

Frequenta l'Accademia Militare di Modena, è nominato ufficiale in s.p.e. di fanteria nel settembre 1937. È destinato al 4° reggimento fanteria carrista nel 1938. Promosso tenente nell'ottobre 1939. Nel novembre dello stesso anno parte col IX battaglione carri leggeri per l'Africa Settentrionale. Nel 1940 rientra al 4° carristi mobilitato in Libia. Ferito nel combattimento di Tobruk del 21 gennaio 1941. Raccolto sul campo dagli inglesi che lo deportano in India. Rientrato in Patria nel gennaio 1946, promosso capitano, riprende servizio alla Scuola della Motorizzazione nel giugno 1946, è al II battaglione carristi del 132° reggimento carri nel luglio 1948. Frequenta la Scuola di Guerra. Promosso maggiore nel gennaio 1953. Dopo aver comandato il I battaglione del 132° reggimento carristi, è assistente addetto militare presso l'Ambasciata d'Italia in Washington. Nel grado di tenente colonnello è il capo di Stato Maggiore della divisione "Cremona". Comanda il 4° reggimento carristi; la Scuola Allievi Ufficiali Complemento di Lecce, la divisione corazzata "Ariete" e fu Comandante Generale della Guardia di Finanza.

[69] In un primo momento, la ricompensa fu conferita "alla memoria" in quanto si riteneva che l'allora Tenente Floriani fosse morto e disperso in battaglia al comando del suo plotone carri. In realtà gli inglesi lo raccolsero in fin di vita salvandolo e poi inviandolo prigioniero di guerra in India. La motivazione fu rettificata una volta avuta notizia della sua esistenza in vita.

1° Capitano
ORESTE FORTUNA[70]
di Filippo e di Antonietta Tessitore, da Potenza.
4° reggimento fanteria carristi
Comandante di compagnia carri d'assalto del C.T.V. in O.M.S.[71]
(in commutazione della medaglia d'argento concessagli sul campo e sanzionata con R.D. 29.12.1939)

Comandante di compagnia carri d'assalto, di provato ardimento, più volte decorato ai valore, nelle fortunose vicende di una dura battaglia, agendo di propria iniziativa, disperdeva reparti nemici facilitando, in modo decisivo l'assolvimento del compito della colonna cui era assegnato. Ferito da pallottola esplosiva al viso, nonostante la copiosa emorragia, continuava a combattere fino alla conquista dell'obbiettivo riuscendo anche a catturare numerosi prigionieri fra cui due ufficiali. Ferito ancora più gravemente una seconda volta, con quattro vertebre fratturate e sei contuse, nonostante le condizioni fisiche disperate, manteneva il comando del reparto e respingeva un contrattacco. Sopraggiunte le nostre fanterie, non ascoltando le preghiere dei dipendenti che lo invitavano a farsi medicare, si metteva alla testa dei superstiti carri efficienti reggendosi con una mano la testa all'altezza della feritoia e manovrando con l'altra la mitragliatrice, sorprendeva, assaltava e metteva in fuga un reparto avversario. Soltanto a notte inoltrata rientrava nelle nostre linee e dopo aver riferito al suo superiore, consentiva a farsi medicare e ad essere sgombrato. Strada di Francia – Trijueque, 9-12 marzo 1937.

Note biografiche

Arruolatosi nel 1911 nel reggimento cavalleggeri di Foggia partecipa alla guerra italo-turca. Nel dicembre 1914 è congedato e richiamato nel giugno 1915 per mobilitazione. Col grado di sergente passa volontario nella specialità autoblindomitragliatrici. Con la 1ª squadriglia combatte sull'Isonzo e in Valsugana. Nominato aspirante ufficiale nel 1916 è assegnato al 13° bersaglieri. Promosso sottotenente a maggio 1917. Trasferito al V battaglione bersaglieri ciclisti e promosso tenente al comando della compagnia mitraglieri protegge il ripiegamento sul Piave nell'ottobre 1917; partecipa alla battaglia di giugno 1918 entrando a Trieste fra i primi. Congedato nel 1919; richiamato l'anno dopo per l'Albania e assegnato alla 15ª squadriglia autoblindata della brigata d'assalto nell'agosto 1920 è inviato nella Venezia Giulia e nella zona di Albana in Istria. Promosso tenente in s.p.e. nel 1923, nel 1925 è trasferito in Cirenaica, qui partecipa alle operazioni del 29° parallelo per la riconquista della colonia. Rimpatriato nel 1928 è promosso capitano nel 1932, nel 1936 trasferito al 4° reggimento carristi. Inviato in Spagna al comando di una compagnia di carri d'assalto. Prende parte ai combattimenti sul fronte di Madrid. Ferito gravemente più volte. Rimpatria nell'aprile 1938. Dal giugno 1940 partecipa alla II guerra mondiale responsabile della difesa costiera di Terracina. Con la promozione a tenente colonnello è nominato giudice presso il Tribunale Militare di Roma. Generale di brigata nel febbraio 1954, collocato in congedo assoluto nel 1956 e iscritto nel Ruolo d'Onore quale invalido di guerra. Nel 1961 fu promosso generale di divisione.

Ulteriori ricompense: M.A.V.M. (Collalto, 1918); M.A.V.M. (Alazores – Leon, 1937); M.B.V.M. (Sciaafa, 1926); M.B.V.M. (Sirtica – Sciaafa, 1928); C.G.V.M. (Pradamano, 1917).

[70] In commutazione della medaglia d'argento al valor militare concessagli sul campo e sanzionata con Regio decreto 29 dicembre 1939.
[71] Corpo Truppe Volontarie in Oltre Mare Spagna.

Sottotenente
LUIGI FUCCIA
di Gaetano, da Marcianise (Caserta)
Raggruppamento carri d'assalto - 3ª compagnia carri
(***alla memoria***)

Ufficiale di alte virtù militari, chiedeva l'onore di irrompere per primo con il suo plotone carri d'assalto nelle trincee nemiche. Nel fervore della lotta dispersosi il suo capitano, riuniva in zona di raccolta la compagnia duramente provata e, fulgido esempio di eroici spiriti, ripartiva solo col suo carro alla ricerca del superiore. Penetrava nelle linee avversarie, disseminandovi il terrore; colpito da proiettile di cannone, che gli stroncò il braccio, seguitava a guidare il suo carro, riportandolo nelle linee; spirava pochi istanti dopo col nome della Patria sulle labbra, riaffermando con un ultimo anelito la sua incrollabile fede di fascista. Strada di Francia, 11 marzo 1937.

Note biografiche

Frequentò il Liceo Ginnasio Giannone di Caserta e conseguita la maturità classica nell'ottobre 1932, si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza dell'Ateneo Napoletano. Ammesso al corso applicativo allievi ufficiale di cavalleria di complemento a Pinerolo nel luglio 1935, fu nominato aspirante ufficiale e poi sottotenente di complemento nell'arma di cavalleria e destinato al 9° reggimento Cavalleggeri Firenze. Congedato nel settembre 1936, riprese gli studi universitari ed aveva già in preparazione la tesi di laurea quando fu richiamato a domanda e destinato al 4° reggimento fanteria carristi. Il 28 gennaio 1937 partì per la Spagna e prese parte alle operazioni di guerra con la 3ª compagnia del raggruppamento carri d'assalto. L'Università di Napoli gli ha conferito ad honorem la laurea in legge.

Sergente
BRUNO GALAS
di Pietro e di Federica Zambiasi, da Trento.
III battaglione carri M 13/40 (32° Reggimento fanteria carrista)
Brigata corazzata speciale
(***alla memoria***)

Durante un'azione contro forze nemiche penetrate in un caposaldo di una nostra piazzaforte respingeva l'irruzione ma rimaneva col carro in avaria allo scoperto. Sotto il fuoco provvedeva alla riparazione benché ferito e riprendeva il combattimento alimentato da nuove unità nemiche. Colpito una secondo volta e immobilizzato il suo carro, continuava il fuoco col cannone di bordo, fatto bersaglio a tutti i mezzi avversari. Colpito da granata che esplodeva nell'interno del carro incendiandolo, immolava la vita al dovere. Bardia, 3 gennaio 1941.

Note biografiche

Meccanico specializzato, si arruolò volontario il 15 dicembre 1938 nel 32° reggimento fanteria carrista in Verona conseguendo la promozione a sergente nel febbraio 1939. Destinato alla 1ª compagnia del III battaglione carri M 13/40 mobilitato, partiva per l'Africa Settentrionale nel settembre 1940. Ferito gravemente il 1° gennaio 1941 nei pressi di Bardia, moriva due giorni dopo nell'ospedale da campo n. 454.

Carrista
MARIO GRISENDI
4° Reggimento fanteria carrista
partigiano combattente
(***alla memoria***)

Combattente di eccezionale valore, benché privo di una gamba, in numerose azioni era di esempio agli uomini della sua Formazione portandosi sempre con supremo sprezzo del pericolo sulle posizioni più avanzate e riuscendo ad infondere nei momenti più disperati il necessario coraggio. Sebbene ferito, continuava ad esporsi nelle più ardue imprese, fin tanto che non veniva proditoriamente ucciso. Fulgido esempio del più puro eroismo. San Polo d'Enza, 20 gennaio 1945.

Note biografiche

Giovinetto trovò impiego presso la Confederazione dell'Agricoltura a Roma, dove risiedeva quando fu chiamato alle armi. Prese parte alla seconda guerra mondiale e combatté in Africa Settentrionale col grado di caporale nel 4° reggimento fanteria carrista. Ferito alla regione lombare sinistra ed alla gamba destra in combattimento a Bardia nel dicembre 1940, fu sottoposto ad amputazione della gamba destra. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, entrò a far parte della formazione partigiana 76ª Brigata Squadre di Azione Patriottica (S.A.P.) con la qualifica gerarchica di tenente e con l'incarico di aiutante maggiore di battaglione.

Sottotenente
FULVIO JERO
di Francesco e di Ripetti Aurelia, da Roma.
LXII battaglione carri armati leggeri Marmarica
(***alla memoria***)

Ufficiale carrista di singolare valore, avuti i carri del suo plotone inutilizzati dal fuoco nemico e visto occupato un caposaldo che comprometteva la resistenza del battaglione di fanteria al quale era assegnato di rinforzo, chiedeva l'onore con pochi carristi rimastigli di guidarli al contrassalto per la rioccupazione del caposaldo. Ferito, appena allo scoperto, continuava nel suo slancio generoso, ingaggiando una lotta corpo a corpo. Falciato a bruciapelo da una raffica di mitra, cadeva sul posto riconquistato, consacrando col suo sacrificio la fratellanza delle tradizioni eroiche del fante e del carrista d'Italia. Bardia, 3 gennaio 1941.

Note biografiche

Laureato in giurisprudenza e già iscritto nell'albo dei procuratori legali, fu ammesso nel novembre 1938 alla Scuola allievi ufficiali per la specialità Carristi. Nominato aspirante nel maggio 1939, fu destinato al 4° reggimento fanteria carrista e nominato sottotenente nell'ottobre dello stesso anno. Assegnato al XXI battaglione carri leggeri "Trombi", partì per la Libia. Rientrò poi in Italia in licenza illimitata, ma allo scoppio della guerra fu richiamato e nel luglio 1940 ritornò Africa Settentrionale per raggiungere il LXII battaglione carri leggeri mobilitato della divisione "Marmarica" allora schierata sul confine con l'Egitto.

Tenente
GIUSEPPE LOCATELLI
di Silvio e Angiolina Pampari, da Parma
4° reggimento fanteria carrista
(***alla memoria***)

Assunto fin dal primo giorno di guerra il comando di una compagnia carri armati, dedicava ogni sua migliore energia alla preparazione tecnica e spirituale del reparto, che poi guidava abilmente in un seguito di vittoriose azioni. Uscito dalle linee con il battaglione di cui faceva parte, per appoggiare una nostra colonna celere in una ricognizione offensiva, non esitava a fronteggiare, col suo reparto schiaccianti forze corazzate nemiche che avevano attaccato la colonna. Più volte ferito conscio che un cedimento delle sue unità avrebbe determinato il crollo del nostro dispositivo, sosteneva per tre ore con tredici carri soltanto e senza dare alcuna impressione di vacillamento, l'urto di almeno 50 mezzi corazzati britannici appoggiati da artiglierie. Correndo a piedi da un carro ad altro per impartire con maggior rapidità e precisione gli ordini e per tener vivi con l'esempio del suo eroismo, lo spirito aggressivo e lo sprezzo del pericolo nei suoi dipendenti, riusciva a paralizzare la baldanza nemica, permettendo alla nostra colonna celere di disimpegnarsi. Disposto l'ordinato ripiegamento del reparto, restava col solo suo carro a fronteggiare gli avversari per dar modo agli altri mezzi, più volte colpiti, di disimpegnarsi dalla lotta. Una cannonata lo colpiva in pieno, mentre col braccio fuori dallo sportello del carro, in atteggiamento di comando, additava ai suoi carristi la direzione da seguire. Alam Abu Hileiuat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.

Note biografiche

Diplomatosi in ragioneria nel 1932 presso l'Istituto tecnico A. Secchi, di Reggio Emilia fu ammesso all'Accademia Militare di Modena nello stesso anno e ne uscì con le spalline di sottotenente dei bersaglieri nel settembre 1934. Assegnato al 6° bersaglieri, dopo il corso di applicazione, passò nel marzo 1936 al Reggimento carri armati dove vi fu promosso tenente nell'ottobre successivo. Trasferito a domanda nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Somalia e sbarcato a Mogadiscio il 5 novembre 1936, partecipò per oltre due anni alle operazioni svoltesi nell'Africa Orientale Italiana. Rimpatriato nell'aprile 1939, fu prima destinato al 3° reggimento fanteria carrista col quale prese parte alle operazioni di guerra sul fronte occidentale e poi, dal 27 giugno 1940, al 4° reggimento carristi. Assunto il comando della 1ª compagnia del I battaglione carri M 11/39 partì pochi giorni dopo da Napoli per l'Africa Settentrionale.

Sergente Maggiore
PIETRO MITTICA
fu Domenico e di Antonia Lugarà, da Pizzo Calabro (Catanzaro)
4° reggimento fanteria carrista

Volontario di guerra, partecipava con spiccato ardore bellico alle sanguinose operazioni del suo reggimento, distinguendosi tra gli eroici carristi per singolare coraggio, intelligenti audaci iniziative, esemplare spirito di sacrificio. Impegnato con i resti del suo decimato reggimento, nella difesa di un capo- saldo attaccato da agguerrite preponderanti forze, si offriva ripetutamente, benché soggetto a intensa reazione avversaria, per stabilire il collegamento con i reparti che, circondati, opponevano disperata resistenza. Nella crisi, ridotta la difesa ai soli centri di fuoco del comando di reggimento, si poneva alla testa dei pochi superstiti e, col suo valoroso esempio, alimentava l'impari cruenta lotta a colpi di bombe a mano che protraeva, indomito, con stoica fermezza, ergendosi poi, nella mischia, a difesa del suo colonnello, direttamente minacciato, facendogli scudo col proprio petto. Ferito gravemente in conseguenza del suo atto generoso, da pallottola esplosiva che gli sfracellava una gamba, cadeva esausto al fianco del superiore salvo in virtù dell'eroico spirito di abnegazione consacrato dalle nobili espressioni rivolte a chi lo soccorreva: «Ho fatto semplicemente il mio dovere e rivolgo il mio pensiero alla nostra Bandiera, alla nostra Patria». Chiaro esempio di salde virtù militari degno di tradizionale valore del soldato d'Italia. Africa Settentrionale, gennaio 1941.

Note biografiche

Nel 1933 si arruola nel 30° fanteria. Promosso sergente nel 1934 e sergente maggiore esattamente un anno dopo. Trasferito al 1° reggimento carristi nel 1937. Nel 1938 è destinato al 32° reggimento fanteria carrista. Nella seconda guerra mondiale è addetto di maggiorità nel II battaglione carri L, partecipa alle operazioni sul fronte alpino nel giugno 1940, quindi, nel luglio successivo, parte per l'Africa Settentrionale col 4° reggimento fanteria carrista. Partecipa ai fatti d'arme di Sollum, Buq Buq, Sidi el Barrani, Marsa Matruh, Bardia e Tobruk, meritando un encomio solenne sul campo. Ferito nel combattimento del 21 gennaio 1941 a Tobruk, catturato dagli inglesi e deportato in India. Rientra in Italia nel 1945. Ripreso il servizio frequenta i corsi della Scuola di fanteria quale allievo istruttore. Istruttore di armi e tattica nel 336° fanteria. Trasferito alla Scuola della motorizzazione come istruttore nel 1946. Dall'ottobre dello stesso anno è istruttore presso il Centro Addestramento Reclute di Siena. Promosso maresciallo capo nel 1948, passa alla Scuola di Carrismo di Roma. A fine 1949 è destinato alla neo ricostituita brigata corazzata "Ariete". Impiegato nel Quartier Generale della divisione corazzata "Ariete", nel novembre 1960 è infine destinato al 132° reggimento carri.

Ulteriori ricompense: C.G.V.M. (Sidi el Barrani, 1940); promosso maresciallo ordinario per meriti di guerra (Africa Settentrionale, 1940).

Sottotenente
SALVATORE MORICONI
di Salvatore e di Elvira Fiorelli da Terni
(effettivo al 4° reggimento fanteria carristi)
in operazioni con il raggruppamento carristi C.T.V.
(***alla memoria***)
in commutazione della medaglia di argento conferitagli con Regio decreto 3 dicembre 1938

Comandante di un plotone carri d'assalto, ardito, audace e sereno anche nelle circostanze più gravi della lotta, sempre primo nelle azioni più rischiose, già distintosi in tutti i combattimenti sul fronte d'Aragona, durante il combattimento sulla strada di Cherta, faceva olocausto della sua giovane vita, con supremo atto di puro eroismo, provvedendo col suo carro alla difesa di reparti già fortemente decimati ed al recupero dei morti e dei feriti. Ferito egli stesso da molteplici schegge, non desisteva dall'opera assunta con generosa fede e sublime spirito di sacrificio, finché cadeva colpito in piena fronte. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.

Note biografiche

Ultimati i suoi studi a Terni nell'Istituto tecnico per geometri Federico Cesi, veniva ammesso, nel maggio 1936, al corso allievi ufficiali di complemento presso il 94° reggimento fanteria a Fano e nominato aspirante nell'aprile 1937. Assegnato al 4° reggimento fanteria carrista, vi fu promosso sottotenente nel luglio successivo e nel settembre dello stesso anno partiva volontario per la Spagna. Destinato alla 3ª compagnia del raggruppamento carri d'assalto col motto: "*Ad Victoriam Velociter*". In poco più di sei mesi di guerra dette numerose prove del suo valore. Il Governo spagnolo gli concesse alla memoria la Medaglia Militare.

Carrista
MARIO MUSOLESI
di Emilio e di Adolfa Giunchiglia, da Vado Monzuno (Bologna)
4° Reggimento fanteria carrista
partigiano combattente
(***alla memoria***)

Comandante di brigata partigiana paralizzava con ogni mezzo il transito del nemico nella zona da lui occupata. Animatore instancabile, con la sua formazione rintuzzava vittoriosamente innumerevoli attacchi condotti dal nemico, per oltre un anno, in forze prevalenti. Attaccato infine da schiaccianti forze di "SS" tedesche, si difendeva disperatamente e cadeva da eroe alla testa dei suoi uomini. Cadotto di Marzabotto (Bologna), 29 settembre 1944.

Note biografiche

Combatté come carrista in Africa Settentrionale nei ranghi del 4° reggimento fanteria carrista. Catturato, riuscì a fuggire e a rientrare al reparto tre giorni dopo. Ferito e rimpatriato, si trovava in servizio a Roma alla dichiarazione dell'armistizio, l'8 settembre 1943. Dopo aver preso parte ai combattimenti svoltisi contro i tedeschi a Porta San Paolo (Roma), riparò in famiglia a Vado nella valle del Setta, non lontano dalla strada porrettana. Insieme al fratello, costituì il primo nucleo di partigiani che nel febbraio 1944 si trasformò nella brigata Stella Rossa, di cui divenne il comandante col nome di battaglia Lupo ed il grado equiparato di tenente colonnello.

1° Capitano
PAOLO LORENZO PALADINI[72]
fu Giuseppe, da Massa Carrara
I battaglione carri d'assalto – Raggruppamento Carristi C.T.V.
(***alla memoria***)

Ufficiale di eccezionale bravura, nelle battaglie di Malaga, Guadalajara e Santader, prodigava l'esuberante ardimento del suo generoso cuore di soldato trascinando fanti e carristi su tutte le vie dove il valore legionario rifulse. Nella battaglia d'Aragona, dopo aver dato nuove entusiasmanti prove della sua capacità di comandante e del suo impeto di combattente, in una rischiosa operazione svolta da una sua compagnia, dirigendone fuori del carro fazione, veniva ferito una prima volta al braccio, poi gravemente all'addome concludendo eroicamente, come l'aveva vissuta, la sua vita di soldato nel sacro nome della Patria lontana. Terra di Spagna, 12 aprile 1938.

Note biografiche

Volontario nel 3° bersaglieri, quale allievo ufficiale, fu promosso sottotenente di complemento nell'aprile 1915, ed assegnato al 4° bersaglieri combatté per tre anni nella prima guerra mondiale, conseguendo dal 1° novembre 1915 la nomina ad effettivo e dal 1° settembre 1916 la promozione a tenente. Lasciato il fronte per ferita nel marzo 1918, dopo lunghi periodi di degenza e di convalescenza, il 9 febbraio 1924 partiva per l'Africa Orientale destinato al Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea. Assegnato prima al I battaglione indigeni e poi al III, prese parte alla riconquista della Cirenaica segnalandosi in numerosi fatti d'arme. Promosso capitano con anzianità 30 aprile 1920, passò al Regio Corpo Truppe Coloniali della Cirenaica e nell'aprile 1929 fu trasferito al 5° bersaglieri. Dal dicembre 1935 all'agosto 1936 per esigenze Africa Orientale col XXXII battaglione carri d'assalto della divisione "Trento". Rientrato in Italia, chiese ed ottenne di partire per la Spagna ove ebbe il comando del I battaglione carri d'assalto. È stato decorato dal Governo spagnolo con la Croce di San Ferdinando (massima decorazione spagnola).

Ulteriori ricompense: M.B.V.M. (Isonzo, 21 ottobre 1915); M.B.V.M. (Cirenaica, 2 giugno 1924); M.B.V.M. (Cirenaica, 20 gennaio 1929); M.A.V.M. (Settore di Guadalajara, 9-13 marzo 1937); maggiore per merito di guerra, alla memoria (Oltremare Spagna, agosto 1937). Croce Laureada di San Ferdinando (massima decorazione spagnola).

[72] Soprannominato il "Diavolo nero del deserto".

Tenente
LUIGI ARBIB PASCUCCI
fu Ernesto e fu Beatrice Pascucci Giuseppe, da Roma
132° Reggimento fanteria carrista
(***alla memoria***)

Comandante di compagnia carristi, negli aspri combattimenti dell'ultima battaglia di El Alamein trasfondeva nel suo reparto eccelse doti di animo e di cuore col costante esempio di cosciente sprezzo del pericolo. Sosteneva con indomita fermezza il compito di proteggere il fianco sinistro dello schieramento reggimentale pressoché accerchiato dalla dilagante massa di mezzi corazzati avversari, consentendo così agli altri reparti l'esecuzione dello ordine di ripiegamento. Conscio della necessità di arginare, anche per poco tempo, l'avanzata dell'avversario, nonostante lo infernale bombardamento, e incurante della schiacciante superiorità del nemico, alla testa degli undici carri superstiti si avventava in mezzo alla formazione avversaria costringendola ad arretrare in disordine e con gravi perdite, seguito, nel supremo consapevole sacrificio, dall'emulazione dei suoi eroici soldati, il campo della cruentissima lotta non restituì le loro spoglie, ma rimasero i dilaniati relitti dei loro carri a testimoniare la sublime, disperata impresa e ad additarli ad esempio dello spirito di sacrificio, di abnegazione e di cameratismo spinto alle più alte vette dello eroismo, Bir el Abd – Fuka (Africa Settentrionale), 4-5 novembre 1942.

Note biografiche

Conseguita la laurea in economia e commercio nell'Università di Roma, si arruolò volontario quale allievo ufficiale nel novembre 1934 e nel 1935 fu nominato sottotenente e destinato al 51° reggimento fanteria. Trasferito in febbraio del 1936 al Reggimento carri armati, alla fine di aprile partiva col III battaglione carri d'assalto per l'A.O. (Africa Orientale) dove partecipava con onore, nella divisione speciale Laghi, alle operazioni di grande polizia coloniale nella regione dei Galla e Sidamo. Rimpatriato nel giugno 1937 e collocato in congedo, venne richiamato nel dicembre del 1941 col grado di tenente e l'anno dopo, il 9 agosto 1942, raggiungeva in volo il 132° reggimento carristi della divisione "Ariete" allora schierato sul fronte di El Alamein, ove assunse il comando della 10ª compagnia del XIII battaglione carri medi. Fu promosso capitano con anzianità 1° gennaio 1942, dopo la sua morte.

Ulteriori ricompense: G.G.V.M. (Addicciò – Africa Orientale, novembre 1936).

Sottotenente
WALTER PASELLA
di Rodolfo e di Vincenza Palano, da Sassari
Raggruppamento carristi
(***alla memoria***)

Ufficiale già distintosi per valore ed ardire, in un accanito combattimento, alla testa del suo plotone carri d'assalto, fra lo infuriare degli scoppi delle bombe anticarro, affrontava ripetutamente il nemico deciso a contendergli il possesso di una posizione particolarmente importante. Ferito in più parti del corpo, non desisteva dalla lotta e ripeteva le puntate spingendosi fino al grosso della colonna nemica avanzante. Rimasto immobilizzato il carro per rottura di un cingolo in seguito allo scoppio di una bomba, non domo, grondante di sangue, apriva lo sportello e lottava ancora a colpi di bombe a mano finché, colpito a morte, si abbatteva sul carro stesso, chiudendo nella gloria la sua giovane esistenza. Alfes, 26 dicembre 1938.

Note biografiche

Diplomato in ragioneria e laureando in scienze economiche e commerciali, organizzatore, istruttore e direttore del campo di volo a vela di Monserrato (Cagliari), fu chiamato alle armi a domanda nel novembre 1935 e, frequentato il corso allievi ufficiali di complemento presso il 94° reggimento fanteria a Fano, fu nominato aspirante nel maggio 1936, assegnato al Reggimento carri armati nel IV battaglione carri d'assalto "Monti" di Bolzano. Trasferito al 2° reggimento carrista nel novembre e trattenuto in servizio, il 13 gennaio 1937 partiva volontario per la Spagna. Destinato alla 3ª compagnia "Navalcarnero" del raggruppamento carristi e promosso sottotenente in luglio, partecipò alla avanzata su Malaga, alla presa di Bilbao ed a quella di Santander. Cadde sul fronte di Catalogna.

Ulteriori ricompense: M.A.V.M. (Aragona, Levante, 13 marzo 1938); M.B.V.M. (Sarrion, Confluenza Rio Valbona, Albentosa, luglio 1938); M.B.V.M. (Gandesa, 1°aprile 1938).

Tenente
UGO PASSALACQUA
di Leonetto e fu Giuseppina Paoli, da Chiaravalle (Ancona)
31° Reggimento fanteria carrista (IV battaglione carri M 13/40, 1ª compagnia carri)
(***alla memoria***)

Comandante di compagnia carri armati, da lui creata e forgiata al suo entusiasmo e alla sua fede, durante una fase cruenta della azione, mancatogli il collegamento con un plotone spinto in rischiosissima missione nelle linee nemiche, volontariamente ed arditamente si lanciava col suo carro nel cimento per rendersi conto della situazione. Mentre riusciva ad avvistare i carri già colpiti ed immobilizzati, veniva raggiunto da granata avversaria che squarciava la corazza, gli spezzava e maciullava le gambe, feriva il pilota ed altro uomo dell'equipaggio. In così gravi condizioni, incitando il pilota, tenace ed incurante del dolore, persisteva nel compito e si svincolava dal martellamento nemico solo dopo essersi reso preciso conto della sorte toccata agli altri carri, riuscito dopo sovrumani sforzi a rientrare nelle nostre linee, estremamente indebolito pel sangue perduto, accettava le cure solo dopo gli altri uomini dell'equipaggio. Durante la dolorosissima medicazione, calmo, riferiva sull'esito della missione; nell'attesa dell'ambulanza dava l'addio ai carristi che lo circondavano, incitandoli a durare e nel luogo di cura, benché conscio della fine, volgeva costantemente il pensiero al suo reparto e non manifestava altro dolore che quello di non poterlo più guidare alla vittoria. Altre volte decorato e ferito. Fulgido esempio di elevate virtù militari e di indomito valore. Klisura (fronte greco), 26-27 gennaio 1941.

Note biografiche

Compiuti gli studi classici a Firenze, entrava, appena diciassettenne, all'Accademia di Modena dalla quale uscì sottotenente nel 1933. Promosso tenente nel 1935 dopo la Scuola di applicazione, nel novembre 1936 era destinato al 4° reggimento fanteria carrista e due anni dopo partiva per la Spagna. Assunto il comando della 4ª compagnia carri d'assalto del raggruppamento carrista, nel febbraio 1939 prese parte alla battaglia della Catalogna riportando una grave ferita. Rimpatriato, dopo un lungo periodo trascorso in luoghi di cura e in convalescenza, riprese servizio nel 32° reggimento fanteria carrista nell'agosto 1940 ed assunto il comando della1ª compagnia del IV battaglione carri M 13/40, l'11 novembre dello stesso anno partiva per l'Albania. Decedeva il 10 febbraio 1941 nell'ospedale da campo 403 in seguito alle ferite riportate in combattimento.

Ulteriori ricompense: M.A.V.M. (Spagna, 6 febbraio 1939); C.G.V.M. (Spagna, 27 gennaio 1939).

Sottotenente
LIVIO PENTIMALLI
di Natale e di De Pinedo Elisa, da Roma
XI battaglione carri M
(***alla memoria***)

Sottotenente carrista ventenne, due volte volontario, rifiutava il congedo pur avendone diritto per la presenza di tre fratelli alle armi. Entusiasta dei suoi carri, esuberante di fede e di volontà, plasmava il suo plotone forgiandone una agguerrita compagine d'assalto. Di contro al nemico si offriva sempre per le azioni di maggior pericolo, impavido sotto i violenti attacchi aerei; superava con ardimento e perizia campi minati allo scopo di compiere la sua missione, attaccava di iniziativa elementi corazzati anche di maggior potenza, mettendo sempre in luce doti bellissime di coraggio e di capacità. Nella dura battaglia per la riconquista di una piazza fortificata, partecipava con il suo plotone alle pericolose complesse operazioni per il forzamento delle opere, riuscendo in tre distinti episodi a distruggere con il suo plotone vari mezzi corazzati nemici. Nell'ultimo, benché ripetutamente colpito nel suo carro che veniva immobilizzato; ingaggiava un aspro duello col nemico finché soffocato dalle fiamme del carro stesso incendiato immolava la propria esistenza. Fulgido esempio di eroismo ed attaccamento al dovere. Got el Ualeb, 26 maggio 1942 – Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 21 giugno 1942.

Note biografiche

Appartenente a famiglia di antiche tradizioni militari, si arruolava il 1° settembre 1940 ed ammesso al corso allievi ufficiali di complemento della specialità Carristi nella Scuola del 3° reggimento carristi di Bologna, qui conseguiva la nomina a sottotenente il 10 marzo 1941. Assegnato al 4° reggimento carristi in Roma, e trattenuto in servizio a domanda, fu destinato al 133° carristi mobilitato allora in Africa Settentrionale. Raggiunto il reggimento, venne assegnato all'XI battaglione carri M 13/40 distaccato alla divisione motorizzata "Trieste". Con esso partecipava alla offensiva della primavera del 1942 segnalandosi a Bir Hacheim e ad Ain el Gazala al comando del III plotone della 1ª compagnia carri. Iscritto nella facoltà di scienze politiche presso l'Università di Roma, dopo la sua morte gli venne concessa la laurea ad honorem.

Sottotenente
EDOARDO PEZZALI
di Giovanni e di Guglielma Garibaldi, da Pavia
Battaglione carri d'assalto del Raggruppamento carri d'assalto e autoblindo
(***alla memoria***)

Ufficiale di fanteria carrista, volontario nella guerra di Spagna, dava ripetute prove di perizia e di coraggio. Durante una dura battaglia in un episodio particolarmente saliente della lotta, usciva di iniziativa col suo carro dal dispositivo della propria compagnia, per affrontare un nido di mitragliatrici che contrastava su un fianco l'avanzata del reparto. Colpito ed immobilizzato il carro e ferito egli stesso, non desisteva dalla lotta finché il nemico inasprito dalla resistenza, non appena ebbe il sopravvento, poneva fine col martirio alla sua eroica giovinezza. Palacio de Ibarra, 11 marzo 1937.

Note biografiche

Conseguì nel 1932 il diploma magistrale presso l'Istituto Vittoria Colonna di Roma e nel 1933, la maturità classica nel Liceo Terenzio Mamiani. Quindi nell'ateneo romano si iscrisse nella facoltà di giurisprudenza. Coltivò gli studi umanistici e filosofici e fu apprezzato collaboratore in pubblicazioni letterarie. Dopo aver seguito i periodi preliminari del corso allievi ufficiali di complemento presso l'Università di Roma, nel 1935 frequentò a Fano il periodo applicativo presso il 94° reggimento fanteria. Nominato aspirante nel gennaio 1936 fu assegnato al 4° reggimento fanteria carrista in Roma. Sebbene ancora convalescente di grave malattia, volle riprendere servizio per partecipare coi suoi carri alle operazioni in Spagna. Accolta finalmente la sua domanda, col grado di sottotenente, il 31 gennaio 1937 si imbarcava per Cadice.

Capitano
VITTORIO PICCININI
di Carlo e di Giulia Rossi, da Roma, classe 1914
133° Reggimento fanteria carrista, *IV battaglione carri M*
(***alla memoria***)

Comandante di compagnia carri M a malgrado della critica situazione tattica, dei mezzi inadeguati, delle condizioni ambientali particolarmente difficili, la guidava con superbo slancio all'attacco di soverchianti forze corazzate, contribuendo con abile manovra e singolare audacia, ad un netto successo. Caduti i tre quarti degli ufficiali e lo stesso comandante di battaglione, lo sostituiva e, coi carri superstiti, benché il suo fosse stato colpito, incalzava arditamente lo avversario. Gravemente ustionato, ferito alla gola ed al petto e con un braccio stroncato, non desisteva dall'azione alla quale imperterrito, imprimeva rinnovato vigore col suo eroico esempio e, nella luce della vittoria immolava la sua vita per l'onore delle armi d'Italia, confermando anche tra i suoi carristi, le salde virtù di comandante capace e valoroso di cui aveva dato prove luminose in precedenti campagne di guerra. Africa Settentrionale, 25 ottobre 1942.

Note biografiche

Si arruolò volontario nell'aprile 1933 nel Reggimento carri armati e promosso sergente nel luglio 1935, nel novembre successivo partiva per la Somalia con la compagnia carri d'assalto "S" mobilitata. Inquadrato nel raggruppamento carri d'assalto del Comando Corpo indigeni della Somalia, partecipò al conflitto etiopico dove riportò una ferita nel fatto d'arme di Uadi Korrak del 17 aprile 1936. Promosso sergente maggiore nel luglio 1937, fece parte delle truppe del Governo dell'Harar fino al suo rimpatrio, luglio 1938. Trasferito prima al 4° reggimento carrista in Roma, passava poi, con la promozione a sottotenente in s.p.e., conseguita nel novembre dello stesso anno, al 1° reggimento fanteria carrista. Nel novembre 1939 fu destinato al 33° reggimento carrista della divisione corazzata "Littorio" ed assegnato al II battaglione carri leggeri, entrò in guerra nel giugno 1940 sul fronte occidentale. Promosso tenente in agosto, con anzianità 1938, partecipò alle operazioni di guerra contro la Jugoslavia compiendo l'avanzata su Karlovac ed Otocac e quindi su Knin e Mostar. Sostituito nella divisione il 33° col 133° reggimento carrista, passò a questo ultimo reggimento col quale partì nel marzo 1942 per l'Africa Settentrionale. Promosso capitano pochi mesi dopo, assunse il comando della 3ª compagnia del IV battaglione carri medi, dopo avere preso parte all'offensiva italo-tedesca dell'estate 1942, raggiunse il fronte di El Alamein, dove in luglio riportò una seconda ferita nei combattimenti di El Qattara. Iniziatasi la controffensiva inglese il 23 ottobre 1942, due giorni dopo cadeva sul campo al comando del IV battaglione carri M.

Ulteriori ricompense: M.B.V.M. sul campo (Uadi Korrak - Gianagobo, 17 aprile 1936); sottotenente in s.p.e. per meriti di guerra (Africa Orientale, 1938).

Tenente Colonnello
PASQUALE PRESTISIMONE
fu Salvatore e fu Maria Cavallaro, da Cefalù (Palermo)
132° reggimento fanteria carrista, comandante del IX battaglione carri M

Comandante di battaglione carri M 13/40, vinta l'accanita resistenza di due reggimenti organizzati saldamente a difesa, con slancio e coraggio mirabili proseguiva l'attacco e, sotto intenso fuoco, superando vasti campi minati, alla testa dei suoi carri riusciva a penetrare in altro caposaldo tenacemente difeso da una divisione Si lanciava quindi, benché già più volte ferito, contro l'artiglieria avversaria fino alle minime distanze e malgrado che il suo carro fosse stato seriamente danneggiato. Per non sacrificare l'equipaggio lo faceva discendere dal carro stesso ed ancora non domo, da solo, continuava l'impari lotta finché, ferito per la nona volta, cadeva sul suo carro frantumato. Eroico comandante che ha saputo vincere e sacrificarsi per tenere alto l'onore delle armi italiane. Rugbet el Atasc – Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

Note biografiche

Arruolatosi volontario a soli 18 anni come allievo ufficiale nell'81° fanteria, venne nominato sottotenente nel febbraio 1914. Congedato dal 7° fanteria dove prestò servizio di prima nomina, venne richiamato per mobilitazione nell'aprile 1915 e dal maggio successivo partecipò alla prima guerra mondiale, prima col 6° fanteria e poi, passato effettivo e promosso tenente, col 5° reggimento della brigata "Aosta". Promosso capitano nel 1918, al comando della 3ª compagnia si distinse a Col della Berretta e a Monte Valderoa, dove rimase ferito gravemente. Trasferito in Tripolitania nel 1921, rimpatriò nel 1923 e dopo aver prestato servizio presso il Distretto Militare di Monza, passò all'8° fanteria, al 222° e infine al 24° reggimento dove fu promosso maggiore nel 1937. Tenente colonnello nel febbraio 1941, fu trasferito a domanda nella specialità carristi ed assegnato al 132° reggimento fanteria carristi della divisione "Ariete" allora in Africa Settentrionale. Raggiunto il reggimento in volo il 16 gennaio 1942, assunse il comando del IX battaglione carri M 13/40 e, dopo i combattimenti di Scleidina, fu il primo a rientrare in Bengasi. Ferito ancora gravemente nell'ultima fase dell'attacco a Bir Hacheim, il suo comportamento fu ammirato dallo stesso avversario. Rimpatriò nel maggio 1945 e l'anno dopo fu collocato nella riserva e nominato generale di brigata. Eletto consigliere comunale, fu assessore nell'amministrazione di Cefalù e senatore nella 2ª legislatura della Repubblica. Morì a Cefalù il 28 maggio 1958.

Ulteriori ricompense: M.A.V.M. (Monte Valderoa, ottobre 1918); C.G.V.M. (El Mechili – Segnali Nord, Africa Settentrionale, febbraio 1942).

Sottotenente
MARIO RICCI
di Dino e di Giovannina Zavanella, da Cortona (Arezzo)
I battaglione carri d'assalto del raggruppamento carristi C.T.V.
(***alla memoria***)

Comandante di un plotone carri d'assalto, si offriva sempre con generosa dedizione per l'assolvimento di ogni rischiosa impresa, con cosciente e sereno sprezzo del pericolo. Durante la battaglia di Catalogna benché ferito, insisteva ed otteneva di partecipare ad una nuova azione. Mentre stava per rientrare da una irruzione compiuta su posizioni nemiche, saputo che il proprio capitano era rimasto immobilizzato, col proprio carro affrontava, decisamente il rischio di tentare il salvataggio, malgrado il micidiale fuoco avversario ed il terreno difficile. Nel generoso tentativo, ripetutamente colpito, precipitava col carro in un profondo burrone dove, ferito e privo di sensi veniva poi catturato dalle truppe rosse, interrogato dal capo di queste riaffermava fieramente la propria fede fascista, destando anche tra i nemici, rispetto ed ammirazione. Condotto dinanzi ad un plotone di esecuzione, affrontava stoicamente la morte, riconfermando ancora una volta la forte tempra del soldato italiano. Spagna, aprile 1938- gennaio 1939.

Note biografiche

Aveva studiato a Cortona, a Firenze e a Perugia conseguendo in questa ultima città il diploma magistrale. Chiamato alle armi nel novembre 1936, era stato ammesso, quale allievo ufficiale di complemento, alla Scuola carristi presso il 3° reggimento carristi a Bologna ottenendovi, dal 5 ottobre 1937, la promozione a sottotenente. Congedato nel febbraio 1938, poco più di due mesi dopo, il 20 aprile, fu richiamato a domanda e, volontario, partì in missione oltremare. Giunto in Spagna il 26 aprile, venne assegnato prima alla compagnia lanciafiamme e pochi giorni dopo alla 2ª compagnia carri d'assalto del raggruppamento carristi. Caduto prigioniero nel combattimento del 16 gennaio 1939, venne fucilato il 7 febbraio successivo a Pont de Molins in Catalogna.

Ulteriori ricompense: M.B.V.M. sul campo (Alfes, dicembre 1938); M.B.V.M. (Mora de Ebro, novembre 1938); C.G.V.M. (Cuatro Caminos, agosto 1938).

Sergente Maggiore
ROSOLINO GIOVANNI BATTISTA GIUSEPPE SAROTTI[73]
di Giuseppe e di Arzaroli Caterina, nato il 1° maggio 1901
da Edolo (Brescia)
1ª compagnia carri armati della Somalia
(***alla memoria***)

Capo equipaggio di un carro d'assalto, in aspro combattimento si distingueva per ardimento e valore personale. Avuto il proprio carro immobilizzato nel generoso tentativo di trarne un altro in salvamento, si rifiutava di abbandonarlo, difendendosi animosamente nella lotta impari contro masse urlanti e inferocite. Immolava eroicamente la proprio esistenza emergendo dal carro in disperata difesa ed al grido: «Viva l'Italia» accoglieva la scarica in petto che Io fulminava. Hamanlei (Etiopia), 11 novembre 1935.

Note biografiche

Chiamato alle armi con la sua classe, prestò servizio nel 5° reggimento artiglieria da campagna dal novembre 1920 al luglio 1922. Riammesso in servizio con ferma speciale per la Colonia, sbarcava a Tripoli nel febbraio 1926 assegnato a quella Direzione d'artiglieria. Promosso sergente nell'ottobre 1929, dopo aver frequentato un corso allievi sottufficiali, veniva trasferito al gruppo squadriglie auto-blindate. Col grado di sergente maggiore, ottenuto nel settembre 1931 e passato nel servizio permanente, nel febbraio 1934, veniva trasferito nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Somalia. Sbarcava a Mogadiscio il 15 febbraio 1935 assegnato al 1° reggimento fanteria d'Africa, 1ª compagnia carri armati, soprannominata "*l'Ardita*". Il carro L 3/33 su cui trovò la morte insieme al carrista Fao Occidente (M.A.V.M.) è conservato presso il Memoriale dei Carristi, presso il museo della fanteria in Santa Croce di Gerusalemme, a Roma.

[73] Il nominativo è stato oggetto di rettifica per mezzo del Decreto Presidenziale, 9 giugno 1960, registrato alla Corte dei Conti il 29 agosto 1960 Esercito, registro n. 9, foglio n, 285, Bollettino Ufficiale 1960, disp. 40ª, pagina 4707. Si tratta della prima Medaglia d'Oro (alla memoria) della Specialità ed è tra primi quattro Carristi caduti in combattimento e decorati di Medaglia al Valor Militare (gli altri tre sono il carrista Fao Occidente (M.A.V.M.) e i sergenti Nicolò Battino (M.A.V.M.) e Francesco Ascoli (M.V.B.M.).

Sottotenente
LUIGI SCAPUZZI
di Francesco e fu Maria Bricchi, da Fiorenzuola d'Arda (Piacenza)
CCXXXIII battaglione semoventi controcarro da 47/32, 33° reggimento carristi
(***alla memoria***)

Chiedeva insistentemente ed otteneva di essere trasferito dal deposito ad un battaglione semoventi da 47/32 destinato in zona di operazioni. Nella prima fase di un ciclo operativo assegnato ai rifornimenti di una compagnia assolveva i compiti affidatigli con elevato senso del dovere e spirito d'iniziativa su itinerari intensamente battuti. Successivamente, cadutone prigioniero il comandante, assumeva il comando della compagnia. Durante un combattimento notturno particolarmente accanito, posto a protezione di reparti duramente attaccati eseguiva continue puntate offensive per tentare di contenere l'urto degli assalitori. Esaurite tutte le munizioni di bordo piuttosto che ripiegare, preferiva imbracciare il mitra e col busto eretto fuori dal carro continuava nell'impari lotta Trovava così morte gloriosa, colpito in pieno petto. Sicilia, 10-22 luglio 1943.

Note biografiche

In possesso del diploma magistrale ed impiegato presso l'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Fiorenzuola d'Adda, venne chiamato alle armi nel febbraio 1941. Ammesso quale allievo ufficiale presso il 3° reggimento carristi, ottenne la nomina a sottotenente nel settembre successivo. Destinato al deposito del 33° reggimento carristi in Parma fu trattenuto alle armi nell'aprile 1942, ed esattamente un anno dopo fu trasferito a domanda nel CCXXXIII battaglione semoventi controcarro da 47/32 del 33° reggimento destinato in Sicilia.

Caporale
GIOVANNI SECCHIAROLI
di Settimio e di Palmira Mostri, da Ripa (Ancona)
132° Reggimento fanteria carrista, VIII Battaglione carri M
(***alla memoria***)

Mitragliere di carro M 13, già distintosi in numerosi combattimenti per audacia e sereno sprezzo del pericolo durante un attacco a munitissima posizione nemica pur essendo ferito ed unico vivente a bordo continuava a far fuoco dal carro immobilizzato sulle vicinissime posizioni nemiche, finché un nuovo colpo di anticarro non lo feriva a morte. Raccolto in fin di vita mentre ancora saldamente stringeva le mitragliatrici roventi, rifiutava di essere trasportato ad un ospedaletto da campo e con un ultimo anelito di vita riusciva ad esprimere al comandante la divisione che visitava i feriti la gioia di avere dato sé stesso alla Patria, e la certezza incrollabile della vittoria delle nostre armi. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio1942.

Note biografiche

Di famiglia di artigiani, si arruolava a 17 anni, nell'ottobre 1940, nel 1° Centro automobilistico di Torino in qualità di aspirante meccanico aggiustatore e nel febbraio 1941, ottenuta la qualifica di specializzato, era trasferito al 33° reggimento fanteria carristi in Parma. Poco dopo, nell'aprile veniva destinato al 132° reggimento fanteria carristi della divisione corazzata Ariete con cui partiva per l'Africa Settentrionale. Assegnato alla 1ª compagnia dell'VIII battaglione carri M 13/40, partecipava con essa alla prima vittoriosa offensiva italo-germanica. Dal 1° febbraio 1942 fu promosso caporale.

Sottotenente
LEO TODESCHINI
di Leone e di Meneghello Giovanna, da Zevio (Verona)
4° Reggimento fanteria carrista

Con la ferma determinazione di sacrificarsi con il suo plotone carri armati, per impedire al nemico l'avvolgimento e la distruzione di una nostra colonna celere, sosteneva durante tre ore l'urto di soverchiane forze corazzate avversarie, ne frenava lo slancio e ne disordinava la manovra, infliggendo all'assalitore durissime perdite. Anche dopo che quattro dei suoi mezzi gravemente colpiti, avevano dovuto abbandonare la lotta, restava con due soli carri sul terreno di combattimento e fronteggiava almeno venti carri nemici, con così disperato coraggio, da riuscire ad intimidire l'avversario e a farlo deviare verso altri settori del nostro dispositivo. Essendo stato colpito il carro del comandante della compagnia che, immobilizzato, serviva a facile bersaglio al tiro dei cannoni inglesi, dopo aver constatato il fallimento di alcuni tentativi di ricupero del carro stesso, divenuto gloriosa tomba di eroi, decideva di tentarne il rimorchio. Mentre scendeva dal suo carro per agganciare il cavo, una cannonata gli sfracellava la gamba destra. Vincendo con ferrea volontà l'atroce dolore, si dirigeva appoggiandosi su una sola gamba, verso il carro da agganciare, quando una seconda cannonata colpiva in pieno il motore del suo carro immobilizzandolo ed impedendo a lui di condurre a termine la temeraria, generosa missione volontariamente assunta. Raccolto e tratto in salvo, dal suo comandante di battaglione che gli rivolgeva parole di commosso plauso, rispondeva con romana fierezza: «Coraggio signor maggiore, anche con una gamba di meno si può fare il carrista». Alam Abu Hileiuat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.

Note biografiche

Diplomato in ragioneria nell'Istituto tecnico di Verona nel 1937 ed ammesso al corso allievi ufficiali presso il 3° reggimento fanteria carrista fu nominato sottotenente di complemento dal 1° settembre 1939. Assegnato al 32° reggimento fanteria carrista di Verona. Trattenuto alle armi per mobilitazione e trasferito al 4° reggimento fanteria carrista mobilitato, I battaglione carri M 11/39, fu prima sul fronte occidentale. Il 6 luglio 1940 partì per l'Africa Settentrionale. Ricoverato in ospedale a seguito delle gravi ferite riportate in combattimento, fu promosso tenente con anzianità gennaio 1942 e trasferito nel Ruolo d'Onore. Promosso capitano nel 1954.

Sottotenente
FRANCESCO TUMIATI
di Leopoldo, da Ferrara
32° Reggimento fanteria carrista
partigiano combattente
(***alla memoria***)

Accorso quale semplice partigiano nelle file di una brigata Garibaldina, raggiungeva, per valore dimostrato, il grado di comandante di distaccamento. Coraggioso fino alla temerarietà e sorretto da ardente fede anche nei più difficili momenti, mai vacillò innanzi al pericolo e, dopo avere strenuamente sostenuto per 18 giorni la cruenta pressione di un poderoso rastrellamento tedesco, cadeva nelle mani del nemico. Sottoposto a rapido giudizio, manteneva il più fiero contegno e, sdegnosamente rifiutando di avere salva la vita a prezzo di vile tradimento, affrontava con la serenità degli eroi il plotone di esecuzione, offrendo il petto al piombo nemico che troncava la sua balda giovinezza. Cantiano (Pesaro), 17 maggio 1944.

Note biografiche

Figlio di eminente avvocato di Ferrara e fratello di noto giornalista, lasciò gli studi universitari della facoltà di giurisprudenza per arruolarsi volontario nel febbraio 1941 nel 7° artiglieria di Corpo d'Armata a Livorno. Promosso sergente, dopo un breve corso, ottenne di essere trasferito in zona di operazioni e nell'agosto dello stesso anno partì per l'Africa Settentrionale dove fu destinato al reggimento artiglieria celere da 65/17. Rimpatriato nel febbraio 1942 per frequentare un corso allievi ufficiali della specialità carristi nella Scuola del 3° reggimento fanteria carrista di Bologna, fu nominato sottotenente nell'agosto successivo ed assegnato al 32° reggimento carristi. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 trovava rifugio nella borgata di Cantiano, nella zona montana fra l'Appennino centro settentrionale e l'Adriatico dove nacque il movimento partigiano di resistenza della regione umbro-marchigiana. Costituitosi il distaccamento Pisacane, ne divenne il comandante col nome di battaglia di *Francino*.

Carrista
SEVERINO VAZQUEZ
da Manzaneda, Spagna (Orense)
Bandera[74] carri d'assalto "Segundo Tercio"
(***alla memoria***)

Pilota di carro d'assalto, immobilizzato per avaria entro le linee nemiche, anziché abbandonarlo e cercare la salvezza nella fuga o nella resa, tentò, finché ebbe munizioni, di contendere la preziosa preda, pur sapendo di andare incontro a sicura morte. Il nemico lo finiva a colpi di rivoltella attraverso gli sportelli. Carrista ammirato per il suo valore, coronava, col sacrificio supremo, la generosa esistenza. Zona Cuatro Caminos – Corbera, 21 agosto 1938.

Note biografiche

Entrato nel movimento nazionale, lasciò gli studi per arruolarsi volontario, con ferma di tre anni, nel *Segundo Tenno* della legione il 15 febbraio 1938. Destinato alla Bandera carri d'assalto prese parte in quasi sei mesi di guerra alle operazioni svoltesi sul fronte di Teruel, di Saragozza e dell'Ebro, dove sacrificò la sua vita, unitamente al compagno di equipaggio, il carrista Renato Catena (M.O.V.M.).

[74] Reparto di livello ordinativo corrispondente al battaglione.

Capomanipolo
LINO ZAMBRINI
di Aldo e di Angela Marchini, da Sulla (Bologna)
Raggruppamento carristi Divisione d'assalto "Littorio"
(***alla memoria***)

Primo nell'assalto di forte posizione nemica, animatore instancabile dei propri uomini, ferito gravemente da scheggia di granata e conscio della propria fine, volle, prima di abbandonare la posizione conquistata, incitare i suoi dipendenti a persistere nella lotta. Al proprio comandante di battaglione che lo rincuorava rispondeva: «Non mi illudo, per me è finita, muoio però tranquillo e contento per aver compiuto fino all'ultimo il mio dovere di fascista». Barranco di quota 340-320-300; N. W. carrareccia Cogul, km. 26,500 strada Albaces – Casteldans, 3 gennaio 1939.

Note biografiche

Diplomatosi geometra a Bologna nel 1931, si arruolò volontario quale allievo ufficiale di complemento dell'Arma di artiglieria nella Scuola di Lucca e nel maggio 1932, fu promosso sottotenente. Destinato al 26° reggimento da campagna, fu congedato nel settembre 1933. Nella vita civile fu ispettore nell'officina comunale del gas in Bologna dedicandosi, contemporaneamente, alle organizzazioni politiche giovanili. Richiamato nel febbraio 1935, pochi mesi dopo partì volontario per l'Eritrea col III gruppo del 19° artiglieria della divisione Gavinana. Nel dicembre dello stesso anno entrò a far parte del gruppo Bande dell'altopiano di Cheren assumendo il comando di una di esse dopo il combattimento di Af Gaga. Partecipò poi col gruppo all'occupazione di Gondar, delle sorgenti del Nilo Azzurro e di Debra Marcos alla testa delle truppe irregolari del Degiac Ghessessù. Rimpatriò nel gennaio 1937 e fu congedato. Nel giugno 1938 richiamato in servizio a domanda come capomanipolo fu assegnato al IX battaglione CC.NN. (Camicie Nere) mobilitato e partiva per la Spagna.

Ulteriori ricompense: M.A.V.M. (Debra Marcos – Africa Orientale Italiana, 20 maggio 1936); M.B.V.M. (Goggiam, 12 maggio 1936).

Caporal maggiore
RENATO ZANARDO
di Alessandro e di Cisatto Gisella, da Monselice (Padova)
Raggruppamento carristi

Carrista, si lanciava sopra un ponte travolgendo chi ne preparava la distruzione. Entrato in Oliete mitragliando il nemico fu colpito da bomba che gli fragellava la mano destra. Solo dopo fugato l'avversario inseguendolo al di là del paese malgrado la grande perdita di sangue, riconduceva alcuni chilometri indietro il proprio carro sul luogo convenuto di raduno, agitando in segno di giubilo, per la vittoria riportata, la mano stroncata. Sceso dal carro si faceva recidere la mano con freddo stoicismo, rimanendo in piedi e dicendo a chi lo elogiava: «Qualunque carrista avrebbe fatto lo stesso». Ad operazione e fasciatura compiuta fumava impassibile una sigaretta da lui chiesta in premio del suo atto. Spagna, 11 marzo 1938.

Note biografiche

Chiamato alle armi con la sua classe nell'aprile 1936 nel 3° reggimento fanteria carrista fu mobilitato a domanda per servizio all'estero e sbarcò a Cadice il 6 febbraio 1937 assegnato alla 4ª compagnia carri d'assalto del raggruppamento carristi. Nel combattimento di Oliete l'11 marzo 1938, colpito da bomba che scoppiando gli sfracellava la mano destra, subiva lungo periodo di degenza ospedaliera a Napoli e nel settembre dello stesso anno veniva collocato in congedo assoluto. Tuttavia, nel dicembre successivo otteneva di essere riassunto in servizio nel 4° reggimento carristi e di ritornare in Spagna da cui rimpatriava nel giugno 1939. È stato decorato dal governo spagnolo con la *Cruz Laureada di San Ferdinando*[75]. Promosso sottotenente di fanteria carrista ed iscritto nel Ruolo d'Onore nel gennaio 1941, veniva richiamato a domanda durante la seconda guerra mondiale.

Ulteriori ricompense: promozione a sergente per merito di guerra (1939); C.G.V.M. (Guadalajara, marzo 1937); C.G.V.M. (Vega de Pas, agosto 1937).

[75] Il Reale e militare ordine di San Ferdinando (in spagnolo: *Real y militar orden de San Fernando*) è la più alta onorificenza militare spagnola.

Tenente Colonnello
SALVATORE ZAPPALÀ
di Sante e di Chiara Antonina, da Petralia Sottana (Palermo), classe 1893
133° reggimento fanteria carrista, comandante del LI battaglione carri M 14/41
(***alla memoria***)

Figura fulgidissima di eroe che in tutte le guerre dal 1915 in poi ha dato continue prove di valore divenendo con la specialità carrista un esempio e un simbolo. In terra d'Africa, comandante di battaglione carri M 13/40, ricevuto ordine di attaccare una formazione corazzata avversaria operante sul fianco sinistro dello scaglione avanzato divisionale, nonostante l'inferiorità tecnica e numerica dei suoi carri con meditata, disperata audacia, conscio di supremo sacrificio cui andava incontro per proteggere la colonna, impegnava, a distanza ravvicinata la formazione nemica, riuscendo a trattenerla e dando in tal modo possibilità alla divisione di proseguire la marcia. Impavido, sotto l'implacabile fuoco delle artiglierie nemiche, sebbene gravemente ferito, persisteva eroicamente nell'impari lotta, fino a che, colpito a morte, cadeva sul campo fra il rogo di ben undici dei suoi carri. El Dabà – Egitto (Africa Settentrionale), 30 giugno 1942.

Note biografiche

Inizia la carriera nei bersaglieri. Dal maggio 1915 è in guerra col IX battaglione ciclisti. Sottotenente nel 1916 e tenente in s.p.e. nel 1917. Nel giugno 1918 passa al 3° Reparto d'assalto e partecipa alla battaglia del Piave. Nel 1926 trasferito nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Tripolitania, partecipa alla riconquista della colonia nel XXVI battaglione eritreo e da capitano nel VI battaglione libico. Rimpatriato nel 1932 e abilitato alla condotta dei carri armati, è assegnato al Reggimento carri armati nel XXII battaglione carri d'assalto. Nell'ottobre 1936, partito per la Somalia destinato al battaglione carri d'assalto delle truppe del Governo dei Galla Sidamo distinguendosi al Lago Sciala. Rimpatria nel 1938. Promosso maggiore parte per la Spagna dove al comando di un battaglione carri d'assalto partecipa alla seconda battaglia dell'Ebro e alla conquista della Catalogna. Rientrato in Italia nel 1939. Nel 1940, parte per l'Albania col 31° reggimento carristi al comando del I battaglione carri L. Nel novembre-dicembre del 1940 partecipa alle operazioni nello scacchiere balcanico. Rimpatria nel 1941 e poco dopo al comando del LI battaglione carri M 14/41 raggiunge il 133° carristi in Africa Settentrionale. Muore il 2 luglio 1942 a Sollum nell'ospedale da campo n. 469 in seguito alle ferite riportate nel combattimento di El Dabà (Egitto).

Ulteriori ricompense: M.A.V.M. (Valloncello dell'Hermada, maggio 1917); M.A.V.M. (Losson – Piave, giugno 1918); M.A.V.M. (Spagna, dicembre 1938); M.A.V.M. (Nord Scutarino, aprile 1941); M.B.V.M. (Monfalcone, agosto 1916); M.B.V.M. (Capo d'Argine – Piave, giugno 1918); M.B.V.M.(Spagna, febbraio 1939); C.G.V.M. (Africa Orientale, febbraio 1937); C.G.V.M. (Toledo – Taracon, maggio 1939); C.G.V.M. (Fronte greco, novembre – dicembre 1940); promozione per merito di guerra a tenente in s.p.e. (aprile 1917); tenente colonnello (Spagna, 1938 – 1939).

LE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

A.1. **ABAMPASINI** Edoardo, di Enrico, classe 1922, distretto Monza, caporale, 131° reggimento carrista (***alla memoria***). Pilota di carro, sebbene febbricitante insisteva per partecipare ad una ardita e rischiosa missione. Superata con temeraria audacia una zona minata, procedeva impavido sotto il tiro delle artiglierie nemiche verso l'obiettivo assegnatogli. Mentre stava per portare a compimento l'incarico ricevuto, veniva colpito a morte da una granata perforante che immobilizzava il carro cui aveva voluto legare la sua sorte. Solarino (Siracusa), 12 luglio 1943.

A.2. **ABBA** Silvano, fu Giovanni e fu Maria Millach, da Rovigo di Istria, tenente, I battaglione carri d'assalto. Comandante di compagnia carri che è entrata per prima a Mazaloen, per prima a Gandesa, per prima a Tortosa, infondeva soprattutto con l'esempio nel suo reparto, l'entusiasmo, l'audacia e l'ardimento necessari per superare in un mese di impiego le situazioni più ardue e rischiose. Nel combattimento sulle quote di Las Fojas, pur di assolvere un compito reso particolarmente difficile per le asperità del terreno, con sprezzo del pericolo e cosciente coraggio, pur sotto la violenta reazione del fuoco avversario, usciva dal carro per ricercare ed indicare ai suoi equipaggi le piste che portavano la compagnia a colpire sul tergo le posizioni nemiche, solo così riuscendo a conseguire il suo intento ed il compito affidatogli. Mazaleon, 30 Marzo – Gandesa, 2 aprile – Tortosa, 18 aprile 1938.

A.3. **ACERBO** Carlo, di Giuseppe e fu Piccini Alda, da Loreto Aprutino, sottotenente, 31° reggimento carristi, I battaglione *(carri L)*. Comandante di plotone carri lanciafiamme[76] durante un mese in cui il suo battaglione era impegnato in combattimenti, dava esempio costante di ardimento e di sprezzo del pericolo. Intervenuto decisamente ed audacemente con il suo plotone a sostegno di proprie truppe di cavalleria attaccate violentemente dal nemico, restava ferito gravemente ad una gamba. Nonostante il dolore e la forte perdita di sangue, continuava con fermezza nell'azione e con ammirevole stoicismo, mentre lo si trasportava al posto di medicazione, esprimeva il rimpianto di dover abbandonare i suoi carri e i suoi uomini che incitava a non curarsi di lui ma a perseverare nella lotta. Kalibaki – Doliana – Longo, 3-24 novembre 1940.[77]

A.4. **ALBERTI** Renzo, fu Gioacchino e fu Cocchi Maria, da Albano Laziale (Roma), sottotenente di complemento, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (***alla memoria***). Comandante di plotone carri già distintosi in precedenti azioni per capacità e valore, in aspro combattimento sostenuto in zona minata contro unità corazzate nemiche, ferito manteneva il comando del reparto e, imperterrito, lo guidava con perizia ed audacia. Colpito mortalmente veniva raccolto dal nemico al quale, prima di esalare l'ultimo respiro, dava magnifica prova di italica fierezza. Got el Valeb (Marmarica), 29 maggio 1942.

A.5. **ALEMANNO** Giuseppe, di Salvatore e di Gentile Salvatrice, da Copertino (Lecce), classe 1916, sergente, 1ª compagnia autonoma carri armati Africa Orientale. Pilota di carro armato leggero, in uno scontro con preponderanti mezzi corazzati avversari, rimasto ferito il proprio capo-carro, provvedeva a sgombrarlo in posizione retrostante e poi ritornava al suo posto di combattimento da solo, alternandosi nella funzione pilota e mitragliere. Successivamente, colpito ed immobilizzato il proprio carro e nonostante fosse ferito egli stesso, continuava a far fuoco con la mitragliatrice fino a quando il nemico ripiegava. Agordat (Africa Orientale), 31 gennaio 1941.

[76] Presso il 31° Reggimento carristi era stata allestita una compagnia carri leggeri lanciafiamme, in seguito confluita nel II battaglione carri lanciafiamme costituitosi nell'inverno 1941 presso il Deposito del 4° Reggimento carristi.
[77] B.U. 1942, disp. 11ª, pag. 8974.

A.6. **ALESSI** Mario, fu Pietro e di Maria Lodi, da Voghera (Pavia), classe 1911, capitano di cavalleria s.p.e.[78], raggruppamento esplorante corazzato del corpo d'armata di manovra[79] *(LII battaglione carri M 13/40)*. Comandante di compagnia carri M 13/40 di un raggruppamento esplorante corazzato, già segnalatosi per temerario impeto in precedenti azioni, dirigeva per circa tre ore l'azione dei suoi plotoni inquadrati nella unità esplorante impegnata per rompere una manovra di accerchiamento avversaria. Sotto la stretta delle forze corazzate avversarie passava al contrattacco combattendo arditamente col suo carro, esempio e guida ai suoi carristi. Infliggendo e subendo gravi perdite riusciva, infine, ad aprirsi la via portando in salvo i superstiti carri della sua compagnia. Comandante carrista di acuto intuito tattico e di chiaro valore personale. Africa Settentrionale, dicembre 1941.

A.7. **ANDREANI** Giovanni, di Nello, nato a Livorno, sergente 132° reggimento carrista. Volontario universitario, degente in luogo di cura, chiedeva di essere dimesso per partecipare all'azione che presentiva imminente. Capo equipaggio di un carro, i cui uomini erano stati tutti colpiti e ferito egli stesso, continuava a far fuoco sul nemico, finché altro proiettile lo colpiva ancora gravemente. Costretto ad abbandonare la lotta, esprimeva tutto il rammarico, incitando i compagni a resistere e a vincere. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

A.8. **ANTONELLI** Giuseppe, di Pasquale e di Teresa Gallina, da Montecilfone (Campobasso), classe 1907, tenente di fanteria complemento, squadriglia corazzata Amara. Comandante di una squadriglia di automezzi armati e protetti, da lui formata e temprata, destinato di retroguardia ad una grande unità coloniale, opponendo successive e tenaci resistenze all'incalzante inseguimento nemico e con ardite incursioni sui fianchi del suo schieramento, contribuiva efficacemente ad assicurare il buon esito delle operazioni di ripiegamento, evitando sorprese e dando tempo di completare apprestamenti difensivi arretrati. Sulle nuove posizioni, nonostante la schiacciante superiorità dei mezzi avversari e le gravissime perdite subite dai suoi valorosi gregari, concorreva instancabile col consueto slancio e ardente spirito combattivo alla disperata difesa, impegnando in cruenti scontri il nemico e respingendo vittoriosamente ripetuti tentativi di aggiramento. Costretto dalla situazione ad abbandonare, inutilizzati, gli automezzi, riusciva a portare in slavo a spalla, tutte le armi della squadriglia ed i suoi feriti. Tessenei – Barentù (Eritrea) 18 gennaio – 2 febbraio 1941.

A.9. **ANVERSA** Franco, di Pietro e di Linati Emma, distretto Milano, carrista, 4° carristi. Pilota di un carro sistemato in posizione fissa a difesa di un caposaldo attaccato da forze preponderanti, prendeva volontariamente il posto di un mitragliere ferito, continuando con imperturbabile calma a far fuoco sul nemico avanzante. In una successiva fase del l'impari sanguinosa lotta, si lanciava arditamente da solo contro un mezzo corazzato avversario con lancio di spezzoni mettendolo fuori combattimento con l'intero equipaggio. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.

A.10. **APPIERTO** Edoardo, tenente *(fanteria carrista s.p.e.)*, osservatore[80]. Provetto osservatore portava a termine in 103 ore di volo numerose ricognizioni spesso a bassa quota su territorio avversario, in condizioni atmosferiche avverse e viva reazione antiaerea. Partecipava a un volo su Harrar e su Giggiga riuscendo, nonostante le condizioni di volo proibitive, a fornire sicure informazioni di grande ausilio ai comandi a terra. In lunghi voli di ricognizioni e di bombardamento cooperava attivamente per la completa sicurezza delle truppe operanti, appoggiandole in ogni circostanza con alto senso di cameratismo. Cielo di Harrar, 21 novembre 1935 – di Giggiga, 26 novembre 1935 – dell'Ogaden, ottobre-gennaio 1935-1936.

[78] Dall'Annuario Ufficiale Regio Esercito anno 1943, risulta che l'ufficiale fosse effettivo al 32° reggimento carristi.
[79] R.E.C.A.M..
[80] Nel 1943 l'ufficiale era effettivo al 4° reggimento carristi (A.U. 1943).

A.11. **ARANEO** Giustino, fu Camillo e fu Arcangela Ferrieri, da Melfi (Potenza), maggiore fanteria *(carrista)*, Regio corpo truppe libiche. Ufficiale superiore di indomita energia e di provato coraggio, volontariamente accompagnava una colonna leggera destinata in appoggio a un reparto fortemente impegnato da forze corazzate nemiche preponderanti in zona desertica. Attaccato da autoblinde, esposto a violento tiro di mitragliatrici e pezzi anticarro dell'avversario alle più brevi distanze, con sprezzo del pericolo, rendeva segnalati servizi nella trasmissione di ordini e comunicazioni, dando bell'esempio di virtù militare. Sidi Azeis, 14 giugno 1940.

A.12. **ARBIZZANI** Bruno, di Priamo e fu Maccaferri Ida, da Bologna, classe 1915, tenente complemento, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40. Aiutante maggiore di battaglione carri, nel corso di un attacco contro munita posizione avversaria ferito da una scheggia di granata, accettava di essere medicato solo alla fine del combattimento, ritornando poi in linea, malgrado il braccio immobilizzato. Il giorno successivo, di nuovo gravemente ferito, noncurante di sé, si preoccupava di porgere aiuto al suo comandante mortalmente colpito e di farlo trasportare all'ospedaletto da campo. Esempio di attaccamento al dovere, sangue freddo, ed altruismo. Africa Settentrionale, 19-30 novembre 1941.

A.13. **ARIOLI** Antonio, fu Simone e di Asioli Caterina, da Lacchiarella (Milano), classe 1912, carrista 132° reggimento carrista, VIII battaglione carri M (***alla memoria***). Servente di carro M, nel corso di un violentissimo combattimento contro carri armati avversari, si sostituiva prontamente al proprio capocarro ucciso. Colpito il carro e feriti il pilota ed il mitragliere, dopo averli aiutati ad uscire, incurante del pericolo, continuava a sparare dal carro fermo e ormai facile bersaglio per i cannoni avversari, fino a quando cadeva mortalmente ferito. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

A.14. **ARMINI** Carlo, da Moncalvo Monferrato (Torino), soldato carrista scelto del I battaglione carri d'assalto (***alla memoria***). Pilota di un carro d'assalto guidava con perizia ed ardimento il proprio carro per oltre otto ore di accanito combattimento. Nel generoso tentativo di portare soccorso a due carri immobilizzati veniva colpito a morte. Hamanlei, 11 novembre 1935.

A.15. **ARPAIA** Osvaldo, fu Michele, capitano, divisione corazzata[81] "Littorio" (***alla memoria***). Comandante di una compagnia carri leggeri incaricata di precedere l'azione di un battaglione, si lanciava tra i primi contro le rilevanti forze nemiche, riuscendo a travolgerle. Durante il proseguimento dell'azione, fatto bersaglio da violento e preciso fuoco di carri armati nemici, persisteva incurante del pericolo, nell'azione. Colpito il suo carro da scoppio di granata, veniva fatto prigioniero e poscia trucidato, opponendo alla cieca barbarie nemica la calma del suo coraggio e la nobiltà del suo sacrificio. Battaglia della Catalogna, 16 gennaio 1939.

A.16. **ASCENZI** Serse, di Tullio e di Bianconi Iside, da Paciano (Perugia), sottotenente, raggruppamento carristi. Ufficiale carrista di eccezionale tempra, durante un accanito combattimento ingaggiato dai carristi del suo reparto con un nemico furente, accortosi che il carro di un suo collega aveva avuto un cingolo spezzato dallo scoppio di bombe anticarro ed era perciò rimasto immobilizzato ed isolato preda della furia nemica, ben conscio del pericolo cui si esponeva ma superbamente sprezzandolo avvicinava il proprio carro al carro perduto allo scopo di salvarne l'equipaggio. Meraviglioso nella rabbiosa reazione avversaria, usciva dal carro e strisciando per terra tentava ripetutamente e disperatamente di agganciare il cavo al carro fermo per rimorchiarlo, finché impossibilitato a conseguire il generoso e sublime suo intento era costretto a rinunciarvi, salvando soltanto per caso la vita che egli, però aveva già coscientemente e generosamente offerta. Alfes, 26 dicembre 1938.

[81] In realtà all'epoca del fatto d'arme, la Grande Unità non aveva ancora assunto la fisionomia di divisione corazzata e la sua denominazione ordinativa era ancora quella originale di "divisione d'assalto "Littorio". Essa muterà il proprio organico solo dopo essere rientrata in Patria dalla Spagna. Il reparto carri al comando del Capitano Arpaia – titolare anche di una MBVM- era organico al Raggruppamento carristi ed era stato posto alle dipendenze tattiche della "Littorio".

A.17. **ASTENGO** Nicola, fu Domenico e fu Bensi Petronilla, da Torino, classe 1906, tenente fanteria complemento, compagnia carri armati leggeri dell'Eritrea (***alla memoria***). Comandante di compagnia, tra l'infuriare dei colpi nemici, con il busto fuori della torretta del proprio carro, in situazione critica, guidò il decisivo e vittorioso contrattacco contro preponderanti forze nemiche, ristabilendo così le sorti compromesse del combattimento. A vittoria conseguita, cadde colpito in fronte da una raffica di mitragliatrice, mentre indicava ai suoi la via dell'inseguimento. Barentù (Africa Orientale), 31 gennaio 1941.

A.18. **BABINI** Valentino, colonnello comandante del raggruppamento carristi del C.T.V.[82]. Comandante di raggruppamento carristi, in tutte le azioni nelle quali la intera unità e sue aliquote vennero impiegate, fu sempre presente, imperterrito sotto al fuoco in testa ai suoi e dopo i primissimi elementi, dando con l'esempio ai suoi celeri l'ordine più chiaro di osare sempre e di andare avanti. Battaglia di Aragona (Alcaniz 14-16-21 marzo) – Mudefes, 1° aprile – Gandesa, 2 aprile – Rio Ebro, 3 aprile – Tortosa, 18 aprile 1938.

A.19. **BACCI** Augusto, di Gino e di De Paolo Maria, da Roma, tenente, 31° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Ufficiale di provata capacità e di grande entusiasmo, volontario in Albania, durante l'attacco di munita posizione nemica, provvista di numerosi pezzi anticarro, aveva il carro centrato e immobilizzato da un colpo. Benché ferito insieme al pilota, sotto l'infuriare del fuoco nemico, usciva dal carro per tentare di ripararlo. Costatatane l'impossibilità, riprendeva il suo posto di combattimento accanto al pilota morente e continuava il fuoco delle sue armi contro l'avversario finché, colpito nuovamente da una granata incendiaria, immolava la sua giovane esistenza. Fulgido esempio di spirito volontaristico di attaccamento al dovere. Prroni i That (fronte Iugoslavo), 15 aprile 1941.

A.20. **BAGLIONI** Andrea, fu Nazzareno e di Caffaroni Virgilia, da Castiglione in Teverina (Viterbo), classe 1921, sergente, 133° carrista (***alla memoria***). Capo carro di carro M, intuita una minaccia nemica sul fianco della compagnia, d'iniziativa si spostava per fronteggiare l'insidia dei mezzi blindati avversari, riuscendo, con preciso fuoco, ad incendiarne due. Colpito a sua volta, col carro incendiato seguitava a far fuoco, riuscendo, col generoso sacrificio della vita a sventare il pericolo, che sovrastava sugli altri equipaggi della compagnia. El Alamein (Africa Settentrionale), 25 ottobre 1942.

A.21. **BALDINOTTI** Bruno, di Ciro e di Travasin Ines, da Roma, classe 1924, caporale maggiore, 4° reggimento carristi (***alla memoria***). In commutazione della medaglia di bronzo già conferitagli con decreto 31 luglio 1945. Pilota di carro M partecipava a combattimenti contro tedeschi dimostrando serenità e sprezzo del pericolo. Inviato in ricognizione offensiva per la quale si offriva volontario, pur conoscendo il pericolo a cui si esponeva, si spingeva con tutto l'ardore della sua giovinezza contro il nemico preponderante per forze e mezzi. Colpito una prima volta non desisteva, dal suo nobile slancio, riuscendo ad individuare e distruggere due pezzi da 37 mm. Nuovamente ferito, raccolte in uno sforzo supremo le residue forze, riusciva a far uscire il suo comandante dal carro in fiamme nel quale immolava la sua fiorente vita. Luminoso esempio di preclari virtù militari. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

A.22. **BALLAO** Beniamino, di Angelo e di Amabile Stangherlin, da Vedelago (Treviso), carrista scelto, l[a] compagnia carri d'assalto. Ardito pilota di carro d'assalto, già distintosi per valore in numerosi precedenti combattimenti, ferito da proiettile anticarro che gli immobilizzava il proprio carro, decideva di pilotarne un altro, ma nel generoso tentativo veniva nuovamente colpito da raffica di mitragliatrice e schegge di granata, che ne causavano la morte immediata. Esempio fulgido di dedizione al dovere e sprezzo della vita. San Miguel de Luena, 19 agosto 1937.

[82] Corpo Truppe Volontarie

A.23. **BARACCHI** Mario, di Adelmo e di Raimondi Ida, da Modena, caporale maggiore, divisione motorizzata "Trieste", XI battaglione carristi (***alla memoria***). Pilota di carro comando di plotone già distintosi in precedenti combattimenti. Durante una dura azione per la conquista di una piazza fortificata, portava il proprio ufficiale attraverso i campi minati con calma e perizia. Lanciatosi contro lo schieramento nemico, noncurante della forte reazione anticarro di esso, facilitava al proprio ufficiale il compito di tiratore. Avuto immobilizzato il carro da colpo anticarro che faceva divampare un incendio a bordo, mortalmente ferito l'ufficiale, ferito gravemente egli stesso, noncurante di se si prodigava nel soccorrere il proprio comandante fino a quando un colpo d'artiglieria lo annientava affiancato al superiore. Alto esempio di dedizione al dovere. Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 21 giugno 1942.

A.24. **BARADELLO** Ferdinando, fu Edoardo e di Kimpian Laura, nato il 5 giugno 1895 a Cisk Pareda (Ungheria), 1° caposquadra. Comandante di un plotone carri d'assalto, conduceva animosamente per lunghe ore l'attacco in aspro terreno e sotto il fuoco di pezzi anticarro nemici. Due volte ferito non si allontanava del suo posto dando esempio di ammirevole senso dell'onor militare. Ferito per la terza volta riconduceva il suo plotone alla posizione di attesa dopo aver assolto il compito affidatogli e sdegnoso di cure chiedeva di rimanere coi suoi carristi. Obbligato ad allontanarsi esprimeva con parole fiere e commosse la volontà di ritornare a combattere. Alcaniz, 19 marzo 1938.

A.25. **BARBADORO** Leonida, di Antonio e di Guidi Teresa, da San Lorenzo in Campo (Pesaro), sergente, raggruppamento carristi. Capo carro d'assalto, al ritorno da un combattimento, benché ferito, partecipava al ricupero di un carro rimasto nelle linee nemiche. Noncurante dell'intenso fuoco, usciva dal carro e provvedeva alla operazione. Con lancio di bombe a mano allontanava nuclei nemici e conduceva a termine l'impresa. Quatro Caminos, 21 agosto 1938.

A.26. **BARBAGLI** Dino, tenente fanteria carrista, III battaglione carri armati M 13/40 della brigata corazzata (***alla memoria***). Già distintosi per aver continuato un aspro combattimento cambiando carro, dopo aver avuto il proprio colpito e l'equipaggio inutilizzato. Nell'ultimo tentativo di forzare il cerchio nemico, entrato con i suoi carri in uno sbarramento di mine scendeva dal carro, riconosceva personalmente il carro minato e nella notte faceva da guida ai carri, conscio del pericolo a cui esponeva di fronte alle armi nemiche apprestate per il tiro. Cadeva così colpito a morte alle prime raffiche di fuoco, ma assolveva il compito assunto, additando ai carri la via per l'attacco. El Mechili, 23 gennaio – Strada Agedabia (Cirenaica), 6-7 febbraio 1941.

A.27. **BARBARO** Saverio, di Alfredo e di Vicari Domenica, da Palermo, Sottotenente raggruppamento carristi (***alla memoria***). Ufficiale già impiegato per i rifornimenti del battaglione anticarro, chiedeva insistentemente ed otteneva di essere infine impiegato nelle linee più avanzate. In un momento critico, durante il combattimento si spingeva arditamente sotto le posizioni nemiche, raccogliendo preziose informazioni. Concorreva poi con il tiro delle sue armi ad annientare il nemico, raggiungendo effetti notevoli. Per osservare meglio l'efficacia del tiro non esitava ad esporsi ripetutamente all'azione nemica fino a che non cadde gravissimamente ferito. Rifiutando ogni soccorso, continuò ad incitare i suoi soldati a persistere nella lotta fino alla vittoria. Esempio di sublime valore e di assoluta dedizione al dovere. Camino da Cogull a Casteldans, 3 gennaio 1939.

A.28. **BARBATO** Mario, di Giuseppe e di Emilia Vailetta, da Maddaloni (Caserta), classe 1916, tenente s.p.e., 132° carrista, IX battaglione *(carri M)*. Comandante di compagnia carri M 13/40, in molteplici combattimenti contro forze corazzate, appoggiate da violento fuoco di artiglieria, guidava il suo reparto con sereno coraggio e cosciente ardimento. Sempre alla testa dei suoi carri infliggeva perdite e catturava prigionieri e mezzi corazzati avversari, contribuendo con la sua opera al successo delle nostre armi. Africa Settentrionale, 21 novembre 1941.

A.29. **BARBIERI** Domenico, di Tommaso e di Merlo Pasqualina, nato a Parodi Ligure (Alessandria) il 25 marzo 1913, caporale (25524) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, II gruppo. Pilota del carro d'assalto del comandante di compagnia, venuto a conoscenza che due carri di un plotone impegnati contro nemici appostati in caverne erano rimasti immobilizzati, si offriva spontaneamente per portare cavi e bombe a mano per il soccorso. Agganciato uno dei carri e sfilatosi il cavo, sotto il tiro della fucileria avversaria, rimetteva in efficienza il cavo riuscendo con altri compagni a portare a termine la sua opera. In altra occasione portava concorso di fuoco a carri pure immobilizzati e, benché ferito ad un dito pilotava il proprio mezzo fino alla posizione di raccolta. Uadi Korrak, 15-17 aprile 1936.

A.30. **BARDASI** Armando, di Girolamo e di Bighino Anna, da Argenta (Ferrara), carrista, 1° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Pilota di un carro d'assalto nell'attacco contro munite posizioni avversarie, oltrepassato un primo sbarramento di mine, malgrado la violenta reazione delle mitragliatrici e delle artiglierie, si spingeva arditamente contro un secondo sbarramento. Mortalmente ferito dallo scoppio di una mina esortava il capo carro a salvarsi e, conscio della propria fine imminente, rivolgeva parole di saluto alla Patria ed al Re. Colle Moncenisio, 22 giugno 1940.

A.31. **BARINA** Antonio, di Gennaro e di Marin Angela, da Noale (Venezia), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Sottufficiale pilota di carro armato con grande audacia e sprezzo del pericolo eseguiva puntate ardite precedendo il proprio plotone lungo una rotabile infestata da carri e da cannoni anticarro nemici. Colpito ed incendiato il proprio carro e ferito gravemente lui medesimo, volle prima di essere sgombrato fornire al proprio comandante di plotone le informazioni raccolte sul nemico. Esempio di virtù militari e di cosciente sacrificio. Vidreras, 2 febbraio 1939.

A.32. **BARRESI** Pietro, carrista scelto, 1ª compagnia carri d'assalto. Noncurante del sicuro pericolo al quale si esponeva attaccava con il suo carro lanciafiamme un carro avversario armato di cannone. Nella impari lotta, colpito il carro dal cannone nemico, lasciava eroicamente la vita assieme al suo pilota, fissando ancora pur dopo la morte, il carro avversario, rimasto a sua volta inutilizzato a cinque metri di distanza. Luminoso esempio di virtù carrista, alto senso del dovere e sprezzo della vita. Esquivias, 29 ottobre 1936.

A.33. **BARZON** Angelo, di Modesto e di Emilia Zilio, da Padova, primo capitano, V gruppo *(squadroni)* carri veloci "Baldissera"[83]. Comandante di reparto carri veloci, dopo aver messo in fuga nuclei nemici annidati nella fitta boscaglia infliggendo gravi perdite, attaccava con audacia e perizia una posizione avversaria, saldamente fortificata, tentando di aprire una breccia nel muro di cinta, malgrado la violenta reazione dei difensori. Costretto ad abbandonare il proprio carro precipitato in un fiume, avuto un sottufficiale e un soldato uccisi e un ufficiale ferito, traeva in salvo quest'ultimo sotto fuoco avversario. Unitosi a una compagnia di Eritrei, con audacia e ardimento tentava di isolare e soccorrere due carri rimasti bloccati, riuscendo a tarda sera. Addis Abeba, 29 luglio 1936.

A.34. **BASILE** Giovan Battista, da Senopoli (Reggio Calabria), sergente maggiore nel gruppo squadriglie autoblindo mitragliatrici della Cirenaica. Comandante di carro armato[84], in aspro combattimento portava successivamente la sua macchina a mitragliare l'avversario. Ferito gravemente al petto, continuava nell'azione e si lasciava portare al posto di medicazione solo in seguito ad ordine perentorio del proprio ufficiale, esprimendo rammarico di dover abbandonare il combattimento. Bir bu Gedaria (Cirenaica), 6 aprile 1929.

---

[83] Il V gruppo carri veloci "Baldissera" fu costituito dal reggimento carri armati. Nel grado di tenente colonnello Angelo Barzon, che proveniva dai bersaglieri, mentre era in servizio presso l'11° reggimento granatieri di Savoia in A.O.I., meritò una M.O.V.M. alla memoria.

[84] Il reparto disponeva di una dotazione etorogenea di mezzi, fra i quali un paio di carri armati Fiat 3000. Non si è certi che il decorato fosse membro degli equipaggi di questi Fiat 3000.

A.35. **BASSI** Walter, di Ligurgo e di Burini Elvira, da Coppara, distretto Ferrara, classe 1914, sergente maggiore, 132° carrista "Ariete" *(X battaglione carri M 14/41, 7ª compagnia)* (***alla memoria***). Sottufficiale capocarro, essendo stato colpito il suo carro da proiettili nemici, che resero inefficienti il cannone, rimaneva al suo posto di combattimento, rendendosi utile per trasporto di munizioni sotto il più intenso fuoco dell'avversario. In azione successiva, colpito da proiettile nemico, sopportava con virile spirito, pure nella certezza del supremo sacrificio, le mortali ferite riportate, ed incitava i compagni che lo soccorrevano a continuare la lotta. Bir el Aslagh (Africa Settentrionale), 5-6-7 giugno 1942.

A.36. **BASSO** Vittorio, fu Angelo e di Tegatzin Maddalena, distretto Vicenza, sottotenente complemento, 4° *(reggimento)* carrista (***alla memoria***). Comandante di un plotone di un battaglione carri, destinato a causa delle avarie riportate in precedenti duri combattimenti, a difesa in postazione fissa di una piazzaforte, martellata dal mare dal cielo e da terra ed investita da soverchianti forze corazzate e meccanizzate, incurante dell'intenso fuoco avversario e delle gravi perdite subite, impegnava fiera, accanita lotta, respingendo ripetuti attacchi nemici. Colpito a morte cadeva incitando i suoi carristi alla estrema resistenza. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.

A.37. **BASSOTTO** Giuseppe, da Embrum (Francia), soldato, III battaglione carri armati, n 22530 di matricola. In servizio ad un deposito di munizioni, uditi due scoppi provenienti da una baracca di un cantiere di caricamento e constatati indizi di incendio presso una catasta di proiettili, munitosi di due estintori, sprezzante del pericolo, entrava per il primo nella baracca, iniziandovi efficace opera di spegnimento. Rossano Veneto, 9 novembre 1933[85].

A.38. **BASTONI** Manlio, di Caffiero e fu LolIini Stella, da Bologna, classe 1918, sottotenente complemento, 3° *(reggimento)* carristi. Comandante di plotone carri L, già distintosi in azioni precedenti, si lanciava all'attacco di postazioni di armi automatiche che ostacolavano la avanzata di una nostra colonna. Avuto il mezzo immobilizzato da mina che gli stroncava entrambe le gambe, continuava a far fuoco sul nemico costringendolo a ripiegare. Acconsentiva a farsi trasportare al posto di medicazione soltanto dopo che la colonna aveva ripreso la marcia. Prejoboi (Croazia), 1° febbraio 1943.

A.39. **BATTINO** Nicolò, da Tempio (Sassari), sergente carrista scelto del I battaglione carri d'assalto (***alla memoria***). Capo carro di un carro d'assalto, prendeva volontariamente il posto di un pilota e si portava a soccorrere un carro immobilizzato. Sotto il fuoco, non esitava a scendere dal carro per attaccare il cavo rimorchio. Visto rimanere ferito il proprio capitano, con slancio pronto e generoso, lo soccorreva e riusciva a portarlo in salvo con grave rischio della propria vita. Ritornava subito dopo sul luogo del combattimento per prendere parte a numerosi tentativi di ricupero di due carri immobilizzati e, nell'ultimo tentativo, veniva colpito a morte da proiettile anticarro al suo posto di combattimento. Luminoso esempio di virtù militati, e di spirito di sacrificio. Hamanlei, 11 novembre 1935.

A.40. **BATTISTI** Luigi, di Augusto e fu Nocioni Luisa, da Todi (Perugia), classe 1915, capitano carrista *(4° reggimento carristi)*. Fervente patriota, spinto da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, si prodigava con entusiasmo e fattività per la costituzione di una vasta organizzazione combattiva che operava in stretto collegamento con il comando del fronte di resistenza. Malgrado i gravi rischi cui andava incontro e la rigorosa sorveglianza delle numerose polizie nemiche, rafforzava coraggiosamente il dispositivo da lui diretto, riuscendo a portare a termine, con alto rendimento, numerose ed importanti missioni di guerra. Catturato in occasione di una irruzione nemica all'Isola Tiberina, riusciva audacemente ad evadere per continuare la sua valorosa attività combattiva fino al vittorioso epilogo della resistenza. Roma, ottobre 1943 – giugno 1944.

---

[85] Questa ricompensa, insieme a quella analoga conferita a Giovanni Porta, è stata concessa con R.D. giugno 1935, registrato alla C.C. il 3 luglio 1935, registro 17, foglio 99. Si tratta della prime due Medaglie d'Argento al Valor Militare concesse ad appartenenti alla Specialità Carristi.

A.41. **BELARDINELLI** Giuseppe, di Bernardino e di Baldini Caterina, da Bieda (Viterbo), caporale maggiore, 4° reggimento carristi (***alla memoria***). Partecipava volontariamente in qualità di capo carro a combattimenti contro i tedeschi. Avuto il carro colpito ed immobilizzato, non desisteva dalla lotta, finché un nuovo colpo raggiuntolo in pieno non spegneva la sua giovane vita. Successivamente il suo cadavere veniva trovato che impugnava le mitragliatrici con le quali aveva sparato sull'avversario dilagante. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

A.42. **BELLINI** Ugo, di Gian Maria e fu Ida Tamburlani, da Rimini (Forlì), capitano, raggruppamento carristi (***alla memoria***). Comandante di compagnia carri d'assalto, in nove mesi di lotta in terra straniera diede in ogni combattimento costante prova di slancio ed ardire, Ferito in azione ad ambo le mani, non volle abbandonare il suo reparto; al termine di due giornate di successivi combattimenti, nei quali ancora una volta aveva dato mirabili prove di saldezza d'animo e di tenacia, incaricato di aprire la via ai reparti che seguivano, alla testa della sua compagnia si portava ripetuta- mente all'attacco di munita posizione avversaria. Nel carro colpito da numerosi proiettili di artiglieria immolava la sua vita per la causa della Patria. Casteldans, 3 gennaio 1939.[86]

A.43. **BELLUCCI** Carlo, di Maurizio, da Roma, classe 1922, carrista, XV battaglione carri M[87] (***alla memoria***). Pilota di carro semovente distintosi per coraggio in precedenti azioni, in un'azione esplorante alla quale partecipava volontariamente, penetrava arditamente nelle posizioni avversarie sotto il tiro di armi controcarro. Colpito da proietto nemico, trovava morte gloriosa. Sened (Africa Settentrionale), 1° febbraio 1943.

A.44. **BELTRAME** Ferildo, di Carlo e di Rossi Maria, da Laudonia (Novara), caporal maggiore, 322ª compagnia speciale carri M[88]. Pilota ardimentoso, durante l'attacco di posizioni nemiche veniva colpito pilotando, all'occhio destro da scheggia di proietto che aveva perforato la corazza del carro. Invitato dal proprio capitano a cedere la condotta del carro ad altro membro dell'equipaggio, non desisteva fino a quando non perdeva cognizioni visive. Alla fine dell'azione, incurante della ferita e della perdita dell'occhio, si rammaricava soltanto, di dover abbandonare il reparto. Esempio di virtù militari. Hargheisa, 5 agosto 1940.

A.45. **BENATTI** Aminta, di Giuseppe e di Manfredi Ernesta, da Calto (Rovigo), carrista scelto, 322ª compagnia speciale carri M[89] (***alla memoria***). Capo carro di carro M, ferito una prima volta nel generoso tentativo di salvare il proprio carro colpito da artiglierie nemiche, non desisteva. Riuscito nel tentativo, cadeva colpito una seconda volta a morte. Luminoso esempio di eroico attaccamento -al dovere. Daharboruc, 11 agosto 1940.

A.46. **BENECCHI** Ideo, fu Sem e di Agozzi Zelinda, da Brescello (Reggio Emilia), carrista, 133° reggimento carrista. Per una intera giornata si prodigava per il mantenimento del collegamento e recapito ordini e trasporti ufficiali fra le diverse unità corazzate sottoposte a tiro inquadrato di numerose artiglierie avversarie. Ferito gravemente agli arti inferiori da un colpo di 88 che distruggeva l'autovettura a lui in consegna e sgombrato dal campo di battaglia sullo esterno di un carro armato assumeva la posizione di saluto romano, posizione che manteneva nonostante il dolore provocato dalle ferite multiple e dal rude moto del carro, finché non ebbe perduto di vista il proprio comandante di reggimento che era rimasto sulla linea. Fiero esempio di volontà, stoicismo e disciplina. Africa Settentrionale, 13 settembre 1942.

---

[86] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6781.
[87] 31° reggimento fanteria carrista.
[88] La 322ª compagnia carri M 11/39 era stata enucleata dal II battaglione carri medi, allora del 32° reggimento carri, per l'invio in Africa Orientale. Al riguardo si legga: "*Note storiche sui mezzi corazzati e blindati in Africa Orientale 1935-1941 e in particolare su un piccolo reparto formato dall'Ariete: la 321ª compagnia carri M 11*" di Patrizio Tocci in "*Studi Storico Militari*" - Ufficio Storico SME, 1994.
[89] Id.

A.47. **BENEDETTI** Ettore, di Silvio e di Pagni Rossina, da Ponte Buggianese (Pistoia), sergente, VII battaglione carri M 13/40 del 32° reggimento fanteria carrista. Mitragliere di carro armato lanciato all'assalto di quota strenuamente difesa, con fuoco bene aggiustato delle sue armi, riusciva ad avere ragione della resistenza avversaria. Continuava l'azione di fuoco anche quando, con carro in avaria, veniva sottoposto a violento fuoco di artiglieria nemica che causava alcuni morti tra i componenti dell'equipaggio. Mentre trasportava a braccia il suo comandante di plotone gravemente ferito, nel generoso tentativo, rimaneva colpito a sua volta. Trasportato al posto di medicazione e ripresa conoscenza insisteva per rientrare al proprio reparto e, ritornato volontariamente al posto di combattimento, usciva dalle linee per ricercare il corpo del suo ufficiale». Zona di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, quota 209, 17 aprile 1941.

A.48. **BENNI** Mario, di Luigi e di Piccaglio Elena, da San Lazzaro in Belvedere (Bologna), classe 1916, sottotenente, 132° *(reggimento)* carrista, VIII battaglione. In durissimo combattimento, ferito gravemente ad una mano ed avendo avariato il carro, scendeva per tentare di salvare il carro. Colpito nuovamente ad una costola e soccorso dal comandante la compagnia si rifiutava di abbandonare il posto di combattimento. Esempio di alto senso del dovere e di grande spirito di sacrificio. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

A.49. **BERNINI** Adolfo, di Bernini Maria, da Milano, distretto Mantova, classe 1917, sergente, reparto autonomo carri M 13/40 (***alla memoria***). Capo carro M in attacco a postazioni e mezzi blindati avversari, assolveva il compito affidatogli con audacia ed ardimento encomiabili. Per difettoso funzionamento della radio di bordo, si portava in torretta e, completamente allo scoperto, incurante del nutrito fuoco avversario, segnalava al proprio comandante preziose notizie sul nemico. Riuscito a penetrare nello schieramento nemico, costringeva una formazione corazzata avversaria, fino allora inosservata, a svelarsi. Sopraffatto dal numero e dal fuoco si difendeva con accanimento e riusciva a colpire vari carri armati nemici. Nonostante l'ordine di ripiegare, si lanciava ancora contro la formazione nemica; rimasto colpito il proprio carro da numerose cannonate, cadeva eroicamente, consentendo col suo sacrificio agli altri carri del reparto di disimpegnarsi quasi indisturbati. Chor el Bidan (Africa Settentrionale), 3 gennaio 1942.

A.50. **BERNINI** Bruno, da Firenze, classe 1918, sergente carrista, partigiano combattente. Nella lotta di liberazione, intrapresa dopo l'armistizio, dava belle e chiare prove di capacità, di risolutezza e di coraggio, assurgendo a posto di responsabilità e di comando. Particolarmente si distingueva nel duro combattimento di Cetica attaccando con decisione reparti germanici che lasciavano sul terreno numerosi morti, feriti e materiali da guerra. Zona di Pratomagno e di Firenze, settembre 1943 – settembre 1944.

A.51. **BERTIN** Primo, di Michele e di Freo Rosa, da Sant'Angelo di Piave (Padova), caporale, 3ª compagnia carri d'assalto. Pilota di carro d'assalto, malgrado la violenta reazione di fuoco, si slanciò arditamente contro munitissime posizioni nemiche. Fatto segno a violento fuoco di carri cannone nemici proseguì audacemente la lotta finché il proprio carro non veniva squarciato da proiettile d'artiglieria che feriva mortalmente il proprio capo carro ufficiale. Malgrado i gravi guasti al motore e l'infuriare del fuoco nemico, audacemente ed abilmente riuscì nel supremo tentativo di salvare col carro il proprio ufficiale moribondo. Mirabile esempio di ardimento, di devozione e di eccellente abilità carrista. Brihnega, 11 marzo 1937.

A.52. **BERTOGLIO** Giulio, di Carlo e di Griggi Gioconda Vittoria, da Galese (Parma) sergente raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto distintosi per provato ardimento, in dodici mesi di campagna, volontariamente, sotto violento fuoco nemico, usciva dal carro per trovare un passaggio al proprio plotone. Ferito ed invitato a recarsi al posto di medicazione, restava al proprio carro fino ad azione ultimata vittoriosamente. Benisanet, 6 novembre1938.

A.53. **BERTONE** Mario, fu Pietro e di Stagnoli Giovannina, da Trecate (Novara), carrista 31° fanteria carrista, XV battaglione *(carri M)*, 8ª compagnia (***alla memoria***). Mitragliere marconista di carro M 14/41 dimostrava in parecchie azioni di guerra a cui prendeva parte, sprezzo del pericolo, assolvendo con perizia e abilità le proprie mansioni. Durante un combattimento, ferito alle gambe e al ventre non desisteva dal proprio compito se non quando altre granate che colpivano il carro, uccidendo il pilota ed il porgitore, rendevano il mezzo inutilizzabile. Tratto fuori dal carro invitava chi lo curava a preoccuparsi degli altri membri dell'equipaggio che credeva feriti. Trasportato in un ospedale da campo decedeva poche ore dopo senza che dalle sue labbra uscisse un lamento e rivolgendo un ultimo pensiero ai propri compagni d'equipaggio Esempio di alte virtù mil43itari e di sublime abnegazione. Bordy (Tunisia), 11 aprile 1943.

A.54. **BERTOLINI** Norino[90], di Beligno e di Savoia Anna, da Pozzesco frazione di Bertiolo (Udine), carrista scelto, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota arditissimo di carro M[91] partecipava all'attacco di forte posizione nemica. Avuto il carro colpito e rimasto colpito alla fronte, continuava arditamente ad avanzare. Colpito una seconda volta da granata che danneggiava anche il carro, uccideva il mitragliere e feriva gravemente il capo carro; con tenace e mirabile sforzo riusciva a trarre in salvo il mezzo. Prroni i That, (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.

A.55. **BERTOLOTTI** Giuseppe, nato a Brescia, il 14 novembre 1915, sottotenente, 132° reggimento carrista. Ufficiale carrista, assunto il comando di un plotone in sostituzione del comandante ferito, lo guidava in aspro combattimento contro l'agguerrito avversario, insistendo nella lotta anche dopo gravemente colpito il suo carro dopo che del suo plotone era rimasto un solo carro efficiente. Con quest'ultimo concorreva, impiegandolo con grande perizia e ardimento, ad arrestare preponderanti forze nemiche. Scef-Sur (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

A.56. **BERTONERI** Luigi, di Paolo e di Angelotti Ersilia, da Massa (Apuania), caporale maggiore, 31° reggimento fanteria carrista. Durante l'attacco di una forte posizione nemica, avuto il carro immobilizzato da un proiettile anticarro continuava il fuoco sul nemico fino a che un secondo proiettile incendiava il carro stesso. Benché ripetutamente ferito si difendeva contro nuclei nemici sopraggiunti con la pistola e con bombe a mano. Sopraffatto e catturato approfittando della confusione creata nelle posizioni nemiche dall'attacco di altri carri riusciva a liberarsi a colpi di bombe a mano trovate sul posto ed a raggiungere il proprio reparto. Esempio d'indomito spirito aggressivo ed alto senso del dovere. Prroni i That, 15 aprile 1941.

A.57. **BETTONI** Luigi, fu Agostino e di Schialoli Emilia, da Alviano (Teramo), sergente, raggruppamento carristi. Capo pezzo anticarro da 47 mm già distintosi per atti di valore in precedenti combattimenti reagiva fino a brevissima distanza ad un assalto violento di truppe nemiche. Ferito, continuava con calma il tiro incitando i dipendenti a concorrere col lancio di bombe a mano contro il nemico che serrava sempre più sotto la postazione del suo pezzo. Nonostante gli fosse ordinato di recarsi al posto di medicazione, rimaneva al suo posto di combattimento fino al termine dell'azione. Km 10 rotabile Alcanò-Alfes, 26 dicembre 1938,

A.58. **BIANCHI** Carlo, fu Ildebrando e di Ferrari Nirce, da Parma, caporale, 4° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro armato impegnato in lotta vicina contro mezzi corazzati nemici, accortosi che il cannoniere aveva cessato il fuoco perché ferito, con audace, intelligente iniziativa e superbo sprezzo del pericolo, si lanciava contro un'autoblinda nemica e con un colpo di cingolo la immobilizzava, catturandone successivamente l'equipaggio. Sidi Azeiz, 5 agosto 1940.

---

[90] Titolare anche di una C.G.V.M. nella cui motivazione il nominativo riportato è Nerino.
[91] IV battaglione carri M.

A.59. **BIANCHI** Franco, di Pasquale e di Sturla Maria, da Voghera (Pavia), classe 1920, sottotenente di complemento, 132° carrista "Ariete". A bordo di un carro M 13/40, con perizia e audacia concorreva efficacemente a vittoriosa azione contro preponderante agguerrito avversario. Successivamente, durante l'attacco di un nutrito caposaldo, dava prova di singolare ardimento e spiccato sprezzo del pericolo cambiando tre carri pur di giungere alle minori distanze. Sottoposto a violenta reazione, mentre passava sul quarto carro cadeva gravemente ferito incitando i suoi valorosi carristi a persistere nell'impari e cruenta lotta. Chiaro esempio di indomita tenacia. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.

A.60. **BIANCHI** Rino, di Luigi e di Pardini Isabella, da Massarosa (Lucca), classe 1914, caporale, 132° carrista "Ariete". Pilota di carro M 13/40, durante attacco a munito caposaldo nemico, avendo avuto, il carro colpito da un proiettile anticarro che gli stroncava un braccio e uccideva il mitragliere, rifiutava ogni soccorso continuando a pilotare con una sola mano. Non desisteva dal suo eroico sforzo se non quando per la forte perdita di sangue si abbatteva privo di sensi sulle leve della guida. Sud Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

A.61. **BIANCHINI** Enzo, di Alfredo e Elvira Fiori, da Roma, sergente raggruppamento carristi. Caposquadra motomitraglieri attaccato da forze soverchianti ne sosteneva l'urto con impareggiabile valore. Ferito il tiratore, ne prendeva il posto e con aggiustate e ripetute raffiche sbaragliava il nemico avanzante. Esaurite le munizioni, continuava a combattere con lancio di bombe a ano, non cedendo di un palmo il terreno fino al giungere di un reparto carri. Pendici sud di Alfes, 26 dicembre 1938.

A.62. **BIANCHINI** Gino, di Raffaele e Sighinolfi Albina, da Berlino, sottotenente raggruppamento carristi. Comandante di plotone mitraglieri, incaricato di proteggere il fianco destro del battaglione, durante l'attacco ad una munitissima posizione nemica non esitava a portarsi sulla linea dei fucilieri contribuendo con essi a sloggiare i difensori con lancio di bombe a mano. Visti cadere i propri capi arma e ridurre le forze del proprio plotone a soli 8 uomini, prendeva sulle proprie spalle una mitragliatrice e con slancio ed ardimento senza pari, seguiva la compagnia avanzata durante l'inseguimento sino al raggiungimento dell'obiettivo ove, nonostante l'esigua forza del proprio plotone, riusciva a mettere in azione le proprie armi. Esempio di militari virtù, sprezzo del pericolo, slancio ed ardimento. Barranco di quota 340-320-300 – N.W. carrareccia Cogull – Km 26,500 Strada Albaces-Casteldans, 3 gennaio 1939.

A.63. **BICEGO** Luigi, di Pacifico, da Vicenza, classe 1917, carrista, 321ª compagnia carri armati M 11/39[92] (***alla memoria***). Entusiasta, aggressivo, nelle varie azioni a cui partecipava con la compagnia, si distingueva per valore. Durante un combattimento colpito orrendamente al basso ventre da una cannonata, riusciva a buttarsi fuori del carro in fiamme ed a trascinarsi, con sforzi penosi, vicino ad un fante nemico di guardia ad alcuni commilitoni feriti già prigionieri. Nell'intento di liberarli, radunava con sforzo sovrumano le ultime energie, riuscendo a strappare al militare nemico il fucile mitragliatore. Nell'eroico gesto trovava morte gloriosa. Settore Nord Agordat – Eritrea (Africa Orientale), 31 gennaio 1941.

[92] La 321ª compagnia carri M 11/39 era stata enucleata dal I battaglione carri medi, allora del 32° reggimento carri, per l'invio in Africa Orientale. Al riguardo si legga: "*Note storiche sui mezzi corazzati e blindati in Africa Orientale 1935-1941 e in particolare su un piccolo reparto formato dall'Ariete: la 321ª compagnia carri M 11*" di Patrizio Tocci in "*Studi Storico Militari*" - Ufficio Storico SME, 1994.

A.64. **BINETTI** Cosimo, fu Michele e fu D'Ascoli Grazia, nato a Barletta (Bari) il 2 gennaio 1906, sergente maggiore del battaglione carri d'assalto dell'Harar. Sottufficiale capo carro partecipava a numerosi combattimenti svoltisi sul fronte somalo e nel Hararino, dimostrando in ogni frangente spiccate qualità di combattente e trascinatore di uomini. Duramente provato nel combattimento di Hamanlei e dopo aver partecipato all'aspro combattimento ed allo inseguimento del nemico in fuga, di ritorno, visto due blindo impantanate nell'Uadi Fafan con sereno sprezzo del pericolo e alto senso di cameratismo, riusciva dopo inauditi sforzi a trame in salvo una, nonostante venisse fatto segno a vivo fuoco. Volontariamente e ripetute volte assumeva il comando di una mezza sezione autoblindo, riuscendo sempre ad assolvere brillantemente i compiti affidatagli, contribuendo efficacemente alla riuscita delle azioni. Magnifico esempio di alte virtù militari e di sprezzo del pericolo. Hamanlei, 11 novembre 1935 – Collubi, 14-20 agosto 1936 – Langhei, 17 settembre 1936.

A.65. **BIONDO** Nunzio, di Domenico e di Caruso Giuseppina, da San Mauro Castelverde (Palermo), classe 1914, sergente, 31° *(reggimento)* carrista[93]. Pilota di carro L, di eccezionale bravura e perizia, in due dure giornate di combattimento riaffermava le sue doti di capacità e di sprezzo di pericolo di cui aveva già dato precedenti ripetute prove, portandosi con instancabile slancio dove maggiore e più insidiosa si faceva la reazione avversaria. Ferito gravemente al viso da schegge di proiettile anticarro, con la conseguente perdita di un occhio, che gli veniva asportato di colpo, non abbandonava la condotta del mezzo affidatogli, portando a compimento l'intrapresa opera di trasporto di un ferito e della salma di un caduto. Giunto al posto di medicazione pronunciava fiere parole di esaltazione del proprio sacrificio e di incoraggiamento per il proprio anti-carro, anche esso ferito. Esempio di coraggio e di elevato attaccamento al dovere. Ricice – Lovinac (Croazia), 27 -28 dicembre1942.

A.66. **BISSOLO** Marcello, di Luigi e di Calato Amabile, da Albaro di Ronco (Verona), classe 1920, carrista, 132° *(reggimento)* carristi (***alla memoria***). Servente di carro armato, durante aspro combattimento, benché con un braccio stroncato da colpo avversario, rifiutava il soccorso dei camerati e continuava, coll'arto rimastogli, il suo servizio al pezzo, fino a quando, colpito per la seconda volta, immolava la vita alla Patria. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

A.67. **BITOSSI** Marco, di Gervasio[94] e di Clemenza Coronedi, da Parma, classe 1916, tenente *(cavalleria)*, LII battaglione carri M 13/40[95]. Comandante di plotone carri L 6, in ripetuti attacchi contro preponderanti forze corazzate dava continue prove di alto spirito aggressivo, di assoluto sprezzo del pericolo, di intelligente e pronta iniziativa. Con l'unico mezzo rimasto efficiente, a fianco di una compagnia carri M, prendeva parte con inesausto slancio a un violento scontro durante il quale, esaurite le munizioni e col mezzo colpito, noncurante dell'avvolgimento nemico già in atto, si attardava a recuperare l'equipaggio di un nostro ospedaletto investito da furiose raffiche d'artiglieria nemica. Assunto poi a sua richiesta il comando di un plotone autoblindo, in sostituzione di un ufficiale caduto, si offriva volontariamente di portare a termine una rischiosa importante missione esplorativa, durante la quale, spintosi addosso ad una densa formazione corazzata nemica nell'audace tentativo di riconoscerne da vicino consistenza e intenzioni, veniva sopraffatto. Mirabile esempio di tenace ardimento, di alto senso di altruismo, di appassionata dedizione al dovere. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 4 dicembre 1941.

---

[93] Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

[94] Si tratta del figlio del generale Gervasio Bitossi, comandante della divisione corazzata "Littorio".

[95] Il LII battaglione carri medi si costituì in Libia nell'autunno del 1941 ed aveva un organico di tipo misto. Operava alle dipendenze del R.E.C.A.M..

A.68. **BIZZARRI** Giuseppe, fu Giulio e fu Boschi Emilia, da Monticiano (Siena), aiutante di battaglia, raggruppamento carristi. Tenace valorosissimo combattente di tre campagne, più volte decorato, più volte ferito e mutilato di guerra, chiedeva ed otteneva di essere impiegato in missioni di delicata fiducia. Comandante di pattuglia avanzata, incontrate preponderanti forze nemiche, non esitava ad attaccarle dopo avere atteso con esperta sagacia il momento migliore per farlo, così da occupare vantaggiosa posizione già in possesso dell'avversario. Contrattaccato con violenta reazione, manteneva la raggiunta posizione e si lanciava più volte con i suoi uomini all'assalto con tiro di bombe a mano. Gravemente ferito uno dei suoi ne provvedeva, le prime cure e per l'inoltro in località più riparata. Rimasto senza munizioni non desisteva datazione ma collegatosi con la truppa inviatagli a sostegno, restava dove più fiera era la lotta fino a quando ordini precisi non gli imponevano il rientro al proprio reparto impegnato altrove. Esempio di indomita continuità di valore e di ineccepibile amor di Patria. Benisanet, 6 novembre 1938.

A.69. **BODINI** Giuseppe, fu Francesco e fu Fontana Adalgisa, da Cremona, maggiore[96], 2ª divisione volontari "Fiamme Nere". Capo di Stato Maggiore di una divisione di volontari, durante lo svolgimento di un apro combattimento, durato più giorni, si portava ripetutamente in prima linea, dove più dura era la lotta e più grave il pericolo, per meglio seguire la situazione e coordinare lo sforzo delle truppe. Conscio dell'importanza degli obiettivi ultimi da raggiungere si univa ai reparti più avanzati per accelerarne l'azione, animando con l'esempio e la parola le energie e l'ardore dei combattetnti, fino a quando conviolento assalto venivano conquistate le importanti posizioni. Ufficiale intrepido, costante esempio di sprezzo del pericolo e di idomita fede. Almadrone – Bihuega – Hontanares – Strada di Francia, 8-23 marzo 1937.

A.70. **BOERO** Marco, di Achille e di Costa Adalgisa, da Cagliari, tenente, raggruppamento carristi. Nell'assolvimento del compito ricevuto veniva a trovarsi con il suo plotone carri d'assalto, in zona intensamente battuta da artiglieria avversaria. Nell'intento di portare a termine il suo incarico, usciva dal carro per eseguire la ricognizione del difficile terreno da percorrere. Colpito gravemente da scheggia di granata, che lo privava di un occhio, chiedeva al suo comandante di compagnia di poter egualmente proseguire nell'azione. Costretto ad abbandonare il campo di battaglia rifiutava il soccorso che gli veniva prestato ed incitava i suoi equipaggi a portare a compimento l'azione iniziata. Rio Carme, 21 gennaio1939.

A.71. **BOLGIONI** Marino, di Pietro e di Crespi Giuseppina, da Milano, sergente raggruppamento carrista (***alla memoria***). Volontario ardito pilota, già distintosi in altri combattimenti, mentre stava rientrando da una irruzione fatta su terreno nemico, saputo che il proprio capitano era rimasto immobilizzato, volle malgrado il fuoco avversario, il terreno difficilissimo e pur conscio della disperata impresa affrontare decisamente il tentativo di soccorrerlo. Nel generoso atto, ripetutamente colpito, precipitava con il carro in fondo ad un burrone, dove contuso e privo di sensi veniva catturato. Mantenne di fronte al nemico ed alla barbarie rossa che lo fece trucidare contegno fiero. Montargull, 16 gennaio 1939.

A.72. **BONANNI CAIONE** Antonio, di Giovanni e di Pirilli Amelia, da Aquila, tenente, raggruppamento carristi. Comandante di compagnia carri d'assalto, in testa alla colonna celere rimasta impegnata ed incastrata nel dispositivo nemico, non esitava a lanciarsi avanti in zona battuta violentemente dal fuoco nemico, per cercare di sconvolgere l'organizzazione difensiva avversaria. Ferito gravemente da pallottola alla mano, rimaneva sul posto finché non gli veniva ordinato di ripiegare. San Saturny, 5 febbraio 1939.

[96] L'ufficiale fu effettivo al Reggimento carri armati dal 1933 al 1934 (Ruolo alfabetico ufficiali del Reggimento carri armati, registro dal 1931.

A.73. **BONASSINI** Antonio, di Matteo e di Biasoletto Chiara, da Pola, bersagliere, raggruppamento carristi. Motociclista porta ordini in un momento particolarmente difficile, si spingeva avanti con un fucile mitragliatore tolto ad un compagno cui si era resa inefficiente la motocicletta. Sottoposto ad un violento fuoco di mitragliatrici e di cannone autocarro nemico, da solo ed isolato mitragliava il nemico in forze che accorreva in autocarro. Continuava in quest'azione fino all'arrivo di rinforzi che stroncavano l'azione nemica. Muniesa, 10 marzo 1938.

A.74. **BONATTI** Mario, sergente V battaglione carri M 13/40 *(32° reggimento carristi)*. Capo carro competente e coraggioso, in due combattimenti ai quali prese parte, distruggeva parecchi mezzi corazzati avversari. Nella ultima azione, accortosi che sul carro comando di compagnia, colpito da proiettile di artiglieria stavasi sviluppando un incendio, usciva risolutamente dal suo carro sotto intenso fuoco nemico e noncurante del rischio al quale si esponeva, traeva in salvo l'ufficiale e i rimanenti componenti dell'equipaggio tutti gravemente feriti, Magnifico esempio di devozione al superiore e di sprezzo del pericolo. Strada di Agedabia (Africa Settentrionale), 7 febbraio 1941.

A.75. **BONCI** Emilio, di Pilade e fu Vittoria Riccesi, da Siena, sottotenente[97], 21° reggimento fanteria "Cremona". Comandante di plotone carrette cingolate, assegnato in rinforzo ad una compagnia fucilieri, ricevuto l'ordine di eseguire una puntata contro una colonna nemica in ripiegamento, superando difficoltà non lievi del terreno di transito, incurante del tiro rabbioso della fucileria avversaria, con rapida manovra piombava sulla metà della colonna stessa e la spezzava in due, infliggendo gravi perdite e catturando una trentina di prigionieri. Mentre ripiegava, un colpo di contro-carro colpiva e fermava la penultima cingoletta. Pur rendendosi conto del pericolo cui nuovamente andava incontro, con alto senso di abnegazione si riportava all'altezza della cingoletta colpita, traslocava sulla propria due suoi fanti gravemente mutilati e ricuperato tutto il materiale, sotto l'incessante tiro avversario di armi automatiche e cannoni, raggiungeva il resto del reparto. Ufficiale completo, trascinatore di uomini, permeato da un coraggio cosciente, ancora una volta ha messo in luce tutte le sue alte doti militari. Ariano del Polesine – San Basilio, 24 aprile 1945.

A.76. **BONINI** Giuseppe, fu Giulio e fu Zaccarini Virginia, da Bologna, classe 1892, tenente colonnello s.p.e., fanteria carrista "Littorio". Comandante di un reggimento carri di una grande unità corazzata, riconfermava le virtù dimostrate in tre guerre. Con la perizia del comando, l'esempio e l'ardimento, imprimeva ai reparti corazzati di primissima linea eroica aggressività; ne rinnovava il vigore in sanguinose ripetute azioni di attacchi e contrattacchi, affrontava sempre decisamente il nemico superiore per numero e per mezzi, arrestandone l'impeto con inflessibile fermezza. Ferito gravemente agli arti inferiori da proiettili di mitragliatrice, solo dopo aver raccolto i resti indomiti del suo reggimento ed averne disposto, con serena e decisa volontà di resistenza, l'ordinato efficace nuovo impiego. El Alamein (Africa Settentrionale), 23 ottobre - 2 novembre 1942.

A.77. **BONTEMPI** Alberto, fu Nazzareno e di Volpi Margherita, da Ancona, caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Pilota di carro L nella difesa di un ponte non esitava a portare il suo carro in zona intensamente battuta, per meglio concorrere alla difesa della posizione. Colpito a morte, immolava la sua giovane esistenza alla Patria. Passo di Mavrobuni (fronte greco), 2 novembre 1940.

[97] L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, fu sorpreso dall'armistizio mentre era effettivo al 31° reggimento carri e partecipò alla Guerra di Liberazione inquadrato nel gruppo di combattimento "Cremona", insieme a molti altri colleghi della stessa compagnia d'Accademia.

A.78. **BORDIN** Giovanni, di Arturo e di Tenen Vittoria, da Pontecchio Polesine (Rovigo), caporal maggiore, 32° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Pilota di un carro posto a difesa di posizione battuta da continuo concentramento di artiglieria, usciva allo scoperto per soccorrere alcuni fanti feriti. Nel compimento dell'atto generoso colpito a morte dallo scoppio di una granata continuava a confortare i camerati. Si trascinava presso il proprio carro per morire al suo posto di combattimento. Zona di Tobruk (Africa Settentrionale), 22 aprile 1941.

A.79. **BORELLINI** Renato, fu Guido e di Ferrari Giuseppina, da San Possidonio (Modena), classe 1897, soldato (carrista), partigiano combattente. Durante la lotta di liberazione rendeva servizi particolarmente apprezzati come informatore e come collegatore e portaordini, ardito, deciso e provato nelle più difficili circostanze. Nella imminenza della liberazione di Ferrara attraversava in pieno combattimento, insieme con un ufficiale, le linee tedesche, per portare ad una missione alleata in Carpi precise notizie che consentivano di risparmiare vite di cittadini e di monumenti di alto valore artistico. Attaccato al ritorno da un gruppo di SS e caduto gravemente ferito il suo ufficiale, non lo abbandonava a malgrado delle ripetute intimidazioni, ma continuava animosamente a far fronte con il fuoco ai tedeschi sino a che, giunti rinforzi partigiani, la situazione veniva risolta con la cattura di sette prigionieri. Rovereto di Carpi (Modena), 22 aprile 1945.

A.80. **BOSATTI** Romeo, di Alberto e di Toccacini Assunta, da Roma, caporal maggiore, 4° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Cannoniere di un carro armato, in aspra lotta contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, con sprezzo del pericolo ed audacia, dalle posizioni più esposte infliggeva gravissime perdite all'avversario. Mentre ancora una volta annunciava ai compagni di equipaggio che un altro carro era stato colpito, una cannonata lo abbatteva sul pezzo che con tanto tenacia e fede aveva così abilmente impiegato. Alam Abu Hileiuat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.

A.81. **BOSONI** Mario, di Paolo e di Bortolesi Angela, da Belgioioso (Pavia), classe 1916, carrista, 132° reggimento carrista (***alla memoria***). Servente di carro armato, durante difficile combattimento contro artiglierie, rimasti colpiti a morte da granata avversaria il mitragliere ed il pilota, ferito gravemente il capo carro ed egli stesso avuto asportato un arto, continuava a fornire i proietti al suo capo carro, fino a quando una granata lo colpiva a morte. Esempio di senso del dovere, spinto sino all'estremo sacrificio. Africa Settentrionale, 25 novembre 1941.

A.82. **BOSSI** Gian Luigi, fu Agostino e fu Serina Piasenti, da Este (Padova) classe 1915, tenente, 132° *(reggimento)* carrista, VII battaglione carri M 13/40. Comandante di compagnia carri armati, già distintosi in precedenti combattimenti, nel corso di aspre e cruente azioni contro forze corazzate preponderanti, si lanciava decisamente nella mischia alla testa del proprio reparto, infliggendo gravi perdite all'attaccante, Ferito, manteneva il suo posto di comando fino al termine dell'azione, dopo di aver valorosamente attaccato e posto in fuga l'avversario. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

A.83. **BRACCI** Ercole, di Efisio e di Lepri Ida, da Gambosci, distretto Pistoia, classe 1920, carrista, 132° *(reggimento)* carristi *(X battaglione carri M 14/41, 8ª compagnia)* (***alla memoria***). Ricoverato per malattia in luogo di cura, chiedeva insistentemente di poter ritornare al proprio reparto e partecipava a successivi duri combattimenti come pilota di carro M 14/41[98]. Morto in battaglia il capo carro, non esitava a proseguire nell'azione con i membri superstiti dell'equipaggio, tenendosi sempre in primissima linea, finché un perforante nemico non lo toglieva dalla lotta. Got el Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.

[98] X battaglione carri M.

A.84. **BRAMBILLA** Dante, di Romeo e di Pessina Ester, da Milano, carrista, 4° *(reggimento)* carristi, I battaglione carri, M 11/39 (***alla memoria***). Carrista mitragliere, durante sette mesi di guerra, si distingueva ripetutamente per valore. In un combattimento contro forze soverchianti dopo aspra ed impari lotta, accortosi che il carro comando del plotone, in avaria, stava per essere catturato, con ardita manovra si interponeva tra questo ed il nemico e con micidiale fuoco reagiva alla pressione avversaria. Usciva quindi dal proprio carro ed allo scoperto sotto violento tiro, riusciva ad agganciare con un cavo-rimorchio il carro avariato per trarlo in salvo. Compiuta l'ardua operazione che erasi volontariamente assunta, si abbatteva mortalmente colpito. Tratto nell'interno del carro, benché prossimo alla fine, incitava ancora i compagni a resistere e spirava inneggiando alla Patria. El Ftein (Africa Settentrionale), 26 gennaio 1941.

A.85. **BRASCHI** Adelio, di Giovanni e di Toni Amelia, da Sarsina (Forlì), classe 1921, sergente volontario universitario, 132° reggimento carrista, VIII battaglione carri M (***alla memoria***). Capo carro durante difficile combattimento contro artiglierie, caduto il mitragliere e feriti il pilota, il servente ed egli stesso rimasto con un arto asportato, persisteva nei suoi compiti, continuando la lotta con fuoco efficace e preciso della sua arma. Ultimate le munizioni, si affacciava alla torretta ed al comandante di compagnia accorso gridava «Signor tenente non è nulla! Non vi occupate di me e soccorrete il mio equipaggio». Decedeva poco dopo all'ospedale. Africa Settentrionale, 19-25 novembre 1941.

A.86. **BRUCATO** Antonino, fu Vito, da Trabia (Palermo), maggiore, 132° carrista (***alla memoria***). Comandante di battaglione carri, nel corso di asprissimi combattimenti impegnati dal reggimento contro forze corazzate nemiche di gran lunga superiori, infondeva nei suoi gregari fiducia e mordente, imprimendo alla lotta carattere di estrema aggressività. Essendosi manifestato un tentativo di avvolgimento preparato con fortissimo fuoco di artiglieria, si portava col suo carro ove maggiore era la pressione avversaria, manovrando abilmente un'ala del battaglione e combattendo carrista fra carristi. Ferito a morte da un proiettile che colpiva il carro e abbatteva il servente, trovava la forza per impartire gli ordini del contrattacco, così che il nemico fiaccato dai vuoti subiti, era costretto a ripiegare. Magnifica figura di comandante, purissimo esempio di virtù militari. Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 30 maggio 1942.

A.87. **BRUNDU** Salvatore, di Giuseppe Antonio e di Sanna Vittoria, da Buddusò (Oristano), sergente, 132° reggimento carrista, VII battaglione carri M 13/40. Sottufficiale volontario universitario, mitragliere del carro comando di compagnia, in uno scontro contro preponderanti forze corazzate nemiche, avuto il carro colpito da due perforanti che uccidevano i due ufficiali che erano a bordo, continuava la sua azione di fuoco con mirabile sangue freddo. A combattimento terminato riportava alla base il suo carro, ritornando in linea con gli altri carri della compagnia con funzione di capo carro. Nelle giornate che seguirono mantenne sempre il suo posto e fu all'altezza di ogni situazione. Ferito alla testa durante un nutrito fuoco di artiglieria avversaria e costretto a lasciare il carro, esprimeva tutto il suo rammarico per non poter continuare nella lotta contro il nemico. Mirabile esempio di freddo sprezzo del pericolo e di altissimo senso del dovere. Bir el Gobi, novembre 1941 – Sidi Aseizaz, 28 novembre 1941.

A.88. **BRUNETTI** Alvise, fu Marino e di Bardella Virginia, da Venezia, colonnello, 32° reggimento carrista[99]. Comandante di una colonna d'assalto, costituita da reparti di bersaglieri, carristi e di artiglieria la conduceva con perizia ed ardire in tre giorni di aspri combattimenti all'espugnazione di munite fortificazioni avversarie mantenendo con esemplare comportamento e azione trascinatrice, salda la compagine dei reparti duramente provati e stroncando nettamente i violenti contrattacchi del nemico. Fronte di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 1-3 maggio 1941.

[99] Comandante del reggimento. Lo stesso ufficiale, una volta rientrato in Patria, assunse il comando del 3° reggimento carristi nella sede di Bologna.

A.89. **BRUNI** Bruno Santo, di Enrico e di Casali Maria Pia, da Genova, tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Già distintosi in precedenti combattimenti per ardimento e perizia, inviato col suo plotone carri a protezione del fianco seriamente minacciato di un battaglione bersaglieri, superava sotto l'intenso tiro dell'artiglieria nemica, il difficile terreno penetrando nella linea avversaria ed infliggendo gravi perdite. Stretto da vicino dal nemico Io attaccava decisamente e seminando il panico nelle sue file, con azione di schiacciamento e mitragliamento da vicino, lo costringeva a ripiegare, assolvendo così il difficile compito. Prima di rientrare si fermava sotto la violenta reazione del fuoco avversario, per raccogliere l'equipaggio e disarmare un carro che era rimasto immobilizzato perché colpito negli organi vitali da bomba nemica. Mirabile esempio di sprezzo del pericolo e di fermezza d'animo. Lago di Zarovina – quota 640 – Birbiles, 19 novembre 1940.

A.90. **BRUNI** Bruno, di Enrico e di Maria Pia Casali, da Genova, tenente, 31° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Comandante di un plotone carri leggeri, in più giorni di combattimenti, partecipava ad ardite e rischiose azioni, infliggendo perdite al nemico e mettendolo in fuga. Si offriva volontario per compiere una missione destinata alla cattura di prigionieri. Raggiunto un gruppo avversario, due chilometri oltre l'obiettivo prefisso, dopo che il carro era già stato fatto segno al fuoco delle mitragliatrici nemiche, si sporgeva dallo sportello per intimare la resa. In quest'atto di magnifica audacia, colpito da raffica avversaria, trovava morte gloriosa. Strada di Himara (fronte greco), 31 dicembre 1940.

A.91. **BRUNO** Claudio, di Secondo e di Pelizza Esterina, da Valmaia (Tortona), classe 1920, carrista, 132° reggimento carrista, VIII battaglione. Attendente all'inizio delle operazioni, chiedeva insistentemente ed otteneva di far parte di un equipaggio. In aspro combattimento in qualità di servente, essendosi inceppato il pezzo, con sprezzo del pericolo usciva dal carro sotto il tempestare dei colpi e dopo un breve sforzo riusciva a rimettere in efficienza l'arma. Colpito il capocarro si sostituiva a lui, contribuendo efficacemente al buon risultato del combattimento. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

A.92. **BUCALOSSI** Rodolfo, di Lorenzo e di Leonetta Della Bona, da Pisa, sottotenente s.p.e., 133° fanteria carrista, XII battaglione *(carri M 14/41)*. Comandante di plotone carri M, in consecutivi attacchi ed in atti di manovra che richiedevano estrema decisione, dimostrava prontezza nel dare lo spunto, la tempestività e la perseveranza alle azioni finali dello sfruttamento del successo contribuendo fortemente al consolidamento conclusivo. EI Alamein, 3-9 luglio 1942.

A.93. **BUGATTI** Pietro, fu Pietro e di Bugatti Giovanna, da Leffe (Bergamo), distretto Milano, classe 1907, caporale, 132° carrista *(X battaglione carri M 14/41, 8ª compagnia)* (***alla memoria***). Mitragliere di carro M, rimasto il carro privo del pilota, lo sostituiva, prodigandosi con audacia, in numerosi combattimenti. Ferito gravemente, serenamente continuava a pilotare il carro finché cadeva esanime. Zona di Bir el Aslagh (Africa Settentrionale), 5-6-7-8 giugno 1942.

A.94. **BUGLIONI** Edmondo, fu Francesco e fu Bounous Amelia, da Pescara, classe 1912, tenente s.p.e., 4° reggimento carrista. Chiesto ed ottenuto il trasferimento in Africa Settentrionale ed assegnato quale aiutante maggiore ad un battaglione carri già provato in duri combattimenti, prodigava la propria competenza e passione per la riorganizzazione del battaglione e per la sistemazione di una linea difensiva costituita da carri resi inamovibili disposti in centro di fuoco fissi. Iniziatisi violenta l'offensiva avversaria, di iniziativa si portava ripetutamente in linea per tenere informato il proprio comandante sulla situazione. Ferito, persisteva nel suo compito presso i reparti più duramente impegnati. Nell'atto in cui l'avversario stava per infrangere la disperata resistenza, con generoso slancio e sprezzo del pericolo balzava sull'unico carro rimasto efficiente e con esso affrontava le imponenti forze avversarie sinché non veniva privato del mezzo di combattimento da colpo anticarro. Nobile esempio di cosciente ardimento. Africa Settentrionale, 21 gennaio 1941.[100]

A.95. **BULGARELLI** Vittorio, di Enrico e di Aline Ryser, da Napoli, capitano IX battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (***alla memoria***). Comandante di compagnia carri M entusiasta e capace, già distintosi in precedenti azioni, affrontava con il proprio reparto un impari combattimento con una formazione di carri nemici preponderanti per numero, corazzatura, armamento, velocità. Giunto con il suo carro a distanza ravvicinata malgrado l'intenso tiro anticarro nemico, riusciva a mettere fuori combattimento due carri avversari. Ferito, insieme con tutto il suo equipaggio, da un colpo perforante che inutilizzato il carro ne aveva provocato anche l'incendio, rifiutavasi di abbandonare il suo posto di comando e continuava a sparare il suo cannone finché un altro colpo nemico, gli toglieva la vita. Bella figura di eroico comandante carrista. Tel Alam el Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.

A.96. **BUSONI** Mario, di Paolo e di Bortolesi Angela, da Beigioioso (Pavia), classe 1916, carrista, 132° reggimento carristi (***alla memoria***). Servente di carro armato, durante difficile combattimento contro artiglierie, rimasti colpiti a morte da una granata avversaria il mitragliere ed il pilota, ferito gravemente il capocarro ed egli stesso avuto asportato un arto, continuava a fornire proiettili al suo capocarro, fino a quando una granata lo colpiva a morte. Esempio di alto senso del dovere spinto sino all'estremo sacrificio. Africa Settentrionale, 25 novembre 1941.

A.97. **BUSSOLARI** Ferdinando, di Mario e di Daini Italia, da Ancona, sottotenente, raggruppamento carristi. Aiutante maggiore di battaglione, durante un attacco di munitissime posizioni nemiche, avendo visto cadere ferito un ufficiale di una compagnia avanzata, si portava di propria iniziativa in prima linea, assumeva il comando del plotone e con grande slancio ed ardimento, alla testa dei propri uomini, sempre primo tra i primi, con lancio di bombe a mano riusciva a sloggiare i difensori catturando una quarantina di essi. Instancabile ed ardito proseguiva quindi nell'inseguimento arrestandosi solo dopo aver raggiunto l'obiettivo. Ferito da schegge di granata alla coscia sinistra rifiutava di essere sgombrato e continuava ad assolvere con intelligenza e perizia il proprio compito. Esempio di ardimento e sprezzo del pericolo e di spirito di sacrificio. Barranco quota 340, 320, 300 – N. W. carrareccia Cogull, Km. 26,500 (rotabile Albaces-Casteldans), 3 gennaio 1938.

[100] Il testo della motivazione qui riportato tiene conto della rettificazione decretata successivamente con il B.U. 1961, disp. 21ª, pag. 2388.

A.98. **BUTTAFOCHI** Anselmo, di Ottaviano, da Poggio Rusco (Mantova), tenente colonnello (***alla memoria***). Comandante di un battaglione carri[101], durante lungo ed aspro ciclo operativo, dava numerose prove di fulgido eroismo e di spiccata perizia. Alla testa del proprio reparto, manteneva in ogni momento e in qualsiasi avversità, sempre saldi la propria fede ed il proprio entusiasmo. In una scontro con artiglierie avversarie, oltre una località riconquistata, colpito mortalmente immolava eroicamente la vita sempre alimentata da ardente fiamma di amor patrio. In ogni circostanza esempio di calma serena, di elette qualità militari, di profonda fede nei vittoriosi destini della Patria. Africa Settentrionale, 23 gennaio 1942.

A.99. **CADAMURO** Giulio, di Ermenegildo e fu Vinello Lina, da Passarella San Donà (Venezia), sergente maggiore, raggruppamento carristi (***alla memoria***). Capo pezzo anticarro, già segnalatosi in tutti i combattimenti ai quali aveva preso parte in circa due anni. Durante un'azione, infaticabile intorno al pezzo, centrato dal tiro di una batteria nemica, era colpito mortalmente da granata, coronava così col sacrificio supremo la generosa esistenza. Sarrion, 13 luglio 1938.

A.100. **CALANDRA** Alfonso, fu Giuseppe e fu Terrana Maria, da Campobello di Licata (Agrigento), caposquadra, raggruppamento carristi (***alla memoria***). Volontario in una missione di guerra per l'affermazione degli ideali fascisti, combattente valoroso ed audacissimo, durante la battaglia di Aragona, in trenta giorni di azioni, si prodigava, con instancabile sereno ardimento. Sulla strada di Cherta, sotto violento concentramento di artiglieria, cedeva il proprio posto di capo-carro a un ufficiale ferito che doveva essere accompagnato al posto di medicazione, e, con ammirevole sprezzo del pericolo, si prodigava a soccorrere i compagni colpiti, ma un nuovo e più preciso concentramento di fuoco stroncava la sua eroica esistenza. Bello esempio di virtù militare e di coraggio. Strada di Cherta, 8 aprile 1938.

A.101. **CALINI** Anacleto, di Rodolfo e di Giuseppina Olgiati, da Legnano, caporale II battaglione carri d'assalto. Motociclista porta ordini, già distintosi in tutte le precedenti azioni per audacia e valore, rimasto ferito alla testa e al braccio da schegge di granata anticarro, perché con superbo ardimento seguiva in motocicletta la sua compagnia carri d'assalto impegnata in violenta azione, rifiutava di recarsi al posto di medicazione fino al completo rientro dei compagni dal combattimento, pronunziando parole di vivo entusiasmo, di forte cameratismo, di ardente fede. La Codonera, 22 marzo 1938.

A.102. **CALLIUMI** Luigi, di Francesco, da Carpi (Modena), bersagliere, 1ª compagnia motomitraglieri *(raggruppamento carristi)*. Motociclista addetto ad un plotone carri d'assalto, veniva insieme ad un altro compagno, improvvisamente fatto segno ad intenso fuoco dal nemico appostato a soli duecento metri. Invitato da carri sopraggiunti a ripararsi in essi, rifiutava da abbandonare il suo posto, finché più volte colpito, cadeva insieme al compagno, nell'atto di sparare col proprio moschetto. Zona di Brihuega, 10 marzo 1937.

A.103. **CALSOLARO** Folco Ottavio, di Cosimo e di Albina Piceci, da Alessano (Lecce), maresciallo ordinario, raggruppamento carristi. Mentre il suo battaglione era attaccato da forze soverchianti sfidando l'intensissimo fuoco nemico, si portava lungo tutto lo schieramento comunicando gli ordini per la difesa. Saputo che un plotone isolato trovavasi seriamente impegnato, prendeva volontariamente il posto di un carrista ferito in un carro d'assalto e portandosi sulla posizione arrestava e sbaragliava gli elementi avanzati nemici col fuoco delle armi del carro e con lancio di bombe a mano. Pendici sud di Alfes, 26 dicembre 1938.

[101] IX Battaglione carri M 13/40.

A.104. **CAMPANARI** Romano, di Wladimiro da Roma, classe 1921, sergente A.U.C., 132° reggimento carristi. Capo carro M 13/40 nel corso di aspro combattimento, rilevata una minaccia di mezzi corazzati nemici sul fianco del proprio reparto, volgeva di iniziativa il proprio carro contro le soverchianti forze del nemico, affrontandole con audacia e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente alle gambe non desisteva dal combattimento, conscio com'era della minacciosa azione nemica, fino a che colpito una seconda volta alla testa e agli occhi, non si abbatteva sul proprio carro. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

A.105. **CAMURI** Gian Gastone, di Guido e di Maria Albinelli, da Foggia, classe 1914, tenente s.p.e. fanteria carrista, 1ª sezione autonoma autoblindo "S" Fiat 611 del Harar. Comandante di una formazione di tre autoblindo in servizio di esplorazione, fatta segno di intenso e preciso fuoco di armi automatiche ed anticarro, trovatosi con due mezzi immobilizzati ed il terzo incendiato e con la quasi totalità degli equipaggi fuori combattimento, si portava audacemente allo scoperto, sotto l'intenso fuoco avversario, per soccorrere i suoi dipendenti e per dirigere il tiro delle sue armi contribuendo così efficacemente, a mettere in fuga l'attaccante. Ferito rimaneva al suo posto di dovere, per tutta la durata delle successive operazioni. Bell'esempio di serenità, decisione, sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. Africa Orientale, 4 agosto 1940.

A.106. **CANIGLIA** Armando, fu Ruggero e fu De Sarno Erminia, da Napoli, maggiore fanteria raggruppamento carristi. Comandante di battaglione motorizzato, con ardita puntata offensiva, sorprendeva e scompigliava il nemico, concorrendo alla cattura di numerosi prigionieri e al buon esito delle operazioni. Successivamente, rimasto gravemente ferito durante una rischiosa ricognizione, mantenne contegno ammirevole, non preoccupandosi d'altro che della prosecuzione dell'azione. Pinell – Balsa Nuova, 4-5 novembre 1938.

A.107. **CAPPELLETTI** Eugenio, fu Luigi e fu Giavino Irma, da Milano, tenente s.p.e., raggruppamento carristi. Comandante di compagnia carri d'assalto, sempre presente ove più grave era il rischio, in un momento critico del combattimento, non potendo il suo reparto, a causa del terreno, trovare le piste adatte per raggiungere gli obiettivi, usciva dal carro e indirizzava personalmente i suoi carri incitando con l'esempio i suoi equipaggi. Ferito rimaneva in combattimento fino ad azione ultimata vincendo il dolore fisico con l'alto senso del dovere di comandante. Km. 24 della Strada per Cherta, 7 aprile 1938.

A.108. **CAPPELLETTI** Eugenio, fu Luigi e fu Giavino Irma, da Milano, tenente s.p.e., raggruppamento carristi. Ufficiale comandante di plotone carri d'assalto guidava il proprio reparto al fuoco con un arditismo ed un entusiasmo ammirevoli. Ferito, sanguinante, si prodigava al ricupero di un carro rimasto nelle linee avversarie e per ben tre volte ripeteva il tentativo finché non vide coronato il suo nobile gesto da favorevole successo. In azione susseguente nella marcia vittoriosa ostacolata da carri russi, si univa agli artiglieri per aprire la via ai suoi carri. Sempre primo nelle azioni più rischiose, portò vittoriosamente il suo plotone sulla riva destra dell'Ebro. Fronte dell'Ebro, 17 novembre 1938.

A.109. **CAPEZZALI** Mario, di David, da Roma, classe 1918, caporale carrista, 321ª compagnia carri armati M 11/39 (***alla memoria***). Pilota del carro del comandante di compagnia, rimasto ferito gravemente alla testa nel combattimento in cui il suo capitano aveva trovato morte gloriosa, chiedeva di rimanere al suo posto. Durante un attacco di forze corazzate nemiche preponderanti e superiori in tonnellaggio, avendo constatato che il fuoco del proprio cannone non riusciva a forare le corazze nemiche, chiedeva ed otteneva dal proprio ufficiale capocarro di lanciarsi col mezzo contro un carro nemico per arrestarne la travolgente avanzata speronandolo e dare così tempo alle nostre truppe appiedate di ripiegare su nuove linee. Giunto però a pochi metri dall'avversario, una cannonata nemica immobilizzava il carro e stroncava la sua giovane vita tutta protesa nel generoso ed ardito tentativo. Settore Nord Agordat – Eritrea (Africa Orientale), 31 gennaio 1941.

A.110. **CAPUANO** Pasquale, di Saverio e di D'Amico Maria, da Casalba (Napoli), sergente, raggruppamento carristi. Sergente anticarrista che aveva già data luminosa prova del suo ardimento e del suo valore in tutte le azioni brillantemente svolte dai legionari d'Italia. In un anno di guerra in Spagna, nell'aspro combattimento sulla strada di Cherta, impossibilitato a mettere in postazione il suo pezzo, imbracciava da fante il suo moschetto e incitando con l'esempio e con l'entusiastica parola i suoi uomini, scaricava contro il nemico i suoi caricatori, finché colpito a morte ma reso insensibile al dolore ed al suo stato dalla sublime energia del suo spirito, esprimeva ai suoi artiglieri[102] essere unico suo rammarico quello di non poter più servire la Patria da lui tanto amata. Fulgido esempio di eroismo e di amor Patrio. Strada di Cherta, 8 aprile 1938.

A.111. **CAPUTO** Ernesto, di G. Battista e di Bologna Maria, da Castelgrande (Potenza), classe 1917, sergente maggiore, IX battaglione carri armati leggeri *("Guadagni")* (***alla memoria***). Già distintosi per coraggio, avuto il suo carro comando colpito ed immobilizzato, recava egli stesso un ordine alla base del battaglione. Ferito durante il tragitto, portava egualmente a termine la sua missione e, sfidando il fuoco delle mitragliatrici avversarie, ritornava dal suo comandante; ma nell'ardimentoso tentativo trovava morte gloriosa. Alam el Tummar (Africa Settentrionale), 9 dicembre 1940.

A.112. **CARACCIO** Guido, di Silvio e di Novach Italia, da Taranto, tenente, l° reggimento carristi. Comandante di compagnia carrista, con irresistibile slancio e rara perizia conduceva il proprio reparto in terreno difficile fortemente battuto dal fuoco avversario e validamente apprestato a difesa. Affrontava per primo un campo minato per aprire con il suo sacrificio la strada alle colonne di attacco. Gravemente ferito rifiutava soccorso, incitando i propri uomini a persistere nell'azione. Esempio di cosciente coraggio, fermo sprezzo del pericolo ed elette virtù militari. Moncenisio, 24 giugno 1940.

A.113. **CARBONARO** Antonio, di Vincenzo e di Angela Maria Forcella, da Foggia, sergente, raggruppamento carristi. Sottufficiale carrista, non trovando posto nel carro, si univa volontariamente ad un gruppo di arditi, per combattere da fante. Sotto fuoco micidiale di armi automatiche portava ordini e comunicazioni e raccoglieva feriti. Ferito egli stesso gravemente ad una gamba, si rammaricava di dover interrompere la propria opera e di dover lasciare il reparto. Sopportava con stoicismo l'amputazione della gamba, che richiedeva due interventi chirurgici. Cherta, 8 aprile 1938.

A.114. **CARLUCCI** Raffaele, fu Nicola e di Frascarelli Anna, da Ronciglione (Viterbo), classe 1912, capitano carrista s.p.e., 132° *(reggimento)* fanteria carrista "Ariete". Comandante di una unità carrista, attaccato da forze corazzate soverchiane e sotto intenso fuoco di artiglieria e di aerei, durante una intera giornata di furiosi combattimenti, sosteneva con virile coraggio e con superba tenacia l'impari lotta, infliggendo all'avversario con reiterati contrattacchi ed ardite manovre gravi perdite, che ne arrestavano l'impeto. Completamente accerchiato, col suo reparto ridotto a pochissimi carri e con feriti a bordo del suo, continuava a lottare ed alla testa dei pochi superstiti infiammati dal suo esempio, si lanciava ancora contro le formazioni nemiche, finché esaurite le munizioni e il carburante, immobilizzato anche l'ultimo carro, restava in linea per permettere con la sua azione ritardatrice il ripiegamento delle superstiti unità. Bella figura di soldato animatore e organizzatore, già distintosi per capacità e coraggio in precedenti azioni. El Alamein (Africa Settentrionale), 23 ottobre - 4 novembre 1942.[103]

[102] Nella guerra di Spagna, i carri d'assalto (L 3), per avere capacità controcarro e poter ingaggiare i carri avversari di produzione sovietica, agivano spesso portando al traino un pezzo da 37 mm i cui serventi erano i membri dell'equipaggio stesso.

[103] Annullata perché commutata in avanzamento per merito di guerra.

A.115. **CARNEVALI** Giovanni, fu Eugenio e di Stella Mattelli, da Massa Carrara, caporale, battaglione carri d'assalto. Per riparare i cingoli del carro d'assalto di cui era pilota, avviluppatosi di filo spinoso dei reticolati nemici, non esitava ad uscire allo scoperto e malgrado venisse ferito da una pallottola di fucile non desisteva dal suo lavoro. Messo il carro in condizioni di potersi muovere ne riprendeva il pilotaggio partecipando al combattimento fino ad azione ultimata, rimanendo quasi esangue. Venta Nueva, 16 agosto 1937.

A.116. **CARREA** Mattia, di Paolo e di Dellascia Domenica, da Gavi Ligure (Alessandria) classe 1916, tenente, 132° reggimento carristi *(reggimento controcarro)*. Superstite di un contrassalto nel quale il suo plotone era stato quasi completamente distrutto, rimaneva volontariamente in linea quale ufficiale di collegamento durante dieci giorni di aspra battaglia. Ferito gravemente mentre si recava ad un caposaldo già isolato, latore di un ordine urgentissimo, con sforzo sovrumano percorreva la notevole distanza che ancora lo separava dalla meta, riuscendo così a compiere la missione. El Ank – Bir Mrabott (Tunisia), 21-30 marzo 1943[104].

A.117. **CARREGA BERTOLINI** Pier Franco, fu Giacomo e di Mancada Maria Giulia, da Roma, sottotenente, V battaglione carri L 3 "Giacomo Venezian" (***alla memoria***). Ufficiale dotato di alto senso del dovere, animatore e trascinatore, aveva fuso gli animi del suo plotone in un unico blocco di fede e di entusiasmo che continuamente rendeva più saldo con la sua parola serena ed incitatrice. Pur potendo ottenere il rimpatrio, mostrava alto senso di attaccamento al reparto, preferendo rimanere al suo posto di combattimento. Saputo che il suo battaglione doveva compiere un'azione rischiosa contro fanterie e mezzi corazzati nemici preponderanti, insisteva per intervenire e montato sopra un carro non suo, partiva soddisfatto. Giunto a ridosso delle formazioni nemiche, sfidando l'intenso fuoco di armi anticarro ed automatiche, spingeva il suo mezzo contro il nemico incitando di continuo il suo mitragliere a far fuoco sugli obiettivi più prossimi, dirigendovi il carro a sportelli aperti e sparando egli stesso con una terza arma sistematavi con mezzi di fortuna. Un proiettile anticarro lo colpiva alla testa stroncando nel pieno adempimento del dovere una vita nobilmente vissuta. Fronte di Tobruk (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.[105]

A.118. **CARRERA MARTINEZ** Felipe, di Felipe e di Angela, da Cadrante, legionario spagnolo, raggruppamento carristi. Puntatore di pezzo anticarro, ferito gravemente da scheggia di granata nemica rimaneva impavido al suo posto continuando ad edempiere al suo dovere e rifiutando qualsiasi soccorso. Sebbene sangunante incitava i compagni a resistere e a respingere i nemico impiegando anche bombe a mano, e dava egli stesso l'esempio nonostante la sua ferita. Magnifica tempra di cosciente ardimento legionario in terra di Spagna. Km. 10 rotabile Alfes-Alcanò, 26 dicembre 1938.

A.119. **CASADEI** Guerrino, di Giuseppe e di Grazia Anna, da Cesena (Forlì), caporale maggiore, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, ha dimostrato in 24 mesi di possedere le più belle virtù di legionario e di carrista. Dopo quattro giornate di duri combattimenti, traeva dal suo ardore guerriero la forza necessaria per eseguire ancora numerose e rischiose puntate contro un nemico furibondo e, sfidando la sua viva reazione anticarro, si offriva più volte volontario nelle più rischiose imprese, uscendo dal carro e lottando con le bombe a mano e trascinando così i suoi compagni col luminoso esempio del suo ardimento e dello sprezzo assoluto di qualsiasi pericolo. Concorreva così efficacemente all'esito felice dell'azione. Carretera Alcano – Alfes, 26 dicembre 1938.

[104] Alla data del fatto d'arme il 132° reggimento carristi era ormai disciolto da qualche mese. È dunque probabile che in quel frangente il tenente Carrea fosse inquadrato nel 132° reggimento controcarri.
[105] B.U. disp. 70°, anno 1943, pag. 5130.

A.120. **CASADIO** Mario, di Augusto e di Casale Michelina, da Ravenna, caporal maggiore, 4° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Pilota di carro leggero, di ritorno da una puntata offensiva, accortosi che elementi nemici avevano fatto prigioniero una nostra pattuglia, essendo impossibilitato ad agire col proprio carro, ne usciva, armato di bombe a mano e pistola e col concorso di alcuni militari, riusciva a liberare la pattuglia. Mentre si apprestava a mettere al sicuro un fante ferito nell'interno del carro, veniva colpito a morte. Zona di Dibra (fronte greco), 10 aprile 1941.

A.121. **CASALE DE BUSTIS Y FIGAROA** Corrado, capitano 132° reggimento carristi "Ariete". Comandante di battaglione carri[106] già distintosi in precedenti fatti d'armi in un'azione nemica, alla testa del suo battaglione carri, travolgeva il nemico con impeto indomabile e grande audacia dando prova di grande coraggio e di spiccata capacità. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.

A.122. **CASALE** (DE BUSTIS Y FIGAROA) Corrado, fu Alberto e di Emma Filo di Torre Santa Susanna, da Napoli, classe 1904, capitano s.p.e. *(132° reggimento carristi)*. Comandante di battaglione carri M 13/40[107] guidava con rara perizia e grande ardimento il proprio reparto al contrattacco di formazioni corazzate nemiche superiori per numero e per mezzi. Due volte ferito, rifiutava di essere sgombrato e rimaneva alla testa del proprio battaglione. Dopo aspra e lunga lotta respingeva il nemico infliggendogli gravi perdite in uomini e mezzi e contribuendo in misura determinante al buon esito del combattimento. Magnifica figura di animatore e di soldato. Bir el Gobi, 19 novembre 1941.

A.123. **CASSANDRA** Giuseppe, di Marcellino e di Bruna Angela Maria, da San Marcellino (Napoli), sergente, 31° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Valoroso sottufficiale carrista, avuto il carro colpito ripetutamente ed immobilizzato, continuava a far fuoco con le armi di bordo. Ferito rimaneva al proprio posto e continuava un efficace tiro contro il nemico soverchiante di numero che avanzava. Colpito ancora una volta da granata incendiaria, immolava la vita alla Patria. Prroni i That (fronte Jugoslavo), 15 aprile 1941.

A.124. **CASTELLANO** Elio[108], di Alfonso e di Longo Ida, da Sorrento (Napoli), tenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri di assalto, in un'operazione tendente a tagliare la ritirata al l'avversario, postosi col proprio plotone a sbarramento di una comunicazione, prima arrestava col proprio fuoco numerosi automezzi avversari, poi, viste avanzare autoblinde avversarie, muoveva risolutamente loro in contro volgendole in fuga. Contribuiva così alla cattura di prigionieri e di automezzi. Santa Coloma de Queralt, 13 gennaio 1939.

A.125. **CASTELLANO** Elio, tenente di fanteria carrista, III battaglione carri M 13/40, brigata corazzata[109] (***alla memoria***). Lasciato coi suoi dodici carri a rinforzo delle truppe che il nemico strapotente di mezzi rinserrava in una piazzaforte, si impegnava ogni giorno in contrattacchi per arrestare le penetrazioni nemiche nei nostri capisaldi. Immolava così giorno per giorno i suoi carri, esaltando con esempio inesausto lo spirito degli equipaggi. L'ultimo giorno impegnatosi in una lotta strenua contro forze corazzate dieci volte superiore non cedette il campo ed il nemico penetrò nelle posizioni contese soltanto quando il suo ultimo carro fu in fiamme. Bardia (Libia), 3 gennaio 1941.

---

[106] Il Capitano Corrado Casale de Bustis y Figaroa, era il Comandante dell'VIII battaglione carri M 13/40.
[107] Id..
[108] Il nome riportato sul B.U. 1940, Disp. 66ª, pag. 6815 è Edio, tuttavia l'ufficiale è titolare di una M.A.V.M. alla memoria e altre ricompense al V.M. nelle cui motivazioni il nome è riportato il nome esatto, Elio.
[109] Brigata corazzata speciale, al comando del Generale Valentino Babini.

A.126. **CAVALLI** Antonio, fu Mario e di Gian Maria Lucia, da Vazia (Rieti), sergente, 32° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro lanciato all'assalto di quota strenuamente difesa, irrompeva nei reticolati nemici e con fulminea manovra neutralizzava la violenta reazione anticarro concorrendo a salvare un ufficiale ferito rimasto nel proprio carro immobilizzato. Non desisteva dalla lotta anche quando, col carro ripetutamente colpito, erano stati messi fuori combattimento tutti gli uomini dell'equipaggio. Ferito a sua volta, riusciva a ricondurre nelle nostre linee il suo mezzo col carico glorioso, e rifiutava di allontanarsi dal proprio reparto. Esempio di coraggio, virtù militari e attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 18 luglio 1941.

A.127. **CAVALLINI** Renato, sergente fanteria carrista, III battaglione carri armati M 13/40[110] (*32° Reggimento carristi*) della brigata corazzata[111] (***alla memoria***). Costante esempio di coraggio e di indomita energia, in un violento scontro si prodigava per ripristinare l'efficienza del suo carro e raggiungere la zona del combattimento. Nell'ora suprema, quando già ogni possibilità di rompere l'accerchiamento nemico era perduta, il suo animo brillò nella luce del sacrificio. Conscio della inanità del suo tentativo, guidò il carro contro le posizioni della artiglieria nemica; rimasto isolato continuò ad avanzare facendo fuoco con le ultime munizioni, attirandosi per intero la reazione nemica. Cadeva infine fulminato nel suo carro unitamente ai tre compagni dell'equipaggio. Strada di Agedabia (Cirenaica), 7 febbraio 1941.

A.128. **CAVARA** Tito Vezio, capitano raggruppamento carristi[112]. Comandante di una compagnia carri d'assalto incaricata dell'occupazione di un importante centro abitato nemico, si slanciava con brillante impeto contro numerosi nuclei avversari costringendoli alla fuga. Operando con perizia e valore personale assicurava il vittorioso compimento dell'azione catturando numerosi prigionieri e sistemando ad immediata difesa accessi al paese, nonostante la violenta reazione dell'artiglieria avversaria. Albages, 30 dicembre 1938.

A.129. **CAVULLI** Graziano, di Arturo, classe 1920, distretto di Bologna, carrista, 132° reggimento carri M 13/40, VIII battaglione carri, 2ª compagnia (***alla memoria***). Pilota di carro M 13 in Africa Settentrionale già distintosi in precedenti azioni, in duro e aspro combattimento contro forse nemiche superiori in numero, avuto il carro colpito, uccisi i serventi ed egli stesso ferito, si trascinava sanguinante, nella torretta per incitare i rimanenti carri a proseguire nell'azione per la conquista di importante caposaldo. Colpito nuovamente cadeva da eroe. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

A.130. **CECCARELLI** Otello, di Luigi e di Delia Mora Maria, da Apuania, carrista, compagnia autocarri armati "Gondar". Carrista di provato valore, già distintosi in numerosi scontri. Mentre scortava con il proprio autocarro corazzato un'autocolonna in zona infestata da ribelli, assalito improvvisamente in un tratto particolarmente insidioso da varie centinaia di nemici, malgrado l'enorme disparità numerica, fermava l'autocorazzata e apriva su di loro il fuoco, per difendere fino al limite delle possibilità i compagni che già venivano sopraffatti. Morti o feriti tutti gli altri ed egli stesso ferito all'addome rimaneva a terra tramortito. Ripresosi riusciva, soffocando l'atroce dolore, ad allontanarsi da solo strisciando sul terreno, fino ad incontrare le autoblinde inviate in soccorso. Esempio di grande sprezzo del pericolo e di indomito coraggio. Dabat *(Africa Orientale)*, 12 aprile 1941.

---

[110] Va computato tra i decorati del 32° Reggimento carristi.
[111] Id.
[112] I battaglione carri d'assalto.

A.131. **CECCHETTI** Zeno, di Francesco e di Giannotti Pia, da Cascina (Pisa), classe 1910, tenente, 4° reggimento fanteria carrista. Già distintosi in precedenti azioni, prendeva parte, con resti del suo decimato reggimento, alla difesa di un caposaldo. Dopo aver volontariamente contribuito all'allestimento di un campo minato, innescando e mascherando con le proprie mani centinaia di mine, si prodigava durante l'infuriare della battaglia a riattare personalmente le linee telefoniche spezzate dal fuoco. Accentuatasi la lotta sul fronte del caposaldo, si portava d'iniziativa allo scoperto presso un centro di fuoco in critica situazione ed ivi restava ad animare, con la parola e con l'esempio, il pugno di uomini che lo presidiava. Sopraffatto e catturato, rispondeva ai maltrattamenti del nemico con contegno fiero e sprezzante. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.

A.132. **CECCON** Pietro, di Pietro e di Marta Cavalli, da Alsdert (Germania), camicia nera, raggruppamento carristi. Mitragliere di autoblindo, sempre primo in ogni impresa rischiosa, in una situazione critica, con il nemico vicinissimo al suo pezzo, lanciando bombe incendiarie, lo disperdeva con precise raffiche di mitraglia. Uscito dall'autoblindo, nonostante l'intenso fuoco a cui veniva fatto segno, dirigeva la manovra delle altre macchine e non rientrava che a manovra ultimata. Cobatò, 24 gennaio 1939.[113]

A.133. **CECCONI** Vincenzo, di Attilio e Maria Cecconi, da Foligno, classe 1910, sottotenente *(31° reggimento carristi)* (***alla memoria***). Comandante di plotone carristi, lanciato all'attacco di munito caposaldo, guidava il reparto con perizia ed ardimento, giungendo fra i primi sulla posizione, dalla quale il nemico aveva scatenato un nutrito fuoco di pezzi anticarro. Nella fase culminante del combattimento, benché ferito, balzava sul carro per ripararlo dalle avarie riportate. Riuscito vano tale tentativo e ripreso il suo posto alle armi, incitava i gregari a persistere nella lotta e a battere i pezzi avversari con aggiustato e nutrito fuoco, contribuendo efficacemente al successo della azione. Raggiunto da un altro colpo che incendiava il carro, riportava ferite ed ustioni gravi da spegnersi appena giunto all'ospedale. Prroni i That (fronte Jugoslavo), 15 aprile 1941.

A.134. **CENNAMO** Vittorio, di Pasquale, classe 1918, distretto Roma, caporale, 32° *(reggimento)* carristi (***alla memoria***). Pilota di carro leggero, già distintosi in precedenti azioni durante un contrattacco contro mezzi corazzati nemici di tonnellaggio ed armamenti superiori, avuto il carro colpito ed immobilizzato, continuava da fermo il combattimento finché, colpito a morte, immolava la sua giovane vita alla Patria. Hagfet el Guateinat (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.

A.135. **CEVA** Vittorio, fu Carlo e di Giravegna Maria, da Millesimo (Savona), maggiore, 4° reggimento fanteria carrista. Comandante di un battaglione carri armati[114], durante tre ore di aspra ed impari lotta, sosteneva e poi respingeva con brillante contrattacco lo urto di una massa corazzata nemica cinque volte superiore. Con grande sprezzo del pericolo ed illimitato spirito di sacrificio, malgrado le forti perdite subite dal battaglione, riusciva ad imporre al nemico la sua volontà, e a far fallire l'ambizioso disegno di accerchiare una nostra colonna. Alam Abu Hileinat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.

A.136. **CHIARI** Nicola, di Enrico e di Gargano Ausilia, da Napoli, sottotenente s.p.e.[115], 21° *(reggimento)* fanteria, III battaglione, 11a compagnia. Comandante di plotone, nell'attacco ad un caposaldo nemico difeso con disperazione trascinava il suo reparto attraverso i campi minati sotto il fuoco dei mortai e delle mitragliatrici. Primo fra i suoi uomini, conquistate le prime posizioni, nonostante le forti perdite riportate perseverava nell'azione attraversando un corso d'acqua e slanciandosi all'assalto di un successivo centro di fuoco che riduceva al silenzio. La Pastorella, 13 aprile 1945.

---

[113] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6853.
[114] I battaglione carri M 11/39.
[115] L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali predesignati carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena. Assegnato al 33° reggimento carri, dopo l'armistizio fu impiegato nel gruppo di

A.137. **CHIERCHER** Pio, di Giovanni e di Morelli Erminia, da Levico (Trento), carrista, 4° reggimento carristi (***alla memoria***). Servente di carro M si univa volontariamente ad una ricognizione offensiva. Preso contatto con i tedeschi combatteva con sprezzo del pericolo sebbene ferito in più parti e, dominando l'atroce dolore di una nuova ferita al basso ventre, in seguito alla quale decedeva il giorno dopo, non desisteva dal combattimento, fino a quando il carro non era completamente inutilizzato, le armi fuori uso e l'equipaggio distrutto. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

A.138. **CHILLEMI** Michele[116], da La Spezia, capitano osservatore Esercito. Ufficiale osservatore a bordo di velivoli plurimotori da bombardamento, partecipava, in breve tempo, a numerose rischiose azioni di guerra su muniti obiettivi nemici dimostrandosi abile navigatore e preciso ed audace puntatore e mitragliere. Nel corso di una missione di collegamento con un lontano presidio accerchiato, costretto da avaria ad atterrare, difendeva tenacemente il proprio velivolo dagli attacchi di bande ribelli operanti su un territorio a loro favorevole sino all'arrivo di truppe nazionali liberatrici. Cielo del Kenya, giugno 1940-marzo 1941.

A.139. **CHISARI** Alfio, di Sebastiano, da Catania, classe 1902, capitano s.p.e., 2ª brigata coloniale, 321ª compagnia carri M 11/39[117] (***alla memoria***). Comandante di una compagnia di carri leggeri, dava nel corso di una sanguinosa battaglia, prova di capacità e coraggio accorrendo là dove la lotta era più cruenta, riuscendo a stabilire la situazione su tratti di fronte violentemente attaccati. Assalito nel corso della lotta da numerosi carri pesanti sosteneva l'urto con indomito valore fino a quando veniva mortalmente ferito. Costante esempio di salde virtù militari. Africa Orientale, 31 gennaio 1941.

A.140. **CHITI** Arnaldo, fu Francesco e di Pellizzari Francesca, da Firenze, classe 1913, tenente di cavalleria complemento, squadriglia carri armati Amara[118]. Comandante di una sezione carri armati, durante un sanguinoso combattimento sostenuto contro masse ribelli che avevano soverchiato e travolto alcune nostre unità, penetrava profondamente nel vivo delle formazioni nemiche, infliggendo gravi perdite e spezzandone la pertinacia e la baldanza. Fatto segno a violento fuoco di mitragliatrici e di bombe a mano, sebbene più volte minacciato dall'attaccante che lo aveva serrato da presso, non desisteva dalla lotta, malgrado le perdite subite e, con indomabile impeto, continuava a irrompere sugli assalitori travolgendoli e dominandoli, ammirevole esempio di temerario valore. In virtù del suo eroico slancio, consentiva ai reparti duramente impegnati di raccogliersi e passare al contrattacco, spezzando e piegando la resistenza ribelle, fino al completo successo. Esempio fulgido di sacrificio, generosa abnegazione e alte virtù militari. Torrente Meghecc, (Africa Orientale), ottobre 1941.

---

combattimento "Cremona" insieme ad altri colleghi della stessa compagnia. Nel corso della carriera militare ha comandato unità corazzate e reparti di volo dell'Esercito a tutti i livelli. Da Generale di divisione ha comandato la divisione Corazzata "Ariete", con la quale è intervenuto in occasione del sisma del 1976 nelle zone disastrate della Destra Tagliamento. È stato nominato Generale di Corpo d'Armata il 1° febbraio 1978. È stato Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito dal gennaio 1977 all'aprile 1979; per oltre due anni è stato Comandante del 5° Corpo d'Armata. Dal 30 luglio 1981 al 30 dicembre 1984 è stato Comandante Generale della Guardia di Finanza.

[116] Con il grado di colonnello fu il 14° comandante del 132° reggimento carri (periodo 1954-56).

[117] La 321ª compagnia carri M 11/39 era stata enucleata dal I battaglione carri medi, allora del 32° reggimento carri, per l'invio in Africa Orientale. Al riguardo si legga: "*Note storiche sui mezzi corazzati e blindati in Africa Orientale 1935-1941 e in particolare su un piccolo reparto formato dall'Ariete: la 321ª compagnia carri M 11*" di Patrizio Tocci in "*Studi Storico Militari*" - Ufficio Storico SME, 1994.

[118] Vds. la motivazione per la M.B.V.M..

A.141. **CIALDI** Renzo, fu Guglielmo e di Bernardi Rosa, da Bologna, classe 1916, tenente cavalleria complemento, R.E.C.A.M.[119], III battaglione carri L 3/35[120] (***alla memoria***). Comandante di plotone carri armati, scontratosi con formazioni corazzate avversarie, non esitava a lanciarsi all'attacco alla testa del reparto e guidando i suoi mezzi ritto sul proprio carro, riusciva a penetrare nello schieramento avversario portandovi lo scompiglio. Vista l'impossibilità di recare offesa all'avversario con le armi di bordo si scagliava contro un carro pesante nell'audace tentativo di immobilizzarlo con l'urto. Nell'eroico gesto trovava morte gloriosa. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.

A.142. **CIAPPELLONI** Ario, fu Raoul, tenente fanteria complemento, 1ª compagnia autonoma carri armati. Al comando di due carri, con ardita ricognizione obbligava l'avversario a svelarsi e, nonostante la violenta reazione di fuoco, riusciva a rientrare nelle linee con preziose informazioni. Dopo aspro combattimento nel quale praticamente la sua compagnia era distrutta, con due carri parzialmente riparati effettuava audaci puntate immobilizzando per più ore le preponderanti colonne avversarie. La sua azione coraggiosa e disperata consentiva a tutte le truppe di ripiegare su nuove posizioni. Agordat (Africa Orientale), 25-31 gennaio 1941.

A.143. **CICCINELLI** Tito, di Armando, da Tivoli (Roma), sergente maggiore, 132° carrista (***alla memoria***). Sempre primo in tutti i cimenti, nel corso di un combattimento contro carri armati, si lanciava su di essi con decisione e sprezzo del pericolo. Avuto il carro colpito da una granata perforante che gli uccideva il pilota, lo sostituiva benché egli stesso fosse rimasto gravemente ferito. Procedeva così all'attacco fino a quando veniva mortalmente ferito. Quadrivio Trigh Capuzzo – Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 10 giugno 1942.

A.144. **CIMA** Angiolino, di Alfredo e di Franzini Erminia, da Duemiglia (Cremona), sergente, 4° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Cannoniere di un carro armato, notato che il nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, minacciava seriamente, con impetuoso attacco un vicino settore, interveniva con audacia ed iniziativa, cooperando con un valido fuoco ad infliggere dure perdite allo avversario, rimanendo impegnato per circa due ore e mezzo in serrata ed impari lotta. Colpito il suo carro da un colpo di cannone che lo immobilizzava, continuava con indomabile sprezzo del pericolo, l'impari lotta fino a che non veniva colpito a morte. Alam Abu Hileiuat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.

A.145. **CIOFFI** Alfredo, di Francesco e di Ponticelli Maria, da Faenza (Ravenna), classe 1917, tenente, 133° *(reggimento)* carrista "Littorio". Aiutante maggiore di battaglione prendeva parte a tutti i combattimenti sul carro comando. Ferito, continuava il combattimento. In un'azione successiva, avuto il carro distrutto e l'equipaggio morto, veniva fatto prigioniero; ma con audace corpo a corpo riusciva a liberarsi ed a rientrare pesto e sanguinante nelle nostre linee. Fronte Egiziano (Africa Settentrionale), 2 novembre 1942.

A.146. **CLEMENTI** Alfredo, di Ernesto e di Maria Di Pascale, da Cassino (Prosinone), classe 1903, maggiore, 31° *(reggimento)* carrista[121]. Comandante di battaglione carri M 13/40[122], conduceva brillantemente il proprio reparto in più azioni di guerra. In una di queste, con felice iniziativa, sventava un movimento aggirante nemico, e, malgrado la forte disparità di forze, ne contrastava decisamente il passo. Avuto il carro colpito ed incendiato con morto e ferito a bordo, benché raccolto semisvenuto non esitava, pochi minuti dopo a riprendere energicamente il comando e la lotta che, protrattasi per più giorni, obbligava l'avversario a rinunciare al primitivo piano. Medjez el Bab (Tunisia), 25-28 aprile 1943.

---

[119] Reparto Esplorante Corpo d'Armata di Manovra.
[120] Il reparto apparteneva organicamente al 32° Reggimento carristi.
[121] Nell'A.U. 1943, il Maggiore Clementi risulta in forza al Comando della Divisione motorizzata "Trieste".
[122] Il nome del decorato è inserito in una lapide commemorativa dedicata al XIV Battaglione carri medi custodita presso il Museo di Cavalleria a Pinerolo.

A.147. **COEN** Saverio[123], di Pellegrino e Bandi Sara, da Roma, classe 1910, civile. Durante l'occupazione nemica in Roma assolveva difficili e rischiosi compiti operativi a favore dell'organizzazione clandestina cui apparteneva, lottando disperatamente contro l'oppressore. Catturato e sottoposto a sevizie, mantenne il silenzio anche sotto le inumane torture. Condannato alla pena capitale, con le non comuni virtù degli eroi, affrontava la morte alle Fosse Ardeatine, con la visione della sua Patria libera e unita per il riscatto della sua razza nel nome della giustizia umana e della libertà. Roma, 8 settembre 1943-24 marzo 1944.

A.148. **COLASANTO** Paolo, fu Ciro e di Luisa lliceto, da Lucera (Foggia), soldato, I battaglione autoblindo-mitragliatrici (***alla memoria***). Durante un attacco con la colonna celere Africa Orientale infliggeva perdite all'avversario finché sopraffatto dal nemico, cadeva valorosamente. Marcia su Gondar, 15 marzo-l° aprile 1936.

A.149. **COLLI** Attilio, fu Michele e di Tarantello Giuseppina, da Roma, sottotenente s.p.e., 132° reggimento carristi, IX battaglione carri M 13/40 (***alla memoria***). Comandante di plotone carri armati a protezione di una colonna bersaglieri, attaccato di sorpresa da mezzi corazzati nemici preponderanti fronteggiava l'impari lotta e si lanciava alla testa del proprio reparto contro la formazione avversaria, impegnandola a fondo, arrestandola e, col sacrificio della vita, dava tempo e modo al reparto che scortava di sistemarsi a difesa. Magnifico esempio di ponderata audacia e di singolare sprezzo del pericolo. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

A.150. **COLOMBO** Giovanni, fu Carlo e di Fumagalli Antonia, da Cassate (Milano), caposquadra reggimento carristi. Comandante di squadra, ferito gravemente ad una gamba rianimava i propri dipendenti che gli portavano le prime cure, gridando «Viva l'Italia, Viva il Duce» intonando quindi l'inno di "Giovinezza" finché sveniva per il sangue perduto. Strada Pinnell – Mora de Ebro, 4 novembre 1938.

A.151. **COLONNA** Innocenzo, di Fanfulla e di Elisabetta Quaranta, da Bari, sottotenente s.p.e., 133° *(reggimento)* carristi, IV battaglione carri M 14/41, 3ª compagnia. Comandante di plotone carri medi in ardita azione notturna di appoggio a fanterie, riusciva, superando uno sbarramento anticarro e un campo di mine, a rioccupare una importante posizione ricacciando il nemico. Contrattaccato, reagiva col fuoco di tutte le armi e con calma e coraggio manteneva la posizione, dando alle fanterie il tempo di sistemarsi a difesa. Perduti sulle mine due carri, coi rimanenti, appena raggiunto il battaglione, di iniziativa partecipava ad un contrattacco disimpegnando una nostra batteria semoventi. El Alamein (Africa Settentrionale), 26 ottobre 1942.

A.152. **COLONNESE** Leonardo, da Napoli, cl. 1906, tenente i.g.s., XX battaglione carri L "Randaccio"[124]. Comandante di una compagnia carri L, a malgrado della evidente inferiorità dei mezzi, affrontava con decisione e noncuranza del rischio una formazione di carri pesanti avversari riuscendo a contenerne l'impeto. In successive cruenti azioni, alimentava col suo valoroso esempio l'impari lotta. Ferito ad un occhio, incitava i suoi carristi a resistere ad oltranza e non cedeva il comando della compagnia ad altro ufficiale se non dopo averlo orientato sulla situazione. Bardia (Africa Settentrionale), dicembre 1940-gennaio 1941.

[123] Nel 1935, mobilitato, aveva alla guerra d'Africa, in Abissinia, come sottotenente dei carristi.
[124] Il battaglione era organico al 4° reggimento fanteria carrista, ma era stato inviato al fronte autonomo.

A.153. **COMINO** Antonio, di Pompeo e di Verri Luigia, nato a Verona il 14 febbraio 1908, sottotenente nel battaglione carri d'assalto dei Galla Sidama[125]. Comandante di plotone carri d'assalto in vari combattimenti dava ripetute prove di valore. Durante un'azione contrastata per l'entità delle forze nemiche, si lanciava con il suo plotone nella fitta boscaglia in terreno impervio e sconosciuto, e vincendone le innumerevoli insidie, con perfetta tempestività sventava un preciso tentativo di aggiramento già pronunciatosi e diretto ad attaccare il centro della colonna. Dispersi i nuclei ne inseguiva i fuggiaschi mitragliando, calpestando e rientrava in colonna solamente dopo avere assolto fino alla fine il proprio compito. Fulgido esempio di coscienza del proprio dovere, di slancio e di sprezzo del pericolo. Giabassirè, 14 ottobre – Sadè, 20 ottobre 1936.

A.154. **COMPAGNONI** Mario Emilio, di G. Battista, da Poncarale Flero (Brescia), classe 1908, caporale, 321ª compagnia carri armati M 11/39[126] (***alla memoria***). Combattente volontario, come i suoi fratelli, chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad una compagnia carri ed in questa si distingueva in varie azioni dando esempio di slancio generoso e di audacia. In un furioso ed impari combattimento, avuto il proprio carro immobilizzato, continuava a combattere con le armi di bordo fino ad esaurire le munizioni. Abbandonava il carro dopo aver rese inservibili le armi e riuniti alcuni carristi superstiti li guidava all'attacco dei mezzi nemici nel generoso tentativo di arrestare i carri avversari con le sole armi individuali. Mutilato di un piede da una cannonata nemica, non permetteva ai commilitoni di attardarsi a soccorrerlo, ma ordinava loro di abbandonarlo e di raggiungere le postazioni amiche. Decedeva per le ferite riportate. Settore Nord Agordat. Eritrea (Africa Orientale), 31 gennaio 1941.

A.155. **COMPIANI** Franco, di Pietro e di Bellini Erminia, da Cremona, sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone carri, durante un'azione dopo aver messo in fuga un reparto nemico, esponendosi a evidente pericolo usciva dal proprio mezzo sotto l'intenso fuoco di armi automatiche per raccogliere un soldato rimasto gravemente ferito nelle linee avversarie. In un successivo combattimento, incurante dell'intenso tiro di artiglieria e mitragliatrice nemico, faceva scudo del proprio carro ad altro che era rimasto immobilizzato perché colpito ai cingoli da una granata, consentendo così all'equipaggio di riparare il loro mezzo e di assolvere il compito ricevuto. Esempio costante di generosità ed ardimento. Piana di Premeti, 4 dicembre – Klisura (fronte greco), 17 dicembre 1940.

A.156. **CONCIN** Livio, fu Francesco e di Berti Giuseppina, da Mezzo Lombardo (Trento), caporale, 4° reggimento carristi (***alla memoria***). Pilota del carro comando di un plotone, prendeva parte a combattimenti contro i tedeschi. Spingendo il suo carro con sprezzo del pericolo contro le posizioni avversarie, incurante della violenta reazione di fuoco cui era fatto segno. Immobilizzato il carro, resasi inutile la sua opera di pilota, pur di continuare a combattere sostituiva alle armi il mitragliere deceduto, fino a quando nuovi colpi avversari distruggendo il mezzo non stroncavano la sua giovane vita. Alto esempio di virtù guerriera e supremo sprezzo del pericolo. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

---

[125] Al termine della campagna italo-etiopica, il raggruppamento carristi fu sciolto: il I gruppo carri d'assalto divenne "battaglione carri d'assalto del Governo di Harar" mentre il II gruppo carri d'assalto divenne "Battaglione carri d'assalto del Governo dei Galla e Sidama".

[126] La 321ª compagnia carri M 11/39 era stata enucleata dal I battaglione carri medi, allora del 32° reggimento carri, per l'invio in Africa Orientale. Al riguardo si legga: "*Note storiche sui mezzi corazzati e blindati in Africa Orientale 1935-1941 e in particolare su un piccolo reparto formato dall'Ariete: la 321ª compagnia carri M 11*" di Patrizio Tocci in "*Studi Storico Militari*" - Ufficio Storico SME, 1994

A.157. **CONSOLO** Orazio, di Antonino e di Arena Francesca, da Belpasso (Catania), sottotenente carrista di complemento, 4° reggimento carristi (***alla memoria***). Comandante di plotone semovente da 47/32, impegnato in aspra lotta contro reparti tedeschi che, con mitragliatrici e pezzi anticarro gli sbarravano il passo, conduceva il suo plotone con ardimento e perizia. Ferito non desisteva dalla lotta, ma insisteva in essa con maggior lena e rinnovato ardimento, finché colpito ancora ed a morte, donava serenamente alla patria la sua giovinezza. Roma, via Ardeatina – Obelisco di Axum – Passeggiata Archeologica, 9-10 settembre 1943.

A.158. **CONTRERAS CHUEGO** Rafael, di Josè e di Dolores, da Medilla (Malaga), cabo del Tercio, raggruppamento carristi (***alla memoria***). Pilota di carro d'assalto immobilizzato nelle linee nemiche, nonostante l'intenso fuoco di armi automatiche, usciva dal carro per tentare di metterlo in efficienza. Ferito, insisteva nel nobile tentativo. Colpito una seconda volta e mortalmente, incurante di sé stesso, si preoccupava del carro e del compagno ferito. Cuatro Caminos, 21 agosto 1938.

A.159. **CORNA** Francesco, di Pasquale e di Finali Filomena, da Grumello del Monte (Bergamo), carrista, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (***alla memoria***). Pilota di carro M, ardito, capace, già distintosi in precedenti combattimenti. Spintosi con il proprio carro contro avversario in forze preponderanti, veniva dagli eventi del combattimento obbligato su terreno melmoso ove il suo carro si immobilizzava. Riuscito, sotto il fuoco nemico, a rimetterlo in movimento, proseguiva l'azione fino a quando un colpo anticarro lo immobilizzava definitivamente. Benché ferito, continuava la lotta azionando il cannone fino a quando un nuovo colpo lo annientava al suo posto. Esempio di dedizione al dovere. Tel el Elsa (Egitto), 10 luglio 1942.

A.160. **CORNINI** Bruno, fu Mario e di Ferrari Graziella, da Parma, classe 1918, tenente fanteria complemento, 33° reggimento carristi, CCCCXXXIII battaglione carri M 15/42, Aiutante maggiore di un battaglione carri M 15/42 impegnato contro forze soverchianti tedesche, ricevuto l'ordine di stabilire il collegamento con il comando di reggimento situato in località già controllata dal nemico assolveva il compito attraverso zona intensamente battuta dal fuoco nemico. Ferito, portava a termine la sua missione dimostrando singolare fermezza e spiccato sprezzo del pericolo. Parma, 9 Settembre 1943.

A.161. **CORRADINI** Roberto, di Raniero, nato a Roma, tenente 132° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Alla testa dei suoi carri, si lanciava arditamente nella mischia contro una numerosa formazione di mezzi corazzati, infliggendo al nemico gravi perdite. Rimasto colpito il proprio carro dal fuoco nemico che metteva fuori combattimento parte dell'equipaggio, con un braccio quasi asportato, continuava ad impartire allo scoperto ordini ai superstiti finché, ferito mortalmente immolava la sua giovane esistenza alla Patria. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

A.162. **COSENTINO** Tommaso, di Oddone e Scozzafava Emma, da Catanzaro, tenente comando divisione fiamme nere. Ufficiale di collegamento presso una colonna operante, saputo che un reparto aveva perduto il collegamento, si recava da solo in una zona infida, battuta dal fuoco nostro e nemico a cercare il collegamento e riuscendo a ristabilirlo. Visto ferito il comandante di un plotone carri d'assalto ed avendo appartenuto alla specialità si offriva volontariamente per assumerne il comando. Col suo carro fu sempre in testa a tutti guidando il suo plotone arditamente contro le più tenaci resistenze nemiche che riuscì sempre a sgominare. Bell'esempio di alto senso del dovere, di spirito combattivo, di coraggio personale. Soncillo – San Pedro de Romeral – Selaya, 11-21 agosto 1937.

A.163. **COSENZA** Ettore, di Nicola e di Cannone Enrichetta, da Calvera (Potenza), classe 1919, sottotenente *(fanteria carrista)*, partigiano combattente. Valoroso ufficiale carrista all'atto dell'armistizio del settembre 1943 si sottraeva alla cattura da parte dei tedeschi e passava al movimento clandestino di liberazione. Cooperava alla organizzazione dei primi nuclei partigiani della zona ed assumeva il comando di una brigata e successivamente di una divisione forte di oltre 2500 uomini distinguendosi quale sagace organizzatore, esperto comandante e valoroso combattente. Appennino Parmense, 15 settembre 1943-25 aprile 1945.

A.164. **COSMIN** Pietro, di Andrea e di Ruzza Isabella, da Quiliano (Savona), capomanipolo, reggimento carristi. Ufficiale volontario, di ardente fede, in 24 mesi di dura lotta ha prodigato tutta la sua attività per l'affermazione dell'Ideale. Due volte ferito, durante un furioso combattimento ingaggiato dalla sua compagnia contro un nemico superiore per forze ed armamento chiedeva l'onore di lanciarsi avanti per primo con il suo plotone carri d'assalto. Avuto gravemente ferito il suo pilota e ferito egli stesso da schegge multiple al volto, riusciva a riportare nelle linee il carro. Lasciato il pilota al sicuro, rifiutava qualsiasi medicazione e subito rientrava in combattimento unitamente alla compagnia, distinguendosi per combattività ed audacia. Già distintosi in precedenti azioni. Cogull Casteldans, 3 gennaio 1939.[127]

A.165. **COTECCHIA** Ubaldo, fu Giuseppe e di Marocco Maria, da Calvi Risorta (Caserta), sottotenente medico, 31° reggimento fanteria carrista. Ufficiale medico di un battaglione carri L chiedeva insistentemente di seguire il reparto, prendendo posto quale capo carro. Durante giorni di aspro combattimento si distingueva perla sua audacia per le sue altissimi virtù militari e per l'efficacia del tiro delle mitragliatrici da lui stesso impiegate. Colpito il carro da micidiale fuoco nemico, ne usciva col pilota nel vano tentativo di rimetterlo in movimento. Nonostante avesse riportato ferite al viso e scottature alle mani, apprestava con mirabile slancio, sotto l'infuriare dei colpi nemici, le prime cure ai carristi feriti. Bivio di Kalibaki (fronte greco), 3 novembre 1940.

A.166. **CRESTANI** Aquilino, di Vincenzo e di Pizzato Corana, da Vallanora (Varese), classe 1920, carrista, 132° reggimento carrista "Ariete", X battaglione carri medi (***alla memoria***). Pilota di carro M 14/41 partecipava ad aspri combattimenti dando sempre prova di elevate doti di ardimento. Tre volte con il carro colpito da proiettili perforanti, usciva, esponendosi a grave pericolo, per effettuare riparazioni speditive. Ferito, riprendeva l'azione con stoica fermezza finché cadeva esanime al suo posto di dovere. Africa Settentrionale, 2 giugno 1942.

A.167. **CRUCIANELLI** Alberto, di Gaetano e di La Ragione Pia, da Anguillara Sabazia (Roma), sottotenente s.p.e., XI battaglione carri medi, divisione motorizzata "Trieste" (***alla memoria***). Comandante di plotone carri si lanciava con ardore contro mezzi nemici superiori per numero e potenza. Ferito non desisteva dalla lotta e alle intimidazioni di resa rispondeva col fuoco. Nuovamente colpito, decedeva nel carro in fiamme insieme al valoroso equipaggio. Quota 95 di El Qattara (Egitto), 4 settembre 1942.

A.168. **CUTTICA** Giorgio, di Armando e di Taurelli Ada, da Roma, sottotenente, 33° reggimento carristi, XI battaglione *(carri M)*. Assegnato quale elemento di rinforzo ad un reggimento di fanteria motorizzata, superava arditamente con il proprio plotone un campo minato e si lanciava contro una posizione nemica molto bene munita di artiglieria e di armi anticarro che aveva resi vani nostri precedenti tentativi. Attaccando da mezzi blindati nemici di armamento e corazzatura superiori, avuto inutilizzato il proprio carro e lui stesso ferito gravemente, persisteva nell'azione. Esausto rinunciava soltanto dopo essersi assicurato delle sorti dei carristi dell'equipaggio del proprio carro. Bell'esempio di senso del dovere e di spirito di sacrificio. Gort el Ualeb (Marmarica), 29 maggio 1942.

[127] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6854.

A.169. **CUTTONARO** Giuseppe, di Calogero e fu Minando Francesca, da Giardini (Messina), sergente, 132° reggimento carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Capo di carro M 13, sempre si distinse per calma, serenità e sprezzo del pericolo. In più combattimenti contro carri nemici e in attacco a posizioni organizzate a difesa sì slanciava sempre fra i primi con ardimento e decisione. Durante un aspro combattimento contro forze corazzate avversarie, avuto il mezzo colpito da una perforante che lo feriva gravemente al braccio, continuava la sua azione di fuoco finché un altro colpo non provocava l'incendio del mezzo. Fulgido esempio di eroismo e di attaccamento al dovere. Bir Aslag, 5 giugno 1942.

A.170. **D'AGATA** Antonio, di Alfio e fu Messina Rosalia, da Acireale (Catania), tenente, 4° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Aiutante maggiore carrista ardimentoso, dotato di elevate virtù militari, chiedeva ed otteneva di assolvere le proprie funzioni in combattimento, su di un carro armato. Mentre violenta era la lotta contro il nemico che con oltre cinquanta mezzi corazzati aveva attaccato violentemente una compagnia, dopo avere recapitato l'ordine al reparto di resistere ad ogni costo, anziché ritornare alla posizione primitiva, si tratteneva sul posto della lotta e manovrando un cannone, infliggeva all'avversario sensibili perdite, finché cadeva colpito a morte nell'adempimento di un dovere che andava oltre i suoi compiti. Alam Abu Hileiuat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

A.171. **DAIOCCHI** Battista, fu Marcello e fu Marchini Teresa, da Milano, caporale, raggruppamento carristi. Capo carro d'assalto, durante un'ardita azione effettuata dal suo plotone, rimasto il suo carro immobilizzato nelle linee nemiche, non esitava a uscire, sotto intenso fuoco nemico, per rimetterlo in efficienza. Ferito, persisteva nell'intento finché, colpito una seconda volta, gravemente, era costretto a desistere. Mentre veniva trasportato indietro, con perfetta calma, dava precise indicazioni per il salvataggio dei compagni rimasti nelle linee nemiche. Albentosa, 15 luglio 1938.

A.172. **DALLA CHIESA** Romolo, di Romano e di Bergonzi Maria Laura, da Saluzzo, sottotenente[128], CXXXVI battaglione contro carri divisionali da 47/32[129]. Comandante di plotone semoventi controcarri, dava nelle azioni iniziali della campagna di Tunisia, costante prova di ardimento e di perizia. Ricevute disposizioni per il contrattacco, procedeva alla ricognizione del terreno e del nemico, con singolare audacia e ammirevole diligenza, e ferito gravemente al petto, incurante delle sue condizioni, rimaneva in luogo per dare al successore precise istruzioni per l'azione che, ripresa su suo ordine, concludevasi felicemente. Solo quando aveva perduto i sensi era possibile condurlo al posto di medicazione, dopo aver aggiunto, a quello del valore, magnifico esempio di attaccamento al dovere. Tunisia, 14-26 novembre 1942.

A.173. **DALLA MONTÀ** Ivano, di Damiano e di Trevisan Ester, da Vò (Rovigo), classe 1914, caporal maggiore, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40. Durante un attacco di mezzi corazzati, lanciato il suo carro al contrattacco e colpito da un perforante che gli uccideva il capo carro e feriva abbastanza gravemente lui stesso, si portava al posto del cannoniere caduto sparando rabbiosamente contro l'avversario fino a che un secondo colpo non gli inutilizzava il cannone. Raccolto stremato per l'abbondante perdita di sangue, esprimeva il desiderio di far parte di un carro efficiente. Mirabile esempio di abnegazione e attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

[128] L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, fu assegnato al 31° reggimento carri e impiegato nel CXXXVI battaglione semoventi controcarro da 47/32 mobilitato per l'Africa Settentrionale.
[129] Reparto formato presso il deposito del 31° reggimento carristi.

A.174. **DALL'AGLIO** Carlo, fu Guido e di Asquini Elisa, da Monselice (Reggio Emilia), classe 1916, sottotenente, 132° carrista, VIII battaglione *(carri medi)*. Comandante di plotone carri, si lanciava alla testa del proprio plotone contro l'avversario attaccante in forze maggiori. Avuto il carro più volte colpito, il mitragliere morto ed il pilota ferito, continuava a far fuoco col cannone finché non ebbe l'arma inutilizzata. Lasciato il carro inefficiente saliva a bordo di un altro e continuava la lotta fino alla fine favorevole del combattimento. Esempio di tenacia ed indomito valore. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

A.175. **D'AMBRA** Giuseppe, di Vincenzo e di Filogamo Angela, da Calvizzano (Napoli), tenente, 32° reggimento fanteria carrista. Rientrato da una azione durata oltre dodici ore, chiedeva e otteneva di partecipare ad altra. Nel combattimento seguitone si portava col suo carro alla testa della compagnia lanciandosi contro posizioni di cui conosceva la munita difesa, dimostrando sereno coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito rifiutava di essere spedalizzato per rimanere fra i suoi carristi. Esempio di ardire, saldezza d'animo e spirito di sacrificio. Ras el Medauuar (Africa Settentrionale), 17 aprile 1941.

A.176. **D'AMBRA** Giuseppe, di Vincenzo e di Filogamo Angela, da Calvizzano (Napoli), classe 1916, tenente s.p.e., 132° carrista. Comandante di compagnia carri, durante i duri combattimenti impegnati per l'espugnazione di un caposaldo fortemente organizzato e tenacemente difeso, trascinava con impeto il suo reparto allo attacco superando di slancio le attrezzature avversarie. Rimasto ferito incitava ancora i suoi gregari alla lotta lasciando il campo solo alla felice conclusione dell'azione. Magnifico esempio di coraggio, serenità e attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.

A.177. **D'ANNA** Emiliano, fu Luigi e di Dionisi Antonia, da Siracusa, classe 1920, sottotenente s.p.e., 132° carrista "Ariete". Ufficiale subalterno, indisposto il comandante, assumeva il comando di una compagnia carri M 14/41. In fase di attacco per la conquista di posizione fortemente presidiata e dotata di numerose artiglierie, avuto il proprio carro ripetutamente colpito, ed infine immobilizzato, benché ferito prendeva posto in altro carro per continuare la lotta. Portatosi nuovamente alla testa della formazione, con decisa azione trascinava i suoi mezzi all'attacco, riuscendo con travolgente avanzata a conquistare la posizione nemica nonostante la forte reazione che aveva messo fuori combattimento gran parte dei suoi carri. Sud di Ain el Gazala, quota 204 (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1941.

A.178. **DASSI** Giulio, fu Natale, da Cercivento (Udine), sergente maggiore, 132° carrista (***alla memoria***). Capo carro, nel corso di un attacco contro una posizione nemica fortemente difesa, durante il quale un colpo nemico uccideva il servente e inutilizzava il cannone, portava di slancio il suo carro contro le linee avversarie e, con bombe a mano, snidava dalle postazioni gli ultimi difensori. Colpito a morte, cadeva gloriosamente sul campo. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

A.179. **D'ATRI** Antonio, da Napoli, tenente s.p.e., i.g.s., LXI battaglione carri L 3/35. Comandante di compagnia carri, ridotta ormai a un terzo degli effettivi, attaccato da preponderanti forze corazzate durante una fase critica di ripiegamento, si slanciava decisamente contro di esse alla testa dei suoi carri leggeri superstiti inducendo in tal modo l'avversario a desistere dall'azione intrapresa. Dava bella prova di felice iniziativa e di ardimentoso spirito combattivo. Africa Settentrionale, febbraio 1941.

A.180. **DE ALFARO QUERINI** Alberto, di Ferdinando e di Querini di San Lunardo Elena, da Palermo, capitano, I battaglione carri d'assalto. Comandante di battaglione carri, durante dodici giorni di impiego continuativo dei suoi reparti, instancabile nel disagio e nella rinuncia ad ogni riposo; inesausto nell'affrontare ora per ora il pericolo; presente dovunque un suo carro doveva incontrare il nemico e dove una vita poteva essere offerta in sacrificio al dovere; esempio di devozione, di passione, di virtù militari; dava prova di quanto ardimento e generosità un vero soldato d'Italia può mettere al servizio della sua fede. Muniesa – Alcaniz, 9-22 marzo 1937.

A.181. **DE CASTRO** Paolino, da Palermo, capitano s.p.e., 4° reggimento carristi (***alla memoria***). Comandante di compagnia semoventi da 47/32, operava con perizia e valore in successivi combattimenti contro preponderanti forze tedesche. Ferito non desisteva all'azione a malgrado della parziale inutilizzazione dei suoi mezzi. Immobilizzato da nuova grave ferita prima di essere trasportato in luogo di cura incitava i superstiti a continuare la lotta. In conseguenza delle ferite, decedeva dopo lunga dolorosa degenza all'ospedale. Bell'esempio di elette virtù militari. Roma, via Ardeatina – Obelisco di Axum – Passeggiata Archeologica, 9-10 settembre 1943.

A.182. **DE CESARE** Ugo, di Mariano e di Aveta Concetta, da Napoli, sottotenente carrista s.p.e.[130]. Ufficiale carrista ardente ed entusiasta, comandante di plotone di una compagnia carri semoventi da 47/32 impegnato contro forze soverchianti corazzate, avuti i carri del suo plotone ed il proprio carro colpiti da granate perforanti, con un morto a bordo ed un altro membro dell'equipaggio ferito, egli stesso gravemente ferito ad un braccio, anziché ripiegare con gli equipaggi superstiti su di una posizione precedentemente stabilita, seguitava a manovrare con eroico sforzo il cannone riuscendo ad immobilizzare due carri nemici e dar così tempo alla compagnia di riorganizzarsi. Fulgido esempio di eroismo e di alto senso del dovere. Marzameni, penisola di Pachino, 10 luglio 1943.

A.183. **DE FENU** Claudio, di Romeo e di Solinas Giovanna, da Nuoro, classe 1911, capitano di fanteria (carristi) spe, partigiano combattente[131]. Al comando di un pugno di audaci attaccava di sorpresa una polveriera nemica e, dopo aver immobilizzate e catturate le guardie, asportava ingente quantitativo di armi e munizioni. Prima di allontanarsi collocava una carica di esplosivo per distruggere il fabbricato, ma non essendo avvenuta l'esplosione non esitava a tornare sul posto e a ridare fuoco all'ordigno provocando la distruzione del casamento e del materiale in esso raccolto. Mirabile esempio di audacia e di sprezzo del pericolo. Bologna – Villa Conte, 19 settembre 1944.

A.184. **DE JUAN** Felipe di Juan, da Jerez de la Frontera (Cadice), alferez[132] battaglione carri d'assalto, reggimento carri n. 2. Comandante di sezione carri russi di preda bellica, durante quindici giorni di impiego continuativo dei suoi carri, instancabile nel disagio e nel sacrificio, sempre presente la dove un suo carro doveva esercitare l'alta missione di offrirsi bersaglio offensivo alle macchine similari ed ai pezzi anticarro del nemico, per sottrarre ad essi i carri d'assalto, riusciva sempre, con la sua solida preparazione, con il suo cosciente e freddo coraggio, con la sua incolmabile serenità, con la prontezza del suo intuito e immediatezza di azione, ad essere primo fra i primi ed a portare cosi, specialmente nei momenti più critici della lotta, la sua valida ed efficace azione, malgrado le deficienze tecniche del materiale che vinceva sempre e soltanto con la sua tenace volontà e la sua ardente fede. Rudilla – Muniesa – Andorra – Alcaniz, 9-22 marzo 1937.

A.185. **DEL BIANCO** Achille, di Riccardo e di Biondin Ida, da San Giorgio di Nogaro (Udine), sergente maggiore, XX battaglione semoventi *(controcarro da 47/32)*[133]. Partecipava volontariamente, al posto di un altro carrista rimasto ferito, all'azione di un plotone semoventi impegnato in aspro combattimento contro soverchianti mezzi corazzati tedeschi. Colpito da granata avversaria che immobilizzava il carro e feriva gravemente il comandante di plotone, benché anch'esso ferito, riusciva, insieme al proprio ufficiale. A rimettere in efficienza il mezzo. Continuava poi coraggiosamente nella lotta fino a quando esausto per il sangue perduto, si abbatteva privo di sensi al suo posto di combattimento. Località Patrimonio (Corsica), 29 settembre 1943.

---

[130] L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, destinato al 33° reggimento carristi che lo impiegò nel IV battaglione semoventi controcarri da 47/32 schierato in Sicilia nel luglio 1943 (gruppo mobile "E").
[131] L'ufficiale fu sorpreso dall'Armistizio mentre era in forza al 33° reggimento carristi. È anche titolare di una M.B.V.M..
[132] Grado dell'Esercito spagnolo corrispondente a Sottotenente.
[133] 32° reggimento carristi.

A.186. **DELLA CASA** Alfredo, di Amedeo e di Emilia Baroncini, da Dozza Imolese (Bologna), caporale maggiore, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, rimasto col cingolo spezzato presso le linee nemiche, non curante della forte reazione anticarro e dello intenso fuoco di mitragliatrici avversarie, usciva dal carro ed invitava gli altri carri accorsi in suo ausilio a proseguire invece l'azione, riuscendo così a riparare il mezzo ed a raggiungere il reparto. Ferito da scheggia di proiettile anticarro non si faceva medicare che a termine dell'azione e rifiutava il ricovero allo ospedale, concorrendo così efficacemente con il suo ardimento e con il suo coraggio al felice esito dell'azione. Alfes, 25 dicembre 1938.

A.187. **DELLA CASA** Enrico, fu Luigi e fu Berard Giovanna, da Torino, caporale maggiore, battaglione carri d'assalto. Dopo aver portato a termine un'incursione alle linee avversarie dalle quali tornava ferito, in posizione dove già due autoblinde e tre carri erano stati colpiti da cannonate, ricevuto avviso che il comandante di una compagnia era rimasto immobilizzato di fronte al nemico, accorreva in suo soccorso e, sotto il fuoco avversario, proteggendo il trasbordo con lancio di bombe a mano, riusciva perfettamente nello intento di salvare l'ufficiale e ricondurlo nelle nostre linee. Bello esempio di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. Sadè (Africa Orientale), 20 ottobre 1936.

A.188. **DELLA VALLE** Renato, fu Francesco e di Mazzetti Luisa, da Roma, capomanipolo, raggruppamento carristi. Aiutante maggiore in 1ª di un reggimento carri d'assalto, in quattro giorni di accaniti combattimenti, coadiuvava il suo comandante nel coordinamento d'impiego dei mezzi meccanizzati, con assoluto sprezzo del pericolo e dimostrando non comuni doti di entusiasmo e di valore personale. Ferito alla testa da schegge di proietto anticarro, assieme al suo stesso comandante, rifiutava la cura ospedaliera e restava al suo posto di combattimento, continuando nell'opera sua senza risparmio né di fatica né di rischio e dando sicura prova di alte virtù militari ed ammirevole esempio a tutti. Rotabile per Sarroca – Alcanò – Alfes, 23-26 dicembre 1938.

A.189. **DEL MONTE** Genesio Eugenio, di Sebastiano e di Grisafi Maria, da New Orelans (Stati Uniti), tenente, raggruppamento carristi. Capo carro d'assalto attraversava per primo un ponte minato, entrava in un paese nemico mitragliandone e fugandone i difensori. Investito da lancio di bombe da parte di un nucleo nemico annidato dietro una roccia, apriva lo sportello del carro ed assieme al pilota ingaggiava lotta a bomba a mano. Ferito da scheggia di bomba alla testa e ferito pure il pilota che aveva quasi mozzata la mano destra, assieme al pilota stesso persisteva nell'azione fino a costringere anche quel nucleo alla resa. Oliete, 11 marzo 1938.[134]

A.190. **DE LORENZIS** Ugo, di Eugenio e di Rosa Raho, da Perugia, classe 1893, colonnello, 31° carristi, divisione corazzata "Centauro". Comandante di reggimento carrista, ottenuto a comando un settore a difesa di un importante obiettivo mentre con battaglioni a piedi dava rapida ed efficace consistenza alla difesa, con quelli carristi stroncava l'irruenza di preponderanti forze nemiche infliggendo all'avversario gravi perdite e catturando circa un migliaio di prigionieri. Nella controffensiva si lanciava, alla testa delle sue unità, contro munite posizioni avversarie affrontando impavido il fuoco intenso di numerosi cannoni anticarro. Con abile manovra eseguita dai suoi reparti con impeto travolgente, determinava il crollo definitivo della resistenza avversaria. Sempre presente fra i reparti più avanzati e sempre di esempio nei momenti più ardui della lotta. Zona Nord di Scutari (fronte jugoslavo), 11-16 Aprile 1941.

[134] B.U. 14 novembre 1940, disp. 39ª, pag. 6144.

A.191. **DEL RIO** Alessandro, di Enrico e di Piredda Francesca, da San Cipriano (Salerno), classe 1913, tenente s.p.e., 132° carrista, VIII battaglione carri M (***alla memoria***). Assumeva volontariamente il comando di cinque carri armati che guidava impavido all'attacco di una munita posizione e, col busto eretto fuori della torretta del proprio mezzo, osservava e dirigeva la manovra, con la decisa volontà di superare ogni ostacolo. Ferito una prima volta, incurante delle sofferenze, continuava ad incitare i suoi uomini ad avanzare, finché, nuovamente colpito a morte, si abbatteva nell'interno del carro. Africa Settentrionale, 3 luglio 1942.

A.192. **DE MARCHI** Mario, di Alberto, da Roma, classe 1906, tenente medico di complemento, XX battaglione carri L "Randaccio". Ufficiale medico assegnato ad un battaglione carri L, in successive cruente azioni sostenute contro avversario preponderante per forze e mezzi, portava volontariamente, noncurante del pericolo, la sua opera presso i reparti più duramente impegnati assicurando lo sgombero dei feriti sul posto di medicazione. Dopo aver medicato un carrista gravemente ferito, in mancanza di mezzi adeguati, lo traeva in salvo portandolo a spalla benché soggetto a violenta reazione di fuoco. In ogni circostanza, dava prova di spiccato senso di altruismo e di esemplare valore personale. Africa Settentrionale, dicembre 1940-4 gennaio 1941.

A.193. **DE MARTINI** Francesco, fu Antonio, da Damasco (Siria). Sergente maggiore carrista. Comandante titolare di una banda irregolare, dimostrava spiccate doti di ardimento e volontà, in operazioni di polizia e di rastrellamento nei dintorni di Addis Abeba. Durante l'attacco della città da parte di formazioni di ribelli, sceglieva appropriata posizione e, combattente e comandante audace, attaccava decisamente con la sua banda, forze superiori avversarie, volgendole in fuga dopo aver loro inflitto gravi perdite ed aver preso d'assalto, due mitragliatrici. Addis Abeba, 28-29 luglio 1936.

A.194. **DE MARTINO** Pietro, fu Dante e di Zoppi Vittoria, da firenze, camicia nera, raggruppamento carristi. Dopo essersi distinto per sprezzo del pericolo, per abnegazione e dedizione al dovere durante l'aspro combattimento sulla strada per Cherta, ferito da numerosi frammenti di scheggia alla regione esterna della coscia destra, e trasportato al posto di medicazione, anziché farsi medicare, si poneva spontaneamente ad aiutare i porta feriti rivelando le proprie lesioni solamente quando tutti gli altri compagni erano già stati medicati e rifiutando di venire sgomberato all'ospedale. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.

A.195. **DE MURTAS** Luigi, di Giovanni e di Castelli Irene, da Dervio (Como), tenente, 4° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone carri armati, fronteggiava durante tre ore di schiaccianti forze corazzate avversarie che premevano il settore di linea da lui difeso, tentandone lo sfondamento. Ferito una prima volta da una scheggia, continuava a combattere dirigendo sulla massa dei carri nemici il fuoco preciso e micidiale dei suoi cannoni e riusciva dapprima a frenare e successivamente a paralizzare lo slancio dell'avversario. Colpiti in modo grave tre carri, ne ordinava il ripiegamento in posizione defilata, e, con forze ridotte, rimaneva al suo posto, conscio che un cedimento del reparto avrebbe determinato il crollo dell'intero nostro dispositivo. Avuto l'ordine di ripiegare, dirigeva con calma e perizia la esecuzione della manovra, alternando il fuoco al movimento e facendo rimorchiare, dai carri ancora efficienti, quelli inutilizzati dal tiro nemico. Accortosi che il carro del suo comandante di compagnia era stato centrato da un colpo di cannone, ritornava sulla posizione precedentemente tenuta e tentava il ricupero del carro che i cannoni inglesi rabbiosamente bersagliavano. Solo una seconda, grave ferita allo addome, gli impediva di realizzare il suo temerario proposito. Alam Abu Hileinat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940.

A.196. **DE MURTAS** Luigi, di Giovanni e fu Castelli Irene, da Dervio (Como), classe 1915, tenente, complemento, 4° reggimento carristi. Pur non essendo ristabilito dalle gravi ferite riportate in precedenti combattimenti rifiutava il rimpatrio per raggiungere il suo reggimento, che veniva stretto dappresso da preponderanti forze nemiche, Avuto il comando di plotone di carri armati, si lanciava contro di essi, e, per meglio dirigere l'azione dei suoi carri sprovvisti di radio si esponeva fuori della torretta ed incitava i propri dipendenti al contrattacco. Alle brevi distanze, colpito in più parti del corpo da raffiche di mitragliatrice e col carro fermo per avaria, non desisteva dalla lotta, incitava i superstiti al combattimento e sparava ancora con le sue armi, finché per il sangue perduto sveniva e cadeva prigioniero. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.

A.197. **DERIU** Luigi, di Deriu Caterina, da Bortigali (Nuoro), caporal maggiore, 132° reggimento carristi, VIII battaglione carri M 13. Servente di carro M. 13/40, rimasto ferito durante sanguinoso scontro contro mezzi corazzati avversari, sostituiva prontamente il proprio capo carro caduto, continuando a sparare col cannone. Avuto il carro colpito nuovamente da una granata incendiaria, che feriva il rimanente dell'equipaggio ed incendiava il carro, non esitava a gettarsi tra le fiamme e nel generoso tentativo di trarre in salvo i compagni dal carro incendiato, si ustionava gravemente. Trasportato al posto di medicazione, manteneva contegno fiero e sereno ed esprimeva al proprio generale comandante il suo profondo rammarico per non aver potuto condurre a termine l'azione iniziata. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

A.198. **D'ERRICO** Antonio[135], fu Ugo e fu Bice Caravaggio, da Piacenza, tenente colonnello, 1° reggimento fanteria carrista. Ufficiale superiore di elette virtù militari, più volte decorato al valore, in cinque mesi di comando di un presidio predesertico seppe approntare un valido sistema difensivo e infondere nelle sue truppe il proprio ardente spirito combattivo. In giornate di dura lotta, incaricato di proteggere una grande unità di retroguardia, assolveva brillantemente il proprio compito sotto l'incessante offesa dell'artiglieria nemica e dell'azione avversaria. Dodici ore dopo riusciva ad aprirsi un varco fra le truppe nemiche accerchianti ed a raggiungere, fra aspre difficoltà, le linee di Agedabia ove le sue truppe ripresero con immutato ardore la lotta nella certezza della vicina riscossa. El Mechili – Agedabia, luglio-dicembre 1941.

A.199. **DE SANCTIS** Umberto, fu Filippo, da Agosta (Roma), classe 1899, capitano carrista s.p.e. *(4° reggimento carri)*. Perché salvatosi dal risucchio di nave trasporto in fase di affondamento, raggiunta una scialuppa ed afferratosi ad essa, poteva salvare due naufraghi stremati di forze facendoli aggrappare alla sua persona. Riuscito a salire sulla scialuppa stessa ed a calmare il forte orgasmo dei naufraghi, li poteva condurre a salvamento soltanto mercé il dominio e la calma che seppe esercitare sui dipendenti. Mediterraneo Centrale, 24 maggio 1941[136].

A.200. **DE SIMON** Egisto, di Agostino e di Teodora Sante, da Rovereto in Piano (Udine), sergente, 4° reggimento fanteria carrista. Sottufficiale carrista, trovandosi col carro nelle linee nemiche e sotto intenso fuoco, dopo essere stato ferito al polso della mano destra da pallottola esplosiva, rifiutava di abbandonare il pilotaggio e, pure subendo una rilevante perdita di sangue, con ammirevole calma e forza di volontà, riusciva a ricondurre il carro fuori dalle linee nemiche. Abbandonava il suo posto di pilota, solo quando il carro era al sicuro e la rilevante perdita di sangue non gli consentiva più d'impugnare la leva di comando. Esempio ammirevole di eroica dedizione al dovere. Quota 1300 di Puerto dell'Escudo, agosto 1937.

---

[135] Al Tenente Colonnello Antonio D'Errico fu affidato il comando del Centro di Istruzione Carristi che era stato organizzato nel 1941 in Libia presso il Villaggio Corradini in prossimità dell'Oasi di Homs. Tale centro, organizzato sul finire del 1941 con i quadri del disciolto 32° reggimento carri, ebbe il compito di perfezionare l'addestramento del personale in afflusso dall'Italia e anche come serbatoio di alimentazione dei complementi per ripianare le perdite patite dai battaglioni carri in linea.

[136] L'ufficiale era effettivo al 4° reggimento carristi (A.U. 1943). L'episodio si riferisce al siluramento del piroscafo "Conte Rosso" avvenuto al largo di Siracusa.

A.201. **DE SIMONE** Ruggero, di Luigi e di Italia Rita, da Lecce, tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di compagnia carri in tutto il ciclo operativo sul fronte jugoslavo dava prova di capacità, slancio ed intrepido coraggio. Nell'attacco di una posizione nemica avuto il proprio carro colpito, benché gravemente ferito e col pilota ucciso continuava a far fuoco finché il proprio carro nuovamente colpito si incendiava. Riusciva a portarsi fuori dal carro ed a difendersi con la pistola e con bombe a mano. Sopraffatto e catturato dal nemico, mentre veniva interrogato, con delle bombe raccolte sul posto riusciva a mettere in fuga i nemici vicini sinché, scorto da altri carri veniva raccolto e portato al posto di medicazione. Malgrado le gravi ferite si comportava stoicamente, avendo parole di ammirazione per i propri carristi. Prroni i That (fronte greco), 15 aprile 1941.

A.202. **DESII** Enrico, di Nello e fu Spiani Enrica, distretto di Pistoia, classe 1914, tenente complemento, LXIII battaglione carrista, brigata corazzata Africa Settentrionale. Comandante di plotone carri leggeri di retroguardia ad una divisione di fanteria riusciva ad opporre tenace resistenza a soverchiarti forze ed a reagire con audace manovra. Rimasto con un solo carro efficiente, resisteva imperterrito finché, costretto ad inutilizzare il carro, eludendo l'accerchiamento, raggiungeva le lontane linee amiche per riprendere al suo posto di combattimento. Africa Settentrionale, dicembre 1940.

A.203. **DE SOLE** Gaetano, di Domenico e di Maria Caparra, da Cirò (Catanzaro), sottotenente *(fanteria carrista)*, quartier generale C.T.V.. Ufficiale addetto ad un comando di grande unità, chiedeva ed otteneva di prender parte alla battaglia del Levante con il raggruppamento carristi. Durante 12 giorni di aspri combattimenti, ha costantemente dimostrato mirabili doti di ardimento, profondo spirito di sacrificio, alto senso del dovere, assoluto sprezzo del pericolo, serena e cosciente audacia. Ferito assieme al proprio colonnello e ad altro ufficiale superiore, portava loro, più gravemente feriti, i primi soccorsi, accusando la propria ferita solo dopo averli accompagnati al posto di medicazione. Rifiutava di essere ospedalizzato, continuando così ad assolvere il suo compito con alto senso del dovere. Sarrion – Gudiel, 13-24 luglio 1938.[137]

A.204. **DE TOMA** Giuseppe, di Nicola e di Stampacchia Maria, da Lecco (Como), classe 1914, capitano s.p.e., 31° carristi "Centauro". Comandante di compagnia assaltatori di carristi appiedati, costituente un piccolo presidio di montagna, circondato completamente da forze soverchianti nemiche, che avevano già obbligato alla resa altri elementi del presidio stesso, riusciva con irruente azione notturna a rompere il cerchio nemico ed a raggiungere dopo lunga e faticosa marcia di più giorni in montagna, il proprio comando di divisione. Malgrado fosse febbricitante ed estenuato per le dure fatiche sopportate, rinunciava al meritato riposo e, unitamente a tutto il suo reparto animato dal suo spirito guerriero, rimaneva ancora in linea in altra pericolosa e importante località montana, respingendo attacchi nemici in forze e mantenendo il possesso della posizione affidatagli. Sened – El Ank – El Alfay (Africa Settentrionale), 21-31 marzo 1943.

A.205. **DIANDA** Umberto, nato il 12 aprile 1916 a Lucca. Valoroso ufficiale[138], già decorato di medaglia d'oro al valor militare, rifiutava sdegnosamente ogni collaborazione con gli oppressori della Patria partecipando attivamente, tra continui rischi, alla lotta clandestina. Instancabile nell'opera altamente patriottica, sprezzante dei continui pericoli cui si esponeva, riusciva ad infondere nei collaboratori, con l'esempio trascinatore, salda fede nei destini della Patria. Nei giorni della liberazione di Lucca, unitamente a pochi ardimentosi, con audace azione attaccava in località San Pietro a Vico un nutrito presidio nemico che costringeva a ritirarsi facilitando così l'avanzata del comando alleato. Esempio di cosciente eroismo e di elevato spirito di sacrificio. Lucca, 1° ottobre 1943-19 settembre 1944.

---

[137] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6782.
[138] 4° reggimento carristi.

A.206. **DI FAZIO** Pietro, di Giuseppe e fu Rachele Morreale, da Napoli, soldato, raggruppamento carristi (***alla memoria***). Autiere di un plotone da 45mm. Trasportate col suo automezzo le munizioni del reparto, in un momento critico della battaglia, venute a mancare le munizioni, non esitava a lanciare il suo automezzo in terreno battuto dalle armi automatiche nemiche per portare i proietti presso i pezzi. Riusciva nell'intento, lasciando eroicamente la vita nel suo generoso gesto di dedizione assoluta al dovere. Km 10 rotabile Alfes-Alcanò, 25 dicembre 1938.

A.207. **DI GIORGIO** Giancarlo, fu Umberto e di Teresa Scaramella-Manetti, da Roma, classe 1919, tenente s.p.e., 31° carrista. Comandante di compagnia carri M, di grande capacità e valore conduceva i suoi carri durante un intero ciclo operativo, sempre primo dove più ferveva la battaglia. Già distintosi in aspro combattimento notturno contro forze corazzate soverchianti, che venivano costrette al ripiegamento, guidava con serena calma e perizia la sua compagnia contro importante posizione fortificata. Nell'aspra azione, rimasto solo col suo carro più volte colpito, persisteva imperterrito nell'impari lotta offrendo luminoso esempio di preclari virtù militari. Africa Settentrionale, 20-22 febbraio 1943.

A.208. **DI LENNA** Ermanno, di Manlio e di Contato Giulia, da Padova, classe 1913, maresciallo ordinario, 132° reggimento carrista, VIII battaglione carri M 13/40 (***alla memoria***). Destinato a rimanere alla base del reparto, chiedeva insistentemente ed otteneva di partecipare alle azioni quale comandante di plotone carri, ed in numerosi scontri si distingueva per coraggio e tenacia combattiva. Durante l'attacco di una colonna meccanizzata nemica, alla testa del reparto, guidava con l'esempio i suoi equipaggi ed incurante della violenta reazione di fuoco raggiungeva per primo l'avversario al quale infliggeva gravi perdite, individuata la dislocazione di una batteria che aveva colpito ed immobilizzato alcuni nostri carri, si lanciava arditamente contro di essa e benché ferito gravemente riusciva a porne in fuga il personale che abbandonava sul terreno cannoni e materiali. Morente, suggellava con nobili parole la sua vita tutta dedicata alla Patria. Bir Schleidima (Africa Settentrionale), 28 gennaio 1942.

A.209. **DI MAGGIO** Domenico, sergente maggiore carrista, XX battaglione carri L "Randaccio". Capo di un carro armato leggero, si lanciava con estrema audacia e assoluto sprezzo del pericolo contro un mezzo corazzato più potente riuscendo, con tiro bene aggiustato, ad arrestarlo. Avuto il carro incendiato da colpo di cannone, benché gravemente ferito ed ustionato, sotto l'incessante tiro avversario, si prodigava per trarre fuori dal carro in fiamme il pilota, anch'esso gravemente colpito mentre era intento al salvataggio del carro. Compiuto l'eroico gesto cadeva ferito mortalmente. Salda tempra di combattente animato da elevato spirito di altruismo. Bardia (Africa Settentrionale), gennaio 1941.

A.210. **DOMINICI** Ottavio, fu Giovanni e di Tavernini Cecilia, caposquadra, raggruppamento carristi. Sottufficiale di vettovagliamento giunto in linea qualche istante prima che la compagnia scattasse dalla posizione di partenza per concorrere alla puntata offensiva, su Cherta, ottenne di prendervi parte. Nel corso del violentissimo combattimento, visto cadere un capo arma si sostituiva spontaneamente al caduto, continuando così ad azionare l'arma contro folti gruppi nemici. Rimasto solo perché cadutigli accanto tutti i compagni, senza munizioni, imbracciava il moschetto e nel supremo tentativo di difenderla cadeva sulla propria arma. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.

A.211. **DONATI** Giuseppe, di Angelo e di Volpi Maria, da Pontedera (Pisa), classe 1921, caporale, XIV battaglione carri M 14/41. Servente di carro armato unico superstite dell'intero equipaggio, perdurava nell'azione. Avuto il carro ulteriormente colpito ed immobilizzato, persisteva per una intiera giornata, ad immediato contatto dell'avversario, nei tentativi di ricupero. Riusciti inutili i suoi sforzi, lo lasciava soltanto dopo aver inutilizzato le armi di bordo. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

A.212. **ELENA** Giovanni *(Maria)*, di Vincenzo e di Luigia Basile, da Villafranca Piemontese (Torino), classe 1899, maggiore, 33° carrista (***alla memoria***). Comandante di un battaglione controcarri semoventi[139], nel tentativo di opporsi al procedere di soverchianti unità corazzate, si batteva eroicamente, perdendo la quasi totalità dei suoi mezzi. Con tre carri semoventi ancora in grado di combattere, fante fra i fanti, assumeva il comando di un gruppo tattico che sbarrava la più pericolosa direzione di avanzata, dalla zona di sbarco verso l'interno. Attaccato di fronte e di fianco, resisteva con indomito valore in zona boschiva a malgrado venisse incendiata dall'avversario e protraeva l'impari lotta con stoica fermezza finché, esausto, periva investito dalle fiamme. Sicilia, luglio 1943.

A.213. **EPIS** Ferruccio, di Pietro e di Giovannelli Elisa, da Nese (Bergamo), classe 1920, carrista, 33° carrista. Marconista di carro comando di compagnia, in aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, pur avendo il carro danneggiato gravemente ed in fiamme, continuava, conscio delle sue responsabilità a mantenere il collegamento con i carri dipendenti. Solo quando la permanenza nel carro resa impossibile dal propagarsi dell'incendio, aiutava, benché ferito, i compagni ad uscire dal carro che abbandonava poi per ultimo. Maàten el Giofer – Sirtica (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

A.214. **ERBETTA** Spirito, fu Filippo e di Savoiani Maria Rosa, da Borgo Manero (Novara), caporale maggiore, 322ª compagnia speciale carri M[140]. Pilota ardito e valoroso, tentava di ricuperare il proprio carro sotto violento bombardamento nemico. Ferito una prima volta, non desisteva. Ferito una seconda volta gravemente all'occhio e alla testa, agli altri compagni dell'equipaggio che lo soccorrevano, raccomandava ancora di tentare il salvataggio del carro, dimostrando profonda dedizione al dovere ed alte virtù militari. Daharboruc (Somalia), 11 agosto 1940.

A.215. **ESPULSO** Guido, da Sinagra, soldato, raggruppamento carristi. Servente di pezzo da 47 mm rimasta ferito dallo scoppio di granata nemica, rimaneva al suo posto fino al termine del combattimento rifiutando ogni soccorso ed entusiasmando col suo gesto e col suo esempio gli altri legionari. Magnifico esempio di tenace valore e di coraggio indomito dei legionari in terra di Spagna. Km 10 rotabile Alfes-Alcanò, 26 dicembre 1938.

A.216. **FABBRI** Benito, di Sante e di Rossi Matilde, da Forlì, classe 1915, sottotenente, 132° carrista[141] (***alla memoria***). Comandante di plotone carri armati, uscito in ardimentosa puntata contro mezzi corazzati avversari numericamente superiori, effettuava un audace attacco, riuscendo a sconcertare il piano avversario e ad immobilizzare vari mezzi. Benché gravemente ferito e col carro più volte colpito, continuava nella lotta fino al termine dell'azione. Spirava al ritorno nelle linee volgendo il pensiero al reparto e pronunciando parole di esaltazione per i propri dipendenti. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

A.217. **FAGIOLO** Umberto, di Mariano, sergente maggiore, raggruppamento carristi (***alla memoria***). Accorso con i primi volontari in Spagna, partecipava a tutte le operazioni di guerra con una provata compagnia di carri d'assalto. In varie occasioni assumeva volontariamente compiti ardui in cui dimostrava ferrea volontà, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. Durante un duro combattimento raggiungeva col proprio carro un altro carro immobilizzato, e sotto violento tiro avversario, provvedeva al salvataggio dell'equipaggio ferito ed al recupero del carro. In un altro combattimento, alla testa del suo reparto, eroicamente immolava la vita. Santander, agosto 1937 – Aragona, aprile 1938.

---

[139] CCXXXII battaglione semoventi controcarro da 47/32.

[140] La 322ª compagnia carri M 11/39 era stata enucleata dal II battaglione carri medi, allora del 32° reggimento carri, per l'invio in Africa Orientale. Al riguardo si legga: "*Note storiche sui mezzi corazzati e blindati in Africa Orientale 1935-1941 e in particolare su un piccolo reparto formato dall'Ariete: la 321ª compagnia carri M 11*" di Patrizio Tocci in "*Studi Storico Militari*" - Ufficio Storico SME, 1994.

[141] IX battaglione carri M 13/40.

A.218. **FALDUTO** Pasquale, di Natale e di Smorto Domenica, da Cherio di San Lorenzo (Reggio Calabria), classe 1912, tenente di complemento, XV battaglione carri M *(31° reggimento fanteria carrista)*. Comandante di compagnia carri, in una dura giornata di combattimento, allorché il proprio carro era scingolato, non curante del violento fuoco che il nemico concentrava su di esso, con serena noncuranza del pericolo ed animato dalla ferma volontà di riportarlo in linea, cooperava personalmente a rimetterlo in efficienza e, poco dopo, guidava collo stesso carro, la sua compagnia ad un vittorioso contrattacco. Incaricato, in giorno successivo, di proteggere il ripiegamento di una colonna di fanteria, teneva testa, con la sua compagnia, per nove ore circa, a soverchianti forze corazzate avversarie alle quali infliggeva perdite sensibili impedendo, col sacrificio di gran parte dei propri carri, che esse dilagassero contro le truppe in ritirata. Meheri Zebbeus – Kaironan (Africa Settentrionale), 5-9 aprile 1943.

A.219. **FANELLI** Giuseppe Attilio, di Francesco e di Nicoletta Palombella, da Giovinazzo (Bari), tenente colonnello, 32° reggimento carrista. Due volte volontario di guerra chiedeva ed otteneva la destinazione a reparti operanti. Carrista entusiasta, sempre primo nel rischio, assolveva tutti i compiti affidatigli con assoluto sprezzo del pericolo. Nel corso di aspri combattimenti che portavano alla conquista di munite posizioni avversarie coadiuvava il suo comandante di reggimento in difficili servizi di collegamento attraversando zone intensamente battute, dando superbo esempio di virtù militari. Vice comandante di un gruppo di capisaldi, durante un violento attacco notturno si prodigava per frenare l'impeto dell'avversario, e con provvide e audaci iniziative contribuiva validamente a stroncare la baldanza. Riconfermava nell'aspra lotta le sue elette doti di comandante. Tobruk (Africa Settentrionale), 1-4 maggio 1941.

A.220. **FANNUCCI** Flaviano, di Cesare e di Cesarini Matilde, da Voghera (Pavia), sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***)[142]. Comandante di plotone carri M, durante accanito combattimento, scorto un gruppo di nemici che faceva segno di resa, temerariamente usciva dal carro nell'intento di riunirli per avviarli alle nostre linee. Ferito da raffiche di mitragliatrice provenienti da arma svelatasi improvvisamente vicinissima, la neutralizzava a colpi di bombe a mano. Si difendeva con la pistola contro nuclei nemici sopraggiunti e ferito una seconda volta veniva poi raccolto dal carro. Conscio dell'imminente fine, inneggiava alla sicura vittoria. Kopliku (fronte greco), 11 aprile 1941.

A.221. **FAVALORO** Gaetano, di Giuseppe, da Palermo, classe 1894, tenente colonnello fanteria s.p.e. (***alla memoria***). Colto dagli avvenimenti dell'8 settembre 1943 in Dalmazia ed assunto il comando di un settore della difesa di importante località, animava e sosteneva con l'esempio i dipendenti in un impari lotta. Sopraffatto, veniva catturato ed affrontava con sereno coraggio la morte per fucilazione, Spalato – Signo (Dalmazia), 8-30 settembre 1943.[143]

A.222. **FELUCA** Ugo, distretto Verona, sergente, 4° carrista. Sottufficiale motorista di un reparto corazzato sostituiva il proprio ufficiale gravemente ferito in un impari lotta contro il nemico superiore per mezzi e per numero. Non potendo fare più uso delle armi di bordo, usciva allo scoperto e affrontava il nemico imbaldanzito con lancio di spezzoni e di bombe a mano, trascinando i suoi carristi in un ultimo disperato contrassalto. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.

[142] IV battaglione carri M.
[143] All'epoca del fatto, l'Ufficiale risultava essere in forza al 4° reggimento carristi (A.U. 1943).

A.223. **FERNANDEZ PEREZ** Antonio, di Ramon e di Dolores, da Comil (Sevilla), legionario, raggruppamento carristi (***alla memoria***). Pilota di carro cannone nazionale, che collaborava con carri d'assalto legionari con calma e notevole sprezzo del pericolo conduceva il proprio carro sotto intenso fuoco nemico cercando di porlo in postazione per controbattere i mezzi anticarro avversari. Colpito in pieno da proiettile anticarro lasciava così la vita nel generoso tentativo di reagire ed annientare la difesa nemica. Miravet, 4 novembre 1938.

A.224. **FERRAIOLI** Enzo, di Luigi e di Adele Dery, da Napoli, sottotenente, raggruppamento carristi. Ufficiale di valore eccezionale, veterano di numerose battaglie in terra di Spagna, sempre distintosi per il suo ardimento dovunque fu impegnato col suo reparto. Comandante di plotone pezzi da 37 mm si spingeva allo scoperto, sotto il tiro intenso di armi automatiche nemiche, per accompagnare reparti carri d'assalto. Feriti i suoi puntatori cercava di sostituirli prodigandosi oltre ogni limite. Ferito egli stesso si fasciava alla meglio e persisteva nella lotta, incurante di ogni consiglio di recarsi al posto di medicazione, fino a che il nemico non venne travolto e la posizione occupata dalle nostre armi. Esempio magnifico di tempra fascista e di valore legionario in terra di Spagna. Camino da Cogull a Casteldans, 3 gennaio 1939.

A.225. **FERRARI** Giuseppe, di Augusto e di Ferrari Francesca, distretto Verona, caporal maggiore, 4° carrista. Pilota di carro sistemato, a causa di avarie e riportate in precedenti duri combattimenti, in postazione fissa in un caposaldo attaccato da forze preponderanti, sostituiva il mitragliere rimasto ferito continuando a far fuoco sul nemico avanzante. Ferito a sua volta alla gamba da schegge di un proiettile anticarro, rifiutava ogni soccorso e resesi inservibili le armi di bordo, nel momento decisivo della lotta si lanciava zoppicante in un ultimo disperato contrassalto all'arma bianca ed a bombe a mano. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.

A.226. **FERRERI** Giovanni, di Vittorio e di Emma Maudisio, nato a Torino il 18 dicembre 1911, sottotenente del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Comandante di plotone carri d'assalto, conduceva con slancio e perizia il proprio reparto al combattimento. Ferito alle braccia ed in altre parti del corpo da una pallottola entrata nella casamatta che, con sprezzo del pericolo, aveva aperto per migliorare la visibilità, continuava con coraggio e fermezza l'azione portando a termine il compito affidatogli. Alto esempio di spirito combattivo e di attaccamento al dovere. Gianagobo (Africa Orientale), 15 aprile 1936.

A.227. **FIGAIA** Guido, di Ciro e di Barattini Ida, da Apuania Carrara, classe 1917, sottotenente complemento, 133° reggimento carrista, IV battaglione carri M (***alla memoria***). Comandante di plotone carri M, attaccava decisamente forze corazzate sopperendo con audacia e generoso coraggio alla inferiorità numerica dei mezzi. Delineatosi un tentativo di aggiramento contro il fianco della compagnia, con pronta iniziativa faceva fronte alla pericolosa minaccia infliggendo gravi perdite all'avversario. Ferito ed avuto il carro incendiato, continuava la lotta incitando con l'esempio i suoi dipendenti. Africa Settentrionale, 25 ottobre 1942.

A.228. **FILIANI** Paolo, di Giacinto e di Bevilacqua Maria Luisa, da Bologna, sottocapomanipolo, raggruppamento carristi. Comandante di un plotone carri facente parte della punta di sicurezza di una colonna motorizzata, dava prova di grande ardimento e cosciente sprezzo del pericolo nel precedere tutti gli elementi della punta di sicurezza nonostante fosse a conoscenza della presenza sulla rotabile di carri cannoni e di anticarri nemici. Scontratosi con un carro cannone russo che colpiva in pieno ed incendiava il proprio carro, con sangue freddo e sprezzo del pericolo provvedeva a mettere al sicuro il pilota ferito ed a far uso degli estintori per evitare la completa distruzione del proprio carro. Indi rapido e deciso, montava su un altro carro, sempre alla testa del proprio reparto continuava nell'inseguimento concorrendo con gli arditi a catturare prigionieri ed armi automatiche. Vidreras, 2 febbraio 1939.

A.229. **FIORE** Goffredo, di Paolo e di Fiore Antonietta, da Ariano Irpino (Avellino), capitano, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di compagnia carri L lanciava il proprio reparto con audacia e perizia contro un forte schieramento di cannoni anticarro. Colpito il proprio carro che rimaneva immobilizzato, continuava a far fuoco dando ordini ai propri carri a sportelli aperti, sino a che il suo carro aveva un principio di incendio. Fatto segno ad intenso fuoco avversario riusciva ad agganciare il carro ad un altro, salvando anche il pilota. Prendeva parte successivamente ad una brillante azione che portava all'annientamento del nemico che veniva costretto alla fuga, abbandonando armi e materiale. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.

A.230. **FOLLINI** Giuseppe, di Lazzaro e di Piccoli Lisa, da Piacenza, colonnello R.E.C.A.M.[144]. Comandante della fanteria carrista di un raggruppamento esplorante corazzato, dopo avere mirabilmente preparato i suoi reparti ai più duri cimenti, li conduceva arditamente all'attacco di preponderanti forze nemiche. In piedi sulla sua macchina per meglio guidare l'azione, in linea con i mezzi più avanzati sotto il rabbioso fuoco e l'aggressiva minaccia dell'avversario, contribuiva in modo preminente al successo della giornata, contrapponendo l'impeto e l'intelligenza delle manovre alla manifesta strapotenza dei mezzi nemici. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 26 novembre 1941.

A.231. **FORNACIARI** Giorgio, sottotenente complemento carrista, XIV battaglione carri M 14/41, 3ª compagnia (***alla memoria***). Ufficiale carrista di elevato spirito e di provato valore, durante un'azione offensiva contro prevalenti e munite forze avversarie conduceva più volte il suo plotone carri all'attacco. Ferito gravemente, animava i propri dipendenti e impartiva con stoicismo le disposizioni per il proseguimento della lotta finché esalava l'ultimo respiro. Bell'esempio di alte virtù militari e di sereno ardimento. Zona di el Guettar, 22 novembre 1942.

A.232. **FORONI** Renzo, di Vittorio, da Mantova, classe 1912, caporal maggiore carrista, 321ª compagnia carri armati M 11/39. Staffetta porta ordini, prendeva parte alle varie azioni della 321ª compagnia carri armati M 11/39 distinguendosi per la rara abilità e per lo sprezzo del pericolo con cui assolveva il suo compito. Durante il combattimento del 31 gennaio 1941 in Agordat, effettuava il collegamento fra i plotoni e la base con calma e precisione anche durante le fasi più critiche e sotto il fuoco più intenso. Durante un violento attacco di fanteria nemica accompagnata da carri armati, si lanciava audacemente con la moto nelle file nemiche disorientandole con il lancio di bombe a mano. Riusciva così a catturare un prigioniero ed a trasportarlo con tutto l'armamento alla base. Esempio di rara audacia, di abilità e di noncuranza del pericolo. Settore Nord Agordat – Eritrea (Africa Orientale), 31 gennaio 1941.

A.233. **FORTUNA** Oreste, fu Filippo e di Tessitore Antonietta, da Potenza, 1° capitano, I gruppo banderas[145]. Comandante di una compagnia carri d'assalto, conduceva con slancio ed audacia il proprio reparto in ripetuti combattimenti. Nella fase decisiva di un'azione, riusciva a trovare un passaggio in terreno difficile, vi si gettava arditamente alla testa di alcuni carri, penetrava nelle linee nemiche sconvolgendole col fuoco e dava modo alle fanterie tosto sopraggiunte di risolvere l'azione a pieno nostro favore, nel successivo sfruttamento del successo dava rinnovata prova di coraggio e di capacità. Puerto de los Alazores, 5 febbraio 1937 – Puerto de Leon, 6-7 febbraio, 1937.

[144] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.
[145] La Bandera è un reparto di livello ordinativo corrispondente al battaglione.

A.234. **FORTUNA** Oreste, di Filippo, da Potenza, 1° capitano compagnia carri dei C.T.V.[146] Comandante di una compagnia carri d'assalto[147] in sei mesi di lotte, la portò più volte all'attacco e all'inseguimento. Quando in un'occasione dovette cedere il comando ad altri, accompagnò a cavallo i suoi carri nell'azione sprezzante di ogni pericolo. Due volte ferito, non lasciò il comando né il proprio carro che a combattimento ultimato. Navalcarnero – Borox – Sesena – Malaga – Trijueque, ottobre-novembre 1936-marzo 1937.

A.235. **FRANCESCHELLI** Nello, di Alfredo e di Pia Marchesi, da San Lazzaro (Bologna), soldato raggruppamento carristi I nucleo celere. Capo carro di carro d'assalto, ferito nell'adempimento del suo dovere, giunto al vicino posto di medicazione, rimaneva in disparte dando la precedenza ai camerati con lui giunti. Richiesto dall'ufficiale medico della ferita riportata, asserendo trattarsi di cosa da nulla si staccava l'anulare della mano sinistra lacerata, e buttandolo insisteva che venissero prima curati i compagni. Nobile esempio di altruismo e di elevato sentire. Arges (Toledo), 27 aprile 1939.

A.236. **FRASCHETTI** Alberto, di Adriano, nato a Roma, capitano, 132° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Comandante di una compagnia armi contraeree di un reggimento carrista, infondeva nei suoi uomini passione ed ardimento, distinguendosi mirabilmente in molte occasioni. In un'azione del reggimento che portava all'occupazione di importanti posizioni, mentre numerose formazioni di velivoli avversari iniziavano violento bombardamento, interveniva rapidamente azionando egli stesso un'arma, e suscitando l'entusiasmo nei suoi uomini. Mentre tre aerei nemici, centrati dalle mitragliere, si abbattevano al suolo, cadeva mortalmente colpito; conscio della fine imminente, trovava la forza di incitare i suoi uomini a proseguire nella lotta. Rugbet el Atasc (Africa Settentrionale), 27 maggio, 1942.

A.237. **FRASSETTO** Flavio, di Fabio e di De Murtas Teresita, da Sassari, tenente raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto, lanciato alla conquista di un abitato occupato dal nemico, dopo aver sgominato un gruppo di militari del genio avversario che, minato un ponte aveva già acceso le micce, non esitava ad uscire dal carro e strappare le micce stesse, impedendo così l'interruzione di un'importante comunicazione. Hostalrich, 1° febbraio 1939.

A.238. **FRATTI** Angelo, fu Bartolomeo e fu Latratti Celeste, da Milano, sottotenente carrista. In momenti critici nell'occupazione di un paese da parte di un nucleo di carristi a piedi, era l'animatore dei suoi dipendenti ed esempio di sprezzo del pericolo e di audacia. Ferito, rimaneva in combattimento e si ritirava solo quando per sua opera due carri cannone del nemico erano messi fuori combattimento e il loro paese occupato. Sarrion, 13 luglio 1938.

A.239. **FRATTI** Angelo, fu Bartolomeo e fu Latratti Celeste, da Milano, sottotenente carrista. Con rapidità ed audacia piombava col proprio nucleo carri d'assalto, su una colonna nemica e ne provocava lo sbandamento con la cattura di uomini e materiali. In altra azione attaccava col proprio nucleo e catturava al completo una autoblindo-cannone nemica. Costante esempio di generosa audacia. Santa Coloma – Hostalrich, gennaio-febbraio 1939.

A.240. **FRUSCI** Luigi, di Luigi e di Teresa Gallardo, da Torino, sottotenente 3ª compagnia carri d'assalto. Volontariamente prendeva parte ad ardite rischiose ricognizioni di guerra. Con un distaccamento avanzato partecipava all'inseguimento del nemico e guidava arditamente nuclei di fucilieri in azioni di rastrellamento contro forti gruppi di avversari. Giggiga (Africa Orientale), 5-10 maggio 1936.

---

[146] Corpo Truppe Volontarie.

[147] Si trattava della 1ª compagnia carri d'assalto "Nalvacarnero", reparto protagonista del battesimo del fuoco dei carristi in terra di Spagna il 21 ottobre 1936.

A.241. **FRUSCI** Luigi, di Luigi e di Teresa Gallardo, da Torino, sottotenente gruppo motomeccanizzato del raggruppamento carristi. Ufficiale addetto al gruppo motomeccanizzato, assolveva le sue mansioni affrontando sempre il pericolo con sereno animo ed assumeva in un momento difficile, in cui un ufficiale delle autoblinde era caduto, il comando della sezione per portare a compimento l'incarico. Selaja, 21 agosto 1937.

A.242. **FRUSCI** di Luigi e di Teresa Gallardo, da Torino, classe 1912, tenente fanteria *(carrista)* s.p.e., comando scacchiere Nord Africa Orientale. Durante un bombardamento aereo che colpiva l'abitato della città di Asmara, in nobile e coraggiosa gara, incurante del pericolo e del successivo mitragliamento, portava soccorso ai cittadini gravemente feriti. Africa Orientale, 28 febbraio 1941.

A.243. **GAGNO** Amedeo, fu Mario Ruggero e di Molese Maria, da Spresiano (Treviso), classe 1917, caporale, VI battaglione autonomo carri M 13/40. Pilota di carro M, già distintosi in precedente azione, durante un aspro combattimento, benché seriamente ferito, continuava il combattimento fino a quando, ferito una seconda volta, doveva desistere dalla lotta. Agedabia (Africa Settentrionale), 6 febbraio 1941.

A.244. **GALDO** Nicola, di Gennaro e di Carissimo Anna, da Napoli, sottotenente, R.E.C.A.M.[148]. Ufficiale del corpo automobilistico, assegnato al comando di una grande unità quale corrispondente di guerra, spontaneamente si offriva al comando di una colonna rifornimenti in linea, mantenendone inflessibilmente la compattezza sotto un triplice intenso bombardamento e mitragliamento che uccideva due uomini e feriva parecchi altri. Dando magnifica prova di spirito combattivo e di attaccamento al corpo cui apparteneva, volontariamente, assolveva lo stesso compito in linea, rifornendo i nostri capisaldi avanzati in zone battute da artiglieria e senza tregua insidiate da infiltrazioni di mezzi corazzati e blindati nemici; di esempio costante e animatore ai suoi dipendenti, per inalterabile sprezzo del pericolo. In seguito, ottenuto a sua richiesta il comando di un plotone fucilieri del nucleo tattico, confermava chiaramente in giornate di durissima lotta le sue magnifiche doti di ufficiale entusiasta, ardito, capace, ammirevole per instancabile volontà di prodigarsi nella lotta e per senso del dovere superiormente intenso. El Adem – Bir el Gobi, 22 novembre-6 dicembre 1941.

A.245. **GALLARINI** Gino, fu Enrico e di Zaira Zanelli, nato a Milano il 24 luglio 1904, sottotenente complemento nel battaglione carri d'assalto dei Galla Sidama[149]. Comandante di due carri del plotone comando, si slanciava all'attacco di nutrita e difficilissima posizione avversaria, per coadiuvare la fanteria fortemente impegnata. Raggiunto l'obiettivo e divenuta impossibile l'ulteriore avanzata dei carri per l'impraticabilità del terreno, usciva fuori dalla sua macchina, proseguendo l'attacco a colpi di pistola e di bombe a mano, distruggendo un nucleo di nemici annidato in una caverna. In azione successiva, capo di carro d'assalto, durante un aspro combattimento accortosi di una critica situazione e che il carro d'assalto del Comandante la compagnia era rimasto immobilizzato di fronte al nemico, si spingeva innanzi e dopo aver usato fino al possibile le proprie armi, ravvicinatosi alle nostre linee usciva dal carro nel tratto più battuto per fare avanzare un plotone di fanteria. Eseguiva lancio di bombe a mano in direzione di nuclei avversari. Raccoglieva, poi, il fucile di un caduto e faceva fuoco proteggendo due nostri cannoncini rimasti con pochi serventi. Continuava ad incitare con l'esempio e con la voce i reparti, fino al sopraggiungere di altri carri d'assalto. Giambassirè, 14 ottobre – Sadè, 20 ottobre – Addicciò, 12-28 novembre 1936.

---

[148] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.

[149] Al termine della campagna italo-etiopica, il raggruppamento carristi fu sciolto: il I gruppo carri d'assalto divenne "battaglione carri d'assalto del Governo di Harar" mentre il II gruppo carri d'assalto divenne "battaglione carri d'assalto del Governo dei Galla e Sidama".

A.246. **GALLO** Ciro, di Salvatore e di Teresa Giannetto, da New York, distretto di Palermo, tenente, VII battaglione carri del 32° reggimento fanteria carrista. Volontario di guerra per la terza volta, primo a offrirsi in ogni rischio, otteneva dopo ripetute insistenze di partecipare all'attacco di munito caposaldo avversario. Col carro in difficoltà per avaria, non esitava a lanciarsi contro l'avversario riuscendo a penetrare dentro la posizione nemica e continuava, da solo, a combattere con le armi di bordo dopo che tutto l'equipaggio era caduto. Colpito a sua volta assieme ad un ufficiale alleato, si abbatteva gridando «Viva l'Italia». Zona di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 17 aprile 1941.

A.247. **GARBARINO** Aldo, di Giuseppe e di Visconti Angela, da Acqui (Alessandria), classe 1914, tenente complemento, 4° carrista. Già distintosi in precedenti combattimenti, partecipava con i resti del suo decimato reggimento alla difesa di un caposaldo. Non curante del grave rischio cui si esponeva, in collaborazione di altri due colleghi studiava un tipo di mina anticarro sfruttando un rilevante numero di bombe d'aereo abbandonate. Curava personalmente la messa in sito dei pericolosi ostacoli su cui, successivamente, saltavano in aria automezzi e carri armati nemici. Accesasi la battaglia, coadiuvava validamente il proprio comandante assolvendo più volte rischiosi incarichi. Successivamente catturato, essendosi un soldato nemico scagliato sul suo comandante di reggimento colpendolo con una baionetta, accorreva e respingeva l'inferocito nemico che si accingeva a colpire ancora. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.

A.248. **GARCIA ENCINAS** Aurelio, di Aurelio e di Marcelina, da Medina de Campo (Villadolid), sergente, raggruppamento carristi. Capo pezzo anticarro, veterano di tutte le precedenti battaglie, già distintosi in numerosi combattimenti per valore ed ardimento eccezionale, reagiva con calma ammirabile all'intensissimo fuoco nemico di controbatteria. Colpito il pezzo, sostituiva le parti messe fuori uso continuando nella sua azione di fuoco. Ferito gravemente si curava solo di rincuorare i propri uomini a persistere nel combattimento fino alla vittorio. Esempio di indomito coraggio e di tenace valore. Km. 10 rotabile Alcanò-Alfes, 26 dicembre 1938.

A.249. **GARGIULO** Carmine, di Giovanni e di Zampini Maria, nato a Napoli il 16 febbraio 1913, soldato (34742) della 1ª squadriglia speciale "S" autoblindate (***alla memoria***). Conduttore di autobotte, si prodigava instancabilmente, per assicurare il servizio idrico nel suo reparto. Caduta in imboscata la colonna della quale faceva parte, sebbene ferito al braccio smontava prontamente di macchina e imbracciato il fucile si lanciava sull'avversario rimanendo ferito mortalmente da secondo proiettile. Esempio di alte virtù militari. Agheremariam, 28 settembre 1936.

A.250. **GATTI** Cesare, di Paolo e di Barboni Clotilde, da Mesola (Ferrara) classe 1914, sergente maggiore, 132° carrista, compagnia comando reggimentale. Caduto prigioniero di un reparto avversario mentre era intento a recuperare dei mezzi che lo stesso aveva abbandonato sul campo durante un combattimento, riusciva, con lancio di bombe a mano che abilmente aveva sottratto alla perquisizione, a disperdere gli avversari catturando loro una camionetta con la quale raggiungeva le nostre linee. Magnifico esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 23-24 novembre 1941.

A.251. **GATTONI** Isidoro, carrista, V battaglione carri M 13/40 (***alla memoria***). Pilota di carro armato, in un'azione offensiva conduceva il proprio mezzo con sangue freddo e perizia dove più intensa era la lotta e maggiore il pericolo. Ferito gravemente alla testa e perduto l'uso di un occhio non volle cedere la guida del carro che continuava bravamente a condurre nel combattimento, fino a quando altro proiettile colpendolo a morte gli recideva entrambi le mani, che rimanevano ancora serrate sulle leve di comando. Bell'esempio di alte virtù combattive e di suprema dedizione alla Patria. El Mechili (Africa Settentrionale), 19 gennaio 1941.

A.252. **GAVAZZOLI** Francesco, di Ludovico e di Antolini Maria, da Soragna (Parma), carrista, 33° carristi, CCCCXXXIII battaglione carri M 15/42 (***alla memoria***). Pilota di carro M 15 durante un aspro combattimento contro forze soverchianti tedesche, lanciava arditamente il proprio carro contro una postazione anticarro vicina, allo scopo di travolgerla e di eliminare così una seria minaccia ai carri della compagnia che lo seguivano. Colpito da una granata perforante che bloccava un cingolo del carro precipitava in un torrente e rimaneva schiacciato. Parma, 9 settembre 1943.

A.253. **GENTILE** Roberto, di Alfonso e di Opipari Annita, nato a Zagarise (Catanzaro) il 18 maggio 1904, tenente fanteria s.p.e. del corpo indigeni della Somalia, 5ª compagnia carri d'assalto. Comandante di un plotone carri d'assalto, impegnato contro avversari appostati in caverne, accortosi che il proprio carro aveva scingolato, non esitava ad uscirne per disporre la riparazione a dare ordini per la continuazione dell'azione. Accertato che un altro carro del suo plotone non poteva più muoversi per accidentalità del terreno, con bombe a mano e con una mitragliatrice tolta dal carro e posata a terra, provvedeva animosamente alla difesa, fino a tanto che i due carri non furono messi in condizione di muoversi con i propri mezzi. Uadi Korrah (Africa Orientale), 15 aprile 1936.

A.254. **GHERARDUCCI** Luigi, fu Pietro e di Paolini Emma, da Fiesole (Firenze), cl. 1912, sottotenente 132° carrista, VIII battaglione *(carri M 13/40)*. Volontario di Spagna, volontario dell'attuale guerra, in durissimo combattimento distruggeva col suo plotone più carri; ferito, rifiutava di farsi medicare per proseguire nell'azione. In successivo combattimento, mentre incitava fuori del carro i suoi uomini, ferito alla testa, rifiutava di farsi medicare, portando a fine la azione. Esprimeva il suo rammarico nel dover abbandonare il suo carro ed il suo plotone. Alto esempio di elette virtù militari. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

A.255. **GHERMANDI** Giorgio, di Luigi e di Mutti Maria, da Bologna, carrista, 32° reggimento carrista (***alla memoria***). Mitragliere di carro comando di compagnia nel corso di un assalto a quota strenuamente difesa, dirigeva efficacemente il tiro della propria arma sul nemico che invano cercava scampo alle violentissime raffiche. Colpito a morte, prima di abbattersi sulla mitragliatrice, incitava i compagni a non desistere dalla lotta. Esempio di fede e spirito di sacrificio. Zona di Tobruk (Africa Settentrionale), 17 aprile 1941.

A.256. **GHETTI** Giuseppe, fu Giuseppe e di Podestà Caterina, da Lavagna (Genova), geniere compagnia radio del C.T.V.. Radiotelegrafista assegnato al raggruppamento carristi per il collegamento con il C.T.V. rimaneva calmo e sereno al suo posto di lavoro, situato all'aperto, durante un intenso mitragliamento aereo fino a che, rimasto ferito ad una gamba, non ne venne allontanato per essere trasportato al posto di medicazione, e, quindi all'ospedale. Già precedentemente ammirato per questa sua freddezza, fermo attaccamento al dovere e altre virtù militari, in occasione di altro bombardamento aereo intenso in cui lo stesso apparato radiofonico venne colpito dalle schegge di una bomba. Muniesa – Alcaniz, 12-15 marzo 1938.

A.257. **GHETTI** Renato, fu Romeo e di Benini Emilia, nato a Forlì il 14 ottobre 1905, tenente s.p.e del 1° raggruppamento arabo somalo, 1ª sezione autoblindo "S". In aspro combattimento contribuiva efficacemente al successo con sagace ed ardito impiego della sua sezione autoblindo-mitragliatrici, con la quale infliggeva al nemico gravi perdite in uomini, automezzi armati e materiale bellico vario. Incagliatosi una blindata nel greto di un torrente, usciva dalla sua macchina e la disincagliava nonostante l'intenso fuoco nemico. Hamanlei, 11 novembre 1935.

A.258. **GHEZZI** Serafino, caporal maggiore, V battaglione carri M 13/40. Capo carro dimostrava in più fatti d'arme coraggio e risolutezza. Nell'ultimo combattimento al quale prese parte, avuto il proprio carro immobilizzato da un colpo di artiglieria, continuava imperterrito a far fuoco col cannone di bordo, fino a quando un nuovo colpo distruggeva il carro e gli asportava il braccio destro. Strada di Agedabia (Africa Settentrionale), 7 febbraio 1941.

A.259. **GHIOLDI** Carlo, tenente colonnello fanteria carrista. Preparava il proprio battaglione[150] trasfondendo in ogni ufficiale il senso dello onor militare. In ripetute azioni svolte col battaglione dava col suo carro l'esempio dell'audacia e della fredda determinazione che, senza misurare il numero, valgano ad affrontare un nemico più forte; suonata l'ora fatale della brigata[151] ormai racchiusa in un cerchio di forze strapotenti, attaccava ancora, uscendo miracolosamente incolume dal massacro dei suoi ultimi carri. El Mechili – Agedabia (Africa Settentrionale), gennaio-febbraio 1941.

A.260. **GIACOMELLI** Gaetano, di Giuseppe e di Massi Assunta, da Bussolengo (Verona), classe 1916, sergente, 132° carrista "Ariete". Capocarro, in un accanito combattimento contro preponderanti forze corazzate, visto colpito il carro del comandante e l'ufficiale stesso ferito, manovrava opportunamente fino a quando ritiratosi l'avversario, poteva soccorrere 11 superiore e riportarlo nelle linee. Di protezione poi a una colonna di rifornimenti, rimasto ferito, persisteva nella lotta fino al termine vittoriosa dell'azione. Africa Settentrionale, 19 novembre-4 dicembre 1941[152].

A.261. **GIALLONARDI** Antonio, di Serafino e di Anna Pignoni, da Cassino (Frosinone), sottotenente di complemento, XI battaglione carri M, divisione motorizzata "Trieste" (***alla memoria***). Comandante di plotone carri già fortemente provato in precedente azione, si lanciava contro il nemico che si addentrava pericolosamente nelle nostre linee. Circondato e sottoposto a fuoco concentrico di armi anticarro, impassibile continuava nella lotta benché il proprio carro fosse immobilizzato con feriti a bordo. Riportata grave ferita agli arti inferiori ed avuto smontato il proprio cannone, uscito dal carro si difendeva con bombe a mano fino a quando, quasi dissanguato, veniva annientato dall'avversario che gli aveva intimata la resa da lui rifiutata. Esempio di tenacia spinta fino al cosciente sacrificio di sé stesso. Quota 95 di El Qattara (Egitto), 4 settembre 1942.

A.262. **GIAMBONE** Giuseppe, fu Francesco e di Pavese Maria, da Camagna (Casale Monferrato), classe 1920, caporal maggiore, 132° carrista (***alla memoria***). Carrista, in servizio sedentario, iniziatesi le ostilità in Africa Settentrionale, otteneva di essere assegnato ad un reparto mobilitato. Aiutante furiere di compagnia, nell'imminenza della lotta, insisteva di far parte dell'equipaggio di un carro M 13/40 e, come mitragliere, prendeva parte a numerosi combattimenti distinguendosi sempre per ardimento e noncuranza del pericolo. Nell'ultima azione cui prese parte, ferito gravemente alla testa e all'addome da una cannonata che aveva preso in pieno il suo carro incendiandolo, sebbene esortato da un compagno a porsi in salvo, rimaneva al suo posto nel carro in fiamme. La conclusione vittoriosa della giornata lo trovava esanime al suo posto di combattimento sulla sua arma, che aveva impiegato fino all'ultimo respiro. Scef Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

A.263. **GIAMMONA** Aldo, caporal maggiore, carrista, XX battaglione carri L "Randaccio". Pilota di carro leggero lanciato al contrattacco di mezzi corazzati avuto il mezzo colpito ed incendiato, sebbene gravemente ustionato e ferito si prodigava insieme al suo capo carro, sotto intenso fuoco avversario, per spegnere le fiamme. Colpito a morte il suo superiore, tentava sebbene egli stesso versasse in gravissime condizioni, di trasportarlo nelle proprie linee. Nobile esempio di attaccamento al dovere. Bardia (Africa Settentrionale), 4 gennaio 1941.

[150] Il Tenente Colonnello Carlo Ghioldi era il Comandante del V battaglione carri M 13/40.
[151] Si riferisce alla brigata corazzata Speciale al comando del Generale Valentino Babini.
[152] Nella precedente edizione era erroneamente elencato tra le M.B.V.M..

A.264. **GIANI** Natale, di Antonio e di Proverbio Virginia, da Uboldo (Varese), carrista, 31° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Mitragliere di carro M partecipava all'attacco di una forte posizione nemica, dirigendo con efficacia il tiro delle proprie armi contro alcune postazioni di armi automatiche e di pezzi anticarro. Nella fase culminante del combattimento, rimaneva ferito, incurante della gravità del suo stato, continuava a far fuoco, raggiunto il carro da nuovi colpi, tenacemente persisteva nel manovrare la armi, finché cadeva mortalmente ferito da scheggia di granata. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.

A.265. **GIANNATEMPO** Franco, di Tommaso e fu Novelli Maria, da Cerignola (Foggia), caporale, 4ª compagnia carri d'assalto. Audace pilota di carri d'assalto, si offriva spontaneamente e riusciva a mettere fuori combattimento 2 autoblindo. Vedendo un compagno ferito, nonostante nutrito fuoco avversario, usciva fuori dal carro per caricarlo sul suo mezzo, ma rimaneva a sua volta ferito gravemente. Selaya, 21 agosto 1937.

A.266. **GIARDI** Pietro, di Aldo, da Siena, classe 1912, tenente complemento, XX battaglione carri L "Randaccio". Aiutante maggiore di battaglione carri L assolveva, in successive riprese, rischiose missioni benché soggetto a intensa reazione avversaria. In difficile situazione, determinata da poderoso attacco, unitosi ad un reparto di formazione si batteva con singolare valore, rimanendo ferito. Bardia (Africa Settentrionale), dicembre 1940 – gennaio 1941.

A.267. **GIAVAZZOLI** Francesco, di Ludovico e di Antolini Maria, da Soragna (Parma), carrista, 33° carristi, CCCCXXXIII battaglione carri M 15/42 (***alla memoria***). Pilota di carro M 15 durante un aspro combattimento contro forze soverchianti tedesche, lanciava arditamente il proprio carro contro una postazione anticarro vicina, allo scopo di travolgerla e di eliminare così una seria minaccia ai carri della compagnia che lo seguivano. Colpito da una granata perforante che bloccava un cingolo del carro precipitava in un torrente e rimaneva schiacciato. Parma, 9 settembre 1943.

A.268. **GIOIA** Vincenzo, di Giacomo, tenente, 321ª compagnia carri armati M 11/39[153]. Dopo aver preso parte all'occupazione della Somalia Occidentale come comandante della Sezione Caterpillar distinguendosi eroicamente nei combattimenti del 13-19 agosto 1940, chiedeva di essere assegnato volontario alla compagnia carri armati M 11/39 dislocata a Cassala agli ordini della quale si distingueva varie volte nei vari combattimenti. Comandante del plotone carri armati, schierato nel settore della piana del monte Koben, durante il combattimento del 31 gennaio 1941, a sprezzo del pericolo personale più volte si lanciava col proprio carro contro posizioni avversarie, riuscendo a catturare varie armi, munizioni e prigionieri. Durante un violento attacco di preponderanti forze avversarie, con audace manovra si portava alle spalle degli attaccanti e dopo aspra lotta riusciva a respingerli con gravi perdite. Caduto il comandante della compagnia carri armati, prontamente con indomito coraggio, seppe assicurare sotto il violento fuoco la difesa del settore, contrattaccato da preponderanti forze corazzate, si lanciava ancora una volta nel combattimento incitando i propri uomini con parole e con esempio, inseguiva l'avversario ad oltranza infliggendogli sensibili perdite, sopraffatto e benché esaurite le munizioni non cedeva ma si lanciava all'assalto alla baionetta riuscendo dopo accanita lotta a mettere in salvo una parte dei suoi uomini con tutto il loro armamento e rendere inefficienti i carri. Esempio di sublime alto sentimento del proprio dovere per la grandezza della Patria. Africa Orientale, 31 gennaio 1941.

[153] La 321ª compagnia carri M 11/39 era stata enucleata dal I battaglione carri medi, allora del 32° reggimento carri, per l'invio in Africa Orientale.

A.269. **GIORDANO** Giuseppe, di Francescantonio e di Perillo Maria, da Napoli, sottotenente carrista, *(IV battaglione carri L "Monti")* del Comando divisione "Savona". Ufficiale carrista d'impareggiabile ardore combattivo, rimasto con grande unità assediata da forze triple in 60 giorni di asperrima lotta, portava innumerevoli volte allo attacco il proprio reparto fino all'ultimo uomo ed all'ultimo carro. Rimasto unico superstite del suo glorioso plotone ed avvenuta la resa delle nostre residue forze, fuggiva alla cattura affrontando l'alea d'una marcia di 800 chilometri in pieno deserto a bordo di automezzo sottratto al nemico, con pochi viveri, pochissima acqua e mezzi rudimentali di orientamento. Frontiera Libica, 18 Novembre 1941-24 gennaio 1942.

A.270. **GIORDANO** Luigi, di Francesco e di Amelia Rolandi, da Salerno, classe 1911, tenente s.p.e., XX battaglione carri L *("Randaccio")*. Comandante di compagnia, già distintosi in precedenti azioni di guerra, durante una marcia notturna ostacolata dal fuoco della marina e di autoblindo avversarie, all'avvicinarsi di forze corazzate avversarie che tentavano impedire il nostro ripiegamento senza attendere ordini attaccava decisamente l'avversario e con riuscita manovra lo metteva in fuga. Successivamente durante l'assedio di nostra piazzaforte, quando l'attacco nemico stava per travolgere la sua posizione, si lanciava con i pochi disponibili al contrassalto fermando il dilagare dell'attaccante e mantenendo le posizioni per altre 12 ore. Fronte della Cirenaica (Africa Settentrionale), 11 dicembre 1940-16 gennaio 1941.

A.271. **GIORDANO** Salvatore, di Antonio e di Spano Elisabetta, da Saline (Reggio Calabria), sottotenente I battaglione carri d'assalto. Comandante di plotone carri d'assalto, durante 24 giorni di duri combattimenti, ha brillantemente confermato spiccate doti di ufficiale carrista. Improvvisamente trovatosi davanti una grossa interruzione stradale benché circondato da notevoli forze nemiche, non esitava a uscire dal carro e, sotto violentissimo fuoco faceva si che il suo plotone, con serenità ed ammirevole coraggio, occupasse un importante paese. Successivamente visti due carri del proprio reparto inutilizzati, ripetutamente tentava il recupero di essi e desisteva da tale nobile tentativo dopo che, privo di munizioni, vedeva il nemico avanzare a bombe anticarro. Mirabile esempio di virtù militari, spirito carrista, sprezzo del pericolo e di sacrificio. Borjas Blancas – Montargull, 5-16 gennaio 1939.

A.272. **GIORGI** Giovanni, di Domenico e di Talevi Annunziata, nato a Cantalara (Pesaro), il 23 aprile 1914, caporale del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Pilota del carro comando del plotone, conduceva con coraggio ed audacia il proprio carro. Ferito al petto ed al braccio sinistro da una pallottola entrata nella casamatta, continuava il combattimento pilotando con calma e serenità. Solo ad azione ultimata, dopo aver riportato il carro al parcamente accusava le ferite riportate. Esempio mirabile di alta dedizione al dovere. Gianagobo (Africa Orientale), 15 aprile 1936.

A.273. **GIRARDI** Guido, di Bernardo e di Iulio Rosa, da Cervinara (Avellino), tenente, raggruppamento carristi. In testa alla colonna col suo plotone carri d'assalto e sorpreso da fuoco d'artiglieria e mitragliatrici, visto colpito un carro del suo plotone, non esitava a lanciarsi fuori dal carro per portare aiuto all'equipaggio di quello colpito. Ferito, continuava la sua opera sottraendo da sicura morte l'equipaggio in pericolo. Riudellots, 3 febbraio 1939.

A.274. **GIRARDI** Michele, di Giuseppe e di Iasimone Giuseppina, da Sant'Angelo d'Alife (Benevento), sottotenente s.p.e., 132° reggimento carrista. Comandante di plotone carri M 13/40 si distingueva in numerosissime azioni per il suo intervento opportuno, intelligente e generoso. Sempre alla testa del suo plotone, portava brillantemente a termine numerosi incarichi isolati. Accortosi che uno schieramento di pezzi anticarro nemici minacciava il fianco della divisione, non esitava, con pronto intuito si rendeva conto della gravità della situazione quindi, con coraggio, sprezzo del pericolo, con forze inadeguate, s'impegnava, riusciva con abile manovra a sorprendere e ingannare il nemico sulla vera entità delle forze che lo attaccavano, si che questi abbandonava i pezzi e si arrendeva. Mirabile esempio di coraggio, serenità e capacità di comandante. Zona di Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

A.275. **GIUDICE** Eugenio, di Francesco, da Genova, sergente (***alla memoria***). Sottufficiale carrista, in un violento scontro con mezzi corazzati nemici, rimasto ferito gravemente non desisteva dalla lotta. Avuto il carro immobilizzato da proietto che colpiva il mitragliere, malgrado le sofferenze, provvedeva da solo al caricamento ed al brandeggio dell'arma e continuava il fuoco fino a che una granata anticarro lo colpiva a morte. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941[154].

A.276. **GIUFFRÈ** Domenico, fu Giuseppe e di Bianca Faillaci, da Brindisi, capitano (fanteria) s.p.e.[155], XII *(battaglione semoventi)* controcarro divisione "Sassari". Comandante di compagnia semoventi da 75/18, negli ultimi momenti della difesa di Roma, portava al completo il proprio reparto ad un combattimento ormai disperato e dove solo si lottava per l'onore delle armi. Avuto l'ordine di impiegare la compagnia a plotoni isolati, constatata l'impossibilità di attuare tale dispositivo per il precipitare della situazione, si metteva alla testa dei propri reparti trascinandoli con l'esempio. Compiva così 4 puntate infliggendo perdite al nemico reso ardito dal successo ormai vicino. Colpito il proprio semovente da granata perforante, e ferito gravemente alle gambe, ordinava al proprio pilota anch'esso ferito che non voleva abbandonarlo, di mettersi in salvo e di mandarlo a soccorrere solo se ciò non avesse rappresentato grave rischio. Bell'esempio di sentimento dell'onore e di cosciente audacia. Porta San Paolo – Basilica di San Paolo, 8-10 settembre 1943.

A.277. **GIUMMOLÈ** Vincenzo, fu Luigi e fu Battio Regina, da Venezia, tenente, 33° reggimento carrista (***alla memoria***). Aiutante maggiore di un battaglione di carri impegnati nell'attacco di forti posizioni avversarie, si offriva volontario con generoso slancio ed ardimento per l'organizzazione di una pattuglia di soccorso ad un carro saltato e capovolto su un campo minato e che racchiudeva un comandante di compagnia gravemente ferito ed il pilota morto. Sotto violento fuoco di artiglieria stava portando a termine la disperata fatica, allorché il brillamento di altra mina stroncava la sua generosa ardente giovinezza. Altissimo esempio di virtù militari, di ardimento e di consapevole sacrificio. Piccolo San Bernardo – Traversette, 23 giugno 1940.

A.278. **GIUPPONI** Mario, di Alessandro e di D'Erme Teresa, Cori (Littoria), capitano s.p.e, 133° reggimento carrista[156] (***alla memoria***). Accortosi che un numeroso reparto avversario stava riapparendo con velleità di contrattacco verso posizioni dalle quali era stato poco prima respinto, benché inferiore in forza, attaccava con estrema decisione e di propria iniziativa stroncando il tentativo. Ferito da un proiettile di artiglieria che gli amputava le gambe e colpiva gli altri componenti dell'equipaggio, riuniva tutte le proprie forze per sopraelevarsi dalla torretta ed insisteva col gesto verso il nemico per indicare agli altri carri l'obiettivo da raggiungere. Dissanguato, spirava, ancor proteso come in tutta la sua vita con indomita fermezza verso il dovere. Zona El Alamein, 3 luglio 1942.

A.279. **GORI** Alfredo, di Sabatino e fu Maria Cutteri, da Montevarchi (Arezzo), carrista, 31° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Pilota di carro M[157] rimasto immobilizzato sprezzante del violento e preciso fuoco avversario, usciva per rimetterlo in efficienza. Ferito, persisteva nella sua opera e riuscitovi, pur stremato per il sangue perduto, riportava il carro nelle nostre linee. Per lo sforzo, cui aveva voluto sottoporsi, poco dopo spirava. Fulgido esempio di attaccamento alla propria arma, fino all'estremo sacrificio. Strada di Boga (Fronte Jugoslavo), 12 aprile 1941.

---

[154] La data e il fatto d'arme fanno pensare si tratti di un appartenente al 132° reggimento carri.
[155] L'Annuario ufficiale delle Forze Armate del 1943 riporta l'ufficiale, di fanteria ed effettivo al 31° reggimento carristi.
[156] Il Capitano Giupponi era il comandante della 2ª compagnia del XII battaglione carri M 14/41.
[157] IV battaglione carri M.

A.280. **GRANIERI** Giuseppe, di Antonio, da Mondragone (Napoli), classe 1916, capitano, 131° carrista. Comandante di una compagnia carri armati, in un difficile contrattacco per la riconquista di un centro abitato, riusciva arditamente a penetrarvi eliminando centri di resistenza avversari. Costretto dalla violenta reazione avversaria a ripiegare, rimaneva per ultimo col suo carro nell'abitato, riuscendo così a disimpegnare tutta la compagnia. In successive azioni confermava le sue belle qualità di coraggio, serenità e di sprezzo del pericolo. Piana di Gela, 10-12 luglio 1943.

A.281. **GRATA** Luigi di Gustavo e di Carli Ballola Margherita, da Milano, classe 1905, capitano, 132° artiglieria *(in realtà 132° reggimento controcarri "Ariete")*[158]. Comandante di un battaglione controcarri sistemato a caposaldo in posizione avanzata, a sbarramento di una rotabile di fondo valle, conteneva per dieci giorni, incurante delle gravi perdite, l'urto di preponderanti forze nemiche, respingendo tutte le ondate di assalto. Avvedutosi, nel corso della sua sanguinosa lotta, che alcuni carri pesanti erano riusciti a penetrare nell'interno del caposaldo, li assaliva audacemente alla testa dei suoi uomini riuscendo ad immobilizzarli ed a catturarne gli equipaggi. Bir Mrabott (Africa Settentrionale), 21-30 marzo 1943.

A.282. **GRAVELLI** Asvero, di Mario e di Massara Maria, da Brescia, sottocapomanipolo, 2ª compagnia carri d'assalto. Ufficiale e fascista animatore e trascinatore, in tre giorni di ininterrotti violenti combattimenti, fu instancabile per decisa volontà ed ardimento. Carrista abile ed audace, impegnato con carri nemici superiori per numero e per armamento, non abbandonava la lotta. In uno scontro, affrontava a piedi insieme al comandante di compagnia, due carri nemici e, servendosi del moschetto e delle bombe a mano, ne catturava uno. In altra occasione, colpito da proiettile perforante nemico che danneggiava seriamente il carro, riportava questo dentro le nostre linee, e fattosi medicare la ferita, ritornava al combattimento. Settore Trijeque – Guadalajara, 9-11 marzo 1937.

A.283. **GRAVELLI** Asvero, di Mario e di Massara Maria, da Brescia, sottocapomanipolo, 2ª compagnia carri d'assalto. Animato da grande audacia, in testa al suo plotone carri d'assalto, si gettava con grande impeto all'assalto del Torrebredo, molto innanzi alla fanteria contro fortissimi trinceramenti nemici, conquistandoli e superandoli. Sotto il fuoco nemico usciva ripetutamente dal carro per soccorrere carri avariati e con fiero spirito legionario due volte si metteva alla testa di fanti spagnoli, guidandoli nel combattimento. In pieno combattimento cedeva il suo posto nel carro ad un pilota gravemente ferito onde fosse sollecitamente portato al posto di medicazione. Col suo plotone carri d'assalto superando dure resistenze e combattendo, entrava per primo in Reinosa, e mettendo impetuosamente in fuga il nemico garantiva la vita agli elementi d'ordine ancora superstiti. Torrobredo, quote 1060-1101-1241-1265 – Puentes de Madera – Requejo – Reinosa Torrelavega – Santander, 14-26 agosto 1937

A.284. **GRAZIANI** Alberto, fu Garibaldi e di Mungo Elvira, da Corigliano Calabro, tenente raggruppamento carristi. Comandante di un plotone pezzi anticarro si portava allo scoperto vicino ad un nucleo di carri cannone nemici che si opponeva al movimento dei nostri carri ed efficacemente controbatteva il loro tiro. Ferito, continuava la sua azione ardimentosa fino alla fuga dei carri avversari. Esempio di indomito coraggio e di perizia di comandante di plotone. Benisanet, 6 novembre 1938.

---

[158] L'Ufficiale si era fatto molto onore in Spagna con i carri leggeri. Geometra, aveva svolto specialmente lavori di carattere topografico e catastale. In Africa Settentrionale era giunto con il IX battaglione carri M 13/40 (132° reggimento carri), reparto che ebbe anche occasione di comandare molto degnamente dopo la cattura del titolare (tenente colonnello Pasquale Prestisimone, medaglia d'oro) e anche dopo che il di lui successore (maggiore Brucato), cadde in Marmarica. Trasferito poi al X battaglione carri M 14/41, ne prese il comando interinale a metà ottobre 1942. Il comportamento stoico del battaglione nella disperata vicenda del 4 novembre riflette in pieno le doti del capo, e il suo attaccamento alla tradizione del reparto. Nelle vicende della Tunisia comandò di nuovo il X, ormai ridotto a battaglione controcarro nel 132° reggimento controcarri, fino alla giornata suprema (Fonte: Anito Cervio, Aiutante Maggiore del X battaglione carri).

A.285. **GRAZIANI** Bruno, fu Graziano e di Grandi Ernesta, da Genova-Rivarolo, carrista, 1° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Pilota di carro leggero, incurante della forte reazione avversaria, leggermente ferito si dichiarava pronto a nuova prova. Nuovamente colpito da schegge di granata, serenamente spirava col nome della Patria sulle labbra. Colle Moncenisio, 24 giugno 1940.

A.286. **GRAZIOTTI** Franco, di Giovanni e di Gallareto Vittoria, da Spigno Monferrato (Alessandria), classe 1916, sottotenente complemento, IX battaglione carri L *("Guadagni")*. Comandante di plotone carri leggeri, durante un ardito oneroso contrattacco contro avversario soverchiante per forze e mezzi corazzati pesanti, operava con perizia e valore. Nella crisi, protraeva con tenacia l'impari lotta, desistendo solo dopo la distruzione pressoché totale dei suoi mezzi. Mutilato di un braccio durante l'azione manteneva contegno da forte. Esempio di chiaro, cosciente ardimento. Africa Settentrionale, 9 dicembre 1940.

A.287. **GREGORIO** Arnaldo, di Giuseppe e fu Vallenza Elsa, da Milano, caporal maggiore, compagnia autoblindo. Pilota di autoblindo esempio di coraggio, di fede, di abnegazione agli uomini del suo equipaggio. Fu instancabile e valoroso combattente per 10 giorni consecutivi. Resa inefficiente dal fuoco nemico la sua autoblindo e ferito nel tentativo di rimorchiarla non abbandonava il posto fino a quando dopo due ore ferito nuovamente e gravemente, gli veniva ingiunto di recarsi al posto di medicazione. Prima di allontanarsi smontava dall'autoblindo le tre mitragliatrici che metteva in salvo. Cilleruelo de Bezana – Selaya, 14-21 agosto 1937.

A.288. **GRIDELLI** Silvio, di Cesare e di Puricella Maria, da Aversa (Napoli), tenente s.p.e., 4° reggimento carristi (***alla memoria***). Partecipava con la compagnia carri M a combattimento contro i tedeschi. Ricevuto l'ordine di inviare in ricognizione uno dei suoi plotoni, rivendicava a sé stesso l'onore di essere alla testa dei suoi carri e prendeva per primo contatto col nemico, la cui violenta reazione d'artiglieria colpiva ed immobilizzava il suo mezzo mettendo fuori combattimento il suo equipaggio e ferendo lui stesso. Non desisteva dalla lotta fino a quando un nuovo colpo lo raggiungeva in pieno petto, stroncando la sua nobile vita. Bell'esempio di eroismo, di sereno sprezzo del pericolo e di alte virtù militari. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

A.289. **GUGLIERI** Pilade, di Bartolomeo e fu Lecco Francesca, da Grognardo (Alessandria), caporal maggiore, reggimento carristi[159], battaglione motomeccanizzato (***alla memoria***). Valoroso pilota di un carro Armato, attraverso terreno difficile e insidiato, superando ostacoli ritenuti insormontabili, riusciva a portare nel combattimento il suo potente mezzo di guerra. Rimasto il carro armato incastrato e immobilizzato fra le rovine di una casa, si lanciava fuori di esso e ingaggiava combattimento a colpi di bombe a mano finché colpito alla testa cadeva gloriosamente. Alcanò, 24 dicembre 1938.

A.290. **IACOBINI** Gabriele, di Francesco e di Palmieri Lucia, da Leonessa (Rieti), caporale, battaglione carri d'assalto. Pilota d'autoblindata dette in ogni combattimento alte prove di capacità e di fermezza. Taciutesi tutte le armi della sua macchina per esserne stato ferito l'equipaggio e squarciata essa in più parti da proiettili di artiglieria, compì con perizia, sotto martellante fuoco avversario, la difficile manovra necessaria per voltarla, riuscendo a riportarla nelle nostre linee con il suo carico di sangue e di gloria. Sadè (Africa Orientale), 20 ottobre 1936.

[159] Leggasi "raggruppamento carristi".

A.291. **IEZZI** Emilio, di Giuseppe e di Carozzi Teresa, da Paganica (Aquila), tenente colonnello fanteria carrista, V battaglione carri M 13/40. Comandante battaglione carri di sicura capacità e prodezza, conduceva in una situazione di incontro un attacco sul fianco di unità corazzate poi rilevatosi molto superiori di forza, con tale decisione e perseveranza ed impegnandosi infine a fondo anche col proprio carro, da determinare incertezze nel nemico e poi il ripiegamento, con perdite numerose. Nell'ultimo combattimento della brigata, chiusa in un cerchio di mezzi nemici strapotenti, lottava fino all'ultimo colpo rimanendo ferito. El Mechili (Africa Settentrionale), 24 gennaio – Strada di Agebadia Km. 38,7, febbraio 1941.

A.292. **JOVINO** Annibale, da Aversa (Napoli), classe 1918, sergente maggiore, 33° carristi, CCCXXXIII battaglione carri M 15/42 (***alla memoria***). Sottufficiale di contabilità di una compagnia carri M 15 impegnata contro forze soverchianti tedesche si offriva volontariamente di assumere il comando di un carro. Conscio del grave rischio a cui andava incontro, si lanciava decisamente con il proprio carro contro una vicina postazione anticarro per travolgerla e di eliminare così una minaccia ai carri delle compagnie che lo seguivano. Nell'eroico tentativo una granata perforante bloccava un cingolo del carro che precipitava in un torrente. Schiacciato dal suo stesso carro che eroicamente aveva lanciato contro il nemico, immolava la sua giovane vita alla Patria nell'adempimento del dovere. Parma, 9 settembre 1943.

A.293. **LA GINESTRA** Giuseppe, di Michele, da Genzano di Lucania, classe 1921, sottotenente complemento fanteria, battaglione autonomo carristi "Pistoia". Già menomato per ferita precedentemente riportata, al comando di un plotone impegnato in combattimento, respingeva la intimazione di resa pure essendo autorizzato ad accoglierla. Continuava a combattere infliggendo sensibili perdite all'avversario, fino a quando le armi del plotone erano inutilizzate dal tiro avversario. Affermava così la tenacia ed il coraggio del soldato italiano per salvare i valori morali della Patria. Kef en Soura – Tunisia (Africa Settentrionale), 13 maggio 1943.

A.294. **LAMBARDI DI SAN MINIATO** Angelo, di Gaetano e fu Bartolini Vittoria, classe 1900, da Monte Argentario (Grosseto), capitano raggruppamento carristi. Comandante di compagnia motomitraglieri agente in cooperazione di reparti carristi incaricati dell'occupazione di un importante centro abitato avversario, assolveva audacemente il proprio compito agendo a stretto contatto ed in perfetta cooperazione con i carri. Trascinava con l'esempio personale il proprio reparto sotto violentissimo fuoco delle armi automatiche, e presidiava saldamente gli accessi dell'abitato, resistendo vigorosamente ai ritorni offensivi del nemico fino al sopraggiungere delle fanterie, Esempio di serena audacia e di alte virtù militari. Albages, 30 dicembre 1938.

A.295. **LANCIA** Pier Luigi, fu Pietro e di Frigerio Giuseppina, da Garlasco (Pavia), caporale, 132° reggimento carristi, VIII battaglione carri M 13/40 (***alla memoria***). Valoroso pilota di carro M dava ripetute prove di alto sentimento del dovere, sprezzo del pericolo ed attaccamento al mezzo. Gravemente ustionato dalle fiamme prodotte da una granata incendiaria nemica, nonostante le insistenze del capocarro, preferiva rimanere al proprio posto sopportando con grande stoicismo le atroci sofferenze delle ustioni. Avuto poi il carro immobilizzato da altri colpi che uccidevano il sergente e ferivano il capo carro ed il mitragliere, nella impossibilità di continuare nell'impari lotta, dopo aver messo in salvo i compagni e riparate le avarie, risaliva nel mezzo per riportarlo nelle nostre linee. Nel generoso tentativo, raggiunto da un nuovo proiettile cadeva gloriosamente. Bir el Gobi, 19 novembre 1941.

A.296. **LANFRANCHI** Erasmo, di Attilio e di Strada Rachele, da Milano, caporal maggiore, I battaglione carri d'assalto. Mitragliere di carro d'assalto, nonostante la forte reazione di bombe e di proiettili anticarro, arditamente affrontava e respingeva il nemico. Rimasto inutilizzato il proprio pezzo nelle linee avversarie decisamente usciva dal carro e affrontava a bombe a mano nuclei nemici che tentavano di catturare mezzo ed equipaggio. Rimasto ferito non abbandonava di vista il mezzo, occultandosi al nemico fin quando il carro non veniva recuperato. Magnifico esempio di spirito di sacrificio e di non comune attaccamento al mezzo. Montarguil, 16 gennaio 1939.

A.297. **LARGO** Nicola, di Antonio, caporale, raggruppamento carristi (***alla memoria***). Legionario ardente e pilota di carro d'assalto, nel corso di aspra battaglia, dava ripetute prove di audacia e sprezzo del pericolo, nel combattimento ingaggiato dalla fanteria, per la conquista di importante posizione, si slanciava con il solito impeto sull'obbiettivo ma, spentosi il motore del proprio carro, con indomito impulso ne usciva fuori, e facendosi schermo di esso, contro l'intensa azione di fuoco avversario, riusciva a ripararlo. Mentre, però, si accingeva a rientrare nel carro per riprendere l'avanzata, colpito a morte da una raffica di mitragliatrice si abbatteva sul carro e donava serenamente alla Patria la sua giovane esistenza. Battaglia del Levante, 13-22 luglio 1938.

A.298. **LA ROSA** Vittorio, fu Francesco e di Maria Galasso, da Gravina (Bari), tenente, XXXI battaglione carri d'assalto *("Cerboni")*. Comandante di plotone carri veloci, andava valorosamente all'attacco di fortissime posizioni nemiche e le conquistava. Sotto intenso fuoco di mitragliatrici avversarie usciva dal suo carro per recuperare e portare al combattimento altro carro del suo plotone momentaneamente immobilizzato. Proseguendo nell'azione, accortosi che alcuni carri armati avversari ostacolavano l'avanzata, si portava alla testa del reparto e con rapida audacia li sgominava e li inseguiva. Avuto il dubbio che un ponte fosse minato, pur di non desistere dall'avanzata, lo percorreva ugualmente e lo superava un istante prima del crollo. Bella figura di soldato. Eremita – Virtus – Ventanueva – Escudo, 14-16 agosto 1937.

A.299. **LA ROSA** Vittorio, fu Francesco e di Galasso Maria, da Gravina (Bari), tenente II battaglione carri d'assalto. Tenente comandante di compagnia carri d'assalto durante dodici giorni di impiego dei suoi plotoni, ha costantemente dimostrato eccelse doti di ardimento, profondo spirito di sacrificio, alto senso del dovere, serena e trascinante audacia di comandante. Nella puntata notturna eseguita da un reparto motomeccanizzato su Alcaniz, trovandosi alla testa della colonna si lanciava col proprio reparto alla conquista della città fortemente presidiata riuscendo ad avere ragione del nemico e a metterlo in fuga con la violenza e con la rapidità della sua azione. Alacon – Oliete – Alcaniz – Torrevelilla, 11-12 marzo 1938.

A.300. **LA ROSA** Vittorio, fu Francesco e di Maria Galasso, da Gravina (Bari), tenente, raggruppamento carristi. Comandante di una compagnia carri d'assalto, in due giorni di aspro combattimento confermava superbamente le sue meravigliose virtù di trascinatore attraverso incessante esempio di valore ed eroismo personale. Impegnato con la sua compagnia isolata in un accanito combattimento contro un nemico furibondo, nell'infuriare della sua rabbiosa reazione, conscio del pericolo cui si esponeva ma solo trascinato dalla sicurezza che qualsiasi sacrificio in quel delicato momento della lotta si rendeva necessario per salvare la posizione, affrontava il nemico fra gli scoppi delle sue bombe anticarro e riusciva a contenerlo. Accortosi infine, che un carro della sua compagnia aveva avuto il cingolo spezzato da una bomba ed era rimasto perciò immobilizzato ed isolato preda del nemico, tentava ripetutamente e disperatamente di avvicinarsi col proprio carro al carro perduto esponendosi coscientemente alla stessa sorte. Alla fine era costretto dal desistere dal sublime intento nell'impossibilità di uscire dal carro e tentare il rimorchio. Eroico esempio di romane virtù. Rotabile per Sarroca-Alfes, 25-26 dicembre 1938.

A.301. **LA ROSA** Vittorio, fu Francesco e di Galasso Maria, da Gravina (Bari), classe 1913, capitano s.p.e, 4° carrista. Comandante di un nucleo di carri armati facente parte di una unità impegnata in aspro combattimento contro forze preponderanti, si lanciava arditamente per arrestare un attacco nemico. Malgrado ferito, persisteva con avveduta e temeraria azione pur di assolvere pienamente il compito affidatogli. Ferito una seconda volta, rimaneva al suo posto e provvedeva a medicarsi allorché la sua opera poteva ritenersi ultimata. Africa Settentrionale, 21 gennaio 1941.

A.302. **LASAGNA** Giovanni, di Giuseppe e di Sacchetti Cristina, da Valle Lomeflina (Pavia), classe 1914, caporal maggiore carrista, 132° carrista (***alla memoria***). Pilota di un carro, benché ammalato, rifiutava di lasciare il reparto, per partecipare volontariamente ad un attacco contro forze corazzate preponderanti. Messi fuori combattimento da una granata i componenti dell'equipaggio e visto un altro carro immobilizzato, non esitava a raggiungerlo e da solo riusciva ad agganciare al suo il carro avariato. Benché ferito in più parti, riprendeva il posto di pilotaggio, finché colpito nuovamente da una granata avversaria, cadeva da prode sul campo. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

A.303. **LAZZARI** Aldo, di Erminio e di Marchini Rosa, da Cesena (Forlì), caporale reggimento carristi. Pilota di carro d'assalto già distintosi per sereno coraggio e alto senso del dovere, nel combattimento sulla strada per Cherta, trovandosi con il suo plotone sotto un intenso fuoco di artiglieria, restato miracolosamente incolume, con i pochi superstiti, intraprendeva lo sgombero dei numerosi feriti a mezzo dei carri e rientrava nelle linee trasportando sul suo carro quattro feriti, la salma dell'ufficiale comandante il suo plotone, nonché un pezzo anticarro e una cassa di munizioni. Raggiunte però le nostre linee, accortosi di aver perduto durante il tragitto il corpo del suo ufficiale, tornava indietro alla sua ricerca e, trovatolo, non esitava a raccoglierlo pur sotto intenso fuoco di fucileria nemica, portando a termine l'opera pietosa. Fulgido esempio di vibrante eroismo e di appassionata devozione. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.

A.304. **LAZZARI** Francesco, fu Alessandro e di Poli Santina, classe 1921, caporale, XIV battaglione carri M 14/41. Pilota di carro M di indubbia e provata capacità, guidava il carro in combattimento con sicura tecnica e fredda audacia. Colpito da una grossa scheggia di granata al braccio destro che gli veniva poi amputato, pilotava ancora per trenta chilometri il suo carro per riportare nella linea il corpo del proprio ufficiale rimasto ucciso, finché cadeva esausto per la perdita di sangue e per lo sforzo. Magnifica tempra di carrista e fulgido esempio di audacia, di dedizione al superiore ed attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 22 novembre 1942.

A.305. **LAZZARI** Giacinto, di Giovanni e di Severino Antonia, da Cantiano (Pesaro), sottotenente di fanteria carrista, Stato Maggiore Generale S.I.M.[160], sezione "Calderini". Volontario per una rischiosa azione di guerra, veniva avviato in territorio italiano occupato dai tedeschi. Con azione audace ed avveduta costituiva in breve una vasta e solida organizzazione informativa. Malgrado l'intensa vigilanza nemica e i gravi pericoli cui andava incontro, continuava per più mesi la difficile missione, contribuendo efficacemente al potenziamento del movimento di liberazione nazionale. Italia occupata, 3 giugno 1944.

[160] Servizio Informazioni Militare.

A.306. **LAZZERINI** Carlo[161], fu Emilio e di Fabbri Quintilia, da San Giovanni Valdarno (Arezzo), classe 1921, caporale, 4° carristi (***alla memoria***). In commutazione della medaglia di bronzo al valor militare "alla memoria" conferitagli con decreto luogotenenziale 31 luglio 1945, registrato alla Corte dei Conti il 24 agosto 1945, guerra, registro 8, foglio 153. Pubblicato nel Bollettino ufficiale 1945, disp. 25, pag. 2394. Servente di carro M, partecipava a combattimenti contro i tedeschi. Avuto il carro immobilizzato dal preciso fuoco di pezzi anticarro avversari, non desisteva dalla lotta sebbene ferito, continuando a prodigarsi con entusiasmo e serena noncuranza del pericolo. Incendiatosi il carro in seguito ad un secondo colpo avversario, anziché pensare alla propria salvezza si adoperava insieme col pilota per fare uscire dal mezzo in fiamme il comandante anch'esso ferito. L'atto generoso gli precludeva ogni via di scampo e incontrava quindi, con il pilota, morte gloriosa. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

A.307. **LEONI** Livio, di Aristotile e di Addino Amedea, da Ancona, caporale, 31° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Graduato carrista di elevate virtù militari, chiedeva ed otteneva di passare dai servizi di compagnia al personale degli equipaggi. All'attacco di munita posizione nemica, avuto il carro immobilizzato, non esitava malgrado il gravissimo pericolo, ad uscire allo scoperto per tentarne la riparazione. Costatato che questa era impossibile, riprendeva il suo posto di combattimento e con le armi di bordo infliggeva al nemico gravi perdite. Rifiutato ogni aiuto, continuava il fuoco, finché colpito da granata incendiaria, immolava la vita. Prroni i That, (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.

A.308. **LEVI** Vittorio, fu Ettore, da Firenze, sottotenente, 2ª compagnia carri d'assalto. Nei combattimenti e nei duri cimenti nei settori di Malaga e Guadalajara dava prova di sicuro ardimento lanciandosi all'attacco di forti posizioni nemiche anche quando il proprio carro veniva colpito da cannone avversario e gli cadeva al fianco, colpito a morte, il proprio mitragliere. Malaga 5-8 febbraio 1937 – Settore Guadalajara, 9-10-11 marzo 1937.

A.309. **LIBERATORI** Pietro, fu Italo e di Marini Maria, da Spoleto, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di un plotone moto-mitraglieri, spinto a notevole distanza dalla compagnia, avuto sentore che nei pressi di un centro abitato una forte aliquota di carri armati avversari sbarrava la marcia di nostre colonne, conscio dell'importanza che avrebbe avuto la valutazione delle forze avversarie nello sviluppo delle operazioni con generoso ardimento si recava, solo in mezzo alla formazione nemica, per contrastare di persona e riferire sicuri elementi di informazioni. Scoperto ed accerchiato, con audacia ed eroica risolutezza, si gettava bombe a mano sull'avversario, che sorpreso da tanto ardimento, non riusciva ad impedirgli il rientro nelle nostre linee, ove portava preziose informazioni. Almonacid de Toledo, 27 marzo 1939.

A.310. **LIBERTUCCI** Guerrino, di Osvaldo e di Proietti Giuseppina, da Tivoli (Roma), classe 1917, caporale maggiore, 133° carrista "Littorio" (***alla memoria***). Pilota di carro M, sempre presente con il suo carro alle azioni più cruente e pericolose, dava costante prova di senso del dovere e noncuranza del pericolo, in un violento combattimento di mezzi corazzati, avuto il carro colpito da un perforante nemico, che gli asportava un braccio, non lasciava la guida del carro ma continuava l'azione finché veniva meno per la grande perdita di sangue. Decedeva appena trasportato all'ospedale. Fronte egiziano (Africa Settentrionale), 25 ottobre 1942 - 2 novembre 1942.

[161] Nominativo oggetto di successiva rettifica (da Lazzarini a Lazzerini). (B.U. Disp. 9ª anno 1947).

A.311. **LIGUORI** Armando, di Aristide, nato a Napoli il 26 ottobre 1912, sottotenente carri d'assalto, sezione autoblinde "Lancia". Comandante di sezione autoblinde, durante un violento combattimento, accortosi che il personale di una autoblinda era stato messo fuori combattimento da pallottole perforanti, benché ferito in più parti del corpo, azionava lui stesso una mitragliatrice fino a quando ferito nuovamente cadeva esausto. Impossibilitato a muoversi non cessava di dirigere con perizia e serenità l'impiego dei propri mezzi, causando sensibili perdite al nemico. Langhei (Africa Orientale), 17 settembre 1936.

A.312. **LOBINA** Luigi, sottotenente V battaglione carri M 13/40 (***alla memoria***). Comandante di plotone carri, audace, capace e pieno di entusiasmo si distingueva in una brillante azione di inseguimento, nella quale infliggeva gravi perdite al nemico e catturava mezzi corazzati. Incaricato di proteggere col suo reparto il ripiegamento della colonna, assolveva pienamente il compito, sostenendo risolutamente l'urto delle forze corazzate nemiche preponderanti. Ferito una prima volta, continuava nell'azione, fino a quando colpito una seconda volta a morte, faceva della sua giovane esistenza generoso olocausto alla Patria. El Mechili (Africa Settentrionale), 19 gennaio 1941.

A.313. **LOCATELLI** Lorenzo, di Elia, da Brambilla (Bergamo) classe 1918, caporal maggiore carrista, 1° reggimento carrista. Cannoniere a bordo di un carro pesante, già distintosi in precedenti combattimenti con la cattura di numerosi prigionieri, sempre primo ove maggiore era il pericolo incitando con l'esempio i suoi compagni, la mattina del 24 dicembre 1941, si offrì nuovamente volontario per una difficile azione. Sopraffatto il suo reparto da forze soverchianti, gravemente ferito continuava a dirigere tutto il fuoco delle sue armi riuscendo a portare in salvo il carro con l'equipaggio dimostrando una superba tempra di carrista italiano. Africa Settentrionale, 17 novembre-24 dicembre 1941.

A.314. **LOFFREDI** Loffredo, di Nicola e fu Fusco Olga, da Monterosi (Viterbo), classe 1919, sergente universitario, LII battaglione carri M 13/40[162]. Sottufficiale capocarro M 13 rimaneva per quattro giorni a difesa di un caposaldo attaccato da soverchianti forze corazzate nemiche. Sotto intenso fuoco di artiglieria provvedeva con fredda calma a riparare il proprio carro avariato, pur rispondendo con le armi di bordo. Riattivato il mezzo si gettava al contrattacco contro una colonna avversaria distruggendo alcuni automezzi e catturandone gli equipaggi, tra cui un ufficiale. Costretto in piena battaglia a desistere dalla lotta per esaurimento di munizioni e con carro definitivamente fuori uso, spontaneamente si presentava al comandante di una batteria anticarro e insisteva, ottenendolo, di combattere ancona. Con instancabile slancio e perizia, dava il suo valido contributo alla lotta fino al termine dell'azione, pago soltanto di aver potuto fino al massimo contrastare il nemico. Fulgido esempio di tenace ardimento e brillanti virtù militari. Quota 188 (Africa Settentrionale), 8 dicembre 1941.

A.315. **LOFOCO** Enrico, fu Giuseppe e di Poli Eleonora, da Bari, camicia nera scelta, raggruppamento carristi. Motociclista al comando di raggruppamento carristi di prodigava oltre ogni limite per il recapito di ordini offrendosi ove più intenso era il fuoco nemico. Nel recapitare un importantissimo ordine, in un delicato momento della battaglia veniva ferito. Trattenendo il sangue col proprio fazzoletto recapitava l'ordine e ritornava al comando con la relativa risposta. Sarroca, 26 dicembre 1938.

A.316. **LOIODICE** Luigi, di Giuseppe e di Trotta Antonia, da Bari, classe 1911, tenente, 132° carrista. Comandante di plotone carri, durante un aspro combattimento contro forze corazzate superiori di numero avuto il carro più volte colpito, non desisteva dalla lotta. Ferito il comandante, assumeva prontamente il comando della compagnia, rianimandola al proprio esempio e guidandola in ripetuti furiosi contrattacchi contro l'avversario che fu costretto alla fuga. Alto esempio di valore e di virtù militari. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

[162] Formatosi in Libia nell'autunno 1941, agiva alle dipendenze del Reparto Esplorante corazzato del Corpo d'Armata di Manovra (R.E.C.A.M.).

A.317. **LOMAGLIO** Pasquale, fu Francesco e di Ciccinati Giovanna, *(classe 1891)* da Bitonto (Bari), maggiore, 32° reggimento fanteria carrista. Interventista, mutilato, tre volte ferito nella grande guerra, squadrista, già distintosi al comando di fanti e camice nere, sul Carso, in Etiopia e in Spagna, posponendo agli affetti famigliari i fini supremi della Patria, chiedeva di partecipare anche alla campagna attuale. Addetto al comando di divisione[163], galvanizzando i giovani e gli incerti intorno al suo illimitato amor di Patria ed alla sua ferma convinzione della invincibilità del soldato italiano, contribuiva potentemente a creare l'atmosfera di entusiasmo con cui l'"Ariete" è andata alla conquista della Cirenaica anelante di battersi e certa di vincere. Comandante dello scaglione servizi durante l'avanzata nel deserto e successivamente delle colonne viveri e carburanti sulle posizioni più avanzate, tornando più volte con carichi di numerosi feriti, superava enormi difficoltà di terreno, spesso di notte senza perdite di uomini o materiali, fra le insidie dei campi minati e le frequenti offese nemiche. Attraversando un campo cosparso di termos con singolare sprezzo del pericolo, impedendo ai presenti di imitarlo, spostava personalmente i pericolosi ordigni e conduceva in salvo uomini ed automezzi. Esempio di costante dedizione alla Patria. Bir el Engamia – El Aden – Zona di Tobruk (Africa Settentrionale), 6 aprile-31 maggio 1941.

A.318. **LORELLO** Lucio Carlo, di Lucio e di Fallaci Alina, da Siena, sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista. Volontario di guerra e ferito durante una intensa preparazione di artiglieria avversaria, rimaneva al suo posto di combattimento. Colpito nuovamente durante l'attacco avversario e mentre percorreva la linea per rendersi conto della situazione, manteneva il comando, fino a che veniva sostituito da altro ufficiale. Nobile esempio di alto senso del dovere e virtù militare. Bir el Medauuar, (Africa Settentrionale), 3-5 maggio 1941.

A.319. **LORENZINI** Adolfo, di Oreste e di Andermarelli Gisella, da Levico (Trento), carrista scelto, 1ª compagnia carri d'assalto. Carrista, essendo stato il suo carro immobilizzato dal cannone di autoblindo avversaria ed essendo egli stesso rimasto ferito, opponeva lunga resistenza con la mitragliatrice. Stretto da presso ed in procinto di essere catturato, usciva dal carro e, sotto il fuoco, sebbene nuovamente ferito, si aggrappava ad un altro carro sopraggiunto, col quale rientrava nelle proprie linee. Puerto de los Alazores, 5 febbraio 1937.

A.320. **LORINI** Claudio, di Matteo e di Bianca Bruschettin, da San Casciano Val di Pesa, sottotenente II battaglione carri d'assalto. Comandante di plotone carri d'assalto, durante quindici giorni di impiego continuativo del suo reparto pur attraverso ogni fatica, sacrificio e disagio era continuamente di esempio ai suoi carristi irrompendo per primo attraverso le munite posizioni avversarie di Rudilla e riuscendo poi, col suo sereno coraggio e con sprezzo del pericolo a catturare una batteria nemica nel combattimento di Oliete ed a mettere in fuga due pezzi anticarro in quello de la Codonera, In una ricognizione notturna, avuto un carro rovesciato in zona nemica, malgrado la forte reazione avversaria riusciva a recuperarlo. Rudilla – Blesa – Oliete – Alcaniz – La Codonera, 9-22 marzo 1938.

A.321. **LORINI** Claudio, di Matteo e di Bianca Bruschettin, da San Casciano Val di Pesa (Firenze), sottotenente raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto, in dieci giorni di accaniti combattimenti, dava costante esempio di serenità e coraggio. Mentre la propria compagnia eseguiva una puntata, trovatosi col proprio carro a pochi metri da un carro avversario superiore per mole e potenza, non esitava a lanciarvisi contro e mantenerlo impegnato col deciso vantaggio per l'azione della compagnia. Borjas Blancas, gennaio 1939.

[163] L'ufficiale era ufficiale d'ordinanza del Comandante della divisione corazzata "Ariete", il Generale Baldassarre.

A.322. **LUCE** Sabatino, fu Vincenzo e di Mallardi Giovina, da San Ferdinando di Puglia (Foggia), classe 1920, caporal maggiore, 132° carrista "Ariete" (***alla memoria***). Pilota di carro già distintosi in precedenti fatti d'arme, all'inizio di combattimento di carri, per partecipare alla lotta, rifiutava l'offerta di essere inviato nelle retrovie. Colpito da un proietto e gravemente ferito, insisteva si soccorressero prima gli altri feriti meno gravi. Un successivo colpo nemico che incendiava il carro troncava la sua vita di soldato valoroso e generoso. Bir el Abd – El Alamein (Africa Settentrionale), 4 novembre 1942.

A.323. **MADONNA** Teseo, fu Alessandro e di Masciantonio Clotilde, da Torricella Peligna (Chieti), tenente colonnello raggruppamento carristi. Comandante di reggimento carri d'assalto, durante un ciclo operativo, senza risparmio di rischi e di fatiche, dava con entusiasmo tutta la sua opera di animatore per il migliore impiego del suo reparto. In due giornate di dura lotta, sprezzante di ogni pericolo, abilmente manovrando i suoi reparti in concorso con gli altri mezzi del raggruppamento carristi, riusciva a tenere a bada un nemico numeroso ed aggressivo, che tentava di aggirare le posizioni legionarie. Ferito da scheggia di proietto anticarro non abbandonava il suo posto di comando, dando ai propri dipendenti esempio di alto sentimento del dovere e di spirito di sacrificio. Rotabile per Sarroca – Alcanò – Alfes, 23-26 dicembre 1938.[164]

A.324. **MAFFEIS** Marino, fu Luigi e di Ranieri Carolina, da Gazzanica (Bergamo), classe 1917, caporal maggiore, 132° carrista (***alla memoria***). Valoroso pilota di carro M 13/40 dava ripetute prove di alto sentimento del dovere sprezzo del pericolo ed attaccamento al mezzo. Gravemente ustionato dalle fiamme prodotte da una granata incendiaria, nonostante le insistenze del capo carro, preferiva rimanere al proprio posto sopportando con grande stoicismo le atroci sofferenze delle ustioni. Avuto poi il carro immobilizzato da altri colpi che uccidevano il servente e ferivano il capocarro e il mitragliere, nell'impossibilità di continuare la impari lotta dopo aver messo i compagni in salvo e riparate le avarie, risaliva nel mezzo per riportarlo nelle nostre linee. Nel generoso tentativo, raggiunto da un nuovo proiettile, cadeva gloriosamente con le leve in pugno. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

A.325. **MAGNONI** Giuliano, di Aldo e di Ganna Giuseppina, da Milano, classe 1915. Sergente 132° carrista, IX battaglione carri M 13/40. Capo carro, durante aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate, dimostrava alto spirito aggressivo e grande coraggio. Immobilizzato il proprio carro da colpi avversari, che uccidevano il pilota ed il mitragliere, benché ferito si prodigava nel soccorrere il tiratore superstite ferito più gravemente. Magnifica figura di combattente per alto senso del dovere e spirito di generosa abnegazione. Africa Settentrionale, 19 novembre 1942.

A.326. **MAGRIS** Aronne, da Trieste, soldato carrista nel Corpo Indigeni della Somalia (***alla memoria***). Capo carro mitragliere di carro d'assalto, esaurito il compito di eliminare col fuoco di mitragliatrici un centro di resistenza abissino dislocato in caverna, accortosi che il suo comandante di plotone era uscito dal carro per gettare bombe contro altro centro, spontaneamente usciva pure lui, per concorrere alla stessa azione di fuoco. Rimasto ferito gravemente all'addome da proiettile nemico, dimostrava serenità d'animo ed al suo comandante di compagnia rappresentava la sua fierezza per essere il primo soldato del reparto ferito e faceva proponimenti di rivendicare il sangue perduto. Fulgido esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Uadi Korrak (Gianogobo, Africa Orientale) 15 aprile 1936.

[164] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6784.

A.327. **MAIORANA** Michele, di Giovanni e di Pellegrina Margherita, da Viesti (Foggia), sergente raggruppamento carristi. Sottufficiale carrista di provato valore, durante un accanito combattimento, incurante della vivissima reazione anticarro, ripeteva incessantemente le sue puntate contro il nemico furibondo. Colpito da schegge multiple al viso, non abbandonava il pilotaggio del carro e rifiutava di allontanarsi dal combattimento. In seguito, offertosi volontario per il recupero di un carro colpito ed immobilizzato nelle linee nemiche, eseguiva con ardimento e perizia il compito assuntosi così da conseguirlo pienamente. Alfes, 26 dicembre 1938.

A.328. **MALAVOLTA** Nuodemo, di Adriano e di Bertoli Maria, da Cavezzo (Modena), carrista, 31° reggimento carrista, XV battaglione 8ª Compagnia (***alla memoria***). Pilota di carro M14/41 dimostrava in tutte le azioni di guerra cui prendeva parte, calma e cosciente sprezzo del pericolo. Durante uno scontro con forze corazzate nemiche dieci volte superiori, non esitava a spingersi col proprio mezzo fin sotto i carri avversari, serrando alla minima distanza. Ferito una prima volta al petto e alle braccia non desisteva dalla condotta del mezzo, che continuava a manovrare con abilità e perizia, incitando anzi l'equipaggio intero. Una seconda e una terza granata lo inchiodavano al suo posto di combattimento ancora con le leve in mano. Esempio di alto spirito del dovere e di elette virtù militari. Bordy (Tunisia), 11 aprile 1943.

A.329. **MANCA** Giuseppe, fu Francesco e di Padeo Vittoria, da Alghero, carrista scelto, 1° reggimento carrista. Carrista scelto di carro leggero, cosciente del sicuro pericolo cui andava incontro, affrontava con sereno coraggio un passaggio minato. Gravemente ferito insieme al suo comandante per l'esplosione di un mina che sventrava il carro, incurante del suo stato e dell'atroce dolore delle sue ferite gloriose, si preoccupava soltanto della sorte dell'ufficiale. Esempio di purissima audacia e di devozione al superiore. Colle di Moncenisio, 24 giugno 1940.

A.330. **MANGANARO** Mario, di Giovanni e fu Giuditta Caputo, da Galatina (Lecce), capitano, 4° reggimento fanteria carrista. Comandante di una compagnia carri armati scontratosi con mezzi corazzati nemici cinque volte superiori in mezzi ed appoggiati da violento tiro di artiglieria, per altre tre ore sosteneva l'aspra ed impari lotta. Gravemente menomata l'efficienza del proprio reparto dalle continue perdite che portavano alla totale distruzione di un plotone e alla sensibile diminuzione dell'efficienza degli altri due, manteneva dal suo carro, in piedi, con l'esempio dello sprezzo del pericolo salda la resistenza, opponendo una infrangibile muraglia di volontà e di eroismo, sino a quando l'avversario duramente provato, doveva desistere e ripiegare. Alam Abu Hileiuat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.

A.331. **MANG1ACAPRA** Nello, di Duilio, da Roma, sergente, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, si slanciava con spontaneo impeto contro un forte nucleo avversario in posizione organizzata. Fermatosi il carro per la rottura di un cingolo, ne usciva e con lancio di bombe a mano catturava dei prigionieri. Magnifico esempio di ardimento carrista. Albages, 30 dicembre 1938.

A.332. **MANZON** Angelo, di Angiolo e di Pitton Regina, da Casarsa (Udine), caporale, 4ª compagnia carri d'assalto. Capocarro, durante una azione per la conquista di forte posizione avversaria, in terreno boscoso e difficile, battuta dall'artiglieria e fucileria nemica, fermatosi il carro, ne usciva e lo rimetteva in moto. Rimasto gravemente ferito, continuava a mitragliare l'avversario, finché riusciva a rientrare nelle linee, riportando ferito l'ufficiale che aveva con sé, rifiutando di farsi curare prima di lui. Bosco de Palacio Ibarra, 11 marzo 1937.

A.333. **MANZOTTI** Michele, di Vincenzo e di Giachetti Luigia, da Sappanìco (Ancona), caporal maggiore, 32° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Pilota di carro reso inefficiente fin dallo inizio dell'azione, lo impegnava ugualmente all'assalto di quota fortificata. Sottoposto a concentramento di armi anticarro, persisteva impavido nell'attacco contro un caposaldo nemico strenuamente difeso. Rimasto in avaria altre due volte, con indomita volontà rimetteva in movimento il carro e continuava l'azione aprendo per primo un varco agli assalitori. Ferito a morte rimaneva al suo posto di pilotaggio fino all'ultimo respiro. Esempio di ardimento, abnegazione e virtù militari. Zona di Tobruk (Africa Settentrionale), 17 aprile 1941.

A.334. **MARA** Luigi, di Enrico e di Piga Teresa, da Hammanara, sottotenente medico, raggruppamento carristi. Dirigente il servizio sanitario del raggruppamento carristi, in quaranta giorni di combattimenti continui sul fronte aragonese, ripetendo l'ammirevole comportamento delle azioni su Santader, dava l'opera sua fin sulla linea di fuoco, serena, animatrice, soccorritrice senza limite di rischio e di fatica. Esempio di pura, silenziosa, instancabile dedizione al dovere e di spontanea profonda sensibilità professionale. Fronte di Aragona, 9 marzo-18 aprile 1938.

A.335. **MARCHEGIANI** Fazio[165], di Alfredo e di Trivelloni Ida, da Pescara, classe 1921, sottotenente fanteria s.p.e., 133° carrista. Comandante di plotone carri M, in più giorni aspri combattimenti guidava con singolare audacia i suoi equipaggi, prima sostenendo l'urto di soverchianti forze corazzate avversarie, poi penetrando nello schieramento nemico attraverso fitte postazioni anticarro. In quest'ultima azione, attirando su di sé gran parte del fuoco e disorientando l'avversario, favoriva la manovra di altri reparti e contribuiva validamente alla riconquista di una batteria caduta in mano del nemico. Rimasto ferito il comandante di battaglione e quello di compagnia ed essendo già caduti i comandanti di altre compagnie, con i pochi carri superstiti continuava a resistere e a difendere fino all'estremo il fianco dei reparti contigui. In ultimo, reagiva ancora all'attacco nemico riuscendo, con grande bravura, a contenerlo. El Alamein (Africa Settentrionale), 23 ottobre-2 novembre 1942.

A.336. **MARCHI** Corosimo, di Primo, caporale, raggruppamento carristi. Ferito gravemente mentre fuori dal carro aiutava i serventi di un pezzo anticarro a battere carri nemici che ostacolavano l'avanzata del suo plotone, prendeva piangendo congedo dal carro di cui era pilota e pur conscio di essere in pericolo di vita esprimeva fieramente la speranza di poter ancora combattere come carrista d'Italia. Valdealgorfa, 20 marzo 1938.

A.337. **MARCHINI** Pio, di Giacomo e di Pasqualucci Carmine, da Tucamann (Argentina), sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di sezione autoblindo si lanciava arditamente contro il nemico accorrente in forze: attaccato e soggetto al fuoco di anticarro nemico non desisteva dalla lotta. Ferito il pilota della sua autoblindo ne assumeva la guida e continuava calmo e sereno nella sua missione; ferito anche esso ad un braccio da pallottola perforante manteneva la guida della macchina e persisteva nella lotta; si recava al posto di medicazione solo quando gli veniva ripetutamente ingiunto dal suo comandante di compagnia. Muniesa, 10 marzo 1938.

[165] Il cognome originariamente riportato era Marchigiani ed è stato oggetto di successiva rettificazione (B.U. 1954, disp. 50ª, pag. 4575).

A.338. **MARCHIONI** Biagio, di Francesco e di Giandomenico Ida, da Cantalice (Rieti), classe 1913, tenente complemento, 133° reggimento carrista, IV battaglione carri M 14/41 (***alla memoria***). Comandante di plotone carri M destinato ad altro incarico, alla vigilia di una importante azione in cui il suo reparto veniva ad essere impegnato, chiedeva ed otteneva di rimanere al suo posto di combattimento. Ferito una prima volta, continuava ad avanzare contro l'avversario alla testa del suo plotone. Delineatosi un tentativo di aggiramento contro un fianco della compagnia, con pronta iniziativa spostava il suo reparto per fronteggiare la grave minaccia, ma un proiettile perforante incendiava il suo carro e lo colpiva mortalmente. Africa Settentrionale, 25 ottobre 1942.

A.339. **MARCHIONNI** Arturo, di Eugenio e di Cini Laura, da Bellaia (Siena), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Carrista pieno di entusiasmo e di non comune coraggio, durante un violento combattimento colpito, ad un braccio da pallottola perforante, ai compagni che lo soccorrevano rispondeva: "Non è nulla pensate a chi sta peggio di me". Continuava per oltre tre ore a prestare la sua opera di capo carro mitragliere, consentendo di essere accompagnato al posto di medicazione solo ad azione ultimata. Esempio mirabile di forza d'animo e di spiccato attaccamento al dovere. Bivio di Kalibaki (fronte greco), 3 novembre 1940.

A.340. **MARCHITIELLO** Alfonso, fu Raffaele e fu Santina D'Amato, da Rapolla (Potenza), sottotenente complemento, XI battaglione carri medi, divisione motorizzata "Trieste" (***alla memoria***). Volontario di guerra. In duro combattimento contro nemico superiore in numero, armamento e corazzatura, si avventava nella mischia dando al proprio equipaggio esempio di sprezzo del pericolo. Colpito ed immobilizzato il proprio carro, persisteva nell'azione. Ferito continuava a sparare fino all'esaurimento delle munizioni e di poi, stremato di forze, usciva dal carro e si impegnava, coi pochi superstiti, in impari lotta. Nuovamente colpito, cadeva esamine. seguendo il luminoso esempio del padre, morto in combattimento, immolava così la sua giovane esistenza per l'onore dell'Italia. Tel Alam El Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.

A.341. **MARETTI** Enrico, fu Giacomo Luigi e fu Callegari Maria, da Varzi, (Pavia), classe 1891, tenente colonnello s.p.e., 132° carrista, divisione corazzata "Ariete". Valoroso comandante di reggimento carri medi violentemente attaccato da preponderanti mezzi corazzati, manovrava prontamente la massa dei suoi battaglioni con risolutezza e perizia. Trasfondeva le sua calma ed audacia ai carristi del suo reggimento sì da stroncare ogni velleità offensiva dell'avversario che ripiegava in disordine lasciando sul terreno numerosi carri armati incendiati e distrutti. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

A.342. **MARETTI** Enrico, fu Giacomo Luigi e fu Callegari Maria, da Varzi, (Pavia), classe 1891, tenente colonnello s.p.e., 132° carrista, divisione corazzata "Ariete". Comandante di reggimento carri guidava con rara perizia e con raro valore il proprio reggimento all'attacco di un importante, vasto e munitissimo caposaldo. Primo fra i suoi carristi, incurante della violentissima reazione della artiglieria e di anticarri trascinava i carri con irresistibile slancio fino allo schiacciamento delle ostinate armi anticarro avversarie. Solo dopo aver travolto la resistenza avversaria; rastrellati oltre mille prigionieri ed assicurato il possesso della posizione, consentiva di farsi curare la ferita riportata al capo durante l'attacco. Ultimata la medicazione ritornava immediatamente al suo posto di comandante organizzando il recupero di numerosi mezzi meccanizzati che la travolgente azione aveva inchiodato al terreno. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.

A.343. **MARGARUCCI** Marcantonio, di Oreste *(e Vittoria Sacchi)*, da Roma, *(classe 1922)*, sottotenente assimilato, nucleo Italian General Staff Intelligence (Corpo di Liberazione), Main 8th Army (***alla memoria)***[166]. Già distintosi per audacia e spirito d'iniziativa nella lotta clandestina contro l'invasore tedesco, alla quale partecipava con inesauribile entusiasmo, all'atto della liberazione della propria città si metteva a disposizione delle autorità militari italiane offrendosi volontario per rischiose missioni di guerra. Assegnato, con funzioni di ufficiale di collegamento, ad un reparto alleato impegnato in aspri combattimenti offensivi, si distingueva per non comuni doti di avvedutezza e di sereno sprezzo del pericolo. Nel corso di un accanito combattimento contro rilevanti forze tedesche al quale partecipava volontariamente, benché fatto segno a violenta e precisa reazione di fuoco nemica, persisteva eroicamente nell'azione fino a quando cadeva colpito a morte. Settore Adriatico – Cervia, 4 ottobre 1944.

A.344. **MARICONDA** Raffaele, di Francesco e di Apostolico Teresa, da San Giorgio a Liri, capitano, raggruppamento carristi. Aiutante maggiore in 1ª del raggruppamento carristi, durante l'aspra e ardita azione per la conquista dell'importante nodo stradale di Muniesa, con intelligenza, cosciente coraggio e assoluto sprezzo del pericolo, pur nel grandinare dei proiettili, si prodigava infaticabilmente ed efficacemente nell'azione di coordinamento dei vari reparti meccanizzati del raggruppamento, si da rendere la opera sua non solo tempestiva e brillante ma, in qualche settore della lotta assolutamente necessaria. Brillante esempio di profonda devozione, dedizione assoluta al dovere, intelligente spirito di iniziativa e di cooperazione. Muniesa, 10 marzo 1938.

A.345. **MARINI** Edoardo, fu Vittorio e di Lucrezia Faelli, da Pordenone (Udine), capitano, raggruppamento carristi. Comandante di compagnia motociclisti. Posto con la propria compagnia a difesa di una posizione si somma importanza, resisteva per cinque ore ai violenti attacchi di forze soverchianti. Indi, contrattaccava, togliendo al nemico ogni velleità di offensiva. Ufficiale di alte virtù militari e di provato valore. Alfes, dicembre 1938.

A.346. **MARINI** Edoardo, fu Vittorio e di Lucrezia Faelli, da Pordenone (Udine), capitano, raggruppamento carristi. Comandante di reparto moto meccanizzato, sempre fra i primi col suo pronto deciso intervento e coraggio, cooperò col nucleo celere alla resa di numerosi nemici ancora armati. Toledo – Terancon, 27-30 marzo 1939.

A.347. **MARINO** Carmine, di Ciro e di De Maio Concetta, da Avellino, classe 1920, sergente maggiore, 132° carrista "Ariete". Durante accaniti attacchi di preponderanti forze corazzate nemiche, rimasto colpito a morte il comandante di plotone, lo sostituiva nel comando e con audacia e supremo sprezzo del pericolo, resisteva coi pochi mezzi rimasti efficienti ai successivi violenti attacchi. Ferito e col carro più volte colpito, prima di abbandonare la lotta, si prodigava sotto il violento fuoco alla raccolta e al soccorso degli equipaggi feriti, traendo in salvo anche il suo comandante di compagnia. Consentiva al ricovero all'ospedale solo dopo che il battaglione, assolto il suo compito di resistenza ad oltranza, riceveva ordini di sganciarsi dal nemico. El Alamein (Africa Settentrionale), 28 ottobre-4 novembre 1942.

A.348. **MARLAZZI** Amedeo, di Ottavio, da Casellina e Torri, caporal maggiore, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, ferito gravemente da bombe a mano mentre si gettava su di una trincea nemica, avendo perso un occhio e l'altro velato di sangue, traeva dal suo ardore guerriero la forza per continuare la lotta. Rientrato soltanto a combattimento ultimato mostrava con orgoglio le sue ferite ai compagni e dichiarava di avere avuto un solo timore, che le forze non gli bastassero per conservare il proprio posto. Esempio di valore legionario e carrista. Cherta, 7 aprile 1938.

---

[166] Le spoglie mortali del decorato sono tumulate nella tomba gentilizia della famiglia presso il cimitero di San Michele a San Severino Marche, città d'origine della sua nobile casata. Sulla lapide del sepolcro le grandi lettere in bronzo designano il Caduto come "sottotenente carrista". In effetti l'esame del suo foglio matricolare ha permesso di appurare che lo stesso fu effettivo al 3° reggimento carristi di Bologna dal 1° febbraio 1943.

A.349. **MAROZZI** Attilio, di Domenico e di Benigni Giulia da Ascoli Piceno, classe 1916, caporale, 133° carrista. Pilota di carro M, all'attacco di soverchiane forze corazzate nemiche, avuto il carro colpito e incendiato da perforante - che lo feriva - incurante del pericolo e per quanto investito dalle fiamme si prodigava nel salvataggio dei compagni. Nel generoso tentativo rimaneva nuovamente e gravemente colpito da raffiche di mitragliatrice nemica. Sopportando stoicamente il dolore, riusciva a trarre da sicura morte parte dell'equipaggio. Nobile esempio di cameratismo, di audacia e noncuranza del pericolo. El Alamein (Africa Settentrionale), 25 ottobre 1942.

A.350. **MARVASI** Vincenzo, di Diomede e di Malvaso Rosina, da Palmi (Reggio Calabria), tenente di complemento, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (***alla memoria***). Comandante di plotone carri in situazione ormai seriamente compromessa, si lanciava con ardore sul nemico preponderante per forze e mezzi. Ferito, continuava l'impari lotta finché, colpito nuovamente, cadeva esamine nel carro in fiamme. Bel l'esempio di elevato senso del dovere. Tel El Eisa (Egitto), 10 luglio 1942.

A.351. **MASSIMO LANCILLOTTI** Francesco, di Luigi e di Marod Maria, da Bruxelles (Belgio), sottotenente raggruppamento carristi. Comandante interinale di compagnia carri d'assalto in una puntata su Cherta, dimostrava assoluto sprezzo del pericolo, capacità di comandante e valore personale. Ricevuto l'ordine di rientrare col suo reparto ed esaurito perciò il suo compito, si prodigava in ogni modo nel recupero dei morti e dei feriti. Rimasto ferito una prima volta non desisteva dalla sua opera. Ferito una seconda volta continuava nella opera stessa, rientrava nelle linee con gli ultimi carri e soltanto allora si lasciava condurre al posto di medicazione. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.

A.352. **MASTROMARINO** Michele, fu Giuseppe e di Trinitapoli Barbara, da Castellana (Bari), classe 1917, sergente maggiore, 4° carrista (***alla memoria***). Sottoposto il carreggio della propria officina di compagnia autoblindo ad intenso fuoco di artiglieria e ricevuto l'ordine di ripiegare con calma e sprezzo del pericolo, dirigeva l'operazione di recupero di tutto il materiale a lui affidato. Ferito da scheggia di granata, si rifiutava di abbandonare il posto senza aver prima assicurato il movimento degli uomini e dei mezzi. Nuovamente colpito a morte, cadeva eroicamente vittima della sua profonda dedizione al dovere. Africa Settentrionale, 3 dicembre 1941.

A.353. **MATTEUCCI** Giuseppe, fu Cesare, da Forlì, carrista, V battaglione carri L 3/35 *("Venezian")*. Volontario di guerra, primo ovunque vi fosse da portare alto il nome dei carristi, si distingueva in precedente azione per aver portato in salvo un compagno ferito, pur avendo il carro colpito da proiettile perforante. In azione successiva, durante un attacco contro un insieme di postazioni per armi automatiche e anticarro, incitava il suo pilota ad andare sempre più oltre. Giunto a ridosso dell'avversario, ferito gravemente al fianco perché stava in piedi sul carri, trovava ancora la forza di sparare e di lanciare bombe a mano contro nuclei nemici. Rientrato alla base del battaglione e curato sommariamente dalle gravi ferite esprimeva parole di rammarico per non poter proseguire nella lotta e incitava i compagni a ben fare per il futuro. Fulgido esempio di alte virtù militari, senso di cameratismo, audacia carrista. Fronte di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 26 novembre 1941.

A.354. **MAZZARA**[167] Corrado, fu Antonino e fu Bianchini Amelia, da Venezia, tenente colonnello s.p.e., 132° carrista. Assunto il comando di un battaglione carri all'inizio di una grande offensiva nemica in condizioni particolarmente difficili prendeva con serenità e competenza tutte le disposizioni atte a fronteggiare la situazione. Attaccato da forze corazzate soverchianti, durante un intero giorno di furiosi combattimenti, fronteggiava strenuamente il nemico, infliggendogli con continui contrattacchi, gravi perdite che ne arrestavano la baldanza. Completamente accerchiato, col battaglione ridotto a soli cinque carri e col proprio più volte colpito e con feriti a bordo, si lanciava arditamente alla testa dei pochi superstiti infiammati dal suo esempio, contro la formazione avversaria, riuscendo ad aprirsi un varco ed a porre in salvo uomini e mezzi. Fulgido esempio di alte virtù militari e di sprezzo del pericolo. Bir El Abd (Egitto), 4 novembre 1942.

A.355. **MAZZEI** Osvaldo, fu Serafino e di Maria Pelullo, da Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino), classe 1907, maggiore, 131° carrista. Comandante di un gruppo mobile incaricato nella difesa ad oltranza di una importante posizione, ne garantiva con prontezza e perizia la più salda organizzazione. Attaccato da soverchianti forze, potenziava ed animava con l'esempio del valore personale i dipendenti reparti che venivano sopraffatti solo dopo lunga e sanguinosa lotta. Con la sua iniziativa e con il suo spirito di sacrificio consentiva al Comando Superiore lo svolgimento dei movimenti imposti ed il conseguimento di nuovo schieramento. Esempio di attaccamento al dovere e di elette virtù militari. Passo Fonduta – Cammarata (Sicilia), 18-19-20 luglio 1943.

A.356. **MAZZOCCO** Augusto, di Antonio, da Chiampo (Vicenza), caporale, 32° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Servente di carro lanciato all'assalto di un caposaldo strenuamente difeso, sottoposto a violento concentramento d'artiglieria, continuava imperterrito a servire il proprio pezzo anche quando, nel carro immobilizzato erano caduti tutti i componenti l'equipaggio. Ferito gravemente, compiva il suo dovere fino alla morte. Zona di Tobruk (Africa Settentrionale), 17 aprile 1941.

A.357. **MAZZOLARI** Rino, caporal maggiore, V battaglione carri (***alla memoria***). Pilota di carro armato abile ed ardimentoso, durante un aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, avuto il carro immobilizzato per avarie e pur trovandosi in zona fortemente battuta, non esitava ad esporsi per rimettere in efficienza il proprio mezzo. Effettuata la riparazione si spingeva oltre i carri più avanzati per meglio continuare a combattere fino a quando nuovi colpi avversari, distruggendo il carro, troncavano la sua giovane vita. Strada di Agedabia (Africa Settentrionale), 7 febbraio 1941.

A.358. **MAZZUCCATO** Pietro, di Luigi e fu Iozai Angela Nicola, da Roma, tenente, VII battaglione carri M 13/40 del 32° reggimento carrista. Volontario di guerra, partecipava quale capo carro, allo assalto di munitissima quota avversaria e portava a compimento la sua missione raggiungendo la posizione nemica anche quando gli altri carri del reparto erano rimasti immobilizzati. Rientrando nelle nostre linee col carro ripetutamente colpito e con i componenti dell'equipaggio feriti, usciva dal proprio mezzo e traeva in salvo un ufficiale ferito. Nel generoso atto rimaneva a sua volta colpito gravemente. Esempio di coraggio, cameratismo e virtù militari. Zona di Tobruk (Africa Settentrionale), 17 aprile 1941.

[167] Il cognome riportato nella motivazione originale (Marzara) è stato oggetto di successiva rettificazione (B.U. 1947, disp. 32ª, pag. 3293).

A.359. **MEI** Ugo, di Silvio e di Ferrari Giuseppina, da Borgo San Lorenzo (Firenze), sergente, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, partito in testa al battaglione, si addentrava decisamente per vari chilometri dentro lo schieramento nemico. Ferito l'ufficiale capo carro e rovesciatosi il carro su un fianco nel superare un ostacolo, si gettava generosamente fuori, armato di poche bombe a mano, con le quali costringeva il nemico ad abbandonare la trincea più vicina. In seguito, riusciva da solo a raddrizzare il carro e ripararlo. Leggermente ferito, riprendeva il suo posto e lo manteneva fino alla fine del combattimento. Zona Quatros Caminos – Corbera, 21 agosto 1938.

A.360. **MELONI** Sebastiano, fu Antonio e di Collu Maria, da Cagliari, classe 1920. Sottotenente, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Ufficiale motociclista di collegamento di unità corazzata, durante aspro combattimento contro forze superiori di uomini e mezzi, si adoperava con sprezzo della propria vita a mantenere i collegamenti tra i nostri reparti attaccati e sotto il tempestare delle artiglierie. Avuto il mezzo colpito da una granata saliva su di un carro privo del capo equipaggio, assumendone volontariamente il posto e continuando nel combattimento sino alla vittoria delle nostre armi. Animo ardito ed esempio di elette virtù militari. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

A.361. **MENDOLA** Francesco, di Alfio e di Carmela Russo, da Catania, classe 1911, tenente complemento, 3° nucleo celere. Comandante di sezione autoblindo impegnava e fronteggiava lungamente e con successo le ondate di attacco di mezzi corazzati contro le nostre posizioni mettendo fuori combattimento un carro armato e due autoblinde. Immobilizzate le macchine rese inservibili dal fuoco nemico e dal terreno impervio dopo più giorni di estenuante lotta, malgrado esplicitamente ordinatogli di desistere dal combattimento per evitare perdite ormai inutili, fatti allontanare i suoi uomini persisteva da solo nella disperata lotta fino a che veniva travolto e catturato. Esempio di capacità, di alto senso del dovere e di onor militare. Africa Settentrionale, 5-6-7 febbraio 1941.

A.362. **MERCURIO** Angelo, di Giuseppe e di Vottis Livia, da Piacenza, classe 1914, tenente s.p.e., 132° carrista, IX battaglione carri M 13/40, Comandante di compagnia M 13, si lanciava all'attacco di un forte nucleo corazzato avversario efficacemente appoggiato da intenso fuoco di artiglieria. Colpito il suo carro e ferito lui stesso persisteva nell'azione alla testa del reparto dando fulgido esempio di alte virtù militari, di coraggio e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 21 novembre 1941.

A.363. **MERCURIO** Benedetto, di Eugenio e fu Magnoni Ada, da Roma, tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone di carri leggeri, nonostante la viva reazione di armi automatiche pesanti, riusciva con abile manovra a circondare e catturare forti nuclei nemici, che con azione di sorpresa tentavano di infiltrarsi nel nostro schieramento. Avuto un carro del reparto immobilizzato, si prodigava per ripararlo e per proteggere i propri uomini dalle offese avversarie. In successiva azione, si lanciava fuori dal suo carro per meglio dirigere il plotone e, preso inavvertitamente fra due mezzi corazzati, rimaneva gravemente ferito. Ivanaj – Kopliku – Prroni i That (fronte greco), 10-16 aprile 1941.

A.364. **MERIGHI** Giovanni, di Ettore, caporale, 1ª compagnia motomitraglieri *(raggruppamento carristi)*. Motociclista addetto ad un plotone carri d'assalto, veniva insieme ad un altro compagno, improvvisamente fatto segno ad intenso fuoco dal nemico appostato a soli duecento metri. Invitato da carri sopraggiunti a ripararsi in essi, rifiutava da abbandonare il suo posto, finché più volte colpito, cadeva insieme al compagno, nell'atto di sparare col proprio moschetto. Zona di Brihuega, 10 marzo 1937.

A.365. **MERIGO** Luigi, di Pasquale e di Grotta Giovanna, da Seniga (Brescia), carrista, 4° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Mitragliere di carro armato impegnato combattimento contro unità corazzate nemiche, le affrontava con decisione, ardire e sprezzo del pericolo. Volto in fuga l'avversario persisteva nella lotta fino a quando, colpito a morte, cadeva eroicamente sul campo. Sidi Azeiz (Africa Settentrionale), 5 agosto 1940.

A.366. **MICUCCI** Ermanno, di Melito e fu Emilia Castellini, da Camerino (Macerata), vice caposquadra, raggruppamento carristi. Capo pezzo anticarro, entrava col suo pezzo nell'abitato di Sarrion, non ancora occupato dalle nostre fanterie, dove era stata segnalata la presenza di carri cannone nemici che ostacolavano l'azione dei nostri carri d'assalto. Individuato uno dei carri avversari che con fuoco intenso interdiva ogni movimento sulla strada principale del paese, con audace e abile manovra, lo affrontava allo scoperto, riuscendo, dopo un breve duello, a colpirlo e ad incendiarlo. Sarrion, 13 luglio 1938.

A.367. **MIDURI** Umberto, di Domenico e di Zina Vinci, da Reggio Calabria, capitano, 4ª compagnia carri d'assalto. Comandante di una compagnia di carri veloci, durante tre giorni di combattimento, si prodigava sempre con valore ed entusiasmo, portando il suo reparto più volte all'attacco. In un combattimento rimasto senza carburante, provvedeva rapidamente con mezzi di fortuna ad un parziale rifornimento sul campo di battaglia, ripartendo in testa alla compagnia, che portava prima e vittoriosa sulle posizioni nemiche. Rimasto ferito in altro duro combattimento, insieme al pilota del suo carro, alquanto lontano dalla propria fanteria, rientrava per ultimo nelle linee. Almadrones, 9 marzo – Brihnega, 11 marzo 1937.

A.368. **MIGLIAVACCA** Pietro, fu Giuseppe, da Trivolzio (Pavia), carrista scelto, 132° reggimento carrista (***alla memoria***). Carrista scelto, durante un attacco contro forze corazzate nemiche superiori per numero e per mezzi, si spingeva per primo contro lo avversario. Rimasti feriti il capo carro ed il servente, sotto violento tiro nemico li soccorreva e dopo sommaria cura li lasciava in posto per proseguire nell'azione. Guidava poi arditamente il carro contro un pezzo nemico che annientava. In tale ardimentoso gesto trovava gloriosa morte. Scef-Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

A.369. **MIRABELLA** Pasquale, di Michele e di Maria Garofalo, da Bitonto (Bari), capitano fanteria *(carrista)* [168], comando divisione "Pavia". Ufficiale addetto ad un comando di grande unità con funzioni di S.M. in quattro mesi di estenuante e rischiosa vita sul fronte di Tobruk e per tutto un ciclo operativo di oltre 40 giorni di dura lotta, portandosi sempre sulle prime linee, sotto intenso fuoco nemico e durante il corso di combattimenti, assicurava con continuità la vita dei reparti in linea. Durante la violenta pressione nemica sulle nostre posizioni di Ain el Gazala, con energia ed intelligente azione, accompagnava e guidava, di notte, sotto intenso fuoco avversario, un reparto di rinforzo destinato al contrattacco contribuendo così a ristabilire prontamente una situazione che minacciava di essere compromessa. Esempio di alte virtù militari, sicura capacità professionale, sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. Fronte marmarico, 18 novembre – 31 dicembre 1941.

---

[168] Chiamato alle armi, concluse la leva come sottotenente di complemento e si arruolò nuovamente come Sergente. Frequentò la Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria di Modena, sottotenente nella Scuola di Applicazione di Fanteria di Parma, e col grado di tenente prima nel 151° reggimento fanteria "Sassari" e subito dopo nel Reggimento Carri Armati. Partecipò alla guerra in Africa Orientale con il XX battaglione carri d'assalto "Randaccio". Trasferito in Somalia entrò a far parte del Regio Corpo Truppe Coloniali e assunto in forza nel Raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Rientrato in Patria fu assegnato al neo costituito 31° Reggimento fanteria carrista (8 dicembre 1937) e con esso partecipò alle operazioni sul fronte greco-albanese. Come ufficiale di Stato Maggiore prestò servizio nel Comando della 1ª Armata sul fronte francese, nella divisione corazzata "Littorio" in Jugoslavia, nella divisione "Pavia" in Africa Settentrionale (meritando sul campo una M.A.V.M, una M.B.V.M., una Croce di Ferro Germanica e 3 Croci al Merito di guerra); nella divisione "Bari" in Sardegna e nel Comando del VII Corpo d'Armata in Corsica. Infine in due delle Divisioni ausiliarie (BRITI) nella Guerra di Liberazione. Nel dopoguerra prestò servizio al 9° Reggimento CAR, nel IX Comiliter, poi nella divisione "Pinerolo". Comandò i Corsi AUC, CAFUS e altri alla Scuola Truppe Corazzate e poi il Distretto Militare di Bari. Raggiunse il grado di Generale di Brigata e morì nel 1968.

A.370. **MIRTO** Ugo, fu Ettore e fu De Franchis Maria, da Palermo, classe 1917, sottotenente s.p.e., IX battaglione carri armati *(leggeri "Guadagni")* (***alla memoria***). Già distintosi in precedenti combattimenti, comandante di plotone carri facente parte dell'avanguardia di una colonna, reagiva d'iniziativa e ripetutamente contro attacchi di autoblindo nemiche mettendole in fuga ed infliggendo loro perdite. Successivamente, recuperava, sotto intenso fuoco avversario, uno dei carri del proprio plotone colpito durante il combattimento. Continuando nell'azione, pur conscio della situazione disperata per il continuo afflusso di forze corazzate nemiche sul campo di battaglia, riprendeva il contrattacco alla testa del suo plotone nel tentativo di rompere l'accerchiamento. Nell'accanito e sfortunato combattimento immolava la giovane vita. Sidi Omar (Africa Settentrionale), 16 giugno 1940.

A.371. **MOLIGNONI** Lapo, da Pistoia, capitano nella 1ª compagnia carri d'assalto *("Ardita")*. Organizzatore, istruttore, animatore di eccezionale valentia, conduceva il suo reparto in aspro combattimento con grande slancio, perizia e valore, infliggendo al nemico perdite gravissime, concorrendo a scuoterne la saldezza ed a volgerlo in fuga, inseguendolo poi, sino a che ebbe bersaglio. Nel generoso tentativo di rimorchiare un carro caduto in avaria, dava nuova prova di alto carattere e di supremo sprezzo del pericolo cadendo gravemente ferito. Gherlogubi, 5 ottobre – Hamanlei, 5 novembre 1935.

A.372. **MOLINO** Giovanni, di Francesco, classe 1913, sottotenente complemento fanteria carrista, 321ª compagnia carri M 11/39[169]. Ufficiale animoso e pieno di entusiasmo, già più volte distintosi in precedenti combattimenti. Comandante di plotone carri armati M 11, accortosi che un reparto di carri armati avversari era in procinto di accerchiare una compagnia in combattimento con risolutezza attaccava il reparto superiore di numero, col solo plotone carri, combattendo ad oltranza riuscendo a colpire numerosi carri armati e respingere il reparto con gravi perdite. Precedendo col proprio carro in testa al plotone, rincorava, esortava con l'esempio i propri carristi al combattimento, lanciandosi col proprio carro in mezzo alla mischia riuscendo, dopo accanita lotta, a respingere un secondo attacco, riuscendo ad aprire un varco a far sì, che la compagnia si collegasse con altri reparti in combattimento. Caduto il comandante della compagnia carri armati M 11, seppe disporre con efficacia il nuovo schieramento del plotone riuscendo a respingere vari attacchi. Nonostante il pericolo personale che incorreva si lanciava ancora un volta nell'a mischia continuando a battersi ad oltranza, fin quando sopraffatto da preponderanti forze che circondavano il plotone carri già più volte colpiti in più parti e nell'impossibilità di potersi aprire un varco, con senso del dovere riusciva a mettere in salvo i suoi carristi, e rendere inservibili i carri e le armi. Esempio di sublime eroismo di combattente e di spiccata capacità del proprio dovere. Africa Orientale, 31 gennaio 1941.

A.373. **MONTANARI** Maurizio, di Pietro e di Fatigati Giovanna, da Piadena (Cremona) tenente, 32° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Comandante di una compagnia carri armati muoveva all'attacco di munite posizioni nemiche guidando con decisione il proprio reparto sull'obiettivo assegnatoli. Investito dal fuoco delle armi anticarro dell'avversario proseguiva con ardire nella azione, trascinando con l'esempio i dipendenti, finché colpito trovava morte gloriosa sul campo. Alto esempio di virtù guerriere. Ras el Medauuar (Africa Settentrionale), 17 aprile 1941.

[169] La 321ª compagnia carri M 11/39 era stata enucleata dal I battaglione carri medi, allora del 32° reggimento carri, per l'invio in Africa Orientale.

A.374. **MONTECCHI** Carlo, di Amos e fu Ezechiele Margherita, da Genova, tenente, *33°*[170] reggimento carrista. Comandante di una compagnia carri d'assalto si lanciava all'attacco di munite opere nemiche. Superati due ordini di difesa anticarro e mentre attaccava un terzo ostacolo, veniva arrestato dallo scoppio di una mina che sventrava il carro, uccideva il pilota e lo feriva gravemente. Dopo un'intera giornata di lotta, veniva dal carro, trasformatosi in tragica prigione, estratto morente e sereno nella sicura coscienza del dovere compiuto. Trasversette, 23 giugno 1940.

A.375. **MONTICELLI** Sirio, fu Matteo e fu Cardola Leoni, da Milano, classe 1906, tenente fanteria *(carrista)* di complemento, reparto autonomo autoblindo Arbà (***alla memoria***). Comandante di autoblinda, di scorta ad una colonna autocarrata duramente provata, in ripetuti combattimenti, benché ferito e nonostante che l'autoblinda fosse stata ripetutamente colpita e oltre la metà dell'equipaggio messo fuori combattimento, continuava con indomito valore nell'opera di protezione della colonna fino a quando cadeva colpito a morte dopo aver inflitte gravi perdite al nemico. Olettà (Africa Orientale), 4 aprile 1941.

A.376. **MONZALI** Paolo, di Gaetano e di Aminta Pennazzi, da Bologna, sottotenente s.p.e.[171], 21° fanteria, I battaglione, compagnia comando (***alla memoria***). Valoroso comandante di plotone pionieri distintosi in precedenti fatti d'arme, durante una importante azione tendente al forzamento di un corso d'acqua, sprezzante del pericolo, precedeva sotto il fuoco tedesco, i plotoni fucilieri avanzati per aprire loro la strada attraverso un munito ed insidioso campo minato. Mentre in testa a tutti, con calma e sangue freddo ammirevoli conduceva la rischiosa operazione ormai prossima alla meta, cadeva colpito a morte dall'esplosione di una mina. Oltre il fiume il suo corpo esanime rimaneva ad indicare ancora una volta ai fanti che seguivano il termine del campo minato e la via che egli arditamente aveva tracciato attraverso le numerose insidie nemiche. Fiume Santerno, 13 aprile 1945.

A.377. **MORELLI** Alfredo, fu Angelo e fu Lambertini Ersilia, da Firenze, classe 1910, sergente carrista *(volontario)* universitario, XI battaglione carristi *(divisione motorizzata "Trieste")*. Sergente volontario universitario, dopo aver valorosamente combattuto nei ranghi di un battaglione carri M successivamente disciolto, rinunciava al proseguimento di un corso allievi ufficiali di complemento e chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad un battaglione carri. In un duro combattimento, instancabile, aggressivo, trascinava con l'esempio del proprio coraggio e sprezzo del pericolo il proprio equipaggio. Saputo che il comandante del plotone era caduto, assumeva per radio il comando del reparto lanciandolo contro l'avversario che minacciava di accerchiamento il resto della compagnia, riuscendo a mettere fuori combattimento alcuni mezzi blindati. In successivi combattimenti, confermava le sue doti brillanti di capocarro esperto e ardito. Africa Settentrionale, ottobre 1941-15 giugno 1942.

---

[170] Il testo del decreto pubblicato (B.U. 1941, Disp. 70ª, pag. 4829) ed anche la successiva rettificazione (B.U. 1953 Disp. 29ª, pag. 2528) indicano il reggimento di appartenenza con un numero ordinativo palesemente inesatto (13°) che qui si è corretto.

[171] Prima dell'armistizio l'ufficiale era effettivo al 33° reggimento carristi e in seguito fu impiegato insieme ad altri subalterni carristi nel gruppo di combattimento "Cremona".

A.378. **MORELLI** Alfredo, fu Angelo e fu Lambertini Ersilia, da Firenze, sergente *(volontario universitario)*, XI battaglione carrista *(divisione motorizzata "Trieste")* in Africa Settentrionale. Capo carro di carro M si slanciava arditamente alla conquista di posizioni fortificate nemiche. Colpito il proprio carro da granata perforante, con un morto a bordo e gli altri due membri dell'equipaggio feriti, ed egli stesso ferito gravemente in più parti del corpo, seguitava con eroico sforzo nell'azione animando l'equipaggio. Nel mentre stava per raggiungere il suo obbiettivo veniva colpito da una seconda granata che gli asportava la mano destra. Solo allora nell'impossibilità materiale di manovrare con le armi di bordo si lasciava trasportare al posto di medicazione. Qui con nobili espressioni e grande fermezza si adoperava ad alleviare le pene dei compagni feriti, incurante della sua mutilazione e delle sue ferite. Esempio di alto senso del dovere, di forza d'animo, di nobili sentimenti patriottici. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 giugno 1942.

A.379. **MORELLI** Piacentino, di Angelo e di Rosa Senerchi, da Campobasso, sergente, raggruppamento carristi. Ardito pilota di carro d'assalto, già distintosi in tutti i combattimenti dal settembre 1936 ad oggi, per ardimento ed audacia, nell'azione sulla strada di Valdealgorfa, sotto intenso fuoco di pezzi anticarro del nemico, accortosi che un carro del proprio reparto era rimasto immobilizzato, incurante della violentissima reazione nemica, usciva dal carro e con calma e sprezzo del pericolo recuperava il carro avariato riportandolo nelle linee. Settore di Valdealgorfa, 19 marzo 1938.

A.380. **MORELLI** Piacentino, fu Angelo e di Senerchi Rosa, da Campobasso, sergente raggruppamento carristi (***alla memoria***). Pilota di carro d'assalto, si prodigò per due giorni di furiosi combattimenti contro nemico superiore in forze e in armamento per frenare numerosi continui attacchi di truppe rosse scelte. Impegnato il reparto contro forti posizioni, si spingeva ripetutamente a tergo delle posizioni stesse per colpire il nemico alle spalle. Chiamato il reparto a sostenere una posizione di capitale importanza e che il nemico attaccava insistentemente, si prodigò per sostenere i nuclei di resistenza, che stremati di forze, erano costretti a cedere. Colpito il carro da bombe ad ambedue i cingoli e rimasto immobilizzato, completamente circondato dal nemico, furioso per l'accanita resistenza opposta dai carristi, si difendeva con bombe a mano fino a quando veniva messo fuori combattimento colpito in più parti del corpo. Rotabile Sarroca-Alfes, 24-26 dicembre 1938.

A.381. **MORELLI** Renato, di Angelo e di Celeste Fasciani da Cerveteri (Roma), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). In arduo combattimento, pilotando il carro del comandante di plotone, lo portava tra i primi in mezzo allo schieramento nemico. Rimasto il carro colpito, non esitava quantunque fatto segno al fuoco di elementi nemici, a scendere e ad eseguire una sommaria riparazione. Sebbene ferito e con il carro in avaria riprendeva il combattimento a sportelli aperti per meglio mitragliare l'avversario, finché nuovamente colpito da granata incendiaria insieme al proprio ufficiale, lasciava gloriosamente la vita sul campo. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.

A.382. **MORETTI** Enrico, fu Luigi e fu Callegari Maria, da Varzi (Tortona), tenente colonnello, 32° reggimento carrista. Comandante di un gruppo di capisaldi impegnato in dura lotta con l'avversario, impartiva precise ed opportune disposizioni per la loro sistemazione a difesa e ne controllava di continuo l'efficienza sotto il persistente fuoco nemico. Nel corso di un furioso attacco avversario e di un successivo nostro contrattacco da lui stesso diretto, rivelava doti di comandante valoroso e capace, dando esempio costante ai dipendenti di superba virtù militare. Fronte di Tobruk (Africa Settentrionale), 1-4 maggio 1941.

A.383. **MORETTI** Firmo, sergente, V battaglione carri M 13/40 (***alla memoria***). Pilota di carro armato, animato da alto senso del dovere, sempre pronto a qualsiasi azione rischiosa, malgrado fosse stato ferito durante un audace inseguimento, continuava a pilotare il proprio carro. Colpito una seconda volta, in un ritorno offensivo dell'avversario e raccolto morente dal nemico, spirava esaltando l'eroismo del proprio ufficiale caduto sul campo nella stessa azione. El Mechili (Africa Settentrionale), 19 gennaio 1941.

A.384. **MORONCELLI** Oreste, di Ugo e di Riva Gemma, classe 1921, da Bergamo, sottotenente, XX battaglione controcarri semoventi *(da 47/32)*. Comandante di plotone semoventi impegnato in aspro combattimento contro soverchianti mezzi corazzati nemici, pur conscio della inferiorità dei propri carri, muoveva coraggiosamente all'attacco. Colpito da granata avversaria che immobilizzava il carro, benché gravemente ferito, con l'aiuto di altro componente l'equipaggio pure esso ferito, rimetteva in efficienza il mezzo e continuava imperterrito nella lotta fino a quando, esausto per il sangue perduto, si abbatteva, privo di sensi, al suo posto di comando. Esempio ai dipendenti di sereno sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere, virile tempra di soldato. Patrimonio (Corsica), 29 settembre 1943.

A.385. **MUCCHI** Augusto, di Carlo e di Matteotti Pellegrina, da Sassuolo (Modena) sergente, 132° reggimento carrista (***alla memoria***). Componente dell'equipaggio di un carro armato, impegnato in aspro combattimento contro una munita posizione, si spingeva col mezzo ove più accanita era la lotta. Ferito da scheggia di proiettile perforante, rimaneva al posto di combattimento, continuando il fuoco sul nemico. Colpito una seconda volta mortalmente, spirava fiero di avere contribuito al successo dell'azione. Quota 204 di Ain el Gazala (Africa Settentrionale), 15 dicembre 1941.

A.386. **MURER** Angelo, di Antonio e di Colombini Dafne, da Modena, classe 1917, tenente, 132° carrista[172] (***alla memoria***). Comandante di compagnia carri, guidava il reparto contro forze corazzate avversarie numericamente superiori, con audace e coraggiosa azione ottenendo fin dall'inizio tangibili risultati. Ferito più volte, ricusava ogni cura e continuava animosamente nel comando fino a quando cadeva colpito mortalmente, offrendo così valido contributo al vittorioso epilogo dello scontro. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

A.387. **NALDI** Giuseppe, di Severino e fu Ghirelli Argia, da Rocca San Cassiano (Forlì), vice capo squadra, raggruppamento carristi. Pilota di autoblindo ardito e calmo portava la sua macchina contro il nemico incalzante di cui riusciva ad arrestare l'impeto col fuoco delle sue mitragliatrici. Ferito alla spalla da pallottole perforanti non esitava ad uscire sotto il violento fuoco nemico dall'autoblindo per rimetterla in moto. Assolto il compito e nuovamente ferito pilotava ancora la sua autoblindo fino a che le sue forze non gli venivano meno. Muniesa, 10 marzo 1938.

A.388. **NAVARI** Angelo, di Agostino, da Forte dei Marmi (Lucca), tenente, 131° reggimento carristi (***alla memoria***). Comandante di un plotone carri armati durante un furioso contrattacco per la riconquista di un centro abitato, si slanciava con i suoi carri decimando le file avversarie. Fatto segno a nutrito fuoco di artiglieria, che colpiva in pieno il suo carro, non desisteva dalla lotta, ma continuava a sparare, fino a che, interamente avvolto dalle fiamme, immolava la sua giovane vita per la maggiore grandezza e gloria della Patria. Gela, 10 luglio 1943.

A.389. **NEGRI** Eldostelio, fu Antonio e fu Rovati Maria, da Ccicognola (Pavia), camicia nera, raggruppamento carristi (***alla memoria***). Porta arma lanciafiamme, nell'aspro combattimento aulla strada per Cherta, fu fra i primi a giungere sulle posizioni nemiche, permeando al suo posto di combattimento fermo, deciso, superbamente incurante della violenta reazione avversaria, anche quando restò solo, perché tutti i suoi compagni gli erano caduti accanto. Ferito alle gambe continuò a combattere. Colpito mortalmente da un secondo proiettile, prima di morire seppe ancora rivolgere il suo pensiero ai compagni che non poteva più aiutare nella dura lotta, ed alla Patria lontana, alla quale donava senza rimpianto la sua giovane vita. Strada di Cherta, 8 aprile 1938.

[172] IX battaglione carri M 13/40.

A.390. **NEZVAL** Gualtiero, di Giuseppe, da Gorizia, sergente maggiore, 2ª compagnia carri d'assalto (***alla memoria***). Durante l'attacco ad una posizione nemica, per quanto fatto bersaglio d'artiglieria anticarro che già aveva messo fuori combattimento il carro del proprio comandante di plotone, si portava in aiuto di quest'ultimo rimanendo a sua volta colpito, facendo olocausto della propria vita. Guadalajara – Trijueque, 9-10 marzo 1937.

A.391. **NICOLETTA** Giulio, nato il 23 agosto 1921 a Crotone (Catanzaro) *(sottotenente fanteria carrista di complemento, 1° reggimento fanteria carrista).* Giovane sottotenente carrista, dotato di elevati doti di carattere e coraggio, raccolti, all'armistizio, intorno a sé i propri uomini, si portava in valle Sangone unitamente ad alcune autoblinde ed automezzi, dando vita a una formazione partigiana. In numerosi combattimenti, sempre alla testa dei suoi gregari, dimostrava spiccate capacità organizzative e di comando, imponendosi all'ammirazione degli altri gruppi partigiani che chiedevano di porsi ai suoi ordini. Riunite le varie bande in un'unica formazione, conduceva senza tregua con essa, per oltre un anno, una accanita guerriglia procurando serie perdite al nemico e concorrendo infine alla liberazione di Torino. Piemonte, 10 settembre 1943-maggio 1945.

A.392. **NICOLINI** Germanino, nato a Fabbrico (RE) il 26 novembre 1919. Ufficiale dell'Esercito[173], dopo l'8 settembre 1943, fuggiva dalla cattura ed entrava in formazione partigiana, a difesa della Patria invasa. Durante il lungo periodo di appartenenza alle formazioni e nelle numerose azioni di combattimento dimostrava brillanti doti di organizzatore e di comandante, sprezzante di ogni pericolo. La sua opera è stata giudicata cospicua, perché svolta in difficili condizioni, in zona di pianura costantemente controllata dal nemico. Considerato uno dei migliori combattenti della resistenza reggiana. (Decreto Presidenziale del 25 marzo 1997).

A.393. **OCCHETTI** Giuseppe, di Augusto e di Bice Cirippa, da Milano, tenente, compagnia speciale autoblindo. Ufficiale dei bersaglieri chiedeva di comandare un plotone autoblindo alla testa del quale partecipava con intelligenza e con slancio a pericolosa azione di guerra. Si assumeva più volte con cosciente sprezzo del pericolo rischiose missioni esplorative. Durante una di queste, avendo avuto il mezzo immobilizzato dal fuoco nemico, dopo aver invano tentato di ripararlo, noncurante del fuoco avversario, raggiungeva in motocicletta il proprio plotone e continuava a dirigere l'azione. Gravemente ferito alle gambe da una raffica di mitragliatrice, dava prova di freddo coraggio, spronando i suoi uomini alla lotta, solo rammaricandosi di non poter continuare nel combattimento. Bir Bassanech, 1° dicembre 1941.

A.394. **OCCIDENTE** Fao, soldato *(nato a Porto Garibaldi, Ferrara, il 19 settembre 1914),* della 1ª compagnia carri armati della Somalia (***alla memoria***). Pilota di carro armato, in aspro combattimento, conduceva la sua macchina contro nemico superiore di forze, con perizia ed ardimento non comuni. Avuto immobilizzato il proprio carro, nel tentativo di trarne un altro a salvamento, si rifiutava di abbandonarlo, immolandosi eroicamente nella sua ultima disperata difesa. Hamanlei (Africa Orientale), 11 novembre 1935.[174]

---

[173] Il Nicolini era effettivo al 3° reggimento carristi di Bologna e fu sorpreso dall'annuncio dell'Armistizio dell'8 settembre 1943 mentre si trovava con il proprio battaglione a Tivoli. Qui fu catturato dai tedeschi. Riuscì a darsi alla fuga e a rientrare in Emilia, dove confluì subito nella Resistenza diventando comandante del terzo battaglione della 77ª brigata SAP "Fratelli Manfredi" col nome di battaglia "*Diavolo*".

[174] Uno dei primi quattro carristi decorati di Medaglia al Valor Militare per un evento bellico (gli altri sono il sergente Sarotti (M.O.V.M.), il sergente Battino (M.A.V.M.) e il carrista Francesco Ascoli (M.B.V.M.).

A.395. **OLIVI** Gildo, di Giuseppe e di Giacometti Elisa, distretto Ancona, sergente, 4° carrista (***alla memoria***). Sottufficiale capo di un carro sistemato in posizione fissa a causa delle avarie riportate in precedenti duri combattimenti, attaccato da forze soverchianti e non potendo fare uso che delle sole mitragliatrici di bordo si difendeva accanitamente fino a distanza ravvicinata. Ferito continuava imperturbabile nell'impari lotta. Invitato ad arrendersi, rispondeva con il lancio di spezzoni a mano, infliggendo gravi perdite al nemico fino a quando, colpito in pieno, saltava in aria con il proprio carro. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.

A.396. **OLIVIERI** Rodolfo, di Armando e di lori Maria Cristina, da Roma, sergente, 1ª compagnia carri d'assalto. Comandante di un plotone di carri d'assalto, durante la conquista di una forte posizione avversaria, ferito ad una gamba, con conseguente abbondante perdita di sangue, continuava a combattere fino a quando i suoi carri ebbero raggiunto l'obiettivo e sconvolto le difese nemiche. Sottoposto in seguito, a due trasfusioni di sangue ed all'amputazione dell'arto ferito, dimostrava elevatissimo spirito ed ammirevole stoicismo. Navalcarnero, 21 ottobre 1936.

A.397. **OLMI** Roberto, fu Carlo e fu Garcea Luisa, da Bobbio (Piacenza), generale di brigata, divisione "Pasubio".[175] Comandante di un raggruppamento tattico, lo guidava con perizia e valore, distinguendosi per decisione ed audace azione di comando. In una situazione particolarmente critica si dimostrava dominatore di ogni difficoltà e suscitatore di energie, riuscendo a sbaragliare un nemico agguerrito e feroce e ristabilendo la situazione molto compromessa. Fiume Don (fronte russo), 17 agosto 1942-12 settembre 1942.

A.398. **ONORATO** Pietro, fu Giacomo e fu Di Sturbio Maria Francesca, da Genova, capitano, 32° reggimento carrista, R.E.C.A.M.[176]. Ufficiale di salda tempra, di elevato spirito militare e di provata capacità, già combattente nella conquista libica e nella grande guerra, volontario in Africa Settentrionale, in più giorni di aspra battaglia in Marmarica dava continue prove di sereno sprezzo del pericolo e di virile entusiasmo. Costantemente in linea al comando dell'autocarreggio di combattimento di un raggruppamento esplorante al cui approntamento aveva efficacemente contribuito. Durante un violento improvviso attacco del nemico dopo aver ordinato il rapido spostamento dell'autocarreggio sottraendolo così all'intenso fuoco avversario e la minaccia di avvolgimento, rimaneva volontariamente sulla linea, dove reclamava per sé, vecchio ufficiale di artiglieria, l'onore di comandare i pochi pezzi rimasti alla base perché semi-inefficienti. Noncurante della rabbiosa reazione avversaria, di esempio a tutti per freddezza ed ardimento, contrattaccava decisamente col fuoco i numerosi mezzi del nemico, e riusciva ad arrestare l'impeto e a farlo ripiegare infliggendogli la perdita di un carro, un'autoblinda e tre camionette. Ammirevole esempio di appassionato attaccamento al dovere, di pronta e audace iniziativa, di alto spirito combattivo. Quota 185 di Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 3 dicembre 1941.

A.399. **ORLANDI** Daniele, fu Silvio e fu Polidoro Erminia, da Chieti, tenente colonnello, raggruppamento carristi. Audace comandante di truppe celeri, dopo aver partecipato con i reparti di cavalleria ad una azione ardita assumeva il comando di una colonna meccanizzata che operava successivamente in cooperazione con le Divisioni "Frecce Verdi" e "Frecce Nere". La sua animatrice ed intelligente azione di comando portava ripetutamente al successo i reparti del raggruppamento, scompigliando il nemico e catturandogli di sorpresa varie autoblinde e autocarri carichi di materiale da guerra. Fronte di Catalogna, 23 gennaio-8 febbraio 1939.

[175] L'ufficiale fu comandante del 2° reggimento carristi e del raggruppamento carristi del C.T.V..
[176] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.

A.400. **ORNANO** Mario, di Silvio, da Milano, classe 1922, sottotenente di complemento, 133° carrista (***alla memoria***). Clandestinamente raggiungeva il fronte, ove al comando di plotoni carri si distingueva per ardimento. Durante aspra battaglia guidava i suoi carri ove più dura era la lotta e infliggeva gravi perdite all'avversario finché, nel carro ripetutamente colpito ed incendiato, immolava la sua ardente giovinezza alla Patria. El Alamein (Africa Settentrionale), 25 ottobre 1942.

A.401. **OSENGA** Aldo, di Andrea e di Rollere Elisa, da Roma, sergente, XI battaglione carristi divisione motorizzata "Trieste" (***alla memoria***). Sottufficiale capocarro che si era già distinto per elevati sentimenti capacità e sprezzo del pericolo. In combattimento contro mezzi corazzati nemici superiori in numero, armamento e corazzatura lanciava il proprio carro contro di essi noncurante del rischio. Avuto immobilizzato il proprio carro persisteva nella lotta con l'azione micidiale delle proprie armi. Ferito gravemente ed avuto inutilizzato il cannone, si affacciava alla torre e con bombe a mano dava al nemico la misura del proprio eroismo che egli spingeva fino alla offerta della propria esistenza. Got el Ualeb (Africa Settentrionale), 29 maggio 1942.

A.402. **OTTINA** Luigi, di Pietro e di Baldelli Maria, da Sassari, sottotenente, raggruppamento carristi. Ufficiale già distintosi per perizia e valore non comune in precedenti azioni di guerra in terra di Spagna. In una delicata situazione del raggruppamento carristi spingeva allo scoperto il suo plotone da 37 mm, al seguito dei carri d'assalto con un ordinamento che destava l'ammirazione dei suoi camerati carristi. Ferito si fasciava alla meglio e continuava nella sua preziosa opera di accompagnamento, incurante di ogni ordine di portarsi al posto di medicazione. L'esempio e questa dedizione assoluta al dovere entusiasmava i suoi dipendenti a prodigarsi oltre ogni limite fino alla vittoria delle nostre armi. Vera tempra di legionario carrista in terra di Spagna. Km 10 rotabile Alfes-Alcanò, 26 dicembre 1938.

A.403. **PAGANI** Luigi, di Celeste e di Franchi Baldina, da Pontenure (Piacenza), sottotenente 4° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Comandante di plotone carrista preso contatto con unità corazzate nemiche, le attaccava decisamente alla testa del suo reparto, volgendolo in fuga. Pur con il carro colpito e parte dello equipaggio fuori combattimento, con audacia e tenacia, persisteva nell'inseguire l'avversario e ferito mortalmente continuava ad incitare i suoi equipaggi alla lotta per la cattura dei mezzi corazzati avversari. Fulgido esempio di virtù militari. Fronte della Cirenaica, 5 agosto 1940.

A.404. **PAGLIASSO** Giovan Battista, fu G. Battista e fu Saretti Giuseppina, da Savigliano (Cuneo), soldato, 1ª squadriglia speciale autoblindate *("S")* (***alla memoria***). Valoroso pilota di autoblinda la conduceva contro agguerrito nemico rimanendo ferito nel duro combattimento che ne seguiva. Nel generoso tentativo di sottrarla a preciso tiro di artiglieria, fondeva la sua sorte e quella dell'autoblinda cadendo sul seggiolino di guida decapitato da uno dei proiettili che la incendiava dopo averla squarciata. Esempio di elevate virtù guerriere. Sadè (Africa Orientale), 20 ottobre 1936.

A.405. **PAJNO** Pasquale, di Bortolo e di Teresa Boccalatte, da Messina, sottotenente 1° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carri d'assalto, lanciato contro munite posizioni avversarie, oltrepassava un primo sbarramento di mine che non esplodevano e, malgrado la violenta reazione delle mitragliatrici e delle artiglierie avversarie, spingeva il proprio carro su un secondo sbarramento. Travolto e ferito dallo scoppio delle mine traeva dal carro il pilota mortalmente ferito e, sotto il tiro delle armi automatiche, tentava di portarlo in salvo. Esausto dallo sforzo, rimaneva presso il morente confortandolo ed assistendolo sino a quando egli stesse, non veniva raccolto svenuto. Magnifico esempio di audacia, di dedizione al dovere di cameratesca solidarietà. Colle di Moncenisio, 22 giugno 1940.

A.406. **PALADINI** Paolo, fu Giuseppe, da Massa, 1° capitano in s.p.e., Banderas "Martini". Carrista di eccezionale ardire, di sicuro e provato rendimento, dava prove di elette virtù militari, lanciandosi con la propria compagnia all'attacco di munite trincee nemiche, catturando prigionieri. Penetrato col proprio carro nel bosco, nel mezzo delle difese avversarie, in pessimo terreno di manovra reso più difficile dal mal tempo, malgrado tentativi di accerchiamento, assolse il proprio compito disperdendo gli avversari e rientrando nelle nostre linee, da dove, in stretta cooperazione con i fanti, muoveva al contrassalto stroncando ogni velleità di rivalsa avversaria. Settore di Guadalajara, 9-13 marzo 1937.

A.407. **PALESTINI** Filippo, fu Alessio e di Laura Mei Gentilucci, da San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), classe 1915, tenente *fanteria carrista* s.p.e.[177], 225° fanteria "Arezzo". Comandante di compagnia, nel corso di duri combattimenti, malgrado gli scarsi mezzi e le avversità del clima, riusciva a contenere un violento attacco nemico superiore in mezzi e uomini, ricacciandolo successivamente e definitivamente. Presente sempre ove più ferveva la sanguinosa lotta, dava elevata prova, come in precedenti azioni belliche, di singolare coraggio, noncuranza del pericolo, ed elevato senso del dovere. Fronte greco-albanese, 14 novembre 1940 – 13 aprile 1941.

A.408. **PALLINI** Eugenio, di Nicodemo e di Pasi Lina, da Borgo a Buggiano (Pistoia), sergente, raggruppamento carristi. Sergente pilota di carro d'assalto, in due anni di guerra dava ripetute prove di valore e di audacia. Sempre primo dove più ardente era la battaglia, trovatosi impegnato contro nemico agguerrito e furibondo che minacciava un accerchiamento, si lanciava col suo carro decisamente contro il trinceramento avversario, ma, impossibilitato materialmente raggiungerlo a causa del terreno impervio apriva lo sportello del carro e ingaggiava lotta a bombe a mano, finché, imitato dagli equipaggi degli altri carri sopraggiunti, riusciva a porre in fuga il nucleo avversario. Carretera Alcanò-Alfes, 26 dicembre 1938.

A.409. **PALUMBO** Costanzo, fu Giuseppe e di Renzo Maria, da Celano (L'Aquila), soldato, raggruppamento carristi. Sostituiva volontariamente un portaordini ferito addetto al collegamento con una squadra avanzata. Colpito durante il percorso da una pallottola esplosiva che gli maciullava la mano sinistra, recapitava l'ordine, nonostante il fortissimo dolore. Sarrion, 13 luglio 1938.

A.410. **PANATTONI** Romolo, di Arsete, da Castelvecchio Pascoli (Lucca), carrista, 132° reggimento carrista (***alla memoria***). Servente di carro armato, nel corso di un violentissimo combattimento contro elementi corazzati nemici, si sostituiva al proprio capo colpito a morte da granata avversaria. Nel corso della lotta, rimasti feriti il pilota ed il mitragliere, li aiutava ad uscire dal carro, quindi salito a bordo, continuava il fuoco dal carro fermo e ormai facile bersaglio nemico, finché una granata lo colpiva a morte. Scef Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

A.411. **PAPARELLI** Emilio, fu Eusebio e di Cari Irma, da Collesecco (Terni), classe 1918, caporale, 132° carrista *(reggimento controcarri)*. Portaordini di un caposaldo ripetutamene attaccato, assicurava senza sosta il collegamento con i centri di fuoco, più avanzati. Ferito ad una gamba mentre si recava al comando del caposaldo per dare notizia di imminente attacco nemico, dominando l'atroce dolore, si trascinava fino al posto di comando e riusciva così a fornire tempestivamente notizie preziose per il successivo vittorioso contrattacco. Bir Mrabott – Caposaldo 3 (Tunisia), 3-22 marzo 1943[178].

[177] Si legga anche la motivazione della M.B.V.M. conferita al medesimo ufficiale.
[178] Alla data del fatto d'arme il 132° reggimento carristi era ormai disciolto da qualche mese. È dunque probabile che in quel frangente il caporale Paparelli fosse inquadrato nel 132° reggimento controcarri.

A.412. **PASELLA** Walter, di Rodolfo e di Polano Vincenza, da Sassari, sottotenente reggimento carristi (***alla memoria***). Ufficiale carrista di ardente fede, esemplare per costante attaccamento al dovere, già distintosi per coraggio, audacia e capacità, dava sempre prova di salda disciplina ed alto spirito combattivo. Durante un combattimento eseguito in cooperazione di una compagnia di fanteria, avendo il nemico contrattaccato in massa, accortosi che il reparto di fanteria era rimasto senza comandante ed ufficiali e quasi completamente circondato, con ammirevole cameratismo, usciva dal carro e, postosi alla testa del reparto di fanteria, si lanciava all'attacco unitamente al suo plotone carri, riuscendo a mettere in fuga il nemico. Successivamente, rimasti gravemente feriti il suo comandante di compagnia ed egli stesso, conscio del momento difficile ed incurante del dolore, non abbandonava il reparto e si portava risolutamente in testa ad esso con il suo carro, assolvendo, d'iniziativa, con percezione perfetta del momento della battaglia, tutti i compiti affidati alla compagnia. Aragona – Levante, 13 marzo-13 luglio 1938. [179]

A.413. **PASOTTO** Lino, fu Giovanni e di Lazzara Amabile, da Salleto (Padova), carrista scelto, 1ª compagnia carri d'assalto (***alla memoria***). Ottimo carrista e combattente audace. Durante un combattimento, spintosi col suo carro nel cuore delle posizioni nemiche, attaccato dal cannone e dalle mitragliatrici di una autoblinda impossibilitato a portare in salvo il carro e già ferito, dopo aver resistito per lungo tempo all'attacco, anziché arrendersi al nemico, usciva temerariamente dal carro per raggiungere le proprie truppe. Colpito alla testa da una raffica di mitragliatrice, lasciava eroicamente la vita. Venta del los Alazores, 5 febbraio 1937.

A.414. **PASSALACQUA** Ugo, di Leonetto e fu Giuseppina Paoli, da Ancona, tenente raggruppamento carristi. Comandante di compagnia carri, arrestato dallo scoppio di una mina che faceva saltare un ponte sul Rio Ter, mentre si accingeva a passarvi sopra, incurante delle offese nemiche procedeva ad una rapida ricognizione per tentare di guadare il Rio, dando prova di cosciente ardimento e di sprezzo del pericolo. Colpito il suo carro e ferito egli stesso da anticarro nemico, rimaneva al proprio posto e si faceva sgombrare solo dopo avere impartito gli ordini agli equipaggi dipendenti. Esempio di militari virtù, d'ardimento e di cosciente sprezzo del pericolo. Rio Ter, 6 febbraio 1939.

A.415. **PASTORINI** Aldo, di Umberto e di Porchetti Amelia, da Zagarolo (Roma), sergente carrista, 4° reggimento carristi (***alla memoria***). Partecipava a combattimento contro i tedeschi quale capo carro, prodigandosi ovunque era richiesta la sua opera. Ferito la prima volta, rifiutatosi di raggiungere il posto di medicazione, non desisteva dal combattimento seguendo il suo reparto in tutti i suoi movimenti. Ferito gravemente una seconda volta ad entrambe le gambe veniva trasportato all'ospedale, ove spirava, esempio di sereno sprezzo della vita. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

A.416. **PAZZI** Olindo, di Eugenio e di Antonia Renzi, da Faenza (Ravenna), caporal maggiore, 15° squadrone carri veloci *(V gruppo squadroni carri "Baldissera")* (***alla memoria***). Pilota di carro veloce, partecipava volontariamente ad una azione ardita. Trovandosi col carro immobilizzato per scingolamento a pochi passi da una munita posizione nemica e nell'impossibilità di fare uso della mitragliatrice, apriva la feritoia posteriore del carro e da questa provvedeva con la pistola alla difesa del compagno che era disceso dal carro per la riparazione. Ferito mentre sparava, incurante del dolore continuava il tiro, finché una seconda pallottola lo colpiva alla testa, uccidendolo entro il carro con tanto eroismo difeso. Addis Abeba, 29 luglio 1936.

[179] B.U. 14 novembre 1940, disp. 66ª, pag. 6755.

A.417. **PECORARI** Pietro, fu Dante e fu Mattioli Celestina, da Golese (Parma), carrista, 132° carrista (***alla memoria***). Mitragliere di carro armato in procinto di rimpatriare per malattia, chiedeva ed otteneva di rientrare al reparto per partecipare a un ciclo operativo. Durante un attacco contro forze preponderanti, rimasti feriti il capo carro ed il servente, con l'aiuto del pilota li soccorreva e trasportatili fuori del mezzo, apprestava loro le prime cure sotto intenso fuoco avversario. Ferito durante il generoso tentativo, si rivolgeva al pilota dicendo: «Facciamo presto andiamo avanti», e mentre risaliva sul carro, cadeva colpito a morte da granata. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

A.418. **PEDERZINI** Amedeo, fu Antonio, nato a Crevalcore (Bologna) il 24 maggio 1890, tenente colonnello del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Comandante di battaglione, ed in seguito di raggruppamento carri armati, presente sempre nel settore e nei combattimenti più decisivi, fu elemento determinante del successo che i carri armati della Somalia sempre ovunque riportarono contro il nemico e le avversità del clima e del terreno. Fronte Somalo, 3 ottobre 1935-9 maggio 1936.

A.419. **PENDIBENE** Giovanni, sottotenente V battaglione carri M 13/40 (***alla memoria***). Ufficiale addetto al materiale di un battaglione carri medi, si prodigava oltre ogni limite per assicurare l'efficienza dei mezzi e, durante il combattimento, il regolare rifornimento di carburante e munizioni. Con spirito di sacrificio e con instancabile operosità riusciva a provvedere alle esigenze dei reparti impegnati da più giorni, spingendosi dove più ferveva la lotta, finché colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, faceva generoso dono della vita alla Patria. Strada di Agedabia (Africa Settentrionale), 7 febbraio 1941.

A.420. **PERATTI** Luigi, di Giuseppe e di Caldara Dora, da Milano, classe 1912, tenente, 132° carrista (***alla memoria***). Comandante di compagnia carri, si lanciava arditamente, alla testa del proprio reparto, contro forze avversarie corazzate numericamente superiori. In aspra e dura lotta, nonostante le perdite subite, rimasto ferito gravemente, continuava ad incitare i propri uomini ed indicava loro la meta da raggiungere fino a che, si abbatteva colpito a morte. Esempio di attaccamento al dovere e di elette virtù militari. Africa Settentrionale, 29-30 novembre 1941.

A.421. **PERTUSI** Luigi, di Angelo e di Viola Angela, da Voghera, sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Rientrato al mattino da missione bellica nel corso della quale si era particolarmente distinto per slancio e ardire, volontariamente partecipava ad altro combattimento. Alla testa del reparto si lanciava verso le posizioni nemiche, immolando la sua giovane vita in olocausto alla Patria. Esempio di elette virtù militari, attaccamento al dovere e superbo sprezzo del pericolo. Ras el Medauuar (Africa Settentrionale), 17 aprile 1941.

A.422. **PETTI** Tommaso, di Pietro e fu Valle Anna Maria, da Santa Croce di Scagliano (Campobasso), sergente raggruppamento carristi. Pilota capo blinda di una blinda cannone, in un momento critico per la propria colonna celere presa d'infilata da nutrito e preciso fuoco di carri rossi, si portava alla testa del reparto controbattendo allo scoperto il fuoco avversario. Individuato e ferito non retrocedeva finché i carri nemici non ripiegavano in seguito a minaccia di avviluppamento per parte del battaglione arditi C. T. V.. Sant Celoni, 31 gennaio 1939.

A.423. **PETTI** Tommaso, di Pietro e fu Valle Anna Maria, da Santa Croce di Magliano (Campobasso), sergente maggiore, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". Capo carro M, in aspro combattimento contro forze preponderanti nemiche superiori in armamento e corazzatura, lanciava il proprio carro contro la massa nemica che su di lui particolarmente reagiva. Avuto colpito ed immobilizzato il proprio carro persisteva nella lotta e, mentre stava sparando l'ultimi colpi di cannone, rimaneva gravemente ferito ad un braccio che gli veniva poi amputato. Nonostante il dolore e la perdita di sangue rimaneva al suo posto riuscendo ad inutilizzare il proprio cannone, a rendere inefficiente l'apparato radio, a porre in salvo l'equipaggio. Bell'esempio di dedizione al dovere e di cameratismo. Gotek Valeb (Marmarica), 29 maggio 1942.

A.424. **PETTOELLO** Pietro, da Desenzano del Garda, tenente[180], Regio Esercito, osservatore, in s.p.e.. Osservatore dall'aeroplano, valoroso e capace, ha partecipato con intensa attività bellica alle vittoriose azioni del Sidama e del Bale. Con ricognizioni ad oltre 350 chilometri dalla base, bombardamenti e mitragliamenti, ha messo in luce singolari doti di combattente, sprezzando ogni pericolo. In condizioni atmosferiche avverse e tra la viva reazione antiaerea avversaria che colpiva l'apparecchio, ha fornito utili notizie ai comandi ed alle truppe e portando lo scompiglio tra le file ribelli infliggeva perdite. Bella figura di combattente valoroso e sereno. Cielo del Sidama e del Bale, 7 gennaio – 12 marzo 1937.

A.425. **PEZZOTTA** Filippo, di Luigi e Rossi Irene, da Cameri (Novara), camicia nera, raggruppamento carristi. Motociclista di un reparto carri in un istante di indecisione delle fanteria, rimaste quasi senza ufficiali, imbracciava il moschetto e con ardimento e sprezzo del pericolo, lanciatosi avanti ai reparti, giungeva per primo sull'obiettivo e trascinava i camerati coll'esempio della sua audacia e del suo valore. Quote a Sud di Cudiel, 23 luglio 1938.

A.426. **PIACENTINI** Achille, di Enrico, classe 1921, distretto Cremona, carrista, 33° carristi, CCCCXXXIII battaglione carri M 15/42 (***alla memoria***). Pilota di carro M 15 durante un aspro combattimento contro soverchianti forze tedesche, lanciava arditamente il proprio carro contro una postazione anticarro che gli sbarrava la strada. Nello eroico tentativo il carro veniva colpito da una granata perforante incendiaria e lo immobilizzava e ne provocava l'incendio a bordo. Allo scopo di salvare il proprio carro azionava prontamente gli estintori, ma veniva investito dalle fiamme che lo carbonizzavano. Fulgido esempio di audacia e di valor militare. Parma, 9 settembre 1943.

A.427. **PIAZZA** Antonino, fu Antonino e di Sicomo Caterina, da Trapani, sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Comandante di plotone carristi lanciato all'inseguimento di forti pattuglie nemiche balzava dal carro avariato nell'intento di ripararlo e di aiutare il pilota gravemente ferito, incurante del vicino micidiale fuoco delle armi automatiche e di artiglieria dell'avversario. Ferito a sua volta da due pallottole al ventre, continuava a prodigarsi per raggiungere l'intento prefissosi, finché, colpito mortalmente alla testa da altra raffica di mitragliatrice nemica, immolava la giovane esistenza alla Patria. Già distintosi in precedenza per ardimento e sprezzo del pericolo. Strada di Boga (fronte jugoslavo), 12 aprile 1941.

A.428. **PIAZZA** Gianni, di Antonio e di Assunta Zappi, da Ravenna, camicia nera, raggruppamento carristi (***alla memoria***). Pilota di carro d'assalto comando di compagnia, mentre su strada puntava alla conquista di un abitato, fatto segno ad intenso fuoco di carri russi, si lanciava su di essi col deliberato proposito di stroncarne l'azione e di aprire il passo al proprio reparto. In questo eroico tentativo, col carro squarciato da tre proiettili anticarro faceva olocausto della sua giovane vita. Esempio sublime di eroismo e di dedizione. Strada di Casteldans, 3 gennaio 1939.

[180] Già in forza al reggimento carri armati (1935) e al 4° reggimento fanteria carrista (1936); nel grado di colonnello è stato il 15° comandante del 132° reggimento carri (periodo 1956-57).

A.429. **PIAZZALUNGA** Alberto, di Paolo e di Mezzoleni Angela, da Pantide (Bergamo), classe 1916, caporale, 133° carrista. Ardito pilota di carro M, già distintosi in precedenti ed aspri combattimenti in Spagna ed in Albania, durante un improvviso attacco avversario, in pieno deserto, veniva colpito da granata che produceva un larghissimo squarcio alla torretta. Avendo per una seconda volta il carro colpito da granata che uccideva un componente dell'equipaggio e feriva i rimanenti, fasciatosi personalmente le molteplici ferite alla testa ed all'occhio destro, riprendeva la guida del carro ed assieme al reparto continuava il combattimento. Solo ad azione ultimata si recava al posto di medicazione. Fulgido esempio di alto sentimento del dovere e di spirito di sacrificio. Zona Ras el Chemedi (Africa Settentrionale), 30 giugno 1942.

A.430. **PIGOZZO** Viscardo, fu Gio Batta e fu Scabari Maria, da Mezzane (Verona), classe 1916, sottotenente complemento, 32° carristi. Comandante di plotone carri L, guidava i suoi carri contro mezzi corazzati avversari infiltratisi nel nostro schieramento. Rivelatesi insufficienti le armi di bordo contro la potenza dei carri avversari, decisamente si scagliava contro per cercare di risolvere lo svantaggio con l'urto diretto. Colpito ed incendiato il carro, lui stesso ferito, veniva catturato, ma la sua temeraria azione obbligava l'avversario a ripiegare. Hagfet el Guateinat (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.

A.431. **PILLAI** Antonio, di Giuseppe e di Oro Raffaela, da Pula (Cagliari), carrista scelto, 1° reggimento carrista. Audacissimo pilota di carro armato, nell'infuriare del combattimento, usciva dal carro, arrestatosi per avaria, provvedendo a rimetterlo in efficienza. Gravemente ferito, animava i compagni con nobili parole d'amore per la Patria e per il Re, rammaricato di dover lasciare il suo posto d'onore, ma felice di sapere incolume il proprio comandante. Nobilissimo esempio di strenuo coraggio di forza d'animo e virtù militari. Colle del Moncenisio, 24 giugno 1940.

A.432. **PINA** Rinuncio, di Bonfiglio e di Tognali Paolina, do Orzinuovi (Bergamo), classe 1915, caporale, 132° reggimento controcarri (***alla memoria***). Componente di un gruppo di soldati che volontariamente si erano messi alla caccia di due camionette nemiche, primo fra tutti si lanciava al loro assalto e, noncurante della violenta reazione di fuoco avversario, con slancio ne raggiungeva da solo, una sulla quale dirigeva il fuoco del suo fucile mitragliatore. Colpito mortalmente, rifiutava il soccorso di un compagno, incitandolo a continuare il fuoco sul nemico che si era dato a fuga precipitosa. Sidi Bou Klir (Tunisia), 8 marzo 1943.

A.433. **PINNA** Luigi, di Giovanni Mattia, nato a Thiesi (Sassari), tenente nella squadriglia speciale autoblinde "S" corpo indigeno. Comandante di sezione autoblindomitragliatrici, assolveva brillantemente il compito di esplorazione affidatogli, disimpegnando con abile manovra, il 1° gennaio 1936, alcune pattuglie dubat che erano state attaccate da forze superiori abissine. Nella giornata del 2 gennaio, ripetendo l'azione, disimpegnava ancora forti pattuglie dubat, attaccate da preponderanti forze abissine. Non curante del numero dei nemici, ordinava ai dubat di ripiegare, per sgombrare numerosi feriti e con la sua autoblindo, affrontava l'avversario. Rimasto insabbiato, sosteneva da solo, per oltre un'ora, l'impeto dei ripetuti assalti di tutte le forze abissine del posto (600 uomini e due mitragliatrici) e soltanto a sera, dopo sette ore di combattimento sostenuto da altre autoblindo e nuclei dubat, riusciva a svincolarsi, rientrando alla base dopo aver messo fuori combattimento, oltre 250 abissini. Esempio luminoso di ardimento, calma e sprezzo del pericolo, animatore dei propri dipendenti. Areri (Abissinia), 1-2 gennaio 1936.

A.434. **PIRAS** Delio, di Vincenzo e Massenti Peppina, da Mogoro (Cagliari), classe 1908, sottotenente s.p.e., 4° carristi. Già distintosi in precedenti combattimenti, dava ripetute prove di perizia e di coraggio nella difesa vicina di importane caposaldo. In critica situazione si prodigava generosamente per mantenere il collegamento tra il caposaldo e la linea dei nostri carri armati, che già circondati tentavano di infrangere il cerchio avversario. Infine accorreva in difesa del suo Colonnello, già colpito da baionetta, salvandolo da sicura morte. Esempio di coraggio e di alto sentimento del dovere. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.

A.435. **PIRRO** Giuseppe, di Pasquale e di Spallon Luisa, da Riccia (Campobasso), classe 1914, tenente 132° carrista, VIII battaglione carri M. Comandante di compagnia carri M 13/40, di propria iniziativa accorreva in aiuto di altra compagnia attaccata da forze superiori, contrattaccato a sua volta sul fianco, con abile manovra riusciva a sottrarre il suo reparto all'accerchiamento, affrontando i mezzi corazzati avversari, con il suo reparto in netto svantaggio per le gravi perdite subite, riusciva ad arginare fino al sopraggiungere di rinforzi. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

A.436. **PISANO** Salvatore, di Francesco e di Pisu Greca, da Cagliari, classe 1916, sottotenente fanteria complemento, IX battaglione carri L *("Guadagni")* (***alla memoria***). Comandante di plotone carri leggeri a protezione del fianco di una colonna, partecipava a combattimento contro forze blindate nemiche preponderanti contribuendo a respingerle ed assicurare così la protezione della nostra colonna. Successivamente, più volte attaccato da altre forze avversarie, nonostante l'impari lotta, continuava ad assolvere il compito affidatogli. Nel corso di un successivo combattimento, completamente circondato dal nemico, contrattaccava alla testa del suo plotone nel tentativo di rompere il cerchio che lo stringeva da vicino. Colpito ed immobilizzato il suo carro, benché ferito non si perdeva di animo ed usciva dal carro per continuare a combattere e difendersi con bombe a mano, uniche armi a sua disposizione. Ma una raffica lo colpiva alla testa stroncando la giovane esistenza. Sidi Omar (Africa Settentrionale), 16 giugno 1940.

A.437. **PITTELLI** Ermenegildo, di Antonio e di Ruggero Caterina, da Davoli (Catanzaro), maggiore s.p.e. fanteria carrista, comandante del IX battaglione carri L *("Guadagni")* (***alla memoria***). Comandante di battaglione carri leggeri, inquadrato in una colonna contrattaccante un nemico soverchiante di numero e mezzi corazzati pesanti, conduceva l'azione con perizia e valore. Tenace nella cruenta lotta quasi del tutto sopraffatto, in un estremo tentativo di coordinare l'azione del proprio reparto, ormai decimato del 50% dei suoi effettivi, usciva dal suo carro immobilizzato e, con indomito coraggio e sprezzo della vita, lanciava i superstiti valorosi nello ultimo oneroso attacco. Nell'impari cimento, affrontato per l'onore delle armi d'Italia, cadeva colpito a morte. Alam el Tummar (Egitto), 9 dicembre 1940.

A.438. **PODIO** Gennaro, fu Enrico e di Virginia Imperlini, nato a Benevento il 20 dicembre 1893, 1° capitano s.p.e. del battaglione carri d'assalto dei Galla Sidama. Comandante di compagnia carri d'assalto, in lunghi mesi di aspra, dura campagna culminata con la conquista del territorio dei Galla e Sidama, conduceva alle più brillanti affermazioni il proprio reparto che egli stesso aveva forgiato e plasmato alla più severa disciplina del dovere e del sacrificio. In un violento combattimento su terreno impervio a forte pendenza, dava prova di coraggio e ardire, spingendosi decisamente sulle posizioni avversarie alla testa del suo reparto malgrado l'intensa reazione di armi anticarro e di fucileria. Non potendo oltrepassare un'escavazione arditamente costruita a sbarramento della via di accesso, mentre il suo pilota continuava l'azione di fuoco, uscito dal carro, ricercava e trovava un passaggio per proseguire. Rientrato nel carro, portava trionfalmente il suo reparto sulla vetta lanciandosi risolutamente su un cannone anticarro e mitragliandone i serventi che lo azionavano. In altro accanito scontro successivo, rimasto fermo il carro in piena folta boscaglia piuttosto che abbandonarlo restava con esso sotto il tambureggiante fuoco nemico, difendendosi e difendendolo con bombe a mano fino all'arrivo degli altri carri coi quali continuava l'azione. Giabassinè, 14 ottobre – Sadé, 20 ottobre 1936.

A.439. **POGGI** Giulio, di Antonio e di Vecchi Nella, da San Nicolò Ferrarese, classe 1912, sergente maggiore (*33° reggimento carri*), partigiano combattente. Dopo essersi assicurato con una ardita ricognizione notturna che un treno carico di materiale di artiglieria tedesco era in sosta in una stazione ferroviaria, volontariamente si offriva per l'attacco al convoglio e alla testa di una pattuglia partigiana si lanciava audacemente sulla scorta eliminandola con precise raffiche di mitraglia. Diffusosi l'allarme nella stazione, sosteneva la reazione avversaria e dopo aver fatto prigionieri tredici militari tedeschi spiombava i carri e si impadroniva di 6 cannoni, armi automatiche e di altro materiale da guerra. Mirabile esempio di ardimento e di sprezzo del pericolo. Fidenza, 2 ottobre 1944.

A.440. **POLI** Giovanni, di Pio, nato a Montese (Modena), classe 1917, distretto di Milano, tenente fanteria carrista complemento. Comandante di autodrappello reggimentale, incurante del rischio, si prodigava incessantemente per assicurare al suo reggimento, che lottava giorno e notte stretto in un cerchio di fuoco, i rifornimenti indispensabili. Occupata dal nemico la zona del parcheggio automezzi, i posti di riparazione e rifornimento ripiegava con i suoi uomini sul comando tattico di reggimento. Non vinto né dalla stanchezza, né dalla depressione morale si offriva volontariamente più volte per ristabilire i collegamenti con i reparti che resistevano isolati. Percorreva più volte al giorno zone incessantemente battute dalle artiglierie e mitragliatrici nemiche, intelligente pronto interprete degli ordini del comando presso reparti avanzati. Esempio di sereno coraggio fisico e di alto senso del dovere. Zona di Enfidaville (Tunisia), 8-9-10 e 11 maggio 1943

A.441. **PORTA** Giovanni, da Pietra-Marazzi (Alessandria), soldato III battaglione carri armati, n. 23030 di matricola. Di guardia a un deposito di munizioni, accorreva prontamente presso una baracca di caricamento proietti ove, in seguito ad un principio di incendio, erano già brillati due proietti da 65, e concorreva efficacemente allo spegnimento manovrando il tubo di lancio di una pompa d'incendio. Rossano Veneto, 9 novembre 1933[181].

A.442. **PRACCA** Pietro, di Domenico e di Cavallero Antonia, da Torino, classe 1913, tenente complemento, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40. Comandante di plotone carri M inviato di rinforzo agli altri due plotoni della compagnia, già impegnati in combattimento in zona avanzata ed isolata sosteneva l'urto della massa avversaria numericamente superiore. Avuto il suo carro colpito da tre proiettili, manteneva il suo posto riuscendo col suo fuoco ad immobilizzare quattro carri avversari. Caduto in combattimento il comandante di compagnia assumeva il comando del reparto e con abile manovra, senza perdere il contatto, attirava, l'avversario presso le nostre linee facilitando il tempestivo intervento del battaglione che lo sgominava. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

A.443. **PROCACCINI** Raffaele, di Pietro e di Amalia Mannuppelli, da Panni (Foggia), sergente maggiore fanteria carrista, autogruppo Amara. Sottufficiale di ottime qualità morali e militari, già distintosi in precedenti duri e tenaci combattimenti, per sommo sprezzo del pericolo e spirito aggressivo. Il 12 aprile 1941 a Passo Apterrà, comandante di due autoblinde di scorta ad un'autocolonna, attaccato da preponderanti forze ribelli, non curante del grave pericolo ma solo preoccupato di salvare gli automezzi e la salma del proprio comandante caduto, alla testa dei pochi nazionali e ascari, benché ferito, contrattaccava ancora una volta, con irruenza il nemico, costringendolo alla fuga. Esempio di alte virtù militari, indomito coraggio e spirito aggressivo non comune. Passo Apterrà (Africa Orientale), 12 aprile 1941.

[181] Questa ricompensa, insieme a quella analoga conferita a Giuseppe Bassotto, è stata concessa con R.D. giugno 1935, registrato alla C.C. il 3 luglio 1935, registro 17, foglio 99). Si tratta delle prime Medaglie d'Argento al Valor Militare concessa ad appartenenti alla Specialità Carristi.

A.444. **PROFICO** Adamo, di Luigi e di Teresa Canese, da Messina, classe 1920, sottotenente fanteria carrista, di complemento, 131° carrista. Incaricato con quattro carri di una difficile e rischiosa missione da svolgersi per vari chilometri entro il dispositivo avversario, trovatosi in un punto di obbligato passaggio di fronte ad uno sbarramento di mine, senza esitare e con deliberato stoicismo si lanciava su di esse con la convinzione che il suo sacrificio sarebbe valso ad aprire il passaggio agli altri carri che Io seguivano. Rimasto miracolosamente illeso, per quanto il carro avesse avuto il fondo squarciato e fosse avvolto dalle fiamme e fossero ugualmente immobilizzati il 2° ed il 3° carro, si inerpicava sull'ultimo della formazione riuscendo ad issarsi a bordo per quanto ferito ad una mano. Imbattutosi, poco oltre, in una colonna motorizzata avversaria, affrontava con temeraria audacia l'impari combattimento finché distruttogli il carro, fu raccolto dal nemico ammirato di tanto coraggio. Solarino (Siracusa), 13 luglio 1943.

A.445. **PUCCI** Giuseppe, fu Domenico e di Battani Caterina, da Grosseto, caporale, Carri Armati (***alla memoria***). Pilota di autoblindo di riserva, si offriva volontario per una ardita ricognizione in zona infestata dai ribelli. Ferito nel generoso tentativo di appoggiare col fuoco della sua arma l'azione di una colonna di assalitori, non desisteva dal suo fermo proposito se non quando ferito ancora e mortalmente non spirava serenamente. Esempio di fulgide virtù militari. Lenghei (Africa Orientale), 17 settembre 1936.

A.446. **PUDDU** Mario, di Salvatore e di Mura Nicoletta, da Ussassai (Nuoro), capitano reggimento carristi. Comandante di battaglione durante la seconda battaglia dell'Ebro, in due particolari delicatissime situazioni operative, interveniva con i suoi reparti per spezzare le resistenze nemiche che si opponevano all'avanzata del raggruppamento carristi, concorrendo decisamente, con energica azione di comando e l'esempio del valore personale, a riaprire la strada verso la vittoria al raggruppamento stesso. 2ª battaglia dell'Ebro, 3-16 novembre 1938.

A.447. **PUDDU** Mario, di Salvatore e di Mura Nicoletta, da Ussasai (Nuoro), capitano, battaglione anticarro, raggruppamento carristi. Comandante di compagnia di pezzi anticarro, in una difficile situazione nella quale reparti d'assalto e meccanizzati venivano arrestati da accanita resistenza avversaria, non esitava, sotto un tiro intenso, che già aveva ucciso uno dei suoi ufficiali, a portarsi avanti a tutti a riprendere alla mano i pezzi già decentrati e ad iniziare con questi un'azione efficace, che consentiva la ripresa dei nostri sbalzi e la messa in fuga dell'avversario. Barranco di Casteldans, 3 gennaio 1939.

A.448. **PUDDU** Tito, di Giuseppe e di Deiana Eugenia, da Ghilarza (Nuoro), capitano, 31° reggimento carrista. Comandante di una compagnia in un'azione notturna si lanciava alla testa dei propri carri verso le linee nemiche e per meglio assolvere il compito affidato al proprio reparto, incurante dell'intenso fuoco di mitragliatrici e di artiglieria si portava a piedi presso gli equipaggi degli altri carri per impartire ordini aderenti allo svolgimento dell'azione. Fulgido esempio di arditezza e di attaccamento al dovere. Piana di Klisura (fronte greco), 2 gennaio 1941.

A.449. **RAVAGLIA** Raffaele, di Umberto e di Tassoni Lea, da Cividale del Friuli (Udine), sergente maggiore, raggruppamento carristi (***alla memoria***). Legionario entusiasta, in periodo di operazioni, dando prova di elevato spirito, chiedeva insistentemente di essere trasferito dal reparto non combattente ad una compagnia carri d'assalto, per prendere il posto di un carrista mutilato e decorato sul campo della medaglia d'oro. Nell'attacco contro posizioni nemiche fortemente munite, nonostante il terreno impercorribile, si prodigava in vari tentativi per trovare un passaggio e portare così la sua azione sulle armi automatiche della difesa. Non desisteva dal suo intento finché, colpito il carro da due proiettili perforanti, non rimaneva gravemente ferito. Decedeva poco dopo, dando la propria vita per la causa fascista, per la quale ardentemente aveva combattuto. La Codonera – Forlones, 26 marzo 1938.

A.450. **RAVAZZONI** Mario, fu Vittorio e di Dazzi Vittorina, nato a San Pietro in Gù (Venezia), il 9 aprile 1892, maggiore in s.p.e. nel battaglione carri d'assalto. Comandante di battaglione carri di assalto, forgiatore ed animatore di carristi, tenace ed inflessibile, conduceva magistralmente il battaglione ai suoi ordini in tre successivi combattimenti, attraverso difficoltà di terreno e di nemico che sembravano non superabili e recava, con l'azione pronta e tempestiva, impulso risoluto alla lotta. Nel secondo di tali combattimenti scriveva col battaglione stesso una bella pagina di sacrificio e d'eroismo. Giabassirè, 14 ottobre – Sadè, 20 ottobre – Addicciò 12-28 novembre 1936.

A.451. **RAVAZZONI** Mario, fu Vittorio e di Dazzi Vittorina, nato a San Pietro in Gù (Venezia), il 9 aprile 1892, maggiore s.p.e. del battaglione carri d'assalto del governo Galla Sidama. Comandante di battaglione carri d'assalto di alte doti militari e di grande perizia tecnica, dava valido, gagliardo contributo alla vittoria durante l'intero ciclo di grande polizia coloniale nella regione dei grandi laghi. Al comando di una grossa colonna autocarrata, complessa di mezzi e di armi, ricevuto il compito di attaccare una forte formazione abissina, in marcia per congiungersi ad altre forze ribelli, assolveva il compito stesso in modo perfetto. Riusciva, infatti mercé le ardite e sagaci disposizioni impartite e l'alta perizia tecnica esplicata, a realizzare la completa sorpresa dell'avversario, si da conseguirne, con le minime perdite, l'annientamento totale. Lago Sciala (Monte Uobani), 8-9 febbraio 1937.

A.452. **RAVAZZONI** Mario, fu Vittorio e di Dazzi Vittorina, nato a San Pietro in Gù (Venezia) classe 1892, tenente colonnello, Iª brigata coloniale. Comandante di una colonna composta di reparti delle varie armi, operante in zona impervia ed atta alle insidie contro preponderanti formazioni etiopiche saldamente sistemate a difesa, con intelligente manovra da lui ideata ed attuata, riusciva a scalzare il nemico dalle posizioni ed a batterlo durante l'inseguimento subito effettuato. Costretto a ripiegare in conseguenza della situazione determinatasi nel settore per altri eventi operativi, nonostante i continui attacchi e assalti, riusciva con valore personale a galvanizzare gli Ascari che con violenti contrassalti si aprivano la via per raggiungere le nuove posizioni. Damì (Africa Orientale Italiana), 24-27 marzo 1941.

A.453. **REDI** Luigi, di Antonio e di De Grandi Romualda, da Littoria, caporal maggiore, divisione motorizzata "Trieste", XI battaglione carristi (***alla memoria***). Pilota di carro armato di capacità e coraggio eccezionali. Durante un aspro combattimento per la conquista di una piazza fortificata, conscio del grave pericolo, con calma pilotava la propria macchina fra le insidie di un campo minato. Immobilizzato il carro da un colpo d'artiglieria, concorreva ad azionare il cannone del carro stesso. Colpito gravemente il tiratore, si sostituiva ad esso benché ferito e continuava nell'azione di fuoco fino a quando un nuovo colpo Io annientava al posto di combattimento. Bell'esempio di tenacia spinto fino al sacrificio. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 giugno 1942.

A.454. **RENELLA** Fulvio, di Alfonso, da Borbona (Rieti), tenente s.p.e. carrista, 4ª compagnia carri d'assalto. Comandante di plotone carri d'assalto, accortosi, in combattimento, che un carro della propria compagnia era immobilizzato sotto il fuoco nemico, accorreva a fare scudo all'equipaggio, che poteva così uscire e rimettere in moto il carro. In altra azione, rientrato ferito nelle linee, avendo appreso che il comandante di compagnia non era rientrato, si portava avanti, col suo plotone, alla sua ricerca. Risultato impossibile, a causa del terreno, il movimento dei carri procedeva in avanti a piedi, finché, viste le sue condizioni, fu, a forza, trattenuto ed avviato al posto di medicazione. Fronte di Guadalajara, 8-11 marzo 1937.

A.455. **RENELLA** Fulvio, di Alfonso e di Graziosa Assunta, da Borbona (Rieti), tenente. s.p.e. carrista, battaglione carri d'assalto. In commutazione della medaglia di bronzo al valor militare ***(alla memoria)*** conferitagli con regio decreto 27 ottobre 1937. Ufficiale di alte virtù militari manifestate in più combattimenti, procedeva arditamente col suo plotone di carri d'assalto all'attacco di munite posizioni nemiche. Visto che alcuni carri erano rimasti imbottigliati su ostacoli predisposti usciva più volte all'aperto, malgrado il vivo fuoco di fucileria nemica per liberarli. In uno di tali generosi tentativi trovava morte eroica, nell'atto stesso di lanciare una bomba, quale suprema sfida contro il nemico. Passo dell'Escudo, 14-15 agosto 1937.

A.456. **RESSEL** Alberto, fu Augusto e di Elvira Manna, da Lucca, maggiore cavalleria[182], R.E.C.A.M.. Comandante di un battaglione carri leggeri da lui stesso costituito e mirabilmente addestrato, trasfondeva nei suoi carristi lo spirito aggressivo e le qualità di coraggio e di slancio che lo distingueva, preparandoli così ai più duri cimenti. Chiamato in un delicato momento dell'azione ad arginare l'irrompere di una formazione corazzata e blindata avversaria superiore per numero e potenza di mezzi, si gettava con estremo ardimento nell'impari lotta, tanto da disorientare il nemico, disperdendolo, costringendolo addirittura alla fuga. Lo inseguiva poi tenacemente, impetuosamente, per oltre quindici chilometri, fino allo schieramento avversario. Magnifico esempio di combattente e di trascinatore, sempre consapevole delle estreme e incoercibili possibilità dell'audacia. Bir el Gobi – Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941.

A.457. **RICCIARDI** Fernando, di Raffaele, da Roma, sergente maggiore, 31° fanteria carrista. Capo carro, volontariamente offertosi per una rischiosa azione di fuoco, neutralizzava armi e apprestamenti avversari incurante dell'intenso ed aggiustato tiro cui era sottoposto e che colpiva il carro in varie parti, persisteva con tenacia nella sua azione rimanendo sulle posizioni raggiunte e cooperando con la fanteria a mantenerle. Benché ferito rientrava nelle nostre linee solo a compito ultimato. Monastero – Quota 717 – Quota 731 (fronte greco), 19 marzo 1941.

A.458. **RIGANELLI** Giulio, di Silvio, da Castel Raimondo (Macerata), carrista, 132° (***alla memoria***). Nel corso di un attacco di nostri carri contro una posizione fortemente organizzata a difesa, si portava con una camionetta sulla linea di difesa per raccogliere i feriti. Colpito da mitragliatrice nemica, con immane sforzo e quasi moribondo rimontava sulla macchina conducendo il carico di feriti al posto di medicazione ove giunto dissanguato, cadeva sfinito. Esempio di generoso ardimento e di alto senso del dovere. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

A.459. **RIGHESCHI** Alberto, di Gustavo e di Letizia Righeschi, da Firenze, sergente maggiore, II battaglione carri d'assalto. Sottufficiale carrista già distintosi per ardimento ed audacia in precedenti azioni, accortosi che un carro della sua compagnia era immobilizzato sotto il fuoco dei pezzi anticarro del nemico, accorreva e facendo scudo col suo carro all'equipaggio del carro fermo, gli consentiva di rimettere in moto e di porre in salvo il carro. Successivamente, benché leggermente ferito, avendo appreso che un plotone della compagnia non era rientrato da una ricognizione notturna, si riportava volontariamente in avanti alla sua ricerca, ma impossibilitato a procedere con il carro per le condizioni sfavorevoli del terreno e per la violenta reazione anticarro nemica, precedeva avanti a piedi sino al raggiungimento del compito assuntosi volontariamente. Strada Valdealgorfa, 19 marzo 1938.

[182] La denominazione ordinativa del reparto (battaglione) designa la stessa quale unità di fanteria carrista. Il Maggiore Alberto Ressel apparteneva al ruolo mobilitazione ed era effettivo al Deposito del reggimento lancieri di Novara (A.U. 1943).

A.460. **RIPANDELLI** Antonio, di Nicola e di Letizia Angela, da Candela (Foggia), classe 1915, sergente, 133° carrista. Capo carro di singolare bravura e generoso coraggio, all'attacco di elementi corazzati nemici, con il valido fuoco di tutte le armi di bordo, infliggeva all'avversario considerevoli perdite, non esitando a lanciare materialmente il suo contro carro nemico per speronarlo. Incendiato il mezzo avversario e scingolato il suo, incurante delle fiamme e delle esplosioni delle munizioni, con gli uomini del suo equipaggio rimetteva in efficienza il cingolo e continuava l'aspro combattimento, confermando le sue elevate doti di valoroso combattente. El Alamein (Africa Settentrionale), 25 ottobre 1942.

A.461. **RIPANDELLI** Ulrico, fu Francesco e di Lolli Adalgisa, da Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino). Tenente 31° reggimento carrista[183]. Comandante di compagnia carri leggeri, già distintosi per brillante comportamento del suo reparto in precedenti azioni, contrattaccava alla testa della sua compagnia, con incomparabile slancio, nella piana di Premeti, forze nemiche di gran lunga superiori, le decimava e, disorganizzandole, riusciva ad assolvere completamente il compito di protezione al quale era stato chiamato. Bel l'esempio di comandante trascinatore, animato dal più alto spirito offensivo e dal più nobile senso del dovere. Piana di Premeti (fronte greco), 4 dicembre 1940.

A.462. **RIVETTI** Cesare, di Maurizio e di Clementina Vettaro, da Susa, classe 1895, maggiore s.p.e. (***alla memoria***)[184]. Internato militare in Germania, pur di tenere fede agli alti ideali della Patria, ricusava sdegnosamente, malgrado le continue pressioni morali e materiali e le più allettanti lusinghe, di aderire alla repubblica sociale fascista e di collaborare con le forze armate tedesche. Sebbene pienamente conscio che il rifiuto gli precludeva il sicuro rimpatrio e lo esponeva a rischi mortali, persisteva nel suo patriottico atteggiamento che, dopo lunghi mesi di penosissima prigionia, si concludeva, in terra straniera, nel supremo sacrificio della vita. Settembre 1943-6 settembre 1944[185].

A.463. **RIVOLTA** Carlo[186], fu Antonio e fu Carolina Canzoneri, da Piacenza, colonnello Centro Istruzioni del C.T.V. . Comandante di colonna, nella battaglia di Malaga, con rapida ed ardita manovra, impegnava duramente il nemico, rompendone la tenace resistenza ed aprendo alle rimanenti truppe la via della vittoria. In altra circostanza, venuto a conoscenza che una compagnia carri armati era rimasta, per deficienza di carburanti, al di là delle linee nemiche accorreva con mezzi e con personale e, malgrado la reazione nemica, dirigeva le operazioni di ricupero, riportando la compagnia nelle nostre linee. O.M.S., gennaio 1937 – aprile 1939.

A.464. **RIZZO** Giuseppe, fu Biagio e di Russo Liboria, da Santo Stefano di Camastra (Messina), maggiore, divisione corazzata "Ariete". Ufficiale del comando divisione, già distintosi in missioni di collegamento con reparti divisionali operanti nella riconquista della Cirenaica, durante un'azione offensiva in importante settore venuto a mancare il collegamento con la colonna d'attacco si recava sul teatro della lotta per ricercare notizie sulla situazione che tempestivamente stigmatizzava con precisione e chiarezza. Quindi si offriva volontariamente per pilotare un battaglione carri L della riserva nella zona del combattimento, insidiata da mine e martellata dall'artiglieria nemica, rendendo, solo così, facilitata la conquista di alcuni fortini. Magnifico esempio di ardimento di serenità di animo e di sprezzo del pericolo. Ras el Medauuar (Tobruk) *(Africa Settentrionale)*, 1° maggio 1941.

---

[183] II battaglione carri leggeri, 3ª compagnia carri.

[184] All'epoca dei fatti l'ufficiale risulta essere stato effettivo al 1° reggimento fanteria carristi (Annuario delle Forze Armate 1943).

[185] La data del fatto d'arme è stata oggetto di successiva rettificazione di cui si è tenuto conto (B.U. 1948, Disp 12ª, pag. 1207).

[186] Fu il predecessore del Colonnello Babini quale comandante di quello che diventerà il Raggruppamento carristi del C.T.V..

A.465. **ROMA** Salvatore, di Andrea e di Locacciolo Domenica, da Ostumi (Brindisi), classe 1911, tenente complemento, LXIII battaglione carri L "Cirene". Comandante di compagnia carri L. schierata a protezione del ripiegamento di una colonna, teneva coraggiosamente testa per diverse ore a forze corazzate soverchiane, con abile, ardito impiego del fuoco e del movimento. Accerchiato e venute meno le munizioni, riusciva, benché leggermente ferito alle mani, ad inutilizzare le armi ed il mezzo ed a raggiungere poi, con avventurosa marcia un caposaldo ancora occupato dalle nostre truppe. Buq-Buq (Africa Settentrionale), 11 dicembre 1940.

A.466. **ROMA** Sante, di Marcellino e di Vendramelli Maria, da Tezze di Vazzola (Treviso), sottotenente, raggruppamento carristi. In tre giorni di dura battaglia come comandante il plotone carri, come artigliere di anticarro, come pattugliatore e collegatore, sempre volontario e sempre primo ove maggiore il rischio e le necessità, riscaldando col suo ardente giovanile entusiasmo lo spirito dei suoi uomini, in una successione di scintillanti prove di ardimento, fu la punta di diamante nelle brillanti operazioni del battaglione alla cui ammirazione ed a quella delle truppe cooperanti si è imposto in senso assoluto. Col de la Valsa – Benisanet – Mora de Ebro, 4-5-6 novembre 1938.

A.467. **ROMA** Sante, di Marcellino e fu Vendramelli Maria, da Tezze (Treviso), classe 1912, tenente complemento, 31° fanteria carrista. Comandante di plotone carri armati offertosi per recuperare dei carri immobilizzati nelle vicinanze delle posizioni nemiche, contribuiva decisamente al felice esito dell'azione. Presso le linee avversarie rimasto colpito un mezzo del proprio plotone, malgrado il fuoco nemico, si lanciava fuori del proprio carro riuscendo ad agganciare quello immobilizzato, ed a portare in salvo da sicura cattura equipaggi e materiale. Ura Zajes – Kopliku j Sipem (fronte albano-greco) 12-14 aprile 1941.

A.468. **ROMAGNOLI** Rino, di Antonio e di Gabbri Maria, da Argenta (Ferrara), carrista, 31° reggimento carristi (***alla memoria***). Pilota di carro L in una azione contro posizioni fortemente organizzate a difesa, avuto il carro immobilizzato e rimasto ferito, tentava sotto violento fuoco nemico, di effettuare le riparazioni del caso e, riuscito vano il tentativo, continuava da fermo a combattere. Visto che il carro del proprio comandante di plotone, anch'esso colpito si incendiava, usciva dal proprio e si lanciava in aiuto dell'ufficiale, riuscendo a trarlo in salvo pur gravemente ferito. Nel generoso tentativo riportava gravissime ustioni per le quali poco dopo decedeva. Prroni i That, (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.

A.469. **RONCHITELLI** Remo, di Antonio da Pescara, tenente, 32° reggimento[187] (***alla memoria***). Comandante di compagnia carri armati destinata in posizione avanzata, incurante della reiterata offesa nemica assumeva Io schieramento assegnatogli. Sottoposto a bombardamento, esempio ai dipendenti di audacia e fedeltà alla consegna, li esortava alla resistenza più strenua prodigandosi con ogni energia per mantenere la posizione. Attaccato di poi da truppe appiedate preponderanti si difendeva dal suo carro mitragliandole fino a quando, sopraffatto, veniva pugnalato dalle torme avversarie inferocite che cospargevano di liquido infiammabile il suo corpo, fiaccola ardente additante la via maestra del dovere e del sacrificio. Fronte di Tobruk (Africa Settentrionale), 3-4 maggio 1941.

[187] Il testo della motivazione riportata dal B.U. 1942, disp. 17ª, pag. 1092 riporta come unità di appartenenza del decorato il 132° reggimento unità che sarà però costituita in data posteriore (1° settembre 1941) a quella del fatto d'arme del 3-4 maggio 1941 cui si riferisce la ricompensa concessa all'ufficiale. Nella precedente edizione la ricompensa era elencata con il cognome RONCHIETELLI successivamente oggetto di rettificazione (B.U.1953, Disp. 29ª, pag. 2525).

A.470. **RONGA** Mario, di Alfredo e di Raffaela Ragoni, da Salerno, classe 1913, tenente complemento, 133° reggimento carrista, IV battaglione carri M14/41 (***alla memoria***). Comandante di compagnia carri M, guidava i suoi uomini all'attacco, sopperendo con generoso coraggio alla superiorità dell'avversario. Mortalmente ferito ed ustionato da perforante che gli incendiava il carro, non desisteva dalla lotta e provvedeva a distruggere i proiettili speciali di cui il carro era dotato. Già distintosi per capacità e valore personale in precedenti azioni di guerra. Africa Settentrionale, 25 ottobre 1942.

A.471. **RONGA** Renato, fu Onofrio e di Bezzeri Annita, da Roma, sottotenente, 4° reggimento fanteria carrista. Ufficiale carrista di alti sentimenti militari, ha partecipato a tutte le azioni da Malaga a Santander. Sempre primo in tutti i combattimenti, incurante del pericolo, esempio costante ai suoi dipendenti. Avuto il proprio carro colpito da proiettile di cannone, volendo ad ogni costo proseguire il combattimento, con alto senso del dovere, nello accingersi a prendere posto in altro carro del proprio plotone, rimaneva ferito in più parti del corpo da schegge di granata. Vera tempra di soldato, bell'esempio di carrista. San Miguel de Luena, 19 agosto 1937.

A.472. **ROSATONE** Nunzio, fu Antonio e di Pasquale Pasqua, da Prezza (L'Aquila), sergente, LXII battaglione carri leggeri. Sottufficiale di contabilità di un reparto carrista chiedeva ripetutamente di essere impiegato quale pilota, per partecipare ad azioni di guerra. Affidatogli il comando di un carro leggero, in azione notturna, attaccato da 5 carri medi avversari dimostrava perizia e coraggio esemplari, assalendo uno di essi e riuscendo con abile manovra a renderlo inefficiente e quindi a catturarlo. Con rinnovata audacia assaliva quindi gli altri quattro carri riuscendo da solo con lancio di bombe a mano a metterli in fuga. Amseat (Africa Settentrionale), 29 giugno 1940.

A.473. **ROSELLI** Roberto, di Raffaele e di Megherini Ersilia, da Firenze, classe 1912, tenente, 132° reggimento carristi VIII battaglione carri M. Comandante di compagnia carri M 13/40, con imperturbabile calma e sicura dedizione, resisteva ad un continuo attacco di artiglieria e carri, i quali, benché in forza di gran lunga superiore, erano costretti a cedere di fronte a tanto vigore. Ferito seriamente, non desisteva dall'azione fino a quando l'avversario non ripiegava. Scef-Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

A.474. **ROSELLI** Roberto, di Raffaele Pietro e di Ersilia Magherini, da Firenze, classe 1912, tenente s.p.e., 132° carrista "Ariete" *(VIII battaglione carri M)*. Comandante di compagnia carri, dolorante per ferita riportata all'inizio dell'azione, guidava per più giorni con ardimentosa spregiudicatezza e temerario coraggio il proprio reparto nel corso di aspri e sanguinosi combattimenti che si concludevano con il brillante successo delle nostre armi e la cattura di numerosi mezzi e prigionieri. Durante la fase culminante della lotta, nuovamente colpito da un proiettile che esplodendo nell'interno del suo carro aveva ucciso due dei quattro componenti l'equipaggio, continuava bravamente nella propria azione di comando fino alla favorevole conclusione delle operazioni. Scef-Sciuf – Gab el Arid – Duda (Africa Settentrionale), 1-5 dicembre 1941.

A.475. **ROSSI** Angelico, fu Telesforo e di Solmani Lucia, da Spoleto, classe 1899, maggiore s.p.e., 4° reggimento carristi (***alla memoria***). Comandante di battaglione carri destinato – con i mezzi ormai in avaria in conseguenza di duri combattimenti precedentemente sostenuti – alla difesa da postazioni fisse, con le armi di bordo, di una piazzaforte martellata dal mare, dall'aria, e da terra ed investita da forze soverchianti, era l'anima di una fiera impari lotta. Colpito al cuore cadeva incitando i suoi carristi all'estrema resistenza. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.

A.476. **ROSSI** Bruno, da Paratico (Brescia), Capitano in s.p.e. nel raggruppamento carri armati veloci (Somalia). Ufficiale carrista di perfetta capacità tecnica e di altissimo rendimento in ogni contingenza di guerra, fu in tre giorni di durissimo combattimento, costante esempio ai suoi dipendenti di serena e cosciente audacia. Nel terzo giorno di azione, accortosi che due dei suoi carri erano rimasti immobilizzati dal fango in un profondo uadi, con alto senso della responsabilità di comandante e con mirabile cameratismo si slanciava, sotto falciante tiro di mitragliatrice nemica, a tentare il disincaglio e vi riusciva operando allo scoperto, l'allacciamento ad altro carro. Gianogobo – Uadi Korrak (Africa Orientale), 15-17 aprile 1936.

A.477. **ROSSI** Domenico, di Giovanni e di Massignan Maria, da Vicenza, carrista 4° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro armato impegnato in combattimento con mezzi corazzati nemici, si lanciava decisamente contro di essi, obbligandoli a lotta vicina. Ferito mortalmente l'ufficiale capo carro e il mitragliere e ferito egli stesso, persisteva nell'impari lotta, fino a quando egli cadeva di nuovo ferito e gravemente. Fronte della Cirenaica, 5 agosto 1940.

A.478. **ROSSI** Giuseppe, di Salvatore e di Proietti Maria Antonia, da Aielli (L'Aquila), classe 1919, caporale, 132° carrista. Marconista mitraglieri di un carro M 13/40, facente parte dell'equipaggio del carro comando di compagnia, spirato tra le sue braccia il proprio comandante mentre lo medicava, sostituiva il pilota del carro, anche lui caduto, e malgrado il carro fosse seriamente danneggiato per due colpi ricevuti, continuava ad avanzare finché il mezzo veniva immobilizzato da un terzo colpo e lui stesso ferito gravemente, tanto che gli veniva amputato un braccio e l'altro gli rimaneva paralizzato. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.

A.479. **ROSSI** Iacopo, da Sillano Soraggio (Lucca), soldato nella 1ª squadriglia autoblindate speciale "S" del I battaglione carri d'assalto della Somalia (***alla memoria***). All'atto della partenza per l'azione si offriva volontario per sostituire il mitragliere di una blindata impossibilitato a partecipare al combattimento. Tiratore d'eccezione, disimpegnò le sue mansioni con calma e precisione fulminando numerosi nemici fino a che, colpito alla fronte da un colpo d'arma da fuoco, si abbatteva presso l'arma che non aveva abbandonata mai dall'inizio dell'azione. Areri, 2 gennaio 1936.

A.480. **RUBINO** Cirino, di Benedetto e di Tenamerer Serafina, da San Fratello (Messina), tenente, gruppo moto meccanizzato. Durante otto giorni di combattimento fu instancabile comandante di compagnia autoblindo esempio costante di ardimento e di perizia ai suoi uomini. Ferito mentre cooperava con le fanterie, non abbandonava il combattimento fino a quando, ferito una seconda volta, non gli veniva ingiunto di recarsi al posto di medicazione. Cilleruelo de Bezana – Selaya – Pedroso, 14 agosto 1937

A.481. **RUBINO** Cirino, di Benedetto e di Tenamener Serafina, da San Fratello (Messina), tenente, raggruppamento carristi. Incaricato di una compagnia carri d'assalto, la preparava nello spirito e nell'addestramento e guidava poi per quaranta giorni con un crescendo di fervore e di esaltazione eroica che destava la ammirazione delle unità con le quali cooperava, fra cui schiettissima quella dei fanti spagnoli della 15ª divisione nazionale. A La Codonera preso sotto il fuoco concentrico di mitragliatrici pezzi anticarro e artiglierie nemiche non desisteva dal suo compito, reggeva fieramente le sorti della sua compagnia mutilata e ferito al volto da molteplici schegge irriconoscibile ma non piegato nella volontà, recuperava nella notte due carri rimasti sfondati da granate nelle linee nemiche. Dimostrava così tempra eccezionale di soldato che nel cuore giovanissimo non ha timore né di nemico né di responsabilità. La Codonera 9 marzo-18 aprile 1938.

A.482. **RUOCCO** Raffaele, fu Francesco e di Afeltra[188] Angela, da Casola (Napoli), classe 1895, maggiore s.p.e., 133° carrista "Littorio". Aiutante maggiore in 1ª di un reggimento carri M, durante una violenta e sanguinosa battaglia deceduti o feriti tutti i comandanti di battaglione, ferito il comandante di reggimento, assumeva il comando dei carri superstiti. Per tre giorni consecutivi si impegnava in cruenti combattimenti alimentando, col suo valoroso esempio, i resti eroici che si battevano con tenacia fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. Esempio costante a tutti di salde virtù militari. Africa Settentrionale, 23 ottobre-5 novembre 1942.

A.483. **RUSSO** Mario, di Giovanni e di Scuccimarra Giustina, da Ortonova (Foggia), sergente, 31° reggimento fanteria carrista. Sottufficiale motorista, volontario in un'azione offensiva, nonostante il fuoco nemico, usciva dal suo carro per riattivare il motore che si era arrestato. Non riuscito nel tentativo e per quanto gravemente ferito, cercava, con indomita tenacia, di agganciare il proprio carro, ad altro automezzo. All'estremo delle forze, raccolto da altro carro e ferito ancora due volte durante il trasporto, esprimeva all'ufficiale il suo rammarico di dover lasciare il reparto. Strada di Boga (fronte greco), 12 aprile 1941

A.484. **RUSSO** Pasquale, di Arturo e di Terlizzi Maria, da Caserta, sergente maggiore, raggruppamento carristi. Valoroso ed entusiasta combattente, sempre primo ove maggiore ferve la lotta, ove più grave è il pericolo. Al comando di un nucleo di audaci sbaraglia elementi nemici, appostati a difesa di Albages, punta deciso incurante del violento fuoco, nel dipositivo avversario, ed alla testa dei suoi uomini entra nel paese catturandone i difensoi rimasti sbalorditi di tanta audacia. Esempio brillante di bersaglieresco ardire. Albages, 30 dicembre 1938.

A.485. **RUSTICI** Vittorio, di Salvatore, da Roma, carrista scelto, 2ª compagnia carri d'assalto (***alla memoria***). Durante l'attacco ad una posizione nemica, sebbene fatto bersaglio da parte di artiglieria anticarro, si portava in (aiuto del carro comando di plotone, che era stato messo fuori combattimento, e colpito, trovava fa morte in tale generoso atto. Trijueque 10 marzo 1937.

A.486. **SABATUCCI** Ugo, di Antonio e di Santarelli Maria, da Ostra (Ancona), classe 1916, sottotenente complemento, 4° reggimento carrista (***alla memoria***). Comandante di un plotone di un battaglione carri destinato, a causa delle avarie riportate in precedenti combattimenti, a difesa in postazioni fisse di una piazzaforte, martellata dal mare, dal cielo, e da terra ed investita da soverchianti forze corazzate e meccanizzate, incurante dell'intenso fuoco avversario e delle gravi perdite subite impegnava fiera, accanita lotta, respingendo ripetuti attacchi nemici. Colpito a morte, cadeva incitando i suoi carristi all'estrema resistenza. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.

A.487. **SACCOMANI** Carlo, di Mario e di Borghiori Angelina, da Castelnuovo Magra (La Spezia), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Pilota di carro L in un'azione contro munite posizioni nemiche giungeva fra i primi, sulle posizioni stesse, permettendo al proprio ufficiale di svolgere con efficacia la sua azione di comando e di fuoco. Fatto segno ad intenso tiro di pezzi anticarro e rimasto ferito insieme al suo comandante, continuava imperterrito ad avanzare, riuscendo a distruggere una postazione nemica. Colpito nuovamente e col carro immobilizzato continuava valorosamente il fuoco con le armi di bordo finché un proietto non lo abbatteva sulle leve di comando, incendiando il carro. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.

[188] Cognome materno oggetto di rettificazione con B.U. 1951, disp. 30ª, pag. 4482.

A.488. **SALSI** Quirino, di Emilio e di Bartoli Adalgisa, da Reggio Emilia, classe 1917, caporal maggiore, 132° carrista "Ariete". Pilota di carro armato colpito da granata perforante che uccideva il capo-carro e il servente, quantunque ferito egli stesso alla mano destra, continuava il pilotaggio del carro, permettendo al mitragliere di azionare efficacemente la sua arma. Desisteva dalla lotta solo quando il carro raggiunto da altre granate s'incendiava. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.[189]

A.489. **SANSONE** Cesare, di Antonio e di Recchiani Nunziata Giuseppina, da Mazara del Vallo (Trapani), sottotenente, raggruppamento carristi (***alla memoria***). Comandante di compagnia motomitraglieri, già distintosi in precedenti combattimenti, sotto violento fuoco alla testa del suo reparto, inseguiva arditamente il nemico e gli infliggeva nuove gravissime perdite. Colpito a morte, mentre allo scoperto dirigeva il fuoco delle proprie armi ed incitava i suoi uomini alla lotta, rivolgendo il suo ultimo pensiero alla Patria lontana. Pinell – Benisanet, 3-4-5 novembre 1938.

A.490. **SANTULLI** Lorenzo, di Giuseppe e di Caparotti Maria, da Vibo Valentia (Catanzaro), tenente, 31° reggimento carrista I battaglione *(carri L)*. Comandante di una compagnia carri armati L cui aveva saputo infondere mirabile spirito aggressivo, si lanciava alla testa del suo reparto per il forzamento di una stretta e per il possesso di un nodo stradale di grande importanza tenuto saldamente dal nemico. Arrestato da molteplici e poderosi sbarramenti anticarro, nel tentativo di aggirarli in efficace cooperazione con reparti bersaglieri motociclisti di una divisione corazzata sotto l'infuriare del tiro nemico, per oltre tre ore di asprissimo combattimento, manteneva le posizioni raggiunte nonostante avesse avuto sei carri immobilizzati e tutti gli altri ripetutamente colpiti. Sempre primo nell'offrirsi volontariamente a compiere puntate offensive contro il nemico, si distingueva per calma, audacia e cuore saldissimo come la corazza dei suoi carri. Bivio Kalibaki – Valle del Kserias – Giorguzzati (fronte greco), 3 novembre-8 dicembre 1940.

A.491. **SANTUCCI** Ercole, fu Luigi e di Dradi Colomba, da Forlì, centurione, raggruppamento carristi. Comandante di compagnia autoblindo, condusse sempre, in un mese di aspri combattimenti sul fronte Aragonese, le sue autoblindo con audacia ed ardimento; nel combattimento di Muniesa, contrattaccato mentre inseguiva col suo reparto il nemico, usciva dalla sua macchina e ingaggiava lotta con le bombe a mano fino all'arrivo dei carri d'assalto; nell'azione su Calaceite, saputo che un ufficiale carrista era stato colpito a morte ed era rimasto davanti alle trincee nemiche, pur sotto l'infuriare delle mitragliatrici avversarie, diresse in un carro d'assalto l'opera di ricupero delle salme; nell'azione sulla strada per Cherta confermò, nella condotta del suo reparto e, successivamente, nell'opera altamente meritoria e rischiosa del ricupero dei feriti oltre le nostre linee, le sue doti di coraggio, di abnegazione, di sacrificio. Muniesa – Alcaniz – Calaceite – Strada per Cherta, 10 marzo-8 aprile 1938.

A.492. **SANZ TEJEDOR** Gregorio, di Dionisio e di Rosa, da Arcones (Segovia), legionario, raggruppamento carristi. Di grande spirito militare ed entusiasta del movimento nazionale, ha combattuto sempre con grande ardimento. Durante un attacco nemico, sebbene avesse il carro colpito nei cingoli, proteggeva il pilota gravemente ferito fino a che questi non venne ritirato dalla linea. Alfes, 26 dicembre 1938.[190]

---

[189] Nella precedente edizione era erroneamente riportato tra le M.B.V.M..
[190] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6903

A.493. **SEREGNI** Achille, fu Luigi e di Lavezzani Giacomina, da Milano, sergente battaglione arditi raggruppamento carristi. Comandante di squadra fucilieri, sotto violento fuoco nemico guidava i propri uomini con ardimento e perizia all'assalto di un ridottino, con lancio di bombe a mano sloggiando i difensori. Continuava poi ad inseguirli, sino a quando ferito in più parti del corpo da schege di granata veniva soccorso e medicato. Invitato a lasciare il comando della squadra, rifiutava di essere sgomberato e continuava con spirito di sacrificio ad assolvere il proprio compito fino al termine dell'azione. Esempio di militari virtù e di attaccamento al dovere. Barranco di quota 340-320-300 – N.W. carrareccia Cogull – km. 26,500 (strada Albaces-Casteldans), 3 gennaio 1939.

A.494. **SARTORI** Carlo, fu Domenico e di Costanza Gianfranceschi, da Ponte San Nicolò (Padova), maggiore[191], divisione volontari "XXIII Marzo". Capo di S.M. di una divisione volontari, nella preparazione e nello svolgimento della battaglia di Santander prodigava tutto sé stesso per la riuscita delle operazioni. Con ardite ricognizioni oltre le linee delle nostre truppe. Forniva utilissime informazioni al proprio comandante. Alle porte della città, guidando una compagnia carri armati contro una posizione tenuta da reparti nemici che non volevano arrendersi, con rapido movimento avvolgente piombava sul fianco degli avversari obbligandoli a deporre le armi. Battaglia di Santander, 14-26 agosto 1937.

A.495. **SARTORI** Gentile, di Severino e di Zardo Anna, da Salzano (Mestre), classe 1921, caporal maggiore, 132° carrista "Ariete". Pilota di carro M, in un'azione contro una posizione nemica fortemente organizzata, avuto il capo carro ferito continuava nella azione; accortosi che il proprio comandante di compagnia aveva avuto il carro immobilizzato e da terra continuava ad incitare con gesti i suoi carri all'attacco, lo avvicinava e con lui marciava alla testa del reparto fino a raggiungimento della vittoria. Magnifico esempio di coraggio e spirito di sacrificio. Rugbet el Atasc – Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

A.496. **SARTORI** Luigi, di Giacomo e fu Bobbato Elisa, da Mira (VE), sergente, V battaglione carri L *("Venezian")*. Pilota di carro L 3 durante una azione contro reparti corazzati nemici e fanteria si slanciava con il suo mezzo animosamente all'attacco e, avuto il carro colpito da un proiettile che uccideva il suo capo carro e feriva gravemente lui stesso, malgrado la gravità della ferita riusciva a riportare indietro il carro con la salma del compagno. Per lo sforzo fatto e il sangue perduto si abbatteva svenuto appena giunto al posto di medicazione. Splendido esempio di cameratismo, abnegazione e senso del dovere. Fronte di Tobruk (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.

A.497. **SASSI** Paolo, di Isidoro e di Scaglia Annunziata, da Pallanza (Novara), sergente, I battaglione carri d'assalto. Pilota di carro di assalto rimasto col carro colpito e inutilizzato su posizione nemica che aveva raggiunta sfidando fuoco intenso, usciva dal carro e a colpi di bombe a mano, si apriva il varco fra gruppi nemici che tentavano di catturarlo. Volontariamente tornava poi sul posto con alcuni uomini di rinforzo e recuperava il carro. Montargull, gennaio 1939[192].

A.498. **SATEGNA** Livio, fu Ottaviano e di Grosso Claudina, da Baldissera Canavese (Aosta), sottotenente *(fanteria carrista, 31° reggimento carri, IV battaglione carri M 13/40)*. Aiutante maggiore di un battaglione carri medi, alla vigilia di un attacco, chiedeva di essere esonerato dalla carica per poter partecipare in forma attiva, al combattimento, Durante l'azione contro munite posizioni avversarie, nonostante avesse potuto constatare il micidiale effetto dell'artiglieria nemica sui carri impegnati nell'azione, chiedeva per sé fa precedenza in un nuovo tentativo inteso a raggiungere l'obiettivo. Ottenuta l'autorizzazione, si slanciava contro il nemico con la ferrea volontà di vincere. Investito dal fuoco dell'artiglieria di ogni calibro, non desisteva dal compito assuntosi fino a quando una granata colpiva il suo carro e la morte sul campo troncava il suo slancio generoso. Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.

---

[191] All'epoca del fatto d'arme l'ufficiale era effettivo al 4° reggimento carristi. Nel 1943, nel grado di Colonnello, risultava effettivo al deposito del 31° reggimento carristi di Siena (A.U. 1943).
[192] Ministero della Guerra, B.U. 1940, Disp. 66ª, pag. 6816.

A.499. **SCIACCHITANO** Giuseppe, di Giuseppe e di Cristina Clementina, da Napoli, classe 1898, capitano fanteria carrista s.p.e., XXI battaglione carri M 13/40[193] (***alla memoria***). Al comando di un battaglione carri armati, incaricato di proteggere il ripiegamento di una colonna celere, assolveva il compito con bravura e coraggio. Coinvolto in sanguinosi combattimenti di mezzi corazzati si impegnava audacemente benché in netta inferiorità di mezzi, protraeva l'impari lotta con indomita tenacia finché, alia testa dei superstiti del battaglione, cadeva colpito a morte nel proprio carro, Già distintosi per capacità e valore personale in altre precedenti azioni di guerra. Agedabia – Cirenaica (Africa Settentrionale), febbraio 1941.

A.500. **SCIORATTO** Giulio, di Michele e di Flora Lina, da Asti, caporale, 4ª compagnia carri d'assalto. Pilota di carro comando di plotone, continuava ad incalzare l'avversario sebbene il capo carro fosse rimasto ferito e le mitragliatrici fossero inceppate. Ferito a sua volta, e rientrato, ad azione ultimata, nelle linee, avendo appreso che il comandante la compagnia non era rientrato, anziché farsi medicare, si portava nuovamente in avanti alla sua ricerca. Brihuega, 11 marzo 1937.

A.501. **SCORZA** Carlo, fu Ignazio e fu Gennarina lacovini, da Paola (Cosenza), tenente colonnello carrista del nucleo stampa dell'Africa Settentrionale. Tenente colonnello carrista, in qualità di comandante del nucleo giornalisti in Africa Settentrionale, partecipava ai combattimenti svoltisi sul fronte marmarico nel dicembre 1940, mettendosi volontariamente a disposizione di grandi unità combattenti per delicati compiti di collegamento. Combattente di razza, assolveva brillantemente con rara perizia, iniziativa e valore gli incarichi affidatigli, portandosi nelle linee più avanzate, attraversando più volte con grave rischio quelle nemiche, percorrendo incessantemente con sereno sprezzo del pericolo il campo di battaglia tra l'infuriare del fuoco terrestre, aereo e navale del nemico, prodigandosi nel coadiuvare ufficiali nel lavoro di riordinamento e di sistemazione dei loro reparti e animando con l'esempio e con la parola i combattenti durante la lotta. Fronte marmarico, dicembre 1940.

A.502. **SCORZA** Carlo, fu Ignazio e fu Gennarina lacarini, da Paola (Cosenza), tenente colonnello *(carrista)*, XXIII Corpo d'Armata. Cinque volte volontario di guerra. Durante un ciclo operativo, incaricato da un comando superiore di svolgere una missione particolarmente delicata presso i reparti avanzati di una colonna motorizzata, marciava con la punta di essa e con elementi esploranti messi a sua disposizione si spingeva in avanti fino a trovarsi più volte a contatto di mezzi corazzati nemici che metteva in fuga. Tale attività svolgeva instancabilmente in due duri combattimenti durante i quali era di esempio, a tutti per coraggio personale, sprezzo di ogni pericolo e capacità di comandante. Nel corso di arditissima esplorazione veniva a trovarsi improvvisamente a brevissima distanza di due autoblindo nemiche che lo prendevano sotto il loro preciso fuoco. Con la calma dei forti e con la perfetta coscienza della propria difficile situazione, riusciva a sottrarsi dopo ore di assoluta immobilità all'azione di fuoco del nemico ed a fornire su di esso, all'avanguardia preziose notizie. Zona di Buq-Buq – Sidi el Barrani (Africa Settentrionale), 15-16 settembre 1940.

A.503. **SECHI** Antonio, fu Giuseppe e di Pani Raffaela, da Oristano, sottotenente complemento, 31° reggimento fanteria carrista, XV battaglione, 8ª compagnia. Comandante di plotone carri durante un combattimento contro forze corazzate nemiche, che attaccavano in numero dieci volte maggiore, ricevuto l'ordine di portarsi sul fianco della formazione avversaria, si slanciava col proprio carro, stando col busto fuori torretta e trascinando con l'esempio il proprio reparto. Svolgeva successivamente efficacissime azioni di fuoco, riuscendo a distruggere tre carri nemici. Avuto il carro colpito da due granate perforanti che ferivano il pilota, il servente e lui stesso e inutilizzavano le armi di bordo, riusciva a trarre in salvo l'equipaggio che riportava nelle linee. Esempio di sereno sprezzo del pericolo, di abnegazione e di alto senso del dovere. Bordy (Tunisia), 11 aprile 1943.

[193] Il XXI battaglione carri M era nato per trasformazione del XXI battaglione carri L a seguito del cambio della linea carri.

A.504. **SERAFINI** Elso, di Eugenio e di Bortolini Ida, da Fregene (Roma), caporale raggruppamento carristi (***alla memoria***). Pilota di carro d'assalto, nell'imminenza del combattimento, si sostituiva volontariamente per sostituire un compagno malato e, durante l'azione con slancio accorreva per primo in aiuto di un carro immobilizzato nelle linee nemiche. Ferito mentre usciva dal carro per soccorrere un compagno, sotto intenso fuoco nemico, continuava la sua opera, finche non gli veniva ordinato di tornare indietro, quando una seconda raffica di mitragliatrice lo colpiva a morte. Albentosa, 15 luglio 1938.

A.505. **SERRA** Enrico, fu Luigi e fu Tonelli Ilde, da Modena, classe 1914, tenente, 132° carrista, VIII battaglione *(carri M)*. Durante aspro combattimento contro forze corazzate, avuto il carro varie volte colpito e poi immobilizzato dal fuoco avversario, che feriva due componenti dell'equipaggio, non esitava a prendere posto su di un altro carro, benché avente il cannone avariato, Io riportava in combattimento ove rimaneva fino a che l'avversario, battuto non ripiegava. Nobile esempio di attaccamento al dovere e spirito guerriero. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

A.506. **SERRA** Franco, di Africo e di Venturoli Geltrude, da Genova, distretto Bologna, classe 1922, sottotenente complemento, 31° carrista. Comandante di plotone carri M, distaccato a difesa di un caposaldo di fanteria, attaccato da preponderanti forze corazzate avversarie, muoveva decisamente al contrattacco stroncando, col fuoco e con decisa azione di movimento, la manovra nemica. Colpito due volte il proprio carro con perdita di parte dell'equipaggio e ferito egli stesso gravemente, rifiutava di essere posto in salvo fuori del carro e continuava imperterrito il tiro contro i mezzi nemici. Rimasto colpito il carro una terza volta e portato in salvo dal proprio marconista sotto intenso mitragliamento, si preoccupava unicamente di dare ordini al proprio plotone per il proseguimento dell'azione e della totale distruzione del mezzo colpito. Maàten el Giofer – Sirtica (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

A.507. **SERRAO** Vincenzo, di Paolo da Caringa (Catanzaro), caporale, 2ª compagnia carri d'assalto (***alla memoria***). Pilota di carri d'assalto di provato valore, nel generoso tentativo di salvare un capitano spagnolo veniva colpito a morte. Col suo eroico sacrificio consacrava la gloria dei legionari italiani; alto esempio di ardimento e di sprezzo della vita. Reinosa, 16 agosto 1937.

A.508. **SERRAU** Giovanni, fu Giovanni e di Piras Bonaria, nato il 9 gennaio a Pirri (Cagliari), sergente del raggruppamento carri di assalto. In aspro e sanguinoso combattimento contro nemico in forze e bene armato, constatata l'inefficacia dei cannoni contro caverne defilate, si offriva volontariamente per eliminare l'ostacolo inondandole di benzina e quindi incendiandole, concorrendo così efficacemente al recupero di alcuni carri d'assalto. In una azione di esplorazione e rastrellamento usciva dalla sua blindata per snidare alcuni elementi avversari, nascosti in terreno impraticabile alle blindate, i quali sparavano contro una pattuglia della sezione intenta a riattivare un passaggio per le autoblindate. Birgot, 25 aprile 1936.

A.509. **SIANI** Elio, di Luigi e di Italia Brancati, da Cava dei Tirreni (Salerno), tenente fanteria, 15° squadrone carri veloci *(V gruppo squadroni carri "Baldissera")*[194]. Mentre muoveva con il suo carro armato contro munita posizione avversaria, accortosi della fuoriuscita del cingolo, incurante del grave rischio cui esponevasi per l'intenso tiro avversario, usciva arditamente dal carro, per ripararlo. Assalito improvvisamente a tergo e ferito da arma bianca, con mirabile sangue freddo estratta la pistola colpiva a sua volta l'avversario. Ferito più gravemente da altre due pallottole, esprimeva il suo rammarico di dover abbandonare il reparto. Alto esempio di virtù guerriere. Addis Abeba, 29 luglio 1936.

[194] Il V gruppo squadroni carri veloci "Baldissera" era stato mobilitato dal reggimento carri armati cui era effettivo l'ufficiale all'epoca del fatto d'arme.

A.510. **SIMONE** Pasquale, di Francesco e fu Vocisano Maria Antonia, da Varapodio (Reggio Calabria), tenente, R.E.C.A.M.[195], III battaglione carri L 3/35[196]. Comandante di plotone carri L, in dodici giornate di combattimento dava ripetute prove di valore sostenendo in azioni di retroguardia duri combattimenti, malgrado che il suo carro fosse stato più volte colpito, continuava la sua azione di comando dimostrando alto senso del dovere. Marmarica (Africa Settentrionale), 24 novembre-6 dicembre 1941.

A.511. **SIMULA** Cesare, di Ubaldo e di Bezzoni Dina, da Sassari, tenente (fanteria carrista), ufficio operazioni divisione assalto "Littorio". Ufficiale legionario entusiasta, risoluto, audace, già distintosi in precedenti azioni di guerra per coraggio e serene sprezzo del pericolo. Durante trenta giorni di dura battaglia per la conquista della Catalogna, presso il comando di una divisione operante, fu in ogni circostanza generoso, ardito, prezioso collaboratore. In un momento difficile della lotta chiedeva ed otteneva di adempiere una rischiosa ed importante missione presso un reparto avanzato impegnato in aspro combattimento. Attraverso terreno impervio, insidioso per le infiltrazioni nemiche, nonostante l'intenso fuoco avversario, portava brillantemente a termine il suo compito concorrendo efficacemente al felice esito del combattimento. Esempio costante di ardimento, alto senso del dovere, dedizione entusiastica alla causa della vittoria. Battaglia di Catalogna – Seros – Sierra Grosa – Cogull, 23 dicembre 1938.

A.512. **SINISI** Orazio, fu Vito e fu Lucia Leone, di Ripocardita (Potenza), caporal maggiore, raggruppamento carristi "Ad Victoriam Velociter"[197]. Mitragliere di autoblindo, in dieci gioni di duri combattimenti diede prova di grande coraggio e di grande ardimento. Nel tentativo di recuperare la propria autoblindo, resa inefficiente dal fuoco nemico, veniva ferito una prima volta e non abbandonava il posto, dopo due ore di lotta contro un nemico superiore in numero ed appostato nelle case e nel bosco vicino, veniva nuovamente colpito da pallottola al fianco sinistro e si recava al posto di medicazione solo dopo l'ordine del proprio comandante. Gilleruelo de Bezana Seloja, 14-21 agosto 1937.

A.513. **SOBRERO** Umberto, di Emilio e di fu Belviglieri Pierina, da Genova, classe 1915, tenente, 132° carrista (***alla memoria***). Comandante di compagnia carri facente parte di un distaccamento esplorante, portava i propri mezzi con risoluta audacia all'attacco di soverchianti forze corazzate avversarie rendendo possibile lo schieramento e la manovra ai reparti retrostanti. Più volte ferito nella dura lotta, persisteva nella sua azione di comando fino a quando, nuovamente colpito e mortalmente, cadeva da valoroso. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

A.514. **SOMAINI** Aldo, di Giuseppe, da Venezia, sergente maggiore raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto già distintosi in numerose azioni durante l'occupazione di un paese, trovatosi improvvisamente dinnanzi ad un pezzo anticarro avversario, non esitava a slanciarsi contro con il proprio carro, riuscendo a fugarne i serventi e ad impossessarsi dell'arma. Esempio mirabile di decisione e sprezzo del pericolo. Albages, 30 dicembre 1938.[198]

---

[195] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.
[196] 32° reggimento carristi.
[197] Era questo il motto araldico del raggruppamento carristi in Spagna, in seguito sostituito dal motto concepito dal Colonnello Valentino Babini "Ferrea Mole, Ferreo Cuore", poi assunto definitivamente a motto dell'intera Specialità carristi ed esteso a tutti i reggimenti carristi a partire dal 1940.

A.515. **SONZOGNI** Elio, da Genova, sergente del 32° reggimento fanteria carristi della divisione corazzata "Ariete". Capocarro di elevate virtù militari, già distintosi in precedenti combattimenti. Durante l'attacco di una poderosa formazione avversaria si prodigava con tutte le sue forze per respingere il nemico. Avuto il carro colpito ed incendiato, passava in altro carro immobilizzato e continuava a fare uso efficacemente delle armi. Benché ferito restava al suo posto fino a sera, contribuendo a respingere un secondo attacco del nemico, e abbandonava il carro solo quando anche le armi di bordo erano inutilizzate. Raro esempio di abnegazione, sprezzo del pericolo, spirito di sacrificio. Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 3 maggio 1941.

A.516. **SORIO** Libio, fu Licurgo e fu Ferrara Rosmunda, da Verona Sergente maggiore carrista, compagnia autocarri armati "Gondar". Sottufficiale comandante di una sezione autoblindo mitragliatrici, dava ripetute prove di valore in vari scontri contro numerose postazioni nemiche. Inviato in soccorso di un'autocolonna assalita da oltre un migliaio di ribelli, con le sole 2 autoblindo, attaccava decisamente l'avversario, riuscendo con tale valoroso gesto a tenerlo a bada coi suoi uomini, mentre raccoglieva armi, caduti e feriti e li portava in salvo in due successivi viaggi effettuati sempre ad onta della reazione del nemico che tentava di sbarrare la strada. Esempio di audace iniziativa, di sentimento altruistico ed elevate virtù militari. Dabat (Africa Orientale Italiana), 12 aprile 1941.

A.517. **SOTTOCORNOLA** Giacomo, fu Giuseppe e di Panzeri Maria, da Olgiate Calco (Como), classe 1920, carrista, 132° carrista. Pilota di carro incendiato in un violento combattimento dal tiro nemico che uccideva due dei quattro uomini dell'equipaggio ferendo gli altri, si prodigava per soccorrere il compagno più grave finché nuovamente ferito, si abbatteva al suolo. Bir Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942,

A.518. **SPADA** Alberto, fu Giovanni e di Adelaide Lecis, da Fossano (Cuneo), maggiore *(fanteria carrista)* (***alla memoria***). Capace e valoroso comandante di battaglione coloniale, al pronunciarsi di violento attacco nemico, si portava nelle primissime linee per sostenere con la parola e con l'esempio i suoi reparti duramente impegnati. Ferito gravemente al petto, non lasciava la linea di combattimento e rifiutava le cure. Nell'eroico tentativo di fermare l'impetuosa avanzata nemica, con le poche forze ancora rimastegli, lanciava contro gli assalitori l'ultima bomba e cadeva al suolo ferito a morte. Sublime esempio di elette virtù militari e di attaccamento al dovere. Anguavà *(Africa Orientale Italiana)*, 17 maggio 1941.

A.519. **SPEZZA** Vincenzo, di Giovanbattista e di Anna Mastripietro, da San Demetrio, capomanipolo, raggruppamento carristi. Comandante di compagnia mitraglieri, arrestata dal fuoco nemico una colonna celere, non esitava a spingere le sue armi nelle immediate vicinanze delle posizioni avversarie. Poteva così effettuare il tiro a brevissima distanza e travolgere con la sua azione la resistenza nemica, concorrendo efficacemente alla vittoria. Già distintosi in precedente aspro combattimento, nel quale, con brillante manovra, riusciva a catturare progioniei armi e materiali. Km. 10 rotabile Alfes-Alcanò, 26 dicembre 1938 – Val tordera, 29 gennaio 1939.

A.520. **STAVRO SANTAROSA** Giorgio, di Michele e di Brunner Ada, da Zagabria, tenente s.p.e., III battaglione carri L 3/35 (R.E.C.A.M). Sosteneva alla testa della sua compagnia un attacco di numerosi carri nemici. Ferito, malgrado l'esortazione del comandante il battaglione, non abbandonava il suo posto né quel giorno né ì giorni successivi. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 30 novembre-1° dicembre 1941.

A.521. **STELLA** Michele, fu Nicola e fu Enrichetta Caravito, da Ancona, capitano, raggruppamento carristi. Comandante di battaglione carri d'assalto, imprimeva nell'animo dei suoi equipaggi uno spirito di aggressività e di audacia senza pari, dirigendo personalmente le operazioni più rischiose e difficili. Durante l'espugnazione di un paese, venuto a conoscere che un carro era rimasto immobilizzato, si portava immediatamente col suo carro presso quello avariato e, sotto intenso fuoco nemico, sprezzante del pericolo, ne effettuava il difficile recupero salvando personale e materiale. Battaglia di Aragona – Oliete, 11 marzo – Valdealgorfa, 13 marzo – La Codonera, 26 marzo 1938.

A.522. **STIGLIANI** Aldo, tenente s.p.e., 31° carrista, III battaglione carri L. Comandante di compagnia carri d'assalto si distingueva durante più giorni di combattimento per eccezionale ardire e per non comuni doti di trascinatore. Durante una intesa azione di fuoco avversario appreso che un plotone della propria compagnia assegnato in rinforzo alla avanguardia della colonna, era stato colpito, si portava in prima linea noncurante del fuoco avversario, prodigava le sue cure ai feriti e recuperava i caduti. Subito dopo sostituiva il personale deceduto e benché ferito provvedeva alla rimessa in efficienza dei carri colpiti permettendo al plotone la prosecuzione dell'azione. Kalibaki (fronte greco), 3 novembre 1940.

A.523. **SURIANI** Ferruccio, di Enrico e di Previato Lucia, da Grignano di Polisene (Rovigo), sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista. Volontario di guerra, nell'imminenza di un'azione si offriva per sostituire nel comando di plotone un ufficiale ferito. Posto a protezione di uno schieramento di fanteria, resisteva con i propri carri, per diversi giorni, a violentissimi concentramenti di artiglieria. Attaccata la posizione da mezzi corazzati nemici superiori in forze, contrattaccava con i suoi carri riuscendo a colpire quattro dei mezzi nemici ed a porre in fuga gli altri, in sedici giorni di lotta sotto incessanti bombardamenti, sprezzante del pericolo, dimostrava serena fermezza, capacità di comando e spirito aggressivo in modo così elevato da destare l'ammirazione dei reparti alleati schierati al suo fianco. Quota 201-209, zona di Tobruk (Africa Settentrionale), 25 aprile 1941.

A.524. **SURIANI** Ferruccio, di Enrico e di Previato Lucia, da Grignano (Rovigo), classe 1916, sottotenente complemento, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40. Comandante di plotone carri M già distintosi in precedenti azioni, durante un attacco di mezzi corazzati, mentre si profilava l'accerchiamento delle nostre posizioni, si lanciava con tempestività verso la parte più minacciata riuscendo a sbarrare l'attacco di mezzi avversari. Colpito ed inutilizzato il proprio carro, balzava su un carro efficiente, continuava la lotta, causando nuove perdite all'avversario. Riusciva a portare alla base il proprio semi efficiente. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

A.525. **TANGA** Nicola, fu Enrico e di Maria Coppola, da Benevento, sergene maggiore, raggruppamento carristi (***alla memoria***). Sottufficiale di contabilità di una compagnia motociclisti alla vigilia di entrare in azione, si offriva a fare parte di un plotone avanzato in qualità di vice comandante. In più di due giorni di azione si distingueva per spirito di sacrificio, calma e serenità di fronte al pericolo, esempio costante ai propri bersaglieri. Colpito a morte, conscio della sua prossima fine incitava cone le sue ultime forze i suoi bersaglieri a continuare nell'azione nel nome del Duce e della Patria. Borjas Blancas, 4 gennaio 1939.

A.526. **TANZELLA** Loris, di Nicola e di Adriana de' Guarducci, da Firenze, classe 1920, tenente s.p.e.[199], 21° fanteria, III battaglione. Alla testa del suo plotone attraversava un insidioso campo minato ed occupava un argine del fiume Senio battuto da fuoco d'infilata. Spinto dal suo generoso impulso si portava in zona più coperta, neutralizzava col fuoco le postazioni avversarie e, nonostante le forti perdite subite dal reparto, attraversava a nuoto il fiume entrando per primo in Alfonsine e catturando numerosi prigionieri, armi e materiali. Mirabile esempio di sereno coraggio e di lucida azione di comando ulteriormente confermate nella brillante azione di forzamento del fiume Santerno. La Rosetta – Fiume Senio – Alfonsine – Fiume Santerno (Ravenna), 10 aprile – 6 maggio 1945.

A.527. **TASSI** Luigi, di Benedetto e di Scandellari Amelia, da Roma, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri, durante aspro combattimento, benché ferito gravemente sulle trincee avversarie da lancio di bombe a mano, rinunciava a portarsi al posto di medicazione per continuare ad incalzare il nemico. Dopo oltre due ore mentre, stremato di forze veniva tratto fuori dal carro, esternava la propria soddisfazione per aver saputo resistere fino all'ultimo e incitava i propri equipaggi a mantenere le tradizioni di valore del suo plotone. Masia Blanca, 21 luglio 1938.

A.528. **TASSI** Luigi, di Benedetto e di Scadellari Amelia, da Roma, tenente raggruppamento carristi. Col proprio plotone carri di assalto irrompeva in un abitato strenuamente difeso dal nemico; inceppatesi le mitragliatrici del carro, non esitava ad uscire dal carro stesso e, seguito da animosi attratti dal suo esempio, ad attaccare il nemico a colpi di bombe a mano, mettendolo poi in fuga. Albages, 30 dicembre 1938.

A.529. **TASSI** Luigi, di Benedetto e di Scandellari Amelia, da Roma, classe 1913, tenente s.p.e., 4° carrista (***alla memoria***). Ufficiale carrista pluridecorato, due volte ferito in precedenti azioni di guerra, chiedeva ed otteneva l'assegnazione al fronte africano. Assunto il comando di una compagnia carri M 11/39, già duramente provata e fortemente minorata di uomini e di mezzi, si prodigava con singolare ardore per rimetterla in efficienza e rinvigorire lo spirito combattivo. Sferrata da agguerrito avversario poderosa offensiva, sosteneva l'urto con fredda determinazione e col suo valoroso esempio alimentava nei suoi carristi fermezza ed ardimento talché, in più riprese riusciva a contenere reiterati impetuosi attacchi. Delineatasi la crisi determinata dalla schiacciante superiorità delle forze attaccanti, quando tutto cadeva attorno a lui, decimato, privo ormai di munizioni, solo col suo carro più volte colpito, persisteva nella reazione a colpi di bombe a mano e la protraeva con eroico ardimento fino a che veniva mortalmente colpito. Salda figura di combattente animato da elevato spirito di abnegazione. Africa Settentrionale, gennaio 1941.

A.530. **TASSI** Vittorio, di Amedeo e di Volpi Gemma, da Podenzana (Apuania), classe 1921 caporale, 31° carrista (***alla memoria***). Pilota di carro M in azione contro preponderanti forze corazzate avversarie, che tentavano di sopraffare un nostro caposaldo, colpito il carro da granata avversaria, rimasto egli stesso gravemente ferito, continuava a pilotare il mezzo, rifiutando di cedere il posto al marconista. Colpito una seconda ed una terza volta, immolava la giovane esistenza. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

[199] Prima dell'armistizio era effettivo al 31° reggimento carristi. Nel corso della Guerra di Liberazione fu impiegato nel Gruppo di Combattimento "Cremona" insieme a molti altri ufficiali subalterni carristi.

A.531. **TASSINARI** Remo, di Umberto e di Mestieri Cesira, da Consumaro (Ferrara), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Combattente entusiasta, bersagliere arditissimo, in tutti i fatti d'arme si è sempre distinto per coraggio e sprezzo del pericolo. Saputo che due ufficiali informatori puntavano verso un grosso centro, si offriva con entusiasmo di accompagnarli. Con azioni di prontezza e coraggio, riusciva insieme ad un compagno, a catturare numerosi miliziani. Al bivio della rotabile Madrid-Valencia, piombò sul corpo di guardi colà esistente constringendolo alla resa. A Trancon visto attaccate un suo ufficiale col fuoco del suo moschetto riusciva a mettere in fuga i nemici. Fulgido esempio di eroismo e di volontarismo legionario. Rotabile Ocafia-Taracon, 28 marzo 1939.[200]

A.532. **TAVANTI CHIARENTI** Enzo, fu Galeazzo e di Ines Marchetti, da Città della Pieve (Perugia), classe 1918, tenente in s.p.e.[201], partigiano combattente (***alla memoria***). Nella lotta di liberazione molto si distinse come organizzatore e come animatore, fornendo a più riprese chiare prove di capacità di comando e di personale valore. Nel corso di una dura azione combatté da prode per coprire la ritirata dei suoi uomini. Ferito, rifiutò di arrendersi. Nuovamente colpito, cadde sul campo nel nome d'Italia. Valle di Lanzo, 7 marzo 1944.

A.533. **TAVCAR** Radivoj, di Giuseppe e di Tavcar Albina, da Mantova, classe 1914, sottotenente complemento, 132° carrista *(X battaglione carri M 14/41, 8ª compagnia)* (***alla memoria***). Già distintosi per ardire, impegnato il proprio reparto in duro attacco a caposaldo nemico, obbligato a cambiare due volte di carro, perché entrambi colpiti, e ferito lui stesso una prima volta, resistette nell'azione rincuorando i resti del suo plotone, fino a che, colpito ancora una volta, cadeva da prode. Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.

A.534. **TERNI** Osvaldo, di Mario e di Bianco Armida, da Roma, capitano complemento, 132° carristi, *(X battaglione carri M 14/41)* 7ª compagnia (***alla memoria***). Comandante di compagnia carri M, incaricato di attaccare una posizione nemica ben munita di artiglieria e armi anticarro, dopo aver superato con perizia un campo minato risolutamente affrontava il nemico che reagiva con violenza col fuoco e con mezzi blindati. Riuscito ad addentrarsi in profondità nello schieramento nemico, veniva ferito da colpo anticarro che gli immobilizzava il proprio carro. Uscito dal carro per passare su un altro carro, veniva colpito mortalmente in pieno petto da una raffica di mitragliatore. Soccorso dal proprio equipaggio declinava ogni assistenza ed incitava i compagni di equipaggio a perseguire tenacemente nell'azione. Bell'esempio di alte virtù militari ed assoluto sprezzo della vita. Rugbet el Atasc (Bir Hacheim), 27 maggio 1942.

A.535. **TESTI** Vittorio, di Ernesto e di Salvatori Maria, da Sampietro Belvedere (Pisa), classe 1921, carrista, 31° carrista. Marconista di carro M, durante aspro combattimento, immobilizzato il proprio carro perché tre volte colpito, caduti il pilota e il servente e rimasto gravemente ferito l'ufficiale capocarro, per quanto anche egli ferito, si prodigava con sforzo sovrumano nel portare l'ufficiale in salvo, a spalla, sotto l'intenso mitragliamento nemico. Tornava quindi al mezzo per inutilizzarlo completamente e trasmetteva gli ordini dell'ufficiale ferito agli altri carri del plotone. Maàten el Giofer – Sirtica (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

A.536. **TESTORI** Eugenio, di Luigi e di Donati Albina, da Bergamo, sottotenente, 1° reggimento fanteria carristi. Comandante plotone carri d'assalto già distintosi nei precedenti combattimenti, si offriva volontariamente col proprio carro per provocare la reazione di carri rossi nemici allo scopo di farli individuare dalla propria artiglieria, riuscendo pienamente nel suo intento e facilitando con questa audacia e sprezzo del pericolo 11 raggiungimento dello obiettivo da parte di tutti i carri del suo plotone. Alcaniz, 20 marzo 1938.

---

[200] B.U. 1940, disp. 59ª, pag. 6198.
[201] L'ufficiale fu colto dall'armistizio mentre era effettivo al 1° reggimento carristi.

A.537. **TIMI** Gualtiero, di Enrico e di Innocenzi Anna Maria, da Assisi (Perugia), tenente, raggruppamento carristi. Col plotone carri d'assalto muoveva d'iniziativa, contro elementi nemici che minacciavano il fianco della nostra colonna in marcia e li metteva in fuga. Accortosi che un carro del proprio plotone era scingolato, usciva dal proprio carro e, incurante del fuoco nemico, operava per metterlo al sicuro. Successivamente, visto colpito il carro del comandante della compagnia e ferito il comandante stesso, incurante del fuoco nemico, usciva dal proprio, soccorreva il superiore ferito, e senza indugio, assumeva il comando della compagnia che teneva con perizia ed ardimento fino al termine dell'azione. Rio de Ter, gennaio-febbraio 1939.

A.538. **TIMPERI** Armando, fu Goffredo, da Monaco (Principato), sottotenente, 1ª compagnia carri d'assalto. vice comandante di compagnia in paese straniero, benché il suo compito fosse quello di istruire gli equipaggi spagnoli, volle condurre i suoi uomini al combattimento. Nell'attacco di un villaggio strenuamente difeso dal nemico trincerato negli edifici, dopo averne percorso con il carro le vie, incurante degli agguati, per accertare quale fosse il centro della difesa, presa la guida di un carro lanciafiamme, ritornò nel centro del paese e, incurante delle bombe a mano nemiche, si avventò contro la porta di una chiesa che costituiva ridotto dei difensori. Penetrato nell'edificio, vi appiccò fuoco sterminando il nemico e facendo cessare rapidamente ogni resistenza, incurante del gravissimo pericolo cui si era esposto. Esquivias, 24 ottobre 1936.

A.539. **TIPALDI** Mattia, di Luigi e fu Fantauzzi Maria, da Santi Cosma e Damiano (Littoria), sottotenente medico raggruppamento carristi. Ufficiale medico di provato valore, dirigente il servizio sanitario di un reggimento carri d'assalto, durante una furiosa lotta nella quale erano impegnati i carri, incurante di qualsiasi rischio o fatico ma sospinto solo da generosissimo spirito di abnegazione, si portava spontaneamente ed instancabilmente là dove maggiore era il pericolo e, perciò, più necessaria l'opera sua. Soltanto così riusciva a dare ai feriti del suo reparto il conforto immediato della sua parola e della sua perizia e ad adoperarsi anche efficacemente in favore di altri reparti impegnati, suscitando generale ammirazione. Fulgido esempio della più assoluta dedizione al proprio dovere. Alfes, 25-26 dicembre 1938.

A.540. **TOMASELLI** Michele, di Gaetano e di Angela Sardo, da Messina, classe 1921, sottotenente, 132° carrista. Comandante di plotone carri, durante aspri combattimenti contro forze corazzate nemiche preponderanti, nel corso di violenti attacchi per la espugnazione di munite opere avversarie, avuto decimato il reparto e ripetutamente colpito il proprio carro, persisteva nella azione di fuoco con decisione e slancio infliggendo nuove perdite all'avversario. Esaurite le munizioni e ferito insieme con gli altri membri dell'equipaggio, incurante di sé stesso dava soccorso ai dipendenti e con fraterno spirito di cameratismo, finché, trasportato fuori della linea, sopportava con stoicismo l'amputazione dell'indice e del medio alla mano destra. Quota 204 tra El Mechili ed El Aden – Cirenaica (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1941.

A.541. **TOMBA** Federico, fu Giovanni e fu Sessex Anna, da Vienna, tenente, 32° reggimento fanteria carrista. Volontario di Spagna più volte decorato, comandante di una compagnia anticarro che attraverso un breve periodo di addestramento aveva portato ad alto grado di efficienza e spirito guerriero, guidava il suo reparto con decisione ed ardimento, dopo giorni di marcia faticosa, alla occupazione di munite opere nemiche, decisamente contribuendo con il tiro preciso dei pezzi a stroncare un contrattacco dello avversario contro posizioni già duramente provate. Due giorni dopo, durante violenta preparazione di artiglieria nemica, teneva con indomita energia e sprezzo del pericolo le posizioni affidategli, scoperte ed intensamente battute, incitando alla più strenua resistenza i suoi uomini finché cadeva gravemente ferito. Esempio fulgido di virtù guerriere. Fronte di Tobruk (Africa Settentrionale), 1-5 maggio 1941.

A.542. **TOMMASI** Sebastiano, di Angelo e di Dionisi Angelina, da Siena, sottotenente di complemento, raggruppamento reparti specializzati (***alla memoria***). Volontario legionario in tutti i combattimenti cui ha partecipato ha dimostrato sereno coraggio e fede d'apostolo. Resa inefficiente dal fuoco nemico l'autoblinda nella quale si trovava, seppe suscitare fra l'equipaggio una nobile gara per portare in salvo le armi attraverso un terreno fortemente battuto. Invitato a desistere dalla pericolosa impresa ed a rientrare nelle nostre linee non si ritirava fino a quando messa in salvo. A pochi passi dalle nostre linee veniva colpito a morte. Cilleruelo de Bezana – Arija – San Pedro de Romeral – Selaya, 14-21 agosto 1937

A.543. **TONEGUTTI** Agostino, di Agostino e fu Epifania Secunda Pinero, da Belluno, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di sezione autoblindo occupava un importante centro abitato, superando con mezzi occasionali e sotto violento fuoco nemico, tre interruzioni stradali all'imbocco del centro abitato, snidava con lancio di bombe a mano, una mitragliatrice annidata in una casa e catturava l'arma dopo aver disperso i difensori. Costante esempio di abnegazione e valore. Torregrosa, 7 gennaio 1939.

A.544. **TORALDO DI FRANCIA** Antonio, di Orazio e di Mazzoni Gina, da Torino, sottotenente carrista complemento, 4° reggimento carristi. Incaricato dei collegamenti fra comando di compagnia carri M e di plotoni impegnati in aspra lotta contro i tedeschi, ferito mentre adempiva al suo mandato nella zona intensamente battuta dal fuoco degli anticarri avversari, non desisteva dal suo compito fino a che non veniva nuovamente colpito. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

A.545. **TRIVIOLI** Antonio[202], di Giovanni e di Sabatini Romana, da Piacenza, colonnello fanteria carrista, brigata corazzata Africa Settentrionale[203] (***alla memoria***). Ufficiale di alti sentimenti, dopo aver presieduto con appassionato spirito e con sagacia vivificante alla preparazione dei battaglioni carristi del suo raggruppamento, li guidava attraverso le vicende di una lunga campagna con mano sicura e animo sempre fidente, prodigo di sé oltre ogni limite e sollecito a dar l'esempio del sacrificio prima di chiederlo ad altri. Durante l'ultima fase del ripiegamento della brigata, sottoposto a ripetuti attacchi aerei incontrastati che spezzonavano i suoi carri e l'autocarreggio, accorreva fra le unità bersagliate per le disposizioni di difesa e per sostenerne Io spirito. Travolto dallo scoppio di una bomba immolava la vita. Maraua (Africa Settentrionale), 3 febbraio 1941.

A.546. **TUDISCO** Mario, di Camillo, da Avellino, sottotenente compagnia motomitraglieri *(raggruppamento carristi)*. Instancabile motomitragliere, di ardimento e di fede sicura, non piegò all'avversa sorte che privò per due volte la sua compagnia del comandante. Assunto in combattimento il comando di compagnia, sempre primo fra i suoi bersaglieri li trascinò e li animò col suo esempio, concorrendo in modo brillante all'azione di una compagnia carri. Rimetteva in azione e faceva personalmente fuoco con un pezzo da 65 che per violentissimo fuoco di controbatteria nemica, era stato privato dei serventi, Settore di Trijueque – Guadalajara, 9-10-11 marzo 1937.

---

[202] Il Col. Trivioli era il comandante del II Raggruppamento Carristi, formato dal II battaglione carri M 11/39 (meno una compagnia), e dai battaglioni carri d'assalto IX, XX, e LXII. Il Colonnello Trivioli caduto il 3 febbraio 1941 a Maraua fu sostituito dal Tenente Colonnello Autori.

[203] Si deve intendere la brigata corazzata Speciale posta agli ordini del Generale Babini.

A.547. **TUDISCO** Mario, di Camillo e di Tossin Olimpia, da Avellino, tenente, raggruppamento carristi. In 20 giorni di aspri ed ardimentosi combattimenti prodigò infaticabile la sua valorosa attività ove più ferveva la lotta. Aiutante maggiore di battaglione assumeva di sua iniziativa il comando del nucleo motociclisti ed incalzava arditamente il nemico; contrattaccato opponeva valida resistenza mantenendo la posizione raggiunta fino all'arrivo dei rinforzi. Durante un'azione notturna di una colonna celere di cui faceva parte, raggiunto e sorpreso il nemico, fu il primo a lanciarglisi contro; entrava per primo in un paese non ancora conquistato e ne sorprendeva e sbandava i numerosi difensori. Ferito continuava a combattere con fervore, per vendicare il suo compagno caduto. Bell'esempio di ardimento e di fede fascista. Muniesa Alcaniz – Calaceite, 10-31 marzo 1938.

A.548. **TULLI** Raimondo, fu Cesare e fu Barbetti Elisabetta, da Sezze Romano (Roma), classe 1904, capitano complemento, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40. Ufficiale carrista comandante di reparto recupero al seguito delle colonne corazzate, si distingueva per l'abnegazione e la capacità e l'ardimento con cui reiteratamente, in condizioni difficili e sotto l'intensa azione aerea e terrestre, riusciva a salvare e recuperare ingente quantità di materiale corazzato. in una vittoriosa avanzata precedeva volontariamente i reparti di una eroica divisione corazzata italiana per recuperare nostri carri armati rimasti in zona controllata dall'avversario e portarli al combattimento. Attaccato da preponderanti forze, ferito gravemente e mutilato, incurante della superiorità numerica dell'avversario, seguitava ad incitare i suoi per una lotta ad oltranza fino a che, smarriti i sensi per la quantità di sangue perduto, ad azione vittoriosa compiuta veniva miracolosamente salvato in mezzo ad un campo di mine. Volontario di due guerre, esemplare figura di comandante e di soldato. Africa Settentrionale, 25 gennaio-8 febbraio 1942.

A.549. **URSO** Simone, fu Ignazio, nato a Catania, capitano 132° reggimento fanteria *(carrista)* (***alla memoria***). Comandante di battaglione carri, durante aspri combattimenti contro forze corazzate avversarie numericamente superiori, che causavano gravi perdite al proprio reparto, insisteva nell'attaccare decisamente fino all'esito vittorioso della azione. In successivi assalti, sempre alla testa dei propri carri, ferito una prima volta veniva in seguito colpito mortalmente e cadeva al suo posto di comando che non aveva voluto abbandonare. Esempio di coraggio, di attaccamento al reparto e di completa dedizione al dovere. Bir el Gobi – Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 19-30 novembre 1941.

A.550. **VALACCHI** Nereo, di Stefano e di Collauti Maria, da Fiume, classe 1917, sergente, 132° carrista "Ariete". Volontario universitario, capocarro, ferito una prima volta in un combattimento contro superiori forze corazzate avversarie, rifiutava di abbandonare la lotta e si portava in soccorso di un carro immobilizzato. Rimasto nuovamente e gravemente ferito ed avuti il pilota, il mitragliere e il servente uccisi, col carro immobilizzato continuava a fare fuoco fino all'esaurimento delle munizioni. Acconsentiva a ritirarsi solo dopo reiterati ordini e mentre veniva trasportato a braccia esprimeva il suo dolore di dover abbandonare gli eroici compagni caduti. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

A.551. **VALENTINI** Bruno, di Ricciotti e fu Anita Cicognani, da Ravenna, tenente, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (***alla memoria***). Comandante di plotone carri M, già distintosi in precedenti azioni per entusiasmo, coraggio, capacità, avuto ordine di attaccare una formazione avversaria preponderante per numero, corazzatura, armamento e velocità, si lanciava alla testa del proprio reparto malgrado l'intenso tiro anticarro sferrato dal nemico. Colpito e immobilizzato il proprio carro da proiettile di medio calibro, ed egli stesso gravemente ferito, comunicava per radio al proprio comandante di compagnia la sua situazione e l'intendimento di persistere nella lotta col fuoco del proprio cannone. Nuovamente colpito, negli ultimi aneliti di vita lanciava per radio il supremo incitamento ai suoi carristi. Stoico esempio di singolare valore. Tel Alam El Aquaqir (Egitto), 2 novembre 1942.

A.552. **VALERI** Dario, di Olindo, da Roma, sottotenente raggruppamento carri d'assalto e autoblindo mitragliatrici. Artigliere di fede sicura in tre giorni di violentissimi combattimenti fu instancabile per entusiasmo e coraggio, gareggiando con i compagni carristi in ardimento contro la diseguale lotta con carri armati nemici. Con i propri pezzi anticarro distrusse autocarri avversari adibiti al rifornimento munizioni ed avvedutosi che due pezzi di accompagnamento delle fanterie erano inoperosi per le perdite dei rispettivi artiglieri, li metteva in azione, Zona di Trijueque, 9-10 marzo-8 aprile 1937.

A.553. **VASSALLO** Giovanni, fu Domenico e fu Martinaccia Veronica, da Salerno, classe 1917, sergente maggiore, 132° carrista "Ariete" *(X battaglione carri M 14/41, 9ª compagnia)*. Capocarro, venuto a mancare il comandante del plotone, assumeva il comando dei mezzi che ancora restavano a continuare nell'azione. Un colpo penetrato nel carro gli troncava un braccio asportandoglielo. Non cessava però di combattere rimanendo al suo posto e incitando i compagni a proseguire senza curarsi di lui. Solo quando il combattimento aveva una pausa si faceva trasportare ai posto di medicazione. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

A.554. **VENDITTI** Nicola, fu Antonio e di Letizia Teresina, da Aquino (Frosinone), carrista 31° reggimento fanteria carrista. Mitragliere di carro d'assalto, già distintosi in precedenti azioni per costante audacia, durante un contrattacco, incitava insistentemente il pilota a lanciarsi contro il nemico, mentre col fuoco ravvicinato delle sue armi gli infliggeva perdite. Ferito all'inizio del combattimento da pallottola perforante e da schegge, continuava la sua azione, obbligando l'avversario a ripiegare dietro le posizioni di partenza, inaccessibili ai carri. Solo al ritorno alla base accusava le ferite riportate, esprimendo la sua fierezza per avere contribuito al successo del reparto. Piana di Gradishije (fronte greco) 13 aprile 1941.[204]

A.555. **VERARDI** Renzo, fu Antonio e di Trovarelli Assunta, da Roma, caporal maggiore, 4° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Nel corso di un violento attacco ad un'autocolonna, della quale faceva parte come capo mitragliere, impiegava con prontezza ed efficacia la propria arma riuscendo a frenare l'impeto dell'attacco nemico. Ferito al petto continuava a far fuoco finché esaurite le munizioni si sollevava in piedi per meglio colpire il nemico con bombe a mano. Ferito nuovamente cadeva da prode incitando i suoi uomini alla lotta. Quota 586 di Prjeboi (Balcania), 15 Giugno 1942,

A.556. **VERRI** Gabriele, di Carlo e fu Ayroldi Adele, nato a Torino il 18 novembre 1906, tenente s.p.e. del raggruppamento carri d'assalto. Comandante di un plotone carri d'assalto, si portava oltre la linea della propria fanteria per agevolarne l'avanzata, fortemente ostacolata dal micidiale fuoco nemico. Ripeteva poi l'azione, addentrandosi nella zona avversaria sotto il tiro di armi automatiche e anticarro. Nel generoso tentativo di aggirare una posizione, rimaneva col carro immobilizzato a causa di un improvviso franamento del terreno. Contro il nemico che lo attaccava reagiva strenuamente fino ad effettuata manovra di recupero del carro, da luì diretta con perizia e coraggio. Birgot (Africa Orientale), 24-25 aprile 1936.

A.557. **VESCOVI** Giulio, di Ciro Menotti e di Tescari Angelina, da Roana (Vicenza), tenente, R.E.C.A.M.[205], III battaglione carri L 3/35[206]. Aiutante Maggiore di battaglione carri L in dodici giornate di combattimento si prodigava con slancio ed entusiasmo nella trasmissione degli ordini nelle zone più battute dal fuoco nemico. In due ardite azioni notturne di pattuglia personalmente organizzate e guidate, ricuperava dalla zona nemica alcuni carri armati in precedenza travolti dall'attacco di mezzi corazzati nemici. Africa Settentrionale – Marmarica, 8 dicembre 1941.

[204] Nella precedente edizione il nominativo riportato era inesatto (VENDUTI Nicola).
[205] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.
[206] 32° reggimento carristi.

A.558. **VILLARI** Francesco, nato il 20 maggio 1923 a Gela (Caltanissetta), sottotenente, Scuola di Applicazione Fanteria. Ufficiale frequentatore della scuola di applicazione di fanteria, avuto sentore mentre si trovava nella propria abitazione, che un'unità tedesca stava attaccando l'Istituto, noncurante del pericolo accorreva prontamente per intervenire nella lotta. Giunto nei pressi della scuola, accortosi che essa era completamente accerchiata, con generoso slancio si univa ad un nostro reparto corazzato che, non lontano, combatteva contro soverchianti forze tedesche. Nell'aspra e cruenta lotta, combattendo fianco a fianco con i carristi, si distingueva per indomito valore e ardimento. Cadeva poco dopo, colpito da una raffica di mitragliatrice. Fulgido esempio di preclare virtù militari. Parma, 9 settembre 1943.

A.559. **VILLARI** Vittorio, fu Francesco e di Anna Maria Napoli, da Piazza Armerina (Enna), classe 1917, sottotenente complemento, 132° carrista "Ariete" (***alla memoria***). Durante una intera giornata di combattimenti si distingueva per elevate doti di ardimento. Ricevuto l'ordine di ripiegare, vi ottemperava a tarda sera, dopo aver inflitto ulteriori perdite all'avversario. Il giorno successivo continuava a resistere all'avanzata delle soverchianti forze avversarie trasfondendo nei suoi carristi la sua volontà di continuare la lotta disperata. Più volte ferito, col carro immobilizzato continuava a manovrare le armi di bordo per procurare ancora perdite all'attaccante, fino a quando la strapotente reazione avversaria riduceva il suo carro ad un groviglio di rottami fumanti sul quale immolava la vita avvinghiato alle armi della patria. El Alamein – Bir el Abd – Fuka (Africa Settentrionale), 4-5 novembre 1942.

A.560. **VOLPARI** Gildo, di Giulio e di Fausta Faustini, da Alatri (Frosinone), classe 1920, carrista, 31° carrista. Capocarro di carro leggero, ferito al volto, al petto e alle braccia da schegge di proiettili, usciva dal carro sotto il violento ed aggiustato fuoco nemico per rimettere in moto il motore spentosi in seguito al ferimento del pilota. Ritornato al suo posto, azionava le sue mitragliatrici per circa un'ora, resistendo con mirabile forza d'animo al dolore ed alla emorragia e non desisteva dal combattimento finché non vedeva il nemico volto alla fuga. Strada per Zagvodz (Balcania), 12 agosto 1942[207].

A.561. **VOVALA** Generoso, fu Liberatore e di Zefilippo Luigia, da Orsara di Puglia (Foggia), classe 1917, sergente, 133° carrista (***alla memoria***). Pilota del carro del comandante della pattuglia, all'attacco di soverchianti forze nemiche, avuto il carro immobilizzato e colpito da perforante che feriva gravemente il comandante del reparto, vedendo sopraggiungere alcuni mezzi blindati nemici, prontamente prendeva il posto del capocarro facendo fuoco con tutte le armi di bordo sull'avversario, disorientandolo. Nell'ardito gesto veniva mortalmente colpito da perforante, rimanendo abbracciato al pezzo, El Alamein (Africa Settentrionale), 25 ottobre 1942.[208]

A.562. **ZAFFARDI** Tarcisio, di Palameda e di Volpato Giulia, da Villa dal Conte (Milano), carrista, 4° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Mitragliere di carro armato impegnato combattimento contro unità corazzate nemiche, le affrontava con decisione, ardire e sprezzo del pericolo. Benché già ferito, persisteva nella lotta. Colpito una seconda volta trovava eroica morte sul campo. Sidi Azeiz (Africa Settentrionale), 5 agosto 1940.

---

[207] Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carristi e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

[208] Nella precedente edizione il nominativo riportato era diverso da quello risultante nel B.U. (VOVOLA Generoso).

A.563. **ZANOLLA** Arturo, di Alfredo e fu Drazzanorich Maria, da Trieste, classe 1902, capitano, 132° carrista (***alla memoria***). Volontario di guerra, chiedeva insistentemente di essere assegnato ad un reparto carristi ed infondeva nei dipendenti la propria fede ed il proprio entusiasmo. Profilatasi la minaccia di un'offensiva nemica, otteneva di uscire dalle linee con una pattuglia di carri per raccogliere notizie sulla consistenza delle unità avversarie. Attaccato da forze corazzate numericamente superiori, accettava ugualmente il combattimento fornendo al Comando indicazioni e dati che favorivano la dislocazione e lo schieramento della massa di manovra. Colpiti alcuni mezzi non desisteva dalla lotta. Gravemente ferito, continuava ad incitare i superstiti, portandosi alla testa dell'ormai esigua pattuglia. Ferito una seconda volta da una granata perforante, cadeva riverso sull'arma che continuava a puntare contro il nemico. Esempio di sublime sprezzo del pericolo, di alto senso di responsabilità. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

A.564. **ZAPPALÀ** Salvatore, di Sante e di Chiara Antonina, da Petralia Sottana (Palermo), maggiore, raggruppamento carristi. Comandante di battaglione motomeccanizzato prima e comandante di battaglione carri d'assalto poi, è stato in ogni circostanza l'animatore e il trascinatore dei suoi motomeccanizzati e carristi. Audacemente portava i suoi reparti alla conquista di una importante posizione, vincendo d'impeto le resistenze avversarie e sorprendendovi un comando di divisione nemico. Nella difesa di importante località, in situazione critica, manteneva ammirevole calma, nonostante le forti perdite, contribuendo a sventare un serio tentativo di contrattacco nemico sul fianco sinistro del corpo legionario. In quest'ultima circostanza svolgeva lunga e serrata lotta a colpi di bombe a mano contro agguerriti reparti d'assalto della divisione "Lister" che venivano sbaragliati dopo lunga e cruenta lotta. Alcanò – Alfes, 25-26 dicembre 1938.[209]

A.565. **ZAPPALÀ** Salvatore, fu Sante e di Chiara Antonina, da Petralia Sottana (Palermo), tenente colonnello, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di battaglione carri d'assalto guidava più volte i suoi reparti contro formazioni nemiche, infliggendo loro gravissime perdite. In successiva azione offensiva per la rottura della fronte nemica, vista la prima ondata di carri infrangersi contro il potente schieramento avversario, riusciva sotto il potente fuoco dell'artiglieria e delle armi anticarro nemiche, col suo personale intervento, a guidare i carri della seconda ondata e, lanciandosi alla testa di essi nel profondo dello schieramento avversario, contribuiva validamente alla riuscita dell'azione. Settore nord Scutarino, 15 aprile 1941.

A.566. **ZILEMBO** Pietrangelo, di Nicola e di Maria Teresa Palange, da Jelsi (Campobasso), classe 1924, tenente complemento, 133° carrista "Littorio" *(IV battaglione carri M)*. Comandante compagnia carri M, guidante il suo reparto contro formazione corazzata che avanzava in direzione pericolosa per le nostre truppe, non esitava benché ferito alla fronte, di cambiare per ben tre volte il carro, inutilizzato dal fuoco avversario. Solo dopo aver subito la distruzione del terzo carro ed essere stato egli stesso colpito gravemente agli arti inferiori, consentiva di essere trasportato al posto di medicazione, non senza aver prima incitato i suoi uomini a continuare con tenacia la strenua lotta. El Alamein (Africa Settentrionale), 27 ottobre 1942.

[209] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6789.

A.567. **ZINO** Luigi, di Giovan Battista e di Nicolini Teresa, da Borgomanero (Novara), caporal maggiore, 4° reggimento fanteria carrista. Pilota di un carro armato, dopo tre ore di aspra lotta contro mezzi corazzati nemici, contrapponeva alla superiorità del numero, la più disperata audacia, la più ferrea volontà riuscendo con altri dodici carri, a paralizzare l'impeto di almeno 50 mezzi corazzati avversari finché il proprio motore veniva colpito da un colpo di cannone. Deciso al supremo sacrificio piuttosto che abbandonare sul campo la macchina da guerra, tentava di avviare nuovamente il motore, mentre il nemico lo investiva con una violenta azione di fuoco. Ferito, visto che il carro del proprio comandante, benché colpito, continuava lentamente a muoversi, lo raggiungeva di corsa attraversando allo scoperto una zona battuta dall'artiglieria nemica. Nonostante che un principio d'incendio si fosse sviluppato nel carro, vi entrava risolutamente, spegneva le fiamme, e conduceva l'automezzo a fianco del suo con il proposito di rimorchiarlo. Una nuova salve di artiglieria, sui carri, immobilizzava l'unico motore rimasto efficiente, costringendolo a desistere dal suo temerario quanto generoso proponimento. Esempio del più puro valore militare. Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940.

A.568. **ZIZZI** Alfredo, di Pietro, da Caltanissetta, serg, maggiore, 132° reggimento carrista (***alla memoria***). Sottufficiale carrista, benché ammalato, chiedeva, nell'imminenza dell'azione, di riprendere il suo posto di combattimento. Durante un violento scontro con mezzi corazzati nemici, rimasto ferito gravemente, non desisteva dalla lotta. Avuto il carro immobilizzato da proietto, che feriva il mitragliere, incurante delle sofferenze, provvedeva da solo al caricamento ed al brandeggio dell'arma di bordo continuando il fuoco fino a che una granata lo colpiva a morte. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

A.569. **ZUCCARO** Oscar, di Angelo e di Schietroma Teresa, da Supino (Frosinone), caporal maggiore, 31° fanteria carrista, XV battaglione carri M 14/41, 8ª compagnia. Pilota di carro M14/41, durante un combattimento di carri nemici che avanzavano in numero dieci volte superiore, si slanciava col proprio carro contro la formazione avversaria, conducendo il mezzo con perizia e abilità. Colpito una prima volta non desisteva dal suo compito, continuando a pilotare senza curarsi del dolore che gli martoriava la carne. Ferito una seconda volta al petto e feriti pure gli altri membri dell'equipaggio, riusciva lasciare il mezzo che già bruciava ed a raggiungere i compagni. Ai primi che lo curavano rivolgeva parole di rincrescimento per aver dovuto abbandonare il carro. Esempio di belle virtù militari e di alto senso del dovere. Bordy (Tunisia), 11 aprile 1943.

A.570. **ZUCCO** Angelo, sergente maggiore, reparto autocarri armati "Gondar" (alla memoria). Comandante di sezione autoblinda volontariamente faceva parte dell'equipaggio di una di esse incaricata di una rischiosa impresa. Colpito un mitragliere da raffica di proiettili perforanti, ne prendeva il posto proseguendo il micidiale fuoco contro il nemico. Colpito a sua volta non lasciava il posto, ma incurante del dolore e del pericolo seguitava a manovrare l'arma, incitava i compagni a non curare un principio d'incendio a bordo, ma a manovrare con calma perché l'automezzo potesse ritornare nelle nostre linee; finché esangue immolava la giovane esistenza nel nome della Patria. Fulgido esempio di arditismo e di tenace spirito combattivo. Fortino km 25 (Gondar), 11 giugno 1941.

LE MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE

B.1. **ABDULLA** Ido, muntaz (17318), della compagnia presidiaria di Belet Uen. Allo scoperto e sotto nutrito fuoco nemico si prodigava per trarre in salvo l'equipaggio di un'autoblindata, continuando a prestare la sua opera anche dopo essere stato gravemente ferito. Hamanlei, 11 novembre 1935.

B.2. **ABSCER** Cherò Mohamed, ascari (27574) del battaglione carri d'assalto del Governo Harar. Mitragliere di un'autoblindo di scorta a telegrafisti comandati per la riparazione di una linea in zona infestata da ribelli, aggrediti da questi, pur ferito ripetutamente continuava a prodigarsi fino al giungere dei rinforzi. Langhei, 17 settembre 1936.

B.3. **ADAMO** Pietro, di Vitantonio e di Clemente Vincenza, da Crispiano (Taranto), sergente, 1° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Capo carro, sotto violento tiro di artiglieria avversaria, usciva volontariamente per riconoscere il terreno. Gravemente ferito, riferiva al proprio capitano, accorso, quanto aveva osservato. Trasportato all'ospedale da campo, conscio della sua fine imminente, pronunciava parole di saluto per il proprio colonnello, per gli ufficiali e per i camerati. Colle del Moncenisio, 21 giugno 1940.

B.4. **ADRAGNA** Salvatore, di Vincenzo, da Trapani, sergente, 132° carrista (***alla memoria***). Capo carro entusiasta ed ardito, già distintosi in precedenti combattimenti, avuto il proprio mezzo colpito, chiedeva di rientrare in combattimento con carro di un altro reparto. Giunto col nuovo mezzo nello schieramento nemico, *centrato* da *un* colpo di artiglieria, cadeva colpito a morte. Quadrivio di Bir Hacheìm (Africa Settentrionale), 10 giugno 1942.

B.5. **AGUCCIONI** Jovaris, di Cesare e fu Banioni Maria, da Cesena (Forlì), carrista, II battaglione carri armati *(raggruppamento carristi)*. Motociclista porta ordini di compagnia carri d'assalto, incurante dell'intenso tiro nemico, spontaneamente e con supremo sprezzo del pericolo si spingeva con la moto fino ai carri impegnati. Rimasto mortalmente ferito inneggiava alla sua fede, concludendo esemplarmente la sua giovane vita donata alla Patria. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.

B.6. **ALDINI** Carlo, da Firenze, maresciallo, divisione corazzata "Centauro". Sottufficiale addetto ad un Comando di divisione, spirito di ardito e audace combattente, in quaranta giorni di aspri combattimenti si prodigava con gravi rischi, perché fossero assicurati i collegamenti con i reparti in linea. In fase di ripiegamento, aggirata la divisione e trovatosi il Comando sbarrato il passo dal fuoco avversario, dette nuova prova di serenità e di sprezzo del pericolo. Animato da profondo spirito di devozione, ripetutamente faceva scudo del proprio petto al suo Generale. Epiro – Albania Meridionale, 28 Ottobre-5 Dicembre 1940.[210]

B.7. **ALESSI** Mario, di Pietro e di Lodi Maria, da Voghera, capitano s.p.e.[211], R.E.C.A.M.[212], LII battaglione carri M. Comandante di una compagnia carri M 13/40 già distintosi per aggressività ed intelligente iniziativa in una precedente azione, conduceva con slancio e temerario impeto il suo reparto all'attacco di una formazione avversaria molto superiore per numero e potenza di mezzi. Colpito cinque volte nello stesso suo carro, disperdeva in una furibonda carica la formazione nemica, infliggendogli la perdita di due forti unità, Bir el Gobi – Sidi Rezegh, 23-26 novembre 1941.

B.8. **ALÌ** Iberon Cabon, muntaz (19689) dei carri d'assalto. Capo arma e mitragliere di autoblinda, di scorta ad alcuni telegrafisti comandati per la riparazione di una linea in zona infestata da ribelli, durante un'aggressione di questi, continuava con mirabile stoicismo e sprezzo del pericolo a mitragliare il nemico, riportando ben nove ferite Esempio di completa dedizione al dovere. Langhei, 17 settembre 1936.

---

[210] La motivazione, inizialmente pubblicata titolandola a ALLIDINI Carlo, è stata oggetto di successiva rettifica al nome riportato in questo testo.
[211] L'ufficiale apparteneva all'arma di cavalleria ed era effettivo al deposito del 32° reggimento carristi.
[212] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.

B.9. **ALLA** Gesualdo, di Michele e della Gambonato Ercolina, da Terracina (Littoria), sergente VII battaglione coloniale *(battaglione carri M?)*[213]. Pilota di carro lanciato all'assalto di quota strenuamente difesa irrompeva sui reticolati nemici ed aprendo un varco riusciva, con fulminea manovra, a trarre in salvo nel proprio mezzo l'equipaggio di altro carro colpito. Desisteva dalla lotta solo quando, messo fuori combattimento l'intero equipaggio, era costretto ad abbandonare il proprio carro immobilizzato dal tiro avversario. Rientrava nelle nostre linee a piedi, portando a spalla un compagno gravemente ferito, incurante dell'offesa nemica. Esempio di cameratismo e sprezzo del pericolo, Quota 209 nella zona di Tobruk (Africa Settentrionale), 17 aprile 1941.

B.10. **ALLEVA** Vincenzo, da Giulianova, sergente carrista (***alla memoria***). Sottufficiale carrista datosi alla macchia per sfuggire alla cattura da parte tedesca, non curante del grave pericolo a cui andava incontro, interrompeva una linea telefonica tedesca di grande importanza. Sorpreso da militari germanici e, condotto in stato di accusa innanzi ad un ufficiale tedesco, veniva da questi percosso al che reagiva energicamente sbattendolo al suolo. Pagava poi con la vita l'atto di fierezza e di coraggio. Giulianova, 12 gennaio 1944.

B.11. **AMADIO** Carmelo, di Giulio e di Bracco Assunta, da Alessandria, classe 1914, sottotenente, 4° reggimento carrista. Benché sofferente per postumi di malattia, contribuiva valorosamente alla difesa di un caposaldo. Assegnato ad un plotone mortai da 81 mm. e accerchiato durante il combattimento, continuava la lotta sino all'esaurirsi delle munizioni e dopo essersi sostituito ad un servente caduto. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.

B.12. **ALFRESCHI** Amelio, di Albino e di Minate Angela, da Brendola (Vicenza), carrista scelto, 322ª compagnia speciale carri medi[214] (***alla memoria***). Cannoniere di carro M 11/39, tentava con il sergente pilota il recupero del carro centrato da violento fuoco di artiglieria nemica finché, distrutto il carro stesso, non decedeva nel generoso tentativo. Daharboruc, 11 agosto 1940.

B.13. **ALLEGRUCCI** Mario, di Augusto e di Rosa Longari, nato l'11 marzo 1912 a Roma, sottotenente complemento dei carri armati della Somalia. Comandante di mezza sezione di autoblinde distaccata con una banda irregolare, attaccato da nuclei ribelli numericamente superiori, col fuoco efficace delle sue armi e con tempestivi spostamenti riusciva a contenere, in cooperazione con la banda l'avversario. Ferito gravemente al braccio dava prova di serena calma, sprezzo del pericolo e dedizione al dovere. Bagacsa, 24 ottobre 1936.

B.14. **ALMANGANO** Vittorio, di Zanini Rosa, da Voghera (Pavia), vicecaposquadra, raggruppamento carristi, compagnia lanciafiamme. Nell'aspro combattimento sulla strada di Cherta, visto cadere il proprio comandante di squadra, assumeva d'iniziativa il comando della squadra stessa. Ferito alla gamba destra, restava al suo posto e continuava a combattere. Ferito una seconda volta, e più gravemente, e costretto a farsi trasportare al posto di medicazione, dimostrava serenità, fierezza d'animo e stoicismo tali da destare la più viva ammirazione da parte di tutti i presenti. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.

B.15. **ALVAREZ GONZALEZ** Don Celestino, di Josè e Emilia, da Vitoria (Alava), alferez[215] compagnia carri d'assalto. Comandante di plotone carri d'assalto, quantunque ferito, non desisteva dal combattimento, esempio ai dipendenti di fede, di coraggio e di alto spirito di sacrificio. Ontaneda (Santander), 17 agosto 1937.

---

[213] Dal testo della motivazione si evince che l'indicazione del reparto in essa riportata è inesatta: anziché "battaglione coloniale" è da intendersi "battaglione carri M", del 32° reggimento fanteria carrista.

[214] La 322ª compagnia carri M 11/39 era stata enucleata dal II battaglione carri medi, allora del 32° reggimento carri, per l'invio in Africa Orientale. Al riguardo si legga: "*Note storiche sui mezzi corazzati e blindati in Africa Orientale 1935-1941 e in particolare su un piccolo reparto formato dall'Ariete: la 321ª compagnia carri M 11*" di Patrizio Tocci in "*Studi Storico Militari*" - Ufficio Storico SME, 1994.

[215] Grado dell'Esercito spagnolo corrispondente a Sottotenente.

B.16. **AMELI** Domenico, fu Giuseppe e di Prossomariti Alfonsina, da Palmi (Reggio Calabria), capitano, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di compagnia carri armati volontariamente, durante dieci giorni di lotta si portava sino alle prime linee, incurante del pericolo e superando difficoltà di ogni genere, per assicurare e regolare l'afflusso dei rifornimenti. Recuperava sotto il fuoco avversario prezioso materiale da guerra dimostrando spirito combattivo e profondo attaccamento al dovere. Bir el Medauuar, 1-10 maggio 1941.

B.17. **ANDREANI** Francesco, di Ghino e di Brenzoni Elena, nato a Livorno il 13 maggio 1906, tenente in s.p.e. del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Comandante di un reparto carri di assalto, giunto all'altezza di un nucleo celere avanzato impegnato in violento combattimento contro forze abissine soverchiane, *nonostante* avesse i mezzi quasi sprovvisti di carburante, si buttava audacemente e decisamente all'attacco secondo gli ordini ricevuti dal comandante di detto nucleo, e, con manovra intelligente e coraggiosa, concorreva alla riuscita dell'azione. Gianagobo, 18 aprile 1936.

B.18. **ANDREASSI** Vittorio, di Sabatino e di Cricone Adele, da Pescara, caporal maggiore, raggruppamento carristi (***alla memoria***). Caporal maggiore carrista di provato ardimento, ha preso parte a tutti i combattimenti del suo reparto, distinguendosi, quale capo carro, per aggressività ed entusiasmo. Addetto alla squadra rifornimenti, in un momento particolarmente difficile dell'azione, sapendo che il suo reparto era in crisi per deficienza di carburante, volontariamente percorreva una zona recentemente conquistata. Assalito da pattuglie nemiche superiori in forza e armamento, compiva il suo dovere fino al sacrificio della vita. Borias – Blancas – Casteldans, 4-5 gennaio 1939.

B.19. **ANGELINI MARINUCCI** Libero Carlo, fu Gaetano, nato a Sant'Angelo Romano (Roma), tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carri leggeri, accortosi che notevoli forze nemiche avanzavano verso le nostre posizioni, contrattaccava di iniziativa, alla testa del proprio reparto. Avendo notato che forti nuclei avversari si erano posti in agguato in alcune baracche, si slanciava con il proprio carro contro di esse, ed avute le armi di bordo inefficienti, usciva dal mezzo e con bombe a mano e colpi di pistola costringeva i nemici alla resa. In azioni successive, penetrando decisamente col suo plotone in un forte dispositivo avversario, nonostante la viva reazione di armi anticarro, infliggeva al nemico dure perdite e riusciva ad accerchiare e catturare due intere compagnie. Scutarino (fronte albano jugoslavo), 11 settembre 1940[216].

B.20. **ANGELINO** Giuseppe, di Raffaele e di Tartaglione Soprana, da Sant'Antimo (Napoli), sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista *(IV battaglione carri medi)*. Comandante di un plotone carri armati, in quattro giorni di duro combattimento, si distingueva per calma, audacia e spirito di sacrificio. Volontariamente recuperava, sotto il tiro di artiglieria ed armi automatiche nemiche, un carro rimasto immobilizzato. In successive azioni, con sprezzo del pericolo, e pronto intuito, malgrado la reazione anticarro nemica, si lanciava alla testa dei suoi mezzi contro ingenti forze avversarie che muovevano contro le nostre posizioni e contrattaccando infliggeva al nemico gravissime perdite catturando numerosi prigionieri ed abbondante materiale. Durante l'azione non esitava ad uscire dal carro per meglio svolgere la sua missione. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.

B.21. **ANGIULI** Vito, fu Trifone e fu Bruno Laura, da Adelfia (Bari), classe 1920, carrista, 133° carrista (***alla memoria***). Mitragliere marconista del carro comando di compagnia, durante un aspro e duro combattimento, pur essendo a conoscenza della limitata efficienza del suo carro, teneva serenamente il collegamento con gli altri mezzi corazzati. Immolava la sua giovane esistenza entro il carro colpito e incendiato. Zona di El Alamein (Africa Settentrionale), 3 luglio 1942.

[216] L'anno riportato sulla motivazione (1940), pubblicata sul B.U. 1945, disp. 25ª, pag. 2365, è evidentemente da ritenersi errato poiché le operazioni sul fronte scutarino ebbero inizio l'anno successivo, Si è pertanto provveduto a correggerlo.

B.22. **ANGOSTO** Josè, di Alessandro, da Miranda de Ebro, tenente colonnello dell'esercito spagnolo, divisione corazzata "Ariete". Ufficiale di Stato Maggiore dell'esercito spagnolo, seguiva la divisione "Ariete" nel ciclo operativo che portava la divisione stessa oltre il confine egiziano partecipando a tutti i fatti d'arme e sempre distinguendosi per slancio ed ardimento. Nel corso di un attacco contro un forte caposaldo nemico, partecipava volontariamente all'azione in un carro comando, contribuendo fattivamente al felice esito del duro scontro, che si concludeva con l'espugnazione della posizione e la cattura di parecchie centinaia di prigionieri e di molti materiali. Rugbet el Atasc – Sud di Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

B.23. **ANNONI** Giulio, di Marco e di Rebai Poliba, da Como, camicia nera scelta, raggruppamento carristi. Nel corso di violentissimo combattimento sulla strada di Cherta, dava ripetute prove di dedizione al dovere, di non comune sprezzo del pericolo e di spirito di sacrificio. Esaurito il suo mandato di porta ordini ritornava volontariamente in aiuto ai compagni, fortemente impegnati contro un nemico dieci volte superiore e mentre incitava i camerati a resistere, cadeva colpito a morte, chiudendo la sua giovanissima esistenza con un saluto alla Patria lontana. Strada di Cherta, 8 aprile 1938.

B.24. **ANTONELLI** Guido, di Ernesto e fu Roncalli Enrica, di Trieste, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone incaricato della difesa di una importante posizione resisteva una giornata intera ai ripetuti, accaniti attacchi nemici. Stretto da vicino, contrattaccava decisamente costringendo il nemico ad allontanarsi. Km. 10 rotabile Alfes-Alcano, 26 dicembre 1938.

B.25. **ARGNANI** Aldo, di Luigi e di Ravioli Maria, da Ravenna, sergente, V battaglione carri L 3/35 *("Venezian")*. Capo carro di carro L 3/35, in uno scontro contro forze appiedate e corazzate nemiche preponderanti, si spingeva coraggiosamente sotto l'avversario contribuendo a volgere in fuga la fanteria e ad arrestare l'impeto delle macchine. Ferito alle mani da schegge di proiettile anticarro, persisteva nell'azione e poi riusciva a riportare in salvo il proprio carro. Bell'esempio di coraggio e spirito di abnegazione. Fronte di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 23 novembre 1941.

B.26. **ARIANO** Luciano, di Antonio e di Luciani Irene, da Torre Maggiore (Foggia), classe 1919, sergente maggiore, 132° carristi. Comandante di carro M già distintosi per coraggio, durante aspro combattimento contro postazioni anticarro si lanciava animosamente all'assalto del nemico. Fermatosi il proprio carro per avarie continuava nella lotta riducendo al silenzio due dei pezzi antistanti. Rimasto ferito il proprio comandante di plotone, lo sostituiva efficacemente fino al termine dell'azione. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

B.27. **ARIATTI** Stefano, di Cesare e di Gugliermi Maria, da Novara, classe 1918, caporale, 4° carrista. Carrista mitragliere, in un lungo periodo di azioni, si distingueva per ardimento. In aspro combattimento contro forze soverchianti, infliggeva loro gravi perdite. Visto un camerata cadere mortalmente colpito, usciva dal carro, accorreva in suo soccorso e benché a sua volta ferito ad una gamba, sotto violento fuoco, cooperava al recupero della salma. Rifiutava poi ogni cura e tornava alla sua mitragliatrice, che lasciava solamente ad azione ultimata. Africa Settentrionale, 20 dicembre 1940.

B.28. **ARPAIA** Osvaldo, di Michele e di Merli Clelia, da Torre Annunziata (Napoli) capitano, raggruppamento carristi. Comandante di battaglione carri d'assalto che aveva il compito di occupare un importante centro abitato, si spingeva a piedi, nella zona battuta da armi automatiche, per riconoscere il terreno e coordinare l'azione. Entrava poi in paese alla testa del suo battaglione malgrado l'intenso fuoco di cannone anticarro e di lancio di bombe a mano avversarie. Contribuiva efficacemente alla presa dello abitato che manteneva con i suoi carri fino al sopraggiungere della fanteria. Albages, 30 dicembre 1938.

B.29. **ARSOTTI** Lorenzo, di Luigi e di Tonolini Teresa, da Leno (Brescia), camicia nera, raggruppamento carristi compagnia lanciafiamme. Attendente porta ordini, durante aspro combattimento sulla strada per Cherta, visto cadere gravemente ferito il proprio tenente, lo raccoglieva per portarlo al posto di medicazione. Durante il tragitto svoltosi in zona battutissima dalle pallottole esplosive del nemico, veniva ferito ad una mano, ma non desisteva dal suo nobile compito, riuscendo così a portare entro le linee il proprio ufficiale. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.

B.30. **ARUS** Iusuf Alì, ascari (10486) dei carri d'assalto. Mitragliere di autoblindo, di scorta ad alcuni telegrafisti comandati per la riparazione di una linea in zona infestata da ribelli, durante un agguato del nemico, continuava con mirabile stoicismo a mitragliare efficacemente riportando ben undici ferite, Esempio di completa dedizione al dovere. Langhei, 17 settembre 1936.

B.31. **ASCARI** Guerrino, di Costante e di Pelotti Rosa, da Cavezzo (Modena), caporal maggiore, raggruppamento carristi (***alla memoria***). Carrista meccanico, volontario in Spagna, addetto alla squadra rifornimenti e recuperi di compagnia, ha prodigato sempre la sua opera con slancio e sprezzo del pericolo. Nel disimpegno del suo servizio, assalito da pattuglie nemiche superiori in forza ed in armamento, compiva il suo dovere fino al sacrificio della vita. Borias – Blancas – Casteldans, 4-5 gennaio 1939.

B.32. **ASCOLI** Francesco, soldato della 1ª compagnia carri d'assalto della Somalia (***alla memoria***). Facente parte dell'equipaggio di un carro armato, in aspro combattimento, cadutogli ucciso accanto il pilota capo carro, si rifiutava di abbandonare la macchina, cadendo eroicamente nella sua ultima disperata difesa. Hamanlei, 11 novembre 1935.[217]

B.33. **ASSAN** Ibrahim Mohamed, ascari (19192) del battaglione carri d'assalto del Governo Harar. Mitragliere di autoblindo di scorta ad alcuni telegrafisti comandati per la riparazione di una linea in zona infestata da ribelli, aggrediti da questi, pur ferito ripetutamente, continuava a prodigarsi fino al giungere dei rinforzi. Langhei, 17 settembre 1936.

B.34. **ASSANTE** Andrea, di Antonio fu Soave Anna, da Sant'Ambrogio sul Garigliano (Frosinone), caporal maggiore, 132° carrista, VIII battaglione (***alla memoria***). Pilota di carro armato, durante aspro combattimento, benché ferito, rifiutava ogni cura ed incurante delle sofferenze, con tenaci sforzi continuava a condurre il mezzo fino a quando, nuovamente colpito da scheggia di granata, trovava morte gloriosa. Africa Settentrionale, 28 gennaio 1942.

B.35. **ASSANTI** Rodolfo, di Vincenzo e di Gallucci Angela, classe 1916, da Roma, capitano, XX battaglione semoventi controcarro *(da 47/32)*[218], 2ª compagnia. Assumeva volontariamente il comando di un plotone carri impegnato in aspro combattimento con una formazione di carri pesanti tedeschi. Durante l'aspra ed impari lotta, venuto a mancare il collegamento fra i carri, balzava dal carro comando e comandava da terra l'equipaggio. Ferito da una scheggia di granata, continuava a tener testa ai tedeschi fino a quando, esausto per lo sforzo ed il sangue perduto, si accasciava privo di sensi. Furiani (Bastia) Corsica, 13 settembre 1943.

[217] Uno dei primi quattro carristi decorati di Medaglia al Valor Militare per un evento bellico (gli altri tre sono il carrista Fao Occidente (M.A.V.M.) e i sergenti Battino (M.A.V.M.) e Sarotti (M.O.V.M.).
[218] Tale battaglione era stato mobilitato dal 32° reggimento fanteria carrista.

B.36. **BAGIARDI** Giulio, di Fortunato e di Zei Giulia, da Borgo San Lorenzo (Firenze), sergente, 31° reggimento carrista. Pilota di carro L. in una difficile azione, in cui il proprio reparto subiva gravi perdite, piombava primo tra ì mezzi nemici. Avuto il proprio carro colpito, continuava intrepido la sua azione di mitragliamento. Colpito una seconda volta e lui stesso rimasto ferito, riusciva con estrema audacia a portare il carro in salvo. Malgrado le ferite, chiedeva di partecipare al proseguimento dell'azione con altro carro e con questo contribuiva validamente alla rottura del fronte nemico. Prroni i That (Fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.

B.37. **BAIESI** Adelmo, di Emilio e Zambellini Adelaide, da Calderara (Bologna), caporale, VII battaglione carri M 13/40, 32° reggimento fanteria carrista. Componente l'equipaggio di un carro armato lanciato all'assalto di quota strenuamente difesa dal nemico, sostituiva il mitragliere colpito a morte e continuava l'azione di fuoco delle mitragliatrici fino a quando, ferito gravemente, perdeva conoscenza. Esempio di sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio. Quota 209 nella zona di Tobruk (Africa Settentrionale), 17 aprile 1941.

B.38. **BAIGUERRA** Giovan Battista, di Bartolo e di Brugnoli Maria, da Orzinuovi (Treviglio), classe 1915, sergente, 132° carrista "Ariete". Sottufficiale capo carro avuto il carro più volte colpito da perforanti avversarie, proseguiva nel combattimento nonostante la parziale inefficienza del mezzo. Successivamente immobilizzato il carro da proietto avversario, allo scoperto e in momenti della più intensa reazione nemica, provvedeva alla riparazione necessaria, riprendendo in seguito il suo posto in combattimento. Bir Hacheim – Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 27-29 maggio-5-8 giugno 1942.

B.39. **BAILOT** Giovanni, di Giuseppe e fu Carniel Rosa, da Azzano Decimo (Udine), classe 1915, caporal maggiore, 132° carrista, VII battaglione (***alla memoria***). Pilota rimasto privo del suo carro per gravi avarie subite in aspra lotta chiedeva ed otteneva di partecipare con altro mezzo a successivi combattimenti. Nel corso di una azione avversaria, contro una nostra colonna di rifornimento, di cui faceva parte, colpito il carro e ferito egli stesso, non desisteva nell'azione, finché colpito nuovamente, cadeva da valoroso. Africa Settentrionale, 4 dicembre 1941.

B.40. **BALDACCI** Aldo, di Alberto e di Lazzeri Giuseppina, da Pisa, classe 1917, caporale, 133° carrista. Addetto al pronto soccorso per i carri resisi inefficienti durante serrato scontro con forze soverchianti corazzate nemiche, avuto segnalazione che due carri erano fermi per avaria, li raggiungeva e calmo, incurante dello intenso fuoco, provvedeva alla riparazione, consentendo ai carri stessi di proseguire l'azione di movimento e di fuoco. Fronte Egiziano, 23 ottobre-2 novembre 1942.

B.41. **BALDASSI** Gheraldo, fu Giobatta e di Baracchini Maria, da Buia (Udine), classe 1920, caporal maggiore, 133° carrista, LI battaglione carri M14/41. Pilota di carro M nel ciclo operativo di un'azione offensiva si prodigava con generoso slancio, distinguendosi per alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Durante un combattimento contro preponderanti mezzi corazzati avversari si portava col proprio carro sul fianco dello schieramento delle artiglierie con l'intento di neutralizzare il fuoco di un pezzo. Nel generoso tentativo aveva il suo carro colpito da granata e rimaneva ferito in diverse parti del corpo. Nonostante l'ordine di portarsi al posto di medicazione, continuava a pilotare il carro fino al termine del combattimento. Africa Settentrionale, 30 giugno 1942.

B.42. **BALDI** Agostino, fu Paolo e di Battani Giovanna, da San Piero in Bagno (Forlì), classe 1914, caporal maggiore, 132° carrista. Pilota di carro, già distintosi per calma e sprezzo del pericolo, avuto il carro colpito da granata perforante che feriva gli altri componenti dell'equipaggio e provocava principio d'incendio, dopo aver aiutato i compagni ad uscire e porsi in salvo, rientrava nel carro e con ogni mezzo si adoperava per spegnere l'incendio e a riportare il carro nelle nostre linee, fino a che le fiamme ormai divampanti lo costringevano a desistere dall'impresa. Nel generoso tentativo riportava gravi ustioni. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

B.43. **BALESTRA** Antonio Federico, fu Gennaro e fu Russo Rosa, da Oneglia, capomanipolo, raggruppamento carristi. Ufficiale già distintosi per valore e perizia quale comandante di compagnia arditi nella seconda battaglia dell'Ebro. In una delicata situaizione durante la battaglia di Catalogna più volte si offriva volontario per collegare reparti fortemente impegnati, per riordinare nei momenti più critici piccoli reparti e riportarli poi in combattimento. Per tutta una giornata di aspra battaglia fu sempre dove ferveva la mischia, portando con la sua azione e col suo esempio notevole contributo alla vittoria delle nostre armi. Vera tempra di coraggio indomito e di valore legionario fascista in terra di Spagna. Km. 10 rotabile Alfes – Alcanò, 26 dicembre 1938.

B.44. **BALIERI** Emanuele, di Francesco e Tummolo Giuliana, da Ragusa, soldato carrista, compagnia autocarri armati "Gondar". Componente l'equipaggio di una sezione autoblindo, dava ripetute prove di valore in impari combattimenti contro un migliaio di ribelli. Inviato con pochi camerati in soccorso di una autocolonna attaccata e decimata dal nemico, rimaneva impavido con un solo compagno contro rilavanti forze ribelli ad azionare una mitragliatrice efficiente di un'autoblindo immobilizzata, consentendo all'altra autoblindo di effettuare vari viaggi per portare al sicuro salme, feriti ed armi. Dabat (Africa Orientale Italiana), 12-13 aprile 1941.

B.45. **BALLARIN** Carlo, di Antonio e di Iran Maria Teresa, da Sacile (Udine), classe 1915, sergente maggiore, 132° carristi, IX battaglione carri M 13/40. Tiratore di un carro M 13, impegnato col proprio reparto in aspro combattimento contro forze corazzate avversarie, accertatosi di un principio d'incendio del motore usciva dal carro sotto l'intenso fuoco e riusciva ad evitarne la sicura distruzione. Magnifico esempio di sangue freddo, sereno coraggio ed attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 21 novembre 1941.

B.46. **BANCI** Cesare, di Augusto e di Orfei Teresa, da Roma, caporale, deposito 33° reggimento carristi "Parma", XI battaglione carristi divisione motorizzata "Trieste" (***alla memoria***). Pilota di carro M, già distintosi in precedenti combattimenti per perizia, coraggio e spirito di sacrificio. Durante un combattimento nel quale il suo reparto erasi trovato improvvisamente sotto un concentramento anticarro nemico, avuto colpito un cingolo del proprio carro, usciva da esso e si occupava della riparazione. Ferito leggermente ad una gamba, persisteva nella operazione riuscendo a portarla a termine, finché finito cadeva sul campo mortalmente colpito. Esempio di tenacia e di sprezzo del pericolo. Bir Zechin (Marmarica), 27 maggio 1942.

B.47. **BANDINI** Fulvio, di Arturo e di Francini Ida, da Terranova Bracciolini (Arezzo), sergente, 31° reggimento fanteria carrista. Sottufficiale carrista ardito, durante una difficile operazione, nella quale il suo reparto subiva gravi perdite, colpito una prima volta e ferito ad una mano, continuava la sua efficacissima azione. Colpito una seconda volta da proiettile, che minorava gravemente l'efficienza del mezzo corazzato, sempre combattendo, riusciva a portare in salvo il carro stesso, malgrado che il nemico tentasse di immobilizzarlo definitivamente con lancio di bombe. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.

B.48. **BANZOLA** Ricordo[219], fu Arnaldo e Verbelli Rosa, da Salsomaggiore (Parma), sergente, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40 (***alla memoria***). Capo carro, durante aspro combattimento contro forze corazzate preponderanti, dava esempio di valore e sprezzo del pericolo. Rimasto il mezzo più volte colpito e lui stesso gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso per non distogliere uomini dalla lotta. Nuovamente colpito e a morte, esprimeva la fierezza di aver compiuto fino all'estremo il suo dovere. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

B.49. **BARAGIOTTA** Mario, fu Giuseppe e fu Stambo Regina, da Prato Sesia (Milano), camicia nera, raggruppamento carristi, batteria anticarro. Motociclista di un raggruppamento carristi, in un mese di aspre lotte sul fronte Aragonese, disimpegnava il gravoso servizio di collegamento fra reparti meccanizzati del raggruppamento, dando sempre prova di alto senso del dovere, di serenità, di sprezzo del pericolo. Nella dura giornata sulla strada di Cherta, impegnato nel servizio di collegamento della colonna celere che eseguiva una puntata offensiva, pur sotto l'intensissimo tiro delle armi automatiche e delle artiglierie dell'avversario, non desisteva un solo istante dal suo speciale compito, ma in una sosta del suo servizio, lasciata la moto sul ciglio della strada e impugnato il suo moschetto, volle unirsi attivamente a quelli che combattevano la dura lotta. Ferito una prima volta, non desisteva dal suo slancio finché non veniva colpito più gravemente da una pallottola esplosiva che lo costringeva ad abbandonare il combattimento. Trasportato al posto di medicazione, incurante delle sue ferite, esprimeva tutto l'orgoglio di aver versato un po' del suo sangue per la Patria ed insisteva perché prima di lui fossero medicati gli altri feriti. Strada di Cherta, 8 aprile 1938.

B.50. **BARBADORO** Leonida, di Antonio e di Guidi Teresa, da San Lorenzo in Campo (Pesaro), sergente, 1° batteria da 20 mm. Sergente addetto ad una batteria anticarro, allo scopo di determinare la posizione esatta di cinque carri-cannone avversari, che, da luogo coperto ostacolavano l'avanzata della fanteria, recavasi volontariamente, solo, in motocicletta, su strada molto battuta, a riconoscerne l'ubicazione esatta, e rientrava con indicazioni così precise da dar modo alla batteria di mettere fuori combattimento tutti e cinque i carri. Strada di Guadalajara, 9 marzo 1937.

B.51. **BARBADORO** Leonida, di Antonio e di Guidi Teresa, da San Lorenzo in Campo (Pesaro), sergente maggiore 31° reggimento carristi. Sottufficiale capo carro già distintosi in precedenti azioni, incaricato di proteggere la marcia di un reparto di fanteria attraverso una zona infestata da forze ribelli, assolveva il suo compito con particolare perizia ed audacia. Accortosi che una compagnia avanzata attaccata da forze superiori e da più lati muoveva allo attacco con difficoltà e con molte perdite, guidava decisamente il proprio carro armato nelle immediate vicinanze di un fortino da dove maggiormente veniva l'offesa nemica, inceppatesi ambedue le mitragliatrici audacemente usciva dal carro e unitamente ai fanti si lanciava all'attacco a colpi di bombe a mano determinando Io scompiglio nei ribelli e la loro fuga. Esempio di perizia, alto senso del dovere e cosciente ardimento. Cerovik *(Montenegro)*, 7 dicembre 1941[220].

[219] Lo stesso graduato è titolare di una C.G.V.M. nella cui motivazione il nome indicato è Riccardo.

[220] Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

B.52. **BARGAGALLO** Francesco, di Mariano e di Fazzi Francesca, da Enna, caporale, battaglione carri d'assalto. Pilota di carro di assalto, colpito il suo carro alla piastra frontale da proiettile anticarro che lo immobilizzava, dava prova di calma e coraggio tentando con ogni sforzo di rimetterlo in efficienza. Ferito gravemente alla mano con asportazione di due dita, non abbandonava il suo posto che in seguito e per ordine ricevuto. Riconfermava in altri scontri le sue preclari doti di valoroso combattente. Giabassirè, 14 ottobre – Sadè, 20 ottobre 1936.

B.53. **BARBIERI** Francesco, di Rosario e di Mangione Gerlanda, da Grotte (Agrigento), sergente, battaglione carri d'assalto. Capo pezzo di arma anticarro, in posizione avanzata, vedendo avanzare un carro nemico ed avendo il suo pezzo usate tutte le munizioni, si slanciava con un servente contro di esso e con un nutrito lancio di bombe a mano lo metteva in fuga. Bell'esempio di coraggio e di sprezzo della propria vita. Santander, 25 agosto 1937.

B.54. **BARDINI** Elio, di Luigi e di Marucci Gesmina, da Volterra (Pisa), classe 1917, sergente, 133° carristi Capocarro di carro M, durante varie puntate offensive contro forze corazzate, contribuiva validamente ad infliggere all'avversario perdite in uomini e in materiali. Penetrato nello schieramento nemico, avuto il carro immobilizzato da un proiettile perforante, con serena noncuranza del pericolo, allo scoperto, riparava il mezzo e continuava poi con audacia la lotta. El Alamein (Africa Settentrionale), 23 ottobre-2 novembre 1942.

B.55. **BARINA** Antonio, di Gennaro e di Marin Angela, da Noale (Venezia), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Sottufficiale pilota di carro d'assalto ardito e sereno si offriva volontario per soccorrere col proprio carro gli equipaggi di carri colpiti da cannone. Impossibilitato a portare a termine l'opera iniziata per l'intenso fuoco anticannone e di mitragliatrici avversarie rientrava nelle linee per ritentare a piedi l'opera di soccorso. Non desisteva dal compito assuntosi finché non riusciva a recuperare uno dei carri colpiti. Strada La Codonera – Fornoles, 26 marzo 1938.

B.56. **BARINA** Antonio, di Gennaro e di Marin Angela, da Noale (Venezia), sergente maggiore, II battaglione carri d'assalto. Sempre distintosi per ardimento in tutti i combattimenti, rimasto ferito il proprio ufficiale, assumeva il comando del plotone, portandolo con perizia ed audacia contro le posizioni avversarie, collaborando in tal modo efficacemente a vincere la resistenza avversaria. Benisanet, 6 novembre 1938.

B.57. **BARLOCCI** Nazzareno, di Giuseppe e fu Pallotta Rosa, da Roma, sergente, 1ª squadriglia speciale "S", battaglione carri d'assalto. Capo macchina di autoblindata, distintosi in scontri precedenti, confermò nell'ultima azione le sue belle doti di soldato. Ferito da proietto d'artiglieria, noncurante della perdita di sangue, incitò i dipendenti a far fuoco, curando nel contempo il recupero della macchina precisamente bersagliata e mantenendo il suo posto fino a che essa, più duramente colpita, non fu preda alle fiamme. Finchau, 27 settembre – Sadè, 20 ottobre 1936.

B.58. **BARRERA** Giannetto, di Piero e di Losi Angela, da Roma, sottotenente carrista complemento, 4° carristi. Comandante di reparto carri M, ricevuto l'ordine di contrastare l'avanzata dei tedeschi, dopo che un plotone della sua stessa compagnia che l'aveva preceduto era stato distrutto dall'azione anticarro, avversaria, conduceva il suo reparto con ardimento e con perizia così da adempire egregiamente, nella difficile situazione, al compito ricevuto. Ferito in più parti del corpo, dopo sommaria medicazione, ritornava serenamente in combattimento e riprendeva alla mano i suoi carri per sbarrare al nemico l'accesso alla città. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

B.59. **BARRERA** Giannetto, di Piero e di Iosi Angela, da Roma, classe 1920, sottotenente carrista di complemento *(4° reggimento carristi)*. Appartenente ad un'organizzazione armata operante nel fronte della resistenza si prodigava instancabilmente per potenziare il reparto che gli era stato affidato, facendo rifulgere le sue doti di organizzatore e di coraggioso combattente della libertà. Nel delicato e rischioso compito di ufficiale di collegamento tra le varie cellule della resistenza, non arretrava mai di fronte al continuo pericolo cui si esponeva. Denunciato, riusciva ad evitare la cattura continuando la sua efficace attività e portando a termine con alto rendimento numerose ed importanti missioni operative. Dava con la sua costante e decisa azione combattiva un valido apporto alla liberazione del territorio nazionale. Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

B.60. **BARTOLI** Piero, di Francesco e di Eufemia Muccì, da San Marcello Pistoiese (Pistoia), classe 1911, tenente complemento, 133° carrista. Comandante di plotone carri medi, già distintosi sul fronte greco-albanese per ardire e sprezzo del pericolo, durante un combattimento contro mezzi corazzati nemici, avuto il cannone inceppato da un bossolo rimasto nella culatta, usciva dal carro, incurante del tiro dell'artiglieria, personalmente con lo scovolo lo espelleva riprendendo subito l'azione. Colpito in pieno il proprio carro da una granata avversaria che uccideva il servente e lo feriva unitamente al pilota ed al marconista, incurante del dolore usciva dal carro e saliva su di un altro del suo plotone continuando l'azione. Alto esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. Zona Ras el Chenedi (Africa Settentrionale), 30 giugno 1942.

B.61. **BASILE** Diego *(Carmelo)*[221], di Giuseppe e di Adelaide Pandolfi, da Messina, tenente, 1ª batteria da 20 mm *(raggruppamento carristi)*. Comandante di sezione battuta da intenso tiro di carri armati, spostava rapidamente la sua sezione in posizione dalla quale avrebbe potuto reagire con maggiore efficacia, e metteva così fuori combattimento cinque dei suddetti carri. Km 105, Strada di Francia, 9 marzo 1937.[222]

B.62. **BASILE** Carmelo, di Giuseppe e di Pandolfi Adelaide, da firenze, classe 1909, maggiore fanteria s.p.e. *(carrista)* , partigiano combattente. Dopo l'armistizio, con fedeltà e con decisione, prendeva parte alla lotta di liberazione dimostrandosi capace organizzatore, assolvendo pericolose e delicate missioni di collegamento e fornendo ripetutamente, nel corso di numerosi scontri, sicure prove di personale valore. Tratto in arresto dai tedeschi subiva duro carcere sempre mantenendo esemplare contegno. Liberato con l'arrivo delle truppe alleate e deisderoso di proseguire nella lotta, si offriva per organizzare la bonifica di zone minate dal nemico in ritirata. Assolveva la missione con abnegazione e con grande cosciente ardimento sino a che, per lo scoppio di una mina, riportava gravi mutilazioni. Zona di Roma e di Forlì, settembre 1943-aprile 1945.

B.63. **BASSI** Gino, di Virginio e di Del Mestre Maria, da Tolentino, (Macerata), classe 1918, sottotenente complemento, 132° carrista "Ariete". Insieme ad altri carri si lanciava all'inseguimento di una colonna nemica infliggendogli notevoli perdite. Incontrate rilevanti forze corazzate avversarie e riuscendo a superarne lo schieramento, vi portava lo scompiglio tanto da liberare 4 aviatori italiani precedentemente catturati dal nemico. Con audace manovra riusciva a rientrare nelle nostre linee fornendo preziose notizie e contribuendo efficacemente all'ulteriore sviluppo della azione conclusa con il pieno successo delle nostre armi. Hagfet el Hareiba (Africa Settentrionale), 21 novembre 1941.

---

[221] Il nome indicato nel B.U. non è corretto. In base ai dati di paternità e maternità indicati anche nella successiva ricompensa e confrontate sul ruolo alfabetico degli ufficiali s.p.e. effettivi al reggimento carri armati, è stato possibile appurare che il titolare della ricompensa è il tenente Carmelo Basile.

[222] Motivazione si riferisce allo stesso evento della M.B.V.M. concessa a Leonida Barbadoro.

B.64. **BASSI** Walter, di Licurgo e di Busini Elvira, da Copparo (Ferrara), sergente raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, rimasto isolato durante un'azione, accortosi di un gruppo di nemici che tentavano di circondarlo, si lanciava su di essi disperdendoli e catturando alcuni prigionieri. Contribuiva così, anche alla riuscita dell'azione del proprio reparto. Santa Coloma, gennaio 1938.

B.65. **BASSI** Walter, di Licurgo e di Burini Elvira, da Copparo (Ferrara), sergente raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, si offriva volontariamente per recuperare un ufficiale colpito a morte rimasto nelle linee nemiche con il carro in fiamme. Giunto sul posto usciva dal carro sotto il violento fuoco nemico recuperando e portando nelle nostre linee la salma dell'ufficiale. Mirabile esempio di dedizione al dovere e sprezzo del pericolo. Calaceite, 31 marzo 1938.

B.66. **BASTINI** Carlo, da Roma, sottotenente s.p.e., 31° reggimento fanteria carrista, XV battaglione carri M 14/41, 8ª compagnia. Comandante di plotone carri dimostrava in più azioni di guerra perizia e abilità nella condotta del proprio reparto. Durante un combattimento contro preponderanti forze nemiche si lanciava alla testa del proprio plotone per controbattere il tiro dei carri avversari serrando, per meglio effettuare il tiro, fino a cento metri di distanza. Avuto il carro colpito da ben quattro granate perforanti che uccidevano il pilota, il porgitore e ferivano gravemente il marconista, rendendo inutilizzabili le armi di bordo e lasciando lui miracolosamente illeso, abbandonava il proprio carro solamente quando si era assicurato dell'inutilità di ogni cura per i due caduti ed avere aiutato il proprio marconista ad uscire dal carro. Bell'esempio di alte virtù militari e di sereno sprezzo del pericolo. Bordy (Tunisia), 11 aprile 1943.

B.67. **BASTOGI** Bruno, di Sabatino e di Morini Bruna, da Montale (Pistoia), classe 1916, caporale, 132° reggimento carristi, VII battaglione carri M13/40 (***alla memoria***). Capo carro durante un attacco di poderosa formazione corazzata, sotto preciso tiro diretto contro il suo carro, calmo si lanciava contro l'avversario, centrando con il suo fuoco preciso alcuni mezzi dell'avversario. Sebbene in azione contro forze superiori e con le armi in parte inefficienti per i colpi ricevuti, persisteva tenacemente nell'impari lotta, conseguendo ancora ottimi risultati, finché, più volte colpito, trovava morte gloriosa. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.68. **BEIENÈ** Ibraim, ascari della compagnia autocarri armati dell'Amara[223]. Facente parte dell'equipaggio di un'autocorazzata di scorta ad un autocarro postale, attaccato di sorpresa da forze nemiche di gran lunga superiori, sebbene ferito alla prima scarica da due pallottole alla spalla ed al braccio sinistro, continuava il fuoco senza preoccuparsi della forte perdita di sangue. Colpito una terza volta all'inguine, seguitava a sparare fino a quando l'autocorazzata non giungeva nel pressi di un nostro fortino e solo allora si lasciava soccorrere e tamponare le ferite. Zahà, 25 maggio 1940.

B.69. **BELLACICCO** Giuseppe, di Giuseppe e di Giraldi Giulia, da Gioia del Colle (Bari), caporale raggruppamento carristi. In 23 mesi di lotta in Spagna dava costanti prove di salde virtù militari. In un accanito combattimento si gettava ripetutamente col proprio carro contro gruppi nemici che serravano da presso il carro del comandante di plotone immobilizzato. Il giorno successivo tornava volontariamente sul posto di combattimento e, incurante del fuoco nemico, recuperava la salma del comandante di plotone e provvedeva al traino del carro avariato. Alfes, dicembre 1938.

[223] Il personale indigeno del reparto portava sul copricapo dell'uniforme il fregio dei carristi.

B.70. **BELLAZZI** Giuseppe, carrista, V battaglione carri M13/40 (***alla memoria***). Mitragliere di carro armato, lanciato contro una posizione anticarro, nel disperato tentativo di rompere lo sbarramento avversario veniva mortalmente colpito al proprio posto di combattimento. Prima di perdere conoscenza incitava gli altri componenti dell'equipaggio e persistere nell'azione. Strada di Agedabia (Africa Settentrionale), 7 febbraio 1941.

B.71. **BELLINI** Ugo, di Giammaria e fu Ida Tamburlani, da Rimini (Forlì), capitano raggruppamento carristi. Ferito da schegge di proiettile ad ambo le mani, mentre conduceva la propria compagnia all'attacco, non abbandonava il combattimento. Successivamente, fattosi succintamente medicare, riprendeva il comando del suo reparto, col quale, per due giorni continui, partecipava, distinguendosi per sprezzo del pericolo ed ardimento, a numerosi combattimenti. Zona di Alfes, 25-26 dicembre 1938.

B.72. **BENFATTI** Amadio, di Giacomo, da Borgofranco sul Po (Mantova), carrista, 132° reggimento carrista (***alla memoria***). Mitragliere di carro armato, nel corso di violento combattimento contro forze corazzate nemiche, dava esempio di valore e sprezzo di pericolo. Col mezzo più volte colpito e lui stesso gravemente ferito, rimaneva al suo posto per non distogliere dalla lotta i generosi compagni accorsi in aiuto. Mortalmente colpito esprimeva la sua soddisfazione di aver compiuto fino all'estremo il proprio dovere. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

B.73. **BERNARDI** Marcello, di Domenico e di Giorgi Teresa, da Vezzano Ligure (La Spezia), classe 1916, sergente, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40 (***alla memoria***). Pilota di carro armato, durante un combattimento contro superiori forze avversarie, nonostante violenta reazione, portava con audacia e con perizia il suo carro nella lotta. Ferito alle gambe, rifiutava i soccorsi e spingeva ancora avanti il suo carro, guidandolo con le sole mani, fino a quando, colpito alla testa cadeva da valoroso. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.74. **BERNARDINI** Roberto, di Rosato e di Viti Pasqua, da Castiglion Fiorentino (Arezzo), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Pilota di carro L. già distintosi in precedenti azioni per ardimento e perizia, mentre col suo carro manteneva una posizione avanzata e battuta da intenso fuoco nemico, ferito mortalmente da una granata, immolava la sua giovane esistenza per la grandezza della Patria. Passo di Mavrobuni (fronte greco), 2 novembre 1940.

B.75. **BERNASCONI** Gavino, di Ignazio e di Grogu Teresa, da Roma, classe 1917, sergente, 132° carrista (***alla memoria***). Sottufficiale capo carro, già distintosi per coraggio, essendo stati feriti gravemente due uomini dell'equipaggio, usciva dal carro, pur sotto violento tiro dell'artiglieria avversaria, per procurarsi materiale di medicazione. Nel generoso tentativo, cadeva prode, colpito alla testa. Zona di Bir el Aslagh. (Africa Settentrionale), 6 giugno 1942.

B.76. **BERROCAL ALE** Miguel, di Fernando e di Ana da Ceuta, comandante di compagnia carri d'assalto spagnola (raggruppamento carristi C.T.V.). Nell'impari lotta contro carri nemici, colpito da cannone e gravemente ferito, non desisteva dal combattimento e rientrava nelle nostre linee soltanto e successo conseguito. Muriedas (Santander), 25 agosto 1937.

B.77. **BERSI** Carlo, di Giovanni e di Magri Paola, nato a Calvisano (Brescia) il 25 ottobre 1911, sergente (32733) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, 1ª squadriglia speciale "S". Facente parte di una colonna di autoblindo, durante una puntata offensiva su località nemica, accorreva tra i primissimi per colmare una trincea sbarrante la marcia della colonna. Ferito in diverse parti del corpo, continuava con esemplare calma il lavoro iniziato, portandolo a compimento. Dopo sommaria disinfezione riprendeva il suo posto di combattimento e partecipava quindi alla azione distinguendosi per slancio e coraggio. Uaddarà, 23 gennaio 1936.

B.78. **BERTINI** Renato, di Germano e di Giorgia Bidoni, da Milano, caporal maggiore, 4ª compagnia carri d'assalto. Pilota arditissimo, si lanciava contro un autoblindo nemico che metteva fuori combattimento facendone prigioniero l'equipaggio. Ferito alla testa si rifiutava di essere allontanato e rimaneva al suo posto fino alla fine del combattimento. Passo dell'Escudo, 16 agosto 1937.

B.79. **BERTOGLIO** Giulio, di Carlo e di Griggi Gioconda Vittoria, da Galese (Parma), sergente, raggruppamento carristi. Sergente pilota di carro d'assalto, primo fra i primi, volontario entusiasta in ogni impresa rischiosa. In presenza di un ponte minato, benché poco pratico, procedeva volontariamente al taglio della miccia d'innesco e, nonostante fosse insicuro dell'opera compiuta, attraversava ugualmente per primo col suo carro il ponte. Tortosa, 18 aprile 1938.

B.80. **BERTOGLIO** Giulio, di Carlo e di Griggi Gioconda, da Galese (Parma), sergente, 2ª compagnia carri d'assalto. Immobilizzato un carro a brevissima distanza dalle trincee nemiche, sprezzante del pericolo, sotto intenso fuoco avversario, usciva dal proprio carro e benché seriamente ferito si prodigava per la rimessa in efficienza di quello avariato. Spagna, 1937-1938.

B.81. **BERTOLOTTI** Giuseppe, di Attilio e di Manzoni Bice, da Brescia, classe 1915, sottotenente, 132° carrista. Già distintosi in precedenti combattimenti, alla testa del suo plotone, si lanciava all'attacco di posizione nemica potentemente sistemata a difesa. Avuto il carro colpito, e rimasto egli stesso ferito, non desisteva dalla lotta se non ad azione vittoriosamente conclusasi. Sud di Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

B.82. **BERTULESSI** Francesco, fu Giovanni e di Arnoldi Padina, da Laglio Brenno (Como), classe 1920, caporal maggiore, 33° reggimento carrista. Capo carro, in aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, colpito il carro una prima volta e lui stesso ferito, continuava la lotta, finché un secondo colpo incendiava il mezzo dal quale usciva soltanto dopo che tutti i membri dell'equipaggio furono in salvo. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

B.83. **BETENÈ** Ibraim, ascari della compagnia autocarri armati. Facente parte dell'equipaggio di un'autocorazzata di scorta ad un autocarro postale, attaccato di sorpresa da forze nemiche di gran lunga superiori, sebbene ferito alla prima scarica da due pallottole alla spalla ed al braccio sinistro, continuava il fuoco senza preoccuparsi della forte perdita di sangue. Colpito una terza volta all'inguine, seguitava a sparare fino a quando l'autocorazzata non giungeva nei pressi di un nostro fortino e solo allora si lasciava soccorrere e tamponare le ferite. Zahà, 25 maggio 1940.

B.84. **BETTI** Argo, di Roberto e fu Amaducci Virginia Pia, da Senigallia (Ancona), classe 1922, caporal maggiore, 132° reggimento carrista. Pilota di carro M 13/40 di grande ardimento, con slancio e coraggio mirabili partecipava all'azione vittoriosa contro due reggimenti saldamente organizzati a difesa, indi nell'attacco contro altro munito caposaldo difeso da una divisione, con singolare perizia riusciva a forzare il vasto campo minato che lo cingeva e con I primi carri a penetrare nel caposaldo stesso, benché il carro fosse seriamente danneggiato continuando ad avanzare sotto il fuoco intensissimo dell'artiglieria avversaria fino a che il mezzo, colpito ancora una volta, non fu immobilizzato e lui stesso ferito. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.

B.85. **BIANCHI** Aquilino, di Giosuè, da Sesto San Giovanni (Milano), sottotenente, 32°[224] reggimento carrista *(IV battaglione carri M 13/40, 2ª compagnia, II plotone)*. Incaricato di effettuare una ricognizione nelle linee nemiche, non riuscendo col proprio carro a superare una interruzione stradale, usciva per due volte all'aperto e, sotto l'intenso fuoco di mitragliatrici avversarie, effettuava lavori di sterro per consentire al mezzo di riprendere la marcia in avanti. Ferito gravemente restava sul posto fino a che l'equipaggio non era posto in salvo. Klisura (fronte greco), 26 gennaio 1941.

B.86. **BICEGO** Igino, di Giovanni e di SpiIlere Clorinda, da Montecchio Maggiore (Vicenza), caporal maggiore raggruppamento carristi. Pilota di autoblindo, giunto in testa al proprio reparto, all'imbocco di un importante centro abitato, visto l'impossibilità di proseguire con l'auto per la rottura di un ponte, ne usciva e, assieme a compagni attratti dal suo esempio, attaccava con bombe a mano e metteva in fuga un gruppo di fanti nemici, che sbarrava la strada. Juneda, 7 gennaio 1939.[225]

B.87. **BILANZONE** Giuseppe, di Nicola e di Bove Maria, da Spinazzola (Bari), sergente, 31° reggimento carrista. Ardito sottufficiale carrista durante un combattimento e sotto il fuoco avversario, non esitava a recuperare un carro rimasto avariato. Iniziato il traino era attaccato da vicino da pattuglie avversarie; usciva dal carro, sganciava il cavo di traino e, col suo mezzo si lanciava sul nemico mettendolo in fuga. Riprendeva poi il carro avariato che riportava nelle nostre linee. Delvinaki – Rotabile per Kalibaki, 21 novembre 1940.

B.88. **BISCARONI** Mario, di Altobrando e di Pasqua Nanni, da Todi (Perugia), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di provata capacità già distintosi in precedenti azioni sul fronte greco, durante l'attacco di una forte posizione nemica lanciava il carro nello schieramento dei pezzi anticarro dove il fuoco era più intenso. Ferito e contuso dallo scoppio di una bomba a mano non desisteva nell'azione travolgendo pezzi e difensori che tentavano di colpirlo da pochi metri. Obbligato in seguito ad ordine a lasciare il proprio carro, e malgrado le condizioni fisiche chiedeva di partecipare alla successiva azione svolta dal battaglione facendosi portare al posto di medicazione dopo reiterate insistenze. Magnifico esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Prroni i That, 15 aprile 1941.

B.89. **BIZZARRI** Gino, fu Arturo e di Magri Concetta, da Poggio Rusco (Mantova), carrista XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (***alla memoria***). Marconista di carro M, in un duro combattimento contro nemico infiltratosi nelle nostre posizione, collaborava efficacemente con il proprio comandante di plotone agevolandogli l'azione di comando. Immobilizzato il carro ed iniziatosi un incendio a bordo di esso, ferito gravemente tutto l'equipaggio, continuava nel servizio radio finché, colpito gravemente, cadeva esanime. Quota 95 di El Qattara (Egitto), 4 settembre 1942.

B.90. **BOCCARDO** Ottavio, di Antonio e di Vendramin Ermenegilda, da Faenza (Ravenna), camicia nera scelta, raggruppamento carristi. Capo carro di carro veloce, durante l'attacco a forte posizione nemica si lanciava calmo ed audace contro il nemico che reagiva violentemente. Resosi inefficiente il suo carro mentre era sotto le posizioni nemiche, non esitava ad uscirne per ripararlo. Ferito mentre assolveva il compito, non abbandonava il suo posto, se non dopo l'ordine del suo comandante sopraggiunto. Appena medicato chiedeva di ritornare al suo posto, ma non poteva essere accontentato data la gravità della ferita. Benafer, 21 luglio 1938.[226]

---

[224] Il 32° non fu impiegato nei Balcani. L'Ufficiale apparteneva al IV battaglione carri medi distaccato dal 32° reggimento carristi e inviato in Albania ove operò alle dipendenze del 31° reggimento carristi e che ebbe il suo battesimo del fuoco nel combattimento di Klisura.
[225] B.U. 14 novembre 1940, disp. 66ª, pag. 6757.
[226] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6858.

B.91. **BOCCHINI** Aldo, di Edoardo e di Lina Molino, da Pinerolo, maggiore, raggruppamento carristi II battaglione carri d'assalto. Comandante di battaglione carri, sebbene le sue compagnie fossero decentrate, si portava volontariamente in testa al nucleo celere, contribuendo a sloggiare il nemico all'ingresso di Vallgorguina ed a riconoscere sotto tiro avversario un sentiero per aggirare l'interruzione stradale. Avendo il comandante del nucleo deciso di procedere con i soli elementi combattenti, si assumeva il compito di difendere l'autocarreggio e di riunire i prigionieri. Sant Celoni, 31 gennaio 1939.

B.92. **BOGGIA** Nicola, di Francesco e di Pacifico Sofia, da Piedimonte d'Alife (Benevento), classe 1914, tenente s.p.e., 132° reggimento carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Comandante di compagnia carri, durante un'azione contro posizione fortemente organizzata conduceva il suo reparto all'attacco con rara perizia. Avuto il carro colpito da perforante, e reso inefficiente, saliva su altro carro del reparto, ed alla testa dei suoi carristi continuava la lotta fino al successo delle nostre armi. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.[227]

B.93. **BOLCHINI** Mario, di Giovanni e di Disperati Giuseppina, da Novara, classe 1920, carrista, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40 (***alla memoria***). Pilota di carro medio, nel corso di aspra lotta, avuto il carro ripetutamente colpito, rimaneva al proprio posto, finché una granata nemica centrava il mezzo e lo feriva mortalmente. Abbandonato il carro per ultimo e trasportato all'ospedale da campo prima di spirare si rammaricava di non poter più combattere. Bir Aslagh (Africa Settentrionale), 10 giugno 1942.

B.94. **BOLOGNESI** Cesare, di Pietro e di Pesci Isolina, da Ozzano Emilia (Bologna), classe 1919, sergente, R.E.C.A.M.[228], III battaglione carri L 3/35[229] (***alla memoria***). In commutazione della Croce al Valor Militare conferitagli. In più giorni di combattimento dava ripetute fulgide prove di valore e sprezzo di ogni pericolo. Mentre, sotto intenso fuoco di artiglieria avversaria, tentava di ricuperare il proprio carro, trovava morte gloriosa sul campo. Marmarica (Africa Settentrionale), 21 novembre-1° dicembre 1941.

B.95. **BONANNI CAIONE** Antonio, di Giovanni e di Penili Amelia, da Aquila, tenente raggruppamento carristi. Comandante di compagnia carri d'assalto, in un'operazione di inseguimento, si distingueva per energia, perizia e ardimento, contribuendo efficacemente alla conquista di un'importante località e alla cattura di prigionieri e di materiale. Santa Coloma de Queralt, 14 gennaio 1939.

B.96. **BONASSINI** Antonio, di Matteo e di Chiara Biasoletto, da Dignano d'Istria (Pola), caporale, raggruppamento carristi. Intrepido motomitragliere già distintosi in precedenti azioni per sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere, in un momento particolarmente difficile per il proprio plotone, balzava fuori dalla postazione e con lancio di bombe a mano inchiodava elementi nemici giunti a pochi passi dalla mitragliatrice della sua squadra. Esempio fulgido di costante ardimento e non comune coraggio. Pendici sud Alfes, 26 dicembre 1938.

B.97. **BONETTI** Giacomo, di Francesco e di Cusna Maria, da Pirano (Trieste), classe 1920, sottotenente, 132° carrista (***alla memoria***). Comandante di plotone carri, calmo, modesto, ma capace degli atti più sublimi, durante una giornata di cruenta azione, manteneva bravamente la posizione affidatagli di fronte a forze corazzate avversarie parecchie volte superiori. Inquadrato da violentissimo fuoco d'artiglieria non cedeva un palmo e continuava a difendere la posizione con la decisione dei forti. Colpito in pieno il suo carro, offriva la sua giovane vita alla Patria su quella posizione che non aveva mai perduta. Esempio di estrema dedizione al dovere e di sublime sentimento dell'onore militare. Africa Settentrionale, 4 novembre 1942.

---

[227] Nella precedente edizione il nominativo riportato (BOCCIA Nicola) differiva da quello risultante nel B.U..
[228] Reparto Esplorante Corpo d'Armata di Manovra.
[229] 32° reggimento carristi.

B.98. **BONFANTI** Dino, di Spartaco e di Camilli Annunziata, da Lamporecchio (Pistoia), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Capo carro di carro leggero, durante aspro combattimento, costretto a fermarsi per avarie, effettuava con prontezza e perizia le riparazioni del caso sotto violenta reazione nemica. Si lanciava quindi arditamente contro nuclei nemici, non esitando, nel momento in cui piombava su di essi ad aprire lo sportello, per integrare l'azione delle mitragliatrici con efficace tiro di bombe a mano. Già distintosi in precedenti azioni per ardimento e spirito combattivo. Ivanaj (fronte jugoslavo), 11 aprile 1941.

B.99. **BONGIOVANNI** Carmelo, di Rosolino e di Salerno Francesca, da Lercara (Palermo), classe 1915, tenente s.p.e., 132° reggimento carrista. Ufficiale carrista addetto ai rifornimenti del reggimento, chiedeva ed otteneva di far parte dell'equipaggio di un carro. Nel corso di violentissimi attacchi sferrati dal nemico, effettuava ardite missioni. Delineatosi una minaccia su un fianco di un battaglione carri, venuto a mancare il collegamento, si offriva per avvisare del pericolo l'unità minacciata. Ferito, in seguito allo scoppio di una mina, conscio dell'importanza della sua missione, proseguiva e giungeva in tempo utile per assolvere il suo compito frustrando così l'azione dell'avversario. Dahar el Aslagh – Hagiag el Sidra (Africa Settentrionale), 29 maggio 1942.

B.100. **BONGIOVANNI** Carmelo, di Rosolino e di Salerno Francesca, da Lercara (Palermo), classe 1915, tenente s.p.e., 132° reggimento carrista. Aiutante maggiore del reggimento, già distintosi in precedenti azioni per ardimento, durante aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, più volte si portava nel vivo della mischia per recapitare gli ordini del comandante. Quasi completamente accerchiato, ricevuto l'ordine di ripiegare, riusciva a disimpegnarsi e, attraverso terreno infestato dal nemico, rientrava con tutti i nostri superstiti nelle nostre linee. Bir el Abd (Africa Settentrionale), 4 novembre 1942.

B.101. **BONGIOVANNI** Luigi, di Salvatore e di Proietto Antonia, da Randazzo (Messina), classe 1919, sergente, 132° carrista. Marconista di carro M distintosi sempre per assoluta noncuranza del pericolo, rimasti mortalmente feriti il pilota ed il servente, scendeva dal carro cercando di soccorrerli. Non riuscendo da solo nell'intento, uscito allo scoperto malgrado l'intenso fuoco nemico, si avvicinava ad altro carro per ottenere aiuti, finché lo scoppio di una granata nemica gli impediva il proseguimento della sua opera facendolo stramazzare al suolo tramortito. Quadrivio Bir Hacheim – Bir el Abd (Africa Settentrionale), 10 giugno 1942.

B.102. **BONILAURI** Romualdo, di Severio e di Bagnoli Ernesta, da Apuania, classe 1913, sergente, 132° reggimento carrista. Sottufficiale capo carro, durante un combattimento, spezzato un cingolo del suo mezzo da proietto perforante, continuava da fermo a partecipare al combattimento. Manifestatasi poi la necessità di riprendere il movimento, smontava dal carro e, noncurante del fuoco, ne eseguiva la riparazione raggiungendo il reparto, a riparazione ultimata, in tempo per prendere parte agli ultimi combattimenti della giornata. Zona di Got El Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.

B.103. **BONINI** Giuseppe, fu Giulio e fu Zaccarini Virginia, da Bologna, classe 1892, tenente colonnello s.p.e., divisione corazzata "Littorio". Durante l'attacco del campo trincerato di Bir Hacheim, in un momento difficile della situazione, si portava di propria iniziativa dal comando di un reggimento impegnato in duri combattimenti, presso il quale era stato inviato di collegamento, sino ai nostri elementi più avanzati, percorrendo zone completamente scoperte e intensamente battute dalla violenta reazione nemica. Di là inviava, in tempo utile, al comandante la colonna d'attacco frequenti, chiare e precise notizie sull'andamento della azione riuscendo a mantenere saldo e vivo il contatto tra i comandi. Si distingueva anche durante le operazioni d'inseguimento e nell'attacco di El Alamein e Bab El Qattara; nell'adempimento della sua missione portava non solo il contributo della sua grande fede nel successo, ma anche l'alto esempio di virile coraggio e d'intelligente e fattiva cooperazione. Bir Hacheim – Bab el Qattara (Africa Settentrionale), 8 giugno-5 agosto 1942.

B.104. **BONINO** Giuseppe, fu Giuseppe e fu Brossa Margherita, da Torino, caporal maggiore, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto per meglio assolvere il suo compito di collegamento fra il comando di battaglione e compagnia impiegata, usciva più volte dal carro sotto violenta azione del fuoco avversario. Trovatosi improvvisamente in presenza di un nucleo avversario lo affrontava da solo e decisamente riuscendo a catturarlo. Muniesa, 11 marzo 1938.

B.105. **BORGHI** Piero, fu Giuseppe e di Ciriani Giuseppina, da Seprio (Como), classe 1920, carrista, 132° carrista "Ariete". Pilota di carro armato, in aspro combattimento, rimasto colpito il mezzo e ferito egli stesso al capo da una granata, che uccideva il servente e feriva mortalmente il capo carro, continuava con indomito slancio nell'azione offensiva finché il mezzo, nuovamente colpito, veniva distrutto dalle fiamme. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.106. **BORTOLOTTI** Giuseppe, di Attilio e di Manzoni Bice, classe 1915, sottotenente, 132° carrista. Già distintosi in precedenti combattimenti, alla testa del suo plotone si lanciava all'attacco di posizione nemica potentemente sistemata a difesa. Avuto il carro colpito, e rimasto egli stesso ferito, non desisteva dalla lotta se non ad azione vittoriosamente conclusasi. Sud Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

B.107. **BOSCARDIN** Virgilio[230], di Antonio e di Passuello Anna, da Lusiana (Vicenza), classe 1916, sergente, 31° fanteria carrista *(IV battaglione carri M 13/40)*. Capo di un carro armato in una rischiosa azione oltre le linee avversarie, malgrado la violenta reazione della artiglieria e benché ferito, non desisteva dal portare al termine il suo compito. Rientrato alla posizione di partenza, e ricevute le prime cure, chiedeva ed otteneva di ritornare in combattimento. Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.

B.108. **BOSCHETTI** Giuseppe, fu Lodovico e fu Zorzi Camilla, da Povo di Trento (Trento), tenente medico, 32° reggimento fanteria carristi. Ufficiale medico volontario di guerra, rifiutava l'assegnazione ad un ospedale per seguire il suo reparto in combattimento. In dieci giorni di lotta, alternandosi tra il posto di medicazione e le unità schierate, si prodigava infaticabilmente nel soccorso e nelle cure dei feriti. Spesso sotto violento bombardamento di artiglieria incurante del pericolo, nel nobile intento di lenire il dolore e salvare vite umane si portava presso i colpiti di altri reparti per prestare la sua opera. Alto esempio di abnegazione, dedizione al dovere ed elevata coscienza della missione. Bir Medauuar, 1-10 maggio 1941.

B.109. **BOSSI** Baldassarre, di Giovanni e di Caloia Angela, da Castano Primo, (Monza), classe 1915, carrista, 132° carrista. Servente di carro M, lanciato al contrattacco, avuto colpito il suo mezzo che gli inutilizzava il cannone, uccideva il capo carro e feriva abbastanza gravemente il mitragliere, si sostituiva a questo ultimo e con ammirevole calma riusciva a rimettere in efficienza le mitragliatrici inceppate distruggendo due autoblindo che tentavano di finire il carro già colpito per la seconda volta. Mirabile esempio di abnegazione e sereno coraggio. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.110. **BOTTIGLIERI** Tommaso, di Vincenzo e di Calafiore Maria, da Siracusa, tenente colonnello di fanteria in s.p.e., XV battaglione carri M *(31° reggimento carristi)*. Comandante di battaglione carri armati capace ed infaticabile, si prodigò costantemente con l'esempio personale; al comando di un settore, dove, con scarse forze, aveva più volte respinto preponderanti forze nemiche attaccanti, in critica situazione, confermava, col valoroso comportamento, le sue elevate virtù di comandante e di combattente. Stazione di Sened – Maknassy – Faid (Tunisia), novembre 1942-maggio 1943.

---

[230] Il nome originariamente riportato nella motivazione (Egidio) è stato oggetto di successiva rettificazione (B.U. 1957, disp. 47ª, pag. 3392). Il cognome originariamente riportato (Boscardini) è stato oggetto di successiva rettificazione (B.U. 1958, disp. 43ª, pag. 3954).

B.111. **BRAGHIERI** Pasquale, di Giuseppe e di Chissoni Maria, da Sarmato (Piacenza), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Motociclista porta ordini, sotto intenso bombardamento di artiglieria nemica, l'asciata la moto, percorreva a piedi la zona battutissima, allo scopo di recapitare la comunicazione di cui era latore all'ufficiale superiore che lo attendeva all'osservatorio. Successivamente, ferito gravemente da scheggia di granata che gli spappolava completamente una gamba, si abbatteva al suolo, ma vincendo il dolore fisico dava prova di nobili sentimenti patriottici e di eccezionale forza d'animo. Strada di Valjunquera, 26 marzo 1938.

B.112. **BRAMBILLA** Isaia, caporale V battaglione carri M 13/40 (***alla memoria***). Servente di carro armato, durante una brillante azione offensiva, sostituiva al pezzo il proprio ufficiale ferito, infliggendo perdite all'avversario. Ferito a sua volta, continuava a far fuoco fino a quando le forze non lo abbandonarono del tutto. El Mechili (Africa Settentrionale), 19 gennaio 1941.

B.113. **BRATZU** Genesio, fu Giuseppe, da Albasia (Cagliari), vicecaposquadra, raggruppamento carristi. Ferito ad un braccio si sottoponeva all'estrazione del proiettile rifiutando l'anestesia e dichirandosi impaziente di tornare al proprio reparto impegnato in vittoriosi combattimenti. Già ferito in precedenza durante la battaglia dell'Ebro. Casteldans, 3 gennaio 1939.

B.114. **BRICCA** Raffaele, di Domenico e di Ricci Maria, da Gagliano (Pesaro), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Comandante di squadra motomitraglieri, volontariamente, per primo si lanciava con la sua squadra all'occupazione del paese percorrendo lungo tratto di strada intensamente battuto da armi automatiche. Eliminate le ultime resistenze, occupava a lancio di bombe a mano una quota importante da dove il nemico intensamente batteva l'abitato. Albages, 30 dicembre 1938.

B.115. **BRUNO** Alfredo, fu Luigi e fu Giraud Maria, da Scorfoti (Verona), capomanipolo, raggruppamento carristi. Comandante di una compagnia autoblindo, dimostrava superiori qualità di vecchio combattente e sprezzo del pericolo. Attraverso zona violentemente battuta da tiri con pallottole esplosive, individuato un nucleo di mitragliatrici, noncurante del pericolo, usciva dalla blindo comando per meglio dirigere l'azione. Ferito, non abbandonava il suo poto di comando se non dopo ripetuti tassativi ordini del suo superiore. Pinell (Oltre Mare Spagna), 3 novembre 1938.

B.116. **BROTTO** Virginio, di Domenico e di Brotto Giuseppina, da Cittadella (Vicenza), artigliere raggruppamento carristi, artiglieria anticarro (***alla memoria***). Cuciniere della batteria anticarro di un raggruppamento carristi, insisteva per ottenere l'onore di poter servire in combattimento il pezzo di cui era stato precedentemente servente. Ottenuto lo scopo, dava sempre ammirevole esempio di serenità e di ardimento. Nella dura giornata sulla strada di Cherta, mentre la sua sezione si portava in postazione, sfilando al riparo dei carri d'assalto, evitando egli la incerta protezione, nonstante la violenta e micidiale reazione del nemico, imbracciava il moschetto e scaricava, fante tra i fanti, i suoi caricatori finchè un proiettile del nemico non lo colpì al cuore, arrestando per sempre con la vita, il suo generoso impulso e il suo nobile slancio. Strada di Cherta, 8 aprile 1938.

B.117. **BRUTTI** Isidoro, di Severino e di Maria Mambretta, da Lecco, classe 1918, sottotenente, 31° reggimento carristi, I battaglione carri L. Comandante di plotone carri lanciafiamme, impegnato nella conquista di un importante nodo stradale, raggiungeva tra i primi l'obbiettivo. Fermato da muniti sbarramenti anticarro, mentre tentava l'avvolgimento della posizione, rimaneva immobilizzato col carro in terreno acquitrinoso. Benché centrato dal fuoco intenso di artiglieria ed armi automatiche avversarie, usciva audacemente dal mezzo per sganciare il carrello del liquido infiammabile e tentava di riprendere l'avanzata. Nell'audace tentativo, colpito da raffiche di mitragliatrice, cadeva presso il carro che con ogni mezzo aveva cercato di recuperare. Bivio di Kalibaki (fronte greco), 3 novembre 1940.

B.118. **BUFANO** Aldo, di Giuseppe e di De Filippis Emma, da Napoli, sergente maggiore carrista, 4° reggimento carristi (***alla memoria***). Sottufficiale di elevate qualità militari, partecipava in qualità di capo carro a combattimenti contro tedeschi. Fatto segno a nutrito fuoco anticarro, visto immobilizzato il carro del proprio comandante di plotone, si portava col proprio mezzo accanto a questi nel tentativo disperato di coprirlo dalle offese nemiche, sprezzante del pericolo al quale si esponeva. Persistendo in questo nobile tentativo veniva colpito nella riserva dei proiettili. Il conseguente incendio del carro troncava la sua giovane esistenza. Alto esempio di cosciente valore e di altruistico spirito di sacrificio. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

B.119. **BULGHERONI** Mario, caporal maggiore, 32° reggimento carrista. Capo carro già distintosi in precedenti azioni, durante un contrattacco contro una formazione corazzata nemica molto superiore per potenza di fuoco, si lanciava arditamente col suo carro avanti a tutti, per essere primo allo scontro. Colpito e incendiato il suo carro, lui stesso gravemente ferito e a stento salvato dalle fiamme, incurante delle sue gravi condizioni animava i compagni e chiedeva notizie dell'esito del combattimento. Hagfet el Guateinat (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.

B.120. **BUONANNO** Ferdinando, di Giovanni e di Montanari Lidia, classe 1918, sergente, 132° reggimento carrista "Ariete". Mitragliere di carro armato, nell'imminenza di un'offensiva nemica, chiedeva di lasciare il luogo di cura in cui si trovava degente e di partecipare ad un aspro combattimento, contro soverchianti forze corazzate nemiche. Ferito continuava nella lotta fino al termine vittorioso dell'azione. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

B.121. **BURATTI** Vittorio Gino, di Adolfo e di Facci Isolina, da La Spezia, sergente, battaglione carri d'assalto. Sottufficiale meccanico al seguito dello scaglione di combattimento, si portava fra i primi per rifornire di benzina i carri impegnati contro il nemico. Prendeva successivamente il posto di un pilota indisposto e conduceva con slancio, ardimento e perizia il carro su forti posizioni avversarie. Raggiunta la linea di forte pendenza e rimasto immobilizzato il carro per la rottura di un cingolo usciva allo scoperto per riparare il guasto. Fatto segno al fuoco di fucileria da parte di un covo di ribelli, rispondeva con bombe a mano cooperando efficacemente il proprio ufficiale ad annientare il nucleo avversario. Giabassirè, 14 ottobre 1936.

B.122. **BUSSOTTI** Remo, di Eugenio e di Rosa Mulinucci, da Castel San Nicolò (Arezzo), classe 1914, sottotenente di cavalleria, LII battaglione carri M 13/40. Comandato col suo plotone carri M a scortare una colonna di rifornimenti in una zona battuta da continue infiltrazioni avversarie, reagiva con pronto e deciso impeto all'attacco improvviso di mezzi corazzati e blindati riuscendo a disperderli dopo avergli inflitto la perdita di una grossa unità. Successivamente, in aspra impari lotta contro una formazione corazzata che tentava di travolgere un nostro caposaldo, si gettava arditamente nella mischia alla testa del suo plotone, e persisteva ostinatamente a combattere fino a che una granata perforante gli inchiodava il carro spaccandone il cambio e colpendo mortalmente il pilota. Bellissimo esempio di ufficiale carrista valoroso e capace. Africa Settentrionale, 2-4 dicembre 1941.

B.123. **BUTIRRONI** Mario, di Alfredo e di Orazietti Teresa, da Ripe (Ancona), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Motociclista, volontariamente in servizio di pattuglia di punta di una colonna celere, trovatosi improvvisamente in presenza di un forte nucleo memico con grande ardimento e sangue freddo lo attaccava con lancio di bombe a mano riuscendo, con l'aiuto di soli 2 compagni, a catturare una dozzina di nemici. Sant Celoni, 31 gennaio 1939.

B.124. **BUTTAFOCHI** Anselmo, di Ottaviano e di Giavazzoli Marcellina, da Poggiorusco (Mantova), classe 1895, tenente colonnello, 132° reggimento carrista, IX battaglione *(carri M 13/40)*. Comandante di battaglione carri M 13/40 guidava con perizia e ardimento il suo reparto contro formazioni corazzate avversarie. In aspra lotta riusciva a farle indietreggiare, determinandone la rotta ed infliggendole gravi perdite di uomini e mezzi corazzati. Africa Settentrionale, 29-30 novembre 1941-1° dicembre 1941.

B.125. **CABAI** Umberto, fu Antonio e di Mariani Emilia, da Udine, classe 1915, sergente maggiore, IX battaglione carri armati leggeri *("Guadagni")*. Sottufficiale addetto alla maggiorità di battaglione, già distintosi per coraggio e ardimento in precedenti azioni di guerra, rimasto sul caposaldo completamente isolato dal grosso, veniva attaccato da preponderanti forze avversarie. Con spiccato spirito d'iniziativa e con profondo senso del dovere, incurante del *fuoco* avversario, organizzava i suoi uomini alla difesa reagendo alla violenza nemica con le poche armi rimaste sul posto. Durante il combattimento protrattosi fino a tarda sera, col suo esempio riusciva ad animare gli uomini, costringendo il nemico a desistere temporaneamente dall'attacco dopo avergli inflitto sanguinosissime perdite. Successivamente attaccato da *mezzi* corazzati, incurante di ogni pericolo, tentava ancora di arrestare l'impeto avversario con lancio di bombe a mano finché veniva sopraffatto dal nemico soverchiante. Alam el Tummar (Africa Settentrionale), 10 dicembre 1940.

B.126. **CACCAVALE** Giovanni, di Felice e di Auriemma Carolina, da Soviano (Napoli), sergente, 31° reggimento carrista. Sottufficiale capo carro, rimasto immobilizzato durante aspro combattimento da una granata nemica che aveva spezzato il cingolo del proprio carro, nonostante intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche che si concentrava sul suo mezzo, sfidando coscientemente il pericolo, usciva assieme al pilota e protetto da un altro carro del suo plotone riparava il proprio e riprendeva il combattimento. Dava così bellissima prova di non comune coraggio e di forte attaccamento al dovere. Klisura, 17 dicembre 1940.

B.127. **CADORE** Walter, di Achilleo e fu Rota Erminia, da Verona, classe 1918, sergente maggiore, 132° reggimento carrista. Pilota durante un attacco contro un munitissimo caposaldo, pur sapendo che il cannone del suo carro era inutilizzato, con grande serenità di animo e sprezzo del pericolo seguiva il suo reparto nell'azione per rifornirlo di munizioni e collegarlo con i reparti retrostanti. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.128. **CALANDRA** Alfonso, fu Giuseppe, vice caposquadra, 1ª compagnia carri d'assalto. Graduato presso un battaglione, poco prima dell'inizio di un combattimento si offriva volontario per prendere il posto di un mitragliere di carro d'assalto rimasto ferito. Durante l'azione, confermava il suo gesto dando prove di non comune ardimento e sprezzo del pericolo. Brihuega, 10 marzo 1937.

B.129. **CALDERINI** Angelo, da Lucca, classe 1908, sottotenente complemento, XX battaglione carri L "Randaccio". Comandante di un plotone carri leggeri, sosteneva con fermezza e singolare spirito aggressivo duri combattimenti distinguendosi per noncuranza del pericolo. Lanciato al contrattacco di mezzi corazzati, benché fosse in condizioni di inferiorità, si impegnava con vigore riuscendo a contenere l'impeto avversario. Nel predisporre un nuovo contrattacco veniva colpito da raffica di mitragliatrice. Combattente tenace e valoroso. Bardia (Africa Settentrionale), dicembre 1940 – gennaio 1941.

B.130. **CALIÒ** Raffaele, di Salvatore e di Ventura Caterina, da Cortale (Catanzaro), sergente, 132° reggimento carrista (***alla memoria***). Sottufficiale carrista, già distintosi quale capo carro in precedenti e vittoriose azioni. Durante difficile e cruento combattimento contro forze corazzate nemiche superiore per numero e per mezzi, pur avendo il carro avariato, partecipava alla lotta sostituendosi al pilota e con felice manovra riusciva a condurre vittoriosamente in avanti il mezzo, finché cadeva colpito a morte da granata nemica. Scef Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

B.131. **CALÒ** Cosimo, di Vito e di Fiorito Anna, distretto Lecce, sergente, 4° reggimento carrista. Sottufficiale capo di un carro sistemato in postazione fissa a causa di avarie riportate in precedenti duri combattimenti, attaccato da forze preponderanti, nel corso di un cruentissimo combattimento protrattosi per molte ore con calma e noncuranza del pericolo, infliggeva gravi perdite al nemico. In una successiva fase della lotta affrontava arditamente un mezzo blindato avversario e con violento lancio di spezzoni lo distruggeva assieme all'equipaggio. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.

B.132. **CALSOLARO** Folco Ottavio, di Cosimo e di Albina Piceci, da Alessano (Lecce), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Sottufficiale di maggiorità durante cruento combattimento disimpegnava il compito di collegamento, accortosi che una pattuglia nemica, serrava da presso un tiratore isolato di fucile mitragliatore, non curante del pericolo, sotto nutrito fuoco accorreva sul luogo, ne prendeva il posto e reagendo nella giusta direzione allontanava il nemico che già accorreva in forze. Mirabile esempio di valore ed abnegazione. Oliete, 10 marzo 1938.

B.133. **CALSOLARO** Folco Ottavio, di Cosimo e di Albina Piceci, da Alessano (Lecce), maresciallo ordinario, raggruppamento carristi. Elemento di grande rendimento e di concreta collaborazione, due volte decorato al valore, in due anni di campagna in Spagna ha portato sempre e in ogni circostanza il contributo del suo coraggio personale e delle sue sane iniziative. Organizzatore perfetto, indomito, ha molto ascendente e si è sempre imposto all'ammirazione di tutti. Durante l'azione per l'a conquista di Casteldans assumeva volontariamente il comando di un plotone motomitraglieri. Irrompeva nel dispositivo nemico, ne sbaragliava i difensori, conquistava di forza la posizione e ne manteneva il possesso malgrado i ripetuti violenti ritorni offensivi del nemico. Casteldans, 3 gennaio 1939.

B.134. **CAMERA** Luigi, di Carlo, da Torre Annunziata (Napoli), tenente, 31° reggimento fanteria carrista *(IV battaglione carri medi)*. Comandante di compagnia carri armati[231], chiedeva ed otteneva di partecipare col proprio mezzo ad una rischiosa azione nella quale era impegnato un suo plotone. Ingaggiato il combattimento, con perizia ed ardire, lanciava i suoi carri contro munite posizioni nemiche. Successivamente svolgeva efficace azione di urto e di fuoco contro il nemico, tentandone l'aggiramento e persistendo nell'offesa, nonostante l'intensa ed efficace reazione avversaria, fino all'adempimento della propria missione. Quota 717 – 703 – 731 (fronte greco), 19 marzo 1941.

B.135. **CAMICIOTTOLI** Vinicio, di Eugenio e di Falchini Bianca, da Firenze, classe 1914, sergente, 133° reggimento carrista. Capo carro di carro M, caduto il proprio ufficiale, assumeva, in difficile situazione, il comando del plotone, guidandolo all'attacco di preponderanti forze blindate nemiche e, sopperendo con l'ardimento ed il coraggio alla inferiorità numerica, riusciva a distruggere diversi carri avversari. Ferito alla testa da scheggia di perforante, rifiutava di abbandonare il proprio posto di combattimento. El Alamein (Africa Settentrionale), 29 ottobre 1942.

B.136. **CAMOZZI** Italo, di Giovanni e fu Ciniselli Carolina, da Milano, caporale, raggruppamento carristi. Tre volte volontario in imprese rischiose assolveva con entusiasmo, perizia ed ardimento il proprio compito. Pur di riconoscere la vera entità di una interruzione stradale, sotto reazione anticarro, fermava il proprio mezzo e usciva dal carro. In seguito, visto altro carro avariato, sempre sotto il fuoco nemico, usciva dal proprio carro per rimorchiarlo in posizione coperta. Alcaniz, 19 marzo 1938.

[231] Il Tenente Luigi Camera era al comando della 2ª compagnia carri del IV battaglione carri medi.

B.137. **CAMPANARI** Romano, di Wladimiro da Roma, cl. 1921, sergente A.U.C., 132° reggimento carristi. Capo carro M 13/40 nel corso di un combattimento contro nemico preponderante, si sostituiva al proprio comandante di plotone gravemente ferito, conducendo con decisa e intelligente azione all'attacco il proprio reparto e obbligando l'avversario a ripiegare. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

B.138. **CAMPANILE** Eugenio, di Enrico e di Forti Adele, da Napoli, maggiore, 4° reggimento fanteria carristi; II battaglione carri M 11/39. Comandante di un battaglione carri, impiegato in aspro e vittorioso combattimento contro preponderanti forze blindo-corazzate, con alto spirito combattivo spronava con l'esempio i combattenti, contribuendo efficacemente a respingere il nemico ed a raggiungere gli obbiettivi prefissi. Alam el Quatrani (Africa Settentrionale), 5 novembre 1940.

B.139. **CAMPODONICO** Augusto, di Emilio e di Calmasini Armanda, da La Spezia, sottotenente s.p.e.[232], 87° fanteria ("Friuli"). Ufficiale pioniere di battaglione, ardito e coraggioso, più volte provato in azioni rischiose di pattuglia e di posa e disattivazione mine, incurante dell'intenso fuoco nemico espletava con serenità la sua opera difficile di tracciare la via fra campi minati nemici ai reparti attaccanti. Visti cadere tutti gli ufficiali di un reparto ne prendeva il comando e si slanciava in testa agli uomini all'attacco della posizione. Sbalzato lontano dallo scoppio di una bomba di mortaio perdeva i sensi e veniva recuperato in gravi condizioni psichiche. Torrente Senio, 10 aprile 1945.

B.140. **CAMPOSTELLA** Giovanni, di Salvatore e Lorenzi Modesta, da Milano, caporale, VII battaglione carri M 13/40 *(32° reggimento carristi)*. Mitragliere di carro comando di compagnia lanciato all'assalto di quota strenuamente difesa, dirigeva efficacemente il tiro delle sue armi sul nemico che invano cercava scampo alle violentissime raffiche. Ferito gravemente, incitava i compagni che volevano prestargli aiuto a non desistere per lui dalla lotta. Esempio di fede e spirito e sacrificio. Zona di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 17 aprile 1941.

B.141. **CANALIS** Francesco, di Antonio e di Muru Anna Maria, da Ozieri (Sassari), sergente, 32° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Sottufficiale capo carro durante violenta incursione aerea sul proprio reparto, usciva dal carro e si metteva allo scoperto per meglio manovrare nel tiro contraereo, il fucile anticarro. Incurante del continuo bombardamento e mitragliamento nemico, persisteva da solo nel tiro contro gli aerei avversari finché cadeva gloriosamente colpito in pieno viso da scheggia di bomba. Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 14 aprile 1941.

B.142. **CANTILLANA AMADOR** Rafael, di Manuel e di Patrocinio Amador, da Ceuta (Marocco Spagnolo), alferez[233] *(raggruppamento carristi)*. Comandante di un plotone di carri armati *(d'assalto)* partecipò valorosamente a più giornate di accaniti combattimenti. Nell'attacco di forti posizioni nemiche, malgrado le difficoltà del terreno e la violenza della reazione nemica, ne travolse ogni resistenza, dando esempio di serenità e ardimento. In un improvviso contrattacco nemico, di sua iniziativa, ne assaltò il fianco destro e lo sgominò decisamente, mettendolo in fuga. Concorse alla cattura di molti prigionieri e di ingente bottino bellico e al generale brillante successo. Santa Maria de Cajon (Santander), 28 agosto 1937.

---

[232] L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena. Dopo l'armistizio fu impiegato nel gruppo di combattimento "Friuli" insieme ad altri colleghi della stessa compagnia.

[233] Grado dell'Esercito spagnolo corrispondente a Sottotenente.

B.143. **CAPONE** Gennaro, fu Gennaro e fu Curto Marianna, nato a Pellezzano (Salerno) il 12 ottobre 1902, sergente maggiore (24142) del I gruppo carri d'assalto, sezione autonoma autoblindo della Somalia *("S")*. Sottufficiale capo autoblindo, accorreva di notte, a fari spenti, sotto l'intenso fuoco nemico, a sostegno dell'autoblindo comando e di un reparto, concorrendo validamente, col tiro efficace delle sue mitragliatrici, a volgere in fuga l'avversario, che aveva tentato un attacco di sorpresa. Durante il combattimento, si portava con abile manovra a difesa dell'automobile comando per consentire la riparazione. Bell'esempio di coraggio e di cameratismo. Daga Medò, 23-24 aprile 1936.

B.144. **CAPPA** Tullio, Giuseppe di Attilio Filippo e di Pederzoli Teresa, da Cronello (Pavia), classe 1917, sottotenente complemento, 132° carristi, IX battaglione carri M13/40. Ufficiale di provata capacità, durante un violento attacco sferrato da esuberanti forze corazzate avversarie ed avendo colpito in modo inservibile il proprio carro, sostituiva un capo carro ferito di altro equipaggio, riprendendo immediatamente il suo posto di resistenza. Nella notte riusciva a recuperare il proprio carro colpito, dando esempio di tenacia e attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 9 giugno 1942.

B.145. **CAPPELLI** Aldo, di Medardo e fu Briccoli Giulia, da Roma, sottotenente, raggruppamento carristi. Si offirva volontario per un'azione contro nemico in forze. Preso contatto e fatto segno a fuoco intenso ed eccezionale agressività avversaria, col suo esempio e personale coraggio, manteneva, con un manipolo di prodi, la posizione raggiunta fino all'arrivo di rinforzi. Già distintosi in precedenti combattimenti. Pinell, 3 novembre 1938.

B.146. **CAPPELLINI** Eros, di Mario e di Bertoni Rosina, da Villa Rivalta (Reggio Emilia) classe 1920, carrista, 132° carrista "Ariete". Servente di un carro M 14/41[234], inutilizzato il cannone ed immobilizzato il carro da avaria riportata durante il combattimento, difendeva il mezzo da elementi di fanteria nemica con la mitragliatrice installata in torretta. Inceppatosi l'arma, allo scoperto, con lancio di bombe a mano riusciva infine a sventare la minaccia. Provvedeva poi a ricoverare in altro mezzo il capo carro ferito e rientrava presso il suo carro disarmato ed immobilizzato, pronto a difenderlo ancora. Bir Aslagh, (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.

B.147. **CAPRARA** Giuseppe, di Caprara Elide, da Bologna, classe 1920, carrista, 132° carrista (***alla memoria***). Pilota di carro armato, già distintosi in precedenti e vittoriose azioni. Durante cruento combattimento rimasto colpito a morte il mitragliere e ferito il capo carro, il servente ed egli stesso persisteva nel suo compito finché cadeva da valoroso. Africa Settentrionale, 19-25 novembre 1941.

B.148. **CAPUTI** Ernesto, di Giovanni Battista e di Bologna Maria, da Castelgrande (Potenza), sergente, raggruppamento carristi. Sottufficiale carrista, pilota di carro d'assalto, sempre distintosi per ardimento e perizia, durante un violento e accanito combattimento sostenuto dal reparto contro un nemico furibondo, ha portato il suo carro sempre oltre la meta, sprezzante di qualsiasi pericolo e della violenta reazione anticarro avversaria. A tarda sera, poiché il carro comando di plotone, colpito al cingolo da bombe anticarro, era rimasto immobilizzato preda dell'avversario, con slancio e ardimento tentava avvicinarsi più volte al carro perduto per tentarne il recupero. Ripetuto più volte il generoso tentativo, rientrava solamente dietro ordine del comandante di compagnia, vivamente rammaricandosi per non aver potuto conseguire l'intento. Alfes, 26 dicembre 1938.

B.149. **CAPUTO** Umberto, di Alfonso e di Loudero Maddalena, da Sommatino (Caltanissetta), sottotenente, III battaglione carri armati L 3 del R.E.C.A.M.. Comandante di plotone carri L, durante dodici giorni di aspri combattimenti, dimostrava alto senso del dovere, sprezzo del pericolo, vivido esempio ai dipendenti per valore personale e per entusiasmo in ogni circostanza. Marmarica, 24 novembre-8 dicembre 1941.

[234] X battaglione carri M.

B.150. **CARACCIO** Vittorio, di Silvio e di Navack Italia, da Taranto, classe 1916, tenente s.p.e., 31° fanteria carrista. Comandante di compagnia carri armati, si distingueva per perizia ed audacia nell'occupazione di una posizione nemica e nel tentativo di guadare un fiume. Durante un improvviso e violento attacco avversario, con calma e decisione, guidava al contrattacco il proprio reparto, attraversando terreno difficile e sotto intenso fuoco, riuscendo a contenete l'impeto del nemico. Kvroe – Zervat (fronte greco), 2 novembre-2 dicembre 1940.

B.151. **CARADONNA** Ascanio, di Giovanni e di Laghezza Ida, da Molfetta (Bari), sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carri leggeri, si portava decisamente col suo reparto contro superiori forze nemiche che, appoggiate dal fuoco di armi anticarro ed automatiche, attaccavano nostre posizioni, e con ardita manovra le decimava, costringendo i superstiti alla resa. Incurante del violento tiro avversario, usciva poi dal proprio carro per snidare nuclei appostati in una baracca e raccogliere le armi da essi abbandonate. Successivamente inseguiva i reparti in fuga, riuscendo a catturare un comandante di battaglione. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.

B.152. **CARANZA** Emilio, fu Giuseppe e di Petrossi Maria, da Fratta Maggiore, distretto Aversa, classe 1918, sergente maggiore, IX battaglione carri armati leggeri *("Guadagni")*. Già distintosi in precedenti azioni di guerra, nel corso di un difficile combattimento, si gettava con il suo carro contro nemico superiore per mezzi ed armamento. Visto un nostro carro colpito, sotto violento fuoco avversario, usciva allo scoperto onde portare soccorso all'equipaggio ferito; rimasto a sua volta ferito non desisteva e portava a salvamento l'altro capo carro ferito a morte. Alam el Tummar (Africa Settentrionale), 9 dicembre 1940.

B.153. **CARCASOLE** Antonio, di Vincenzo e di Ciottoli Angela, da Ceccano (Frosinone), tenente, raggruppamento carristi. Volontario col suo plotone effettuava il collegamento fra due reparto attraverso una zona occupata ancora dal nemico. Avuta poi la missione di eliminare un centro di fuoco che batteva di fianco la nostra fanteria, non potendo raggiungere il nemico coi carri per difficoltà di terreno, decisamente affrontava a piedi con pochi uomini, i difensori, e con bombe a mano riusciva a farli ripiegare dando così bella prova di audacia e sprezzo del pericolo. Benisanet – Mora de Ebro, 6 novembre 1938.

B.154. **CARCASOLE** Antonio, di Vincenzo e di Ciottoli Angela, da Ceccano (Frosinone), tenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto conquistava col proprio reparto un importante centro abitato, cacciandone i difensori. Respingeva successivamente i ripetuti ritorni offensivi dell'avversario. Già distintosi per attività e coraggio in precedenti combattimenti. Catalogna, dicembre 1938.

B.155. **CARCASOLE** Antonio, di Vincenzo e di Ciottoli Angela, da Ceccano (Frosinone) tenente, raggruppamento carristi. In un'operazione di inseguimento conduceva il proprio plotone carri di assalto con perizia e grande ardimento contribuendo efficacemente alla perfetta riuscita dell'azione. Santa Coloma de Queralt (Spagna), 14 gennaio 1939.[235]

B.156. **CARETTI** Enzo, di Silvio e di Lugli Domenica, da Cortile (Modena), classe 1917, carrista, 132° carrista. Carrista, chiedeva ed otteneva, fin dall'inizio delle azioni, di far parte di un equipaggio di carro. Mitragliere sul carro comando di battaglione, durante un attacco, colpito gravemente ad un braccio, nonostante la forte emorragia, continuava nelle sue funzioni rifiutando ogni soccorso, finché, stremato ed esangue, doveva essere trasportato al posto di medicazione. Marmarica (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

[235] B.U. 14 novembre 1940, disp. 66ª, pag. 6818.

B.157. **CARGIOLLI** Rino, di Pierantonio e di Coloretti Emma, da Foscinovo di Apuania, sottotenente complemento, 31° reggimento carristi, XIV battaglione carri M 14/41. Comandante di plotone di compagnia carri M. impegnata in aspri combattimenti contro preponderanti forze corazzate nemiche, era di fulgido esempio ai propri uomini per sprezzo del pericolo ed aggressività. Con audace e tempestiva manovra sventava un tentativo di avvolgimento avversario sul fianco sinistro della compagnia e, centrato con più colpi un carro nemico, lo incendiava. Degno continuatore delle gloriose tradizioni dei carristi italiani in terra d'Africa. Maàten el Giofer (Sirtica), 14 dicembre 1942.

B.158. **CARMINATI** Giulio, sergente fanteria carristi, III battaglione carri M 13/40. Nell'ultimo sforzo per rompere lo schieramento nemico, quando già gran parte dei carri del suo battaglione erano stati messi fuori combattimento, continuava a manovrare il suo carro e a rispondere al fuoco nemico finché, fatto bersaglio al tiro concentrato dell'avversario che smontava il pezzo e feriva gli uomini dell'equipaggio, usciva dal carro inutilizzato venendo catturato. Strada Agedabia (Cirenaica), 7 febbraio 1941.

B.159. **CAROCCI BUZI** Enrico, di Sesto e di Vignetti Teresa, da Spoleto, capitano, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante della compagnia comando di un battaglione carri L impegnato in violenti e aspri combattimenti, si distingueva per il suo cosciente coraggio e per mirabile sprezzo della vita. Sotto intensissimo fuoco di artiglieria e di armi automatiche si spingeva arditamente innanzi per il recupero di alcuni carri colpiti riuscendo a rimetterli in efficienza in brevissimo tempo. Alimentava con instancabile e fulgida attività guerriera la vita del battaglione in linea. Kalibaki – Valle Kserias, 3 novembre 1940.

B.160. **CARRARA** Alessandro, di Lino e di Gaetanina Calvi, di Busseto (Parma), tenente fanteria, nel regio corpo truppe coloniali Somalia. Osservatore a bordo di un apparecchio che durante una ricognizione veniva colpito ripetutamente dalla fucileria nemica, eseguiva un pericoloso bombardamento e mitragliamento a bassa quota dimostrando fermezza, coraggio e grande sprezzo del pericolo. Ual Ual (Somalia), 5-6 dicembre 1934.[236]

B.161. **CARRARA** Alessandro, di Lino e di Gaetanina Calvi, di Busseto (Parma), capitano osservatore in s.p.e., 31° reggimento carristi. Ardito ufficiale osservatore aereo durante un rischioso volo di ricognizione individuava numerosi elementi nemici e batterie che ostacolavano l'avanzata dei nostri reparti incalzanti l'esercito greco in ritirata. SI offriva volontariamente di ripartire immediatamente in formazione per eseguire a bassa quota lo spezzonamento e il mitragliamento del nemico che contrastava la vittoriosa avanzata delle nostre truppe, annientandone con calma e preciso tiro le ultime resistenze. Esempio di ardimento, di sereno coraggio e alto senso del dovere. Cielo del fronte greco-albanese, marzo-aprile 1941.

[236] Il fatto d'arme avvenuto a Ual Ual (Ogaden) il 4-5-6 dicembre 1934 costituisce il primo impiego in combattimento di aliquote del reggimento carri armati. In occasione di quello scontro si ebbero i primi decorati al V.M. alla memoria della Specialità Carristi. Protagonista del battesimo del fuoco fu una sezione della compagnia carri armati della Somalia composta da una coppia di carri L 3 e da una coppia di autoblindo Lancia-Ansaldo 1ZM, al comando del Tenente Osvaldo Mazzei (M.A.V.M.). L'equipaggio dell'autoblinda del Tenente Mazzei era formato anche dal Sergente Maggiore Giovanni Consolini, soprannominato il "Giaguaro di Ual Ual" (M.B.V.M.) e da due Carristi coloniali. Di quel piccolo reparto si ricordano anche gli altri decorati al Valor Militare: il Caporal Maggiore Ferdinando Giarretta, il Caporal Maggiore Camillo Montani[(236)] e il Carrista Bruno Zerbo inseriti negli equipaggi dei due carri leggeri.

B.162. **CARTA** Giovanni, di Paolo e di Antonietta Strina, da Iglesias, capitano, 31° reggimento carristi "Siena"[237], Comandante di compagnia carri armati, durante una fase particolarmente critica per i nostri presidi dislocati in Corsica ed attaccati da preponderanti forze tedesche chiedeva per sé e per i suoi uomini, l'onore di portare il reparto al combattimento contro il tradizionale nemico. Incurante dei disagi e del pericolo, guidava per due giorni il proprio reparto attraverso i numerosi campi minati apprestati dal nemico. Avuto il carro danneggiato dallo scoppio di una mina non abbandonava il posto di combattimento, contribuendo così alla felice riuscita delle operazioni. La Barchetta – Casamozza – Borgo – Km 12 strada di Bastia (Corsica), 2-3 ottobre 1943.

B.163. **CASADEI** Guerrino, di Giuseppe e di Grassi Anna, da Cesena (Forlì), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, avariatosi a trenta metri dalla trincea nemica, non esitava a saltare fuori per procedere alla riparazione sotto il fuoco avversario, benché ferito, riusciva ad ultimare ugualmente il lavoro e continuava per oltre due ore il combattimento, rifiutandosi di recarsi al posto di medicazione. Zona Cuatro Caminos – Corbera, 21 agosto 1938.

B.164. **CASALE** (DE BUSTIS Y FIGEROA) Corrado, fu Alberto e di Emma Filo, da Napoli, classe 1904, capitano s.p.e., 132° reggimento carristi, VIII battaglione (carri M). Comandante di battaglione carri trascinava il suo battaglione all'attacco di una posizione fortemente organizzata, travolgendo con impeto le difese avversarie, catturando numerosi prigionieri, armi anticarro e artiglierie. Rugbet el Atasc (Bir Hacheim), 27 maggio 1942.

B.165. **CASCIO** Francesco, di Vincenzo e di Miriana Pietra, da Geraci Siculo (Palermo), 1° capitano, IV gruppo banderas "Pittau" *(3ª compagnia carri d'assalto)*. Comandante di una compagnia carri, avendo veduto che reparti antistanti fortemente attaccati, stavano retrocedendo, proponeva ed otteneva immediatamente di intervenire e frammischiati i suoi carri con i fanti che si ritiravano, li rianimava e li riconduceva sulle posizioni, concorrendo quindi con gli stessi ad arrestare l'impeto avversario. Brihuega, 18 marzo 1937.

B.166. **CASCIO** Francesco, fu Vincenzo e fu Miriana Pietrina, da Geraci Siculo (Palermo), 1° capitano, 3ª compagnia carri d'assalto "Frecce Azzurre". Comandante di compagnia carri d'assalto, prendeva parte a due successivi combattimenti offensivi. Con grande coraggio, dentro e fuori dal carro, si gettava sulle difese avversarie, distruggendole ed aprendo il passo alle fanterie. Mentre, allo scoperto, esaminava il terreno per buttarvi i suoi carri e respingere un contrattacco nemico, veniva ferito da fucileria; sommariamente medicatosi rientrava nel carro e validamente concorreva a ributtare il nemico in definitiva fuga, dopo di che si lasciava trasportare al posto di medicazione. Zuera, 24-28 settembre 1937.

B.167. **CASCIOLI** Mario, di Francesco e di Cipolla Sabatina, da Santa Maria di Beroide (Spoleto), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro armato, durante un aspro combattimento impegnato dal proprio battaglione contro rilevanti forze avversarie, scagliava audacemente il suo carro contro la fanteria nemica, volgendola in fuga disordinata. Nel fervore dell'inseguimento, accortosi che non avrebbe potuto raggiungere un gruppo di fuggiaschi a causa di un'asperità del terreno, usciva dal proprio carro ed affrontava il nucleo nemico a colpi di bombe a mano, catturando alcuni prigionieri. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.

[237] Effettivo al CXXXI battaglione semoventi controcarro da 47/32.

B.168. **CASELLI** Aldo, fu Romeo e di Adelaide Severino, da Roma, classe 1912, tenente fanteria carrista, comando scacchiere Est Africa Orientale. Ufficiale addetto ad un comando di Grande Unità durante l'intero svolgimento delle operazioni di guerra nel Somaliland, dava ripetutamente prova di valore e di spirito di sacrificio eseguendo difficili collegamenti e rifornimenti presso reparti della prima linea ed ardite ricognizioni in zone impervie e sottoposte all'offesa avversaria. Hargheisa – Daharborouc – Lafaruc (Somaliland), 3-19 agosto 1940.

B.169. **CASSATA** Salvatore, fu Giovanni e di Arcangela Fata, nato a Collesano (Palermo) il 30 agosto 1902, tenente in s.p.e. nel 1° raggruppamento arabo-somalo, 1° compagnia carri d'assalto. Alla testa di un plotone carri d'assalto combatteva con grande valore infliggendo al nemico gravi perdite e concorrendo efficacemente a volgerlo in fuga. Sostituito il capitano rimasto ferito, assunto il comando della compagnia, persisteva maggiormente nella azione nonostante venisse egli stesso colpito da frammenti di proiettili. Hamanlei, 11 novembre 1935.

B.170. **CASSATA** Salvatore, fu Giovanni e di Fatta Arcangela, nato a Collesano (Palermo) il 30 agosto 1902, tenente s.p.e. del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, I gruppo. Comandante di plotone carri d'assalto, in due giorni di aspri combattimenti, disimpegnava con capacità e ardimento i compiti affidatigli. Ricevuto ordine di rastrellare col proprio plotone una larga zona di terreno infestata da appostamenti nemici, raggiunta la linea di un battaglione fortemente impegnato, con lodevole iniziativa si metteva a disposizione di quel comandante. Ripetutamente tentava il passaggio di un guado profondo e paludoso fin quando, riuscendo nell'intento, prendeva sotto la sua azione le posizioni nemiche riuscendo a fare allontanare la pressione sulla fronte del battaglione. Birgot, 24-25 aprile 1936.

B.171. **CASSULO** Maurizio, di Luigi e di Maria Eleonora, da Torino, sergente, 15° squadrone carri veloci *(V gruppo squadroni carri "Baldissera")* (***alla memoria***). Mentre svolgeva col suo carro azione ardita contro una munita posizione nemica, accortosi che l'ufficiale era uscito dal suo carro per provvedere alla sistemazione di un cingolo, gli offriva la sua opera. Incurante del grave rischio cui andava incontro, pel nutrito e vicino fuoco dell'avversario. Con mirabile sangue freddo, attendeva al suo lavoro, finché una scarica di mitragliatrice lo coglieva in pieno petto uccidendolo. Esempio fulgido di virtù guerriere. Addis Abeba, 29 luglio 1936.

B.172. **CATERINA** Carlo, di Eugenio e di Licia Scaramella, da Salerno, tenente, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone carri L. di formazione partecipava volontariamente all'attacco di munita posizione nemica, irrompendo tra i primi nelle zone fortificate con slancio e spirito aggressivo. Gravemente ferito, noncurante del dolore, si prodigava per trattenere un attacco sferrato da preponderanti forze avversarie. Esempio di eroismo e di alte virtù militari. Tobruk *(Africa Settentrionale)*, aprile-maggio 1941.

B.173. **CAVALLI** Giuseppe, fu Pietro e di Medilde Sanguettola, da Bergamo, tenente colonnello raggruppamento carristi. Ardito e coraggioso comandante di nucleo celere, in due giorni di continue puntate offensive, apportava disordine e dissoluzione nelle linee avversarie, occupava varie località, facendovi prigionieri numerosi difensori, catturando armi e materiali, facilitando sensibilmente il duro lavoro della fanteria. Toledo – Burguillos – Tarancon – Guadalajara, 27-28 marzo 1939. [238]

[238] B.U. 14 novembre 1940, disp. 66ª, pag. 6818.

B.174. **CECCOLI** Nello, fu Primo e di Medici Fedelina, da Marzabotto (Bologna), classe 1918, caporale, 132° reggimento carrista. Pilota di carro, in aspro combattimento, col mezzo rimasto immobilizzato, tentava di portar soccorso al comandante di compagnia e ad altro ufficiale, colpiti mortalmente, riuscendo poi sotto violento tiro, a rimettere in moto il carro e rientrare nelle linee con le gloriose salme. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

B.175. **CEMPINI** Prandino, fu Amos e fu Bianchi Giuseppina, da Pisa, classe 1915, sergente, 132° carrista (***alla memoria***). Pilota di carro, partecipava col suo plotone ad una importante missione. Attaccato il reparto da soverchianti forze avversarie, si lanciava eroicamente col proprio carro nella mischia, combattendo strenuamente e col rischio della vita contribuiva efficacemente al favorevole esito detrazione. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.176. **CENACCHI** Silla, di Vincenzo e di Bortolotti Lucia, da Coccanille (Ferrara), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Ardente anima di carrista pilotò per venti giorni il suo carro portandolo sempre più avanti e ove più dura era la lotta. Sorpresa col suo plotone una colonna autocarrata nemica, senza esitare un solo istante si lanciò contro di essa; la sbandò e catturò uomini e materiali. Incendiatosi il suo carro sotto le linee nemiche e caduto il suo comandante di plotone difese carro ed ufficiale fino a che non venne gravemente colpito. Muniesa – Alcaniz – Calaceite, 10-31 marzo 1938.

B.177. **CENCI** Carlo, di Eugenio e di Zamagni Rosa, da Savona, classe 1913, caporal maggiore, 132° carrista, "Ariete", X battaglione carri M14/41 *(compagnia comando del battaglione)*. Sottoposto il carreggio del battaglione ad intensa azione di bombardamento e di mitragliamento da parte di aerei avversari, noncurante del grave rischio personale, staccava dalle motrici in fiamme due rimorchi carichi di munizioni e di carburanti, riuscendo con il suo deciso contegno a salvare il prezioso materiale da essi trasportato e ad evitare che l'incendio provocato dall'azione avversaria, si propagasse ad altri mezzi de! reparto. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.

B.178. **CEOLA** Costante, di Luigi e di Gris Elisabetta, da San Bonifacio (Verona), sottotenente, 4° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone carri armati di una compagnia attaccata dal nemico con mezzi corazzati cinque volte superiori, durante tre ore di aspra lotta manovrava il suo reparto con capacità ed ardimento, cooperando validamente ad infrangere l'azione dell'avversario. Caduto il comandante della compagnia, feriti gli ufficiali del reparto, gravemente avariati quasi tutti i carri, continuava con calma e fermezza il ripiegamento già iniziato dal suo superiore, riuscendo a riportare nelle linee gran parte del materiale ed il personale coi feriti. Alam Abu Hileiuat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.

B.179. **CEREDA** don Paolo, di Antonio e Baruffini Teresa, da Vill'Albese (Como), classe 1897, tenente cappellano, 4° carrista. Cappellano militare, dopo aver dato più volte prova di generoso ardimento durante l'esercizio della sua pietosa missione, prendeva parte con i resti del suo decimato reggimento alla difesa di un caposaldo. Sotto l'incalzante fuoco nemico, percorreva continuamente il campo di battaglia per soccorrere i feriti. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.

B.180. **CERINA** Romeo, di Francesco e di Martelli Angela, da Novara, carrista, 4° reggimento fanteria carrista. Pilota carrista, in aspra lotta durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, pilotava il carro con calma e perizia, cooperando validamente a causare gravi perdite all'avversario. Ferito nel combattimento, rimaneva al suo posto fino al termine della lotta. Alam Abu Hileiuat, (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.

B.181. **CERNITORI** Giulio, di Consalvo e di Tina Ciani, da Firenze, tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone, di provata audacia, essendo venuto a conoscenza che carri di altro reparto erano in avaria nelle linee avversarie, si recava sul posto per concorrere alla loro protezione ed al salvataggio degli equipaggi. Ferito persisteva tenacemente nella sua azione, desistendone solo quando la necessità del rifornimento di carburante lo costringeva a rientrare alla base. Qui giunto, rifornìva il mezzo e, rifiutando le cure offertegli, tornava nuovamente sul posto. Strada di Boga (Fronte greco), 12 aprile 1941.

B.182. **CERVO** Piero, fu Pasquale, di Piturru Lia, classe 1917, da Olbia, caporal maggiore, XX battaglione semoventi controcarri *(da 47/32)*[239], 2ª compagnia. Capo carro di plotone impegnato in aspro combattimento con una formazione pesante tedesca, accortosi che un altro carro del plotone era rimasto avariato, noncurante della violenta reazione avversaria, balzava volontariamente a terra e dopo molti sforzi riusciva a rimettere in efficienza il mezzo. Riprendeva poi il suo posto di combattimento e continuava imperterrito la sua efficace opera di tiratore. Furiani (Bastia) – Corsica, 13 settembre 1943.

B.183. **CEVASCO** Carlo, di Giuseppe e di Beretta Rosa. Da vignate (Milano), classe 1915, caporale, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Servente di carro nel corso di aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate, si prodigava nel suo compito con abnegazione e coraggio. Esaurite le munizioni, usciva dal carro per procurarsele incurante del fuoco avversario, concorrendo così all'esito vittorioso dell'azione. Africa Settentrionale, 30 novembre 1942.

B.184. **CHEVALIER** Eliseo[240], fu Remigio e fu Davanti Carolina, da La Salle (Ivrea), soldato, compagnia autoblindo del raggruppamento carristi. Mitragliere di autoblindo coraggioso e audace, benché ferito da pallottola esplosiva non desisteva dal tentativo di ricuperare le mitragliatrici della macchina resa inefficiente dal fuoco avversario. Dopo due ore di impari lotta contro nemici che ostacolavano col fuoco l'impresa, riuscendo a porre in salvo le armi, acconsentiva a recarsi al posto di medicazione. Selaya, 21 agosto 1937.

B.185. **CHIAMENT**I Carlo, di Clemente e di Antonietta Pensa, da Benevento, sergente maggiore raggruppamento carristi. Sottufficiale pilota di carro d'assalto, in una difficile operazione effettuata di notte in zona boscosa, disimpegnava con perizia e audacia il compito di carro di punta della compagnia, contribuendo efficacemente alla riuscita dell'azione. Già distintosi per serenità, perizia e coraggio in precedenti combattimenti. La Bisbai (Spagna), febbraio 1939. [241]

B.186. **CHIARI** Giuseppe, di Michele e fu Mangordi Giuseppina, da Gradeliurgh (Forlì), soldato, compagnia autocarri armati "Gondar". Componente l'equipaggio di una sezione autoblindo, dava ripetute prove di valore in impari combattimenti contro un migliaio di ribelli. Inviato con pochi camerati in soccorso di una autocolonna attaccata e decimata dal nemico, in successivi viaggi dava prova di assoluto sprezzo di ogni pericolo raccogliendo caduti, feriti ed armi sotto vivo fuoco avversario, fino al completamento della missione. Esempio di animo forte e generoso. Dabat (Africa Orientale Italiana), 12-13 aprile 1941.

---

[239] 32° reggimento carristi.
[240] Il cognome (Scevaglieri) riportato nel Regio decreto 7 giugno 1938 è stato oggetto di successiva rettificazione (B.U. 1941, disp. 88ª, pag. 6151).
[241] B.U. 14 novembre 1940, disp. 66ª, pag. 6818.

B.187. **CHIARPARIN** Luigi, di Angelo e di Giusto Lucia, da Latisana (Udine), caporal maggiore, V battaglione carri L 3/35 *("Venezian")*. Già distintosi e precedentemente decorato al valore, in un attacco contro munita posizione nemica, pur avendo il carro immobilizzato, anziché cercare di rientrare alla base, uscito dal carro, bomba a mano e pistola in pugno, aggrediva a piedi elementi di fanteria cooperando alla cattura di prigionieri nemici. Alto esempio di attaccamento al dovere e virtù carrista. Fronte di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 26 novembre 1941.

B.188. **CHIAVARELLI** Medoro, di Giuseppe e di Vittoria Pier Martini, da Novi Ligure (Alessandria), tenente, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone, partecipava ad azione contro munita piazzaforte nemica dimostrandosi combattente sereno e coraggioso. In successive azioni confermava le sue doti di capacità e spirito combattivo, prodigandosi instancabilmente nella azione di comando sebbene sottoposto ad incessante fuoco delle artiglierie nemiche. Esempio ai suoi carristi di alto senso del dovere e spirito di abnegazione. Tobruk *(Africa Settentrionale)*, aprile-giugno 1941.

B.189. **CHITI** Arnaldo, fu Francesco e di Adelina Pelizzari Weiss, da Firenze, classe 1913, tenente di cavalleria complemento, comando truppe Amara Gondar. Comandante di una squadriglia carri[242] di formazione la guidava con rara perizia in numerosi combattimenti, nel corso di audaci puntate offensive nel vivo dello schieramento avversario, in lotte dure e sanguinose ed in situazioni particolarmente difficili, animando i suoi carristi con la costante virtù dell'esempio e infondendo in essi slancio ed aggressività temeraria, dava valido apporto in ogni contingenza, al felice esito delle operazioni contro nemico preponderante in uomini e mezzi. Gondar (Africa Orientale), 1° agosto-30 settembre 1940[243].

B.190. **CIACCHERI** Mario, fu Tullio e di Eva Veltrani, da Prato (Firenze), sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista. In tutto il ciclo operativo sul fronte jugoslavo si comportava intrepidamente. Aiutante maggiore di battaglione in particolare difficile situazione si offriva volontario per il recupero di un ufficiale ferito sulle posizioni avversarie riuscendo, malgrado della temerarietà dell'impresa e della violenta reazione nemica, a portarlo in salvo. Esempio di dedizione al dovere e spirito di cameratismo. Prroni i That, 15 aprile 1941.

B.191. **CIACCIA** Gennaro, di Giambattista e di Ciafaratti Dina, da Campobasso, sottotenente s.p.e.[244], 22° fanteria "Cremona". Comandante di plotone, durante un'azione notturna contro posizione avversaria fortemente presidiata, sebbene ferito da scheggia di granata trascinava ugualmente i suoi uomini all'assalto fino al raggiungimento dell'obiettivo assegnatogli. Iniziava successivamente, alla testa di alcuni ardimentosi un'audace azione di rastrellamento che portava brillantemente a termine con la cattura di numerosi prigionieri e la conquista di due postazioni. Esempio di alte virtù militari, generoso slancio e sprezzo del pericolo. Senio, 10 aprile 1945.

---

[242] Il reparto comandato dall'ufficiale apparteneva alla Specialità Carristi.

[243] La data del fatto d'arme relativa alla concessione della M.B.V.M. è stata oggetto di rettificazione (B.U. 1956, disp. 23ª, pag. 2580).

[244] L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali predesignati carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, assegnato al 32° reggimento carri, qui fu colto dall'armistizio. In seguito partecipò alla Guerra di Liberazione inquadrato nel gruppo di combattimento "Cremona" insieme ad altri colleghi della stessa compagnia.

B.192. **CIARLETTA** Emilio, di Emilio e di D'Orazio Eugenia, da Villa Barrea (L'Aquila), soldato, raggruppamento carristi (***alla memoria***). Legionario in Spagna, partecipò a tutti i combattimenti del suo reparto, emergendo per entusiasmo, ardimento e valore. In un momento particolarmente difficile, dopo aver combattuto per svariati giorni con altri carristi, si offriva per effettuare su di un autocarro, che doveva percorrere zona ancora infestata dai nemico, il prelevamento del carburante, di cui il battaglione era rimasto privo. Attaccato da forze superiori in numero ed armamento, resisteva strenuamente, fino a quando ferito e privo di forze, veniva barbaramente trucidato. Borjas Blancas – Casteldans, 4-5 gennaio 1939.

B.193. **CICCIMARRA** Domenico, fu Nicola e fu Fanelli Teresa, da Giumo Appula (Bari), colonnello *(carrista)*, 132° reggimento controcarri[245], divisione corazzata "Centauro". Comandante di settore duramente impegnato, guidava il suo reggimento con perizia e fermezza in dieci giorni di lotta accanita, animandone la fiera resistenza contro forze preponderanti con il valoroso personale infaticabile esempio. Tunisia, 21-31 marzo 1943.

B.194. **CILIONI** Fortunato, di Giuseppe e fu Cento Anna, da Reggio Calabria, 1° capitano, raggruppamento carristi. Capitano addetto, per il periodo delle operazioni nel fronte aragonese, al comando di un raggruppamento carristi, durante l'aspra azione per la conquista del bivio per Batea della strada per Gandesa, in un momento particolarmente grave della lotta in cui la improvvisa ed intensa azione dei carri cannone nemici richiese il pronto intervento in primissima linea dei nostri pezzi anticarro, d'iniziativa e sprezzante della intensa azione di fuoco, efficacemente cooperava per la sistemazione dei pezzi e per il rifornimento delle munizioni, infiammando col suo esempio e con la sua parola i serventi finché ferito gravemente da pallottola esplosiva alla spalla sinistra veniva allontanato dalla linea. Km 294, Strada di Alcaniz-Gandesa, 1° aprile 1938.

B.195. **CILIONI** Fortunato, di Giuseppe e fu Cento Anna, da Reggio Calabria, capitano, raggruppamento carristi. Ufficiale di tempra eccezionale che ha dato in tutte le operazioni ripetute prove di indiscusso valore. Comandato ad eseguire una importante ricognizione in primissima linea, per meglio poter assolvere il compito affidatogli di iniziativa si spingeva in prossimità delle linee nemiche e malgrado la forte reazione di fuoco portava brillantemente a termine il difficile compito. Il giorno seguente mentre dirigeva i lavori di riadattamento di una interruzione stradale sotto il concentramento di artiglieria e di carri cannone nemici, un proiettile in arrivo gli scoppiava a un metro di distanza lasciandolo miracolosamente illeso. Rimaneva sereno e impassibile al suo posto infiammando con la sua calma e con la parola i carristi al lavoro. Esempio raro di alto senso del dovere, di sprezzo del pericolo, di spirito di sacrificio e di coraggio non comune. Venta de Campesino – Ascò, 14-15-16 novembre 1938.

B.196. **CINI** Livio, di Guido e fu Galgani Caterina, da Siena, caporale, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro L. di provata capacità ed ardimento lanciava il proprio carro contro agguerrita posizione nemica riducendo al silenzio un pezzo anticarro che ripetutamente e da pochi metri aveva tentato di immobilizzarlo. Proseguendo l'azione, dopo di aver fatto scudo col proprio ad un altro carro colpito ai cingoli ed in avaria nel tentativo di consentire la riparazione, accortosi che un ufficiale ferito di un carro vicino, colpito ed incendiato, necessitava di aiuto, accorreva a raccoglierlo sotto l'infuriare del fuoco avversario e lo trasportava a salvamente. Prroni i That, 15 aprile 1941.

[245] Il 132° reggimento controcarri era stato formato dopo l'ultima battaglia di El Alamein raccogliendo i carristi superstiti del 132° e 133° reggimento carri ed altre unità carri disciolte. Era articolato su tre battaglioni denominati rispettivamente con in nomi delle divisioni del XX corpo d'armata ("*Ariete*", "*Littorio*" e "*Trieste*").

B.197. **CINQUEGRANA** Michele, di Sebastiano e di Sfaragatti Filomena, da Teano (Caserta), classe 1916, sergente, 32° fanteria carrista (***alla memoria***)[246]. Pilota di carro medio in un'azione contro munite posizioni, guidava il proprio mezzo con perizia ed audacia, attraverso un terreno difficile, contro l'avversario. Fatto segno a violenta reazione nemica, persisteva nel suo compito finché veniva colpito a morte da un colpo che squarciava la corazza del carro. Quota 717 – 703 – 731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

B.198. **CIOFANI** Guerrino, di Antonio e di Contessunzia Maria Grazia, da Cerchio (L'Aquila), soldato, raggruppamento carristi (***alla memoria***). Legionario in Spagna, partecipò a tutti i combattimenti del suo reparto, emergendo per entusiasmo, ardimento e valore. In un momento particolarmente difficile, dopo aver combattuto per vari giorni, con altri carristi, si offriva per effettuare, su di un autocarro che doveva percorrere zona infestata ancora dal nemico, il prelevamento del carburante di cui il battaglione era rimasto privo, attaccato da forze superiori in numero ed in armamento resisteva strenuamente, fino a quando, ferito e privo di forze veniva barbaramente trucidato. Borjas Blancas – Casteldans, 4-5 gennaio 1939.

B.199. **CLERICI** Mario, di Natale e di Tonotti Teresa, da Cassolnovo (Pavia), classe 1914, carrista, 132° carrista (***alla memoria***). Mitragliere di carro armato, nel corso di violento combattimento contro forze corazzate, dava esempio di valore e sprezzo del pericolo. Col mezzo più volte colpito e lui stesso gravemente ferito, rimaneva al suo posto per non distogliere dalla lotta i generosi compagni accorsi in suo aiuto. Mortalmente colpito, esprimeva la sua soddisfazione di aver compiuto fino all'estremo il proprio dovere. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.200. **COBIANCHI** Carlo, di Mario e di Corti Agnese, da Villa Salimbione (Pavia), classe 1921, carrista, 31° carrista. Motociclista porta-ordini di compagnia carri M, impegnata in aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, durante tutta la lunga azione si prodigava con grande coraggio nel proprio compito incurante dell'intenso fuoco dei carri, delle artiglierie e dell'aviazione avversari. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

B.201. **COCCHI** Mario, di Plinio e di Emma Gatti, da Roma, tenente, 32° reggimento fanteria carrista. Volontario di guerra, preposto durante un'azione in zona desertica ai servizi logistici di un battaglione carristi, assolveva in modo lodevole i suoi compiti in condizioni di ambiente e di luogo particolarmente difficili. Nelle operazioni di investimento di una piazzaforte, partecipava a più combattimenti nei quali, sempre ritto sul proprio carro, portava il suo contributo in ogni azione ardita e rischiosa. Durante una violenta sortita nemica, cooperava a mantenere la posizione aspramente contesa, infondendo con l'esempio coraggio e fiducia nei dipendenti e prodigandosi al soccorso dei feriti. Mechili – Tobruk (Africa Settentrionale), aprile-maggio 1941.

B.202. **CODINI** Pietro, di Egidio e fu Palmira De Bernardi, da Vercelli, sottotenente, 1° reggimento carrista (***alla memoria***). Al comando del proprio plotone carri leggeri, pronto per l'attacco di posizioni nemiche validamente difese, colpito da proietto d'artiglieria, cadeva sul campo col nome della Patria sulle labbra. Colle del Moncenisio 24 giugno 1940.

B.203. **CODOGNOLA** Guerrino, fu Gioacchino e fu Luchi Giuseppina, nato il 15 giugno 1915 a Bionde di Salizzole (Verona), soldato del reparto speciale autoblindo, carri veloci. Motomitragliere in perlustrazione in una rotabile, visto che due automezzi carichi di civili erano stati aggrediti da un numeroso gruppo di ribelli, con mirabile sangue freddo, malgrado fosse fatto segno a nutrito fuoco nemico, spostava la propria arma e, con tiro preciso, infliggeva perdite all'avversario, obbligandolo a ritirarsi. Mai Enzo, aprile 1938.

[246] La motivazione, desunta dal Bollettino Ufficiale anno 1948, 23ª disp., pag. 2376, reca l'indicazione del 32° reggimento carristi benché tale unità non sia stata impiegata nel teatro balcanico.

B.204. **COLAPIETRA** Vittorio, di Felice e di Angela Ceccarelli, da San Severo (Foggia), tenente, 4° reggimento carristi. Comandante di una compagnia carri medi accorso in aiuto di colonna celere fortemente impegnata da una formazione di potenti mezzi corazzati nemici, con abile ed audace manovra la costringeva dopo vivace lotta a ripiegare, catturando un carro avversario. Gabier Bu Fajeres, 14 settembre 1940.

B.205. **COLLECCHIA** Anselmo, di Enrico e di Vannini Genoeffa, da Tesona (Apuania), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro leggero, già distintosi in precedenza per coraggio ed ardimento, durante un contrattacco, fatto segno ad intenso fuoco di armi anticarro, avanzava superando le difficoltà del terreno, fino a breve distanza dell'arma nemica, dando modo al capocarro di neutralizzarla. Al ritorno, scorti fuori strada altri nuclei avversari, si scagliava con impeto contro di essi, mettendoli in fuga. Jvanaj (fronte jugoslavo), 11 aprile 1941.

B.206. **COLLETTI** Dante, fu Rinaldo, da Torre Sabina (Roma), sergente, comando raggruppamento reparti specializzati[247]. Messi in efficienza di nottetempo due pezzi di artiglieria abbandonati oltre la prima linea, per diverse ore batteva efficacemente a tiro diretto, nidi di mitragliatrici non abbandonando il posto finché i due pezzi non furono fatti saltare in aria dal tiro nemico. Fronte di Trijueque, 10 marzo 1937.

B.207. **COLOMBARI** Fulvio, di Ugo, e di Mezzabarba Antonia, nato a Ischia di Castro (Viterbo), sottotenente, 31° fanteria carrista, divisione corazzata "Centauro". Comandante di plotone carri lanciafiamme, con pochi uomini e a piedi, sorpresi di notte gruppi avversari infiltratisi nelle nostre linee, incurante delle forze nemiche preponderanti, ingaggiava con esse aspro combattimento a colpi di moschetto ed a bombe a mano. Ferito gravemente da colpo di arma da fuoco che gli spezzava una gamba, rifiutava ogni soccorso e continuava a combattere ed a incitare i suoi uomini fino al termine del vittorioso scontro. Bivio Zervat (fronte greco), 30 novembre 1940.

B.208. **COLOMBO** Luigi, fu Cesare e di Castiglioni Giuseppina, da Busto Arsizio (Varese), caporal maggiore, 132° reggimento fanteria carrista "Ariete", X battaglione carri M 14/41 *(compagnia comando del battaglione)*. Sottoposto il carreggio del battaglione ad intensa azione di bombardamento e di mitragliamento da parte di aerei nemici, noncurante del grave rischio personale, staccava dalle motrici in fiamme due rimorchi carichi di munizioni e di carburanti, riuscendo con il suo deciso contegno a salvare il prezioso materiale da essi trasportato e ad evitare che l'incendio, provocato dall'azione nemica, si propagasse ad altri mezzi del reparto. Rugbet el Atasc, 27 maggio 1942.

B.209. **COLOMBO** Napoleone, di Giulio e di Ada Negri, da Monza (Milano), classe 1917, sottotenente, 132° carrista. Comandante di plotone carri M 13/40, durante aspro combattimento contro superiori mezzi corazzati, avuto il carro più volte colpito, col servente ucciso ed il pilota gravemente ferito continuava con calma e sprezzo del pericolo fino a quando a sua volta non veniva ferito. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

B.210. **COLOMBO** Napoleone, di Giulio e di Ada Negri, da Monza (Milano), classe 1917, sottotenente di complemento, 132° carrista. Comandante di plotone carri armati già distintosi per valore, nel corso di aspro combattimento contro carri avversari, si portava arditamente in avanti su un'ala dello schieramento per attaccarlo sul fianco. Sebbene per due volte il proprio carro fosse stato colpito, continuava, con calma e sprezzo del pericolo, la sua ardita azione, contribuendo in tal modo all'esito vittorioso della lotta. Africa Settentrionale, 30 maggio 1942.

[247] Era la prima denominazione assunta dal Raggruppamento carristi del C.T.V..

B.211. **COLONNA** Giuseppe, di Pietro e di Rolletti Luigia, da Legnano, sottotenente, raggruppamento carristi II battaglione carri d'assalto. Comandante di plotone d'assalto, accorreva a portare aiuto all'equipaggio di un carro immobilizzato nelle linee nemiche. Nell'eseguire la manovra si capovolgeva col suo carro. Salvato dopo due ore non desisteva dal primitivo proposito. Riusciva nell'impresa sotto violento fuoco avversario. Nel rientrare nelle linee rimaneva ferito. Albentosa, 15 luglio 1938.

B.212. **COLONNA** Giuseppe, di Pietro e di Rolletti Luigia, da Legnano, sottotenente, raggruppamento carristi, II battaglione carri d'assalto. Comandante di plotone carri d'assalto, fatto segno ad intenso fuoco di armi anticarro, persisteva nell'azione per costringere le armi stesse a rivelarsi. In successiva azione irrompeva di sua iniziativa col suo plotone in un campo di aviazione avversario e catturava un aereo. Battaglia di Catalogna, gennaio 1939.

B.213. **COLONNA** Lorenzo, fu Marino e di Cesarina Nucci, da Roma, classe 1907, tenente complemento, 132° carristi, IX battaglione. Insieme ad altri carri si slanciava all'inseguimento di una colonna avversaria, infliggendole notevoli perdite. Incontrate rilevando forze corazzate avversarie e riuscendo a superarne lo schieramento, vi portava lo scompiglio tanto da liberare 4 aviatori italiani precedentemente catturati. Con audace manovra riusciva a rientrare nelle nostre linee fornendo preziose notizie e contribuendo all'ulteriore sviluppo dell'azione conclusasi con il pieno successo delle nostre armi. Africa Settentrionale, 21 novembre 1941.

B.214. **CONGEDO** Vittorio, fu Giuseppe e fu Elena De Santis, da Lecce, tenente colonnello, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di un battaglione carri leggeri, lo guidava per quaranta giorni di duri combattimenti in zone apprestate fortemente a difesa dal nemico, e sotto violenta reazione di fuoco, con superbo slancio, dimostrava capacità, audacia e coraggio non co muni. Epiro (fronte greco), 28 ottobre-5 dicembre 1940.

B.215. **CONGEDO** Vittorio, fu Giuseppe e fu De Santis Elena, da Lecce, tenente colonnello, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di un battaglione carri L incaricato dei la protezione dei nostri reparti, tratteneva il nemico con sagace impiego dei suoi mezzi su linee d'arresto e con ardite puntate offensive evitava ogni contatto dell'avversario contro i nostri reparti. Con successivi contrattacchi, eseguiti nei giorni seguenti, di cui qualcuno con l'intero battaglione ai suoi diretti ordini, infliggeva al nemico gravissime perdite, concorrendo con altri reparti carristi a sgretolare la capacità offensiva, ed alla cattura di ingente quantità di prigionieri e di materiale bellico. Comandante carrista ardito e deciso, sempre pronto all'azione incurante di ogni rischio. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.

B.216. **CONSOLINI** Giovanni, da San Zeno di Montagna (Verona), sergente maggiore fanteria nel Regio corpo truppe coloniali della Somalia. Partecipava con un carro armato veloce ad azione contro numerose forze etiopiche che avevano attaccato un nostro posto di confine, con preciso mitragliamento, spingendosi oltre le nostre linee, contribuendo così efficacemente a travolgere le forze avversarie. Ual Ual (Somalia), 5-6 dicembre 1934. [248]

[248] Il fatto d'arme avvenuto a Ual Ual (Ogaden) il 4-5-6 dicembre 1934 costituisce il primo impiego in combattimento di aliquote del reggimento carri armati. In occasione di quello scontro si ebbero i primi decorati al V.M. alla memoria della Specialità Carristi. Protagonista del battesimo del fuoco fu una sezione della compagnia carri armati della Somalia composta da una coppia di carri L 3 e da una coppia di autoblindo Lancia-Ansaldo 1ZM, al comando del Tenente Osvaldo Mazzei (M.A.V.M.). L'equipaggio dell'autoblinda del Tenente Mazzei era formato anche dal Sergente Maggiore Giovanni Consolini, soprannominato il "Giaguaro di Ual Ual (M.B.V.M.) e da due Carristi coloniali. Di quel piccolo reparto si ricordano anche gli altri decorati al Valor Militare: il Tenente Alessandro Carrara, il Caporal Maggiore Ferdinando Giarretta, il Caporal Maggiore Camillo Montani[(248)] e il Carrista Bruno Zerbo inseriti negli equipaggi dei due carri leggeri.

B.217. **CONSOLINI** Giovanni, fu Luigi e di Mafferzoli Angela, nato a Conino Veronese il 9 giugno 1908, sergente maggiore (16218) del II gruppo bande, 2° sottogruppo. Comandante di autoblindo in una ardita ricognizione, penetrava più volte nelle linee nemiche nonostante la violenta reazione avversaria, dando prova esemplare di ardimento. Tugh Jafan, 25 aprile 1936.

B.218. **CONSOLINI** Giovanni, fu Luigi, nato a San Zeno di Montagna (Verona), il 9 giugno 1908, sergente maggiore del reggimento carri d'assalto[249]. Pilota e capo autoblinda, sotto intenso fuoco nemico, con alto senso del dovere si esponeva più volte al pericolo, allo scopo di individuare centri di fuoco nemici, riuscendo ad eliminarne alcuni. Per tutta la durata del combattimento era di esempio ai suoi dipendenti, per calma, coraggio e sprezzo del pericolo. Langhei, 17 settembre 1936.

B.219. **CONSOLINI** Tullio, di Cesare e fu Mantovani Amabilia, da Moglia (Mantova), sottotenente, 4° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone carri armati, sosteneva validamente l'irruento attacco di un nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati. Avuti tutti i carri del plotone immobilizzati e la maggior parte del personale fuori combattimento per ferite, persisteva saldo coi superstiti, nella lotta, infliggendo con i cannoni ancora efficienti gravi perdite all'avversario e cooperando efficacemente a respingerlo. Alam Abu Hileiuat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.

B.220. **CONTI** Amedeo, di Domenico, classe 1915, distretto di Ascoli Piceno, soldato, compagnia autoblindo dell'Amhara. Mitragliere di autoblindo inviata a protezione di un nostro reparto in ripiegamento duramente impegnato dal nemico, si spingeva arditamente su terreno intensamente battuto dall'avversario, riuscendo con mirabile slancio e assoluto sprezzo del pericolo, a svolgere compiutamente la sua efficace opera che contribuiva al felice esito del sanguinoso combattimento. Prodigatosi nel portare soccorso ai numerosi ferito, rientrava nelle proprie linee, solo dopo aver assolto brillantemente il proprio compito, caratterizzato da temerario slancio, da piena generosità, da spiccato valore e da profondo sentimento del dovere. Territorio dell'Amhara (Gondar), Regione di Debivar (Africa Orientale), 5 aprile 1941.

B.221. **CONTI** Angelo, fu Antonio e di Lucidi Albina, da Serrone *(Frosinone),* classe 1920, carrista, 31° fanteria carrista *(IV battaglione carri M 13/40)*. Pilota di carro medio, portava per due volte il suo carro nelle linee avversarie sotto la violenta reazione dell'artiglieria nemica. Avuto il suo carro colpito in parte vitale, pur sapendo che l'avaria poteva determinare l'arresto e renderlo sicuro bersaglio del fuoco avversario, proseguiva sereno nel suo compito incitando i compagni a persistere nella loro azione di fuoco. Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.

B.222. **CONTI** Francesco, di Silvio e fu Costantino Lucia, nato a Roma, il 16 novembre 1909, sergente maggiore (30400) del I gruppo carri d'assalto della Somalia, sezione "S" autoblindo speciali Fiat 611. Durante un'azione esplorante, usciva coraggiosamente dalla sua blindata per aprire un varco nei reticolati. Si spingeva quindi arditamente sulle posizioni nemiche esplorandone gli apprestamenti difensivi e le numerose caverne, riuscendo ad eliminare con lancio di bombe a mano alcuni elementi avversari che vi erano rimasti annidati. Già distintosi per valore in una precedente azione. Sassabanec, 29 aprile 1936.

B.223. **CONTRI** Bonaventura, di Benedetto e di Mori Linda, da La Spezia, tenente, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di compagnia carri, partecipava volontariamente all'attacco di importante fortificazione dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Nel corso del combattimento durato due giorni, sebbene esposto al fuoco di artiglieria ed armi automatiche nemiche, in terreno scoperto, contrattaccava risolutamente il nemico, contribuendo all'esito vittorioso dell'azione. Bir el Medauuar, 1-5 maggio 1941.

[249] Leggasi Reggimento Carri Armati.

B.224. **COPETA** Fausto, di Giambattista e fu Teresa, da Sarezzo (Brescia), carrista, 4° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Pilota di carro armato impegnato in combattimento con mezzi corazzati nemici, si lanciava arditamente contro di essi con decisa volontà di vittoria. Volto in fuga l'avversario, persisteva nella lotta fino a quando, colpito a morte, cadeva eroicamente sul campo. Sidi Azeiz, 5 agosto 1940.

B.225. **CORDELLA** Mario, di Ferdinando e di Laura Spinozzi, da Roma, sergente, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, primo nelle puntate più rischiose e dove sicura era l'insidia nemica, fuori del carro si adoperava entusiasticamente per spostare un pezzo anticarro sotto un violento concentramento di carri nemici ed aprire così la strada al battaglione. Rimasto con due soli carri, punta avanzata del battaglione, col fuoco delle proprie armi, con l'incitamento ai serventi del pezzo anticarro, riusciva a rendere infruttuoso un pericoloso contrattacco nemico sostenuto dall'artiglieria che minacciava la rioccupazione di un paese appena conquistato dai carri legionari. Benisanet – Mora de Ebro, 5-6 novembre 1938.

B.226. **CORDELLA** Mario, di Ferdinando e di Spinozzi Laura, da Roma, sergente raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, in un momento critico, con un'audace ricognizione compiuta attraverso forze avversarie, consentiva di constatare la difficile situazione dei nostri reparti rimasti isolati e di fare affluire rinforzi che ristabilirono la situazione. Alcanò – Alfes (Spagna), dicembre 1938. [250]

B.227. **CORDELLA** Mario, di Ferdinando e di Laura Spinozzi, da Roma, sergente raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, sorpreso in combattimento da autoblindo avversario, pure trovandosi col suo carro a sportelli aperti e sotto il fuoco, non esitava a gettarsi contro l'autoblindo contribuendo decisamente alla sua cattura. Holtalrich, febbraio 1939. [251]

B.228. **CORGHI** Elio, di Giacomo di Cornia Chiara, da Modena, carrista, VII battaglione carri M 13/40 del 32° reggimento carrista. Mitragliere di carro nel corso di un attacco a caposaldi accanitamente difesi, con fuoco ben aggiustato delle sue armi contribuiva notevolmente a fiaccare la resistenza avversaria. Ferito, rimaneva al suo posto fino a missione compiuta. Medicato, rifiutava il ricovero in ospedale per ritornare in combattimento. Quota 209 nella zona di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 17 aprile 1941.

B.229. **CORINO** Luigi, di Vincenzo e di Cantalupo Caterina, da Alba (Cuneo), sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone carri leggeri, nella fase decisiva del combattimento, attaccava con slancio ed ardimento una munita posizione. Fatto segno a violenta reazione di pezzi anticarro, persisteva nella lotta, spingendosi a brevissima distanza dall'avversario, cui infliggeva gravi perdite. Usciva poi dal proprio carro, rimasto immobilizzato da granata nemica e malgrado il violento tiro avversario, riusciva allo scoperto per rimettere il carro in efficienza ed in posizione favorevole per la ripresa del fuoco. Prroni i That (fronte greco), 15 aprile 1941.

B.230. **CORNACCHIOLI** Donato, di Paolo e fu Grassi Angela, da Conversano (Bari) caporal maggiore, raggruppamento carristi. Capo carro d'assalto, ferito al braccio destro da bomba a mano e pur sapendo il pilota ferito, continuava serenamente la lotta, usando l'arma con il braccio valido. Ai compagni che lo traevano fuori dal carro estenuato per la copiosa perdita di sangue, subito dichiarava la propria gioia per avere saputo resistere sino al termine del combattimento. Strada Gandesa-Tortosa, 7 aprile1938.

[250] B.U. 14 novembre 1940, disp. 66ª, pag. 6818.
[251] B.U. 14 novembre 1940, disp. 66ª, pag. 6818.

B.231. **CARRERAS GONZALES D.** Juan, di Juan e di Gonzales Antonia, da Toledo, capitano, raggruppamento carristi. Ufficiale carrista spagnolo di alte virtù militari portò nei due anni di vicende di guerra vissute con i carristi italiani, l'impronta della sua sana emulazione, della signorilità del suo animo, della forza del suo sereno coraggio. Ammiratore appassionato del carro d'assalto italiano, lo impiegò e lo portò con mano sicura, cuore saldo, e mente lucida, attraverso tutti i campi di battaglia. Terra di Spagna, gennaio 1937 – aprile 1938.

B.232. **CASADIO** Giordano, di Paolo e fu diaco Elisabetta, da Coringa, camicia nera scelta, squadriglia autoblindo (raggruppamento carristi) (***alla memoria***). Mitragliere di autoblindo concorreva al recupero di un autoblinda resa inefficiente dal fuoco nemico e temporaneamente rimasta circondata dal nemico stesso. Si offriva di poi per due volte volontario per mettere in salvo le mitragliatrici e al secondo tentativo, mentre già trasportava a spalla l'arma, veniva mortalmente colpito alla fronte. Selaya, 20 agosto 1937.

B.233. **CIARLETTA** Emilio, di Emilio e di D'Orazio Eugenia, da Villa Barrea (L'Aquila), soldato raggruppamento carristi (***alla memoria***). Legionario in Spagna, partecipò a tutti i combattimenti del suo reparto, emergendo per entusiasmo, ardimento e valore. In un momento particolarmente difficile, dopo aver combattuto per vari giorni con altri carristi, si offriva per effettuare su di un autocarro che doveva percorrere zona ancora infestata dal nemico il prelevamento di carburante, di cui il battaglione era rimasto quasi privo. Attaccato da forze superiori in numero ed armamento, resisteva strenuamente, fino a quando, ferito e privo di forze, veniva barbaramente trucidato. Borjas Blancas – Casteldans, 4-5 gennaio 1939.

B.234. **CIARPELLI** Severino, di Giovanni e di Maria Ciaprè, da Santomero (Teramo), bersagliere, raggruppamento reparti specializzati. Bersagliere di alto spirito e grande coraggio, collaborando efficacemente con altro motociclista, armati entrambi di fucile mitragliatore, riusciva a trasformare in fuga la ritirata della fanteria nemica e con superbo ardiment, portatosi solo lungo la strada, prendeva d'infilata sotto il tiro il nemico in fuga, liberando così definitvamente il passo e dando modo al suo reparto di sopravvenire liberamente e catturare carri armati nemici rimasti isolati dalla fanteria. Vega de Pas de la Bugnia, 20 agosto 1937.

B.235. **CORSICO** Teresio, di Pietro, da Tortona, caporale 2ª compagnia carri d'assalto (***alla memoria***). Comandato al trasporto dii truppe autoportate sotto la linea avversaria, affrontava stoicamente il pericolo e colpito a morte, spirava incitando i compagni alla lotta. Sierra Pelada, 5 febbraio 1937.

B.236. **CORSINI** Mario, di Giuseppe e fu Masina Celsa, da Gaggio Montano, camicia nera scelta, raggruppamento carristi. Valoroso legionario fascista, già distintosi per il suo ardimento nella battaglia di Santander, dove rimaneva ferito. Durante un intenso bombardamento terrestre e mitragliamento aereo nemico con la sua arma postata su una altura scoperta controbatteva gli aerei nemici scesi a bassissima quota. Ferito da scheggia di granata continuava nella sua missione rifiutando qualsiasi soccorso. Fugati gli aerei, fattosi medicare richiedeva insistentemente di non essere ricoverato e di tornare subito al suo reparto e non volle desistere finché non vide il suo desiderio esaudito. Magnifica figura di combattente legionario fascista in terra di Spagna. Alcanò, 28 dicembre 1938.

B.237. **CORRAL ARRUGA** don Alejandro, alferez[252], raggruppamento carristi. Comandante di un pltonoe carri cannone nazionali che collaboravano con un nucleo carri d'assalto legionari, con sangue freddo e notevole sprezzo del pericolo reagiva a violenta reazione di anticarro nemica cercando di controbatterla. Rimaneva poi ferito da un colpo anticarro che colpiva in pieno il suo carro. Bellissimo esempio di alto senso del dovere e di elevate doti di combattente. Miravet, 5 nivembre 1938.

[252] Grado dell'Esercito spagnolo corrispondente a Sottotenente.

B.238. **COSTANTINI** Gualtiero, di Cherubino e di Vitale Liduina, da Castel D'Aiano, (Bologna), classe 1920, sergente, 133° carrista. Comandante di carro M partecipava a numerosi scontri contro forze corazzate, distinguendosi per ardimento. Durante una azione contro soverchianti forze blindate, visto un nostro carro immobilizzato in mezzo allo schieramento nemico, non esitava a lanciarsi in suo aiuto, riuscendo ad agganciarlo al proprio e trascinandolo in salvo nelle nostre linee. El Alamein (Africa Settentrionale), 20 ottobre 1942.

B.239. **COSTANTINO** Pompeo, di Giuseppe e di Ribezzo Luigia, da Francavilla Fontana (Taranto), tenente, IV battaglione carri L 3/35 *("Monti")*. Comandante di compagnia carri L 3, in tre successivi combattimenti contro preponderanti forze corazzate e contro posizioni organizzate e fortemente difese conduceva il suo reparto con perizia e valore, trascinandolo con l'esempio contro il nemico che volgeva in fuga. Sebbene ferito lievemente da bomba a mano contribuiva validamente alla riuscita dell'azione ed alla cattura di prigionieri, dando ognora esempio di belle virtù di soldato e di comandante. Fronte di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 23-26-29 novembre 1941.

B.240. **COVIELLO** Donato, fu Vincenzo e di Viola Anna Maria, da Miracolo (Potenza) soldato, raggruppamento carristi. Puntatore di un pezzo anticarro da 37 mm. già distintosi per atti di ardimento in precedenti combattimenti fatto segno ad intenso concentramento di fuoco nemico, con tenacia indomita continuava a battere l'avversario fino a brevissima distanza. Colpito il proprio comandante persisteva nel tiro con calma e serenità mirabili incitando i compagni a vendicarlo fino alla vittoria delle nostre armi. Km 10 rotabile Alcanò *(Spagna)*, 26 dicembre 1938.

B.241. **CREMONA** Ugo, di Giovacchino e di Gasparra Antonia, da Genazzano (Roma), classe 1918, sergente, 133° carrista. Sottufficiale di una squadra di servizi, chiedeva ed otteneva di partecipare ai combattimenti come componente l'equipaggio di un carro armato. Sotto micidiale tiro di artiglieria, rimasti danneggiati i mezzi radio di bordo, non esitava ad uscire dal carro per recapitare ordini. Gravemente ferito al viso, al petto e alle gambe, sostituiva volontariamente un capocarro caduto e continuava la lotta infliggendo perdite all'avversario. El Alamein (Africa Settentrionale), 29 ottobre 1942.

B.242. **CRISTINI** Loreto, di Donato e di Alangi Restituta, da Sora (Frosinone), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro armato, in cinque giorni di lotta, partecipava continuamente ad azioni di contrattacco secondando con rendimento e perizia l'opera del capo carro e contribuendo al buon successo delle operazioni ed alla caduta di alcune centinaia di prigionieri e di numerose armi. Fronte Scutarino, 10-16 aprile 1941.

B.243. **CURULLI** Fortunato, fu Girolamo, e fu Paola Bufalo, da Gerace (Reggio Calabria), classe 1906, maresciallo ordinario, IX battaglione carri armati leggeri *("Guadagni")*. Sottufficiale di contabilità di compagnia carri armati leggeri, nel corso di un duro combattimento, d'iniziativa prendeva posto su di un autocarro rifornimenti e seguiva la colonna dei carri nonostante la violenta azione di fuoco nemica, assicurando così i rifornimenti essenziali. Risoltosi il combattimento in modo sfavorevole, riparava su un caposaldo ancora in nostre mani e prodigava fattivamente la propria opera valorosa curando il rifornimento e l'efficienza dei nostri mezzi nonostante il martellante fuoco nemico. Africa Settentrionale, dicembre 1940.

B.244. **CUTINI** Dante, di Vincenzo e fu Baracchi Annunzia, da Murozini (Arezzo), caporale, 31° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Pilota di carro L all'attacco di munita posizione nemica, avuto il carro immobilizzato, rifiutava ogni aiuto, per continuare a svolgere efficaci azioni di mitragliamento sui serventi dei pezzi anticarro che lo fronteggiavano. Persisteva così imperterrito a far fuoco finché, colpito cadeva eroicamente. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.

B.245. **D'ADDESSI** Arduino, di Augusto e di Trinci Domenica, da Roma, classe 1919, sottotenente complemento, 132° carrista. In aspro combattimento, coi suoi carri contrassaltava ripetutamente l'avversario strapotente di mezzi. Nella mischia per ben due volte era costretto ad abbandonare il carro colpito da perforanti e proseguiva la lotta su altro carro. Avuto ordine di cedere il suo carro, unico efficiente, al comandante di compagnia, insisteva per rimanere al suo posto e ancora contrassaltare l'avversario. Bir el Abof, Egitto (Africa Settentrionale), 4 novembre 1942.

B.246. **D'ADDIO** Francesco, di Angelo e Moino Lucrezia, da Casalba (Napoli), classe 1921, sergente, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13. Capocarro, nel corso di cruento combattimento, accortosi di un incendio sviluppatosi a bordo del carro comando di compagnia colpito da tiro di artiglieria, con sprezzo del pericolo usciva dal proprio carro e sotto violento tiro provvedeva a trarre in salvo il comandante ed il resto dell'equipaggio ferito, adoperandosi a spegnere l'incendio e a riportare il carro alla base. Subito dopo, benché ustionato, riprendeva il suo posto di combattimento. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.

B.247. **D'AGOSTINO** Antonio, di Michele e di Modeferni Filomena, da Legnati (Reggio Calabria), carrista, 4° reggimento carristi (***alla memoria***). Pilota di carro M in ricognizione offensiva, fatto segno a violento fuoco tedesco, visti immobilizzati i carri del proprio comandante di compagnia e di plotone, si portava col proprio mezzo avanti a questi, nel tentativo disperato di coprirli da ulteriori offese nemiche. Sprezzando il pericolo al quale si esponeva, persistendo nel suo nobile gesto veniva colpito nella riserva dei proiettili da un colpo avversario, il conseguente incendio del carro troncava la sua giovane esistenza. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

B.248. **DALL'OCCHIO** Primo, caporal maggiore, 4° reggimento carristi (***alla memoria***). Mitragliere di carro comando di plotone, partecipava a combattimenti contro i tedeschi. Colpito più volte il suo carro e lui stesso ferito non desisteva dal combattimento fino a quando nuovi colpi non lo raggiungevano uccidendolo abbracciato alle sue armi che fino all'ultimo aveva manovrato contro il nemico. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

B.249. **D'ALÒ** Emilio, di Ciro e di Argenide Traversi, da Taranto, camicia nera scelta, raggruppamento carristi, I battaglione carri d'assalto. Cappottato un carro della compagnia nello schieramento avversario, si offriva come guida a un plotone arditi incaricato di rilevare l'ubicazione esatta del carro. Benché ferito nella violenta reazione avversaria, che costringeva il plotone arditi a retrocedere con ingenti perdite, proseguiva con un solo compagno, sprezzante di ogni pericolo, e rientrava solamente dopo aver adempiuto alla propria missione. Magnifico esempio di cameratismo spinto al sacrificio. Bivio Torrecilla-Gandesa, 26 marzo 1938.

B.250. **DAL PORTO** Pietro, di Narciso e di Dal Porto Teresa, da San Ginese di Compito (Lucca), classe 1921, carrista, 33° carrista, XIV battaglione carri M 14/41[253] (***alla memoria***). Marconista di carro armato, in aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, avuto il carro colpito la prima volta, continuava a mantenere il collegamento con il proprio comandante di compagnia. Colpito mortalmente in capo carro, collaborava con il servente per la continuazione del fuoco, finché un secondo colpo troncava la sua giovane esistenza. Maàten El Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

[253] Il XIV battaglione carri medi si formò a Parma in seno al deposito del 33° reggimento carristi; in seguito venne assegnato organicamente al 31°, ma una volta giunto in Africa Settentrionale fu subito riassegnato al 133° reggimento carristi nell'imminenza dell'ultima battaglia di El Alamein. Nel gennaio 1943 fu posto nuovamente alle dipendenze del 31° reggimento (le motivazioni di tutte le altre ricompense concesse al personale del XIV battaglione carri riportano l'appartenenza al 31° reggimento).

B.251. **D'AMBRA** Giuseppe, di Vincenzo e di Angela Filogamo, da Calvizzano (Napoli), sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto, scingolato il carro di fronte a munite ed attive trincee nemiche, usciva col suo pilota dal carro, lo riparava sotto il fuoco nemico e rientrava in azione portando brillantemente a termine il compito affidatogli. Muniesa, 10 marzo 1938.

B.252. **D'ANNA** Emiliano, fu Luigi e di Dionisi Antonia, da Siracusa, classe 1920, sottotenente, 132° carrista. In un durissimo combattimento si spingeva audacemente avanti. Rimasto solo non esitava ad entrare tra i carri avversari in fuga catturando un ufficiale superiore ed altri ufficiali. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.253. **D'ANNA** Emiliano, fu Luigi e di Dionisi Antonietta, da Siracusa, cl. 1920, sottotenente, 132° carrista. Ufficiale carrista, già distintosi in precedenti operazioni di coraggio e sereno sprezzo del pericolo, nel corso di un combattimento, contro forze corazzate si spingeva col suo plotone, arditamente all'attacco. Rimasto il suo carro tre volte colpito, ne usciva per riparare un inceppamento del cannone e una avaria al motore. Continuava poi il combattimento a piedi, alla testa del suo plotone dando esempio di altre virtù militari. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.[254]

B.254. **D'ANNA** Emiliano, fu Luigi e di Dionisi Antonia, da Siracusa, classe 1920, sottotenente s.p.e, 132° reggimento carristi, Compagnia Comando Reggimentale. Comandante di plotone carri, durante un aspro combattimento concorreva con azione audace e decisa alla cattura di una batteria nemica. Assunto poi il comando di una compagnia carri di formazione impegnata da preponderanti forze nemiche, operando con perizia e spiccato valore personale, resisteva con successo a reiterati attacchi riuscendo infine a rintuzzare l'aggressività avversaria. Bir Hacheim – Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 27-30 maggio 1942.

B.255. **D'ANTONI** Giovanni, colonnello s.p.e., comandante raggruppamento carri d'assalto. Nelle operazioni di sbarco a Durazzo del raggruppamento carri d'assalto e battaglioni bersaglieri al suo comando, dimostrava grande energia e sicura perizia. Nella successiva avanzata su Tirana organizzava e guidava con sereno sprezzo del pericolo la marcia del proprio raggruppamento. Nel pomeriggio dello stesso giorno, al comando di una colonna di elementi meccanizzati, raggiungeva Elbassan contribuendo con la sua ferma decisione e il suo valoroso contegno alla disorganizzazione completa dell'avversario. Durazzo – Tirana – Elbassan, 7-8 aprile 1939.

B.256. **DANZI** Guglielmo, di Carlo e di Lucchini Edvige, da Macerata, classe 1908, sottotenente complemento, 4° carrista. Innescava e sistemava dinanzi alle trincee di un caposaldo centinaia di mine anticarro, allestite volontariamente in cooperazione con altri ufficiali. Investito il caposaldo da schiaccianti forze avversarie, malgrado avesse ricevuto l'ordine di ripiegare, rimaneva sul posto animando la resistenza di un pugno di uomini coscientemente votati al sacrificio. Desisteva solo dopo che la soverchiante pressione nemica aveva travolto le posizioni laterali. Catturato, manteneva contegno fiero e sprezzante. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.

B.257. **D'AQUINO** Carmelo, di Tannico e di Balduesi Maria, nato il 12 marzo 1913 a Taverna (Catanzaro), sergente della sezione autonoma "S" autoblindo Fiat 611. Capo carro di una autoblindata, in aspro combattimento contro nemico in forze ed agguerrito, conduceva per più ore la propria macchina con ardimento e perizia. Rimasto bloccato nel fango, sotto violento tiro di mitragliatrici avversarie, con sprezzo del pericolo, usciva allo scoperto, riuscendo col concorso di altri militari, a disimpegnare la sua macchina e proseguire nell'azione. Hamanlei, 11 novembre 1935.

[254] B.U. anno 1951, disp. 1ª, pag. 95.

B.258. **DAVAGNI** Guido, di David e di Crolli Marianna, nato a Scarperia (Firenze) il 31 ottobre 1909, sergente (21034) del III gruppo bande, 2° sottogruppo. Comandante di autoblindo, in una ardita ricognizione penetrava più volte nelle linee nemiche, nonostante la violenta reazione avversaria, dando prova esemplare di ardimento. Tugh, Fafan, 25 aprile 1936.

B.259. **D'AVENIA** Ferdinando, fu Luigi, da Nola (Napoli), tenente colonnello, 31° fanteria carrista. Comandante di un delicato settore, con sana e tempestiva iniziativa, effettuava, alla testa di due compagnie, ardite puntate contro forze nemiche in avanzata arrestandole e infliggendo loro gravi perdite. Nell'assolvimento di un delicato compito, accortosi che reparti attaccati da preponderanti forze, privi di ufficiali, si trovavano in gravi crisi, ne assumeva il comando, li conduceva al contrattacco e conquistava importante posizione che organizzava e manteneva. Ponte Perati (fronte greco), 12-16 novembre 1940.

B.260. **D'AVENIA** Ferdinando, fu Luigi, da San Vitaliano (Napoli), maggiore, comandante di battaglione carrista[255], in sette giorni di duri combattimenti contro preponderanti forze nemiche, dava continue prove di perizia serenità e valore, ritardando con i mezzi a disposizione l'avanzata dell'avversario e permettendo ai nostri reparti di ripiegare ordinatamente. In situazione particolarmente difficile, raccolti ed inquadrati militari di vari reparti, li guidava al combattimento. Kontza – Perati (fronte greco), 15-22 novembre 1940.

B.261. **D'AVENIA** Ferdinando, fu Luigi e fu Casale Carmela, da San Vitaliano (Napoli), maggiore, 31° reggimento carrista. Comandante di un battaglione carri L[256]. facente parte di una retroguardia incaricata di proteggere il ripiegamento di alcuni reparti, animava costantemente i propri dipendenti ed organizzava ardite puntate, prendendo parte ad una di esse, con le quali riusciva a respingere attacchi di nuclei avversari, ed a liberare alcuni nostri militari, recuperando anche feriti e materiali diversi. Premeti (fronte greco), 4 dicembre 1940.

B.262. **D'ESTE** Armando, di Giuseppe e di Speranza Barbaro, da Venezia, classe 1913, tenente di cavalleria s.p.e.[257], raggruppamento esplorante corazzato del corpo d'armata di manovra "Marmarica" *(LII battaglione carri M 13/40)*. Comandante di un plotone carri M13/40 di un raggruppamento esplorante già segnalatosi in precedenti azioni per capacità, iniziativa e coraggio, combatteva con singolare ardore per rompere un accerchiamento avversario. Frazionatosi il combattimento in azioni isolate, accorreva in aiuto di un equipaggio di carro colpito aa morte, ma a sua volta colpito nel motore ed immobilizzato, si difendeva a lungo col cannone fino ad essere sopraffatto e catturato. Africa Settentrionale, 3-4 dicembre 1941.

B.263. **DE AGOSTINIS** Michele, di Giuseppe e di Filomena Gratton, da Cervignano del Friuli, tenente, 2° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone carri d'assalto; ufficiale capace e coraggioso, durante un'aspra battaglia, con avverse condizioni atmosferiche dava ripetute prove di sereno sprezzo del pericolo portando il suo reparto all'attacco. Concorreva validamente alla cattura di un carro cannone ed alla conquista di un centro abitato. Fronte di Guadalajara, 9-11 marzo 1938.

B.264. **DE ALFARO QUERINI** Alberto, di Ferdinando e di Querini Elena, da Palermo, tenente, raggruppamento carristi. Scelto con la compagnia che comandava interinalmente a rappresentare il carrismo legionario presso le agguerrite brigate di Navarra per le occupazioni di Torrobredo – Reinosa – Santander, si batteva in modo da destare l'ammirazione degli stranieri e concorreva in modo decisivo alla vittoria comune. Torrebredo – Reinosa – Santander, 14-25 agosto 1937.

---

[255] III battaglione carri L del 31° reggimento carristi.
[256] Id.
[257] Nella motivazione della C.G.V.M. concessa allo stesso ufficiale, risulta che egli fosse effettivo al III battaglione carri L del R.E.C.A.M..

B.265. **DE ALFARO QUERINI** Alberto, di Ferdinando e di Querini di San Lunardo Elena, da Palermo, capitano, raggruppamento carristi. Comandante di battaglione carri, non curante della tenace e violenta reazione nemica, conquistò un paese e ne mantenne il possesso contro i ripetuti contrassalti, di meccanizzati nemici. Fu in momenti gravi, l'animatore dell'azione, trascinando nell'ondata dei suoi carri le fanterie titubanti per le perdite subite, fino alla conquista di importanti posizioni. Surrion – Barracas – Viver Caudiel, 13-14 luglio 1938.

B.266. **DE ALFARO QUERINI** Alberto, di Ferdinando e di Querini Elena, da Palermo, classe 1904, maggiore fanteria *(carristi)* s.p.e.. Audace patriota, faceva rifulgere le sue doti di entusiasmo e di attività nell'organizzare e potenziare le cellule di resistenza sorte per la liberazione della Patria oppressa. Per lunghi mesi, con l'esempio e con l'azione, trasfondeva ai compagni di lotta la sua fede ed il suo coraggio distinguendosi, sprezzante dei rischi cui si esponeva, nel brillante assolvimento di importanti missioni operative. Individuato e attivamente ricercato, continuava imperterrito la sua pericolosa attività operativa animato, in ogni circostanza, solo da elevato amor di Patria ed attaccamento alla causa della libertà. Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

B.267. **DE AMICIS** Salvatore, di Giuseppe e di Tramontana Domenica, da Sala Consilina (Salerno), caporale, 5ª compagnia carri d'assalto. Pilota di carro armato superate le più avanzate punte di fanteria, si spingeva col proprio carro isolato per circa tre chilometri oltre le medesime, aumentando lo scompiglio nell'avversario in rotta, facendo prigionieri ufficiali nemici, spezzando e stroncando sul nascere piccoli tentativi di resistenza. Puerto de Leon, 7 febbraio 1937.

B.268. **DE AMICIS** Salvatore, di Giuseppe e di Tramontana Domenica, da Sala Consilina, caporale, 4° reggimento fanteria carrista, Caporale carrista in duri combattimenti di più giorni dimostrava costantemente elevatissimo spirito militare, ardimento ed audacia incomparabile. Reso momentaneamente inefficiente per avaria improvvisa, il carro da lui pilotato seppe, sotto intenso fuoco di armi anticarro e artiglierie, riparare il mezzo e portarlo nelle linee. Successivamente sebbene fatto bersaglio al fuoco di artiglieria anticarro, si portava in aiuto di altro carro provvedendo con calma e serenità ammirevoli al recupero del mezzo avariato. Settore di Valdealgorfa, 19 marzo 1938.

B.269. **DE ANGELIS** Michele, di Nicola e di Foghetti Guglielmina, da Gredimonte (Benevento), soldato, raggruppamento carristi (***alla memoria***). Carrista volontario in Africa ed in Spagna, già distintosi in precedenti combattimenti, sapendo il reparto in crisi per deficienza di carburante, percorreva con la squadra una zona recentemente conquistata. Assalito da pattuglie superiori in forza e armamento, compiva il proprio dovere, fino al sacrificio della vita. Borjas Blancas – Casteldans, 4-5 gennaio 1939.

B.270. **DE COPPI** Eliseo, di Lorenzo e di Silva Regina, da Vezzola (Treviso), classe 1920, carrista, 31° fanteria carrista. Pilota coraggioso e temerario, in un mese di aspri combattimenti, si distingueva per audacia e sprezzo del pericolo. Durante un'azione nel tentativo di portare aiuto ad un compagno in difficoltà per il carro avariato, rimaneva ferito ad un occhio. Effettuandosi una sommaria fasciatura, riprendeva il suo carro e la lotta, dalla quale desisteva solo quando l'aggravarsi delle ferite gli toglievano la possibilità di vedere. Zaravat (fronte greco), 1° dicembre 1940.

B.271. **DE CUSATIS** Tullio, di Casimiro e di Spinelli Antonietta, da Acquappesa (Cosenza), sottotenente CXXXI battaglione semoventi *(controcarro da 47/32)*[258]. Comandante di reparto carristi, durante un'azione di attacco e successivo inseguimento di unità tedesche in ritirata, si spingeva arditamente con proprio mezzo corazzato, dal quale aveva fatto allontanare gli altri componenti l'equipaggio, in zona minata ove poco prima avevano trovato *la* morte alcuni carristi della propria compagnia. Col suo ardimento esemplare, trascinava intero reparto che riusciva a superare senza perdite la zona. Km. 12 strada Bastia (Corsica), 3 ottobre 1943.

B.272. **DE FENU** Claudio, di Romeo e di Solinas Giovanna, da Nuoro, classe 1911, capitano fanteria (carrista) spe[259], partigiano combattente. Offertosi volontariamente di accorrere in aiuto di una formazione partigiana rimasta accerchiata dai nazifascisti, alla testa di un gruppo di valorosi attaccava arditamente il nemico e, dopo una violenta lotta durante la quale distruggeva un carro armato, riusciva a rompere il cerchio permettendo agli assediati di mettersi in salvo. Bell'esempio di ardimento, valore e cameratismo. Bologna, 7 novembre 1944.

B.273. **DELFINO** Enzo, di Alessandro e di Anna Dell'Orso, da Ofena (L'Aquila), tenente comando raggruppamento carristi. Ufficiale di collegamento di una colonna celere, incaricato di rendersi conto della situazione, raggiungeva l'avanguardia sotto il fuoco del nemico. Incaricato dal comandante di questa di assumere il comando del plotone mitraglieri per rastrellare le alture circostanti fortemente presidiate da nuclei nemici, assolveva l'incarico con grande ardimento, energia e perizia, riuscendo a catturare un centinaio di uomini. Avendo il comandante dell'avanguardia deciso di proseguire si assumeva volontariamente l'incarico di presidiare l'abitato di La Roja, sino all'arrivo del grosso. Esempio di militari virtù e di cosciente ardimento. Granollers, 28 gennaio 1939.

B.274. **DE LORENZIS** Ugo, di Eugenio e di Rosa Rao, da Perugia, classe 1893, colonnello, 31° carrista. Comandante di un reggimento carrista, durante un lungo ciclo operativo, guidava più volte i dipendenti reparti all'assalto contro importanti posizioni, con esito favorevole. Nel momento di maggiore pressione nemica, assunto il comando di un delicato settore, con la sua presenza animatrice, teneva testa per più giorni ai reiterati attacchi dell'avversario, che respingeva costantemente con gravi perdite. Dragoti – Klisura (fronte greco), 23 gennaio-1° marzo 1941.

B.275. **DE LUCA** Giuseppe, di Cosimo e fu Vestugno Maria Teresa, da Novoli, distretto di Lecce, classe 1917, sergente maggiore, 132° carrista *(X battaglione carri M 14/41, 9ª compagnia)* (***alla memoria***). Sottufficiale capocarro, durante violento attacco nemico, contrattaccava con impeto da costringere un nucleo avversario alla resa. Proseguiva poi nell'azione inseguendo il nemico. Sportosi dalla torretta per meglio rendersi conto della situazione, cadeva colpito da raffica di mitragliatrice. Zona di Got El Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.

B.276. **DE LUCA** Silvio, di Giuseppe e di Chiara Scancella, da Borgo Collegato (Rieti), classe 1921, carrista, 132° carristi. Porta ordini di un caposaldo fortemente impegnato attraversava ripetutamente zone battute dal fuoco nemico per assolvere il suo compito. Rilevato l'approssimarsi di una pattuglia avversaria ad un centro di fuoco, con tempestiva segnalazione ne sventava l'azione di sorpresa. Partecipava quindi volontariamente al contrassalto contribuendo validamente alla cattura dell'intera pattuglia nemica. Bir Mrabott – Caposaldo 3 (Africa Settentrionale), 21-23 marzo 1943.

---

[258] Reparto formato presso il deposito del 31° reggimento carristi.
[259] L'ufficiale fu sorpreso dall'Armistizio mentre era in forza al 33° Reggimento carristi. È anche titolare di una M.A.V.M. anch'essa meritata nel corso della Guerra di Liberazione.

B.277. **DE LUCIA** Giuseppe, di Andrea e di D'Addio Vincenza, da Maddaloni (Caserta), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Sottufficiale capocarro ardito e audace nell'azione di La Codonera si offriva volontario per soccorrere gli equipaggi di tre carri colpiti da cannone avversario. Impossibilitato a portare a termine l'opera iniziata per l'intenso fuoco degli anticarro e delle mitragliatrici avversarie rientrava nelle linee, ma ne riusciva a piedi per ritentare così l'opera di soccorso iniziata e non desisteva dal difficilissimo compito assuntosi finché non riusciva a ricuperare uno dei carri colpiti. Strada La Codonera-Fornoles, 26 marzo 1938.

B.278. **DEL FRANCO** Giuliano, di Nicola e di Cristiano Filomena, da Casandrino (Napoli); sergente maggiore, 31° reggimento fanteria carrista. Sottufficiale pilota di carro L., già distintosi in precedenti azioni, durante l'attacco di munitissime posizioni nemiche, avuto il carro colpito da proiettile perforante, che feriva il capocarro, continuava con calma e audacia l'azione intrapresa, spingendosi fin sotto le posizioni avversarie, permettendo così alla fanteria di raggiungere gli obiettivi assegnatile. Bivio di Kalibaki, 3 novembre 1940.

B.279. **DEL GIUDICE** Eugenio, fu Tommaso e di Maria Placida Copello, da La Maddalena, sottotenente, battaglione carri d'assalto del Governo dell'Arar. Al comando di due carri d'assalto, con grande azione decisa, attraversava una zona battuta da violento fuoco avversario e ne superava le insidie. Con attacco coraggioso disperdeva le ultime resistenze nemiche e ricuperava sotto il tiro del nemico un carro che, in seguito ad uscita di un cingolo, era rimasto immobilizzato, dando prova di saldo spirito militare, sereno ardimento ed esemplare sprezzo del pericolo. Almagià, 30 agosto 1936.

B.280. **DEL GIUDICE** Giorgio, di Roberto e di Bombelli Maddalena, da Roma, classe 1916, tenente carrista complemento. Volontario della libertà animato da profondo senso del dovere, con fredda noncuranza del pericolo, nei nove mesi di dura lotta clandestina in territorio occupato dal nemico, svolgeva intensa e rischiosissima attività di controspionaggio politico, riuscendo a sottrarre alla cattura e alla morte parecchi patrioti e perseguitati politici partecipando nel contempo ad audaci azioni di sabotaggio compiute dalla banda nella quale era inquadrato. Ha dato prove costanti di fedeltà e di coraggio per il riscatto della Patria oppressa. Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

B.281. **DELL'ANNA** Antimo, fu Gaetano e di Marra Pasqualina, da Squinzano (Lecce), classe 1915, sergente maggiore, 133° carrista. In un critico momento di dura lotta, rimasto isolato, con un pugno di uomini scattava al contrassalto riuscendo, a colpi di bombe a mano, a ricacciare elementi nemici che si erano infiltrati nel nostro dispositivo. Fronte Egiziano (Africa Settentrionale), 23 ottobre-2 novembre 1942.

B.282. **DELLA TANA** Dante, di Alberto e di Contarelli Adele, da San Pancrazio Parmense (Parma), classe 1916, sergente, 132° carrista (***alla memoria***). Pilota di carro medio, nel corso di un attacco a munitissima posizione nemica, conduceva con travolgente slancio il suo carro verso l'obbiettivo. Ferito una prima volta, non desisteva dalla lotta, finché veniva colpito a morte da un proiettile anticarro. Bir Haehein (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

B.283. **DELLA VALLE** Renato, di Francesco e di Luisa Mazzetti, da Roma, capomanipolo, raggruppamento carristi. Ufficiale carrista sereno e ardito, in più giorni di azioni, durante aspri combattimenti, trasfondeva col suo esempio, negli uomini del suo reparto, tutta la generosità del suo ardore di legionario fascista. In condizioni particolarmente difficili, nottetempo, trovandosi un plotone del battaglione nella critica situazione di essere tagliato fuori, chiedeva ed otteneva di uscire dal suo carro per correre ad avvertire quel reparto di tornare indietro, prima che il nemico facesse saltare il ponte che lo divideva dal battaglione. La sua volontaria missione, pur sotto nutrito fuoco avversario, riusciva completamente, ed il plotone poteva così rientrare nelle linee, pochi istanti prima che il ponte saltasse. Jorba – Odena – Strada di Francia, 20-27 gennaio 1939.

B.284. **DELLO RUSSO** Michele, di Dello Russo Maria, da Terlizzi (Bari), classe 1917, caporale maggiore, IX battaglione carri armati leggeri *("Guadagni")* (***alla memoria***). Già distintosi per coraggio, avuto il carro colpito ed immobilizzato, per non cessare dal combattere, tentava raggiungere altro carro fermo del proprio plotone il di cui pilota era stato gravemente ferito. Nel generoso tentativo veniva colpito a morte. Alam el Tummar (Africa Settentrionale), 9 dicembre 1940.

B.285. **DELL'UVA** Enrico, fu Francesco e fu Adele De Finis, da Bari, capitano, raggruppamento carristi. Comandante di battaglione carri, durante dieci giorni di combattimenti, portò nell'azione il contributo del suo ardire e della sua volontà efficacemente collaborando colla fanteria. Concorse personalmente a dirigere con pochi uomini il ricupero di carri rimasti avariati fra le linee nemiche e al salvataggio dell'equipaggio di due di essi. Sarrion – Barnacas, 13-23 luglio 1938.

B.286. **DELL'UVA** Enrico, fu Francesco e fu De Finis Adele, da Bari, capitano, raggruppamento carristi. Comandante di battaglione carni d'assalto, in tre giorni di aspri combattimenti, guidava con perizia e valore il suo reparto all'attacco di munite posizioni avversarie. Successivamente, conquistava con ardita azione un centro abitato e, nonostante la reazione avversaria, lo manteneva fino all'arrivo della propria fanteria. Pinell – Balsa Nova – Benisanet, 3-5 novembre 1938.

B.287. **DEL MONACO** Trentino, di giovanni e di Cenci Adelina, da Casali, sergente maggiore, raggruppamento carristi. Capo stazione radiotelegrafica del comando di raggruppamento carristi, legionario, durante un'arditissima manovra di questo, attendeva alla sua preziosa opera allo scoperto e sotto intenso tiro terrestre e mitragliamento aereo, dimostrando altissimo sentimento del dovere, sprezzo del pericolo e portando così contributo alla vittoria delle nostre armi. Pinell – Mora de Ebro, 3-6 novembre 1938.[260]

B.288. **DEL MONACO** Antonio, di Salvatore, da Maddaloni (Napoli), caporale, 2ª compagnia carri d'assalto (***alla memoria***). Comandato al trasporto di truppe autoportate sotto la linea avversaria affrontava stoicamente il pericolo e colpito a morte, spirava incitando i compagni alla lotta. Sierra Pelada, 5 febbraio 1937.

B.289. **DELUNA** Giuseppe, di Francesco e di Cucuddu Anna Maria, da Sagama-Suni (Nuoro) classe 1913, carrista, 132° "Ariete" (***alla memoria***). Servente di carro armato, benché ferito in varie parti del corpo, continuava con calma e celerità il servizio al pezzo finché, raggiunto da proiettile perforante, cadeva da prode. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

B.290. **DEL VITA** Brunetto, di Alessandro e di Chianucci Maria, da Castiglione Fiorentino (Arezzo), classe 1919, sottotenente complemento, 3° carrista. Ufficiale carrista, già distintosi in precedenti combattimenti, dava prova di valore durante due giornate di battaglia, guidando il plotone affidatogli all'attacco di munitissime posizioni avversarie ed accorrendo ovunque la pressione nemica si faceva più intensa. Per ricuperare due carri della sua compagnia rovesciati, usciva allo scoperto incurante del fuoco nemico e desisteva dall'intento solo quando, circondato, era minacciato di cattura. Riusciva poi a rompere l'accerchiamento, portando in salvo l'intera formazione. Donja Ploca – Mogorici – Vrebac (Balcania), 1-2 marzo 1943.

[260] B.U. 1940, disp. 13ª, pag. 1552.

B.291. **DE MARTINI** Francesco, fu Antonio, da Damasco, classe 1905, Tenente carrista, XXII brigata coloniale. Comandato con la sua banda di scorta ad una autocolonna rifornimenti per un presidio isolato, reagiva prontamente contro formazioni ribelli che l'avevano attaccata in forze preponderanti. Alla testa dei suoi Ascari, impegnava audace cruenta lotta, riuscendo infine a rintuzzare l'aggressività dei ribelli, cui catturava armi e munizioni ed a portare a compimento la sua missione. Già distintosi in precedenti azioni di guerra. Africa Orientale, 1° Giugno 1940.

B.292. **DE MICHIEL** Giovanni, di Antonio e fu Gerardini Pia, da Lorenzago (Belluno), classe 1915, sergente, 132° carristi, IX battaglione. Rimasto colpito ed immobilizzato il carro del proprio comandante di compagnia, gli si portava in soccorso ed uscendo dal *carro* sotto il grandinare dei colpi con grande sprezzo del pericolo riusciva a rimorchiarlo e trarlo in salvo. Magnifica figura di soldato per attaccamento al dovere e spirito di generosa abnegazione. Africa Settentrionale, 21 novembre 1941.

B.293. **DE MICHIEL** Giovanni, di Antonio e fu Gerardini Pia, da Lorenzago di Cadore (Belluno), classe 1915, sergente, 132° carristi. Capocarro, nel corso di una azione, allo scopo di raggiungere con altri carri un reparto motorizzato, duramente impegnato, contribuiva validamente a proteggere la retroguardia della stessa unità, da mezzi corazzati avversari. Circondato da forze soverchiami, fronteggiava l'impari lotta, riuscendo ad aprirsi un varco attraverso il quale anche una intera colonna di fanti poteva rientrare nelle nostre linee. Africa Settentrionale, 21 dicembre 1941.

B.294. **DE NITTO** Nicola, fu Giuseppe e fu Bellina Teresa, da Bari, camicia nera scelta, raggruppamento carristi. Porta ordini del comandante di battaglione si offriva per primo volontariamente ad entrare, davanti ai carri veloci, per esplorare l'abitato di Pinell incurante delle continue rabbiose raffiche di mitragliatrici provenienti da posizioni dominanti il paese. Nei giorni successivi, continuando l'azione, fu esempio d'ardimento e di audacia assolvendo sempre con grande entusiasmo i pericolosi ed importanti incarichi affidatigli. Pinell – Benisanet, 3-6 novembre 1938.

B.295. **DE PASQUALE** Walter, di Gennaro e di De Ciampi Virginia, da Napoli, carrista raggruppamento carristi. Sottotenente di complemento rimosso dal grado chiedeva ed otteneva di partire per l'O.M.S.[261] da semplice soldato. Capo di carro d'assalto pieno d'entusiasmo si distingueva per ardire nelle battaglie del Levante e dell'Ebro. Mentre la propria compagnia era fatta segno da intenso fuoco anticarro e di mitragliatrici raggiungeva un nucleo di armati e, uscito dal carro, con sommo sprezzo del pericolo li metteva in fuga a bombe a mano riuscendo a catturarne alcuni. Strada di Borias Blancas, 4 gennaio 1939.

B.296. **DE SIMONE** Arturo, di Francesco e di Santarelli Caterina, da Cosenza, classe 1917, sergente maggiore, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Sottufficiale capo carro, durante forte offensiva avversaria, malgrado avesse il carro gravemente colpito, con calma e serenità d'animo, dopo aver provveduto allo sgombero dei componenti dell'equipaggio gravemente feriti, ritornava al proprio posto di combattimento. Alla fine della battaglia riusciva a riportare il carro alla base con forte incendio. Alto esempio di valore militare. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.297. **DE SIMON** Egisto, di Agostino e di Reclivo Santina, da Rovereto in Prato (Udine), sergente, 1ª compagnia carri assalto "Navalcarnero". Capo carro lanciafiamme, investiva arditamente una casa, in cui il nemico, ben protetto, resisteva con accanimento; sotto il tiro di mitragliatrici e di bombe e fra le vampe di materiali incendiati, sostava a lungo, con assoluto sprezzo del pericolo, lanciando numerose ed efficaci fiammate contro la posizione. Fronte di Malaga, 5 febbraio 1937.

[261] Oltre Mare Spagna.

B.298. **DE SOLE** Gaetano, fu Domenico e di Caparra Maria, da Cirò (Catanzaro), sottotenente, comando divisione "Frecce Nere". Volontario entusiasta fra gli autentici combattenti di Spagna, distintosi come carrista in precedenti azioni per spiccato ardimento, per intelligente zelo e per dedizione al dovere, si offriva spontaneamente per eseguire una rischiosa ricognizione sul Rio Ter, le cui rive erano tenute dal nemico. Con pochi animosi, superando la vigilanza e la reazione dell'avversario, riusciva a spingersi fino al ponte del fiume stesso, rendendosi esatto conto del suo stato e fornendo così, precise e vitali informazioni al comando, in momento particolarmente delicato, nel quale la pronta visione dell'efficienza nemica costituiva importantissimo elemento per il successo delle operazioni. Rio Ter, 7 febbraio 1939.

B.299. **DE SOLE** Gaetano, fu Domenico e di Caparra Maria, da Cirò (Catanzaro), tenente, 31° reggimento carrista. Combattente di tre guerre, comandante di compagnia carri armati, intrepido e valoroso, in numerosi e vittoriosi combattimenti guidava con perizia e decisione il reparto, da lui forgiato in un granitico blocco. In più occasioni eseguiva con i carri ardite puntate offensive, spingendosi oltre ogni limite di possibilità sulle rocce e su terreno difficile, ed effettuava il ricupero dei mezzi corazzati, a brevissima distanza dal nemico incalzante, dimostrandosi comandante provetto e trascinatore di uomini. Contribuiva validamente al successo delle operazioni. Sitaria – Cataravenia – Delvinaki – Vojussa (fronte greco), 28 ottobre 1940 - 31 dicembre 1940.

B.300. **DETTORI** Gavino, di Salvatore e di Cano Antonia, da Sassari, classe 1917, caporal maggiore, 132° carrista (***alla memoria***). Mitragliere di un carro armato, durante aspro combattimento contro forze corazzate, dava alto esempio di valore ed attaccamento al dovere. Benché ferito e con il mezzo seriamente colpito rifiutava ogni cura e persisteva nella lotta fino a che cadeva colpito a morte. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.

B.301. **DE TUONI** Massimiliano, di Mario, da Trieste, sergente, 132° carrista (***alla memoria***). Nel corso di un attacco di una posizione fortemente organizzata a difesa, lanciava il proprio carro fra i primi sulle posizioni nemiche. Colpito da proiettile perforante benché ferito, scendeva dal carro per rimetterlo in efficienza; mentre così si prodigava e dava l'ordine di riprendere l'assalto, cadeva da valoroso. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

B.302. **DE VITA** Pietro, di Giosuè e di Piombo Concetta, da Casalnuovo Monterotaro, distretto di Foggia, classe 1922, sergente, 31° carrista. Pilota di carro leggero, ferito in uno scontro contro forze nemiche, alle braccia ed al volto da schegge di proiettili, manteneva la guida del carro per tutta la durata del combattimento conclusosi con la fuga degli attaccanti. Con mirabile sforzo, riconduceva poi il suo carro alla base di partenza. Strada per Zagvodz (Balcania), 12 agosto 1942[262].

B.303. **DIAZ CUNADO** Enrique, fu Manuele e di Cunado Maria, da San Fernando (Cádiz), tenente I battaglione carri d'assalto. Comandante di plotone carri d'assalto, chiedeva ed otteneva di precedere nell'attacco altre unità carriste. Superato, con audacia e perizia, un intenso sbarramento di fuoco, si lanciava arditamente sulle trincee avversarie, costringendo il nemico alla fuga. Benisanet, 5 novembre 1938.

B.304. **DIAZ CUNADO** Enrique, fu Manuele e di Cunado Maria, da San Fernando (Cadice), tenente raggruppamento carristi. Ufficiale carrista spagnolo appassionato al carro italiano lo guidò per due anni con mano ferma e cuore saldo attraverso tutti i campi di battaglia. Sempre il primo dei suoi uomini sempre oltre la meta; ferito in due combattimenti diversi non abbandonava in tutti e due i casi la lotta se non dopo ripetuto ordine superiore. Cortes d'Aragona – Muniesa – Alcaniz – Calaceite – Cherta – Tortosa, 9 marzo – 21 aprile 1938.

[262] Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

B.305. **DI GIACOMO** Salvatore, di Raffaele e di Nicosia Catena, da Vittoria (Ragusa), caposquadra, raggruppamento carristi. Pilota di carri d'assalto in un mese di duri combattimenti, dimostrava brillantemente doti di carrista calmo e sereno, di combattente ardito ed entusiasta. Mentre di notte il proprio reparto puntava alla conquista di un paese, incontrati nuclei nemici che con bombe anticarro e armi automatiche tentavano di fermarlo e fare saltare un ponte, noncurante del pericolo, con audacia non comune, usciva dal carro strisciando per terra li sorprendeva e li metteva in fuga a colpi di bombe a mano. Continuava poi l'azione impedendo nelle stesse condizioni, che un altro ponte fosse fatto saltare. Strada di Las Piras, 14 gennaio 1939.

B.306. **DI IORIO** Vittorio, di Giacomo e di Filippa di Benedetto, da Chieti, classe 1916, caporal maggiore, IX battaglione carri armati leggeri *("Guadagni")*. Pilota di carro comando nel *corso* di sanguinoso combattimento, si distingueva per ardire. Ferito gravemente al braccio sinistro, tentava ancora di pilotare il mezzo fin quando un secondo proietto lo colpiva nuovamente. Sidi Omar (Africa Settentrionale), 16 giugno 1940.

B.307. **DI LERNIA** Vincenzo, di Nicola e di Dragonetti Antonia, da Trani (Bari), sottotenente raggruppamento carristi. Ufficiale comandante di plotone motociclisti, di alto rendimento e di continuo esempio ed incitamento, già distintosi in numerose azioni. Distaccato dal comandante di battaglione in soccorso a una batteria di grossi calibri che si trovava pressochè accerchiata da nuclei nemici, per un intero giorno, riusciva, mediante continue pattuglie da lui stesso guidate, impegnandosi più volte duramente col nemico, ad assolvere il suo compito Esempio di grande ardimento, spirito pronto e senso della responssbilità. Breda, 1° febbraio 1939.

B.308. **DIMITRI** Rocco, di Nicola e di Caggiano Silvia, da Galatone (Lecce), classe 1914, capitano, 132° carristi (***alla memoria***). Comandante di compagnia carri, nel corso di un durissimo attacco contro posizioni nemiche organizzate a difesa, con il suo carro, primo fra i primi, irrompeva nella posizione nemica, guidando con l'esempio il suo reparto alla vittoria e persistendo arditamente nell'azione fino a che una raffica di mitragliatrice lo colpiva mortalmente mentre col busto fuori dal carro, incitava i suoi uomini alla avanzata. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

B.309. **DI NATALE** Gaetano, di Agostino e di Concetta Majurino, da Napoli, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di sezione anticarro, con azione pronta, abile e coraggiosa, disimpegnava una compagnia carri d'assalto bloccata dal preciso tiro avversario e consentiva di salvare l'equipaggio di un nostro carro colpito e incendiato. Riudellots, 3 febbraio 1939.

B.310. **DI NATALE** Guido, di Florindo e di Magazzeni Anna, da Isola del Gransasso (Teramo), caporale, compagnia autocarri armati *("Gondar")* (***alla memoria***). Caporale carrista, inviato con l'autocorazzata in località infestata da predoni a perlustrare un tratto di pista carovaniera, veniva improvvisamente assalito da una grossa banda di armati. Con calma e sereno sprezzo del pericolo reagiva prontamente con il fuoco delle armi automatiche. Ferito al petto, non desisteva dalla lotta finché, raggiunto dai predoni, era pugnalato a morte. Km 31 pista Azozò-Celgà (Africa Orientale), 6 dicembre 1941.

B.311. **DINETT**I Dino, fu Francesco, da Castiglione d'Arcia (Siena), sottotenente, 31° fanteria carrista. Comandante di plotone carri armati, si distingueva in combattimento per l'attacco di una importante posizione e nel tentativo di passaggio di un fiume, incaricato di ristabilire il collegamento con un comando di grande unità, eseguiva il compito con ardire e decisione attraverso una zona intensamente battuta. Verificatasi una avaria ad un carro, non esitava a esporsi per incitare e meglio dirigere l'operazione di recupero del mezzo. Kavroe – Arinista (fronte greco), 21 novembre 1940.

B.312. **DIONISI** Amedeo, di Romolo e di Franca Muscia, nato a Licata (Agrigento), tenente[263], compagnia speciale autoblindo. Comandante di una compagnia autoblindo, benché degente in ospedale, raggiungeva volontariamente il reparto in linea, prodigandosi in aspra lotta ed in rischiose missioni offensive. Durante un improvviso attacco di soverchianti forze corazzate avversarie, di iniziativa, interveniva con i propri mezzi a sostegno di un reparto carri duramente provato ed in critica situazione, contribuendo a risolvere favorevolmente l'azione. Visto che una sua blindo colpita dal tiro nemico era immobilizzata ed in serie difficoltà, accorreva a ripararla e riusciva a ricondurla nelle nostre linee. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 4 dicembre 1941.

B.313. **DIONISI** Nicola, di Domenico e di Maria Pariani, da Ofena (Aquila), bersagliere, raggruppamento carristi. Porta arma di squadra motociclisti in tutte le azioni si è sempre offerto volontario per portarsi nei punti più difficili e più rischiosi. Attaccato da nuclei avversari riusciva con la sua arma a farli retrocedere e benchè ferito da schegge rimaneva sul posto. Magnifico esempio di spirito di sacrificio e di valore militare. Rotabile per Borjas Blancas, 4 gennaio 1939.

B.314. **DI TULLIO** Vito, Nicola, fu Saverio e fu Bacchini Virginia, da Bari, capo squadra, raggruppamento carristi. Caposquadra addetto ai servizi di un battaglione d'assalto insisteva ripetutamente di essere dispensato dal servizio speciale, allo scopo di avere anche lui l'onore di portarsi sulle linee nemiche. Raggiunto lo scopo, dimostrava in tutte le occasioni serenità, audacia, criterio ammirevoli, finché, nell'azione sulla strada per Cherta, uscito dal carro, nonostante l'intensissimo fuoco delle armi avversarie, nell'intento di soccorrere un compagno ferito veniva colpito a morte, chiudendo così, col meraviglioso atto di cameratismo, la sua generosa esistenza. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.

B.315. **DI VITA** Rosario, di Giuseppe e di Spicca Maria, da Agrigento, caporal maggiore, 33° reggimento carristi (***alla memoria***). Pilota di un carro d'assalto di cui il capo carro era il comandante di compagnia, conduceva intrepidamente il carro all'attacco di un potente dispositivo di difesa nemico. Non fiaccato nella dura lotta che aveva dovuto sostenere per superare due sbarramenti, raggiungeva il terzo ostacolo con slancio eroico e sprezzo del pericolo solo arrestato dalla morte che lo coglieva sullo ostacolo stesso. Piccolo San Bernardo – Traversette, 23 giugno 1940.

B.316. **D'ONZA** Giuseppe, di Giulio e di Fracchia Giuseppina, da Isola del Cantone (Genova), sottotenente, 32° reggimento carrista. In una azione particolarmente combattuta, si offriva volontariamente di recapitate ad un reparto dislocato in zona avanzata e scoperta un importante ordine, per il recapito del quale altri porta ordini erano caduti gravemente feriti. Fatto segno, lungo il percorso, all'intenso tiro di artiglieria, riparava con mezzi di fortuna per ben due volte la motocicletta colpita, finché, abbandonava il mezzo, procedendo a piedi, sotto il violento tiro nemico, riusciva a consegnare l'ordine. Assicuratosi della regolare esecuzione di questo, senza attendere momento più calmo, percorrendo il rischioso cammino già fatto, portava al comando superiore l'assicurazione dell'ottemperanza dell'ordine consegnato. Zona di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 10 maggio 1941.

B.317. **DONNICI** Cataldo, di Alfonso e fu Concettina Chiarina, da Cariati (Cosenza), classe 1916, caporal maggiore, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40 (***alla memoria***). Carrista, durante un aspro combattimento contro artiglierie nemiche, rimaneva colpito a morte. Al comandante accorso gridava. «Signor tenente, lasciatemi morire nel mio carro e con le mie mitragliatrici che possono ancora sparare». Bir el Gobi – Gabr Salech (Africa Settentrionale), 19-25 novembre 1941.

[263] L'ufficiale era effettivo al 32° reggimento carristi (A.U. 1943).

B.318. **DUÒ** Tersilio, fu Angelo e di Marangon Maria, da Porto Tole (Rovigo), carrista, 4° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Cannoniere di carro armato impegnato in combattimento contro unità corazzate nemiche, le affrontava con decisione, ardire e sprezzo del pericolo. Volto in fuga l'avversario, persisteva nella lotta fino a quando, colpito a morte, cadeva eroicamente sul campo. Sidi Azeiz, 5 agosto 1940.

B.319. **ESTI** Angelo, di Giovanni e di Nazzari Maria, da Brescia, centurione cappellano, raggruppamento carristi. Cappellano di raggruppamento carristi, durante la seconda battaglia dell'Ebro, si prodigava nell'assistenza ai feriti e nell'opera pietosa di raccolta e seppellimento dei caduti, dando insistenti prove di coraggio e personale e profondo senso del dovere. Nell'azione brillante sopra Benisanet restava per alcune ore sotto il tiro di sbarramento dell'artiglieria di oltre Ebro e dei pezzi anticarro, proseguendo con ammirevole serenità la sua missione di cappellano militare. Pinell – Mora de Ebro, 3-6 novembre 1938.

B.320. **EUSTACHI** Ubaldo, fu Michele e di Calanca Felicita, da Civitella d'Agliano (Viterbo) classe 1919, carrista scelto, 31° fanteria carrista. Carrista di fede ardente, animoso e incurante del pericolo, accortosi che il carro del proprio comandante di compagnia era rimasto in avaria, senza un attimo di esitazione, e sotto l'imperversare del mitragliamento avversario usciva dal carro e si prodigava all'opera di ricupero. Colpito gravemente al volto da una pallottola nemica, rifiutava l'aiuto del compagno di equipaggio incitandolo a continuare l'opera per il salvataggio del proprio comandante. Luminoso esempio di audacia e devozione. Lago di Zerovina, 20 novembre 1940.

B.321. **FABIO** Mario, di Giovanni e di Maria Galdieri, da Salerno, classe 1917, capitano, 132° carrista "Ariete". Comandante di compagnia carri che aveva forgiato col suo entusiasmo e con la sua intelligenza ad ogni cimento, durante una giornata particolarmente dura manteneva una delicata posizione, senza cedere di un passo a forze corazzate avversarie di molto superiori e sotto violento ed aggiustato tiro di artiglieria. Durante il corso del combattimento si recava più volte a piedi presso i propri carri in linea per infondere con la sua presenza nuovo entusiasmo ai suoi equipaggi. Messo fuori combattimento il proprio carro, prendeva posto su di un altro e riusciva personalmente a colpire col pezzo di bordo un carro armato che si era pericolosamente avvicinato, incendiandolo. Al termine della giornata era ancora in linea coi suoi due carri superstiti. Africa Settentrionale, 4 novembre 1942.

B.322. **FALDINI** Gino, di Samuele e di Emma Tedeschi, da Livorno, sottotenente, raggruppamento carristi. Ufficiale medico di battaglione partecipava con i reparti avanzati all'assalto di munitissime posizioni nemiche curandosi dapprima della raccolta dei prigionieri ed in seguito della medicazione dei feriti del battaglione e di quelli del nemico abbandonati sul campo. Seguendo sempre i reparti avanzati sotto violento tiro nemico, incurante del pericolo, procedeva allo scoperto al soccorso dei caduto. Invitato a cercarsi un riparo per compiere con maggior tranquillità la propria opera rispondeva che il suo posto era in primissima linea per sgombrare celermente i feriti e sottrarli ad ulteriori offese. Esempio di militari virtù, sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. Barranco di quota 340-320-300 – N.W. carrareccia Cogull-Km 26,500 rotabile Albaces-Casteldans 3 gennaio 1939.

B.323. **FANTUCCI** Adolfo, di Giuseppe, da Scheggia (Perugia), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Capo carro, già distintosi in precedenti azioni per audacia e sprezzo del pericolo, mentre eseguiva una ardita ricognizione del terreno intensamente battuto dal fuoco nemico, veniva colpito da granata avversaria ed eroicamente immolava la sua giovane esistenza per la grandezza della patria. Passo Mavrobuni (fronte greco), 2 novembre 1940.

B.324. **FARDELLI** Gualtiero, di Gaetano e di Del Duca Amelia, da Cassino, sergente carrista, 4° reggimento carristi (***alla memoria***). Partecipava in qualità di capo carro a combattimenti contro tedeschi. Avuto il carro colpito e immobilizzato, l'equipaggio fuori combattimento ed egli stesso ferito non desisteva dalla lotta, finché un nuovo colpo non lo raggiungeva in pieno stroncando la sua nobile vita. Alto esempio di fede e di Virtù Militari. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

B.325. **FAVARO** Paolo, di Favaro Maria, da Ferrara, classe 1903, carrista, 132° carrista. Mitragliere, durante un violento attacco contro mezzi corazzati, avuto il carro colpito e il capo carro gravemente ferito, benché ferito lui stesso, con la parola e con l'esempio incitava i compagni a rimanere al reparto fino al termine della azione. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.326. **FEDEL** Antonio, di Antonio e di Bort Iselda, carrista, brigata mista frecce azzurre. Pilota di carro d'assalto, nell'interno delle posizioni avversarie, accortosi che altro carro del suo plotone era a motore spento, per sottrarlo a sicura cattura, accorreva e col proprio carro lo spingeva sino a luogo sicuro, correndo seriamente il pericolo della rottura dei cingoli e della conseguente immobilizzazione in balia dell'avversario. Ventas de Zaffaraia, 5 febbraio 1937.

B.327. **FEDEL** Antonio, di Antonio e di Bort Giselda, da Trento, soldato, 2ª compagnia carri d'assalto. Già distintosi in precedenti combattimenti, scingolato il carro a pochi metri dalle trincee nemiche, usciva allo scoperto a ripararlo e incitando con la parola e con l'esempio altri carristi, nelle sue stesse condizioni di avaria, ad imitarlo nel combattimento, visto il carro comando rovesciato cedeva il proprio posto all'ufficiale, anziché ripararsi dall'azione di fuoco nemica, postava la mitragliatrice del carro avariato agevolando col fuoco di essa l'avanzata delle fanterie. Torrobredo – Reinosa, 14-16 agosto 1937.

B.328. **FEFÈ** Adamo, di Urbano e fu Matteucci Venanza, da Fiordimonte (Macerata), caporal maggiore, 4° reggimento fanteria carrista, XII battaglione carri L *("Cangialosi")*, 2ª compagnia. Durante un'azione di un plotone carri leggeri nelle linee nemiche usciva per ben due volte dal carro sotto violento fuoco delle armi automatiche nemiche, per riparare il carro del proprio comandante di plotone che era scingolato, riportandolo fra le proprie linee. Bell'esempio di cosciente sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. Golloborda, 18 dicembre 1940.

B.329. **FEGHEROTTA** Carmelo, di Vincenzo e di Marino Anna, da Alessandria della Rocca (Agrigento), camicia nera, raggruppamento carristi. Attendente porta ordini ha sempre partecipato volontariamente alle azioni rischiose della sua batteria anticarro, dando costantemente prova di ardimento, di sereno e cosciente sprezzo del pericolo. Mentre la sua sezione si trovava impegnata in un aspro ed insidioso duello contro carri cannone nemici si portava di sua iniziativa in posizione avanzata per individuare e segnalare i pezzi e gli obiettivi da battere, incurante della violenta e micidiale reazione avversaria. Ferito, rimaneva al suo posto di combattimento fino al termine dell'azione. Km 20 strada Benisanet Mora de Ebro, 6 novembre 1938.

B.330. **FELIZIANI** Nazzareno, di Giovanni e di Ciccanossi Rosa, da Macerata, classe 1918, caporal maggiore, 132° carrista (***alla memoria***). Pilota di carro armato, durante aspro combattimento contro forze corazzate superiori per numero e per mezzi, dava bella prova, di calma e sprezzo del pericolo. Ferito da granata, che gli asportava l'avanbraccio destro, non abbandonava la guida e gridava al capo carro; «Andiamo ancora avanti». Mentre proseguiva nella marcia, un proietto anticarro lo colpiva a morte. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.331. **FERI** Aldo, di Nazareno e di Mencarini Caterina, da Montelaterone (Grosseto), carrista, 31° carrista, divisione corazzata "Centauro", IV battaglione carri *(L)*. Capo carro, in un lungo ciclo operativo, dava continue prove di audacia e di sprezzo del pericolo. Ferito gravemente nel compiere una puntata offensiva, nascondeva al pilota il proprio stato, per portare a termine il compito assegnatogli. Compiuta la missione, esprimeva il rammarico di dover lasciare il reparto in un momento così difficile ed esortava i compagni a proseguire nella lotta. Val Vojussa (fronte greco), 13 febbraio-19 marzo 1941.

B.332. **FERRARA** Vittorio, di Gennaro e di Emma d'Arco, da Napoli, capitano di fanteria s.p.e.[264], 21° fanteria, I battaglione, 4ª compagnia. Comandante di compagnia armi di accompagnamento, si distingueva nel forzamento di un corso d'acqua, dove alla testa di una colonna leggera di carrette cingolate e pezzi anticarro, attraversato un fiume su un ponte semidistrutto, accorreva con ammirevole slancio a rinforzo di altra compagnia seriamente impegnata contro alcuni semoventi nemici; successivamente conduceva il suo reparto all'attacco di un abitato entro il quale il nemico erasi asserragliato, causandogli gravi perdite e catturando numeroso bottino. Po di Goro – Santa Maria in Punta, 24 aprile 1945.

B.333. **FERRARI** Claudio, di Giuseppe e di Margherita Coni, da Roma, sottotenente del CXXXI battaglione semoventi (controcarro da 47/32)[265]. Aiutante maggiore di battaglione carri, nel momento più critico della lotta per il possesso di una importante posizione validamente difesa dal nemico, ristabiliva di iniziativa gli interrotti contatti fra i diversi reparti operanti e organizzava i rifornimenti per i reparti stessi. Successivamente, sempre guidato dal proprio generoso impulso, procedeva in testa ai sopraggiunti rincalzi tra le insidie del terreno fittamente minato, portandoli incolumi sulle posizioni di combattimento. Contribuiva così alla vittoriosa conclusione della operazione nella quale il battaglione era impegnato. Barchetta – Casamozza – km 12 strada di Bastia (Corsica), 2-3 ottobre 1943.

B.334. **FERRARI** Luigi, di Pietro e di Castellazzi Rosa, da Romanengo (Cremona), classe 1920, caporale, 132° carrista, "Ariete". Mitragliere di carro, in aspro combattimento contro forze corazzate preponderanti, rimasto colpito ed immobilizzato il suo carro ed egli stesso ferito, continuava la sua azione di fuoco fino ad esaurimento delle munizioni. Si prodigava poi a soccorrere l'ufficiale capo carro ferito, finché questi non veniva trasportato al posto di medicazione. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.335. **FERRERO** Gaudenzio, di Giovanni e di Magistrali Benvenuta, da Martini Borgo (Svizzero), caporal maggiore, 2ª compagnia carri di assalto. Capo carro, durante un combattimento diede costante prova di alto sentimento del dovere e di spirito di sacrifizio. Ferito da proiettile anticarro al viso ed alla spalla continuava la sua azione di fuoco e di comando sino a quando non cadeva privo di sensi causa la copiosa perdita di sangue. Sadè, 20 ottobre 1936.

B.336. **FERRI** Giovanni, di Pasquale e di D'Acquanno Maria, da Santa Lucìa (Frosinone), soldato carrista, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". Marconista di carro comando di battaglione, già distintosi in precedenti azioni per calma, coraggio, perizia, in duro combattimento contro una soverchiante formazione avversaria di carri, si prodigava incessantemente per facilitare l'azione di comando del suo capo, anche quando il carro veniva colpito ed egli con tutti gli altri membri dell'equipaggio feriti. Nonostante il dolore si preoccupava del proprio servizio e dell'assistenza al proprio comandante di battaglione gravemente ferito e persisteva in tale opera fin quando potè essere soccorso. Esempio di attaccamento al dovere e di devozione al superiore, Tel Alam El Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.

---

[264] Prima dell'armistizio l'ufficiale era effettivo al 31° reggimento carristi (A.U. 1943). Nella guerra di liberazione fu impiegato nel gruppo di combattimento "Cremona" insieme a molti altri ufficiali inferiori dei Carristi.
[265] Reparto formato presso il deposito del 31° reggimento carristi.

B.337. **FICCIOLI** Antonio, di Raffaele e di Caratti Maddalena, da Lovero (Sondrio), classe 1914, carrista, 132° carrista. Servente, essendo rimasto il carro colpito negli apparati visivi e di puntamento ed immobilizzata la torretta, si ergeva col busto fuori dal carro per cercare il bersaglio avversario sotto un violento tiro. Ferito il capo carro continuava a sparare da solo guidando il carro fino alle proprie linee. Esempio mirabile di fermezza, sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.338. **FICHERA** Vincenzo, fu Mario, nato a Acicatena (Catania), tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Ufficiale di collegamento presso una colonna impegnata in aspri combattimenti, si spingeva arditamente in pieno giorno fin sotto le posizioni nemiche, rilevando i dati richiesti dal comando superiore. Successivamente, in contingenza estremamente critica e difficile di un settore difensivo, incurante del grave pericolo, attraverso zone già controllate dal nemico, riusciva a riconoscere la linea avversaria, dando così modo al proprio comando di intervenire efficacemente nell'azione. Kalibaki (fronte greco), 2-14 novembre 1940.

B.339. **FILIPPONE** Domenico, di Vincenzo e di Pizzi Carmela, da Palmi (Reggio Calabria), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista. Graduato porta ordini, si offriva volontariamente per accompagnare un plotone carri incaricati di una ardita ricognizione in una zona battuta da artiglieria e mitragliatrici nemiche. Incurante dell'intenso fuoco avversario, ripetutamente, a piedi e allo scoperto, percorreva una passerella sul Kalamas per accertarsi delle possibilità del passaggio dei carri, impedendo così col suo ardire il sicuro e sterile sacrificio di uomini e di mezzi, in altra occasione, durante una ricognizione oltre le nostre linee, rimasto gravemente ferito l'ufficiale comandante, malgrado l'intensità del fuoco avversario, portava in salvo il superiore e forniva preziose notizie sul nemico. Ponte Sant'Atanasio (fronte greco), 6 novembre 1940.

B.340. **FINESCHI** Silvano, di Giulio e di Donati Isola, da Sovicille (Siena), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Capo carro già distintosi in precedenti azioni, lanciatosi contro un pezzo anticarro che aveva tentato ripetutamente di immobilizzarlo, con azione di fuoco aggiustato delie armi, Io riduceva al silenzio. Uscito ripetutamente dal carro, prima per aiutare l'equipaggio di un carro del plotone colpito al cingolo ed in avaria, e successivamente per accogliere un ufficiale ferito di altro plotone, ritornava in combattimento cooperando ancora validamente al successo dell'azione del battaglione. Prroni i That, 15 aprile 1941.

B.341. **FIORE** Luigi, di Giuseppe e di Amalia imparato, da Napoli, capitano, III Battaglione carri L[266]. Comandante di un gruppo meccanizzato rinforzato da carri armati tedeschi, dimostrava nelle operazioni di sboccamento di un presidio italiano, circondato da formazioni partigiane, perizia e coraggio. Infrante le successive resistenze del nemico, che, con ostacoli anticarro e forte reazione di fuoco tentava di opporsi all'avanzata del gruppo, entrava per primo nel presidio bloccato suscitando l'incondizionata ammirazione del comandante di reggimento alleato nel settore del quale operavano i suoi mezzi. Fronte Balcanico – Foca, 2-6 maggio 1943.

[266] Reparto organico al 31° reggimento fanteria carrista.

B.342. **FIORI** Diego, di Giuseppe, da Usini (Sassari), classe 1917, caporal maggiore carrista, 321ª compagnia carri armati M 11/39[267] (***alla memoria***). Già distintosi in combattimenti precedenti, durante un furioso combattimento, benché il carro che egli comandava fosse stato gravemente danneggiato, si sostituiva al pilota ferito e si lanciava nuovamente all'assalto effettuando prodigi di abilità e di valore infliggendo notevoli perdite al nemico. Nell'infuriare del combattimento una cannonata stroncava la sua giovane ed eroica esistenza. Esempio di non comune abilità, di spirito aggressivo e noncuranza del pericolo. Settore Nord Agordat – Eritrea (Africa Orientale), 31 gennaio 1941.

B.343. **FIORILLO** Mario, di Francesco e di Viggiano ROSA, da Napoli, sergente, raggruppamento carristi. Capo pezzo di una sezione anticarro da 37 mm operante con un battaglione carri d'assalto, si prodigava instancabilmente in tre giorni di dura lotta. Resosi necessario l'appiedamento di una pattugli avanti ai carri in ricognizione notturna spontaneamente si offriva. Penetrato dentro l'organizzazione del nemico riferiva preziose informazioni. Poi, dando prova di grande sprezzo del pericolo, richiesto dalle necessità, si portava avanti al battaglione, sotto intenso fuoco, per battere con suo pezzo carri cannone, costringendoli alla ritirata. Benisanet – Mora de Ebro, 5-6 novembre 1938.

B.344. **FLORESE** Carlo, di Francesco e Borgozani Maria, da Como, caporal maggiore, compagnia autocarri armati "Gondar". Componente l'equipaggio di una sezione autoblindo, dava ripetute prove di valore in impari combattimenti contro un migliaio di ribelli. Inviato con pochi camerati in soccorso di una autocolonna attaccata e decimata dal nemico, in successivi viaggi dava prova di assoluto sprezzo di ogni pericolo raccogliendo caduti, feriti ed armi sotto vivo fuoco avversario fino al completamento della missione. Esempio di animo forte e generoso. Dabat (Africa Orientale Italiana), 12-13 aprile 1941.

B.345. **FOMMEI** Giuseppe, di Tullio e di Lozzi Genoveffa, da Grosseto, classe 1920, sottotenente[268], 132° reggimento controcarri della divisione "Centauro". Comandante di plotone di pezzi controcarri schierati in caposaldo fortemente impegnato, incitava infaticabilmente i suoi uomini nella lotta contro un avversario superiore per forze e per mezzi. In un momento critico del combattimento, con felice iniziativa e generoso slancio, contrassaltava di fianco il nemico avanzante contribuendo validamente al successo dell'azione di arresto nella quale le rimanenti forze del caposaldo erano impegnate. Bir Mrabott (Tunisia), 21-30 marzo 1943.

B.346. **FONTANA** Oreste, di Nazzareno e di Cosciola Vincenza, da Colleferro (Roma), caporal maggiore, IX battaglione carri armati leggeri *("Guadagni")* (***alla memoria***). Pilota di carro armato, durante aspro combattimento, fermatosi il proprio carro per avarie al motore, usciva allo scoperto e con sangue freddo riparava il guasto. Ripreso il proprio posto di combattimento veniva colpito a morte e cadeva da prode. Sidi Omar – Bir Ghirba, (Africa Settentrionale), 16 giugno 1940.

B.347. **FONTANELLI** Enrico, di Giovanni e di Morelli Natalina, da Castel Fiorentino (Firenze), classe 1919, carrista R.E.C.A.M., III battaglione carri leggeri[269] (***alla memoria***). Pilota di carro armato, dando prova di cosciente audacia e sprezzo del pericolo, si slanciava con il proprio mezzo contro un carro pesante nemico che non aveva potuto neutralizzare con le armi di bordo. Nell'impari lotta, rimaneva travolto. Haffel el Guetina (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.

---

[267] La 321ª compagnia carri M 11/39 enucleata dal I battaglione carri medi. Al riguardo si legga: "*Note storiche sui mezzi corazzati e blindati in Africa Orientale 1935-1941 e in particolare su un piccolo reparto formato dall'Ariete: la 321ª compagnia carri M 11*" di Patrizio Tocci in "*Studi Storico Militari*" - Ufficio Storico SME, 1994.
[268] Di fanteria carrista.
[269] 32° reggimento carristi.

B.348. **FOSCARINI** Augusto, fu Emilio e di Cordella Giulia, da La Spezia, sottotenente s.p.e., 133° carrista, compagnia comando reggimentale. Ufficiale addetto ai rifornimenti del reggimento, si prodigava, durante la battaglia sotto l'imperversare dei tiri delle artiglierie e dei bombardamenti aerei, per assicurare in ogni fase della lotta attraverso piste impraticabili e sconosciute del deserto egiziano, sempre ed ovunque, i carburanti, acqua e munizioni. Esempio fulgido di alto senso del dovere, spirito di sacrificio, indomito coraggio. Fronte Egiziano, 30 giugno-13 luglio 1942.

B.349. **FRANCESCHETTI** Ottavio, di Giovanni e di Barnetti Teresa, da Ponte di Legno (Brescia), caporale, battaglione carri di assalto. Ferito alla testa da scheggia di proietto di artiglieria nemica, si rendeva ancora utile fornendo per tutta la durata del combattimento, ad una mitragliatrice, i caricatori necessari al suo funzionamento. Desisteva dal suo compito solo dietro ordine perentorio di recarsi al posto di medicazione, lasciando la macchina pochi minuti prima che essa, colpita ancora una volta, andasse in fiamme. Sadè, 20 ottobre 1936.

B.350. **FRANCESCHINI** Italo, di Giulio e di Vezi Cesira, da Pavia, classe 1917, sottotenente complemento, 132° carrista *(X battaglione carri M 14/41, 7ª compagnia)* (***alla memoria***). Comandante di plotone M, durante un attacco a munita posizione nemica, immobilizzato il suo carro dal terreno minato, continuava a sparare con il suo pezzo contro le postazioni nemiche fino a che, colpito alla testa da proietto nemico, si abbatteva sulla sua arma, trovando ancora la forza di incitare i suoi uomini a continuare il fuoco. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

B.351. **FRANCESCHINI** Vinicio, fu Francesco e di Bigi Angela, da Reggio Emilia, camicia nera, raggruppamento carristi. Porta arma di squadra fucilieri, non curante dell'intensissima reazione avversaria, si portava arditamente in avanti ed appostandosi completanente allo scoperto apriva il fuoco. Ferito ad una mano, rifiutava di farsi medicare e continuava il combattimento. Sarrion, 13 luglio 1938.

B.352. **FRANCHINI** Francesco, di Eugenio e di Secchi Carolina, da Airo (Trento), caporale carrista, 4° reggimento carristi (***alla memoria***). Servente di un carro M. partecipava a combattimenti contro tedeschi, Colpito più volte il suo carro si prodigava incessantemente, sostituendo i suoi compagni di equipaggio deceduti, nei loro compiti, non desistendo dal combattimento fino a quando raggiunto da nuovi colpi avversari non cadeva nel-l'adempimento del suo dovere. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

B.353. **FRANCO** Umberto, di Luigi e di Pavani Maria, da Zelarino (Venezia), sergente, V battaglione carri L 3/35 *("Venezian")*. Sottufficiale pilota di carro L 3, durante una azione contro fanteria e reparti corazzati nemici, sebbene ferito, continuava il suo compito con fredda audacia fino a quando un proiettile anticarro colpendo il suo mezzo in una parte vitale lo costringeva a desistere dalla sua azione decisa ed energica. Alto esempio di senso del dovere e audacia carrista. Fronte di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 23 novembre 1941.

B.354. **FRANCONIERI** Giuseppe, di Nicodemo e fu Gaego Olinda, da Mammola, sottotenente, raggruppamento carristi. Già distintosi in precedenti combattimenti. Addetto al rifornimento munizioni in un momento particolarmente delicato del combattimento, pur essendo febbricitante si offriva volontario per essere impiegato nelle linee avanzate. Si spingeva così arditamente a riconoscere le posizioni nemiche ritornando con preziose informazioni. Partecipava poi all'attacco delle stesse posizioni, incitando i legionari con le parole e con l'esempio, a persistere nella lotta fino a che l'avversario non venne fugato e la posizione tanto contesa fu occupata dalle nostre truppe. Magnifico esempio di tenace valore e di assoluta dedizione al dovere. Camino da Cogull a Casteldans, 3 gennaio 1939.

B.355. **FRARE** Guido, di Antonio e di Cattel Vittoria, da Redine Lago, (Treviso), soldato, raggruppamento carristi. Esploratore ardito, già distintosi in precedenti azioni partecipava con slancio ed ardimento all'assalto di munite posizioni nemiche. Sempre primo fra i primi nel lancio di bombe a mano per sloggiare i difensori. Mirabile esempio di cosciente sprezzo del pericolo, audacia e ardimento. Barranco di Quota 340, 320, 300 – N.W. carrareccia Cogull, Km. 26.500, 3 gennaio 1938.

B.356. **FRATTI** Angelo, di Bartolomeo e di Latratti Celeste, da Milano, sottotenente, 4° reggimento fanteria carrista. Ufficiale carrista, durante un violento attacco nemico, concorreva validamente a riordinare e riportare al combattimento alcuni nuclei che avevano ceduto alla pressione avversaria. Successivamente alla testa del suo plotone carri si lanciava sull'incalzante nemico e, nonostante questo fosse appoggiato da carri cannone, concorreva efficacemente a ributtarlo sulle posizioni di partenza. Brihuega, 18 marzo 1937.

B.357. **FRATTI** Angelo, di Bartolomeo e di Latratti Celeste, da Milano, sottotenente. Nei combattimenti di Alceda, Ontaneda, San Vicente de Toranzo nonché all'attacco delle posizioni fortificate di Pena de Penilla condusse il suo plotone con perizia e valore. Cooperò al ricupero di un carro armato immobilizzato sulle linee nemiche ed al salvataggio dell'equipaggio. Battaglia di Santander, 19-26 agosto 1937.

B.358. **FRATTI** Angelo, di Bartolomeo e di Latratti Celeste, da Milano, sottotenente, raggruppamento carristi. Aiutante maggiore di battaglione, volontariamente e brillantemente partecipava, quale pilota dei carri di assalto, a tutti i combattimenti di un mese di lotta sul fronte aragonese dimostrando sempre sprezzo del pericolo, cosciente coraggio, attività e fattività non comuni. Sempre presente dove maggiore era il pericolo, sempre primo ad offrirsi nelle azioni di ardimento e di audacia. Alle porte di Gandesa, in piedi, fuori del carro, sotto violenta azione anticarro e mitragliatrici avversarie, agganciava al proprio carro una nostra autoblindata rimasta avariata al di là delle nostre linee riuscendo a ricuperarla. Gandesa, 3 aprile 1938.

B.359. **FRUSCI** Luigi, di Luigi e di Teresa Gallardo, da Torino, sottotenente, gruppo motomeccanizzato del raggruppamento carristi. Ufficiale addetto al gruppo motomeccanizzato, assolveva le sue mansioni affrontando sempre il pericolo con sereno animo ed assumeva in un momento difficile, in cui un ufficiale delle autoblinde era caduto, il comando della sezione per portare a compimento l'incarico. Seleya, 21 agosto 1937.

B.360. **FRUSCIANO** Rosario, di Giuseppe e di Di Palermo Rosaria, da Palermo, sergente, 31° reggimento carrista, I battaglione *(carri L)*. Sergente carrista, durante un mese di operazioni si distingueva per ardimento e sprezzo della vita, nel collegamento fra i reparti del suo battaglione impegnato nell'attacco di munite posizioni nemiche. Ferito gravemente nel portarsi a recapitare un ordine in prima linea, sopportava con stoicismo ogni sofferenza preoccupandosi soltanto di incitare a chi lo soccorreva di far proseguire l'ordine stesso. Kalibaki – Doliana – Longo, 3-27 novembre 1940.

B.361. **FULIGNI** Fulvio, fu Giacomo, da Monghidoro (Bologna), maresciallo ordinario, 31° reggimento carrista. Volontariamente al comando di una pattuglia carristi a piedi, sprezzante del pericolo, assolveva brillantemente un rischioso compito di cooperazione con carri in attacco. Successivamente, dopo avere partecipato ad una ardita azione col proprio carro, ancora volontario e appiedato, con pochi uomini, si portava in zona intensamente battuta dalle armi automatiche nemiche e portava in salvo un ufficiale e un carrista feriti. Prroni i Thatt (fronte albano-jugoslavo), 15 aprile 1941.

B.362. **FUSCO** Mario, di Salvatore e di Contini Antonietta, da Sassari, classe 1916, sergente maggiore, XI battaglione carri M 13/40 *(divisione motorizzata "Trieste")*. Sottufficiale capocarro di provata capacità e perizia, durante un combattimento contro forze corazzate nemiche, caduto il comandante del plotone, si portava decisamente alla testa del reparto continuando l'accanita lotta. Dopo aver distrutto due carri nemici, il suo carro veniva colpito da un perforante che inutilizzava il cannone, feriva il pilota, il mitragliere e provocava un principio d'incendio a bordo. Noncurante dell'intenso fuoco avversario portava i feriti in una vicina buca prodigando loro le prime cure, indi ritornava al suo carro e dopo lunga lotta con le fiamme, riusciva a spegnere l'incendio. Tel el Aqqaqir (Africa Settentrionale), 2 novembre 1942.

B.363. **FUSCONI** Sergio, di Sebastiano e di Scozzoli Alba, da Ravenna, caporale carrista, 4° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Servente di un carro M prendeva parte a combattimenti contro i tedeschi dimostrando calma e coraggio. Volontariamente si offriva per eseguire il collegamento con altri reparti attraversando più volte una zona intensamente battuta da mortai avversari. Sebbene ferito, continuava nell'adempimento del servizio sprezzando il pericolo al quale si esponeva. Colpito una seconda volta da scheggia di mortaio cadeva eroicamente nell'adempimento del proprio dovere. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

B.364. **FUXA** Vincenzo, di Gabriele e fu Lombardo Eugenia, da Palermo, classe 1899, maresciallo maggiore, 2° raggruppamento carrista della Libia. Volontariamente partecipava ad una aspra campagna distinguendosi per ardimento. Gravemente ferito durante un intenso bombardamento aereo, nonostante l'abbondante perdita di sangue, cercava di portare aiuto al suo colonnello e ad altri ufficiali mortalmente colpiti nella stessa azione. Africa Settentrionale, 10 giugno 1940-3 febbraio 1941.

B.365. **GABELLI** Renato, di Giuseppe e di Bagnoli, Argia, da Mendola (Ravenna), Classe 1917, caporale, 132° carrista, VIII battaglione. Servente di un carro M coraggioso e deciso, durante un duro e sanguinoso attacco a posizione organizzata a difesa, coadiuvava l'azione di fuoco del suo capo carro con il lancio di bombe a mano, esponendosi freddamente alla violenta reazione avversaria. Ferito da una granata che colpiva il mezzo, manteneva contegno virile e sereno. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.

B.366. **GADDI** Benedetto, di Ottorino e di Simonelli Florestana, da Roma, sottotenente complemento, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (***alla memoria***). Comandante di plotone carri, in duro combattimento riusciva ad addentrarsi nella formazione corazzata nemica ed a fare sentire ad essa l'efficacia delle proprie armi. Avuto colpito il proprio carro da una salva anticarro che lo immobilizzava provocando un incendio a bordo, riportava grave ferita che non gli impediva di pensare al proprio equipaggio e di inutilizzare le armi. Uscito dal carro si difendeva strenuamente, finché si abbatteva presso la macchina bellica da lui ripetutamente condotta al successo. Bir Zechim (Marmarica), 27 maggio 1942 – Tel Alam El Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.

B.367. **GAETANI** Loffredo, fu Goffredo e di Magda Reen, da Roma, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di sezione autoblindo, dava ripetute prove di ardimento e di cosciente sprezzo del pericolo nel portarsi in testa alla punta di sicurezza di una colonna celere per controbattere con la propria blinda cannone carri cannoni ed anticarri nemici. Colpita in pieno ed incendiatasi la propria blinda cannone, incurante del pericolo si slanciava in mezzo alle fiamme per estrarre il pilota ustionato. Indi rapido e deciso si portava nella blindo mitragliera continuando a combattere con accanimento ed ardimento sino al termine dell'azione. Già distintosi in precedenti combattimenti. Rio Ter 6 febbraio 1939.

B.368. **GAIBINI** Giovanni, di Pietro e di Viglieri Vittoria, da Portomaggiore (Ferrara), classe 1920, carrista, 132° carrista. Servente di carro armato, nel corso di un violento combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, visto ferito il proprio capo equipaggio ne prendeva il posto, continuando a far fuoco sul nemico. Ferito a sua volta, incurante delle sofferenze, insisteva nell'attacco fino alla sua vittoriosa conclusione Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

B.369. **GALEAZZI** Sanzio, di Arturo e di Bertuccioli Ida, da Montelabbate (Pesaro), classe 1917, sergente maggiore, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40 (***alla memoria***). Capo carro entrava in combattimento contro mezzi armati, numericamente superiori, con ammirevole slancio. Colpito il carro, ferito il pilota e caduto il servente, benché anche egli ferito grevemente, persisteva nell'azione di fuoco, con calma e perizia, colpendo vari mezzi avversari. Colpito di nuovo il carro e ferito egli stesso per la seconda volta, immolava la vita per la Patria. Alto esempio di eroismo e di attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.370. **GALLI** Alberto, fu Augusto e di Pacini Teresa, da Pescia (Pistoia), classe 1916, sottotenente fanteria carrista di complemento, 31° carrista *(IV battaglione carri medi)*. Comandante di plotone carri armati, volontariamente si offriva per una rischiosa missione e dopo aver superato con ardire e perizia le difficoltà del terreno antistante alle posizioni nemiche, con pronta azione di urto e di fuoco, neutralizzava armi e apprestamenti avversari, incurante dell'intenso ed aggiustato tiro nemico. Col suo ardito comportamento dava decisivo contributo alla conquista della posizione. Rientrando nelle linee, benché ferito, sostava sotto intenso fuoco di artiglieria per soccorrere due fanti feriti. Quota 717 – Quota 703 – Quota 731 (fronte greco), 19 marzo 1941.

B.371. **GALLOTTI** Antonio, di Giovanni e di Verzi Amelia, da Broni, capo manipolo, raggruppamento carristi. Comandante interinale di compagnia volle spontaneamente seguire nell'aspro combattimento sulla strada per Cherta il suo plotone lanciafiamme impiegato nell'azione. Colpito a morte il comandante del plotone ne assumeva egli stesso il comando, finché colpito da proiettile che gli aveva prodotto vasta e profonda lesione alla regione dorsale e trasportato al posto di medicazione, anziché pensare a farsi medicare, si prodigava fra i suoi feriti, rincuorandoli ed interessandosi a ciascuno di essi e acconsentendo a lasciarsi curare solamente dopo reiterata insistenza da parte dei sanitari. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.

B.372. **GAMBA** Romolo, di Italo e di Teresa, da Ceresara, camicia nera scelta, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, raggiunto altro carro che per primo era entrato in paese nemico, il cui equipaggio stava lottando con le bombe a mano contro un nucleo di difensori nascosti dietro ad una roccia usciva dal carro e con bombe e pistola contribuiva alla resa di tutto il nucleo. Oliete, 11 marzo 1938.

B.373. **GANGEMI** Natale, di Domenico e di Caruso Concetta, da Gioia Tauro (Reggio Calabria), carrista, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (***alla memoria***). Accerchiato con il proprio carro da mezzi corazzati nemici, avuta immobilizzata la macchina, solo rimasto illeso a bordo di essa, continuava imperterrito ad azionare il cannone. Ferito, non desisteva dal tiro se non dopo aver esaurite le munizioni. Affacciatosi dalla torre per lanciare bombe a mano, veniva colpito a morte. Quota 95 di El Qattara (Egitto), 4 settembre 1942.

B.374. **GARAVATTI** Lucio, di Pio e di Cenini Maddalena, da Sondalo (Sondrio), classe 1916, sergente, 133° carrista. Durante una intera giornata di aspri combattimenti, seguiva con la vettura a lui in consegna i carri, e incurante del fuoco, che colpiva anche la sua macchina, si portava spesse volte a contatto dei mezzi corazzati per recapitare importanti e urgenti ordini. Nello svolgimento della sua missione mostrava sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 3 luglio 1942.

B.375. **GASPARI** Paolo, fu Carlo e di Minervini Matilde, da Cosenza, classe 1905, tenente colonnello fanteria (carrista) s.p.e.[270], partigiano combattente. Ufficiale di stato maggiore di elevate qualità intellettuali e di fermo carattere, delineatasi l'agressione tedesca in conseguenza dell'armistizio tra l'Italia e le Nazioni Unite, partecipava volontariamente alla creazione del fronte della resistenza e contribuiva efficacemente, con la sua competenza e la forte volontà, alla rapida organizzazione ed al sicuro funzionamento di un importante nucleo militare clandestino. Durante i nove mesi dell'occupazione nemica di Roma, svolgeva con grave risschio della vita, alacre attività informativa e di controspionaggio, riuscendo a fornire al Comando Supremo Italiano preziose notizie militari e politiche. Malgrado fosse attivamente ricercato dalla polizia speciale nemica, continuava a svolgere con grande serenità la sua pericolosa missione, preoccupandosi soltanto di contribuire nel miglior modo possibile al buon esito della causa Nazionale. Roma, 8 settembre 1943 – 4 giugno 1944.

B.376. **GASTALDI** Enrico, fu Leonardo e di Imelde Pascolini, da Senigallia (Ancona), classe 1920, sergente maggiore, 31° carrista. Comandante di plotone di carristi appiedati, dislocato in una importante posizione avanzata, nell'imminenza, già intuita, dell'ordine generale di resa non peraltro ancora emanato, alla baldanzosa imposizione di cedere le armi rispondeva con l'ordine di fuoco, respingendo le pattuglie avversarie e sostenendone fermamente la violenta reazione. Riscuoteva per l'onorevole ardito contegno tenuto nella circostanza l'ammirazione dello stesso nemico, Enfideville – Tunisia (Africa Settentrionale), 13 maggio 1943.

B.377. **GATTO** Leonello, di Giuseppe e di Marangoni Santina, nato a Casaleone (Verona) il 19 maggio 1916, sergente della compagnia autocarri armati dell'Amara. Quale capo blindo durante uno scontro con nemici armati di prodigava incessantemente nella sua azione di comando. Visto un ufficiale ferito non esitava a correre in suo aiuto e dell'equipaggio di un'autocorazzata bersagliata da numerosi colpi che avevano ucciso il pilota e feriti tutti gli altri. Con profondo senso del dovere, sprezzo del pericolo, audacia accoppiata a sana iniziativa, coadiuvava l'ufficiale nel ristabilire la situazione e nel dirigere la reazione che costringeva il nemico alla fuga. Zerimà – Arco di Trionfo, 29 febbraio 1940.

B.378. **GAZZANO** Angelo, fu Alfonso e di Paola Pignone, da Mondovì (Cuneo), centurione medico, raggruppamento carristi. Dirigente il servizio sanitario del raggruppamento carristi, durante un aspro combattimento nel quale erano impegnati tutti i reparti del raggruppamento stesso, per meglio assolvere la sua missione prendeva posto su di un carro d'assalto e, portatosi ove maggiormente era il pericolo e più cruenta la lotta, riusciva a dare ai numerosi feriti l'immediato conforto delle sue cure e della sua parola. Già distintosi in precedenti combattimenti. Fronte di Catalogna, 23 dicembre 1938-9 febbraio 1939 – Casteldans, 3 gennaio 1939.

B.379. **GEMINIANI** Lodovico, fu Ernesto e fu Freschi Aurelia, da Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), sergente maggiore carrista, 50° reggimento fanteria *("Parma")*. Col fuoco efficace della sua mitragliatrice contribuiva validamente a respingere due successivi attacchi di forze soverchianti, riuscendo a mantenere la posizione occupata ed a dare tempo ai reparti sopraggiunti di stroncare definitivamente ogni velleità avversaria. Si prodigava inoltre durante vari giorni di combattimenti, nell'assolvere molteplici incarichi, dando costante prova di abnegazione, elevato senso del dovere, e sprezzo del pericolo. Gur i Viestes (fronte greco), 17 novembre 1940.

[270] Nel grado di Tenente comandò lo squadrone carri veloci dell'Eritrea e da Colonnello, fu Comandante del 31° Reggimento carristi (1951-53).

B.380. **GENGAROLI** Sergio, di Pio e di Brunetti Gina, da Firenze, classe 1914, sottotenente complemento, 133° carrista. Comandante di plotone carri distintosi in precedenti azioni di guerra sul fronte greco-albanese, guidava con perizia ed ardimento i suoi carri all'attacco contro soverchianti forze corazzate e sotto violento fuoco di artiglieria. Ferito gravemente ad un braccio non abbandonava il suo posto e continuava ad incitare e dirigere i suoi uomini. Esempio mirabile di stoicismo e attaccamento al dovere. Soltanto ad azione ultimata consentiva ad essere trasportato al posto di medicazione. Africa Settentrionale, 30 giugno 1942.

B.381. **GENIOLA** Carlo, di Gino e fu Venturi Lina, da Terni, classe 1916, tenente s.p.e., 31° carristi. Comandante di compagnia carri M, lanciato al contrattacco di preponderanti forze corazzate avversarie per proteggere il ripiegamento di caposaldi di fanteria, s'impegnava duramente sostenendo con la manovra e con il fuoco l'urto avversario. Colpito ed incendiato il suo carro ed egli stesso leggermente ferito, continuava a dirigere l'azione e combatteva tenacemente finché quasi tutti i carri della compagnia venivano più volte colpiti, riuscendo a stroncare l'attacco nemico e portando così felicemente a termine ii compito affidatogli. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

B.382. **GENIOLA** Carlo, fu Igino e fu Lina Venturi, da Terni, classe 1916, capitano carrista s.p.e., *(33° reggimento carristi)*. Coraggioso ed entusiasta patriota appartenente al fronte della resistenza, collaborava validamente per potenziare le cellule della resistenza sorte per l'insurrezione contro il secolare nemico. Durante i mesi dell'accanita lotta, con l'esempio e con l'azione, trasfondeva nei compagni di lotta la sua fede e il suo spirito combattivo, portando a termine, instancabilmente numerose e importanti missioni operativa. Individuato ed attivamente ricercato dalla polizia nazi-fascista, sprezzante dei rischi cui si esponeva, continuava imperterrito la sua pericolosa attività animato, in ogni circostanza, solo da elevato amor di Patria e dedizione alla causa della libertà. Roma, gennaio-giugno 1944.

B.383. **GENTILE** Roberto, di Alfonso e di Annita Opipari, da Zagarise (Catanzaro), classe 1904, tenente fanteria s.p.e., comando XLII brigata coloniale in Africa Orientale. Assumeva in seguito alla morte del titolare il comando di una compagnia carri M[271] già duramente provata nei combattimenti dei giorni precedenti prodigandosi fino all'esaurimento e con grave rischio personale in ripetute azioni di logoramento dell'avversario. In un momento particolarmente critico per l'irruzione di mezzi corazzati già dilaganti attraverso le nostre posizioni si gettava nella lotta coi pochi carri residui contro l'avversario superiore in forze, riuscendo a ritardarne il movimento ed a consentire il ripiegamento di reparti di fanteria duramente impegnati. Africa Orientale, 31 gennaio 1941.

B.384. **GENTILE** Roberto, di Alfonso e di Opipari Annita, da Zagarese (Catanzaro), classe 1904, capitano s.p.e., 1ª compagnia autonoma carri armati *(L)* "Eritrea" [272]. Comandante di una formazione di carri armati, in aspro combattimento portava avanti i suoi mezzi con grande decisione. Ferito, rifiutava di lasciare il suo posto di combattimento fino alla fine dell'azione. Africa Orientale, 22-25 marzo 1941.

B.385. **GERMANINO** Luigi, di Paolo e di Palo Palmira, da Calamandrana (Cuneo), classe 1916, sergente maggiore, 132° carrista. Ardito capo carro, di protezione al fianco di una colonna di automezzi, accortosi che tre carri armati avversari erano riusciti ad avvicinarsi e ad aprire il fuoco contro il carreggio, non esitava col proprio carro ad affrontarli riuscendo ad immobilizzare un carro ed a fugare gli altri. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

---

[271] Si tratta della 321ª compagnia carri M 11/39.

[272] Nello scacchiere dell'Africa Orientale fu inviata una compagnia speciale carri d'assalto, su 24 carri L 3, mobilitata dal 3° reggimento carristi di Bologna. Tale reparto fu diviso in due compagnie denominate 1ª e 2ª, rispettivamente al comando del Tenente Roberto Gentile e del Tenente Nicola Astengo (M.A.V.M.). Queste due compagnie entrarono a far parte della riserva generale divisa fra Addis Abeba e Dessiè.

B.386. **GERMANO** Guido, fu Emilio e fu Mitrano Alessandra, da Gaeta (Latina), classe 1912, capitano, 132° carrista[273]. Comandante di un caposaldo di ala, resisteva strenuamente con disperati contrattacchi e ripiegava solo dietro ordine del Comando di divisione aprendosi il varco a viva forza. Bir Brabott (Africa Settentrionale), 23-31 marzo 1943.

B.387. **GEROLAMI** Giuseppe, di Secondiano e di Agnese Angela, da Pasiano (Udine), bersagliere raggruppamento carristi. Durante un violento combattimento sfidando l'intenso fuoco del nemico teneva costantemente il collegamento fra i plotoni impegnati in linea. Saputo che un capo arma era rimasto ferito lo sostituiva volontariamente stroncando col fuoco della sua mitragliatrice e con lancio di bombe a mano ogni ritorno offensivo dell'avversario. Pendici sud di Alfes, 26 dicembre 1938.

B.388. **GERONZI** Pietro, di Alberto e di Balletti Angela, da Roma, classe 1918, caporal maggiore, IX battaglione carri armati leggeri *("Guadagni")* (***alla memoria***). Addetto al comando di battaglione e facente parte di un gruppo d'uomini appiedati, rimasto isolato durante il combattimento, mentre sosteneva un attacco nemico, veniva gravemente ferito all'addome. Ciò nonostante continuava a far fuoco con la pistola finché spirava. Alam el Tummar (Africa Settentrionale), 9 dicembre 1940.

B.389. **GERVASO** Luigi, di Oreste e di Milanesi Carolina, da Pavia, sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista. Aiutante maggiore di battaglione carni leggeri, durante tre giorni di combattimento assolveva con esemplare comportamento e energia il suo compito, incurante del pericolo e sotto l'incessante fuoco avversario. Più volte invitato dal proprio comandante di portarsi in zona meno battuta rimaneva al suo posto, dando alta prova di dedizione al dovere e spirito di sacrificio. Gravemente ferito ed invitato dal superiore ad allontanarsi, esprimeva il rammarico di dover lasciare il suo posto di combattimento, dando prova di virtù militare. Bir el Medauuar, 1-3 maggio 1941.

B.390. **GHERGIA** Leonello, di Giuseppe e di Dalla Giulia, da Soliera, maggiore fanteria (carrista) s.p.e., 22° fanteria "Cremona"[274]. Aiutante maggiore in 1ª di un reggimento di fanteria, malgrado le sue precarie condizioni di salute rimaneva al suo posto per tutto un lungo ciclo operativo. Durante un'azione di forzamento di un importante corso d'acqua, allo scopo di dare concrete informazioni al proprio comandante intorno all'azione di un reparto all'attacco, incurante del gravissimo pericolo, sotto intenso fuoco avversario attraversava da solo, un una fragile barchetta, il fiume e sempre con lo stesso mezzo ritornava, fornendo preziose notizie sull'andamento dell'azione e sulle difese avversarie. Fronte di Ravenna – Zona di Mestre, 12 gennaio 1945-9 maggio 1945.

B.391. **GHIRARDINI** Faustino, di Pietro e di Dici li i Giulia, da Montichiari (Brescia), soldato raggruppamento carristi (***alla memoria***). Legionario in Spagna, partecipò a tutti i combattimenti del reparto, emergendo per entusiasmo ardimento, e valore, in un momento particolarmente difficile, dopo aver combattuto per vari giorni con altri carristi, si offriva per effettuare su di un autocarro che doveva percorrere zona ancora infestata da ribelli, il prelevamento di carburante, di cui il suo battaglione era rimasto quasi privo. Attaccato da forze superiori in numero ed in armamento, resisteva strenuamente fino a quando, ferito e privo di forze, veniva barbaramente trucidato. Borjas Blancas – Casteldans, 4-5 gennaio 1939.

---

[273] Alla data del fatto d'arme cui si riferisce la motivazione, il 132° reggimento carristi risultava già disciolto. In base a quanto riportato dall'A.U. 1943, l'ufficiale titolare della ricompensa era effettivo al 132° reggimento carri.

[274] L'ufficiale era stato effettivo al reggimento carri aramti dal 1933 e fu sorpreso dall'armistizio mentre era effettivo al 4° reggimento carristi. Nella guerra di liberazione fu impiegato nel gruppo di combattimento "Cremona" insieme a molti altri ufficiali della specialità. Nel dopoguerra ha comandato il 31° reggimento carri della divisione "Centauro".

B.392. **GIAMMARCO** Ezio, di Panfilo e di Martinis Antonietta, da Sulmona (L'Aquila), soldato carrista, compagnia autocarri armati "Gondar". Componente l'equipaggio di una sezione autoblindo dava ripetute prove di valore in impari combattimenti contro un migliaio di ribelli. Inviato con pochi camerati in soccorso di una autocolonna attaccata e decimata dal nemico, in successivi viaggi, dava prova di assoluto sprezzo di ogni pericolo, raccogliendo caduti, feriti, ed armi, sotto vivo fuoco avversario, fino al completamento della missione. Esempio di animo forte e generoso. Dabat (Africa Orientale Italiana), 12-13 aprile 1941.

B.393. **GIANI** Achille, fu Carlo e di Anna Cambraggi, da Serravalle Libarna (Alessandria), maggiore s.p.e., 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di battaglione carri M[275] durante un lungo periodo di operazioni si prodigava costantemente per il migliore impiego dei suoi mezzi. Mentre organizzava in zona ravvicinata e battuta, una operazione di ricupero carri immobilizzati dal nemico, rimaneva ferito in più parti del corpo e, incurante del dolore continuava con calma e fermezza a dirigere il lavoro intrapreso. Zone Dragoti – Passo Chiciocut (fronte greco), 25 gennaio-23 marzo 1941.

B.394. **GIANI** Luigi, di Giuseppe e di Celle Ersilia, da Siena, tenente, raggruppamento carristi. Comandante di batteria anticarro, nell'azione sulla strada per Cherta, seguiva con i suoi pezzi, allo scoperto e sotto violenta azione di fuoco nemica, un battaglione carri d'assalto nell'interno del dispositivo avversario, allo scopo do mantenersi nelle condizioni di poterlo appoggiare e proteggere. Riconosciuta però l'impossibilità di collocare i pezzi di batteria, imbracciava egli stesso un moschetto e assieme ai suoi uomini combatteva da fante con i carri del battaglione. Esempio di belle qualità di ufficiale e di animatore di uomini. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.

B.395. **GIANI** Luigi, di Giuseppe e di Celli Ersilia, da Siena, tenente, raggruppamento carristi. Comandante di batteria anticarro, chiamato in sostegno di un battaglione carri impegnato contro carri cannone, attaccava con un pezzo tirato a braccia un paese non interamente sgombro dall'avversario. Sotto il tiro vicino di mitragliatrici e cannoni, piazzava il pezzo al centro della strada e riusciva in tal modo ad incendiare un carro nemico e ad avariarne un secondo, aprendo così al battaglione la strada per il proseguimento dell'azione. Sarrion, 13 luglio 1938.

B.396. **GIOMETTI** Azzolino, di Giovanni e di Burberi Eugenia, da Altopascio (Lucca), bersagliere, raggruppamento carristi. Porta arma tiratore di squadra motociclisti in pattuglia esplorante attaccata da soverchianti forze nemiche segitava impassibile nell'azione di fuoco. Ferito da pallottola esplosiva alla mano rifiutava ogni soccorso mantenendo il posto di tiratore fino all'esaurimento delle munizioni e fino a che altra squadra accorreva in suo soccorso. Fulgido esempio di dedizione al dovere e spirito di sacrificio. Pendici sud di Alfes, 26 dicembre 1938.

B.397. **GIORDANI** Narciso, fu Luigino, da Cagliari, sergente maggiore, 31° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Sottufficiale carrista, già distintosi in precedenti combattimenti per ardimento e spirito di sacrificio, durante una puntata offensiva in una stretta fortemente battuta dal nemico, volontariamente si prodigava per ricuperare un camerata. Pochi giorni dopo usciva dal suo carro per liberare un passaggio ostruito da altro carro infossatosi e nel tentativo di agganciare il cavo cadeva colpito a morte da raffica di mitragliatrice. Val Vojussa (Albania), 15-26 gennaio 1941.

[275] Il Maggiore Achille Giani era al comando del IV battaglione carri M 13/40.

B.398. **GIRARDI** Michele, di Giuseppe e di Fasemane Giuseppina, da Benevento, classe 1919, tenente s.p.e., 132° carrista. Comandante di compagnia carri, incaricato di una delicata missione di collegamento con altre unità nel corso di una vittoriosa aspra offensiva, sottoposto durante un attacco a violento tiro nemico, per meglio dirigere la manovra dei propri equipaggi, si sporgeva arditamente dalla torretta, rimanendo ferito alla testa da scheggia di granata. Quadrivio Capuzzo – Hacheim (Africa Settentrionale), 9 giugno 1942.

B.399. **GIUDICE** Enrico, di Carlo e di Luradi Adele, da Legnano (Milano), sergente, 4° reggimento fanteria carrista. Pilota carrista, in aspra lotta durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, con calma e iniziativa pilotava il carro ove era più necessario e maggiore il rischio, facilitando validamente il compito del cannoniere. Essendo questi rimasto ferito da un colpo esploso nel carro, alternandosi al pilotaggio ed al cannone, continuava a lottare fino a quando il nemico era messo in fuga. Combattente ardimentoso e tenace. Alam Abu Hileiuat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.

B.400. **GIUNTI** Antonio, fu Andrea e di Goti Faustina, da Carmignano (Firenze), carrista, 31° reggimento carrista. Pilota di carro armato L di eccezionale ardimento, già distintosi in precedenti azioni, non esitava a portarsi col suo carro su nidi di armi automatiche e postazioni anticarro per distruggerle col peso del suo carro, facilitando così l'avanzata del proprio reparto. Si slanciava in seguito audacemente contro numerosi nuclei nemici annidati in baracche, e dopo averle sfondate, infliggeva col suo carro sensibili perdite al nemico, Animatore instancabile, sempre primo in ogni impresa rischiosa. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.

B.401. **GIUPPONI** Mario, di Alessandro, tenente comando raggruppamento carristi. Aiutante maggiore di raggruppamento carri armati, dopo un combattimento, chiedeva ed otteneva di partecipare, con una pattuglia alla ricerca di un carro non rientrato. Sorpassate le nostre linee, malgrado violenta reazione avversaria, si addentrava nel dispositivo nemico e vi rimaneva fino a tarda sera, dando prova di ardimento, sprezzo del pericolo e cameratismo. Brihuega, 11 marzo 1937.

B.402. **GIUPPONI** Mario, di Alessandro e di Graziosa Assunta, da Roma, tenente, 4ª compagnia carri d'assalto. Comandante compagnia carri d'assalto irrompeva per primo nelle ben munite posizioni nemiche, aprendo la via al successo. Santander, 14-25 agosto 1937.

B.403. **GODINO** Andrea, di Gaspare e di Maiale Margherita, da Mazzara del Vallo (Trapani), classe 1919, sottotenente complemento, 132° carrista. Comandante di plotone carri, durante un violento attacco di forze corazzate nemiche, contribuiva col tiro preciso del suo cannone al successo del combattimento. Visto cadere gravemente ferito il proprio comandante di battaglione, incurante del violento fuoco avversario, provvedeva personalmente a trarlo in salvo dalla zona del combattimento. Capuzzo – Hacheim (Africa Settentrionale), giugno 1942.

B.404. **GOFFREDO** Angelo, fu Vincenzo e di Calavitta Veta, da Grumo Appula (Bari), classe 1918, sergente maggiore, 132° carrista. Durante un attacco contro forte posizione nemica organizzata a difesa, fra i primi si lanciava col suo carro sulle linee nemiche. Colpito da una perforante che lo feriva gravemente ad una gamba, continuava nell'azione, finché, cadeva e doveva essere trasportato al posto di medicazione. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

B.405. **GOMEZ GARCIA** Antonio, fu Josè e fu Dolores, da La Coruna, sergente spagnolo, raggruppamento carristi. Capo pezzo anticarro, per tutta la durata della campagna si Spagna dava costante esempio di perizia e coraggio. Nel momento decisivo di un duro combattimento, prendeva postazione sotto il fuoco intenso del nemico e provvedeva, egli stesso, al puntamento del pezzo. Portava soccorso al proprio ufficiale caduto. Quota 380, zona Coull, 3 gennaio 1939.

B.406. **GOTTARDI** Remo, di Vincenzo e di Facchini Gilda, da Rimini (Forlì) tenente, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carri lanciafiamme cui era affidato il difficile compito di neutralizzare un centro di fuoco avversario particolarmente importante, eseguita la missione ritornava sul luogo per completare i risultati raggiunti, rimanendo ferito e col carro immobilizzato oltre le linee. Incurante di sé si preoccupava soltanto della salvezza del pilota. Bell'esempio di ardimento e di generoso cameratismo. Bir el Medauuar, 3 maggio 1941.

B.407. **GRASSI** Vito, fu Pasquale e di Bruschi Ida, da Canara (Apuania), classe 1920, caporale, 133° carristi. Servente di un pezzo di un carro M rimasto immobilizzato e seriamente avariato dalla reazione nemica durante un'importante fase offensiva del suo reparto, provvedeva, sotto violento bombardamento, a rimetterlo in efficienza. Rimasto seriamente ferito ad un piede, rifiutava il ricovero in luogo di cura e continuava a prestare la sua preziosa opera per la riparazione del mezzo. Solo al termine dei lavori acconsentiva di farsi ricoverare, ed accettava le cure per la sua persona. Graduato di provate virtù militari già riconosciute in precedenti campagne. Zona di Qaret el Khadim (Africa Settentrionale), 31 agosto 1942.

B.408. **GRASSO** Giuseppe, di Francesco e di Mazzucchi Maria, da Napoli, sergente, 4° reggimento fanteria carrista. Capo carro armato, in aspra lotta, durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, con calma, sprezzo dei pericolo, e perizia manovrava il carro e dirigeva il tiro del cannone, portandosi alle più brevi distanze, in modo da infliggere gravi perdite all'avversario. Colpito il carro, fermava il motore e continuava a combattere, benché soggetto a sempre più intenso e efficace tiro, fino al termine del combattimento. Alam Abu Hileiuat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.

B.409. **GRAVELLI** Asvero, di Mario e di Massara Maria, da Brescia, sottotenente, 2ª compagnia carri d'assalto. Ufficiale carrista, durante una azione durata tre giorni per la conquista di forti posizioni avversarie, si distingueva per grande capacità e coraggio. Visto un nucleo di legionari, fermati dal fuoco nemico, asserragliato in una casa, ne prendeva il comando, ed alla loro testa aveva ragione dell'avversario, rimanendo, durante l'attacco ferito. Fronte di Malaga, 5-7 febbraio 1937.

B.410. **GRAZIANI** Alberto, fu Garibaldi e di Elvira Mungo, da Corigliano Calabro, tenente, raggruppamento carristi. Comandante di compagnia anticarro, assumeva anche il comando di una dipendente sezione, impegnata duramente con un battaglione carri d'assalto. Avvedutosi che il battaglione stava per essere aggirato sulla sinistra, da soverchiane forze nemiche, tra cui due carri cannone rossi, ai portava allo scoperto, di sua iniziativa, oltre la linea e con ammirevole audacia e serenità apriva con i suoi pezzi preciso fuoco a brevissima distanza dall'avversario, che sorpreso, era costretto a ripiegare e quindi volgere in fuga. Esempio di altissimo sprezzo del pericolo ed eccelse virtù militari. Jorba, 21 gennaio 1939.

B.411. **GRAZIANI** Alberto, fu Garibaldi e di Mungo Elvira, da Corigliano (Cosenza), tenente raggruppamento carristi. Durante l'azione per l'occupazione di Caldas de Malavella, con le sezioni anticarro ai suoi ordini, si prodigava con somma perizia e grande ardimento per dare appoggio all'azione dei reparti d'assalto e contribuiva molto efficacemente alla riuscita dell'azione. Si era già distinto in precedenti combattimenti per l'opera sua ardente e infaticabile. Caldas de Malavella – Vidreras (Spagna), 2-3 febbraio 1939.[276]

[276] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6820.

B.412. **GRECCHI** Giovanni, di Antonio, da Borghetto Lodigiano (Milano), carrista, CCXXXIII battaglione carristi controcarri *(semoventi)* da 47/32. Armiere carrista di provata capacità ed entusiasmo, avuto il compito di proteggere col proprio fucile mitragliatore il fianco di un plotone semoventi da 47/32 impegnato in combattimento contro mezzi blindati avversari appoggiati da truppe d'assalto, si impegnava con particolare bravura ed efficacia, animando col suo contegno calmo e risoluto i compagnia di squadra. Accortosi che da una posizione più elevata avrebbe potuto meglio svolgere la sua azione di fuoco, vi si portava benché fosse intensamente battuta dalla artiglieria avversaria. Mortalmente colpito, cadeva esanime sull'arma. Villa Petrosa – Noto (Sicilia), 10 luglio 1943.

B.413. **GRIGOLO** Eraclio, di Pietro e di Gobbi Costantina, da Sant'Angelo di Piove di Sacco (Padova), classe 1914, carrista, 132° carrista (***alla memoria***). Tiratore marconista di un carro armato, partecipava col proprio plotone ad una importante missione. Attaccato il reparto da forze soverchianti, nella aspra lotta combatteva strenuamente. Col sacrificio della vita contribuiva all'arresto dell'avversario ed al successivo favorevole esito dell'azione. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.414. **GROPPI** Dante, fu Edoardo e Tavornari Isola, da La Spezia, tenente, I battaglione carri *(semoventi controcarro da 47/32)*[277], divisione "Superga". Provetto comandante di compagnia carri armati, manovrava con successo, durante combattimenti accaniti, i mezzi dipendenti dando costante esempio di slancio e generosa audacia. Stretta di Zaress (Tunisia), 13-14 aprile 1943

B.415. **GROSSO** Vittorio, di Rocco e di Romano Sebastiana, da Siracusa, carrista, LXII battaglione carri leggeri. Mitragliere carrista si distingueva per coraggio e perizia in uno scontro contro autoblinde avversarie. Pur avendo avuto il carro forato dai numerosi proiettili avversari e, rimasto egli stesso ferito, non desisteva nella lotta continuando a coadiuvare il pilota, anche egli ferito, fino a quando il nemico volgeva in fuga. Sidi Azeiz, 14 giugno1940.

B.416. **GUARDABASSO** Luciano, fu Aleardo e di Ida Pelliconi, da Roma, tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di compagnia carri d'assalto, già distintosi in cinque mesi di aspra guerra per ardimento e sprezzo del pericolo e spirito aggressivo, durante una ricognizione offensiva incontrati forti nuclei avversari li attaccava decisamente e li sgominava, non esitando a inseguirli anche in terreno difficilissimo per i suoi mezzi. Accortosi che due carri erano rimasti immobilizzati, incurante del fuoco aggiustato cui era fatto segno, si adoperava a lungo per il loro recupero e non riuscitovi, per quanto fosse ormai al limite estremo di autonomia, incrociava sul posto per difenderli dall'assalto del nemico. Giunti i rinforzi, prima di rientrare con grave rischio della sua persona, raccoglieva un carrista ferito, riportandolo in salvo nelle nostre linee. Bella figura di comandante carrista. Strada di Boga (fronte greco), 12 aprile 1941.

B.417. **GUAZZORA** Luigi, di Angelo e di Curti Giacinta, sottotenente, I battaglione carri (*semoventi controcarro da 47/32*)[278] divisione "Superga". Ufficiale di spiccate qualità di combattente, in azione notturna con il proprio plotone con abile manovra di fuoco e movimento sul fianco e sul tergo nemico, si lanciava con violenza sfruttando la potenza d'urto dei propri carri sulla posizione avversaria che conquistava di slancio dopo averla intensamente battuta. Bir Alima (fronte tunisino), 3 maggio 1943.

B.418. **GUERCIO** Angelo, di Carmine e di Agosto Rosina, da Zacarise (Catanzaro), sergente maggiore, 31° carrista. Capocarro M. duramente impegnato contro preponderanti forze corazzate avversarie, era di esempio per ardimento e noncuranza del pericolo. Rimasto colpito il proprio carro ed egli stesso ferito, continuava nell'azione fino al conseguimento del successo. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

[277] Il reparto era stato mobilitato dal deposito del 33° reggimento carristi.
[278] Il I battaglione semoventi controcarro da 47/32 era stato mobilitato dal deposito del 33° reggimento carristi.

B.419. **GUGLIERI** Pilade, di Bartolomeo e fu Lecco Francesca, da Grognardo (Alessandria), caporal maggiore raggruppamento carristi. Pilota di autoblindo catturata al nemico e da lui stesso rimessa in efficienza, durante un aspro combattimento ferito una prima volta non volle abbandonare il combattimento stesso; ferito una seconda volta all'avanbraccio sinistro continuò nella guida della sua autoblinda fino a che esaurite le munizioni del cannone non dovette ritornare per rifornirsene. Graduato già distintosi negli altri combattimenti per serenità e coraggio personale: unico suo rammarico fu quello di doversi allontanare dalla lotta. Calaceite, 31 marzo 1938.

B.420. **GUIDI** Severo, di Gedeone e fu Vicentini Erminia, da Ariano nel Polesine (Rovigo), classe 1920, carrista, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40 (***alla memoria***). Mitragliere di carro armato, durante un combattimento, ferito in più parti, rifiutava le cure e proseguiva nella sua azione di fuoco. Colpito a morte il pilota, benché seriamente minorato egli stesso, tentava con le sole mani di guidare il carro e mentre così generosamente si prodigava, cadeva mortalmente colpito. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.421. **GUIDOTTI** Uberto, di Enrico e di Frasconi Emilia, da Bologna, classe 1922, sergente, 132° carrista. Capo carro M in numerosi ed aspri scontri sempre si distingueva per ardimento e decisione. Durante duro combattimento contro mezzi corazzati nemici, avuto il carro più volte colpito e immobilizzato ed il cannone inceppato, incurante dell'intensa reazione avversaria usciva dal carro per rimettere l'arma in efficienza continuando poi a far fuoco da fermo fino al termine vittorioso dell'azione. Trigh Capuzzo – Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.

B.422. **GUISCARDI** Guglielmo, di Leopoldo e di Branco Eleonora, da Soverato (Catanzaro), capitano, III battaglione carri L 3 del R.E.C.A.M.. Guidava una compagnia di carri L, rinforzata da carri M 13 in una puntata offensiva con alto spirito aggressivo. Travolgeva mezzi corazzati nemici, catturando prigionieri ed incendiando due autofficine nemiche. Contribuiva a ristabilire in tal modo la situazione pericolosa creatasi per infiltrazioni nemiche nello schieramento di una nostra divisione corazzata. Ufficiale di indubbio valore personale ha dimostrato calma e freddezza in ogni fase del combattimento. Marmarica, 23 novembre-6 dicembre 1941.[279]

B.423. **GULISANO** Salvatore, di Tancredi e di Maria Stella Nicosia, da Catania, classe 1921, sottotenente complemento, 133° carrista, IV battaglione carri M 14/41 (***alla memoria***). Comandante di plotone carri M partecipava per sette giorni ad aspri combattimenti contro soverchianti forze corazzate. Durante l'azione per la riconquista di batterie cadute in mani dell'avversario, attaccava di notte postazioni organizzate sconvolgendole. Ferito mortalmente al torace non desisteva dall'attacco ed incitava i suoi uomini alla lotta. Africa Settentrionale, 23-29 ottobre 1942.[280]

B.424. **IACCARINO** Domenico, di Giovanni e di Gesualda Romano, da Meta di Sorrento (Napoli), classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 31° fanteria carrista. Comandante di plotone carri armati, durante un violento combattimento, accortosi che una mitragliatrice avversaria da posizione retrostante ostacolava l'avanzata del reparto, si lanciava col suo mezzo contro il centro di fuoco annientandolo. Successivamente, in quattro giorni di azioni offensive, compiva ardite puntate nello schieramento nemico, riuscendo a disperdere forti nuclei avversari ed a catturare prigionieri e materiali. Fronte albano-jugoslavo, 10-16 aprile 1941.

[279] G.U. del R.d'I. n. 27 del 3 novembre 1943.
[280] Nella precedente edizione il nominativo riportato era errato (GIULIASANO Salvatore).

B.425. **IANNUZZI** Umberto, di Antonio e di Andreotti Margherita, nato il 14 marzo 1908 a Napoli, caporal maggiore nel I battaglione carri d'assalto della Somalia, 1ª compagnia (*Ardita*). Capo carro d'assalto, per oltre sette ore di combattimento, dava prova costante di coraggio e di perizia portandosi contro numerosi centri di resistenza e infliggendo gravi perdite al nemico. Recatosi successivamente in soccorso di due carri immobilizzati, veniva ferito alla testa e al braccio da numerose schegge. Hamanlei, 11 novembre 1935.

B.426. **IAUDATI** Vito, fi Geliando e di Rocco Rosaria, da Eboli (Salerno), vice caposquadra I squadriglia speciale autoblindate. Ferito e decorato della grande guerra, chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad un reparto destinato ad operazioni di polizia coloniale. Mitragliere di autoblindata, più volte colpita da proietti di artiglieria che avevano ferito l'equipaggio, benché ferito lui stesso rimaneva al proprio posto fino a quando nuovamente ferito e gravemente era obbligato a recarsi al posto di medicazione. Sadè, 20 ottobre 1936.

B.427. **IGNAZI** Dante, fu Giuseppe e fu Saragoni Rosa, da Faenza (Ravenna), classe 1920, sottotenente complemento, 132° carrista. Chiedeva ed otteneva di partecipare ad una azione pur avendo il proprio carro in parte efficiente. Nel corso dell'attacco si slanciava con sprezzo del pericolo contro numerosi pezzi anticarro, guidando con l'esempio i suoi uomini. Successivamente, sotto intenso tiro avversario, usciva dal proprio mezzo per meglio osservare i movimenti dell'avversario. Ferito, continuava nel suo compito fno ad azione ultimata. Fronte Marmarico (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1941.

B.428. **INGHILLERI** Riccardo, di Renzo e di Lanzo Maria Grazia, da Palermo, capitano, I battaglione (*semoventi*) controcarro[281], divisione "Superga". Comandante di compagnia carri armati, attaccava, con azione rapida e decisa forti formazioni di fanteria avversaria che volgeva in fuga, infliggendo loro sensibili perdite. In testa al reparto e rimanendo eretto dalla cabina di combattimento, per meglio coordinare l'azione dei carri dipendenti, durante tutto il corso dell'azione e malgrado il fuoco nemico, dava esempio di valore di comandante e di sprezzo del pericolo. Stretta di Zaress (Tunisia), 13 aprile 1943.

B.429. **INGRAO** Antonio, fu Alfonso, da Grotte (Agrigento), sergente maggiore, 132° carrista (***alla memoria***). Capocarro, già distintosi in precedenti combattimenti, nel corso di un attacco contro munitissimo caposaldo nemico, si lanciava contro il settore da cui più intensa partiva la reazione del fuoco avversario. Avuto colpito il proprio carro, ne usciva per coadiuvare il pilota nella riparazione, finché colpito a morte, cadeva da valoroso. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

B.430. **IORIO** Raffaele, di Francesco e di Padrano Maria, da Scisciano (Napoli), caporale, 2ª compagnia carri d'assalto, Durante un combattimento, sotto intenso fuoco di fucileria e di armi automatiche non esitava a portarsi col proprio carro in posizione intensamente battuta dall'avversario per ricondurre nelle nostre linee l'equipaggio di altra compagnia che si trovava immobilizzato. Esempio di cameratismo e di alto sentimento del dovere. Sadè, 20 ottobre 1936.

B.431. **ISACCHINI** Alberto, fu Lucilio e di Dano Caterina, da Reggio Emilia, classe 1908, capitano s.p.e., 132° carrista *(X battaglione carri M 14/41, 9ª compagnia)*. Comandante di compagnia carri armati si prodigava costantemente per fare del suo reparto un completo strumento di guerra, guidandolo più volte a vittoriose azioni nel corso delle quali distruggeva e catturava buon numero di carri avversari. In un combattimento, sebbene ferito da proietto perforante, non si allontanava dal reparto se non dopo l'esito favorevole di esso. Africa Settentrionale, 28-29 maggio-4-5 giugno 1942.

[281] Tale battaglione era stato mobilitato dal deposito del 33° reggimento carristi.

B.432. **JACOVACCI** Claudio, di Antonio e di Carnevali Ida, da Roma, tenente, V battaglione carri L 3 *("Venezian")*. Comandante di plotone carri, durante un attacco contro munite posizioni avversarie conduceva con ardimento e virile slancio il proprio reparto. Avute le mitragliatrici inceppate si slanciava contro un'arma anticarro nemica schiacciandola col peso del suo carro e fugandone i serventi con lancio di bombe a mano. Esempio di eroismo carrista e sprezzo del pericolo. Fronte di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 1° dicembre 1941.

B.433. **LA BATTAGLIA** Vincenzo, fu Antonio, da Botondella (Matera), sergente maggiore, XX battaglione carri L *("Trombi")*. Capo officina di battaglione carri in una piazza assediata, alla testa di ardimentosi si lanciava contro l'attaccante obbligandolo a ritirarsi con perdite. Successivamente, volontariamente partecipava ad una rischiosa azione di pattuglia. Ferito l'ufficiale comandante, provvedeva, sotto intenso fuoco, a soccorrerlo nelle nostre linee. Bardia (Africa Settentrionale), 3 gennaio 1941.

B.434. **LAGUZZI** Andrea, di Giovanni e di Buono Maria, da Predosa (Alessandria), caporale, 32° reggimento fanteria *(carrista)* (***alla memoria***). Pilota di carro lanciafiamme trovava morte gloriosa nel generoso, volontario tentativo di trarre in salvo un compagno ferito in prossimità delle linee nemiche. Bir el Medauur, 1-5 maggio 1941.

B.435. **LAMANNA** Vincenzo, di Giuseppe e di Maria De Riso, nato a Napoli il 28 aprile 1905, tenente complemento nel battaglione carri d'assalto dei Galla Sidama. Già distintosi in precedenti azioni, conduceva brillantemente il suo plotone carri d'assalto nell'attacco di forti posizioni nemiche superando ostacoli difficili e portandosi fra i primi a raggiungere la linea avversaria che mitragliava e sbaragliava. Durante cinque ore di combattimento lottava valorosamente portando nell'azione il suo valido contributo di coraggio e di ardimento. Nei successivi combattimenti di Sadè e di Addicoiò, nonostante il violento fuoco avversario ed il temporaneo inceppamento delle proprie armi, assolveva brillantemente il compito assegnatogli. Giabassiré, 14 ottobre – Sadé, 20 ottobre – Addicciò, 12-28 novembre 1936.

B.436. **LAMBARDI** *(DI SAN MINIATO)* Angelo, di Gaetano e fu Vittoria Bartoli, da Porto Santo Stefano (Grosseto), capitano raggruppamento carristi. Comandante di compagnia motomitraglieri, con brillante e rischiosa manovra, in stretta cooperazione con un battaglione carri d'assalto, piombava di sorpresa su un'importante centro abitato occupato dal nemico, provocandone la caduta, catturava prigionieri e materiale, e manteneva, per un'intera notte, il centro abitato, respingendo ripetuti contrattacchi. Santa Coloma, gennaio 1939.

B.437. **LAMBARDI** *(DI SAN MINIATO)* Angelo, di Gaetano e fu Vittoria Bartolina, da Porto Santo Stefano, capitano, raggruppamento carristi. Comandante di una compagnia motomitraglieri, costituenti l'avanguardia di un nucleo celere fu sempre alla testa dei propri uomini, sereno ed ardito, durante tutto un ciclo operativo. Avvertito che, in un importante centro era ancora presente forte nerbo di forze avversarie vi penetrava col proprio esiguo reparto, di notte: con impetuosa irruzione immobilizzava il nemico costringendolo ad arrendersi in massa alle sopraggiunte forze del nucleo celere. Costante ammirevole esempio ai propri dipendenti. Yepes, 27 marzo 1939.

B.438. **LAMBIASE** Michele, fu Giovanni e di Demartini Maria, nato a Salerno il 4 giugno 1897, camicia nera del battaglione carri d'assalto del Governo Galla Sidamo (***alla memoria***). Volontario in Africa Orientale chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad un reparto autoblindate, dando in ogni circostanza prova di elevato sentimento del dovere e di slancio. Durante aspro combattimento, benché con la macchina colpita dall'artiglieria avversaria e li stesso ferito gravemente, non desisteva dalla lotta, incitando i compagni con la parola e con l'esempio, fino a quando non rimaneva privo di forze. Sadè (Africa Orientale), 20 ottobre 1936.

B.439. **LAMPONI** Alfredo, di Guido e di Clementina Belizzi, da Venezia, sottotenente s.p.e., 31° reggimento fanteria carrista. Ardito comandante di plotone carri, in 38 giorni di guerra guidava i suoi uomini con un crescendo di dedizione al dovere e con l'esempio li trascinava nelle più ardite rischiose azioni. Durante un violento attacco nemico si lanciava col suo plotone al contrattacco e non esitava ad uscire dal carro per meglio dirigere la manovra in terreno difficilissimo. Riusciva così a condurre i suoi carri in posizione favorevole dalla quale, con efficace fuoco produceva forte perdite al nemico. E tale azione continuava con persistenza benché il suo reparto fosse investito dal tiro di artiglierie nemiche. Concorreva così in modo efficace all'arresto della baldanza nemica. Giorguzzati (fronte greco), 4 dicembre 1940.

B.440. **LA NOCE** Francesco, di Pietro e di Piraino Marina, da Montemaggiore (Palermo), sottotenente, 132° reggimento carrista, VIII battaglione carri M 13. Ufficiale di alte virtù militari sempre si distinse per calma, serenità e sprezzo del pericolo. Accortosi che il nemico, sostenuto da molti carri armati, era riuscito ad infliggere gravi perdite al suo reparto continuava nell'impari lotta, riuscendo ad arginare con i pochi carri rimasti, l'irruenza avversaria sino al sopraggiungere dei rinforzi contribuendo così al favorevole svolgimento del combattimento. Schef Sur, 30 novembre 1941.

B.441. **LARI** Gemignano, di Carlo e di Vecchietti Domenica, da Casalgrande (Reggio Emilia), classe 1921, carrista, 31° carrista *(XIV battaglione carri M 14/41)* (***alla memoria***). Servente di carro M, di plotone impegnato nel contrattacco di preponderanti forze corazzate avversarie, benché ferito continuava serenamente a combattere finché colpito una seconda volta, cadeva da prode. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

B.442. **LASAGNA** Cesare[282], fu Giovanni e di Negri Teresa, da Casal Monferrato, classe 1893, tenente colonnello, 31° carrista "Centauro". Assunto nella fase più critica di un'aspra sanguinosa battaglia il comando di un gruppo tattico, si opponeva con successo ai reiterati attacchi dell'avversario più forte per numero e per mezzi. Ferito gravemente ad una gamba, consentiva di essere trasportato al posto di medicazione solo dopo aver impartito gli ordini necessari per il proseguimento della lotta. Tunisia (Africa Settentrionale), 20 febbraio-17 marzo 1943.

B.443. **LATTARI** Giovanni, fu Andrea e fu Vivarelli Cesira, da Montalto (Cosenza), maggiore, 4° reggimento carrista. Combattente della grande guerra, della campagna etiopica e volontario sul fronte egiziano, incaricato di guidare l'avanguardia di un raggruppamento carri armati, durante l'avanzata notturna, in terreno difficile e battuto da automezzi nemici, assolveva con grande perizia il compito affidatogli. Portatosi successivamente alla testa di una compagnia all'occupazione di una località importante e scontratosi con mezzi corazzati nemici, riusciva a volgerli in fuga ed a conquistare la posizione. Esempio di audacia, capacità e sprezzo del pericolo. Sidi el Barrani (Africa Settentrionale), 13-17 settembre 1940.

B.444. **LAUDANI** Antonio, fu Giuseppe e di Mannino Anna, da Centuripe (Enna), classe 1899, capitano s.p.e.[283], comando divisione corazzata "Ariete". Ufficiale del comando divisione "Ariete", seguiva volontariamente il comando tattico della divisione stessa. Durante un attacco da parte di preponderanti forze corazzate, incurante del fuoco avversario che incessantemente batteva la zona, si offriva di guidare personalmente reparti sul campo di battaglia ove lo sforzo avversario premeva in misura tale da compromettere l'esito del combattimento. Già precedentemente distintosi per ardimento e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 19-25 novembre 1941.

---

[282] Il Tenente Colonnello Cesare Lasagna era passato al 31° dal 132° presso il quale aveva comandato il IX battaglione carri M 13/40 subentrando al Tenente Colonnello Prestisimone rimasto ferito il 27 maggio 1942. Poi era passato al 133° reggimento ove gli era stato affidato il comando del XII battaglione carri M 14/41.

[283] L'ufficiale era effettivo al 32° reggimento carristi (Annuario Ufficiale Forze Armate 1943).

B.445. **LAUDARI** Luigi, di Saverio, da Villa San Giovanni, classe 1918, sergente, 31° reggimento carrista. Ardito capocarro, durante più giorni di combattimento si distingueva per slancio e noncuranza del pericolo. Dislocato col suo plotone alla difesa di un ponte intensamente battuto dall'artiglieria nemica, rimasto ferito rifiutava ogni soccorso e si prodigava per portare aiuto agli altri feriti. Poscia medicato rimaneva sul posto. Passo di Mavrobuni – Kalibaki (fronte greco-albanese), 3 novembre 1940.

B.446. **LAUDATI** Vito, fu Geliando e di Rocco Rosaria, da Eboli (Salerno) vice caposquadra, 1ª squadriglia speciale autoblindate. Ferito e decorato della grande guerra mondiale, chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad un reparto destinato ad operazioni di polizia coloniale. Mitragliere di autoblindata, più volte colpita da proietti di artiglieria che avevano ferito l'equipaggio, benché ferito lui stesso rimaneva al proprio posto fino a quando nuovamente ferito e gravemente era obbligato a recarsi al posto di medicazione. Sadè, 20 ottobre 1936.

B.447. **LAUGERO** Dante, di Simone e di Araudo Margherita, da Pisa, classe 1916, sergente, 132° carristi, IX battaglione carri, M 13/40. Capo carro, entrato in combattimento col proprio plotone contro forze superiori, riusciva ad immobilizzare due carri avversari. Successivamente, non ostante circondato da mezzi corazzati, riusciva a ricondurre nelle nostre linee il proprio carro colpito in torretta e col cannone inefficiente. Esempio di coraggio e attaccamento al dovere. 19 novembre 1941.

B.448. **LAURI** Adelio, di Libero e di Bracci Giuseppina, tenente, CXXXII carristi (battaglione semoventi controcarro da 47/32)[284] (***alla memoria***). Nel corso di aspri combattimenti contro un forte nucleo di ribelli per meglio dirigere l'azione si portava dal suo carro a quello di testa. Durante il combattimento saltava in aria col suo carro per un urto contro una mina offrendo in olocausto alla Patria la sua fiorente giovinezza. Mavrinoros (Grecia), 14 luglio 1943.

B.449. **LAVEZZI** Vittorio, fu Secondo e di Faretti Malvina, Filadelfia (USA), classe 1918, caporale,132° carrista "Ariete". Servente di un carro armato nel corso di un aspro e violento combattimento contro soverchianti forze corazzate nemiche, col mezzo immobilizzato, il capo carro, comandante di compagnia, ucciso, ed egli stesso ferito, continuava a far fuoco sugli attaccanti e solo al termine vittorioso dell'azione, rientrava nelle linee con la salma del superiore. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

B.450. **LAVORATORINI** Ugo, di Egisto e di Camparmi Assunta, da Empoli (Firenze), classe 1919, carrista, 2ª compagnia del IV battaglione carri L 3 *("Monti")* (***alla memoria***). Pilota di carro armato, portava con ardimento il suo mezzo all'attacco di un centro di fuoco, munito di arma anticarro e di mitragliatrice, investendolo e annientandolo. Colpito mortalmente, cadeva da valoroso. Africa Settentrionale, 29 novembre 1941.

B.451. **LAZZARI** Gianfranco, di Sebastiano, da Arcevia (Ancona), sergente, 132° carrista (***alla memoria***). Capocarro ardito e capace, nel corso di un attacco a posizione nemica sistemata a difesa, si slanciava fra i primi aprendo preciso e violento fuoco, Fatto segno a numerosi colpi anticarro e con un uomo gravemente ferito a bordo, continuava nell'azione, finché un colpo di artiglieria ne stroncava la giovane esistenza. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

[284] La motivazione, pur oggetto di successiva rettificazione (B.U. 1956, disp. 24ª, pag. 2491) per quanto concerne il nome paterno, non ha modificato l'identificazione dell'unità di appartenenza (132° carristi). Poiché però il 132° reggimento carristi non ha mai operato in Grecia si ritiene di non commettere un errore attribuendo il decorato al CXXXII battaglione semoventi controcarro da 47/32, reparto formatosi in seno al deposito del 32° reggimento carristi di Verona. La consultazione dell'Annuario Ufficiale Esercito dell'anno 1943 non ha permesso di definire il corpo di appartenenza dell'ufficiale evidentemente non in s.p.e..

B.452. **LAZZARINI** Carlo, fu Emilio e di Fabi Quintilia, da San Giovanni Valdarno (Arezzo), caporale carrista, 4° reggimento carristi (***alla memoria***). Servente di un carro M, partecipava a combattimenti contro i tedeschi. Avuto il carro immobilizzato dal preciso fuoco dei pezzi anticarro avversari, non desisteva dalla lotta sebbene ferito, prodigandosi con entusiasmo e sereno sprezzo del pericolo fino a quando un nuovo colpo non stroncava la sua nobile esistenza. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

B.453. **LENTINI** Rocco, di Giuseppe e di Giovanna Madonia, da Palermo, classe 1910, capitano cavalleria s.p.e.[285]. Dopo l'armistizio, seguiva la via dell'onore e del dovere, partecipava alla lotta di liberazione dimostrando di possedere fermezza, capacità e belle doti di organizzatore e di animatore. Colpito negli affetti familiari non desisteva dalla lotta. Durante uno scontro a fuoco, sostenuto da solo contro una pattuglia tedesca, dava bella prova di coraggio e di decisione. Roma, settembre 1943-giugno 1944.

B.454. **LEVANTINO** Enzo, di Salvatore e di Perrella Maria, da Napoli, sergente, 1ª squadriglia speciale autoblindate. Comandante di autoblinda, ferito fin dall'inizio dell'azione, in più parti del corpo da proiettili di mitragliatrice perforanti, condusse e mantenne al fuoco, con decisione e fermezza, il suo equipaggio, prodigandosi nel combattimento fino a che le forze non gli vennero meno. Sadè (Africa Orientale), 20 ottobre 1936.

B.455. **LIGUTTI** Ettore, di Giovanni e di Baraboschi Iside, da San Pietro in Cerro (Piacenza), sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone motomitrglieri si lanciava sul nemico che tentava distruggere un ponte e riusciva a salvarlo. Accortosi durante un violento combattimento, che il nemico in forze tentava di aggirare da un lato il suo plotone, si caricava la mitragliatrice in spalla e attaccava, in testa al suo battaglione, assaltandola con lancio di bombe a mano, una posizione nemica antistante e dalla quale gli era possibile arrestare il tentativo di aggiramento. Riusciva così nell'intento e concorreva validamente a stroncare l'attacco nemico. Calaceite, 31 marzo 1938.

B.456. **LIGUTTI** Ettore, di Giovanni e di Baraboschi Iside, da San Pietro in Cerro (Piacenza), sottotenente, raggruppamento carristi. Giovanissimo sottotenente di complemento assunto il comando di una compagnia in un momento di particolare crisi dovuta alla morte del comandante, guidava con perizia ed ardimento di vecchio combattente i dipendenti reparti ed assolveva delicati compiti di fiducia. Impegnato a fondo per fronteggiare l'incalzante minaccia avversaria e proteggere il fianco della avanzante all'occupazione di obbiettivi assegnati, riusciva con abilità manovriera e violenza di assalto a compiere brillantemente la propria missione. Benisanet, 5-6 novembre 1938.

B.457. **LIGUTTI** Ettore, di Giovanni e di Barabaschi Iride, da San Pietro in Cerro (Piacenza), sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone motomitraglieri, dava costante esempio di perizia e di audace iniziativa. Comandante di punta di sicurezza, durante una marcia in terreno insidioso, contribuiva validamente all'azione della colonna, prodigandosi, con slancio e coraggio, in ripetute puntate contro nemico in forze. Per recapitate una importante informazione si avventurava da solo per oltre 12 km attraverso terreno ancora insidiato da reparti avversari. Caldas de Malavella, 3 febbraio 1939.

B.458. **LIMAURO** Silvio, di Carmine e di Accietto Luisa, da Gragnano (Napoli), tenente, 4° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carri armati, che aveva portato ad alta compagine morale per le sue doti di valoroso combattente, sosteneva per oltre tre ore un accanito attacco del nemico dotato di mezzi corazzati cinque volte superiori. Benché gravemente menomato nell'efficienza dei suoi mezzi, dirigeva un brillante contrassalto, infliggendo all'avversario gravi perdite e concorrendo validamente a farlo desistere dall'azione. Alam Abu Hileiuat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.

---

[285] L'Ufficiale fu colto dall'Armistizio mentre era effettivo al deposito del 32° reggimento carristi (Annuario Ufficiale 1943).

B.459. **LIOTTA** Antonino, di Leonardo e di Alfano Vincenza, da Sciacca (Agrigento), sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carri L, distintosi per capacità e valore personale in più combattimenti. Attivo ed instancabile, accortosi che militari di altri reparti, ripiegavano sotto la pressione nemica, volontariamente li riuniva ed incurante dell'intenso fuoco dell'artiglieria e di mitragliatrici nemiche, li accompagnava in linea, contribuendo così ad arrestare in quel settore l'avanzata nemica. Magnifico esempio di ardire, di attaccamento al dovere e di sana iniziativa. Premeti, 2 dicembre 1940.

B.460. **LIZZINI** Carlo, di Giunio Bruto e di Maria, da Frosinone, classe 1905, sottotenente fanteria carrista, 4° fanteria carrista (***alla memoria***). Comandante del plotone comando di un battaglione carri impegnato in aspro combattimento contro preponderanti forze blindo corazzate, visti centrati dal tiro nemico gli automezzi della colonna, accorreva e rianimava col suo contegno gli uomini. Colpito a morte mentre si sporgeva in piedi sulla pedana di un'autovettura, per indicare l'itinerario da seguire, cadeva da prode al grido di «Sempre avanti». Alam el Quatrani (Africa Settentrionale), 5 novembre 1940.

B.461. **LOASSES** Renato, di Raffaele e Gargiulo Angela, da Taranto, tenente, I battaglione contro carri (semoventi da 47/32) [286], divisione "Superga". Aiutante maggiore di battaglione carri impegnato in aspro combattimento contro numerose fanterie nemiche, prendeva posto quale cannoniere nel carro comando di battaglione. Con il fuoco preciso del pezzo, contribuiva con gli altri carri a travolgere le resistenze nemiche. Inceppatosi il cannone non esitava ad uscire dal carro sotto il fuoco nemico per rimettere l'arma in efficienza. Stretta di Zaress (Tunisia), 13 aprile 1943.

B.462. **LO BIANCO** Giovanni, nato a Palermo il 4 luglio 1917, sottotenente (s.p.e.), 12ª compagnia carri M[287] (ora maggiore fanteria s.p.e.). Comandante di plotone carri, incaricato di proteggere il ripiegamento di altri reparti, attaccava ripetutamente mezzi corazzati avversari di gran lunga superiori. Provocava all'avversario la perdita di numerosi mezzi e ne ritardava sensibilmente l'avanzata, rientrava nelle proprie linee, facendo trainare i carri avariati e portando al sicuro gli equipaggi dei carri distrutti. Zona di Kairouan – Meknassy – Pichon *(Tunisia)*, 21 marzo-11 aprile 1943.

B.463. **LODOLO** Ottavio, di Ferdinando e di Della Minuta Luigia, da Udine, carrista, 132° reggimento carrista, IX battaglione *(carri M 13/40)* (***alla memoria***). Pilota di carro armato partecipava col suo plotone ad importante missione. Attaccato il reparto da soverchiami forze avversarie, si lanciava col proprio carro nella mischia, combattendo strenuamente. Col sacrificio della vita contribuiva all'arresto del nemico e al successivo favorevole esito dell'azione. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

B.464. **LORENZINI** Aldo, di Silo, da Napoli, sottotenente complemento, 132° carrista. Comandante di plotone carri armati *(M)*, in azione di pattuglia fuori delle linee, veniva attaccato di notte da preponderanti forze nemiche. Intervenuto prontamente col fuoco, respingeva l'avversario e passava arditamente al contrattacco. Uscito dal suo carro per rendersi conto della situazione veniva investito da raffica di mitragliatrice che lo colpiva alle gambe. Rientrato al reparto, noncurante delle ferite, si preoccupava anzitutto di riferire ai superiori il risultato dell'incarico assolto. Trigh Capuzzo – Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 10 giugno 1942.

---

[286] Tale battaglione era stato mobilitato dal deposito del 33° reggimento carristi, tuttavia l'ufficiale era effettivo al 31° reggimento carristi.

[287] La 12ª compagnia carri era stata tratta dal XVII battaglione carri medi (con organico misto) approntato dal deposito del 4° Reggimento carri, unità cui l'ufficiale risulta essere stato effettivo (A.U. 1943).

B.465. **LOTTI** Ennio, di Roberto e fu Morgante Angela, da Codroipo (Udine), classe 1907, tenente complemento, 132° carrista, IX battaglione carri. Aiutante maggiore di un battaglione carri M 13/40 si portava arditamente in motocicletta alla testa dei carri nel vivo della battaglia, trasmettendo ordini ai reparti impegnati, coordinando e guidando l'azione di essi contro preponderanti forze avversarie. Rimanendo sul posto sotto il grandinare dei colpi, contribuiva efficacemente al buon esito dell'azione. Magnifico esempio di coraggio e attaccamento al dovere, sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 21 novembre 1941.

B.466. **LOTTI** Ennio, di Roberto e fu Morgenti Angela, da Codroipo (Udine), classe 1907, tenente complemento, 132° carrista. Aiutante maggiore di battaglione carri[288], durante un violento bombardamento, accortosi della grave situazione in cui venivano a trovarsi i reparti dipendenti, balzava su un'autovettura e, attraverso la cortina di fuoco, raggiungeva il comando della divisione per segnalare il fatto. Ricevuto l'ordine dalla cui esecuzione dipendevano le sorti del battaglione, conscio del grave rischio al quale si esponeva, riattraversava in auto la cortina di fuoco, riuscendo così a sventare la grave minaccia che incombeva sul reparto. Africa Settentrionale, 6 dicembre 1941.

B.467. **LUCIANI** Romeo, di Antonio e di Battisti Adele, da Santo Stefano Magra (La Spezia), tenente, 4° reggimento carri armati. Durante l'incendio di un carro armato, carico di bombe, di proiettili di artiglieria e di mitragliatrici, correva volontariamente a prestare la sua opera per salvare il materiale dalle fiamme. Visto che il pilota già nella gabina non riusciva alla difficile manovra, si slanciava nell'interno del carro e si sostituiva al pilota. Dimostrando sicura perizia ed eccezionale sprezzo del pericolo, tra fumo e fiamme, riusciva ad evitare l'immancabile scoppio delle munizioni e della distruzione del carro. Alto esempio di profondo sentimento al dovere e di offerta generosa della vita. Fronte Cirenaico, 16 luglio 1940.

B.468. **MACCHI DI CELLERE** Stefano, fu Vincenzo e di Doler Gobbo, classe 1909, tenente complemento, 33° carrista, XIV battaglione carri M (***alla memoria***). Residente all'estero, rientrato in Italia chiedeva di essere assegnato ad un reparto operante. Comandante di plotone carri M 14/41 in combattimento contro preponderanti forze nemiche, guidava con audacia i propri mezzi al contrattacco in difesa di un caposaldo. Nonostante l'intensa reazione di fuoco nemica, restava col busto fuori della torretta per meglio dirigere l'azione e meglio colpire col proprio fuoco i carri nemici finché cadeva colpito a morte. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

B.469. **MACINA** Ugo, fu Nicola e di Campiglia Gemma, nato a Torino il 16 dicembre 1911, sottotenente del I battaglione carri d'assalto dell'Harar. Comandante di plotone carri d'assalto in cooperazione ad un battaglione impegnato in aspro combattimento, con rapida azione di sorpresa eliminava forti nuclei nemici che si opponevano all'avanzata dei reparti fucilieri. Arrestatisi due carri durante l'azione per avaria, sotto l'intenso fuoco di gruppi nemici, che tentavano a ogni costo di avvicinarsi ai carri in riparazione, con abnegazione, coraggio e sprezzo del pericolo non comuni, li conduceva, al rimorchio con un altro carro, in salvo nella nostra linea. Cettù, 1° novembre 1937.

B.470. **MADONNA** Teseo, fu Alessandro e di Masciantonio Clotilde, da Torricella Peligna (Chieti), tenente colonnello *(fanteria carrista[289])*, X gruppo banderas. Comandante calmo, intelligente e sagace di una colonna reggimentale, in dodici giorni di aspra battaglia, guidò più volte i suoi battaglioni all'attacco di munitissime posizioni nemiche, difese da un nemico fanatico e combattivo. Fu anche di esempio ai suoi legionari per audacia e valore personale. La Magdalena – Otero Major – M. Tonizio – Monte Carcobillo – Santander, 18, 19, 23, 24, 25 agosto 1937.

[288] IX battaglione carri M.
[289] Effettivo al 4° reggimento carristi.

B.471. **MADONNA** Teseo, fu Alessandro e di Masciantonio Clotilde, da Torricella Peligna (Chieti), tenente colonnello *(fanteria carrista[290])*, raggruppamento carristi. Ufficiale superiore addetto al comando e vice comandante del raggruppamento carristi nella vigilia delle operazioni in Aragona dava tutta l'illuminata esperienza della sua mente e l'attività inesausta del suo stile di vecchio bersagliere alla preparazione definitiva dei reparti carristi ed alle predisposizioni dei complessi servizi per la battaglia, poi lungamente sostenuta dagli specializzati. Durante 40 giorni di azione di movimento con le unità spesso lanciate oltre le fanterie, dava anima e perfezione ai servizi che, specie rifornimento e ricupero materiali sul campo, bene assolti in mezzo a rischi e difficoltà estremi, parvero miracoli. Tutto ciò ha richiesto una somma di sacrifici, di ardimenti, di accorgimenti e di responsabilità ora per ora affrontate, che gli meritano maggior lode in quanto l'opera fu svolta nella veste più modesta e serena. Rudilla – Tortosa, 9 marzo-4 aprile 1938.

B.472. **MADONNA** Teseo, fu Alessandro e fu Masciantonio Clotilde, da Torricella Peligna (Chieti), tenente colonnello *(fanteria carrista[291])*, raggruppamento carristi. Comandante di uno scaglione avanzato del raggruppamento carristi, lo guidava attraverso la breccia aperta nelle munite posizioni del nemico dalle valorose fanterie spagnole, con tale perizia, appassionato fervore e ardimento, da vincere brillantemente le successive resistenze organizzate dall'avversario a cavallo della propria via di ritirata e da concorrere perciò efficacemente al vittorioso inseguimento del nemico. Pinell – Balsa Nova – Miravet, 3-6 novembre 1938.[292]

B.473. **MADRASSI** Giancarlo, di Giuseppe e di Navilli Erminia, da Berra (Ferrara), classe 1922, sergente allievo ufficiale fanteria (Carristi), partigiano combattente. Nella guerra partigiana si dimostrava valente organizzatore ed animatore e comandante capace e deciso. Particolarmente segnalato il suo comportamento nel duro scontro di Paularo quando, circondato da forze tedesche delle S.S. e cosacche, combatteva con estrema decisione per due giorni, animando la resistenza dei suoi e riuscendo, infine, a rompere il cerchio ed a trarre in salvo la sua formazione. Zona di Udine, maggio 1944 – aprile 1945.

B.474. **MAFFI** Albino, di Luigi e di Badioli Giuseppina, da Cattolica (Forlì), classe 1920, sottotenente fanteria, XIV battaglione carri M 14/41, Comandante di plotone carri, in aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche conduceva i propri mezzi al contrattacco con grande ardimento. Andati distrutti gli altri carri del plotone, rimasto solo e ferito nel carro colpito e col cannone inutilizzato, riusciva a malgrado dell'intenso fuoco, a riportare il mezzo nelle nostre linee. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

B.475. **MAJOLINO** Vito, fu Lorenzo e di Landi Adriana, da Roma, sottotenente carrista complemento, 4° reggimento carristi. Comandante di reparto carri M, impegnato in aspra lotta contro i tedeschi, avuto il suo carro immobilizzato dalla reazione anticarro del nemico e rimasto ferito lui stesso, continuava nella lotta, sprezzando qualsiasi rischio, prendendo posto in altro carro. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

B.476. **MALINCONICO** Mario, fu Arturo e fu Pisano Rosa, da Lecce, classe 1912, capitano s.p.e., 132° carrista. Ufficiale addetto al materiale di un battaglione carri armati, si offriva per assumere il comando di una compagnia che guidava all'assalto di munita posizione tenacemente difesa. Durante una intera giornata di combattimento e specialmente nella fase più critica della lotta, dimostrava spiccate doti di coraggio e di capacità combattiva, incitando con l'esempio e la parola i dipendenti all'azione che si concludeva vittoriosamente. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

---

[290] Id.
[291] Id.
[292] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6794.

B.477. **MALINVERNO** Aldo, di Siro e di Carrù Carlotta, da Milano, tenente, IV battaglione carri L 3 *("Monti")*. Comandante di plotone carri L 3, durante un'azione contro una posizione avversaria fortemente tenuta con armi automatiche ed anticarro si lanciava all'attacco contro un centro di fuoco che minacciava il fianco della formazione e l'annientava col fuoco delle sue armi e col peso del suo carro. Ferito, non desisteva dal combattere ma, sotto la minaccia delle armi, concorreva alla cattura dei prigionieri. Splendido esempio di sprezzo del pericolo e di elevate virtù militari. Fronte di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 26 novembre 1941.

B.478. **MAMOLI** Luigi, di Gaetano e fu Cattaneo Giuseppina, nato a Palazzo Pignano (Cremona) il 27 gennaio 1911, sottotenente complemento del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Comandante di sezione autoblindo, impegnatosi decisamente contro nemico in posizione, infliggeva di avversario gravi perdite. Sebbene ferito lievemente all'inizio del combattimento tenne per tre ore di azione, il comando del proprio reparto, dando esempio di fermezza e di alto senso del dovere. Mega, 24-25 giugno 1936.

B.479. **MANAZZA** Antonio, di Giuseppe e di Maggioni Maria, da Milano, classe 1918, sottotenente fanteria complemento, 33° carristi (***alla memoria***). Comandante di sezione mitragliere da 20 mm di un battaglione carri M 15/42, durante aspro combattimento contro forze preponderanti tedesche, dirigeva con coraggio il tiro delle proprie armi, da zona particolarmente battuta dal fuoco avversario. Colpito al torace, soccombeva poco dopo, cosciente del dovere e del sacrificio compiuto per la Patria. Parma, 9 settembre 1943.

B.480. **MANCINELLI** Oscar, di Luigi e di Alessandri Ida, da Senigallia (Ancona), classe 1920, sergente, 132° carrista "Ariete". Universitario volontario, capo carro, durante accanito combattimento, contro forze corazzate, rimasto gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso continuando a far fuoco con la propria arma fino al favorevole svolgimento dell'azione. Solo alla fine del combattimento accettava le cure che gli venivano prodigate esprimendo la sua contentezza di aver compiuto fino alla fine il proprio dovere. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

B.481. **MANETTI** Renato, di Adamo e di Bencini Rita, da Firenze, classe 1917, sergente, 31° carrista. Pilota di carro L, in due anni di guerra su vari fronti, dava ripetute prove di ardimento. In un combattimento contro forze nemiche, pilotava arditamente il suo carro, contribuendo efficacemente al buon esito dell'azione. Successivamente, si prodigava allo scoperto per ricuperare due carri immobilizzati e, ferito, continuava la sua opera, portandola a termine dopo circa un'ora di estenuante lavoro, sempre sotto il tiro nemico. Dopo una sommaria medicazione riprendeva il pilotaggio del suo carro, assolvendo per tutta la notte importanti compiti di collegamento. Ricice – Lovinac (Croazia), 27-28 dicembre 1942[293].

B.482. **MANFERDINI** Edmondo, di Pietro e di Pederzini Dolorice, da Porotto (Ferrara), carrista, IV battaglione carri L 3 *("Monti")*. Pilota di carro leggero, in un combattimento contro forze superiori, avendo avuto il proprio ufficiale gravemente ferito, continuava sotto l'intensa reazione di armi automatiche a condurre il carro all'attacco. Al termine dell'azione con grande sprezzo del pericolo, incurante dell'intenso fuoco dell'artiglieria avversaria, apportava all'ufficiale ferito le prime cure e lo trasportava sul davanti del proprio carro al primo posto di medicazione. Esempio di devozione, cameratismo e sprezzo del pericolo. Fronte di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 23 novembre 1941.

[293] Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

B.483. **MANGANO** Giuseppe, fu Vincenzo e di Frassica Santa, da Brigo Marino (Messina), maggiore, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di battaglione carri leggeri[294], già distintosi per coraggio e sprezzo del pericolo, in precedente azione nella quale era intervenuto di iniziativa per la conquista di importanti fortini, sottoposto per più di due ore ad intenso fuoco di artiglieria seguito da un attacco nemico in forze, nonostante l'ora tarda della notte, le perdite subite in uomini e materiali, alla testa del reparto, animatore calmo e sereno, si portava rapidamente a contatto della prima linea, mentre lanciava una compagnia al contrattacco, cooperava così validamente a ristabilire la situazione. Ras el Medauuar (Africa Settentrionale), 1° aprile 1941.

B.484. **MANGIABENE** Corrado, di Pasqualino e di Veracchi Ersilia, da Città della Pieve (Perugia), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Comandante di plotone, sotto intenso fuoco nemico, eseguiva volontariamente una ardita operazione riuscendo a conquistare l'obbiettivo assegnatogli ed a sventare, dalla posizione raggiunta, una pericolosa minaccia avversaria, diretta sul fianco di una compagnia. Benisanet, 6 novembre 1938.

B.485. **MANGIABENE** Corrado, dii Pasqualino e fu Veracchi Ersilia, da Città della Pieve (Perugia), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Valoroso e tenace sottufficiale comandato per il collegamento dei reparti in linea, sprezzante del pericolo, attraversava ripetutamente zone battutissime da fuoco di armi automatiche avversarie pur di assolvere in pieno il compito affidatogli. Aggregatosi volontariamente ad un plotone di motomitraglieri entrava tra i primi nell'abitato di Albanges sbaragliando le resistenze nemiche con il fuoco delle sue armi e con lancio di bombe a mano. Esempio bellissimo di dedizione al dovere e di coraggio personale. Albages, 30 dicembre 1938.

B.486. **MANGIACAPRA** Nello, di Duilio e di Carlotta D'Antoni, da Roma, sergente, raggruppamento carristi. Sergente pilota di carro d'assalto durante 12 mesi di campagna si dimostrava combattente ardito ed entusiasta. Latore di un importante ordine attraverso una zona poi risultata ancora occupata dal nemico, affrontava decisamente e poneva in fuga un nucleo di fucilieri che tentavano di circondarlo. Vivo esempio di senso di responsabilità, di dovere e di sprezzo del pericolo. Rotabile Pinnell Miravet, 4 novembre 1938.

B.487. **MANGIONE** Paolo, fu Raffaele e di Cavallaro Santa, da Leonforte (Enna), classe 1916, sergente maggiore, 132° reggimento controcarri della divisione "Centauro". Conduttore capace, in undici giorni di dura lotta ripetutamente e volontariamente percorreva con il suo automezzo zona intensamente battuta per rifornire gli elementi più avanzati. In un momento critico della battaglia si offriva per ristabilire il collegamento con un caposaldo isolato e riusciva, attraversando a piedi una zona falciata dalle mitragliatrici nemiche, ad assolvere l'importante compito missione. Bir Mrabott (Africa Settentrionale), 21-31 marzo 1943.

B.488. **MANIA** Basilio, di Basilio e di Coen Caterina, da Fiume, camicia nera, raggruppamento carristi. Fisicamente menomato, ottenuto per particolare concessione di partire volontario, per la sua elevata posizione sociale, cultura ed entusiasmo fu, nel periodo di preparazione di grande esempio ai legionari. Sul campo di battaglia alla testa di ponte di Toledo e nelle successive celeri puntate offensive si dimostrò capo carro pieno di capacità, coraggio, ardire e slancio, suscitando ammirazione di tutti i camerati. Toledo – Tarancon. 27-30 marzo 1939.

[294] III battaglione carri L del 32° reggimento carri.

B.489. **MANNACIO** Vincenzo, figlio di Domenico e di Chella Lucia, nato a Messina il 9 luglio 1908, tenente di fanteria in s.p.e. del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, I gruppo. Comandante di un plotone carri d'assalto, ricevuto ordine di eseguire una ricognizione oltre le nostre linee, si spingeva arditamente col proprio reparto in terreno impervio e pericoloso, senza appoggio di altre truppe. Essendo scivolato un carro lungo un rapido pendio, usciva prontamente dal proprio carro per procedere al recupero, riuscendo dopo oltre mezz'ora di coraggioso lavoro svolto sotto il fuoco di fucileria nemica. Vallone di Succara, 19-20 febbraio 1936.

B.490. **MANTINI** Mario, di Rodilio e di Gilvestrelli Annita, da Ancona, sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista. Facente parte della prima ondata, avuto il carro colpito ed immobilizzato da armi anticarro, il pilota ucciso, continuava a far fuoco fino a che H carro colpito da successivi colpi veniva incendiato. Poco dopo su altro carro, raggiungeva sulla sinistra i carri della seconda ondata che già avevano raggiunto la posizione nemica e, partecipava intrepidamente al combattimento che portava al travolgimento del nemico che volgeva in fuga fino oltre Jvanai. Prroni That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.

B.491. **MARA** Luigi, di Enrico e di Piga Teresa, da Han Manana (Tunisi), sottotenente medico, raggruppamento carristi. Ufficiale medico di un raggruppamento, si prodigava portandosi in motocicletta a soccorrere feriti gravi in zone intensamente battute dal fuoco nemico. Ferito egli stesso da schegge di proietto anticarro, proseguiva il suo compito destando ammirazione ed entusiasmo. Pinnel – Mora Ebro, 3-6 novembre 1938.

B.492. **MARAGNO** Duilio, di Cesare e di Gallinaro Carlotta, da Padova, caporale del raggruppamento carristi. Pilota audace ed esperto, avuto il proprio carro danneggiato da cannone anticarro a La Codonera, chiedeva di sostituire un compagno ferito pilota di altro carro per prendere parte alle successive azioni. Ferito nel combattimento di Gandesa, continuava a pilotare il suo carro fino al termine dell'azione rientrando alla posizione di raccolta con la propria compagnia ed acconsentendo solo allora a farsi ricoverare all'ospedale. Esempio di ardimento e di elevato spirito di sacrificio. Gandesa, 2 aprile 1938.

B.493. **MARCEDDU** Saverio, di Salvatore e di Lorrai Rosa, da Gairo (Nuoro), classe 1915, carrista, R.E.C.A.M.[295], III battaglione carri leggeri[296] (***alla memoria***). Pilota di carro armato, dando prova di audacia e sprezzo del pericolo, affrontava decisamente una formazione corazzata pesante avversaria. Nell'impari lotta, rimaneva travolto. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.

B.494. **MARCELLINO** Mario, di Vincenzo e di Sangermano Geltrude, nato a Capaccio (Salerno) il 13 aprile 1913, sergente maggiore (171), del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Sottufficiale comandante di autoblindo, ferito rientrava al suo posto di combattimento dopo sommaria medicazione. Ripreso il movimento, nonostante gli fosse stato ordinato di rimanere al carreggio, tornava al comando della sua macchina, tenendolo fino alla fine dell'azione. Mega, 24-25 giugno 1936.

B.495. **MARCHETTO** Severino, fu Francesco e di Fossà Anna, da Gambellara (Vicenza) classe 1916, carrista, 31° fanteria carrista *(IV battaglione carri M 13/40)*.[297] Componente l'equipaggio di un carro gravemente colpito dal tiro dell'artiglieria nemica, perduto l'occhio destro e col volto gravemente leso da una scheggia, non desisteva dal prestare la sua opera al capo carro per dargli il modo di continuare l'azione di guerra. Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.

---

[295] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.
[296] 32° reggimento carristi.
[297] Da alcuni resoconti di guerra, risulterebbe che il carrista Severino Marchetto sia deceduto il 28 gennaio 1941 a seguito delle ferite riportate nel corso del fatto d'arme cui si riferisce la motivazione.

B.496. **MARCHI** Corosimo, di Primo da Capparo, soldato, 2ª compagnia carri d'assalto. Nei combattimenti dei giorni 9-10 nel settore di Guadalajara andava ripetutamente all'attacco di forti posizioni nemiche. Col suo comandante di plotone partecipava alla conquista di un trinceramento nemico sotto un intenso fuoco di artiglieria anticarro. Durante l'azione, rimasto colpito ed avariato ii carro da una cannonata e ferito l'ufficiale con alto spirito di abnegazione, ferito leggermente egli pure, riusciva a rientrare nelle linee, dando prova di fattiva dedizione al dovere. Settore di Trijueque – Guadalajara, 9-10 marzo 1937.

B.497. **MARCHI** Laerte, di Alfonso e di Benfatti Iside, da Roncoferraro (Mantova), distretto Verona, classe 1920, caporale, 4° carrista. Componente l'equipaggio di un carro sistemato in postazione fissa, a difesa di un caposaldo attaccato da forze preponderanti, concorreva con i compagni a respingere i violenti reiterati attacchi del nemico. Ferito, rimaneva al suo posto di combattimento. Visto che il suo capocarro, dopo essere stato ucciso veniva barbaramente crivellato di colpi, lanciava arditamente di sorpresa sul gruppo degli assalitori alcuni spezzoni facendo pagar loro caro il gesto insano. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.

B.498. **MARCON** Antonio, di Giovanni e fu Martina Anna, da Chiusaforte (Udine), classe 1918, sergente, 132° carristi, VII battaglione *(carri M 13/40)*. Pilota di carro M durante un attacco dei mezzi corazzati avversari si lanciava con indomito coraggio al contrattacco anche quando una perforante gli uccideva il capo carro e feriva il mitragliere. Restava col carro colpito ed il cannone inutilizzabile sul campo di battaglia fino alla fine della strenua lotta riportando il carro col suo carico glorioso. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.[298]

B.499. **MARCONE** Vittorio, tenente, V battaglione carri M 13/40. Comandante di compagnia carri, incaricato di attaccare forze corazzate numericamente superiori, guidava il suo reparto con ardimento e sprezzo di ogni rischio, riuscendo ad infliggere forti perdite all'avversario che metteva in precipitosa fuga e brillantemente inseguiva. El Mechili (Africa Settentrionale), 19 gennaio 1941.

B.500. **MARETTI** Enrico, fu Giacomo Luigi e fu Callegari Maria, da Varzi (Pavia), maggiore, raggruppamento carristi. Comandante di scaglione avanzato di una colonna celere spinta a travolgere le resistenze nemiche oltre Barcellona, lo guidava con ardimento, perizia e sprezzo del pericolo; attraverso la breccia aperta, così da impedire ogni ulteriore difesa e tramutando la ritirata del nemico in fuga, con conseguente cattura di centinaia di prigionieri e ingente bottino di armi e munizioni. Madalena – Matarò, 27 gennaio 1939.

B.501. **MARETTI** Enrico, fu Giacomo Luigi, e fu Callegari Maria da Varzi (Pavia) classe 1891, tenente colonnello, 132° reggimento carrista. Comandante di forte aliquota del suo reggimento carri, lanciava i suoi reparti all'attacco con grande decisione travolgendo la tenace resistenza avversaria, distruggendo numerosi carri armati e catturando prigionieri. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.

B.502. **MARI** Lamberto, di Francesco e di Maurizzi Emma, da Roma, tenente, III battaglione carri armati leggeri R.E.C.A.M. In una puntata offensiva del battaglione carri leggeri al quale apparteneva, guidava la compagnia carri leggeri, rinforzata di carri M 13 e carri L 6 all'attacco con alto spirito aggressivo, travolgendo, nel momento in cui si era verificata una infiltrazione avversaria, mezzi corazzati nemici e contribuendo così, malgrado sanguinose perdite subite in equipaggi e carri, al ristabilimento di una pericolosa situazione. Ha dimostrato in ogni momento durante il ciclo di operazioni nella Marmarica, solide qualità di carattere e indubbia capacità professionale. Marmarica, 23 novembre-6 dicembre 1941.

[298] Nell'edizione precedente la ricompensa era stata inserita tra le M.A.V.M..

B.503. **MARIANI** Umbro, di Ruggero e di Pota Amaria, da Foligno (Perugia), sottotenente complemento, V battaglione carri L 3 *("Venezian")*. In un lungo periodo di attività bellica in territorio deserto superando asperità e disagi, si distingueva sempre in ardite azioni di pattuglie formando del suo plotone carri un blocco di volontà aggressiva dando prova di alto senso del dovere e di capacità nel comando. Di rinforzo ad una importante posizione, col compito di resistere sul posto, sotto violento tiro di artiglieria, premuto da preponderanti elementi nemici durante la notte, col suo carro immobilizzato, resisteva, benché ferito agli occhi da schegge di bomba a mano, mitragliava con le armi di bordo gli aggressori che con forti perdite venivano posti in fuga. Deserto Sirtico – Tobruk (Africa Settentrionale), aprile-maggio 1941.

B.504. **MARINO** Carmine, di Ciro e di De Mario Concetta, da Avellino, sergente, VII battaglione carri M 13/40, 32° reggimento carrista. Durante un attacco di mezzi corazzati nemici, superiori per numero e potenza a quelli del proprio reparto, inceppatosi il cannone del carro comando di plotone si offriva volontario uscendo allo scoperto per tentare di ripararlo. Con grande perizia ed ammirevole calma, sotto violentissimo fuoco, metteva in efficienza il pezzo. Tornato al suo carro lo lanciava audacemente contro mezzi nemici che tentavano un accerchiamento della posizione contesa, dimostrando oltre al valore personale perfetta conoscenza del proprio mezzo. Quota 209, zona di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 25 aprile 1941.

B.505. **MARINO** Nicola di Giuseppe e di Palma Catalda, da Barletta (Bari), sergente raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, dava costanti prove di perizia e coraggio. In una difficile operazione per tagliare la ritirata all'avversario, dava deciso contributo alla riuscita dell'azione e alla cattura di un'autoblindo. Santa Coloma, gennaio 1939.

B.506. **MARINO** Renato, fu Ulrico e di Borrelli Anna, da Firenze, classe 1909 maresciallo ordinario, 132° carrista, divisione corazzata "Ariete". Sottufficiale carrista, in un lungo ciclo operativo, si prodigava con sprezzo del pericolo nella cattura di prigionieri e di automezzi e nel recupero di carri perduti in precedenti azioni. Resosi inefficiente l'automezzo che pilotava e rimasto accerchiato, dopo inutili tentativi per raggiungere il proprio plotone si univa ad un reparto alleato e partecipava validamente alla vittoriosa lotta contro mezzi corazzati. Dopo tre giorni di marcia, in zona desertica, allo scopo di eludere la vigilanza avversaria, riusciva a rientrare nelle nostre linee. Africa Settentrionale, 19 novembre-25 dicembre 1941.

B.507. **MARRONE** Onofrio, di Gaetano e di Agata Mandina, da Mazara del Vallo (Trapani), sottotenente complemento XI battaglione carrista *(divisione motorizzata "Trieste")*. Comandante di un plotone carri, volontariamente si offriva per una rischiosa missione di guerra. Nell'intento di espletare il suo compito, si lanciava arditamente contro fortificate posizioni avversarie. Colpito il carro da granata perforante non desisteva dal movimento offensivo pur avendo il motore semi avariato. Rimasto solo col suo carro, con gli altri carri immobilizzati dal tiro nemico, pur essendo stato colpito da altre due granate che avariavano le istallazioni di bordo, seguitava tenacemente nella lotta. Solo quando una quarta granata colpendo nuovamente il motore, incendiava il carro dava ordine all'equipaggio di porsi in salvo. Rimasto per dodici ore entro l'organizzazione offensiva nemica, riusciva col favore delle tenebre a rientrare nelle linee amiche con tutto l'equipaggio. Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 21 giugno 1942.

B.508. **MARTIGNON** Antonio, di Federico e di Bovo Pasqua, da Carpenedo (Venezia), carrista, V battaglione carri L 3 *("Venezian")*. Pilota di carro L 3, in un attacco contro fanterie e mezzi corazzati nemici preponderanti disimpegnava il suo compito con risoluta decisione, portando il suo mezzo a ridosso dell'avversario. Avuto il carro colpito da un proiettile che ne provocava l'incendio, sebbene ferito gravemente alla testa rifiutava l'aiuto dei compagni, accettandolo solo ad azione compiuta. Alto esempio di senso del dovere e di audacia carrista. Fronte di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 23 novembre 1941.

B.509. **MARTINELLI** Mario, fu Fausto e fu Edvige Tiraldi, da Modena, classe 1891, colonnello s.p.e., comandante 133° reggimento carristi "Littorio". Ardito e capace comandante di reggimento carrista, comandante di uno scaglione divisionale durante una azione offensiva, con la parola infiammata e l'esempio di sereno sprezzo del pericolo, infondeva nei dipendenti la ferma volontà di tutto osare pur di giungere agli obiettivi. Sempre primo dove maggiore era il pericolo e più difficile la situazione, con instancabile appassionata opera assicurava il successo alle unità da lui comandate, portandole oltre successivi campi minati, nonostante le perdite dovute alle insidie delle mine e al tiro preparato dalle artiglierie avversarie. Fronte Egiziano, 30 agosto-5 settembre 1942.

B.510. **MARTINELLI** Ulisse, di Antonio e di Migliori Adele, da Riolunato (Modena), sergente maggiore, 31° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Sottufficiale carrista capo carro, già distintosi in precedenti combattimenti per ardimento e spirito di sacrificio, durante una puntata offensiva in una stretta fortemente battuta dal nemico, costretto a fermarsi, per avaria al suo carro, sull'obbiettivo raggiunto, sprezzante del pericolo si esponeva allo scoperto per rimettere il carro in efficienza e nel generoso tentativo cadeva colpito a morte da bomba di mortaio. Val Vojussa (fronte greco), 15 gennaio 1941.

B.511. **MARTINES** Antonio, fu Giuseppe e di Chisari Giuseppina, da Santa Maria a Vico (Napoli), sottotenente s.p.e.[299], 21° fanteria, III battaglione, 9ª compagnia. Ufficiale carrista, comandante di plotone fucilieri, durante un attacco ad una posizione nemica accanitamente difesa, guidava i propri uomini con ardimento attraverso un campo fortemente minato conquistando l'uno dopo l'altro tutti i nuclei di resistenza avversari. In una successiva azione di attacco confermava le sue belle qualità di comandante portando arditamente il proprio plotone all'assalto di una munitissima posizione nemica che conquistava a colpi di bombe a mano, Proseguiva nell'azione rastrellando alla testa del proprio reparto una vasta zona di terreno spingendosi oltre gli obiettivi a lui assegnati. Magnifico esempio di spirito combattivo, di sprezzo del pericolo e di abnegazione. Alfonsine – Santerno – Strada Reale, 10-13 aprile 1945.

B.512. **MARTINEZ ESPINO** Josè Alfredo, di Valentin e di Macima, da Laculla, sergente, raggruppamento carristi. Capo pezzo anticarro, sempre fra i primi e sempre distintosi in ogni combattimento, trascinatore dei propri uomini, in un momento particolarmente difficile per intenso fuoco nemico, non esitava a spingersi allo scoperto, col proprio pezzo, per meglio battere l'obiettivo assegnatogli. Rimasto senza ufficiale, assumeva il comando della sezione persistendo con calma e serenità encomiabili nella sua azione di fuoco fino ad assolvere brillantemente il compito affidatogli. Esempio di capacità e di indiscusso valore. Quota 380, Zona Cogull, 3 gennaio 1939.

[299] L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, assegnato al 1° reggimento carri dove fu colto dall'armistizio, partecipò in seguito alla Guerra di Liberazione inquadrato nel gruppo di combattimento "Cremona" insieme ad altri colleghi della stessa compagnia.

B.513. **MARTINI** Aldo, fu Gillo e di Zanca Licia, da Mantova, sottotenente s.p.e.[300], 21° fanteria, III battaglione, 12ª compagnia. Comandante di plotone carrette cingolate con il compito di proteggere i fianchi di una compagnia in attacco, con audace e ardita manovra, nonostante la forte reazione di mortai ed armi automatiche avversarie, noncurante del pericolo, guidava il suo plotone all'attacco travolgendo d'impeto le postazioni avversarie che costantemente minacciavano i fianchi del reparto al quale era stato assegnato. Assolto il suo compito, d'iniziativa, organizzava con i mezzi cingolati il trasporto dei feriti ed il rifornimento munizioni, mentre con gli equipaggi dei mezzi continuava l'attacco alle posizioni avversarie coadiuvando intensamente il reparto attaccante, contribuendo alla completa conquista degli obiettivi. Esempio di costante coraggio, sprezzo del pericolo ed altro sentimento del dovere. Fiume Santerno, 13 aprile 1945.

B.514. **MARZOLA** Edmondo, fu Aristide e di Pesci Maria, da Ravalle (Ferrara), classe 1916 sergente, 132° carrista "Ariete". Capo equipaggio di carro armato nel corso di aspro combattimento contro munito caposaldo, si lanciava arditamente e con impeto su un nido anticarro. Avuto colpito il carro e rimasto egli stesso ferito, rifiutava ogni soccorso. Continuava intrepido sotto il fuoco avversario e rimaneva sul posto di combattimento fino al termine vittorioso dell'azione. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

B.515. **MARZOLI** Aurelio, di Luigi e di Marchini Adele, da Castell'Arquato (Piacenza), classe 1915, sottotenente complemento, 133° carrista. Comandante di un nucleo informatori, ferito da scheggia di granata al viso all'inizio di un combattimento fra carri, rifiutava di recarsi al posto di medicazione e benché dolorante e quasi cieco assolveva con perizia ed ardire il proprio incarico, rimanendo sul campo di battaglia fino al termine del combattimento. Già distintosi per coraggio in precedenti azioni. Fronte libico-egiziano, 20 giugno-7 luglio 1942.

B.516. **MASCIOLI** Pietro, di Cesare e di Maria Antonucci, da Roma, sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carri M 13/40 si è comportato intrepidamente nelle azioni del fronte Jugoslavo. Nell'attacco di forte posizione nemica, avuto il proprio carro colpito e danneggiato da tre proiettili anticarro, con parte del personale ferito, continuava la sua azione di fuoco contribuendo efficacemente alla riuscita dell'azione. Partecipava successivamente alla fase che portava all'annientamento del nemico dimostrando coraggio e ardire. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.

B.517. **MASIER** Angelo, fu Giovanni e di Del Pio Giovanna, da Oderzo (Treviso), caporale, 3ª compagnia carri d'assalto legionari. Ottimo pilota di un carro d'assalto, si slanciò arditamente all'assalto di forti posizioni avversarie, spianando il passo alle proprie fanterie. Ferito alla testa da schegge multiple di bomba nemica si lasciò trasportare all'ospedale quando il successo era assicurato. Settore di Zuera, 24 settembre 1937.

B.518. **MASSA** Marcello, di Angelo e di Bartoloni Luigia, da Torino, caporal maggiore, 2ª compagnia carri d'assalto. Durante un combattimento, benché ferito, da scheggia di proiettile anticarro, continuava, incurante dal dolore causatogli dalla ferita, a portare il proprio mezzo bellico dove maggiore era la lotta. Ferito gravemente anche il suo capo carro ripiegava con calma e avvedutezza nelle nostre linee solo dopo avere assolto in pieno il suo compito. Esempio di attaccamento al dovere, coraggio e sprezzo del pericolo. Sadè, 20 ottobre 1936.

[300] L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, assegnato al 31° reggimento carri dove fu colto dall'armistizio, partecipò alla Guerra di Liberazione inquadrato nel gruppo di combattimento "Cremona" insieme ad altri colleghi della stessa compagnia.

B.519. **MASSARI** Remigio, di Lodovico e di Sibia Maria, da Rivergaro (Piacenza), carrista IV battaglione carri L 3 *("Monti")*. Capo carro di carro L 3, durante un'azione contro una posizione avversaria fortemente presidiata si portava sotto lo schieramento nemico e, fuori dal carro, con bombe a mano costringeva alla resa l'avversario. Ferito gravemente si preoccupava solo di riportare il proprio carro alla base di partenza, sfidando la forte reazione avversaria. Sublime esempio di coraggio e di spirito di sacrificio. Fronte di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 26 novembre 1941.

B.520. **MASSERA** Bruno, di Pietro e di Signori Carolina, da Cremona, sergente, R.E.C.A.M.[301], III battaglione carri L 3/35[302]. Pilota di carro leggero già distintosi in altre azioni di guerra, dava prova di personale coraggio e sprezzo del pericolo, si slanciava con il carro leggero in mezzo ad una compatta formazione di carri pesanti avversari. Conscio della propria inferiorità, penetrava ugualmente nello schieramento avversario e vi portava lo scompiglio malgrado il violento fuoco avversario. Hageft el Guetinat, 23 novembre 1941.

B.521. **MASTRORILLO** Salvatore, fu Domenico e di Propraruosa Vincenza, da Andria (Bari), carrista, raggruppamento carristi. Pilota di carro di assalto, durante l'azione contro munite posizioni avversarie, avuto avariato il proprio carro, incurante del pericolo, ne usciva per ripararlo e, anziché aderire all'invito del proprio comandante di compagnia di ritornare indietro, rimaneva sul posto di combattimento fino ad azione ultimata, sempre e solo sostenuto dalla speranza di riuscire di mettere in efficienza il carro per continuare nell'azione. Muniesa, 10 marzo 1938.[303]

B.522. **MATELLICANI** Elio, fu Amedeo e fu Bianchetti Ernesta, da Iesi (Ancona), carrista, 31° reggimento carrista (***alla memoria***). Elemento di colonna attaccata di sorpresa da elementi ribelli reagiva prontamente. Ferito, rifiutava ogni soccorso e persisteva nella lotta finché una raffica di mitragliatrice lo colpiva a morte. Draga (Balcania), 7 aprile 1942[304].

B.523. **MATTEI** Aldemiro, di Costantino e di Benedetti Nicolina, da Iesi (Ancona), classe 1920, carrista, 132° carrista (***alla memoria***). Tiratore e marconista di un carro armato impegnato col proprio reparto nell'attacco di una munita posizione, si lanciava arditamente contro lo schieramento avversario, contribuendo col sacrificio della vita al successo dell'azione. Già distintosi in precedenti combattimenti. Africa Settentrionale, 15 dicembre 1941.

B.524. **MATTEUZZI** Mario, di Anastasio e fu Viero Maria, Vicenza, sergente, 2ª compagnia carri d'assalto. Capo carro, già distintosi in precedenti azioni, durante un combattimento contro forze nemiche rilevanti, incurante della viva reazione di fuoco si portava ripetutamente in posizioni difficili e tenacemente difese incitando con la parola e con l'esempio i propri dipendenti. Colpito da scheggia di proiettile anticarro proseguiva, con alto senso del dovere, nell'azione, non rientrando che a missione compiuta nelle nostre linee. Esempio di coraggio, abnegazione, e sprezzo del pericolo. Sadè, 20 ottobre 1936.

B.525. **MATTIOLI** Pietro, di Giovita, maggiore fanteria, V battaglione carri L 3 *("Venezian")*. Bella tempra di comandante di battaglione carri L. capace e sicuro, guidava con grande perizia e ardimento il proprio battaglione in numerosi combattimenti dimostrando bella audacia, esemplare coraggio e sprezzo del pericolo. Esempio costante di valore personale, di alto senso del dovere, di ardente spirito combattivo. Fronte di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, novembre-dicembre 1941.

---

[301] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.
[302] 32° reggimento carristi.
[303] Suppl. Ord. G.U. n. 94 del 24 aprile 1940, pag. 89.
[304] Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

B.526. **MAZZEI** Osvaldo, fu Serafino, da Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) classe 1907, tenente fanteria nel regio corpo truppe coloniali della Somalia. Partecipava ad azione contro numerose forze etiopiche che avevano attaccato un nostro posto di confine, con preciso mitragliamento, spingendosi arditamente oltre le nostre linee, contribuendo così efficacemente a travolgere le forze avversarie. Ual-Ual (Somalia), 5-6 dicembre 1934.

B.527. **MAZZEO** Giovanni, di Bartolomeo e di Vallario Maria, da Pescopagano (Potenza), sergente, 4° reggimento fanteria carristi. Pilota di carro d'assalto sì offriva volontariamente col proprio carro per sollecitare la reazione di carri rossi nemici allo scopo di farli individuare dalla propria artiglieria. Avuto il carro colpito proseguiva nell'intento raggiungendo lo scopo prefissosi. Alcaniz, 20 marzo 1938.

B.528. **MAZZEO** Giovanni, di Bartolomeo e di Vallario Maria, da Pescopagano (Potenza), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Rimasto isolato col proprio carro d'assalto, dopo l'irruzione in un abitato, continuava audacemente la propria azione in mezzo a gruppi nemici che ancora resistevano, ripreso il collegamento con il proprio reparto, concorreva efficacemente alla cattura di automezzi e prigionieri. Santa Coloma de Queralt, gennaio 1939.

B.529. **MAZZITELLI** Antonio, di Riccardo e di Amelia Sardo, da Reggio Calabria, sottotenente, 3° reggimento carrista. Comandante di un plotone carri d'assalto, durante aspro combattimento in terreno fortemente battuto da armi automatiche ed anticarro, ferito davanti alle linee nemiche e con il carro immobilizzato, non tralasciava di battere con le sue armi l'avversario. Dopo circa un'ora, mentre all'estremo delle forze veniva tratto fuori dal carro e trasportato al posto di medicazione, si rammaricava soltanto di dover abbandonare la lotta ed incitava i propri dipendenti a mantenere alte le tradizioni del reparto. Knin (fronte jugoslavo), 13 aprile 1941.

B.530. **MAZZOLI** Luigi, di Rodope e di Cavina Sofia, da Bologna, classe 1911, sergente, V battaglione carri L 3 "G. Venezian" (***alla memoria***). Capo-carro, ripetutamente distintosi per coraggio e tenacia combattiva, durante un attacco contro forte formazione di carri medi e di fanteria, si spingeva fin presso l'avversario colpendolo efficacemente con le mitragliatrici di bordo e si lanciava poi contro un pezzo anticarro particolarmente attivo. Colpito a morte, cadeva da valoroso. Africa Settentrionale, 3 novembre 1941.

B.531. **MAZZOLINI** Umberto, di Scipione Carlo e di Bezzi Scala Castellini Irma, da Ravenna, sottotenente, raggruppamento carristi. Ferito mentre col carro affrontava il nemico furibondo, e portato al posto di medicazione rifiutava il ricovero all'ospedale, dimostrando salde doti di combattente di fede e di entusiasmo, rientrava nel carro e proseguiva immediatamente nell'azione, concorrendo al suo felice esito con il suo coraggio ed il suo ardimento. Alfes, 25 dicembre 1938.

B.532. **MAZZOTTI** Luigi, di Virginio e di Pellegrini Maria, da Asola (Mantova), caporale maggiore, raggruppamento carristi. Pilota di autoblindo chiedeva per sé l'onore di fare una puntata verso il nemico che tentava ogni sforzo per arrestare l'avanzata del battaglione. Nel rientrare, sempre fatto segno a violento fuoco anticarro, visto un carro d'assalto fermo per avaria, si lanciava fuori dal suo mezzo e dopo averlo agganciato con difficile manovra all'autoblindo lo rimorchiava sino alle nostre linee. Magnifico esempio di spirito di cameratismo e di militare ardimento. Pendici sud di Alfes, 26 dicembre 1938.

B.533. **MEANI** Alfredo, fu Pasquale, da Milano, carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente assumeva il comando di una pattuglia per esplorare un bosco dove si erano manifestate infiltrazioni nemiche, fatto segno ad intensa reazione avversaria manteneva la abituale, eccezionale serenità, infondendo fiducia nei propri compagni così da poter espletare scrupolosamente il compito affidatogli. Nell'aspro infuriare di un combattimento, con slancio si offriva per sostituire un capocarro ferito, continuando a dimostrare, anche nel suo nuovo compito, le sue alte qualità di combattente. Volontario entusiasta delle più ardite rischiose azioni, esempio a tutti di serena e completa dedizione. Quota 622, 19 novembre – Giorguzzati (fronte greco), 4 dicembre 1940.

B.534. **MEI** Ugo, di Silvio e di Ferrari Giuseppina, da Borgo San Lorenzo, caporal maggiore, raggruppamento carristi. Capovolto un carro della compagnia nello schieramento avversario, si offriva come guida ad un plotone arditi nel tentativo di rilevare l'ubicazione esatta del carro. Benché ferito nella violenta reazione avversaria, che costringeva il plotone arditi a retrocedere con ingenti perdite, proseguiva con un solo compagno, sprezzante di ogni pericolo, e rientrava solamente dopo avere adempiuto la propria missione. Bivio Tornicela-Gandesa, 26 marzo 1938.

B.535. **MEINARDI** Giuseppe, fu Michele e di Negro Maddalena, da Torino, capitano s.p.e., comando 8ª compagnia carri, XV battaglione *(carri M)*. Comandante di formazione corazzata, attaccava prima decisamente, indi, con intelligente manovra riusciva a sorprendere colonne corazzate avversarie dieci volte superiori di numero su un fianco, ingaggiando col nemico epico combattimento. Noncurante della violenta reazione riusciva a portare carri e semoventi da 47 a soli cento metri dal nemico che, dopo oltre un'ora di combattimento era costretto a ripiegare lasciando sul terreno oltre 20 carri. La manovra arditamente concepita ed animosamente condotta, sventava l'intenzione del nemico di aggirare reparti di fanteria in ripiegamento che, protetti dal valore italiano, potevano defluire ordinatamente sulle nuove linee. Qualità di comandante e dedizione di soldato assecondate dell'abnegazione assoluta di cavalleggeri e carristi potevano aver ragione di una lotta impari che si trasformava in fulgida vittoria. Magnifico esempio di slancio, di altissimo senso del dovere. Biar el Aouani (Tunisia), 11 aprile 1943.

B.536. **MELONI** Antonio, da Samugheo (Cagliari), caporale, raggruppamento carristi. Soldato di alte qualità combattive chiedeva di partecipare ad azione rischiosa di pattuglia avanzata. Precedendo i compagni quale uomo di punta dava continuo esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. Accorto e freddo osservatore avvistava per primo un battaglione nemico informandone tempestivamente il comandante di pattuglia. Fatto segno a fuoco avversario impegnava combattimento dirigendo con opportune indicazioni l'azione di un'arma automatica che con lui collaborava. Rimasto gravemente ferito il portarma prendeva il posto di questi rincuorandolo nel tempo stesso con alte parole di patriottico fervore. Benisanet, 6 novembre 1938.

B.537. **MENCATO** Giuseppe, di Pietro e di Bigon Maria, da Dueville (Vicenza), carrista, R.E.C.A.M.[305], III battaglione carri L 3/35[306]. Durante un violento fuoco di artiglieria nemica ad una colonna di rifornimenti in sosta, per primo e volontariamente si offriva di sottrarre gli automezzi dal fuoco. Trascinava nell'esempio altri conduttori di automezzi. Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941.

[305] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.
[306] 32° reggimento carristi.

B.538. **MENEGHETTI** Saturno, di Emilio e fu Arazini Maria, da Rocchetta (Milano), sergente, 4° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro armato medio, impegnato in combattimento contro carri armati inglesi, avuto ferito il capo-carro mitragliere, lo scaricava al posto di medicazione. Riprendendo subito il suo posto nella lotta impegnata con l'avversario, con il suo intervento tempestivo e ardito, concorreva a mettere in fuga numerose autoblinde inglesi, che tentavano di circondare e catturare alcuni carri in avaria, perché colpiti da armi anticarro. Fulgido esempio di alto sentimento di cameratismo, di coraggio e di sprezzo del pericolo. Sidi Azeiz, 5 agosto 1940.

B.539. **MENOZZI** Giannetto, di Giuseppe e di Govoni Elmerina, da Saliera (Modena), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente si offriva più volte per fare parte delle pattuglie che erano spinte sin sotto le linee avversarie. Durante una di tali pattuglie, con calma e sprezzo del pericolo, malgrado l'intenso tiro del nemico, ricuperava e riportava nelle nostre linee un motociclo che era stato abbandonato sotto le trincee avversarie. Ponte di Kalibaki, 6 novembre 1940.

B.540. **MERENDINO** Giuseppe, di Antonio e di Amata Teresa, da Vittoria (Catania), tenente s.p.e.[307], 21° fanteria *("Cremona")*, I battaglione, 2ª compagnia. Comandante interinale di compagnia fucilieri, durante un'importante operazione tendente al forzamento di un corso d'acqua, con ardita manovra, guadava il fiume sotto il tiro nemico e, costituita una testa di ponte sulla riva opposta, conduceva i suoi uomini all'attacco con slancio esemplare e con superbo sprezzo del pericolo causando all'avversario numerose perdite. Po di Goro – Santa Maria in Punta, 24 aprile 1945.

B.541. **MERLINO** Sante, di Nunzio e di Rizza Geltrude, da Fioridia (Siracusa), classe 1917, sergente maggiore, 133° carrista. Durante un attacco, resi inefficienti dal tiro avversario i carri del suo plotone, si lanciava arditamente col solo suo carro, fatto segno a preciso mitragliamento aereo, contro il nemico e con rapido ed aggiustato tiro del proprio pezzo metteva fuori combattimento due autoblindo avversarie costringendo le altre a ritirarsi. El Taqa (Africa Settentrionale), 19 luglio 1942.

B.542. **MERLO** Pietro, fu Michele e di Premat Giulia, da Cuggione (Milano), classe 1913, carrista, comando divisione corazzata "Ariete". Autista di autovettura del comando divisione "Ariete", più volte sotto intenso bombardamento terrestre ed aereo nemico, si portava senza esitazione alcuna e con coraggio sulle prime linee, fra i carri impegnati in combattimento per portarvi ufficiali del comando. Colpita l'autovettura da schegge che la immobilizzavano, sotto l'infuriare del fuoco nemico, procedeva alla riparazione e rimetteva in breve tempo la macchina in efficienza. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. Bir el Gobi – Gabr Salech (Africa Settentrionale), 19-25 novembre 1941.

B.543. **MESCOLINI** Ilio, di Emilio e di Olga Gualandri, da Roma, sergente maggiore, raggruppamento carrista. Motociclista porta ordini del comando raggruppamento, in una delicata situazione con sereno sprezzo del pericolo, recuperava una mitragliatrice da un carro d'assalto inutilizzato nelle prime linee nemiche e la portava in posizione dominante, battuta da intenso fuoco di armi automatiche nemiche. Incurante del pericolo apriva il fuoco e lo dirigeva calmo e sereno, apportando notevole contributo alla vittoriosa risoluzione del combattimento. Rotabile Alcaniz-Alfes, 26 dicembre 1938.

[307] Fu colto dall'armistizio mentre era effettivo al 4° reggimento carristi (Annuario Ufficiale 1943) e partecipò alla Guerra di Liberazione inquadrato nel gruppo di combattimento "Cremona" insieme a molti altri subalterni carristi.

B.544. **MICHELAZZI** Luigi, fu Angelo e di Rossi Giulia Angela, da Busseto (Parma), centurione, raggruppamento carristi. Comandante di compagnia lanciafiamme, chiedeva ed otteneva di partecipare col suo reparto, che aveva trasformato in compagnia fucilieri ad un attacco di forte posizione nemica. Contrattaccato in forze manteneva contegno sempre aggressivo e spostando personalmente le mitragliatrici fermava ripetutamente l'attacco nemico. In un momento particolarmente difficile si lanciava in testa ai suoi uomini contro il nemico e con lancio di bombe a mano ne stroncava l'avanzata. Caleceite, 31 marzo 1938.

B.545. **MICHELETTO** Giorgio, di Luigi e di Rechini Teresa, da Treviso, sergente, 1ª compagnia carri d'assalto. Carrista provetto ed entusiasta, affermava, in varie circostanze, notevoli qualità di slancio e di ardimento. Sotto vivace tiro di bombe a mano e rischiando di stare col carro scingolato, riusciva, uscendo dal carro stesso a demolire robusti sbarramenti costruiti dal nemico sulla strada. Proseguiva, quindi, cooperando efficacemente alla conquista di difficili alture. Fronte di Malaga, 6-7 febbraio 1937.

B.546. **MICHELETTO** Giorgio, di Luigi e fu Becchini Teresa, da Treviso, sergente, 1ª compagnia carri d'assalto. In un anno di permanenza in Spagna ha partecipato a tutti i combattimenti del suo reparto dando prova indubbia di sprezzo del pericolo, di alto senso del dovere e di grande ardimento. Durante una sosta del combattimento accortosi che una autoblinda nemica armata di cannone si dirigeva verso la zona di raccolta del battaglione, con ammirevole spirito di iniziativa vi si slanciava contro. Inceppatosi le armi del carro, incurante delle condizioni d'inferiorità in cui si trovava persisteva nel suo ammirevole intento e, aumentando la velocità del carro, cozzava contro l'autoblinda provocandone la cattura. Bella figura di soldato, ammirevole slancio di carrista. Stazione di Sondilo, 14 agosto 1937.

B.547. **MICUCCI** Ermanno, di Melito e fu Castellani Emilia, da Camerino (Macerata), vice caposquadra, raggruppamento carristi. Capo pezzo di pezzo anticarro, non esitava a piazzare la sua arma su posizione dominante, ma completamente scoperta, contro carri nemici, ad aprire l'unica strada in terreno accidentato ai camerati carristi. Battuto intensamente dal fuoco concentrato dei carri cannone, audace e sereno, allontanava gli altri serventi ed aggrappato al suo pezzo, continuava il disperato duello riuscendo ad inutilizzare un carro ed a mettere in fuga gli altri, tra cui due colpiti. Esempio luminoso di cosciente sprezzo del pericolo e profondo senso del dovere spinto alla temerarietà ed all'abnegazione. Coll de la Balsa Nova – Benisanet, 5-6 novembre 1938.

B.548. **MIGLIO** Giuseppe[308], fu Alcibiade e di Virginia Fratellini, da Roma, classe 1880, generale di divisione. Durante tutto il periodo dell'occupazione tedesca in Roma, riusciva coraggiosamente ed abilmente a trasformare i reparti provinciali dell'U.N.P.A.[309], di cui era comandante, in una salda ed efficace organizzazione per il potenziamento del fronte della resistenza. Incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, malgrado la rigorosa sorveglianza delle polizie civili e militari nazi-fasciste sulle sue sedi, con intelligente azione personale, coordinava il funzionamento dei vari comandi clandestini mettendoli in grado di assolvere brillantemente tutte le missioni operative. Dava con la sua costante e preziosa attività, un altro contributo alla liberazione della Patria oppressa. Roma, 9 settembre 1943 – 4 giugno 1944.

[308] Con il grado di Colonnello fu il 1° comandante del Reggimento carri armati.
[309] Unione Nazionale Protezione Aerea.

B.549. **MIGLIORATI** Marcello, di Marcello e di Bizzarri Maria, da Potenza, sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carri leggeri incaricato di una rischiosa operazione in cooperazione con un reparto di bersaglieri, nonostante la forte reazione nemica e le gravi difficoltà da superare, riusciva a condurre a termine il compito affidatogli. Leggermente ferito e col carro inefficiente rientrava al reparto e con altro mezzo corazzato partecipava ancora all'azione, contribuendo validamente a mantenere una posizione conquistata. Bell'esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Bir el Medauuar, 1° maggio 1941.

B.550. **MINICI** Elio, di Ermenegildo e di Russo Laura, da Catanzaro, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di sezione anticarro spingeva animosamente i suoi pezzi in posizione avanzata e fortemente battuta dal tiro di mitragliatrici e di fucileria avversaria, infiammando con l'esempio i suoi uomini cooperava efficacemente con aggiustati tiri a neutralizzare i tentativi di contrattacco nemici e a sostenere l'azione dei carri e delle autoblinde fino alla fuga dell'avversario. Indifferente ad una grave ferita, resisteva al dolore e al pericolo, fermo al suo posto di onore, fintanto che durava il combattimento. Muniesa, 10 marzo 1938.

B.551. **MIRABELLA** Pasquale, di Michele e di Maria Garofalo, da Bitonto (Bari), classe 1907, capitano *(fanteria carrista s.p.e.)*, comando divisione fanteria "Pavia". Attaccato il comando di grande unità di cui faceva parte da un nucleo di mezzi corazzati, lo affrontava arditamente, con pochi valorosi, a colpi di bombe a mano riuscendo ad arrestarne l'aggressività ed a catturare un cannone ed automezzi. Confermava nel cruento episodio il valore dimostrato in precedenti azioni di guerra. Africa Settentrionale, 14-15 giugno 1942.

B.552. **MITA** Domenico, di Salvatore e di Musso Sebastiana, da Palazzolo Agreite (Siracusa), soldato, raggruppamento carristi. Capo arma di una squadra mitraglieri, in vari combattimenti dava prova di valore e di cosciente sprezzo del pericolo. Nell'attacco del barranco di quota 340-320-300 si distingueva per ardimento e perizia nell'accompagnare col fuoco della sua arma, sotto intensa reazione nemica, l'avanzata di un plotone di arditi. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. Barranco quota 340-320-300 – N.W. carrareccia Cogull-km 26,500 strada Albaces-Casteldans, 3 gennaio 1939.

B.553. **MOHAMED** Hamed, iusbasci (1655) del I battaglione carri d'assalto della Somalia, Con un nucleo di ascari si portava in soccorso di un carro d'assalto immobilizzato. Sotto il fuoco intenso dell'avversario tentava legare ad esso il cavo di rimorchio e nel generoso tentativo veniva ferito ad una gamba. Hamanlei, 11 novembre 1935.

B.554. **MOHAMED** Nunò, ascari, n. 27293 di matricola, del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, II gruppo, 5ª compagnia. Di sentinella ad una colonna autocarri, dava tempestivamente l'avviso dell'avvicinarsi di una forte colonna di armati abissini. Concorreva poi a mettere in fuga il nemico, comportandosi valorosamente e rimanendo gravemente ferito. Birgot, 19 aprile 1936.

B.555. **MONCHIERO** Federico, di Emilio e di Bollea Teresa, da Torino, capitano, 4° reggimento fanteria carrista. Comandante di compagnia carrista, la guidava all'attacco contro mezzi corazzati nemici con perizia ed ardimento. Durante la lotta, accortosi che tre carri di un suo plotone immobilizzati dal tiro avversario stavano per essere catturati, noncurante del pericolo, accorreva prontamente sul posto ed abilmente manovrando e combattendo, volgeva in fuga l'avversario liberando i carri. Fronte della Cirenaica, 5 agosto 1940.

B.556. **MONDINO** Luigi, sottotenente medico di complemento, III battaglione carri M 13/40. Ufficiale medico di un battaglione carri M 13 per assolvere compiutamente la sua missione seguiva con il suo automezzo i carri in azione, affiancava i carri colpiti e sotto il fuoco ne estraeva i feriti e li medicava. Splendido esempio di alto spirito militare e umanitario. El Mechili, 23 gennaio – Strada Agedabia (Cirenaica), 6-7 febbraio 1941.

B.557. **MONTANARI** Giuseppe, fu Sirio e di Fornaroli Claudina, da Caselle Landi (Milano), soldato, raggruppamento carristi. Motociclista del raggruppamento carristi, già distintosi in precedenti combattimenti per ardimento non comune e per preziosi servizi resi. Durante una delicata situazione chiedeva insistentemente di essere prescelto agli altri legionari per recapitare un ordine importante. Esaudito il suo desiderio, recapitava l'ordine attraverso terreno intensamente battuto dal fuoco nemico, dimostrando mirabile ardimento e valore. Vera tempra di legionario. Sarroca, 26 dicembre 1938.

B.558. **MONTANARI** Paolo, di Antonio e fu Gelosini Anna, da Castelnuovo Sotto (Reggio Emilia), classe 1918, tenente fanteria carrista complemento, 133° carrista. Comandante di plotone carri in accanito combattimento contro forze avversarie, guidava il proprio reparto sporgendo dal carro per meglio osservare. Avuto il proprio carro immobilizzato, saliva su di un altro benché ferito da scheggia di granata, insensibile al dolore, seguitava nella sua azione di comando costringendo il nemico a ritirarsi. Fronte Egiziano (Africa Settentrionale), 9-10 luglio 1942.

B.559. **MONTANARI** Sergio, di Alberto e di Facchini Teresa, da Masumatico (Bologna), classe 1918, caporale, 132° carrista "Ariete". Pilota di carro, si lanciava arditamente all'attacco di forze corazzate nemiche. Avuto il mezzo colpito e rimasto egli stesso ferito, usciva dal carro e, incurante del rischio, riusciva a ripararne le avarie. Ripreso il combattimento concorreva validamente all'epilogo vittorioso di esso. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

B.560. **MORA** Pietro, fu Carlo e di Bertinocchi Angela, distretto Novara, classe 1918 caporale maggiore, 4° carrista. Pilota di carro sistemato, a causa di avarie riportate in precedenti duri combattimenti, in postazione fissa di un caposaldo attaccato da forze preponderanti, improvvisatosi mitragliere apriva sul nemico avanzante un fuoco preciso ed efficace. Ferito in diverse parti del corpo da schegge di proiettile anticarro, non lasciava l'arma se non quando poteva affidarla ad un compagno. Nel momento culminante della lotta partecipava con i superstiti ad un ultimo disperato contrassalto all'arma bianca e con lancio di bombe a mano. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.

B.561. **MORANDI** Ermanno, di Ernesto e di Malanca Irene, da Verdello Treviglio (Bergamo), sottotenente, 31° reggimento carrista, I battaglione carri L. Comandante di plotone carri L, nell'attacco contro munitissime posizioni nemiche, che impedivano l'avanzata di truppe corazzate, si lanciava audacemente alla testa del suo plotone nel tentativo di superare le forti resistenze nemiche, immobilizzato su di un ostacolo anticarro, usciva dal carro, recuperava le armi e le munizioni, e continuava a far fuoco per oltre tre ore stando immerso nell'acqua, a sostegno di reparti bersaglieri motociclisti attaccanti, durante la notte recuperava i rimanenti carri efficienti del suo plotone dimostrando oltre a saldezza d'animo di fronte al pericolo un altissimo spirito carrista. Partecipava volontariamente a puntate offensive successive contro il nemico imponendosi per cosciente coraggio e per la sua aggressività nell'azione, Kalibaki – Doliana – Valle Kserias, 3-28 novembre 1940.

B.562. **MORANDO** Vittorio, di Giuseppe e di Roccatagliata Maria, da Genova-Cornigliano, vice caposquadra, I battaglione carri d'assalto. Sergente pilota di aviazione, rinunciava al suo grado per poter partecipare ai combattimenti di Spagna. Combatteva valorosamente a Malaga e a Guadalajara come fante e a Santander come carrista, dimostrando sempre di possedere non comuni doti di sangue freddo e forza di carattere. Ferito non gravemente, non abbandonava il combattimento. Passo dell'Escudo, 16 agosto 1937.

B.563. **MORELLI** Piacentino, di Angelo e di Senorchia Rosa, da Montaquila (Campobasso), caporale, 1ª compagnia carri d'assalto. Pilota di carro d'assalto, ferito da schegge al viso durante la conquista di un centro abitato, continuava a combattere preoccupandosi unicamente del felice esito dell'azione e del suo ufficiale, pure ferito. Raggiungeva, per primo, col suo carro, l'obbiettivo. Si distingueva ancora, in un successivo combattimento per ardire uscendo dal carro ed affrontando un avversario, che non poteva essere altrimenti colpito. Navalcarnero – Esquivias, 21-24 ottobre 1936.

B.564. **MORENO GONZALES** Josè, di Antonio e di Gonzales Eulalia, da Guarana (Badajoz), cabo, raggruppamento carristi. Componente volontario di pattuglia avente lo scopo di eliminare l'insidia di elementi nemici asserragliati in località abitata, nonostante l'oscurità della notte, cooperava efficacemente al compimento dell'azione, che permetteva la sicurezza nella posizione conquistata e impediva ogni ritorno offensivo del nemico. Sarrion, 13-14 luglio 1938.

B.565. **MORESCHINI** Carlo, di Basilio e di Cortilini Angela, da Pejo (Trento), caporale maggiore, raggruppamento carristi (***alla memoria***). Legionario in Spagna, partecipò a tutti i combattimenti del suo reparto, emergendo per entusiasmo, ardimento e valore. In un momento particolarmente difficile, dopo aver combattuto per vari giorni con altri carristi, si offriva per effettuare su di un autocarro che doveva percorrere zona ancora infestata da ribelli, il prelevamento di carburante. Attaccato da forze superiori in numero e armamento, resisteva strenuamente, fino a quando ferito e privo di forze, veniva barbaramente trucidato. Borjas Blancas – Casteldans, 4-5 gennaio 1939.

B.566. **MORETTI** Ettore, di Michele, sergente, 31° reggimento carristi[310] (***alla memoria***). Rifiutava il ricovero in ospedale per partecipare alle operazioni di guerra in cui era impegnato il proprio reparto, trovando morte eroica in combattimento. La Barchetta, Casamozza – Borgo (Corsica), 2-3 ottobre 1943.

B.567. **MORGANO** Giovanni, fu Salvatore e di Manna Francesco, da Castrogiovanni (Enna), sergente maggiore, 1ª squadriglia speciale autoblindate. Ferito da scheggia di proiettile anticarro durante un combattimento, persisteva nella lotta dirigendo contro il nemico nutrite e bene aggiustate raffiche di mitragliatrice. Esempio di coraggio e di dedizione. Sadè, 20 ottobre 1936.

B.568. **MORGANTI** Allegro, di Adelmo e di Rotelli Marianna, da Torrida di Siena (Siena), caporale, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota ardito del carro del comandante di plotone, durante aspro combattimento, non curante dell'intenso tiro di armi automatiche nemiche, usciva, assieme al proprio ufficiale, dal carro per raccogliere un nostro soldato rimasto ferito tra le linee avversarie. Esempio di alto spirito di cameratismo e di mirabile sprezzo del pericolo. Piana di Premeti, 4 dicembre 1940.

B.569. **MORGHEN** Diego, di Aquilino e di Benedetti Alfonsa, da Arco (Trento), classe 1914, tenente complemento, 132° carrista. In aspro combattimento contro munita posizione si slanciava con impeto alla testa del suo plotone contro numerose posizioni anticarro, concorrendo col fuoco delle sue armi a far tacere la reazione avversaria. Avuto il pezzo reso inefficiente, continuava nell'azione col tiro delle mitragliatrici. Mentre ancora perdurava il fuoco delle batterie avversarie, si avvicinava ad un carro del suo reparto immobilizzato, incurante del grave rischio cui si esponeva, provvedeva a caricare sul suo mezzo l'equipaggio ferito e l'ufficiale morente, portandoli al posto di medicazione. Africa Settentrionale, 14 dicembre 1941.

[310] Effettivo al CXXXI battaglione semoventi controcarro da 47/32.

B.570. **MORICI** Ottavio, di Francesco e di Serafini Giulia, da Sarno (Salerno), classe 1912, capitano, 31° carristi, divisione "Centauro". Ufficiale carrista capace ed entusiasta, già distintosi durante un lungo ciclo operativo in difficili azioni di ripiegamento, assumeva il comando di un battaglione carri M in un delicato settore e teneva testa a preponderanti forze nemiche. Ricevuto l'ordine di ripiegare sotto la violenta pressione di motocorazzati avversari, riusciva a disimpegnare, contrattaccando più volte, tutto il prezioso materiale. Ferito successivamente, lasciava il posto di comando solo quando la situazione si delineava ristabilita. Fronte Sud Tunisino, marzo 1943.

B.571. **MORLOTTI** Federico, di Luigi, da Almenno San Salvatore (Bergamo), caporale, 2ª compagnia carri d'assalto. Scarrucolato il suo carro durante il combattimento sotto le trincee avversarie, per quanto il comandante del plotone lo avesse autorizzato a ripararlo nel momento in cui le fanterie fossero più innanzi, incurante del pericolo, sotto intensissimo fuoco di mitragliatrici e fucilerie avversarie, usciva dal carro per ripararlo e lo rimetteva in azione. Durante i combattimenti eccelleva sugli altri piloti per slancio e ardire. Torrobredo – Reìnosa – Torrelavega – Santander, 14-26 agosto 1937.

B.572. **MORONESI** Fausto, di Luigi e di Clementina Trovalusti, da Marino (Roma), classe 1919, sottotenente, 132° carrista. Comandante di plotone carri, all'attacco di una munitissima posizione nemica, si lanciava arditamente in avanti trascinando gli altri carri nell'azione. Avuto il carro colpito da perforante, continuava nella lotta incurante della forte reazione nemica e giungeva sulle posizioni avversarie gravemente ferito. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

B.573. **MORSELLI** Romano, fu Antonio e di Augelli Eufemia, da Magnacavallo (Mantova), classe 1917, sergente, 132° carrista. In aspro combattimento, gravemente ferito ad un braccio, continuava a mantenere il posto di combattimento sino alla fine dell'azione. Nobile esempio di amor patrio e attaccamento al dovere. Schef Sur (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

B.574. **MORSIANI** Gaspare, di Domenico e di Silimbani Lucia, da Imola (Bologna), sergente, 3° reggimento fanteria carrista. Sul carro armato rimasto immobilizzato e benché ferito lui stesso, continuava ad impiegare con estrema freddezza il fuoco delle proprie armi, impedendo al nemico la cattura del carro e del relativo equipaggio. Knin, (fronte Jugoslavo), 13 aprile 1941.

B.575. **MORUZZI** Orazio, di Giuseppe e di Stuart Anna, da Teramo, classe 1921, sergente, 132° carrista. Capocarro, durante un attacco contro un munitissimo caposaldo, avuto subito il suo cannone inutilizzato, continuava a seguire il suo reparto nell'azione. Sotto violentissimo tiro d'artiglieria, riforniva di munizioni gli altri carri e si prodigava per il collegamento fra il reparto in azione e quelli retrostanti. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.576. **MOSCA** Antonio, di Luigi e di Guagliatto Serafina, da Adria (Rovigo), classe 1919, carrista, 31° carrista. Pilota di carro L, già distintosi in precedenti combattimenti, ferito gravemente al viso ed in altre parti del corpo, vincendo il dolore causatogli dalle ferite riportate, si spingeva, sotto il fuoco anticarro nemico, su tratto scoperto e fortemente battuto, allo scopo di portare a termine la missione affidatagli. Ricice – Casello 88 – Lovìnac (Croazia), 27-28 dicembre 1942[311].

[311] Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

B.577. **MOTTOLA** Ugo, di Giovanni e di Pietropaolo Anna, da Monteleone, tenente, 133° reggimento carristi, lª compagnia, XII battaglione carri M. Comandante di plotone, guidava i propri carri con slancio e perizia al l'attacco di notevoli forze nemiche corazzate. Rimasto privo di collegamento per inefficienza della propria stazione, usciva dalla torretta per guidare a cenni il plotone. Colpito da scheggia di granata alla testa non desisteva dal tentativo, finché, stremato di forze, veniva allontanato dal combattimento. El Alamein, 3 luglio 1942.

B.578. **MUREDDU** Antonio, di Antonio, da Sindia (Nuoro), caporal maggiore, 132° carrista (***alla memoria***)[312]. Mitragliere di carro medio, nel corso di un attacco a munitissima posizione avversaria, avuto il carro colpito da proiettile che uccideva il comandante e provocava un incendio, nel generoso tentativo di domarlo, veniva avvolto dalle fiamme e rimaneva ucciso. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

B.579. **MUZZU** Giannuario, di Luca e di Secchi Grazia, da Sassari, carrista, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (***alla memoria***). Servente di cannone di carro M in un duro combattimento contro preponderanti forze nemiche, avuto quasi subito immobilizzato il carro ed ucciso il capo carro, si sostituiva a questi nel tiro, noncurante di un principio d'incendio, riuscendo a mettere fuori combattimento un carro nemico. Ferito gravemente, non desisteva dalla lotta. Colpito mortalmente, si abbatteva sull'arma nel carro in fiamme. Tel Alam El Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.

B.580. **MUZZUPAPA** Francesco[313], fu Teodoro e fu Valenti Letizia, da Avellino, classe 1914, tenente, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13. Comandante di compagnia carri M 13/40, durante aspro combattimento contro forze superiori in numero, con abile manovra conduceva la sua compagnia al contrattacco molto contribuendo alla vittoriosa conclusione del combattimento. Esempio di elette virtù militari. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.581. **NALDI** Giuseppe, di Severino e di Ghirelli Argia, da San Casciano (Forlì), classe 1909, sergente, I battaglione, compagnia armi accompagnamento (***alla memoria***). Comandante di squadra cannoni, riusciva con il fuoco della sua arma ad immobilizzare un carro nemico. Successivamente uscito com una pattuglia per individuare postazioni di armi avversarie che disturbavano i nostri movimenti, investito da una raffica di mitragliatrice, cadeva mortalmente ferito. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 3-6 dicembre 1941.[314]

B.582. **NAPOLI** Pietro, fu Davide e di Pozzoni Margherita, da Montefiascone (Viterbo). vice capo squadra, raggruppamento carristi. Nella battaglia alla testa di ponte di Toledo uscito dal carro per cercare un passaggio attraverso lunghi e profondi trinceramenti veniva gravemente ferito alle gambe. Incurante di sé rifiutava l'immediato soccorso offertogli dal pilota, incitandolo con nobili parole a proseguire nell'azione. Già distintosi in due anni di guerra per valore ed audacia. Toledo, 27 marzo 1939.

---

[312] Il cognome originariamente riportato nella motivazione (Moreddu) è stato oggetto di successiva rettificazione (B.U. 1948, 29ª disp., pag. 3096).
[313] Il nome originariamente riportato nella motivazione (Franco) è stato oggetto di successiva rettificazione (B.U. 1953, 45° disp., pag. 3579).
[314] Il sottufficiale ha meritato anche una M.A.V.M. quando era effettivo al raggruppamento carristi in Spagna.

B.583. **NARDI** Pietro, di Angelo e di Carletti Maria, da Tuscania (Viterbo), tenente 32° reggimento fanteria carrista. Aiutante maggiore di battaglione, nel corso di lunga marcia attraverso zone desertiche superando difficoltà di ogni genere riusciva ad assicurare il funzionamento dei servizi del proprio reparto. Comandante di base avanzata, per tre giorni consecutivi, sotto intenso bombardamento e mitragliamento aereo, in terreno scoperto si prodigava per alimentare e sostenere l'azione dei carri in combattimento. Partecipava ad ardite ricognizioni al fianco del proprio comandante, riuscendo sotto il costante martellamento dell'artiglieria avversaria, a mantenere il collegamento fra i reparti in combattimento. Con esemplare coraggio, sotto violento fuoco d'artiglieria accorse in soccorso di un ferito grave, dimostrando calma e sereno sprezzo del pericolo. Tobruk *(Africa Settentrionale)*, aprile-giugno 1941.

B.584. **NARDUCCI** Giuseppe, di Luigi e di Mazza Emelina, da Anagni (Frosinone), sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri lanciafiamme isolato e lanciato in avanti con ardire e decisione, portò lo sgomento della sua fiamma ove più forte era la reazione nemica. Durante un violento combattimento contro masse di armati internazionali, quantunque sottoposto a violenta reazione anticarro, non rallentava il suo deciso e ripetuto attacco. Ferito da pallottola esplosiva non abbandonava il combattimento se non dopo reiterato ordine. Alcaniz – Calaceite, 13-30 marzo 1938.

B.585. **NATALI** Nello, di Luigi e di Vergari Ida, nato il 10 marzo 1907 a Urbania (Pesaro), caporale (5849) nel I battaglione carri d'assalto della Somalia, 1ª compagnia (*Ardita*). Pilotava con perizia ed ardimento il proprio carro d'assalto per oltre quattro ore di intenso combattimento, coadiuvando efficacemente l'azione del capo carro. Non esitava ad uscire fuori dal proprio carro per recare soccorso ad altro immobilizzato. Nel generoso tentativo veniva ferito ad una mano. Hamanlei, 11 novembre 1935.

B.586. **NATI** Aldo, fu Ernesto e di Rossi Luigia, da Marradi (Firenze), sergente, VII battaglione carri M 13/40, del 32° reggimento carrista. Capo carro lanciato all'attacco di quota strenuamente difesa, irrompeva arditamente sulle difese nemiche. Col mezzo immobilizzato dal tiro avversario e con tutto l'equipaggio ferito, continuava la lotta fino a quando veniva a sua volta gravemente ferito agli occhi ed in più parti del corpo. Costretto ad abbandonare il proprio carro, esprimeva la gioia di avere ancora potuto vedere il nemico in fuga. Zona di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 17 aprile 1941.

B.587. **NEGRI** Antonio, di Domenico, da Edolo (Brescia), sottotenente, 31° fanteria *(carrista)* (***alla memoria***). Comandante di plotone cannoni semoventi, già più volte distintosi, mentre col proprio mezzo attraversava un torrente in piena, scorti due soldati in procinto di annegare, si buttava in acqua per soccorrerli. Travolto mentre stava per raggiungerne uno concludeva generosamente la sua nobile esistenza. Sidi Salah (Tunisia), 23 dicembre 1942.

B.588. **NICASTRO** Giuliano, di Mario e di Mandelini Valentina, da Ferrara, caporal maggiore XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (***alla memoria***). Pilota di carro M., ferito gravemente da un colpo di anticarro che metteva fuori combattimento gli altri membri dell'equipaggio, non si curava che di soccorrere il proprio ufficiale moribondo e, mentre era intento a tale nobile mansione, veniva annientato assieme al proprio comandante. Esempio di dedizione al dovere e di cameratismo. Quota 95 di El Qattara (Egitto), 4 settembre 1942.

B.589. **NICOLAI** Antonio, di Pietro, da Valentano (Viterbo), carrista, 2ª compagnia carri d'assalto (***alla memoria***). Carrista, distintosi per ardimento in precedenti azioni, incontrava morte gloriosa mentre, dal suo carro, falciava con la mitragliatrice il nemico nella trincea audacemente raggiunta. Trijueque, 10 marzo 1937.

B.590. **NICOLINI** Dino, di Augusto e di Tino Filomena, da Casteldario (Roma), carrista, raggruppamento carristi. Durante tre giorni di continuo combattimento, ha brillantemente confermato le sue doti di arditissimo carrista. In un momento di pausa del violento fuoco nemico, usciva dal proprio carro cooperando validamente per la rimessa m efficienza di un carro scingolato. Reso questo impossibile dal fuoco avversario, rientrato nel proprio carro, mitragliava e respingeva forti nuclei nemici che tentavano di impadronirsi del carro inefficiente. Sierra Grossa, 23 dicembre 1938.

B.591. **NOTARANGELO** Matteo, di Donato, da Montesantangelo (Foggia), classe 1920, sergente maggiore, 32° carrista. Sostituiva volontariamente il pilota del carro comando e fra i primi si lanciava contro una formazione di pesanti carri avversari. Colpito il carro persisteva nell'attacco finché, nuovamente colpito e incendiato il carro, era costretto ad abbandonarlo. Seriamente ferito al viso, incurante del dolore e della violenta offesa avversaria, si prodigava nel soccorrere il proprio ufficiale e i compagni feriti. Hagfet el Guateinat (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.

B.592. **NUZZO** Antonio, di Giuseppe e di Sparta Concetta, da Marittima (Lecce), caporale raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, in 26 mesi di lotta in terra di Spagna, dava costanti prove di salde virtù militari. In un combattimento si lanciava ripetutamente col proprio carro contro gruppi nemici che si accanivano contro il carro del comandante di plotone, immobilizzato. Costretto a rientrare nelle linee, il giorno successivo partecipava volontariamente, sotto il fuoco, al ricupero della salma del comandante del plotone e del carro avariato. Alfes (Spagna), dicembre 1938.

B.593. **OIOLI** Carlo, fu Agostino e fu Marcondini Teresa, classe 1918, distretto Novara, carrista, 132° carrista. Pilota di carro M 13/40, avuto il suo carro colpito da tre proiettili nemici durante uno scontro contro preponderanti forze nemiche manteneva il suo posto sprezzante del grave pericolo che correva data l'immobilità del proprio mezzo. Terminato il primo scontro riusciva a riportare il carro con l'equipaggio sino alle proprie linee. Resosi completamente inefficiente il suo mezzo, restava per due giorni a custodirlo sotto intenso fuoco di artiglieria e bombardamenti aerei. Mirabile esempio di freddo sprezzo del pericolo ed attaccamento al proprio mezzo. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19-21 novembre 1941.

B.594. **OLMI** Roberto[315], fu Carlo e fu Garcea Luisa, da Bobbio (Pavia), colonnello, raggruppamento celeri specializzati. Addetto al Comando di una grande unità in dieci giorni di dura battaglia assolse numerosi, pericolosi incarichi di collegamento fra le colonne d'attacco più avanzate, recando notevole contributo di notizie al proprio comandante. Più volte, nell'esplicazione dei suoi compiti, coinvolto nei tratti ove più violenta era accesa la lotta, diede agli inferiori nobile esempio di valore personale. Sancillo – Santander, 14-25 agosto 1937.

B.595. **ONORI** Giovanni, di Amerigo e di Tulti Carolina, da Collalto Sabino (Roma), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro leggero, in più giorni di combattimento contro forze soverchianti, si lanciava dove più forte ed insidiosa era la reazione avversaria, contribuendo col carro, con le armi e col lancio di bombe a mano a neutralizzarla. Penetrato arditamente nello schieramento nemico, cooperava validamente al successo del contrattacco e alita cattura di varie centinaia di prigionieri e di numerose armi e munizioni. Fronte Jugoslavo, 10-16 aprile 1941.

[315] Il Colonnello Roberto Olmi (degli alpini), fu comandante del raggruppamento carristi in Spagna e del 2° reggimento fanteria carrista.

B.596. **ORLANDI** Giuseppe, fu Luigi e di Castagna Marcellina, da Massaciuccoli (Lucca), classe 1920, carrista, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13. Mitragliere di un carro durante un violento combattimento mentre imperversava il tiro avversario, usciva volontariamente dal carro per recarsi ad un carro vicino per portare un ordine urgente. Esempio di abnegazione e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

B.597. **ORSI** Onorato, fu Natale e di Corsilia Paolina, da Alessandria, caposquadra, 2ª compagnia carri d'assalto. Per quanto addetto ad altri servizi volontariamente in testa ai reparti di fanteria spagnola di rincalzo ai carri, partecipava a piedi ai combattimenti intervenendo con bombe a mano nell'occupazione delle posizioni nemiche. Prendeva volontariamente posto in un carro per sostituire un compagno morto, distinguendosi durante l'azione per valore e ardimento. Torrobredo, q. 1060-1100 – Reuejo Reinosa 14-15-16 agosto 1937.

B.598. **ORSI** Vittorio, di Carlo e di Natta Teresa, da Castelnuovo don Bosco (Asti), classe 1913,[316] tenente, V battaglione carri M 13/40. Comandante di compagnia carri armati, si distingueva in più combattimenti per audacia e sprezzo del pericolo. Sempre alla testa del suo reparto dove più ferveva la lotta e maggiore era il rischio, riusciva ad infliggere serie perdite all'avversario, utilizzandone mezzi corazzati e catturando prigionieri. Ridotta la sua compagnia per perdite subite combattendo ad un esiguo numero di carri, accerchiato da mezzi corazzati e battuto violentemente dall'artiglieria, continuava con calma e fermezza a dirigere l'azione ed a far fuoco con l'arma di bordo sui carri avversari che più da vicini lo minacciavano. Strada di Agedabia (Africa Settentrionale), 7 febbraio 1941.

B.599. **OTTINA** Luigi, di Pietro e di Maria Baldelli, da Sassari, sottotenente, raggruppamento carristi, batteria anticarro. Comandante di sezione anticarro, durante un'azione portava i suoi pezzi sulla linea delle fanterie, nonostante la violenta reazione di fuoco avversaria. Esaurite le munizioni, piuttosto che rimanere inoperoso accanto ai pezzi, ormai inutili, seguiva, di sua iniziativa, la fanteria all'attacco delle posizioni nemiche, combattendo arditamente da fante. Cudiel, 23 luglio 1938.

B.600. **OTTINA** Luigi, di Pietro e di Maria Baldelli, da Sassari, tenente, 32° reggimento fanteria carrista. Ufficiale a disposizione del comando di reggimento carrista, addetto ai rifornimenti, si distingueva per esemplare operosità, per rendimento, per spirito di sacrificio. Durante lunga marcia in zona desertica assumeva volontariamente il comando di un plotone carri rimasto senza comandante, guidandolo con ardire e perizia in condizioni di terreno e di ambiente particolarmente difficili. Per assicurare il rifornimento ai reparti impegnati si portava più volte in prima linea -notte e giorno- assolvendo contemporaneamente altri incarichi delicati. Fronte di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, aprile-maggio 1941.

B.601. **PACINI** Luigi, di Giuseppe e di Moroni Giuseppa, da Moravalle (Macerata), caporal maggiore, 3° reggimento carrista. Capo carro, benché ferito, rimaneva a proteggere altro carro immobilizzato nelle linee nemiche. Ritornava a notte inoltrata dopo aver salvato l'equipaggio ed aver esaurito la scorta di carburante. Knin (fronte jugoslavo), 13 aprile 1941.

B.602. **PADOVANO** Francesco, fu Giovanni e di Maria Concetta Pignataro, da Palermo, capitano s.p.e, 31° reggimento fanteria carrista, IV battaglione *(carri leggeri)*. Comandante di battaglione carri, in difficili circostanze, riusciva a mantenere intatto il fronte premuto dal nemico dando valida cooperazione ai reparti di fanti. Di notte, col tempestivo personale intervento, insieme con pochi dipendenti, attaccava audacemente e respingeva nuclei nemici che erano riusciti ad infiltrarsi tra i carri e li seguiva fin sotto le loro linee. Cisterna – Bularat – Giorguzzati (fronte greco), 30 novembre-4 dicembre 1940.

[316] Le generalità del titolare della ricompensa tengono conto della rettificazione integrativa disposta con B.U. 1953, disp. 49ª, pag. 3901.

B.603. **PAFFI** Orlando, di Ubaldo, da Gubbio (Perugia), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Pilota di carro L, già distintosi in precedenti azioni per audacia e perizia, trovandosi vicino ad un carro colpito in pieno, da una granata nemica, veniva ferito in più parti del corpo. Con la gamba sinistra asportata, benché conscio del suo grave stato, esortava i presenti ad aver cura degli altri compagni feriti, rammaricandosi di non poter combattere più con la sua compagnia. Trasportato all'ospedale, spirava poco dopo. Passo di Mavrobuni (fronte greco), 2 novembre 1940.

B.604. **PAGANO** Mario, caporal maggiore, V battaglione carri M 13/40 (***alla memoria***). Capo carro, in un'audace azione di inseguimento, riusciva col pezzo di bordo a produrre gravi perdite al nemico in uomini e materiali. In un ritorno offensivo in forze dell'avversario, sottoposto ad intenso fuoco anticarro e ferito, continuava, imperterrito, a manovrare il cannone, fino a quando un nuovo colpo lo uccideva al suo posto di combattimento, El Mechili (Africa Settentrionale), 19 gennaio 1941.

B.605. **PAINI** Giuseppe, di Angelo e di Masana Carolina, da Lodi (Milano), classe 1921, carrista, "Ariete". Puntatore di mitragliera antiaerea da 20, sotto intenso spezzonamento e mitragliamento nemico, con tiro calmo e preciso abbatteva un aereo e sotto l'intensificarsi dell'offesa avversaria continuava nella sua azione di fuoco fino a quando rimaneva gravemente ferito. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

B.606. **PAJER** Giovanni, di Giuseppe, da Chies d'Alpago (Belluno), caporale, V battaglione carri L 3/35 *("Venezian")*. Pilota di carro L, partecipando ad una rischiosa missione notturna si adoperava con perizia, coraggio e sangue freddo al buon esito dell'azione stessa. Ferito gravemente, dava prova di alto senso del dovere e di non comune forza d'animo, rincuorando i compagni e solo rammaricandosi di doversi allontanare dal posto di combattimento. Zona di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 1° agosto 1941.

B.607. **PALESTINI** Filippo, fu Alessio e di Gentilucci Mei Laura, da San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), tenente s.p.e., 31° fanteria carrista, XV battaglione *(carri M)*, 8ª compagnia. Comandante di plotone carri semoventi da 75/18, durante aspro combattimento contro forze preponderanti nemiche si slanciava col proprio carro, per controbattere il tiro dei carri nemici, svolgendo con mirabile sangue freddo il tiro alle minime distanze e riuscendo ad infliggere al nemico sensibili perdite. Avuto il carro colpito ed incendiato, riusciva tuttavia a disimpegnarsi e non abbandonava il proprio mezzo se non quando convinto dell'impossibilità di salvarlo. Bell'esempio di attaccamento al dovere e di elevate virtù militari. Bordy (Tunisia), 11 aprile 1943.

B.608. **PALLA** Giulio, di Igino e di Armida Innocenti, nato a Livorno il 24 marzo 1911, sottotenente di complemento del 4° reggimento fanteria coloniale, VIII battaglione libico. Comandante di squadra di carri armati, durante un'azione contro forti nuclei nemici annidati in caverne e muniti di armi automatiche, concorreva efficacemente, con l'impiego audace dei carri, all'annientamento dell'avversario, dando prova di singolare coraggio e di sprezzo del pericolo. Bircut, 19 aprile 1936.

B.609. **PALLA** Giulio, di Igino e di Innocenti Armida, nato a Livorno il 24 marzo 1911, sottotenente complemento del battaglione carri d'assalto dell'Harar. Al comando di un plotone carri d'assalto con due di essi occupava, mediante ardita e intelligente azione, importante posizione tenuta saldamente dall'avversario, fugandolo e contribuendo saldamente al suo successo. Amagià, 28 settembre 1936.

B.610. **PANCOLINI** Enrico, di Terzo, da Aquila, caporale, brigata mista frecce azzurre. Motociclista di un plotone carri d'assalto, rimasto col mezzo inefficiente per il tiro nemico, imbracciava il moschetto e correva spontaneamente a combattere coi fanti. Successivamente chiedeva di sostituire un capo carro ferito, ed avendolo ottenuto guidava il carro nel vivo delle difese avversarie, distinguendosi per coraggio ed aggressività. Ventas Zaffarava, 5 febbraio 1937.

B.611. **PANCRAZI** Torquato, di Tito e di Zelide Carmignani, da Figline Valdagno (Firenze), capitano fanteria *(carrista)*, intendenza superiore Africa Settentrionale. Nella diuturna opera di organizzazione poneva al servizio di essa le sue capacità di soldato ardito e appassionata, completamente dedito al dovere. Incaricato di ripiegare una base logistica premuta dal nemico che già manifestata la sua presenza con elementi leggeri corazzati, persisteva nella sua opera portandola felicemente a compimento, incurante dell'offesa aerea avversaria, che tentava alla distruzione della base stessa e ad impedite il ricupero del materiale. Già distintosi in numerose altre circostanze per calma e sprezzo del pericolo durante numerosi bombardamenti aero-navali nemici, serenamente affrontati in 19 mesi d'ininterrotta permanenza in zona di operazioni. Cirenaica, dicembre 1941.

B.612. **PANETTA** Rinaldo, di Felice e di Duelli Francesca, da Segni (Roma), classe 1910, tenente complemento, 31° carristi, IV battaglione carri M 13/40. Comandante di plotone carri impegnato in aspra azione, avuto il proprio mezzo messo fuori combattimento, benché ferito, proseguiva nella lotta con altro carro rientrando solo dopo che anche questo veniva colpito in parti vitali. Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.

B.613. **PANETTA** Rinaldo, di Felice e di Duelli Francesca, da Segni (Roma), tenente, 31° reggimento fanteria carrista[317]. Comandante di un plotone carri M al fronte greco e successivamente comandante di compagnia carri M nell'attacco di una posizione nemica fortemente organizzata e difesa, lanciava il proprio reparto con perizia ed audacia. Colpito il carro benché gravemente ferito, con il pilota pure ferito e il mitragliere ucciso, continuava con il cannone infliggendo al nemico gravi perdite, avuto il proprio carro nuovamente colpito, il pilota gravemente ferito, il mitragliere ucciso e lui stesso ferito, riusciva a portare in salvo il carro continuando nell'azione di fuoco. Magnifico esempio di ardimento ed attaccamento al dovere. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.

B.614. **PANNACCIULLI** Francesco, fu Marco e fu Andriani Vittoria, da Castellana (Bari), tenente colonnello, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di un battaglione carri L lo guidava in quaranta giorni di duri combattimenti, sia in attacco sia in azioni di retroguardia, con prontezza e decisione. Impavido fra i suoi carristi; comandante di coda di retroguardia, con sana iniziativa e decisa audacia eseguiva spesso azioni controffensive, contribuendo a stroncare l'irruenza nemica. Epiro (fronte greco), 28 ottobre-5 dicembre 1940.

B.615. **PANNACCIULLI** Francesco, fu Marco e fu Andriani Vittoria, da Castellana (Bari), classe 1895 tenente colonnello s.p.e., 31° fanteria carrista. Comandante di battaglione carri, durante vari giorni di aspra lotta, manteneva saldamente le posizioni da lui audacemente raggiunte infrangendo i reiterati tentativi nemici di conquista. Nei successivi ripiegamenti sempre ultimo si prodigava generosamente a favore delle altre armi. Kalamas – Valle Kormos – Lago Zarovina – Bivio Delvinaki – Arinista – Borgo Teliini – Piana Giorgiuzzati – Valle del Drino (fronte greco), 2 novembre-8 dicembre 1940.

B.616. **PANTALEONI** Oddo, di Antonio e fu Tamanti Domenica, da Acqualagna (Pesaro), classe 1917, carrista, 132° reggimento carristi (***alla memoria***). Servente di carro M 13/40, nel corso di un violento combattimento contro carri armati, si sostituiva prontamente al proprio capocarro colpito da granata perforante. Avuto il carro nuovamente colpito da altre granate che ferivano il pilota ed il mitragliere, dopo aver aiutato i compagni ad uscire dal carro e mettersi in salvo, incurante del pericolo, risaliva a bordo e continuava a sparare dal carro fermo ed ormai facile bersaglio. Colpito d'altra granata, cadeva gloriosamente. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

[317] IV battaglione carri M 13/40.

B.617. **PAOLINI** Nicola, fu Ottorino e di Brandolini Maria, da Alanno (Pescara), classe 1916, tenente s.p.e., 133° carrista. Addetto ai recuperi, s'inoltrava di nottetempo oltre le nostre linee per recuperare la salma ed il carro di un proprio camerata. Riuscito a rintracciare il carro colpito, mentre iniziava le operazioni di ricupero veniva sorpreso dal fuoco d'artiglieria e mitragliatrici nemiche. Ciò nonostante, continuava con ammirevole noncuranza del pericolo, riuscendo con sagacia e perizia a portare nelle nostre linee il carro squarciato da proiettili d'artiglieria e la salma del proprio camerata. Fronte Egiziano (Africa Settentrionale), 23 ottobre-2 novembre 1942.

B.618. **PAPILI** Mario, di G. Battista e di Focolari Assunta, da Passaglice (Orvieto), caporale, 31° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Pilota di carro L. in un'azione contro munite posizioni, ferito da scheggia di granata ad una mano, continuava, incurante dei dolore fisico, ad avanzare permettendo al capo carro di svolgere efficace azione di mitragliamento. Rimasto il carro immobilizzato ed egli stesso nuovamente ferito, continuava a combattere. Trasportato in luogo di cura, spirava poco dopo, in seguito alle gravi ferite. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.

B.619. **PARMIGIANI** Ettore, di Silvio e di Merli Ida, sergente maggiore, raggruppamento carristi. Capoblindo, pilota di un autoblindo, lanciavasi audacemente contro il nemico appostato a difesa di un abitato. Avuta colpita la macchina da un colpo di anticarro nemico che produceva la rottura delle sospensioni anteriori, continuava imperterrito la sua azione sino a che non vedeva il nemico costretto a ritirarsi dall'abitato. Magnifico esempio di alto senso del dovere e di spirito di sacrificio. Alcanò, 24 dicembre 1938.

B.620. **PASELLA** Walter, di Rodolfo e di Polano Vincenza, da Sassari, sottotenente, battaglione carri d'assalto. Nei combattimenti di Alceda, Antoneda, San Vicente de Toranzo e Borlena, nonché all'attacco delle posizioni fortificate di Cena de Cenilla, condusse il suo plotone con perizia e valore. Cooperò al ricupero di un carro immobilizzato nelle linee nemiche ed al salvataggio dell'equipaggio. Battaglia di Santander, 19-26 agosto 1937.

B.621. **PASELLA** Walter, di Rodolfo e Polano Vincenza, da Sassari, sottotenente, raggruppamento carristi. Ufficiale carrista di ardente fede, già distintosi per coraggio, audacia e capacità in tutte le precedenti azioni ed in quelle del ciclo operativo sul fronte di Aragona, sempre volontario nelle azioni più rischiose, sempre presente dove più forte la reazione nemica. Nel combattimento del Km. 9 della strada per Gandesa irruppe col suo plotone carri d'assalto nel dispositivo nemico situato in un bosco, incurante della reazione e delle difficoltà del terreno. Perduto il collegamento con la fanteria non esitava ad uscire dal carro per meglio dirigere l'azione del suo reparto. Ferito, non desisteva dal combattimento che portava brillantemente a termine oltre gli obbiettivi assegnati. Esempio di sprezzo del pericolo, di attaccamento al dovere, di serenità. Km. 9, strada per Gandesa, 1° aprile 1938.

B.622. **PASELLA** Walter, di Rodolfo e di Polano Vincenza, da Sassari, sottotenente, raggruppamento carrista. In una puntata celere eseguita con il suo plotone, visto che la fanteria di altro reparto trovavasi fortemente impegnata, di iniziativa si lanciava nel combattimento, risolvendo con il suo intervento, una situazione precaria. Ripreso in seguito il suo compito, fatto segno a violentissimo fuoco anticarro nemico, abilmente manovrando il suo plotone, riusciva a portare a compimento la sua missione. Sarrion confluenza Rio Vaibona – Albentosa, 13 Luglio 1938.

B.623. **PASINI** Romeo, di Carlo e di Sciatti Olga, da Reggio Emilia, carrista, LXII battaglione carri leggeri. Pilota di carro armato, si lanciava con decisione contro un nucleo di autoblinde avversarie. Avuto il carro forato dal fuoco nemico e rimasto egli stesso due volte ferito, non desisteva dalla lotta impari fino a fugare il nemico. Sidi Azeiz (Africa Settentrionale), 14 giugno 1940.

B.624. **PATUANELLI** Raffaello, di Luigi e di Cortedi Elettra, da Bologna, corrispondente di guerra del giornale "Il Legionario". Volontario fra i carristi nei combattimenti di Zuera, tanto da sostituire il mitragliere ferito entro un carro durante il cruento attacco di una trincea difesa ad oltranza dal nemico, ripeteva varie volte il suo gesto di coraggiosa solidarietà durante il ciclo aragonese, portando sotto il fuoco la sua parola vivificatrice di giornalista fra i legionari del raggruppamento e dividendo con loro particolarmente le ore di lotta prima di asaltarle con la penna. Zuera, 24-28 settembre 1937 – Rudilla, 9 marzo – Tortosa, 18 aprile 1938.

B.625. **PECILÈ** Paolo, di Giovanni e di Brunello Adele, da Moretto di Tomba (Udine), caporale, V battaglione carri L 3/35 *("Venezian")*. Pilota di carro L 3, durante un attacco contro munite posizioni avversarie, accortosi che un'arma anticarro avversaria ostacolava l'avanzata delle fanterie con le quali il proprio plotone cooperava, si slanciava arditamente contro di essa schiacciandola col peso del suo carro. Circondato da elementi nemici e trovatosi con le armi inceppate riusciva a fugare gli avversari con lancio di bombe a mano. Esempio di spirito carrista e di sprezzo del pericolo. Fronte di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 1° dicembre 1941.

B.626. **PECORINI** Dilio, di Armando e di Fenori Enrichetta, da Rocca Tederiglia (Grosseto), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista. Ardimentoso pilota di carro L 3 durante violentissimo combattimento accortosi che il proprio carro era stato irreparabilmente colpito dal tiro nemico, toglieva una mitragliatrice da un altro carro pure colpito e, appostatosi in un fosso anticarro battuto da nutrito fuoco avversario batteva le posizioni nemiche fino ad esaurimento delle munizioni. Bivio di Kalibaki, 3 novembre 1940.

B.627. **PEDERZINI** Amedeo, fu Antonio e di Torchi Maria, da Crevalcore (Bologna), classe 189, generale, comando divisione corazzata "Littorio". Bella figura di soldato, deciso e capace, durante un'azione offensiva, guidava al successo gli scaglioni divisionali posti ai suoi ordini. Sempre primo ove maggiore era il pericolo, esercitava l'azione di comando, esponendosi alle insidie del terreno cosparso di mine e dalle incessanti offese esterne portando tra i reparti più duramente impegnati, l'incitamento della sua parola e l'esempio del suo sereno sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 31 agosto – 5 settembre 1942.

B.628. **PELLEGRINI** Antonio, di Francesco e di Fava Felicia, da Sora, caporale, 31° reggimento carrista. Pilota di carro M nell'attacco di forte posizione nemica oltrepassava oltre i primi la linea distruggendo e schiacciando appostamenti anticarro. Durante una violenta fase del combattimento, arditamente usciva dal carro ed avvertiva il comandante della colonna sulla precisa dislocazione di una batteria avversaria che poteva così essere ridotta al silenzio. Partecipava efficacemente col suo carro anche a questa azione affermandosi come pilota di eccezionale perizia e coraggio. Prroni i That, 15 aprile 1941.

B.629. **PELLICORO** Francesco Paolo, fu Pellicoro Antonia, da gioia del Colle (Bari), classe 1915, sergente maggiore, 31° fanteria carrista. Capo officina di un battaglione carri L, durante un violento bombardamento e mitragliamento, colpiti l'officina l'autoparco da spezzoni e da proiettili incendiari che provocavano perdite e l'incendio di alcuni automezzi, benché ustionato, con mirabile sangue freddo riusciva ad evitare la distruzione degli stessi e del loro carico. Fronti Greco, Albanese, Jugoslavo, ottobre 1940-aprile 1941.

B.630. **PENNACCHIONI** Vittorio, di Ugo e di Casaccia Maria, da Lucera (Foggia), sottotenente, 33° reggimento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto, durante l'attacco ad un passaggio obbligato interrotto da più ordini di ostacoli anticarro ed intensamente battuto dal tiro nemico, si portava decisamente in testa alla colonna investendo le difese con ardimento e sprezzo del pericolo. Riusciva poi a rientrare riattraversando un campo minato dove già erano caduti alcuni suoi compagni per congiungersi al resto della compagnia. Traversette, 23 giugno 1940.

B.631. **PEPE** Oronzo, Luigi di Oronzo e di Capone Grazia, da Lecce, classe 1918, sergente, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". Già distintosi in precedenti azioni, durante sanguinoso combattimento, rompendo i vincoli della formazione, si portava in testa ai carri del plotone, rimasto senza comandante, e con il proprio esempio trascinava gli altri carri nella rischiosa azione contro il fianco di una formazione corazzata nemica. Colpito il proprio carro immobilizzato ed isolato sotto il fuoco nemico, riusciva a rimetterlo in efficienza ed a rientrare nelle nostre linee. Tel Alam el Aqaqir (Egitto) 2 novembre 1942.

B.632. **PERELLI** Mario[318], fu Ippolito e di Dora Teodori, da Roma, sergente, raggruppamento carristi. Sottufficiale carrista, si addentrava col suo carro in zone nemiche per ricercare il collegamento con un plotone carri lanciato all'inseguimento del nemico, Fatto segno a violento fuoco, attaccava e disperdeva i nuclei nemici che tentavano di fermarlo, portando a termine la missione ricevuta. Coll de la Balsa Nova, 5 novembre 1938.

B.633. **PEROTTI** Carlo, di Augusto e di Castagna Maria, da Mentolto Pavese (Tortona), caporal maggiore, compagnia autocarri armati "Gondar". Componente l'equipaggio di una sezione autoblindo, dava ripetute prove di valore in impari combattimenti contro un migliaio di ribelli. Inviato con pochi camerati in soccorso di una autocolonna attaccata e decimata dal nemico, in successivi viaggi dava prova di assoluto sprezzo di ogni pericolo raccogliendo caduti, feriti ed armi sotto vivo fuoco avversario fino al completamento della missione. Esempio di animo forte e generoso. Dabat (Africa Orientale Italiana), 12-13 aprile 1941.

B.634. **PERRONI** Angelo, caporale, comando lª brigata mista "Frecce Azzurre". Caporale carrista, in duri combattimenti protrattisi per più giorni, si comportava con elevatissimo spirito militare, dimostrando viva esaltazione del sentimento patriottico che trasfondeva nei suoi compagni. Colpito a morte durante un attacco aereo, manteneva, anche nelle suprema ora, lo stesso nobilissimo spirito che lo aveva sorretto in tutte le sue azioni e, con sublime stoicismo vincendo Io strazio delle carni martoriate spirava inneggiando alla patria e al Duce. Velez – Malaga – Montril, 5-13 febbraio 1937.

B.635. **PETRILLI** Fernando, di Gian Luigi e di Alessi Giuseppina, da Genova, classe 1912, tenente medico complemento, 31° fanteria carrista. Assumeva volontariamente in Albania la direzione del servizio sanitario di un reggimento carrista di prima linea. In varie giornate di combattimento, svolgeva la sua opera sotto il violento fuoco nemico, cagionando gravi perdite nel suo ed in altro reparto ove egli era spontaneamente accorso. Dolorante per una caduta, continuava nella sua missione dimostrando coraggio ed alto spirito di sacrificio. Epiro (Albania), 1-5 novembre 1940.

B.636. **PETTENATI** Aldo, di Liberio e di Italia Ganzerla, da Sampierdarena (Genova), caporale, 15° squadrone carri veloci *(V gruppo squadroni carri veloci "Baldissera")*. Avuto il compito di proteggere col proprio carro altro immobilizzato per scingolamento, a pochi passi da una nutrita posizione nemica, fedele alla consegna ricevuta rimaneva sul posto, per dodici ore, rispondendo col fuoco al tiro del preponderante nemico e rendendo impossibile a questi ogni danneggiamento al carro protetto. Addis Abeba, 29 luglio 1936.

B.637. **PETTIROSSI** Achille, fu Argeo e fu Leoni Augusta, nato a Pistoia il 7 agosto 1895, primo capitano s.p.e. del battaglione carri d'assalto dell'Harar. Comandante di compagnia carri d'assalto, si distingueva per slancio nella cooperazione con reparti di fanteria di continuo impegnati in azioni guerresche. Sempre pronto interveniva di propria iniziativa in vari combattimenti perché più efficace fosse l'azione dei suoi mezzi. Prendeva parte infine ad uno scontro con due carri al suo diretto comando, dimostrando spirito aggressivo e sprezzo del pericolo. Amagià, 28 settembre 1936.

[318] Il fratello Vittorio, capitano di cavalleria, è titolare di una C.G.V.M..

B.638. **PEVERI** Francesco, di Paolo e di Malaspina Virginia, da Nibbiano (Piacenza), vice caposquadra, raggruppamento carristi. Fermatosi l'autoblinda di punta davanti al ponte minato di entrata a Pinell, si offriva volontariamente per interrompere i fili di accensione delle mine. Assolveva l'arduo compito con mirabile fermezza e sprezzo del pericolo, benché sotto violento ed aggiustato fuoco nemico. Pinell, 3 novembre 1938.

B.639. **PIACENTINI** Achille, fu Domenico e di Lombardi Concetta, da Valmontone, carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Sotto violento fuoco nemico, riparava il carro colpito col quale faceva trasportare al posto di medicazione un ufficiale ed un compagno molto gravemente feriti. Rimaneva sul posto fino al ritorno del carro difendendosi a colpi di bombe a mano. Bivio di Kalibaki, 3 novembre 1940.

B.640. **PICCARDO** Carlo[319], di Bernardo e fu Angela Andreotti, da La Spezia, maggiore s.p.e., I battaglione carri semoventi da 47/32[320], divisione "Superga". Comandante di battaglione carri armati interveniva prontamente in una critica situazione della lotta e postosi alla testa del suo battaglione, contrattaccava con azione rapida e decisa le fanterie avversarie, costringendole a ripiegare, provocando loro sensibili perdite e agevolando l'avanzata delle nostra fanterie. In più mesi di campagna fu sempre esempio ai suoi carristi per sprezzo del pericolo e generosa audacia. Fronte Tunisino – Stretta dello Zaress, 13-14 aprile 1943.

B.641. **PICCININI** Vittorio, da Roma, sergente carrista della 5ª compagnia carri d'assalto. Non potendo, per la carica che disimpegnava, concorrere direttamente a snidare il nemico abissino, si offriva volontariamente a sostituire un capo carro mitragliere ferito a morte. In una azione, pur rimanendo ferito al braccio sinistro da una pallottola di arma da fuoco nemica entrata nel carro che gli lacerava le parti molli, insisteva a rimanere al suo posto di combattimento e non si faceva medicare se non quando tutto il plotone era rientrato alla posizione di raccolta. Esempio di calma, serenità e sprezzo del pericolo. Uadi Korrak (Gianagobo – Africa Orientale), 17 aprile 1936.

B.642. **PICCHIO** Angelo, di Pietro e di De Negri Francesca, da Castelferro (Alessandria), caporale raggruppamento carristi. Motociclista volontario in un servizio di pattuglia, sorpresa da un nucleo nemico appostato che gli intimava la resa, con grande sangue freddo si difendeva a colpi di pistola fino all'arrivo degli altri compagni coi quali riusciva a catturare l'avversario. Sant Celoni, 31 gennaio 1939.

B.643. **PICCOLI** Mario, di Giovanni e di Valagussa Irene, da Brescia, sottotenente, V battaglione carri M 13/40. Comandante di compagnia carri armati, la conduceva arditamente al combattimento per due giornate consecutive. Allo scopo di rompere il cerchio di mezzi corazzati avversari che lo serravano da presso, postosi alla testa del suo reparto, si lanciava dove più violenta era la lotta rimanendo gravemente ferito. Strada di Agedabia (Africa Settentrionale), 7 febbraio 1941.

B.644. **PIERANTONIO** Giuseppe, di Domenico e di Tatangelo Pasquarosa, da Castiglione Messer Marino (Chieti), classe 1916, distretto Roma, soldato, XX battaglione carri d'assalto *("Randaccio")*. Pilota di carro leggero, si offriva per eseguire una rischiosa ed importante missione oltre la cinta difensiva di una piazzaforte investita dal nemico. Eludendo audacemente la reazione avversaria, riusciva a collegarsi con il comando della piazza, ed a trasmettere precise notizie sui movimenti delle colonne attaccanti che potevano così essere efficacemente battute dalle nostre artiglierie. Bardia (Africa Settentrionale), 24-31 dicembre 1940.

---

[319] Il testo della motivazione pubblicata sul B.U. 1947, disp. 18ª, pag. 1747 riporta un cognome errato (Piccarco) e per questo motivo era forse sfuggito ai redattori della precedente edizione; nel nostro testo si è riportato il cognome corretto dell'ufficiale che, nel grado di Colonnello, comandò, nella sede di Aviano, il 132° reggimento carristi della divisione corazzata "Ariete" nel periodo 1958-59.

[320] Tale battaglione era stato mobilitato dal deposito del 33° reggimento carristi, tuttavia l'ufficiale era effettivo al 31° reggimento carristi.

B.645. **PIERMATTEI** Gorizio, di Sergio e di Brunia Germana, da Canino (Viterbo), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Pilota di carro L durante un'azione contro munite posizioni nemiche, incurante del violentissimo fuoco di numerosi pezzi anticarro, penetrava nello schieramento avversario. Ferito una prima volta, persisteva nella sua azione finché, colpito una seconda volta, si abbatteva sulle leve di comando mortalmente ferito. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.

B.646. **PIETRONIRO** Albano, di Antonio e di Malscufa Maria, da Castelmauro (Campobasso), camiciaa nera scelta, raggruppamento carristi. Comandante di un gruppo fucilieri con grande audacia e sprezzo del pericolo precedendo il proprio reparto, piombava di sorpresa su un nucleo nemico di circa una ventina di uomini e con rapido e deciso lancio di bombe a mano riusciva ad intimorirli permettendo l'arrivo di altri elementi della propria compagnia e quindi la cattura degli stessi. Barranco di Quota 340, 320, 300 N.W. carrarreccia Cogull, km. 25.500 strada Albaces-Casteldans, 3 gennaio 1939.

B.647. **PIGNATELLI** Alfonso, fu Francesco e di Eletta Cantore, da Grottaglie (Taranto), tenente, fanteria carrista, 11ª armata. Ufficiale di provato valore già distintosi nella campagna in Africa Orientale e nella frontiera Occidentale, volontario al fronte albano-greco, prendeva parte attiva a numerose azioni di guerra ed assolveva importanti compiti informativi e di collegamento in zone fortemente battute dall'artiglieria mortai e armi automatiche nemiche, vivendo la vita dei fanti là dove più cruenta si svolgeva la lotta e più immediato si mostrava il pericolo. Brillante figura di combattente e di valoroso soldato. Fronte albano-greco, 15 novembre 1940-23 aprile 1941.

B.648. **PILERI** Aldo, di Agostino e di Emma Bocchini, da lesi, tenente, 32° reggimento fanteria carristi (***alla memoria***). Comandante di una compagnia carri armati si lanciava col suo reparto all'attacco di munite opere nemiche. Investito da intenso fuoco di anticarro non desisteva dall'azione trascinando con l'esempio del suo freddo coraggio i carri presso l'obbiettivo, finché, colpito mortalmente, immolava la sua forte giovinezza per la grandezza della Patria. Ras el Medauuar *(Africa Settentrionale)*, 17 aprile 1941.

B.649. **PILERI** Pietro, fu Gustavo e di Valenti Teresa da Roma, sottotenente, 31° reggimento carristi, I battaglione carri L. Comandante di plotone carri L di punta, trascinava audacemente il suo reparto al forzamento di una stretta ed al possesso di un nodo stradale di grande importanza tenuto saldamente dal nemico. Arrestato da forti sbarramenti anticarro e resosi inefficiente il suo carro a causa di uno dei tali sbarramenti, ne usciva per continuare il tentativo di passaggio degli altri carri del suo plotone sotto l'infuriare del fuoco intensissimo di artiglieria e di pezzi anticarro. Partecipava con elevato spirito guerriero a successive puntate offensive del battaglione, offrendo esempio di volontarismo e di sprezzo della vita. Kalibaki – Valle Kserias – Giorguzzati, 3-28 novembre 1940.

B.650. **PINCETTI NERVI** Alberto, da Roma, caporale, 4° reggimento fanteria carrista. Capo carro, in aspra lotta, durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, dirigeva il suo carro con calma e perizia. Ferito durante la prima ora del combattimento da granata che esplodeva in torretta, rifiutava di recarsi al posto di medicazione benché ne avesse ricevuto l'ordine dal comandante di plotone e rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. Alam Abu Hileiuta (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.

B.651. **PINCHI** Benvenuto, fu Adriano e fu Trainia Polipa, da Gualdo Cattaneo, distretto Spoleto, classe 1916, sergente, 133° carrista. Dopo aver dato prove di valore in numerosi scontri, partecipava come capocarro ad un'importante azione contro forze corazzate nemiche, contribuendo validamente alla riuscita dell'azione. Avuto il carro colpito in più parti ed incendiato da perforante che feriva tutti i componenti l'equipaggio con generoso sforzo, provvedeva a trarli in salvo, percorrendo il terreno violentemente battuto dall'artiglieria nemica. Saputo che il comandante della compagnia era rimasto gravemente ferito non esitava a portarsi presso di lui, e sopportando stoicamente il dolore delle sue ferite, con sforzo sovrumano riusciva a trarlo in salvo. Rifiutando le medicazioni, lasciava ii combattimenti solo quando il nemico era stato ricacciato sulle sue posizioni. El Alamein (Africa Settentrionale), 23-25 ottobre 1942.

B.652. **PINTALDI** Corrado, di Santo e fu Mauceri Francesca, da Noto (Siracusa), capitano Comando IV corpo d'armata. Ufficiale di collegamento presso reparti fortemente impegnati in combattimento, allo scopo di chiarire al superiore comando una fase difficile della lotta, con slancio e sprezzo del pericolo si portava sotto violento tiro di mortai e di mitragliatrici nemiche, tra le truppe in linea riuscendo a fornire preziose notizie che valevano ad assicurare il possesso definitivo delle posizioni contese. Selanj – Roccioni di quota 79 (fronte greco), 10 marzo 1941.

B.653. **PINTAUDI** Basilio, di Giuseppe e di Fasolo BasiIia, da Sant'Angelo di Brolo (Messina), carrista, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (***alla memoria***). Servente al pezzo di carro M 14/41 durante un combattimento contro nemico superiore di forze, benché ferito non desisteva dal proprio compito e si sostituiva poi ai proprio capocarro gravemente colpito. Avuto immobilizzato il carro, continuava nell'azione a fuoco. Ferito gravemente trovava ancora la forza di uscire dal carro e lanciava bombe fino a che cadeva esanime. Quota 95 El Qattara (Egitto), 4 settembre 1942.

B.654. **PINNA** Luigi, di Giovanni Matia e di Ferrandu Sebastiana, nato a Tiesi (Sassari) il 12 aprile 1908, tenente s.p.e. del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Comandante di squadriglia autoblindo impiegava il reparto con slancio, perizia ed ardire, eseguendo prima, di persona, allo scoperto e sotto il fuoco nemico la ricognizione del terreno in cui era annidato l'avversario. Ferito durante il combattimento, continuava serenamente ad assolvere il proprio comando. Mega, 24 giugno 1936.

B.655. **PINNA** Luigi, di Giovanni, da Tiesi (Sassari), maggiore, 132° reggimento carrista. Comandante di battaglione carri[321], nel corso di aspri combattimenti sostenuti in cooperazione con reparti alleati per l'espugnazione di caposaldo, ed in azione di contrattacco, guidava con perizia ed entusiasmo i propri dipendenti, nonostante la tenace resistenza nemica. Benché ferito, non abbandonava il suo posto di combattimento e vi rimaneva fino all'esito vittorioso dell'azione. Quota 176 di Bir el Aslagh – Zona quadrivio Capuzzo – Hacheim (Africa Settentrionale), 5-8 giugno 1942.

B.656. **PIOLA** Giuseppe, di Carlo e di Amelia Rossi, da Bologna, sottotenente 3° reggimento carristi. In terreno fortemente battuto da armi automatiche ed anticarro, guidava il suo plotone all'attacco di ben munite posizioni nemiche, dando prova di perizia e di valore personale. Ferito non desisteva dal tentativo. Colpito uno dei carri gli si poneva a fianco e, tenendo sotto il fuoco delle sue armi l'avversario, rendeva possibile trarre in salvo l'equipaggio. Knin, 15 aprile 1941.

[321] X battaglione carri M 14/41.

B.657. **PIOLETTI** Stefano, di Luigi e fu Maria Pioletti, da Corio Canavese, classe 1916, sergente, 132° carristi, C.C.R.[322] Capo carro, durante un violento combattimento, avuto il carro numerose volte colpito e definitivamente immobilizzato, rimasto ferito con altri due componenti l'equipaggio, continuava l'azione di fuoco portandosi al posto di medicazione solo alla vittoriosa conclusione della lotta. Africa Settentrionale, 5 giugno 1942.

B.658. **PIORICO** Carlo, fu Giuseppe e di Galli Maria, da Perugia, classe 1921, sergente, 132° carrista "Ariete". Sottufficiale capocarro, avuto il carro colpito ed immobilizzato durante un violento scontro con mezzi avversari, di propria iniziativa sostituiva prontamente un altro capocarro ferito, continuando a combattere. Accortosi che l'avversario cercava di portare una minaccia al fianco della propria compagnia, con pronto intuito si portava col proprio carro al fianco minacciato aprendo un nutrito fuoco *e* dando tempo al proprio reparto di fronteggiare la nuova situazione. Ferito a sua volta gravemente, nell'impossibilità ormai di continuare la lotta, si faceva sostituire al pezzo e rimaneva nel carro sino ad azione ultimata. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.659. **PIPOLO** Vito, di Felice e di Ceppa Maria, da Barile (Potenza), classe 1919, sergente, 132° carrista. Comandante di squadra mitraglieri in un caposaldo fortemente impegnato dava ripetutamente prova di coraggio. Durante un attacco nemico che mirava a penetrare nel caposaldo, spostava l'arma su posizione più adatta riuscendo ad arrestarlo col fuoco. Lo contrassaltava poi audacemente con pochi uomini, obbligandolo a retrocedere. Bir Mrabott – Caposaldo 3 (Africa Settentrionale), 3-22 marzo 1943[323].

B.660. **PIRAS** Delio, di Vincenzo e di Massenti Peppina, da Mogoro (Cagliari), sottotenente *(carrista)*, Quartier Generale C.T.V.. Addetto di un comando di grande unità, in più combattimenti rivelava superbe doti di arditezza e sprezzo del pericolo. Di ritorno da una ricognizione veniva a trovarsi fra i fuochi delle due linee avversarie, ma riusciva col suo valoroso contegno a rientrare nelle linee portandovi i feriti ed il materiale. Esempio di alto senso del dovere e di elevate virtù di combattente. Santander – Guadalajara – Ebro Levante – Catalogna, agosto 1937-gennaio 1939.

B.661. **PIRODDI** Mario, di Luigi, da Tertenia (Cagliari), sergente maggiore, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (***alla memoria***). Capo carro di carro M 14/41, e vice comandante di plotone, già distintosi in precedenti combattimenti. In un duro combattimento, visto in fiamme il carro comando di plotone ne prendeva il posto e con la radio parola e con l'esempio trascinava sul nemico il reparto. Avuto immobilizzato il carro con morto e feriti a bordo, continuava nel fuoco micidiale. Ferito mortalmente aveva ancora la forza di dare per radio l'estremo incitamento alla lotta, quale sintesi della sua vita sempre dedicata al dovere. Tel Alam El Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.

B.662. **PIROTTA** Carlo, fu Enrico e fu Ceruti Dina, da Crema (Cremona), tenente, 31° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Ufficiale addetto ai servizi reggimentali, chiedeva ed otteneva di assumere il comando di un plotone carri L. Offertosi volontario per effettuare rischiose puntate offensive, le portava brillantemente a termine. All'attacco di munita posizione nemica, si lanciava arditamente alla testa del suo plotone nel vivo dell'organizzazione avversaria, che riusciva a raggiungere superando il violento fuoco di numerosi pezzi anticarro, finché colpito ripetutamente, cadeva sul terreno conquistato, fra le armi che ì nemici avevano distrutto. Con l'azione del suo plotone e col suo sacrificio contribuiva validamente al successo dell'operazione, che portava al dissolvimento definitivo della resistenza nemica. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.

---

[322] Compagnia Comando Reggimentale.

[323] La data rivela che l'unità di appartenenza era il 132° reggimento controcarro, alimentato dai carristi dei reggimenti delle divisioni "Ariete" e "Littorio" reduci di El Alamein.

B.663. **PIRRONE** Giovanni, fu Antonio e fu Carolina Gasbarri, da Alghero (Sassari), classe 1913, sergente, 132° carrista "Ariete". Capo carro M 13/40, già distintosi in precedenti azioni, durante attacco a forte posizione nemica, pur avendo un principio d'incendio a bordo, non desisteva dall'azione e continuava ad avanzare sparando e riuscendo contemporaneamente a domare le fiamme che già minacciavano le munizioni. Rimasto ustionato alle mani e alla faccia, rifiutava il ricovero in luogo di cura e chiedeva di conservare il suo posto nel carro. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

B.664. **PISANI** Mario, di Vittore e di Costanza Villani, da Napoli, classe 1916, tenente s.p.e.[324], R.E.C.A.M.[325]. Durante un violento decisivo combattimento contro una potente formazione corazzata e blindata, accortosi che un nostro reparto carri stava per essere circondato da soverchianti forze nemiche, si portava con stremo ardimento di iniziativa, nel più vivo della furiosa mischia degli opposti mezzi corazzati e, contribuiva in modo preminente al brillante successo dell'azione. Bella figura di ufficiale e di combattente, esemplare per audacia, slancio aggressivo, cosciente entusiasmo. Hagfet el Gueitinat – Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.

B.665. **PISELLI** Antonio, fu Valentino e fu Spoletini Eurosia, da Assisi (Perugia), sergente, 31° reggimento fanteria carrista. Sottufficiale carrista ardito legionario in terra di Spagna, già distintosi nei combattimenti dei giorni precedenti seguiva arditamente il proprio comandante di plotone in una puntata nelle linee nemiche a protezione del fianco di un battaglione bersaglieri. Stretto da vicino dal nemico, nonostante le difficoltà del terreno, manovrando con calma e fermezza il suo carro riusciva con azione di mitragliamento e schiacciamento a liberarsi dalla stretta e costringeva l'avversario a ripiegare. Bell'esempio di ardimento carrista. Lago Zerovine – Quota 640 – Birbiles, 18 novembre 1940.

B.666. **PISTOCCHI** Luigi, di Arturo e di Raccarelli Anita, da Cesena (Forlì), classe 1908, tenente complemento, 132° carristi, IX battaglione (carri M 13/40). Insieme ad altri carri si lanciava all'inseguimento di una colonna avversaria infliggendo notevoli perdite. Incontrate rilevanti forze corazzate e riuscendo a superarne lo schieramento vi portava lo scompiglio tanto da liberare 4 aviatori italiani precedentemente catturati dall'avversario. Con audace manovra riusciva a rientrare nelle nostre linee fornendo preziose notizie e contribuendo all'ulteriore sviluppo della azione, conclusa con il pieno successo delle nostre armi. Africa Settentrionale 21 novembre 1941.

B.667. **PITTIGLIANI** Mario, di Umberto, da Modena, tenente s.p.e., CCXXXIII battaglione carristi controcarro[326]. Comandante di una compagnia semoventi da 47/32, avuto il compito di appoggiare l'azione di reparti costieri, di iniziativa si portava con la sua compagnia, dove più infuriava la lotta. Attaccato da ogni lato da forze nemiche soverchianti, non cedeva di un metro, e con rabbiosa reazione riusciva a fermare per diverse ore la baldanza nemiche. San Lorenzo Vecchio (Penisola di Pachino), 10 luglio 1943.

B.668. **PODRECCA** Guerrino, di Eugenio e di Santa Pascutto, da Ronchis di Latisana (Udine), caporale, raggruppamento carristi. Capo arma di una squadra motomitraglieri entrava tra i primi nell'abitato di Alcanò, sbaragliando col fuoco della sua mitragliatrice elementi nemici appostati a difesa dell'abitato. Contribuiva così alla completa occupazione del paese ed alla riuscita della brillante operazione. Alcenò, 24 dicembre 1938.

[324] L'ufficiale apparteneva all'arma di cavalleria ma era effettivo al 32° reggimento carristi (Annuario Ufficiale 1943).
[325] Reparto Esplorante del corpo d'Armata di Manovra.
[326] Reparto mobilitato dal 33° reggimento carristi.

B.669. **POFFA** Giovanni, di Francesco e di Bresciani Caterina, da Ghedi (Brescia), vice caposquadra, I battaglione carri d'assalto. Volontario carrista, dimostrò durante tutti i combattimenti perizia non comune, sangue freddo e sprezzo del pericolo, assalendo autoblindo due volte col suo carro e una volta con le sole bombe a mano, ricuperando un carro ed il corpo di un tenente colpito a morte durante il combattimento. Passo dell'Escudo, 16 agosto 1937.

B.670. **POFFA** Giovanni, di Francesco e di Bresciani Caterina, da Ghedi (Brescia), vice caposquadra, raggruppamento carristi. Pilota del carro comando di compagnia, rimasto ferito il capitano comandante mentre si attaccava una posizione nemica, con alto sprezzo del pericolo sotto intenso fuoco nemico saltava fuori dal carro per indicare agli altri carri della compagnia che sopraggiungevano, la direzione per la quale proseguire all'attacco della posizione. Alfes, 25 dicembre 1938.

B.671. **POFFA** Giovanni, di Francesco e di Bresciani Caterina, da Ghedi (Brescia), vice caposquadra, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto di provata ed audace perizia, in un aspro combattimento durato un'intera giornata, era sempre fra i primi su ogni obiettivo. In successiva azione, individuata una mitragliatrice avversaria che con violento fuoco, molestava i nostri reparti, con ardita e brillante manovra, superando gravi difficoltà che l'obbligavano ad avanzare a sportelli aperti, si portava col suo carro a tergo dell'arma, riuscendo a catturarla con lancio di bombe a mano e facendo buon numero di prigionieri. Matarò, 27 gennaio 1939.

B.672. **POFFA** Giovanni, di Francesco e di Bresciani Caterina, da Ghedi (Brescia), classe 1913, sergente, 31° fanteria carrista, II battaglione carri L[327]. Portava animosamente il carro, del quale era pilota, nello schieramento avversario, mentre intensa era la reazione dell'artiglieria nemica. Colpito con i compagni di equipaggio da una granata che squarciava una fiancata del carro, con calma e vincendo il dolore delle ferite, persisteva nell'azione e riconduceva poi il carro nella posizione di partenza con il carico dei feriti. Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.

B.673. **POLI** Giovanni, di Pio, da Montese (Modena), classe 1907, distretto Milano, tenente fanteria carrista complemento. Ufficiale addetto ad un comando di reggimento in tre giorni di duri incessanti combattimenti si prodigava giorno e notte assicurando i rifornimenti ai reparti avanzati e mantenendo i contatti con essi. Di collegamento ad una compagnia validamente con il suo calmo, sereno coraggio a mantenere l'efficienza del reparto in una critica situazione. Mareth (Tunisia), 21-22-23 marzo 1943.

B.674. **POLI** Luigi, di Domenico e di Vecchietti Angelina, da Budrio (Bologna), classe 1921, caporal maggiore, 132° carrista (***alla memoria***). Graduato comandante di squadra mitraglieri nel corso di alcune incursioni di aere nemici, sotto violento spezzonamento e mitragliamento, con calma e perizia, dirigeva il fuoco della sua arma. Abbatteva così un aereo nemico e persisteva nel suo compito, incitando i camerati con l'esempio del suo ardire finché rimaneva colpito mortalmente da una raffica di mitragliatrice. Conscio dell'imminente fine, si rammaricava di dover abbandonare la sua arma. Zona di Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

[327] Durante il fatto d'arme, il Sergente Poffa, pur essendo effettivo al II battaglione carri leggeri, occupava il posto di pilotaggio del carro M 13/40 del Tenente Ugo Passalacqua, comandante della 1ª compagnia carri del IV battaglione carri medi.

B.675. **POLI** Mario, di Domenico, e di Elvisi Ermelinda, da Montereno (Bologna), classe 1921, carrista, 132° reggimento carrista, VIII battaglione carri M (***alla memoria***). Pilota di grande perizia, dimostrava in numerosi combattimenti, spirito combattivo ed assoluto sprezzo del pericolo. Mortalmente ferito assieme al porgitore al pezzo, rimaneva al suo posto di dovere, preoccupandosi più del compagno che della sua sorte finché cadeva esanime. Africa Settentrionale, 10 giugno 1943.

B.676. **POLISE** Attilio, di Alfonso e fu Raia Carmela, da San Giorgio a Cremano (Napoli), sergente, 33° reggimento carrista. Offertosi volontario per soccorrere un ufficiale gravemente ferito rimasto chiuso in un carro danneggiato da una mina ed in zona esposta ad intenso tiro dell'artiglieria nemica, si prodigava con esemplare serenità e capacità nell'opera di soccorso, incurante del tiro nemico e del pericolo rappresentato da altre mine, finché non rimaneva ferito al viso dallo scoppio di una di queste. Piccolo San Bernardo – Forte Traversette, 23 giugno 1940.

B.677. **POLVANI** Alessandro, di Luigi e fu Toti Anita, da Castiglione Fiorentino (Firenze), classe 1921, sergente, 132° reggimento carristi (***alla memoria***). Tiratore di carro, partecipava col suo plotone ad una importante missione. Attaccato il reparto da forze soverchianti, nella dura lotta combatteva strenuamente e col sacrificio della vita contribuiva efficacemente al favorevole esito dell'azione. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

B.678. **POMONI** Alberto, fu Alberto e di Martinoia Teresa, da Puglie Ossola (Novara), classe 1916, tenente s.p.e., 133° carristi. Comandante di compagnia carri in violento combattimento contro preponderanti forze guidava il proprio reparto con perizia e sprezzo del pericolo. Profilatosi un attacco di fianco con pronta e abile manovra lo fronteggiava costringendo l'avversario alla fuga. Esempio di alte doti militari, sprezzo del pericolo, attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 9-10 luglio 1942.

B.679. **PORTA** Ugo, fu Salvatore e di Pastuati Elisabetta, da Napoli, tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di compagnia carri L nell'attacco di forte posizione nemica dirigeva l'azione con audacia e perizia. Durante l'azione riusciva a ricuperare un carro in zona efficacemente battuta. Partecipava comportandosi intrepidamente alia successiva azione che volgeva in fuga disordinata il nemico. Contribuiva in seguito al ricupero di carri in zona ancora occupata da nuclei ribelli. Prroni i That, 15 aprile 1941.

B.680. **PORTA** Ugo, fu Salvatore e di Pastuati Elisabetta, da Napoli, capitano dei carristi s.p.e., comando Forze Armate Sicilia. Ufficiale abilitato al servizio presso comandi di grande unità, addetto all'ufficio operazioni del comando FF.AA. Sicilia, prodigava con entusiasmo la sua attività durante le operazioni nell'Isola. Incaricato di svolgere varie e difficili ricognizioni di carattere operativo, assolveva pienamente il suo compito, incurante delle continue e dirette offese terrestri ed aeree nemiche, con virile coraggio e sprezzo del pericolo. Fronte della Sicilia, luglio – agosto 1943.

B.681. **PRAVATO** Carlo, di Giuseppe e di Maria Conterno, da Cologna Veneta (Verona), caporal maggiore, 15° squadrone carri veloci *(V gruppo carri veloci "Baldissera")*. Avuto il compito di proteggere col proprio carro altro immobilizzato per scingolamento, a pochi passi da una munita posizione nemica, fedele alla consegna ricevuta, rimaneva sul posto per dodici ore, rispondendo col fuoco al tiro del preponderante nemico e rendendo impossibile a questi ogni danneggiamento al carro protetto. Addis Abeba, 19 luglio 1936.

B.682. **PREGNO** Otello, di Michele e di Bertolini Maria, da Asti, classe 1920, caporal maggiore, 132° carrista *(X battaglione carri M 14/41, 8ª compagnia)* (***alla memoria***). Caduto il suo capocarro durante duro combattimento, prontamente provvedeva a farne deporre il cadavere nelle immediate retrovie e tornava dove più furiosa era la lotta. Pur avendo avuto il carro colpito, continuava a sparare finché una granata lo feriva mortalmente. Got el Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.

B.683. **PRESTISIMONE** Pasquale, fu Salvatore e fu Maria Cavallaro, da Cefalù (Palermo), classe 1894, tenente colonnello s.p.e. carristi, 132° reggimento carristi. Comandante di un battaglione carri[328] inviato di rinforzo ad una colonna fortemente impegnata, la raggiungeva rapidamente attraversando oltre cinquanta chilometri in zona desertica, infestata da mezzi corazzati nemici, ed in tre giorni di continui combattimenti guidava il reparto con cosciente audacia e sprezzo del pericolo, contribuendo validamente al felice esito dell'azione. Mechili – Segnali Nord (Africa Settentrionale), 16 febbraio 1942.

B.684. **PRIMICERJ** Carlo Alberto, di Alberto e fu Vezzani Giulia, da Reggio Emilia, classe 1909, lanciere, LXI battaglione carri L 3/35, brigata corazzata speciale. Assegnato a sua domanda ad un reparto carrista, di esso divideva le sorti fino all'ultimo. Sempre primo ad ogni azione di rischio e di pericolo, chiedeva più volte incarichi che gli venivano affidati per la intelligente condotta e gli ottimi risultati conseguiti. Di esempio mirabile ai carristi si distingueva in modo particolare durante un'azione di retroguardia dove, a metà busto fuori del carro, con tiro preciso ed a distanza minima, affrontava col reparto mezzi corazzati superiori per numero ed armamento. Di questi, uno inutilizzava completamente ed un secondo danneggiava, contribuendo così efficacemente al ripiegamento dei rimanenti carri armati. Salda tempra di soldato dotato di preclari virtù militari. Africa Settentrionale, 6-7 febbraio 1941.

B.685. **PRITONI** Giovanni, di Giuseppe e di Soffritti Argia, da lstrana (Treviso), caporale maggiore, raggruppamento carristi. Cannoniere di autoblindo usciva da questa sotto violenta reazione nemica, per togliere l'innesco a pozzetti di esplosivo già pronti a far saltare un ponte la cui perdita avrebbe rallentato sensibilmente il raggiungimento dell'obbiettivo assegnato alla colonna operante. Con grave rischio personale accresciuto dalla poca pratica in materia, dando prova di eccezionale freddezza, riusciva nell'intento, e reso libero il varco, riprendeva il suo posto contribuendo ripetutamente col tiro preciso e rapido della sua arma a superare situazioni di speciale gravità per il suo reparto. Pinell, 3 novembre 1938.

B.686. **PRIZZI** Raimondo, fu Rosario e di Sorno Giuseppa, nato il 4 agosto 1913 a San Cataldo (Caltanissetta), caporal maggiore del I battaglione carri d'assalto della Somalia, l[a] compagnia. Capo carro d'assalto, per oltre sette ore di combattimento, dava prova di coraggio e di perizia. Portatosi sul luogo dove si erano immobilizzati due carri veniva ferito da numerose schegge ad un braccio, ma non si allontanava dal combattimento se non quando il proprio carro colpito al radiatore, minacciava di rimanere anch'esso immobilizzato. Hamanlei, 11 novembre 1935.

B.687. **PROVVISIONATO** Salvatore, di Carmine e di Maria Dentato, da Trani (Bari), carrista 4° reggimento fanteria carrista. Carrista, incaricato di provvedere, con altri, al rifornimento di carburante di una compagnia carri, che ne era rimasta priva fuori dalle linee, assolveva il suo compito con audacia e perizia, concorrendo così al rientro, senza danni, della compagnia stessa. Brihuega, 18 marzo 1937[329].

B.688. **PUCCIARELLI** Aldo, di Vincenzo e di Varia Alice, da Castelpoggio (Apuania), carrista, 31° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Aiutante motorista di una compagnia carri armati, volontariamente chiedeva di sostituire un capo carro malato di un plotone già in combattimento. Ferito mortalmente spirava inneggiando alla Patria. Passo Mavrobuni (fronte greco), 2 novembre 1940.

[328] Subentrato al comando del IX battaglione carri M 13/40 in sostituzione del Tenente Colonnello Anselmo Buttafuochi.
[329] Nella precedente edizione era stata erroneamente riportata tra le C.G.V.M..

B.689. **PUDDU** Mario, di Salvatore e di Mura Nicoletta, da Ussassai (Nuoro), capitano raggruppamento carristi. Comandante di un battaglione carristi, in una situazione particolarmente delicata sprezzante del pericolo, allo scoperto, si portava in mezzo ad elementi di un reparto laterale rimasto senza comandante, per incitare la resistenza, riuscendo a stroncare un importante attacco nemico. Già distintosi in precedenti combattimenti. Balsa Nova, 5 novembre – Alcanò, 24 dicembre – Km 10,500 rotabile Alcanò – Alfes, 25-26 dicembre 1938.

B.690. **RAFFO** Gaspare, fu Giovanni e di Smeraldo Maria, da Chiavari (Genova), classe 1892, colonnello s.p.e., 31° fanteria carrista "Centauro ". Assunto in fase di ripiegamento il comando del reparto carristi facente parte di un raggruppamento corazzato autonomo e costituito da elementi eterogenei, li organizzava saldamente in reggimento. In più ore di durissimo combattimento contro forze motocorazzate preponderanti, rimasto distrutto il proprio centro radio di collegamento, nonostante la reazione avversaria si portava in vettura scoperta fra i suoi reparti e ne rendeva possibile il ripetuto tempestivo impiego in vari settori. Presente ovunque più aspra era la lotta, apportava con la sua pacata fermezza ai suoi valorosi carristi la certezza della vittoria. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

B.691. **RASI** Francesco di Pacifico e di Valentini Margherita, da Oleggio (Novara), caporale VII battaglione carri M 13/40 del 32° reggimento carrista. Servente di carro lanciato all'attacco di opere fortificate strenuamente difese dal nemico, ferito l'ufficiale capo carro prendeva il suo posto e, con sereno coraggio, continuava il fuoco. Ferito gravemente ad un occhio, non abbandonava il suo pezzo che a missione compiuta. Trasportato al posto di medicazione esprimeva il rammarico di non poter più assolvere il suo compito. Zona di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 17 aprile 1941.

B.692. **RASTELLI** Gaetano, fu Giovanni e fu Boccelli Clementina, da Pieve Ottoville, (Parma), sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri, mutilato di un dito nel portare il suo concorso per rimettere in efficienza un carro in avaria sulle posizioni nemiche, rimaneva sul posto fino al completo ricupero del carro stesso e si lasciava medicare solo dopo averlo ricondotto dia posizione di raccolta. Caudiel, 23 luglio 1939.

B.693. **RAVAZZONI** Mario, da San Pietro in Gù (Padova), maggiore nel II gruppo carri assalto del corpo indigeni della Somalia. Comandante di un gruppo di carri d'assalto, in una cruenta battaglia, a immediato contatto del nemico e sotto il micidiale fuoco di questo, si recava sulle linee più avanzate, e su punto dominante, per studiare il terreno onde poter meglio e più proficuamente orientare l'impiego dei suoi carri. Saputo che un carro armato di una delle sue compagnie si era impantanato in prossimità del nemico, di persona dirigeva le operazioni di disincaglio e, incurante del pericolo, non ritornava al suo posto di comando che ad operazione compiuta. Bell'esempio di virtù militari. Birgot, 24-25 aprile 1936.

B.694. **RAVELLI** Giuseppe, di Bortolo e di Felappi Enrichetta, da Pian d'Artogne (Savona), caporale, 4° reggimento fanteria carrista. Cannoniere carrista, in aspra lotta durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, impegnava il suo cannone con calma e perizia, si da causare gravi danni al nemico. Sparati tutti i colpi, si portava in un altro carro, dove il cannoniere gravemente ferito aveva sospeso il fuoco, lo sostituiva e continuava nella lotta fino a quando l'avversario era in fuga. Provvedeva subito dopo a ricuperare un carro rimasto avariato ed a portare al sicuro alcuni camerati rimasti feriti. Alam Abu Hileiuat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.

B.695. **RAVELLI** Giuseppe, di Bortolo, da Pian d'Artogne (Brescia), caporale, 4° reggimento carristi. Cannoniere di carro armato, durante vari giorni di combattimento contro forze nemiche soverchianti, con calma e preciso tiro concorreva efficacemente a contenerne Io slancio. Ferito al pilota e caduto il mitragliere, alternava il pilotaggio al fuoco del cannone. Durava nell'impari lotta fino a quando il nemico era a pochi passi e riusciva infine a disimpegnarsi col carro ed a rientrare nelle nostre linee. Zona di Tobruk (Africa Settentrionale), 20 dicembre 1940.

B.696. **REALE** Mario, fu Nicola e di Lalla Antonietta, da Riccia (Campobasso), tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Ufficiale comandante un plotone carri L in quattro giornate di duro combattimento, si prodigava in ogni circostanza, non esitando ad esporre la vita con sereno sprezzo del pericolo, uscendo dal carro per meglio condurre l'unità a lui affidata. Slanciatosi sul nemico, con azioni di iniziativa, in terreno difficile e coperto, sgominava forze preponderanti armate di mitragliatrici e cannoni anticarro, infliggendo all'avversario gravi perdite e catturando numerosi prigionieri. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.

B.697. **REBATO** Eugenio, di Narciso e fu Sesi Candida, nato a Monselice (Padova), l'8 marzo 1913, caporal maggiore della compagnia carri armati di Gondar. Comandante di una autoblindo messa in primo tempo a rinforzo dell'avanguardia e poscia alla retroguardia di una colonna operante fra Buriè ed Engiabara, in tutte le fasi dal combattimento seguitone, e durato circa quattro ore, contro notevoli formazioni nemiche, concorreva efficacemente a sostenere col fuoco preciso delle armi automatiche i reparti più impegnati, infliggendo sensibili perdite al nemico. Nonostante l'infuriare del fuoco avversario, sprezzante di ogni pericolo, provvedeva al cambio di pneumatici colpiti da proiettili, dando esempio, unitamente al personale dipendente, di encomiabile attaccamento al dovere, di ardimento e coraggio esemplari. Zona del Fettam (Goggiam), 12 marzo 1940.

B.698. **REBOLDI** Vittorio, fu Vincenzo e fu Turatti Giacomina, da Villa Carcina (Brescia), classe 1915, caporal maggiore, 132° carrista. Componente di equipaggio di carro durante un violento scontro con soverchianti forze corazzate, benché col proprio mezzo ripetutamente colpito ed immobilizzato e col rimanente dell'equipaggio ferito, con tenacia e con grande sprezzo del pericolo continuava a far fuoco col pezzo concorrendo validamente all'esito vittorioso del combattimento. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.699. **REGGIO** Americo, di Giuseppe e di Postiglione Annunziata, da La Spezia, maggiore, 32° reggimento fanteria carrista. Ufficiale di elette qualità militari, mutilato della grande guerra e di quella di Libia, sei volte ferito, volontario nella campagna dell'impero ed in quella di Spagna, volle seguire il reggimento in Africa Settentrionale malgrado le sue precarie condizioni di salute. Sollecitò più volte il comando e le azioni più rischiose, mantenne con salda azione disciplinare e con mirabile esempio il comando della base avanzata reggimentale sotto intensi bombardamenti di artiglieria e mitragliamenti aerei, soddisfatto di rendersi ancora utile alla Patria ed ai suoi soldati. Tobruk *(Africa Settentrionale)*, aprile-maggio 1941.

B.700. **REINA** Trentino, di Francesco e di Rosa Rizzo, da Salerno, caporal maggiore raggruppamento carristi. Disarmava con sveltezza un ufficiali nemico all'atto in cui tentava colpire a breve distanza il proprio comandante di plotone salvandolo così da sicura morte. Proseguiva quindi col plotone nel compito ricevuto ed a piedi si portava su di un ponte minato riuscendo a togliere le micce agli esplosivi predisposti dall'avversario per farlo saltare. Hostalrich, 1° febbraio 1939.

B.701. **REYERO** Enrique, di Josè e di Mercedes, da Aguillar del Campo (Palencia), sergente, raggruppamento carristi. Comandante di squadra mitraglieri durante quattro giorni di battaglia concorse ad assiurare col fuoco della sua arma una manovra ardita di reparti carri. Ferito, continuò a rimanere al suo posto. Fu dovunque esempio di altissimo sentimento del dovere, di ardimento e di sprezzo del pericolo. Pinell – Benissanet, 3-6 novembre 1938.

B.702. **RENIER** Paolo, fu Eugenio e di Della Rona Angiolina, da Orzinuovi (Brescia), sottotenente, V battaglione carri M 13/40. Comandante di plotone carri, accorreva di iniziativa a sostegno di altro reparto di retroguardia attaccato da forze corazzate nemiche numericamente superiori. Riusciva col suo intervento ad immobilizzare e ad infliggere forti perdite all'avversario, tanto da infrangere l'azione aggressiva iniziata. El Mechili (Africa Settentrionale), 19 gennaio 1941.

B.703. **RIBOLDI** Carlo, sergente, V battaglione carri M 13/40 (***alla memoria***). Sottufficiale capo carro, in una impari lotta contro soverchianti mezzi corazzati, dimostrava brillanti qualità di ardimento e decisione. Allo scopo di arrecare maggiore danno all'avversario e tentare di rompere il suo accerchiamento, si spingeva dove più ferveva la lotta, fino a quando colpito mortalmente donava generosamente la vita alla Patria. Strada di Agedabia (Africa Settentrionale), 6 febbraio 1941.

B.704. **RICCI** Mario, di Pino e di Giovannina Zavanella, da Cortona (Arezzo), sottotenente, I battaglione carri d'assalto. Ufficiale che nei cicli operativi del Levante ed Ebro si è ripetutamente distinto per atti assegnatili, incaricato di una difficile missione, la portava brillantemente a termine, cooperando in modo efficace col battaglione alla conquista di Benisanet. Ripresa l'azione su Mora, procedendo in testa al battaglione col suo plotone, avendo avuto il carro colpito e messo fuori combattimento da proiettile anticarro, con sprezzo del pericolo, prontezza e decisione, sotto il fuoco nemico, saltava in un altro carro e proseguiva verso l'obbiettivo, concorrendo efficacemente a ricacciare un ritorno offensivo avversario. Benisanet – Mora de Ebro, 5-6 novembre 1938.

B.705. **RICCI** Mario, di Pino e di Zavanella Giovannina, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto, trascinava con slancio irresistibile il proprio reparto, dimostrando grande coraggio in situazioni particolarmente difficili. Fermatosi il proprio carro, per guasto al motore, nella linea avversaria, ingaggiava lotta con bombe a mano così da contenere la furia avversaria sino all'arrivo degli altri carri del plotone. Quote 202, 206 Strada d'Alcanò – Alfes, 26 dicembre 1938.

B.706. **RICOMINI** Renzo[330], di Giuseppe e di Giorgia Quercioli, nato a Pisa il 6 febbraio 1907, sottotenente del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, I gruppo. Comandante di un plotone carri d'assalto, in combattimento contro ribelli, appoggiava efficacemente l'azione del battaglione camicie nere cui era assegnato. Sotto il fuoco avversario procedeva allo scarico dei carri dai vagoni ferroviari ed eseguiva con rapidità e precisione la missione affidatagli. Ricevuto l'ordine di ricaricare i carri, riusciva, sempre sotto il fuoco avversario, pur avendo subito perdite, a far risalire sul treno carri e materiali. Hadama, 8 luglio 1936.

B.707. **RICCOMINI** Renzo[331], di Giuseppe e di Giorgia Quercioli, da Pisa, tenente battaglione carri d'assalto del Regio Governo dell'Harar. Comandante di plotone carri d'assalto, durante un intenso ciclo operativo, cooperava con rendimento al successo. Assalito il treno su cui viaggiava insieme con altri reparti, sotto il vivo fuoco nemico, scaricava con prontezza i suoi carri dai vagoni ferroviari e si lanciava decisamente all'assalto travolgendo gli avversari cui infliggeva perdite. Si distingueva per perizia ed ardimento in reiterate azioni di rastrellamento, continuando altresì col suo reparto alla difesa di Addis Abeba contro le forze ribelli. Ogalden – Harrarino – Scioa, ottobre 1935-dicembre 1936.

[330] Il titolare della ricompensa coincide con quello della precedente. Sul bollettino ufficiale il cognome è stato annotato in due modi diversi.
[331] Il titolare della ricompensa coincide con quello della successiva. Sul bollettino ufficiale il cognome è stato annotato in due modi diversi.

B.708. **RICEVUTI** Guido, di Angelo e di Allegri Elisa, da Milano, classe 1918, sottotenente complemento, 132° carrista "Ariete" *(X battaglione carri M 14/41, 8ª compagnia)*. Comandante di plotone carri armati nel corso di un combattimento, passando su di un campo minato, avuto avariati e fermi tutti i carri del reparto ed immobilizzate le armi del proprio mezzo, con calma, nonostante l'intenso fuoco avversario, personalmente dirigeva la riparazione dei carri, partecipando, immediatamente dopo all'azione. Durante questa alla testa del proprio plotone, si lanciava contro munito caposaldo, infliggendo all'avversario sensibili perdite ed obbligandolo alla resa. Africa Settentrionale, 29 maggio-5 giugno 1942.

B.709. **RIGHESCHI** Alberto, di Gustavo e di Righeschi Letizia, da Firenze, sergente maggiore, 31° reggimento carrista, I battaglione *(carri L)*. Sottufficiale carrista, già decorato al valore, si distingueva per audacia e sprezzo del pericolo, durante giornate di violento combattimento contro posizioni nemiche fortificate a difesa da ostacoli anticarro. Non esitava a scendere dal suo carro in zona battuta da violentissimo fuoco di artiglieria e mitragliatrici allo scopo di tentare il passaggio oltre gli ostacoli stessi. Nella notte tornava più volte sotto le posizioni nemiche per il ricupero di carri e carristi feriti nonostante la violenta reazione di fuoco avversario. Volontario nelle più ardite pattuglie e puntate offensive contro il nemico, si imponeva all'ammirazione dei suoi carristi per la calma e lo sprezzo della vita. Kalibaki – Valle Kserias – Giorguzzati, 3 -28 novembre 1940.

B.710. **RISPOLI** Andrea, fu Luigi e di Politi Elisa, da Guardavalle (Catanzaro), tenente colonnello, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di battaglione carri[332] di formazione durante lunga marcia attraverso il deserto Cirenaico, dimostrava perizia ed ardimento non comuni. In occasione di ardita ricognizione su terreno scoperto, ed a breve distanza dal nemico, sottoposto per circa undici ore a violento fuoco avversario, rientrava nelle proprie linee a missione compiuta. Partecipò successivamente alla testa di esiguo numero di carri a due ardite ricognizioni, rientrando col carro colpito. Preso da grave indisposizione, ricusò il riposo e continuò a tenere, per circa un mese, il comando di delicato settore della zona. Esempio di abnegazione e sprezzo del pericolo. Tobruk *(Africa Settentrionale)*, aprile-giugno 1941.

B.711. **RIVIERA** Alberto, fu Attilio e di Garrone Clotilde, da Bergamo, classe 1908, caporale, 133° carristi, XII battaglione carri M 14/41. Pilota di carro M, ferito da scoppio da proietto dirompente alla mano sinistra durante un attacco a mezzi corazzati avversari, rientrava in combattimento dopo sommaria medicazione e, guidando con l'avambraccio, pilotava ancora sotto il fuoco avversario per alcune ore, rifiutando di essere sostituito. Esempio di attaccamento al proprio mezzo e di belle virtù militari. Africa Settentrionale, 3 luglio 1942.

B.712. **RIZZO** Antonio, di Giuseppe e di Messina Vincenza, da Mateur (Tunisi), soldato, raggruppamento carristi. Bersagliere motociclista porta ordini durante un anno e mezzo di guerra in terra di Spagna è stato sempre il più popolare ardimentoso portatore di ordini attraverso il fuoco e le insidie nemiche. Sempre volontario nei compiti più difficili e dove occorreva astuzia e coraggio, approfittando della perfetta conoscenza della lingua spagnuola, ha portato da solo a felice compimento azioni di collegamento e d'informazione attraverso le forze nemiche. Sorpreso in tale sua missione si è difeso attaccando e quindi dileguandosi. Fronte d'Aragona, 8 marzo-20 aprile 1938.

[332] Il Tenente Colonnello Rispoli era giunto in Libia al Comando del I battaglione carri L del 32° reggimento carri. Nel 1943 era il Comandante titolare del 3° reggimento carristi di Bologna.

B.713. **RIZZO** Giuseppe, fu Biagio e di Russo Liboria, da Santo Stefano di Camastra (Messina), maggiore, divisione corazzata "Ariete". Capo sezione e successivamente capo di S.M. di grande unità corazzata, in due mesi di attività bellica terminata con la riconquista della Cirenaica, si distingueva per salda preparazione, perizia e iniziativa. Volontariamente nel corso della battaglia, assolveva più volte, a stretta contatto col nemico, importanti missioni, comunicando tempestivamente notizie preziose per il successo delle nostre armi. In occasione di un contrattacco nemico, condotto con fanterie e mezzi meccanizzati appoggiati da intenso fuoco di artiglieria, guidava personalmente reparti di rincalzo nei tratti più minacciati, più volte percorrendo il campo di battaglia per rilevare situazioni, validamente contribuendo all'esito vittorioso del combattimento. Esempio di attaccamento al dovere e sereno sprezzo del pericolo. Bir Scerif, 16-18 aprile 1941.

B.714. **RIZZO** Giuseppe, fu Biagio e di Russo Liboria, da Santo Stefano di Camastra (Messina), maggiore, comando divisione corazzata "Ariete". Capo di S.M. di una divisione corazzata, durante un improvviso attacco di forze soverchianti contro nostri reparti in movimento, accorreva sul posto per indicare ad un reparto lo schieramento meglio rispondente alla situazione. Ferito da una scheggia di granata, rifiutava ogni soccorso e continuava il suo compito, guidando i reparti corazzati al contrattacco, sino alla favorevole conclusione dell'azione. Charruba (Gebel Cirenaico), 20 dicembre 1941.

B.715. **ROBERTI** Adolfo, di Vittorio e di Mostardini Sofia, da Napoli, classe 1915, tenente s.p.e., 132° carristi, IX battaglione *(carri M).* Comandante di compagnia carri M durante un'azione intesa ad appoggiare guastatori e fanti nel tentativo di aprire un varco tra i campi minati che cingevano un fortino, manovrava i suoi carri con destrezza e aggressività, disorientando la reazione anticarro dei difensori. Resosi conto che il tentativo di aprire il varco riusciva ormai vano per la fortissima resistenza che i fanti incontravano, si organizzava in posto con la compagnia onde permettere il graduale sganciamento. Benché ferito gravemente rifiutava di farsi sgomberare rimanendo con i suoi carri fino a compito assolto. Bell'esempio di virtù militari. Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 20 giugno 1942.

B.716. **ROCCA** Enrico, fu Antonio e di Bordi Anna, da Roma, classe 1917, carrista, 132° carrista, VIII battaglione carri M (***alla memoria***). Mitragliere di carro armato, nel corso di violento combattimento contro forze corazzate, dava alto esempio di valore e sprezzo del pericolo. Col mezzo più volte colpito e lui stesso gravemente ferito, rimaneva al suo posto per non distogliere dalla lotta i compagni accorsi in aiuto. Mortalmente colpito, esprimeva la fierezza di aver compiuto fino all'estremo il suo dovere. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.717. **ROCCHI** Luigi, fu Nazzareno, nato a Morlupo (Roma), capitano *(fanteria carrista s.p.e.)* comando XVII corpo d'armata. In esperimento di Stato Maggiore presso un corpo d'armata impegnato in un delicato settore, in più giorni di aspra lotta, assolveva rischiose ricognizioni. Durante la penetrazione nel territorio nemico, col suo contegno deciso e sprezzante del pericolo, unitamente ad altro ufficiale, costringeva alla resa un reparto avversario in procinto di attaccare una nostra colonna in marcia. Settore Kopliku (fronte albano-jugoslavo), 15-17 aprile 1941.

B.718. **RODRIGUEZ GARCIA** Josè, di Bruno e di Maria Garcia, da Zalamea La Real (Extremadura), capo interino, raggruppamento carristi. Tiratore di un nucleo bersaglieri motociclisti incalzava il nemico che accorreva in forze per la occupazione di una posizione soggetta al fuoco intenso di mitragliatrici nemiche rimaneva isolato sul posto e manteneva la posizione raggiunta sino all'arrivo delle fanterie. Oliete, 10 marzo 1938.

B.719. **RODRIQUEZ** Franco[333], di Ernesto e di Mandato Maria, da Palmi (Reggio Calabria), classe 1916, tenente fanteria s.p.e., 131° carrista[334]. Comandante di una unità carri facente parte di una colonna destinata ad importante ed ardua operazione, durante tre giorni di aspri combattimenti, dava prova di capacità, valore, e spirito di sacrificio. Ripetutamente impegnato, coi suoi carri, in puntate offensive contro forze nemiche preponderanti, assolveva ii difficile compito con impeto e coraggio. Durante la difesa del caposaldo di estrema resistenza, rimaneva arditamente al suo posto, con pochi superstiti, fino a che l'ultimo carro non veniva distrutto dagli scoppi e dagli incendi. Solarino – Contrada Trigona, 10-13 luglio 1943.

B.720. **ROMA** Sante, di Marcellino e di Vendramelli Maria, da Tezze di Piave (Treviso), tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Nell'attacco di una posizione nemica fortemente organizzata a difesa, si lanciava con il suo plotone avanti con audacia e con perizia confermando la prova di capacità e di coraggio data durante il ciclo operativo sul fronte greco. Avuti tutti i carri del plotone colpiti e immobilizzati da anticarro riusciva col proprio a raggiungere le postazioni nemiche sconvolgendole e mettendone in fuga il personale. Ferito continuava la sua azione che risultava decisiva per l'assolvimento del compito del battaglione. Partecipava alla successiva azione e portava l'annientamento e la fuga del nemico che lasciava armi e materiali. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.

B.721. **ROMA** Sante, di Marcellino e fu Vendranelli Maria, da Tezze di Vazzola (Treviso), classe 1912, capitano carrista, divisione "Centauro". Addetto al comando della divisione impegnata in dura battaglia, assolveva numerose missioni di collegamento e ricognizione. Trovatosi impegnato in alterne vicende del combattimento, guidava al vittorioso contrassalto un nucleo di uomini, rimasto privo di ufficiali e traeva personalmente in salvo due ufficiali feriti. Bir Mrabott (Tunisia), 21-31 marzo 1943.

B.722. **ROMERO DOMINGUEZ** Josè, di Josè e di Ana Dominguez, da Siviglia, Sergente, I battaglione carri d'assalto. Nell'impari lotta contro carri nemici, colpito da cannone e gravemente ferito, non desisteva dal combattimento e rientrava nelle nostre linee soltanto a successo conseguito. Muriedas (Santander), 25 agosto 1937.

B.723. **RONGA** Renato, fu Onofrio e di Bezzeni Anita, da Roma, sottotenente, l[a] compagnia carri d'assalto. Comandante di plotone carristi, visto che uno dei suoi carri era immobilizzato e l'equipaggio in procinto di essere catturato, da autoblinda nemica armata di cannone, accorreva, sotto il tiro di essa e riusciva a portare in salvo, aggrappato ad un carro, uno dei carristi già due volte ferito. Si distingueva per ardimento in altre circostanze. Fronte di Malaga, 5-7 febbraio 1937.

B.724. **RONGA** Renato, fu Onofrio e di Bizzerri Annita, da Roma, sottotenente, raggruppamento carristi. Ufficiale serio, capace, trascinatore, in 40 giorni di operazioni sul fronte di Aragona ha costantemente dimostrato elevate virtù di soldato e ardente fede carrista. Aiutante maggiore di battaglione, durante l'azione sulla strada per Cherta, incurante di ogni pericolo trascinava egli stesso in postazione un pezzo da 37 mm. che aveva avuto quasi tutto il personale ferito. Poco dopo individuati due carri cannone avversari, sfidando ii loro tiro ed un intenso concentramento di artiglieria riusciva ad arrestarne l'avanzata con l'audace condotta e col fuoco del suo carro. Infine, al rientro del suo reparto, pur sotto l'intenso tiro dell'avversario, provvedeva al ricupero dei morti e dei feriti caduti durante l'azione, animando e dirigendo anche l'opera dei dipendenti. Esempio costante di dedizione al dovere, di spirito di abnegazione e di sacrifizio, di sprezzo del pericolo. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.

---

[333] Sul Bollettino Ufficiale, Anno 1951, disp. 2[a], pag. 328, il nominativo riportato è Rodriguez, qui si è tuttavia voluto riportare il cognome corretto avendo i curatori del presente volume conosciuto personalmente il decorato e come confermato da quanto riportato dall'A.U. 1943.

[334] CI battaglione carri R35.

B.725. **ROSA** Giovanni, fu Maurizio e di Punetto Rosina, classe 1913, tenente, 132° carrista, Comandante di plotone carri M, audacemente conduceva i suoi mezzi all'attacco di una posizione potentemente difesa. Colpito il suo carro da una perforante, che feriva il servente e lui stesso, continuava nell'azione fino alla favorevole conclusione del combattimento. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

B.726. **ROSATI** Gildo, di Lamberto e di Maria Polegri, da Roma, classe 1919, sottotenente, 31° carrista. Nel corso di un combattimento di particolare asprezza, con pronto intuito e felice iniziativa, nonostante la vivacissima reazione si portava decisamente avanti col suo plotone carri sulla destra dello schieramento, fino a giungere a brevissima distanza delle artiglierie controcarro e dei mezzi meccanizzati nemici che costringeva al ripiegamento, sventando così il tentativo avversario di attacco di fianco. Marada (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

B.727. **ROSELLINI** Fabio, di Mario e di Fanelli Olga, da La Spezia, classe 1919, sottotenente complemento, LII battaglione carri M 13. Ufficiale di riconosciute capacità tecniche, in duri combattimenti sostenuti nella battaglia della Marmarica, dava chiare e ripetute prove delle sue spiccate doti di soldato. Durante un attacco di preponderanti forze corazzate, trovandosi avvolto con tutta la compagnia in un cerchio di fuoco, si slanciava immediatamente contro la formazione incalzante. Essendo stato sopraffatto il carro del comandante del plotone, assumeva di iniziativa il comando del reparto, guidava i carri contro la morsa avversaria riuscendo ad infrangerla dopo averne distrutto e messi in fuga numerosi pezzi. Chiaro esempio di sereno valore, di freddo sprezzo del pericolo e di elette virtù militari. Africa Settentrionale, 14 dicembre 1941.

B.728. **ROSSETTI** Romolo, di Flaviano e fu Faccognini Elisa, da Velletri, carrista, 31° reggimento carrista (***alla memoria***). Motociclista porta ordini, già distintosi in precedenti azioni nel recapitare un ordine urgente ad un reparto duramente impegnato, dava prova d'ardimento e di sprezzo del pericolo, attraversando zona intensamente battuta dal nemico. Ferito mortalmente spirava dicendosi pago di aver compiuto la missione affidatagli, e rammaricandosi di non poter più combattere per la grandezza delia Patria. Passo di Mavrobuni (fronte greco), 2 novembre 1940.

B.729. **ROSSI** Bruno, di Antonio e di Angelini Maria, da Roma, carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro leggero, in più giorni di combattimento contro forze soverchianti si lanciava dove più forte e insidiosa era la reazione avversaria, contribuendo col carro, con le armi e con lancio di bombe a mano a neutralizzarla. Penetrato arditamente nello schieramento nemico, cooperava validamente al successo del contrattacco e alla cattura di varie centinaia di prigionieri e di numerose armi e munizioni. Fronte Jugoslavo, 10-16 aprile 1941.

B.730. **ROSSI** Carlo, di Pietro, da Vimodrone (Monza), soldato, 1ª squadriglia speciale autoblindate. Mitragliere di autoblinda, durante un combattimento, colpita la macchina da proiettile nemico e ferito da scheggia con altri due componenti l'equipaggio, continuava con calma e serenità a far fuoco noncurante della perdita di sangue. Colpito una seconda e terza volta l'autoblinda e messa fuori uso la sua mitragliatrice, sostituiva all'altra arma un compagno più gravemente ferito, continuando a far fuoco, fino a che la macchina, ancora colpita, non andava in fiamme. Esempio di sprezzo del pericolo e di elevato sentimento del dovere. Sadè, ottobre 1936.

B.731. **ROSSI** Emanuele, fu Sebastiano e fu Concettina Omodei, da Melilli, (Siracusa), maggiore s.p.e., battaglione carri d'assalto del Governo dello Harar[335]. Comandante di autocolonna, attaccata dai ribelli, ne disponeva con freddezza la difesa e poi con opportuna manovra della modesta scorta, di cui disponeva, obbligava l'avversario a fuggire, dopo vivace combattimento. Successivamente, al seguito di alto comando tattico, si rendeva di valido aiuto, assolvendo molteplici incarichi di collegamento e di ricognizione, in zone difficili ed insidiate. Cercer, settembre-novembre 1936.

B.732. **ROSSI** Giuseppe, fu Paolo e di Angela Rizzi, da Somaglia (Milano), caporale, 32° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro L, partecipava a numerose azioni di attacco alla cintura fortificata di importante piazzaforte nemica. Comandato in ardita azione di pattuglia, svolgeva il suo compito con ardimento e sprezzo del pericolo, penetrando per primo in un fortino avversario incurante del fuoco di armi automatiche cui era fatto segno. Ras el Medauuar *(Africa Settentrionale)*, 5 maggio 1941.

B.733. **ROSSI** Guerrino, di Agostino, da Montecassiano (Macerata), soldato, II compagnia carri d'assalto. Partecipava volontariamente ai combattimenti del 9-10 marzo nel settore di Guadalajara. Partiva per l'attacco ad una forte posizione nemica sotto intenso fuoco di mitragliatrici ed artiglieria anticarro. Giunto sulla trincea avversaria, il suo carro era colpito da una cannonata anticarro che uccideva il mitragliere. Rimasto miracolosamente illeso, con notevole presenza di spirito riusciva a portare nelle nostre linee il carro ed il compagno. Esempio di altruismo e di dedizione al dovere. Settore di Tnijueque, 10-11 marzo 1937.

B.734. **ROSSI** Guerrino, di Agostino e di Verdolini Quinta, da Montecassiano (Macerata), sergente, raggruppamento carristi. Sergente pilota di carro d'assalto, volontariamente partecipava al ricupero di un carro nelle linee nemiche. Noncurante del fuoco, usciva dal carro e provvedeva alla difficile operazione, allontanando con lancio di bombe a mano il nemico. Quatros Caminos, 21 agosto 1939.

B.735. **ROSSI** Guerrino, di Agostino e di Verdolini Quinta, da Montecassiano (Macerata), sergente, raggruppamento carristi. Sergente carrista, coraggioso e sprezzante del pericolo, si offriva a guidare una pattuglia incaricata a precedere nottetempo, un plotone carri d'assalto, che doveva eseguire una puntata offensiva. Individuato durante l'avanzata un centro anticarro nemico, lo attaccava risolutamente, impedendogli di aprire il fuoco contro il plotone. Zona di Benisanet, 5 novembre 1938.

B.736. **ROTUNDO** Pietro, fu Antonio e fu Della Pane Maddalena, da Alessandria, classe 1911, tenente s.p.e., III battaglione carri M 13/40. Aiutante maggiore in 2ª di un battaglione carri M 13, durante un lungo e penoso ripiegamento, in mezzo a gravi difficoltà logistiche, riusciva ad assicurare sempre i rifornimenti. Durante i duri combattimenti sostenuti contro unità corazzate avversarie, più forti per numero e potenza di materiali, era sempre presente là ove occorreva maggiormente l'esempio di forza e di sacrificio personale per sostenere ed eccitare gli animi dei dipendenti. Dimostrava nei duri cimenti, matura preparazione professionale e incuranza del pericolo. Africa Settentrionale, 10 dicembre 1940-7 febbraio 1941.

[335] Il battaglione carri d'assalto del Governo dell'Harar si formò per trasformazione del I gruppo carri d'assalto del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Nel corso della II Guerra Mondisle, l'ufficiale fu anche al comando del LII battaglione carri medi formato in Africa Settentrionale nell'autunno 1941.

B.737. **RUBINO** Cirino, di Benedetto e di Emanuele Serafina, da San Fratello (Messina), capitano *(fanteria carrista s.p.e.)*, comando divisione motorizzata "Trento". Ufficiale informatore del comando di divisione, più volte decorato e già distintosi in precedenti compiti rishiosi, nel corso di un ciclo operativo si recava più volte a contatto dello schieramento avversario per rendersi conto di persona della situazione nemica e dei relativi apprestamenti difensivi e offensivi, sfidando con sereno coraggio e grande sprezzo del pericolo la reazione di fuoco del nemico. Operando con audacia e intelligenza riusciva sempre a riportare preziose notizie sulla situazione e sulle intenzioni operative del nemico, dando valido contributo alle decisioni del comando. Fronte di Tobruk, battaglia della Cirenaica, dicembre 1941.

B.738. **RUDELLI** Pietro, di Giovanni e di Masucci Paolina, da Messa (Bergamo), caporale, raggruppamento carristi. Volontario in una pattuglia esplorante, trovatosi accerchiato, col lancio di bombe a mano, teneva in rispetto il nemico. Giunti i rinforzi, si univa ad essi e contribuiva a mettere in fuga il nemico e a catturare prigionieri. Granollers, gennaio 1939.[336]

B.739. **RUFFO** Carlo, di Tommaso e di Adele Santi, da Peschiera (Verona), sergente raggruppamento carristi. Capo carro d'assalto, dava ripetute prove di ardimento. Durante un'azione notturna della propria compagnia, usciva dal carro e, sotto fuoco, avanzava per costatare l'esistenza di un ponte sul quale la compagnia doveva passare. Trovato distrutto il ponte, sfidava da solo il fuoco e la cattura per trovare un passaggio. Belprat, gennaio 1939.

B.740. **RUFFO** Galeazzo, di Giovan Battista e di Teresa Tonnesi, da Soave (Verona), capitano, 32° reggimento fanteria carrista. In condizioni di salute precarie che gli avrebbero consentito di essere esonerato dal partire per l'Africa Settentrionale, volle seguire ugualmente il reggimento, dimostrando alto senso del dovere, lodevole attaccamento alla specialità. Assicurò i rifornimenti vari in zona intensamente battuta dall'artiglieria e da aerei nemici, assolvendo i suoi incarichi con encomiabile intelligenza -con calma- con spirito di sacrificio, malgrado disturbi sopravvenutigli a causa dei disagi e del clima. Tobruk *(Africa Settentrionale)*, aprile - maggio 1941.

B.741. **RUGGERI** Ottorino, di Giuseppe, da Scandolara Ripadoglio (Cremona), carrista 132° (***alla memoria***). Servente di carro, pur in minorate condizioni fisiche, saputo che il suo plotone usciva per dare battaglia, chiedeva insistentemente di partecipare all'azione. Nell'accanito scontro che ne seguiva, malgrado che un proiettile di artiglieria avesse colpito il carro ferendo il pilota ed il capo carro, continuava imperturbabile nelle sue mansioni, fino a che, ferito a sua volta gravemente, trovava morte gloriosa. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

B.742. **RUSCA** Attanasio, di Ettore e di Dominici Maddalena, da Pescia (Pistoia), sottotenente, 31° reggimento carrista I battaglione carri L. Comandante di plotone carri L, trascinava con l'esempio il proprio reparto all'attacco di posizioni fortificate sotto micidiale fuoco di artiglieria, di pezzi anticarro e di armi automatiche del nemico. Notata tempestivamente la presenza di numerosi e poderosi ostacoli anticarro cercava di iniziativa di aggirarli puntando decisamente verso le dominanti difese nemiche. Accortosi di essere solo col suo carro perché gli altri erano rimasti colpiti e immobilizzati, continuava la sua missione col fuoco e con il movimento onde facilitare l'assalto dei reparti bersaglieri motociclisti. Ancora sotto la reazione nemica provvedeva al recupero di due suoi carri e dei relativi equipaggi. Partecipando successivamente con elevato spirito volontaristico a puntate offensive in cui dimostrava illimitato sprezzo della vita. Kalibaki – Doliana – Valle Kserias, 3-28 novembre 1940.

[336] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6763.

B.743. **SABATINI** Angelo, di Leonardo, da Caltanissetta, sergente, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (***alla memoria***). Capo carro di carro M, già distintosi in precedenti combattimenti per perizia, calma e coraggio. Rimasto circondato da mezzi corazzati nemici in un duro combattimento sprezzante della certa fine, imperterrito continuava a far fuoco assicurando per radio il proprio comandante di plotone che avrebbe tenuto duro fino alla fine. Ferito gravemente ed avuto inutilizzato il pezzo si affacciava alla torretta e lanciava bombe a mano, abbattendosi esanime sulla propria macchina. Bell'esempio di tenacia e di spirito di sacrificio. Tel Alam el Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.

B.744. **SABATUCCI** Ugo, di Antonio e di Maria Santarelli, da Ostra Vetere (Ancona), sottotenente, 4° reggimento carrista. Comandante di plotone carri armati durante un vittorioso ciclo operativo, si distingueva per slancio, perizia e ardire. Assunto il comando di un reparto isolato incaricato del recupero di carri armati ed automezzi in avaria, attaccato da numerose forze meccanizzate nemiche, ne sosteneva saldamente l'urto riuscendo di poi con abile manovra a ricacciarle. Sidi el Barrani, 16-17 settembre 1940.

B.745. **SACCO** Angelo, da Castiglion del Lago (Pisa), caporal maggiore carrista nella 5ª compagnia carri d'assalto. Pilota di carri d'assalto dimostrava in qualsiasi circostanza sangue freddo nello snidare nemici abissini dislocati in caverne. Non riuscendo col carro a fare strage del nemico, volontariamente usciva dal suo mezzo di offesa con bombe a mano che buttava sull'avversario con appropriato slancio. Caduto ferito un suo compagno, lo raccoglieva e lo trasportava al posto di medicazione, ritornando poi a riprendere in linea il proprio carro che riportava alla posizione di raccolta. In altra circostanza, accortosi che il carro stesso, per difenderlo da eventuali insidie nemiche. Esempio di grande sprezzo del pericolo e di coraggio – Uadi Korrak, 15-17 aprile 1936.

B.746. **SAINZ SARNADO** Feliciano, fu Feliciano e di Gregoria, da San Felices (Soria), sergente, raggruppamento carristi. Vice comandante di plotone carri d'assalto, sempre distintosi per clama e coraggio, durante il combattimento sulla strada per Cherta, con lo sportello aperto per meglio vedere e rendere più efficace il fuoco delle sue armi, proteggeva il recupero dei feriti e quando più intensa e rabbiosa si faceva la reazione nemica, sprezzante di ogni pericolo, saltava fuori del carro per recuperare l'ultimo ferito e proseguiva nella sua brillante e generosa azione nonostante venisse egli stesso ferito da schegge alla gamba destra. Bell'esempio di cameratismo e di spirito di sacrificio. Strada per Cherta, 8 aprile 1939.

B.747. **SALA** Renato, di Livio e di Tofalori Maria, da Garda (Verona), carrista, 32° reggimento carrista (***alla memoria***). Puntatore di compagnia anticarro dimostrava in ripetuti combattimenti elevato spirito aggressivo. Durante un attacco nemico condotto con mezzi corazzati, d'iniziativa apriva un violento e preciso fuoco sui carri avanzanti immobilizzandone uno e contribuendo a volgere in fuga gli altri. In successivo attacco notturno dell'avversario preceduto da intenso fuoco di preparazione di artiglieria, rimaneva ancora calmo e sereno al proprio posto di combattimento finché colpito trovava morte eroica sul campo. Bir. el Medauuar, 1 -4 maggio 1941.

B.748. **SALECH** Ismail, ascari dell'autogruppo Amara, compagnia autocarri armati dell'Amara. Capo equipaggio di autocorazzata assalita da un numeroso gruppo nemico che aveva ucciso il pilota e feriti tutti gli altri, dimostrava durante lo scontro sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. Benché ferito ad un piede ed alla gamba destra, accorreva in aiuto di un ufficiale rimasto pure ferito. Col fuoco del suo fucile mitragliatore, arrestava e respingeva gli avversari giunti ad una diecina di metri dall'automezzo, e collaborava efficacemente all'occupazione di una quota che dominava la strada, rimanendo al suo posto di combattimento per oltre un'ora, resistendo al dolore delle ferite ed alla copiosa perdita di sangue, sino al sopraggiungere dei rinforzi ad alla fuga del nemico. Zerimà (Arco di Trionfo), 29 febbraio 1940.

B.749. **SALAD** Erzi, muntaz (18035) del I battaglione carri d'assalto della Somalia. Si portava in soccorso di un carro d'assalto immobilizzato e tentava di legarlo col cavo rimorchio. Nel generoso tentativo veniva ferito ad un braccio. Hamanlei, 11 novembre 1935.

B.750. **SALOTTI** Giorgio, fu Giovanni e di Garruti Giulia, da Modena, classe 1919, sergente, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40 (***alla memoria***). Volontario universitario, durante l'attacco di una poderosa formazione avversaria, si lanciava arditamente col suo carro tra i mezzi armati, contribuendo notevolmente con audacia e con fuoco preciso al buon esito dell'azione. Benché il carro fosse rimasto più volte colpito, non si arrestava, solo preoccupato di infliggere all'avversario il maggior numero di perdite, finché, trovava sul campo morte gloriosa. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.751. **SALVIDIO** Angiolo, di Gennaro e di Giannone Adele, da Corigliano Calabro (Cosenza), classe 1908, tenente, 2° raggruppamento carristi[337]. Osservatore presso una colonna celere in ricognizione offensiva, scontratasi con forze blindo-corazzate preponderanti, visto il delinearsi di una pericolosa manovra sul fianco di un nostro battaglione carri duramente impegnato, faceva eseguire un'ardita conversione ad alcuni nostri carri e li trascinava contro l'avversario, riuscendo tempestivamente a sventarne la minaccia. Contribuiva in tal modo validamente al successo dell'azione. Africa Settentrionale, 5 novembre 1940.

B.752. **SALVIDIO** Angiolo, di Renato e di Giannone Adele, da Corignano Calabro (Cosenza), tenente, 2° raggruppamento carristi. Ufficiale a disposizione di un raggruppamento carrista, con alto senso del dovere e con sprezzo del pericolo portava a termine rischiose missioni esplorative in terreno insidioso e intensamente battuto dal fuoco nemico. El Mechili, 24-26 gennaio – Agedabia, 6-7 febbraio 1941.

B.753. **SALVIDIO** Angiolo, tenente, comando superiore Forze Armate Africa Settentrionale. Catturato ferito in aspra battaglia e trasportato a Bengasi, manteneva contegno dignitoso conservando piena fede. Assunto come interprete fra autorità mediche italiane e inglesi, ne approfittava per soccorrere materialmente e moralmente i compagni. Intuita la ritirata nemica, si lanciava entusiasticamente in motocicletta verso le nostre truppe, attraversando arditamente, incurante del pericolo, gli ultimi reparti nemici in ritirata e incontrate le nostre truppe forniva notizie sicure e precise su intenzioni e forze nemiche. Bell'esempio di fede, oculata attività, sprezzo del pericolo, efficacia di risultati. Bengasi – Agedabia, aprile 1941.

B.754. **SALVUCCI** Bruno, di Ottavio e di Giannini Ottavia, da Cavriglia (Arezzo), classe 1919, carrista, 31° carrista (***alla memoria***). Mitragliere di carro armato colpito in pieno da un pezzo anticarro nemico, sebbene ferito gravemente, prima di abbandonare il mezzo recuperava le due mitragliatrici ed aiutato da un compagno, le portava in salvo. Incurante delle sofferenze, continuava a prestare la sua opera sino a che, esausto, doveva essere trasportato al posto di medicazione. Nell'allontanarsi dal reparto, esprimeva al comandante, con elevate parole di amor patrio, l'orgoglio di aver versato il suo sangue per la vittoria. Spirava in seguito alle gravi ferite subite. Kalibaki, (fronte greco), 3 novembre 1940.

B.755. **SANTAMATO** Vito, di Enrico e di Amelia Colavito, da Bari, classe 1921, tenente s.p.e., 4° carristi. Comandante di colonna autoblinde e carri lanciafiamme, in più giorni di operazioni per lo sbloccamento di un nostro presidio circondato, si prodigava con entusiasmo per l'assolvimento del compito. Mentre tentava l'occupazione di una quota fortemente presidiata, trovata la strada sbarrata da mina anticarro, allo scoperto non esitava ad uscire dal carro per rimuoverla. In questo audace tentativo veniva gravemente ferito al petto. Dobernic (Slovenia), 25-27 luglio 1943.

---

[337] Il II Raggruppamento Carristi, agli ordini del Colonnello Antonio Triviali (M.A.V.M.), era formato dal II battaglione carri M 11/39 (meno una compagnia), e dai battaglioni carri d'assalto IX, XX, e LXII. Il Colonnello Trivioli caduto il 3 febbraio 1941 a Maraua fu poi sostituito dal Tenente Colonnello Autori.

B.756. **SANTINI** Gino, di Giuseppe e fu Maggiani Amelia, da Roma, classe 1911, maggiore fanteria *(carrista)* s.p.e.[338], partigiano combattente. In servizio presso il S.I.M. alla data dell'8 settembre 1943 dominando lo sgomento e le indecisioni che avevano invaso gli animi riusciva ad organizzare gli sbandati e costituiva con essi una rete di controspionaggio che rese importanti servigi nel campo operativo e favorì la salvezza di compagni perseguitati da nazi-fascisti. Si metteva in contatto con le organizzazioni partigiane del Lazio collaborando proficuamente con esse durante tutto il periodo della lotta clandestina. Particolarmente capace nella organizzazione di colpi di mano e di atti di sabotaggio, dirigeva ed effettuava personalmente audaci azioni dimostrando ardimento e sprezzo del pericolo. Nelle giornate della liberazione della Capitale partecipava agli scontri contro le retroguardie tedesche nella zona di Torpignattara, emergendo per capacità, di comando e valore personale. Il suo contributo alla lotta di liberazione è stato di elevato apporto ed ha confermato le doti di soldato, di comandante e di patriota. Roma, 8 settembre 1943-4 giugno 1944.

B.757. **SANTINI** Giorgio, di Pilade e di Calvisi Amelia, da Signa (Firenze), classe 1920 tenente, 31° carrista "Centauro" *(battaglione di formazione carristi assaltatori "Marano")*. Comandante di un posto di osservazione avanzato, in quindici giorni di dura lotta forniva utili notizie sui movimenti del nemico attaccante. Nel corso della azione, per quanto superato, rimaneva al suo posto per sorvegliarne i movimenti finché, vistasi preclusa la via della ritirata, dopo aver distrutto le armi da posizione, arditamente guidava i suoi uomini per la montagna e passando attraverso le file nemiche rientrava nelle nostre linee fornendo ancora preziose notizie sul dispositivo avversario. Poste Optique di Dj Orbata – El Ank (Africa Settentrionale), 21-24 marzo 1943.

B.758. **SANTINI** Giulio, di Giovanni e di Bianchi Elvira, da Monza (Milano) classe, 1911, sottotenente complemento, 132° carrista "Ariete", X battaglione carri M 14/41 *(9ª compagnia)*. Comandante di plotone carri M, si distingueva per capacità, sangue freddo e sprezzo del pericolo in aspri combattimenti. Rimasto unico ufficiale della propria compagnia ne assumeva il comando, e alla testa di essa confermava le sue brillanti qualità, dimostrante di già quale comandante di plotone, attaccando in un primo momento forte caposaldo nemico, e successivamente opponendo tenace resistenza all'attacco di mezzi corazzati superiori per numero e per qualità. In tale azione dimostrava alte doti di coraggio personale intervenendo in ogni momento nella lotta, nonostante il proprio carro fosse più volte colpito da granate e da proietti perforanti. Agiag el Sidra, 20 maggio-4 giugno1942 – Bir el Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.

B.759. **SANTULLI** Lorenzo, di Giuseppe e di Caparolti Maria, da Vibo Valentia (Catanzaro), tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di una compagnia carri leggeri, durante sei giornate di aspri combattimenti contro ingenti forze, contribuiva efficacemente con il suo reparto a rallentare prima e sgretolare poi la spinta offensiva del nemico, al quale infliggeva gravissime perdite. In successive puntate offensive, condotte con grande aggressività e con perizia, concorreva alla cattura di alcune centinaia di prigionieri e si impadroniva di numerose armi e di forte quantità di materiale bellico. Fronte scutarino, 20 ottobre 1940-6 aprile 1941.

B.760. **SAPIENZA** Domenico, fu Alfio, caporale, raggruppamento carristi. Capo carro d'assalto, avuto il proprio carro immobilizzato per la rottura di un cingolo, usciva e, calmo sotto il fuoco da breve distanza, riparava il carro e lo riportava nelle linee. Usciva subito dopo volontariamente e si prodigava per ricuperare un altro carro colpito e dare aiuto al rispettivo equipaggio. Casteldans, gennaio 1939.

[338] Col grado di capitano era stato in servizio presso il 32° reggimento carristi.

B.761. **SARTI** Adriano, di Aurelio e di Campolongo Teresa, da Verona, classe 1920, sergente maggiore, XIV battaglione carri M 14/41 *(31° reggimento carristi)*. Pur avendo il suo carro non perfettamente efficiente per guasto, partecipava ad aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche. Ferito una prima volta, continuava a combattere finché un secondo colpo non raggiungeva il carro incendiandolo. Lasciava per ultimo il mezzo dopo aver aiutato ad uscire altri militari dell'equipaggio feriti. Maàten el Giofer (Sirtica), 14 dicembre 1942.

B.762. **SAVIOLI** Cesare, fu Roberto e fu Boaro Giovanna, nato il 18 novembre 1899 a Torino, tenente complemento, battaglione carri d'assalto. In varie circostanze di guerra, dette prova di possedere appieno capacità ed attitudini di combattente, intervenuto più volte di propria iniziativa nel combattimento. In aspra azione, venuto a conoscenza che carri di una compagnia del battaglione erano duramente impegnati contro forze nemiche soverchianti, sostituendosi a un mitragliere ferito di un carro di riserva, arditamente si lanciò nella fitta boscaglia, riuscendo con la sua decisa azione a sventare la minaccia avversaria. Incurante del fuoco nemico, cooperò di poi efficacemente il suo comandante di battaglione per riportare nelle nostre linee i mezzi ricuperati. Giabassire, 14 ottobre – Sadè, 20 ottobre 1936.

B.763. **SAVOLDI** Giovanbattista, di Rocco e di Turtelli Maria, da Ghedi (Brescia), carrista, VII battaglione carri M 13/40 del 32° reggimento carrista. Pilota di carro comando di compagnia lanciato all'assalto di quota strenuamente difesa, irrompeva arditamente nelle difese avversarie. Immobilizzato il suo carro da tiro avversario, passava su altro carro e continuava nel combattimento fino a quando ferito gravemente era costretto a lasciare il campo di battaglia. Esempio di abnegazione e spirito di sacrificio. Quota 209 nella zona di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 17 aprile 1941.

B.764. **SBROCCHI** Leopoldo, fu Antonio e fu Laura Albano, classe 1897, da Portici (Napoli), tenente colonnello, 2° raggruppamento carristi[339]. Dopo aspro e logorante combattimento, circondato da ogni parte da un nemico superiore per mezzo e numero, quando la cattura sembrava inevitabile, profittando di una momentanea crisi nemica per la ripresa inaspettata del combattimento da parte dei nostri carri, con instancabile energia e con l'esempio riusciva a trascinare un gruppo di animosi che con lancio di bombe a mano si apriva un varco fra il nemico riuscendo a rientrare nelle nostre posizioni. Sidi el Matrum (Africa Settentrionale), 6 febbraio 1941.

B.765. **SCARANO** Franco, di Giovanni e fu Giaffardini Letizia, da Trivento (Campobasso), classe 1914, tenente, 4° carrista. Già distintosi in precedenti azioni, prendeva parte, con i resti del suo decimato reggimento, alla difesa di un caposaldo. In posizione avanzata e scoperta, sotto il fitto fuoco nemico, contrastava l'avanzata alle fanterie e carri armati nemici dirigendo su di esse il tiro di una mitragliatrice d'aviazione. Inceppatosi l'arma, correva a mettersi a disposizione del comandante di un plotone mortai da 81 mm. e partecipava alla resistenza durata molte ore e cessata solo per mancanza di munizioni. Sopraffatto e catturato, manteneva contegno fiero e sprezzante. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.

B.766. **SCARCIA** Tommaso, di Clemente e di Taddiona Angela Roda, da Miglionico (Matera), caporal maggiore, compagnia autocarri armati "Gondar". Componente l'equipaggio di una sezione autoblindo, dava ripetute prove di valore in impari combattimenti contro un migliaio di ribelli. Inviato con pochi camerati in soccorso di una autocolonna attaccata e decimata dal nemico, in successivi viaggi dava prova di assoluto sprezzo di ogni pericolo raccogliendo caduti, feriti ed armi sotto vivo fuoco avversario fino al completamento della missione. Esempio di animo forte e generoso. Dabat (Africa Orientale Italiana), 12-13 aprile 1941.

[339] Comandante del LXI battaglione carri L. L'uficiale era effettivo al 4° reggimento carristi (A.U. 1943).

B.767. **SCARDIGLI** Domenico, di Emilio e di Prussi Amalia, da Abbugiano (Pistoia) classe 1915, carrista, 132° reggimento carrista, VIII battaglione carri M. Servente di carro M deciso e coraggioso, durante un aspro combattimento contro mezzi corazzati avversari, malgrado la violenta reazione di fuoco, non esitava ad uscire dal carro più volte per poter espellere con lo scovolo i bossoli rimasti in canna. Esempio di combattività e attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 5 giugno 1942.

B.768. **SCARFICCIA** Fiorino, di Giuseppe e di Sperandini Giuseppa, da Petriolo (Macerata), tenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto due volte ferito per due bruschi balzi del carro continuava a tenere il suo posto per tutta la giornata, nonostante i ripetuti consigli di recarsi al posto di medicazione. Dopo medicato rimaneva al comando del suo plotone ed in una successiva azione agiva ancora con grande perizia ed ardimento. Rudilla Blesa, Km. 23 strada Oliete Azino, 9-10-11 marzo 1938.

B.769. **SCARFICCIA** Fiorino, di Giuseppe e di Sperandini Giuseppa, da Petriolo (Macerata), tenente, raggruppamento carristi. Caduto gravemente ferito il comandante di compagnia, assumeva il comando del reparto, e sotto fuoco nemico, provvedeva al ricupero di parte degli uomini di un plotone rimasto con i carri immobilizzato nello schieramento avversario. Nella notte, a stretto contatto col nemico, con un piccolo manipolo di carristi riusciva a salvare da sicura morte l'ultimo equipaggio, stremato di forze. Albentosa, 15 luglio 1938.

B.770. **SCARPETTA** Terso, di Michele e fu Ciccarelli Anna, da Verona, classe 1914, sottotenente complemento fanteria carrista, 322ª compagnia carri M 11/39[340] del 32° carristi "Verona"[341]. In aspro combattimento contro preponderanti forze, dava prova di spiccata capacità di comando e singolare valore personale. Benché menomato fisicamente persisteva nell'azione con indomita tenacia, fino a successo conseguito. Africa Orientale, 4 settembre 1940.

B.771. **SCATTIGNA** Cosimo, di Salvatore e di Moccarella Pasqualina, da Magliano (Lecce), soldato carrista, compagnia autocarri armati "Gondar". Componente l'equipaggio di una sezione autoblindo, dava ripetute prove di valore in impari combattimenti contro un migliaio di ribelli. Inviato con pochi camerati in soccorso di una autocolonna attaccata e decimata dal nemico, rimaneva impavido con un solo compagno contro rilavanti forze ribelli ad azionare una mitragliatrice efficiente di un'autoblindo immobilizzata, consentendo all'altra autoblindo di effettuare vari viaggi per portare al sicuro salme, feriti ed armi. Dabat (Africa Orientale Italiana), 12-13 aprile 1941

B.772. **SCHENONE** Stanislao, di Paolo e di Giannini Assunta, nato a Torino il 6 maggio 1914, sergente (46818) del corpo indigeni della Somalia, 5ª compagnia carri d'assalto. Sottufficiale capo carro mitragliere, accortosi che un carro del suo plotone, appostato di fronte a una caverna da cui il nemico reagiva con intenso fuoco, non poteva più muoversi per accidentalità del terreno, non esitava ad uscire dal suo mezzo per concorrere col comandante di plotone alla difesa con bombe a mano e col tiro di una mitragliatrice postata a terra. Continuava coraggiosamente tale operazione fino a tanto che il carro non veniva tratto dalla critica posizione. Uadi Korrah, 15 aprile 1936.

---

[340] La 322ª compagnia carri M 11/39 era stata enucleata dal II battaglione carri medi, allora del 32° reggimento carri, per l'invio in Africa Orientale. Al riguardo si legga: "*Note storiche sui mezzi corazzati e blindati in Africa Orientale 1935-1941 e in particolare su un piccolo reparto formato dall'Ariete: la 321ª compagnia carri M 11*" di Patrizio Tocci in "*Studi Storico Militari*" - Ufficio Storico SME, 1994.

[341] In realtà il 32° reggimento fanteria carrista, che aveva sede a Verona, non aveva alcun nome.

B.773. **SCHETTINI** Vincenzo, di Alfirio Attilio di Coscarelli Maria, da Castrovillari (Cosenza), capitano, 32° reggimento carrista. Comandante di una compagnia carri M[342], nelle azioni svolte per la conquista del Somaliland dava costanti prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Incurante del fuoco delie mitragliatrici avversarie, di brillamenti di mine e sbarramenti stradali, procedeva oltre ogni ostacolo concorrendo validamente alla occupazione di Dubatta e di Passo Godajere. Somaliland, 3-9 agosto – Herghesia, 5 agosto 1940.

B.774. **SCIACCHITANO** Giuseppe, fu Giuseppe e fu Crispino dementa, da Napoli, capitano del XXI battaglione carri L *("Trombi")*. Comandante di uno scaglione di avanguardia, nel ciclo operativo di una azione offensiva, dava prova di perizia, calma e coraggio. Accortosi che una formazione di mezzi corazzati nemici minacciava il fianco di una colonna di fanteria in marcia, l'attaccava decisamente e, dopo combattimento, riusciva a volgerla in fuga, assicurando il possesso di posizioni di notevole importanza. Marmanica, 13 settembre 1940.

B.775. **SCIORATTO** Giulio, di Michele e di Fiora Luigia, da Asti, caporal maggiore, 4ª compagnia carri d'assalto. Audacissimo pilota, ferito a morte l'ufficiale ed il sottufficiale del suo plotone, assumeva il comando di questo, in un momento decisivo per un'operazione importante e con bello spirito aggressivo, lanciavasi col suo carro, trascinando gli altri alla conquista degli obbiettivi assegnati al plotone. Passo dell'Escudo, 16 agosto 1937.

B.776. **SCIRCOLI** Amedeo, da Manfredonia (Foggia), caporal maggiore nel reggimento carri armati. Durante una ricognizione durata più ore, con capacità e bravura, disimpegnava alternativamente la carica di pilota e mitragliere di autoblindo-mitragliatrice, distinguendosi per decisione, calma e sprezzo del pericolo. Accorso in aiuto di altra autoblindo, rimasta insabbiata sulla posizione avversaria, usciva generosamente dalla propria macchina e, esposto alla maggiore reazione nemica, con rara perizia, esemplare e audace opera personale, compiva il ricupero dell'autoblindo che coadiuvava ancona nel ripiegamento, precedendola a piedi per guidarla sulla via migliore. Areri (Abissinia), 1-2 gennaio 1936.

B.777. **SCORZA** Carlo, fu Ignazio e di Gennarina Iacobini, da Paola (Cosenza), comandante nucleo celere carri e motomitraglieri. Combattente della grande guerra e dell'Africa Orientale Italiana, volontario in O.M.S.[343], già distintosi e decorato in precedenti azioni, confermava al comando di un nucleo assegnato ad una divisione d'assalto nella offensiva per la conquista di Madrid, le sue qualità di comandante coraggioso e deciso. In testa al suo reparto, eretto sul carro dava esempio ai suoi dipendenti lanciandosi sulle linee rosse. Sempre precedendo poi con generoso ed audace impeto le fanterie raggiungeva velocemente i più lontani obiettivi della giornata affrontando e decidendo alla fuga le ultime resistenze nemiche. Toledo – Almonacid – Ypes, 27 marzo 1939.

B.778. **SCULLINO** Vincenzo, di Vincenzo e di Rizzica Francesca, da Santa Cristina d'Aspromonte (Reggio Calabria), classe 1920, caporale maggiore, 132° carrista "Ariete". Carrista nel corso di un attacco ad un caposaldo nemico, era costretto ad abbandonare il carro perché in preda alle fiamme. Saputo che il proprio comandante di battaglione era ferito gravemente, incurante del tiro avversario lo raggiungeva e, caricatoselo sulle spalle, lo portava al vicino posto di medicazione. Ritornato sulla linea di fuoco, sostituiva volontariamente in altro carro, un compagno ferito, continuando il combattimento. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

---

[342] La compagnia comandata dall'ufficiale era la 322ª compagnia carri M 11/39 enucleata dal II battaglione carri medi. Al riguardo si legga: "*Note storiche sui mezzi corazzati e blindati in Africa Orientale 1935-1941 e in particolare su un piccolo reparto formato dall'Ariete: la 321ª compagnia carri M 11*" di Patrizio Tocci in "*Studi Storico Militari*" - Ufficio Storico SME, 1994.

[343] Oltre Mare Spagna.

B.779. **SELMI** Carlo, fu Priamo e di Baschieri Maria, da Gargnano (Brescia), classe 1912, tenente carrista complemento, 33° carrista "Littorio". Incaricato con un nucleo di pochi uomini del ricupero di alcuni mezzi cingolati in zona controllata dal nemico, assalito mentre stava rientrando al reparto che l'aveva distaccato, reagiva con prontezza e decisione. Visto cadere ferito il sottufficiale, incurante del fuoco nemico correva in suo aiuto portandolo in salvo. Stretto da vicino, si lanciava sugli assalitori a colpi di bombe a mano, determinandone l'arretramento e poi la fuga. Sinj (Balcania), 20 aprile 1941.

B.780. **SENO** Nino, fu Federico e di Bertolini Antonietta, da Salesino (Padova), sergente, 32° reggimento fanteria carrista. Durante un attacco di mezzi corazzati nemici superiori per numero e potenza a quelli del proprio reparto, si offriva volontario quale osservatore di tiro. Rimaneva per lungo tempo durante l'aspro combattimento fuori del proprio carro, soggetto a violento fuoco di artiglieria e di armi automatiche; provvedendo oltre che a comunicare il risultato dell'osservazione, a rifornire di munizioni un carro rimasto sprovvisto, mettendolo così in condizioni di colpire ed immobilizzare un carro armato avversario. Quota 209 – Zona di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 25 aprile 1941.

B.781. **SERAFINI** Riccardi, di Virgilio e di Rotini Maria, da Narni (Terni), capomanipolo, raggruppamento carristi. Capomanipolo incaricato del comando di ua compagnia lanciafiamme, conduceva brillantemente il suo reparto all'assalto di munita posizione avversaria e, dopo dura lotta, la conquistava. Di iniziativa, malgrado l'intensa reazione di artiglieria e di numerose armi automatiche, imprimeva al reparto tale impulso da condurlo al possesso immediato di una seconda posizione, concorrendo così a risolvere rapidamente e gloriosamente la giornata. Sarrion, 13 luglio 1938.

B.782. **SERRA** Luigi, di Giovanni e fu Maso Maria, da Tempio Pausania (Sassari), caporale maggiore raggruppamento carristi. Capo carro d'assalto, in ventotto mesi di lotte in terra di Spagna, dava continue prove di salde virtù militari. Avuto il carro immobilizzato per avaria al motore durante un combattimento, usciva, e calmo sotto il fuoco, provvedeva per la rimessa in efficienza. Ferito al viso, rifiutava di allontanarsi e continuava nella lotta distinguendosi ancora per coraggio e perizia. Sierra Grossa – Sarroca (Spagna), dicembre 1938.

B.783. **SERRANTONI** Bruno, di Tancredo e di Galimni Emilia, da Imola (Bologna), sergente, raggruppamento carristi. Capo squadra motomitraglieri, rimasto isolato con i suoi uomini per proteggere il passaggio di una colonna motorizzata, ricacciava ripetutamente forze soverchianti nemiche riuscendo grazie alla sua disperata resistenza ad assicurare la marcia della colonna stessa fino agli obiettivi. Albages, 30 dicembre 1938.

B.784. **SETTIMO** Norino, di Pio Vittorio e di Bardella Rita, nato a Loreo (Rovigo), il 12 giugno 1913, caporal maggiore della compagnia carri armati di Gondar. Comandante di una autoblindo messa a rinforzo della retroguardia di una colonna operante fra Buriè ed Engiabara, in quattro ore circa che la colonna venne attaccata da notevoli formazioni nemiche, concorse efficacemente ad appoggiare col fuoco il reparto coloniale seriamente impegnato ed a infliggere sensibili perdite al nemico. Sotto l'intenso fuoco dell'avversario, incurante di ogni pericolo, provvedeva al cambio dei pneumatici colpiti da proiettili, dando esempio assieme al personale dipendente, di encomiabile attaccamento al dovere, di ardimento e coraggio esemplari. Zona del Fettam (Goggiam), 12 marzo 1940.

B.785. **SIMONE** Pasquale, di Francesco e fu Vocisano Maria Antonia, da Varapodio (Regio Calabria), classe 1910, sottotenente s.p.e. R.E.C.A.M. *(III battaglione carri L 3/35*[344]*)*. Ferito il proprio comandante di compagnia, ne assumeva il comando trascinando con l'esempio la compagnia all'attacco contro preponderanti forze avversarie, mettendole in fuga. In seguito guidava brillantemente il plotone carri leggeri all'attacco di mezzi nemici corazzati, nonostante fosse poi accerchiato, riportando successo e catturando prigionieri. Bir Muffa – Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.

B.786. **SIMULA** Cesare, di Ubaldo e di Bezzoni Dina, da Sassari, capitano s.p.e., XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". Comandante di compagnia carri in una situazione delicata veniva lanciato con il proprio reparto contro mezzi blindati nemici che si erano pericolosamente avvicinati allo schieramento di un nostro gruppo di artiglieria. Dopo aver recato perdite al nemico l'inseguiva ma cadeva sotto l'improvviso poderoso concentramento di armi anticarro mentre si trovava in mezzo ad un campo minato. Disimpegnati i mezzi ancora efficienti con abile manovra e col fuoco riusciva a sottrarsi all'incalzare dei carri nemici, ma nel ripiegamento riportava grave ferita per lo scoppio di una mina. Bello esempio di capacità manovriera e di sprezzo del pericolo, Bir Zechin (Marmarica), 27 maggio 1942.

B.787. **SIRICO** Donato, di Raffaele e di Leuccio Leonarda, da Sant'Agata di Puglia (Foggia), sergente maggiore, 132° carrista (***alla memoria***). Capo carro, già distintosi in precedenti azioni per coraggio, si lanciava animosamente col suo mezzo all'inseguimento di una colonna meccanizzata nemica, la raggiungeva tra i primi e incurante della forte reazione avversaria di armi anticarro, con tiro calmo e preciso infliggeva gravi perdite all'avversario. Nell'aspro combattimento cadeva mortalmente ferito da granata. Bir Schleidima (Africa Settentrionale), 28 gennaio 1942.

B.788. **SLAVEC** Giovanni, di Giovanni e fu Maria Galant, da Fiume, classe 1915, tenente complemento, 132° reggimento carrista, VII battaglione *(carri M)*. In un un'azione contro munita posizione si slanciava con impeto alla testa dei suoi carristi contro numerose postazioni anticarro facendole tacere. Avuto perforato il proprio carro in ambedue i cingoli che lo rendevano inefficiente, continuava il fuoco incurante della rabbiosa reazione avversaria fino all'esaurimento delle munizioni. Non potendo poi più agire col carro, raggiungeva a piedi tra lo scoppio delle granate, un altro carro, continuando nella lotta. Africa Settentrionale, 14 dicembre 1941.

B.789. **SLAVIERO** Giovanni[345], fu Benedetto e fu Fabbris Pierina, da Mezzaselva di Roana (Vicenza), capitano, stato maggiore esercito. Valoroso combattente del movimento clandestino, prendeva contatto nel territorio italiano occupato dal nemico, con una missione alleata ivi operante. Collaborava con questa attivamente per potenziare il movimento di liberazione e forniva, con carattere di continuità, importanti notizie sull'avversario, frutto di precedente lavoro organizzativo realizzato con tenacia, decisione, capacità e coraggio. Arrestato nell'adempimento del proprio dovere e ripetutamente torturato, manteneva un contegno esemplare. Zona d'operazioni, febbraio-aprile 1945.

---

[344] 32° reggimento carristi.

[345] Degna di menzione la vicenda del Tenente carrista Giovanni Slaviero, che dopo aver partecipato col 33° reggimento carristi alle operazioni belliche svolte sul fronte occidentale, venne trasferito all'Accademia Militare di Modena, quale comandante della compagnia allievi ufficiali carristi dell'83° corso "Rex". Poco dopo fu promosso Capitano. L'8 settembre del 1943 riuscì a sottrarsi alla cattura da parte dei tedeschi che, in forze, avevano occupato l'istituto. Datosi alla macchia, si inserì in una nascente formazione partigiana composta da militari e di giovani renitenti ai bandi di arruolamento emanati dalla Repubblica Sociale. Con il perfezionamento ordinativo ed operativo delle strutture clandestine, costituì una vasta rete informativa, di cui assunse il comando, dapprima alle dipendenze del C.L.N. "*Alta Italia*" con sede a Milano, successivamente in collegamento diretto, a mezzo radio e staffette con la Missione Militare Inglese della *Special Force*, paracadutata sull'Appennino modenese.

B.790. **SOMAINI** Aldo, di Giuseppe e di Ballerini Virginia, da Venezia, sergente, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, ferito in combattimento il comandante del plotone, prendeva il comando del reparto in una situazione particolarmente difficile e portava brillantemente a termine il compito affidato. Audacemente, volontariamente accorreva nell'interno delle linee nemiche sotto violenta reazione di fuoco in aiuto di un carro fermo per avaria. Solo, fuori dal carro, sprezzante di ogni rischio, lo rimorchiava nella zona di raccolta. Gandesa – Tortosa, aprile 1938.

B.791. **SPADA** Alberto, fu Giovanni e di Adelaide Lecis, da Fossano (Cuneo), maggiore *(fanteria carrista)*. In due giornate di aspri, cruenti combattimenti, conduceva all'attacco ed alla vittoria il suo battaglione, infliggendo forti perdite al nemico e catturando ricco bottino di armi automatiche, fucili e due bandiere di guerra. Esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Gallabat (Africa Orientale Italiana), 4 luglio 1940.

B.792. **SPAZIANI** Aldo, fu Giuseppe e di Terquini Antonia, da Roma, classe 1919, carrista, IX battaglione carrista *(battaglione carri leggeri "Guadagni")*. Carrista conduttore di un automezzo adibito a rifornimento, durante aspro combattimento riforniva la sua compagnia. Coinvolto nella lotta, provvedeva alla difesa vicina del suo automezzo e continuava a rifornire di munizioni i carri. Ferito gravemente, continuava nel suo compito finché per la copiosa perdita di sangue, cadeva esausto. Alam el Tumrnar (Africa Settentrionale), 9 dicembre 1940.

B.793. **SPINELLI** Antonio, di Domenico e di Leoncini Ernesta, da Villafranca, sergente, 31° reggimento carrista. Capo carro, inviato a rinforzo di altri mezzi impegnati in combattimento in terreno coperto e difficile sì gettava arditamente contro elementi nemici nascosti in una vicina boscaglia, portando un contributo decisivo all'esito dell'azione. Scorto a terra un ufficiale di altro carro, gravemente ferito, ed ancora fatto segno a fuoco da nuclei nemici appostati in anfrattuosità del terreno, non accessibili all'azione del suo mezzo, non esitava a scendere dal carro e, dopo ripetuti tentativi, riusciva a trarre in salvo il superiore. Prroni i That, 11 aprile 1941.

B.794. **SPINELLI** Antonio, fu Amerigo e fu Pungo Giovanna, da Formia, sottotenente[346], fanteria s.p.e., 22° fanteria "Cremona", I battaglione, 4ª compagnia. Comandante di un plotone cingolette sistemato a difesa di capisaldi arretrati, avendo appreso che un centro avanzato era stato pressoché distrutto da violente azioni nemiche e che i difensori avevano dovuto abbandonare, si offriva volontariamente per rioccupare la posizione. Riuscito ad attuare una nuova sistemazione difensiva sul centro distrutto, per due giorni consecutivi resisteva validamente sul posto ai continui attacchi e alle offese dell'artiglieria e dei mortai avversari. In tutte le successiva azioni continuava a dar chiara dimostrazione della sua capacità di comando, del suo ardimento e del suo spirito di iniziativa. Podere Bastogi est Casa Matteucci – Argine sud Fiume Reno, 12 gennaio-23 marzo 1945.

B.795. **SPINONI** Giovanni, di Angelo e di Commeonze Maria, da Dolè (Francia), caposquadra, raggruppamento carristi. Comandante di una squadra fucilieri in un momento particolarmente difficile, per l'aspra reazione avversaria che gli contrastava alla testa dei propri uomini, trascinandoli con l'esempio, riuscendo ad occupare l'obiettivo assegnatogli. Sarrion, 13 luglio 1938.

[346] L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, assegnato al 32° reggimento carri dove fu colto dall'armistizio, partecipò in seguito alla Guerra di Liberazione inquadrato nel gruppo di combattimento "Cremona" insieme ad altri colleghi della stessa compagnia.

B.796. **SPROCATO** Italo, di Giuseppe e di Valtolina Irene, da Capriate d'Adda (Milano), caporale maggiore, III battaglione carri L 3/35[347]. Motociclista del comando di battaglione si prodigava in dodici giorni di combattimento con infaticabile slancio. In ogni momento dimostrava grande sprezzo del pericolo e luminoso coraggio personale. Durante un attacco di mezzi corazzati nemici, manteneva il collegamento fra i dipendenti reparti dimostrando alto senso del dovere. Marmarica, 24 novembre-8 dicembre 1941.[348]

B.797. **STEFANUTTI** Giovanni, di Pietro e fu Stefanutti Maria, da Alesso (Udine), classe 1915, carrista 132° carrista, IX battaglione (***alla memoria***). Pilota di carro, già distintosi per sereno coraggio ed alto senso del dovere, nell'attacco di una munitissima posizione, si lanciava eroicamente, malgrado la violenta reazione, col proprio carro contro lo schieramento avversario. Combatteva strenuamente, finché, rimasto colpito il carro, cadeva da prode, contribuendo con il suo sacrificio al successo dell'azione. Africa Settentrionale, 15 dicembre 1941.

B.798. **STELLA** Michelino[349], fu Nicola e fu Enrichetta Carovita, da Ancona, 1° capitano, 1ª compagnia carri d'assalto. In condizioni proibitive di salute per improvvisa infermità, non abbandonava il comando della propria compagnia carri d'assalto e prendeva parte al combattimento: primo fra tutti ove maggiore era il pericolo. Ermita – Virtus – Escudo, 14-16 agosto 1937.

B.799. **STELLA** Michele, nato il 18 settembre 1891 in Ancona, (tenente colonnello fanteria carrista s.p.e., 4° reggimento carristi). Comandante di un gruppo di patrioti operante nel fronte della Resistenza, incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli trasfondendo nei propri uomini il suo entusiasmo ed il suo alto spirito combattivo. Individuato dalla sbirraglia nemica continuava instancabilmente la sua coraggiosa azione fino al vittorioso epilogo della Resistenza. Fulgido esempio di virtù militari, attaccamento alla causa e dedizione alla Patria. Roma, settembre 1943-giugno 1944.

B.800. **STELLA** Michele, fu Nicola e fu Enrichetta Caravita, da Torritto (Ancona), classe 1891, tenente colonnello *(fanteria carrista)* s.p.e., gruppo combattimentoi "Folgore". Sebbene gravemente mutilato, dopo aver contribuito validamente alla resistenza clandestina, otteneva l'assegnazione ad un gruppo di combattimento e, in un momento particolarmente delicato della riorganizzazione, creava ed organizzava, con elementi già duramente provati dalle tragiche vicende della guerra, un reparto destinato al trasporto ed ai rifornimenti, portandolo in breve tempo ad un livello di notevole rendimento. In fase operativa, percorrendo giornalmente la vasta zona di impiego dell'unità, dirigendo con instancabile attività i suoi uomini ed incitandoli specialmente sotto l'offesa nemica, assicurava il perfetto funzionamento del servizio affidatogli. Guerra di Liberazione, 1° marzo-8 maggio 1945.

B.801. **STELLA** Pierino, di Giovanni, da Castelnuovo Scrivia (Alessandria), caporale, 132° carrista (***alla memoria***). Servente di carro medio, calmo e preciso in tutte le sue mansioni. Più volte nel corso di numerosi combattimenti, si offriva volontariamente nell'adempimento dei più rischiosi compiti. Colpito gravemente da granata nemica, sopportava virilmente le sofferenze. Conscio della imminente fine, affrontava la morte con serenità, dando esempio di forza d'animo e di elevate virtù militari. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 10 giugno 1942.

[347] Inquadrato nel R.E.C.A.M..
[348] Nella precedente edizione il nominativo riportato era PROCATO Italo.
[349] Nelle motivazioni di altre ricompense è indicato come Michele.

B.802. **STELLATO** Alberto, di Guglielmo e fu Punzo Luisa, da Napoli, classe 1912, tenente fanteria s.p.e., IX battaglione carri armati leggeri *("Guadagni")* (***alla memoria***). Comandante di compagnia carri leggeri fiancheggiante una colonna, interveniva arditamente e ripetutamente contro reparti corazzati preponderanti, finché colpito a morte cadeva da prode, Sidi Omar (Africa Settentrionale), 16 giugno 1940.

B.803. **STENIO** Donato, di Giuseppe e di Valsiga Felicita, da Santo Stefano Belbo (Cuneo), sergente maggiore, 31° reggimento carrista (***alla memoria***). Sottufficiale carrista di provata capacità, guidava ardite pattuglie in zona insidiata dai ribelli. Offertosi volontariamente, come mitragliere di scorta ad un treno che attraversava zona pericolosa, sceglieva per sé l'incarico e il posto più pericoloso. Attaccato il treno dai rivoltosi, cadeva con l'arma in pugno coronando con il supremo sacrificio la bella esistenza di combattente di tre guerre. Ferrovia Ogulin-Knin, 28 luglio 1941.

B.804. **STIFAN** Guerrino, caporal maggiore, 4° reggimento fanteria carrista, 3ª compagnia carri d'assalto. Durante un violento bombardamento aereo nemico, manteneva contegno fermo e calmo, proseguendo imperterrito nella riparazione del suo carro armato, finché veniva colpito a morte. Esempio di sereno coraggio e di attaccamento al dovere. Strada di Francia, 18 marzo 1937.

B.805. **STRADELLA** Giorgio, di Adriano e di Blauc Luisa, da Torino, sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista. Ufficiale carrista di un plotone lanciafiamme visto il proprio comandante colpito oltre le linee dalle armi anticarro dell'avversario, si spingeva col proprio carro arditamente in suo soccorso e sebbene sottoposto ad intenso fuoco, riusciva rimanendo a sua volta ferito, a ricondurlo in salvo. Esempio di cameratismo generoso e ardito. Zona di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 3 maggio 1941.

B.806. **SURDO** Giuseppe, fu Umberto e di Gemma De Marco, da Trani (Bari), sottotenente raggruppamento reparti specializzati, 3ª compagnia carri d'assalto. Comandante di un plotone carri armati, nonostante le difficoltà del terreno e la violenza del fuoco nemico, in diversi combattimenti, si slanciava con serenità ed ardimento all'attacco di fortissime posizioni avversarie sgominandone ogni resistenza. Capovoltosi il carro, per accidentale asperità del terreno, ne riportava grave intossicazione e ustioni. Esempio di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. Settore di Santander, 4 settembre 1937.

B.807. **SURDO** Giuseppe, fu Umberto e di De Marco Gemma, da Trani (Bari), sottotenente raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto, durante 16 mesi di campagna, guidò con slancio e perizia il suo reparto in duri e aspri combattimenti. Nel corso di un'azione, ferito il proprio comandante di compagnia, Io sostituiva prontamente, ponendosi senza indugio alla testa del reparto e concorreva efficacemente, con la conquista di importanti posizioni, al buon esito delle operazioni. Guadalajara – Santander – Zuera – Tortosa, 6 febbraio 1937-29 aprile 1938.

B.808. **SUSIO** Edgardo, di Domenico e di Buturri Luigia, da Castiglione delle Stiviere (Mantova), camicia nera, raggruppamento carristi. Motociclista porta ordini assolveva sempre con animo sereno durante tutto il ciclo operativo Aragonese, il suo servizio di collegamento con i reparti carristi avanzati, pur sotto l'azione intensa delle armi avversarie. Durante le azioni che precedettero l'occupazione del bivio per Batea, ferito alla testa, mentre procedeva in moto per recapitare un ordine, non desisteva dal suo servizio e rifiutava qualsiasi cura. Km. 294 strada Alcaniz – Gandesa, 1° aprile 1938.

B.809. **TABARIN** Aldo, fu Giovanni e di Bellotto Caterina, da Roma, classe 1910, capitano *(carrista)*, 132° reggimento controcarri della divisione corazzata "Centauro". Addetto ad un comando di settore, in undici giorni di aspra sanguinosa battaglia, era instancabile nell'assicurare il collegamento con i reparti dipendenti tenendo il comando costantemente informato sull'andamento della lotta. Venuta a mancare ogni notizia di un caposaldo avanzato fortemente stretto dall'avversario, si recava di persona sul posto sfidando, con serena noncuranza del pericolo, la furia del fuoco nemico e rientrava recando al proprio comandante preziose informazioni per il successivo svolgimento delle azioni. Bir Mrabott (Africa Settentrionale), 21-31 marzo 1943.

B.810. **TADDEI** Rino, di Guido e di Galli Ida, nato a Castel Fiorentino (Firenze), carrista, 31° fanteria carrista, IV battaglione. Ardito pilota di carro armato, durante un combattimento uscito dal carro per rendersi conto della situazione di un equipaggio di altro mezzo, immobilizzato dal tiro avversario, ferito da pallottola ad una gamba, conscio della delicata situazione rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione e, con alto spirito di sacrificio, ritornava al posto di combattimento. Già distintosi per valore e sprezzo del pericolo in altre difficili situazioni. Val Vojussa (fronte greco), 13-22 febbraio 1941.

B.811. **TAETTI** Giovanni, di Angelo e fu Filippini Olivia, da Bedizzole (Brescia), caporal maggiore, compagnia autocarri armati *("Gondar")*. Conduttore di un'autocorazzata di scorta ad una autocolonna attaccata da preponderanti ed agguerrite forze ribelli, sebbene fosse rimasto ferito fin dall'inizio della lotta, continuava a dirigere con perizia ed ardimento l'azione di fuoco delle armi automatiche di bordo. Colpito a morte il graduato tiratore di una mitragliatrice, sebbene tormentato dalla ferita, si portava vicino all'arma assicurandone l'impiego, con cui infliggeva sensibili perdite all'avversario. Amba Madre, 2 aprile 1941.

B.812. **TAITI** Lanfranco, di Romeo e fu Olimpia Fedi, da Sesto Fiorentino (Firenze), classe 1916, sottotenente di fanteria (carrista), complemento, XVIII battaglione coloniale. Durante una difficile azione di ripiegamento, visto il proprio comandante, che per sottrarre al nemico un ascari ferito, veniva tagliato fuori con pochi uomini, tentava di portargli aiuto. Non riuscendo nell'intento, perché premuto da forze soverchianti, ne consentiva il rientro nelle linee impegnando audacemente con i suoi uomiini l'attaccante. Nel contrattacco, che tutta la compagnia riunita sferrava poco dopo per rompere il cerchio e alleggerire la pressione nemica, era di esempio per coraggio e non curanza del pericolo. Dami – Galla Sidama (Africa Orientale), 27 marzo 1941.

B.813. **TANNER** Alfonso, fu Alfonso e di Tonazza Lina, da Merano, sergente, 3ª compagnia carri d'assalto. Sergente carrista, durante un violento attacco dell'avversario volontariamente concorreva a rianimare ed a riportare al combattimento alcuni nuclei di fanti che cedevano alla pressione nemica. Successivamente col suo carro si lanciava sulle formazioni avversarie, che concorreva a sbaragliare, nonostante fossero appoggiate anche da carri-cannone. Brihuega, 18 marzo 1937.

B.814. **TARASCIO** Sebastiano, di Salvatore e di Lombardi Angela, Priolo (Siracusa), classe 1921, carrista, 132° carrista. Servente di un carro, ferito in durissimo combattimento, avendo avuto morto il pilota e ferito il capo carro, continuava a far fuoco col pezzo. Inutilizzato con un nuovo colpo, scendeva dal carro tra l'infuriare del combattimento, caricandosi sulle spalle il capo carro ferito riuscendo a portarlo in salvo. Esempio di grande cameratismo e di virtù militari. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

B.815. **TASSINARI** Remo, di Umberto e di Mestieri Cesira, da Casumaro (Ferrara), caporale maggiore, raggruppamento carristi. Caposquadra motociclista di una pattuglia avanzata accortisi della presenza di forti nuclei nemici riusciva con pochi uomini a metterli in fuga e far prigionieri due ufficiali. Inseguiva inoltre i fuggitivi provocando altre perdite. Ammirevole esempio di audacia e sprezzo del pericolo. Rotabile per Borjas Blancas, 4 gennaio 1939.

B.816. **TEDESCHI** Raffaele, fu Ettore e di Guerrini Barbara, nato a Verona, carrista, 132° reggimento carrista (***alla memoria***). Mitragliere di carro armato, trasportato fuori dal pezzo perché gravemente ferito, riprendeva il suo posto nel carro rimasto immobilizzato, nell'intento di riaprire il fuoco, trovava morte gloriosa. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

B.817. **TEGON** Mario, fu Luigi e di Maccatuzzo Angela, da Mogliano Veneto (Treviso), classe 1920, carrista, 132° carrista (***alla memoria***). Mitragliere di un carro armato, durante aspro combattimento contro forze corazzate, dava alto esempio di valore e di attaccamento al dovere. Benché ferito, e col carro seriamente colpito, persisteva nella lotta fino a che cadeva colpito a morte. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

B.818. **TEJERO RAMON** Francisco, di Federico e di Salomè, da Boria (Saragozza), sergente, raggruppamento carristi. Durante l'azione visto un carro immobilizzato malgrado la reazione del nemico usciva allo scoperto e lo prendeva a rimorchio trasportandolo per lungo tratto finché un altro proiettile non immobilizzava anche il suo. Alfes, 26 dicembre 1938.

B.819. **TELLINI** Virgilio, di Giovanni, e di Keber Angela, da Trieste, capitano *(fanteria carrista s.p.e.)*[350], comando C.S.I.R.. Capitano in esperimento di Stato Maggiore facente parte di una colonna celere operante in territorio nemico si prodigava con slancio ed ardire in ogni circostanza. Durante tre giorni di aspri, duri combattimenti sostenuti dalla colonna per la conquista di una importante e ben munita testa di ponte tenacemente difesa dal nemico, incurante dell'intenso aggiustato tiro delle artiglierie avversarie, si assicurava di persona che il piano d'attacco avesse esatta esecuzione. Raggiungeva la prima linea e fante tra i fanti sotto il tiro avversario dava esempio di serenità, di sprezzo del pericolo, di cosciente ardimento. Pawlograd (fronte russo), 10-12 ottobre 1941.

B.820. **TESTA** Giuseppe, di Salvatore e di Romano Carmela, nato a Fioridia (Siracusa) il 14 settembre 1904, sergente maggiore (45184) del raggruppamento carri d'assalto. Capo di carro d'assalto, durante un aspro combattimento, avendo notato che un altro carro era rimasto fermo in campo nemico perché in avaria, si portava al suo fianco per proteggerlo. Incurante del grave pericolo al quale si esponeva, tentava una riparazione sul posto, ma constatatane la impossibilità effettuava la manovra di ricupero, riuscendo a portare in salvo il carro. Nei precedenti combattimenti, in uno dei quali rimaneva leggermente ferito, dava costante prova di abilità e di ardire. Birgot (Africa Orientale), 24-25 aprile 1936.

B.821. **TICINETO** Luigi, di Francesco e di Ferraris Maddalena, da Furbine (Casal Monferrato), classe 1915, carrista, 132° carrista. Conduttore di autocarro addetto ai servizi di prima linea, in più occasioni, avuto l'autocarro colpito dall'artiglieria nemica, rimaneva al suo posto, sempre riuscendo a riparare provvisoriamente il danno e a portare a termine i compiti affidategli incurante del fuoco nemico. In una di queste azioni, veniva ferito gravemente e doveva suo malgrado, allontanarsi dal fronte. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 30 maggio 1942.

B.822. **TIMPANO** Rocco, di Giuseppe e di Bertucci Rosa, da Simbario (Catanzaro), sergente, raggruppamento carristi. Capo squadra in posizione avanzata, accortosi che a breve distanza elementi nemici bene appostati concentravano sulla squadra un tiro preciso, usciva, da solo, allo scoperto, riuscendo a far tacere gli avversari. Pendici sud di Alfes, 26 dicembre 1938.

[350] L'ufficiale, nel grado di tenente, fu effettivo al reggimento carri armati (1935) e successivamente trasferito al 2° reggimento fanteria carrista (dal 1936).

B.823. **TIPALDI** Gino, di Giulio e di Denanti Vittoria, da Fara Sabina (Rieti), classe 1915, sergente maggiore, 132° carrista. Sottufficiale mitragliere in un caposaldo fortemente attaccato dal nemico, visti ripiegare i difensori di un centro di fuoco, con pronta iniziativa portava la propria arma in posizione adatta e, noncurante dell'intensa reazione nemica, riusciva ad impedire al nemico di occupare il centro, consentendo così, il ritorno dei nostri. Bir Mrabott (Tunisia), 3-22 marzo 1943.

B.824. **TIPALDI** Mattia, di Luigi e fu Fantauzzi Maria, da Santissimo Cosma e Damiano (Latina), sottotenente medico, raggruppamento carrista. Ufficiale medico di battaglione carri d'assalto, durante l'azione al quadrivio di Valgequera, conoscendo la situazione critica del battaglione privo di carburante per un impiego in più ore in un terreno difficilissimo, d'iniziativa ne curava il rifornimento a braccia sotto forte reazione di fuoco avversario che riduceva a metà il numero dei portatori. Già distintosi per serenità, calma e valore personale in tutti i precedenti combattimenti di un mese di lotta sul fronte Aragonese durante i quali si è prodigato in ogni modo nella sua opera di medico sempre nelle primissime linee ed anche a vantaggio di altri reparti. Quadrivio di Valjunquera, 26 marzo 1938.

B.825. **TIPALDI** Mattia, di Luigi e fu Fantauzzi Maria, da Castelforte (Littoria), sottotenente medico, raggruppamento carristi. Ufficiale medico di un battaglione carri, accorreva presso vicini reparti di fanteria sottoposti a violento fuoco nemico, ne medicava i feriti e personalmente li sgombrava, ritornando sul posto attraverso zone intensamente battute. Puente de la Reina, 18 luglio 1938.

B.826. **TIPALDI** Mattia, di Luigi e fu Fantuzzi Maria, da Castelforte (Latina), classe 1911, tenente medico complemento, 132° carrista. Dirigente il servizio sanitario di un reggimento carri fortemente impegnato, chiedeva ed otteneva di recarsi personalmente, con un carro, sulla linea di fuoco per soccorrere i feriti gravi. Durante aspri combattimenti, sempre presente dove maggiore era l'offesa nemica e più cruenta la lotta, riusciva a portare fino ai carri più avanzati la sua opera di medico. Nonostante avesse il carro colpito da proiettile perforante, non desisteva dal suo proposito, dimostrando serena noncuranza del pericolo. Bir el Abd (Africa Settentrionale), 4 novembre 1942.

B.827. **TISO** Carlo, fu Luigi e di Maria Rosa, da Monza (Milano), caporal maggiore, 132° reggimento carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Mitragliere di carro armato, ferito all'inizio di un sanguinoso scontro, sostituiva nella guida il pilota caduto e con stoica serenità, nonostante il dolore della ferita conduceva il mezzo sino alla fine del vittorioso combattimento. Bir Schleidima, 28 gennaio 1942.

B.828. **TOGNOCCHI** Marino, di Dante e di Batti Marcellina, da Apuania, classe 1910, sergente IX battaglione carri armati leggeri *("Guadagni")* (***alla memoria***). Addetto alla contabilità di compagnia, nel corso di un difficile combattimento, volontariamente si offriva per sostituire un motociclista porta ordini ferito. Nel corso di una delle tante missioni di collegamento, veniva colpito a morte. Alam el Tummar (Africa Settentrionale), 9 dicembre 1943.

B.829. **TOMASSINI** Mario, di Ettore, da San Martino in Colle (Perugia), carrista, 31° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Pilota di carro L, già distintosi in precedenti combattimenti per ardimento e perizia, si offriva di sostituire un altro carrista caduto e nel generoso tentativo immolava la vita per la grandezza della Patria. Passo di Mavrobuni (fronte greco), 2 novembre 1940.

B.830. **TOMMASSINI** Ubaldo, di Antonio e di Catenacci Loreta, da Sora (Frosinone), classe 1920, carrista, 31° fanteria carrista. Pilota, calmo, audace e sicuro, in numerosi combattimenti si distingueva per slancio ed incuranza dell'offesa avversaria. Avuto affidato il delicato compito di appostarsi a sbarramento di una strada, rimaneva fermo al suo posto nonostante il persistente fuoco di artiglierie e mortai dell'avversario. Ferito gravemente in più parti del corpo dalle schegge di granata, manteneva contegno sereno, incoraggiando i suoi compagni alla resistenza ed esprimendo al suo comandante di reparto il rincrescimento di non poter continuare, con il suo carro, la lotta che avrebbe visto la vittoria delle armi italiane. Borgo Tellini (fronte greco), 26 novembre 1940.

B.831. **TONI** Allegro, di Enrico e di Grandi Maria, da San Pietro in Casale (Bologna), classe 1920, carrista, 132° carrista. Mitragliere di carro armato mentre eseguiva intenso fuoco contro elementi avversari, avute le armi inceppate, usciva dal carro, sprezzante del pericolo, per sostituire una delle mitragliatrici inutilizzate Riuscito nell'intento, ma ferito alle gambe, riprendeva il suo il suo posto, conservandolo sino al termine vittorioso della azione. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

B.832. **TOPPAN** Umberto, fu Pietro e di Zuccariotto Veneranda, da Motta di Livenza (Treviso), classe 1914, caporale, 132° carrista. Pilota di carro medio, in movimento per raggiungere con altri carri un reparto motorizzato, duramente impegnato, contribuiva validamente a proteggere la retroguardia della stessa unità da mezzi corazzati avversari. Circondato da forze soverchianti, fronteggiava l'impari lotta, riuscendo ad aprirsi un varco, attraverso il quale una colonna anche di notte poteva rientrare nelle nostre linee. Martuba (Africa Settentrionale), 21 dicembre 1941.

B.833. **TORALDO DI FRANCIA** Antonio, di Orazio e di Mazzoni Gina, da Torino, sottotenente carrista complemento, (4° reggimento carristi). Appartenente ad un'organizzazione armata operante nel fronte della resistenza, si prodigava instancabilmente per potenziare il reparto che gli era stato affidato, facendo rifulgere le sue doti di organizzatore e di coraggioso combattente della libertà. Nel delicato e rischioso compito di ufficiale di collegamento tra le varie cellule della resistenza non arretrava mai di fronte al continuo pericolo cui si esponeva. Denunciato alla polizia nemica, riusciva ad evitare la cattura continuando la sua efficace attività e portando a termine con alto rendimento numerose ed importanti missioni operative. Dava con la sua costante e decisa azione combattiva un valido apporto alla liberazione del territorio nazionale. Roma, ottobre 1943-giugno 1944.[351]

B.834. **TORREALTA** Enzo, da Bologna, sottotenente complemento fanteria carrista, III battaglione carri M 13/40. Guidando il proprio plotone carri all'attacco di preponderanti forze nemiche si spingeva fino alle posizioni di una batteria che da solo investiva col fuoco a distanza ravvicinata. Colpito il suo carro ripetutamente, morti i componenti dell'equipaggio, rientrava solo nelle linee per riprendere il combattimento con altro carro. Strada Agedabia, (Cirenaica), 7 febbraio 1941.

B.835. **TORREGGIANI** Giuseppe, di Antonio e di Manenti Nazzarena, da Sassocorvaro (Pesaro), classe 1919, caporale, 32°[352] fanteria carrista (***alla memoria***). Mitragliere di carro medio in un'azione contro muniti caposaldi, tra l'infuriare della violenta reazione avversaria, conservava la sua calma battendo efficacemente con le proprie armi il nemico. Colpito il carro e ferito egli stesso mortalmente, si abbatteva sulle armi che impugnava. Quote 717 – 703 – 731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

[351] Nella precedente edizione era stata inclusa tra le M.A.V.M..
[352] Il testo della motivazione indica quale unità di appartenenza un reggimento che non fu impiegato sul fronte greco. Si presume si tratti di un errore e che il reparto di appartenenza fosse il 31° reggimento carri.

B.836. **TOTA** Francesco, di Luigi e di Bisceglie Maria, da Borato (Roma), 1ª squadriglia speciale autoblindate. Durante un combattimento, rimasto unico illeso dell'equipaggio di una autoblindata, i cui componenti erano stati in parte feriti ed in parte uccisi, con alto senso del dovere, nonostante la macchina, rimasta senza guida per la morte del pilota, fosse esposta a preciso tiro di artiglieria e di mitragliatrici nemiche, continuava a far fuoco fino a che non era obbligato ad allontanarsi dal suo posto di lotta per l'incendio della macchina causato da proiettili perforanti che ne avevano colpito il serbatoio della benzina. Sadè, 20 ottobre 1936.

B.837. **TOZZI** Vittorio, di Riccardo e di Bombrezzo Giuseppina, da Albano Laziale (Roma), classe 1920, caporal maggiore, XI battaglione carrista. Graduato marconista di compagnia non facente parte degli equipaggi dei carri chiedeva insistentemente ed otteneva di prendere posto a bordo di uno di essi come mitragliere per una azione di guerra rischiosa. Ferito ed ustionato da colpo anticarro che metteva fuori combattimento il proprio carro, dopo essersi interessato della sorte degli altri membri dell'equipaggio circondato dall'avversario, non si arrendeva e dopo 3 giorni di permanenza nelle linee avversarie riusciva dolorante per le ferite a rientrare nelle nostre linee. Mirabile esempio di senso del dovere e di spirito di sacrificio. Africa Settentrionale, 29 maggio 1942.

B.838. **TRABALZI** Asteno, di Emilio e di Antonelli Aida, da Foligno, sergente, raggruppamento carristi. Pilotò per venti giorni il suo carro con un elevato spirito di sacrificio e con ardente anima di carrista e lo portò sempre avanti oltre la meta con ardimento e valore. Rimasto a presidiare con un altro carro un importante nodo stradale attaccò deciso e da vicino due carri cannone nemici accorrenti: li catturò, dimostrando così come l'ardire e il cuore trionfano sempre sulla forza materiale. Cortes di Aragno – Muniesa – Alcaniz – Calaceite, 9-31 marzo 1938.

B.839. **TRANI** Pietro, di Guido e di Paimarini Maria, da Udine, vice caposquadra, raggruppamento carristi. Vice comandante dell'auto drappello, anziché rimanere lontano dalla linea, chiedeva ed otteneva di seguire i compagni nel combattimento. Assegnato ad una squadra lanciafiamme, partecipava a due azioni dimostrando sempre ammirevole ardimento, caduto gravemente ferito, continuava a combattere, finché veniva portato via dal posto di combattimento. Presago, della imminente fine, ai compagni che lo assistevano diceva la sua soddisfazione per il dovere compiuto e l'incitava a gridare «Viva l'Italia». Calaceite, 31 marzo, Strada per Cherta, 8 aprile 1938.

B.840. **TRENCHI** Nereo, di Cesare, da Castell'Arquato (Piacenza), caporal maggiore, 132° reggimento carrista (***alla memoria***). Pilota di carro, già distintosi in numerosi combattimenti, nel corso di un asprissimo attacco contro posizione nemica fortemente organizzata a difesa, si slanciava irresistibilmente avanti sotto il fuoco incrociato avversario. Avuto il carro colpito, persisteva arditamente nella lotta finché, colpito a morte, cadeva da valoroso. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

B.841. **TRENTIN** Oreste, di Angelo e di Persan Oresta, da Angieri (Verona), classe 1921, carrista, 132° carrista. Pilota, ferito ad una mano da un perforante che danneggiava il carro, continuava, durante tutto il combattimento, a pilotare rifiutando ogni medicazione e riportando il suo mezzo rimasto senza munizioni alla base. Esempio mirabile di alto senso del dovere. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.842. **TREVISIO** Giuseppe, di Candido e di Guadamagna Maria, da Calesone (Vercelli) caporale, I battaglione carri d'assalto. Pilota di carro d'assalto, in 23 mesi di guerra si distingueva per ardimento. Avuto il carro inutilizzato da proiettile anticarro, rimaneva presso il suo mezzo, sotto violento concentramento di armi automatiche ed anticarro, per asportare le armi dal suo carro ed evitare che rimanessero preda del nemico. Si offriva poi volontariamente - sempre sotto fuoco nemico- nei ripetuti tentativi di recupero brillantemente condotti a termine. Magnifico esempio di alto senso del dovere ed ardimento. Rotabile Benisanet, Mora de Ebro, 6 novembre 1938.

B.843. **TRIMARCHI** Gaetano, fu Domenico e di Rigano Rosaria, da Santa Teresa Riva (Messina), classe 1919, caporal maggiore, 132° carrista. Mitragliere di carro nel corso di aspro combattimento contro forze corazzate, si prodigava efficacemente per l'esito vittorioso dell'azione. Ferito gravemente, continuava a far fuoco con le sue armi e acconsentiva a lasciare il carro solo quando l'avversario era costretto a ripiegare. Al posto di medicazione, esprimeva M proprio rammarico di non poter partecipare alle azioni del proprio reparto. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

B.844. **TRIPICIANO** Salvatore, fu Nicolò e di Trapani Anna, da Mazara del Vallo (Trapani), classe 1898, tenente colonnello carrista s.p.e., partigiano combattente. Aiutante maggiore in prima del 4° reggimento carristi, fedele all'onore di soldato, in momenti di estrema delicatezza per la contingente situazione politico-militare creata dall'armistizio del settembre 1943, non esitava innanzi alle responsabilità. Salvato il vessillo del suo reggimento da lui gelosamente custodito per tutto il periodo del movimento clandestino di liberazione, rifiutando ogni compromesso e sprezzando ogni pericolo, passava all'azione ed alla lotta, inquadratosi in una banda partigiana ne potenziava l'armamento distribuendo armi da lui precedentemente occultate perché non cadessero nelle mani dei tedeschi e divenne valido cooperatore del Comandante emergendo per le sue alte capacità organizzative e per la sua cospicua preparazione professionale. Incaricato di eseguire ricognizioni nelle immediate vicinanze del nemico, per raccogliere dati sulla consistenza del suo schieramento e sullo stato delle opere di fortificazione, non esitava dinanzi alle difficoltà ed ai rischi che comportava l'espletamento del compito affidatogli e riportava informazioni tecnicamente esatte e precise che, fornite alle Forze alleate al loro arrivo alla Capitale, costituirono elementi preziosi per lo scardinamento della resistenza tedesca nella zona di Roma. Roma, 8 settembre 1943-4 giugno 1944.

B.845. **TROTTA** Cesare, di Benedetto e di Elisa Farinoni, da Cassino (Frosinone), classe 1918, carrista, 31° carrista (***alla memoria***). Pilota di carro armato, si lanciava all'attacco di un abitato sotto violento concentramento di fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche. Nell'impossibilità di proseguire col proprio carro rimasto impantanato, senza esitazione usciva dal mezzo e continuava nella lotta finché cadeva mortalmente colpito sull'obbiettivo raggiunto. Kovroe (fronte greco), 2-3 novembre 1940.

B.846. **TROVATO** Mario, di Ermete e fu Sciaila Angela, da Falciano (Napoli), carrista, 31° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Motociclista porta ordini, incurante del pericolo e dell'intenso fuoco avversario, si recava in prima linea per recapitare un ordine urgente ad un plotone di carri L impegnato in combattimento. Assolto il compito, veniva mortalmente colpito da una granata, che troncava la sua esistenza. Passo di Mavrobuni (fronte greco), 2 novembre 1940.

B.847. **TUCCI** Ettore, fu Giuseppe e di Flora Giovanna, da Rotondella (Matera), capitano, raggruppamento carristi. Conduceva gli uomini del reparto ad occupare l'abitato di Pinell. Rimasto ferito da pallottola al piede teneva contegno calmo e sereno e non abbandonava il suo posto di comando se non dopo essersi assicurato del risultato dell'azione, dando prova di non comune coraggio e di alto senso del dovere. Pinell, 3 novembre 1938.

B.848. **TUDISCO** Armando, di Camillo e di Tossini Olimpia, da Avellino, sottocapomanipolo, raggruppamento carristi. Comandante di una sezione anticarro, sotto l'intenso fuoco nemico, trascinava i suoi pezzi entro lo schieramento dell'avversario per proteggere l'azione di un battaglione carri d'assalto. Aggredito da presso, difendeva i suoi pezzi col tiro dei moschetti. Caduta la sezione sotto intenso fuoco d'artiglieria, avuto tutto il personale dipendente fuori combattimento, restava solo e ferito al suo posto fino a che non provvedeva, a mezzo dei carri, al ricupero di tutti i suoi feriti e del pezzo avanzato. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.

B.849. **TUDISCO** Mario, di Camillo e di Olimpia Tossini, da Avellino, tenente, raggruppamento carristi. Aiutante maggiore, in una situazione particolarmente difficile, assente il comandante del battaglione e ferito in combattimento il comandante del raggruppamento, raggiunse volontariamente il nucleo carri del battaglione e concorse, sotto il fuoco nemico, al ricupero di due carri rimasti sotto le linee avversarie. Benafer, luglio 1938.

B.850. **TURINETTO** Aldo, di Vincenzo e di Reale Maddalena, nato a Cumiana (Torino) l'8 settembre 1914, caporale (46332) del Corpo Indigeni della Somalia, 5ª Compagnia carri d'assalto. Pilota di carro d'assalto, durante un'azione contro nemici appostati in caverne, accortosi che il suo carro non poteva più muoversi perché scingolato, coraggiosamente ne usciva fuori e sotto il tiro delle armi avversarie concorreva a rimetterlo in efficienza. Uaudi Korrah, 15 aprile 1936.

B.851. **UGHI** Silvio, fu Giuseppe e di Saltorelli Antonietta, da Messina, classe 1917, sergente, 132° carrista "Ariete". Durante un duro combattimento contro mezzi corazzati avversari, avuti i componenti del proprio equipaggio feriti e ferito lui stesso, non volle recarsi al posto di medicazione prima che il combattimento fosse ultimato. Dopo aver avviato i propri uomini feriti più gravemente, rimaneva accanto al suo carro immobilizzato e se ne allontanava solo dopo le insistenze del proprio comandante di plotone. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.852. **ULLA** Giovanni, di Giuseppe e di Biglia Eugenia, da Varengo (Alessandria), classe 1920, caporale, 132° carrista "Ariete". Pilota di carro M 13/40, durante sanguinoso combattimento, col carro più volte colpito ed egli stesso ferito, non abbandonava il suo posto, portando il carro dove più forte ferveva la mischia. Solo alla conclusione favorevole del combattimento, dopo aver riportato il carro fortemente avariato alla base accettava i primi soccorsi, rifiutando il ricovero in luogo di cura. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.853. **VAGO** Domenico, di Anselmo e di Vago Elena, da Puggiante (Como), classe 1915, caporale, 132° carrista. Motociclista porta ordini, durante un furioso combattimento, contro preponderanti forze corazzate, sostenuto dalla propria compagnia, si prodigava oltre ogni limite per mantenere il collegamento tra i carri. A scontro terminato rintracciava ed accompagnava alla base due carri con morti e feriti a bordo. Nelle giornate successive di duro combattimento continuava a svolgere la sua opera di osservazione e collegamento tra incessante fuoco di artiglieria, sprezzante di ogni pericolo. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.854. **VANNUCCI** Giovanni, di Edmondo e di Romagnoli Nicolina, da Macerata, classe 1919, carrista, 132° carrista, IX battaglione (***alla memoria***). Pilota di carro, già distintosi per sereno coraggio ed alto senso del dovere, nell'attacco ad una munitissima posizione, si lanciava arditamente, malgrado la violenta reazione col proprio carro contro lo schieramento avversario. Combatteva strenuamente, finché rimasto colpito il carro, cadeva da prode contribuendo col suo sacrificio al successo dell'azione. Africa Settentrionale, 15 dicembre 1941.

B.855. **VECCHIO** Arialdo, di Giuseppe e di Vitale Rosalia, da Giarre (Catania), sottotenente, raggruppamento reparti specializzati. Comandante di pattuglia, in terreno difficile, si spingeva avanti per riconoscere la direzione e le forze di un contrattacco che sta per manifestarsi. A contatto con elementi avanzati avversari, manteneva contegno aggressivo e, ritornato alla sua pattuglia, col fuoco delle sue armi riusciva ad arrestare il movimento nemico, costringendolo a ripiegare. Resisteva sul posto finché l'ntervento dell'artiglieria e dei carri armati non toglieva al nemico la possibilità di installarsi su una posizione molto importante per il prosieguo della nostra avanzata. Santa Maria de Gajon, 23 agosto 1937.

B.856. **VECCHIO** Arialdo, di Giuseppe e di Vitale Rosalia, da Giarre (Catania), sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone motomitraglieri, durante sedici mesi di campagna diede costanti prove di perizia, ardimento e sprezzo del pericolo. In aspri e duri combattimenti, con l'esempio del suo valore, guidò più volte il suo reparto alla conquista di importanti posizioni, concorrendo efficacemente al successo delle operazioni. Malaga – Guadalajara – Santander, 1° gennaio 1937-29 marzo 1938.[353]

B.857. **VECCHIO** Arialdo, di Giuseppe e di Vitale Rosalia, da Giarre (Catania), sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone avanzato motomitraglieri, trascinava allo scoperto arditamente i suoi uomini, sotto l'intenso bombardamento del nemico ed il fuoco delle sue armi automatiche, portandoli a sostegno dei carri d'assalto con i quali la compagnia agiva in cooperazione. Reagiva violentemente ad ogni ritorno offensivo dell'avversario che tentava riportarsi sulle posizioni perdute e manteneva il possesso dell'abitato fino al sopraggiungere degli altri plotoni della compagnia. Albages, 30 dicembre 1938.

B.858. **VELLANI** Ernesto, di Fortunato e di Malavolti Dealbora, da Carpi (Modena), caporale maggiore, raggruppamento carristi. Graduato di eccezionale valore, già distintosi in tutte le precedenti azioni, si offriva per comandare una pattuglia esplorante alla testa di una colonna celere. Trovatosi accerchiato da forti nuclei avversari, riusciva, nonostante la perdita di un bersagliere a contenere la minaccia fino all'arrivo dell'intero reparto col quale contrattaccava. Sgominato l'avversario con lancio di bombe a mano raggiungeva l'obbiettivo fissato. Fulgido esempio di audacia e di volontarismo legionario. La Roja – Granollers, 28 gennaio 1939.

B.859. **VERDERAMI** Adolfo, fu Filippo e di De Salvo Maria, da Gallico (Reggio Calabria) classe 1916, sottotenente complemento, 31° carrista. Ufficiale carrista, portava con slancio il suo plotone all'attacco contro munite posizioni avversarie, sotto violenta reazione anticarro. Avuto il carro più volte colpito e perforato, continuava la sua azione, mettendo in fuga nuclei avversari, che tentavano l'aggiramento di nostre posizioni. Successivamente, sotto tiro anticarro, faceva scudo col suo carro agli uomini intenti alla riparazione di altri carri e, allo scoperto, dirigeva l'azione di recupero. Ricice – Lovinac (Croazia), 27-28 dicembre 1942[354].

B.860. **VERGA** Giovanni Battista, di Giorgio e di Uboldi Maria Angela, da Bregnano (Como), classe 1915, sottotenente, 132° carrista. Comandante di plotone carri M 13/40, durante attacco a posizione nemica, si distingueva per lo slancio con cui trascinava i propri uomini fin sulle postazioni anticarro. Avuto il carro immobilizzato da più colpi che uccidevano il mitragliere e ferivano gravemente il pilota, uscito allo scoperto, si spingeva carponi oltre le linee nemiche impossessandosi di una camionetta con la quale poi, sotto il fuoco violento del nemico, si prodigava allo sgombro dei feriti. Rimasto a sua volta colpito, non desisteva dal nobile esempio. Sud Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

B.861. **VERGALLO** Luigi, di Giuseppe e di Viola Zucchero, da Tricase (Lecce), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Capo pezzo anticarro da 37 mm già distintosi in numerosi combattimento in terra di Spagna per ardimento e perizia nell'impiego del suo pezzo, reagiva valorosamente fino a breve distanza all'avanzata nemica, nonostante fosse fatto segno a concentramenti intensi di fuoco di armi automatiche. Serrato il nemico sotto la postazione del pezzo, rincuorava, continuando il tiro, i propri uomini e provvedeva alla difesa vicina del pezzo con bombe a mano, fino a che il nemico non desisteva dall'attacco. Km 10 rotabile Alcanò-Alfes, 26 dicembre 1938.

---

[353] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6799.

[354] Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

B.862. **VICINI** Mario Pompeo, di Vincenzo e di Giangrande Lucia, da Roccasecca (Frosinone), sottotenente s.p.e., 133° carrista. Ufficiale di rotta durante l'avanzata in territorio avversario, giunto ad un campo minato, essendo stati precedentemente annientati ì reparti del genio che avrebbero dovuto aprire i varchi, scendeva dal carro e sotto violento fuoco di mitragliatrici e pezzi da 88 riconosceva l'andamento del campo stesso rintracciava un varco e nonostante che lo stesso fosse soggetto ad intenso fuoco artiglieria lo liberava da numerose mine affioranti ivi depositate dal nemico in fuga. Sottraeva così i rimanenti scaglioni della divisione alle offese avversarie che avevano già colpiti e resi inefficienti numerosi carri. Zona di Qaret el Khadim, 31 agosto 1942.

B.863. **VICINI** Mario Pompeo, di Vincenzo e di Lucia Giangrande, da Roccasecca (Frosinone), cl. 1917, tenente s.p.e., 133° fanteria carrista. Ufficiale carrista di doti non comuni, in dieci giorni di dura battaglia dava continuo esempio di completa dedizione al dovere e di non comune valore personale. Addetto al comando tattico di reggimento, in carro, in moto, a piedi, era ovunque la volontà e gli ordini del comandante dovessero giungere. Nulla lo fermava: né sbarramenti di artiglieria, né violenta reazione di mitragliatrici, né combattimenti di mezzi corazzati. Egli sapeva giungere là ove doveva e voleva arrivare e sempre chiedeva per sé le missioni più rischiose che sempre portava a compimento. Ardito, valoroso, sprezzante del pericolo, suscitava ammirazione ed emulazione nei dipendenti. Esempio costante di salde virtù militari. Africa Settentrionale, 24 ottobre 1942.

B.864. **VIGLIONE** Francesco, di Ottavio e di Musino Antonia, da Roma, classe 1917, sottotenente complemento, 132° carrista "Ariete" *(X battaglione carri M 14/41, 8ª compagnia)*. Comandante di plotone carri M, sboccato per primo dal varco praticato attraverso un campo minato, per il quale transitava una colonna mista, avendo scorto pezzi anticarro che a distanza ravvicinata prendevano sotto il fuoco il proprio reparto e quelli retrostanti, si lanciava da solo animosamente contro di essi distruggendone uno e mettendo in fuga gli altri. All'attacco di caposaldo, in zona di Bir el Aslagh, per il suo contegno animoso e sprezzante del pericolo, s'imponeva all'ammirazione degli alleati. Africa Settentrionale, 5 giugno 1942.

B.865. **VILLANI** Massimino, di Elia e di Berzaotre Maria, da Nola, caporale, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (***alla memoria***). Pilota di carro M 14/41, già distintosi in precedenti combattimenti per perizia e coraggio. Accerchiato dal nemico, imperterrito proseguiva verso l'obbiettivo pilotando abilmente il carro attraverso un campo minato. Avuto immobilizzato il carro e ferito gravemente aveva la forza di uscire dal carro per rimetterlo in efficienza. Aggredito da pattuglia nemica si difendeva con le bombe a mano fino a quando una raffica gli stroncava la vita. Bell'esempio di tenacia e di spirito di sacrificio. Quota 95 di El Qattara (Egitto), 4 settembre 1942.

B.866. **VIOLA** Angelino, di Angelo e di Piva Gioconda, da Pavia di Udine (Udine) sergente, 322ª compagnia speciale carri M[355] (***alla memoria***). In aspro combattimento e sotto violento bombardamento, con slancio ed audace sprezzo del pericolo, quale pilota di carro M tentava il ricupero del proprio carro in terreno accidentato e melmoso. Colpito una prima volta il carro, non desisteva dal tentativo finché una granata, distrutto il carro stesso, non troncava ha sua balda giovinezza. Daharboruc, 11 agosto 1940.

[355] La 322ª compagnia carri M 11/39 era stata enucleata dal II battaglione carri medi, allora del 32° reggimento carri, per l'invio in Africa Orientale. Al riguardo si legga: "*Note storiche sui mezzi corazzati e blindati in Africa Orientale 1935-1941 e in particolare su un piccolo reparto formato dall'Ariete: la 321ª compagnia carri M 11*" di Patrizio Tocci in "*Studi Storico Militari*" - Ufficio Storico SME, 1994.

B.867. **VIRGILI** Italo, di Mario e di Luzzi Ermelinda, da Cantalupo in Sabina (Rieti), distretto Orvieto, classe 1920, caporal maggiore, 133° carrista. Capocarro di carro M, in ripetute azioni dava prova di audacia e valore. All'attacco di preponderanti forze corazzate nemiche, concorreva ad infliggere al nemico perdite in uomini e mezzi. Ferito in più parti del corpo, rifiutava il ricovero per rimanere al suo posto di combattimento. El Alamein (Africa Settentrionale), 23 ottobre-2 novembre 1942.

B.868. **VISENTINI** Stefano, di Antonio e di Fattutta Antonietta, da Udine, classe 1911, tenente fanteria s.p.e.[356]. Comandante di una compagnia carri L assegnata ad una divisione duramente impegnata, durante più settimane di combattimento, si prodigava per ottenere il massimo rendimento dal reparto e per portare personalmente a termine pericolose missioni per le quali più volte volontariamente si offriva. Africa Settentrionale, 17 novembre-24 dicembre 1941.

B.869. **VISINTINI** Armando, di Giovanni e di Mazzoni Argia, da Gaiba (Rovigo), carrista 31° reggimento carrista. Ardito pilota di carro L dava, nei numerosi combattimenti dei quali aveva preso parte, costante prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Durante un'azione sostenuta dal suo plotone, rimasto immobilizzato per la rottura dei cingoli, provocata dallo scoppio di una granata nemica, incurante del tiro dell'artiglieria e di mitragliatrici nemiche che si concentravano sul suo mezzo usciva assieme al capo carro lo rimetteva in efficienza e riprendeva il combattimento. Bell'esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Klisura, 17 dicembre 1940.

B.870. **VITARIELLO** Giuseppe, fu Francesco e fu Nacocchio Rosa, da Bitonto, (Bari), classe 19215, carrista, IX[357] battaglione carristi *(carri M 13/40), 132° reggimento carristi)*, divisione corazzata "Ariete". Conduttore di automezzo incolonnato con altri mezzi, accortosi che prigionieri erano riusciti a disarmare la scorta, coraggiosamente li affrontava. Decisamente sparando col proprio moschetto ne uccideva due soffocando la ribellione degli altri. Tobruk (Africa Settentrionale), 27 giugno 1942.

B.871. **VITELLI** Oreste, da Casale Bruzio, maresciallo maggiore, raggruppamento carristi. Sottufficiale di raggruppamento carristi, durante due giorni di combattimento, dimostrava serenità e sprezzo del pericolo, recava più volte ordini ai reparti avanzati attraverso zone battute da tutte le armi e di propria iniziativa faceva avanzare un gruppo di legionari, fermato dal fuoco nemico. Otteneva al fine di portarsi ancora avanti, partecipando così tra i primi a presidiare una importante località abitata. Sarrion, 13-14 luglio 1938.

B.872. **ZAMBELLI** Clemente, di Carlo e fu Vitali Elvira, da Abbiategrasso (Milano), classe 1916, caporale, 132° carrista. Mitragliere marconista di carro M, ferito alla testa da schegge di perforante durante aspro combattimento contro preponderanti carri armati nemici, rifiutava ogni soccorso e, incurante del dolore, rimise in efficienza mitragliatrice e radio, continuava nelle sue mansioni fino al termine vittorioso del combattimento. Bir el Tamar (Africa Settentrionale), 30 maggio 1942.

B.873. **ZAMBELLI** Mario, caporale, V battaglione carri M 13/40 (***alla memoria***). Mitragliere di carro armato, ferito durante un'audace azione di inseguimento, continuava a far fuoco con la propria arma, fino a quando cadeva dissanguato al proprio posto di combattimento. El Mechili (Africa Settentrionale), 19 Gennaio 1941.

---

[356] L'Annuario Ufficiale 1943 ci dice che l'ufficiale era effettivo al 3° reggimento carristi. Presumibilmente il reparto di appartenenza, non citato nell'incipit della motivazione, era il V battaglione carri leggeri "Venezian", assegnato per l'impiego alla Divisione di fanteria "Pavia".

[357] La motivazione riporta XI battaglione ma tale battaglione non era inquadrato nell'Ariete ove invece era il IX battaglione inquadrato nel 132° reggimento carristi.

B.874. **ZANARDO** Renato, di Alessandro e di Cisotto Gisella, da Monselice (Pavia), caporal maggiore 4° reggimento fanteria carrista. Carrista, rimasto durante un'azione, col carro quasi privo di carburante ed autorizzato di conseguenza a fermarsi, volontariamente continuava nella lotta, dove si distingueva per coraggio e capacità, rimanendo fino all'esaurimento del carburante. Fronte di Guadalajara, marzo 1937.[358]

B.875. **ZANOTTI** Giuseppe, di Battista e di Melii Ottavia, da Casolvolone (Novara), classe 1917, caporal maggiore, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Mitragliere di carro M 13/40, durante aspro combattimento, si sostituiva prontamente al servente rimasto gravemente ferito da una granata. Ferito a sua volta, nonostante le insistenze del proprio capo carro, si rifiutava di recarsi al posto di medicazione, continuando, malgrado il dolore, nelle sue mansioni, sino a combattimento ultimato, dando così prova di stoicismo e di alto sentimento del dovere. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

B.876. **ZANOTTO** Domenico, fu Antonio e fu Provesana Orsola, da Ferrara, classe 1918, sergente 132° carrista (***alla memoria***). Volontario universitario mitragliere, in aspra lotta contro preponderanti forze nemiche, avendo avuto il carro colpito e uomini dell'equipaggio feriti, si adoperava in pieno combattimento a soccorrerli. In successiva azione nemica contro nostra colonna di rifornimenti, dopo dura lotta, mentre il nemico si ritirava, colpito mortalmente cadeva da prode. Fronte Marmarico (Africa Settentrionale), 19 novembre-4 dicembre 1941.

B.877. **ZANOTTO** Fermo, di Francesco, da Treviso, sergente maggiore 132° carrista *(X battaglione carri M 14/41, 8ª compagnia)* (***alla memoria***). Sottufficiale capocarro, essendogli stato distrutto in combattimento il proprio carro, pur di seguire il reparto in azione, si offriva volontariamente come pilota del proprio comandante di plotone, Riavuto il comando di carro, si distingueva nella successiva azione per costante spirito combattivo. Colpito mortalmente da granata nemica, continuava a far fuoco fino a quando venutegli a mancare le forze, cadeva da valoroso incitando i compagni alla lotta. Bivio di Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 10 giugno 1942.

B.878. **ZANUTTINI** Roberto, di Primo e fu Traunero Anna, da Roma, classe 1917, sottotenente cavalleria complemento, LII battaglione carri M 13/40. Comandante di mezzo plotone carri M, portava arditamente all'attacco i suoi carri in tre violenti scontri con preponderanti forze. Rimasto successivamente a protezione di un caposaldo con tre carri immobilizzati da gravi avarie, resisteva ad oltranza all'impeto di numerosi mezzi corazzati e blindati, noncurante dell'avvolgimento già in atto e del concentramento di fuoco delle artiglierie avversarie. Trasformando i suoi carri in fortini d'acciaio, per due giorni consecutivi contribuiva validamente a stroncare l'irruenza avversaria, e non desisteva dalla lotta se non dopo averne ricevuto preciso ordine e aver inoltre esaurite tutte le munizioni. Magnifico esempio d'alto senso del dovere e di sereno e cosciente sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 4-6 dicembre 1941.

B.879. **ZAPPA** Carlo, di Giuseppe e di Astaldi Angela, da Milano, caporale, compagnia autoblindo del raggruppamento carristi. Mitragliere di autoblindo, ferito al viso da pallottola esplosiva persisteva per più di due ore nel tentativo di ricuperare le mitragliatrici della macchina resa inefficiente dal fuoco nemico. Sostenendo con pochi compagni l'impari lotta contro l'avversario riusciva nell'impresa e solo dopo aver posto in salvo le armi acconsentiva a recarsi al posto di medicazione. Selaya, 21 agosto 1937.

[358] Nell'edizione precedente era stata inserita come C.G.V.M..

B.880. **ZAPPALÀ** Salvatore, di Sante e di Chiera Antonia, da Petralia Sottana (Palermo), maggiore raggruppamento carristi. Audace comandante di battaglione carri d'assalto, in ogni circostanza conduceva il reparto con ardimento e sprezzo del pericolo. Precedendo notevolmente le fanterie, irrompeva di sorpresa in un abitato fortemente presidiato, scardinandone la difesa e catturando numerosi prigionieri e ingente materiale bellico che, in quel momento, su autocarri, giungeva nel paese per rinforzare la organizzazione difensiva in atto. Con la sua audace e decisiva azione facilitava l'avanzata della divisione retrostante. Hostalrich, 1° febbraio 1939.[359]

B.881. **ZARA** Crocifisso, di Antonio e di Calcagno Teresa, da Lattano (Brindisi), classe 1916, caporal maggiore, 132° carrista. Pilota di carro, si distingueva per audacia e sprezzo del pericolo. Nel corso di un combattimento per l'occupazione di un caposaldo nemico fortemente difeso da artiglieria e da armi anticarro, benché ferito, non abbandonava il suo posto di combattimento se non quando l'avversario, battuto era costretto a ritirarsi. Quota 204 di Ain el Gazala (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1941.

B.882. **ZARA** Michele, fu Domenicantonio e di Amato Maria Teresa, da Varapodio (Reggio Calabria), sottotenente, R.E.C.A.M.[360], III battaglione carri L 3/35[361]. In un attacco di carri armati nemici guidava il suo plotone carri L con alto spirito aggressivo e proseguiva nell'azione malgrado che il suo carro fosse stato colpito ed egli stesso ferito. Sidi Rezegh, 30 novembre 1941.

B.883. **ZERBO** Bruno, da Thiene (Vicenza), soldato di fanteria nel regio corpo truppe coloniali della Somalia. Quale componente dell'equipaggio di un carro veloce, prendeva parte ardita ad un'azione bellica contro rilevanti forze etiopiche che avevano attaccato un nostro posto di confine, cooperando con efficacia, alla riuscita dell'azione stessa. Ual Ual (Somalia), 5-6 dicembre 1934.[362]

B.884. **ZIN** Igino, di Silvio e di Buffagnotti Maria, da Piazzuola sul Brenta (Padova), cl. 1910, sergente, 132° carristi Compagnia Comando Reggimentale. Capo carro, avuto il carro immobilizzato con tre feriti a bordo, durante aspri combattimenti impegnati contro forze corazzate, superiori per numero, prestava le prime cure ai compagni, ritornava in torretta e non desisteva, da solo, fino al felice esito della giornata. Africa Settentrionale, 30 maggio 1942.

B.885. **ZUCCHET** Edy, di Giuseppe e di Vallardi Oliva, da Fontanafredda, distretto di Sacile, tenente s.p.e., fanteria carrista, III battaglione carri armati M 13/40 della brigata corazzata. Dopo avere guidato all'attacco la propria compagnia carri ed aver messo in fuga il nemico, superiore di forze, accortosi che in altra direzione i carri di un comando di brigata stavano per venire sopraffatti, si lanciava al loro soccorso, li sosteneva nel combattimento ed effettuava il recupero di equipaggi appiedati e di un carro avariato, uscendo dal proprio carro ripetutamente sotto il fuoco nemico a breve distanza. Strada Agedabia (Cirenaica), 6 febbraio 1941.

---

[359] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6800.
[360] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.
[361] Il III battaglione carri era organico al 32° reggimento carristi.
[362] Il fatto d'arme avvenuto a Ual Ual (Ogaden) il 4-5-6 dicembre 1934 costituisce il primo impiego in combattimento di aliquote del reggimento carri armati. In occasione di quello scontro si ebbero i primi decorati al V.M. alla memoria della Specialità Carristi. Protagonista del battesimo del fuoco fu una sezione della compagnia carri armati della Somalia composta da una coppia di carri L 3 e da una coppia di autoblindo Lancia-Ansaldo 1ZM, al comando del Tenente Osvaldo Mazzei (M.A.V.M.). L'equipaggio dell'autoblinda del Tenente Mazzei era formato anche dal Sergente Maggiore Giovanni Consolini, soprannominato il "Giaguaro di Ual Ual" (M.B.V.M.) e da due Carristi coloniali. Di quel piccolo reparto si ricordano anche gli altri decorati al Valor Militare: il Tenente Alessandro Carrara, il Caporal Maggiore Ferdinando Giarretta, il Caporal Maggiore Camillo Montani[(362)] e il Carrista Bruno Zerbo inseriti negli equipaggi dei due carri leggeri.

B.886. **ZUCCHINI** Eller, di Pietro e di Bizzi Anna, da Cassaro (Siracusa), caporale 1° reggimento carrista (***alla memoria***). Capo carro, rimasto mortalmente ferito per lo scoppio di una granata, dimostrava virile fermezza ed alte virtù militari. Dolorante per le gravi ferite, elevava H pensiero al Duce ad alla Patria che non poteva più servire. Colle del Moncenisio, 24 giugno 1940.

B.887. **ZUCCOLOTTO** Placido, di Andrea e di Righetti Amelia, da Avesa (Verona), carrista, 4° reggimento fanteria carrista. Pilota carrista, in aspra lotta durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, pilotava il suo carro con sereno sprezzo del pericolo, facilitando validamente l'opera del comandante del plotone. Ferito durante il combattimento da granata che esplodeva nella cabina, rimaneva, al suo posto fino al termine dell'azione. Alam Abu Hileiuat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.

LE CROCI DI GUERRA AL VALOR MILITARE

C.1. **ABDÌ** Assanò, ascari (22486) del I gruppo carri d'assalto, 1a compagnia. In combattimento contro ribelli, sprezzante del pericolo, si prestava spontaneamente per il collegamento tra i carri d'assalto, finché cadeva ferito. Hadama, 8 luglio 1936.

C.2. **ADDUCA** Giovanni, di Carlo e di Conti Giulia, nato a Roma, il 2 maggio 1909, sottotenente complemento del 3° reggimento fanteria coloniale. Comandante di plotone carri d'assalto, durante uno scontro, manovrando con intelligenza ed iniziativa i carri del suo plotone, interveniva tempestivamente impegnandosi a brevi distanze per contenere la violenta pressione del nemico in forze, dando così tempo ai reparti in marcia di occupare posizioni dominanti dalle quali era possibile contrattaccare e disperdere l'avversario al quale venivano inflitte perdite. Dobassò, 30 agosto 1936.

C.3. **AGRADI** Ezio, fu Luigi e di Galeone Elena, da Pavia, classe 1917, caporal maggiore, 132° carrista (***alla memoria***). Servente di carro armato, durante un'aspra azione contro mezzi meccanizzati, mortalmente ferito, rifiutava i soccorsi ed incitava i camerati a non curarsi di lui, ma a perdurare nella lotta. Africa Settentrionale, 28 gennaio 1942.

C.4. **AHMED** Uerhà Assan, ascari (19420) del I gruppo carri armati della Somalia. Volontariamente usciva, noncurante del fuoco nemico cui era fatto segno, dalla propria autoblinda, per rimuovere sassi che lo ostacolavano la marcia, permettendo alla macchina di penetrare nelle posizioni avversarie. Ripreso il suo posto, mitragliava efficacemente l'avversario. Harar, 8 maggio 1936.

C.5. **ALEMANNO** Giuseppe, di Salvatore e di Gentile Salvatrice, da Copertino (Lecce), caporale maggiore, I battaglione carri d'assalto (raggruppamento carristi). Dava ripetute prove di generoso ardimento. Volontariamente tentava per tre volte di portare soccorso all'equipaggio di un carro d'assalto rimasto immobilizzato sulle linee nemiche, sempre arrestato da insuperabile sbarramento di fuoco. Partecipava poi volontariamente al ricupero del carro. Montargull (Spagna), gennaio 1939.

C.6. **ALEMANNO** Giuseppe, di Salvatore e di Gentile Salvatrice, da Copertino (Lecce), sergente, 1ª compagnia speciale carri L. Pilota di un carro leggero assaliva più volte alcune autoblinde nemiche, ponendole in fuga. Accortosi che alcuni autocarri carichi di munizioni si erano insabbiati, sotto il fuoco avversario li prendeva a rimorchio, riuscendo così a sottrarli al nemico. Stazione di Cassala, 4 luglio 1940.

C.7. **ALÌ** Ahmed, muntaz n. 10269 del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, I gruppo, 3ª compagnia. Comandante di squadra collegamento carri assalto, durante un aspro combattimento, assolveva il suo compito con perizia ed ardimento e contrattaccava animosamente nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi ad un carro fermo, contribuendo a sventarne la minaccia e consentendo la manovra di ricupero del carro. Birgot, 24-25 aprile 1936.

C.8. **ALÌ** Iberon Gabon, ascari (19680) del I gruppo carri assalto della Somalia. Mitragliere di autoblindo, dirigeva il fuoco della propria arma con calma e precisione, infliggendo al nemico gravi perdite e vincendone la resistenza. Insieme al proprio muntaz, ricuperava armi e munizioni abbandonate dal nemico in fuga. Harar, 8 maggio 1936.

C.9. **ALIBERTI** Antonio, di Francesco e di Arcipelago Vittoria, da Bergamo, classe 1913, sergente, 132° carrista. Capo carro, durante sanguinoso combattimento si portava avanti allo schieramento per cercare di rimettere in efficienza un carro colpito. Nonostante il violento tiro nemico riusciva a metterlo in moto ed a riportarlo indietro. Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 30 maggio 1942.

C.10. **ALOISI** Serafino, di Eugenio, da Sallara (Pesaro), caporale, 2ª compagnia carri d'assalto. Caporale carrista, durante un'azione per la conquista di forti posizioni nemiche, durata tre giorni; si distingueva per ardimento e perizia. Avuto il carro avariato, continuava a combattere fino al raggiungimento dell'obiettivo. Fronte di Guadalajara, 9-10-11 marzo 1937.

C.11. **ALQUATI** Eugenio, fu Amabile, da Padova, tenente, 31° fanteria carrista. Comandante di un treno militare in zona malsicura, avvenuto il deragliamento per un atto di sabotaggio e sotto intenso fuoco di fucileria nemica, energico e calmo provvedeva alla difesa del convoglio ed al recupero dei morti e dei feriti, riuscendo con provvide disposizioni a prendere contatto col più vicino presidio. Ferrovia Ogulin-Telin (Fronte Greco), 28 luglio 1941.

C.12. **ALQUATI** Eugenio, di Amabile, da Padova, classe 1910, capitano fanteria carrista *(31° reggimento carristi)*. Appartenente ad un gruppo bande armate operante nel fronte della resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento nel portare brillantemente a termine tutte le missioni operative affidategli. Arrestato e sottoposto a brutali torture, sopportava con fierezza le atroci sofferenze senza nulla rivelare sulla organizzazione di cui faceva parte. Liberato in seguito all'arrivo delle truppe alleate riprendeva il suo posto di combattimento, dando un valido contributo alla causa nazionale. Roma, 8 settembre 1943-5 giugno 1944.

C.13. **ALTERIO** Michele, fu Antonio, da Ariano Irpino (Avellino), capitano Regio Esercito, osservatore, carrista. Compiva missioni ed azioni belliche portandole brillantemente a termine con perizia e sereno sprezzo del pericolo. Cielo della Grecia, novembre 1940-aprile 1941.

C.14. **ALVAREZ CONZALES** Celestino, di Josè e di Emilia, da Victoria, tenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto, con sagacia ed ardire, attaccava due carri nemici superiori per mole e potenza, riuscendo a metterne in fuga uno e a danneggiare l'altro. Casteldans, gennaio 1939.

C.15. **AMBROSETTI** Mario, di Luigi e di Talamona Claudina, da Induno Olona (Varese), classe 1919, caporale, 132° carrista. Motociclista in servizio presso il comando di un reggimento carristi, durante un'azione di contrattacco che conducevano i reparti a brillanti successi, prodigandosi nella sua missione, rimaneva ferito. Esprimeva la certezza di guarire presto per ritornare al suo reparto Bir el Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.

C.16. **ANDREANI** Francesco, di Ghino e di Brenzoni Elena, da Livorno, capitano, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di una compagnia comando reggimentale, si offriva di presidiare una posizione avanzata e molto esposta, per sostituire reparti provati in precedenti combattimenti. Raccolto tutto il personale disponibile, si portava sulla posizione, la organizzava a difesa, e la rafforzava con l'apporto di armi automatiche ricuperate con audaci azioni notturne di pattuglia. Piana di Kalibaki (Fronte Greco), 2-10 novembre 1940.

C.17. **ANDREASSI** Vittorio, di Sabatino e di Cieconi Adele, da Pescara, caporale, 1ª compagnia carri d'assalto "Navalcarnero". Quale capo carro interveniva sempre nei vari combattimenti, con decisione ed ardimento col carro da lui comandato, sfidando ogni difficoltà di terreno e le insidie del nemico, serbando in ogni circostanza la sua abituale ed ammirevole calma ed agendo, talvolta con sana e valida iniziativa contribuendo efficacemente alla riuscita delle azioni. Malaga, 5-8 febbraio 1937.

C.18. **ANDREASSI** Vittorio, di Sabatino e di Ciccone[363] Adele, da Pescara, caporal maggiore, raggruppamento carristi. Caporal maggiore carrista, accortosi che un carro del suo reparto era restato immobilizzato oltre le linee raggiunte dalle fanterie, nonostante l'intenso fuoco avversario usciva dal carro e dopo pericoloso lavoro riusciva ad agganciare il carro fermo ed a rimorchiarlo, salvando così il materiale e l'equipaggio. Già distintosi In precedenti combattimenti. San Cristobal, 14 luglio 1938.

C.19. **ANDREOTTI** Virgilio, fu Antonio e fu Porta Caterina da Capranica di Sutri, classe 1922, caporal maggiore fanteria carrista, partigiano combattente (***alla memoria***). Subito dopo l'armistizio, con fedeltà e con decisione, partecipava alla lotta di liberazione distinguendosi per costante ardimento e per belle doti di animatore e di organizzatore. Caduto in mani tedesche nulla rivelava ed affrontava forte il plotone di esecuzione nel nome della Patria e della Libertà. Vigna grande di Bracciano, 21 novembre 1943.

C.20. **ANGUILLESI** Ivo, di Foresto e di Donati Orfea, di San Giovanni alla Vena (Pisa), classe 1920, caporal maggiore, 133° carrista. Motociclista porta ordini di battaglione, con sereno sprezzo del pericolo, alto senso del dovere e sentito spirito militare, assolveva il proprio compito in zona continuamente ed assolutamente centrata dal preciso tiro delle batterie nemiche, dando magnifico esempio di abnegazione e coraggio. Zona di Qaret el Khadim (Africa Settentrionale), 31 agosto 1942.

C.21. **ANTENUCCI** Angelo, fu Domenico e di Montofante Angela, da Roccavivara (Campobasso), classe 1929, caporale, 132° carrista. Mitragliere di carro M 13/40, durante attacco a munita posizione, rimasto più volte ferito, continuava a sparare efficacemente sulle postazioni anticarro dell'avversario. Solo al termine dell'azione accettava i soccorsi che gli venivano prodigati. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.

C.22. **ANTOLINI** Felice, di Giuseppe e di Pascucci Ernesta, da Foligno, carrista, 2ª compagnia carri d'assalto. Audace e sicuro pilota, si lanciava tra i primi all'inseguimento di forti nuclei nemici, in terreno impervio e battuto dal fuoco nemico. Con azione travolgente e rara perizia collaborava col suo reparto, alla presa di numerosi prigionieri e al recupero di armi. Lago Sciala, 8 febbraio 1937.

C.23. **ANTONELLI** Guido, fu Ernesto, e fu Rencalli Enrica, da Trieste, sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carristi all'attacco di munita posizione, si lanciava arditamente contro lo schieramento delle armi anticarro nemiche, riducendone varie al silenzio. Battuto dal fuoco avversario, che immobilizzava i suoi carri e feriva alcuni uomini degli equipaggi, persisteva nell'azione, facilitando la manovra di altri reparti carristi, che respingevano il nemico, lasciando in nostro possesso numerosi pezzi e materiale bellico. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.

C.24. **ARBIB *(PASCUCCI)*** Luigi, fu Ernesto e di Pascucci Beatrice, da Roma, sottotenente, battaglione carri d'assalto. Comandante di plotone carri d'assalto, benché indisposto, chiedeva ed otteneva di partecipare ad un combattimento contro forze ribelli, dando prova di slancio e coraggio ed infliggendo loro sensibile perdite. Si prodigava di poi, per rastrellare zona insidiata rifiutando, quantunque febbricitante, ogni sostituzione e sostenendo la difesa delle nostre linee fino a che l'aggravarsi del male non ne rendeva necessario il ricovero in luogo di cura. Addicciò, 12-29 novembre 1936.

C.25. **ARECCO** Carlo, di Luigi e di Detenecchio Maria, nato a Tortona (Alessandria) il 26 agosto 1914, caporale (28138) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, II gruppo. Pilota di carro d'assalto, concorreva a proteggere due carri del suo plotone che non potevano muoversi per accidentalità del terreno ed a recuperarli, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Uadi Korrah (Gianagobò), 15-17 aprile 1936.

[363] Il cognome da nubile della madre non corrisponde con quello riportato nella motivazione precedente. Non si è potuto appurare quale dei due sia quello corretto.

C.26. **ARGO** Pasquale, da Bisaccia (Avellino), classe 1910, carrista, Il battaglione carri lanciafiamme[364]. Capo carro, nel corso di operazioni contro nuclei ribelli, si distingueva per audacia e sprezzo del pericolo, uscendo più volte dal proprio mezzo per prendere collegamento con un reparto di fanteria isolato al quale dovevano essere fatti affluire rifornimenti. Benché ferito persisteva nel compito. Quota 810 di Zona Mandici (Balcania), 13-17 marzo 1942.

C.27. **ARIANO** Luciano, di Antonio e di Luciani Irene, da Torremaggiore (Foggia), classe 1919, sergente, 132° carrista. Sottufficiale capocarro, col mezzo colpito e con feriti a bordo, resisteva nonostante le scarse munizioni, per ben due ore a forze nemiche grandemente superiori. Scef-Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

C.28. **ARRIGONI** Angelo, di Federico e di Magno Celestina, da Brembate Sopra (Bergamo) classe 1921, sergente, 132° carrista. Capo-carro M13/40, già distintosi in precedenti azioni, durante l'attacco ad una posizione nemica, fortemente difesa, visto il carro comando immobilizzato sotto una postazione anticarro, incurante della violenta reazione nemica, non esitava a raggiungerlo, riuscendo ad agganciare a rimorchio il carro colpito e traendolo in salvo con i membri dell'equipaggio rimasti feriti. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

C.29. **ARRIVABENI** Emilio, di Amando e di Ferrarmi Adalgisa, nato a Ganaro (Rovigo) l'11 agosto 1913, caporale (23431) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Pilota di carro d'assalto, durante un combattimento dimostrava calma e perizia nella guida, ripetutamente tentando il passaggio attraverso terreno impervio e difficile per superare la linea avversaria. Benché il proprio carro venisse colpito più volte dal fuoco nemico e ferito egli stesso non interrompeva il suo compito. Si è precedentemente distinto nel combattimento di Gaigailò (Canale Doria). Mega, 24-25 giugno1936.

C.30. **ASCENZI** Serse, di Tullio e di Bianconi Iside, da Paciano (Perugia), sottotenente raggruppamento carristi. Comandante di un plotone d'assalto, lanciato in avanguardia di una colonna celere, sorpreso un gruppo di carri e di autoblindo nemiche, lo affrontava animosamente e, ingaggiata furiosa lotta, riusciva a metterlo in fuga, riportando egli stesso ferite multiple. Almonacid de Toledo, 27 marzo 1939.

C.31. **ASCENZIONI** Torquato, di Giuseppe e di Bracci Fiorentina, da Vignanello (Viterbo), classe 1920, carrista, 132° (reggimento) carrista. Tiratore di un carro armato, impegnato in combattimento contro forze nemiche soverchianti, usciva dal carro sotto violento tiro della artiglieria avversaria, per riparare un inceppamento della bocca da fuoco. Ripetutosi il guasto, usciva nuovamente e rimetteva ancora l'arma in efficienza. Quota 204 di Bir Temrad (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1941.

C.32. **AVAGLIANO** Alfonso, da Castelnuovo Cilento (Salerno), classe 1912 carrista scelto, 132° carristi. Motociclista al comando reggimento carri duramente impiegato in aspri combattimenti non esitava ad attraversare zone intensamente battute dal fuoco nemico per recapitare ordini sulle linee avanzate dei carri. Rimasto ferito mentre portava a termine una tal missione esprimeva il rammarico di dover abbandonare il campo. Esempio di coraggio e attaccamento al dovere. Zona di Rugbet el Atasc, 27 maggio 1942.

C.33. **AUOD** Alì, muntaz (10472) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, I gruppo, 3ª compagnia. Comandante di squadra collegamento carri d'assalto, durante un aspro combattimento, assolveva il suo compito con perizia ed ardimento e contrattaccava animosamente nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi ad un carro fermo, contribuendo a sventare la minaccia e consentendo la manovra di recupero del carro. Birgot (Africa Orientale), 24 aprile 1936.

[364] Tale battaglione era stato formato dal deposito del 4° reggimento carristi.

C.34. **AVATI DI SAMPIETRO** Domenico, di Pio e di Laura Nunziante, da Napoli, tenente s.p.e. del raggruppamento carristi. Comandante di sezione autoblindo, di propria iniziativa correva con la sua blindo in aiuto di una squadra motociclisti in critica situazione e, col fuoco delle sue mitragliatrici e con lancio di bombe, contribuiva efficacemente a mettere in fuga l'avversario. Granolles, 28 gennaio 1939.[365]

C.35. **BACCIU** Fedele, di Pietro Paolo e di Bacciù Maria Rosa, nato il 12 novembre 1901 a Buddusò (Sassari), tenente complemento del battaglione carri d'assalto dell'Harar[366]. Comandante di un plotone carri d'assalto, attaccava con fermezza e decisione nuclei ribelli, contribuendo col fuoco delle sue mitragliatrici e con ardita ed intelligente manovra all'occupazione, da parte di un battaglione libico, di importante posizione nemica. Esempio di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. Costone di Amaigià, 13 ottobre 1936.

C.36. **BAGIARDI** Giulio, di Fortunato, da Borgo San Lorenzo (Firenze), classe 1918, sergente, 31° fanteria carrista. Capo carro in una unità carrista, incaricata di appoggiare una colonna duramente impegnata contro munite posizioni nemiche, si lanciava nella lotta attraversando il terreno difficile, sotto violento concentramento di fuoco di artiglieria e mitragliatrici. Nel corso di tale azione con ardore e perizia, contribuiva a stroncare due contrattacchi dello avversario. Ponte sul Kalamas (fronte greco), 6-7 novembre 1940.[367]

C.37. **BAGLIERI** Emanuele, di Francesco e di Tumolo Giulia, da Ragusa, soldato *(carrista)*, compagnia autocarri armati "Gondar". Mitragliere di un autoblindo, in duro combattimento, nel quale erasi eroicamente immolato il proprio comandante, benché ferito rimaneva al proprio posto dirigendo con calma e perizia il fuoco della propria arma contro il nemico. Nuovamente ferito e costretto a consegnare l'arma ad un compagno, si prodigava per la continuità del tiro, incitando i componenti l'equipaggio a vendicare il comandante. Magnifica figura di combattente, dotato di spirito di sacrificio e sommo sprezzo del pericolo. Fortino km 25 (Gondar), 11 giugno 1941.

C.38. **BAGLINI** Ermenelgildo, fu Ottorino e di Giuliani Josè, da Pisa, classe 1921, caporal maggiore, 31° carrista. Marconista tiratore di carro M 13, impegnato in aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, era di esempio ai compagni per ardimento. Durante l'azione, calmo al proprio posto di combattimento, spronava ì compagni alla lotta, con spirito teso al conseguimento della vittoria. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

C.39. **BAGNOLI** Michelangelo, fu Angelo e di Filacchioni Filomena, nato a Roma il 15 ottobre 1914, sergente del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, I gruppo. Capo carro d'assalto, noncurante delle intense raffiche di mitragliatrici avversarie, usciva dal proprio carro per attingere notizie circa le postazioni nemiche. Birgot, 24-25 aprile 1936.

C.40. **BAGNOLO** Eugenio, fu Ugo e fu Savan Regina, da Annone Veneto (Venezia), sottotenente, raggruppamento carristi. Ardito ed instancabile comandante di plotone carri veloci, lo condusse, attraverso violenta reazione avversaria, alla conquista di forte posizione avversaria. Fermatosi uno dei carri del suo plotone per cappottamento sotto le linee nemiche, ritornò a piedi, ripetutamente sul posto, finché con l'aiuto di altri, non furono recuperati il carro e l'equipaggio. Benafer, 21 luglio 1938.

---

[365] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6764.

[366] Al termine della campagna italo-etiopica, il raggruppamento carristi fu sciolto: il I gruppo carri d'assalto divenne "battaglione carri d'assalto del Governo di Harar" mentre il II gruppo carri d'assalto divenne "Battaglione carri d'assalto del Governo dei Galla e Sidama".

[367] Nella precedente edizioni il nominativo riportato risultava inesatto (BAGIRDI Giulio).

C.41. **BAGNOLO** Eugenio, fu Ugo e fu Savan Regina, da Annone Veneto (Venezia), sottotenente raggruppamento carristi. Durante quattro giorni di battaglia, dovunque impegnato, trascinava con l'esempio il suo plotone nelle operazioni più rischiose, dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. Pinell – Mora de Ebro, 3-6 novembre 1938.

C.42. **BAJELI** Guido, fu Pietro e fu Piga Maria, nato a Villacidro (Cagliari) il 2 aprile 1897, tenente s.p.e. del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, I gruppo. Comandante di una compagnia carri d'assalto la dirigeva con perizia e audacia. Durante un sanguinoso combattimento che aveva causato ingenti perdite ad un battaglione, al quale era stato assegnato, e che aveva esaurito la propria capacità offensiva, si prodigava per proseguire l'azione, concorrendo efficacemente al felice esito del combattimento. Birgot, 24-25 aprile 1936.

C.43. **BALDI** Agostino, fu Paolo e di Bottani Giovanna, da Pomezia (Roma), classe 1914, caporal maggiore, 132° carrista. Pilota di carro M, durante un aspro combattimento avuto il carro più volte colpito continuava imperterrito a guidarlo verso il nemico con grande perizia e ardire. Rugbet El Atasc (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

C.44. **BALDI** Ilario, di Assuero e di Vaselli Bramata, di La Spezia, sottotenente, 4° reggimento carrista. Legionario di Spagna, decorato al valore, durante il ciclo operativo di un'azione offensiva confermava eccezionali doti di perizia e valore. In combattimento impegnato da un raggruppamento carri armati d'avanguardia di cui faceva parte, contro mezzi corazzati nemici che minacciavano il fianco di una colonna in marcia, con intelligente iniziativa si portava prontamente a tergo dell'avversario e con tiro preciso ed efficace contribuiva a volgerlo in fuga. Sollum – Sidi el Barrani, 13-17 settembre 1940.

C.45. **BALDINI** Renzo, di Marcello e di Ferioli Maria, da Cento (Ferrara), classe 1916, caporal maggiore, 132° carrista. Pilota di carro, nel corso di aspro combattimento contro munita posizione, si lanciava arditamente all'attacco investendo un centro di fuoco anticarro. Avuto il proprio mezzo colpito e immobilizzato, incurante della rabbiosa reazione avversaria, riuscito a riparare il guasto riprendeva il suo posto nella formazione e portava il valido contributo della sua audacia al vittorioso esito della lotta. Ain el Gazala (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1941.

C.46. **BALESTRA** Antonio Federico, fu Gennaro e fu Russo Rosa, da Oneglia, capomanipolo, raggruppamento carristi. Ufficiale già distintosi per valore e perizia quale comandante di compagnia arditi nella seconda battaglia dell'Ebro. In una delicata situazione durante la battaglia di Catalogna più volte si offriva volontario per collegare reaprti fortemente impegnati, per riodinare nei momenti più critici piccoli reparti e riportarli poi in combattimento. Per tutta una giornata di aspra battaglia fu sempre dove più ferveva la mischia, portando con la sua azione e col suo esempio notevole contributo alla vittoria delle nostre armi. Vera tempra di coraggio indomito e vi valore legionario fascista in terra di Spagna. Km. 10 rotabile Alfes – Alcanò, 26 dicembre 1938.

C.47. **BALESTRA** Antonio Federico, fu Gennaro e fu Russo Rosa, da Oneglia, capomanipolo, raggruppamento carristi. Aiutante maggiore di battaglione anticarro, durante l'azione per la conquista di Borjas Blancas fu esempio di sprezzo del pericolo e di spirito di sacrificio. Da più giorni febbricitante rifiutò il ricovero in ospedale per partecipare alle operazioni. Assuntosi volontariamente di rifornire munzioni ad una colonna impegnata in aspra lotta percorreva continuamente la strada di accesso interdetta da accanito fuoco di armi automatiche e insidiata dal cecchinaggio, assolvendo la sua missione con grande coraggio e ammirevole calma. Km. 17 della Strada Casteldans – Borjas Blancas, 4 gennaio 1939.

C.48. **BALICCHI** Furio, di G. Battista e di Martinelli Concetta, da San Giustino frazione di Loro Ciuffenna (Arezzo), sergente, 4° reggimento carrista. Sottufficiale motorista di compagnia carri armati, con intelligente e instancabile attività ed in situazioni difficili, rimetteva in efficienza automezzi del reparto. Nel corso di un combattimento, seguendo in motocicletta la propria compagnia impegnata contro mezzi corazzati nemici, visto un carro armato in sosta per un guasto, accorreva prontamente sul posto e, nonostante il tiro dell'artiglieria avversaria riusciva a porlo in condizioni di partecipare all'azione. Uadi Alfaya, 13 settembre 1940

C.49. **BALLARIN** Carlo, di Antonio e di Ivan Maria, da Sacile (UD), sergente, raggruppamento carristi. Pilota carrista sempre ardito, audace, sereno nel combattimenti sulla strada di Valjunquera, avuto il carro scingolato nelle linee nemiche, sotto nutrito fuoco di bombe a mano e di anticarro, usciva dal carro, lo rimetteva in efficienza e lo riportava quindi nelle linee protetto da altro carro. Nella stessa azione, accortosi che altro carro si era rovesciato davanti alle trincee nemiche, si offriva volontariamente in aiuto dell'equipaggio per il recupero e dopo intenso lavoro riusciva nell'intento. Strada Torrecilla de Alcaniz-Valjunquera, 23 marzo 1938.

C.50. **BALLARIN** Carlo, di Antonio e di Ivan Maria, da Sacile, sergente, raggruppamento carristi. Dopo una dura giornata di combattimento, volontariamente chiedeva di unirsi ad una pattuglia di audaci, riuscendo a salvare l'equipaggio di un carro rimasto immobilizzato sulle posizioni avversarie. Albentosa, 15 luglio 1938.

C.51. **BALSAMO** Carlo, fu Ruggero e di Barbano Lina, da Ferrara, classe 1921, sottotenente *s.p.e. fanteria carrista*, CXXXIII battaglione *semoventi contro carro da 47/32*[368]. Comandante di plotone semoventi, nel corso di un cruento ed accanito combattimento, si offriva volontariamente di portarsi coi propri mezzi dove maggiore era il pericolo. Con audace azione riusciva a sventare sul nascere un attacco di elementi corazzati avversari che, volgeva in disordinata fuga. El Kseub (Tunisia), 20-23 dicembre 1942.

C.52. **BALSAMO** Giuseppe, di Nicola e di Alagna Pasqua, da Mazzara del Vallo (Trapani), classe 1917, sergente, 132° carrista, IX battaglione *(carri M 13/40)*. Capo carro M 13 dimostrava nei più aspri combattimenti il proprio carattere fermo e deciso soprattutto nei momenti più pericolosi. Sempre volontario dove maggiore era il pericolo, si distingueva durante un attacco di preponderanti forze, portandosi, nonostante il carro colpito ed il cannone inceppato, avanti al nostro schieramento, esortando i nostri ad intensificare il fuoco, contribuendo all'esito favorevole delle nostre armi. Africa Settentrionale, 30 maggio 1942.

C.53. **BANDIRALI** Andrea, di Giovanni e di Spini Lucia, da Antegnate (Bergamo), caporal maggiore, 32° reggimento carrista. Capo carro leggero rimasto in avaria durante un attacco notturno avversario, con superbo sprezzo del pericolo saltava, sotto intenso tiro di armi automatiche nemiche, fuori dal mezzo e con altri pochi animosi si lanciava a colpi di bombe a mano contro gli assalitori contribuendo a ricacciarli. Bir el Medauuar (Tobruk), 3-7 maggio 1941.

C.54. **BANFI** Alfredo, di Giuseppe e di Luraschi Giuseppina, da Milano, sergente, 1ª squadriglia speciale autoblindate. Volontariamente si offriva per sostituire altro sottufficiale indisposto al comando di un'autoblindata, prodigandosi, durante un combattimento, nell'assolvimento delle sue mansioni con slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. Adicciò, 12-29 novembre 1936.

[368] Il testo della motivazione pubblicato sul B.U. 1948, disp. 5ª, pag. 517, è palesemente errato nella porzione in cui esso indica un inesistente reparto di appartenenza ("133° battaglione carabinieri"). La verifica, suggerita dal corpo della motivazione ha permesso di appurare che l'ufficiale era effettivo al 33° reggimento carristi e quindi in forza al CXXXIII battaglione semoventi da 47/32 mobilitato dal quel reggimento.

C.55. **BANZI** Pietro, fu Mario e di Calati Teresa, da Cislago (Varese), sergente, LII battaglione carri M 13/40 del R.E.C.A.M.. Sottufficiale pilota di carro M 13, durante difficile movimento del proprio reparto, sotto pressante minaccia nemica, contrastava con calma e precisione l'azione avversaria per oltre due ore, finché veniva costretto a fermarsi per guasto al motore. Noncurante del pericolo incombente, usciva dal carro e provvedeva alle riparazioni, rimanendo esposto per oltre mezz'ora all'intenso fuoco nemico. Raggiungeva quindi il nostro schieramento riportando il mezzo in perfetta efficienza. Tangibile prova di sprezzo del pericolo, sereno senso del dovere e fermezza di carattere. Bir el Gobi, 4 dicembre 1941,

C.56. **BANZOLA** Riccardo, di Arnaldo e di Verbelli Rosina, da Salsomaggiore (Parma), caporal maggiore, reggimento carristi. Graduato porta ordini di un raggruppamento carristi, dava valido contributo al funzionamento del comando, prodigandosi con attività, coscienza e coraggio in rischiose missioni di collegamento. Valle Tordera, 29 gennaio 1939.[369]

C.57. **BARBADORO** Leonida, di Antonio e di Guidi Teresa, da Pesaro sergente maggiore, raggruppamento carristi. Sottufficiale pilota di carro d'assalto, operando isolatamente col proprio carro dava costante prova di perizia, ardimento, alto senso del dovere assicurando, in momenti difficili e fra l'insidia di gruppi nemici, il collegamento e il rifornimento per il proprio reparto. Hostalrich, febbraio 1939.

C.58. **BARBAGLIO** Giovan Battista, di Paolo, da Milano, sottotenente, 1ª compagnia carri d'assalto. Comandante di plotone carri d'assalto, era esempio di calma ed ardimento ai suoi uomini in diversi combattimenti, e riusciva segnatamente, in delicata circostanza, a ricondurre su terreno favorevole i propri carri rimasti impantanati sotto il fuoco avversario. Trijueque, 9-11 marzo 1937.

C.59. **BARBALATO** Consalvo, fu Francesco e di Salza Beatrice, da Accadia (Foggia), maresciallo capo, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". In duro combattimento contro mezzi corazzati assolveva con rendimento massimo, e malgrado fosse soggetto a intenso fuoco nemico, il compito di mantenere il collegamento fra il comando di battaglione e le dipendenti compagnie. In seguito si adoperava, con sprezzo del pericolo e rintuzzando l'aggressività nemica, a recuperare feriti e carri immobilizzati. Tel Alam El Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.

C.60. **BARBANO** Antonio, fu Giuseppe e di Avigliano Rosa, da Naschito (Potenza), classe 1913, caporal maggiore, XI battaglione carri M 13/40. Membro dell'equipaggio di un carro si distingueva durante il combattimento per perizia e coraggio. Durante un duro combattimento avendo il tiro nemico reso il carro inefficiente fuori dalle nostre linee piuttosto che cadere prigioniero affrontava con mirabile coraggio una faticosa marcia in terreno nemico e dopo 48 ore di rischi vissuti e senza acqua rientrava nelle proprie linee. Bell'esempio di senso del dovere e di spirito di sacrificio. Regione di Got el Ualeb (Africa Settentrionale), 29 maggio 1942.

C.61. **BARBAROSSA** Natale, fu Antonio e di Facamigni Agnese, da Genga (Ancona), classe 1920, carrista, 3° carrista. Pilota di carro L distintosi in precedenti azioni per audacia, in due giornate di dura battaglia, dava prova di dedizione al dovere e di coraggio, contribuendo efficacemente al buon risultato dell'azione. Per recuperare due carri della sua compagnia rovesciati, saltava allo scoperto sotto il fuoco del nemico e desisteva dal rischioso lavoro solo di fronte alla minaccia di accerchiamento. Donja – Ploca – Morgorici – Vrebac (Balcania), 1-2 marzo 1943.

[369] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6764.

C.62. **BARBERO** Romildo, di Natale, da Sala Biellese, (Vercelli,), classe 1915, carrista, XV battaglione carri M *(31° reggimento carristi)*. Pilota di carro M, partecipava a vari scontri distinguendosi per ardimento. In tre giorni di aspri combattimenti sotto violento fuoco avversario, con ardita puntata contro le colonne attaccanti, contribuiva alla resistenza e al successivo sganciamento dei reparti. Sened (Africa Settentrionale), 29-31 gennaio-1° febbraio 1943.

C.63. **BARBERINI** Santo, di Giuseppe e di Davo Maria, da Ghedi, camicia nera, raggruppamento carristi. Dopo aspro combattimento sulla strada per Cherta, rimasto ferito oltre le nostre linee, per tutta la notte, perché non rinvenuto la sera dal personale incaricato del recupero, ritrovato il giorno dopo con l'avanzata delle nostre linee, dimostrava tale serenità e tale stoicismo da destare la più viva ammirazione da parte degli ufficiali e della truppa che assistevano al suo trasporto al posto di medicazione. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.

C.64. **BARBIERI** Pasquale, fu Carlo e di Brasseri Teresa, da Voghera (Pavia), classe 1915, sergente, 31° carrista. Capo carro di compagnia duramente impegnata contro preponderanti forze corazzate avversarie, in ripetuti contrattacchi sferrati dal suo reparto si prodigava per il felice esito dell'azione e, col preciso tiro del proprio pezzo, colpiva ed incendiava un carro avversario. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

C.65. **BARBUSCIA** Benedetto, di Vincenzo e di Parrino Vita, da Alcamo (Palermo), sergente maggiore, battaglione carri d'assalto. Capo carro d'assalto in aspro combattimento, colpito il suo mezzo da proiettile anticarro al serbatoio di benzina ed iniziatosi l'incendio del carburante, prima di abbandonare il carro stesso cercava, sotto il continuo fuoco avversario, di asportare le armi. Ferito leggermente alla mano sinistra, restava al suo posto continuando a combattere vicino al proprio carro. Confermava in altre azioni le qualità di valore così affermate. Giabassirè, 14 ottobre – Sadè, 20 ottobre 1936.

C.66. **BARETTA** Silvio, di Riccardo e di Pasqualin Egidia, da Cona (Venezia), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro L, in azione aspra e difficile, in cui il proprio reparto subiva gravi perdite, raggiungeva con il suo carro gli apprestamenti anticarro nemici, infliggendo gravi perdite. Durante il combattimento accorreva in aiuto di un altro carro immobilizzato e ne facilitava il recupero. In tale frangente avuto il proprio carro colpito, malgrado l'efficace fuoco avversario, usciva da esso e ne eseguiva la riparazione, partecipando poi alla fase finale del combattimento, che metteva in fuga il nemico. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.[370]

C.67. **BARILE** Giuseppe, di Pasquale e fu Rosa Gagnetta, da Terlizzi (Bari) sergente maggiore, battaglione carri d'assalto. Capo carro d'assalto, colpita la sua macchina da proiettile e resa momentaneamente inefficiente, con sprezzo del pericolo e senso del dovere usciva dal carro e disimpegnata un'arma portavasi con questa in posizione battuta dal fuoco avversario, ma necessaria, da dove sventava un tentativo nemico d'infiltrazione. Esempio di coraggio e di spirito di sacrificio. Sadè, 20 ottobre 1936.

C.68. **BARILE** Giuseppe, di Pasquale e di fu Rosa Cagnetta, da Terlizzi (Bari), sergente maggiore, battaglione carri armati "Ravazzoni". In una ricognizione in terreno impervio fittamente coperto e sconosciuto, si dimostrava carrista di eccezionale capacità e rendimento, accompagnando e proteggendo il movimento di bande dubat, incaricate del rastrellamento della zona, Rapidamente interveniva nel combattimento impegnatosi violento fra i dubat e nuclei ribelli, potentemente armati e appostati in posizioni favorevoli, e con azione decisa di fuoco e di urto, scompaginando i nuclei li metteva in fuga e contribuiva efficacemente al successo. Saate (Sidama), 26 novembre 1936.

[370] Nella precedente edizione il nominativo riportato era inesatto (BARLETTA Silvio).

C.69. **BARINA** Antonio, di Gennaro e di Marin Angela, da Noale, sergente, 4° reggimento fanteria carrista. Vice comandante di plotone carri d'assalto, si distingueva per ardimento. Immobilizzato il suo carro da un guasto, seguiva a piedi il plotone durante l'attacco, disimpegnando funzioni di collegamento. Brihuega, 18 marzo 1937.

C.70. **BARINA** Antonio, di Gennaro e di Marin Angela, da Noale (Venezia), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Sottufficiale pilota di carro d'assalto dava costante esempio di perizia e ardimento. Scorto un carro cannone nemico lo attaccava di sorpresa costringendolo a ritirarsi. Vilasar de Mar, gennaio 1939.

C.71. **BARONI** Giuseppe Ausano, di Agostino e di Perdreau Angelisa, da Parigi, sergente, III battaglione carri L 3/35[371], R.E.C.A.M.[372]. Capo carro di carro leggero si slanciava con il carro in una puntata offensiva, con sprezzo del pericolo, contro mezzi corazzati nemici, contribuendo con il fuoco e con il movimento a spazzarli dalla infiltrazione che avevano tentato sullo schieramento di una nostra divisione corazzata. In ogni momento del combattimento entusiasta e coraggioso. Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941.

C.72. **BARONI** Luigi, di Luigi, fu Virginia Spina, da Guidizzolo (Mantova), soldato, II gruppo raggruppamento carri d'assalto. Incaricato di rifornire di carburante un plotone carri d'assalto in combattimento con due cammelli portanti benzina, nonostante fosse fatto segno a violento fuoco nemico, raggiungeva il reparto in azione, assolvendo brillantemente l'incarico avuto. Esempio di alto sentimento del dovere e spirito di sacrificio. Gianagobo, 16 aprile 1936.

C.73. **BARRECA** Calogero, di Carmelo e di Tornabene Maria, da Villarosa, classe 1909, tenente medico complemento, 132° carrista "Ariete". Ufficiale medico di un battaglione carri, seguiva il reparto in azione prodigandosi nelle più difficili e rischiose condizioni, alla cura dei feriti finché non rimaneva anch'egli gravemente ferito. Sghfet en Noiedat (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

C.74. **BASAGNI** Aldo, di Luigi e di Armida Giusti, da Arezzo, sergente maggiore, 31° reggimento carrista, I battaglione *(carri L)*. Sottufficiale capo carro distintosi per valore in diversi giorni di violenti combattimenti, tornava di notte volontariamente sotto le posizioni avversarie per il recupero dei carri e dei feriti malgrado la violenta reazione del fuoco avversario. Partecipava con audacia a successive puntate offensive contro il nemico dando esempio di serenità e sprezzo della vita. Kalibaki – Valle Kserias – Giorguzzati, 3-28 novembre 1940.

C.75. **BASELLI** Paolo, di Giuseppe, da Oflago (Brescia), caporale, 2ª compagnia carri d'assalto. Carrista, durante tre giorni di aspri combattimenti, in difficili condizioni di terreno, incurante dell'intenso fuoco dell'avversario, prodigandosi con rara abnegazione e coraggio, validamente concorreva al raggiungimento degli obbiettivi assegnati. Fronte di Guadalajara, 9-11 marzo 1937.

C.76. **BASI** Carlo, di Giovanni e di Costantini Giovanna, da Cave (Roma), soldato, raggruppamento carristi. Volontario di una pattuglia che aveva lo scopo di eliminare l'insidia di elementi nemici asserragliati nell'abitato di Sarrion, nonostante la oscurità della notte, cooperava efficacemente al compimento dell'azione che garantiva la sicurezza della posizione conquistata ed impediva ogni ritorno offensivo del nemico. Sarrion, 13-14 luglio 1938.

[371] Il III battaglione carri L assegnato al R.E.C.A.M. era organico al 32° reggimento carri.
[372] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.

C.77. **BASILE** Vincenzo, di Temistocle e fu Emma Amendola, da Salerno, classe 1912, tenente di complemento, R.E.C.A.M.[373], III battaglione carri L 3/35[374]. Comandante del carreggio di un battaglione carri, riusciva con abilità a condurlo a destinazione nel corso di vari spostamenti effettuati in zone desertiche, a stretto contatto di colonne nemiche, attaccata la sua colonna da mezzi meccanizzati, con l'esempio personale di coraggio, con prontezza d'intuito e decisa azione di comando riusciva a sganciare la intera massa di autocarri dal nemico, superando notevoli difficoltà e grave rischio. Impediva in tal modo al nemico di distruggere e catturare prezioso e ingente materiale automobilistico. Africa Settentrionale, 23 novembre – 6 dicembre 1941.

C.78. **BASSI** Walter, di Luigi e di Burini Elvira, da Copparo (Ferrara), caporal maggiore, 3ª compagnia carri d'assalto. Pilota di un vice comandante di plotone carri armati, in più combattimenti contro forti posizioni nemiche, in terreno difficile, diede mirabile prova di serenità e di sprezzo del pericolo. Malgrado il violento fuoco di artiglieria, concorse a stroncare un contrattacco di truppe nemiche, assicurando il possesso di una importante posizione. Santa Maria de Cajon, 24 agosto 1937.

C.79. **BASSOLI** Valerio, di Vittorio e di Lodi Emma, da Soliera (Modena), camicia nera scelta, raggruppamento carristi. Durante il combattimento per la conquista e la difesa di Benisanet, portaordini del comandante di battaglione, si offriva per stabilire il collegamento con un reparto che combatteva in posizione avanzata, percorrendo intrepidamente due chilometri di zona battutissima da cannone anticarro e da armi automatiche raggiungendo pienamente lo scopo. Benisanet, 6 novembre 1938.

C.80. **BASTINI** Carlo, da Roma, classe 1919, sottotenente s.p.e., XV battaglione carri M 14/41 *(31° reggimento carristi)*. Comandante di plotone carri, durante tre giorni di combattimento con l'esempio animava i dipendenti e contrattaccava gli elementi nemici infiltratisi nelle posizioni difese e, col tiro aggiustato delle armi di bordo, riusciva a respingerli infliggendo loro sensibili perdite in uomini e materiali. Stazione di Sened (Africa Settentrionale), 29-31 gennaio-1° febbraio 1943.

C.81. **BATTAGLIA** Augusto, di Carlo e di Paiola Adele, da Este (Padova), classe 1917, sergente, 132° reggimento carristi, IX battaglione carri M 13/40. Capo carro impegnato in aspro combattimento contro superiori forze avversarie, si slanciava arditamente dove più violenta era la lotta riuscendo a mettere fuori combattimento col preciso tiro della propria arma numerosi mezzi corazzati, contribuendo in tal modo, efficacemente alla riuscita dell'azione. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.

C.82. **BATTAGLIA** Luigi, di Angelo e di Fossati Rachele, da Bonate Sopra (Bergamo), classe 1921, caporale, 33° carristi[375], XIV battaglione carri M 14/41. Pilota di carro, nella lotta contro preponderanti forze nemiche, ferito il capocarro ed il marconista ed incendiato il carro, con ardire tentava di condurre il mezzo nelle nostre linee, riportando gravi ustioni. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

---

[373] Id.
[374] Id.
[375] Il XIV battaglione carri M 14/41 era stato formato a Parma dal deposito del 33° reggimento fanteria carrista, fu poi destinato al 31° carristi. Tuttavia raggiunta l'Africa Settentrionale fu assegnato al 133° reggimento carristi e, dopo il rovescio di El Alamein, tornò ad essere inquadrato nel 31° carristi.

C.83. **BATTAINI** Abramo, di Carlo e di Paladini Itala, da Gurone (Varese), caporale, 31° reggimento fanteria (carrista). Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista, a piedi, a seguito di un reparto carri armati destinati ad una rischiosa azione di guerra esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quota 717-703-731 zona di Monastero, 19 marzo 1941.

C.84. **BAVIERA** Libero, fu Giuseppe e di Nini Baviera, da Favezzano (Brescia), centurione, raggruppamento carristi. Ufficiale di elevatw virtù militari, sempre entusiasta del proprio dovere, si offriva volontariamente, ripetute volte, di assolvere mansioni importanti, recandosi oltre la linea delle fanterie per raggiungere i carri d'assalto in azione attraverso zone intensamente battute dalle armi automatiche e dalla fucileria nemica. Assolveva sempre brillantemente i compiti affidatigli. Oltre Mare Spagna, 13-24 luglio 1938.

C.85. **BECATTINI** Antonio, di Carlo e di Nepi Annunziata, da Benin (Arezzo), caporale, 31° reggimento carrista. Pilota di carro L (***alla memoria***). Già distintosi in precedenti combattimenti, nel presidiare col proprio plotone un ponte intensamente battuto dal fuoco nemico, veniva colpito a morte. Passo di Mavrobuni (fronte greco), 2 novembre 1940.

C.86. **BECCARIA** Antonio, di Pietro e di Maggi Maria, da Sant'Angelo Lodigiano (Milano), classe 1915, sergente maggiore, compagnia carri armati scacchiere Ovest. Sottufficiale automobilista di sicura capacità e di grande coraggio, già provato in molti combattimenti. Il giorno 7 aprile, assalita l'autocolonna di cui faceva parte come comandante di auto sezione da preponderanti forze, si prodigava con tenace coraggio nel tentativo di portare a salvamento gli automezzi. Con i pochi uomini di scorta contrattaccava per ben tre volte permettendo alla colonna di avanzare oltre gli sbarramenti posto sulla strada. Accortosi che due autocarri rimasti fermi perché colpiti dal fuoco nemico erano già in preda dei saccheggiatori si offriva per un nuovo contrattacco. Contribuiva col suo coraggioso contegno a sganciare l'autocolonna ed a risolvere in nostro favore il duro combattimento. Esempio di sereno sprezzo del pericolo e di belle virtù militari. Pista Dessié – Debra Tabor (Gondar), Africa Orientale, 7 aprile 1941.

C.87. **BECCARIA** Enrico, fu Giacomo e di Beccaria Caterina, da Mondovì, tenente cappellano, 32° reggimento fanteria carrista. Cappellano militare animato da alti sentimenti patriotici e da profondo senso di cristiana pietà assolveva la sua missione offrendosi più volte per recuperare salme dei caduti oltre le linee dando prova, sotto fuoco avversario, di noncuranza del pericolo e spirito di sacrificio. Bir el Medauuar, 1-5 maggio 1941.

C.88. **BEGHELLI** Giuseppe, di Alfonso e di Mattioli Rosa, da Bologna, classe 1918, carrista, 132° carrista "Ariete". Meccanico di compagnia carri, in vari giorni di violenti scontri con carri nemici si prodigava, sotto intenso fuoco, per la riparazione dei mezzi avariati. Colpito gravemente da scheggia, si rammaricava di dover lasciare il reparto. Marmarica (Africa Settentrionale), 4 dicembre 1941.

C.89. **BELLARATI** Wolfango, di Enrico e di Tombesi Maria, da Roma, tenente, 32° carrista. Comandante di compagnia carri L. Durante un attacco notturno di fanterie nemiche contro le nostre posizioni avanzate muoveva risolutamente d'iniziativa al contrattacco e con azione pronta e decisa ricacciava il nemico e ristabilita la situazione dopo aver riordinata la posizione. Bir el Medauuar (Tobruk), 3 maggio 1941.

C.90. **BELLENI** Silvio, di Aurelio e di Elena Rochiara da Taranto, sottotenente, reggimento carristi. Ufficiale comandante di plotone mitragliatrici contraeree, durante violento e micidiale bombardamento aereo nemico, avuti tre uomini del plotone colpiti, con sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere, accorreva presso un'arma rimasta senza serventi e con la sua opera contribuiva a far continuare l'azione di fuoco delle armi del proprio plotone contro gli aerei nemici che, dopo aver bombardato, erano scesi a bassa quota mitragliando. Muniesa, 12 marzo 1938.

C.91. **BELLI** Antonio, di Nazzareno e di Paniccia Nicolina, da Prosinone classe 1921, caporal maggiore, 133° carrista battaglione carri M 13/40. Radiotelegrafista di carro medio, avuto sentore che la sua compagnia era impegnata in combattimento contro forze corazzate e visto che la radio di bordo non funzionava, usciva dal carro per prendere ordini dal suo comandante di compagnia. Nel ritornare al proprio carro veniva colpito da scheggia di granata rimanendo gravemente ferito, ma riusciva lo stesso a comunicare al capo carro gli ordini ricevuti. Africa Settentrionale, 30 giugno 1942.

C.92. **BELLINI** Ugo, di Giammaria e fu Ida Tamburiani, da Rimini (Forlì), capitano, raggruppamento carristi. Comandante di una compagnia carri d'assalto, con slancio ed ardimento, conquistava posizione saldamente tenuta dal nemico, facilitando ai reparti di fanteria il raggiungimento dei loro obiettivi. Già distintosi in precedenti azioni. Pinell, 3 novembre 1938.

C.93. **BELLOTTO** Cecilio, di Pietro e di Munaretti Maria, da Cologna Veneta, carrista, 32° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro leggero in avaria, nel corso di un attacco notturno nemico impossibilitato a proseguire innanzi, balzava dal carro con altri animosi e a colpi di bombe a mano si lanciava all'assalto contro l'avversario contribuendo a ricacciarlo e a ristabilire la situazione. Bir el Medauuar, 3-5 maggio 1941.

C.94. **BELTRAME** Pietro, fu Luigi e fu Pellegrini Caterina, da Resiutta (Udine), classe 1911, maresciallo ordinario, CXXXII battaglione semoventi da 47/32. Durante un improvviso attacco all'autocolonna di cui faceva parte, assumeva il comando di un plotone di formazione, alla testa del quale contrassaltava l'avversario disperdendolo. Amphilochia Arta (Grecia), 18 luglio 1943.

C.95. **BENEDETTI** Renzo, di Otello, da Lerici (Apuania-Massa), sottotenente complemento, CCXXXIII battaglione carristi controcarro. Sotto intenso fuoco di armi automatiche e quasi accerchiato da mezzi corazzati nemici difendeva strenuamente la base di una compagnia semovente da 47/32. Con i pochi carristi rimasti ai suoi ordini riusciva ad arrestare l'azione nemica. Sopraggiunti nuovi mezzi corazzati il nemico riprendeva l'attacco tempestando la posizione con il fuoco dei suoi cannoni. Passando continuamente da una postazione all'altra, incurante dell'intenso mitragliamento e cannoneggiamento incitava i propri uomini a resistere. Provvedeva a rifornire personalmente alcune postazioni rimaste prive di munizioni e alimentava con la fiamma della sua fede l'impari lotta. Resisteva con i suoi uomini per oltre tre ore causando gravi perdite alle fanterie nemiche. Bell'esempio di sprezzo del pericolo e di incrollabile fede nei momenti più duri della lotta. San Lorenzo Vecchio (Penisola di Pachino), 10 luglio 1943.

C.96. **BENERICETTI** Augusto, di Fedele e di Maltoni Anna, da Rocca San Casciano (Forlì), classe 1917, sergente, III battaglione carri leggeri[376] *(R.E.C.A.M.)*. Capo carro si lanciava contro mezzi corazzati nemici, che tentavano infiltrarsi nel nostro schieramento e contribuiva con sua decisa azione a farli ripiegare. Hagfet el Guetinat (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.

[376] 32° reggimento carristi.

C.97. **BENI** Roberto, di Giovanni e di Giulia Pieraccini da Firenze, sottotenente, 31° reggimento fanteria carristi *(III battaglione carri L)*. Comandante di un plotone carristi L inviato in sostegno di un plotone circondato da una banda di ribelli sei volte superiore di numero, si lanciava al contrattacco con ardita manovra e contribuiva dopo strenua lotta a determinare il ripiegamento dell'avversario. Stuba (Montenegro), 9 novembre 1941[377].

C.98. **BENIGNI** Bruno, di Riccardo e di Lorenzi Ester, da Uzzano (Pistoia), tenente fanteria s.p.e.[378], 22° fanteria "Cremona". Comandante della compagnia comando di un battaglione di primo scaglione, durante un attacco notturno da parte di pattuglie nemiche cooperava efficacemente alla difesa del caposaldo, infondendo col suo contegno coraggioso e deciso, calma e serenità nei suoi dipendenti. In una successiva azione chiedeva di essere inviato in rinforzo a un caposaldo avanzato particolarmente esposto alle offese tedesche, confermando le sue eccezionali doti di comandante energico e ardito. Podere di mezzo – Casa Matteucci – Sant'Alberto di Ravenna, 12 gennaio-23 marzo 1945.

C.99. **BENUZZI** Calisto, di Aldo e di Apollonio Angela, di Salò (Brescia), camicia nera raggruppamento carristi. Durante due giorni di aspri combattimenti dava ripetute prove di coraggio, calma e sprezzo del pericolo. Avendo avuto la macchina, a lui in consegna, colpita da proiettile anticarro, mentre era al volante, malgrado l'intensa ed accanita reazione nemica, provvedeva al recupero dell'automezzo reso inefficiente. Sarrion, 13-14 settembre 1938.

C.100. **BENVENUTI** Alfredo, di Angelo e di Stagi Maria, nato a Firenze il 1° agosto 1913, soldato (44625) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia II gruppo. Motociclista, non potendo servirsi della sua macchina, portava a piedi ordini ai plotoni in azione, attraversando zone battute da intenso fuoco di armi automatiche avversarie e dando prova di abnegazione e sprezzo del pericolo. Uadi Korrah, 15-17 aprile 1936.

C.101. **BERNABEI** Angelo, fu Vincenzo e di Naldo Giulia, da Modigliana (Forlì), classe 1913, sergente maggiore, 132° carrista "Ariete". Sottufficiale carrista addetto ai rifornimenti carburanti e munizioni, disimpegnava sempre con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo il suo importante servizio. Nel corso di aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, sostituiva volontariamente un compagno ferito. Avuto il carro colpito ed immobilizzato, dopo aver messo in salvo i componenti l'equipaggio ritornava al suo posto e, continuando a far fuoco da fermo, contribuiva al buon esito dell'azione. Bir el Abd (Africa Settentrionale), 4 novembre 1942.

C.102. **BERTELLI** Ercole, di Augusto e di Lanzani Elvira, da Ferrara, sottotenente, raggruppamento carristi. Affrontava, alla testa del plotone carri, un centro di fuoco nemico, riducendolo al silenzio e permetteva così l'avanzata delle fanterie cooperanti. Nambreca, 27 marzo 1939.[379]

---

[377] Il III battaglione carri leggeri del 31° reggimento carristi fu distaccato presso il XIV corpo d'armata schierato in Montenegro, ove rimase quale riserva mobile della predetta grande unità, dal luglio 1941 fino al settembre 1943.

[378] L'ufficiale, che è anche titolare di due M.A.V.M. per la guerra di Spagna cui partecipò inquadrato nel 1° reggimento fanteria "Volontari del Littorio" (non riportate in questo volume), fu colto dall'armistizio mentre era effettivo al 33° reggimento carristi. Durante la Guerra di Liberazione fu impiegato, con altri subalterni carristi, nel gruppo di combattimento "Cremona".

[379] B.U. del 14 novembre 1940, disp. 66°, pag. 6964.

C.103. **BERTELLI** Ercole, di Augusto e di Lanzani Elvira, da Ferrara, classe 1912, tenente fanteria (carrista) complemento[380], divisione fanteria motorizzata "Trento". Ufficiale in servizio presso il comando di una divisione, incaricato di recarsi ripetutamente presso reparti avanzati, con i quali si era perduto ogni collegamento durante un attacco nemico in forze, per recare ordini e rivelarne la situazione, malgrado fatto segno ad intenso fuoco di artiglieria nemica, assolveva pienamente l'incarico portandosi di sua iniziativa fino alle linee avanzate per attingere notizie di carattere particolare che riuscivano di grande utilità al comando. Esempio di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. Zona di El Alamein (Africa Settentrionale), 27 luglio 1942.

C.104. **BERTIN** Primo, di Michele e di Fren Rosa, da Sant'Angelo di Pieve (Padova), classe 1915, sergente, 132° carristi, IX battaglione *(carri M)*. Motociclista di un battaglione carri M 13/40, durante molteplici combattimenti rendeva preziosi servizi percorrendo intrepidamente il campo di battaglia sotto il fuoco intenso dell'artiglieria, dimostrando alto spirito di sacrificio ed elevato sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 19 novembre-2 dicembre 1941.

C.105. **BERTOGLIO** Giulio, di Carlo e di Griggi Gioconda Vittoria, da Calese (Parma), sergente, raggruppamento carristi. Sergente pilota di carro di assalto, primo fra i primi, volontario entusiasta in ogni impresa rischiosa, in presenza di un ponte minato, benché poco pratico, procedeva volontariamente al taglio della miccia d'innesco e, nonostante fosse insicuro dell'opera compiuta, attraversava ugualmente per primo col suo carro il ponte. Tortosa, 18 aprile 1938.

C.106. **BERTOIA** Erminio, di Francesco e di Riva Elisa, da Fiume Veneto (Udine), caporale, raggruppamento carristi. Comandante di squadra motociclista, in quaranta giorni di combattimento, fu esempio costante di ardimento e di valore. Durante un'ardita azione, visto il proprio comandante di plotone circondato da numerosi nemici, interveniva prontamente in suo aiuto arrestando lo avversario col fuoco del fucile mitragliatore, fino all'arrivo dei rinforzi. Mazaleon, 30 marzo 1938.

C.107. **BERTOIA** Erminio, di Francesco e di Riva Elisa, da Fiume Veneto (Udine), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Porta arma tiratore di un nucleo motociclisti, durante un contrattacco nemico in posizioni avanzate, interveniva prontamente e batteva, con intenso fuoco, nuclei nemici che, appoggiati da carri armati, tentavano una manovra avvolgente, riuscendo a metterli in fuga. Già distintosi in precedenti combattimenti. Sarrion, 13-14 luglio 1938.

C.108. **BERTOLDI** Antonio, di Carlo e di Chilò Teresa, da Schio (Vicenza), sergente maggiore del raggruppamento carristi, battaglione motomeccanizzato. Assumeva volontariamente il comando di due squadre motociclisti per una rischiosa ricognizione. Scontratosi con forze nemiche soverchianti, dirigeva sagaciamente il combattimento, riuscendo a disimpegnarsi e a fornire preziose informazioni. San Andrea Salon, febbraio 1939.

C.109. **BERTOLINI** Nerino[381], di Benigno e di Savoia Anna, da Pozzecco (Udine), classe 1919, carrista scelto, 31° fanteria carrista *(IV battaglione carri M 13/40)*. Pilota di carro medio, portava con coraggio il proprio carro nelle linee nemiche, incurante della violenta reazione della artiglieria avversaria. Avuto il carro gravemente colpito nella sospensione, raddoppiava l'attenzione e lo portava anche avanti fino al compimento della missione. Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.

---

[380] L'ufficiale fu in forza al XXII battaglione carri d'assalto (poi II) del 33° Reggimento carri al momento della costituzione dell'unità.

[381] Titolare anche di una M.A.V.M. nella cui motivazione il nominativo riportato è Norino. Era il pilota del carro M 13/40 del Tenente Rinaldo Panetta.

C.110. **BERTOZZI** Antonio, fu Abele e fu Bilzi Gemma, da Colorno (Parma), classe 1912, tenente complemento, 132° carrista. Incaricato dei rifornimenti durante aspro combattimento contro forze preponderanti protrattosi per più ore, venute ad esaurirsi le munizioni, non esitava a portarsi con ogni mezzo a sua disposizione sulla linea del fuoco anche quando maggiore era la reazione avversaria, effettuando il tempestivo rifornimento delle munizioni ai carri. Bir Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.

C.111. **BESSONE** don Giuseppe, di Pietro e fu Lanza Anna Rosa, da Villanova Mondovì (Cuneo), classe 1914, tenente cappellano, 133° carrista. Cappellano di un reggimento, già distintosi in precedenti combattimenti, durante un violento scontro con forze avversarie, si recava ripetutamente accanto ai feriti per portare il conforto della fede, nonostante dovesse attraversare zone violentemente battute dall'avversario. Magnifico esempio di attaccamento al dovere e noncuranza del pericolo. Zona di El Alamein (Africa Settentrionale), 3 luglio 1942.

C.112. **BETTATI BAGNACANI** Giacomo, di Guirino e fu Federici Merope, da Parma, sottotenente medico, 132° reggimento carrista, VIII battaglione carri. Ufficiale medico di battaglione carri nel corso di un aspro e sanguinoso combattimento contro preponderanti forze corazzate rimaneva presso la linea a raccogliere e medicare i feriti, noncurante della tempesta di fuoco che si scatenava sulla posizione. In successivo combattimento, mentre così compiva il suo dovere, veniva ferito dallo scoppio d'una bomba d'aereo. Mentre veniva allontanato, esprimeva più volte il rammarico di abbandonare il suo battaglione. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

C.113. **BEZZI** Ettore, di Giovanni e di Cotignoli Luigia, nato a Piangipane (Ravenna) il 1° luglio 1913, sergente del battaglione carri d'assalto del Governo Harar[382]. Con mossa ardita ed intelligente, si portava col suo carro, in breve tempo, alle spalle di un forte nucleo avversario appostato dietro un riparo naturale del terreno riuscendo col fuoco delle sue armi a farlo desistere dalla lotta ed a ripiegare disordinatamente. Esempio di alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. Almagià, 28 settembre 1936.

C.114. **BIAGETTI** Giuseppe, di Francesco e di Velluti Caterina, nato a Porto Recanati (Macerata) il 23 aprile 1913, caporale (24077) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, II gruppo. Capo carro mitragliere di carro d'assalto, durante azioni contro nemici appostati in caverne, visto che due carri del suo plotone non potevano più muoversi per difficoltà di terreno, concorreva a proteggerli col fuoco, dando prova di elevato senso del dovere. Uadi Korrah, 15-17 aprile 1936.

C.115. **BIANCHI** Franco, di Pasquale e di Sturla Maria, da Voghera (Pavia), classe 1920, sottotenente complemento, 132° carristi, IX battaglione *(carri M)*. Ufficiale addetto ad un battaglione carri, rimasto isolato con il carreggio, vedendo appressarsi una forte colonna avversaria, costituiva con i pochi uomini a sua disposizione un centro di resistenza, e fronteggiava validamente l'avversario. Avanzando armato unicamente di pistola, arrestava automezzi avversari e catturava prigionieri. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.

C.116. **BIANCHINI** Gaetano, di Giovanni e di Pini Giuseppina, da Roma, sergente maggiore, 3° reggimento fanteria carrista. In prossimità delle linee nemiche e sotto violento fuoco, usciva dal proprio carro armato per soccorrere due ufficiali di altra arma feriti, e li traeva in salvo nelle nostre linee. Knin, 13 aprile 1941.

[382] Al termine della campagna italo-etiopica, il raggruppamento carristi fu sciolto: il I gruppo carri d'assalto divenne "battaglione carri d'assalto del Governo di Harar" mentre il II gruppo carri d'assalto divenne "Battaglione carri d'assalto del Governo dei Galla e Sidama".

C.117. **BIANCHINI** Giovanni, di Nazzareno e di Innocenti Penelope, da Grosseto, caporale maggiore, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro L con ardito spirito di sacrificio, si lanciava contro un cannone anticarro che ostacolava l'avanzata degli altri mezzi della compagnia e, sotto il violento fuoco del nemico, riusciva a mettere fuori combattimento l'arma avversaria. Fronte Scutarino, 10-16 aprile 1941.

C.118. **BIANCHINI** Pietro, di G. Battista e di Botticini Guglielmina, da Brescia, caporale, raggruppamento carristi. Caporale pilota di carro d'assalto, avanzava decisamente in terreno difficilissimo contro resistenza nemica e richiamando su di sé l'attenzione avversaria, consentiva così agli altri carri del plotone di aggirare la posizione e costringere il nemico alla ritirata. Benisanet, 6 novembre 1938.

C.119. **BIANCONE** Antonio, di Biagio e di Benedictis Domenica, da Popoli (Pescara), classe 1918, caporale, XI battaglione carri M 13/40. Membro dell'equipaggio di un carro sì distingueva durante il combattimento per perizia e coraggio. Durante un duro combattimento avendo il tiro nemico reso il carro inefficiente fuori dalle nostre linee piuttosto che cadere prigioniero affrontava con mirabile coraggio una faticosa marcia in terreno nemico e dopo 48 ore di rischi vissuti e senza acqua rientrava nelle proprie linee. Bell'esempio di senso del dovere e di spirito di sacrificio. Regione di Got el Ualeb (Africa Settentrionale), 29 maggio 1942.

C.120. **BIANUCCI** Costantino, fu Beniamino e fu Isola Zaffira da Montecarlo (Lucca), caporale, battaglione carri d'assalto. Già distintosi in precedenti azioni, pilota ardito e coraggioso conduceva il suo carro su terreno difficile e pieno di ostacoli, con perizia, calma ed audacia. Giungeva fra i primi sulle posizioni avversarie, dopo l'ultimo trincerone, sul punto dominante, agevolando così l'azione del proprio mitragliere capo carro. Giabassirè, 14 ottobre – Sadè, 20 ottobre 1936.

C.121. **BIASSONI** Remo, di Giuseppe e fu Maghi Elvira, da Monza, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto, già distintosi in precedenti azioni, volontariamente ricercava sbocchi alla compagnia ostacolata dal terreno durante uri combattimento. Assolveva audacemente il compito, insinuandosi nelle munite linee avversarie. Guidava quindi la compagnia e ne facilitava l'impiego opportuno ed efficace. Estacion de Bejis, 19 luglio 1938.

C.122. **BIGI** Liberio, di Gelso e di Spallancini Maria, da Reggio Emilia, classe 1914, sergente, 4° fanteria carrista, II battaglione carri M 11/39. Carrista di provato valore, nel corso di una riuscita ricognizione offensiva contro preponderanti forze blindo-corazzate, abbandonava volontariamente la protezione del suo carro per effettuare il rifornimento di munizioni e per recare una comunicazione al proprio comandante, contribuendo efficacemente al buon esito dell'azione. Africa Settentrionale, 5 novembre 1940.

C.123. **BILANZONE** Giuseppe, di Nicola e di Bove Maria, da Spinazzola (Bari), classe 1919, sergente, 31° carrista "Centauro". Capocarro di una unità carrista incaricata di appoggiare una colonna duramente impegnata contro munite posizioni nemiche, si lanciava nella lotta attraversando terreno difficile sotto violento concentramento di fuoco di artiglieria e mitragliatrici. Nel corso di tale azione, con ardire e perizia, contribuiva a stroncare due contrattacchi dell'avversario. Ponte sul Kalamas (fronte greco), 6-7 novembre 1940.

C.124. **BILLI** Adolfo, di Alcide e di Setti Rina, da Greco Milanese (Milano), carrista, 4° reggimento fanteria carrista. Cannoniere carrista, in aspra lotta durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, adoperando il suo carro con calma e perizia, produceva gravi danni al nemico. Visto che gran parte dei carri del suo reparto erano stati colpiti, moltiplicava la sua tenace azione, cooperando validamente a ricacciare l'avversario. Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940.

C.125. **BINETTI** Cosimo, fu Michele e fu D'Ascoli Grazia, nato a Barletta il 2 gennaio 1906, sergente maggiore (40324), del battaglione carri d'assalto dell'Harar[383]. Sottufficiale di contabilità si offriva volontario per eseguire ricognizioni in zona infestata dai ribelli, dimostrando capacità e coraggio. Durante più attacchi, noncurante del fuoco nemico, usciva spesso dalla propria autoblinda per meglio individuare gli obbiettivi che poi batteva efficacemente contribuendo al felice esito dell'azione. Collubi, 14-15 agosto 1936.

C.126. **BIONDI** Giuseppe, di Vincenzo e di Borghi Domenica, da Castiglione d'Orcia (Siena), classe 1914, caporale, XI battaglione carrista della divisione (*motorizzata*) "Trieste". Pilota di carro, in un duro combattimento, avuto il proprio carro colpito e rimasto lui stesso ferito gravemente, constatata l'impossibilità di rimetterlo in efficienza si preoccupava di distruggerlo. Rientrato nelle proprie linee, si offriva volontariamente per due volte a portar soccorso ai compagni feriti, rimasti nei carri. Quota 95 (Africa Settentrionale), 4 settembre 1942.

C.127. **BIOTTO** Valter, di Fioravante e di Delia Grave Elisa, da San Giustino (Belluno), classe 1920, carrista, 133° carrista. Servente al cannone di carro armato, durante una azione offensiva della propria compagnia, avendo subito l'inceppamento della propria arma; sotto il fuoco concentrato di armi anticarro e automatiche nemiche, non esitava ad uscire dal carro e durante il combattimento riusciva a disinceppare il proprio cannone servendosi dello scovolo, ridonando la piena efficienza al carro che continuava nell'azione riuscita brillantemente; dimostrava così alto senso del dovere, serenità, vero sprezzo del pericolo. El Qattara (Africa Settentrionale), 9 luglio 1942.

C.128. **BISO** Tommaso, di Pilade e di Lentino Iole, da Milano, classe 1914, sottotenente, 132° carrista "Ariete". Comandante di un plotone carri, si lanciava alla testa del suo plotone contro superiori forze corazzate. Avuto il carro più volte colpito e rimasto ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava nella lotta fino a quando l'avversario fu costretto a ripiegare. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

C.129. **BISOL** Giustino, di Luigi e di Brunoro Tullia, da Valdobbiadene (Treviso), classe 1919, sottotenente, II battaglione carri lanciafiamme[384]. Comandante di plotoni carri armati L impiegato a protezione di una colonna operante contro bande ribelli, sotto intenso fuoco nemico, sprezzante del pericolo, rimuoveva dalla strada uno sbarramento anticarro, che gli impediva di proseguire. Ripreso il movimento, dopo aver tratto in salvo alcuni feriti, era costretto nuovamente a fermarsi per la rottura di un cingolo ad un carro. Incurante del fuoco avversario si portava personalmente presso il carro immobilizzato e prodigandosi allo scoperto, riusciva ad agganciarlo e rimorchiarlo. Rotabile Crkvice-Mandici (Balcania), 31 marzo 1942.

C.130. **BOARIN** Rino, di Vittorio e di Clelia Patternella, da Bonavigo, caporal maggiore, 32° reggimento carrista. Capo di carro leggero rimasto in avaria durante un attacco notturno avversario, con superbo sprezzo del pericolo balzava, sotto intenso tiro di armi automatiche nemiche, fuori dal mezzo e con altri pochi animosi si lanciava a colpi di bombe a mano contro gli assalitori contribuendo a ricacciarli. Bir el Medauuar (Tobruk), 3-7 maggio 1941.

C.131. **BOATTI** Bruno, di Carlo e di Gallotta Maria, da Milano, classe 1920, caporale, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Pilota di carro armato, pur avendo il mezzo colpito in più parti e con morti e feriti a bordo, lo guidava per ben tre volte sulla posizione stabilita, resistendo a forze nemiche molto superiori, fino all'esito favorevole dell'azione. Scef Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

---

[383] Al termine della campagna italo-etiopica, il raggruppamento carristi fu sciolto: il I gruppo carri d'assalto divenne "battaglione carri d'assalto del Governo di Harar" mentre il II gruppo carri d'assalto divenne "Battaglione carri d'assalto del Governo dei Galla e Sidama".

[384] Tale battaglione era stato formato dal deposito del 4° reggimento carristi.

C.132. **BOCCALINI** Umberto, di Angelo e di Rosa Zanchi, da San Piero in Frosi (distretto militare di Arezzo), classe 1920, carrista, 31° fanteria carrista. Pilota di carro, durante un'azione contro una posizione fortificata, con ardimento e perizia riusciva a portare il suo mezzo fin sotto le trincee nemiche dove si manteneva lungo tempo facendo fuoco, allo scopo di agevolare il salvataggio di altri carri ribaltatisi. Esaurite le munizioni rientrava nelle nostre linee col suo mezzo. Kalibaki (fronte greco), 3 novembre 1940.

C.133. **BOCCHINI** Aldo, *(di Edoardo e di Lina Molino*, *classe 1896)*, da Pinerolo, 1° capitano in s.p.e. nel corpo indigeni della Somalia. Ufficiale addetto a S.E. il Governatore e comandante delle Fore Armate della Somalia, quale capo della segreteria militare, prendeva parte a tutte le operazioni per la conquista di Neghelli ed Harrar dando costanti prove di capacità, spirito di sacrificio, elevato sentimento del dovere e sereno sprezzo del rischio e della fatica. Assolveva in varie circostanze incarichi di particolare importanza e riservatezza. Zona di Neghelli, 12-20 gennaio – Zona di Harrar, 15 aprile-5 maggio 1936.

C.134. **BODINI** Giuseppe, fu Francesco e fu Fontana Adalgisa, da Cremona, maggiore[385], 2ª divisione volontari "Fiamme Nere". Recatosi quale capo di S.M. della divisione e latore di istruzioni, presso il comando di una colonna impegnata in azione, essendosi creata una situazione critica, volle rimanere sul posto sino a combattimento risolto. Interveniva di iniziativa per riprendere alla mano e contrapporre a numerosi carri aramti avversari, due batterie d'accompagnamento molto provate dall'artiglieria avversaria. Successivamente, guidava personalmente, precedendola a piedi, sotto il fuoco, sino alla base di partenza per un contrattacco, una compagnia di carri d'assalto. Brihuega, 11 marzo 1937.

C.135. **BODINI** Giuseppe, fu Francesco e fu Fontana Adalgisa, da Cremona, colonnello di fanteria[386], comando 9ª armata. Ufficiale di S.M. di collegamento con un corpo d'armata, durante il ripiegamento della grande unità a stretto contatto col nemico e sulla nuova posizione di resistenza, si offirva per eseguire ripetute ricognizioni oltre la prima linea ed utili collegamenti sulle linee avanzate. Durante aspri ed alterni combattimenti in zone fortemente battute dal fuoco avversario, animava i combattenti dando esempio di alto senso del dovere e cosciente sprezzo del pericolo. Podgoria – Pogradec – Valle Skumini (Albania), novembre-dicembre 1940.

C.136. **BOERIO** Leone, fu Giuseppe e di De Martino Rosa, da Sant'Arpino (Napoli), sergente, raggruppamento carristi. Sottufficiale capocarro, visto un carro del proprio plotone avariato in zona battutissima dal fuoco nemico, vi accorreva prontamente e incurante del pericolo, uscito dal carro dopo averlo agganciato, lo rimorchiava in posizione defilata dal tiro. Bell'esempio d'audacia e di alto senso del dovere. Benisanet, 6 novembre 1938.

C.137. **BOERIO** Leone, fu Giuseppe e di De Martino Rosa, da Sant'Arpino (Napoli), sergente raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, dava prove di ardimento e sprezzo del pericolo. Partecipava volontariamente ad una rischiosa azione della propria compagnia e contribuiva efficacemente alla sua riuscita. Sant Celoni, 31 gennaio 1939.

C.138. **BOGGETTI** Raimondo, di Leonardo e di Maria Bonapace, da Bucarest, sottotenente, reggimento carristi. Costante esempio di perizia, attività, ardimento, sereno sprezzo del pericolo. Sant Celoni (Spagna), 31gennaio 1939.[387]

---

[385] L'ufficiale fu effettivo al Reggimento carri armati dal 1933 al 1934 (Ruolo alfabetico ufficiali del Reggimento carri armati, registro dal 1931.

[386] L'ufficiale fu effettivo al Reggimento carri armati dal 1933 al 1934 (Ruolo alfabetico ufficiali del Reggimento carri armati, registro dal 1931.

[387] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6824.

C.139. **BOMBEN** Attilio, di Luigi e di Zanetti Regina, da Pordenone, caporal maggiore, raggruppamento carristi. Volontario entusiasta nelle più difficili imprese, avendo il carro comando del suo plotone avariato, mentre tutta la compagnia era protesa all'attacco di un centro nemico, saltava fuori dal carro, sprezzante le mitragliatrici e le bombe a mano avversarie, per dare il suo aiuto allo equipaggio del carro avariato. Quadrivio Alcaniz-Torrecilla-Valinera, 26 marzo 1938.

C.140. **BOMBEN** Attilio, di Luigi e di Zanetti Regina, da Pordenone, (Udine), sergente raggruppamento carristi. Pilota audace, visto un carro del suo plotone immobilizzato per avaria, nelle linee nemiche, accorreva sul posto e, uscito dal suo carro, proteggendo l'equipaggio con lancio di bombe a mano, permetteva la riparazione ed il recupero del carro avariato. Masia Blancas, 21 luglio 1938.

C.141. **BONAMICI** Alido, di Armando e di Magli Sazina, da Pontasserchio (Pisa), caporale, 132° carristi. Servente di carro M 13/40 in molteplici combattimenti dava prova di calma e di coraggio. Durante un attacco contro posizione nemica, essendosi inceppato il cannone non esitava ad uscire dal carro per eliminare l'inconveniente sotto la furiosa reazione avversaria. Tornava al suo posto e verificatosi ancora una volta l'incidente, di nuovo, con sprezzo del pericolo, si esponeva per ripararlo. Esempio di grande attaccamento al dovere e di fermo valore. Quota 176 di Bir Aslagh, 5 giugno 1942.

C.142. **BONESCHI** Luciano, di Mario e di Buzzi Luigia, da Milano, classe 1917, sergente, 132° reggimento controcarro della divisione corazzata "Centauro". Sottufficiale addetto ai collegamenti reggimentali, in undici giorni di dura lotta, sfidando il fuoco avversario, assicurava instancabilmente le comunicazioni telefoniche tra il comando di reggimento ed i caposaldi dipendenti. In un momento critico della battaglia assumeva volontariamente, incurante del grave rischio, il difficile compito di mantenere in efficienza una linea telefonica ripetutamente interrotta nell'infuriare della lotto. Bir Mrabott (Africa Settentrionale), 21-31 marzo 1943.

C.143. **BONGIOVANNI** Carmelo, di Rosolino e di Salerno Francesca, da Lercara (Palermo), classe 1915, tenente s.p.e., 132° carristi. Ufficiale addetto al comando di un reggimento carrista, chiedeva ed otteneva di seguire il reggimento nell'azione. Nel corso di vari combattimenti recava ordini agli elementi più avanzati, assumeva informazioni, guidava i rifornimenti, e spesso provvedeva al recupero di carri in zone battute da reparti celeri avversari. In uno scontro, durante una ardita ricognizione dava modo di intervenire tempestivamente contro carri avversari che tentando un aggiramento, stavano per piombare sul comando di una nostra grande unità. Africa Settentrionale, 5-10 giugno 1942.

C.144. **BONINSEGNA** Renzo, di Luigi e di Naldi Domenica, da Bologna, sottotenente, raggruppamento carristi. Audace comandante di plotoni carri, impegnato con carri nemici, superiori per armamento e con artiglierie di treno blindato, non abbandonava la lotta; portando il suo plotone fuori strada; abilmente manovrando, raggiungeva l'obbiettivo assegnatogli. San Cristobal, 14 luglio 1938.

C.145. **BONINSEGNA** Renzo, di Luigi e di Naldi Domenica, da Bologna, sottotenente reggimento carristi. Punta di avanguardia di una colonna motorizzata col proprio plotone carri d'assalto, si distingueva per rapida e intelligente iniziativa, perizia, calma e ardimento. Badalona (Spagna), gennaio 1939.[388]

[388] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6825.

C.146. **BORBOTTI** Davide, di Tullio e Pellicciani Assunta, da Tolentino (Macerata), classe 1916, carrista, 133° carrista. Motociclista porta ordini sotto violento tiro dell'artiglieria e di pezzi anticarro, incurante di ogni pericolo con alto senso del dovere manteneva il collegamento tra i plotoni della compagnia impegnata in combattimento contro forze corazzate nemiche. Ras el Chenadi (Africa Settentrionale), 3° giugno 1942.

C.147. **BORDONI** Rosato, fu Edmondo e di Bramini Maria, da Tolentino (Macerata), classe 1918, tenente fanteria carrista s.p.e. *(4° reggimento carristi)*[389]. Appartenente ad una banda di patrioti operante nel fronte della resistenza durante l'occupazione, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento nel portare a termine brillantemente, incurante dei rischi cui si esponeva, tutte le missioni operative affidategli. Nei lunghi mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di assoluta dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

C.148. **BORELLINI** Francesco, di Giuseppe e di Bugi Alice, nato a Mirandola (Modena) il 20 luglio 1911, sottotenente complemento del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, I gruppo. Comandante di un plotone carri d'assalto, durante una ricognizione offensiva, si inoltrava con due soli carri in un fittissimo bosco, superando un trinceramento nemico e non ritiratosi che al calar della notte. Uaddarà – Vallone di Succarà, 19-20 febbraio 1936.

C.149. **BORGATTI** Alfonso, di Giovanni e di Muzzi Valentina, da Bologna, sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carri leggeri assegnato ad un reparto di bersaglieri, conduceva il fuoco di sbarramento contribuendo validamente alla loro conquista. In giorni successivi, unico ufficiale superstite della compagnia, superando non comuni difficoltà manteneva il reparto saldamente in linea, incurante del fuoco avversario dando prova di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. Bir el Meddauuar, 1-10 maggio 1941.

C.150. **BORGHESI** Francesco, di Vincenzo di Cingolani Clorinda, da Soriano del Cimino (Viterbo), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente offertosi per partecipare, quale ardito carrista a piedi, al seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Fronte greco-albanese, quota 717-703-731, 19 marzo 1941.

C.151. **BORTOLANI** Giulio, di Eugenio e fu Ghibellini Pia, da Conegliano Veneto (Treviso), sergente maggiore, battaglione carri d'assalto. Comandante una sezione carri d'assalto, in terreno difficile e coperto, intensamente battuto dal fuoco nemico, con alto senso del dovere usciva più volte dal carro per meglio orientarsi sulle posizioni avversarie. Successivamente sorprendeva ed accerchiava un forte nucleo di ribelli catturandoli. Esempio di slancio, decisione e sprezzo del pericolo. Lago Sciala, 8 febbraio 1937.[390]

C.152. **BORTOLANI** Giulio, di Eugenio e Gubellini Pia, da Conegliano Veneto (Treviso), classe 1911, sergente maggiore, II battaglione carri lanciafiamme. Nel corso di un combattimento contro bande ribelli, essendo rimasto immobilizzato un carro armato, si offriva per il recupero. Fatto segno a violento fuoco avversario e benché ferito portava a termine il compito assuntosi. Quota 810 di zona Mandici (Balcania), 13-17 marzo 1942.

[389] L'ufficiale fu colto dall'Armistizio mentre era effettivo al 4° reggimento carristi (Annuario Ufficiale 1943).
[390] Nella precedente edizione il nominativo riportato era inesatto (BARTOLANI Giulio).

C.153. **BORTONE** Domenico, di Francesco e di Vita Maria Scialpi, da Taranto, classe 1920, sergente, 133° carrista, LI battaglione carri M 13/40. Capo carro, durante un improvviso attacco avversario da parte di preponderanti forze corazzate, precedeva col suo carro nella lotta il proprio reparto. Benché ferito, continuava a combattere, dando esempio di attaccamento al dovere, spirito di sacrificio, grande coraggio. Africa Settentrionale, 30 giugno 1942.

C.154. **BOSCARO** Virginio, di Natale e di Gallo Caterina, da Candiana (Padova), classe 1920, carrista scelto, 31° carrista "Centauro". Pilota appartenente ad un reparto di carri armati, incaricato di appoggiare una colonna duramente impegnata contro munite posizioni nemiche, si lanciava nella lotta attraverso terreno difficile, sotto violento concentramento di fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche. In tale azione con ardimento e perizia, contribuiva a stroncare due contrattacchi dell'avversario. Ponte sul Kalamas (fronte greco), 6-7 novembre 1940.

C.155. **BOSCARO** Virginio, di Natale e di Gallo Caterina, da Candiana (Padova), classe 1920, carrista, 31° carrista. Pilota di carro armato, nel corso di un attacco, si scagliava con il proprio mezzo contro forti nuclei avversari e nonostante l'intensa reazione nemica e le asperità del terreno, riusciva a porli in fuga. Zona di Jvanaj (fronte greco), 11 aprile 1941.

C.156. **BOTTACCHIARI** Tristano, di Ugo e di Elvira Giusti, da Sestri Levante (Genova), sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone carri lanciafiamme, incurante della reazione di fuoco opposta dal nemico, col capo allo scoperto, guidava animosamente il suo reparto in un'azione notturna tendente alla distruzione di baraccamenti presidiati da considerevoli nuclei avversari, concorrendo così a porre in fuga i difensori. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.

C.157. **BOSIO** Andrea, di Francesco e di Bosio Francesca, sottotenente, 132° carristi "Ariete". Comandante di plotone carri armati, in una fase del ripiegamento di El Alamein, si manteneva coi suoi uomini sulle posizioni di resistenza. Sotto il tiro nemico, che aveva immobilizzato i suoi carri, si prodigava al recupero dei feriti e al loro trasporto nelle retrovie. Bir el Abd (Africa Settentrionale), 4 novembre 1942.

C.158. **BOSSO** Eugenio, fu Roberto e fu Lina Deeg, da Antibes (Francia), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Vice comandante di un plotone motociclisti, durante l'occupazione notturna di un centro abitato, incurante della reazione nemica proveniente dalle case, si distingueva per slancio ardire e sprezzo del pericolo, riuscendo a snidare i nemici e rendere vani ritorni offensivi dei carri armati. Sarrion, 13-14 luglio 1938.

C.159. **BOTTO** Giuseppe, di Ambrogio e di Bruno Teresa, da Mondovì (Cuneo), classe 1913, sergente, 132° carrista "Ariete" *(X battaglione carri M 14/41)*. Sottufficiale capo carro, in un duro combattimento contro preponderanti forze avversarie, avendo una granata colpito ed incendiato il carburante di scorta, contenuto in recipienti legati all'esterno della corazza scendeva dal carro per slegare i recipienti stessi ed evitare il propagarsi del fuoco. Nonostante il violento tiro avversario, riuscito nell'intento, riprendeva il proprio posto nel combattimento, distinguendosi per serenità e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.

C.160. **BOVO** Adriano, di Giuseppe e di Quaini Teresa, da Sandrà (Verona), sergente, 322ª compagnia speciale carri M 11/39[391]. Sergente carrista ardito e valoroso, in attacco di forti posizioni nemiche, benché col carro colpito e la torretta bloccata dal tiro avversario, giungeva decisamente sull'obbiettivo. Hargheisa, 5 agosto 1940

[391] La 322ª compagnia carri M 11/39 era stata enucleata dal II battaglione carri medi, allora del 32° reggimento carri, per l'invio in Africa Orientale. Al riguardo si legga: "*Note storiche sui mezzi corazzati e blindati in Africa Orientale 1935-1941 e in particolare su un piccolo reparto formato dall'Ariete: la 321ª compagnia carri M 11*" di Patrizio Tocci in "*Studi Storico Militari*" - Ufficio Storico SME, 1994.

C.161. **BRACCINI** Angiolino, di Mario e di Bertoletti Annunziata, da Serravalle (Pistoia), carrista, 132° carrista "Ariete", X battaglione carri M 14/41. Mitragliere di carro M, durante duri attacchi sferrati da mezzi corazzati avversari, si distingueva per calma e sereno sprezzo del pericolo. Ferito durante un'azione continuava serenamente ad assolvere il proprio compito. Zona di Bir el Tamar, 3 giugno 1942.

C.162. **BRACIOLA** Aldo, fu Secondo e di Segnalini Sabina, da Tivoli (Roma), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista. Capo carro, durante cinque giorni di combattimento partecipava ripetutamente col proprio reparto ad azioni di contrattacco, dimostrando ardimento e perizia e contribuendo validamente ad arrestare e travolgere considerevoli forze nemiche ed alla cattura di numerosi prigionieri e di armi. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.

C.163. **BRANCHESI** Pietro, fu Adamo e di Ciprioli Angela, da Roma, carrista, 4° reggimento fanteria carrista. Motociclista porta ordini di reparto carrista, durante un ciclo operativo dava ripetute prove di audacia, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere assicurando il collegamento tra i reparti avanzati in difficili contingenze e sotto l'intensa reazione di fuoco avversario. Sollum – Sidi el Barrani, 13-17 settembre 1940.

C.164. **BRECCIA** Zante, di Brenno e fu Bellocchi Candida, da Camerano (Ancona), classe 1916, tenente s.p.e., 132° reggimento controcarri. Comandante di un nucleo addetto a guardia di una stretta, venuto a conoscenza che nei pressi si aggiravano due camionette armate nemiche, con intelligente ed audace iniziativa si lanciava con pochi uomini alla ricerca di esse. Rintracciatele le attaccava decisamente. Investito dal fuoco contemporaneo di tutte le armi delle camionette, benché su terreno scoperto, portava i suoi uomini a distanza ravvicinata e, prendendo il nemico sotto il tiro delle bombe a mano, lo faceva desistere dalla lotta e lo costringeva a fuga precipitosa. Il giorno successivo, continuando la caccia, catturava una camionetta nemica e tre ufficiali. Sidi Bou Klid (Africa Settentrionale), 27 gennaio 1943.

C.165. **BREDA** Riccardo, fu Angelo e di Carbone Teresa, da Cottolengo (Brescia), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Addetto al materiale e ai rifornimenti, chiedeva con insistenza di far parte di equipaggio di carro. Ottenuto lo scopo, partecipava a combattimenti dimostrando ardimento non comune. Venuto a mancare l'ufficiale comandante del plotone, ne assumeva il comando e portava il plotone al combattimento, riuscendo con audacia a vincere la resistenza nemica. Bellissima figura di sottufficiale e di combattente. Benisanet, 6 novembre 1938.

C.166. **BRESAOLA** Giuseppe, di Marcello e di Fili Rosa, da Villafranca (Verona), classe 1916, caporal maggiore, 132° carrista (***alla memoria***). Tiratore di un carro armato, partecipava col proprio reparto ad importante missione. Attaccato da soverchianti forze avversarie, si lanciava coraggiosamente nella mischia, combattendo strenuamente finché cadeva da valoroso. Esempio di eroismo e di attaccamento al dovere. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

C.167. **BRIANTI** Dino, di Eliseo e di Talignoni Maria, da Aulla (Massa Carrara) caporale, 1ª squadriglia speciale autoblindate. Mitragliere di autoblinda, durante un combattimento, benché ferito da schegge e con l'arma pressoché inutilizzata da proiettile anticarro, continuava a far fuoco proteggendo la propria macchina che trovavasi in critica posizione e dando fino all'ultimo l'appoggio del suo fuoco alle truppe fortemente impegnate. Esempio di tenacia e di sprezzo del pericolo. Sadè, 20 ottobre 1936.

C.168. **BRIZZI** Carmelo, fu Gastone e di Lo Preti Emilia, da Agrigento, sottotenente fanteria s.p.e.[392], 22° fanteria "Cremona", I battaglione, 2ª compagnia. Comandante di plotone di rincalzo otteneva dopo molte insistenze di essere assegnato al comando di un caposaldo sottoposto a continue azioni di fuoco nemico. Sempre presente a sé stesso, anche nei momenti più delicati, sapeva infondere nei suoi uomini calma e serenità. Durante un violento attacco sferrato da consistenti unità tedesche riusciva a stroncare dopo un lungo combattimento, il tentativo avversario, dimostrando grande ardimento e assoluto sprezzo del pericolo. Podere Rivale – Argine Magazzeno, 12 gennaio – 23 marzo 1945.

C.169. **BROLI** Luigi, Francesco e di Angioleti Flora, da Calagnola (Bergamo), classe 1920, carrista, 31° carrista. Servente di carro M di compagnia impegnata in ripetuti contrattacchi per ricacciare il nemico dalle sue posizioni, si distingueva per coraggio. Maàten el Giofer – Sirtica (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

C.170. **BRUALDI** Tarcisio, fu Elpidio e di Angela Marcelli, da Derby Connecticut (USA), sottocapomanipolo, raggruppamento carristi. Ufficiale addetto ad un comando di raggruppamento carristi lanciato contro ingenti forze nemiche, affrontava serenamente il pericolo e l'insidia avversaria per collegare i vari reparti e recapitare ordini. Avuto sentore che forze nemiche lasciate a presidio di un abitato, si accingevano ad opporre resistenza, si spingeva in avanti e, nonostante il fuoco, raccoglieva notizia, che risultarono di prezioso ausilio per l'investimento dell'abitato stesso. Già distintosi in precedenti combattimenti per iniziativa, adacia e personale valore. Toledo – Yepes – Guadalajara, 27-28 marzo 1939.

C.171. **BRUNI** Aldo, di Alfredo e di Blandina Bellani, da Roma, classe 1914 sottotenente complemento, LXI battaglione carri leggeri. Dopo un aspro e lungo combattimento, caduto prigioniero in zona desertica e lontana dalle nostre linee, profittando di una momentanea crisi nemica per la ripresa inaspettata del combattimento da parte di un nostro nucleo carri, combattendo a sua volta, si apriva la via riuscendo a rientrare nelle nostre posizioni. Sidi el Matrum (Africa Settentrionale), 6-7 febbraio 1941.

C.172. **BRUNO** Pietro, di Ferruccio e di Allegra Francesca, da Aidone (Catania), sottotenente, R.E.C.A.M.[393], III battaglione carri L 3/35[394]. Comandante di un plotone carri leggeri, in seguito ad una infiltrazione di mezzi corazzati nemici numerosi e più potenti, si lanciava a contrattaccarli alla testa del suo plotone, contribuendo con l'impeto e con la decisione a volgerli in fuga. Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941.

C.173. **BRUTTINI** Duilio, di Adolfo e di Giulia Giannini, da Castelnuovo Berardenga (Siena), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Motociclista addetto ad un comando di colonna, rimasto ferito mentre recapitava un ordine ad un reparto impegnato col nemico, conscio della importanza della sua missione, sotto intenso fuoco, adempiva al servizio e poscia si faceva medicare le ferite, per la gravità delle quali veniva ricoverato in ospedale. Ponte sul Kormos, 3 novembre 1940.

C.174. **BUCCELLI** Umberto, di Battista e di Beltrani Caterina, da Remedello (Brescia), classe 1919, carrista, 132° carrista, VII battaglione *(carri M)*. Mitragliere di carro, nel corso di un attacco contro caposaldo nemico, riusciva ad infliggere sensibili perdite all'avversario. Rimasto colpito il carro e ferito il capo equipaggio, prendeva il posto di quest'ultimo e continuava la lotta finché il mezzo rimaneva definitivamente immobilizzato. Passato allora su un altro carro per sostituire il servente ferito. Già distintosi in altri combattimenti per attaccamento al dovere e sereno sprezzo del pericolo. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

[392] L'ufficiale fu colto dall'armistizio mentre era effettivo al 32° reggimento carristi (Annuario Ufficiale 1943) e partecipò alla Guerra di Liberazione inquadrato nel gruppo di combattimento "Cremona" insieme ad altri subalterni carristi.
[393] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.
[394] 32° reggimento carristi.

C.175. **BUCCI** Elio, fu Luigi e di Zauli Rosa, da Faenza (Ravenna), classe 1918, caporal maggiore, 132° carrista (***alla memoria***). Infermiere in un battaglione carri, nel corso di alcune azioni dava ripetute prove di coraggio nell'assolvimento del proprio compito. Durante un combattimento, raccolto un ferito, lo medicava sotto l'intenso fuoco di artiglieria e, nel generoso tentativo di trasportarlo verso una autoambulanza, cadeva mortalmente colpito. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

C.176. **BUCCI** Filippo, sottotenente, I battaglione semoventi controcarro *(da 47/32)* [395], divisione di fanteria "Superga". Comandante di plotone carri, incurante delle offese delle fanterie nemiche, si portava con il proprio carro in terreno battuto sino a distanza ravvicinata, sconvolgendo la resistenza nemica e consentendo agli altri carri il proseguimento dell'azione. Stretta di Zaress (fronte Tunisino), 13 aprile 1943.

C.177. **BUGANZA** Elio, fu Eleuterio e di Buzzoni Alice, da Borgofranco Po (Mantova), classe 1920, carrista, 132° carrista "Ariete". Pilota di carro M 14/41 in diversi combattimenti usciva dal suo carro per riparare le avarie prodotte dal tiro avversario riuscendo nell'intento malgrado la reazione nemica. Bir Hacheim – Dahar el Aslagh, 27-29 maggio – Got el Aslagh, (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.

C.178. **BURDESE** Andrea, di Sebastiano e di Difon Onorina, da Bra (Cuneo), vice caposquadra, raggruppamento carristi. Durante 20 giorni di arditi combattimenti pilotò ininterrottamente il suo carro con animo ardente di carrista e con spirito elevato di sacrificio. Sempre avanti oltre la meta, sorpresa una colonna autocarrata nemica scortata da autoblinde, si lanciò deciso contro una di esse, la rese inefficiente e ne catturò l'equipaggio. Nell'urto perdette tre denti. Cortes di Aragon, Muniesa, Alcaniz, Calaceite, 9-31 marzo 1938.

C.179. **CACIOLI** Primo, fu Aldavino e di Mercanti Gemma, nato il 12 gennaio 1911 a Città di Pieve (Perugia), soldato (16801) della sezione autonoma "S" di autoblindo Fiat 611. Durante un aspro e lungo combattimento contro nemico agguerrito, vista una nostra autoblindata in pericolo perché bloccata dal fango, volontariamente usciva allo scoperto sotto nutrito fuoco avversario concorrendo al suo salvataggio. Hamanlei, 11 novembre 1935.

C.180. **CAGNOLI** Giuseppe, fu Emilio e di Ferrari Stella, da Cavriago (Reggio Emilia), classe 1899, capitano medico complemento, 133° carrista. Dirigente il servizio sanitario di un reggimento carrista sotto l'infuriare del tiro d'artiglieria e di bombardamento aereo con sprezzo del pericolo e alto senso umanitario si portava ripetutamente presso i feriti per assolvere la propria missione. Esempio di abnegazione e di grande coraggio. Fronte Egiziano (Africa Settentrionale), 30 giugno-7 luglio 1942.

C.181. **CALABRESI** Giorgio, fu Filiberto e di Eugenia Brugia, da Genova, caporal maggiore, 1ª squadriglia autoblindate "S". Porta ordini di una squadriglia autoblindate che agiva con una banda irregolare, dava prova di sprezzo del pericolo ed esemplare coraggio, attraversando più volte zone intensamente battute dal fuoco avversario. Con altri compagni concorreva alla cattura di nuclei ribelli. Torrente Maki, 18 febbraio 1937.

C.182. **CALAMANDREI** Angiolo, fu Attilio e fu Mariotti Pia, da Greve in Chianti (Firenze) classe 1918, sottotenente, 132ª carrista. Saputo che un plotone carri doveva partecipare ad un'azione, otteneva di prendere parte al combattimento in qualità di capocarro; avuto il carro colpito e reso inefficiente, prendeva posto in un altro carro e continuava nell'azione fino al suo vittorioso epilogo. El Alamein (Africa Settentrionale), 3 luglio 1942.

[395] Tale battaglione era stato mobilitato dal deposito del 33° reggimento carristi.

C.183. **CALIÒ** Franco, di Pietro e di Giammarco Maria, da Roma, classe 1921, caporal maggiore, 132ª carrista. Capocarro, durante sanguinoso combattimento avuto il proprio mezzo ripetutamente colpito, continuava con un ferito grave a bordo, nell'azione offensiva, contribuendo efficacemente al successo del reparto. Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 30 maggio 1942.

C.184. **CALISSONI** Franco, di Francesco, di Conegliano Veneto (Treviso), sottotenente *(fanteria carrista)*, quartier generale divisione volontari del littorio. Comandante di plotone arditi di un nucleo celere divisionale lanciato all'inseguimento dopo fortunato combattimento di rottura, con abile manovra, in cooperazione di altri reparti, riusciva a fermare un attacco di carri nemici, distruggendone uno e catturandone un altro. In altra circostanza, travolte deboli resistenze di retroguardie, cooperava con altri reparti all'occupazione di un obiettivo costituito da tre ponti, catturando ed in parte mettendo in fuga nuclei nemici che si accingevano alla distruzione di essi. Km 4 rotabile La Codonera – Arens del Liedo, 19 marzo-1° aprile 1938.

C.185. **CALISSONI** Franco, di Francesco, di Conegliano Veneto (Treviso), capitano in s.p.e., CCXXXIII battaglione carristi controcarri. Ufficiale pieno di fede e di entusiasmo, più volte decorato e più volte ferito in combattimento, al comando di una compagnia di semoventi da 47/32 in aiuto a reparti costieri, si prodigava per trattenere il nemico che con forze soverchianti lo attaccava da ogni lato. Per ultimo ripiegava dalle posizioni strenuamente difese e solo dopo che tutti i capisaldi circostanti erano stati sopraffatti. In successive azioni caduto il comandante del battaglione ne assumeva il comando e con la sua costante presenza presso i reparti maggiormente impegnati infondeva a tutti i carristi l'amore per la lotta e la fede nel combattimento. Perduti tutti i carri di combattimento, alla testa dei pochi superstiti combatteva a fianco dei fanti che animava con virtù d'esempio dove più grave era il pericolo e più aspra ferveva la lotta. Noto – Pachino, 10-22 luglio 1943.

C.186. **CALOGERO** Emanuele, di Paolo e di Borgt Maria, da Noto (Siracusa), classe 1919, sergente, 132° carrista "Ariete". Nella imminenza di un'offensiva nemica, pur ammalato, chiedeva di far parte dell'equipaggio di un carro armato. In combattimento, si lanciava arditamente all'attacco contro soverchiaci forze corazzate nemiche, riuscendo a immobilizzare alcuni mezzi avversari. Benché ferito, non desisteva dalla lotta e continuava a far fuoco fino all'epilogo vittorioso dello scontro. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

C.187. **CALVI** Felice, di Ercole, classe 1922, da Torino, sottotenente fanteria[396], gruppo di combattimento "Cremona", 22° reggimento fanteria. Durante un lungo ciclo operativo dimostrava sempre spiccato valore personale ed affrontava volontariamente gravi rischi per assolvere meglio i propri compiti. Incaricato di impiantare un osservatorio avanzato, noncurante del pericolo, attraversava una zona fortemente minata e non ancora rastrellata, pur di portate a termine nel minor tempo possibile l'incarico affidatoli. Zone di Sant'Alberto, Casal Borsetti, Senio, 12 gennaio-12 aprile 1945.

C.188. **CAMBIE** Vincenzo, di Francesco e fu Fusari Brabara, da Crema (Cremona), camicia nera, raggruppamento carristi. Servente di pezzo anticarro, individuato un carro nemico che interdiva col suo fuoco ogni movimento sulla strada principale di Sarrion, cooperava efficacemente con gli altri serventi all'audace e rischiosa manovra che doveva permettere di colpirlo e provocarne l'incendio. Sarrion, 13 luglio 1938.

[396] L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, assegnato al 32° reggimento carri ove fu colto dall'armistizio, partecipò inseguito alla Guerra di Liberazione inquadrato nel gruppo di combattimento "Cremona" insieme ad altri colleghi della stessa compagnia.

C.189. **CAMIA** Carlo, di Eugenio e di Molinari Letterina, da Broni (Pavia), caposquadra, raggruppamento carristi. Comandante di una squadra fucilieri, nonostante il violentissimo fuoco nemico che gli contrastava l'avanzata, seppe, con l'esempio e con grande calma e coraggio, trascinare i suoi uomini fino a raggiungere tutti gli obiettivi assegnatigli. Sarrion, 13 luglio 1938.

C.190. **CAMILLONI** Enrico, di Ottavio e di Camilloni Artemisia, da Mondolfo, caporal maggiore, raggruppamento carristi. Aiutante di sanità di unità celere, si distingueva per abnegazione nel disimpegnare il suo servizio. Assegnato temporaneamente al seguito di un reparto operante in avanguardia, in un momento particolarmente difficile della battaglia provvedeva personalmente al ricupero di numerosi ferito. Alto esempio di virtù militari e umanitarie. Camino de Alcanò ad Alfes, 26 dicembre 1938.

C.191. **CAMOZZI** Italo, di Giovanni e fu Ciniselli Carolina, da Milano, caporale, 2ª compagnia carri d'assalto. Pilota di carro armato, dava prova di spirito offensivo e di sprezzo del pericolo. Col suo ardimento contribuiva efficacemente alla riuscita di un attacco. Torrebredo Requeto-Reinosa, 14-15-16 agosto 1937.

C.192. **CAMPA** Salvatore, di Pietro e di Altavilla Maria Fontana, da Galatina (Lecce), tenente colonnello *(artiglieria)* s.p.e., raggruppamento corazzato "Ariete". Capo di Stato Maggiore di un raggruppamento corazzato autonomo, in quaranta giorni di difficile ripiegamento, spesso a stretto contatto col nemico, dimostrava pronto intuito tattico e superiore capacità di decisione, coadiuvando efficacemente il proprio comandante nella condotta dell'azione. Quando il nemico, tre volte superiore di mezzi corazzati, irrompeva oltre le nostre linee, nella impossibilità di far pervenire ai reparti interessati le decisioni del comando, si portava in linea e guidava personalmente l'estremo vittorioso contrattacco dei nostri carri dando nuova prova delle sue alte qualità, di combattente. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

C.193. **CAMPAGNARO** Olindo, di Guerrino e di Pegorin Angela, da Castelfranco Veneto (Treviso), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Carrista addetto al rifornimento di compagnia, visto un autocarro immobilizzato per ferita dell'autiere, accorreva sul posto e, sotto il fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche, riusciva e recuperare e portare in salvo l'automezzo. Altre volte distintosi per sprezzo del pericolo. Suka (fronte greco), 9 gennaio 1941

C.194. **CAMPANA** Claudio, di Benvenuto e di Molinari Giuseppina, da Mantova, tenente medico complemento, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". In aspro combattimento per la conquista di una piazza fortificata, seguiva a piedi i carri di una compagnia lanciata all'attacco. Noncurante di se si assicurava presso ogni carro delle necessità sanitarie del relativo equipaggio e dirigendo personalmente lo sgombero dei feriti, permetteva con la propria immediata aderenza alle necessità del combattimento, il salvataggio di numerose vite umane. Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 21 giugno 1942.

C.195. **CAMPANELLO** Romolo, di Pietro e di Dittaro Maria, nato a Vercelli il 7 dicembre 1914, caporale (31771) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, II gruppo. Pilota di carro d'assalto, in un'azione contro nemici appostati in caverne, accortosi che due carri del suo plotone non potevano muoversi per accidentalità del terreno, si prodigava per il recupero di essi, dimostrando alto spirito di cameratismo e sprezzo del pericolo. Uadi Korrah, 15 aprile 1936.

C.196. **CAMPANINI** Massimo, di Amedeo e di Igotti Francesca, da Reggio Emilia, classe 1920, carrista, 132° carrista. Durante un combattimento contro forze corazzate, accortosi che la scorta munizioni stava per finire, usciva volontariamente dal carro, benché ferito ad una mano, per portarsi a circa un chilometro di distanza a prendere delle cassette di proiettili. Assicurava in tal triodo la continuità del fuoco fino ai conseguimento dei successo. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 29 maggio 1942.

C.197. **CAMPIGLI** Gino, di Virgilio e di Soriani Zelinda, da Galleno (Firenze), carrista, 31° reggimento fanteria *(carrista)*. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista, a piedi, a seguito di un reparto carri armati destinati ad una rischiosa azione di guerra esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quota 717-703-731 zona di Monastero, 19 marzo 1941.

C.198. **CANNULI** Giovanni, di Francesco e di Gigliotti Mariantonia, nato a Canicattì il 21 febbraio 1909, sergente maggiore (12681) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, I gruppo. Capo carro d'assalto prendeva parte con il suo plotone ad una ardita ricognizione oltre le nostre linee. Scivolato un carro lungo un ripido pendio, incurante del fuoco di fucileria nemica, coadiuvava con calma e perizia il suo comandante nel predisporre la difesa per consentire il recupero del carro. Vallone di Succarà, 20 febbraio 1936.

C.199. **CANNULI** Giovanni, di Francesco e di Mariantonietta Giuliotti, da Canicattì (Siracusa), sergente maggiore, battaglione carri di assalto. Con calma, sprezzo del pericolo e ardire, durante un combattimento portava il primo aiuto al carro rovesciato del comandante la compagnia al quale cedeva il proprio mezzo. Incurante del vivo fuoco avversario riparava il carro avariato e ripresa la marcia raggiugeva il proprio plotone. Esempio di perizia ed alto senso del dovere. Lago Sciala, 8 febbraio 1937.

C.200. **CANTILLANA AMADOR** Rafael, di Manuel e di Patrocinio Amador, da Centa (Cadice), alferez, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto, durante l'azione per lo spianamento di posizioni nemiche, trovatosi in un terreno di difficilissimo percorso, pur sotto il violento fuoco avversario, usciva dal carro e guidava a piedi il suo plotone e soltanto così riusciva a raggiungere l'obiettivo assegnatogli. Muniesa, 10 marzo 1938.

C.201. **CAO DI SAN MARCO** Roberto, di Giovanni e di Bineghi Maria, da Cagliari, sottotenente s.p.e., 31° reggimento carristi, divisione carri *(corazzata)* "Centauro". Comandante di un'autocolonna di rifornimenti e recuperi diretta da una grande unità, a strettissimo contatto col nemico, riusciva a vincere la reazione dell'avversario ed a portare a termine il compito attraverso una zona intensamente battuta dal fuoco nemico e di difficile percorribilità, dando prova di perizia, di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. Passo El Alfay (Tunisia), 12 marzo 1943.

C.202. **CAPOBIANCO** Pasquale, di Savino e di Morzillo Clelia, da Castellammare di Stabia (Napoli), sottotenente[397], 21° fanteria, I battaglione, 4ª compagnia. Comandante di plotone cannoni si portava arditamente avanti con due pezzi contro carro per stroncare puntate offensive nemiche. Alla testa della sua squadra più avanzata, incurante della violenta azione di fuoco di mezzi corazzati nemici, impartiva, calmo e sereno, ordini per l'azione del suo plotone riuscendo a distruggere un carro armato minacciosamente avvicinatosi. Cavarzere, 25 aprile 1945.

C.203. **CAPONE** Gennaro, fu Gennaro e fu Curto Marianna, nato a Peliezzano (Salerno) il 12 ottobre 1902, sergente maggiore (24142) del battaglione carri d'assalto dell'Harar[398]. Durante più attacchi si prodigava con slancio ed ardire. Noncurante del fuoco nemico usciva dalla sua autoblinda per meglio individuare gli obbiettivi che poi batteva con calma e precisione, dando valido contributo al successo dell'azione. Collubi, 14-15 agosto 1936.

---

[397] L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, assegnato al 31° reggimento carri dove fu colto dall'armistizio, partecipò alla Guerra di Liberazione inquadrato nel gruppo di combattimento "Cremona" insieme ad altri colleghi della stessa compagnia.

[398] Al termine della campagna italo-etiopica, il raggruppamento carristi fu sciolto: il I gruppo carri d'assalto divenne "battaglione carri d'assalto del Governo di Harar" mentre il II gruppo carri d'assalto divenne "Battaglione carri d'assalto del Governo dei Galla e Sidama".

C.204. **CAPONE** Gennaro, fu Gennaro e fu Curto Marianna, da Pellezzano (Salerno), sergente maggiore, Iª Sezione Autoblindo Lancia. Pilota e capo di un autoblinda di scorta a telegrafisti comandati per la riparazione di una linea in zona infestata da ribelli, durante una aggressione di questi, rimasti feriti i serventi delle mitragliatrici, vi si poneva egli stesso finché rimaneva ferito. Langhei, 17 settembre 1936.

C.205. **CAPONI** Alberto, di Evaristo e di Ester Salvadori, da Roma, classe 1916, sottotenente, 132° carristi. Ufficiale del genio *(impiegato)* al comando di un reggimento carri, volontariamente prendeva il posto di marconista a bordo del carro comando, assicurando per la sua perizia il collegamento con i reparti dipendenti in modo perfetto, specie nei momenti in cui più aspra era la lotta e maggiormente delicata la funzione del collegamento, Africa Settentrionale, 27 maggio-1° giugno 1942.

C.206. **CAPPA** Giuseppe, di Attilio, da Tromello (Pavia), sottotenente, 132° carrista. Chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad un reparto di prima linea impegnata da alcuni giorni in aspri combattimenti contro preponderanti forze nemiche. Nel corso di un attacco a munita posizione, nonostante avesse avuto inutilizzate le armi del suo carro, guidava con l'esempio il proprio reparto fin sotto le prime linee avversarie malgrado la violenta reazione nemica. Avendo i carri del suo plotone esaurito tutte le munizioni, provvedeva a rifornirli sotto intenso fuoco con quelle del suo carro permettendo così l'ulteriore svolgimento detrazione. Ain el Gazala (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1941.

C.207. **CAPPELLI** Aldo, di Medardo e fu Sbriccioli Giulia, da Roma, sottotenente del raggruppamento carristi. Comandante di plotone motocicisti, durante una esplorazione, sfidando l'intenso fuoco nemico, si portava a stretto contatto della posizione nemica e riusciva a precisare importanti particolari della situazione. Contribuiva così efficacemente al favorevole sviluppo dell'azione in corso. Rio Ter, 6 febbraio 1939.

C.208. **CAPPI** Angelo, di Amadio e di Buzzi Eva, da Poggioscuro (Mantova), carrista, 32° reggimento fanteria carrista. Carrista porta ordini del comando di colonna operante, durante un combattimento, sotto l'imperversare del fuoco nemico, si offriva più volte per il recapito di ordini urgenti rendendo preziosi servigi e dando chiaro esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Zona di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 3-4 maggio 1941.

C.209. **CAPRANICA** Domenico, di Romolo e di Verchioni Evelina, da Roma classe 1915, caporale, 31° carrista. Pilota di un carro armato, durante un combattimento, usciva dal proprio automezzo per mettere in efficienza il carro del comandante di compagnia. Mentre, dopo reiterati tentativi, riusciva sotto il tiro avversario a porlo in movimento, veniva gravemente ferito alla spalla. Condotto al posto di medicazione, si rammaricava di non poter continuare la lotta. Kazanci (Balcania), 13 luglio 1942[399].

C.210. **CAPRIOLI** Giulio, fu Isacco, da Lecce, classe 1915, sergente maggiore, XI battaglione carri M 13/40 *(132° reggimento carristi)*. Capo carro, durante combattimento contro forze corazzate nemiche, che tentavano di avvolgere il nostro schieramento, avuto il carro immobilizzato da un colpo nemico, continuava a far fuoco mentre il pilota tentava di riparare il guasto. Costretto ad abbandonare il mezzo incendiato da altra granata avversaria, a piedi, raggiungeva un altro carro per continuare nell'azione. Accortosi che, per un guasto alla radio di bordo, era interrotto il collegamento con il carro comando di compagnia, si offriva, noncurante dell'intenso fuoco delle armi avversarie, per recapitare al comandante di compagnia una comunicazione urgente. Tel el Aqqaqir (Africa Settentrionale), 2 novembre 1942.

---

[399] Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

C.211. **CAPUTI** Ernesto, di Giambattista e di Bologna Maria, da Castelgrande (Potenza), sergente raggruppamento carristi. Sottufficiale pilota di carro d'assalto, nel combattimento per l'occupazione di Pavias, usciva volontariamente dal carro malgrado l'intenso fuoco avversario, per salvare elementi civili del posto che dovevano essere fucilati. Higueras, 21 luglio 1938.

C.212. **CAPUTI** Ernesto, di Giambattista e di Bologna Maria, da Castelgrande (Potenza), sergente, raggruppamento carristi. Pilota già distintosi in due anni di campagna per ardire, serenità e perizia, durante una incursione in territorio nemico, avvedutosi che il suo comandante di plotone aveva il carro avariato, prontamente usciva dal suo e lo cedeva all'equipaggio comando, affinché il reparto non si trovasse privo del comandante. Incurante della reazione nemica, riparava l'avaria e riprendeva immediatamente il suo posto di combattimento. 2ª battaglia dell'Ebro, 4-7 novembre 1938.

C.213. **CAPUTO** Michele, di Pasquale e di Lucrezia Farano, da San Ferdinando di Puglia, (Foggia), classe 1918, sergente, 31° fanteria carrista. Pilota di carro armato, in un lungo ciclo operativo dava ripetute prove di sprezzo del pericolo. Al ritorno di un puntata offensiva, saputo che un carro del suo plotone era rimasto in avaria nei pressi delle posizioni nemiche, volontariamente e sotto il tiro di mortai, si portava in posizione avanzata dalla quale, con le sue armi, neutralizzava il fuoco avversario rendendo così possibile il recupero. Zervat (fronte greco), 2 dicembre 1940.

C.214. **CARA** Ezio, di Giovanni, da Milano, sergente, CCXXXIII battaglione carristi (*semoventi)* controcarri *(da 47/32)*. Capo carro si portava in una posizione più avanzata per meglio proteggere il fianco del carro comando plotone. Batteva efficacemente carri pesanti rallentandone l'avanzata. Ne colpiva alcuni e cedeva solo dopo che due perforanti avversarie colpivano il suo carro incendiandolo. San Lorenzo Vecchio (Penisola di Pachino), 10 luglio 1943.

C.215. **CARACCIO** Vittorio, di Silvio e di Navak Italia, da Taranto, classe 1916, tenente s.p.e., 31° fanteria carrista. Comandante di compagnia carri armati, si distingueva per perizia ed audacia nell'occupazione di una posizione nemica e nel tentativo di guadare un fiume. Durante un improvviso e violento attacco avversario, con calma e decisione, guidava al contrattacco il proprio reparto attraversando terreno difficile e sotto intenso fuoco, riuscendo a contenere l'impeto dal nemico. Kovroe – Zervat (fronte greco), 2 novembre-2 dicembre 1940.

C.216. **CARACUEL RODRIGUEZ** Francisco, di Manuel e di Rodríguez Francisca, da Granada, sergente, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, durante 40 giorni di combattimento non conobbe limiti al sacrificio di sé e portò i suo carri sempre ove più dura era la lotta. Durante un combattimento di particolare violenza mitragliando a brevissima distanza il nemico che non cedeva, veniva ferito e non abbandonava il combattimento se non dopo ripetuto ordine. Calaceite, 31 marzo 1938.

C.217. **CARANZA** Emilio, fu Giuseppe e Petrossi Maria Grazia, da Frattamaggiore (Napoli), sergente, II battaglione carri d'assalto. Sottufficiale carrista audace e sereno, sempre presente nelle situazioni più pericolose, nel combattimento sulla strada per Cherta, usciva volontariamente dal carro e contribuiva sotto intenso fuoco nemico al recupero di un pezzo anticarro e dei serventi feriti. Esempio di cameratismo, sprezzo del pericolo e senso del dovere. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.

C.218. **CARASSITI** Dante, di Amedeo e di Pirro Giuseppina, da Roma, classe 1906, tenente s.p.e., 31° carristi. Ufficiale addetto ad un comando tattico di reggimento carrista, durante una giornata di aspri combattimenti contro forze preponderanti, dimostrava in ogni momento, sangue freddo e valore nell'assolvere importanti compiti di collegamento. Più volte nonostante l'incombente minaccia di avvolgimento da parte di forze corazzate e il micidiale martellamento dell'artiglieria e aviazione, con alto sprezzo del pericolo, si portava presso i reparti in combattimento per comunicare ordini. Ufficiale di ottime qualità guerriere, collaboratore intelligente e ardimentoso. Africa Settentrionale, 14 dicembre 1942.

C.219. **CARBOGNANI** Gianni, di Aldina Carbognani, da Parma, classe 1919, sergente, 133° carrista. Avuto durante il combattimento, in conseguenza del tiro dell'artiglieria avversaria, la radio non più funzionante e l'asta da segnalazione spezzata, manteneva i collegamenti sporgendosi dal carro ed ivi rimanendo per oltre due ore, incurante dell'intenso bombardamento d'artiglieria e delle schegge di proiettili che colpivano più volte il carro. El Taqa (Africa Settentrionale), 19 luglio 1942.

C.220. **CARETTI** Antonio, fu Tommaso e di Rita Mastrolissi da Napoli, sergente, 4ª compagnia carri d'assalto. Sergente carrista di notevole ardimento. Ferito il comandante il suo plotone, ne assumeva il comando e lo guidava al soccorso di due carri rimasti impantanati in zona avversaria, riuscendo a ripararne uno. Settore di Guadalajara, 11 marzo 1937.

C.221. **CARETTI** Antonio, fu Tommaso e di Rita Mastrorilli, da Napoli, sergente, raggruppamento carristi. Sottufficiale motociclista in un momento particolarmente difficile del combattimento, di iniziativa sostituiva il pilota carrista ferito e si prodigava arditamente nei punti ove maggiore era il pericolo e ove più ferveva la lotta. Caduto il comandante di plotone, con l'incitamento e con l'esempio trascinava gli altri carri nel combattimento, riuscendo ad avere ragione delle resistenze nemiche. Calaceite, 31 marzo 2918.

C.222. **CARISTIA** Giacomo, di Umberto, da Alvino (Frosinone), classe 1920, sottotenente complemento, 27° fanteria "Pavia", battaglione L 3[400]. Incaricato di compiere una rischiosa missione notturna, resa più difficile dalla vicinanza di un campo minato, guidava a sportelli aperti i suoi carri contro il nemico ed avanzando irresistibilmente sotto intenso fuoco, costringeva l'avversario alla fuga. Zona di Tobruk (Africa Settentrionale), 1° maggio 1941.

C.223. **CARLI** Carlo, di Antonio e di Carli Giuseppina, da Comacchio (Ferrara), classe 1910, sergente, 31° carrista. Capo carro M durante attacco di soverchiami forze corazzate, colpiva ed incendiava un carro nemico. Rimasto gravemente ferito il proprio comandante di plotone, si prodigava perché l'impari lotta venisse proseguita fino al conseguimento del successo. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

C.224. **CARLI** Ezio, di Amilcare e Vecchiai Adele, da Gozzo Veronese (Verona), classe 1921, caporal maggiore, 133° carrista. Mitragliere marconista, durante una intera giornata di combattimenti, pur avendo il proprio carro diverse volte colpito e le mitragliatrici inutilizzate dal fioco avversario, riusciva con calma esemplare a mantenere sempre il collegamento radio fino a che una granata incendiaria ne impediva il funzionamento. El Alamein (Africa Settentrionale), 3 luglio 1942.

[400] Si tratta del V battaglione carri L "Venezian" che operava alle dipendenze della divisione di fanteria "Pavia".

C.225. **CARLINI** Gildo, di Giuseppe e di Salvatore Bellina, da San Pietro Avellana (Campobasso), classe 1918, sergente maggiore, 132° carrista, VIII battaglione carri M *(13/40)*. Sottufficiale comandante di carro M, avuto il carro colpito in pieno da una granata che provocava la morte del servente, e il ferimento degli altri due uomini dell'equipaggio e che gli metteva fuori uso il carro e le armi, si prodigava nel dare ai feriti le prime cure. Più tardi, mentre ancora infuriava il tiro dell'artiglieria, caricatosi il più grave dei due feriti, lo trasportava al posto di medicazione e ritornava al suo carro. Magnifico esempio di cameratismo e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 10 giugno 1942.

C.226. **CARLUCCI** Donato, di Panfilo e di Vitelli Filomena, da Sierni (Macerata), soldato, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". Conduttore di autocarro pesante addetto ai rifornimenti di battaglione carri in operazioni. Incolonnato nel deserto con altri automezzi in marcia verso le linee, veniva raggiunto da una formazione aerea nemica e da essa mitragliato e spezzonato. Noncurante di ciò continuava nella marcia fino a che, raggiunto da una raffica nemica riportava grave ferita ad una gamba che doveva in seguito essergli amputata. Tel el Eisa (Egitto), 10 luglio 1942.

C.227. **CARMAGNANI** Tullio, di Luigi e di Peroni Basilde, da Salissale (Verona), classe 1921, carrista, 132° carrista. Servente di carro M, durante un aspro combattimento contro forze corazzate nemiche superiori per numero e per mezzi, si distingueva per aggressività ed efficacia nell'azione, fino a che, gravemente ferito in più parti, doveva abbandonare la lotta. Bir Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.

C.228. **CARNACINA** Ultimo di Anacleto e fu Mazzotti Anna, da Papozze (Rovigo), carrista 4° reggimento fanteria carristi. Staffetta porta ordini di reparto carristi, durante un ciclo operativo dava ripetute prove di audacia, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere assicurando il collegamento tra i reparti avanzati in difficili contingenze e sotto l'intensa reazione di fuoco avversario. Fronte della Marmarica, 13-17 settembre 1940.

C.229. **CARTA** Paolo, di Paolo e di Strina Antonietta, da Inglesias (Cagliari), sottotenente fanteria s.p.e.[401], 22° reggimento fanteria. In varie occasioni durante la campagna di liberazione, contro i tedeschi, dava prova di spiccato sprezzo del pericolo. Incaricato di una urgente ricognizione notturna durante la preparazione di un potente attacco e la relativa contro preparazione del nemico, egli assolveva coraggiosamente l'incarico, affrontando volontariamente rischi maggiori di quella che sarebbe stato indispensabile pur di portare a compimento le ricognizioni nel minor tempo possibile a vantaggio del servizio. Fronte di Ravenna – Zona di Mestre, 20 marzo – 20 maggio 1945.

C.230. **CARUGATI** Sergio, di Carmine e di Giuseppina Caporali, da Milano, sottotenente, 1° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carri, si prodigava incessantemente alla riuscita della azione. Gravemente colpito da schegge di granata, animava gli altri feriti ed incitava i superstiti al proseguimento dell'attacco. Colle del Moncenisio, 24 giugno 1940.

C.231. **CARUSO** Antonio, nato a Piraino (Messina), il 17 agosto 1913, soldato compagnia autocarri armati del comando scacchiere ovest – Africa Orientale Italiana. Carrista abile ed entusiasta già distintosi in vari scontri per coraggio e sprezzo del pericolo. Conduttore di autocorazzata attaccata da preponderanti forze ribelli che avevano assalito la concessione di un nazionale, dirigeva, con rara perizia, il fuoco delle armi automatiche di bordo riuscendo ad allontanare il nemico. Noncurante del nutrito fuoco di fucileria avversaria provvedeva a raccogliere i feriti, dimostrando così coraggio e sprezzo del pericolo. Pista Azozò-Gorgorù, 1° luglio 1941.

[401] L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, assegnato al 4° reggimento carristi qui fu colto dall'armistizio, in seguito partecipò alla Guerra di Liberazione inquadrato nel gruppo di combattimento "Cremona" insieme ad altri colleghi della stessa compagnia.

C.232. **CARVANI** Francesco, fu Antonio e di Vaviso Antonietta, nato a Voghera, il 13 gennaio 1911, soldato della sezione autonoma autoblindo della Somalia. Rimasto all'accampamento perché indisposto, ed avendo saputo che la propria autoblindo si trovava in difficoltà all'altezza della nostra prima linea, la raggiungeva a piedi di sua iniziativa, concorrendo ad eseguire rapidamente una riparazione, noncurante del fuoco avversario. Daga Medò, 23-24 aprile 1936.

C.233. **CARVANI** Francesco, fu Antonio, e di Pavesi Antonietta, nato a Voghera il 13 gennaio 1911, caporale (18587) del battaglione carri d'assalto dell'Harar[402]. Guidava di notte con perizia la propria autoblindata fuori strada oltre la nostra linea. Con manovra abile e continua agevolava il compito dei mitraglieri, dimostrando di possedere belle doti di serenità, coraggio e spirito combattivo. Collubi, 14-15 agosto 1936.

C.234. **CASATO** Aldo, di Alessandro e di Anderloni Rachele, da San Michele Extra (Verona), classe 1916, sergente, 32° carrista. Motociclista addetto a una colonna operante, durante una difficile e faticosa avanzata in zone desertiche, si prodigava per mantenere il collegamento delle varie colonne, rendendo possibile l'azione di comando. Durante un aspro combattimento durato più giorni, sotto intenso fuoco provvedeva a collegare i vari reparti, contribuendo efficacemente al buon esito dell'azione. Agedabia, 3 aprile – Tobruk (Africa Settentrionale), 3-4 maggio 1941.

C.235. **CASCIO** Francesco, di Vincenzo e di Miriana Pietra, da Geraci Siculo (Palermo), capitano, raggruppamento carrista. Comandante di una compagnia di carri L. alla testa di una colonna di attacco, attraverso terreno scoperto e battuto violentemente dal fuoco nemico, avanzava nel vivo dello schieramento avversario, aprendo il varco alle fanterie e trascinando i suoi con l'esempio del suo ardimento e della sua audacia. Soncillo – Montoto (O.M.S.[403]), 14 agosto 1937.

C.236. **CASELLA** Antonio, di Pancrazio e di Slightini Antonia Maria, da Tricarico (Potenza), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista *(IV battaglione carri M 13/40)*. Mitragliere di un carro M, durante un combattimento avendo il suo capo carro lasciato il mezzo per soccorrere un ufficiale ferito, ne assumeva il comando e sprezzante del pericolo, a portelli aperti per meglio controllare la nobile missione, manovrava abilmente proteggendo e facilitandogli il compito. Prroni i That (fronte scutarino), 11 aprile 1941.

C.237. **CASELLI** Aldo, fu Romeo e di Adelaide Severino, da Roma, classe 1912, tenente fanteria carrista, comando scacchiere Est. Addetto ad un comando di scacchiere, durante una difficile ritirata, collaborò fattivamente alla risoluzione di ardui problemi logistici, portando a compimento delicati incarichi di zona infestata di ribelli ed insidiata dall'aviazione avversaria, partecipando di iniziativa a combattimenti contro nuclei di predoni e dimostrando in ogni contingenza coraggio ed elevato spirito di sacrificio. Africa Orientale, aprile 1941.

---

[402] Al termine della campagna italo-etiopica, il raggruppamento carristi fu sciolto: il I gruppo carri d'assalto divenne "battaglione carri d'assalto del Governo di Harar" mentre il II gruppo carri d'assalto divenne "Battaglione carri d'assalto del Governo dei Galla e Sidama".

[403] Oltre Mare Spagna.

C.238. **CASOTTI** Alfonso, di Salvatore e di Marino Rosa, da Torre Annunziata (Napoli), carrista, 31° fanteria carrista, XV battaglione *(carri M)*, 8ª compagnia. Portaordini del proprio comandante di compagnia, durante un combattimento contro forze corazzate nemiche, attraversava più volte la zona battuta dal violento fuoco dei carri avversari, incurante del pericolo, per portare gli ordini che gli venivano comunicati. Durante una sosta del combattimento si prodigava per raccogliere ì feriti e per apprestare loro le prime cure. Bell'esempio di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. Bordy (Tunisia), 11 aprile 1943.

C.239. **CASTELLANO** Elio, di Alfonso e di Longo Ida, da Sorrento (Napoli), tenente, raggruppamento carristi. Comandante di un nucleo di carristi veloci, in quattro giorni di combattimenti, dava prove di capacità professionale e di sprezzo del pericolo. Con l'impiego decisivo e tempestivo del suo reparto, snidando e travolgendo nuclei nemici, contribuendo validamente alla conquista di un centro abitato. Pinell Benisanet, 3-6 novembre 1938.

C.240. **CASTELLANO** Vittorio, di Antonio e di De Lorenzo Vittoria, da vallo della Lucania (Salerno), classe 1917, caporal maggiore, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Addetto ai rifornimenti di reparti operanti, nel corso di una azione contro forze nemiche, avuto il proprio rimorchio incendiato, senza esitazione, sotto intenso fuoco di artiglieria avversaria e benché a sua volta colpito, provvedeva a staccare la macchina e a porla in salvo. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 4 dicembre 1941.

C.241. **CATERA** Francesco, di Sebastiano e di Maria Gaetanina Valente, da Siracusa, classe 1916, sottotenente complemento. XXI battaglione carri M 13/40[404]. Dopo un aspro e duro combattimento, caduto prigioniero in zona desertica e lontano dalle nostre linee, approfittando di una momentanea crisi nemica per la ripresa inaspettata del combattimento da parte di un nostro nucleo carri, combattendo a sua volta si apriva la via riuscendo a rientrare nelle nostre posizioni. Sidi el Matrum (Africa Settentrionale), 6-7 febbraio 1941.

C.242. **CATTANEO** Eliseo, di Pietro e di Canegalio Clelia, da Milano, caporal maggiore, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto durante 22 mesi di campagna, si è dimostrato combattente ardito e valoroso. Immobilizzato un carro perché sprofondato in una trincea avversaria, usciva dal proprio sotto violento fuoco nemico e disperdendo a bombe a mano un nucleo nemico, rendeva possibile, col suo eroismo, l'immediato recupero. Sempre volontario in ogni impresa rischiosa. Trascinatore ed animatore, temperamento di soldato esemplare. Terra di Spagna, 1936-37-38.

C.243. **CAVARA** Tito Vezio, fu Napoleone e fu Maroni Teresa, da Fontanelice (Bologna), capitano, raggruppamento carristi. Comandante di compagnia carri d'assalto, in un punto di obbligato passaggio nell'interno del dispositivo nemico, bloccata la compagnia per avaria ad un carro, nell'intento di dirigerne il recupero, usciva dal proprio carro sotto la violenta azione di fuoco avversario. Riparato l'inconveniente proseguiva nell'azione. Quadrivio Guatros Caminos, 21 agosto 1938.

C.244. **CAVARA** Tito Vezio, fu Napoleone e fu Teresa Marani, da Fontanelice, (Bologna), capitano, raggruppamento carristi, I battaglione carri d'assalto. Comandante di compagnia carri d'assalto, audace e sprezzante del pericolo, ha guidato con valore e perizia il suo reparto in tre giorni di duri e vittoriosi combattimenti. Nel corso di un'azione costretto a fermarsi perché il carro sul quale si trovava era stato inutilizzato da un colpo d'artiglieria, con sereno coraggio riprendeva prontamente il suo posto in testa alla compagnia valendosi di altro carro. Benisanet – Mora de Ebro, 6 novembre 1938.

[404] Il XXI battaglione carri M era nato per trasformazione (organica e linea carri) del XXI battaglione carri L.

C.245. **CAVAZZONI** Secondo, di Ettore e di Cucchi Elisabetta, nato a Reggio Emilia il 22 febbraio 1913, caporal maggiore (28295) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Pilota di carro d'assalto, si distingueva durante un combattimento, dimostrando calma e perizia nel tentativo di superare attraverso terreno impervio e sotto il fuoco nemico, la linea avversaria. Rimaneva sul posto, sebbene il carro fosse stato ripetutamente colpito, finché ferito insieme al pilota era costretto a rientrare alla base di partenza. Si è precedentemente distinto nel combattimento di Gargallò (Canale Doria) – Mega, 24-25 giugno 1936.

C.246. **CAVINA** Giorgio, di Armando e di Venturi Igea, da Bologna, classe 1918, carrista, 132° carrista "Ariete". Pilota di carro armato col mezzo colpito da proiettile perforante, ed egli stesso ferito, non desisteva dalla lotta, ma si prodigava per rimettere in efficienza il mezzo. Riuscitovi, riprendeva il posto di combattimento, che animosamente teneva fino al termine vittorioso dell'azione. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

C.247. **CAVIOLA** Remo, fu Felice e di Centa Vittoria, da Santa Giustina (Belluno), caporale, R.E.C.A.M.[405], III battaglione carri L 3/35[406]. Pilota di carro leggero, nonostante avesse avuto il carro colpito da proiettile perforante che ne menomava l'efficienza, seguiva il comandante di plotone entro una formazione di carri pesanti avversari, sosteneva il violento combattimento, dando luminoso esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Hageft el Guetinat (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.

C.248. **CAVIRANI** Agostino, di Policarpo, da Neviano Arduini (Parma), carrista, 2ª compagnia carri d'assalto. Carrista, durante tre giorni di aspri combattimenti, in condizioni difficili di terreno e sotto la violenta reazione dell'avversario, si distingueva per capacità e coraggio. Ferito il sottufficiale capo carro, continuava nella lotta, sostituendolo. Fronte di Guadalajara, 9-11 marzo 1937.

C.249. **CECCHERINI** Mario, di Giuseppe e di Bertini Luigia, da Firenze, caporal maggiore, 31° reggimento fanteria *(carrista)*. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista, a piedi, a seguito di un reparto carri armati destinati ad una rischiosa azione di guerra esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quota 717-703-731 zona di Monastero, 19 marzo 1941.

C.250. **CECCHETTI** Zeno, di Francesco e di Pia Giannetti, da Cascina (Pisa), tenente, 4° reggimento carrista. Comandante di plotone collegamenti, durante un vittorioso ciclo operativo assolveva il suo compito con coraggio e sprezzo del pericolo esemplari portandosi ripetutamente in motocicletta sulle linee avanzate per assumere notizie, incurante dell'intenso fuoco avversario. Sollum – Sidi el Barrani, 13-17 settembre 1940.

C.251. **CECCOLI** Sigifredo, di Emilio e di Mattei Ermenegilda, da Sasso Marconi (Bologna), classe 1918, caporal maggiore, 132° carrista (***alla memoria***). Autista del comando di battaglione, dopo essersi distinto durante lungo ciclo operativo per noncuranza del pericolo, veniva colpito a morte col suo comandante che si era portato sulla linea dei carri. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

C.252. **CENNI** Bernardino, fu Pietro e Baracchi Gesuina, da Rapolano (Siena), carrista del CXXXI battaglione semoventi da 47/32[407]. Pilota di carro armato sebbene ferito in seguito allo scoppio di una mina anticarro tedesca, manteneva contegno sereno e virile, dimostrando elevato attaccamento al dovere e stoica fermezza. Casamozza (Corsica), 3 ottobre 1943.

[405] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.
[406] 32° reggimento carristi.
[407] Reparto formato presso il deposito del 31° reggimento carristi.

C.253. **CENNINI** Pilade, di Ugo, da Casole d'Elsa (Siena), classe 1919 sergente, XV battaglione carri M *(31° reggimento carristi)*. Capo carro, in tre giorni di combattimento, era di esempio al suo equipaggio per noncuranza del pericolo. Sotto intenso fuoco contrattaccava elementi penetrati nelle posizioni difese, infliggendo al nemico perdite in uomini e materiali. Sened (Africa Settentrionale), 29 gennaio-1° febbraio 1943.

C.254. **CEOL** Ernesto, fu Lorenzo e fu Dapia Margherita, da Varesca (trento) sergente maggiore del raggruppamento carristi, battaglione motomeccanizzato. Sottufficiale meccanico di una compagnia motociclisti, partecipava volontariamente ad una rischiosa azione di pattuglia. Venuto a contatto con forze nemiche soverchianti, contribuiva valorosamente a rompere l'accerchiamento che si era delineato. San Andrea Salon, febbraio 1939.

C.255. **CEPPELLINI** Ruggero, di Parinio e di Monti Irma, da Milano, sergente, R.E.C.A.M., III battaglione carri L 3. Sergente universitario volontario di guerra, dava prova di coraggio e di sereno sprezzo del pericolo. Affrontava con il carro, che pur aveva subito delle avarie al motore, una formazione di carri pesanti avversari, penetrandovi ed apportandovi lo scompiglio e disimpegnandosi con audace manovra. Agfet el Guetinat, 23 novembre 1941.[408]

C.256. **CERQUOZZI** Amedeo, fu Angelo, e di Fedeli Adelina, da Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno), caporale maggiore, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, visto che un gruppo di nemici si dirigeva verso un carro del suo plotone che aveva scarrucolato, vi si lanciava decisamente col suo carro e col fuoco li teneva a bada, rendendo possibile all'equipaggio del carro avariato, la rimessa in efficienza. Bell'esempio di spirito di cameratismo e di senso del dovere. Benìsanet, 6 novembre 1938.

C.257. **CERRA** Tommaso, fu Giacinto e di Pileggi Maria, da Nicastro (Catanzaro), caporal maggiore, 31° reggimento carristi. Capo carro di raro coraggio, durante aspro combattimento, incurante del fuoco nemico, usciva volontariamente dal proprio carro per prestare la sua opera al recupero di un nostro carro armato rimasto ribaltato nelle linee avversarie nel corso di un'azione del giorno precedente. Plana di Klisura, 2 gennaio 1941.

C.258. **CERRUTI** Ezio, di Francesco e di Bertalmina Alessandrina, da Perrero, (Torino), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Capo pezzo anticarro già distintosi in precedenti combattimenti per capacità, coraggio ed entusiasmo, sotto intenso fuoco nemico, portava arditamente il suo plotone sulla linea di fuoco per battere efficacemente centri di resistenza avversari che ostacolavano l'avanzata di una colonna d'attacco. Km. 20 strada Benisanet, Mora de Ebro, 6 novembre 1938.

C.259. **CEVA** Vittorio, fu Carlo e di Maria Ciravegna, da Millesimo (Savona), maggiore, 4° reggimento fanteria carrista. Comandante di battaglione carri medi impegnato in successivi combattimenti, durante un lungo ciclo operativo, contro formazioni corazzate nemiche guidava i propri reparti con serena audacia e padronanza della situazione, conseguendo brillanti risultati. Fronte della Marmarica, 13-17 settembre 1940.

C.260. **CHELEMORCHIÈ** Chendiè, ascari della compagnia autocarri armati dell'Amara[409]. Ferito ad un braccio durante un combattimento contro nuclei avversari, rifiutava di farsi medicare e continuava a combattere sino al termine dell'azione. Azzedè Mariam, 3 febbraio 1940.

[408] Nella precedente edizione il nominativo riportato era inesatto (CAPPELLINI Ruggero).
[409] Il personale indigeno del reparto portava sul copricapo dell'uniforme (Tarbusc) il fregio dei carristi.

C.261. **CHIABOTTO** Eugenio, di Michele e di Ferrero Antonia, da Torino, classe 1915, sergente maggiore, 132° carrista, X battaglione carrista M 14/41. Sottufficiale capo carro, durante aspro combattimento, accortosi che il carro del proprio comandante di compagnia era immobilizzato, si avvicinava col proprio carro. Constatato che il comandante di compagnia era gravemente ferito, usciva dal carro e, noncurante del nutrito fuoco avversario, agganciava il cavo di rimorchio al carro colpito per allontanarlo dalla zona di combattimento e portare al posto di medicazione l'ufficiale ferito. Africa Settentrionale, 5 giugno 1942.

C.262. **CHIAPARIN** Luigi, di Angelo e di Giusto Lucia, da Latisana, (Udine), classe 1914, caporal maggiore, V battaglione carri L 3 *("Venezian")*. Capo carro L 3, partecipava con il suo plotone ad una azione che doveva portare all'occupazione di una importante posizione. Fatto segno il plotone ad intenso fuoco di artiglieria avversaria, manteneva una calma esemplare e si slanciava poi verso l'obiettivo da raggiungere, pieno d'entusiasmo. In piedi sul proprio carro, sprezzante del pericolo, iniziava un lancio di bombe a mano per snidarvi i difensori, cooperando con altri carri alla cattura di un nucleo avversario. Africa Settentrionale, 10-11 ottobre 1941.

C.263. **CHIARA** Carlo, di Umberto e di Clelia Quidaciuolo, da Marola (Spezia), sergente maggiore, II gruppo raggruppamento Carri di Assalto. Sottufficiale addetto al Comando gruppo Carri d'Assalto, in varie giornate di accaniti combattimenti, rendeva preziosi servizi assicurando il collegamento ed il rifornimento dei carri in azione. Gianocobo, 15-16 aprile 1936 – Bircut, 19 aprile 1936.

C.264. **CHICCO** Domenico, di Carlo e Santa Maria, da Andria (Bari), sottotenente medico del CXXXI battaglione semoventi *(controcarro da 47/32)*[410]. Ufficiale medico di battaglione, seguiva volontariamente in linea il reparto impegnato contro forti contingenti tedeschi. Con sereno sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere, si portava su di un campo minato per soccorrere alcuni militari rimasti feriti in seguito allo scoppio di mine anticarro tedesche. Km 12, strada per Bastia, 3 ottobre 1943.

C.265. **CHIRIACÒ** Vincenzo, di Pietro Concetto e di Chiriacò Addolorata nato l'11 marzo 1910, sottotenente complemento del II gruppo carri d'assalto. Comandante di plotone carri d'assalto, avvertito che un reparto vicino era stato attaccato, accorreva d'iniziativa al combattimento, riuscendo a porre in fuga il nemico. Chiesto poi ed ottenuto di partecipare ad un contrattacco, malgrado le asperità del terreno e l'oscurità incipiente, riusciva a portarsi sul tergo dell'avversario, contribuendo con efficace mitragliamento alla riuscita dell'azione. Dennebà, 17 aprile 1936.

C.266. **CHIODI** Ippolito, di Giuseppe e di Ricci Maria, da Vetralla (Viterbo), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista a piedi, al seguito di un reparto carri armati, destinato a una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731, zona di Monastero, 19 marzo 1941.

C.267. **CHIODINI** Dario, di Alfredo e di Astorri Vera, da Milano, sottotenente, V battaglione carri L 3/35 "G. Venezian". Comandante di plotone carri in uno scontro contro numerosi elementi avversari in posizione provvisti di armi anticarro e mitragliatrici, accortosi che un centro di fuoco arretrato aveva colpito un carro della formazione, decisamente si lanciava contro esso annientandolo col fuoco del suo carro e costringeva con lancio di bombe a mano alla resa i pochi uomini fuggiti al tiro delle sue armi. Fronte di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 26 novembre 1941.

[410] Reparto formato presso il deposito del 31° reggimento carristi.

C.268. **CHIODO** Egildo Ilario, fu Vincenzo e di Geracitano Teresa, da Caulonia, (Reggio Calabria), classe 1915, sergente maggiore, 31° fanteria carrista. Sottufficiale meccanico motorista di compagnia carri leggeri, dimostrava in ogni circostanza intrepido coraggio, capacità, attaccamento al dovere. Benché febbricitante seguiva la compagnia in combattimento riuscendo a recuperare sotto preciso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici due carri avariati. In altra occasione, benché fatto segno da intenso fuoco avversario, riusciva a recuperare altro carro in condizioni ancora più difficili. Zona di Kalamas (fronte greco), 6-9 novembre 1940.

C.269. **CHIORAN** Giuseppe, di Antonio e di Tosatto Natalina, da Vigonza (Padova), classe 1915, sottotenente complemento, 3° carrista. Comandante di plotone carri L, di scorta ad una colonna di carri agricoli carichi di carburante, attaccato due volte da elementi nemici, assicurava il compimento della missione affidatagli. Leggermente ferito alla testa, continuava il suo compito e rientrava al reparto con gli elementi di retroguardia. Pìoca – Morgoric – Vrebac (Balcania) 1-2 marzo 1943.

C.270. **CIABOTTI** Italo, fu Costantino e di Nicolini Anna, da Pesaro, classe 1916, sottotenente di complemento, 132° carrista. Ufficiale addetto ad un battaglione carri, rimasto isolato con il carreggio, vedendo una forte colonna avversaria, costituiva con pochi uomini a disposizione un centro di resistenza e fronteggiava validamente l'avversario. Avanzando armato unicamente di pistola arrestava automezzi e catturava prigionieri. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.

C.271. **CIARAMELLA** Antonio, fu Vitale e di Napoli Regina, da Napoli, caporale, raggruppamento carristi. Pilota di carro veloce, lo conduceva con slancio ed ardire durante ripetuti e violenti combattimenti. Per il suo coraggio e per la sua audacia si ottenevano facili risultati durante l'attacco di una forte posizione nemica che veniva conquistata. Benafer, 21 luglio 1938.

C.272. **CIARANFI** Giuseppe, fu Mario e di Assirelli Teresa, da Marradi (Firenze), sergente, 31° reggimento fanteria carrista, IV battaglione *(carri L)*. Capo carro, posto a difesa di un tratto di strada minata e rimasto immobilizzato dallo scoppio di una granata, non essendo riuscito a mettere in efficienza l'automezzo rimaneva sul posto fino al sopraggiungere di un altro carro. Benché avesse ricevuto ordine di portarsi in zona arretrata, partecipava al ricupero del proprio carro. Già distintosi in varie rischiose azioni per ardimento e sprezzo del pericolo. Val Vojussa (fronte greco), 13 febbraio-30 marzo 1941.

C.273. **CIATTAGLIA** Filippo, di Francesco e di Gricia Giacinta, da Frascati (Roma), classe 1920, carrista, 132° carrista. Motociclista del comando di reggimento, in aspri e duri combattimenti si prodigava su imprese rischiose per portare ordini ai reparti impegnati. Africa Settentrionale, 19-23 novembre 1941.

C.274. **CIATTAGLIA** Filippo, di Francesco e di Gricia Giacinta, da Frascati (Roma), classe 1920, caporale, 132° carrista "Ariete". Motociclista addetto al comando di un reggimento carri, nel corso di un aspro combattimento contro preponderanti mezzi corazzati nemici non esitava ad attraversare più volte zone intensamente battute dalle artiglierie nemiche, per recare ordini a reparti duramente impegnati. Rimasto ferito ad una spalla, dopo sommaria medicazione riprendeva il suo posto dimostrando sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. Bir el Abd. (Africa Settentrionale), 4 novembre 1942.

C.275. **CICCANI** Eligio, di Donato e di Antonelli Luisa, da Sasso (L'Aquila), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro L visto che un nucleo nemico tentava di sopraffare un ufficiale che era uscito dal proprio carro, si slanciava con il suo mezzo contro l'avversario, salvando l'ufficiale e contribuendo alla cattura del nucleo stesso. Successivamente partecipava con onore all'azione di rastrellamento che impediva all'avversario annidatosi in terreno difficile, ritenuto inaccessibile ai carri, di sistemarsi a difesa. Kopliku (fronte greco), 13 aprile 1941.

C.276. **CICCARELLI** Rinaldo, di Giuseppe e di Trigioni Vincenza, da Gelano (L'Aquila), classe 1921, caporal maggiore, 133° carrista. Motociclista, avuto ordine di collegare la colonna centrale di carri con una colonna che marciava sulla sinistra, effettuava il percorso sotto un tiro concentrato di artiglieria avversaria. Nel raggiungere la colonna centrale, una mina che faceva saltare in aria un autocarro lo feriva alla gamba sinistra e gli avariava gli organi della sospensione anteriore della moto. Riparava la stessa sotto il tiro delle artiglierie e noncurante del dolore della ferita, raggiungeva la testa della colonna per portare le novità al comandante. Zona di Qaret el Khadim (Africa Settentrionale), 31 agosto 1942.

C.277. **CICINELLI** Tito, di Armando e fu Virginia Sabatucci, da Tivoli (Roma), sergente maggiore, 132° reggimento fanteria carrista. Nel corso di violento bombardamento aereo nemico che colpiva alcuni padiglioni della caserma e provocava vasto incendio che distrusse automezzi e motocicli, si prodigava con ogni mezzo, incurante del rischio cui si esponeva per il perdurare dell'azione avversaria e per l'intensa reazione antiaerea, per porre in salvo materiali e circoscrivere l'incendio che minacciava di estendersi ai padiglioni vicini. Tripoli, 6 luglio 1941.

C.278. **CIGNOLINI** Aurelio, fu Adelchi e fu Gentili Zeny, da San Daniele del Friuli (Udine), classe 1916, sottotenente di complemento, V battaglione carri L 3 "G. Venezian". Offertosi per effettuare un'importante e rischiosa missione esplorativa, arditamente penetrava in profondità in zona occupata dal nemico e, preso contatto con nostri elementi rimasti isolati, riusciva a portare a termine l'incarico assuntosi. Tobruk (Africa Settentrionale), 27 novembre 1941.

C.279. **CINGOLANI** Aldo, fu Savino e fu Bianchi Orgilla, da Osimo (Ancona), classe 1904, carrista, 132° carristi, IX battaglione carri M 13/40. Elemento dell'equipaggio di un carro armato nel corso di un violento ed improvviso attacco, di preponderanti mezzi corazzati avversari, disimpegnava i suoi compiti con fermezza e sereno coraggio, finché rimasto colpito ripetutamente il mezzo, ucciso il capo carro ed egli stesso ferito, doveva abbandonare il veicolo. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

C.280. **CINOTTI** Vincenzo, di Cammillo e di Sacchi Ottavia, da Acquasparta (Terni), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro d'assalto, durante una puntata offensiva, si slanciava sul nemico con estrema decisione, guidando con l'esempio gli equipaggi degli altri carri. Durante l'azione accortosi che un automezzo del suo plotone era in avaria, accorreva in suo aiuto e, nonostante il violento fuoco avversario usciva dal carro e riparava il guasto. Riprendeva quindi il combattimento ed inseguiva il nemico in fuga. Piana di Graoiskije (fronte greco), 13 aprile 1941.

C.281. **CLERICI** Pierino, di Stefano e di Silvestri Rosa, nato a Marano Ticino (Novara) il 18 novembre 1914, soldato (33652) del corpo indigeni della Somalia, 5ª compagnia carri d'assalto. Capo carro mitragliere di carro d'assalto, durante un attacco eseguito da rilevanti forze nemiche, concorreva col tiro efficace delle sue mitragliatrici a trattenere il nemico ed a volgerlo quindi in fuga. Bircut, 19 aprile 1936

C.282. **CODENOTTI** Mario, fu Pietro e fu Pierzotti Emilia, da Brescia, classe 1913, caporal maggiore, 132° carrista. Aiutante furiere otteneva di far parte dell'equipaggio di un carro durante un attacco contro posizione nemica. Ferito manteneva contegno fermo e coraggioso. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

C.283. **COLELLA** Vito, di Angelo, da Polignano a Mare (Bari), classe 1914, sergente maggiore, CCXXXIII battaglione carristi (*semoventi)* controcarri *(da 47/32)*[411]. Inviato ripetutamente in pattuglia di esplorazione e collegamento su terreno insidiato assolveva sempre brillantemente i compiti affidatigli, seguendo i reparto nei punti ove questo era maggiormente impegnato. Con il suo contegno sereno ed il costante sprezzo del pericolo sapeva infondere in ogni circostanza ai giovani carristi calma e fiducia. Esempio di costante dedizione al dovere, di bravura e di cosciente coraggio. Noto – Testa della Acqua Agira, 10-12 luglio 1943.

C.284. **COLOMBARI** Ernesto, di Colombo e di Patrizi Regina, da Tivoli (Perugia), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista a piedi, al seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità di militare e di carrista. Fronte greco albanese quote, 717-703-731, zona di Monastero, 19 marzo 1941.

C.285. **COLOMBO** Luigi, fu Zorobabele e di Colombo Clementina, da Abbiate Brianza (Milano), caporal maggiore, R.E.C.A.M., III battaglione carri L 3/35. Pilota di carro L, durante un attacco di mezzi corazzati nemici superiori per numero e potenza, li affrontava con grande sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

C.286. **COLOMBO** Napoleone, di Luigi Giulio e di Negri Ada, da Monza (Milano), classe 1917, sottotenente, 132° carrista. Comandante di plotone carri, durante violento combattimento, con personale decisa azione, riusciva a sventare la minaccia di alcuni pezzi anticarro nemici, riducendoli poi al silenzio. Schleidima (Africa Settentrionale), 28 gennaio 1942.

C.287. **COLOMBO** Tito, di Amedeo e di Sassarini Paimira, da La Spezia, carrista scelto, 4° reggimento fanteria carrista. Carrista, chiedeva ed otteneva di recuperare un carro rimasto avariato fuori dalle linee: Vi riusciva nonostante la reazione avversaria e le difficili condizioni di terreno. Fronte di Guadalajara, marzo 1937.

C.288. **COMACCHIO** Antonio, di Giulio, carrista 133° reggimento carrista (***alla memoria***). Servente di un carro armato, chiedeva volontariamente di partecipare ad un'azione bellica. Nel corso di un aspro combattimento, colpito da una granata nemica immolava la vita per la grandezza della Patria. El Alamein (Africa Settentrionale), 3 luglio 1942.

C.289. **COMPAGNONI** Agostino, fu G. Battista e fu Ceresetti Giuseppina da Fiero (Brescia), carrista, 1ª compagnia speciale carri L. Mitragliere di un carro leggero, avuto il carro posto fuori combattimento da un proiettile perforante avversario, si preoccupava di farlo trainare al sicuro e spontaneamente si sostituiva all'altro mitragliere di altro carro per continuare il combattimento ed inseguire ponendole in fuga, autoblinde avversarie che mitragliavano efficacemente i nostri reparti. Esempio di coraggio e di dedizione al dovere. Stazione di Cassala, 4 luglio 1940.

C.290. **CONELLI** Diego, di Guido e di Rosei Maria, da Milano, sottotenente, V battaglione carri M 13/40. Comandante di plotone carri, conduceva con ardita manovra il proprio reparto all'attacco di mezzi corazzati avversari. Ferito per scoppio di mina, insisteva a che fosse data agli uomini del suo equipaggio, anch'essi feriti, la precedenza nelle cure. Strada di Agedabia (Africa Settentrionale), 7 febbraio 1941[412].

[411] Reparto formato presso il deposito del 31° reggimento carristi.
[412] La data del fatto d'arme riportato nella motivazione (7 novembre 1941) è stato oggetto di successiva rettificazione (B.U. 1951, 20ª Disp., pag. 2878).

C.291. **CONFETTI** Achille, di Pasquale e di Manno Maria, da Spinazzola (Bari), caporale, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente offertosi per fare parte degli equipaggi di carri destinati ad una rischiosa azione di guerra, si comportava con bravura e sereno coraggio, esplicando le sue mansioni carriste con calma e capacità, malgrado l'imperversare della viva reazione avversaria. Col suo contegno e con la sua opera dava efficace contributo al raggiungimento, da parte del suo carro, dell'obbiettivo fissato. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731 di Monastero, 19 marzo 1941.

C.292. **CONGEDO** Vittorio, fu Giuseppe e fu De Santis Elena, da Lecce, classe 1896, maggiore s.p.e., 31° fanteria carrista. Comandante di battaglione carri, durante vari giorni di aspra lotta manteneva saldamente le posizioni raggiunte infrangendo reiterati tentativi nemici di riconquista. Nei successivi ripiegamenti, sempre ultimo, si prodigava generosamente a favore delle altre armi. Valle Kalamas – Vaile Kormos – Lago Zarevina – Bivio Deivinaki – Arinista – Borgo Teliini – Piana di Giorgiuzzati – Valle del Drino (fronte greco), 2 novembre-8 dicembre 1940.

C.293. **CONQUISI PAGLIANO** Giorgio, da Bologna, classe 1919, sottotenente complemento, 133° carrista. Comandante di plotone carri M già distintosi in precedenti combattimenti, durante un attacco contro una munita zona di difesa da mezzi corazzati ed armi anticarro, si lanciava alla testa del proprio plotone sino a quando una granata di artiglieria che colpiva il carro non lo arrestava. Impossibilitato a proseguire continuava a fare uso delle armi di bordo sino a termine del combattimento. Africa Settentrionale, 3 luglio 1942.

C.294. **CONTARUTTI** Emilio, di Celestino e di Oncano Angelina, da Rive d'Arcano-Sacile (Udine), classe 1921, caporale, 132° carrista. Pilota di carro M, avuto durante aspro combattimento immobilizzato il carro, usciva volontariamente allo scoperto e, sotto intenso fuoco nemico, provvedeva alla riparazione, riprendendo in seguito il suo posto di combattimento. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

C.295. **CONTI** Amedeo, di Domenico e di Pirro Filomena, da Montefalcone Appennino (Ascoli Piceno), carrista compagnia autocarri armati "Gondar". Componente l'equipaggio di una sezione autoblindo, inviata in soccorso di una autocolonna attaccata dal nemico, conscio della sua ardita missione, affrontava in successivi viaggi con ferma e decisa volontà gravissimi pericoli. Unitamente ai compagni dopo aver sostenuto aspro combattimento contro le orde ribelli, raccoglieva salme, feriti ed armi fino al completamento della missione. Dabat (Africa Orientale), 12-13 aprile 1941.

C.296. **CONTI** Amedeo, di Domenico e di Pirro Filomena, da Montefalcone Appennino (Ascoli Piceno), soldato *(carrista)* compagnia autocarri armati "Gondar". Componente dell'equipaggio di un'autoblinda, ferito da piombo nemico, rifiutava qualsiasi aiuto incitando i compagni ad intensificare la propria azione contro il nemico. Fortino km 25 (Gondar), 11 giugno 1941.

C.297. **CONTI** Mario, fu Celeste e di Boschin Maria, da Novara, classe 1918, caporale maggiore, 4° carristi. Capo carro, duranti aspri combattimenti contro forze soverchianti, coraggiosamente concorreva ad ostacolare l'avanzata delle formazioni corazzate. Accortosi che alcuni carri avversari erano riusciti ad infiltrarsi nelle nostre linee, con ardita mossa li attaccava, ne colpiva uno e costringeva gli altri alla fuga. Africa Settentrionale, 20 dicembre 1940.

C.298. **CONTRERAS CHUECOS** Rafael, di Josè e di Chuecos Dolores, da Melilla, capo, raggruppamento carristi. Piota di carro d'assalto; durante 40 giorni di combattimento non conobbe limiti al sacrificio di se e portò il suo carro sempre ove più dura era la lotta. Durante un combattimento di particolare violenza mitragliando a brevissima distanza il nemico che non cedeva veniva ferito e non abbandonava il combattimento se non dopo ripetuto ordine. Calaceite, 31 marzo 1938.

C.299. **COPPOLA** Carlo, di Michele e di Giordana Fammilume, da Trieste, classe 1921, caporal maggiore, 133° carrista. Motociclista di battaglione carri M14/41, mentre attraversava zona intensamente battuta per recapitare un ordine, nonostante fosse ferito, portava a termine la missione. El Alamein (Africa Settentrionale), 30 ottobre 1942.

C.300. **CORDELLA** Mario, di Ferdinando e di Beloni Maria, da Roma, caporale, compagnia comando del battaglione carri d'assalto. Caporale addetto ad un comando, chiedeva ed otteneva di far parte dello equipaggio di un carro d'assalto, partecipando instancabilmente a tutte le azioni su Santander. Trovatosi di fronte una autoblinda nemica armata di cannone, riusciva assaltandola arditamente, ad averne ragione ed a catturarla, Santander, 15-26 agosto 1937.

C.301. **CORRADETTI** Emidio, di Vincenzo e di Martini Adalgisa, da Montecompatri (Roma), classe 1915, tenente s.p.e., 132° carrista. Comandante di compagnia carri, nel corso di aspri e violenti combattimenti contro forze avversarie, portava brillantemente il reparto all'attacco infliggendo al nemico perdite in uomini e materiali. Ferito da schegge, manteneva il proprio posto fino al termine vittorioso dell'azione. Africa Settentrionale, 29-30 novembre 1941.

C.302. **CORRADETTI** Emidio, di Vincenzo e di Martini Adalgisa, da Montecompatri (Roma), classe 1915, tenente s.p.e., 132° carrista. Comandante di compagnia facente parte di una colonna operante a largo raggio, durante tre giorni di aspri combattimenti, dava continue prove di decisione e di cosciente audacia. Col tempestivo intervento dei suoi mezzi, conteneva l'attacco avversario e contribuiva validamente al felice esito delibazione. Africa Settentrionale, 14-16 febbraio 1942.

C.303. **CORRADI** Anselmo, di Gaetano e di Buellani Malvina, da Borgoforte (Mantova), soldato, raggruppamento carristi. Si distingueva per slancio e sprezzo del pericolo nelle lotte contro nemico sistemato a difesa in un fabbricato e contribuiva efficacemente alla riuscita dell'azione e alla cattura dei prigionieri. Santa Coloma (Spagna), gennaio 1939.[413]

C.304. **CORRIERI** Berardino, di Vincenzo e di Mona Domenica, da L'Aquila, classe 1919, carrista, 132° carrista. Servente di carro armato, in aspro combattimento contro forze corazzate nemiche, rimasto colpito ed immobilizzato il suo carro e feriti il pilota e il mitragliere, trasportava con abnegazione sulle proprie spalle, uno dopo l'altro, i due feriti al posto di medicazione, incurante del tiro delle artiglierie e delle raffiche di mitragliatrici nemiche. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

C.305. **CORSI** Ezio[414], fu Arturo e di Margherita Faccini, da Firenze, classe 1920, sergente, 31° fanteria carrista. Volontariamente offertosi per far parte degli equipaggi di carri destinati ad una rischiosa azione di guerra, si comportava con calma e capacità, malgrado l'imperversare della reazione avversaria riuscendo a raggiungere con il proprio mezzo l'obiettivo fissato. Quota 717-731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

C.306. **CORSI** Enzo, fu Arturo e fu Margherita Faccini, da Firenze, sergente, 31° reggimento fanteria carrista *(IV battaglione carri medi)*. Capo carro M accortosi che in una casa si erano asserragliati forti nuclei nemici, si portava a poca distanza da essa e col fuoco del proprio cannone li sloggiava, battendoli poi con il tiro delle mitragliatrici. In successive azioni, benché febbricitante, non desisteva dalla lotta e continuava la propria missione, contribuendo a rendere sempre più sensibili le perdite del nemico ed a catturare numerosi prigionieri ed abbondante materiale bellico. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.

[413] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6827.
[414] Nella precedente edizione il nome riportato per il titolare della ricompensa era Enzo.

C.307. **COSENTINO** Tommaso, di Oddone e di Scozzafava Emma, da Catanzaro, tenente, battaglione motomeccanizzato, raggruppamento carri d'assalto. Comandante di compagnia motomitrglieri durante 50 giorni di combattimenti si prodigava senza limiti di sacrificio personale dimostrando sempre sereno coraggio. Attaccato su un fianco mentre la sua compagnia era in posizione, non esitava mettersi alla testa dei suoi uomini ed a contrattaccare i nemico che desisteva dal tentativo per l'impeto dello sbalzo e per la precisione del tiro delle sue armi. Calaceite, 30 marzo 1938.

C.308. **COSTANTINI** Enrico, di Alessandro e di Del Fabbro Noemi, da Tricesimo (Udine), classe 1921, sergente, 132° carrista (***alla memoria***). Sottufficiale marconista, chiedeva di seguire i reparti carri duramente impegnati in aspri combattimenti contro forze corazzate. In più circostanze si prodigava per il mantenimento dei collegamenti radio fra i mezzi avanzati e il comando tattico, portandosi sulla linea, incurante del fuoco avversario. Colpito da scheggia di proietto di artiglieria, cadeva sul campo dell'onore. Africa Settentrionale, 29 novembre-18 dicembre 1941.

C.309. **COSTANZO** Edoardo, di Antonio e di Castelluccio Teresa, da Aidone, primo caposquadra, raggruppamento carristi, compagnia autoblindo. Capo autoblindo, durante un momento particolarmente difficile, si lanciava arditamente contro il nemico incalzante in forze. Per proteggere la sua autoblindo, momentaneamente immobilizzata, non esitava ad uscire all'aperto e con lancio di bombe a mano allontanava da essa l'offesa nemica. Sottufficiale già distintosi in altre operazioni di guerra e di provato valore. Muniesa, 11 marzo 1938.

C.310. **COTI ZELATI** Alessandro, di Giuseppe e di Agosti Carolina, da Trigolo (Cremona), carrista, 31° reggimento carrista. Volontariamente offertosi per partecipare, quale ardito carrista a piedi, a seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito, con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731 zona Monastero, 19 marzo 1941.

C.311. **COVIELLO** Donato, fu Vincenzo e di Viola Maria, da Mirocolo (Potenza), raggruppamento carristi, batteria anticarro. Entrato con una colonna nell'abitato di Sarrion, ed individuato un carro avversario che con intenso e continuo fuoco di tutte le armi impediva ogni movimento sulla strada principale del paese, cooperava efficacemente con gli altri serventi del pezzo nell'audace e rischiosa manovra che consentì di colpire il carro stesso, provocandone l'incendio. Sarrion, 13 luglio 1938.

C.312. **COVIELLO** Donato, fu Vincenzo e di Viola Anna Maria, da Vigliano (Potenza), artigliere raggruppamento carristi. Servente di pezzo anticarro da 37 mm, operante con un battaglione carri d'assalto, ostinato, audace, sereno, costante esempio ai compagni sotto il fuoco in ogni episodio d'impiego. Pattugliatore volontario in ricognizione notturna, dando prova di grande sprezzo del pericolo, si spingeva nelle linee nemiche, riportando utilissime informazioni. Col de la Balsa Nova – Benisanet, 5 novembre 1938.

C.313. **COVINO** Antonio, di Michele e di Murgiotti Silvia, da Caserta, artigliere, raggruppamento reparti specializzati, battaglione carri d'assalto. Essendo esaurite le munizioni del pezzo di cui era puntatore, e avendo visto il proprio capo pezzo slanciarsi contro un carro armato nemico che cercava di avanzare, lo seguiva immediatamente e, con lancio di numerose bombe, contribuiva a mettere il carro nemico in fuga. Santader, 25 agosto 1937.

C.314. **COVINO** Antonio, di Michele e di Maiotti Silvia, da Caserta, soldato, battaglione moto-meccanizzato del raggruppamento carristi. Portamunizioni di pezzo anticarro si prodigava a rifornire incessantemente il pezzo più avanzato; in ogni circostanza si distingueva per abnegazione, temerarietà e sereno sprezzo del pericolo. Calaceite, 30 marzo 1938.

C.315. **CRAGLIA** Vittorio, fu Enrico e fu Mulini Caterina, da Fermo (Ascoli Piceno), aspirante ufficiale, 1° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carri esposto a violento fuoco avversario, con serenità e sprezzo del pericolo, riusciva ad effettuare il rifornimento dei propri mezzi. Gravemente ferito, incuorava i propri dipendenti, pure feriti, e dava loro la precedenza nella medicazione e nello sgombero. Colle del Moncenisio, 24 giugno 1940

C.316. **CREMA** Paolo, di Amedeo e di Braglia Ada, da Rio Saliceto (Reggio Emilia), classe 1915, carrista, 132° carrista. Pilota di carro M 13, avuto colpito il carro durante un attacco contro una posizione organizzata a difesa, usciva allo scoperto e si prodigava per rimetterlo in efficienza finché, gravemente ferito, si abbatteva vicino al suo carro. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

C.317. **CREMONI** Angiolo, Gino, di Camillo, da Crespina (Pisa), classe 1913 sergente maggiore, 132° carrista "Ariete". Si offriva volontario per recarsi oltre linee avanzate dei nostri carri ad osservare i movimenti del nemico. Riusciva nella missione, attraverso zona intensamente battuta, riportandone tempestive preziose notizie. Quadrivio Capuzzo-Hacheim (Africa Settentrionale), 10 giugno 1942.

C.318. **CRESCIOLI** Adriano, di Giuseppe e di Gigli Angiolina, da Firenze, soldato, 1ª squadriglia speciale autoblindate. Dimesso dall'ospedale per ferita riportata in precedente combattimento, non appena rientrato al reparto chiedeva ed otteneva di rioccupare il posto di mitragliere di autoblindata. Durante un combattimento, ferito alla mano da scheggia una prima volta, continuava a far fuoco contro i ribelli fino a che nuovamente ferito non era costretto a recarsi al posto di medicazione. Sadè, 20 ottobre 1936.

C.319. **CRESCIUTI** Walter, da Bologna, classe 1918, caporal maggiore, 132° carristi, IX battaglione carri M 13/40. Pilota di carro M 13, avendo il carro colpito da un proiettile perforante che gli staccava la piastra frontale della casamatta, manteneva un contegno esemplare e dimostrava calma e sprezzo del pericolo pilotando il suo carro fino all'esito vittorioso del combattimento. Africa Settentrionale, 8 giugno 1942.

C.320. **CRESPI** Ettore, di Giovanni e di Massima Felicina, da Oleggio (Novara), carrista, 31° reggimento fanteria (carrista). Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista, a piedi, a seguito di un reparto carri armati destinati ad una rischiosa azione di guerra, si comportava con bravura e coraggio, esplicando le sue mansioni carriste con calma e capacità, malgrado l'imperversare della viva reazione avversaria. Col suo contegno e con la sua opera, dava efficace contributo al raggiungimento, da parte del proprio carro, dell'obiettivo fissato. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quota 717-703-731 zona di Monastero, 19 marzo 1941.

C.321. **CRISANTI** Domenico, fu Ferdinando e di Del Nero Virginia, da Frascati (Roma), carrista, R.E.C.A.M.[415], III battaglione carri L 3/35[416]. Pilota di carro leggero si lanciava con il suo carro in una puntata offensiva, con sprezzo del pericolo, contro mezzi corazzati nemici, contribuendo con il fuoco e con il movimento a spazzarli dalla infiltrazione che avevano tentato sullo schieramento di una nostra divisione corazzata. In ogni momento del combattimento entusiasta e coraggioso. (Africa Settentrionale) Hagefet el Guetinat, 23 novembre 1941.

C.322. **CRISTOFORI** Ettore, di Francesco e di Posio Bice, da Mantova, sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista. Volontario di guerra addetto al comando di un gruppo di caposaldi durante giornate di intensa attività bellica si prodigava infaticabilmente nel recare ordini ai reparti e nel riferire sulla situazione contribuendo con alto spirito di sacrificio al felice esito delle operazioni, nonostante le numerose difficoltà e la strenua resistenza dell'avversario. Bir el Medauuar, 1-5 maggio 1941.

[415] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.
[416] 32° reggimento carristi.

C.323. **CRIVICICH** Italo, fu Matteo e di Pilat Maria, nato a Trieste il 1° maggio 1914, soldato (39053) del corpo indigeni della Somalia, 5ª compagnia carri d'assalto. Con efficaci tiri di mitragliatrice, riusciva a tenere a bada nemici appostati in caverne che tentavano di impedire il recupero di due carri del suo plotone impossibilitati a muoversi per difficoltà di terreno, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Uadi Korrah, (Gianagobo) 15-17 aprile 1936.

C.324. **CROCIANI** Armando, di Ermenegildo e di Rossi Angela, da San Pietro in Bagno (Forlì), sergente, 31° fanteria carrista. Offrivasi volontario di partecipare quale ardito carrista a piedi al seguito di un reparto carri armati, incaricato in una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito con ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei mezzi sotto il fuoco nemico ed assaltava la posizione avversaria unitamente ai fanti sopraggiunti. Quote 717-703-731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941,

C.325. **CUCCI** Calogero, di Salvatore e di Battista Carmela, da Calascibetta (Enna), classe 1922, carrista, 132° carrista. Pilota di carro armato, pur avendo il mezzo colpito in più parti e con morti e feriti a bordo, si portava per ben tre volte sulla posizione stabilita, resistendo a forze nemiche molto superiori, fino all'esito favorevole dell'azione. Scef-Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

C.326. **CURTI** Francesco, di Antonio e di Camerano Maria, da Torino, carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista a piedi, al seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Fronte greco-albanese, quota 717-703-731 zona di Monastero, 19 marzo 1941.

C.327. **CUSATELLI** Pietro, fu Giovanni e di Magri Rosa, da Milano, classe 1913, caporale, LII battaglione carri M 13/40 *(R.E.C.A.M.)*. Motociclista porta ordini particolarmente intelligente ed attivo, si prodigava con zelo nell'adempimento del dovere e sfidando ogni pericolo, manteneva con la sua perizia e col suo spirito d'iniziativa costante collegamento fra i reparti. Durante un violento attacco ad un nostro caposaldo avanzato, si assumeva una difficile e rischiosa missione che portava brillantemente a termine in una zona fortemente battuta dal fuoco di artiglieria, rendendo preziosi importantissimi servizi. Esempio di audacia e indomita fedeltà alla consegna. Africa Settentrionale, 24 novembre-8 dicembre 1941.

C.328. **DADDI** Oscar, di Emilio e di Silvia Frosali, da San Casciano (Firenze) soldato scelto, 1ª squadriglia speciale autoblindate. Mitragliere e meccanico provetto, colpita e immobilizzata la sua macchina da proiettili di artiglieria anticarro, benché rimasto ferito continuava con calma e sprezzo del pericolo ad assolvere il suo compito, confermando le sue belle doti di combattente già messe in luce in precedenti fatti d'arme. Finchoa, 27 settembre 1936.

C.329. **DAL CIN** Marcello, da Udine, caporale, 1ª compagnia carri d'assalto. Capo carro di carro d'assalto che in 22 mesi di campagna aveva dato ripetute prove di saldo animo di combattente, avendo un carro del suo plotone fermo per avaria in prossimità delle linee nemiche, sotto intenso fuoco di armi automatiche si portava decisamente in suo soccorso e avanzando sulle mitragliatrici avversarie, le accecava col proprio tiro, resistendo anche sotto la reazione dei mortai fino a che non veniva recuperato il carro avariato. Magnifico esempio di audacia. Benisanet, 6 novembre 1938.

C.330. **D'ALESSANDRO** Giuseppe, di Marco e di Liberata Martieri, nato il 24 giugno 1913 a Rocca di Mezzo (L'Aquila), soldato della sezione autonoma "S" autoblindo fiat 611. Durante un aspro e lungo combattimento contro nemico agguerrito, vista una nostra autoblindata in pericolo perché bloccata dal fango, volontariamente usciva allo scoperto sotto nutrito fuoco avversario concorrendo al suo salvataggio. Hamanlei, 11 novembre 1935.

C.331. **DALLA NEGRA** Renzo, fu Cesare[417] e di Bazzoni Virginia, da Parma, classe 1915, sergente maggiore, 132° carrista, VIII battaglione carri M *13/40* (***alla memoria***). Capo di carro medio già distintosi in precedenti combattimenti, nel corso di un furioso attacco nemico, si opponeva con slancio all'avanzata dei preponderanti mezzi corazzati. Rimasto il carro centrato e con un dipendente colpito a morte a bordo, non desisteva dalla lotta. Successivamente, mentre il nemico battuto si ritirava nelle posizioni di partenza, ferito in pieno petto da proiettile anticarro, chiudeva gloriosamente la sua vita tutta dedicata al servizio della Patria. Bir el Tamar (Africa Settentrionale), 30 maggio 1942.

C.332. **D'AMBRA** Giuseppe, di Vincenzo e di Filogama Angela, da Cavizzano, sottotenente, 3° reggimento fanteria carrista. Distaccato col suo plotone carri d'assalto, eseguiva una brillante operazione conquistando il primo obbiettivo della giornata. Sotto il fuoco intenso del nemico riforniva, più tardi, la fanteria priva di munizioni e, nonostante la scarsa quantità della benzina, tornava all'attacco. Rimasto unico ufficiale superstite al reparto, ne assumeva il comando, riordinandolo per il nuovo combattimento. Dimostrava eccezionale coraggio e sangue freddo in qualsiasi eventualità. Settore di Guadalajara, marzo 1937.

C.333. **DAMERI** Armando**,** di Enrico e di Imperiale Amedea, da Novi Ligure (Alessandria), classe 1921, carrista, nucleo movimento stradale della divisione corazzata "Littorio". Motociclista addetto al comando tattico divisionale, ha ininterrottamente, con zelo ed ardimento, in situazioni difficili, assicurato il collegamento fra comando e reparti, rintracciando e guidando drappelli e autocolonne di rifornimento prodigandosi instancabilmente e mantenendo efficiente il proprio mezzo oltre ogni limite d'uso, pur di essere presente ove maggiore era il rischio e la necessità. Fronte libico egiziano, 20 giugno-20 luglio 1942.

C.334. **D'AMICO** Claudio, di Aniello e di Emilia Besostri, da Milano, classe 1916, sottotenente complemento, LXI battaglione carri leggeri. Dopo un aspro e duro combattimento, caduto prigioniero in zona desertica e lontano dalle nostre linee, profittando di una momentanea crisi nemica per la ripresa inaspettata del combattimento da parte di un nostro nucleo carri, combattendo a sua volta si apriva la via riuscendo a rientrare nelle nostre posizioni. Sidi el Matrum (Africa Settentrionale), 6-7 febbraio 1941.

C.335. **D'AMORE** Francesco, di Carmine e di Maria Grazia Mauro, nato a Somma Vesuviana (Napoli) l'8 marzo 1911, soldato della 1ª squadriglia speciale "S" autoblindate. Mitragliere e meccanico capace e coraggioso. Colpita la sua macchina da proiettili anticarro e rimasto ferito al viso da scheggia, continuava ad assolvere il suo compito con calma e sprezzo del pericolo confermando le sue belle doti di combattente già messe in luce in precedenti fatti d'arme. Finciau, 27 settembre 1936.

C.336. **D'AMORE** Mario, di Luigi e di Maria Togna, da Napoli, classe 1916, sottotenente complemento, 132° carrista. Ufficiale appartenente ad un reggimento carri, prendeva volontariamente il comando di una colonna di rifornimento di carburante e superando gravi difficoltà e forzando un passaggio obbligato intensamente battuto, riusciva a portarlo a destinazione. Africa Settentrionale, 1° dicembre 1941.

[417] Il cognome precedentemente riportato (DELLA NEGRA) e la paternità (Renzo) sono stati oggetto di successiva rettificazione (B.U. 1953, 3ª Disp., pag. 320).

C.337. **D'AMORE** Mario, di Luigi e di Maria Togna, da Napoli, classe 1914, sottotenente complemento, 132° carristi. Ufficiale addetto al comando di un reggimento carri, chiedeva volontariamente di far parte dell'equipaggio di un carro mentre il reggimento era impegnato in aspra, dura lotta contro superiori forze corazzate avversarie, tenendo il suo posto di combattimento con slancio e serenità fino all'esito vittorioso dei combattimenti. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 30 maggio 1942.

C.338. **D'ANDREA** Marcello, di Carlo e di Arrigoni Olga, da Roma, sottotenente, 4° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone di carri d'assalto, durante un violento attacco nemico, appoggiato anche da carri-cannone, arditamente alla testa dei suoi carri si lanciava contro l'avversario incalzante, e con grande coraggio e perizia, concorreva efficacemente a ributtarlo. Brihuega, 18 marzo 1937.

C.339. **D'AVENIA** Ferdinando, fu Luigi e fu Casale Carmela, da San Vitaliano (Napoli), maggiore, 31° reggimento fanteria *(carrista)*. Comandante di un battaglione carristi[418], in una situazione tattica difficile, si offriva di effettuare una ricognizione. Con ardito movimento, pilotando il proprio carro sotto il tiro di mitragliatrici e artiglieria, raggiungeva la zona prestabilita e con fuoco preciso, costringeva il nemico bene appostato a rivelarsi, accogliendo utili notizie. Ponte di Perati (Albania), 28-29 ottobre 1940.

C.340. **DARIO** Italo, di Isidoro e fu Sarti Amabile, classe 1907, da Colognola ai Colli (Verona), soldato, squadriglia automotoblindo mitraglieri. Motociclista, volontario, si distingueva in più fatti d'arme per coraggio e noncuranza del pericolo. Si portava spesso in linea sotto il fuoco consentendo così il rapido e costante collegamento fra comandi e reparti operanti. Beni Sciangul (Africa Orientale), marzo 1941 – Uollega, giugno 1941.

C.341. **DAVAGNI** Guido, fu Davide e di Crolli Anna, nato a Sant'Agata del Mugello (Firenze) il 31 ottobre 1909, sergente (21034) della sezione autonoma autoblindo della Somalia. Al rientro da un lungo servizio di scorta, con la sua autoblindo si portava coraggiosamente in aiuto di un reparto eritreo, mitragliando efficacemente un nucleo nemico e cooperando alla cattura di prigionieri, muletti, armi e munizioni. Segag, 22 aprile 1936.

C.342. **D'ESTE** Armando, tenente, III battaglione carri L 3/35[419] del *(R.E.)*C.A.M.[420]. Comandante di un carro medio in appoggio ad una compagnia carri leggeri, si impegnava con decisa volontà. Sosteneva tre ore di combattimento assolvendo brillantemente il suo compito con slancio e sprezzo del pericolo, si da eliminare mezzi corazzati nemici. Hagfet el Guetinat, 1941.

C.343. **DE ALFARO QUERINI** Alberto di Ferdinando, tenente l[a] brigata mista, plotone carri d'assalto. Comandante di plotone carri d'assalto, durante sei ore di aspro combattimento si prodigava intelligentemente in azioni difficili e rischiosissime, dando costante prova di assoluto sprezzo del pericolo e di instancabile aggressività. Ventas di Zaffaraya, 5 febbraio 1937.

C.344. **DE AMICIS** Salvatore, di Giuseppe e di Tramontana Domenica, da Sala Consilina (Salerno), classe 1915, sergente II battaglione carri lanciafiamme. Sottufficiale capo carro, in quattro giorni di combattimenti più volte usciva dal mezzo per assicurare il collegamento attraverso una zona fortemente battuta, col reparto di fanteria col quale agiva. Benché ferito continuava a combattere. Quota 810 di zona Madici (Balcania), 13-17 marzo 1942.

---

[418] III battaglione carri L.
[419] 32° reggimento carristi.
[420] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.

C.345. **DE ANGELIS** Giulio Cesare, di Guido e di Flaminia Martella, da Valentano (Viterbo), primo capitano, raggruppamento reparti specializzati. Ufficiale carrista, avuto l'ordine di provvedere al rifornimento di carburante di una compagnia carri, che ne era rimasta priva fuori delle linee, assolveva il compito con audacia e perizia, in modo che la compagnia stessa poteva, senza danni, rientrare. Brihuega, 18 marzo 1937.

C.346. **DE BERNARDI** Vittorio, di Vincenzo e di Onofrio Santa, da Celano (L'Aquila), carrista, VII battaglione carri M 13/40 del 32° reggimento carrista. Durante un attacco di mezzi corazzati nemici, superiori per numero e potenza a quelli del proprio reparto, inutilizzato il cannone del proprio carro si offriva volontariamente, attraversando terreno intensamente battuto, per rifornire di proiettili altro carro armato duramente impegnato e che aveva esaurite le munizioni. Consentiva cosi al carro rifornito di colpire mezzi corazzati avversari mettendoli fuori combattimento. Esempio di audacia ed alto senso del dovere. Zona di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 25 aprile 1941.

C.347. **DE BONA** Umberto, fu Ambrogio e di Kalogigg Giovanna, di Imoski (Jugoslavia), vice caposquadra raggruppamento carristi. Volontario di due guerre: Africa Orientale Italiana - Spagna; vecchia fiamma nera dei reparti d'assalto, pilota distintosi in tutti i combattimenti, durante l'ultimo combattimento, sostenuto dalla sua compagnia alle porte di Benisanet, manteneva magnifico contegno aggressivo. Volontariamente si offriva per essere carro di punta del suo reparto, sapendo già della presenza di quattro carri cannone avversari. Fatto segno al fuoco anticarro nemico, proseguiva ancora per assicurarsi della provenienza dell'offesa. Faceva ritorno solamente dopo aver stabilito l'ubicazione esatta dei carri avversari, fornendo al proprio comandante di compagnia tutti i dati necessari a controbattere il nemico. A merito suo, subito dopo la compagnia poteva proseguire ed assolvere completamente il compito affidatole. Benisanet, 5-6 novembre 1938.

C.348. **DE FABRITIS** Raffaele, fu Luigi e fu Fattarelli Emilia, da Roma, caporale raggruppamento carristi. Capo pezzo anticarro, in tre giorni di aspri combattimenti, ha dato costanti ed ammirevoli prove di coraggio, di capacità, di profondo e sentito attaccamento al dovere. Fatto segno il suo pezzo ad intenso fuoco di artiglieria e di fucileria nemica, cooperava efficacemente con alcuni colpi bene aggiustati a neutralizzare l'offesa di alcuni carri cannone nemici che ostacolavano l'azione di un reparto carri d'assalto. Km 20 strada Benisanet – Mora de Ebro, 6 novembre 1938.

C.349. **DEL BIANCO** Achille, di Riccardo e di Biondini Ida, da San Giorgio *(di Nogaro)* (Udine), sergente maggiore 22° reggimento fanteria "Cremona", III battaglione[421]. Conduttore di carretta cingolata adibita al servizio trasporto feriti, durante aspri combattimenti svoltisi per la conquista di forti posizioni tedesche, si portava continuamente sulla linea del fuoco per sgomberare più sollecitamente i feriti noncurante del pericolo delle mine e del violento fuoco avversario. Prestava anche continuo aiuto al sanitario nel medicare i numerosi feriti e nel lavoro di sgombero. Bell'esempio di coraggio, elevato sentimento del dovere e di altruismo. Torre del Primaro, 2-3 marzo 1945.

C.350. **DELIMA** Giuseppe, di Francesco e di Cucuddu Anna Maria, da Sorgono (Nuoro), classe 1913, carrista, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40 (***alla memoria***). Servente di carro armato, durante un combattimento, benché ferito in varie parti del corpo, rifiutava le cure dei camerati e continuava, calmo ed incurante del dolore, il suo compito al pezzo, fino a quando cadeva sull'arma mortalmente colpito. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

[421] Vds. la motivazione della M.A.V.M. concessa in epoca precedente allo stesso sottufficiale mentre era effettivo al XX battaglione semoventi controcarro da 47/32.

C.351. **DELLA CASA** Enrico, fu Luigi e di Berardi Giovanna, nato a Torino il 18 giugno 1912, caporal maggiore (37953) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia I gruppo. Pilota di carro d'assalto, lo conduceva con ardimento e perizia durante un aspro combattimento, portandolo spesso a contatto delle postazioni nemiche per consentire un più efficace mitragliamento. Successivamente visto che il carro del proprio ufficiale era rimasto insabbiato, lo difendeva strenuamente contro l'incalzare del nemico fino a quando non ne fu effettuato il disincaglio. Birgot (Africa Orientale), 24 aprile 1936

C.352. **DELLA CASA** Enrico, fu Luigi e di Berardi Giovanna, da Torino, caporal maggiore, battaglione carri armati. In una ricognizione in terreno impervio fittamente coperto e sconosciuto, si dimostrava carrista di eccezionale capacità e rendimento, accompagnando e proteggendo il movimento di bande dubat, incaricate del rastrellamento della zona. Rapidamente interveniva nel combattimento impegnatosi violentemente fra i dubat e nuclei ribelli, potentemente armati e appostati in posizioni favorevoli, e con azione decisa di fuoco e di urto, scompaginando i nuclei li metteva in fuga e contribuiva efficacemente al successo. Saate (Sidama), 26 novembre 1936.

C.353. **DELLA CASA** Enrico, fu Luigi e fu Berardi Giovanna, da Torino, caporal maggiore, battaglione carri d'assalto. Abile ed ardito pilota, tenace ed avveduto, assolveva con perizia un compito affidatogli, quindi si lanciava di sua iniziativa contro forti nuclei nemici lontani, ottenendone la resa. Lago Sciala, 8 febbraio 1937.

C.354. **DELLA ROSA NUNO** dom Pedro, di Julian e di Adele Novigo, da La Guardia (Toledo), alferez, raggruppamento carristi. Alferez pilota di carro d'assalto italiano durante un bombardamento aereo diede prova del suo sereno coraggio e ferito rifiutò di essere medicato fino a quando non furono trasportati tutti i soldati feriti. Assumeva di sua iniziativa il comando di una sezione di carri russi e con questa si slanciava contro il nemico a protezione dei carri d'assalto italiani. Muniesa, 11 marzo – Cherta, 8 aprile 1938.

C.355. **DELLA VALLE** Renato, fu Francesco e di Luisa Mazetti, da Roma, capomanipolo, II battaglione carri d'assalto. Ufficiale di collegamento fra i reparti motorizzati, durante un accanito combattimento per l'occupazione di importante posizione nemica attraverso zone fortemente battute da artiglieria e mitragliatrici avversarie, prodigavasi incessantemente per la trasmissione degli ordini ai repati più avanzati con alto sprezzo del pericolo. Pinell, 3 novembre 1938.

C.356. **DELLA VALLE** Renato, fu Francesco e di Luisa Mazetti, da Roma, capomanipolo, II battaglione carri d'assalto. Comandante di plotone comando carri d'assalto, durante una travolgente avanzata oltre gli obiettivi fissati, prodigandosi generosamente, senza risparmio né fatica, né di rischio, riusciva a mantenere in condizioni particolarmente difficili il collegamento fra le compagnie del battaglione separatamente operanti. Testa di ponte di Toledo, 27 marzo 1939.

C.357. **DELLA VEDOVA** Everardo, di Emilio e di Medina Caterina, nato a Casale Corte Cerro (Novara) il 3 giugno 1913, caporale (36611) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia I gruppo. Pilota di carro d'assalto, prendeva parte col plotone ad un'ardita ricognizione oltre le nostre linee. Scivolato un carro lungo un ripido pendio, non esitava ad uscire dal suo per concorrere alle operazioni di recupero, che si svolsero sotto il fuoco della fucileria nemica. Vallone di Succarà, 20 febbraio 1936.

C.358. **DE LORENZI** Guerrino, fu Dante e fu Fioretti Teresa, da San Vendemiano (Treviso), classe 1916, caporale, 132° carrista. Con alto senso del dovere e sprezzo della vita, durante aspro combattimento e sotto l'intensa reazione avversaria, non esitava a portare munizioni ai carri che ancora stavano combattendo. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

C.359. **DEL MONACO** Trentino, di Giovanni e di Cenci Adelina, da Casali, sergente, raggruppamento carristi. Capo stazione radiotelegrafica del comando di raggruppamento carristi legionario, durante un'arditissima manovra di questo, attendeva alla sua preziosa opera allo scoperto e sotto intenso tiro terrestre e mitragliamento aereo, dimostrando altissimo sentimento del dovere, sprezzo del pericolo e portando così contributo alla vittoria delle nostre armi. Pinell – Mora de Ebro, 3-6 novembre 1938,

C.360. **DEL TESTA** Piero, fu Pietro e di Francanini Rosella, da Volterra (Pisa), classe 1913, carrista, 132° carrista. Pilota di carro armato, guidava con slancio il proprio mezzo contro forze corazzate nemiche numericamente superiori. Avuto immobilizzato il mezzo per la rottura di un cingolo, riusciva, sotto il martellare dell'artiglieria, a rimetterlo in efficienza, proseguendo animosamente nella lotta. Bir Cremisa (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.

C.361. **DEL VALLE** Josè, di Felipe e di Josefa, da Cordoba, cabo interino, raggruppamento carristi. Volontario in una pattuglia avanzata, si distingueva per ammirabile calma e presenza di spirito. Portatosi con fucile mitragliatore in un punto scoperto dal quale dominava l'avversario, sventava tentativi di accerchiamento, rimanendo sulla posizione battuta da raffiche nemiche, finchè non vide i suoi compagni liberati dall'insidia. Benissanet, 6 novembre 1939.

C.362. **DEL VITA** Brunetto, di Alessandro e di Chianucci Maria, da Castiglion Fiorentino (Arezzo), classe 1919, sottotenente complemento, 3° carrista. Comandante di plotone carri L, saputo che un nostro presidio era stato attaccato in forze dall'avversario, chiedeva ed otteneva di soccorrere in aiuto col proprio plotone. Preso contatto col nemico, dopo una difficile e pericolosa marcia notturna, riusciva, in accaniti combattimenti protrattisi per più ore, a ricacciarlo, dando un contributo decisivo all'esito dell'azione. Trzic (Croazia), 23 gennaio 1943.

C.363. **DE MARIA** Domenico, di Domenico e di Itala Sanò, da Gallipoli (Lecce), caporal maggiore, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (***alla memoria***). Pilota di Carro M 14/41, immobilizzato da colpi anticarro nemici, caduto il servente al pezzo, Io sostituiva fino a che, colpito mortalmente si abbatteva esamine sul cannone. Tel Alam El Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.

C.364. **DENARO** Ignazio, di Vincenzo e di Federico Maria, da Bengasi, sergente, III btg, carri L 3/35[422] del R.E.C.A.M.[423]. Capocarro di carro leggero si slanciava con il carro in una puntata offensiva, con sprezzo del pericolo, contro mezzi corazzati nemici, contribuendo con il fuoco e con il movimento a spazzarli dall'infiltrazione che avevano tentato sullo schieramento di una nostra divisone corazzata. In ogni momento del combattimento entusiasta e coraggioso. Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941.

C.365. **DE NOBILI** Giuseppe, fu Ettore e Marinis Francesca, da Bari, classe 1921, carrista, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Carrista servente al pezzo, avuto il capo carro ferito in combattimento e colpita l'arma, incurante del pericolo, portava a spalla il ferito al posto di medicazione e rimessa in efficienza l'arma avariata, contribuiva con fuoco efficace al favorevole svolgimento dell'azione. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

C.366. **DE PALMA** Giuseppe, di Francesco e di De Pala Aurora, da Bari, classe 1918, sergente, 132° carrista "Ariete". Capo carro già distintosi in precedenti azioni, si portava fra i primi all'attacco di forze corazzate avversarie. Colpito il suo mezzo e rimasto egli stesso gravemente ferito, non desisteva dalla lotta. Alla fine del combattimento manifestava il proprio rammarico per dover lasciare il reparto. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.

[422] 32° reggimento carristi.
[423] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.

C.367. **DE PALO** Ettore, di Giovanni e di Bretti Marianna, da Trani (Bari), classe 1920, sottotenente, 132° carrista "Ariete". Comandante di plotone carri nel corso di un aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, verificatosi un principio d'incendio sul proprio mezzo, perché colpito, domate le fiamme, continuava a far fuoco sul nemico. Abbandonato poi il suo carro perché inutilizzabile, prendeva posto su di un altro carro col quale continuava con foga a combattere, contribuendo all'esito vittorioso dell'azione. Bir el Gobi, (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

C.368. **DE PETRA** Vincenzo, di Nicolantonio e di Giuliani Rosa, da Casoli (Chieti), classe 1921, caporal maggiore, 31° carristi. Capo carro M impegnato in aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, era di costante esempio ai compagni per audacia ed aggressività. Maàten el Giofer (Sirtica), 14 dicembre 1942.

C.369. **DE SANTIS** Vincenzo, fu Giuseppe e di Morelli Laura, da San Martino in Pensilis (Campobasso), tenente medico, R.E.C.A.M., III battaglione carri L 3/35. Ufficiale medico del battaglione carri L in venti giorni di combattimento nella Marmarica dava luminose prove di alto attaccamento al dovere curando i feriti nelle zone di maggiore pericolo sia per il fuoco di artiglieria che per l'azione di mezzi corazzati nemici. Zona di Operazioni Marmarica, 6 dicembre 1941.

C.370. **DE SIMON** Egisto, di Agostino e di Redivo Santina, da Roveredo in Piano (Udine), classe 1913, sergente maggiore, 31° fanteria carrista. Vice comandante di plotone carri, si lanciava alla conquista dell'obbiettivo, pur sotto il violento e preciso tiro del nemico. Occupata la posizione, si prodigava ad organizzare la resistenza sul posto, esponendosi là dove maggiore era il pericolo. Kvroe (fronte greco), 2 novembre 1940.

C.371. **DE SIMONE** Ruggero, di Luigi e di Italia Ruta, da Lecce, tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di una pattuglia carri armati, destinata a riconoscere le possibilità di attraversamento di un fiume e della resistenza di un ponte, eseguiva la missione sotto intenso tiro di mitragliatrici e d'artiglieria avversarie, fornendo notizie che valsero ad evitare perdite di materiali e di uomini. Kalamas – Ponte Sant'Attanasio (fronte greco), 6 novembre 1940.

C.372. **DE SIMONE** Ruggero, di Luigi e di Ruta Italia, da Lecce, classe 1917, tenente s.p.e., 31° fanteria carrista, divisione corazzata "Centauro", Comandante di un reparto carri incaricato di appoggiare una colonna aspramente impegnata contro posizioni nemiche fortemente apprestate a difesa, partecipava al combattimento superando numerosi pantani, e sotto violento concentramento di fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, validamente contribuiva a contenere due attacchi nemici. Per meglio dirigere i suoi carri si esponeva sempre allo scoperto, dimostrando perizia, coraggio e sprezzo del pericolo. Ponte sul Kalamas (fronte greco), 6-7 novembre 1940.

C.373. **DE SOLE** Gaetano, di Domenico e di Cofana Maria, da Cirò (Catanzaro), sottotenente fanteria, raggruppamento carristi. Subalterno a disposizione di un comando di raggruppamento carristi, si recava ripetutamente in motocicletta e a piedi fra i reparti carri impegnati in combattimento per portare ordini e riferire su situazioni, assolvendo con intelligenza e valore personale a tutti i compiti affidatigli e destando l'ammirazione dei carristi. Pinell, 3-6 novembre 1938.[424]

[424] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6803.

C.374. **DE TOMMASO** Ferdinando, di Achille e di Capuano Faustina, da Mondragone (Napoli), sergente maggiore, III battaglione carri L 3/35[425] del R.E.C.A.M.[426]. Capo carro, in dodici giorni di combattimento, dava fulgide prove di valore, sempre presente là dove il pericolo era maggiore. Di esempio ai suoi dipendenti per il suo spirito aggressivo. Marrnarica, 24 novembre-8 dicembre 1941.[427]

C.375. **DE VIVO** Leopoldo, di Riccardo e di Moro Bianca, da Roma, classe 1912, sottotenente complemento, 31° fanteria "Centauro". Comandante di plotone carri armati, nonostante il violento fuoco delle artiglierie e dei mortai nemici, si lanciava audacemente all'attacco, Rimasto immobilizzato il proprio mezzo, balzava fuori incurante del pericolo e prendendo posto su altro carro, raggiungeva l'obiettivo alla testa del suo plotone, dopo aver volto in fuga l'avversario. Covroe (fronte greco), 2 novembre 1940.

C.376. **DE VIVO** Leopoldo, di Riccardo e di Moro Bianca, da Roma, classe 1912, sottotenente complemento, 31° fanteria carrista *(III battaglione carri leggeri)*. Comandante d'un plotone carri L, inviato in rinforzo di una compagnia di fanteria impegnata contro soverchianti forze ribelli, si lanciava arditamente contro l'avversario disorientandolo con fulminea manovra e contribuendo con audace azione a volgerlo in fuga. Rubeza[428] (Balcania), 5 gennaio 1942[429].

C.377. **DIAMANTI** Giuseppe, di Bartolomeo e di Campoli Maddalena, da Veroli (Frosinone), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Offertosi volontariamente per partecipare quale ardito carrista a piedi, al seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico e assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703- 731 – zona di Monastero, 19 marzo 1941.

C.378. **DIAZ ENRIQUE** Cunado, fu Emanuele e di Maria Edad, da Santemando (Cádiz), tenente, raggruppamento carristi. Comandante di compagnia carri d'assalto, con sagacia ed ardire, attaccava carri nemici di maggiore mole e potenza e, dopo vivo combattimento, li metteva in fuga. Casteldans, gennaio 1939.

C.379. **DI MAGGIO** Antonino, di Gaetano e di Bologna Calogera, classe 1915, da Piazza Armerina (Enna), Distretto Militare di Caltanissetta, sergente maggiore carrista, XX battaglione carri L "Randaccio" (***alla memoria***). Capo di un carro armato leggero, si lanciava con estrema audacia e assoluto sprezzo del pericolo contro un mezzo corazzato più potente riuscendo, con tiro bene aggiustato, ad arrestarlo. Avuto il carro incendiato da colpo di cannone benché gravemente ferito ed ustionato, sotto l'incessante tiro avversario, si prodigava per trarre fuori dal carro in fiamme il pilota anche esso gravemente ferito mentre era intento al salvataggio del carro. Compiuto l'eroico gesto cadeva ferito mortalmente. Salda tempra di combattente animato da elevato spirito di altruismo. Bardia (Africa Settentrionale), gennaio 1941.

---

[425] 32° reggimento carristi.
[426] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.
[427] G.U. del R.d'I. n.27 del 2 novembre 1943.
[428] Località nei pressi di Niksic (Montenegro).
[429] Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

C.380. **DIMITRI** Rocco, di Nicola e di Caggiano Silvia, da Galatone (Lecce), classe 1914, tenente i.g.s., V battaglione carri L 3 *("Venezian")*. Comandante di compagnia carri L già altre volte impiegata, si distingueva per sprezzo del pericolo, alto senso del dovere. Chiamato il suo reparto a cooperare con una compagnia bersaglieri all'occupazione di una importante località, la guidava con perizia fino a raggiungere l'obiettivo. Portatosi dopo l'azione, in zona di raccolta, avuto sentore che l'avversario sferrava un violento contrattacco appoggiato da fuoco di artiglieria e da mezzi corazzati, d'iniziativa partiva alla testa dei suoi carri per portare l'appoggio dei suoi mezzi al caposaldo attaccato. Procedeva alla testa del reparto a sportelli aperti incurante del fuoco dell'avversario, preoccupato solo di poter vedere e dirigere i suoi carri. Bell'esempio di senso del dovere, di calma e coraggio. Africa Settentrionale, 10-11 ottobre 1941[430].

C.381. **DI NATALE** Gaetano, di Agostino e di Concetta Maiurino, da Napoli, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di sezione anticarro, durante un ciclo operativo dava costanti prove di ardimento, di perizia e di profonda ed entusiastica dedizione al dovere. Sotto nutrito fuoco di mitragliatrici avversarie incurante di ogni rischio, dirigeva il tiro dei propri pezzi, rendendo agevole l'avanzata delle unità carriste. Strada Pinell-Mora de Ebro, Km. 9, 5 novembre 1938.

C.382. **DI NATALE** Gaetano, di Agostino e di Concetta Majurino da Napoli, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di sezione anticarro, in quaranta giorni di combattimento, non conobbe limiti al sacrificio e all'entusiasmo. Durante un violento combattimento, rimasto, per le vicende del combattimento stesso, isolato, resistette sul posto ed attaccato dal nemico non cedette e si difese col tiro del moschetto e con il lancio di bombe a mano sino all'arrivo dei rinforzi. Esempio costante ai suoi bravi artiglieri di coraggio e di ardimento. Rudilla – Tortosa, 9 marzo-19 aprile 1938.

C.383. **DI NATALE** Guido, di Florindo e di Magazzeni Anna, da Isola del Gransasso (Teramo), caporale compagnia autocarri armati (***alla memoria***). Caporale carrista. Inviato con l'autocorazzata in località infestata da predoni a perlustrare un tratto di pista carovaniera, veniva improvvisamente assalito da una grossa banda di armati. Con calma e sereno sprezzo del pericolo reagiva prontamente con il fuoco delle armi automatiche. Ferito al petto non desisteva dalla lotta finché, raggiunto dai predoni, era pugnalato a morte. Km 31 pista Azozò-Celgà (Africa Orientale), 6 dicembre 1940.

C.384. **DI NUZZO** Giovanni, di Raffaele e di Vitiello Clotilde, nato a Riardo (Napoli), il 26 gennaio 1911, caporal maggiore (19729) della sezione autonoma autoblindo della Somalia. Sotto vivo fuoco nemico, usciva coraggiosamente dalla propria autoblindo per sgombrare la strada da alcuni sassi che ne intralciavano il percorso, permettendo così alla macchina di penetrare fin dentro il recinto nemico. Harar, 8 maggio 1936.

C.385. **DIONISIO** Nino, di Ettore da Troia (Foggia), classe 1921, sottotenente fanteria carrista complemento, patriota combattente. Appartenente ad una organizzazione armata operante nel Fronte della Resistenza, si prodigava instancabilmente per potenziare il reparto affidatogli e portava brillantemente a termine numerose missioni operative. Arrestato su delazione subiva con fierezza snervanti interrogatori ed i duri maltrattamenti inflittigli, senza nulla rivelare di ciò che era a sua conoscenza, Riacquistata la libertà allo arrivo delle truppe alleate, riprendeva immediatamente il suo posto di combattimento. Esempio di virtù militari, attaccamento alla causa nazionale e spirito di sacrificio. Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

[430] La data del fatto d'arme originariamente riportata nella motivazione (13 settembre 1942) è stata oggetto di rettificazione (B.U. Anno 1950, Disp. 13ª, pag. 1693).

C.386. **DI PAOLO** Antonio, di Giovanni e di Agi Virginia, da Chieti, carrista, 31° reggimento fanteria carrista, I battaglione *(carri L)*. Capo pattuglia di vigilanza spinta innanzi allo schieramento di una compagnia carri L, accortosi dell'avvicinarsi di un plotone di cavalleria nemica apriva decisamente il fuoco e con lancio di bombe a mano la costringeva ad arrestarsi. Dava così tempo ai carri di poter intervenire immediatamente, respingere ed inseguire col fuoco il reparto nemico che si dava disordinatamente alla fuga. Longo *(Fronte greco)*, 28 novembre *1940*[431].

C.387. **DI PIAZZA** Giuseppe, di Tito e di Catania Nunziata, da Regalbuto (Enna), sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista. In tutto il ciclo operativo sul fronte jugoslavo si comportò intrepidamente. Comandante di plotone carri L. nell'attaccare forte posizione nemica dirigeva l'azione con perizia e audacia. Svolgeva azione di fuoco efficace contribuendo notevolmente alla riuscita dell'azione. Si offriva successivamente volontario per il recupero di feriti in zona molto battuta portando a termine il compito affidatogli. Prroni i That, 15 aprile 1941.

C.388. **DI PIETRO** Rosario, di Carmelo e di Mazzarà Maddalena, carrista, 132° carrista, divisione corazzata "Ariete". Motociclista porta ordini del comando divisione "Ariete", più volte si recava a recapitare ordini ai reparti impegnati in furiosi combattimenti, sotto l'incessante fuoco dell'artiglieria avversaria. Esempio di ardimento, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

C.389. **DI PIETRO** Rosario, di Carmelo e di Mazzarà Maddalena, da Santa Flavia (Palermo), classe 1921, carrista, 132° carristi. Motociclista al comando di un reggimento carri durante aspri combattimenti che tenevano impegnato il reggimento si portava numerose volte sulle linee avanzate dei carri, incurante dell'intenso fuoco avversario per recapitare ordini ai reparti impegnati. Esempio di sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 10 giugno 1942.

C.390. **DI STASIO** Rocco, di Antonio e fu Soriana, Savina, da Satriano (Foggia), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista a piedi, al seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico e assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, 19 marzo 1941.

C.391. **DI VITO** Primo, di Gaetano e di Anita Paoli, da Amsterdam (Olanda), classe 1917, distretto Firenze, sergente, 133° carrista. Comandante di carro M, già distintosi in precedenti azioni, ferito mentre di notte partecipava all'attacco di una posizione organizzata a difesa, lasciava il proprio posto solo al termine del combattimento. El Alamein (Africa Settentrionale), 29 ottobre 1942.

C.392. **DIVITOFRANCESCO** Giovanni, fu Luigi e di Ribecca Nicoletta, da Ginosa (Taranto) classe 1923, caporale, 31° carrista. Pilota del carro del comandante di compagnia carri M aspramente impegnato contro preponderanti forze avversarie, si distingueva, durante reiterati contrattacchi, per audacia e noncuranza del pericolo. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

[431] La località ove è accaduto il fatto d'arme è in Grecia e pertanto l'anno riportato sulla motivazione della ricompensa (1941) è da ritenersi errato dal momento che il reparto di appartenenza si trovava in quella particolare zona d'operazioni nel 1940 come del resto si evince da altre motivazioni (Acerbo Carlo MAVM e Gagliano Ignazio CGVM).

C.393. **DOIMO** Luigi, di Giovanni, da Mareno di Piave (Treviso), classe 1915, caporal maggiore, 132° carrista. Servente di carro armato, nel corso di aspro combattimento, sotto violento fuoco di artiglieria nemica, usciva ripetutamente dal mezzo per rimettere in efficienza l'arma inceppata. Si offriva poi per il recupero di alcuni carri colpiti, rimasti in zona battuta dall'avversario. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

C.394. **DOIMO** Luigi, di Giovanni, da Mareno di Piave (Treviso), classe 1915, caporal maggiore, 132° carrista. Durante un combattimento, rimasto il proprio carro colpito e sviluppatosi un principio d'incendio, si sostituiva al capo carro ustionato e continuava a sparare il cannone sino a quando le fiamme non lo costringevano a desistere. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

C.395. **DOMINGUEZ RODRIGUEZ** Juan, di Josè e di Perez Florencia, da Vigo, legionario spagnolo, raggruppamento carristi. Servente di un pezzo anticarro, in tre giorni di combattimento, si prodigava instancabilmente sotto il fuoco nemico di armi automatiche perché più efficace fosse l'azione distruggitrice della sua arma. In un momento delicato di un attacco nemico incurante di ogni pericolo, incitava i compagni a resistere a bombe a mano alla pressione nemica. Esempio di tenace coraggio e di indomito valore legionario. Camino da Cagull a Casteldans, 3 gennaio 1939.

C.396. **DONÀ** Angelo, di Giovanni e di Caselato Antonio, da Camerini (Rovigo), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Componente dell'equipaggio di un carro M in una rischiosa azione di guerra, alla quale aveva chiesto volontariamente di partecipare, svolgeva la sua opera con calma e perizia. Colpito il proprio carro e rimasto lui stesso ferito, continuava il suo compito con mirabile freddezza incitando i compagni a persistere nella dura lotta intrapresa, senza preoccuparsi di lui. Bell'esempio di dedizione al dovere e di sereno coraggio. Fronte greco-albanese, quota 717-703-731, 19 marzo 1941.

C.397. **DONATI** Enio, di Giovanni e di Napoli Carmina, da Montefiascone (Viterbo), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Capo carro durante cinque giorni di combattimenti, partecipava ripetutamente col suo reparto ad azioni di contrattacco, dimostrando ardimento e perizia e contribuendo validamente ad arrestare e travolgere considerevoli forze nemiche ed alla cattura di numerosi prigionieri e di armi. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.

C.398. **DONATI** Giordano, di Italo e di Canibus Egle, da Ancona, camicia nera scelta, raggruppamento carristi. Capo pezzo anticarri, visti alcuni carri in avaria sotto vivo fuoco nemico, non esitava a piazzare la sua arma in posizione scoperta e battuta da intenso fuoco, riuscendo a far tacere l'avversario, permettendo così la riparazione ed il rientro dei carri in pericolo. Riadellots, 3 febbraio 1939.

C.399. **DONNICI** Cataldo, di Alfonso e fu Concettina Chiarina, da Cariati (Cosenza), classe 1916, caporal maggiore, 132° carrista, VIII battaglione carri M (***alla memoria***). Carrista, durante aspro combattimento contro artiglierie nemiche, rimaneva colpito a morte. Al comandante accorso gridava "Signor tenente, lasciatemi morire nel mio carro e con le mie mitragliatrici che possono ancora sparare". Bir el Gobi – Grabr Salech (Africa Settentrionale), 19-25 novembre 1941.

C.400. **DORDONI** Francesco, di Battista e di Malusardi Matilde, da Cavenago d'Adda (Lodi), classe 1913, carrista, 132° carrista. Motociclista di collegamento tra reparti corazzati, durante aspro combattimento contro carri avversari, si adoperava sotto l'intenso fuoco a mantenere il collegamento, riuscendo di prezioso ausilio al conseguimento della vittoria. Africa Settentrionale,19 novembre 1941.

C.401. **D'ORLANDO** Caterino, di Fedele e di Pascolese Ida, da Monticello Cotto (Vicenza), caporal maggiore, 4° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro comando di battaglione, in aspra lotta, durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, con ardimento portava il suo carro ove più ferveva la lotta, cooperando validamente alla resistenza del battaglione. Mentre col carro, dopo il ripiegamento dell'avversario, ritornava per ultimo sulle posizioni di partenza, concorreva a sventare un tentativo di cattura da parte di alcuni automezzi nemici. Alam Abu Hileiuat, (Africa settentrionale), 19 novembre 1940.

C.402. **DURANTE** Domenico, di Alfredo e di Vegliani Maria, da Bari, classe 1920, sottotenente s.p.e., 31° carrista. Comandante di plotone carri M, incaricato del collegamento durante combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, colpito il suo carro, saliva su altro finché, colpito anche questo, veniva egli stesso ferito. Successivamente si rifiutava di essere ricoverato in ospedale per tenere ancora il comando del suo reparto. Maàten el Giofer – Sirtica (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

C.403. **DUBLO** Vincenzo, di Biagio e di Giuffrida Moresti Benedetta, da Sant'Agata di Militello, caporal maggiore, compagnia autocarri armati *("Gondar")*. Conduttore di autocorazzata di scorta ad autocolonna pressata da preponderanti ed agguerrite forze ribelli, dirigeva il tiro delle armi automatiche di bordo con somma efficacia, incoraggiando con l'esempio e la voce il dipendente equipaggio coloniale a persistere sotto l'intensa azione di fuoco nemico. Sola sua preoccupazione era quella di stroncare la tracotante baldanza dell'avversario infliggendogli sensibili perdite, e di riportare a salvamento l'automezzo che era stato reso inefficiente dal piombo nemico. Amba Madre, 2 aprile 1941.

C.404. **EMMI** Egidio, fu Francesco e di D'Amico Francesca, di Linguaglossa (Catania), tenente, XXI battaglione carri leggeri *("Trombi")*[432]. Comandante di compagnia carri leggeri durante un ciclo operativo era di esempio di audacia e combattività, ripetutamente impegnandosi contro mezzi corazzati nemici superiori per numero e potenza di fuoco, contribuendo, con il concorso di altre unità a respingerli. Sollum – Sidi Barrani, 13-16 settembre 1940.

C.405. **EMMI** Egidio, fu Francesco e di D'Amico Francesca, da Linguaglossa (Catania), classe 1912, tenente in s.p.e., XXI battaglione carri M 13/40[433]. Dopo un aspro e duro combattimento, caduto prigioniero in zona desertica e lontano dalle nostre linee, profittando di una momentanea crisi nemica per la ripresa inaspettata del combattimento da parte di un nostro nucleo carri, combattendo a sua volta si apriva la via riuscendo a rientrare nelle nostre posizioni. Sidi el Matrum (Africa Settentrionale), 6 febbraio 1941.

C.406. **EPIS** Benedetto, fu Battista e di Carobbio Domenica, da Oneta (Bergamo), carrista, 32° reggimento fanteria carrista. Motociclista porta ordini di un comando di divisione, già distintosi in precedenti azioni per coraggio e audacia, durante un tentativo di attacco nemico preceduto da intenso ed efficace tiro di preparazione di artiglieria, interrotti i collegamenti a filo si portava più volte presso i comandi avanzati, incurante del fuoco avversario, per recare ordini urgenti dando bell'esempio di ardire ed attaccamento al dovere. Ras Medauuar, 3-4 maggio 1941.

C.407. **ESTI** don Angelo, di Giovanni e di fu Nazzari Maria, da Brescia, centurione cappellano, raggruppamento carristi. Durante l'ardita puntata offensiva sulla strada di Cherta, fra l'infuriare del combattimento, a pochi metri dalla linea di fuoco dove, per necessità contingenti, era stato stabilito il posto di medicazione, incurante di ogni pericolo, aiutava efficacemente il sanitario nell'opera di soccorso ai numerosi feriti, e serenamente confortava i moribondi con la sua santa parola. Luminoso esempio di cristiana virtù e di coraggio militare. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.

---

[432] Il XXI battaglione carri leggeri *"Trombi"* era organico al 4° reggimento carri.
[433] Il XXI battaglione carri M era nato per trasformazione (organica e linea carri) del XXI battaglione carri L *"Trombi"*.

C.408. **FABBRI** Benito, di Santo e di Rossi Matilde, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone fucilieri, di propria iniziativa, si spingeva con una squadra in paese ancora occupato dal nemico per accertarsi dell'entità delle forze avversarie. Contribuiva efficacemente all'occupazione del paese costringendo alla fugaa gli elementi che resistevano, permettendo così ai pezzi anticarro di prendere posizione per controbattere carri avversari che sopravvenivano. Sarrion, 13 luglio 1938.

C.409. **FABBRI** Attalo. di Rino e di Campagnoli Margherita, da Codigoro (Ferrara), classe 1921, carrista, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Pilota di carro armato, nel corso di uno scontro con mezzi meccanizzati, si prodigava impavido sotto violenta reazione avversaria, per riparare una avaria del motore, riuscendo a rimettere in efficienza il carro ed a proseguire nel vittorioso combattimento. Africa Settentrionale, 28 gennaio 1942.

C.410. **FABI** Fabio, fu Egidio e di Piccirillo Maria, da Napoli, capitano, CCCXII battaglione carri armati[434]. Comandante di una compagnia carri armati L in un complesso ciclo operativo conduceva il proprio reparto con perizia e decisa volontà. In numerose ardite puntate raggiungeva gli obbiettivi indicatigli eliminandone le successive resistenze avversarie. Isola di Creta, 28 maggio 4 giugno 1941.

C.411. **FABRIANI** Enrico, di Carlo e di Giovannetti Francesca, da Roma, classe 1920, caporale, 4° fanteria carrista. Pilota di carro armato lanciafiamme, nel corso di un violento combattimento contro forti nuclei nemici, malgrado le forti asperità del terreno, attaccava con decisione una postazione di armi automatiche. Impossibilitato ad usare il lanciafiamme, avariato dall'offesa avversaria, sfidando un intenso fuoco nemico, balzava dal carro e con il lancio di bombe a mano, assaltava la postazione distruggendo e mettendo in fuga i nemici che la occupavano. Bucovica (Balcania), 1° febbraio 1943.

C.412. **FABRIZI** Aurelio, di Fabrizi Anna, da Monsano (Ancona), classe 1920, carrista, V battaglione carri L 3 *("Venezian")*. Pilota di carro L 3 pieno di slancio e di ardimento dimostrato in precedenti azioni di guerra, durante un attacco contro posizioni avversarie avuto il carro avariato da uno scoppio di una mina, nonostante il violento fuoco riusciva a riparare sommariamente ed a recuperare il proprio carro. Bell'esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 1° dicembre 1941.

C.413. **FABRO** Guerrino, di Giuseppe e di Fabro Rosalia, da Zoppola (Udine), caporla maggiore, raggruppamento carristi, battaglione motomeccanizzato. Capo squadra motociclista, in un momento critico si offriva di operare con la propria squadra per il ricupero di un carro immobilizzato e con sagacia e coraggio, sfidando fuoco intenso, riusciva a ricuperare il carro e le salme dei carristi. Casteldans, 3 gennaio 1939.

C.414. **FACCHETTI** Luigi, di Ambrogio e di Invernizzi Maria, da Treviglio (Milano), classe 1918, caporale, 31° fanteria carrista *(IV battaglione carri M 13/40)*. Pilota di carro comando di plotone, conduceva il proprio mezzo con ardimento nello schieramento avversario. Avuta immobilizzata la torretta da una granata pur sotto l'intenso fuoco nemico, calmo e sereno, suppliva alla grave avaria, manovrando abilmente il carro, che poteva così proseguire l'azione. Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.

C.415. **FAGIOLO** Umberto, di Mariano e fu Sbaraglia Vincenza, da Priverno (Littoria). Sergente meccanico motorista di una compagnia carri d'assalto, durante un lungo ciclo operativo, in condizioni particolarmente difficili, più volte offertosi volontariamente, con grande sangue freddo, nonostante il fuoco nemico rimetteva in efficienza e ricuperava carri, che, avariati durante il combattimento, erano rimasti immobilizzati a tergo delle truppe avanzanti. Alloza – Andorra, 13 marzo 1938.

[434] Il CCCXII battaglione carri armati era di tipo misto e stanziato nelle isole del Mar Egeo. Faceva capo al deposito del 4° reggimento carri.

C.416. **FAMELI** Domenico[435], fu Giuseppe e di Prossomariti Alfonsina, da Palmi (Reggio Calabria), capitano, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di compagnia carri armati volontariamente, durante dieci giorni di lotta, si portava sino alle prime linee, incurante del pericolo e superando difficoltà di ogni genere, per assicurare e regolare l'afflusso dei rifornimenti. Ricuperava sotto il fuoco avversario prezioso materiale da guerra dimostrando spirito combattivo e profondo attaccamento al dovere. Bir el Medauuar (Africa Settentrionale), 1-10 maggio 1941.

C.417. **FANTUSATI** Giuseppe, di Giovanni e di Dogliotti Clotilde, da Roma, classe 1912, tenente, 31° carristi "Centauro". Comandante di plotone carri armati inviato a sostegno di una colonna di bersaglieri duramente impegnata contro munitissime posizioni, accorreva al combattimento stroncando con perizia, iniziativa e coraggio, due violenti contrattacchi lanciati dal nemico. Kalamas Ponte Sant'Attanasio (fronte greco), 6-7 novembre 1940.

C.418. **FANTUZZI** Antonio, di Gioacchino e di Zelmira Pivetti, da Modena, tenente, raggruppamento carristi. Comandante compagnia carri d'assalto in appoggio ad un reggimento di fanteria assolveva il proprio compito con perizia e coraggio, contribuendo validamente alla riuscita dell'azione. Testa di Ponte di Toledo, 27 marzo 1939.

C.419. **FARABOLINI** Renato, fu Arturo e di Martini Rosa, da Tresia, caposquadra M.V.S.N., raggruppamento carristi. Comandante di squadra mitragliatrici, durante un attacca alle posizioni nemiche che proteggevano un abitato, era di esempio ai dipendenti per valore e sprezzo del pericolo. Nell'accompagnare col fuoco della sua arma un reparto arditi, non esitava a spingere l'arma stessa fin sotto la linea di resistenza nemica, facilitando l'azione dei fucilieri. Casteldans, 3 gennaio 1939.

C.420. **FATARELLA** Egisto, di Modesto, da Grosseto, classe 1920, sottotenente fanteria carrista, partigiano combattente. Entrato fra i primi a far parte di una formazione partigiana, si prodigava con entusiasmo e con fede, contribuendo notevolmente al potenziamento dell'unità. Il 7 maggio 1944, caduto in combattimento il comandante della formazione, lo sostituiva nel comando, riuscendo con l'esempio e con la parola a rianimare i suoi uomini ed a risolvere a vantaggio delle armi partigiane una critica situazione. Zona di Manciano, novembre 1943-luglio 1944.

C.421. **FATTINI** Stefano, da Napoli, sergente maggiore, reggimento carristi. Legionario, vice comandante di plotone d'assalto dava ripetute prove di sprezzo del pericolo e di iniziativa, sostituendo con capacità il proprio comandante di plotone rimasto ferito e proseguendo così brillantemente nel compito assegnato al proprio reparto. Almonacid de Toledo, 27 marzo 1939.

C.422. **FATTORI** Antonio, fu Giovanni e fu Ambrosi Teresa, da Pozzolengo (Milano), caporale, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, primo fra gli audaci, iniziava l'opera di recupero del proprio carro, sprofondato nella trincea avversaria, in situazione assai critica sventando, a colpì di bombe a mano l'attacco di un nucleo nemico. Quote di Caudiel, 23 luglio 1938.

C.423. **FAVALI** Enrico[436], fu Filiberto e di Arcai Fausta, da Roccabianca (Parma), classe 1914, carrista, 133° carrista. Motociclista porta ordini del comando di reggimento, si prodigava sotto il martellamento delle artiglierie ed il bombardamento aereo per mantenere il collegamento con i reparti impegnati nella lotta, offrendosi più volte volontariamente per rischiose missioni. Africa Settentrionale, 30 giugno 1942.

[435] Nel 1943, da maggiore, fu il comandante del XVI battaglione carri M dislocato in Sardegna (una compagnia del quale fu inviata in Tunisia).
[436] Il cognome e la località di nascita sono stati oggetto di rettificazioni successive di cui si è tenuto conto.

C.424. **FAVARO** Vieri, fu Domenico e fu Temporini Elisa, da Padova, classe 1914, sergente 132° carristi, IX battaglione *(carri M)*. Motociclista di un battaglione carri M 13 dando prova di coraggio e grande sprezzo del pericolo assolveva mirabilmente il suo compito, recapitando ordini nel vivo della battaglia, sotto il fuoco avversario, dal quale veniva ferito. Africa Settentrionale, 19-28 novembre 1941.

C.425. **FAVATA** Domenico, di Pietro e di Restivo Giuseppa, da Campofranco (Caltanissetta), classe 1914, sergente maggiore, 132° carrista "Ariete". Capo equipaggio di carro nel corso di aspro e violento combattimento contro soverchianti forze corazzate avversarie, si lanciava animosamente nel fitto della mischia. Con mezzo gravemente colpito e immobilizzato, ferito a sua volta, non desisteva dal combattere fino al termine vittorioso dell'azione. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

C.426. **FELUCA** Ugo, da Verona, sergente, 4° reggimento fanteria carrista. Pilota carrista, in aspra lotta durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, pilotava il carro comando di plotone con audacia e perizia. Circondato da vari carri nemici, si dimostrava ardito e pronto nei movimenti del suo mezzo, consentendo al cannoniere di infliggere gravi perdite all'avversario e contribuendo così al suo ripiegamento. Alam Abu Hileiuat, (Africa settentrionale), 19 novembre 1940.

C.427. **FERDINANDI** Torquato, di Alessandro e di Aringoli Maria, da Roma, classe 1917, carrista, 132° carristi. Mitragliere marconista, durante aspro combattimento, rimaneva gravemente ferito ad un braccio; esortava il capo carro a non curarsi di lui ed eroicamente resisteva al dolore cercando di esplicare ancora le sue mansioni. Soltanto al termine del combattimento accondiscendeva a portarsi al posto di medicazione e quivi esprimeva il suo rammarico per non poter ritornare al suo posto. Africa Settentrionale, 30 maggio 1942.

C.428. **FERRACUTI** Alberto, di Filippo e fu Santini Adele, da Carassai (Ascoli Piceno), carrista, 133° carristi, compagnia comando. Pilota di carro centro radio di comando di reggimento, in fase di ripiegamento rimaneva in un primo tempo isolato per avarie al carro, riparato e fattosi aggregare ai resti di un battaglione carri cooperava efficacemente alla protezione della colonna contro incursioni blindate nemiche. Bombardata tale colonna da aerei nemici riportava grave ferita alla gamba destra e subiva di poi stoicamente l'amputazione dell'arto stesso. El Dabà (Egitto), 3 novembre 1942.

C.429. **FERRARA** Lanfranco, di Giuseppe e Giuseppina Vercellese, da Tornaco (Novara), sottotenente medico, 32° reggimento fanteria carrista. Ufficiale medico di battaglione carrista, in occasione di numerosi combattimenti, ed in terreno scoperto, prestava instancabile opera di soccorso e di assistenza dimostrando calma e serenità esemplari. Sotto violento fuoco di artiglieria nemica raggiungeva allo scoperto la linea per trasportare un ferito grave, sostituendosi ai porta-feriti occupati altrove. Esempio di altruismo e di elevato senso del dovere. Tobruk (Africa Settentrionale), aprile-giugno 1941.

C.430. **FERRARESI** Francesco, fu Attilio e fu Negri Maria, da Pieve Coriano (Mantova), classe 1916, sergente, V battaglione carri L 3 "G. Venezian". Pilota di carro armato durante un'azione contro reparto corazzato, fatto segno a nutrito fuoco, insisteva nell'attacco e proteggeva il ripiegamento del proprio reparto. Sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, ritornava poi in posto per raccogliere i feriti e gli equipaggi dei carri colpiti, dimostrando calma e sprezzo del pericolo. Fronte di Tobruk (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.

C.431. **FERRARI** Antonio, di Guglielmo e di Giovanna Spina, da San Giovanni in Fiore (Cosenza), classe 1913, sergente maggiore, 133° carrista. Addetto ai rifornimenti di un battaglione carri M, riusciva con alto senso di abnegazione a rifornire i reparti, durante aspri combattimenti, protrattisi più giorni. Incurante del violento fuoco nemico, percorreva più volte l'intero schieramento dei carri, sebbene il proprio automezzo venisse ripetutamente colpito. Sviluppatosi un principio d'incendio fra le munizioni trasportate, sì prodigava, con grande noncuranza del pericolo, nell'opera di spegnimento, assicurando così il prezioso rifornimento ai reparti duramente impegnati. El Alamein (Africa Settentrionale), 23 ottobre-2 novembre 1942.

C.432. **FERRARI** Franco, di Rodolfo e di Mussati Pasquina, da Modena, sergente volontario universitario, LII battaglione carri M 13/40. Pilota di carro M 13, per tutto il ciclo operativo, dimostrava ad ogni scontro col nemico, freddo coraggio e spirito aggressivo. Rimasto isolato a difesa di un caposaldo, col carro immobilizzato da avarie al motore, apriva, da fermo, fuoco preciso e nutrito su mezzi corazzati nemici che attaccavano il caposaldo. Dopo essere stato per tre giorni sotto il fuoco intenso di artiglieria avversaria, riparato infine il proprio carro, contrattaccava forze corazzate avanzanti sul caposaldo e metteva in fuga il nemico, dopo aver immobilizzato un automezzo e aver fatto prigioniero l'equipaggio. Esempio di combattività, energia e coraggio. Bir el Gobi, 2-4 dicembre 1941.

C.433. **FERRARI** Luigi, di Francesco e di Antilia Montanino, da Napoli, classe 1922, caporale, 31° carrista. Durante aspro combattimento e a distanza ravvicinata dei mezzi meccanizzati avversari, sotto l'intensa reazione nemica che si accaniva contro il suo carro, usciva varie volte allo scoperto per disotturare il cannone, consentendo così la continuazione del fuoco che contribuiva a stroncare l'attacco nemico. Marada (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

C.434. **FERRARINI** Giuseppe, di Luigi e di Guelli Maria, da Castiglione delle Stiviere (Mantova), classe 1915, carrista, 132° carrista. Mitragliere di carro armato, nel corso di aspro combattimento contro forze corazzate soverchiami colpiti a morte il capo-carro, ed il servente del pezzo, continuava con calma e precisione il fuoco della sua mitragliatrice, contribuendo in tal modo al buon esito dell'azione. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

C.435. **FERRARINI** Pietro, di Luigi e di Masenzoni Anita, da Trai di Golorno (Parma), classe 1920, carrista, 132° carrista (***alla memoria***). Servente di carro armato, durante aspro combattimento contro forze corazzate, partecipava con il suo glorioso equipaggio al rimorchio di altro mezzo della compagnia rimasto Immobilizzato. Nel generoso tentativo cadeva da valoroso. Scef Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

C.436. **FERRAZZI** Pierino, fu Tommaso e di Tosi Fiora, da Busto Arsizio (Varese), classe 1921, carrista, 132° carrista. Pilota di carro M, nel corso di durissimo combattimento, avendo avuto il capo carro morto e il mitragliere gravemente ferito, continuava nell'azione, finché un colpo gli immobilizzava il carro. Sotto il tiro delle armi nemiche usciva allora allo scoperto per soccorrere il compagno ferito. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

C.437. **FERRENTINO** Pasquale, di Raffaele e fu Teresa Falconi, da New York, sergente, I battaglione carri armati. Pilota di carro d'assalto, dava prove di valore e perizia. Volontariamente tentava di portate soccorso ad un carro immobilizzato sulle linee avversarie e per tre volte ripeteva il tentativo fino a quando fu costretto a desistere per l'intenso fuoco nemico. Montargull (Spagna), gennaio 1939.

C.438. **FERRETTI** Armando, di Enrico e di Bozzola Maria, da Borgopriolo (Tortona), classe 1921, carrista, 31° carrista. Staffetta motorizzata, durante un lungo ed aspro combattimento sostenuto dalla propria compagnia contro rilevante numero di carri avversari, si prodigava nel trasmettere continui ordini ai carri percorrendo zone intensamente battute dalle armi avversarie. Maàten el Giofer – Sirtica (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

C.439. **FERRI** Domenico, fu Giovanni e fu Angela Soietta, da Roma, caporale, 4ª reggimento fanteria carrista. Capo carro, durante un'azione, rimasto col carro impantanato, per quanto fatto segno al tiro di un carro-cannone avversario, usciva dal carro, e, col concorso di un altro, riusciva a portarlo in salvo. Fronte di Guadalajara, marzo 1937.

C.440. **FERRI** Giuseppe, di Federico e di Casoni Birce, da Poggio Rusco (Mantova), classe 1921, caporale, 132° carrista. Mitragliere carrista, nel corso di violento combattimento avuto le armi avariate da colpi anticarro, non esitava ad uscire dal mezzo per cambiare le mitragliatrici con quelle di altro carro immobilizzato. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

C.441. **FETTINI** Stefano, da Napoli, classe 1911, sergente maggiore, 31° fanteria carrista, I battaglione *(carri L)*. Capo carro svolgeva intensa ed efficace azione di fuoco e di urto contro forze soverchiane, alle quali infliggeva gravi perdite. Durante successive puntate appoggiava l'azione di altri carri, contribuendo alla cattura di numerosi prigionieri ed alla raccolta di abbondante materiale bellico abbandonato dal nemico. Fronte albanese-jugoslavo, 10-16 aprile 1941.

C.442. **FIASCHETTI** Leonardo, di Marco e di Scorano Maria, da Morolo (Frosinone), carrista, raggruppamento carristi. Motociclista porta ordini di compagnia carri d'assalto già distintosi in precedenti azioni per ardimento e sprezzo del pericolo non comuni, nel combattimento sulla strada per Cherta, mentre il proprio reparto provvedeva al ricupero dei morti e dei feriti, sotto intenso tiro nemico si spingeva con la moto fino ai carri per portare il suo utile contributo all'opera di soccorso. Rientrava poi nelle linee con gli ultimi carri trasportando a braccia la moto deteriorata dal fuoco avversario. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.

C.443. **FIASCHETTI** Leonardo, di Marco e fu Scorani Maria, da Morolo (Frosinone), classe 1915 caporale maggiore, 31° fanteria carrista. Motociclista di un battaglione carri, nel recapitare, volontario, un importante ordine ad un reparto avanzato ed isolato, benché colpito da una raffica di mitragliatrice, noncurante di sé, portava a termine la missione affidatagli. Ponte sul Kormons (fronte greco), 18 novembre 1940.

C.444. **FILIBERTI** Giuseppe, fu Pietro e di Fabbri Velia, da Bologna, sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone carri, durante l'esecuzione di una ardita puntata offensiva, notturna, visto che un ufficiale disceso da un carro per catturare nemici correva serio pericolo, si lanciava in suo aiuto, riusciva allo scopo e contribuiva poi alla cattura di prigionieri e di armi. Già distintosi in precedenti azioni. Kopliku (fronte greco), 14 aprile 1941.

C.445. **FILIDEI** Bruno, di Ugo e di Guidi Argia, da Firenze, classe 1917, carrista, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40 (***alla memoria***). Carrista, in più azioni dimostrava spirito combattivo e sereno sprezzo del pericolo. Nel corso di un attacco di forze corazzate, quale motociclista, sotto violento fuoco, percorreva il campo di battaglia per mantenere il collegamento tra il battaglione ed i reparti avanzati, conduceva a termine difficili missioni fino a quando cadeva colpito a morte nell'adempimento del suo dovere. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

C.446. **FILONZI** Gianni, di Eugenio e di Cecchi Paimira, da Jesi (Ancona), caporale, 3° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro d'assalto visto due ufficiali di altra arma feriti, in prossimità della linea nemica, ferito egli pure, usciva dal carro e li traeva in salvo. Bell'esempio di elevato senso di altruismo. Knin (fronte jugoslavo), 13 aprile 1941.

C.447. **FINCO** Luigi, fu Gaspare e di Pertle Maddalena, da Boccon di Vo (Vicenza) classe 1917, sergente maggiore, LII battaglione M 13/40. Sottufficiale tiratore a capo di un carro L 6, in missione esplorativa si portava decisamente contro lo schieramento avversario, prodigandosi nell'assolvere il suo compito nonostante la immediata ed intensa reazione. Resisteva al l'urto fino al giungere del grosso del suo reparto, continuando con il fuoco ed il movimento a disorientare l'avversario, fin che un guasto al motore non gli immobilizzava il carro. All'ordine di abbandonarlo si faceva sostituire allarma dal pilota e chiedeva con una radio di essere rimorchiato per non lasciare che il proprio mezzo venisse catturato. Nobile esempio di abnegazione e cosciente sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 26 novembre 1941.

C.448. **FIORAVANTI** Dario, di Francesco e di Busoli Edoarda, da Serravalle Po (Mantova), soldato. raggruppamento carristi II battaglione. Capo carro d'assalto avuto il proprio carro scingolato entro le linee nemiche, aiutava efficacemente il pilota a rimetterlo in efficienza, appostando a terra una mitragliatrice e impedendo così da solo all'avversario di avvicinarsi. Strada Torrecilla-Val Junquera, 23 marzo 1938.

C.449. **FIORAVANTI** Giuseppe, di Pietro e di Merlini Maria, da Gerlasco (Pavia), classe 1921, carrista, 132° carrista. Pilota di carro M, accortosi che un carro del plotone non andava in moto, sotto intenso fuoco dell'artiglieria nemica, che aveva centrato il reparto, agganciava con il suo carro fermo e, con ammirevole calma, riusciva a metterlo in moto. Successivamente, ambedue i carri irrompevano sul nemico concorrendo al buon esito del combattimento. Rugbet El Atasc (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

C.450. **FIORE** Luigi, di Giuseppe e di Amalia Imparato, da Napoli, capitano, 6ª compagnia-bis carristi[437], 3° reggimento alpini. Alla testa di un reparto motomeccanizzato, operante con altre unità per la liberazione di un presidio italiano assediato, travolgeva le accanite resistenze di tre successivi sbarramenti stradali attivi ed entrava nel presidio assediato primo fra tutti. Durante due giorni di ininterrotta azione fu esempio di perizia e di audacia. Goradze Foca (Bosnia), 3-4-5-6 maggio 1943.

C.451. **FIORINI** Gino, di Ernesto e di Zobili Maddalena, da Gaggio di Piano (Modena), carrista scelto 322ª compagnia speciale carri M 11/39[438]. Pilota di carro M con slancio ardimentoso, per due volte, in aspro combattimento tentava di distruggere un'arma nemica riuscendovi. Successivamente, sotto il fuoco nemico riusciva a riparare una avaria al motore, consentendo il rientro alle proprie linee al carro. Lafaruc, 17 agosto 1940.

C.452. **FLORESE** Carlo, fu Francesco e di Borgonzani Maria, da Como, caporal maggiore, compagnia autocarri armati "Gondar". Conducente di autoblinda uscita per una rischiosa impresa, sostituiva il tiratore di un'arma ferito, dirigendo con calma e precisione il fuoco sul nemico. Riprendeva quindi la guida e nonostante le raffiche di proiettili perforanti che causavano altre perdite ed un principio d'incendio a bordo, manovrava con calma e sprezzo del pericolo, riuscendo a disimpegnarsi dall'accerchiamento tentato dal nemico e riportare l'automezzo con i feriti nelle nostre linee. Fortino km 25 (Gondar), 11 giugno 1941.

---

[437] III Battaglione carri L del 31° reggimento carristi.

[438] La 322ª compagnia carri M 11/39 era stata enucleata dal II battaglione carri medi, allora del 32° reggimento carri, per l'invio in Africa Orientale. Al riguardo si legga: "*Note storiche sui mezzi corazzati e blindati in Africa Orientale 1935-1941 e in particolare su un piccolo reparto formato dall'Ariete: la 321ª compagnia carri M 11*" di Patrizio Tocci in "*Studi Storico Militari*" - Ufficio Storico SME, 1994.

C.453. **FOGLIA MANZILLO** Bruno, di Enrico e di Barichei Zoe, da Torre Annunziata (Napoli), classe 1915, sergente maggiore, 132° carrista. Sottufficiale capo carro, ferito all'inizio di un combattimento contro mezzi corazzati nemici, sopportava serenamente il dolore e continuava a combattere fino al termine vittorioso della azione. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

C.454. **FOLETTO** Erminio[439], di Augusto e di Girardini Teresa, nato ad Arcugnano (Vicenza), il 9 aprile 1903, maresciallo del corpo indigeni della Somalia. Comandante di sezione autoblindate, con impeto travolgente ed incurante del pericolo, si lanciava in un accampamento avversario, portandovi lo scompigli ed infliggendo perdite. Successivamente, portandosi a protezione di un reparto indigeno che stava per essere sopraffatto da preponderanti forze ribelli, riusciva a disimpegnarlo attirando sopra di sé l'intera violenta reazione del nemico. Esempio di cosciente coraggio e alto spirito di abnegazione. Billate, 23 dicembre 1936.

C.455. **FOLETTO** Erminio, di Augusto e di Girardini Teresa, da Arcugnano (Vicenza), maresciallo squadriglia autoblindo. Durante uno scontro con forze ribelli, riusciva con le sue autoblindate a fugare nuclei avversari. Successivamente fatto segno a nutrito fuoco di fucileria, mitragliatrici e cannoncini Oerlikon che gli metteva fuori uso una mitragliatrice e gli colpiva ripetutamente la macchina, non desisteva nel compito affidatogli causando al nemico sensibili perdite e contribuendo efficacemente alla buona riuscita dell'azione. Esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. Finchoa *(Africa Orientale)*, 27 settembre 1937.

C.456. **FONSETTI** Francesco, di Aristide e di Emilia Rossi, da Ravenna, soldato, raggruppamento carristi. Si distingueva per slancio e sprezzo del pericolo nelle lotte contro nemico sistemato a difesa in un fabbricato e riusciva da solo a catturare un gruppo di armati. Santa Coloma (Spagna), gennaio 1939.[440]

C.457. **FORCINA** Igino, fu Gregorio e di Bianchi Giustina, da Spelonca (Ascoli Piceno), classe 1916, carrista, 132° carrista. Pilota di carro armato, pur avendo il mezzo in più parti colpito e con morti e feriti a bordo, lo guidava per ben tre volte sulla posizione stabilita, resistendo a forze nemiche molto superiori, fino all'esito favorevole dell'azione. Scef Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

C.458. **FORESI** Galliano, fu Artidoro Remo e di Clementina Tigni, da Portoferraio (Livorno), classe 1896, capitano di complemento, 133° carrista "Littorio". Addetto al comando tattico di un reggimento corazzato, durante l'attacco contro munite posizioni, avuta la stazione radio distrutta dal tiro avversario, noncurante del violento fuoco nemico, si portava più volte presso i reparti avanzati per recapitare ordini e tenere informato il proprio comandante sull'andamento della lotta. Fronte Egiziano, 30 giugno-7 luglio 1942.

C.459. **FORMIA** Tommaso, di Celeste e fu Valle Teresa, da Mazzè Canavese (Aosta), classe 1911, sottotenente medico, 132° carrista. Ufficiale medico di battaglione carri, benché ammalato, rifiutava di essere ricoverato in ospedale per partecipare alle operazioni in corso. Durante violenti bombardamenti aerei che duramente provavano uomini e mezzi, incurante del pericolo, più volte si portava nelle zone intensamente battute per soccorrere i feriti. Deir el Melafid (Africa Settentrionale), 30 agosto – 3 settembre 1952.

[439] Lo stesso sottufficiale è titolare di 2 M.B.V.M. e 2 C.G.V.M. tra i precursori della Specialità in quanto effettivo ai reparti autoblindomitragliatrici della Libia e una C.G.V.M. concessagli mentre era effettivo al battaglione P.A.I. "Romolo Gessi" inquadrato nel R.E.C.A.M., operante in Africa Settentrionale.
[440] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6829.

C.460. **FORNARI** Sergio, di Alessandro e di Gasperoni Clara, da Roma, sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista. Ufficiale addetto al comando di un gruppo di caposaldi, durante giornate di intensa attività bellica si prodigava infaticabilmente nel recare ordini ai reparti e nel riferire sulla situazione, contribuendo con alto spirito di sacrificio al felice esito delle operazioni, nonostante le numerose difficoltà, e la strenua resistenza dell'avversario. Bir el Medauuar, 1-5 maggio 1941.

C.461. **FORTE** Raffaele, di Sabato e di Grimaldi Giuseppina, da Fratte (Salerno), sergente, 4ª compagnia carri d'assalto. Giovane arditissimo sottufficiale, comandante di plotone sempre di esempio ai suoi dipendenti, riusciva durante il combattimento per la presa di Selaga a mettere fuori combattimento un autoblindo dell'avversario. Selaga, 20 agosto 1937.

C.462. **FORTES CUENCA** Antonio, fu Antonio e di Isabel da Vinuela, soldato, raggruppamento carristi. Attendente già distintosi in precedenti combattimenti sempre presente fra i pezzi in ogni momento della battaglia, pronto ad accorrere ove può essere utile la propria azione. In un momento particolarmente difficile per intenso fuoco nemico, per ben tre volte si offirva per portare un ordine in punti particolarmente battuti, sempre assolvendo in modo encomiabile l'incarico assunto. Esempio di sprezzo del pericolo e sentimento del dovere. Zona Cogull – Casteldans, 3 gennaio 1939.

C.463. **FORTEZZA** Alcibiade, di Raimondo e di Calvo Maria, da Siracusa, sergente maggiore carrista, brigata coloniale. Capo radiotelegrafista comandante di una sezione R.T. al seguito di una brigata coloniale, durante un'azione sostenuta dalla brigata contro ingenti forze regolari inglesi e ribelli, incurante e sprezzante dell'intenso fuoco nemico, assicurava in una situazione particolarmente delicata i collegamenti R.T. della brigata dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Sardi Mesghì, 2 aprile 1941.

C.464. **FORTI** Antonio, di Odo e fu Frasmedi Lucia, da Bologna, classe 1914, sergente maggiore, 31° carristi. Sottufficiale Marconista in servizio presso un comando di reggimento corazzato, già distintosi per coraggio durante un intero ciclo operativo, venuto a mancare l'ufficiale del genio, ne assumeva posto e funzioni portandosi di frequente attraverso zone violentemente battute nelle linee più avanzate dei carri. Riusciva in un momento particolarmente delicato, a stabilire di persona il collegamento con un battaglione impegnato contro reparti corazzati avversari, dimostrando assoluta noncuranza del pericolo e dedizione al dovere. Uadi Zem-Zem – Sedala-Beni Ulid (Tunisia), 15-18 gennaio 1943.

C.465. **FORTUNA** Ildebrando, di Giuseppe e di Valeri Filomena, da Rapagnano (Ascoli Piceno), carrista, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". Servente al pezzo di carro M durante un combattimento del quale il proprio reparto era stato sottoposto ad intenso concentramento di anticarro nemico, avuto il carro scingolato, usciva da esso e sotto il fuoco nemico provvedeva abilmente alla riparazione. Dovendo attraversare un campo minato si offriva ed otteneva di procedere a piedi il carro onde poter indicare la pista sicura. Rientrato nelle linee si offriva per una rischiosa missione di ricognizione di carri rimasti fuori di esse e dopo essersi a lungo trattenuto sotto il fuoco nemico rientrava portando utilissime informazioni sui mezzi stessi. Bir Zechim (Marmarica), 27 maggio 1942.

C.466. **FORTUNATO** Mario, fu Giuseppe e fu Trotta Michelina, da Manfredonia (Foggia) sottotenente, 1ª squadriglia speciale auto-blindate. Comandante di sezione autoblindate. Durante un combattimento, guidava il proprio reparto fin sotto le linee nemiche, sfruttando tratti di terreno preventivamente riconosciuti con grave rischio personale. Pur essendo stati feriti due mitraglieri della propria macchina, non desisteva dall'azione sostituendo il personale inefficiente. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per coraggio e sprezzo del pericolo. Torrente Maki, 18 febbraio 1937.

C.467. **FRAJRIA** Mario, di Luigi e di Piola Sandra, da Pinerolo, classe 1919 sottotenente complemento, 133° carrista. A.M. di un battaglione in un momento in cui la radio del carro Comando aveva cessato di funzionare, volontariamente si recava a piedi incurante di un violentissimo bombardamento ai carri comando di compagnia riuscendo a recapitare in tempo utile importanti ordini relativi alle operazioni da svolgersi senza indugio. Africa Settentrionale, 31 agosto 1942.

C.468. **FRANCESCHELLI** Nello, di Alfredo e fu Marchesi Pia, da San Lazzaro di Savena (Bologna), classe 1916, caporale, 132° carrista. Occultando una mutilazione sofferta in precedente campagna, otteneva di far parte come tiratore di un carro e si distingueva in tutte le azioni per coraggio e spirito combattivo. Nel corso di un intenso bombardamento di artiglieria, usciva dal carro per eseguire una riparazione e, pur gravemente ferito, incitava i compagni a persistere nella lotta. Africa Settentrionale, 13 dicembre 1941.

C.469. **FRANCHI** Callimaco di Guelfo e di Benigni Giuseppina, da Pescia (Pistoia), classe 1917, carrista, 31° fanteria carrista (***alla memoria***). Motociclista di un comando di un reggimento, durante un combattimento, mentre recapitava un ordine urgente, veniva colpito a morte. Ponte sul Kormos (Balcania), 3 novembre 1940.

C.470. **FRASSETTO** Flavio, di Fabio e di Teresita de Murtas, da Sassari, tenente raggruppamento carristi, 1° nucleo celere. Condusse coraggiosamente la compagnia all'attacco. Perduti, per bombardamento aereo, ben quattro carri, continuò senza titubanze nel suo compito. Nelle successive puntate offensive cooperò col nucleo a battere e costringere alla resa un forte numero di nemici. Toledo – Tarancon, 27-30 marzo 1939.

C.471. **FRATTI** Angelo, di Bartolomeo e di Latratti Celeste, da Milano, sottotenente, raggruppamento carristi. Aiutante maggiore di un battaglione carri d'assalto, durante tre giorni di duri combattimenti, dava ripetute prove di valore ed audacia. Con spiccata sensibilità e decisione, era sempre presente ove maggiore era il pericolo. Sotto intenso fuoco nemico, si prodigava con entusiasmo per portare ordini ai reparti avanzati e per mantenere i collegamenti. Col de la Balsa – Benisanet – Mora de Ebro, 4-5-6 novembre 1938.

C.472. **FRATTINI** Urbano, di Cesare e di Severini Maria, da Castel Raimondo (Macerata), carrista, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". Servente al pezzo di carro M 14/41 già distintosi per perizia e calma. Componente di equipaggio di carro comando di plotone, colpito il carro e colpito gravemente il proprio ufficiale, a questi si sostituiva per proseguire nel micidiale tiro. Colpito nuovamente il carro, nuovamente e mortalmente ferito l'ufficiale, lui stesso ferito, non desisteva dalla lotta. Tel Alam El Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.

C.473. **FRAU** Italo, di Giovanni e fu Secci Albina, da Isili (Nuoro), sergente maggiore, 4° reggimento fanteria carrista. Capo nucleo osservatori di comando raggruppamento carri armati, durante un ciclo operativo si offriva volontario per vigilare e controllare da un osservatorio di circostanza posto sopra un autocarro, i movimenti di mezzi corazzati avversari noncurante della intensa reazione di fuoco nemica. Contribuiva così a fornire alla colonna preziose informazioni che consentivano di evitare sorprese e di manovrare vantaggiosamente. Sollum – Sidi Barrani, 13-17 settembre 1940.

C.474. **FRAU** Pierino, di Federico e di Cui Marietta, da Minellau (Cagliari), classe 1920, caporal maggiore, 132° carrista. Pilota di carro M, si distingueva sempre con decisione e coraggio. Ammalatosi all'inizio di un ciclo operativo, chiedeva di rimanere col proprio carro e lo conduceva in durissimi combattimenti. Avuto il carro colpito, con feriti a bordo, pur soggetto a violento tiro di artiglieria, provvedeva con calma alla riparazione, riportandolo nelle linee. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 30 maggio 1942.

C.475. **FRUSCI** Luigi, di Luigi e di Teresa Gallardo, da Torino, classe 1912, tenente fanteria *(carrista)* s.p.e., comando scacchiere "Nord". Ufficiale al seguito di un ufficiale generale, assicurava con il rischio della sua persona il funzionamento del Comando, dimostrando esemplare coraggio e spirito di sacrificio. Africa Orientale, maggio 1941.

C.476. **FUENTES CURIEL** Apollonio, di Emilio e di Curiel Maria, da Graganta la Olla (Caceres), sergente raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto durante quaranta giorni di combattimento non conobbe limiti al sacrificio di sé e portò il suo carri ove più dura era la lotta. Durante un combattimento di particolare violenza mitragliando a brevissima distanza il nemico che non cedeva, veniva ferito e non abbandonava il combattimento se non dopo ripetuto ordine. Calaceite, 31 marzo 1938.

C.477. **GABRIELLI** Osvaldo, di Federico e di Monaci Elvira, da Gradoli (Viterbo), classe 1920, carrista, 31° carrista. Motociclista di collegamento presso il comando tattico di reggimento, durante aspro combattimento contro elementi corazzati nemici, noncurante del micidiale fuoco di artiglieria, che martellava tutta la zona, per ben tre volte consecutive si offriva volontariamente per portare comunicazioni urgenti ai reparti in combattimento. Sirtica – Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1941.

C.478. **GAETANI** Loffredo, fu Goffredo e di Magda Keen, da Roma, sottotenente, raggruppamento carristi, III battaglione motomeccanizzato. Al comando di due autoblinde operanti con un battaglione di fanteria in primo scaglione, si inoltrava per ben tre volte e per vari chilometri in territorio nemico incurante della violentissima reazione anticarro di cui era oggetto, battendo con fuoco efficace gli avversari fra i quali operava, costringendoli a sbandarsi ed obbligandone settanta ad arrendersi alle fanterie. Catalogna (Esparraguera), 24 gennaio 1939.

C.479. **GAGGIA** Alessandro di Enrico e fu Marchesano Lucia, nato a lesi (Ancona), il 4 ottobre 1917, caporal maggiore del 31° fanteria carrista, IV battaglione. Manifestatasi una infiltrazione nel tratto di fronte tenuto dal suo plotone, non esitava ad offrirsi volontario per sventare la minaccia nemica. Rintracciati i nuclei avversari, contribuiva a colpi di moschetto e bombe a mano a ricacciare ed inseguire il nemico. Nella stessa occasione si prodigava nel recupero di un ufficiale rimasto gravemente ferito. Zervat Epiro (fronte greco), 30 novembre 1940.

C.480. **GAGLIANO** Ignazio, di Cosimo e di Pantaleo Carmela, da Santo Stefano di Camastra (Messina), sergente, 31° reggimento carrista. Sergente carrista di un battaglione carri L. impegnato in aspri combattimenti, si distingueva per ardimento e per instancabile attività guerriera nel collegamento fra i reparti durante l'attacco di munitissime posizioni nemiche ed il mantenimento di quelle già occupate dal battaglione. Kalibaki – Doliana – Longo, 3-29 novembre 1940.

C.481. **GALLARINI** Gino, fu Enrico e di Zanoldi Zaira, da Milano, sottotenente, carri d'assalto. Ufficiale di collegamento fra il comando della divisione ed i reparti operanti di prima linea, eseguiva numerose missioni in zone fortemente battute, portando ognora fra i soldati, il suo sano entusiasmo e la sua calda parola incitatrice. Claviere, 20-24 giugno 1940.

C.482. **GALLENI** Luigi, fu Annibale e di Bella Maria Vincenza, da Viterbo, tenente, 32° reggimento fanteria carrista. Durante lungo e arduo ciclo operativo si prodigava quale comandante la compagnia comando di un reggimento carrista, nell'assolvimento di particolari e delicate missioni, contribuendo a facilitare l'azione al comando operante, In più giorni di dura avanzata in zona desertica, sotto ripetuti attacchi aerei, dava costante prova di alto senso del dovere, di sprezzo del pericolo, di calma. Durante una azione particolarmente intensa, sollecitava ed otteneva di portarsi sulle linee più avanzate riconfermando con il proprio contegno le sue belle qualità militari. Fronte di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, aprile-maggio 1941.[441]

C.483. **GALLI** Angelo, fu Giuseppe e di Lanzoni Maria, da Cremona, sottotenente, R.E.C.A.M., III battaglione carri L 3/35. Comandante di plotone carri leggeri in seguito ad una infiltrazione di mezzi corazzati nemici numerosi e più potenti, si lanciava a contrattaccarli e alla testa del suo plotone contribuiva con l'impeto e con la decisione a volgerli in fuga, Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941.

C.484. **GAMBA** Romolo, di Italo e di Milani Teresa, da Ceresara (Mantova), camicia nera scelta, raggruppamento carristi. Dopo una dura giornata di combattimento, volontariamente chiedeva di unirsi a una pattuglia di audaci per il ricupero dei materiali e dell'equipaggio di un carro rimasto immobilizzato nelle posizioni avversarie. Esempio di cameratismo. Albentosa, 15 luglio 1938.

C.485. **GARAVINI** Agide, di Carlo e fu Villa Anna, da Forlì, vice caposquadra, raggruppamento carristi. Volontario entusiasta e valoroso in 26 mesi di campagna in Spagna ha dato sempre prova di grande attaccamento ed entusiasmo alla causa che dfende. Nell'azione per la conquista di Borjas Blancas, volontariamente si offirva per il collegamento dei reparti del battaglione. Attraversando ripetutamente in motocicletta e di notte zone battutissime dal fuoco nemico riusciva a portare a termine il compito affidatogli riportando preziose notizie sulla dislocazione del nemico stesso. Borjas Blancas, 4 gennaio 1939.

C.486. **GARBARINO** Aldo, di Giuseppe e di Angela Visconti, da Acqui, tenente, 4° reggimento carrista. Ufficiale a disposizione di un comando raggruppamento carri armati, già combattente sul fronte occidentale e volontario sul fronte Marmarico, durante un ciclo operativo di un'azione offensiva si prodigava in difficili missioni per assicurare i collegamenti, distinguendosi per capacità, coraggio e sprezzo del pericolo, in combattimento contro mezzi corazzati nemici, ricevuto l'incarico di recare al comandante di una colonna in marcia un ordine urgente e decisivo per l'esito dell'azione, attraversava in motocicletta una zona fortemente battuta dal fuoco nemico assolvendo pienamente il compito affidatogli. Sollum – Sidi el Barrani, 13-17 settembre 1940.

C.487. **GARCIA BILBAO** Gines, di Gines e di Asumption, da Saragozza, alferez, raggruppamento carristi. Nel corso dell'offensiva per la conquista della Spagna del centro, dava in ogni occasione prova di insigne valore e delle sue magnifiche qualità militari e guerriere. Incaricato dal comando di raggruppamento di eseguire ricognizioni sulla diretrice di avanzata dei carri, assolveva il compito con rara perizia, affrontando serenamente sorprewe e pericoli derivanti da una situazione che ancora profilavasi incerta e minacciosa. Villamuelas, Yepes, 27 marzo 1939.

[441] B.U. 1943, disp. 103ª, pag. 8187.

C.488. **GEBBIA** Antonio, di Nicolò e di Eleonora Lo Monte, da Mezzoiuso (Palermo), sottotenente *(s.p.e.)*[442], 21° reggimento fanteria "Cremona", III battaglione. Comandante di plotone fucilieri ultimato l'attacco ad una posizione tedesca fortemente presidiata, volontariamente, e per ben due volte, sotto forte reazione di mortaio nemico, si portava in zona battuta per soccorrere e portare a spalle nelle nostre linee due militari del suo plotone feriti, dimostrando sprezzo della vita, sentimento di umanità ed attaccamento ai suoi uomini. Casa Toschi (Mezzano – Ravenna), 22 gennaio 1945.

C.489. **GENNARI** Gino, di Arturo e di Ferrari Marietta, da Collecchio (Parma), classe 1921, carrista, XIV battaglione carri M14/41. Servente di carro armato, in aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, gravemente ferito, rimaneva al suo posto e si faceva trasportare indietro soltanto quando il carro, colpito una seconda volta, si incendiava. Maàten el Giofer – Sirtica (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

C.490. **GENZANI** Antonio, fu Giacomo e di Stigliani Rosa, da Foggia, classe 1915, carrista, 31° carristi. Carrista, accorso in zona ove svolgevasi sanguinosa lotta contro ribelli, usciva volontariamente dal carro e incurante delle continue raffiche nemiche, si adoperava a tutt'uomo a rimuovere grossi macigni che ostacolavano il movimento del suo carro, finché riuscì nell'intento. Kula na Pisku (Croazia), 1° agosto 1942[443].

C.491. **GERMANINO** Luigi, di Paolo e di Pola Paimira, da Calamandra (Asti), classe 1916, sergente maggiore, 132° fanteria carrista. Già distintosi in precedenti combattimenti, sebbene in non buone condizioni fisiche, partecipava volontariamente ad un attacco di forti posizioni nemiche ed irrompeva fra i primi nelle linee avversarie. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

C.492. **GERONAZZO** Sebastiano, di Antonio e di Piva Narcisa, da Cornuda (Treviso), classe 1921, caporal maggiore, 133° carristi. Capo carro di M 13, mentre partecipava ad una puntata in territorio nemico, avuto un cingolo spezzato da un colpo di cannone, non abbandonava il carro nonostante il nutrito fuoco avversario, riuscendo con il resto dell'equipaggio a rimettere in efficienza il mezzo e riportarlo nelle nostre linee. El Alamein (Africa Settentrionale), 25 ottobre 1942.

C.493. **GESUÈ** Lelio, fu Pietro e di Tacconi Emma, da Comunanza del Littorio[444] (Ascoli Piceno), caporale, 31° reggimento fanteria carrista. Capo carro già distintosi nei precedenti combattimenti, in una puntata per la protezione di un fianco di un battaglione bersaglieri stretto dal nemico da vicino ed in terreno difficile, lo attaccava decisamente e con azione di schiacciamento e mitragliamento, provocava terrore e panico, costringendo gli avversari alla fuga. Bella tempra di ardito carrista. Lago Zerovina – Quota 640 – Birbiles, 18 novembre 1940.

C.494. **GHEDÈ** Maari, da Degli Gabrù (Asmara), buluc basci, compagnia autocarri armati dell'Amara[445]. Addetto ad autocorazzata durante un proditorio attacco di forze ribelli si distingueva per valore e perizia battendo efficacemente l'avversario che riusciva a fugare col tiro preciso della propria arma. Uscita fuori strada l'autocorazzata smontava sollecitamente, sotto il tiro di fucileria avversario, un'arma che spalleggiava fino all'accampamento. Esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. Km. 26 pista Azozò-Celgà, 23 luglio 1941.

---

[442] L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, destinato al 4° reggimento carri dove fu colto momento dell'armistizio, era stato poi impiegato nel gruppo di combattimento "Cremona" insieme ad altri colleghi della stessa compagnia.

[443] Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

[444] Odierno Comune di Comunanza (Ascoli Piceno).

[445] Il personale indigeno del reparto portava sul Tarbusc (copricapo dell'uniforme) il fregio dei carristi.

C.495. **GHETTI** Renato, fu Romeo e di Benini Emilia, nato a Forlì il 14 ottobre 1905, tenente s.p.e. del battaglione carri d'assalto dell'Harar[446]. Già seriamente provato durante precedenti fatti d'arme, si distingueva particolarmente, come comandante di autoblindate durante un attacco ad un presidio isolato nel corso delle grandi piogge, in cui, superando, sotto il fuoco, asprezze di terreno pantanoso, interveniva in rinforzo di un battaglione duramente impegnato da forze soverchiane con decisa e tempestiva azione di fuoco. Zona di Cercer, settembre 1936.

C.496. **GHIONI** Giuseppe, di Emilio, classe 1921, da Como, sergente, I battaglione controcarri *(semoventi da 47/32)* [447], divisione "Superga". Capo carro di semovente da 47/32 durante un'azione dimostrava capacità, sangue freddo ed ardimento. Ha trasfuso le doti non comuni del suo spirito nel suo equipaggio con il quale ha contribuito in modo brillante al buon esito dell'azione. Stretta di Zaress (fronte tunisino), 13 aprile 1943.

C.497. **GIANNOTTI** Alberto, di Guglielmo e di Adami Elisa, nato a Castelnuovo di Garfagnana (Lucca) il 22 febbraio 1911, sergente (19262) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Sottufficiale pilota di autoblinda, si distinse per calma, perizia e decisione in tutti i combattimenti sostenuti. Nell'ultima azione, nonostante fosse stato colpito da schegge all'occhio sinistro, riportava nelle linee la propria macchina, dopo essersi sostituito nella guida all'ufficiale che ferito ad una mano, era impossibilitato a pilotarla. Areri, 1° gennaio 1936 – Uadarà, 23 gennaio 1936 – Mega, 24 giugno 1936.

C.498. **GIANOTTI** Riccardo, di Fortunato e di Bice Colomba, da Milano, caporale, R.E.C.A.M.[448], III battaglione carri L 3/35[449]. Pilota di carro leggero si lanciava in una puntata offensiva, con sprezzo del pericolo, contro mezzi corazzati nemici, contribuendo con il fuoco e con il movimento a spazzarli dalle infiltrazioni che avevano tentato sullo schieramento di una nostra divisione corazzata. In ogni momento del combattimento entusiasta e coraggioso. Hagefet el Guetinat (Africa Settentrionale,), 23 novembre 1941.

C.499. **GIARDINIERI** Guerrino, di Domenico e di Fabbri Margherita, nato il 10 novembre 1911 a Terni (Orvieto), soldato (15537), sezione autonoma "S" di autoblinde Fiat 611. Durante un aspro e lungo combattimento contro il nemico agguerrito, vista una nostra autoblindata in pericolo perché bloccata dal fango e circondata dal nemico, usciva allo scoperto sotto nutrito avversario concorrendo al suo salvataggio. Hamanlei, 11 novembre 1935.

C.500. **GIORGI** Italo, fu Mario e di Cesanicolo Anna, da San Costanzo (Pesaro), classe 1915, carrista, 132° carrista. Pilota di carro armato, pur avendo il mezzo colpito in più parti e con morti e feriti a bordo, lo guidava per ben tre volte sulla posizione stabilita, resistendo a forze corazzate nemiche molto superiori fino all'esito favorevole dell'azione. Scef Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

C.501. **GIRAMONDI** Ernesto, di Ulderico, da Foiano della Chiana (Arezzo), classe 1917, carrista, 31° fanteria carrista. Comandante di carro d'assalto in colonna lanciata contro munitissime posizioni, impossibilitato a procedere col proprio mezzo per le proibitive condizioni di terreno, si portava in linea con le mitragliatrici del suo carro, dando valido aiuto e tempestivo appoggio ad un reparto di bersaglieri duramente impegnato. Sant'Attanasio – Kalamas, Quota 790 (fronte greco), 5-7 novembre 1940.

---

[446] Al termine della campagna italo-etiopica, il raggruppamento carristi fu sciolto: il I gruppo carri d'assalto divenne "battaglione carri d'assalto del Governo di Harar" mentre il II gruppo carri d'assalto divenne "Battaglione carri d'assalto del Governo dei Galla e Sidama".
[447] Tale battaglione era stato mobilitato dal deposito del 33° reggimento carristi.
[448] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.
[449] 32° reggimento carristi.

C.502. **GIRARDI** Angelo, di Carlo e di Bellini Filomena, da Firenzuola (Firenze), classe 1912, carrista, partigiano combattente. Sorpreso dall'armistizio in Albania, sceglieva volontariamente la via della lotta contro i tedeschi, nel corso della quale si segnalava per ardimento, alto senso del dovere e spirito di sacrificio. Albania, settembre 1943-gennaio 1944.

C.503. **GIRARDI** Gerardo, di Alessandro e di Annichini Giuseppina, da peschiera (Verona), tenente di complemento del raggruppamento carristi, battaglione motomeccanizzato. Ufficiale di collegamento di un raggruppamento carri armati, dava prezioso contributo all'azione del comando prodigandosi in difficili missioni di collegamento e ricognizioni. Catalogna, gennaio 1938.[450]

C.504. **GIRARDI** Gerardo, di Alessandro e di Annicchini Giuseppina, da Peschiera del Garda (Verona), sottotenente, raggruppamento carristi. Aiutante maggiore di battaglione, in quattro giorni di combattimenti, assolveva, sotto intenso fuoco nemico, compiti di esplorazione e di collegamento, dando prova di valore e ardimento. Rimasto ferito il comandante del battaglione, si prodigava affinché la momentanea crisi del suo comando non influisse sull'azione in corso. Pinell – Mirabet – Benisanet, 3-8 novembre 1938.

C.505. **GIRARDI** Gerardo, di Alessandro e di Annichini Anna, da Peschiera del Garda (Verona), tenente, raggruppamento carristi. Addetto al comando di un nucleo celere in una difficile operazione, si prodigava con attività instancabile, ardimento e perizia, dando prezioso contributo al funzionamento del comando e alla riuscita dell'azione. Hostalrich – Vilahaur, 1-8 febbraio 1939.[451]

C.506. **GIRARDI** Michele, sottotenente, V battaglione carri M 13/40. Comandante di plotone carri medi, già distintosi in precedenti combattimenti per ardimento ed iniziativa, tentava alla testa del proprio reparto, di forzare l'accerchiamento di mezzi corazzati avversari. Ferito, continuava con fermezza nell'azione. Strada di Agedabia (Africa Settentrionale), 7 febbraio 1941.

C.507. **GIROTTO** Gino, di Pietro e di De Rovere Cortese, da Capo Croce (Treviso), classe 1915, carrista, 132° carrista (***alla memoria***). Mitragliere di carro durante lungo e duro combattimento contro forze corazzate, rimasti feriti il pilota ed il servente, di iniziativa li sostituiva nel pilotaggio finché rimaneva colpito a morte. Esempio di abnegazione, sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. Sidi Eufftatt (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.

C.508. **GIULIANO** Anacleto, di Saverio, da Roma, classe 1915, carrista scelto, 31° fanteria carrista. Pilota di carro armato, con un compito esplorativo, colpito alla fronte ed al viso da schegge di proiettile esplosivo, semiaccecato dal sangue, riusciva a ricondurre il mezzo nelle proprie linee. Al posto di medicazione si rammaricava di non poter continuare a combattere. Studenci (Balcania), 20 agosto 1942[452].

---

[450] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6769.
[451] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6830.
[452] Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

C.509. **GIULIANO** Giuseppe, di Gaetano e di Criscione Concettina, da Pachino (Siracusa), sottotenente carrista del CXXXI battaglione semoventi *(controcarro da 47/32)*[453]. Comandante di una sezione semoventi da 75/18, dimostrava, nel corso di violente azioni di fuoco contro le difese tedesche, grande perizia, sangue freddo e pronta decisione. Avuto colpito uno dei pezzi da granata perforante, che causava perdite tra il personale, persisteva nell'azione intrapresa riuscendo a centrare e ridurre al silenzio un pezzo anticarro tedesco. La Barchetta – Casamozza – Strada di Bastia, 30 settembre-2-3 ottobre 1943.

C.510. **GIUNTI** Antonio, fu Andrea e di Voti Fontacca, da Carmignano (Firenze), classe 1917, carrista, 31° fanteria carrista. Pilota di carro in un'azione offensiva contro munite posizioni avversarie, avendo avuto il proprio mezzo colpito e immobilizzato, con calma e sprezzo del pericolo, dopo aver tentato inutilmente, sotto il tiro nemico di ripararlo, smontava le armi ed aiutato dal compagno di equipaggio, continuava a combattere per facilitate l'avanzata degli altri carri. Kalibaki (fronte greco), 3 novembre 1940.

C.511. **GIUNTINI** Gino, fu Giuseppe e fu Buti Stella, da Napoli, maresciallo maggiore, battaglione carri d'assalto. Sottufficiale del plotone comando di battaglione, già distintosi in precedenti azioni, partecipava all'occupazione di Adicciò e di altre località dando prova di coraggio, dedizione e perizia nell'assolvimento dei vari compiti affidatigli. Instancabile ed efficace collaboratore del suo comandante, si offriva più volte volontario per assolvere missioni e per rifornire di munizioni i reparti impegnati, esponendosi con sprezzo del pericolo in zone intensamente battute dal nemico. Esempio di elevato sentimento del dovere. Giabassirè, 14 ottobre Adicciò 12-29 novembre 1936.

C.512. **GIUNTINI** Gisberto, di Giovanni e di Topi Raffaella, da Pisa, caporal maggiore, raggruppamento carristi, Partecipava volontario ad una pattuglia che aveva lo scopo di eliminare l'insidia di elementi nemici asserragliati nell'abitato di Sarrion e nonostante l'oscurità della notte, riusciva al compimento dell'azione che garantiva la sicurezza della posizione conquistata ed impediva ogni ritorno offensivo nemico. Sarrion, 13-14 luglio 1938.[454]

C.513. **GIUNTINI** Gisberto, di Giovanni e di Tapi Anita, da Pisa, classe 1917, sergente, 132° carrista "Ariete". Capo pezzo nel corso di aspro combattimento contro forze corazzate, avuto il carro avariato, e inceppato il cannone, e lui stesso rimasto ferito non desisteva dalla lotta e rimaneva al suo posto sino al termine dell'azione. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

C.514. **GIZZI** Fioravante, Giorgio di Pasquale e di Della Porta Annunziata, da Guglionesi (Campobasso), maresciallo maggiore, V gruppo *(squadroni)* carri veloci "Baldissera"[455]. Sottufficiale addetto al carreggio di combattimento di un gruppo di carri veloci, dava costanti prove di ardimento e sprezzo del pericolo, riuscendo, nonostante le asperità del terreno e le insidie del nemico, ad assicurare il rifornimento del gruppo e dei reparti più avanzati. Bell'esempio di abnegazione e di sentimento del dovere. Adigrat – Makallè – Amba Aradam – Amba Alagi, novembre 1935-febbraio 1936.

C.515. **GOBBO** Egidio, di Antonio e di Diazzi Santa, da Bologna, caporal maggiore R.E.C.A.M., III battaglione carri L 3/35. Pilota di carro leggero del comandante di battaglione, si slanciava all'attacco di mezzi corazzati nemici, con decisa volontà. Rimasto isolato in seguito alla cattura di alcuni prigionieri e di mezzi corazzati nemici, riusciva ad orientarsi e a rientrare alla posizione di partenza con il carro in efficienza. Hagfet el Guetinat (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.

---

[453] Reparto formato presso il deposito del 31° reggimento carristi.
[454] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6889.
[455] Il V gruppo carri veloci "Baldissera" era stato costituito il 14 marzo 1935 in seno al Reggimento Carri Armati per le esigenze coloniali.

C.516. **GRANDE** Rodolfo, di Luigi e di Pagnosi Rosa, da Fiume Veneto (Udine), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro L partecipava ad una ardita azione nella quale il proprio reparto subiva gravi perdite. Rimasto il carro gravemente avariato, riusciva a trarlo in salvo, pure essendo egli seriamente contuso. Poco dopo pilotando altro carro, chiedeva ed otteneva di partecipare all'azione, che obbligava il nemico ad abbandonare la posizione. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.

C.517. **GRANDI** don Virgilio, di Eugenio e di Lombardi Pierina, da Valvestino (Brescia), classe 1909, tenente, 132° carrista "Ariete". Cappellano militare dotato di alto spirito di abnegazione e di sereno sprezzo del pericolo, nel corso di aspri combattimenti, svolgeva nelle zone più esposte la sua opera di fede e di appoggio morale ai feriti. Gravemente colpito da scheggia di bomba, chiedeva di rimanere sul posto per continuare la sua missione. Africa Settentrionale, 19 novembre-18 dicembre 1941.

C.518. **GRANELLI** Roberto, di Bernardo, da Graffigny (Francia), sottotenente medico complemento, CCXXXIII battaglione carristi controcarri. Dirigente il servizio sanitario di un battaglione semoventi da 47/32 chiedeva insistentemente e otteneva di portarsi in linea per curare sul posto i feriti di una compagnia particolarmente impegnata in combattimento. Svolgeva quivi, con mezzi di circostanza, la propria missione a favore anche di militari di altri reparti, conservando, pur sotto intenso tiro di artiglieria nemica, contegno calmo e sereno. Villa Petrosa (Noto), 10 luglio 1943.

C.519. **GRASSI** Cosimo, di Angelo e di Fina Maria Rosa, da Monteparano (Taranto), caporale, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (***alla memoria***). Pilota di carro armato in combattimento ingaggiato contro nemico di gran lunga superiore, lanciava il proprio carro contro la massa corazzata nemica. Visto immobilizzato il carro comando di plotone, si sostituiva ad esso e nella prosecuzione della lotta veniva colpito mortalmente. Tel Alam El Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.

C.520. **GRASSI** Vito, di Pasquino e di Bruschi Ida, caporale 31° reggimento fanteria (carrista), da Apuania. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista, a piedi, a seguito di un reparto carri armati destinati ad una rischiosa azione di guerra, si comportava con bravura e sereno coraggio, esplicando le sue mansioni carriste con calma e capacità, malgrado l'imperversare della viva reazione avversaria. Col suo contegno e con la sua opera, dava efficace contributo al raggiungimento, da parte del suo carro, degli obiettivi fissati. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quota 717-703-731 zona di Monastero, 19 marzo 1941.

C.521. **GRASSO** Leonida, fu Michele e di Tenore Angelina, da Ariano Irpino (Avellino), classe 1893, maggiore carrista. Valoroso patriota appartenente al fronte della resistenza, durante tutto il periodo dell'occupazione, prodigava tutto sé stesso per inquadrare saldamente numerosi militari e volontari civili per la lotta contro lo oppressore. Sfidando pericoli portava brillantemente a termine numerosi incarichi di carattere operativo contribuendo validamente con la sua coraggiosa attività al vittorioso epilogo della resistenza. Roma, settembre 1943-giugno 1944.

C.522. **GRECHI** Alberto, di Manlio e di Sini Gina, da Brescia, sottotenente s.p.e.[456], 22° fanteria "Cremona". Comandante di plotone cingolette, in varie azioni di forzamento di corsi d'acqua ha dimostrato spiccate attitudini tecniche e tattiche. Sempre alla testa dei propri uomini incurante di qualsiasi reazione nemica, portava a termine, i compiti affidatigli raggiungendo gli obiettivi con saggia condotta degli uomini e col minimo delle perdite. Pattugliatore intelligente e ardito, riportava più volte notizie veramente importanti sul nemico. Casa Lolli – Bastogi, 13 gennaio-8 marzo 1945 – Senio – Canalina – Santerno, 11-13-14 aprile 1945.

C.523. **GRENGA** Giorgio, di Paolo e di Negri Ada, da Roma, tenente, 32° reggimento fanteria carrista. Ufficiale addetto ai collegamenti di un comando di reggimento con la sua opera solerte ed assidua assicurava il funzionamento della stazione radiotelegrafica esposta all'intenso fuoco di artiglieria avversaria, sempre infondendo nei dipendenti calma e fiducia. Nel corso di un attacco notturno nemico, interrotti i collegamenti con grave rischio personale si portava in una ridotta sottoposta al tiro avversario sede del proprio comando, per recare utili e preziose notizie sulla situazione. Bir el Medauuar (Africa Settentrionale), 1-5 maggio 1941.

C.524. **GREPPI** Domenico, fu Pietro e fu Visentini Maria, da Breno (Brescia), classe 1914, tenente complemento, 133° carrista. Comandante di compagnia comando di un battaglione carri M impegnato contro preponderanti forze corazzate, riusciva — in dodici giorni di aspri combattimenti — in difficili condizioni, a rifornire di munizioni i reparti, dando prova di iniziativa, di coraggio, e di abnegazione. Essendo rimasti molti carri immobilizzati dal tiro avversario, con generoso slancio si portava con delle pattuglie di audaci carristi, nella zona di combattimento e recuperava sotto violenti tiri di artiglieria, alcuni mezzi. El Alamein (Africa Settentrionale), 23 ottobre-3 novembre 1943.

C.525. **GRIMALDI** Giovanni, di Arnaldo e di Liberatori Emanuela, distretto L'Aquila, sergente, 4° carrista. Sottufficiale capo di carro sistemato in postazione fissa, a causa di avarie riportate in precedenti duri combattimenti, in un caposaldo attaccato sui fianchi e sul tergo da preponderanti forze corazzate e motorizzate resesi inservibili le mitragliatrici di bordo, sole armi di cui disponeva, continuava nell'impari lotta affrontando il nemico imbaldanzito alle brevi distanze con lancio di spezzoni e di bombe a mano. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.

C.526. **GRIMALDI** Pasquale, di Luigi e di Paolello Angela, da Barletta (Bari), caporal maggiore, 4° reggimento carri armati M. Visto il suo carro in pericolo di distruzione per incendio del rimorchio sul quale era caricato, si slanciava generosamente nell'interno della camera di combattimento del carro per mettere in moto il motore, pur sapendo che l'incendio poteva provocare l'esplosione del carburante e delle munizioni che vi si trovavano. Esempio di ardire e di profondo attaccamento alla propria arma. Fronte Cirenaico, 16 luglio 1940.

C.527. **GUALCO** Sante, di Pietro e di Pisello Anna, da Morsaro (Alessandria), classe 1916, carrista, 132° carrista "Ariete". Tiratore-marconista di carro armato partecipava col proprio reparto ad importante missione. Attaccato da soverchianti forze, resisteva eroicamente col proprio mezzo, infliggendo perdite dell'avversario finché rimaneva gravemente ferito. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

[456] L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, fu sorpreso dall'armistizio mentre era effettivo al deposito del 32° reggimento carri e partecipò alla Guerra di Liberazione inquadrato nel gruppo di combattimento "Cremona", insieme ad altri colleghi della stessa compagnia d'accademia.

C.528. **GUARDALÀ** Isidoro, di Francesco e di Corente[457] Vincenza, da Castiglione di Sicilia (Catania), classe 1917, caporale, R.E.C.A.M.[458], LII battaglione carri M 13/40. Soldato animato da bello entusiasmo chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad un reparto in linea. Pilota del carro comando di compagnia, tecnico esperto, curava instancabilmente l'efficienza del suo e degli altri mezzi, con ottimi risultati. Durante un combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, pur avendo il mezzo ben cinque volte colpito, si slanciava all'attacco deciso e sereno nell'azione. Con abile manovra, riusciva quindi ad occultare le conseguenti deficienze del carro, rientrando alla base solo a combattimento ultimato. Chiaro esempio di spiccate qualità professionali e di elette virtù militari. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 26 novembre 1941.

C.529. **GUATELLI** Gaetano, di Umberto e di Monica Leopolda, da Baganza (Parma), classe 1915, caporale carrista, 132° carrista. Pilota di carro medio, nel corso di aspri combattimenti per l'occupazione di un munito caposaldo, con abile ed ardita manovra lanciava il suo carro verso l'obbiettivo. Avuto il mezzo più volte colpito e rimasto egli stesso ferito, non desisteva dalla lotta, fino a quando l'avversario, battuto, era costretto a ritirarsi. Africa Settentrionale, 14 dicembre 1941.

C.530. **GUEZE** Enrico, di Ippolito e di Della Valle Luisa, da Portomaggiore (Ferrara), classe 1918, sottotenente s.p.e., 133° carrista. Comandante di plotone carri partecipava ad azione bellica dando esempio di ardire e sprezzo del pericolo. Pur sottoposto al tiro dei mezzi corazzati ed armi anticarro, con generoso impeto si inoltrava verso le linee avversarie e, malgrado avesse avuto il proprio carro colpito e ferito egli stesso alla mano destra, continuava a combattere fino al termine dell'azione. Africa Settentrionale, 30 giugno 1942.

C.531. **GUIDETTI** Rodolfo, fu Augusto e di Tamoni Elisa, da Ferrara, tenente, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone carristi, infondeva coraggio ai dipendenti durante un'azione notturna nemica. Non potendo agire con i carri, organizzava con pochi uomini a disposizione una difesa attiva e, concorreva con lancio di bombe a mano a ristabilire la situazione. Bir el Medauuar (Africa Settentrionale), 3-7 maggio 1941.

C.532. **GUIDOLIN** Rodolfo, di Pietro e fu Fornarolo Valentina, da Castelfranco Veneto (Treviso), caporal maggiore, 132° reggimento fanteria carrista. Nel corso di un violento bombardamento aereo nemico che colpiva alcuni padiglioni della caserma e provocava vasto incendio che distrusse automezzi e motocicli, si prodigava con ogni mezzo, incurante del rischio cui si esponeva per il perdurare dell'azione avversaria e per l'intensa reazione antiaerea, per porre in salvo materiali e circoscrivere l'incendio che minacciava di estendersi ai padiglioni vicini. Tripoli, 6 luglio 1941.

C.533. **IACCARINO** Domenico, di Giovanni e di Romano Gesualda, da Meta di Sorrento (Napoli), classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 31° fanteria carrista. Comandante di plotone carri armati di una colonna incaricata di attaccare munite posizioni nemiche, sotto violento concentramento di fuoco di artiglieria, mitragliatrici e armi anticarro, visto che i mezzi che lo precedevano erano rimasti immobilizzati tra le difese avversarie, tentava ugualmente di prendere contatto col nemico. Impossibilitato a procedere, toglieva le mitragliatrici del carro e si portava in linea in appoggio ai reparti impegnati. San Attanasio – Kalamas – quota 790 (fronte greco), 5-7 novembre 1940.

---

[457] Dalla testimonianza riportataci direttamente da un familiare (pronipote di Salvatore, uno dei due fratelli del decorato), pare che il cognome materno esatto fosse "Currenti" anziché quello qui riportato che è stato desunto dal decreto pubblicato sul B.U. 1951 Disp. 20ª straord., pag. 2796. In merito a ciò, si rileva che anche sul foglio matricolare il cognome viene riportato in maniera errata ("Cassente"), e anche sulla scheda del campo di prigionia di guerra di Zonderwater ("Correnti"). Invece sul foglio matricolare di uno dei fratelli è riportato in maniera corretta. I fratelli Guardalà erano 3 (Isidoro, Giuseppe e Salvatore), tutti e tre parteciparono alla 2^ Guerra Mondiale ma solo in 2 riuscirono a tornare.

[458] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.

C.534. **IACOBONI** Egidio, di Antonio e di Liberati Emilia, da Contigliano (Rieti), sottotenente s.p.e.[459], XII battaglione (semoventi) controcarro (da 47/32)[460], divisione "Sassari", 2ª compagnia semoventi da 75/18. Saputo che il proprio comandante di compagnia era rimasto gravemente ferito dentro il proprio carro, con sprezzo del pericolo usciva allo scoperto, e, attraversata la strada mentre imperversava violento il fuoco nemico, raggiungeva il mezzo colpito, riuscendo con l'aiuto di due animosi, a trarre in salvo il proprio capitano. Trasportato ad un vicino posto di soccorso, tornava al reparto e ne prendeva il comando, combattendo fino alla fine della resistenza. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

C.535. **INGHILLERI** Riccardo, di Renzo e di Sanzo Maria Grazia, da Palermo, tenente s.p.e., CXXXIII battaglione (semoventi controcarro da 47/32)[461], 2ª compagnia. Comandante di compagnia semoventi in più giorni di aspro combattimento guidava con magnifico slancio e sprezzo del pericolo i propri mezzi in azioni di alto rendimento, costringendo i carri nemici a ripiegare. Zona di Oued Melah (Tunisia), 20-22 dicembre 1942.

C.536. **ISELLE** Mario, carrista, 32° carrista. Pilota di carro leggero già distintosi in altre azioni per audacia, durante un attacco contro mezzi corazzati nemici, colpito ed incendiato il suo mezzo, con grandi sforzi e grave pericolo per la sua stessa vita, sotto un grandinare di proiettili nemici riusciva a trarre da sicura morte il suo capo carro, rimasto nell'interno gravemente ferito. Hagfet el Guateinat (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.

C.537. **LAGIOIA** Pietro, di Michele e di Glorioso Raffaela, da Trizzano (Bari), caporal maggiore, 132° carrista. Addetto al carreggio, nel corso di un concentramento di fuoco nemico, si prodigava per evitare che i mezzi a lui affidati subissero danni. Colpito gravemente da scheggia di granata, continuava nella sua opera finché, stremato di forze, per l'abbondante perdita di sangue, era costretto a farsi ricoverare in luogo di cura. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 8 dicembre 1941.

C.538. **LAINÈ** Lamberto, di Nicola e di Ginevra Tamburini, da Roma, classe 1921, sergente maggiore, 133° carrista. Sottufficiale comandante del plotone comando di compagnia carri M, durante più giorni di aspri combattimenti assicurava il rifornimento dei viveri e munizioni ai reparti impegnati, attraversando zone intensamente battute. Caduti o feriti quasi tutti gli ufficiali della compagnia, concorreva validamente a mantenere la compagine del reparto. El Alamein (Africa Settentrionale), 23 ottobre-2 novembre 1942.

C.539. **LALLO** Gionata, fu Davide e di Rosiello Teodolinda, da Avellino, classe 1917, caporal maggiore, 132° carrista. Pilota di carro, pur avendo il mezzo colpito in più parti e con morti e feriti a bordo, lo guidava per ben tre volte sulla posizione stabilita resistendo a forze nemiche molto superiori, fino all'esito favorevole della azione. Scef-Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

C.540. **LAMPAZZI** Giulio, di Giuseppe e di Caldaini Palma, da Giuliano di Roma (Frosinone), caporale, 31° reggimento fanteria carrista. Capo carro, durante cinque giorni di combattimenti, partecipava ripetutamente col suo reparto ad azioni di contrattacco, dimostrando, ardimento e perizia e contribuendo validamente ad arrestare e travolgere considerevoli forze nemiche ed alla cattura di numerosi prigionieri e di armi. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.

---

[459] L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, destinato al 31° reggimento carri dove inserito nel XII battaglione semoventi da 47/32 e colto momento dell'armistizio.

[460] Il XII battaglione semoventi controcarro era stato originato dal deposito del 31° reggimento carristi.

[461] Tale battaglione era stato mobilitato dal 33° reggimento carristi.

C.541. **LANZALONGA** Armando, di Leonardo e di Ferri Giuseppina, da Capranica (Viterbo), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro armato, durante cinque giorni di combattimenti, partecipava ripetutamente a contrattacchi, assecondando con ardimento e perizia l'opera del capo carro contribuendo così alla cattura di numerosi prigionieri e di armi. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.

C.542. **LASCOITI** Pedro, di Josè da Madrid, tenente fanteria, raggruppamento carristi. Comandante di reparto mitraglieri di un raggruppamento carristi, in quattro giorni di combattimento, dava continue prove di perizia ed ardimento appoggiando efficacemente col tiro delle proprie armi, sotto intenso fuoco nemico, l'azione dei carri armati. Pinell – Coll de la Balsa Nova, 3-6 novembre 1938.

C.543. **LATOUR** Renato, di Adolfo e di Angelica Alfani, da Salerno, classe 1916, sottotenente complemento, XXI battaglione carri M 13/40[462]. Dopo un aspro e duro combattimento, caduto prigioniero in zona desertica, e lontano dalle nostre linee, profittando di una momentanea crisi nemica per la ripresa inaspettata del combattimento da parte di un nostro nucleo carri, combattendo a sua volta si apriva la via riuscendo a rientrare nelle nostre posizioni. Sidi el Matrum (Africa Settentrionale), 6-7 febbraio 1941.

C.544. **LAUDANI** Antonio, fu Giuseppe e di Mannino Anna, da Centuripe (Enna), capitano, 32° reggimento fanteria carrista. Durante la riconquista della Cirenaica destinato al comando di una base arretrata, chiese ripetutamente ed ottenne di seguire il proprio reparto nella lunga marcia attraverso il deserto e nei successivi combattimenti. Assunto il comando interinale di un battaglione, lo conduceva alla conquista degli obbiettivi assegnati, sebbene sottoposto a violento attacco aereo che provocava sensibili perdite nel reparto. Rientrato da un'azione, partecipava volontariamente ad altra successiva, nella quale primeggiava per ardimento e perizia. Tobruk (Africa Settentrionale), aprile-maggio 1941.

C.545. **LAURO** Salvatore, fu Pasquale e di Scannapiego Antonia, da Napoli, sergente, raggruppamento carristi. Capo pezzo di cannone da 45 mm in tre giorni di battaglia dava sicure prove di coraggio. Durante un difficile combattimento chiedeva ed otteneva di spostare il pezzo in posizione molto avanzata, per meglio battere le linee avversarie. Contribuiva così efficacemente alla riuscita dell'azione. Camino di Cogull a Casteldans, 3 gennaio 1939.

C.546. **LAZZARI** Aldo, di Erminio e fu Marchini Rosa, da Cesena (Forlì), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Caporal maggiore carrista, avendo appreso che un plotone della compagnia non era rientrato ancora da una ricognizione, di iniziativa si portava volontariamente alla sua ricerca. Impossibilitato a proseguire con il carro per le condizioni sfavorevoli del terreno e per la violenta reazione anticarro, procedeva a piedi sino al raggiungimento del compito assuntosi. Esempio di cameratismo, di sprezzo del pericolo e di audacia. Ebro 3-7 novembre 1938.

C.547. **LE FOSSE** Giovanni, di Antonio e di Romano Maria, da Rossano (Cosenza), classe 1915, carrista, XI battaglione carri M 13/40. Membro dell'equipaggio di un carro si distingueva durante il combattimento per perizia e coraggio. Durante un duro combattimento avendo il tiro nemico reso il carro inefficiente fuori dalle nostre linee piuttosto che cadere prigioniero affrontava con mirabile coraggio una faticosa marcia in terreno nemico e dopo 48 ore di rischi vissuti e senza acqua rientrava nelle proprie linee. Bell'esempio di senso del dovere e di spirito di sacrificio. Regione di Got el Ualeb (Africa Settentrionale), 19 maggio 1942.

[462] Il XXI battaglione carri M era nato per trasformazione del XXI battaglione carri L (cambio linea carri).

C.548. **LEONARDI** Luigi, di Leonardo e di Massarini Matilde, da Pesaro, classe 1920, tenente, I battaglione *(semoventi)* contro carro *(da 47/32)*[463], divisione "Superga". Comandante di plotone carri impegnato in aspro combattimento alla testa dei propri mezzi si lanciava con ardita azione di movimento in terreno intricato e rotto contro notevoli forze di fanteria, volgendole in fuga e procurando loro sensibili perdite. Stretta di Zaress (fronte tunisino), 13 aprile 1943.

C.549. **LEONELLI** Candido, di Riccardo e di Ronchi Scolastica, da Marano sul Panaro (Modena), classe 1913, carrista, 132° reggimento carrista. Autiere della vettura del comandante di un battaglione carri, nel corso di una giornata di duri combattimenti si recava sulla linea del fuoco e passando di carro in carro, incurante delle offese avversarie, raccoglieva i feriti più gravi trasportandoli al posto di medicazione. Africa Settentrionale, 4 novembre 1942.

C.550. **LEONI** Pietro, fu Emilio e di Fenini Emilia, da Affori (Milano), classe 1915, sergente maggiore, 132° carrista, "Ariete". Sottufficiale capo carro, animato da alto spirito aggressivo, nonostante che il proprio carro fosse stato più volte colpito, e lui stesso ferito da schegge di proietto perforante rifiutava di recarsi al posto di medicazione per le necessarie cure. Africa Settentrionale, 5 giugno 1942.

C.551. **LEOPARDI** Luigi, di Giuseppe e di Tarulli Clementina, da Scanno (L'Aquila), caposquadra, raggruppamento carristi. Vice comandante di plotone mitraglieri contraeree, durante un violento e micidiale bombardamento nemico, veduti il tiratore ed il servente di una delle armi del plotone cadere feriti, con decisione e coraggio accorreva al l'arma restata abbandonata e riprendeva il fuoco sugli apparecchi nemici che dopo avere bombardato erano scesi a bassa quota a mitragliare. Muniesa (Fronte di Aragona), 12 marzo 1938.

C.552. **LIBERTUCCI** Guerrino, di Osvaldo e di Prioetti Giuseppa, da Tivoli (Roma), classe 1917, caporal maggiore, 133° carrista "Littorio" (***alla memoria***). Pilota di carro M – sempre presente con il suo carro alle azioni più cruente e pericolose – dava costante prova di senso del dovere e noncuranza del pericolo. In un violento combattimento di mezzi corazzati, avuto il carro colpito da un perforante nemico che gli asportava un braccio, non lasciava la guida del carro ma continuava l'azione finché veniva meno per la grande perdita di sangue. Decedeva appena trasportato all'ospedale. Fronte egiziano (Africa Settentrionale), 25 ottobre-2 novembre 1942.

C.553. **LICCARDO** Luigi, di Raffaele e fu Romano Carmela, da Caivano (Napoli), capitano, 31° reggimento fanteria carrista. Aiutante maggiore in 1ª di un reggimento carri leggeri, durante più giorni d'i aspra lotta contro nemico soverchiante, appoggiato a posizioni naturalmente forti e sapientemente organizzate a difesa, partecipava alle più importanti azioni prodigandosi instancabilmente a favore dei reparti maggiormente esposti alle offese nemiche. Assunto il comando di un settore avanzato, guidava audaci pattuglie e partecipava a ricognizioni, pur assolvendo i doveri derivatigli dalla sua carica. Piana di Kalibaki – Doliana quota 422 (fronte greco), 28 ottobre-10 novembre 1940.

C.554. **LICCARDO** Luigi, di Raffaele e fu Romano Carmela, da Caivano (Napoli), capitano, 31° reggimento fanteria carrista. Aiutante maggiore in 1ª di un reggimento carrista, in più missioni di collegamento con i reparti impegnati, dimostrava serenità e sprezzo del pericolo, attraverso zone battute intensamente dal tiro nemico e provvedendo al regolare funzionamento del comando anche nelle circostanze più critiche del combattimento, quando il dover agire e muoversi vicino ai carri in azione e senza alcuna protezione rappresentava una prova di vero ardimento. Fronte greco Val Vojussa – Monastero, 25 gennaio-19 marzo 1941. Fronte Jugoslavo – Nord scutarino, 9-16 aprile 1941.

[463] Tale battaglione era stato mobilitato dal deposito del 33° reggimento carristi, tuttavia l'ufficiale era effettivo al 31° reggimento carristi.

C.555. **LICIANI** Furio di Giovanni, da Rocca di Papa (Roma), carrista 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Motociclista di battaglione carri M 13/40 durante aspro combattimento, assolveva sino alla fine vittoriosa il suo compito con alto senso del dovere e sprezzo della vita. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

C.556. **LIGUORI** Armando, di Aristide, classe 1912, da Napoli *(capitano fanteria carrista s.p.e., 31° reggimento carristi)*. Entrato volontariamente a far parte delle formazioni partigiane, assolveva, con grave personale rischio, importanti compiti organizzativi e informativi mettendo in luce belle capacità e alto spirito d'iniziativa. Fronte della resistenza, settembre 1943 – luglio 1944.

C.557. **LIGUORI** Nicola, di Beniamino e di Genoeffa Di Napoli, da Marsiglia, (Genova), distretto Frosinone, classe 1910, sergente, 133° carrista. Comandante di carro M di singolare bravura e audacia, in una decisa azione, contribuiva validamente alla riconquista di nostre batterie, raggiungendo le postazioni avversarie tra i primi, neutralizzando armi ed infliggendo al nemico dure perdite di uomini. El Alamein (Africa Settentrionale), 29 ottobre 1942.

C.558. **LIGUTTI** Ettore, di Giovanni e di Baraboschi Iride, da San Pietro in Cerro (Piacenza), sottotenente, 1ª compagnia motomitraglieri. Ufficiale di provato valore, durante un colpo di mano su di un abitato, nonostante l'evidente inferiorità di situazione e di forza, manteneva saldamente la posizione con un plotone motomitraglieri. Personalmente portava un'arma automatica e sventava un assalto; con lancio di bombe a mano eliminava elementi minacciosi, facilitando ad altri plotoni il compito di attraversare la zona pericolosa e di raggiungere le nuove posizioni.

C.559. **LIGUTTI** Ettore, di Giovanni e di Barabaschi Iride, da San Pietro in Cerro (Piacenza), sottotenente, raggruppamento carristi. Ufficiale di elette virtù guerriere, poste in evidenza attraverso tutte le battaglie legionarie in Spagna, già decorato al Valor Militare in una situazione particolarmente rischiosa, col suo plotone facente parte della sistemazione difensiva di un importante centro abitato occupato poco prima, si portava ancora più avanti, allo scoperto, sotto il violento fuoco avversario, per dare più efficace valido contributo all'azione di un reparto carri d'assalto operanti in stretto contatto col nemico. Rimaneva così, estrema punta dello schieramento, per oltre cinque ore dando appoggio ai carri stessi, ed impedendo al nemico col suo contegno eroico, di penetrare e spezzare la sistemazione difensiva. Esempio costante di quello slancio generosissimo e di quell'ardimento che ha dato all'epopea dei bersaglieri di ogni battaglia, i più puri eroi. Santa Coloma de Queralt, 14 gennaio 1939.

C.560. **LIMAURO** Silvio, di Vittorio e di Luisa Accietto, da Gragnano (Napoli), tenente, 4° reggimento carrista. Legionario di Spagna, combattente valoroso, comandante di un plotone carri armati, durante un'azione offensiva, confermava perizia e audacia. Durante un combattimento impegnato dalla propria compagnia, alla testa dei suoi uomini, con audace spirito aggressivo e sprezzo del pericolo, si lanciava sull'avversario concorrendo a volgerlo in fuga ed a catturargli un carro. Sollum – Sidi Barrani, 13-17 settembre 1940.

C.561. **LINARES AMADORE** Emilio, di Josè e di Amador Carmen, da Granada, sergente, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto durante 40 giorni di combattimento non conobbe limiti al sacrificio di sé ove era più dura la lotta. Durante un combattimento di particolare violenza mitragliando a brevissima distanza il nemico che non cedeva, veniva ferito e non abbandonava il combattimento se non dopo ripetuto ordine. Calaceite, 31 marzo 1938.

C.562. **LIQUORI** *(in realtà **LIGUORI**)* Armando, di Aristide e di Piccinelli Maria, nato a Napoli il 26 ottobre 1912, sottotenente complemento del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Comandante di sezione autoblindo mitragliatrici dimostrava in varie azioni perizia e sprezzo del pericolo. Burdodi – Mereale – Gorrahei, 18-28 ottobre 1935.

C.563. **LIRUSSI** Romano, di Arduino e di Zucchiatti Rachele, nato a Passons di Prato (Udine), il 2 ottobre 1930, caporale, 4° fanteria carrista. Sotto intenso fuoco di fucileria nemica, usciva dal carro rimasto immobilizzato e rimesso in efficienza il proprio mezzo proseguiva nell'azione. Debelo Brodo (fronte jugoslavo), 27 marzo 1942.

C.564. **LISI** Rocco, di Pietro e di Scilacca Rosa, da San Pier Niceto (Messina), classe 1911, tenente medico complemento, 133° carristi "Littorio". Medico di battaglione, benché ammalato, rifiutava di essere ricoverato all'ospedale per essere presente ad imminenti combattimenti. Durante sette giorni di lotta, sotto violento fuoco nemico, raccoglieva e curava prontamente i numerosi feriti salvando da sicura morte molte vite umane. Fronte di El Alamein (Africa Settentrionale), 1-7 luglio 1942.

C.565. **LIZZOLA** Gino, fu Giovanni e di Gabbiadini Orsola, da Ranica (Bergamo), sergente maggiore *(carrista)* gruppo combattimento "Cremona", 22° reggimento fanteria, comando II battaglione. Durante un attacco notturno ad una posizione avversaria fortemente organizzata, accortosi che il plotone ripiagava perché respinto dall'intenso fuoco, anziché seguirlo subito rimaneva di propria iniziativa su posto, incurante del grave pericolo e proteggeva col fuoco della propria arma automatica il ripiegamento, lasciando la posizione solo quando il compito che si era imposto era terminato. Casa Lolli, 25 gennaio 1945.

C.566. **LOCATELLI** Aldo, di Antonio e di Mensi Maria, da Milano, carrista, *(squadriglia)* autoblindo Fiat 611. Cannoniere di autoblindo Fiat, malgrado fosse ferito in un combattimento sprezzando le proprie condizioni fisiche continuava ad usare la propria arma. Continuava il tiro fino a che incendiata l'autoblindo era possibile la resistenza nell'interno della macchina. Dabolak (Africa Orientale), 4 agosto 1940.

C.567. **LODI** ALESSANDRO, fu Pasquale e Musetti Erminia, da San Fedele Intelvi (Como), soldato I battaglione autoblindo moto mitraglieri. Durante un attacco contro la colonna celere A.O.[464], rimaneva ferito, dopo aver inflitto perdite al nemico. Marcia su Gondar, 15 marzo – 1° aprile 1936.

C.568. **LOI** Salvatore, di Eugenio e di Raimondi Caredda, nato a Senis (Cagliari), il 24 gennaio 1913, sergente maggiore (4 V.O.) del I gruppo carri d'assalto della Somalia, sezione "S" autoblindo speciale Fiat 611. Capo meccanico di una sezione autoblindo, durante un aspro combattimento, saputo che, un'autoblindo trovavasi immobilizzata per guasti al motore, incurante del fuoco nemico, usciva coraggiosamente dalla sua macchina e provvedeva a rimetterla in efficienza. Birgot (Africa Orientale), 24 aprile 1936.

C.569. **LOMBARDI** Giuseppe, di Vito e di Lo Buono Grazia, nato a Bari l'8 dicembre 1912, soldato (31332) del raggruppamento carri d'assalto, della Somalia, I gruppo. Pilota di carro d'assalto, prendeva parte col suo plotone ad un'ardita ricognizione oltre le nostre linee. Scivolato un carro lungo un ripido pendio, non esitava ad uscire dal suo carro per concorrere alle operazioni di recupero, che si svolsero sotto il fuoco della fucileria nemica. Vallone di Succarà, 20 febbraio 1936.

C.570. **LONGHIN** Eliseo, di Emilio e di Carrara Genoeffa, da Campania Lupia (Venezia), caporal maggiore, 322ª compagnia speciale carri M 11/39[465]. Pilota di carro M in un violento combattimento del reparto su terreno impervio, si lanciava con il proprio carro tentando di raggiugere un centro di armi automatiche che arrestava l'azione delle fanterie. Ferito in numerose parti del viso, persisteva nel coraggioso tentativo, finché il sangue delle ferite non gli toglieva ogni possibilità visiva. Chiaro esempio di abnegazione e di non comune sprezzo del pericolo. Lafaruc, 17 agosto 1940.

---

[464] Africa Orientale.

[465] La 322ª compagnia carri M 11/39 era stata enucleata dal II battaglione carri medi, allora del 32° reggimento carri, per l'invio in Africa Orientale. Al riguardo si legga: "*Note storiche sui mezzi corazzati e blindati in Africa Orientale 1935-*

C.571. **LONGO** Alfredo, di Luigi e di Merico Gilda, da Poggiardo (Lecce), caporal maggiore, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (***alla memoria***). Capo di carro M, in un combattimento particolarmente aspro si gettava nella mischia con singolare coraggio. Avuto il carro immobilizzato da artiglieria nemica e incendiato, persisteva nella lotta finché cadeva esamine. Tel Alam El Aqaquir (Egitto), 2 novembre 1942.

C.572. **LO RE** Calogero, di Benedetto e di Scimone Giuseppina, da Capo d'Orlando (Messina), sergente, raggruppamento carristi. Comandante di squadra motociclisti, nell'azione che portò alla conquista del paese di Sarrion, sprezzante del pericolo, volontariamente guidava una pattuglia nell'interno dell'abitato, allo scopo di snidarne numerosi elementi nemici che vi si erano asserragliati. Riusciva brillantemente nell'intento nonostante l'oscurità della notte e l'intenso fuoco di carri armati nemici appostati nelle aciacenze del paese. Sarrion, 13-14 luglio 1938.

C.573. **LORELLO** Lucio Carlo, di Lucio e di Alina Fallaci Bastianini, da Siena, classe 1915, sottotenente *(carrista)*[466], comando divisione GG.FF.. Durante un lungo ripiegamento, resasi critica la situazione di una divisione per perdite dovute ad attacchi aerei e per deficienza di carburante, si spingeva da solo, in zona controllata da autoblinde avversarie, fino alla più vicina base riuscendo a condurre alla divisione una forte colonna di soccorso. Siwa – Gialo – Agedabia (Africa Settentrionale), 8-17 novembre 1942.

C.574. **LORENZUTTI** Mariano, fu Luigi e fu Milnerich Giovanna, da Zara, classe 1908, tenente automobilista complemento, 322ª compagnia carri M 11/39[467]. Ufficiale automobilista, otteneva di essere assegnato ad una compagnia carri M in operazione di guerra distinguendosi per slancio e noncuranza del pericolo. Durante servizio isolato con due automezzi, attaccato da forze preponderanti, con pochi uomini di scorta resisteva valorosamente costringendo quindi il nemico a precipitosa fuga con lancio di bombe a mano e recuperando automezzo con feriti e salme dei caduti. Harar – Ualancit – Adamo (A.O.), 24 marzo 1941.

C.575. **LO STORTO** Corradino, di Adolfo e di Lagonigro Addolorata, da Foggia, classe 1920, sottotenente complemento, 132° *(reggimento)* carrista "Ariete". Comandante di plotone mitragliere da 20 mm. assegnato ad un battaglione carri in successive azioni di fuoco, abbatteva tre apparecchi abbassati per mitragliare il carreggio del reparto. Nel corso di un intenso bombardamento aereo avversario, si prodigava, incurante del pericolo, per il recupero di mezzi incendiati e portare in salvo molto prezioso materiale. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.

C.576. **LUCACCINI** Salvatore, di Pasquale e di Bacci Ernesta, da Montevarchi (Arezzo), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Ardito pilota di carro, già distintosi in precedenti combattimenti, in una rischiosa puntata compiuta col suo reparto per stroncare l'azione di elementi avanzati, si slanciava coraggiosamente contro nuclei avversari disperdendoli. Fatto segno a fuoco nemico, non esitava a sporgersi dallo sportello per meglio individuare e mitragliare l'avversario. Zona di Kopliiku (Albania), 12 aprile 1941.

1941 e in particolare su un piccolo reparto formato dall'Ariete: la 321ª compagnia carri M 11" di Patrizio Tocci in "*Studi Storico Militari*" - Ufficio Storico SME, 1994.

[466] Vds. la motivazione della M.A.V.M. concessa allo stesso ufficiale.

[467] La 322ª compagnia carri M 11/39 era stata enucleata dal II battaglione carri medi, allora del 32° reggimento carri, per l'invio in Africa Orientale. Al riguardo si legga: "*Note storiche sui mezzi corazzati e blindati in Africa Orientale 1935-1941 e in particolare su un piccolo reparto formato dall'Ariete: la 321ª compagnia carri M 11*" di Patrizio Tocci in "*Studi Storico Militari*" - Ufficio Storico SME, 1994.

C.577. **LUCCHINI** Gino, di Carlo, da Roma, caporale, 31° carristi. Pilota di un carro armato, durante un combattimento, usciva dal carro per metterlo in moto. Riuscito vano ogni tentativo, mentre cercava allo scoperto e sotto un violento tiro, di agganciarlo ad un altro carro, veniva ferito ad un fianco e a una gamba. Trasportato al posto di medicazione, chiedeva di rientrare al reparto. Kazanci (Croazia), 13 luglio 1942[468].

C.578. **LUCIANO** Armando, di Corrado e di Bortoletto Ester, da Torino, classe 1918, sottotenente, 133° carrista, XII battaglione *(carri M)*. In attacco contro formazioni corazzate avversarie, rimasto col proprio carro inefficiente continuava a sparare da fermo. Guastatosi il cannone, ricuperava il carro sotto intenso fuoco di artiglieria e di mezzi avversari, dimostrando serenità di comandante e sprezzo del pericolo. In azioni successive, sotto tiro intenso di batterie mobili nemiche, in motocicletta predisponeva lo schieramento di un raggruppamento carri e benché ferito ad un braccio, rimaneva sul posto sino a compito ultimato. El Alamein (Africa Settentrionale), 3-7 luglio 1942.

C.579. **LUCIANO** Armando, di Corrado e di Borletto Ester, da Torino, classe 1918, tenente carrista, s.p.e., 133° fanteria carrista. Aiutante maggiore di battaglione carri, durante aspro combattimento ferito leggermente al viso, continuava instancabilmente nella sua missione, distinguendosi per coraggio. El Alamein (Africa Settentrionale), 23 ottobre-2 novembre 1942.

C.580. **LUCIDI** Bruno, di Delfino e fu Perall Maria, da Castiglione del Lago (Perugia), classe 1914, sergente maggiore, 132° carrista. Durante un attacco a munite posizioni nemiche, avuto il carro colpito e rimasto egli stesso ferito, non desisteva dalla lotta combattendo fino al vittorioso epilogo dell'azione. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

C.581. **LUGLI** Cormons, di Italo e di Traldi Adele, da Cortilo (Modena), carrista, 8° reggimento bersaglieri. Motociclista porta-ordini di un comando di divisione, già distintosi in precedenti azioni per coraggio e audacia, durante un tentativo di attacco nemico preceduto da intenso ed efficace tiro di preparazione di artiglieria, interrotti i collegamenti a filo si portava più volte presso i comandi avanzati, incurante del fuoco avversario, per recare ordini urgenti dando bell'esempio di ardire ed attaccamento al dovere. Ras Medauur, 3-4 maggio 1941.

C.582. **LUONGO** Vittorio, di Costantino e di Morante Maria, da Grottolillo (Avellino), classe 1917, carrista, 4° carrista. Mitragliere di carro sistemato in postazione fissata a difesa di un caposaldo attaccato da forze preponderanti, concorreva con il preciso tiro della propria arma ad infliggere gravi perdite al nemico avanzante. Ferito in più parti del corpo da schegge di un proiettile anticarro, non desisteva dall'azione fino a quando non veniva sostituito da un compagno. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.

C.583. **LUPOLI** Cosimo, di Michele, da Fragagnano (Taranto), classe 1921, sergente, 27° fanteria "Pavia", V battaglione carri L *("Venezian")*. Sergente carrista, chiedeva ed otteneva di intervenire col proprio carro in un combattimento contro numerosi elementi nemici e dimostrando spirito aggressivo e sprezzo del pericolo, contribuiva con decisa manovra a mettere in fuga gli avversari. Tobruk (Africa Settentrionale), 31 agosto 1941.

[468] Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943. Contemporaneamente, anche il III battaglione carri leggeri fu distaccato in Montenegro con compiti analoghi.

C.584. **MACINA** Ugo, fu Nicola e di Gemma Campiglia, da Torino, sottotenente, raggruppamento carri d'assalto *(della Somalia)*. Comandante di plotone carri d'assalto durante due giorni di aspro combattimento, disimpegnava con capacità ed ardimento i compiti ricevuti. In una azione sul fronte di un battaglione Africa Settentrionale fortemente attaccato, vincendo gravi difficoltà di terreno, incurante del grave pericolo a cui si esponeva riusciva a neutralizzare l'intenso fuoco nemico, nonostante la poca visibilità dell'avversario nascosto tra i cespugli e dentro buche. Birgot (Africa Orientale), 24-25 aprile 1936

C.585. **MACOLA** Mario, di Arturo e di Massuato Ada, da La Spezia, sottotenente, 4° reggimento fanteria carrista. Sottotenente addetto al comando d'una colonna celere impegnata contro i mezzi corazzati nemici, durante una fase intensa della lotta, d'iniziativa, prendeva posto in un carro e attaccando decisamente col fuoco l'avversario contribuiva a volgerlo in fuga. Fronte della Cirenaica, 5 agosto 1940.

C.586. **MACOLA** Mario, di Arturo e di Nassuato Ada, da La Spezia, sottotenente, 4° reggimento carrista. Legionario di Spagna e volontario nell'attuale campagna, quale ufficiale a disposizione di un raggruppamento carri armati, durante un combattimento contro mezzi corazzati avversari che minacciavano il fianco di una colonna in marcia, si portava volontariamente sulle linee avanzate per assumere notizie, incurante del tiro delle opposte artiglierie e delle armi portatili. In cinque giorni di azione si prodigava infaticabilmente, assumendosi i più rischiosi incarichi, ed assolvendoli con ammirevole spirito di sacrificio. Sollum – Sidi el Barrani, 13-17 settembre 1940.

C.587. **MADELLA** Ilario, di Carlo e di Bertocchi Letizia, da Castel Goffredo (Mantova), classe 1917, caporal maggiore, V battaglione carri L 3 *("Venezian")*. Pilota di carro leggero in uno scontro contro preponderanti forze, avendo visto un carro del suo reparto colpito da anticarro si portava risolutamente contro un nucleo avversario e col fuoco delle sue armi lo volgeva in fuga. Sfidando l'intensa reazione dell'artiglieria avversaria si portava in soccorso del carro colpito scortandolo sino ad una posizione defilata. Splendido esempio di cameratismo, sprezzo del pericolo e spirito carrista. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.

C.588. **MAGNI** Albino, di Ambrogio e di Branchi Rosa, da Corte dei Frati (Cremona), caporale, battaglione carri armati. In una ricognizione in terreno impervio fittamente coperto e sconosciuto, si dimostrava carrista di eccezionale capacità e rendimento, accompagnando e proteggendo il movimento di bande dubat incaricate del rastrellamento della zona. Rapidamente interveniva nel combattimento impegnatosi violento fra i dubat e nuclei ribelli, potentemente armati e appostati in posizioni favorevoli e con azione decisa di fuoco e di urto, scompaginando i nuclei nemici, li metteva in fuga e contribuiva efficacemente al successo. Saata (Sidama), 26 novembre 1936.

C.589. **MAGOGA** Erminio, fu Davide, da Cessalto (TV) classe 1914, carrista, 32° carrista. Consegnatario del materiale del raggruppamento esplorante partecipava all'intero ciclo delle operazioni in Marmarica, dando nei combattimenti e sotto l'offesa aerea nemica, ripetute prove di coraggio e di attaccamento al dovere. Durante violento ed improvviso attacco d'artiglieria nemica, animato solo dalla volontà di salvare l'importante materiale affidatogli, si prodigava cooperando a rendere di nuovo efficiente l'automezzo che lo trasportava, rimanendo sotto il fuoco finché non riusciva nell'intento. Bir el Gef (Africa Settentrionale), 11 dicembre 1941.

C.590. **MAIORANO** Michele, di Giovanni e di Pellegrini Margherita, da Viesti (Foggia), sergente, raggruppamento carristi. Sottufficiale carrista già distintosi in precedenti azioni, durante il combattimento sulla strada per Cherta contribuiva con slancio ed ardimento al recupero di un mezzo anticarro e dei serventi feriti nonostante l'intenso fuoco del nemico. Esempio di cameratismo, sprezzo del pericolo e senso del dovere. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.

C.591. **MALCOVATI** Achille Mario, fu Angelo e fu Lardene Maria, da Pavia, classe 1897, capitano complemento, 4° carrista. Ufficiale a disposizione di un comando di reggimento carrista, assumeva volontariamente gli incarichi più rischiosi provvedendo attraverso zone intensamente battute dalle artiglierie e mitragliatrici avversarie a mantenere il collegamento con i reparti più avanzati e fornendo al proprio comandante preziose notizie per il successo delle operazioni. Sollum – Buq Buq – Sidi Barrani (Africa Settentrionale), 13-17 settembre 1940.

C.592. **MALENTACCA** Attilio di Bernardo e di Sennati Rosa-, da Marciano (Arezzo), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista a piedi, al seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico e assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717 – 703 – 731 di Monastero, 19 marzo 1941.

C.593. **MALETTI** Eugenio, fu Teobaldo, da Modena, sergente brigata mista "Frecce Azzurre". Capo-carro d'assalto, in combattimento, non riuscendo dal proprio posto ad individuare le postazioni di alcune mitragliatrici avversarie, fermava il carro e, sotto il fuoco, apriva lo sportello superiore sporgendosi allo scoperto. Riusciva così a localizzare le postazioni avversarie, che batteva egli stesso, e segnalava ad una vicina batteria. Ventas de Zaffarayia 5 febbraio 1937.

C.594. **MAMMOLI** Emilio, di Giovanni e di Garbonetti Cesira, da San Patrignano (Ancona), classe 1920, carrista, 132° carrista. Servente di carro M 13, durante aspro combattimento contro mezzi corazzati, colpito più volte il carro ed esaurite le munizioni, usciva allo scoperto per rifornirsene, incurante dell'intenso fuoco nemico, permettendo così al proprio carro di continuare nella lotta. Scef-Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

C.595. **MAMOLI**[469] Luigi, da Palazzo Pignano (Cremona), sottotenente di complemento nel battaglione carri veloci[470]. Comandante di sezione autoblindo, interveniva prontamente nell'azione contro un nucleo nemico, contribuendo validamente al successo della operazione. Vallone Zanette, 20 gennaio 1936.

C.596. **MAMOLI** Luigi, fu Gaetano e fu Giuseppina Cattaneo, sottotenente, raggruppamento tattico carri d'assalto della Somalia. Comandante di sezione autoblindo facente parte di una colonna incaricata della occupazione di Molale, con intervento avveduto ed energico, sventava tentativi di aggiramento e concorreva efficacemente al conseguimento del successo. Moiale, 29 giugno 1936.

C.597. **MAMOLI** Luigi, di Gaetano, classe 1911, tenente fanteria *(carrista)* s.p.e., 2° gruppo bande "Acobo". In una marcia di ripiegamento durata 4 giorni, resa difficile dalla scarsezza di viveri e disturbata dai ribelli, seppe condurre il suo reparto alla meta. In successiva azione notturna, portava con slancio i suoi dubat all'assalto di posizione nemica conquistandola. Mocacciò Uà-Magi (Africa Orientale), 29 marzo -6 aprile 1941.

[469] Il cognome riportato sulla motivazione è Mammoli, ma è errato. Si è provveduto a correggerlo.
[470] Il battaglione carri veloci (CV29) dipendeva dal Reggimento Carri Armati e includeva reparti autoblindo.

C.598. **MANCINELLI** Domenico, di Salvatore e di Cimini Gaetana, da Avezzano, carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro leggero, durante un aspro combattimento, avvistato un centro di fuoco nemico, si lanciava contro, schiacciava l'arma e annientava e disperdeva il personale. In successiva azione si portava coraggiosamente alle spalle di un plotone mitraglieri avversario, usciva dal carro e costringeva alcuni nemici a gettare le armi, catturava qualche prigioniero ed una mitragliatrice. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.

C.599. **MANCINI** Egidio, fu Nicola e di Chiappari Erasmatonia, nato a Gaeta il 13 aprile 1914, sergente del battaglione carri d'assalto del Governo Harar[471]. Pilota di carro d'assalto in uno scontro con ribelli, per difendere un carro in avaria, con grande sprezzo del pericolo ed abnegazione, si lanciava sul nemico disperdendolo e volgendolo in fuga. Permetteva così la riparazione del carro e successivamente cooperava al recupero di altro carro. Cettù, 1° novembre 1937.

C.600. **MANCINI** Ezio, di Mancini Olga, da Roma, caporal maggiore, R.E.C.A.M.[472], III battaglione carri L 3/35[473]. Sotto intenso fuoco di artiglieria avversaria con iniziativa e grande sprezzo del pericolo, provvedeva da solo allo spegnimento di un incendio su di un autocarro munizioni colpito. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 1° dicembre 1941.

C.601. **MANCINI** Mario, di Luigi e di Botticelli Luigia, da Bologna, sergente, 4ª compagnia carri d'assalto. Sottufficiale motorista, chiedeva ed otteneva di far parte dell'equipaggio. In combattimento assumeva il comando di un plotone dando prova di capacità e coraggio, si lanciava con ardimento in testa ai suoi carri per ben due volte, contro carri avversari armati di cannone dimostrando sangue freddo e sprezzo del pericolo. Santander, 14-26 agosto 1937.

C.602. **MANCINI** Mario, di Cesare e di Cipriani Natalina, da Roma, classe 1920, sergente, 31° fanteria carrista "Centauro". Comandante di due carri lanciati nella boscaglia per snidare nuclei ribelli che tentavano con il fuoco di sbarrare una strada, non esitava ad inoltrarsi su terreno difficile, nel folto della boscaglia per più efficacemente mitragliare il nemico. Avuto il carro avariato non esitava ad effettuare allo scoperto e sotto il fuoco nemico una sommaria riparazione, riprendendo il combattimento fino al compimento dell'azione. Rotabile Delvinaki – Arinista (fronte greco), 21 novembre 1940.

C.603. **MANETTI** Renato, di Adamo e di Bancini Rina, da Firenze, classe 1917, caporal maggiore, 31° fanteria carrista. Pilota di carro, offertosi volontario per recuperare la salma di un sottufficiale caduto in combattimento, portava a termine l'impresa con serenità e coraggio, sotto l'intensa reazione nemica. Successivamente, rimasto isolato con il proprio carro in una fase difficile della lotta, continuava a svolgere il compito affidatogli, spingendosi audacemente più volte nel dispositivo nemico e contribuendo con molta efficacia a contenere la pressione avversaria. Val Vojussa (fronte greco), 16 dicembre 1940-3 febbraio 1941.

C.604. **MANETTI** Renato, di Adamo e di Bencini Rina da Firenze, caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro leggero, durante un combattimento, individuati nuclei nemici, si lanciava risolutamente contro di essi, infliggeva loro gravi perdite e li disperdeva, Successivamente attaccava un centro di fuoco avversario, schiacciava l'arma automatica e metteva fuori combattimento parte dei serventi. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.

---

[471] Al termine della campagna italo-etiopica, il raggruppamento carristi fu sciolto: il I gruppo carri d'assalto divenne "battaglione carri d'assalto del Governo di Harar" mentre il II gruppo carri d'assalto divenne "Battaglione carri d'assalto del Governo dei Galla e Sidama".
[472] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.
[473] Tale battaglione era organico al 32° reggimento carristi.

C.605. **MANGIAROTTI** Carlo, di Alessandro e di Taramasco Carolina, da Corome (Tortosa), soldato, raggruppamento carristi. Capo arma motomitragliere, durante un violento combattimento per la conquista di un paese, accortosi che il nemico tentava un aggiramento, si caricava arma e treppiede e da solo sotto la violenta reazione nemica, spostava in avanti la sua arma. Annullava così col fuoco fatto a breve distanza il tentativo nemico infliggendogli forti perdite. Calaceite, 31 marzo 1938.

C.606. **MANISCALCO** Vincenzo, di Giuseppe e di Cefalù Rosa, da Palermo, sottotenente[474], 87° reggimento fanteria "Friuli". Comandante di plotone cingolato, già distintosi in precedenti azioni di pattuglia, durante un contrattacco per la riconquista di importantissimi posizioni, conduceva i suoi uomini con ardimento, assolvendo i difficili compiti esplorativi in zona occupata dal nemico, riuscendo a fornire al comando importanti notizie. Esempio di senso del dovere e spirito di abnegazione. Quota 61 dei Mulini di Val Senio, 10 aprile 1945.

C.607. **MARANI** Sergio, fu Attilio e di Barbieri Marta, da Vezzano sul Crostolo (Reggio Emilia), classe 1917, sottotenente, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Comandante di un plotone carri, durante una nostra azione offensiva, contro un munito caposaldo fortemente difeso, avuto il carro ripetutamente colpito, e rimasto egli stesso ferito, non abbandonava il posto di combattimento. Continuava ad animare con l'esempio i propri equipaggi, guidandoli dove più cruenta era la lotta, contribuendo efficacemente alla conclusione vittoriosa dell'azione, dopo la quale si faceva medicare. Africa Settentrionale, 14 dicembre 1941.

C.608. **MARANI** Sergio, fu Attilio e di Barbieri Marta, da Vezzano sul Crostolo (Reggio Emilia), classe 1917, tenente complemento, 132° carrista "Ariete". Addetto al collegamento radio del reggimento, durante una intera giornata di lotta accanita riusciva a mantenere il collegamento in qualsiasi momento pur avendo lo apparecchio più volte danneggiato. Nella fase culminante del combattimento, non potendo trasmettere per radio un ordine importante, non esitava a recapitarlo in motocicletta passando, al ritorno attraverso elementi nemici e in zona intensamente battuta dall'artiglieria e dalle armi automatiche. Bir ed Abd (Cirenaica), 4 novembre 1942.

C.609. **MARCELLINO** Mario, di Vincenzo e di Sangermano Geltrude, nato a Capaccio (Salerno) il 13 aprile 1913, sergente maggiore della 1° squadriglia autoblindo "S". Al comando di mezza sezione autoblindo, durante un'azione contro rilevanti forze nemiche, dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo, contribuendo validamente al successo. Becciò, 30 maggio 1938.

C.610. **MARCHESE** Gaetano, fu Riccardo e di Straniare Rosa, nato a Pederobba (Treviso) il 30 gennaio 1915, caporal maggiore (15) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia 1° gruppo. Pilota di carro d'assalto, lo conduceva con ardimento e perizia durante un aspro combattimento, portandolo spesso a contatto delle postazioni nemiche per consentire un più efficace mitragliamento. Successivamente visto che il carro del proprio ufficiale era rimasto insabbiato, lo difendeva strenuamente contro l'incalzare del nemico fino a quando non ne fu effettuato il disincaglio. Birgot (Africa Orientale), 24 aprile 1936.

[474] L'ufficiale fu colto dall'annuncio dell'armistizio mentre era effettivo al 4° reggimento carri (Annuario Ufficiale 1943) e partecipò alla Guerra di Liberazione, insieme ad altri subalterni carristi, nel gruppo di combattimento "Friuli".

C.611. **MARCHI** Costantino, di Narciso e di Maria Peretti da Verona, tenente, 32° reggimento carrista. Aiutante maggiore di un battaglione carri M 13/40[475] di un raggruppamento esplorante fortemente impegnato nella battaglia della Marmanica, in molti giorni di aspri ed ininterrotti combattimenti si prodigava nel suo compito con valore e passione. Durante l'attacco contro un nostro caposaldo che il nemico tentava di sopraffare con manovre avvolgente ed enorme superiorità di forze, volontariamente si portava dove maggiore era il pericolo e maggiore era la lotta. Rimasto fino all'ultimo sul posto con altri pochi, si prodigava sotto il fuoco nemico a recuperare un automezzo semi efficiente col quale, evitando con pronto intuito e fredda audacia l'accerchiamento in atto di autoblindo nemiche, rientrava nelle linee. Bir el Gobi, 3 dicembre 1941.

C.612. **MAREGA** Ugo, fu Augusto e di Tussi Sofia, da Gorizia, classe 1914, sergente, 132° carrista (***alla memoria***). Capo carro, durante un attacco avversario, sotto intenso fuoco dell'artiglieria, usciva dal proprio mezzo per meglio rendersi conto della situazione. Colpito mortalmente trovava ancora la forza per incitare i camerati alla resistenza. Già distintosi in precedenti combattimenti. Africa Settentrionale, 6 dicembre 1941.

C.613. **MARESI** Sergio, di Nazzareno e dominici Anita, da San Leo (Forlì), soldato, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto si offriva volontariamente per compiere una pericolosa ricognizione. Fatto segna a tiro anticarro avversario, non desisteva a portava a compimento la propria missione, permettendo così alla propria compagnia di proseguire. Fulgido esempio di ardimento e di militari virtù. Sant Celoni, 31 gennaio 1939.

C.614. **MARETTI** Enrico. Fu Luigi e di Calligaris Maria, da Varzi (Pavia), maggiore, II battaglione carri d'assalto. Comandante d'un battaglione carri d'assalto ne conduceva, in combattimento, un'ala. Constatato che nuclei nemici fortemente trincerati impedivano il collegamento con altra unità, li investiva, volgendoli in fuga. Toledo – Burgullos, 27 marzo 1939.

C.615. **MARGOTTI** Agostino, di Olindo e di Pirazzini Ida, da Lugo (Ravenna), soldato carrista, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". Ordinanza di ufficiale superiore gravemente ferito in combattimento ed in pericolo di vita, accorreva in soccorso del proprio comandante procedendo al di lui trasporto all'ospedale da campo. Venuto a conoscenza della imminente cattura di tutto l'ospedale da parte del nemico e benché ne avesse ricevuto ordine esplicito dall'interessato, si rifiutava di abbandonare il proprio ufficiale moribondo, affrontando le incertezze della prigionia. Bell'esempio di attaccamento e di fedeltà al superiore e di spirito di corpo. Marsa Matruk (Egitto), 5 novembre 1942.

C.616. **MARIANI** Luigi, fu Giuseppe e fu Legie Luigia, da Montaldo Pavese (Pavia), classe 1915, carrista, 132° carrista. Pilota di carro armato, pur avendo il mezzo colpito in più parti e con morti e feriti a bordo, lo guidava per ben tre volte sulla posizione stabilita resistendo a forze nemiche molto superiori, fino all'esito favorevole dell'azione. Scef-Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

C.617. **MARINI** Edoardo, fu Vittorio e di Lucrezia Faelli, da Pordenone (Udine), capitano, raggruppamento carristi. Comandante di reparto moto meccanizzato sempre fra i primi col suo pronto deciso intervento e coraggio, cooperò, col nucleo celere alla resa di numerosi nemici ancora armati. Toledo – Terancon, 27-30 marzo 1939.

[475] Si tratta del LI battaglione carri M del R.E.C.A.M..

C.618. **MARINI** Luigi, di Luciano e di Trionti Virginia, nato a Mestre (Venezia), il 5 luglio 1912, tenente, 4° fanteria carrista. Comandante di compagnia carri lanciafiamme e di uno squadrone carri leggeri, in più giorni di combattimento, impiegava i suoi mezzi con perizia ed ardimento, disperdendo nuclei avversari annidati tra le abitazioni ed agevolando le fanterie nella conquista di codeste posizioni. Lovinac, Korenica (fronte jugoslavo), 24-31 marzo 1942.

C.619. **MARINI** Luigi, di Luciano e di Trionfoni Virgilia, da Venezia, classe 1912, capitano s.p.e., 2ª compagnia carri armati lanciafiamme *(4° reggimento carristi)*. Comandante di compagnia carri leggeri lanciafiamme a protezione di un'autocolonna teneva saldamente fronte, col fuoco delle proprie armi, a un rilevante numero di ribelli che tentavano l'aggiramento dell'autocolonna. Noncurante del fuoco avversario, usciva dal proprio carro per rimetterne in efficienza un altro rimasto avariato e si prodigava a salvare i feriti ed a ricuperare le salme dei caduti. Quota 586 di Prijeboi (Balcania), 15 giugno 1942.

C.620. **MARONI** Alfredo, fu Attilio da Porta Civitanova (Macerata), classe 1915, tenente fanteria carrista s.p.e., 3° fanteria carrista, V battaglione carri L 3/35 *("Venezian")*. Durante l'assedio di Tobruk sosteneva numerosi scontri lungo la cintura fortificata della piazzaforte, distinguendosi per coraggio ed ardimento. Successivamente, nel corso dell'offensiva nemica, partecipava, al comando di una compagnia carri leggeri, a due importanti azioni contro forze preponderanti, dando prova di capacità e tenacia. Tobruk (Africa Settentrionale), agosto-novembre 1941.

C.621. **MARRONE** Onofrio. di Gaetano e di Agata Mandina, da Mazara del Vallo (Trapani), Sottotenente complemento, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". Durante un combattimento contro una piazza fortificata, a malgrado della violenta reazione nemica, con evidente sprezzo del pericolo riusciva a penetrare nelle linee avversarie e a disorganizzarle. In seguito ad ordine, ripiegava ordinatamente dopo aver protetto con lancio di bombe a mano lo sgombero dei feriti. Già distintosi in precedenti combattimenti. Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 21 giugno 1942.

C.622. **MARSEGLIA** Vittorio, di Angelo e di Sestina Magnina, da Firenze, classe 1915, sergente, 133° carrista. Già distintosi in precedenti azioni, partecipava come capocarro ad una puntata offensiva contro mezzi blindati, contribuendo validamente al vittorioso esito dello scontro. Avuto il carro immobilizzato riusciva, sotto la violenta reazione avversaria, a rimettere in efficienza il mezzo e a riportarlo nelle nostre linee. El Alamein (Africa Settentrionale), 29 ottobre 1942.

C.623. **MARTELLI** Osvaldo, di Francesco e di Innocenti Santina, da San Romano (Pisa), caporale, 31° reggimento fanteria. Volontariamente offertosi per far parte di equipaggi di carri destinati ad una rischiosa azione di guerra si comportava con bravura e sereno coraggio, esplicando le sue mansioni carriste con calma e capacità, malgrado l'imperversare della viva reazione avversaria. Col suo contegno e la sua opera dava efficace contributo al raggiungimento, da parte del suo carro, dell'obiettivo fissato. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731 di Monastero, 19 marzo 1941.

C.624. **MARTINI** Guglielmo, di Bernardo e di Facchin Antonia, da Mogliano Veneto (Treviso), caporale maggiore, 132° reggimento fanteria carrista. Nel corso di un violento bombardamento aereo nemico che colpiva alcuni padiglioni della caserma e provocava vasto incendio che distrusse automezzi e motocicli, si prodigava con ogni mezzo, incurante del rischio cui si esponeva per il perdurare dell'azione avversaria e per l'intensa reazione antiaerea, per porre in salvo materiali e per circoscrivere l'incendio che minacciava di estendersi ai padiglioni vicini Tripoli 6 luglio 1941.

C.625. **MASCITTI** Domenico, di Cesare ed Antonietta De Silvia, da Rocca di Cambio (Aquila), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria. Volontariamente offertosi per far parte di equipaggi di carri destinati ad una rischiosa azione di guerra si comportava con bravura e sereno coraggio, esplicando le sue mansioni carriste con calma e capacità, malgrado l'imperversare della viva reazione avversaria. Col suo contegno e con la sua opera dava efficace contributo al raggiungimento, da parte del proprio carro, dell'obbiettivo fissato. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731 di Monastero, 19 marzo 1941.

C.626. **MASCITTI** Domenico, fu Cesare e di De Silvia Antonia, da Rocca di Cambio (Aquila), classe 1914, caporal maggiore, 133° carrista. Servente di carro medio, già distintosi in precedenti combattimenti sul fronte greco albanese per sprezzo del pericolo, durante un combattimento contro preponderanti mezzi corazzati nemici, avuto II carro colpito da una granata che feriva il capo carro, si sostituiva a lui quale cannoniere continuando con precisi tiri a colpire l'avversario, dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Zona di Ras el Chenedi. (Africa Settentrionale), 30 giugno 1942.

C.627. **MASETTI** Gilberto, di Umberto e di Cazzoli Matilde, da Bologna, classe 1918, caporal maggiore, 132° carrista "Ariete". Pilota di carro armato, durante l'attacco a un caposaldo nemico, rimasto il suo carro più volte colpito, si prodigava per riparare le avarie. Resisi vani i suoi sforzi, distruggeva il suo mezzo perché non fosse catturato dal nemico. Rientrato al reparto, si offriva di sostituire un altro pilota deceduto e, impegnatosi di nuovo nel combattimento, si distingueva per impeto e audacia. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

C.628. **MASSARELLI** Domenico, di Ettore e di Croce Rosa, da Città della Pieve (Perugia), carrista, 31° reggimento fanteria. Volontariamente offertosi per far parte di equipaggi di carri destinati ad una rischiosa azione di guerra si comportava con bravura e sereno coraggio, esplicando le sue mansioni carriste con calma e capacità, malgrado l'imperversare della viva reazione avversaria. Col suo contegno e con la sua opera dava efficace contributo al raggiungimento, da parte del proprio carro, dell'obbiettivo fissato. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717- 703- 731 di Monastero, 19 marzo 1941.

C.629. **MASTRORILLO** Salvatore, fu Domanico e di Poprarurro Vincenza, da Andria (Bari), carrista, 3ª compagnia carri d'assalto. Provetto pilota di un carro di assalto, in più combattimenti slanciatosi impetuosamente contro munitissime posizioni nemiche, ne sconvolse ogni resistenza e spianò la via delle proprie fanterie, dando ripetute prove di perizia, aggressività e non comune ardimento. Settore di Zuera, 28 settembre 1937.

C.630. **MATTIUZZI** Mario, di Anastasio e fu Viero Maria, nato a Vicenza il 12 maggio 1907, sergente (10698) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, I gruppo. Capo officina di compagnia carri d'assalto, si offriva quale pilota di un carro che guidava durante una lunga ricognizione offensiva portandosi nei punti più esposti per dare aiuto ai carri che si fermavano. Uaddarà, 9-20 febbraio 1936.

C.631. **MATTUCCI** Athos, di Ferdinando e di Anita Nerici, da Firenze, milite scelto della strada. Milite della strada addetto quale motociclista di collegamento al comando di raggruppamento carristi, si distingueva per doti di raro coraggio, sprezzo del pericolo, alto spirito di sacrificio. Nelle operazioni per l'occupazione di Ingualada, ripetutamente recapitava volontariamente ordini, percorrendo piste intensamente battute dall'artiglieria e dalle armi automatiche nemiche. Fronte di Catalogna, 10 gennaio-8 febbraio 1939.

C.632. **MAURI** Carlo, fu Cesare e di Testa Erminia, da Milano, classe 1921, carrista, 132° carrista. Servente di carro M, durante dura lotta contro postazioni avversarie, benché ferito, continuava a prestare la propria opera, dando modo al suo carro di contribuire al favorevole esito del combattimento. Rugbet El Atasc. (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

C.633. **MAVIGLIA** Ennio, fu Francesco e di Antiope Pucci, da Roma, classe 1914, sottotenente s.p.e., LXIII battaglione carri L. Addetto al comando di un battaglione carri di estrema retroguardia ad una divisione di fanteria, sprovvisto di mezzi rapidi di collega mento, riusciva a svolgere efficace opera di collegamento fra le varie unità del battaglione, largamente decentrato, percorrendo a piedi zone spazzate da violentissimo fuoco avversario. In ogni circostanza dava prova di esemplare ardimento. Africa Settentrionale, dicembre 1940.

C.634. **MAZZEO** Giovanni, di Bartolomeo e di Maria Vallario, da Pescopagano (Potenza), sergente, 3ª compagnia carri d'assalto. Vice comandante di plotone carri armati, in difficili condizioni di terreno ed in più combattimenti, diede magnifico esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Durante un contrattacco di truppe fresche nemiche, noncurante del violento fuoco di artiglieria, lo stroncava assicurando il possesso di una importante posizione. Santa Maria de Cajon, 24 agosto 1937.

C.635. **MAZZEO** Giovanni, di Bartolomeo e di VaIlario Maria, da Pescopagano (Potenza), sergente, raggruppamento carristi. Sottufficiale di provato valore, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo in tutti i fatti d'arme a cui ha partecipato. Fronte d'Aragona marzo-aprile 1938.

C.636. **MAZZOLI** Alfredo, di Carlo e di Paladini Itala, da Terni, caporale, 31° reggimento fanteria. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista, a piedi, al seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731 di Monastero, 19 marzo 1941.

C.637. **MAZZONI** Giuseppe, di Francesco e di Lorenza Minafra, da Ruvo di Puglia (Bari), sergente, raggruppamento carristi. Sottufficiale valoroso, ha dimostrato di possedere tutte le doti necessarie all'ottimo sottufficiale carrista. Distintosi in tutti i fatti d'arme per iniziativa, valore ed audacia. Fronte d'Aragona, marzo-aprile 1938.

C.638. **MAZZONI** Giuseppe, di Francesco e di Lorenza Minafra, da Ruvo di Puglia (Bari), sergente, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, visto un carro del suo reparto in avaria nelle linee nemiche, accorreva in suo soccorso e, sprezzante del fuoco dell'avversario, lanciavasi fuori dal carro riuscendo con abile manovra a salvare carro ed equipaggio. Fronte del Levante, Masia Bianca, 22 luglio 1938.

C.639. **MECHELLI** Aldo, di Paolo e di Nocenti Angela, da Roma, classe 1921, caporal maggiore, 132° carrista "Ariete". Capo carro, ardito e coraggioso, rimasto ferito durante aspro scontro con mezzi corazzati avversari, rifiutava ogni soccorso e rimaneva al proprio posto sino alla fine dell'azione vittoriosa. Dahar eI Aslagh (Africa Settentrionale), 30 maggio 1942.

C.640. **MEDICI** Antonio, di Giovanni e di Trombini Agnese, da Adria (Rovigo), classe 1921, carrista, 132° carrista. Servente di carro M, nel corso di un assalto contro munitissimi caposaldi nemici, avuto il capo carro morto ed il mitragliere ferito, continuava ad azionare efficacemente le armi di bordo, fin quando il proprio carro veniva messo fuori combattimento. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

C.641. **MEI** Ivo Elio, fu Luigi e di Baldacci Bianca, da Marginone (Lucca), cl. 1921, caporale, XIV battaglione carri M14/41 *(31° reggimento carristi)* (***alla memoria***). Pilota di carro armato, caduto il capo carro e danneggiato gravemente il carro, mentre tentava di riportare la salma entro le nostre linee, veniva anch'egli colpito mortalmente. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

C.642. **MEI** Ugo Enzo, di Silvio e fu Ferrari Giuseppina, da Borgo San Lorenzo (Firenze), classe 1918, sottotenente complemento, R.E.C.A.M.. Comandante di plotone carri leggeri[476], guidava con decisione ed ardimento il reparto all'attacco di mezzi corazzati avversari, li inseguiva, e, benché accerchiato da forze superiori per numero e potenza, riusciva col fuoco a disimpegnarsi, ad infliggere gravi perdite all'avversario, ed a catturare prigionieri. Già distintosi in precedenza per coraggio, e perizia. Africa Settentrionale, 23 novembe-12 dicembre 1941.

C.643. **MENEGHINI** Luigi, di Giuseppe e di Zardo Olimpia, da Enego (Vicenza), classe 1921, carrista, 132° carrista, VIII battaglione *(carri M 13/40)*. Servente di carro M in un combattimento tra carri, inceppatosi il cannone, non esitava a saltar fuori dal carro sotto una tempesta di fuoco d'artiglieria e di perforanti avversarie, per rimetterlo in efficienza. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 30 maggio 1942.

C.644. **MENGONI** Enzo, di Otello e fu Viavani Anita, da Macerata, classe 1919, sottotenente complemento, 132° carristi. Durante aspri combattimenti contro forze corazzate, sempre dava prova di sereno e cosciente sprezzo del pericolo. In un durissimo combattimento, avuto il carro colpito ed immobilizzato, persisteva nella azione di fuoco e cooperava alla distruzione di tre carri avversari. Africa Settentrionale, 10 giugno 1942.

C.645. **MERLETTI** Diego, di Carlo e di Vanoni Rosalinda, da Assacco (Varese), classe 1915, sergente maggiore, 132° carrista. Sottufficiale capo carro, in un accanito assalto ad una posizione nemica, avuto il suo carro inutilizzato da vari proiettili perforanti e due uomini dell'equipaggio deceduti, ne usciva, e ferito lui stesso, mentre il fuoco nemico tempestava la zona, si recava ad un altro carro del suo plotone per raccogliere un compagno ferito, che implorava soccorso e, caricatoselo sulle spalle, Io portava al più vicino posto di medicazione. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

C.646. **MERLO** Giuseppe di Giovan Battista e fu Benozzi Maria, da Lancino (Cremona), soldato raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, visto uno dei carri del proprio reparto fermo sotto le posizioni nemiche, incurante de! fuoco nemico usciva dal proprio carro per portare aiuto al compagno in pericolo. Già distintosi in altre azioni. Alfes (Spagna), dicembre 1938.

C.647. **MICHIELETTO** Giorgio di Luigi e fu Becchini Teresa, da Treviso, sergente maggiore raggruppamento carristi. Sottufficiale carrista, sprezzante del pericolo, sotto intenso fuoco avversario, portava volontariamente soccorso ad un carro di altro reparto, che era ribaltato, compiendo allo scoperto le necessarie operazioni di recupero. Albentosa, 15 luglio 1938.

C.648. **MIELE** Mario, di Mauro e di Ruzza Albina, da Cassino (Frosinone), classe 1920, carrista, 132° carrista "Ariete". Tiratore di carro armato, partecipava col proprio reparto all'attacco di un munitissimo caposaldo nemico. Sotto l'intensa reazione degli anticarro e dell'artiglieria nemica, continuava con fredda calma a battere con il suo pezzo il nemico cui infliggeva notevoli perdite, finché rimaneva ferito. Hagfet el Hareiba (Africa Settentrionale), 21 novembre 1941.

C.649. **MIGLIORI** Armando, di Vito e di Minelli Genoeffa, da Bologna, classe 1918, caporal maggiore, 132° carrista "Ariete". Pilota di carro M 13/40, durante attacco contro posizione nemica, fortemente difesa, rimasto gravemente ferito in seguito ad un colpo di artiglieria che immobilizzava il carro, noncurante delle ferite riportate e della forte perdita di sangue, si prodigava nel tentativo di rimettere in efficienza il suo mezzo, finché cadeva esausto. Sud Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

[476] III battaglione carri L del 32° reggimento carristi.

C.650. **MILONE** Fabio, di Giuseppe e di Adele Santelli, nato a Napoli il 16 luglio 1912, sottotenente di complemento della 5° compagnia carri d'assalto del corpo indigeni della Somalia. Comandante di una colonna di automezzi in sosta, parava prontamente la minaccia di nuclei nemici che col favore della notte erano giunti inavvertiti a brevissima distanza dall'autocolonna. Con l'impiego dell'unico carro armato di cui disponeva e col fuoco di fucileria dei suoi autisti riusciva a tenere a bada l'avversario, che veniva poi rigettato col concorso di altri reparti. Bircut, 19 aprile 1936.[477]

C.651. **MINELLI** Pietro, di Girolamo, da Brescia, classe 1921, caporale, I battaglione *(semoventi)* controcarri *(da 47/32)* [478], divisione "Superga". Pilota di semovente da 47/32 trovatosi con il mezzo in avaria in posizione isolata nonostante il fuoco nemico ed il tentativo di accerchiamento, rimaneva al suo posto, prodigandosi in una rapida riparazione, impedendo così la caduta del carro in mani nemiche. Elemento entusiasta già distintosi per coraggio e spirito di sacrificio in precedenti azioni. Stretta di Zaress (fronte tunisino), 13-14 aprile 1943.

C.652. **MINOTTI** Lino, di Giacinto e fu Marsiglia Carmela, da Roma, sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carri, durante un attacco nemico, guidava con impeto il suo plotone contro il nemico, travolgendolo ed infliggendo enormi perdite. Lo inseguiva, poi, tenendolo sempre sotto il fuoco delle sue armi fin quando l'avversario non riparava in terreno inaccessibile. Piana di Gradishije, 13 aprile 1941.

C.653. **MINUTOLI** Pietro, di Giovanni e di Francia Maddalena, da Galani Marina (Messina), classe 1921, caporal maggiore, XI battaglione carri M 13/40. Membro di un equipaggio di un carro si distingueva durante il combattimento per perizia e coraggio. Durante un duro combattimento, avendo il tiro anticarro nemico reso il carro inefficiente fuori dalle nostre linee, piuttosto che cadere prigioniero affrontava con mirabile coraggio una faticosa marcia in territorio nemico e dopo 48 ore di rischi vissuti senza viveri e senza acqua rientrava nelle nostre linee. Bell'esempio di senso del dovere e spirito di sacrificio. Regione di Got el Ualeb (Africa Settentrionale), 29 maggio 1942.

C.654. **MIRATTI** Lorenzo, di Leopoldo, da Salona d'Isonzo (Gorizia), classe 1911, sergente maggiore, XV battaglione carri M *(31° reggimento carristi)*. Capocarro di semovente, durante un aspro combattimento si distingueva per ardimento e per il tiro aggiustato del suo pezzo che provocava sensibili perdine all'avversario. Colpito a morte il pilota e inutilizzato il cannone, con ardita manovra riusciva a riportare sulle nostre linee il carro. Stazione di Sened (Africa Settentrionale), 29 gennaio – 1° febbraio 1943.

C.655. **MITTICA** Pietro, di Domenico e di Lugarà Antonia, da Pizzo Calabro (Catanzaro), sergente maggiore, 4° reggimento carrista. Sottufficiale di maggiorità, chiesto ed ottenuto di partecipare ad un'azione offensiva e di far parte di un nucleo avanzato impegnato nella battaglia si distingueva per coraggio, calma e sprezzo del pericolo, in servizi di collegamento in zona battuta dall'artiglieria e percorsa da unità corazzate nemiche. Sollum – Sidi Barrani, 13-17 settembre 1940.

C.656. **MODESTINI** Stelio, di Mirko e di Morbiducci Nicola da Foligno, classe 1921, sottotenente carristi, partigiano combattente. Dopo l'armistizio, con fedeltà e con decisione, partecipava alla lotta di liberazione rendendo apprezzati servizi come animatore e come organizzatore e dimostrando di possedere belle doti di coraggio e di capacità come comandante di una banda di partigiani nella regione di Macerata. Portandosi, poi, in Toscana, si distingueva particolarmente durante la ritirata tedesca facendo da guida a formazioni corazzate alleate e dando prova di grande ardimento e perizia. Zone di Macerata e di Grosseto, ottobre 1943-luglio 1944.

---

[477] Nella precedente edizione il nominativo era stato riportato in maniera errata (FABIO Giuseppe).
[478] Tale battaglione era stato mobilitato dal deposito del 33° reggimento carristi.

C.657. **MOHAMED** Abdi Bale, ascari (27585) dei carri armati. Mitragliere di autoblindo di scorta a telegrafisti comandati per la riparazione di una linea in zona infestata da ribelli, mentre la propria blindo faceva strenua difesa ad altra blindo aggredita e messa fuori combattimento dal nemico, rimaneva cinque ore alla mitragliatrice infliggendo gravi perdite all'avversario ed impedendo l'avvicinarsi di questo alla blindo inefficiente. Langhei, 17 settembre 1936.

C.658. **MOHAMED** Alì, muntaz (11723) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, II gruppo, 5ª compagnia. In combattimento si comportava con valore o sprezzo del pericolo. Uadi Korrak, 15-17 aprile 1936.

C.659. **MOHAMED** Dahar Alì, buluc basci (7308) del I gruppo carri assalto della Somalia. Spontaneamente usciva nottetempo dalla sua autoblindo, per guidarne la marcia fino alla prima linea, noncurante del nutrito fuoco avversario. Rientrato al suo posto di combattimento, mitragliava efficacemente il nemico. Uadi Fafan, 26 aprile 1936.

C.660. **MOHAMED** Issa Omar, ascari (22184), battaglione carri d'assalto Governo Harar[479]. Mitragliere di autoblindo di scorta a telegrafisti comandati per la riparazione di una linea in zona infestata da ribelli, mentre la propria blindo faceva strenua difesa ad altra blindo aggredita e messa fuori combattimento dal nemico, rimaneva cinque ore alla mitragliatrice infliggendo gravi perdite all'avversario ed impedendo l'avvicinarsi di questo alla blindo inefficiente. Langhei, 17 settembre 1936.

C.661. **MONACELLI** Paolo, di Alfredo e di Alvanenga Maria, da Pisa, classe 1919, sottotenente s.p.e., V battaglione carri L 3/35 *("Venezian")*. Comandante di plotone carri, raggiungeva col reparto un settore intensamente battuto dalle artiglierie avversarie, resistendo col fuoco del suo carro ad un violento attacco. Colpito a morte il proprio comandante di compagnia, con grave rischio personale ed alto senso di abnegazione, ne recuperava la salma, superando in pieno giorno un percorso scoperto ed intensamente battuto. Africa Settentrionale, 3-4 maggio 1941.

C.662. **MONTANELLI** Ettore, di Silvio e di Forasiepi Luisa, da Castellina Marittima (Pisa), classe 1916, sergente maggiore, 132° reggimento carristi, IX battaglione (***alla memoria***). Capo carro, durante un servizio di scorta ad unità di bersaglieri, attaccato il suo reparto da superiori forze, si lanciava animosamente nella lotta col proprio mezzo e combatteva strenuamente. Col sacrificio delia vita contribuiva all'arresto dell'avversario ed all'organizzazione di vittorioso contrattacco, Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

C.663. **MONTE MUNOZ** Antonio, di Juan e di Munoz Emilia, da Magana (Soria), legionario raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto durante 40 giorni di combattimenti non conobbe limiti al sacrificio di sé e portò il suo carro sempre ove più dura era la lotta. Durante un combattimento di particolare violenza mitragliando a brevissima distanza il nemico che non cedeva veniva ferito e non abbandonava il combattimento se non dopo ripetuto ordine. Calaceite, 31 marzo 1938.

[479] Al termine della campagna italo-etiopica, il raggruppamento carristi fu sciolto: il I gruppo carri d'assalto divenne "battaglione carri d'assalto del Governo di Harar" mentre il II gruppo carri d'assalto divenne "Battaglione carri d'assalto del Governo dei Galla e Sidama".

C.664. **MONTEDORO** Cirio, fu Daniele e di Luzzi Felicia, da Apricena (Foggia), caporale, raggruppamento carristi. Volontario in Spagna sin dal gennaio 1937, pilota di carro d'assalto sempre distintosi per perizia, audacia e sprezzo del pericolo. Nell'operazione per l'occupazione del colle della Lolsa Nueva, avuto il carro scingolato in posizione dominata nettamente dal fuoco nemico, pur di non distrarre dall'azione altro carro del plotone, rifiutava l'aiuto avuto e procedeva da solo, sotto l'intenso e centrato fuoco nemico, alla rimessa in efficienza del mezzo. Riparatolo, raggiungeva il reparto riprendendo il suo posto di combattimento. Battaglia dell'Ebro, 3 luglio 1938.

C.665. **MONTI** Adamo, fu Abele e di Astruldi Angela, da Costa d'Oneglia (Imperia), classe 1918, carrista, 32° carrista. Ferito da scheggia di bombardamento aereo e successivamente ammalatosi, si rifiutava costantemente di farsi ricoverare per non lasciare il suo posto in linea. Bell'esempio di spirito combattivo e di attaccamento al dovere. Quota 188 di Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 1° dicembre 1941.

C.666. **MONTI** Carlo, di Alfeo e di Adele Cattaneo, da Settimo Milanese (Milano), classe 1916, caporale, 132° carrista. Motociclista addetto al comando del reggimento, già distintosi in rischiose azioni, durante aspri contrattacchi, si prodigava nell'effettuare il collegamento con gli elementi più avanzati percorrendo zone violentemente battute dal fuoco nemico, finché rimaneva gravemente ferito. Bir Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.

C.667. **MONTICELLI** Sirio, di Matteo e di Leonia Cordola, da Milano, tenente carrista, raggruppamento carri d'assalto, II gruppo. Ufficiale a disposizione del Comando gruppo C.A., in varie giornate di accaniti combattimenti, si prodigava con slancio, attraversando zone intensamente battute, per assicurare personalmente il rifornimento ed il collegamento dei reparti in azione. Esempio di sprezzo del pericolo e di alto sentimento del dovere. Gianacobo – Bircut, 15-16-17-18-19 aprile 1936.

C.668. **MONTIXI** Paolo, di Simone e di Tedde Caterina da Sassari, tenente s.p.e., 31° fanteria carrista, I battaglione carri L. Comandante di una compagnia carri armati di una colonna incaricata di attaccare forti e munite posizioni nemiche, trascinava con slancio ed ardimento il reparto in terreno aspro e difficile e, malgrado i violenti tiri di sbarramento delle artiglierie e delle mitragliatrici avversarie, ripetutamente si esponeva per dirigere il fuoco delle sue armi, dando prova di iniziativa, coraggio ed audacia. Sant'Attanasio, quota 790 (fronte greco), 5 novembre 1940.

C.669. **MONZIANI** Mario, carrista, 132° carristi. Mitragliere marconista in un carro M, rimaneva ferito in un aspro combattimento. Incurante della propria persona si prodigava per salvare il pilota gravemente ferito. Ricoverato all'ospedale da campo, chiedeva insistentemente di ritornare in linea con un altro carro. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 30 maggio 1942.

C.670. **MORANDI** Bruno, fu Enrico e di Cassola Adele, da Maccagno (Varese), sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista. Partecipando volontariamente ad aspro combattimento si lanciava per primo contro munite posizioni avversarie. Chiesto ed ottenuto di rintracciare le salme dei compagni caduti nel corso dell'azione, assolveva con generoso slancio il compito assuntosi. Esempio di coraggio, audacia e spirito di sacrificio. Ras el Medauuar *(Africa Settentrionale)*, 17 aprile 1941.

C.671. **MORANDO** Vittorio, di Giuseppe e di Roccatagliata Maria, da Conegliano Ligure (Genova), caposquadra, raggruppamento carristi. Sempre volontario nelle azioni più rischiose ha dato ripetute prove di sprezzo del pericolo, riconfermando le sue belle qualità di soldato e di carrista. Già distintosi in precedenti azioni. Sarrion – Albentosa – Barracas – Benafer, 13-23 luglio 1938.

C.672. **MOREGOLA** Giovanni, di Menotti e fu Domenicali Maria, da Ariano Polesine (Rovigo), classe 1916, carrista, V battaglione carri L 3 "G. Venezian". Motociclista di una compagnia carri L 3 più volte distintosi in precedenti azioni manteneva il collegamento dei carri della compagnia durante un'importante azione di guerra, noncurante del fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche del nemico. Bell'esempio di attaccamento al dovere. Fronte di Tobruk (Africa Settentrionale), 1° dicembre 1941.

C.673. **MORELLI** Alfredo, di Angelo e di Lambertini Ersilia, da Firenze, classe 1910, sergente carrista *(volontario universitario)*, XI battaglione carrista. Ardito sottufficiale capo carro M, accortosi che un carro era rimasto immobilizzato sul terreno perché gravemente colpito, si portava sotto il tiro dell'artiglieria, nei pressi del carro avariato. Quivi giunto, malgrado che il fuoco si fosse intensificato e che il carro fosse stato ripetutamente colpito da schegge di granate, con calma, serenità e sprezzo del pericolo usciva dal proprio carro, riuscendo a rimorchiare ed a recuperare il prezioso mezzo avariato. Africa Settentrionale,29 maggio 1942.

C.674. **MORINI** Massimo, fu Giuseppe e fu Gavini Severina, da Bologna, classe 1916, sergente maggiore, 132° carrista "Ariete". Sottufficiale radiotelegrafista, nel corso di un combattimento particolarmente violento, incurante del grave rischio, usciva da un carro per portare soccorso al suo comandante di battaglione mortalmente ferito. Subito dopo, nonostante che il suo carro fosse stato squarciato dal tiro nemico, tornava in linea col reparto, rimanendovi per tutto il resto del combattimento. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

C.675. **MORINI** Nevio, fu Vincenzo e di Carolina Scotti, da Agropoli (Salerno), classe 1921, distretto di Gorizia, sottotenente complemento, 133° carrista. Comandante di plotone carri, in ripetute azioni dimostrava calma e coraggio. Allo scopo di riconquistare nostre batterie, con generoso slancio concorreva validamente all'attacco di postazioni nemiche, sconvolgendole. Ferito, lasciava il posto di combattimento soltanto dopo che il nemico si era ritirato. El Alamein (Africa Settentrionale), 23 ottobre-2 novembre 1942.

C.676. **MORINI** Walter, di Umberto e di De Pietri Alberta, da Reggio Emilia, sergente maggiore, IV battaglione carri L 3 *("Monti")*. Capo carro di carro L 3, partiva risolutamente all'attacco di una postazione avversaria munita di mitragliatrici ed armi anticarro che minacciava il fianco della formazione, la raggiungeva e l'annientava col peso del carro che restava però sul posto colpito in pieno da un colpo di mortaio che lo rovesciava. Raccolto ferito si dimostrava sereno e tranquillo e chiedeva che prima di lui fosse soccorso il suo pilota mortalmente ferito. Esempio di sacrificio, cameratismo e sprezzo del pericolo. Fronte di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 29 novembre 1941.

C.677. **MORONI** Adriano, di Graziano e di Buoncristiani Ortensia, da Orentano (Pisa), classe 1917, sergente, 32°[480] fanteria carrista[481] *(IV battaglione carri M 13/40)*. Si offriva volontariamente per portare soccorso ad un collega rimasto ferito oltre le nostre linee. Uscito dal proprio carro e fatto segno a intenso fuoco di mitragliatrici nemiche, pur avendo constatato che il sottufficiale era spirato, con gravissimo rischio personale, persisteva nel generoso intento riuscendo a recuperare la salma del compagno. Strada di Klisura (fronte greco), 26 gennaio 1941.

[480] Leggasi 31° reggimento fanteria carrista.
[481] Nella analoga successiva ricompensa risulta fosse effettivo al 31° reggimento carristi.

C.678. **MORONI** Adriano di Graziano e di Buoncristiani Ortensia, da Orentano fraz. di Castelfranco di Sotto (Pisa), sergente, 31° reggimento fanteria carrista. Quale capo carro, in tre giorni di continua lotta contro numerose forze nemiche e sotto violento fuoco di artiglieria e di armi automatiche che colpivano più volte il suo carro, si lanciava dove più ferveva la lotta. Individuato lo schieramento nemico, con spirito d'iniziativa e con audace fermezza, si portava su uno dei suoi fianchi e manovrando col fuoco e con l'urto contribuiva rapidamente alla cattura di numerosi prigionieri e di abbondante materiale bellico. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.

C.679. **MOSETTI** Ulderico, di Saverio e di De Santis Ascenza, da Affile (Roma), sergente, raggruppamento carristi. Capo carro d'assalto, con sprezzo del pericolo, si lanciava all'attacco di munita posizione, travolgendo successive resistenze e ponendo in fuga il nemico. Già distintosi in precedenti combattimenti. Pinell – quota 270, 4 novembre 1938.

C.680. **MOZZATTO** Mario, fu Mario e di Krug Silvia, da Pola, cl. 1915, tenente, V battaglione carri L 3/35 *("Venezian")*. Chiedeva l'onore di essere assegnato al comando di un plotone privo di comandante in procinto di essere impiegato ad un'azione di guerra. Resosi necessario ristabilire il collegamento fra il plotone carri ed il comando di un caposaldo avanzato, vi si recava volontariamente di giorno e con il proprio carro attraversava una zona intensamente battuta dalla artiglieria e di mitragliatrici, dando una prova di valore e di sangue freddo non comune. Africa Settentrionale, 10-11 ottobre 1941.

C.681. **MUCCI** Nazzareno, di Natale, da Montappone (Ascoli Piceno), classe 1911, sergente maggiore, XV battaglione carri M *(31° reggimento carristi)*. Capo carro, in aspro combattimento durato più giorni, portava il suo mezzo allo scoperto per una più efficace azione delle armi di bordo e infliggeva serie perdite all'avversario in uomini e materiali. Stazione di Sened (Africa Settentrionale), 29 gennaio-1° febbraio 1943.

C.682. **MUCCI** Nazzareno, di Natale e di Bartolini Nazzarena, da Montappone (Ascoli Piceno), sergente maggiore, 31° fanteria carrista, XV battaglione *(carri M)*, 8ª compagnia. Capo carro di carro M14/41, durante un combattimento contro soverchianti forze nemiche, si prodigava incitando l'equipaggio tutto e svolgendo con mirabile calma un efficace tiro contro i carri avversari, per effettuare il quale si portava fino alla distanza di cento metri. Esempio di alto sentimento del dovere e di sereno e cosciente sprezzo del pericolo. Bordy (Tunisia), 11 aprile 1943.

C.683. **MULAS** Igino, di Salvatore e fu Spano Grazia, da Dorgali (Nuoro), sergente maggiore, compagnia comando del battaglione carri d'assalto. Sottufficiale motorista, accortosi che un carro del comando, da poco partito all'attacco si era fermato per avaria, accorreva presso di esso e noncurante del fuoco di fucileria nemica, provvedeva con calma alla riparazione. Cabana de Virtus, 15 agosto 1937.

C.684. **MURA** Lorenzo, di Domenico e di Alma Forti, da Napoli, sergente maggiore, raggruppamento carristi. Comandante di un nucleo radiotelegrafisti assegnato ad un raggruppamento carri armati; in 4 giorni di combattimento, dava prova di sprezzo del pericolo e coraggio personale, esponendosi più volte al fuoco nemico per mantenere i collegamenti costantemente efficienti. Pinell – Mora de Ebro, 3-6 novembre 1938.

C.685. **MURATORIO** Mario, fu Giuseppe e fu Corradi Giacinta, da Imperia, classe 1907, sottotenente fanteria complemento, comando divisione fanteria "Messina". Addetto al comando di una grande unità, si offriva volontariamente per stabilire il collegamento con un presidio attaccato e circondato da nuclei ribelli, assumendo il comando di un plotone carri L privo di comandante e di altro plotone di fanteria autotrasportato. Fatto segno a violento fuoco nemico, con calma e sprezzo del pericolo, riusciva col preciso tiro delle sue mitragliatrici a mettere in fuga i rivoltosi, frustrando in tal modo il loro tentativo di far saltare un ponte di notevole importanza logistica. Bili Vir (Balcania), 20 agosto 1942.

C.686. **MURRU** Andrea, di Sebastiano e di Maria Muggiano, nato il 23 dicembre 1901 a Talana (Cagliari), sergente maggiore del I gruppo carri d'assalto, 1ª compagnia. Capo carro d'assalto, attaccato da ribelli durante un trasferimento in ferrovia si prodigava per lo scarico dei carri partecipando all'azione in appoggio ad un battaglione camicie nere. Sotto il fuoco ricaricava poi il carro sul vagone, dopo aver provveduto a riparare altro in avaria. Hadama, 8 luglio 1936

C.687. **MUSELLA** Giuseppe, di Gaetano e di Tramontano Assunta, da Milano, classe 1919, sergente, 132° carrista "Ariete". Motociclista addetto al comando di un reggimento carri, durante aspri combattimenti non esitava a recapitare ordini ai reparti dipendenti attraversando zone intensamente battute dal fuoco nemico. Rimasto ferito, dopo sommaria medicazione riprendeva il suo posto dimostrando coraggio ed attaccamento al dovere. Zona quadrivio Capuzzo-Hacheim (Africa Settentrionale), 10 giugno 1942.

C.688. **MUZZUPAPA** Francesco, fu Teodoro, da Avellino, tenente, 132° carrista. Comandante di compagnia carri, in duro combattimento, posto al centro dello schieramento, conduceva l'attacco contro munita posizione nemica con audacia e decisione, guidando con l'esempio personale i suoi carristi. Penetrato profondamente nelle linee avversarie, avuto il carro colpito e rimasto privo di munizioni, continuava ad avanzare sotto il fuoco nemico, contribuendo efficacemente al vittorioso esito della lotta. Bir Cremisa (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.

C.689. **NANI** Armando, di Eugenio e di Maestri Ernesta, da Alessandria, caporal maggiore 1° reggimento carrista. Capo carro si offriva come elemento di collegamento coi reparti avanzati. Ultimata la missione, rientrato al reparto e saputo che alcuni camerati erano rimasti feriti, si recava, sotto violento fuoco avversario al loro soccorso e li trasportava al posto di medicazione. Colle del Moncenisio, 24 giugno 1940.

C.690. **NANI** Armando, di Eugenio e di Maestri Ernesta, da Alessandria, sergente, 32° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro lanciafiamme, visto il proprio ufficiale ferito oltre le linee, sotto intenso fuoco di mitragliatrici nemiche, si lanciava con ardire in suo soccorso riuscendo a trarlo in salvo. Nel generoso tentativo rimaneva a sua volta ferito. Bell'esempio di abnegazione ed attaccamento al superiore. Bir el Medauuar, 3 maggio 1941.

C.691. **NARDUCCI** Giuseppe, di Luigi e di Emilina Mazza, da Anagni (Frosinone), tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di una compagnia carri, rientrato da lunga e rischiosa azione offensiva oltre le nostre linee, essendo venuto a conoscenza che i carri di un'altra compagnia erano in gravi difficoltà, immobilizzati sotto il violento fuoco avversario, volontariamente, per due volte, si recava a prestare loro soccorso, adoperandosi con slancio generoso e con sprezzo del pericolo a mettere al sicuro un ufficiale ferito. Strada di Boga (fronte greco), 12 aprile 1941.

C.692. **NATALI** Lido, di Augusto e di Vannucci Celede, da Calenzano (Firenze), caporale, 31° reggimento fanteria. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista a piedi, al seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese quote, 717-703-731 di Monastero, 19 marzo 1941.

C.693. **NATALI** Nello, di Luigi e di Verzari Ida, nato a Urbania (Pesaro), il 10 marzo 1907, caporal maggiore del battaglione carri d'assalto del Governo Harar[482]. Pilota di carro d'assalto, in uno scontro con i ribelli, essendosi il proprio carro arrestato per la rottura di un cingolo, usciva allo scoperto e, nonostante il tiro incessante del nemico, ne effettuava la riparazione, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Cettù 1° novembre 1937.

C.694. **NAVACCHI** Sebastiano di Giacomo e di Angela, da Casteldelci (Pesaro), classe 1916, sergente, 3° carrista. Pilota di carro L, già distintosi in precedenti azioni, nel portare il proprio carro all'attacco contro postazioni di armi automatiche, nemiche, avuto il mezzo immobilizzato da mina ed il capo carro gravemente ferito, usciva allo scoperto e, dopo aver sistemato a difesa gli altri carri del plotone sopraggiunti, si caricava sulle spalle il proprio ufficiale e lo trasportava al posto di medicazione. Ritornava subito dopo sul posto e provvedeva al recupero del proprio mezzo. Prijobei (Croazia), 1° febbraio 1943.

C.695. **NEBBIAI** Carlo, di Luigi e di Reni Isola, da Reggello (Firenze), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro leggero, con iniziativa e sprezzo del pericolo, si gettava con il suo mezzo contro postazioni anticarro nemiche, le neutralizzava e costringeva alla resa i serventi. Successivamente, accortosi che un carro era fermo per guasto al motore, usciva allo scoperto, prestava il necessario aiuto e concorreva a rimorchiarlo nelle nostre linee. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.

C.696. **NENCA** Alberto, di Domenico e di Giordano Adalgisa, da Valenza (Alessandria), tenente, I battaglione carri d'assalto. Comandante di plotone carri d'assalto si offriva volontario per effettuare un'ardita incursione in un campo di aviazione nemico. Nonostante la violenta reazione avversaria conduceva a termine l'impresa fugando il nemico e riuscendo a catturare un velivolo in piena efficienza. Durante l'azione, visto che uno dei suoi carri per la rottura di cingolo era immobilizzato e sotto violento fuoco, per disimpegnarlo non esitava a slanciarsi a sportelli aperti nella boscaglia, snidando a bombe a mano il nemico ivi appostato. Esempio di sprezzo cosciente del pericolo e di profondo senso del dovere. La Garniga, 28 dicembre 1938.

C.697. **NERI** Francesco, di Cesare e di Brunani Domenica, da Arezzo, caporale, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro leggero, durante aspro combattimento, mentre la sua compagnia era impegnata a catturare e circondare un forte nucleo nemico, di iniziativa si lanciava contro una pattuglia costringendola alla resa; usciva poi dal carro e s'impossessava di tre armi automatiche. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.

C.698. **NERI** Francesco, di Cesare e di Brunacci Domenica, da Arezzo, classe 1919, caporal maggiore, 31° carrista. Pilota di carro L, visto fuori dalle linee un carro della compagnia avariato da mina nemica, percorreva un ampio tratto scoperto e intensamente battuto dal tiro nemico, per agganciarlo. Riuscito impossibile il traino, dati i danni subiti dal carro, provvedeva a porre in salvo l'equipaggio trasportandolo nelle nostre linee. Plocia – Ljeskovac (Balcania), 24 gennaio 1943[483].

---

[482] Al termine della campagna italo-etiopica, il raggruppamento carristi fu sciolto: il I gruppo carri d'assalto divenne "battaglione carri d'assalto del Governo di Harar" mentre il II gruppo carri d'assalto divenne "Battaglione carri d'assalto del Governo dei Galla e Sidama".

[483] Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

C.699. **NICOLAI** Luigi, di Giuseppe e di Trifoni Giuseppina, da Torre dei Passeri (Pescara), carrista, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (***alla memoria***). Servente al cannone di carro M, durante un combattimento particolarmente aspro, caduto il capo carro, continuava il tiro fino all'esaurimento delle munizioni. Uscito dal carro immobilizzato con l'intento di prendere posto su un di altro, veniva colpito mortalmente. Tel Alam Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.

C.700. **NICOLETTI** Alessandro, di Domenico e di Viscarelli Teresa, da Montalto di Castro (Viterbo), sergente, raggruppamento carristi, I battaglione carri d'assalto. Pilota di carro d'assalto, dava ripetute prove di coraggio e perizia. In un'ardita puntata del proprio reparto nello schieramento nemico, contribuiva efficacemente alla riuscita dell'azione e alla cattura di prigionieri. Santa Coloma (Spagna), gennaio 1939.

C.701. **NICOLOSI** Angelo, di Giovanni e di Virga Domenica, nato il 10 settembre a San Mauro Castelverde (Palermo), caporal maggiore del I battaglione carri d'assalto della Somalia l[a] compagnia (*Ardita*). Capo carro d'assalto, in oltre otto ore di continuo combattimento, dava prova di cosciente coraggio cooperando in modo esemplare nell'azione vittoriosa del proprio reparto. In uno dei tentativi fatti per portare soccorso a due carri immobilizzati, essendo rimasto ucciso il pilota, con prontezza e decisione ne prendeva il posto. Hamanlei, 11 novembre 1935.

C.702. **NOLLI** Lorenzo, fu Ambrogio e di Bartoletti Ida, da Asola, camicia nera, raggruppamento carristi. Dopo l'aspro combattimento sulla strada per Cherta, rimasto ferito oltre le nostre linee, per tutta una notte, perché non rinvenuto la sera dal personale incaricato del recupero ritrovato il giorno dopo con l'avanzata delle nostre linee, dimostrava tale serenità e tale stoicismo da destare la più viva ammirazione da parte degli ufficiali e della truppa che assistevano al suo trasporto al posto di medicazione. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.

C.703. **NOVELLI** Carlo, fu Giuseppe e di Zeppa Rosa, da Borgoratto (Alessandria), classe 1916, sergente maggiore, 132° carrista. Sottufficiale addetto ai rifornimenti di un reggimento carri, durante successivi e violenti attacchi di numerose forze aeree, teneva ben saldo il comando di una colonna di automezzi trasportante rifornimenti vari al reggimento impegnato. La sua azione faceva si che tutte le macchine potessero giungere incolumi ed in tempo ad alimentare il movimento dei carri. Deir El Muchifid (Africa Settentrionale), 30 agosto-3 settembre 1942.

C.704. **OLMI** Roberto, fu Carlo e fu Garcea Luisa, da Bobbio (Pavia), classe 1890, generale di divisione[484]. Animato da elevati sentimenti di attaccamento alla causa nazionale, durante l'occupazione, cooperava attivamente e coraggiosamente con il Ministero della Guerra, rimasto in territorio occupato dal nemico per la costituzione e il potenziamento dell'organizzazione clandestina di resistenza. Incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, malgrado la rigorosa sorveglianza svolgeva una rilevante attività contro le forze d'invasione, facendo rifulgere in ogni circostanza, il suo spirito combattivo, le sue doti di dedizione agli ideali della Patria. Roma, settembre 1943 – 4 giugno 1944.

C.705. **OMAR** Salim Omar, ascari (15105) del I gruppo carri assalto della Somalia. Azionando con calma e precisione una mitragliatrice, con raffiche ben dirette concorreva a stroncare un tentativo di accerchiamento dell'avversario, infliggendogli gravi perdite. Successivamente, col fuoco preciso della sua arma, proteggeva efficacemente il ripiegamento di altro reparto permettendo che rientrasse nelle linee senza subire perdite. Uadi Fafan, 26 aprile 1936.

[484] Già Comandante del Raggruppamento carristi in Spagna.

C.706. **ONNIS** Rosario, di Zailo, da Cerignola (Foggia), classe 1915, sergente, 4° fanteria carrista. Col suo plotone carri, partecipava all'azione di una piccola colonna di fanteria che agiva contro preponderanti forze partigiane, dando più volte prova di assoluto sprezzo del pericolo e di ardimento. Nei momenti più critici della lotta, non esitava a lanciarsi col suo carro sul nemico al quale infliggeva forti perdite. Bykovik (Croazia), 30 gennaio-3 febbraio 1943.

C.707. **ONORI** Giovanni, di Amerigo e di Carolina Tulli, da Collalto Sabino (Rieti), carrista, 31° fanteria carrista. Pilota di carro in una azione contro munite posizioni nemiche tentava di superare con slancio un ostacolo anticarro. Costretto a fermarsi usciva dal mezzo e si approssimava con audacia alle posizioni nemiche lanciando bombe a mano, allo scopo di diminuire l'azione del fuoco avversario sul suo carro e sugli altri del plotone pure immobilizzati. Già distintosi in precedenti combattimenti. Kalibaki (fronte greco), 3 novembre 1940-3 febbraio 1941.

C.708. **ORRÙ** Luigi, fu Giuseppe e di Atzeni Raimonda, da Torralba, maresciallo maggiore, raggruppamento carristi. Sottufficiale di maggiorità di un raggruppamento carristi. Durante l'azione per la conquista del nodo stradale di Muniesa, sprezzante dell'intensa reazione delle armi automatiche dell'avversario, recava spontaneamente una urgente comunicazione ai reparti carristi impegnati. In altra circostanza, si offriva volontariamente per ristabilire, nella notte sopravvenuta, il collegamento con i carri, malgrado per fare questo, dovesse portarsi per vari chilometri oltre gli elementi più avanzati delle fanterie, attraverso terreno insidiosissimo. Muniesa, 10 marzo – Tortosa, 18 aprile 1938.

C.709. **ORRÙ** Luigi, di Giuseppe e di Atzeni Raimonda, da Torralba (Sassari), maresciallo maggiore, raggruppamento carristi. Sottufficiale addetto ai rifornimenti di raggruppamento carristi, durante tutta una battaglia, per meglio assolvere il suo compito, più volte si portava presso i reparti impegnati, attraversando zone intensamente battute, sotto violento bombardamento aereo, portava i primi soccorsi ai feriti. Sarrion – Cudiel, 13-24 luglio 1938.

C.710. **PACI** Edoardo, fu Paolo e di Pasini Giuseppina, da Cesenatico (Forlì), classe 1912, carrista, 132° carrista, IX battaglione *(carri M)*. Motociclista di un battaglione carri M 13/40, durante molteplici combattimenti, rendeva preziosi servizi percorrendo intrepidamente il campo di battaglia sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria, dimostrando alto spirito di sacrificio ed elevato sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 19 novembre-2 dicembre 1941.

C.711. **PAGANINI** Sandro, di Enrico e di Crozza Laura, da La Spezia, tenente complemento, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". Comandante di plotone carri, fatto prigioniero in combattimento, riusciva a fuggire ed a riprendere il suo posto di comando. Impegnato nuovamente in combattimento, ed avuto il carro immobilizzato dal nemico, benché ferito al petto e alle gambe, si preoccupava solo di soccorrere gli uomini del proprio equipaggio. Got El Ualeb (Marmarica), 29 maggio 1942 – Tel el EIsa (Egitto), 10 luglio 1942.

C.712. **PAGLIAI** Carmine, di Sestilio e di Anna Trotta, nato il 21 dicembre 1911 ad Aversa (Napoli), soldato (13176) della l^a^ squadriglia speciale "S" del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. In combattimento essendosi arrestato il motore della sua blindata, smontava prontamente di macchina, e sotto fuoco nemico ricercava la causa del guasto nonostante fosse fatto segno a precisi colpi di arma da fuoco. A riparazione ultimata riprendeva il suo posto, continuando a servire la mitragliatrice a lui in consegna per tutta la durata dell'azione. Uaddarà, 23 gennaio 1936.

C.713. **PAGLIAI** Carmine, di Sestilio e di Trotta Maria Anna, da Aversa, soldato scelto, 1ª squadriglia speciale autoblindate "S". Porta ordini di una squadriglia autoblindata, che agiva con una banda irregolare, dava prova di sprezzo del pericolo ed esemplare coraggio attraversando più volte zone intensamente battute dal fuoco avversario. Con altri compagni concorreva alla cattura di nuclei ribelli. Torrente Maki, 18 febbraio 1937.

C.714. **PAGLIARULO** Giuseppe, di Francesco e di Sannicandro Vera, da Putignano (Bari), classe 1915, caporal maggiore, 132° carrista. Capo carro in esplorazione, essendosi immobilizzato il carro per avarie, affidatane la riparazione al resto dell'equipaggio, continuava l'esplorazione in motocicletta, riuscendo ad assumere ed a fornire utili e preziose notizie. Successivamente, si offriva per l'esecuzione di un'altra esplorazione, nel corso della quale veniva ferito. Africa Settentrionale, 12 dicembre 1941.

C.715. **PAGLIARULO** Giuseppe, di Francesco e di Sannicandro Vera, da Putignano (Bari), classe 1915, caporal maggiore, 132° carrista. Audace capo carro, già precedentemente distintosi, nel corso di un attacco di forze corazzate, avuto immobilizzato il carro, non abbandonava il proprio mezzo, ma continuava a far fuoco, contribuendo ad arrestare l'avversario e ad obbligarlo a ripiegare. Africa Settentrionale, 10 giugno 1942.

C.716. **PALAZZI** Carlo, fu Pietro e di Carrara Maria, da New York (America), classe 1915, caporal maggiore, 133° carrista. Pilota di carro medio, si prodigava con generoso slancio nel corso di una azione contro forze preponderanti. Avuto il carro colpito per ben quattro volte da proiettile anticarro che lo rendeva in parte inefficiente, non desisteva dalla lotta rimanendo fra i compagni fino ad azione ultimata. Alto esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 30 giugno 1942.

C.717. **PALETTI** Cesare, fu Fabio e di Tofani Cesarina, da San Miniato (Pisa), soldato II battaglione carristi. Dopo una dura giornata di combattimento, chiedeva di unirsi ad una pattuglia di audaci che riusciva, nella notte, a salvare il capocarro ed il pilota di un carro rimasto immobilizzato. Albentosa, 15 luglio 1938.

C.718. **PALETTI** Cesare, fu Fabio e di Tafani Cesarina, da San Miniato (Pisa), camicia nera scelta raggruppamento carristi. Ardito pilota di carro d'assalto durante il combattimento dell'Ebro, attraversando zone fortemente battute dall'artiglieria nemica, provvedeva al collegamento del battaglione con il comando di raggruppamento. Benisanet, 5 novembre 1938.

C.719. **PALLINI** Eugenio di Nicodemo e di Pasì Lina, da Borgo a Buggiano (Lucca), sergente raggruppamento carristi. Durante un attacco visto un carro fermo per avaria, saltava fuori dal proprio carro e, sprezzante del tiro avversario, dava il suo valido aiuto alla rimessa in efficienza del carro avariato. Fronte del Levante Masia Bianca, 22 luglio 1938.

C.720. **PALMERI** Vincenzo, di Salvatore e di Giordano Maria Giuseppa, nato a Villarosa (Caltanissetta) il 26 novembre 1911, soldato (19271) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia I gruppo. Conduttore di autocarro di una compagnia carri d'assalto, partecipava volontariamente ad una ricognizione offensiva distinguendosi per abnegazione e sprezzo del pericolo. Uaddarà – Vallone Succarà, 19-20 febbraio 1936.

C.721. **PALMIERI** Pasquale, fu Agostino e fu Lauri Giuseppina, nato a Napoli il 27 febbraio 1908, sergente maggiore (9041) del raggruppamento carri della Somalia, I gruppo. Sottufficiale di contabilità di una compagnia carri d'assalto, partecipava volontariamente come capo carro a una ricognizione offensiva, distinguendosi per abnegazione e sprezzo del pericolo. Uaddarà, 19-20 febbraio 1936.

C.722. **PALMIRANI** Giancarlo, di Carlo e di Imelda Remondini, da Bologna, sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di sezione pezzi anticarro, nel corso di un'azione nemica pur sottoposto a violento fuoco nemico, manteneva calmo e sereno comportamento. Colpiti i pezzi e resi inefficienti, si presentava prontamente dal comandante del caposaldo attaccato e ivi concorreva efficacemente a respingere i reiterati attacchi dell'avversario contro la posizione cardine del caposaldo stesso. Ras el Medauuar (Tobruk) *(Africa Settentrionale)*, 3 maggio 1941.

C.723. **PANAZZA** Aldo, fu Panazza Arpalice, da Ostiglia (Mantova), sergente, 132° carrista "Ariete", X battaglione carri M 14/41. Sottufficiale capo carro, avendo avuto il proprio carro colpito dal tiro avversario, chiedeva di poter continuare il combattimento come servente in un altro carro del reparto. In successiva azione, essendosi inceppato il cannone per deformazione del bossolo, usciva da carro sotto violenta reazione e dall'esterno con lo scovolo espelleva il bossolo. Zona di Bir el Aslagh, 5 giugno 1942.

C.724. **PANCRAZI** Torquato, di Tito e di Zelide Carmignani, da Figline Valdagno (Firenze), capitano (di fanteria carrista), direzione servizio automobilistico intendenza Africa Settentrionale. Durante un'incursione particolarmente violenta di velivoli nemici che colpivano con bombe incendiarie ed esplosive alcuni capannoni contenenti autocarri e materiale automobilistico, incurante del pericolo determinato da mitragliamento avversario si adoperava personalmente per rimuovere le cause dell'incendio. Col suo tempestivo intervento sottraeva dalla distruzione ingenti materiali. Derna, 15 dicembre, 1940.

C.725. **PANCRAZI** Torquato, di Tito e di Zelide Carmignani, da Figline Valdagno (Firenze), classe 1899, capitano, autogruppo comando superiore genio Africa Settentrionale. Appreso che formazioni corazzate avversarie avevano già sorpassato le vie di comunicazione, sulle quali dovevano incolonnarsi nostri reparti, non esitava a lanciarsi con la sua autovettura su piste malagevoli, attraverso la regione controbattuta dall'avversario, raggiungendo l'autocolonna e deviandola sulla strada sicura. Sottoposto durante la notte a violento mitragliamento da parte di numerose autoblindo, reagiva con audace violenza e riusciva arditamente a disimpegnarsi. Africa Settentrionale, dicembre 1940 – febbraio 1941.

C.726. **PANCRAZI** Torquato, di Tito e di Zelide Carmignani, da Figline Valdagno (Firenze), capitano *(fanteria carrista)* s.p.e., direzione automobilistica intendenza Africa Settentrionale. Nel ciclo operativo di una azione offensiva, curava l'approntamento in zona avanzata di autocolonne operanti, dirigendo per più giorni e senza sosta la loro marcia, sotto la ininterrotta offesa avversaria dando un notevole contributo al felice esito delle operazioni. Col suo tempestivo intervento, assicurava nella fase di ripiegamento il ricupero di importanti autocolonne, imponendo col suo contegno calmo e deciso e sprezzante ogni pericolo, la necessaria disciplina. Africa Settentrionale, giugno 1940-giugno 1941.

C.727. **PANCRAZI** Torquato, tenente colonnello *(fanteria carrista)* s.S.M., delegazione del comando supremo in Africa Settentrionale. Ufficiale superiore in servizio di Stato Maggiore, capo ufficio servizi della delegazione del comando supremo in Africa Settentrionale, contribuiva validamente con opera avveduta, sagace e realizzatrice alla tempestiva attuazione di importanti provvedimenti logistico-operativi, durante un grave e oneroso periodo di attività bellica. Nel corso di delicate operazioni di ripiegamento, singolarmente critiche per enormi difficoltà da superare, permaneva volontariamente ed a lungo in zone soggette ad intensa attività aerea nemica riuscendo con tenacia e fermezza eccezionali, a vincere ogni ostacolo ed a fornire i mezzi indispensabili al completo autotrasporto delle truppe arretranti ed al rifornimento di esse. Bell'esempio di spirito di abnegazione, profondo sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. Cirenaica, 24 ottobre -14 novembre 1942.

C.728. **PANGOS** Luigi, fu Carlo e di Susmel Giuseppina, da Gorizia, classe 1914, caporal maggiore, 132° carrista. Pilota di carro medio in movimento per raggiungere il proprio reparto unitamente ad altro carro, contribuiva a proteggere la retroguardia di una grande unità da mezzi corazzati avversari. Circondato da preponderanti forze, ingaggiava combattimento riuscendo ad aprire un varco attraverso il quale una intera nostra colonna poteva rientrare nelle proprie linee. Africa Settentrionale, 21 dicembre 1941.

C.729. **PANI** Luigi, di Cosimo e di Dessi Severa, da Arbus (Cagliari), sergente, raggruppamento carristi. Dopo una giornata di combattimento, a conoscenza che un carro d'assalto di altra compagnia era rimasto col proprio equipaggio immobilizzato nelle posizioni avversarie, volontariamente chiedeva di unirsi ad una pattuglia di audaci, riuscendo, nella notte, a salvare i suoi compagni. Albentosa, 15 luglio 1938.[485]

C.730. **PANI** Luigi di Cosimo e di Dessi Severa, da Arbus (Cagliari), sergente raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, in due anni di dura lotta in terra straniera, portava in tutti i combattimenti il suo entusiasmo di carrista e guidava il suo possente mezzo alla vittoria, molte volte su terreni difficili, noncurante del fuoco avversario. Benisanet, 5 novembre 1938.

C.731. **PANIGADA** Pellegrino, fu Giuseppe e di Cremascholi Teresa, da Boscafeu (Pavia), classe 1913, carrista, 133° carrista. Motociclista portaordini del comando di reggimento, sotto violento tiro di pezzi anticarro e bombardamento aereo, incurante del pericolo, con alto senso del dovere manteneva il collegamento fra le compagnie impegnate. Africa Settentrionale, 3 luglio 1942.

C.732. **PANTINA** Vincenzo, fu Giuseppe e di Schimento Angela, da Polizzi Generosa (Palermo), classe 1918, carrista, 132° reggimento carristi "Ariete" *(X battaglione carri M 14/41)*. Servente al pezzo di un carro medio, essendosi inceppata l'arma per la deformazione di un bossolo, in pieno combattimento, nonostante la intensa reazione avversaria scendeva dal carro e, stando allo scoperto, espelleva il bossolo con lo scovolo e rimetteva l'arma in funzione. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.

C.733. **PAOLACCI** Ferdinando, di Giuseppe e di Baldi Angela, da Lero Ciuffenna (Arezzo), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria *(carrista)*. Volontariamente offertosi per partecipare quale carrista a piedi, al seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731 Zona di Monastero, 19 marzo 1941.

C.734. **PAPA** Teresio, fu Francesco e di Perrone Anna, da Torino, classe 1916, sergente, LII battaglione carri M 13/40 *(R.E.C.A.M.)*. Pilota di carro medio, si offriva di recuperare un carro abbandonato in azione precedente per rottura di cingoli, noncurante del fuoco di autoblindo che agivano minacciose nella zona ancora contesa. Più volte costretto a far uso delle armi per allontanare la minaccia, riusciva a portare a termine in posto le riparazioni necessarie e rientrava col carro alla base. Africa Settentrionale, 26 novembre 1941.

C.735. **PARADISI** Velio, di Vincenzo e di Moscardini Angiolina, da Monterotondo (Roma), classe 1920, carrista, 31° fanteria carrista (***alla memoria***). Motociclista addetto ad un comando di colonna, durante un aspro combattimento, nel recapitare un ordine, veniva colpito a morte. Già distintosi in precedenza per coraggio e ardimento. Valle del Kormos – Piana di Kalibaki (Balcania), 20 novembre 1940.

[485] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6893.

C.736. **PARIS** Ferruccio, fu Giuseppe e di Paris Maria, da Torre di Parenzo (Trieste), classe 1922, caporal maggiore, 132° carrista. Servente di carro medio; durante l'attacco di preponderanti forze, accortosi che un carro del suo plotone era stato colpito, nonostante il violento fuoco nemico, si precipitava fuori del proprio mezzo per soccorrere e mettere in salvo due feriti che si trovavano nel carro colpito. Prestato foro le prime cure, ritornava al proprio posto di combattimento. Africa Settentrionale, 10 giugno 1942.

C.737. **PARLAGRECO** Carlo, fu Vincenzo e di Perrucci Delia, da Napoli, classe 1912, tenente, 4° fanteria carrista. Comandante di plotone carri, in aspro e vittorioso combattimento, provvedeva per be due volte a riparare allo scoperto, sotto il fuoco, il proprio carro in avaria, riprendendo, poi, il suo posto in testa al reparto al quale infondeva con il suo esempio rinnovato slancio. Africa Settentrionale, 5 novembre 1940.

C.738. **PARLANTI** Adriano, di Alfredo e di Boldinelli Dafne, da Milano, classe 1913, sottotenente complemento, 31° fanteria carrista. Comandante di plotone carri armati di una colonna incaricata di attaccare munite posizioni nemiche, sotto violento concentramento di fuoco di artiglieria, mitragliatrici ed armi anticarro, visto che i mezzi che lo precedevano erano rimasti immobilizzati tra le difese avversarie, tentava ugualmente di prendere contatto col *nemico.* Impossibilitato a procedere, toglieva le mitragliatrici dal carro e si recava in linea in appoggio ai reparti impegnati. Sant'Attanasio – Kalamas – quota 790 (fronte greco), 5-7 novembre 1940.

C.739. **PARMICIANO** Mario, di Vincenzo e di Maria Galloppi, da Napoli, classe 1911, sottotenente cavalleria (s.p.e.), *(LII battaglione carri M 13/40 del R.E.C.A.M.)*[486]. In giornata di aspri combattimenti partecipava tenacemente alla lotta, gettandosi alla testa del suo plotone contro una potente formazione corazzata avversaria infliggendole la perdita di tre unità. Accerchiato, si scagliava coi due carri rimastigli contro i mezzi nemici ormai certi della preda e riusciva ad aprirsi un varco con l'impeto ed il preciso tiro delle sue armi. El Adem – Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.

C.740. **PARMICIANO** Mario, di Vincenzo e di Galloppi Maria, da Napoli, sottotenente cavalleria, *(LII battaglione carri M 13/40 del R.E.C.A.M.).* Già distintosi per slancio e decisione in altro violento scontro, alla testa del suo plotone carri M, si gettava arditamente contro i mezzi corazzati superiori per numero e potenza. Inchiodando un carro con preciso tiro della sua arma e distruggendo una autoblinda concorreva validamente a disperdere la formazione nemica assicurando il successo dell'azione. Sidi Rezegh, 26 novembre 1941.

C.741. **PASQUETTI** Arrigo, di Didaco e di Diddi Elvira, da Montemurlo (Firenze), classe 1917, caporal maggiore, 132° carrista "Ariete". Pilota di carro armato nel corso di un violento combattimento, benché ferito, tentava di riparare le gravi avarie subite dal carro colpito. Riusciti vani i suoi sforzi, rivolgeva pietose cure al proprio ufficiale mortalmente ferito, benché stremato dalla copiosa perdita di sangue, e soccorso da altro carro, era costretto, con suo rammarico, ad abbandonare la lotta. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

[486] Come di evince da successive motivazioni, l'ufficiale, benché di cavalleria, era effettivo al LII battaglione carri M formatosi in Libia nell'autunno 1941 e dipendente dal R.E.C.A.M..

C.742. **PASSALACQUA** Ugo di Leonetto e fu Paoli Giuseppina, da Ancona, tenente raggruppamento carristi. Comandante di compagnia carri d'assalto, avendo avuto come obbiettivo l'occupazione del paese di Premia de Mar sulla litoranea di Francia, vi entrava per primo alla testa dei suoi plotoni nonostante la reazione di autoblinde nemiche che volgeva in fuga. Proseguendo di iniziativa all'inseguimento del nemico, e incalzando da presso, occupava i paesi di San Juan di Villason, Cabula, Matarò, e Argentona e prendeva posizione sulla strada di Gronallers che teneva saldamente con i carri fino all'arrivo delle fanterie garantendone la avanzata e costringendo il nemico, minacciato sul fianco, ad abbandonare un'ampia zona di terreno. Strada di Francia, 27 gennaio 1939.

C.743. **PASSONI** Armando, di Elia e di Borghesi Regina, da Manzano (Udine), sergente, 31° reggimento carrista. Quale capo carro, individuato un pezzo anticarro nemico, lo abbatteva col fuoco del proprio cannone e lo schiacciava col suo peso del suo mezzo. Contribuiva in cooperazione con gli altri carri alla distruzione e cattura di un intero battaglione e portava nelle nostre linee notevoli quantità di armi abbandonate dal nemico. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.

C.744. **PASSONI** Armando, di Elia e di Borghese Regina, da Manzano (Udine), classe 1917, sergente maggiore, 133° carrista. Sottufficiale di contabilità di una compagnia carri M, in più giorni di continui, aspri combattimenti contro preponderanti forze corazzate, si prodigava per rifornire di munizioni il proprio reparto attraversando più volte zone intensamente battute. Caduti e feriti tutti gli ufficiali e gran parte dei sottufficiali e dei militari di truppa, con intelligente iniziativa e alto senso del dovere riorganizzava i superstiti, alimentandone lo spirito combattivo. El Alamein (Africa Settentrionale), 23 ottobre-2 novembre 1942.

C.745. **PATRASSI** Gino, di Pietro e fu Cavallino Aida, nato il 30 agosto 1904 ad Amelia, tenente medico di complemento della divisione "Libia", raggruppamento carri d'assalto della Somalia Italiana. Ufficiale medico presso un reparto carri d'assalto, in più giornate di accanito combattimento, dava prova di abnegazione e di sprezzo de] pericolo. Gianogobo – Bircut, 15-19 aprile 1936.[487]

C.746. **PATRONE** Tommaso fu Paolo e di Vilandola Virginia, da Alessandria, vice capo squadra raggruppamento carristi I battaglione carri d'assalto. Capo carro di carro d'assalto si offriva volontariamente per una ricognizione rischiosa. Fatto segno a violento fuoco avversario persisteva negazione portandola a termine brillantemente. Benisanet, 6 novembre 1938.

C.747. **PEDERZINI** Amedeo, fu Antonio e di Carchi Maria, da Crevalcore (Bologna), colonnello *(fanteria carrista)*, 17° reggimento fanteria. Comandante di provato valore, guidava il reggimento in aspri combattimenti in zona di alta montagna e superando munitissimi appostamenti difensivi, lo portava oltre i confini della patria, alla vittoria. Alta valle Ubayette, 23-24 giugno 1940.

C.748. **PEDROLI** Aldo, di Luigi e di Bacchetta Angela, nato ad Arona (Novara) il 7 aprile 1913, soldato (30480) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, II gruppo. Conduttore di camioncino in una compagnia carri d'assalto, in varie giornate di combattimento, sotto violento fuoco nemico, si portava col proprio mezzo nella zona più avanzata per assicurare i rifornimenti ai carri in azione, dando prova di abnegazione e di sprezzo del pericolo. Gianagobo, 15-17 aprile 1936.

[487] Nella precedente edizione il nominativo riportato era inesatto (PETRASSI Gino).

C.749. **PELLANDA** Adauto, fu Federico e fu Anchini Marina, da Rimini, caporal maggiore, 4° reggimento fanteria carrista. Capo-carro, rimasto col suo carro fermo per guasto al motore, pur essendo sotto il tiro di un carro-cannone avversario, rimaneva al suo posto, fino a quando, sopraggiunti personale e mezzi, poteva riportare il suo carro in salvo. Fronte di Guadalajara, marzo 1937.

C.750. **PELLINI** Eugenio, di Nicomede e fu Pasi Elide, da Borgo Muggiano (Pistoia), sergente maggiore, 32° reggimento fanteria carrista (***alla memoria***). Partecipava ad aspra azione bellica dando esempio di ardire e alto sprezzo del pericolo. Pur sottoposto al tiro delle armi anticarro dev'avversario con generoso impeto si inoltrava ancora verso le linee, fino a quando colpito, traeva morte gloriosa sul campo. Ras el Medauuar *(Africa Settentrionale)*, 17 aprile 1941.

C.751. **PELLONI** Roberto, di Ettore e di Martinelli Luisa, da Reggio Emilia, sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista, IV battaglione. Comandante di un plotone carri armati, in un lungo ciclo operativo, guidava il reparto in numerosi contrattacchi contro munite posizioni, contribuendo a stroncare l'impeto del nemico e ad infliggergli forti perdite. Partecipava volontariamente al recupero di un carro colpito e rimasto immobilizzato nelle linee avversarie. Val Vojussa (fronte greco), 13 febbraio-30 marzo 1941.

C.752. **PELUSO** Agostino, di Giuseppe e fu Sabina Maddalena, da Pietramelara (Napoli), caporale, raggruppamento carristi, compagnia anticarro. Capo pezzo anticarro da 47, con tiri rapidi e precisi da breve distanza, incurante dell'intenso fuoco nemico, favoriva i disimpegno di un plotone di carri in critica situazione. Riudellots, 3 febbraio 1939.[488]

C.753. **PENSABENE** Cesare, di Giovanni e fu Maginato Maria Nella, da Lucca, classe 1921, sottotenente fanteria s.p.e., 31° carrista. Comandante di plotone carri, con manovra ardita oltrepassava la fanteria e, noncurante della violenta reazione nemica, piombava alle spalle dell'avversario che si opponeva all'avanzata, infliggendogli gravi perdite e costringendolo alla fuga. Krbavica (Balcania), 6 febbraio 1943[489].

C.754. **PEREGO** Giordano, di Cesare e di Bonganti Pierina, da Trezzo d'Adda (Monza), classe 1920, carrista, 3° carrista. Pilota di carro, già distintosi per ardimento durante un'azione notturna, attaccato da forze preponderanti in terreno particolarmente difficile, guidava con perizia il proprio mezzo contro postazioni di armi automatiche nemiche. Successivamente, visto un nostro ferito, usciva dal carro e, incurante del fuoco nemico, provvedeva a trarlo a salvamento nelle nostre linee. Trzic (Croazia), 23 gennaio 1943.

C.755. **PERELLI** Mario, fu Ippolito e di Dora Teodori, da Roma, sergente, raggruppamento carristi. Sottufficiale carrista, immobilizzato il suo carro da tiro avversario, benché ferito, iniziava immediatamente l'azione di recupero. Imbattutosi poi in un forte nucleo di armati comandati da un ufficiale, mentre da solo e *a* piedi, latore di un ordine, attraversava il paese, con eccezionale coraggio e sangue freddo, imponeva loro la resa e li faceva prigionieri. Sarrion, 13 luglio 1938.

C.756. **PERLINI** Raffaele, di Tullio e di Rita Albertina, da Montorio (Verona), classe 1918, sergente, 133° reggimento carrista, 1ª/XII battaglione *(carri M 14/41)*. Capo di carro M, sotto intenso fuoco di artiglieria e di pezzi anticarro, recuperava un carro rimasto inefficiente. In attacco contro mezzi corazzati avversari, benché col carro colpito all'epiciclo e alla casamatta da proietto perforante che entrava nella camera di combattimento senza esplodere, continuava con accanimento la lotta, dimostrando coscienza del dovere e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 3 luglio 1942.

---

[488] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6774.

[489] Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

C.757. **PERRA** Mario, di Francesco e di Congiu Raimonda, da Iglesias (Cagliari), classe 1908, maresciallo ordinario, 31° fanteria carrista. Capo carro, durante un violento combattimento, accortosi che un carro era in avaria, usciva dal proprio mezzo, sotto l'intenso fuoco nemico e concorreva alla sua riparazione. Catturava poi un pezzo anticarro, benché soggetto a violenta reazione avversaria. Distintosi per sprezzo del pericolo ed ardimento in vari mesi di azione. Fronte scutarino, 11-16 aprile 1941.

C.758. **PERRINI** Domenico, di Leonardo e di Turi Maria, da Monopoli (Bari), sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto lanciato contro posizione nemica, pur conscio della presenza di pezzo anticarro, non esitava a catturarlo insieme a ingente numero di prigionieri. Nambroca, 27 marzo 1939.

C.759. **PERRINI** Sergio, fu Clemente e di Gherlanz Giuseppina, da Pola, sergente volontario universitario, LII battaglione carri M 13/40 del R.E.C.A.M.. Pilota competente e ardimentoso, animato da giovanile entusiasmo e da ferrea volontà partecipava a tutti i combattimenti prodigandosi incessantemente per portare il suo carro dove più infuriava la lotta. Accerchiato da numerosi mezzi corazzati nemici, si slanciava più volte al contrattacco, e, dopo due ore di durissimo combattimento, con una decisa puntata riusciva ad aprirsi un varco e a riportare il suo carro, pienamente efficiente, nelle nostre linee. Efficace esempio di combattività e fermezza. Quota 185 di Bir el Gobi, 4 dicembre 1941.

C.760. **PERROTTA** Sante, fu Vincenzo e di Trotta Maria Francesca, da Fuscaldo (Cosenza), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente offertosi per partecipare quale carrista a piedi, come combattente ardito, a seguito di un reparto carri armati destinati ad una rischiosa azione di guerra si distingueva per entusiasmo e spirito combattivo prima dell'azione, e per coraggio temerario durante l'azione stessa. Iniziato il combattimento, precedeva un carro sotto il fuoco nemico indirizzandolo con perizia in modo da farlo precedere speditamente; successivamente superato di nuovo il carro rallentato dal terreno difficile, irrompeva fra i primi sulla posizione nemica, scacciando gruppi di difensori a colpi di bombe a mano. Col suo eroico comportamento contribuiva poi validamente a tenere la posizione contro i primi tentativi di reazione avversaria. Magnifica tempra di ardito carrista. Fronte greco-albanese quota 717- 703 - 731, 19 marzo 1941.

C.761. **PESAMOSCA** Aldo, fu Gerolamo e di Sega Teresa, da Casarsa (Udine), classe 1921, caporal maggiore, 31° fanteria carrista. Capo carro appartenente ad un reparto di carri armati incaricato di appoggiare una colonna duramente impegnata contro munite posizioni nemiche, si lanciava nella lotta attraversando terreno difficile sotto violento concentramento di fuoco di artiglieria e mitragliatrici. In tale azione, con ardire e perizia, contribuiva a stroncare due contrattacchi dell'avversario. Ponte sul Kalamas (fronte greco), 6-7 novembre 1941.

C.762. **PESARESI** don Vito, fu Enrico e fu Masi Ida, da Corpolò (Rimini), classe 1911, tenente cappellano, 132° reggimento controcarri *(,divisione corazzata)* "Centauro". Cappellano militare di reggimento controcarri, durante undici giorni di dura sanguinosa lotta, sfidando la furia del fuoco avversario, era instancabile nel recare, anche nei momenti più violenti della lotta, ai numerosi feriti il conforto della fede, esempio a tutti di generosa serena cristiana carità. Bir Mrabott (Africa Settentrionale), 21-31 marzo 1943.

C.763. **PESETTI**[490] Lino, di Antonio e di Del Soldato Palmira, da Massarosa (frazione Massaciuccoli), classe 1920, carrista, 132° carrista. Servente di carro M, in un combattimento tra carri, recatosi il suo carro a portare soccorso ad altro mezzo di reparto che per avarie al motore era minacciato di essere catturato, sotto l'imperversare del fuoco, per agganciarlo usciva dal proprio carro riuscendo a ricondurlo nella nostra linea. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e arditissimo. Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 30 maggio 1942.

C.764. **PETRINI** Vitale, di Corrado e di Maria Altoria, da San Valentino (Pescara), maggiore, raggruppamento carristi. Addetto al comando del C.T.V., benché minorato ad una gamba da un colpo di artiglieria, rifiutava di essere ricoverato in luogo di cura, e unendosi alla pattuglia di punta e dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo, contribuiva al conseguimento di brillanti risultati. Oltre Mare Spagna, 29 dicembre 1938 – 31 marzo 1939.

C.765. **PETRONE** Eugenio, di Virginio e di Luzzini Eugenia, nato il 21 novembre 1913 a Verona, carrista scelto del I battaglione carri armati della Somalia, 1ª compagnia (*Ardita*). Pilotava il proprio carro d'assalto con perizia e ardimento per oltre otto ore di combattimento accanito. Ripetutamente si portava in soccorso di due carri immobilizzati. Avendo notato una mitragliatrice avversaria, sebbene in posizione difficile, con slancio ed abile manovra riusciva a raggiungerla e distruggerla. Hamanlei, 11 novembre 1935.

C.766. **PETTI** Tommaso, di Pietro e fu Valle Anna Maria, da Santa Croce di Magliano (Campobasso), sergente, raggruppamento carristi. Pilota di autoblindo, pure con l'autoblindo colpita e avariata, si spingeva audacemente sotto la posizione avversaria, contribuendo efficacemente alla sua conquista. Santa Coloma (Spagna), gennaio 1939.

C.767. **PEZZA** Teodoro, di Giuseppe e di Sever Maria, da Villa de Cani (Pola), bersagliere raggruppamento carristi. Carrista si prodigava per ristabilire il collegamento con il battaglione in una zona battuta; soccorreva poi un compagno gravemente ferito, trasportandolo al riparo, e provvedeva infine al rifornimento delle munizioni ai compagni. Benisanet, 6 novembre 1938.

C.768. **PEZZOTTA** Filippo, di Luigi e Rossi Irene, da Cameri (Novara), camicia nera, I battaglione carri d'assalto. Motociclista porta ordini di un battaglione carri d'assalto, in un mese e mezzo di aspri combattimenti, assicurava i collegamenti con i reparti più avanzati. A Mazaleon, a Gandesa. A Tortosa, con grande rischio, attraversava zone battute da mitragliatrici giungendo sul nemico assieme ai carri del suo battaglione. Rimasto colla moto colpita, imbracciato il moschetto seguiva il suo battaglione nel combattimento. Esempio di ardimento e di alto attaccamento al reparto. Cherta – Tortosa, 18 aprile 1938,

C.769. **PIACENTINI** Achille, fu Domenico e di Lombardi Concetta, da Valmontone (Roma), carrista, 31° reggimento fanteria carrista, I battaglione *(carri L)*. Pilota di carro armato, durante cinque giorni di combattimento, partecipava ripetutamente a contrattacchi, assecondando con ardimento e perizia l'opera del capo carro e contribuendo validamente al buon successo delle azioni ed alla cattura di numerosi prigionieri e di armi. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.

C.770. **PIAZZI** Ermippo, fu Aristide e di Stagni Cesarina, da Fossanova San Marco, (Ferrara), caporale, II battaglione raggruppamento carristi. Capo carro d'assalto, raggiugeva di propria iniziativa una posizione, riducendo al silenzio un centro di fuoco nemico che ostacolava l'avanzata della fanteria. Cobisa, 27 marzo 1939.

[490] Il cognome (PERETTI) e il luogo di nascita (Massa Loudo) riportati nell'edizione 1974 erano quelli indicati nella decretazione iniziale (B.U. 1949, Disp. 17ª, pag. 2898) e non tenevano conto della successiva rettificazione (B.U. 1973, Disp. 42ª, Parte IV, pag. 3631) della quale qui si è invece tenuto conto.

C.771. **PICCIRILLO** Mario, fu Giuseppe e di Losenno Carolina, da Napoli, sergente maggiore, raggruppamento carristi. Sottufficiale carrista valoroso, volontario in puntate ardite, più volte fuori dal carro nell'interno del dispositivo avversario per meglio dare ordini e guidare i mezzi, dimostrava costante sprezzo del pericolo, competenza e calma. Terra di Spagna, 1937-1938.

C.772. **PICCIRILLO** Mario, fu Giuseppe e di Losenno Carolina, da Napoli, sergente maggiore, raggruppamento carristi. Sottufficiale addetto ad un comando di battaglione insisteva ed otteneva di prendere parte ai combattimenti di un carro. Con la sua capacità ed il suo ardimento ha svolto brillantemente il compito di collegamento affidatogli, più volte uscendo in puntate nell'interno del dispositivo avversario. Volontario in puntate ardite ha dimostrato sprezzo del pericolo, ardimento, perizia non comuni. Fronte di Aragona, marzo-aprile 1938,

C.773. **PICCIRILLO** Mario, fu Giuseppe e di Losenno Carolina, da Napoli, sergente maggiore, raggruppamento carrista. Sottufficiale ardito e sprezzante del pericolo, volontario in un impresa notturna, al comando di un plotone carri, attaccato da un forte nucleo nemico, stando fuori dal carro, organizzava rapidamente una efficace difesa e, poi a colpi di bombe a mano disorientava l'avversario, lo inseguiva disperdendolo, facendo prigionieri e portando a termine l'importante compito avuto. Esempio di capacità di comando, grande sprezzo del pericolo. Santa Coloma de Queralt, 14 gennaio 1939.

C.774. **PICCOLO** Romolo, di Luigi e di Terracina Elvira, da Carmisano (Vicenza), caporal maggiore, 4ª compagnia carri d'assalto. Graduato carrista, essendosi scingolato il suo carro in zona battuta dalla fucileria avversaria, usciva dal carro e con diverse ore di lavoro riusciva a rimetterlo in moto, raggiungendo poi, di notte, il proprio reparto. Settore di Guadalajara, marzo 1937.

C.775. **PICCOLO** Romolo, di Luigi e di Terracina Elvira, da Carmisano (Vicenza), caporal maggiore, 4ª compagnia carri d'assalto del raggruppamento carristi. Arditissimo pilota di carro d'assalto, sempre pronto ove maggiore era il pericolo, si offriva spontaneamente a che il suo carro, fosse uno dei due che dovevano precedere l'avanzata della compagnia, raggiungendo e oltrepassando l'obbiettivo, Passo dell'Escudo, 16 agosto 1937.

C.776. **PICCOLOTTO** Riccardo, di Antonio e fu Lorenza Maria, da Crocetta del Montello (Treviso), carrista, raggruppamento carristi. Motociclista porta ordini di una compagnia carri d'assalto, raggiunta con audacia la posizione dei carri del suo reparto, sotto intenso fuoco avversario, visto che un carro avariato stava per essere circondato da un nucleo nemico, incurante del pericolo, con lancio di bombe a mano lo disperdeva, collaborando in modo decisivo al recupero della preziosa preda. Magnifico esempio di audacia e di alto senso del dovere. Benisanet – Mora de Ebro, 6 novembre 1938,

C.777. **PICONE** Angelo, fu Domenico e di Maria Saggiotti, da Napoli, tenente, XXI battaglione carri leggeri *("Trombi")*. Comandante di compagnia carri leggeri durante un ciclo operativo partecipava a numerosi fatti d'arme alla testa del proprio reparto che guidava con perizia ed ardire, conseguendo brillanti risultati. Fronte della Marmarica, 13-16 settembre 1940.

C.778. **PICONE** Angelo, fu Domenico e di Maria Saggiotti, da Napoli, classe 1912, tenente complemento, XXI battaglione carri M 13/40. Dopo un aspro e duro combattimento caduto prigioniero in zona desertica e lontano dalle nostre linee, profittando di una momentanea crisi nemica per la ripresa inaspettata del combattimento da parte di un nostro nucleo carri, combattendo a sua volta, si apriva la via riuscendo a rientrare nelle nostre posizioni. Sidi el Matrum (Africa Settentrionale), 6-7 febbraio 1941.

C.779. **PIERANTONI** Francesco, carrista, XX battaglione carri leggeri "Randaccio". Durante l'assedio di un campo trincerato, si offriva volontariamente per una difficile impresa e per undici notti consecutive uscito dalle linee pilotando il suo carro leggero attraverso quelle avversarie insieme ad un ufficiale incaricato di precisare la situazione avversaria. Non volle mai essere sostituito e nelle missioni rischiose dava prova di spiccata noncuranza del nemico. Bardia (Africa Settentrionale), dicembre 1940-gennaio 1941.

C.780. **PIERELLI** Venturino, di Alessandro e di Bertocchi Maria, da Fivizzano (Apuania), classe 1917, carrista, 31° fanteria carrista. Pilota appartenente ad un reparto di carri armati incaricato di appoggiare una colonna duramente impegnata contro munite posizioni nemiche, si lanciava nella lotta attraversando terreno difficile, sotto violento concentramento di fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche. In tale azione con ardire e perizia, contribuiva a stroncare due contrattacchi dell'avversario. Esempio di sublime eroismo di combattente e di spiccata capacità del proprio dovere. Ponte sul Kalamas (fronte greco), 6-7 novembre 1940.

C.781. **PIERI** Adolfo, fu Luciano, da Trieste, sergente maggiore, raggruppamento carristi. Sottufficiale addetto al comando di battaglione, chiedeva insistentemente di partecipare a vari combattimenti. Ottenutolo, durante l'occupazione di un'importante posizione nemica, nonostante ben centrata reazione di fuoco, riusciva a raggiungere, da solo, i carri del proprio reparto, stabilendo così il necessario collegamento tra le compagnie ed il comando di battaglione. Bell'esempio di attaccamento al dovere e di serenità nel pericolo. Ebro, 3-6 novembre 1938.

C.782. **PIERMATTEI** Gorizio, fu Sergio e di Bruni Gennara, da Canino (Viterbo), classe 1915, caporal maggiore, 31° fanteria carrista. Pilota appartenente ad un reparto di carri armati incaricato di appoggiare una colonna duramente impegnata contro munite posizioni nemiche, si lanciava nella lotta attraversando terreno difficile sotto violento concentramento di fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche. In tale azione, con ardire e perizia, contribuiva a stroncare due contrattacchi del l'avversario. Ponte sul Kalamas (fronte greco), 6-7 novembre 1940.

C.783. **PIFFERI** Bruno, di Michele e di Maggi Ermenegilda, da Lodi, (Milano), classe 1915, caporale 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Pilota di carro armato, pur avendo il mezzo colpito in più parti e con morti e feriti a bordo, lo guidava per ben tre volte sulla posizione stabilita, resistendo a forze nemiche molto superiori, fino all'esito favorevole dell'azione. Scef Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

C.784. **PILERI** Pietro, fu Gustavo, da Roma, tenente, 31° carrista. Comandante di plotone carri leggeri a seguito di un battaglione operante contro ribelli, in aspri combattimenti, compiva rischiose azioni esplorative e appoggiava validamente l'azione dei fanti. Più volte sotto il fuoco avversario, fuori del proprio carro, soccorreva alcuni feriti e rilevava con precisione l'ubicazione e l'entità dell'avversario, contribuendo validamente al felice esito dell'operazione. Studenci – Arzano (Balcania), 20-22 agosto 1942[491].

[491] Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

C.785. **PILI** Giovanni, di Giuseppe e di Lobina Speranza, da Villanovatulo (Nuoro), carrista, 132° reggimento carrista, VII battaglione carri M 13/40, 5ª compagnia (***alla memoria***). Già distintosi in precedenti combattimenti, rimasto il proprio carro immobilizzato, si offriva per essere assegnato ad un altro equipaggio. Colpito anche il secondo carro, chiedeva ed otteneva di non rientrare alla base e restava in linea col reparto servizi. Durante un violento tiro di artiglieria nemica, visto un compagno ferito, sprezzante del grave pericolo, abbandonava il riparo per portargli soccorso. Nel nobile tentativo trovava sul campo morte gloriosa. Marmarica (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

C.786. **PILOTTO** Mario, fu Angelo, da San Zenone degli Ezzelino (Treviso), sergente maggiore, 2° reggimento carristi. Sottufficiale carrista, durante un'azione durata tre giorni, per la conquista di forti posizioni avversarie, si distingueva per singolare coraggio e capacità. Settore di Guadalajara, 9-11 marzo 1937.

C.787. **PINELA SANZ** Vicente, di Vicente, da Cantimoalo (Segovia), legionario, I battaglione carri d'assalto. Pilota di carro d'assalto, immobilizzato un carro sulle trincee avversarie, con ardita manovra, si lanciava a protezione del carro avariato, permettendone l'immediato ricupero. Quota di Caudiel, 23 luglio, 1938.

C.788. **PINNA** Luigi, di Giovanni e di Ferrandu Sebastiana, da Thiesi (Sassari), tenente di fanteria, battaglione carri armati. Comandante di una squadriglia autoblindo, concorreva efficacemente con i reparti del battaglione ad arrestare l'attacco nemico e dava prova di grande audacia e fermezza, portandosi con celerità laddove maggiore si manifestava la minaccia dell'avversario. Aden Fedio (Zona di Bohol Magno), 13-14 gennaio 1936.

C.789. **PINNA** Luigi, di Giovanni Maria e di Ferrandu Sebastiana, da Thiesi (Sassari), tenente, battaglione carri d'assalto. Comandante di squadriglia autoblindate entusiasta trascinatore del suo reparto, più volte decorato al valore, ha partecipato a quasi tutti i combattimenti della compagnia. Incurante sempre del pericolo, predisponeva personalmente l'azione delle sue blinde e sotto il fuoco nemico assegnava a ciascuna il proprio obbiettivo facilitandone il raggiungimento. Lago Sciala, 8 febbraio 1937.

C.790. **PINOTTI** Arturo, di Bino e di Negrelli Virginia, da Sermide (Mantova), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Componente dell'equipaggio di un carro M in una rischiosa azione di guerra, alla quale aveva volontariamente chiesto di partecipare, svolgeva la sua opera con calma e perizia. Colpito il proprio carro e rimasto lui stesso ferito, continuava il suo compito con mirabile freddezza, incitando i compagni a persistere nella dura lotta intrapresa, senza preoccuparsi di lui. Bell'esempio di dedizione al dovere e di sereno coraggio. Fronte greco-albanese, Quota 717-703-731, 19 marzo 1941.

C.791. **PIOLI** Ennio, di Luigi e di Brindorni Anna, nato a Reggio Emilia il 25 luglio 1914, caporale (50 V.O.) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia I gruppo. Pilota di carro d'assalto, prendeva parte col suo plotone ad un'ardita ricognizione oltre le nostre linee, scivolato un carro in ripido pendio, non esitava ad uscire dal suo per concorrere alle operazioni di recupero, che si svolsero sotto il fuoco della fucileria nemica. Vallone di Succarà, 20 febbraio 1936.

C.792. **PIRAINO** Francesco, di Andrea e di Comparato Vita, da Ciminna (Palermo), classe 1892, maggiore fanteria s.p.e., 132° carrista. Aiutante maggiore in 1ª di un reggimento carri M, durante aspri e duri combattimenti contro forze corazzate nemiche, si prodigava senza posa cooperando fattivamente e con sereno sprezzo del pericolo per la trasmissione degli ordini che dovevano portare alla soluzione vittoriosa dello scontro. Esempio di abnegazione, di calma e di attaccamento al dovere. Bir el Gobi – Sidi Rezegh – Hagfet el Marcila (Africa Settentrionale), 19-30 novembre 1941.

C.793. **PIRAS** Delio, di Vincenzo e di Masetti Peppina, da Mogoro (Cagliari), sottotenente, 4° reggimento fanteria carrista, legionario decorato in Spagna e volontario sul fronte marmarico, nel ciclo operativo di un'azione offensiva si prodigava con generoso slancio, distinguendosi per alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Durante un combattimento contro mezzi corazzati nemici si portava in motocicletta nelle posizioni più avanzate per assicurare i collegamenti ed incurante dell'opposto tiro di artiglieria e di mitragliatrici, assolveva pienamente il compito affidatogli. Sollum – Sidi el Barrani, 13-17 settembre 1940.

C.794. **PIROLA** Corrado, fu Samuele e di Rotari Cesarina, da Cocquio Trevisago (Varese), soldato, raggruppamento carristi. Radiotelegrafista, nonostante la sua stazione fosse particolarmente esposta al tiro nemico terrestre ed aereo, durante quattro giorni di battaglia, costantemente manteneva il collegamento con i comandi superiori, concorrendo cosi alla nostra vittoria e dimostrando altissimo sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. Pinell – Mora de Ebro, 3-6 novembre 1938.[492]

C.795. **PIRRONE** Giovanni, fu Antonio e fu Gasbarri Carolina, da Alghero (Sassari), sergente, 132ª carrista. Pilota di carro armato si distingueva più volte per audacia e sprezzo del pericolo. Nel corso di aspro combattimento per l'occupazione di un munito caposaldo, avuto il carro più volte colpito e rimasto lui stesso ferito, non desisteva dalla lotta fino a che il nemico, battuto, era costretto alla fuga. Ain El Gazala (Africa Settentrionale), 15 dicembre 1941.

C.796. **PIZZINATO** Luigi, di Ermanno e di Dal Cin Luigia, da Godega di Sant'Urbano (Treviso), classe 1915, sottotenente complemento, 3° carrista "Bologna"[493]. Nel corso di un attacco contro forti elementi nemici, affrontava arditamente con il proprio plotone il nemico insidiosamente appostato e dopo aspro combattimento lo volgeva in fuga. Avuti due carri immobilizzati da scoppi di mine, accorreva decisamente per prodigare le prime cure ai feriti, riuscendo altresì a salvare il materiale sotto violento fuoco nemico e ritornando subito dopo in linea. Già distintosi in precedenti occasioni. Tobruk (Africa Settentrionale), giugno-dicembre 1941.

C.797. **PINIZZOTTO** Nicolò, di Giorgio e fu Nastari Concetta, da Monforte San Giorgio (Messina), caporal maggiore, *(squadriglia)* autoblindo Fiat 611. Mitragliere di autoblindo Fiat 611, durante un aspro combattimento, benché ferito non abbandonava la propria arma, insisteva nell'azione con tiri efficaci e precisi. Bell'esempio di virtù militari ed attaccamento al dovere. Dabolak *(Africa Settentrionale)*, 4 agosto 1940

C.798. **PLACER** Raffaele, di Antonio e di Harvat Francesca, da Corgnale (Trieste), classe 1919, carrista, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Motociclista di battaglione carri M 13, durante aspro combattimento assolveva, sino alla fine vittoriosa, il suo compito con alto senso del dovere e sprezzo della vita. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

C.799. **POCHINTESTA** Agostino, di Pasquale e di Pochintesta Teresa, da Nevione (Pavia), soldato, battaglione motomeccanizzato del raggruppamento carristi. Motociclista porta ordini, inesauribile e completo di coraggio e di felici iniziative portava sempre a compimento la missione affidatagli. Sottoposto a violento fuoco nemico,,,, che gli rendeva inefficiente la motocicletta recapitava ugualmente l'ordine attraversando la zona battuta dal nemico con sereno coraggio e calma. Calaceite – Gandesa, 30 marzo-4 aprile 1938.

[492] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6775.
[493] In realtà il 3° reggimento fanteria carrista, che aveva sede a Bologna, non aveva alcun nome.

C.800. **PODDIGUE** Tito, di Ettore e di Cairoli Giuseppina da Pallanza (Novara), sottotenente s.p.e., XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". In un grave combattimento contro nemico superiore in armamento e schieramento su ottime posizioni, si prodigava per il recupero dei carri immobilizzati dal fuoco e dal terreno. Ad azione ultimata, in piena notte, si inoltrava nella zona intensamente battuta interposta tra le opposte linee, alla ricerca del proprio comandante di compagnia e non rientrava che a compito assolto, portando utili notizie sul materiale e sui caduti. Tel El Eisa (Egitto), 10 luglio 1942.

C.801. **PODDIGUE** Tito, di Ettore e di Cairoli Giuseppina, da Pallanza (Novara), classe 1920, sottotenente s.p.e., 132° carrista *(reggimento controcarri)*. Comandante di un plotone in caposaldo fortemente impegnato, caduto un centro di fuoco, si lanciava al contrassalto coi suoi uomini, ricacciando il nemico e facendo numerosi prigionieri. Bir Mrabott (Tunisia), 22-29 marzo 1943.

C.802. **PODIO** Gennaro, fu Enrico e di Imperimi Virginia, nato il 20 dicembre 1893 a Benevento, 1° capitano s.p.e. del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, 4ª compagnia. Comandante di compagnia carri d'assalto, la impiegava con capacità e bravura in combattimento su terreno reso difficile dagli ostacoli naturali e da quelli eretti dal nemico al quale infliggeva perdite sensibili. Ferito da scheggia di proiettile continuava a combattere. Mega, 24 giugno 1936.

C.803. **POLETTO** Erminio, di Augusto e di Girarpini Teresa, da Arcugnano (Vicenza), maresciallo, squadriglia autoblindo. Durante uno scontro con forze ribelli, riusciva con le sue autoblindate a fugare nuclei avversari, successivamente fatto segno a nutrito fuoco di fucileria, mitragliatrici e cannoncini Oerlikon che gli metteva fuori uso una mitragliatrice e gli colpiva ripetutamente la macchina, non desisteva dal compito affidatogli causando al nemico sensibili perdite e contribuendo efficacemente alla buona riuscita della azione. Esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. Finchoa, 27 settembre 1937.

C.804. **POLITI** Giuseppe, fu Federico e di Biagia Molè da Siracusa, soldato, battaglione carri d'assalto. Radiotelegrafista di carro di assalto addetto al Comando di battaglione, si offriva spontaneamente per sostituire un mitragliere mancante, disimpegnando il suo compito con calma e perizia fino a quando non rimaneva ferito da scheggia. Sadè, 20 ottobre 1936.

C.805. **POLLAUSZACH** Marte, di Tommaso e di Valente Lucia, da Dueville (Vicenza), sergente, 1ª compagnia speciale carri L. Capo equipaggio di un carro leggero, cooperava efficacemente col proprio comandante di plotone nell'effettuare il difficile compimento di rastrellamento nell'abitato di Cassala ed investendo col proprio carro ed a bombe a mano nuclei nemici sistemati a difesa, costringendoli alla fuga e catturandone alcuni ancora armati. Cassala, 4 luglio 1940.

C.806. **POLLETTA** Fernando, di Giuseppe e di Pitti Tommasa, da Ferentino (Frosinone), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista, a piedi, al seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731 – Zona di Monastero, 19 marzo 1941.

C.807. **POMPONI** Fernando, di Natale e di Facchi Angela, da Trevi (Perugia), distretto Frosinone, caporal maggiore, 133° carrista. Capocarro di carro M di singolare bravura, già distintosi in precedenti combattimenti, in una decisa azione contribuiva validamente con generoso slancio alla riconquista di nostre batterie, raggiungendo le postazioni avversarie tra i primi, neutralizzando armi ed infliggendo al nemico dure perdite in uomini e mezzi. El Alamein (Africa Settentrionale), 29 ottobre 1942.

C.808. **PONCE DE LEON** Adelio, di Antonino e fu Binda Maria, da Gavirate (Varese), classe 1915, sottotenente complemento, LXI battaglione carri leggeri. Dopo un aspro e duro combattimento, caduto prigioniero in zona desertica e lontano dalle nostre linee, profittando di una momentanea crisi nemica per la ripresa inaspettata del combattimento da parte di un nostro nucleo carri, combattendo a sua volta si apriva la via riuscendo a rientrare nelle nostre posizioni. Sidi el Matrum (Africa Settentrionale), 6-7 febbraio 1941.

C.809. **PONCHIELLI** Amilcare, di Annibale e di Alaide Oldi, da Milano, sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone carri L, partecipava a numerose azioni contro cinta fortificata di piazzaforte avversaria. Comandante di ardita pattuglia da ricognizione, attraverso terreno battuto da armi automatiche avversarie, assolveva il suo compito con coraggio riportando preziose informazioni. Ras el Medauuar *(Africa Settentrionale)*, 5 maggio 1941.

C.810. **PONTI** Emilio, di Luigi e di Ferrari Teresa, da Curtatone (Mantova), sergente, 4° reggimento fanteria carrista. Cannoniere di un carro comando di battaglione, durante aspra lotta recava valido aiuto al proprio comandante, fornendo utili e tempestive informazioni. Mentre il battaglione rientrava nelle proprie posizioni dopo aver messo in fuga l'avversario, con calma e perizia danneggiava col cannone del suo carro, che era rimasto ultimo, un carro nemico e ne metteva in fuga altri che lo avevano attaccato. Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940.

C.811. **PORPORA** Mario, di Francesco e di Testano Alfonsina, da Salerno, classe 1920, sergente, 4° carrista, I battaglione carri M 11/39. Capo di un carro armato, in diversi mesi di campagna, dava ripetutamente prove di coraggio. Nel corso di combattimenti, durati più giorni, manovrando con audacia in terreno battuto e scoperto, causava gravi perdite al nemico. Colpito ed immobilizzato il suo carro e premuto a breve distanza dall'avversario superiore in numero, usciva con l'equipaggio dal mezzo e, con ardita azione di bombe a mano, poneva in fuga l'attaccante. Cirenaica (Africa Settentrionale), 20 dicembre 1940.

C.812. **POSENATO** Cesare, di Abramo e di Penati Luigia, da Monteforte (Verona), carrista, 4° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro armato, in aspra lotta durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in armi corazzate, pilotava il mezzo con coraggio e perizia ove la lotta era più serrata. Colpito il proprio carro da cannonata che ne bloccava il motore, uscito allo scoperto, tentava compire riparazione di fortuna; impossibilitato, provvedeva, al termine del combattimento, a rimorchiare la macchina portandola al sicuro. Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940.

C.813. **PRATI** Nello, fu Aurelio e Santucci Amalia, da Lariano (Roma), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista, a piedi, al seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito con reale ardimento, contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte Greco Albanese, quote 717-703-731 – Zona di Monastero, 19 marzo 1941.

C.814. **PRATI** Pier Luigi, di Vittorio e di Sisapilli Pierina, da Campigio (Livorno), classe 1913, sottotenente, 132° carrista "Ariete". Comandante di plotone all'attacco di munita postazione nemica, si lanciava arditamente alla testa dei suoi carri. Ferito al viso, continuava nella lotta fino a che, sentendosi venir meno, era costretto a lasciare I suo equipaggio. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

C.815. **PREALTA** Vittorio, di Giuseppe e di Aronco Angelina, da Cogolo (Verona), caporale, R.E.C.A.M.[494], III battaglione carri L 3/35[495]. Pilota di carro leggero, si lanciava col carro in una puntata offensiva, con sprezzo del pericolo, contro mezzi corazzati nemici, contribuendo con il fuoco e con il movimento a spazzarli dall'infiltrazione che avevano tentato sullo schieramento di una nostra divisione corazzata. In ogni momento del combattimento entusiasta e coraggioso. Africa Settentrionale, Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941.

C.816. **PRISCIANTELLI** Vito, di Giovanni e di Patteo Maria, da Polignano a Mare (Bari), sergente, R.E.C.A.M.[496], III battaglione carri L 3/35[497]. Pilota di carro leggero, con sereno coraggio e sprezzo del pericolo, partecipava a più fatti d'arme della battaglia di Marmarica. Rimasto isolato per guasti al carro, dimostrava perizia nel rimetterlo in efficienza, e tornava sempre al posto di combattimento. Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941.

C.817. **PRITONI** Giovanni, di Giuseppe e di Soffritti Gigia, da Istrana (Treviso), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Puntatore di un pezzo anticarro di una autoblindo catturata al nemico fu sempre ardimentoso ma preciso anche nelle più difficili situazioni. Bloccato oltre le nostre linee con l'autoblindo rovesciata e momentaneamente isolata, continuò il tiro preciso del suo pezzo fino all'arrivo dei carri; con l'aiuto di questi e stando fuori della sua macchina, pur sottoposto a violenta reazione nemica, riuscì a mettere l'autoblindo sulla strada. Alcaniz – Gandesa – Cherta, 13 marzo-8 aprile 1939.

C.818. **PRITONI** Giovanni, di Giuseppe e di Soffritti Argia, da Istrana (Treviso), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Capoblindo-cannoniere, durante un duro combattimento, incurante del fuoco diretto sulla propria blindo, per rendere più efficace il proprio tiro, alzava lo sportello della torretta ed eseguiva il puntamento allo scoperto. Indi, con precisi colpi, contribuiva validamente a mettere in fuga l'avversario. Juneda, 5 gennaio 1939.

C.819. **QUATRINI** Giulio, fu Aristide e fu Ersilia Marchionni, da Roma, classe 1898, capitano fanteria *(carrista)* s.p.e. banda cammellata di confine della Dancalia. In fase di ripiegamento in zona impervia, sosteneva aspri, serrati vittoriosi combattimenti, dimostrando capacità, singolare valore personale, spiccato ascendente sui dipendenti. Esempio di sereno sprezzo del pericolo. Africa Orientale Italiana, Valle Ogag, 4-5 luglio 1941

C.820. **QUATTRINI** Ezio, di Pietro e di Poggi Emma, da Ponticelli (Bologna), classe 1917, carrista, 132° carrista. Pilota di carro armato, partecipava col proprio reparto a importante missione. Attaccato da soverchiarti forze, resisteva eroicamente col proprio mezzo infliggendo perdite all'avversario finché rimaneva gravemente ferito. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

C.821. **RABY** Guido, fu Michele e di Albina Casalegno, da Torino, maggiore *(cavalleria)*, I battaglione autoblindo-mitragliatrici. Comandante di battaglione autoblindo-mitragliatrici, durante la marcia su Gondar rivelava salda tempra di comandante, non soltanto nel superare le grandi difficoltà opposte dal terreno, ma anche nell'impiegare il battaglione in presenza del nemico, al quale negli scontri contro la retroguardia, infliggeva perdite. Marcia su Gondar, 20 marzo 1936.[498]

---

[494] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.
[495] 32° reggimento carristi.
[496] Id.
[497] 32° reggimento carristi.
[498] Nella precedente edizione il cognome riportato era inesatto (GABY). All'epoca del fatto d'arme l'ufficiale era effettivo al reggimento carri armati e, nel 1943, col grado di colonnello, sarà l'ultimo comandante del reggimento di cavalleria corazzata "lancieri di Vittorio Emanuele II" costituitosi nel tardo 1942.

C.822. **RACITI** Sebastiano, di Salvatore e di Alleo Maria, nato a Scordia (Catania), il 20 marzo 1912, carrista del I battaglione carri d'assalto della Somalia. Pilota di carro d'assalto, lo guidava con slancio e perizia, per oltre otto ore di aspro combattimento, contro posizioni nemiche fortemente difese, coadiuvando efficacemente l'azione del suo capo carro. Si prodigava poi per cercare di portare soccorso a due carri immobilizzati. Hamanlei, 11 novembre 1935.

C.823. **RAFFO** Gaspare[499], fu Giovanni e di Maria Smeraldo, da Chiavari (Genova), tenente colonnello fanteria, comando divisione corazzata "Centauro". Ufficiale superiore addetto ad un comando divisione, già distintosi in altre ardite missioni, non esitava a recapitare un importante ordine al comando di una colonna operante in altro settore, affrontando e superando, impavido, il rischio di infiltrazioni nemiche lungo il percorso. Zaraplane (fronte greco), 18 novembre 1940.

C.824. **RAIMONDI** Alberto, di Antonio e fu Brambilla Giuseppina, da Somagìia (Milano), classe 1915, sergente, 133° carrista. Sottufficiale del nucleo I reggimentale non esitava a mantenersi allo scoperto sulla linea dei carri sotto la violenta azione di tiro dell'artiglieria nemica allo scopo di recapitare più volte ordini del comando e di cooperare al collegamento tra i reparti impegnati contro forze corazzate avversarie. Esempio di sereno sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. Fronte egiziano, 30 giugno-3 luglio 1942.

C.825. **RAINERI** Michele, di Michele e di Bergerone Caterina, da Villanova Mondovì, sergente, 2ª compagnia carri d'assalto. Sottufficiale carrista, in combattimenti aspri e difficilissimi si prodigava instancabilmente. Con sereno coraggio passava più volte un ponte, allo scoperto, sotto i tiri di artiglieria nemica, per portare innanzi nuclei di fanti. Torrebredo – Requejo – Reinosa, 14-15-16 agosto 1937.

C.826. **RAMINI** Giuseppe, di Guerrino e di Padoni Igina, da Portici (Napoli), sottotenente fanteria s.p.e.[500]. 22° reggimento fanteria "Cremona". Comandante di plotone dislocato a presidio di una linea di fortini strappata da poche ore al nemico e sottoposto a violento, continuo fuoco avversario di artiglieria, mortai e mitragliatrici, riusciva con il suo sereno coraggio a mantenere saldo lo spirito dei propri uomini e a consolidare l'occupazione dei fortini stessi. Ufficiale ardito, già distintosi in precedenti azioni di comando di pattuglia di combattimento. Casa dei Venti – Zona di Torre di Primaro, 3-6 marzo 1945.

C.827. **RAMPINI** Giuseppe, di Clemente e fu Armano Virginia, da Cerreto Crue (Alessandria), classe 1916, sottotenente complemento, 132° carristi *(X battaglione carri M 14/41)*. Comandante di plotone, distrutti i mezzi del suo reparto, dalla reazione avversaria, continuava nell'azione assumendo volontariamente il comando di un plotone di altra compagnia. Ferito dopo le necessarie medicazioni ritornava in linea e partecipava ancora a successivi fatti d'arme. Bir Hacheim – Bir Aslagh (Africa Settentrionale), 29-31 maggio-5 giugno 1942.

C.828. **RAPATI** Aldo, di Dino e di Samuensi Erminia, da Milano, sergente maggiore, 31° reggimento fanteria carrista. Si offriva volontariamente per far parte di una squadra di soccorso e di recupero incaricata di raggiungere di notte un carro armato colpito ed immobilizzato nei pressi delle linee nemiche ed il cui equipaggio risultava colpito. Raggiunto il carro, esposto alle offese nemiche, cooperava efficacemente a trarre in salvo, dopo lungo e pericoloso lavoro, due feriti. Quota 717-703-731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

---

[499] Nel grado di colonnello comanderà il 31° reggimento carristi. È titolare anche di una M.A.V.M..

[500] L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, assegnato al 32° reggimento carri dove fu colto momento dell'armistizio, partecipò in seguito alla Guerra di Liberazione inquadrato nel gruppo di combattimento "Cremona" insieme ad altri colleghi della stessa compagnia.

C.829. **RASCHINI** Pietro, di Mario e di Costa Cleonice, da Cava Manara (Lucca), classe 1921, caporal maggiore, 132° carrista. Servente di carro M, in un accanito combattimento, avuto il carro colpito da proietto perforante, che gli feriva in varie parti un braccio, continuava nell'azione fino a quando non vedeva i carri nemici volgere alla fuga. Rugbet El Atasc (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

C.830. **RATTI** Italo Franco[501], di Emilio e di Silvestri Angela, classe 1918 da Santo Stefano di Magra (La Spezia), carrista, 31° reggimento. Ardito pilota di carro leggero, sotto il tiro rabbioso delle armi automatiche e delle artiglierie nemiche, usciva volontariamente dal proprio carro per coadiuvare assieme ad altro compagno, il suo comandante di compagnia nel difficile recupero di un nostro carro armato rimasto ribaltato tra le linee nemiche durante un combattimento del giorno precedente. Bell'esempio di generosità e di attaccamento al dovere. Piana di Klisura, 2 gennaio 1941.

C.831. **REALE** Mario, fu Nicola e di Lalla Antonietta, da Ariccia (Roma), tenente s.p.e., 31° fanteria carrista, I battaglione. Comandante di plotone carristi in un settore fortemente battuto dal nemico, effettuava per diversi giorni audaci puntate offensive, portando a termine con slancio e perizia ogni missione affidatagli. In un azione di contrattacco usciva dal suo carro allo scoperto per meglio dirigere l'azione di fuoco del proprio plotone. Incurante della forte reazione avversaria, stabiliva a piedi il collegamento con una colonna d'attacco che poi proteggeva con l'azione dei suoi carri. Val Vojussa (fronte greco), 16 dicembre 1940-3 febbraio 1941.

C.832. **REBUSCHI** Iseo, di Pietro, classe 1921, da Brescia, caporal maggiore, I battaglione *(semoventi)* contro carri *(da 47/32)* [502], divisione "Superga". Pilota di semovente da 47/32 con l'intelligente accorta guida del proprio mezzo, era di efficace aiuto al comandante del reparto impegnato in una difficile azione. Elemento già distintosi in precedenti azioni per il coraggio e sprezzo del pericolo. Stretta di Zaress (fronte tunisino), 13 aprile 1943.

C.833. **REGGIO** Americo, di Giuseppe e di Postiglione Nunziata, da La Spezia, maggiore, 32° reggimento Fanteria Carrista. Ufficiale di elette qualità militari, mutilato della grande guerra e di quella di Libia, sei volte ferito, volontario nella campagna dell'impero e in quella di Spagna, volle seguire il reggimento in Africa Settentrionale malgrado le sue precarie condizioni di salute. Sollecitò più volte il comando e le azioni più rischiose, mantenne con salda azione disciplinare e con mirabile esempio il comando della base avanzata reggimentale sotto intensi bombardamenti di artiglieria e mitragliamento aerei, soddisfatto di rendersi ancora utile alla Patria ed ai suoi soldati. Tobruk *(Africa Settentrionale)*, aprile-maggio 1941.

C.834. **RICCI** Giacomo, fu Lodovico, da Genova, sergente 2ª compagnia carri d'assalto. Sergente carrista, durante tre giorni di azioni per la conquista di forti posizioni nemiche, si distingueva per ardimento e capacità. Ferito al viso, dimostrava serenità ed attaccamento al reparto. Fronte di Guadalajara, 9-10 marzo 1937.

C.835. **RICCI** Mario, di Dino e di Giovannina Zavanella, da Cortona (Arezzo), sottotenente raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto volontariamente si recava al recupero di un carro rimasto nelle linee nemiche. Noncurante dell'intenso fuoco usciva dal carro per meglio dirigere le operazioni, conducendo a termine l'audace compito. Cuatro Caminos, 21 agosto 1938.

---

[501] Il nome, la paternità e la maternità del decorato indicati corrispondono a quelli indicati nel decreto di rettificazione (B.U. anno 1956, Disp. 23ª, pag. 2538).
[502] Tale battaglione era stato mobilitato dal deposito del 33° reggimento carristi.

C.836. **RICCIARDI** Fernando, di Raffaele e di Moncolini Concetta, da Roma, sergente maggiore, 133° carristi. Sottufficiale di maggiorità partecipava volontariamente quale personale di equipaggio del carro comando di battaglione. Rimasto il carro inefficiente sul campo di mine, incurante della violenta azione di fuoco avversaria, usciva dal carro, eseguiva le necessarie riparazioni agli organi di locomozione riuscendo a riprendere il movimento verso il nemico. Successivamente interrottosi il collegamento radio, recapitava più volte a piedi sotto violento e centrato fuoco di artiglieria, ordini ai comandanti di compagnia. Zona di Qaret el Khadin, 31 agosto 1942.

C.837. **RIGON** Giovanni, di Umberto, da Mantova, classe 1920, sergente, I battaglione *(semoventi)* contro carri *(da 47/32)* [503], divisione "Superga". Capo carro di semovente da 47/32 rimasto isolato con il proprio mezzo in posizione avanzata contro notevoli forze nemiche, le disperdeva con il fuoco preciso delle armi di bordo. Terminato il compito assegnatogli, ripiegava sulle posizioni di partenza non senza aver raccolto alcuni feriti ancora esposti alla violenta reazione avversaria. Stretta di Zaress (fronte tunisino), 13-14 aprile 1943.

C.838. **RIKARDS** (RICHARDS) Tullio, di Riccardo e Lieta Vaccari, da Messina, classe 1918, sergente, 132° carrista. Sottufficiale capo carro, all'attacco di una posizione avversaria organizzata a difesa, avuto inceppato il cannone, non esitava ad uscire dal carro, adoperandosi, con calma esemplare e sprezzo del pericolo, a rimettere in efficienza l'arma. Riuscito nel suo intento, riprendeva la marcia contro l'avversario che veniva costretto ad abbandonare la posizione fino allora tenacemente difesa. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.

C.839. **RIPANDELLI** Ulrico, fu Francesco e di Lolli Adalgisa, da Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino), tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di una compagnia carri, al ritorno da una azione offensiva felicemente portata a termine, recuperava sotto intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, nella più completa oscurità della notte, un carro ribaltato durante un combattimento del giorno precedente e immobilizzato negli ordini di trasmissione. Dimostrava così elevato sprezzo del pericolo, alto sentimento del dovere, perizia e capacità non comuni. Piana di Klisura, 2 gennaio 1941.

C.840. **RISERVATO** Giuseppe, fu Nicolò, classe 1920, da Palermo. Ufficiale in s.p.e.[504], si votava sin dall'inizio alla lotta di resistenza dando ad essa, sino alla liberazione, il suo contributo intelligente e fattivo. Si distingueva particolarmente nel servizio informativo, nella organizzazione di squadre armate e, quale comandante di distaccamento partigiano, in azioni di guerriglia che causavano considerevoli perdite all'avversario. Appennino Piacentino, ottobre 1943-aprile 1945.

C.841. **RIVA** Ferruccio, di Giuseppe e di Zocchetti Angela, da Milano, camicia nera scelta, raggruppamento carristi. Capo arma di una squadra motomitraglieri, durante un violento combattimento venuto a conoscenza che un ufficiale del plotone carri d'assalto era rimasto immobilizzato tra le linee nemiche, si offirva volontariamente per recuperare l'ufficiale ed il carro. Montato su un carro, il cui equipaggio mancava perché precedentemente ferito, ritornava per tre volte sul posto e desisteva dal suo atto generoso solo quando seppe che la salma dell'ufficiale ed il carro erano stati recuperati. Calaceite, 31 marzo 1938.

[503] Tale battaglione era stato mobilitato dal deposito del 33° reggimento carristi.
[504] L'ufficiale fu colto dall'armistizio mentre era effettivo al 33° reggimento carristi.

C.842. **RIVA** Guglielmo, di Silvio e di Bissi Ernesta, da Forlì, classe 1916 sergente maggiore, 132° carrista. Sottufficiale radiomontatore, rimasto ferito l'ufficiale addetto ai collegamenti del battaglione fin dal primo giorno di combattimento, si sostituiva a lui nel delicato compito e durante 15 giorni di cruenti combattimenti, riusciva ad assicurare il servizio, molto contribuendo alle vittoriose azioni compiute dal suo reparto. Africa Settentrionale, 27 maggio-5 giugno 1942.

C.843. **RIZZOLO** Attilio, fu Antonio e di Passuello Elisabetta, da Luisiana (Vicenza), classe 1916, carrista, 132° reggimento carrista, VIII battaglione carri M (***alla memoria***). Attendente di comandante di compagnia carri, insisteva per rimanere, durante lo svolgersi di aspri combattimenti, vicino al proprio ufficiale. Colpito durante un'azione di mitragliamento aereo, affrontava serenamente la fine col pensiero rivolto alla Patria. Dahar el Aslagh, 29 maggio 1942.

C.844. **ROANI FILIPPUCCI** Ferdinando, fu Antenore e di Capilletti Annita, da Civitanova delle Marche, sottotenente, compagnia carri armati L. Comandante di plotone carri armati L, durante sei ore di combattimento contro autoblinde nemiche, non recedeva dal suo compito e, pur avendo i suoi carri colpiti da proiettili perforanti avversari, non faceva mai mancare il suo prezioso apporto alla vittoria finale. Stazione di Cassala, 14 luglio 1940.

C.845. **ROBERTO** Donato, di Francesco e di Procaccini Coretta, da Panni (Foggia), classe 1920, sergente, 132° carrista. Capo carro di un carro medio in movimento per raggiungere il reparto col proprio e altro mezzo, continuava a proteggere la retroguardia di una grande unità da mezzi corazzati avversari. Circondato da preponderanti forze, ingaggiava combattimento riuscendo ad aprire un varco attraverso il quale una intera colonna poteva rientrare nelle nostre linee. Martuba (Africa Settentrionale), 21 dicembre 1941.

C.846. **ROBUSCHI** Livio, di Icilio, da Fidenza (Parma), classe 1922, caporal maggiore, CCXXXIII battaglione carristi *(semoventi)* controcarro *(da 47/32)*. Graduato pilota di non comune ardimento, visto cadere nell'interno del carro il proprio ufficiale colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, e benché ferito lievemente ad un occhio da una scheggia, riusciva a rompere l'accerchiamento avversario riportando nelle nostre linee il carro con la salma gloriosa. Assoro (Enna), 21 luglio 1943.

C.847. **ROCCHI** Rivo, di Valerio e di Del Segato Clementina, da San Casciano Bagni, caporal maggiore, battaglione carri d'assalto. Pilota di carro d'assalto ardito e coraggioso, conduceva il suo carro in terreno difficile e pieno di ostacoli eretti dall'avversario, riuscendo in difficili momenti con calma e perizia, a sorpassarli. Avvistato un covo di ribelli che insidiava con fuoco intenso l'avanzata delle nostre fanterie, si lanciava con perfetta manovra sul nemico agevolando efficacemente l'azione del proprio carro. Individuati due cannoni anticarro, con fulmineità piombava su di essi permettendo al proprio ufficiale di mitragliarne i serventi. Riconfermava in altri scontri le sue belle qualità così affermate. Giambassirè, 14 ottobre – Sadè, 20 ottobre 1936.

C.848. **RODER** Virginio, di Giuseppe e fu Del Ben Lucia, da Nigrisia (Treviso), classe 1916, caporal maggiore, 132° carrista. Comandante di squadra mitragliera da 20 mm, durante violento bombardamento e mitragliamento aereo, dava esempio di coraggio e di perizia nel dirigere il tiro della sua arma. Ferito dalle schegge di una bomba, che colpiva gravemente e mortalmente gli uomini della sua squadra, prestava loro le prime cure e, malgrado il dolore delle sue ferite sotto mitragliamento aereo, si caricava sulle spalle il più grave e lo trasportava al sicuro. Solo quando tutti i suoi dipendenti furono medicati e ricoverati, si presentava a farsi curare. Zona Bir Hacheim. (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

C.849. **RODON** Alberto, di Ferdinando e di Folco Teresina, da Venezia, classe 1913, sergente, 132° carrista. Sottufficiale di ottime qualità combattive, si distingueva per le sue doti di aggressività. Durante azione contro munitissima posizione avversaria, con il fuoco del proprio cannone coadiuvava efficacemente l'azione del proprio reparto. Trovatosi in posizione particolarmente difficile, non desisteva dal battere l'avversario con efficacia e svincolatosi continuava nella propria azione contribuendo al successo delle nostre armi. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.

C.850. **ROGNONI** Gaudenzio, di Francesco e di Francioni Anna, da Castelbrame (Novara), soldato, 1ª squadriglia speciale autoblindate. Mitragliere d'autoblindata, durante un combattimento benché ferito da scheggia e con l'arma pressoché inutilizzata da proiettile anticarro, continuava a far fuoco proteggendo la propria macchina che trovavasi in critica posizione e dando fino all'ultimo l'appoggio del suo fuoco alle truppe fortemente impegnate. Esempio di tenacia e di sprezzo del pericolo. Sadè, 20 ottobre 1936.[505]

C.851. **ROMANI** Bernardino, di Fabio e fu Rotoli Maria, da Spoleto (Perugia), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Cannoniere di autoblindo, incurante dell'intenso fuoco nemico, usciva dalla torretta per meglio individuare il proprio obiettivo, Indi con tiri aggiustati, riduceva al silenzio un centro nemico, contribuendo così efficacemente alla riuscita dell'azione. Santa Coloma (Spagna), gennaio 1939.[506]

C.852. **ROMANO** Antonio, di Eugenio e fu Micheli Maria, da Secondigliano (Napoli), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente offertosi quale carrista a piedi, come combattente ardito, al seguito di un reparto carri armati destinati ad una rischiosa azione di guerra, si distingueva per entusiasmo e spirito combattivo prima dell'azione, e per coraggio temerario durante l'azione stessa. Iniziato il combattimento, precedeva un carro sotto il fuoco nemico indirizzandolo con perizia in modo da farlo precedere speditamente; successivamente superato di nuovo il carro rallentato dal terreno difficile, irrompeva fra i primi sulla posizione avversaria, scacciandone gruppi di difensori a colpi di bombe a mano. Col suo eroico comportamento contribuiva poi e tenere la posizione contro i primi tentativi di reazione avversaria. Magnifica tempra di carrista. Fronte greco-albanese quota 717-703-731, 19 marzo 1941.

C.853. **ROMANO** Luigi, di Pasquale e di fu Concetta Ancarella, da Santa Maria Capua Vetere (Napoli), caporal maggiore, 132° carrista, VIII battaglione carri M. Mitragliere radiotelegrafista di carro M già distintosi in parecchi combattimenti per coraggio e valore, durante un'aspra lotta contro forze corazzate nemiche manteneva con calma il perfetto collegamento, finché una granata non rendeva inefficiente la radio del carro-comando. Allora usciva dal carro con sprezzo del pericolo ed a piedi portava importanti ordini di manovra, riuscendo così a fare in modo che l'azione nostra fosse ben coordinata ed alla fine vittoriosa. Africa Settentrionale, 11 luglio 1942.

C.854. **ROMANO** Nicola, fu Mario e di Ida Sepe, da Cardito (Napoli), sergente, raggruppamento reparti specializzati, 3ª compagnia carri d'assalto. Vice comandante di un plotone carri armati, in più giorni di combattimento, sotto intenso fuoco di artiglierie e mitragliatrici nemiche, malgrado le difficoltà del terreno, diede mirabile esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Di sua iniziativa con due carri in posizione avanzata assaliva e disperdeva un reparto nemico, catturando prigionieri e materiale di guerra. Santa Maria de Cajon, 24 agosto 1937.

---

[505] Nella precedente edizione il nominativo riportato era diverso (BOGNONI Gaudenzio).
[506] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6835.

C.855. **ROMBOLÀ** Carlo, di Antonio e di Pontonieri Laura, da Gallico (Reggio Calabria), classe 1915, tenente s.p.e., 132° carristi, X battaglione carri M 14/41 *(8ª compagnia)*. Comandante di compagnia carristi, si distingueva per perizia e slancio nel condurre i suoi plotoni alla conquista di posizioni tenacemente difese. Con eguale passione, e in cooperazione con reparti alleati guidava i suoi uomini all'espugnazione di un caposaldo, tenacemente difeso. Africa Settentrionale, 5 giugno 1942.

C.856. **ROMERO** Marcello, di Romiro e di Romero Giuseppina, da Siena, classe 1917, sottotenente, 31° carristi. Benché sofferente da più giorni da forte febbre, nascondeva le sue precarie condizioni di salute, per partecipare ad un combattimento, durante il quale trascinava il suo plotone carri contro il nemico, infliggendo a questi gravi perdite e determinandone il ripiegamento. Marada (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

C.857. **RONGA** Renato, fu Onofrio e di Bizzeri Annita, Roma, classe 1919, tenente, 31° carrista. Intrepido comandante di una compagnia carristi, durante vari aspri combattimenti guidava con perizia ed ardimento i suoi carri, superando le più impensate difficoltà, e, giungendo tra i primi, ove più ferveva la mischia, contribuiva validamente al successo di vittoriosa azione. Drvar (Balcania), 8-25 settembre 1941[507].

C.858. **RONGA** Renato, fu Onofrio e di Bizzerri Annita, da Roma, capitano di fanteria *(carrista)* s.p.e., *(4° reggimento carristi)*, partigiano combattente. Entrato a far parte di una formazione partigiana operante in Roma, assolveva rischiose missioni di carattere informativo nell'Italia centrale e lungo il fronte di Anzio, dimostrando belle doti di coraggio e di iniziativa. Catturato durante un rastrellamento e successivamente vaso, rientrava subito in Roma, dove continuava nella sua attività fino alla liberazione della Capitale. Roma, dicembre 1943 – 4 giugno 1944.

C.859. **ROPPO** Filippo, fu Michele e di Ventrella Maria, da Ceglie di Campo (Bari), classe 1915, sergente maggiore, IX battaglione carri armati leggeri *("Guadagni")*. Già distintosi in precedenti azioni, durante un aspro combattimento volontariamente attraversava una zona intensamente battuta e riusciva a recapitare un importante ordine ad una compagnia avanzata e in procinto di essere accerchiata. Alam el Tummar (Africa Settentrionale), 9 dicembre 1940.

C.860. **ROSANO** Annible, di Girolamo e di Origlia Lina, da Milano, capitano C.T.V., raggruppamento "Santa Barbara". Aiutante maggiore di un gruppo di artiglieria, assegnato ad una colonna celere del raggruppamento carristi, assumeva più volte il comando di una sezione, portandosi in posizione avanzata. Benchè sottoposto a violento fuoco di artiglieria anticarro e di mitragliatrici, dirigeva con calma, serenità e sprezzo del pericolo il fuoco, riuscendo a neutralizzare alcuni nidi di mitragliatrici, rendendo così possibile l'avanzata di uno scaglione della colonna. Battaglie della Catalogna, 26-30 gennaio 1939.

C.861. **ROSSETTI** Giovanni, di Luigi e di Roascio Giuseppina, da Agnanello (Cremona), carrista, R.E.C.A.M.[508], III battaglione L 3/35[509]. Pilota di carro leggero si slanciava in una puntata offensiva con il proprio carro, con sprezzo del pericolo, contro mezzi corazzati nemici, contribuendo con il fuoco e con il movimento a spazzarli dall'infiltrazione che avevano tentato sullo schieramento di una nostra divisione corazzata. In ogni momento del combattimento entusiasta e coraggiosa. Africa Settentrionale, Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941.

---

[507] Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.
[508] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.
[509] 32° reggimento carristi.

C.862. **ROSSI** Arturo di Riccardo e di Bini Ermellina, da Torres Picenardi, carrista, raggruppamento carristi. Quale porta ordini si prodigava in un difficile servizio di collegamento sotto intenso fuoco, che gli colpiva la motocicletta. Juneda, gennaio 1939.

C.863. **ROSSI** Attilio, di Oreste e di Elena Ferrana, da Salerno, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di sezione autoblindo, durante quattro giorni di combattimenti, eseguiva volontarie ardite puntate offensive contro elementi nemici che ostacolavano l'avanzata dei reparti di attacco. Sprezzante del pericolo, si esponeva più volte al fuoco nemico per meglio dirigere il tiro delle sue armi. Pinell – Benisanet, 3-4-5-6 novembre 1938.

C.864. **ROSSI** Giovanni di Gino e di Dell'Amico Renata, da Carrara (Apuania) caporale 1ª compagnia speciale carri L. Con coraggio esemplare e sprezzo del pericolo percorreva varie volte l'intera linea, sotto il fuoco micidiale avversario per recapitare ordini, spontaneamente, accorreva a recuperare la salma di un ufficiale caduto nella lotta, soccorrendo pure un ascari gravemente ferito. Cassala, 4 luglio 1940.

C.865. **ROSSI** Giuseppe, di Domenico e di Stroppa Maria, da Marado (Milano), classe 1915, carrista, 132° carristi "Ariete". Motociclista al comando di un reggimento carri, durante asprissimi combattimenti contro mezzi corazzati, non esitava ad attraversare zone battute dalle artiglierie, anche nei momenti di maggior volume di fuoco, per recapitare ordini ai reparti impegnati. Rimasto ferito, rimaneva al suo posto e si recava al posto di medicazione solo quando l'avversario abbandonava il campo. Africa Settentrionale, 30 maggio 1942.

C.866. **ROSSI** Giuseppe, di Giovanni e di Belloni Maria, da Codogno (Milano), caporal maggiore, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". Pilota di carro M dotato di non comune coraggio, già distintosi in precedenti combattimenti. Lanciatosi contro nemico preponderante, si trovava ben presto fatto segno a fuoco intenso. Avuto il carro immobilizzato con feriti a bordo, dopo essersi scrupolosamente accertato sulla impossibilità di ogni riparazione, faceva proseguire il tiro fino all'esaurimento delle munizioni. Benché ferito, non abbandonava il carro se non dopo aver inutilizzato le armi e provveduto allo sgombero dei feriti. Esempio di iniziativa e di senso del dovere. Tel Alam El Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.

C.867. **ROSSI** Torindo, di Massimo e fu Re Esterina, da Pieve Porto Morone (Pavia), classe 1913, sergente maggiore, 132° carrista "Ariete". Sottufficiale radiotelegrafista, nel corso di cruento combattimento accortosi dell'incendio sviluppatosi a bordo di un carro armato colpito da artiglieria nemica, con sprezzo del pericolo usciva allo scoperto e sotto micidiale fuoco provvedeva a trarre in salvo l'equipaggio ferito, adoperandosi in seguito a spegnere l'incendio e a dare disposizioni per il recupero del mezzo. Subito dopo, benché ustionato, riprendeva il suo posto di combattimento riuscendo a ristabilire il collegamento con un reparto distaccato. Bir el Abd (Africa Settentrionale), 4 novembre 1942.

C.868. **ROSSINI** Aurelio, fu Pietro e di David Giovanna, da Cupramontana (Ancona), classe 1918, carrista, 3° carrista. Pilota di carro L, distintosi per precedenti azioni per audacia, in due giornate di dura battaglia, dava prova di dedizione al dovere e di coraggio, contribuendo efficacemente al buon risultato della azione. Per recuperare due carri della sua compagnia rovesciati, saltava allo scoperto sotto il fuoco del nemico e desisteva dal rischioso lavoro solo di fronte alla minaccia di accerchiamento. Donia – Ploca – Mogorici – Vrebac (Balcania), 1-2 marzo 1943.

C.869. **ROTA** Ugo, di Giovanni e di Lombardi *Giuseppina,* nato a Sartirana (Torino) il 7 aprile 1912, caporale (41200) del corpo indigeni della Somalia, 5ª compagnia carri d'assalto. Pilota di carro d'assalto, in due diverse azioni contro nemici appostati in caverne, accortosi che due carri del suo plotone non potevano più muoversi per accidentalità del terreno, concorreva validamente a recuperarli, dando prova di alto senso del dovere e di coraggio. Uadi Korrah, 15-17 aprile 1936.

C.870. **RUSSO** Francesco, di Gaetano e di Lamberti Rosa, da Montesarchio (Benevento) sergente maggiore, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carrista, in non buone condizioni di salute, seppe nei momenti più difficili infondere nei suoi dipendenti la fiducia nella vittoria, con l'esempio e con la parola, colpito da più schegge al viso, restò al suo posto sino al termine della azione e solo dietro viva insistenza dei suoi superiori diretti acconsentì a farsi ricoverare in Ospedale da campo. Distintosi in tutti i combattimenti. Alacon – Oliete – Alcaniz – Calaceite – Gandesa, 10 marzo-2 aprile 1938.

C.871. **RUSSO** Francesco, di Gaetano e di Lamberti Rosa, da Montesarchio (Benevento), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Accortosi che un carro armato del suo plotone si era arrestato colpito da proietto nemico, accorreva rapidamente e, postosi col suo mezzo a difesa dell'equipaggio, ne usciva fuori per aiutare il lavoro di recupero del mezzo. Spagna-Ebro, 1938.

C.872. **RUSSO** Pasquale di Arturo e fu Maria Terlizzi, da Caserta (Napoli), sergente maggiore raggruppamento carristi. Durante sedici mesi di campagna ha condotto il plotone motomitraglieri al fuoco con speciale competenza, ardire e slancio. Sempre il primo dei suoi bersaglieri, ha dato loro l'esempio del più forte coraggio. Terra di Spagna, 21 gennaio 1937-20 aprile 1938.

C.873. **RUSSO** Salvatore, fu Pasquale e fu Fichera Nunzia, da Calatabiano (Catania), caporale, raggruppamento carristi. Porta arma tiratore di un nucleo motociclisti, durante un contrattacco nemico contro nostre posizioni avanzate, con calma e sprezzo del pericolo, batteva, nuclei nemici che, appoggiati da carri armati, tentavano una manovra avvolgente, riuscendo a metterli in fuga. Già distintosi in precedenti combattimenti. Sarrion, 13-14 luglio 1938,

C.874. **RUSSO** Salvatore, fu Pasquale e fu Fichera Nunzia, da Calatabiano (Catania), caporale, raggruppamento carristi. Motociclista di battaglione carri d'assalto, portava ordini attraverso una zona intensamente battuta contribuendo validamente alla riuscita di una difficile azione. Riudellots (Spagna), febbraio 1939.[510]

C.875. **SABAINI** Giovanni, di Andrea e di Orsola Mosca, da Manerbio (Brescia), caporale, raggruppamento carristi. Dopo una dura giornata di combattimento, volontariamente chiedeva di unirsi ad una pattuglia di audaci per il recupero dei materiali e dello equipaggio di un carro rimasto immobilizzato sulle posizioni avversarie durante il combattimento sostenuto poche ore prima. Albentosa, 15 luglio 1938.

C.876. **SACCANI** Valentino, fu Giuseppe e di Guzzi Paimira, da Fidenza (Parma), caporal maggiore, 132° carrista. Pilota di carro armato, nel corso di accaniti combattimenti per l'occupazione di un caposaldo nemico, non esitava a lanciarsi verso l'obbiettivo. Avuto il carro colpito e lui stesso ferito, non desisteva dalla lotta se non quando il nemico era costretto alla fuga. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

C.877. **SAGLIETTO** Antonio, di Giobatta e di Barassi Valentina, da Imperia, classe 1916, caporale, 31° fanteria carrista. Pilota di carro armato, durante una puntata offensiva sgominava ed inseguiva nuclei nemici attaccanti. Accortosi che il mezzo era rimasto avariato incurante del fuoco avversario, usciva all'aperto, riparava il guasto e riprendeva con efficaci risultati l'inseguimento. Piana di Gradiskiie (fronte greco), 13 aprile 1941.

C.878. **SAI** Romolo, di Giovanni e di Sparzani Teresa, da Milano, soldato, 1ª squadriglia speciale autoblindate. Durante uno scontro, rimasta danneggiata la mitragliatrice dal tiro nemico, con sprezzo del pericolo la rimetteva prontamente in efficienza dando con essa tutto l'appoggio del suo fuoco alla macchina che, immobilizzata, sottostava alla precisa azione di due cannoncini Oerlikon Finchoa, 27 novembre 1936.

[510] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6835.

C.879. **SALA** Alì Naser, muntaz (16392) del I gruppo carri armati della Somalia. Volontariamente usciva, incurante del fuoco nemico cui era fatto segno, dalla propria autoblinda, per rimuovere sassi che ne ostacolavano la marcia, permettendo alla macchina di penetrare nelle posizioni avversarie. Ripreso il suo posto mitragliava efficacemente l'avversario. Harar, 8 maggio 1936.

C.880. **SALA** Ugo, di Angelo e di Bonaccina Virgilia, da Annone di Brianza (Como), sergente, R.E.C.A.M.[511], III battaglione carri L 3/35[512]. Capo carro, con sereno coraggio e sprezzo del pericolo partecipava a più fatti d'arme nella battaglia di Marmarica. Rimasto isolato per guasti al motore del proprio mezzo dimostrava perizia nel rimetterlo in efficienza e tornava sempre al posto di combattimento. Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941.

C.881. **SALAD** Gagnari Gapi, muntaz (5370) del I gruppo carri assalto della Somalia. Capo mitragliere di autoblindo, dirigeva il fuoco della propria arma con calma e precisione, infliggendo al nemico gravi perdite, vincendone la resistenza. Aiutato da un gregario, ricuperava armi e munizioni abbandonato dal nemico in fuga. Harar, 8 maggio 1936.

C.882. **SALERNI** Umberto, di Alfredo e di Alicia Monroj, da Valparasio (Cile), sottotenente complemento, 132° carrista. Comandante di plotone carri, in duro combattimento durante il quale era impegnato tutto il suo reggimento, conduceva i suoi mezzi con perizia e ardore manovrando efficacemente le armi di bordo. Ferito non abbandonava il carro fino a quando non era terminata la lotta. Africa Settentrionale, 30 maggio 1942.

C.883. **SALERNO** Giovanni, di Antonio e di Ferrari Maria, da Paceco (Trapani), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto vice comandante di plotone, visto il carro del comandante immobilizzato nelle linee nemiche gli cedeva il proprio. Nonostante l'intenso fuoco avversario e le difficoltà della riparazione riusciva a metterlo in efficienza e a raggiungere il plotone sull'obbiettivo. Bellissimo esempio di altruismo e di attaccamento al proprio reparto. Alture di Sarroca, 24 dicembre 1938.

C.884. **SALMASO** Giovanni, di Albino, classe 1921), caporal maggiore, I battaglione contro carro (semoventi da 47/32) [513], divisione "Superga". Pilota di semovente da 47/32 durante difficile contrastata azione, conservava la sua calma prodigandosi intelligentemente ed abilmente nella manovra del proprio mezzo, sì da consentire al proprio capo carro, di sviluppare efficacissima azione di fuoco. Bir Alima (fronte tunisino), 3 maggio 1943.

C.885. **SALVATELLI** Serafino, fu Coredano, da Montegranno (Ascoli Piceno), classe 1915, caporal maggiore, *(31° reggimento carrista),* XV battaglione carri M. Pilota ardimentoso, conduceva con coraggio il suo carro in mezzo ad intenso fuoco nemico. Per effetto della sua calma l'equipaggio riusciva, con le armi di bordo, a svolgere ovunque azione di fuoco infliggendo al nemico perdite in uomini e materiali. Sened (Africa Settentrionale), 29 gennaio-1° febbraio 1943.

C.886. **SALVATORI** Sperso, di Domenico e di Gramigna Maria, da Brisighella (Ravenna), caporale, 4ª compagnia carri d'assalto del raggruppamento carristi. Arditissimo pilota di carro d'assalto, distintosi in tutti i combattimenti per la sua calma e coraggio non comune, affrontava un autoblindo avversario e, nonostante intensissime raffiche a breve distanza, riusciva col suo carro a metterlo fuori combattimento. Muriedas, 25 agosto 1937.

[511] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.
[512] 32° reggimento carristi.
[513] Tale battaglione era stato mobilitato dal deposito del 33° reggimento carristi.

C.887. **SALVATORI** Sperso di Domenico e di Gramigna Maria, da Brisighella (Ravenna), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto impossibilitato a causa di una avaria al motore a seguire la compagnia che in quel momento muoveva all'attacco, spontaneamente ed all'insaputa dei suoi superiori, con notevole sprezzo del pericolo la seguiva a piedi, mentre più intenso era il fuoco nemico, partecipando al combattimento. Bellissima figura di combattente ardito, esempio magnifico di attaccamento al reparto, sempre distintosi in combattimenti. Bolsa Nuova, 5 novembre 1938.

C.888. **SALVETA** Benedetto, di Domenico e di Aleste Metassa, da Dublino, carrista, 32°[514] reggimento fanteria *(carrista)*. Volontariamente offertosi per far parte degli equipaggi di carri destinati ad una rischiosa azione di guerra, si comportava con bravura e sereno coraggio esplicando le sue qualità carriste con calma e capacità malgrado l'imperversare della viva reazione avversaria. Col suo contegno e con la sua opera dava efficace contributo al raggiungimento, da parte del proprio carro, dell'obbiettivo fissato. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731, zona di Monastero, 19 marzo 1941.

C.889. **SALVIDIO** Angiolo, di Renato e Giannone Adele, da Corigliano Calabro (Cosenza), tenente, 2° raggruppamento carristi. Ufficiale a disposizione di un raggruppamento carrista, con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo portava a termine rischiose missioni esplorative in terreno insidioso e intensamente battuto dal fuoco nemico. El Mechili, 24-26 gennaio – Agedabia, 6-7 febbraio 1941.

C.890. **SANTAGATA** Fernando, di Pasquale e di Mendillo Grazia, da Cerreto Sannita (Benevento), sergente, battaglione carri d'assalto. Già distintosi in precedenti azioni per valore e coraggio, pilotava con perizia e calma e sprezzo del pericolo il proprio carro, superando ostacoli difficili eretti dall'avversario. Per meglio osservare il terreno e per evitare possibili avarie al carro stesso apriva lo sportello, nonostante il forte fuoco avversario, e rispondeva alle scariche nemiche con fuoco di pistola e lancio di bombe a mano. Raggiunto un covo dove annidavansi ribelli ed avvistato un cannone anticarro con prontezza piombava su di esso immobilizzandolo. Giabassirè, 14 ottobre – Sadè, 20 ottobre 1936.

C.891. **SANTAGATA** Fernando, di Pasquale Antonio e di Mendillo Grazia, da Cerreto Sannita (Benevento), sergente, battaglione carri armati. In una ricognizione in terreno impervio fittamente coperto e sconosciuto, si dimostrava carrista di eccezionale capacità e rendimento, accompagnando e proteggendo il movimento di bande dubat incaricate del rastrellamento della zona. Rapidamente interveniva nel combattimento impegnatosi violento fra i dubat e nuclei ribelli, potentemente armati e appostati in posizioni favorevoli e con decisa azione di fuoco e di urto scompaginando i nuclei nemici li metteva in fuga e contribuiva efficacemente al successo. Saata (Sidama), 26 novembre 1936.

C.892. **SANTAMATO** Vito, di Enrico e di Amelia Colavito, nato a Bari l'8 giugno 1921, sottotenente, 4° carristi. Comandante di un plotone carri leggeri, guidava il reparto all'attacco e rimaneva per la durata dell'azione con lo sportello aperto a dirigere e mantenere il collegamento fra le unità dipendenti. Ploca (fronte jugoslavo), 24 marzo 1942.

C.893. **SANTORO** Alessandro, di Nicola e di Zicari Filomena, da Ginosa (Taranto), 1ª compagnia carri d'assalto. Carrista provato e audace, in vari combattimenti, superando le asperità del terreno e le insidie del nemico, non esitava, con cosciente ardimento, a portare il proprio carro lì dove l'azione di questo poteva riuscire più efficace. Malaga, 5-8 febbraio 1937.

[514] Leggasi 31° reggimento fanteria carrista.

C.894. **SANTORCUATO ALVERDI** Crescente, di josè e di Angela, da Berre, legionario spagnolo, raggruppamento carristi. Servente di un pezzo anticarro, giovanissimo per età ed esperienza di guerra, ha affrontato i primi pericoli con serenità e calma ammirevoli. Sotto fuoco intenso di armi automatiche, fermo al proprio posto, pronto ad ogni ordine del capo pezzo, si prodigava instancabilmente per far affluire con la massima celerità le munizioni occorrenti. Sempre primo ad accorrere in tre successivi spotamenti dimostrando alto sentimento del dovere e spirito di sacrificio. Zona Cogull – Castledans, 3 gennaio 1939.

C.895. **SANTUCCI** Luigi, fu Antonio e di Leontina Alberini, da Roma, operatore cinematografico Istituto Luce *(distaccato presso il raggruppamento carristi)*. Operatore cinematografico, trascinato dal suo spirito volontaristico e combattivo, abbandonava il suo compito per concorrere coi fanti e i carri armati all'attacco delle posizioni nemiche. Sotto la reazione del fuoco avversario dimostrava calma e forza d'animo ammirevoli. Zuera, 24-28 settembre 1937.

C.896. **SAPPINO** Dante fu Giacinto e di Pesce Pierina, nato a Milano il 15 luglio 1914, caporale (31303) del corpo indigeni della Somalia, 5ª compagnia carri d'assalto. Pilota di carro d'assalto, durante l'attacco eseguito da rilevanti forze nemiche contro una colonna di automezzi, concorreva a tenere per più ore a bada l'avversario, cooperando efficacemente alla difesa della colonna. Bircut, 19 aprile 1936.

C.897. **SARDELLI** Dino, di Attilio e di Bruni Eva Fina, nato a San Gimignano (Siena) il 7 maggio 1913, caporale (20401) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Capo carro d'assalto con tenacia ed ardimento univa efficacemente la sua opera a quella del pilota, martellando con fuoco incessante le posizioni avversarie. Colpito più volte il carro e rimanendo leggermente ferito, non desisteva dall'azione finché ferito anche il pilota, era costretto a rientrare alla base di partenza. Si è precedentemente distinto nel combattimento di Galgallò (Canale Doria). Mega, 24-25 giugno 1936.

C.898. **SARNÀ** Giulio, di Angelo, da Buda (Viterbo), classe 1920, carrista, 31° carristi. Carrista offertosi per seguire a piedi un reparto destinato a rischiosa operazione, con esemplare ardimento e sotto vivo fuoco nemico, contribuiva a facilitare l'avanzata dei carri assaltando l'avversario unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Quota 703-717-731 della zona di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

C.899. **SARTORIO** Vittorio, di Giovanni, da Luino (Varese), cl. 1918 carrista, XV battaglione carri M *(31° reggimento carristi)*. Marconista di carro M, in più giorni di combattimento si distingueva per ardimento. Durante un aspro scontro, caduto mortalmente colpito il pilota del carro, prontamente lo sostituiva e sotto violento fuoco controcarro nemico, riusciva a riportare il carro nelle nostre linee. Sened (Africa Settentrionale), 29-31 gennaio-1° febbraio 1943.

C.900. **SASSELLI** Sergio, di Artuto e di Angiolina Carlini, da Firenze, classe 1915, sottotenente complemento, 31° fanteria carrista. Chiesto ed ottenuto il comando di un reparto appiedato di carristi, concorreva alla conquista di una posizione, guidando i dipendenti con audacia e sprezzo del pericolo. Quote 717-703-731 (fronte greco), 19 marzo 1941.

C.901. **SASSETTOLI** Sergio, di Abramo e di Belassini Ermelinda, da Carrara (Apuania), classe 1912, carrista, 31° fanteria carrista *(IV battaglione carri M 13/40)*. Rimasto unico illeso dell'equipaggio di un carro medio, che aveva avuto la corazza squarciata da un colpo di artiglieria nemica, si manteneva calmo, cercando di ottenere la massima efficacia dalle sue armi e prodigandosi per aiutare i compagni feriti nella prosecuzione del fuoco e del movimento. Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.

C.902. **SASSI** Angelo, fu Angelo e di Lugli Maria Teresa, da Soliera (Modena), classe 1918, sergente carrista, 132° reggimento carrista IX battaglione *(carri M 13/40)* (***alla memoria***). Tiratore di carro armato, partecipava col proprio reparto ad importante missione. Attaccato da soverchianti forze avversarie, si lanciava coraggiosamente nella mischia, combattendo strenuamente finché cadeva da valoroso. Esempio di eroismo e di attaccamento al dovere. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

C.903. **SASSO** Giovanni, di Tommaso e di Pergoli Elvira, da Potenza, classe 1921, sergente, 132° carrista. Volontario universitario, capo carro, già distintosi in precedenti azioni, nel corso di un vittorioso attacco contro forze corazzate avversarie continuava, benché ferito la lotta e soltanto alla fine dell'azione consentiva di essere trasportato indietro. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

C.904. **SAVASTA** Giacomo, fu Michele e di Bianco Carmela, da Rosoli (Siracusa) caporale, 2ª compagnia carri d'assalto. Abile ed ardito pilota di carro d'assalto, durante un combattimento, colpito il motore di un proiettile anticarro e ferito leggermente egli stesso all'occhio, nonostante il forte dolore continuava con calma e coraggio a pilotare il carro quasi inefficiente e ripiegava solo dopo ordine perentorio del proprio comandante di plotone. Esempio di sentimento del dovere e di spirito di sacrificio. Sadè, 20 ottobre 1936.

C.905. **SAVOIA** Giorgio, di Paolo e di Savoia Rosa, da Quingentole (Mantova), sergente, volontario universitario, IlI battaglione carri M 13/40. Pilota audace e animato da sereno entusiasmo, conduceva con perizia e sprezzo del pericolo il suo carro portandosi sempre ove più grande era il rischio e più dura la lotta. Avuto il carro immobilizzato, si disponeva a difesa di un caposaldo di una quota, rimanendo più giorni sotto il micidiale fuoco nemico, svolgeva brillantemente azione di arresto con nutrito fuoco riuscendo a colpire ed incendiare mezzi leggeri nemici che erano riusciti a penetrare nelle nostre linee. Mirabile esempio di tenacia, coraggio e senso del dovere. Quota. 176 di Bir el Gobi, 2-4 dicembre 1941.

C.906. **SBORDI** Francesco, di Luigi e di Genesi Delfina, da Piacenza, classe 1915, sergente maggiore, XIV battaglione carri M14/41 *(31° reggimento carristi)* (***alla memoria***). Capo carro in aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, sebbene avesse avuto il carro colpito, non desisteva dalla lotta, uscendo più volte dalla torretta per accertarsi dell'efficacia del proprio tiro, finché un secondo colpo incendiava il carro ferendolo mortalmente. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

C.907. **SCAGLIARINI** Giuseppe, di Armando e di Bega Virginia, da Milano, caporale, raggruppamento carristi. Audace pilota di carro, sprezzante di ogni pericolo, chiedeva per sé l'onore di eseguire puntate offensive contro un nemico che, con pezzi anticarro, difendevasi dentro il paese; non rinunciando alla pericolosa impresa se non quando, ferito, doveva abbandonare il combattimento. Sarrion, 13 luglio 1938.

C.908. **SCARANO** Franco, di Giovanni e fu Ciapardini Letizia, da Trivento (Campobasso), tenente, 4° reggimento carrista. Valoroso legionario di Spagna, combattente sul fronte occidentale e volontario nell'attuale campagna, durante una vittoriosa azione offensiva, si offriva fra i primi per le più ardite missioni. In servizio esplorativo presso una compagnia di carri armati, impegnata in combattimento contro formazione nemica, balzava sopra un carro armato e allo scoperto, trascinando all'attacco altri carristi del reparto, volgeva in fuga l'avversario, cooperando alla cattura di un carro medio nemico. Sidi Barrani, 13-17 settembre 1940.

C.909. **SCARAMUCCI** Ugo, di Francesco e di Piccoli Caterina, da Montevarchi (Arezzo), classe 1919, carrista, 31° fanteria carrista. Pilota appartenente ad un reparto di carri armati, incaricato di appoggiare una colonna duramente impegnata contro munite posizioni nemiche, si lanciava nella lotta attraversando terreno difficile, sotto violento concentramento di fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche. In tale azione con ardire e perizia, contribuiva a stroncare due contrattacchi dell'avversario. Ponte sul Kalamas (fronte greco), 6-7 novembre 1940.

C.910. **SCARFICCIA** Fiorino di Giuseppe e di Sperandini Giuseppa, da Petriolo (Macerata), tenente raggruppamento carristi. In una dura giornata di combattimento, col proprio carro d'assalto provvedeva al collegamento con i reparti operanti su terreno intensamente battuto, dando prova di sereno sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. Alfes (Spagna), 25 dicembre 1939.

C.911. **SCARPECCI** Domenico, di Giulio e di Sabatelli Ester, da Torre San Patrizio (Ascoli Piceno), classe 1915, caporale, 10° autoraggruppamento di manovra. Capo colonna e autiere di un autocarro trainante un carro armato, attaccato da rivoltosi, sebbene ferito in più parti del corpo, con spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo, contribuiva a mettere in salvo il carro. Successivamente, insieme ai carristi, prendeva parte, quale fuciliere, al combattimento dimostrando ardimento, coraggio e spirito di cameratismo. Zona di Podgoritza (Balcania), 14 luglio 1941.

C.912. **SCATIGNA** Feliciano, di Graziantonio e di Montanari Grazia, da Locorotondo (Bari), classe 1919, sergente, 132° carrista "Ariete". Capo equipaggio di carro armato, nel corso di un violento combattimento contro soverchianti forze corazzate avversarie, avuto il carro colpito, e ferito a sua volta, continuava a far fuoco sull'avversario, riuscendo ad immobilizzare due mezzi nemici. Abbandonava il suo posto di lotta, soltanto al termine vittorioso dell'Azione. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

C.913. **SCHESARO** Pietro, di Giovanni, da Donadà (Rovigo), classe 1915, sergente, XV battaglione carri M *(31° reggimento carristi)*. Capocarro, durante aspro combattimento, riusciva ad eliminare alcuni carri avversari e contribuiva efficacemente a stroncare l'attacco nemico. Già distintosi per ardimento e noncuranza del pericolo. Stazione Sened (Africa Settentrionale), 29-31 gennaio-1° febbraio 1943.

C.914. **SCHETTINO** Francesco, di Antonio e di Bonanimi Maria, da BelIizzi Irpino, (Avellino), classe 1920, sergente, 31° fanteria carrista. Sottufficiale capo carro, con calma ed ardimento, guidava il suo carro, malgrado il fuoco nemico, tentando invano di oltrepassare gli ostacoli predisposti. Esaurite le munizioni, rimasto il carro immobilizzato, usciva all'aperto e approssimatosi alle posizioni nemiche continuava a combattere con lancio di bombe a mano. Kalibaki (fronte greco), 3 novembre 1940.

C.915. **SCHIEVEN** Armando, di Benedetto e di Eichelman Maria, da Berlino, soldato, raggruppamento carristi. In un accanito combattimento, di propria iniziativa e sotto fuoco intenso, si spostava in avanti con la propria mitragliatrice per fare fuoco più efficace da postazione più adatta. Contribuiva così validamente alla difesa della fronte della prorpia compagnia. Santa Coloma (Spagna), gennaio 1939.

C.916. **SCICCHITANO** Pietro, di Raffaele e di Sanatona Beatrice, da Cortale (Catanzaro), caporale, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, accortosi che un carro del suo plotone per la asperità del terreno si era rovesciato sulle linee nemiche, pur sotto l'intenso fuoco di mitragliatrici e di fucileria, incurante del pericolo, procedeva con calma al recupero ed alla rimessa in efficienza del carro, proseguendo quindi e immediatamente nella sua missione. Alacon, 11 marzo 1938.

C.917. **SCHIAVINA** Giuseppe. di Ernesto e fu Lanzarini Ernesta, da Bologna, classe 1918, sergente, 132° carrista. Capo carro, durante numerosi combattimenti, contro artiglierie e mezzi corazzati, si distingueva per ardimento. In durissimo scontro contro preponderanti forze nemiche, avuto il carro colpito, continuava da fermo il tiro contribuendo in modo efficace all'esito vittorioso del combattimento. Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 30 maggio 1942.

C.918. **SCIRCOLI** Amedeo, di Costanza Scircoli, da Manfredonia (Foggia), sergente, 1ª squadriglia speciale autoblindate. Pilota di autoblinda, durante un combattimento, incurante del vivo fuoco riusciva a trarre da insidiosa posizione la propria macchina bersagliata da preciso tiro di artiglieria nemica, confermando così le sue belle doti di combattente coraggioso e sprezzante del pericolo messe in luce in precedenti fatti d'arme. Sadè, 20 ottobre 1936.

C.919. **SCOGNAMIGLIO** Giovanni, di Carmine e di Scaramella Europa, da Torre del Greco (Napoli), sergente maggiore, 4° reggimento carrista. Sottufficiale di maggiorità, chiesto ed ottenuto di partecipare ad una azione offensiva e di far parte di un nucleo avanzato impegnato nella battaglia, si distingueva per coraggio, calma e sprezzo del pericolo in servizi di collegamento in zona battuta dall'artiglieria e percorsa da unità corazzate nemiche. Sollum – Sidi Barrani, 13-17 settembre 1940.

C.920. **SCOPPOLINI** Giuseppe, di Riccardo e di Mariani Adele, nato a Gualdo Tadino (Perugia) il 5 aprile 1913, soldato (13685) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Pilota carro d'assalto, durante un combattimento dimostrava calma e perizia, ripetutamente tentando il passaggio attraverso terreno impervio e difficile per superare la linea avversaria, finché colpito il carro più volte e ferito era costretto a rientrare alla base di partenza. Mega, 24-25 giugno 1936.

C.921. **SEBASTIANELLI** Claudio, di Germano, da Roma, classe 1918, sergente, *(31° reggimento carristi)*, XV battaglione carri M. Capo carro, durante accaniti attacchi avversari infondeva entusiasmo nei dipendenti e con tiri bene aggiustati delle armi di bordo infliggeva sensibili perdite, in uomini e mezzi, al nemico. Sened (Africa Settentrionale), 29 gennaio-1° febbraio 1943.

C.922. **SEBASTIANELLLI** Claudio, di Germano e di Feccia Maria, da Roma, sergente maggiore, 31° fanteria carrista, XV battaglione *(carri M)*, 8ª compagnia. Capo carro di carro M14/41, si prodigava, durante un combattimento contro preponderanti forze nemiche, incitando il proprio equipaggio e svolgendo efficace azione di fuoco contro carri avversari, per effettuare il quale si portava sotto sino alla distanza di cento metri. Bell'esempio di alto senso del dovere e di sereno sprezzo del pericolo. Bordy (Tunisia), 11 aprile 1943.

C.923. **SELMI** Giorgio, di Pietro e di Bonaccorsi Leonilda, da Fiorano, classe 1909, carrista, 132° carrista, IX battaglione carri M *(13/40)*. Motociclista di un battaglione carri M 13, durante molteplici combattimenti, rendeva preziosi servizi percorrendo intrepidamente il campo di battaglia sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria, dimostrando alto spirito di sacrificio ed elevato sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 19 novembre-2 dicembre 1941.

C.924. **SERAFINI** Franco, di Paolo e di Pasotti Maria, da Calvisano (Brescia), sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista. Partecipava col suo carro ad aspra azione bellica, dimostrando coraggio e ardire. Più volte ferito nel corso del combattimento oltre le posizioni avversarie riusciva, con indomita volontà, a rientrare a piedi nelle nostre linee dopo due giorni. Bell'esempio di alte virtù di soldato e saldezza d'animo. Ras el Medauuar *(Africa Settentrionale)*, 17 aprile 1941.

C.925. **SERAFINI** Mario, di Massimo e fu Favero Anna, da Avolo (Treviso), classe 1914, caporal maggiore, 132° carrista. Pilota di carro armato, nel corso di aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, avuto il carro colpito al motore, sotto micidiale fuoco riusciva a riparare il guasto ed a ritornare al combattimento, dando valido contributo fino al termine della azione. Scef Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

C.926. **SERAFINI** Riccardo, di Virgilio e di Marina Robini, da Narni (Terni), camicia nera, raggruppamento carristi, 2ª compagnia contraerei. Ufficiale comandante di plotone mitragliatrici contraeree, dirante un violento e micidiale bombardamento aereo nemico, avuti tre uomini del plotone colpiti, con sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere, accorreva presso un'arma rimasta senza serventi e con la sua opera contribuiva a far continuare l'azione di fuoco delle armi del plotone contro gli aerei nemici, che dopo aver bombardato erano scesi a bassa quota mitragliando. Muniesa (fronte di Aragona), 12 marzo 1938.

C.927. **SERRA** Luigi, di Giovanni e fu Maso Maria, da Tempio Pausiana (Sassari), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Capo carro di un carro d'assalto nel combattimento per l'occupazione di Pavias, sotto intenso fuoco nemico, usciva dal carro e contribuiva al salvataggio di elementi civili del Posto che dovevano essere fucilati dalle truppe rosse. Huingueras – Pavias, 21 luglio 1938.

C.928. **SERRA** Luigi, di Giovanni e fu Maso Miarìa, da Tempio Pausania (Sassari), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Capo di carro di assalto già distintosi in due anni di campagna per ardire e perizia, durante una incursione in territorio nemico, avvedutosi che il comandante del plotone aveva il carro avariato, prontamente usciva dal suo carro e lo cedeva all'equipaggio comando affinché il reparto non si trovasse privo del comandante. Col suo pilota, incurante della reazione nemica, riparava l'avaria e riprendeva immediatamente il suo posto di combattimento. Bell'esempio di spirito di sacrificio e senso del dovere. Battaglia dell'Ebro, 4-7 novembre 1938.

C.929. **SERRAVALLI** Mario, di Ferruccio e di Benzoni Adele, da Mantova, classe 1915, sottotenente complemento, LII battaglione carri M 13/40 *(R.E.C.A.M.)*. Comandante di plotone carri, in un'azione di massa contro una forte colonna avanzante, si portava con felice iniziativa sul fianco dello schieramento avversario che attaccava di sorpresa e riuscendo a disorientarlo. Con l'intenso fuoco dei suoi pezzi, incendiati e distrutti alcuni autocarri e blindo, costringeva l'avversario a ripiegare. Africa Settentrionale, 26 novembre 1941.

C.930. **SESSEGOLO** Giuseppe, di Ferdinandone e di Dell'Amico Maria, da Schio (Vicenza), caporale, 32° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro armato, nel corso di una rischiosa azione, colpito e seriamente danneggiato l'automezzo dallo scoppio di una mina, si prodigava sotto il violento fuoco nemico, nel trasporto del proprio ufficiale ferito al posto di medicazione, dando esempio di coraggio e dedizione al superiore. Bir el Medauuar (Tobruk), 1° maggio 1941.

C.931. **SEVA** Mario, di Carlo e di Ambrini Giovanna, da Mede Lomellina (Pavia), classe 1921, caporale, 133° carrista, XII battaglione *(carri M)*. Motociclista porta ordini, sotto intenso fuoco di batterie mobili nemiche manteneva il collegamento fra il comando di battaglione ed un plotone carri privo di radio efficiente dimostrando coscienza del dovere e coraggio non comune. Sud di El Alamein (Africa Settentrionale), 7 luglio 1942.

C.932. **SEVA** Mario, di Carlo e di Ambrini Giovanna, da Mede Lomellina (Pavia), classe 1921, caporale, 133° carrista, XII battaglione *(carri M)*. Motociclista porta ordini di battaglione, con sereno sprezzo del pericolo, alto senso del dovere e sentito spirito militare, assolveva il proprio compito in zona continuamente ed assolutamente centrata dal preciso tiro di batterie nemiche, dando magnifico esempio di abnegazione e coraggio. Zona di Qaret el Khadim (Africa Settentrionale), 31 agosto 1942.

C.933. **SGARBI** Wainer, di Leonillo e di Saetti Marta, da Concordia (Modena), sergente, battaglione carri d'assalto. Capo carro d'assalto si distingueva brillantemente nell'aprire la via alla fanteria, superando ostacoli difficili e mitragliando il nemico annidato in posizioni sistemate a difesa. Dimostrava calma e sprezzo del pericolo, nell'uscire dal carro per meglio guidare il pilota in difficili passaggi, incurante del fuoco avversario. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. Giambassirè, 14 ottobre 1936.

C.934. **SGRO** Giuseppe, di Francesco e di Cortesi Rosina, da Cotrone (Catanzaro), classe 1920, sergente, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40 (***alla memoria***). Volontario universitario, capo carro, in aspro combattimento guidava il proprio equipaggio con slancio e sprezzo del pericolo. Colpito l'automezzo più volte e ferito mortalmente egli stesso, rifiutava ogni cura, allontanava i compagni accorsi e li incitava a persistere nella lotta. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

C.935. **SIBONI** Antonio, di Giovanni e di Zaccarelli Maria, da Ravenna, classe 1919, sergente, 31° carrista. Sottufficiale carrista, accortosi che un reparto era duramente impegnato contro nuclei ribelli, di propria iniziativa ed attraverso un terreno impervio, accorreva in aiuto ai fanti riuscendo a mettere in fuga l'avversario. Per tutta la durata dell'azione, per meglio consentire al mitragliere di effettuare un tiro preciso, guidava il carro sporgendo il capo dallo sportello. Donj Vakuf (Balcania), 21 novembre 1941[515].

C.936. **SIGNA** Andrea, di Giovanni e fu Rafele Caterina, da Racconigi (Cuneo), classe 1920, carrista, 133° carrista. Motociclista porta-ordini, venuto a conoscenza che una colonna dello scaglione si era spostata dalla direttrice di marcia di propria iniziativa, in pessime condizioni di visibilità, la raggiungeva, benché la zona da attraversare fosse battuta da intenso e concentrato fuoco nemico di artiglieria e di aerei, ne curava il collegamento guidandola al reparto. Esempio di eroismo ed attaccamento al dovere. Zona di Qaret el Khadim (Africa Settentrionale), 31 agosto 1942.

C.937. **SIMEONE** Adolfo, di Giuseppe e di Venditti Gabriella, da Benevento, tenente, 4° reggimento carristi. Comandante di compagnia carri armati di un battaglione in avanguardia, durante una azione offensiva, accortosi che numerosi mezzi corazzati nemici minacciavano il fianco di una grande unità in marcia, con audace e tempestiva manovra si portava contro l'avversario impegnandolo e riuscendo, in concorso con altri reparti, a respingerlo. Esempio di coraggio, intuito tattico e sprezzo del pericolo. Gar Bu Fajeres, 13 settembre 1940.

C.938. **SIMEONI** Giuseppe, di Pietro Achille e fu Pavan Fiorina, da Padova, sottotenente medico, 4° reggimento fanteria carrista. Ufficiale medico addetto ad un battaglione carri armati, in aspra lotta contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, in terreno scoperto e in zona battuta da intenso fuoco nemico, assolveva il suo compito con calma e sprezzo del pericolo e rimaneva al suo posto, continuando nella generosa missione, fino al termine del combattimento. Aìam Abu Hileiuat, (Africa settentrionale), 19 novembre 1940.

[515] Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

C.939. **SISTI** Oberdan, di Pasquale e di Tiburzi Maria, da Foligno, caporal maggiore, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". Componente di equipaggio caro M, carrista ardito, calmo, tenace. In un duro combattimento contro avversario preponderante pilotava sicuro e deciso la propria macchina contro il nemico che lo minacciava di accerchiamento. Avuto colpito il carro in organi non vitali e con feriti a bordo, proseguiva nell'azione incurante della palese superiorità nemica. Immobilizzatogli il carro e riportata grave ferita, si preoccupava unicamente di inutilizzare le armi di bordo e di soccorrere i feriti. Bell'esempio di eccezionale forza d'animo e di senso del dovere. Tel Alam El Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.

C.940. **SIVIERO** Timo, di Ernesto e di Ferro Rosa, da Cantarina (Pavia), classe 1916, sergente, 132° carrista. Sottufficiale capo carro, già distintosi in precedenti combattimenti, pur avendo il carro quasi inefficiente si adoperava con tutti i mezzi a metterlo in condizioni tali da poter partecipare ai combattimenti, nei quali era sempre di valido aiuto e di esempio agli altri carri. Magnifico esempio di attaccamento al mezzo ed al dovere. Africa Settentrionale, 8 giugno 1942.

C.941. **SOLDI** Mario, fu Francesco e di Soldi Rosa, da Asola (Mantova), capo squadra II battaglione carristi. Capo carro di carro lanciafiamme, con ardimento e perizia, affrontando l'intensa reazione nemica conscio del pericolo al quale era esposto, si approssimava alle posizioni nemiche fino a poterle investire efficacemente col getto del suo lanciafiamme. Villalba da los Arcos, Quota 402, 21 agosto 1938.

C.942. **SOMAINI** Aldo, di Giuseppe e di Ballarin Virginia, da Venezia, sergente, 4° reggimento carrista. In aspro combattimento, condusse con fermezza e perizia il proprio carro d'assalto. Benché fosse fatto segno a violento fuoco di carri cannone nemici, assolse il proprio compito, dando bell'esempio di serenità e coraggio, come in precedenti azioni. Brihuega, 11 marzo 1937.

C.943. **SOPPELSA** Felice, di Angelo e di De Biasio Diomira, da Cencinighe (Belluno), caporal maggiore, R.E.C.A.M.[516], III battaglione carri L 3/35[517]. Pilota di carro leggero, comandato da ufficiale, con coraggio e sprezzo del pericolo, dirigeva il carro entro una formazione corazzata pesante avversaria, superiore per numero, tonnellaggio ed armamento. Vi apportava lo scompiglio e sapeva disimpegnarsi con audace manovra. Africa Settentrionale, Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941.

C.944. **SOTTOCORNOLA** Giacomo, fu Giuseppe e di Panseri Maria, da Olgiate Calco (Como), classe 1920, carrista, 132° carrista. Ardito pilota di carro, nel corso di aspro combattimento, incurante del fuoco avversario, usciva più volte dal carro per ripararne le avarie, riuscendo a farlo funzionare sino a combattimento ultimato. Si offriva poi volontario per il ricupero di altri carri colpiti e rimasti in zona battuta dalle artiglierie ed armi anticarro. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

C.945. **SPACCAPANICCIA** Vittorio, fu Nazzareno e di Zilli Emilia, da Roma, carrista 62° battaglione carri leggeri. Capo carro si lanciava con decisione ed ardimento contro numerosi mezzi blindati avversari e pur avendo avuto il carro ed il casco forati da proiettili manteneva imperturbabile calma e continuava a combattere con l'urto e col fuoco fino a quando l'avversario volgeva in fuga. Sidi Azeiz, 14 giugno 1940.

[516] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.
[517] 32° reggimento carristi.

C.946. **SPADACCINI** Silvio, di Domenico e di Zampini Laura, da Sarzana (Massa Carrara), caporale, battaglione carri d'assalto. Pilota di carro d'assalto ardito e coraggioso, durante un combattimento con forze ribelli, conduceva il carro su terreno difficile con perizia e alto sentimento del dovere, superando animosamente tutti gli ostacoli pur di raggiungere l'obbiettivo assegnatogli, contribuendo efficacemente all'occupazione di munita posizione avversaria. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. Giambassirè, 14 ottobre 1936.

C.947. **SPADAFORA** Domenico, di Michele e di Algirò Rosina, da Gimignano (Catanzaro), caporal maggiore, 132° reggimento carrista, VIII battaglione carri M. Mitragliere di carro M, in un'azione di pattuglia fuori delle linee, mentre con il suo ufficiale era sceso dal carro per rendersi conto della situazione, veniva assalito da una pattuglia nemica. Intervenuto prontamente con lancio di bombe a mano riusciva a mettere in fuga il nemico. Accortosi che il proprio ufficiale era ferito se lo caricava sulle spalle e lo portava ai carri. Esempio di cameratismo, coraggio e sprezzo del pericolo. Trigh Capuzzo – Bir Hacheim, 9 giugno 1942.

C.948. **SPAUDI** Aldo, di Ettore e di Cerri Alidia, da Biella (Vercelli), classe 1920, carrista, 132° carrista. Durante aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche corazzate, avuto inceppato ed inutilizzato il proprio mezzo, usciva dal carro e, sprezzante del violento tiro avversario, si prodigava nel rifornire con le sue munizioni gli altri carri duramente impegnati. Continuava nel rischioso compito che si era volontariamente assunto sino all'epilogo vittorioso dell'azione. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

C.949. **SPECCHIO** Savino, di Vincenzo e fu Trailo Maria, da Spinazzola (Bari), classe 1918, sergente, 31° fanteria carrista. Capo carro distintosi in precedenti azioni per ardimento, sopraggiunta una pattuglia nemica che da posizione dominante non accessibile ai carri faceva fuoco sulla compagnia posta a difesa di una rotabile, si offriva per catturarla, con pochi uomini, a piedi, attraverso terreno impervio e sotto violento tiro di reazione, riusciva ad avvicinarsi a conquistare con lancio di bombe a mano la posizione e ad inseguire per lungo tratto gli avversari. Bivio di Pogonion (fronte greco), 21 novembre 1940.

C.950. **SPERANZA** Vincenzo, di Pasquale e di Stasi Assunta, da Albanella (Salerno), sergente maggiore, 1° reggimento fanteria carrista. Sottufficiale capo carro, sebbene esposto ad intenso fuoco avversario, con serenità e sprezzo del pericolo, riusciva a togliere dal carro un ufficiale ed un carrista feriti. Riforniva poi il proprio carro e, malgrado colpito da schegge di granata, curava ed incoraggiava i feriti. Colle Moncenisio, 24 giugno 1940.

C.951. **SPINA** Alfredo, di Ignazio e di Fucci Assunta, da Santa Maria di Capua Vetere (Napoli), caporal maggiore, compagnia autocarri armati. Capo di autocarro armato, inviato in soccorso di un'autocorazzata fermata ed assalita da numeroso gruppo di predoni, giunto sul luogo, con deciso e pronto intervento, apriva il fuoco con le proprie armi, costringendo i ribelli ad allontanarsi, abbandonando sul terreno gran parte del bottino in armi e munizioni di cui si erano impossessati. Quindi, con ammirevole sprezzo del pericolo, sotto violento fuoco avversario, riusciva a ricuperare i corpi caduti e a rientrare in sede. Km 31 pista Azozò-Celgà (Africa Orientale), 6 dicembre 1940

C.952. **SPINELLI** Antonio, fu Amerigo e fu Punzo Giovanna, da Formia (Napoli) sottotenente s.p.e.[518], 22° fanteria "Cremona", I battaglione. Comandante di caposaldo avanzato respingeva, dopo parecchie ore di combattimento, un attacco notturno condotto da forze nemiche notevolmente superiori appoggiare da intenso fuoco di mortai. Riuscito il nemico a serrare sotto le postazioni, avuti interrotti tutti i collegamenti, portava ovunque con la sua presenza calma e fiducia nei suoi uomini. Esaurite quasi tutte le munizioni imponeva una severa disciplina di fuoco e per ben due volte ricacciava a colpi di bombe a mano infiltrazioni nemiche infliggendo dure perdite all'avversario. La Pasqualona (Ravenna), 8-9 aprile 1945.

C.953. **SPINOZZI** Liberato, di Fedele e di Mariannina Pierdomenico, da Pianella (Pescara), classe 1916, sergente maggiore, LXIII battaglione carri L. Addetto ad un comando di battaglione carri di estrema retroguardia ad una divisione in ritirata, incurante della intensa reazione nemica assicurava i collegamenti e recava ordini in reparti più duramente impegnati. In ogni circostanza, dava prova di valore personale ed elevato senso del dovere. Africa Settentrionale, dicembre 1940.

C.954. **SPURIO** Bernardo, fu Camillo e di Volpi Antonia, da Valle Castellana (Ascoli Piceno), camicia nera, raggruppamento carristi. Servente di pezzo anticarro, individuato un carro nemico, che interdiva col suo fuoco ogni movimento sulla strada principale di Sarrion, cooperaca efficacemente con gli altri serventi all'audace e rischiosa manovra che doveva permettere di colpirlo e provocarne l'incendio. Sarrion, 13 luglio 1938.

C.955. **STANCO** Giovanni, di Giuseppe, da Sturno (Avellino), classe 1920, sottotenente complemento, XV battaglione carri M *(31° reggimento fanteria carrista)*. Comandante di plotone carri, dopo tre giorni di combattimento, visti elementi nemici infiltrarsi nelle posizioni, li contrattaccava decisamente costringendoli a ripiegare. Sened (Africa Settentrionale), 30 gennaio 1943.

C.956. **STANGALINO** Ezio, fu Rocco, da Granozzo (Novara), casse 1921, caporal maggiore, XV battaglione carri M *(31° reggimento carristi)*. Pilota di semovente, in tre giorni di aspri combattimenti, sotto intenso fuoco avversario portava il suo carro in violento scontro contro mezzi similari del nemico e col suo ardimento contribuiva al buon esito dell'azione. Stazione di Sened (Africa Settentrionale), 1° febbraio 1943.

C.957. **STEFANONI** Guerrino, di Luigi e di Bondoni Teresa, da Desenzano, classe 1915, caporal maggiore, 133° carrista. Pilota di carro comando di battaglione, sotto intenso fuoco di artiglieria e di carri avversari tentava di recuperare il proprio carro colpito ed incendiato, dimostrando sprezzo del pericolo e grande serenità. Desisteva dal tentativo solo dietro ordine superiore. Africa Settentrionale, 3 luglio 1942.

C.958. **STEVANI** Roberto, di Mario e di Luigia Cadoni, classe 1918, da Verona, sergente, 31° fanteria carrista. Addetto ad un comando di colonna, già distintosi in un lungo ciclo operativo, per sprezzo del pericolo, quale portaordini, in particolare delicata situazione, mentre recapitava un ordine, trovata la strada sbarrata da pattuglie nemiche, lanciava la motocicletta attraverso una boscaglia, si difendeva da attacchi col moschetto e riusciva a portare a termine la rischiosa missione. Val Drino – Val Kormos – Piana di Kalibaki (fronte greco), 28 ottobre-8 dicembre 1940.

[518] L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, destinato al 32° reggimento carri dove fu colto momento dell'armistizio, era stato poi impiegato nel gruppo di combattimento "Cremona" insieme ad altri colleghi della stessa compagnia.

C.959. **STRANIERI** Annibale, di Floriani e di De Simone Assunta, da Oria (Brindisi), classe 1918, sottotenente complemento, 31° carrista, III battaglione *(carri leggeri)*. Comandante di un plotone carri L, assegnato in rinforzo ad una compagnia motociclisti, in più giorni di aspri combattimenti guidava i suoi uomini con ardimento e sprezzo del pericolo. Avuto il plotone centrato da tiro avversario, benché rimasto ferito egli stesso, si prodigava perché i suoi carristi ricevessero le prime cure. Si allontanava dal reparto solo dietro ordine del proprio superiore e dopo aver avuto la sostituzione. Passo di Mavrobuni (fronte greco), 2 novembre 1940.

C.960. **STRIZZI** Bartolomeo, di Raffaele e di Gioffrida Angela, da Monte San'Angelo (Foggia), caporale, LXII battaglione carri leggeri. Pilota di carro leggero si lanciava con decisione ed ardire contro numerosi mezzi blindati avversari e pur avendo avuto il carro ed il casco forati da proiettili avversari manteneva imperturbabile calma e continuava a combattere fino a quando l'avversario volgeva in fuga. Sidi Azeiz, 14 giugno 1940.

C.961. **STUCCHI** Carlo, di Giuseppe e di Stucchi Maria, da Monza, caporal maggiore, R.E.C.A.M.[519], III battaglione carri L 3/35[520]. Pilota di carro leggero, durante un attacco di mezzi corazzati nemici superiori per numero e potenza, li affrontava con grande sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. Africa Settentrionale, Sidi Rezegh, 30 novembre 1941.

C.962. **SUFFRITTI** Guglielmo, fu Secondo e di Romagnoli Denilde, da Finale nell'Emilia (Modena), sergente volontario universitario, LII battaglione carri M 13/40 del R.E.C.A.M.[521]. Volontario carrista, pilota ardimentoso ed entusiasta, si distingueva in numerosi scontri per serenità e sprezzo del pericolo. Accerchiato da soverchiane forze corazzate avversarie non esitava a lanciare il suo carro nello schieramento nemico per aprirsi un varco e nella impari lotta, in varie ore di strenuo combattimento, riusciva a distruggere numerosi mezzi avversari, sopraffatto soltanto dalla assoluta preponderanza nemica. Mirabile esempio di sfortunato valore e di spirito combattivo. Bir el Gobi, 4 dicembre 1941.

C.963. **SUPINO** Mario, fu Simone e di Meccariello Elvira, nato il 9 ottobre 1912 ad Airola (Benevento), caporal maggiore del I battaglione carri d'assalto della Somalia. Capo carro d'assalto, durante otto ore di accanito combattimento, dava costante prova di coraggio e di perizia. Notata una mitragliatrice avversaria, sebbene in posizione difficile, vi faceva dirigere il proprio carro riuscendo a distruggerla e a ucciderne il personale. Hamanlei, 11 novembre 1935.

C.964. **SURDO** Giuseppe, fu Umberto e di De Marco Gemma, da Trani, sottotenente, 4° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone di carri d'assalto, durante un violento attacco nemico, appoggiato anche da carri cannone, arditamente alla testa dei suoi carri si lanciava contro l'avversario incalzante e, con grande coraggio e perizia, concorreva efficacemente a ributtarlo. Brihuega, 18 marzo 1937.

C.965. **SUSIO** Edgardo, di Gabriele e di Bottieri Luigia, da Castiglione Stivia (Mantova), classe 1912, camicia nera, raggruppamento carristi. Motociclista porta ordini assolveva sempre con animo sereno e durante tutto il ciclo operativo Aragonese, il suo servizio di collegamento con i reparti carristi avanzati pur sotto l'azione intensa delle armi avversarie. Durante le azioni che precedettero l'occupazione del bivio per Batea, ferito alla testa, mentre procedeva in moto per recapitare un ordine, non desisteva dal suo servizio e rifiutava qualsiasi cura. Km. 294 strada Alcaniz-Gandesa, 1° aprile 1938.

[519] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.
[520] 32° reggimento carristi.
[521] Id.

C.966. **SUSIO** Edgardo, di Gabriele e di Bottieri Luigia, da Castiglione Stivia (Mantova), classe 1912, carrista, 132° carrista, IX battaglione carri M 13/40. Motociclista di un battaglione carri M 13, dando prova di coraggio e grande sprezzo del pericolo, assolveva mirabilmente il suo compito recapitando ordini nel vivo della battaglia, sotto il grandinare del fuoco dal quale veniva ferito. Africa Settentrionale, 21 novembre-2 dicembre 1941.

C.967. **TABARIN** Aldo, fu Giovanni e di Bellotti Caterina, da Roma, tenente, 1° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotoni carri leggeri, volitivo, ardito, capace, si lanciava all'attacco di una posizione avversaria cooperando validamente all'esito della azione. Colpito da schegge di granate, incurante di sé, incoraggiava gli altri feriti prodigandosi per sollecitarne le operazioni di raccolta e di sgombero. Colle del Moncenisio, 24 giugno 1940.

C.968. **TACCOLA** Amos, di Raniero e di Coscio Assunta, da Uliveto Terme (Pisa), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Motociclista porta ordini, in un momento difficile dell'azione, trovandosi la compagnia isolata per le interruzioni stradali, priva di rifornimento e di viveri, ripeteva più volte l'attraversamento di un corso d'acqua, da solo, anche di notte, pur di portare al suo reparto ed ai suoi compagni i rifornimenti ed i viveri. Casilas Peones – Camineros, 21 luglio 1939.[522]

C.969. **TADDEI** Guglielmo, di Guido e di Luisi Ottavia, da Barberino (Firenze) caporal maggiore, 32°[523] reggimento fanteria *(carrista)*. Volontariamente offertosi per far parte degli equipaggi di carri destinati ad una rischiosa azione di guerra, si comportava con bravura e sereno coraggio, esplicando le sue mansioni carriste con calma e capacità, malgrado l'imperversare della viva reazione avversaria. Col suo contegno e con la sua opera dava efficace contributo al raggiungimento da parte del suo carro, dell'obbiettivo fissato. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731, zona di Monastero, 19 marzo 1941.

C.970. **TAGLIABUE** Luigi, di Pietropaolo e di Confalonieri Maria, da Seregno (Monza), caporale, R.E.C.A.M.[524], III battaglione carri L 3/35[525]. Pilota di carro leggero, pur conoscendo nel corso dell'azione la poca efficienza del carro per un guasto al motore, seguiva il comandante di plotone entro una formazione di carri pesanti avversari. Sosteneva violento combattimento con alto senso del dovere e cosciente coraggio. Africa Settentrionale Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941.

C.971. **TAGLIAFERRI** Guido, fu Antonio e di Fabbri Chiarina, da Vicchio (Firenze), caporale raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, rimasto isolato col carro avariato, in un centro abitato occupato di sorpresa dal proprio reparto, usciva dal carro e, a colpi di bomba a mano, disperdendo un nucleo nemico che tentava di catturare il carro. Santa Coloma (Spagna), gennaio 1939.

C.972. **TAGLIAZUCCHI** Giuseppe, di Francesco e di Villani Carmela, da Modena, classe 1921, sergente, 132° carrista. Capo carro, nel corso di duro combattimento accortosi di una azione nemica tendente alla sorpresa sul fianco del proprio reparto, d'iniziativa affrontava da solo la formazione avversaria e la impegnava fino al sopraggiungere dei rinforzi. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

[522] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6896.
[523] Leggasi 31° reggimento fanteria carrista.
[524] Reparto Esplorante Corpo d'Armata di Manovra.
[525] Si tratta del III/32° reggimento carristi.

C.973. **TAMBURINI** Alessandro, nato a Perugia, l'11 novembre 1911, caporal maggiore, compagnia autocarri armati del comando scacchiere ovest dell'Africa Orientale Italiana. Venuto a conoscenza che la concessione agricola di una nazionale, sita sulla strada per Gorgorà, era stata assalita da predoni, si portava d'iniziativa sul posto con l'autocorazzata a lui in consegna ed apriva sui predoni stesso il fuoco delle armi automatiche di bordo, riuscendo a fugarli. Ciò conseguiva nonostante il nutrito fuoco di fucileria dei predoni. In altri precedenti scontri, quale conduttore di autocorazzata, ha dato prova di sprezzo del pericolo e di magnifico esempio di combattente. Pista Azozò-Gorgorà, 1° luglio 1941.

C.974. **TANTERI** Giuseppe, di Ettore e di Lupi Cleofe, da Fara in Sabina (Rieti), tenente, CXXXVI battaglione controcarri[526], 2ª compagnia. Comandante di compagnia semoventi, partecipava a più giornate di aspri combattimenti difensivi, dimostrando non comune coraggio. Durante le azioni di contrattacco, assumeva volontariamente il comando di reparti fucilieri rimasti privi di ufficiali e li guidava con ammirevole spirito di iniziativa alla riconquista di importanti posizioni. Sidi Salah (Tunisia), 19 gennaio 1943.

C.975. **TARGHETTA** Doardo, di Ernesto e di Braghetto Antonia, da Alice Superiore (Ivrea), classe 1915, sergente maggiore, 132° carrista "Ariete". Sottufficiale addetto ai rifornimenti, sempre animato da alto senso del dovere, si distingueva per zelo e coraggio rifornendo di munizioni i mezzi in combattimento ed in zona fortemente battuta dal tiro avversario. Africa Settentrionale, 29 maggio 1942.

C.976. **TARUFFI** Antonio, fu Pio e di Bersali Maria, da Bologna, sottotenente di complemento, 332ª compagnia speciale carri M. In combattimento rimasto isolato col proprio carro, proseguiva da solo nell'azione, cooperando validamente con elementi di fanteria alla conquista di una posizione nemica fortemente organizzata a difesa. La Faruk (Africa Orientale), 17 agosto 1940.

C.977. **TARULLI** Giuseppe, fu Giovanni e di Eofila Maria, nato a Taranto il 13 marzo 1906, sergente maggiore (2953) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia I gruppo. Capo carro d'assalto, essendo ammalato il pilota di un carro, lo sostituiva durante una ricognizione offensiva nella quale si distingueva per abnegazione e sprezzo del pericolo. Uaddarà, 19-20 febbraio 1936.

C.978. **TASSI** Luigi, di Benedetto e di Scandellari Anella, da Roma, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto, già distintosi per ardimento in tutti i precedenti combattimenti, nell'azione sulla strada di Cherta portava più volte il suo reparto contro un centro di resistenza nemica particolarmente forte, e per ottenere il massimo rendimento dei suoi mezzi e degli equipaggi, usciva dal carro, sotto violenta e vicina reazione di mitragliatrici avversarie, riuscendo solo così ad assolvere pienamente il suo compito. Strada per Cherta, 7 aprile 1938.

C.979. **TASSI** Luigi, di Benedetto e di Scandellari Anella, da Roma, tenente, 1° reggimento carrista. Durante l'attacco di un battaglione carri armati in cooperazione con le fanterie, precedeva, a piedi, i carri d'assalto su terreno violentemente battuto dal fuoco avversario. Poiché un carro, sventrato da una mina, era rimasto sotto intenso e preciso tiro di mitragliatrici, dando luminoso esempio di sprezzo del pericolo e di grande audacia, riusciva, assieme ad altro ufficiale, a trarre in salvo il capo carro ferito ed il pilota morente. Colle del Moncenisio, 21, 22 giugno 1940.

[526] Reparto formato presso il deposito del 31° reggimento carristi.

C.980. **TATA** Giuseppe, di Lorenzo e di Scarani Apollonia, da Velletri (Roma), caporale, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto sotto l'intenso fuoco avversario, con sereno e cosciente sprezzo del pericolo, volontariamente usciva dal proprio carro e validamente concorreva alla rimessa in azione di altro carro immobilizzato nelle immediate vicinanze delle trincee nemiche. Quota di Caudiel, 24 luglio 1938.

C.981. **TATA** Giuseppe, di Lorenzo e di Scarani Apollonia, da Velletri (Roma), caporale, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, sotto violenta reazione di fuoco anticarro e di fucileria, cooperava di iniziativa, alla difficile postazione di un pezzo anticarro. Successivamente smontava e piazzava a terra una mitragliatrice, attirando su di sé la reazione nemica, per facilitare così l'operazione dei serventi. Zona di Balza Nova, 5 novembre 1938.

C.982. **TATA** Giuseppe, di Lorenzo e di Scarani Apollonia, da Velletri caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro leggero si distingueva per audacia e sprezzo del pericolo nell'attacco di una posizione nemica, fornendo valido contributo alla riuscita dell'azione. Ad occupazione avvenuta, incurante della forte reazione avversaria, benché rimasto momentaneamente isolato, non desisteva dal mitragliare i reparti che contrattaccavano, i quali per le forti perdite che subivano erano costretti a desistere nell'azione e a ritirarsi. Covroj *(fronte greco)*, 2 novembre 1940.

C.983. **TATA** Giuseppe, di Lorenzo e di Scarani Apollonia, da Velletri (Roma), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista. Capo carro, durante un contrattacco contro forte formazione nemica, si lanciava arditamente col suo carro su di essa, infliggendole gravi perdite. Durante il combattimento, avvedutosi che un carro era immobilizzato e stava per essere assalito, accorreva sul posto e disperdeva gli elementi nemici. Arrestatasi a sua volta per avaria al motore, sotto violento fuoco avversario, usciva dal carro, lo rimetteva in moto, e si dava quindi all'inseguimento del nemico. Piana di Gradiskije (fronte greco), 13 aprile 1941.

C.984. **TATOLI** Francesco, fu Tommaso e di Ceci Maria, da Terlizzi (Bari), carrista, 33° carristi, XI battaglione *(carri M)* divisione motorizzata "Trieste". Aiutante di sanità di battaglione carri M, in duro combattimento per la conquista di una piazza fortificata, a piedi, assieme al proprio ufficiale medico, seguiva l'azione dei carri e noncurante di sé stesso si assicurava, presso i carri immobilizzati, delle necessità sanitarie a bordo di essi e provvedeva allo sgombero dei ferirti attraverso una zona intensamente battuta, contribuendo così a salvare numerose vite umane. Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 21 giugno 1942.

C.985. **TAVAZZI** Luigi, fu Ernesto e di Ardigi Rosa, da Caselle Landi (Cremona), caporale, 32° reggimento carrista. Mitragliere di carro L colpito durante un combattimento da schegge alla mano destra, nonostante la perdita di sangue e il dolore della ferita continuava ad azionare con l'altra mano illesa la mitragliatrice. Esempio di coraggio e alto senso del dovere. Bir el Medauuar (Tobruk), 1° maggio 1941.

C.986. **TAZZARI** Otello, di Raffaele e di Costa Lucia, da Imola (Bologna), classe 1915, sottotenente complemento, 31° fanteria carrista. Comandante di plotone carri, durante un violento attacco sferrato dal nemico, accortosi che un altro plotone del battaglione, lanciato in una puntata offensiva, veniva stretto da vicino da fanteria avversaria, con alto spirito di cameratismo, accorreva volontariamente con i suoi carri e contribuiva validamente a porre in fuga il nemico con perdite. Kan Delvinaki (fronte greco), 21 novembre 1940.

C.987. **TESTA** Giuseppe, di Salvatore e di Romano Carmela, nato il 14 settembre 1904 a Floridia (Siracusa), sergente maggiore del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, I gruppo. Capocarro d'assalto, attaccato da ribelli durante un trasferimento in ferrovia coadiuvava efficacemente il proprio comandante di plotone nello scarico dei carri, partecipando attivamente all'azione in appoggio di un battaglione di CC.NN.. Sotto il fuoco ricaricava poi il carro sul vagone dopo averlo rimesso in efficienza da un'avaria. Hadama, 8 luglio 1936,

C.988. **TESTA** Zelindo, di Leandro e di Marchione Narcisa, da Zelo, classe 1914, carrista, 132° carristi, VIII battaglione carri M 13/40. Mitragliere marconista durante duro scontro contro mezzi corazzati, essendosi reso Inefficiente l'apparecchio radio, non esitava ad uscire dal carro per portare a piedi ordini ad altri mezzi. Africa Settentrionale, 30 maggio 1942.

C.989. **TESTINI** Giuseppe, fu Vittorio e di Goti Santina, da Cannuccia (Arezzo), classe 1913, sergente maggiore, XIV battaglione carri M14/41 *(31° reggimento carri)*. Capo carro, in aspro combattimento contro forze corazzate nemiche, rimasto pressoché isolato per la distruzione degli altri carri del plotone e lui stesso colpito, continuava la lotta infliggendo perdite al nemico. Maàten el Giofer – Sirtica (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

C.990. **TETÈ** Carlo, fu Ubaldo e di Di Mario Egilda, da L'Aquila, classe 1913, tenente s.p.e., 94° fanteria, II battaglione carri L lanciafiamme[527]. Comandante di una compagnia lanciafiamme, in più giorni di aspri combattimenti, guidava i dipendenti nei luoghi maggiormente sottoposti al fuoco nemico, prodigandosi in ripetute ardimentose azioni. Rimasti bloccati due mezzi per guasti al motore, in un punto intensamente battuto, non esitava ad uscire dal proprio carro per dirigere le operazioni di recupero, riuscendo nell'intento prefissosi. Mandici (Balcania), 13-17 marzo 1942.

C.991. **TICCI** Giuseppe, di Guido e di Mannelli Emma, da Prato (Firenze), caporale, 1ª squadriglia speciale autoblindate. Durante un combattimento sotto fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie, si prodigava strenuamente nel tentativo di trarre in salvo la propria autoblindata rimasta in critica situazione, desistendo solo quando colpita la macchina da proiettile s'incendiava. Traeva di poi in salvo i feriti. Sadè, 20 ottobre 1936.

C.992. **TIPALDI** Mattia, di Luigi e fu Fantazi Maria, da Castelforte (Littoria), sottotenente medico, raggruppamento carristi. Ufficiale medico di un battaglione motomeccanizzato, durante un ciclo operativo, si portava con grande arditezza sulla linea del fuoco, per prodigare le prime cure ai feriti, distinguendosi per perizia e sprezzo del pericolo. Benisanet, 6 novembre 1938.

C.993. **TIRRITO** Edoardo, di Fedele e di Giannetta Carmela, da Enna, classe 1921, caporal maggiore, 132° carrista. Pilota di carro armato, partecipava col proprio reparto ad una importante missione. Attaccato da soverchianti forze, resisteva con tenacia, infliggendogli sensibili perdite e persisteva nell'azione fino a che, il carro da lui guidato, veniva colpito da colpi perforanti che lo ferivano gravemente e uccidevano il capo carro. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

C.994. **TOMASETTI** Romeo, di Angelo e di Serpieri Teodora, da Rocca Sinibalda (Rieti), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro armato, durante cinque giorni di combattimento, partecipava ripetutamente a contrattacchi, assecondando con ardimento e perizia l'opera del capo carro e contribuendo così validamente al buon successo delle azioni ed alla cattura di numerosi prigionieri e di armi. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.

[527] Deve intendersi appartenente al 4° reggimento fanteria carrista presso il cui deposito in Roma questo battaglione si costituì. La verifica dell'A.U. 1943 conferma che l'ufficiale titolare della ricompensa era effettivo al 4° carristi.

C.995. **TOMASONE** Guido, fu Luigi, da Altavilla Irpina (Avellino), tenente complemento, CCXXXIII battaglione carristi controcarro *(semoventi da 47/32)*. Comandante di una compagnia semovente da 47/32 in appoggio ad un caposaldo costiero, guidava il proprio reparto con serenità, bravura e sprezzo del pericolo. Attaccato da forze nemiche superiori per numero e per mezzi, con continue puntate offensive e con preciso fuoco delle sue armi, riusciva a trattenere l'avversario per diverse ore permettendo alla fanteria costiera di frustrare dei tentativi d'accerchiamento. Sopraffatto il caposaldo da truppe d'assalto, si gettava ancor più decisamente nella lotta frenando l'azione nemica e permettendo in tal modo alla nostra fanteria di passare al contrattacco. In successiva azione, caduto prigioniero, mentre si recava a prendere collegamento con reparti tedeschi, riusciva audacemente ad eludere la sorveglianza delle sentinelle nemiche rientrando nelle nostre linee. Villa Petrosa (Noto), Stazione di Dittaino, 10-19 luglio 1943.

C.996. **TOMASSONI** Trento, di Pompilio e di Segaricci Caterina, da Maraciano (Perugia), caporale, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista a piedi, a seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731, zona di Monastero, 19 marzo 1941.

C.997. **TOMMASUCCI** Giuseppe, di Marcello e di Pesi Dina, da Samano (Macerata), classe 1916, caporal maggiore, 132° carrista. Pilota di carro M, durante un violento combattimento contro forze preponderanti riportava una grave avaria al carro; con mezzi di ripiego si adoperava per rimetterlo in condizioni di poter condurre a termine il combattimento in corso e dopo non pochi sforzi vi riusciva, permettendo al proprio capo carro di poter validamente contribuire alla conclusione vittoriosa dell'azione. Magnifico esempio di attaccamento al mezzo e al dovere. Africa Settentrionale, 10 giugno 1942.

C.998. **TONEGUTTI** Agostino, di Agostino e fu Epifania Secunda Pinero, da Belluno, sottotenente raggruppamento carristi. Comandante sezione autoblindo in ogni azione ha dimostrato ardimento e sprezzo del pericolo. Il giorno 21 gennaio mentre era impegnato in altra azione riceveva l'ordine di portarsi in altro settore per tentare il recupero di alcune vetture rimaste nelle linee nemiche. Portandosi tempestivamente sul posto con sprezzo del pericolo e assoluta capacità riusciva vincendo tenace resistenza nemica a recuperare le vetture riportando solo lievi perdite. Santa Maria, 21 gennaio 1939.

C.999. **TONEGUTTI** Agostino, di Agostino e fu Pinero Epifania, da Belluno, sottotenente di complemento del raggruppamento carristi nucleo celere. Comandante di sezione autoblindo, operante con un nucleo celere, con pronti e audaci interventi cooperava validamente alla resa e alla cattura di un notevole numero di miliziani in armi. Toledo – Taracon, 27-30 marzo 1939.

C.1000. **TONDINI** Angelo, di Giovanni e di Cochand Luigia, da Yverdon (Svizzera), caporal maggiore, 32° reggimento fanteria carrista. Graduato di elevati sentimenti patriottici, assolveva delicati incarichi superiori a quelli devoluti al suo grado. Durante l'assedio di munita piazzaforte avversaria sprezzante del pericolo, sotto incessante fuoco d'artiglieria, si distingueva per serenità infondendo con l'esempio e con la parola ai propri dipendenti coraggio e fiducia nella certezza dell'immancabile vittoria. Tobruk *(Africa Settentrionale)*, aprile-giugno 1941.

C.1001. **TONINI** Vittorio, da Adi Ugri, soldato nel raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Porta ordini addetto al Comando delle Forze Armate della Somalia, durante l'intero ciclo per la conquista dell'Hararino ha, in ogni circostanza bellica, assicurato il tempestivo recapito degli ordini dimostrando valore ed alto senso del dovere. Harar, aprile-maggio 1936.

C.1002. **TONON** Nazzareno, di Giordano e di Soldan Vittoria, da Conegliano Veneto, caporal maggiore, 2ª compagnia, battaglione carri d'assalto. Infaticabile capo carro, rimaneva in prima linea per diversi giorni rifiutando il cambio, e dimostrando nei molteplici attacchi nemici, pronto intuito, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. Addicciò, 12-29 novembre 1936.

C.1003. **TORELLA DI ROMAGNANO** Tito, fu Andrea e fu Adelina Figari, da Alessandria d'Egitto, 1° capitano *(cavalleria)*[528] del I battaglione autoblinde mitragliatrici colonna celere Africa Orientale. Comandante di una compagnia autoblinde in quattro successivi scontri con nuclei abissini, era di esempio ai propri dipendenti per calma e sprezzo del pericolo, dirigendo personalmente l'efficace tiro delle sue armi, sebbene la sua autoblinda fosse colpita dal fuoco avversario. Zona di T. Devez – T. Avellana (Gondar), 1-2 aprile 1936.

C.1004. **TORREGROSSA** Cataldo, di Salvatore e di Scaciotta Graziella, da San Cataldo (Caltanissetta), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Pilota di un carro d'assalto, avvistato un nucleo di nemici che ostacolava l'avanzata dei fanti, lo affrontava col carro e lo poneva in fuga. Ferito, rifiutava l'immediato soccorso e si lasciava medicare solo ad azione ultimata. Arges, 27 marzo 1939.[529]

C.1005. **TORRI** Mauro, fu Settimio e Franchi Aldesira, da Pisa, carrista, 31° reggimento fanteria carristi. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista, a piedi, al seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote, 717-703-731 – zona di Monastero, 19 marzo1941.

C.1006. **TORTONESI** Carlo, di Tortonesi Olga, da Fossanova Marco, (Ferrara), caporale, 32° reggimento carrista. Motociclista di battaglione carri L[530]. durante dieci giorni di combattimento, di giorno e nottetempo instancabile e con intrepido sprezzo del pericolo portava a compimento numerose missioni. Esempio di alto senso del dovere. Bir el Medauuar (Tobruk), 1-10 maggio 1941.

C.1007. **TORTONESI** Carlo, di Tortonesi Olga, da San Bartolomeo in Bosco (Ferrara), classe 1920, caporale, R.E.C.A.M., III battaglione carri leggeri[531]. Motociclista del comando di un battaglione carri armati, in più giorni di aspri combattimenti si prodigava per mantenere i collegamenti tra i reparti duramente impegnati, dando prova di coraggio e di sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 24 novembre 1941.

C.1008. **TOTA** Pasquale, di Giovanni e fu Marcario Annunzia, da Bitetto (Bari), classe 1916, sergente maggiore, 132° carrista "Ariete". Sottufficiale capo carro, in un accanito scontro con preponderanti forze corazzate, si gettava con slancio e ardimento contro la massa di carri avversari, immobilizzandone alcuni con tiro calmo e preciso. Avuto colpito il proprio carro e ferito a morte il pilota, continuava con ardore la sua azione di fuoco noncurante del grave pericolo cui si esponeva data l'immobilità del carro. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

---

[528] All'epoca del fatto d'arme l'ufficiale era effettivo al reggimento carri armati, cui era giunto il 20 gennaio 1936 per essere successivamente inviato in Eritrea il 24 gennaio successivo.
[529] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6836.
[530] III battaglione carri L.
[531] Il III battaglione carri L apparteneva organicamente al 32° reggimento carristi.

C.1009. **TOTI** Raffaello, fu Tito e di Maria Giulia Bursi, da Bucine (Arezzo), sergente del I battaglione autoblindo mitragliatrici colonna celere A.O. Incaricato con una pattuglia del recupero di due nostri caduti vittime di uno scontro con armati abissini, assolveva pienamente tale compito, nonostante il terreno insidioso e l'accertata presenza, in esso, di alcuni degli armati stessi. In successivi scontri nei quali veniva impegnato il suo reparto, dava nuova prova di ardimento. Zona di T. Zacba – T. Devez (Gondar), 30 marzo 1936.

C.1010. **TOZZI** Domenico, di Antonio e di Maria Fedeli, da Subiaco (Roma), classe 1909, sottotenente di fanteria *(carrista)* complemento, I battaglione coloniali, 1ª Brigata. Ricevuto l'incarico di eseguire una ricognizione entro le linee avversarie, assolveva coraggiosamente il compito. Scoperto e fatto segno a violenta azione di fuoco, reagiva prontamente. Divenuto impossibile restare nella zona, si ritirava combattendo frustrando tentativi di accerchiamento. Africa Orientale, 5 luglio 1941.

C.1011. **TRALDI** Raul, di Carlo e di Ascari Adalgisa, da Rolo (Reggio Emilia), classe 1913, caporal maggiore, 132° carrista "Ariete". Pilota di carro, durante aspro combattimento, avuto il carro colpito e reso momentaneamente inefficiente sotto il fuoco avversario usciva dal mezzo e provvedeva alla sua riparazione. Africa Settentrionale, 8 giugno 1942.

C.1012. **TRAVAGLINI** Giuseppe, di Luigi e di Maria Frncia, da Modena, caporale, raggruppamento carristi. Porta arma tiratore di un nucelo motociclisti, durante un contrattacco nemico contro nostre posizioni avanzate, con calma e sprezzo del pericolo, batteva nuclei che appoggiati da carri armati, tentavano una manovra avvolgente riuscendo a metterli in fuga. Già distintosi in precedenti combattimenti. Sarrion, 13-14 luglio 1938.

C.1013. **TREVISI** Angelo, fu Guglielmo e di Menozzi Teresa, da Chiari (Brescia), classe 1915, carrista, 132° carrista "Ariete". Rimasto unica staffetta su motociclo, di un battaglione cerri, durante una giornata di duri combattimenti, sotto violentissimo tiro di artiglieria nemica che investiva tutti i carri del reparto, assolveva il suo compito con entusiasmo, ardimento ed abnegazione. Bir el Abd (Africa Settentrionale), 4 novembre 1942.

C.1014. **TREVISIO** Giuseppe, di Candido e di Guardamagna Maria, da Calesona, carrista, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, costretto a fermarsi per scingolamento del mezzo, a breve distanza dell'avversario pur sotto violenta reazione di fuoco, ne usciva, lo riparava e riprendeva la sua azione assolvendo brillantemente il compito affidatogli. Muniesa, 10 marzo 1938.

C.1015. **TRIBULATO** Antonio, di Giuseppe e di Tribulato Lucia, da Carlentini (Siracusa), classe 1918, carrista, V battaglione carri L 3 *("Venezian")*. Partecipava quale pilota di carro L 3 all'azione che doveva portare all'occupazione di un'importante posizione. Avuto ordine il plotone di portarsi sotto la posizione e quindi occuparla, incurante della forte reazione dell'artiglieria, pilotava il proprio carro con calma e perizia, e superando di slancio gli sbarramenti anticarro, penetrava nella posizione stessa. In cooperazione con altro carro del plotone costringeva alla resa un nucleo avversario. Carrista pieno di entusiasmo, dotato di perizia e di alto spirito guerriero. Africa Settentrionale, 10-11 ottobre 1941.

C.1016. **TRIOLA** Guglielmo, di Isidoro e di Conte Carmela, nato a Miano (Napoli) il 14 aprile 1914, caporale, battaglione carri d'assalto del Governo Harar[532]. Pilota di carro d'assalto, in uno scontro con ribelli, visto arrestarsi un carro del plotone, spontaneamente ne assicurava la difesa impedendo al nemico di avvicinarsi e permettendo la riparazione del carro stesso. Esempio di alto senso del dovere e di grande ardimento. Cettù, 1° novembre 1937.

[532] Al termine della campagna italo-etiopica, il raggruppamento carristi fu sciolto: il I gruppo carri d'assalto divenne "battaglione carri d'assalto del Governo di Harar" mentre il II gruppo carri d'assalto divenne "Battaglione carri d'assalto del Governo dei Galla e Sidama".

C.1017. **TROISI** Adolfo, di Onofrio e di Tellano Carmela, da Quaglietta (Avellino), sergente, 132° reggimento carristi. Pilota di carro M, durante dura ed aspra lotta contro superiori forze corazzate nemiche, conservava calma e serenità anche nei momenti in cui maggiore era la reazione dei carri e delle artiglierie nemiche, pilotando il suo mezzo fino alla conclusione vittoriosa dei combattimenti. Dahar el Aslagh, 30 maggio 1942.

C.1018. **TROVAMALA** Giuseppe, fu Carlo e di Gatti Virginia, da Milan, classe 1919, sergente, 132° reggimento carrista, VII battaglione *(carri M 13/40)*. Sottufficiale mitragliere, volontario universitario, in uno scontro contro preponderanti forze, avuto il proprio carro colpito da una granata che feriva gravemente il capo carro, prestava a quest'ultimo senza indugio le prime cure, si slanciava quindi decisamente contro la massa avversaria, disperdendola. Tornava poi presso il capo carro ferito, e lo trasportava al posto di medicazione. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

C.1019. **TUCCI** Ettore, di Giuseppe e fu Flora Giovanna, da Rotonderà (Matera), capitano s.p.e. del raggruppamento carristi. Temporaneamente privo di comando essendo il proprio reparto suddiviso in varie colonne, procedeva volontariamente coll'avanguardia di una colonna. Si prodigava con energia e coraggio in varie missioni per coadiuvare il comando indi si assumeva l'incarico del rastrellamento dei prigionieri, consentendo all'avanguardia di proseguire speditamente verso l'obbiettivo. Granollers, gennaio 1939.

C.1020. **TUCCIARONE** Antonio, di Alessandro e di Freno Antonia, da Miutano (Latina), classe 1920, caporal maggiore, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Motociclista di battaglione carri M 13/40, durante aspro combattimento assolveva sino alla fine vittoriosa il suo compito con alto senso del dovere e sprezzo della vita. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

C.1021. **TULLI** Raimondo, di Cesare e fu Berbetti Elisabetta, da Sezze (Latina), classe 1904, tenente complemento, 32° carrista, VII battaglione. Volontario di guerra in un reparto carri armati, durante le azioni contro munita piazzaforte, incurante della continua ed intensa offesa aerea, provvedeva con rapidità e competenza alla riparazione dei carri di cui assumeva il comando, portandoli nella linea del fuoco. In una disperata sortita avversaria appoggiata da intenso tiro dell'artiglieria, manteneva la posizione aspramente contesa, infondendo con l'esempio coraggio e calma nei suoi uomini. Ristabilitasi la situazione, provvedeva allo sgombero dei feriti ed a riordinare elementi di altri reparti riuscendo a ricondurli nelle nostre linee. Africa Settentrionale, aprile-maggio 1941.

C.1022. **TULLI** Raimondo, di Cesare e di Berbetti Elisabetta, da Sezze (Latina), classe 1904, tenente, 12° autoraggruppamento. Ufficiale carrista, comandato per il recupero di mezzi corazzati, percorreva vaste zone desertiche sfidando le insidie avversarie e del terreno. Nel tentativo di recuperare prezioso materiale corazzato abbandonato in campo minato, rimaneva gravemente ferito dallo scoppio di una mina. Incurante delle sue gravi condizioni, impartiva precisi ordini atti a salvaguardare i dipendenti e ad assicurare il proseguimento del servizio. Africa Settentrionale, 5 febbraio 1942.

C.1023. **TURATI** Luigi, fu Giuseppe e di Consonni Bombina, da Inverigo (Como), classe 1917, sergente maggiore, 132° carrista "Ariete". Capo carro di carro M, durante aspro combattimento aveva il cannone inceppato. Senza perdersi d'animo, usciva prontamente dal carro mentre imperversava un furioso bombardamento. Nonostante una granata scoppiasse vicino, continuava imperterrito e deciso l'opera di rimessa in efficienza dell'arma. Ha dimostrato vivo sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 10 giugno 1942.

C.1024. **TURELLI** Antonio, di Paolo e di Valotetti Maria, da Sale Mariano (Brescia), classe 1921, caporale, 133° carrista. Servente di carro, pur avendo il proprio mezzo diverse volte colpito dall'artiglieria avversaria, noncurante del pericolo seguiva il tiro stando spesse volte fuori del carro. Ferito, continuava a rimanere al suo posto fino a combattimento ultimato. Zona di El Alamein (Africa Settentrionale), 3 luglio 1942.

C.1025. **TURCO** Emanuele, di Angelo, nato il 27 ottobre 1915 a Cairo (Egitto), carrista scelto del I battaglione carri d'assalto della Somalia. Pilota di carro d'assalto, per oltre otto ore di combattimento, dava prova di coraggio e di perizia coadiuvando efficacemente la azione del proprio capo carro. Essendo questi ferito, lo accompagnava al posto di medicazione e ritornava subito al suo posto di combattimento. Hamanlei, 11 novembre 1935.

C.1026. **UGOTTI** Emilio, di Antonio e di Cristiana Sirotti, da Pola, caporal del I battaglione autoblindo mitragliatrici, colonna celere Africa Orientale. In quattro successivi fatti d'arme, dava prova di slancio e sprezzo del pericolo. Zona T. Devez – T. Avellana (Gondar), 1-2 aprile 1936.

C.1027. **UNGANIA** Clemente, di Mario e di Maria Sabatini, da Cosola Valsenio (Ravenna), sottotenente medico, battaglione carri di assalto. Medico di un battaglione carri d'assalto, durante un combattimento con forze ribelli, incurante del vivo fuoco occorreva ove più necessaria era l'opera sua prodigandosi nel soccorrere i feriti anche fra i reparti non affidati a lui, con infaticabile attività e alto senso del dovere. Giambassirè, 14 ottobre 1936.

C.1028. **URBINATI** Pietro, fu Francesco e fu Ruggeri Matilde, da Tarquinia (Viterbo), carrista, 31° reggimento carrista. Volontariamente offertosi per partecipare, quale ardito carrista, a piedi, al seguito di un reparto carri armati, destinato ad una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731 – zona di Monastero, 19 marzo 1941.

C.1029. **VACCA** Mario, di Cosimo e fu Edvige Perra, da Milis (Cagliari), caporale, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, incontratosi improvvisamente con un nucleo di carri e blinde avversarie, non esitava ad affrontarlo, unitamente agli altri carri del plotone e non desisteva dalla lotta prima del sopraggiungere del grosso della colonna. Almonacid de Toledo, 27 marzo 1939

C.1030. **VACCA** Armando, di Vincenzo e di Di Marzo Annunziata, da Fondi (Littoria), carrista scelto, 31° reggimento fanteria carrista, IV battaglione *(carri L)*. Pilota di un carro leggero, in un lungo ciclo operativo, si distingueva per ardimento, serenità e perizia. Saputo che un carro non era rientrato da una puntato offensiva, si offriva per lanciarsi in suo soccorso, contribuendo a salvare i compagni da sicura morte. Val Vojussa (fronte greco), 13 febbraio-30 marzo 1941.

C.1031. **VADACCA** Oronzo, di Cosimo e fu Coppola Santa, da Carmiano (Lecce), sergente 31° reggimento fanteria carrista. Rimasto col carro immobilizzato per la rottura di un cingolo colpito da granata nemica, mentre il pilota era intento alla riparazione del guasto, attaccato da una pattuglia che intendeva impossessarsi del mezzo, la volgeva in fuga a colpi di bombe a mano. Bivio di Kalibaki, 3 novembre 1940.

C.1032. **VAGLIA** Italo, fu Marsilio e di Prondini Lucia, da Nozza (Brescia), classe 1908, capitano, 132° carrista. Comandante di una compagnia carri, entusiasta animatore e trascinatore di uomini, durante una giornata di severi combattimenti si portava sulla linea dei suoi carri per meglio sorvegliare i movimenti del nemico e per infondere nuovo ardire, con l'esempio ai suoi equipaggi provati duramente. Sempre presente, anche a piedi, ove maggiore era il pericolo, concorreva ad arginare la violenta pressione dei mezzi corazzati nemici. Alla fine della giornata avuto il carro colpito in pieno, veniva allontanato privo di sensi dalla linea del fuoco. Bir el Abd (Africa Settentrionale), 4 novembre 1942.

C.1033. **VALENTE** Emidio, di Clemente e di Dinatalia Anna, da Cerignola (Foggia), sottotenente[533], I battaglione (semoventi contro carri da 47/32) [534], divisione "Superga". Comandante di plotone carri, trovandosi con il proprio mezzo in avaria in posizione isolata teneva testa con il fuoco delle armi di bordo a elementi avanzati nemici che tentavano di profittare del momento di crisi del carro. A riparazione ultimata, con brillante azione di fuoco e movimento costringeva al ripiegamento i nuclei avversari riunendosi poi al rimanente della compagnia. Stretta di Zaress (fronte Tunisino), 13-14 aprile 1943.

C.1034. **VALENTINI** Rodolfo, di Cosimo e di Venturini Irene, da Genova, sergente maggiore raggruppamento carristi. Addetto ad un comando di battaglione carri d'assalto, chiedeva ed otteneva di seguire una compagnia impegnata in combattimento. Durante l'azione attraversando zone intensamente battute dal fuoco di mitragliatrici avversarie, volontariamente si offriva per prendere collegamento e portare notizie al comandante della fanteria, col quale il reparto carri cooperava. Puente de la Reina *(Spagna)*, 18 luglio 1938.[535]

C.1035. **VANA** Silvio, fu Giacomo e di Vana Caterina, da Torino, sergente maggiore del raggruppamento carristi, battaglione motomeccanizzato. Comandante di pattuglia, venuto a conoscenza che il plotone cui apparteneva era stato attaccato e trovavasi in situazione difficile accorreva con i propri uomini e contribuiva validamente a trattenere l'avversario. Breda, febbraio 1939.

C.1036. **VARRICCHIO** Pierino, di Lodovico, da Arpaise (Benevento), sottotenente complemento, CCXXXIII battaglione carristi controcarro. Comandante di un plotone semovente da 47/32, avuto il compito di sbarrare l'accesso ad un nostro caposaldo ad un'incursione di mezzi motorizzati e blindati, incurante del violento bombardamento di artiglieria, si portava a contatto del nemico e con preciso fuoco delle sue armi riusciva a trattenerne e fiaccarne l'impeto offensivo. Espugnato il caposaldo di truppe d'assalto avversarie, proteggeva, mediante continue puntate offensive, il ripiegamento delle nostre truppe, esponendosi sprezzantemente al fuoco nemico fino al completo assolvimento del suo compito. Villa Petrosa (Noto) – Leonforte, 10-22 luglio 1943.

[533] L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, assegnato al 31° reggimento carri dove fu impiegato nel I battaglione semovente da 47/32 formato dal 33° reggimento carristi e inviato in Tunisia. Nel grado di Colonnello, pilota di elicotteri nell'Aviazione dell'Esercito, fu a capo del gruppo di progetto per la definizione dell'elicottero d'attacco A129 "Mangusta".
[534] Tale battaglione era stato mobilitato dal deposito del 33° reggimento carristi.
[535] B.U. 14 novembre 1940, disp. 66ª, pag. 6807.

C.1037. **VEDOVATO** Silvio, fu Federico e fu Giovanna Mele, da Salerno, capitano medico, 32° reggimento fanteria carrista. Dirigente il servizio sanitario di reggimento carrista durante un lungo ciclo operativo si distingueva per capacità organizzativa e professionale, dimostrando coraggio ed elevato spirito militare, alto senso del dovere. In dura marcia di inseguimento in zona desertica, sotto ripetuti attacchi aerei, si prodigava per il pronto soccorso e per lo sgombero dei feriti. In azioni di particolare importanza nelle quali il reggimento fu duramente provato, si portava volontariamente sulle prime linee sotto intenso tiro di artiglieria solo preoccupandosi della sua missione. Esempio di abnegazione, altruismo, sprezzo del pericolo. Fronte di Tobruk *(Africa Settentrionale)*, aprile-maggio 1941.

C.1038. **VEGGETTI** Ferruccio, di Raffaele e di Venturi Adalgisa, da Montesampietro (Bologna), carrista, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (***alla memoria***). Marconista di carro M in combattimento di eccezionale durezza, con calma esemplare manteneva i collegamenti fino a che veniva mortalmente colpito. Bell'esempio di dedizione al dovere. Tel Alam El Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.

C.1039. **VEGEZZI** Emilio, di Ernesto e di Martieri Entolina, nato il 16 novembre 1913 a Genova, caporale della sezione autonoma "S" di autoblindo Fiat 611. Pilota di una autoblindata, in aspro combattimento contro nemico in forze ed agguerrito, conduceva per più ore la propria macchina con ardimento e perizia. Vista una nostra autoblindata in pericolo perché bloccata dal fango e circondata dal nemico, volontariamente usciva allo scoperto, sotto nutrito fuoco avversario e concorreva a disincagliarla. Hamanlei, 11 novembre 1935.

C.1040. **VELLA** Antonio, di Orazio e di Fusca Rosa, da Casalastico (Frosinone), classe 1916, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40 (***alla memoria***). Servente di carro armato, benché ferito gravemente ad un braccio, rifiutava i soccorsi e continuava il suo servizio al pezzo fino a che, nuovamente colpito, trovava morte gloriosa nell'adempimento del suo dovere. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

C.1041. **VELLANI** Ernesto, di Fortunato e di Malavolti Adele, da Carpi (Modena), caporal maggiore, ragruppamento carristi, battaglione motomeccanizzato. In 14 giorni di continui combattimenti dava costante esempio di slancio, coraggio e spirito di sacrificio. Pendici sud di Alfes – Calsteldans – Borchias Blancas, 24 dicembre 1939.

C.1042. **VENTRELLA** Francesco, di Stefano e di Cesana Teresa, da Lanciano (Chieti), sottotenente, 31° reggimento carrista. Comandante di un plotone carri armati, durante un combattimento, usciva dal carro rimasto immobilizzato per rimetterlo in efficienza. Riuscito vano ogni tentativo, si prodigava allo scoperto per agganciare il suo ad altro mezzo, finché rimaneva ferito. Trasportato al posto di medicazione, manifestava il rincrescimento per aver dovuto lasciare il reparto. Kazanci (Balcania), 13 luglio 1942[536].

C.1043. **VENTURI** Luigi, di Luigi e di Stanzani Bianca, da Monte San Pietro (Firenze), carrista, *(squadriglia)* autoblindo Fiat 611. Mitragliere di autoblindo, durante aspro combattimento dimostrava esemplare calma e perizia nel maneggio delle armi della macchina. Colpita ed incendiata l'autoblindo continuava il fuoco fino all'ultimo rimanendo ferito nell'adempimento del proprio dovere. Dabolak *(Africa Orientale)*, 4 agosto 1940.

[536] Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

C.1044. **VENTURINI** Antonio, di Mariano e di Lucchini Maddalena, da Assisi (Perugia), caporale, 31° reggimento fanteria carristi. Volontariamente offertosi per fare parte degli equipaggi di carri destinati ad una rischiosa azione di guerra si comportava con bravura e sereno coraggio, esplicando le sue mansioni carriste con calma e capacità malgrado l'imperversare della viva reazione avversaria. Col suo contegno e la sua opera dava efficace contributo al raggiungimento da parte del proprio carro, dell'obbiettivo. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731 – zona di Monastero, 19 marzo 1941.

C.1045. **VERNILLO** Gennaro, di Raffaele e di Linsalo Concetta, da Benevento, classe 1922, carrista, 132° carrista "Ariete". Conduttore di autocarro rifornitore non esitava a spingersi in avanti per portare il proprio carico di munizioni ovunque fosse necessario finché durante aspro combattimento, rimaneva gravemente ferito. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 30 maggio 1942.

C.1046. **VERONESE** Serindo, di Stefano e di Pozzati Eroma, da Goro (Ferrara), classe 1912, caporal maggiore, 132° carrista "Ariete". Mitragliere di carro armato nel corso di un violento attacco di mezzi corazzati nemici, rimasti uccisi il pilota e il capo carro, col mezzo immobilizzato, assumeva il posto di cannoniere continuando, intrepido, a far fuoco sugli attaccanti. Caduto anche il servente e rimasto unico superstite dell'equipaggio, non desisteva dalla lotta fino al termine vittorioso dell'azione. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

C.1047. **VESCOVI** Giulio, di Ciro Menotti e di Tescari Angelina, da Roana (Vicenza), tenente, 32° reggimento fanteria carrista. Ufficiale addetto ai rifornimenti di battaglione carri armati, essendo stato ferito gravemente l'aiutante maggiore, volontariamente accorreva a sostituirlo portando a compimento con coraggio e sotto il tiro nemico, importanti missioni. Assunto in seguito, il comando di una compagnia carri L reagendo ad una violenta reazione avversaria, con infaticabile attività, perizia e sprezzo del pericolo, cooperava efficacemente a mantenere salde le posizioni conquistate. Bir el Medauuar, 1-5 maggio 1941.

C.1048. **VETTRAINO** Carmine, di Crescenzio e di Soave Maria Giuseppa, da Santa Elia Fiumerapido (Frosinone), carrista, 31° reggimento fanteria *(carrista)*. Carrista di sicuro affidamento, slanciatosi arditamente con il carro all'attacco rimaneva immobilizzato dalle insidie del terreno sotto le posizioni avversarie. Mentre il suo compagno di equipaggio, si recava a chiedere aiuto al comandante di reparto, egli nonostante l'intenso fuoco avversario, rimaneva a guardia del proprio mezzo per un intero giorno fino a quando le vicissitudini della lotta non ne consentivano il recupero. Bell'esempio di attaccamento alla propria arma. Zervat, 2 dicembre 1940.

C.1049. **VICINI** Mario Pompeo, di Vincenzo e di Giangrande Lucia, da Roccasecca (Frosinone), classe 1917, sottotenente s.p.e., 133° carristi. Ufficiale di collegamento reggimentale, accortosi che il nemico cercava di distruggere col fuoco delle proprie artiglierie alcuni mezzi corazzati, che aveva dovuto abbandonate, precedentemente sul terreno per guasti agli organi di locomozione, incurante del pericolo, li raggiungeva e, dopo duro lavoro protrattosi per oltre un'ora, li riparava e li pilotava al sicuro. El Taka (Africa Settentrionale), 19 luglio 1942.

C.1050. **VIGNA** Romeo, di Guido e di Ramponi Evelina, da Castell'Alfero (Asti), classe 1920, carrista, 132° carrista (***alla memoria***). Servente al pezzo di un carro medio, nel corso di un attacco a munito caposaldo nemico, rimasto inceppato il cannone, sotto l'intenso fuoco avversario, non esitava ad uscire dal carro per rimettere in efficienza l'arma. In tale tentativo una raffica di mitragliatrice stroncava la giovane esistenza. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

C.1051. **VILLA** Carlo Vittorio, di Lorenzo e di Voglino Maddalena, da Torino, classe 1915, carrista, XV battaglione carri M *(31° reggimento carristi)*. Motociclista di battaglione carri M, in tre giorni di aspri combattimenti si distingueva per ardimento. Avuto il proprio mezzo distrutto volontariamente sostituiva un pilota di carro ferito e audacemente partecipava a vari scontri contro unità similari, confermando le sue doti di ardito combattente. Stazione di Sened (Africa Settentrionale), 29 gennaio – 1° febbraio 1943.

C.1052. **VILLA** Pietro, di Lodovico e di Villa Clementina, da Farini d'Olmo (Monza), caporal maggiore, R.E.C.A.M.[537], III battaglione carri L 3/35[538]. Capo carro di carro leggero, si slanciava con il carro in una puntata offensiva, con sprezzo del pericolo, contro mezzi corazzati nemici, contribuendo con il fuoco e con il movimento a spazzarli, dall'infiltrazione che avevano tentato sullo schieramento di una nostra divisione corazzata. In ogni momento del combattimento entusiasta e coraggioso. Hiagfet el Guetinat (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.

C.1053. **VIOLA** Enzo, di Vittorio e di Selvaggi Margherita, nato a Roma il 28 marzo 1919, sottotenente, 4° fanteria carrista. Comandante di un plotone carri leggeri, rimasto immobilizzato il proprio mezzo, a breve distanza col nemico, non esitava a balzare fuori dal carro ed a dirigere allo scoperto l'azione del reparto, incitandolo alla lotta. Debelo Brdo (fronte jugoslavo), 27 marzo 1942.

C.1054. **VIRGILIO** Angelo, di Angelo e Zilli Maria, da Udine, classe 1916, caporal maggiore, V battaglione carri L 3 "G. Venezian". Pilota di carro L 3 effettuava con il proprio comandante di plotone una importante missione esplorativa in zona occupata dal nemico. Al ritorno, inseguito da mezzi corazzati avversari, pilotava con destrezza e calma, permettendo così al proprio comandante di plotone di portare a termine l'importante missione affidatagli. Bell'esempio di ardimento e spirito carrista. Fronte di Tobruk (Africa Settentrionale), 27 novembre 1941.

C.1055. **VISENTINI** Alfredo, di Umberto e di Venturri Cesira, da Isola della Scala (Verona), classe 1921, carrista, 133° carrista. Servente di carro M in attacco contro mezzi corazzati avversari, rimasto il proprio carro inefficiente, si prodigava spontaneamente per effettuare il recupero e, sotto il tiro intenso delle artiglierie e dei carri avversari, riusciva nell'intento dimostrando serenità e sprezzo del pericolo. El Alamein (Africa Settentrionale), 3 luglio 1942.

C.1056. **VISENTINI** Armando, di Giovanni e Mariani Argia, da Gaita (Rovigo), classe 1920, caporal maggiore, 133° carrista. Pilota di carro medio, già distintosi sul fronte greco-albanese, durante un attacco a forze nemiche si slanciava impetuosamente nella lotta, avuto il carro colpito da una granata avversaria che feriva il servente continuava il combattimento finché riusciva a portare il proprio carro sul costone presidiato dal nemico, dimostrando alto senso del dovere e coraggio. Zona Ras el Chenedi (Africa Settentrionale), 30 giugno 1942.

C.1057. **VISMARA** Cesare, fu Luigi e fu De Giuseppini Luigia, da Milano, sottotenente, battaglione carri d'assalto. Si lanciava più volte, alla testa del suo plotone, in fitta boscaglia con gli sportelli del carro aperti, per meglio osservare, spingendosi con pochi carri lontano dalle nostre linee malgrado il fuoco avversario, contribuendo, con la sua azione ardita, alla cattura di numerosi ribelli. Esempio di slancio, tenacia e sprezzo del pericolo. Lago Sciala, 8 febbraio 1937.

[537] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.
[538] 32° reggimento carristi.

C.1058. **VITARIELLO** Giuseppe, fu Francesco e di Vitariello Antonietta, carrista, 33° reggimento carristi Parma, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". Conduttore di un automezzo addetto ad un battaglione carri M in operazioni, incaricato dello sgombero di tre prigionieri di guerra, mentre con essi marciava isolato nel deserto, veniva da costoro improvvisamente aggredito. Non curante del numero, dopo accanita lotta riusciva a metterne uno fuori combattimento ed a immobilizzare gli altri due. Tobruk *(Africa Settentrionale)*, 21 giugno 1942.

C.1059. **VOLONTERI** Attilio, di Floro e fu Francesca Cerovsek, da Pontebba (Udine), tenente, 1° reggimento fanteria carrista. Durante l'attacco di un battaglione carri armati in cooperazione con le fanterie, precedeva a piedi, i carri d'assalto su terreno violentemente battuto da fuoco avversario. Poiché un carro sventrato da una mina, era rimasto sotto intenso e preciso tiro di mitragliatrici, dando luminoso esempio e sprezzo del pericolo e di grande audacia, riusciva, assieme ad altro ufficiale, a trarre in salvo il capo carro ferito ed il pilota morente. Colle del Moncenisio, 21-22 giugno 1940.

C.1060. **VOLPE** Rocco, di Giustino e di Timperio Adelina, da Chieti, caporal maggiore, 132° carrista "Ariete". Pilota di carro M, in molti combattimenti sempre dimostrava calma e coraggio nello spingere il proprio carro dove più ardeva la lotta. In un duro combattimento aveva il carro ripetutamente colpito ed il mitragliere ferito; si prodigava sotto il fuoco nemico a portare soccorso al compagno e, non appena lo aveva messo in salvo, tornava al proprio posto di combattimento benché egli stesso fosse ferito ad una spalla. Nobile esempio di attaccamento al dovere. Dahar al Aslagh, 30 maggio 1942.

C.1061. **ZABARDI** Giuseppe, di Adio e di Calzolari Erminia, nato a Porto Maggiore (Trieste) il 23 giugno 1914, caporal maggiore (28518) del raggruppamento carri d'assalto. Mitragliere di carro d'assalto, durante un combattimento, dopo aver efficacemente coadiuvato il proprio comandante mitragliando forti posizioni avversarie ed esponendosi ripetutamente con l'apertura degli sportelli per meglio dirigere il tiro, essendo rimasto insabbiato il proprio carro, continuava serenamente a battere il nemico concorrendo efficacemente alla manovra di recupero. Birgot (Africa Orientale), 24-25 aprile 1936.

C.1062. **ZAFRA VALVERDE** Antonio, di Francisco e di Valverde Anna, da Granada, alferez, raggruppamento carristi. Alferez carrista, pilota di carro d'assalto italiano, durante due anni di guerra lo portò con mano sicura e cuore saldo attraverso tanti combattimenti. In un momento particolarmente difficile, fuori del suo carro e sotto violenta reazione nemica, rientrava alle nostre linee solo dopo aver raccolti tutti i feriti italiani. Alcaniz – Tortosa, 14 marzo – 21 aprile 1938.

C.1063. **ZAGAR** Isidoro, di Ferdinando e di Ficher Ida, nato a Oltnite (Germania) il 5 luglio 1914, caporale del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, I gruppo. Pilota di carro d'assalto, incontrati degli armati nemici, ne travolgeva uno ponendo in fuga gli altri. Percorrendo un sentiero stretto e difficile lungo un ripido versante, scivolava per oltre 200 metri a causa dell'uscita di un cingolo. Con sicura manovra e bella presenza di spirito, si buttava contro un albero fermandosi sopra un burrone. Uscito dal carro, benché fatto segno al fuoco di fucileria nemica, riusciva, col concorso di altri uomini, a rimetterlo in efficienza. Vallone di Saccarà, 20 febbraio 1936.

C.1064. **ZAHAMI** William, di Sebastiano e di Gregorio Giuseppa, da Roccalumera (Messina), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, accortosi che un carro del suo reparto era fermo per avaria davanti ad un ridotto nemico, lanciavasi fuori dal carro e, con lancio di bombe a mano, costringeva il nemico ad arrendersi. Sarrion, 13 luglio 1938.[539]

[539] B.U. 14 nov. 1940, disp. 66ª, pag. 6898.

C.1065. **ZAMUNER** Luigi, di Isidoro e di Barbon Virginia, da Chiarano (Treviso), classe 1917, sergente, V battaglione carri L 3/35 *("Venezian")*. Partecipava quale vice comandante di plotone ad una azione per la occupazione di una importante posizione. Durante intenso fuoco di artiglieria dell'avversario sapeva mantenere calma esemplare e si lanciava poi, con decisione e audacia, sull'obbiettivo che gli era stato assegnato. In piedi sul carro, sprezzante di ogni pericolo, iniziava un lancio di bombe a mano contro i ricoveri nemici costringendo alla resa un gruppo di uomini annidativisi. Fronte di Tobruk (Africa Settentrionale), 10-11 ottobre 1941.

C.1066. **ZANARDO** Renato, di Alessandro e di Cisotto Gisella, da Monselice (Pavia), caporal maggiore, 4ª compagnia carri d'assalto del raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto si offriva spontaneamente alla ricerca di due carri non rientrati dal combattimento. Li rintracciava, aiutava gli equipaggi a metterli in efficienza, indi durante la via di ritorno, costretto a fermarsi per un guasto al suo carro, lo riparava e sotto intenso fuoco nemico rientrava in sede. Pega de Pas, 20 agosto 1937,

C.1067. **ZANCOPÈ** Gino, di Antonio e di Piccolo Giuseppina, da Padova, classe 1914, carrista, 132° carrista, IX battaglione carri M 13/40. Motociclista di un battaglione carri M 13, dando prova di coraggio e grande sprezzo del pericolo, assolveva mirabilmente il suo compito recapitando ordini nel vivo della battaglia, sotto il grandinare del fuoco, dal quale veniva ferito. Africa Settentrionale, 19 novembre-5 dicembre 1941.

C.1068. **ZANDONELLA** Alceo, fu Floreano e di Azzano Maria, da Udine, classe 1914, carrista, 132° carrista. Benché ferito dallo scoppio di una granata, anziché ripararsi da violento fuoco avversario, soccorreva un compagno più gravemente colpito e, caricatoselo sulle spalle, tentava trasportarlo al posto di medicazione, finché cadeva esausto al suolo. Africa Settentrionale, 7 maggio 1942.

C.1069. **ZANDRINO** Andrea, fu Pietro e di Genoveffa Marescotti, da Cassine (Alessandria), carrista, raggruppamento carristi. Porta ordini di collegamento fra due sezioni autoblindo contribuiva validamente alla riuscita dell'azione, prodigandosi, quale latore di ordini, attraverso zona intensamente battuta. Borjas Blanca, 4 gennaio 1939.

C.1070. **ZANFROGNINI** Vittorio, fu Antonio e di Soli Giuseppina, da Formigine (Modena), classe 1918, sottotenente s.p.e., 132° reggimento carristi, compagnia comando reggimentale. Durante aspri combattimenti contro forze corazzate nemiche superiori di numero, dimostrava sempre calma e sereno sprezzo del pericolo. Avuto più volte il carro colpito e il pezzo avariato, non desisteva dalla lotta e rimaneva fermo al suo posto cercando di riparare all'inconveniente sotto i colpi avversari. Esempio di coraggio e di elette virtù militari. Quadrivio Capuzzo – Hacheim, 10 giugno 1942.

C.1071. **ZANNI** Pietro, fu Pietro e fu Crescini Paolina, da Delprato (Brescia), carrista del CXXXI battaglione semoventi *(controcarro da 47/32)*[540]. Pilota di carro armato, sebbene gravemente ferito in seguito allo scoppio di una mina anticarro tedesca, manteneva contegno sereno e virile dimostrando elevato attaccamento al dovere e stoica fermezza. Km 12 strada per Bastia (Corsica), 3 ottobre 1943.

C.1072. **ZANOTTO** Domenico, fu Antonio e fu Piovesana Orsola, da Ferrara, classe 1918, sergente, 132° carrista, VII battaglione (***alla memoria***). Giunto in zona di operazioni, chiedeva e otteneva la assegnazione all'equipaggio di un carro in linea. Nel corso di un'azione avversaria contro una nostra colonna di rifornimenti, dopo dura lotta e dopo averli costretti alla fuga, cadeva mortalmente colpito nel suo mezzo. Africa Settentrionale, 19 novembre-4 dicembre 1941.

[540] Reparto formato presso il deposito del 31° reggimento carristi.

C.1073. **ZANOTTO** Fermo, di Francesco e di Fassina Lucia, da Cavaso del Tomba (Treviso), sergente maggiore raggruppamento carristi. Sottufficiale pilota di carro d'assalto, durante un'azione col proprio reparto si distingueva per slancio e sprezzo del pericolo. Uscito arditamente dal proprio carro catturava e conduceva nelle nostre linee alcuni prigionieri. Santa Coloma (Spagna), gennaio 1939.

C.1074. **ZAPPALÀ** Salvatore, fu Sante e fu Chiara Antonina, da Petralia Sottana (Palermo), primo capitano, battaglione carri d'assalto. Comandante di compagnia carri d'assalto, volontariamente si offriva per compiere ardite incursioni, assolvendo numerosi e difficili compiti, sempre con gli sportelli del suo carro aperti, per meglio osservare e in terreno insidiato dai ribelli. Esempio di tenacia, sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere. Lago Sciala, 8 febbraio 1937.

C.1075. **ZAPPALÀ** Salvatore, fu Sante e di Chiara Antonia, da Petralia Sottana (Palermo), maggiore raggruppamento carristi. Comandante di battaglione carri, durante la battaglia di rottura alla testa di ponte di Toledo, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Nelle successive puntate offensive cooperava, con gli altri reparti del nucleo a catturare numerosi prigionieri. Toledo – Taracon, 27-30 marzo 1939.

C.1076. **ZAPPALÀ** Salvatore, fu Sante e di Antonia Chiara, da Petralia Sottana (Palermo), classe 1893, tenente colonnello s.p.e., 31° fanteria carrista. Comandante di battaglione carri, durante vari giorni di aspra lotta, manteneva saldamente le posizioni audacemente raggiunte infrangendo reiterati tentativi nemici di riconquistarla. Nei successivi ripiegamenti, sempre ultimo, si prodigava generosamente a favore delle altre armi. Valle Kalamas – Valle Kormos – Lago Zarovina – Bivio Delvinaki – Arinista – Borgo Teliini – Piana di Giorgiuzzati – Valle del Drino (fronte greco), 2 novembre-8 dicembre 1940.

C.1077. **ZAPPULLA** Salvatore, distretto di Siracusa, classe 1913, soldato, X brigata coloniale, squadriglia speciale automotoblindo. Motociclista volontario, si distingueva, in più fatti d'arme, per coraggio e sprezzo del pericolo. Malgrado il micidiale fuoco nemico, si portava più volte in linea, consentendo così il rapido e sicuro collegamento con i reparti operanti. Beni Sciangul, marzo 1941 – Uollega, giugno 1941.

C.1078. **ZINCONE** Cesare, fu Enrico e di Oletta Gaetana, da Potenza, capitano, raggruppamento carristi. Condusse all'attacco la sua compagnia con coraggio e sprezzo del pericolo e, nelle successive puntate offensive, cooperò col nucleo celere a battere e costringere alla resa un numero incalcolabile di nemici. Toledo – Tarancon, 27-30 marzo 1939.

C.1079. **ZOCCHI** Mario, di Ferruccio e di Panfili Maria, da Guardea (Viterbo), caporale, 31° reggimento fanteria carrista. Motociclista di una compagnia carri leggeri, ripetute volte distintosi in rischiose missioni di collegamento, prendeva parte a duri combattimenti contro superiori forze nemiche, attaccava con bombe a mano e concorreva a catturare prigionieri e materiali bellici. Fronte Scutarino, 10-16 aprile 1941.

C.1080. **ZOLESI** Oscar, fu Antonio e di Benech Anna, da Luserna San Giovanni (Torino), sergente, battaglione carri d'assalto. Capo carro d'assalto, partecipava a più combattimenti distinguendosi sempre per coraggio e decisione, e respingendo nuclei ribelli che avevano attaccato di sorpresa la colonna da luì scortata. Inceppatesi le armi, non esitava a sporgersi dal carro per continuare la lotta a colpi di bombe a mano. Esempio di spirito combattivo ed alto senso del dovere. Già distintosi in precedenti azioni. Giambassirè, 14 ottobre – Sadè, 20 ottobre – Addicciò, 12-28 novembre 1936.

C.1081. **ZUCCHINI** Vittorio, di Giuseppe e di Tommassia Adele, da Ostiglia (Mantova), classe 1915, carrista, 31° fanteria carrista. Capo carro, in alcuni giorni di combattimento, partecipava più volte col proprio reparto ad azioni di contrattacco, contribuendo con ardimento e perizia ad arrestare rilevanti forze nemiche ed a catturare numerosi prigionieri ed armi. Fronte albano-jugoslavo, 10-16 aprile 1941.

C.1082. **ZUCCON** Giuseppe, di Emilio e di Liana Angela, da Mogliano Veneto (Treviso), classe 1915, sergente, 132° reggimento carrista. Pilota di carro, nel corso di un attacco a un munito caposaldo, avuto il carro colpito e rimasto egli stesso ferito da una scheggia di granata, continuava nella lotta fino a che l'avversario abbandonava la posizione. Bir Cremisa (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.

C.1083. **ZUCCONELLI** Ferdinando, di Angelo e di Passarella Virginia, da Contarina (Rovigo), carrista scelto, 322° compagnia speciale carri armati M 11/39. Cannoniere di carro M, ferito da una scheggia in aspro combattimento, disimpegnava la carica con sicura calma fino alla fine dell'azione. Medicato chiedeva ed otteneva di partecipare nuovamente con il proprio carro ad una successiva azione del reparto. Lafaruc, 17 agosto 1940.

C.1084. **ZUCO** Pietro, di Antonio e di Contarino Grazia, da Nicolosi (Catania), tenente colonnello, 33° reggimento fanteria carrista. Comandante di un reggimento di carri armati leggeri, durante le operazioni per la conquista della Dalmazia, riusciva con i suoi carri, di limitata autonomia, a superare le gravi difficoltà derivanti da una interrotta avanzata in territorio nemico, per oltre 800 Km., su rete stradale povera e disagevole, dando prova di tenace spirito di sacrificio, di alta competenza tecnica e professionale e di sprezzo del pericolo. Sussak – Mostar, 12-17 aprile 1941.

C.1085. **ZULIANI** Vincenzo, di Igino e di Cordia Laura, da Ainardo (Brescia), carrista, 32° reggimento fanteria carrista. Motociclista porta ordini di un comando di divisione, già distintosi in precedenti azioni per coraggio e audacia, durante un tentativo di attacco nemico preceduto da intenso ed efficace tiro di preparazione di artiglieria, interrotti i collegamenti a filo si portava più volte presso i comandi avanzati, incurante del fuoco avversario, per recare ordini urgenti dando bell'esempio di ardire ed attaccamento al dovere. Ras Medauuar, 3-4 maggio 1941.

MEDAGLIE D'ORO

AL VALOR CIVILE

Bersagliere
EROS PERINOTTO
da Ponte di Piave (Treviso)
132° Reggimento carri, XXXVIII battaglione bersaglieri
(***alla memoria***)

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE

Unitosi volontariamente, in qualità di radiofonista, all'equipaggio di un mezzo cingolato impegnato in rischiose operazioni di soccorso a popolazioni colpite da violenta alluvione, restava coraggiosamente al suo posto mentre il pesante veicolo, travolto da un improvviso gorgo, veniva trascinato dalle impetuose acque. Il suo eroico olocausto consentiva ad altri mezzi operanti nella zona di captare i segnali di pericolo e di trarre in salvo i commilitoni che nel frattempo avevano evacuato il carro. Fulgido esempio di nobile altruismo e di elevatissimo attaccamento al dovere. Ponte di Piave, località Levada (Treviso), 5 novembre 1966.

ELENCO DEGLI ALLEGATI AL TESTO

RICOMPENSE AGLI EQUIPAGGI DEI REPARTI BLINDO-CORAZZATI NON APPARTENENTI ALLA SPECIALITÀ CARRISTI

REPARTI BLINDO CORAZZATI NON APPARTENENTI ALLA SPECIALITÀ CARRISTI COSTITUITI TRA IL 1917 E IL 1943

1. **Precursori dei Carristi**
   Squadriglie autoblindomitragliatrici (di formazione):
   - 15 squadriglie autoblindomitragliatrici operanti nella I Guerra Mondiale;
   - 1ª squadriglia autoblindomitragliatrici della Tripolitania;
   - Squadriglia automezzi armati (Cirenaica);
   - Gruppo squadriglie autoblindomitragliatrici della Cirenaica.
2. **Reparti corazzati della specialità bersaglieri:**
   - VIII battaglione bersaglieri corazzato;
   - LXVII battaglione bersaglieri corazzato;
   - LXVIII battaglione bersaglieri corazzato (R.E.Co),
3. **Reparti corazzati dell'arma di cavalleria:**
   - Reggimento scuola carri veloci (reggimento cavalleggeri "Guide" – 1934/36));
   - 4 Gruppi squadroni carri veloci per le divisioni celeri (su 61 carri L3/35, 1934)[541]:
     - I gruppo squadroni carri veloci "*San Giusto*";
     - II gruppo squadroni carri veloci "*San Marco*";
     - III gruppo squadroni carri veloci "*San Martino*" (divenuto poi "*San Giorgio*");
     - IV gruppo squadroni carri veloci "*Duca degli Abruzzi*"[542];
   - 10 squadroni carri veloci (di 15 carri ciascuno) per ciascuno dei reggimenti a cavallo "Nizza", "Aosta", "Alessandria", "Piemonte Reale", "Vittorio Emanuele II", "Savoia", "Novara", "Firenze", "Saluzzo" e "Guide";[543]
   - 3 gruppi squadroni corazzati autonomi:
     - III gruppo squadroni corazzato "Nizza cavalleria" (su autoblindo);
     - III gruppo squadroni corazzato "lancieri di Novara" (su carri L 6/40);
     - III gruppo squadroni corazzato "cavalleggeri del Monferrato" (su autoblindo);
     - IV gruppo squadroni corazzato "cavalleggeri del Monferrato" (su autoblindo);
   - reggimento cavalleggeri di Lodi, R.E.Co (meccanizzato, dal 15 febbraio 1942);
   - reggimento lancieri di Montebello, R.E.Co (meccanizzato, dal 15 luglio 1942);
   - reggimento lancieri di Vittorio Emanuele II (unico reggimento di cavalleria interamente su cingoli a organico misto carri M e semoventi, febbraio 1943);
   - squadrone semoventi da 75/18 del reggimento cavalleggeri di Lucca (reggimento interamente motorizzato, dal febbraio 1943).
4. **Reparti non dell'Esercito.**
   Reparto blindato della Polizia dell'Africa Italiana, battaglione "Romolo Gessi" (su autoblindo, operante in Africa Settentrionale inserito nel R.E.C.A.M.).

---

[541] Tali gruppi furono in seguito ridenominati "carri leggeri" a partire dal
[542] Impiegato nella guerra italo-etiopica e poi disciolto.
[543] Tali squadroni furono tutti disciolti nel 1938.

LE RICOMPENSE AL VALOR MILITARE AI PRECURSORI DEI CARRISTI

(ALLEGATO "A")

APPENDICE A-1

COMANDO DELLA 3ª ARMATA

(Stato Maggiore)

18 aprile 1916

ORDINE DEL GIORNO N. 10

OGGETTO: ENCOMIO SOLENNE

A TUTTE LE TRUPPE DELL'ARMATA

Per facoltà accordatami dal Ministro della Guerra, ed a mente del n. 562 del Regolamento di disciplina, tributo l'ENCOMIO SOLENNE ai seguenti militari:

AI MILITARI DELLA SQUADRIGLIA AUTOMITRAGLIATRICI BLINDATE

Nelle notti sul 10 e sull'11 aprile 1916 si portavano fuori delle nostre linee e, sprezzanti del pericolo dell'insistente fuoco avversario, raccoglievano, prima una mitragliatrice e poi motore e carrello di un nostro velivolo abbattuto nei pressi di Lucinico, impedendo così che armi e materiale diventassero ambiti trofei di guerra per il nemico.

Il Tenente Generale comandante dell'Armata
Emanuele Filiberto di SAVOIA

COMANDO 3^ ARMATA

Stato Maggiore

1ª Sezione (Operazioni)

Prot. n. 5645 28 giugno 1918

OGGETTO: Encomio alle autoblindomitragliatrici.

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA XI, XXVIII e XXIII.

^^^^^^^

Durante la battaglia del Piave le squadriglie autoblindomitragliatrici hanno validamente concorso a contenere l'impeto nemico, prodigandosi generosamente in aiuto alla fanteria, contribuendo energicamente nei contrattacchi e nelle ricognizioni offensive.

Alla 1^, 4^ e 5^ squadriglia vada dunque il mio plauso ed il mio compiacimento per l'opera svolta, nella sicurezza che, con l'esercizio continuo, esse sapranno con ferma coscienza prepararsi ai nuovi cimenti che ci attendono, nei quali quest'arma ha dimostrato di voler e saper prendere un posto d'onore.

TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
Emanuele Filiberto di Savoia

AGLI EQUIPAGGI DELLE SQUADRIGLIE AUTOBLINDO MITRAGLIATRICI NEL CORSO DELLE OPERAZIONI CONDOTTE DURANTE LA I GUERRA MONDIALE

MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

PA.1. **BELLO** Francesco, da Portovenere (frazione Grazie) (Genova), soldato, 7ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 16949 matricola. Conducente di un'autoblindata, avuta la macchina fortemente avariata dal tiro nemico, incurante del violento e persistente fuoco avversario, scendeva e la riparava, incalzando d presso il nemico e costringendolo alla resa. Sebbene ripetutamente ferito, rifiutava da abbandonare la guida, rimanendo impavido al proprio posto sino ad azione ultimata. Mirabile esempio di valore e di elevato sentimento del dovere. Strada San Giorgio di Nogaro – Torre di Zuino, 4 novembre 1918.

PA.2. **BENAGLI** Nicola, da Forlimpopoli (Forlì), tenente complemento, squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di un'automitragliatrice, resisteva con la sua macchina per quattro ore in un paese, quantunque violentemente battuto da mitragliatrici e artiglieria nemica. Sceso di macchina per meglio dirigere il fuoco, e assalito da una pattuglia avversaria, s'impegnava da solo in un'accanita lotta corpo a corpo, finché, aiutato dal proprio sergente, respingeva gli avversari, liberando la propria macchina. Usago, 4 novembre 1917.

PA.3. **BENAGLI** Nicola, da Forlimpopoli (Forlì), tenente 14° reggimento bersaglieri (M.M.), 1ª squadriglia automitragliatrici blindate. Due volte in cooperazione con reparti di fanteria ed una terza volta con le due automitragliatrici della propria sezione e senza altro aiuto che la fede in sé stesso e nei suoi uomini, riusciva a ricacciare il nemico che, avuta ragione delle nostre forze, marciava verso San Biagio e lo inseguiva oltre Ca Martini. Fu in ogni altra azione, di esempio ai suoi soldati ed agli ufficiali suoi colleghi, lanciandosi ovunque l'impeto nemico si manifestò più furioso. Medio Piave, 19 giugno 1918.

PA.4. **BIANCHI** Vittorio, da Roma, tenente, 5° squadriglia auto-mitragliatrici blindate. Comandante di un'automitragliatrice blindata isolata, primo fra i primi all'attacco di ben guarnite posizioni, impegnava risoluto combattimento, infliggendo gravi perdite all'avversario e dando bello esempio di calma e di sprezzo del pericolo. Completamente circondato, teneva testa al nemico incalzante, entusiasmando con l'esempio i dipendenti, fin quando, colpito a morte, lasciava gloriosamente la vita sul campo. Basso Piave, 17 giugno 1918.

PA.5. **BOLDINI** Giovanni, da Nazareno Romano, soldato 12ª squadriglia autoblindomitragliatrici. Meccanico su un'autoblindata, avuta la macchina immobilizzata da raffiche di mitragliatrici e bombe a mano, ad immediata vicinanza di forte posizione nemica, tentava di rimetterla in efficienza; ferito, faceva funzionare egli stesso un'arma, incitando i compagni a resistere ad oltranza e si ritirava solo quando la macchina fu incendiata. Nogaredo (Udine), 1° novembre 1918.

PA.6. **BUTTIGLIENGO** Eugenio, da Giaveno (Torino), caporale, 7ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 28 matricola. Conduttore di un'autoblindata, avuta la macchina colpita dall'artiglieria avversaria, esponendosi a serio pericolo salvò l'unica arma rimasta, ed offertosi quindi volontariamente quale mitragliere, si portò sotto una batteria avversaria, costringendo i serventi della stessa ad abbandonarla. Ferito seguì ancora la squadriglia e prese parte a piedi ad un altro combattimento. San Giorgio di Nogaro, 4 novembre 1918.

PA.7. **CARIGNANI** (DI TOLVE) Ernesto, da Bari, tenente, 5ª squadriglia autoblindate (in commutazione della C.G.V.M.). Comandante di un'autoblindata, con ardimento e valore attaccava risolutamente il nemico, spingendosi, sotto violento fuoco, oltre le sue linee, ed obbligandolo a ripiegare. Impedì, poi, col suo fuoco, ritorni offensivi, proteggendo la ritirata di un battaglione. In successiva azione, posta la macchina fuori combattimento, si armò di moschetto e si portò sulla linea a far fuoco. Bell'esempio di sentimento del dovere, e sprezzo del pericolo. Fossalta di Piave – Casa Malissina, 17-19 giugno 1918.

PA.8. **CARIOLATO** Tullio, da Vicenza, tenente complemento, reggimento lancieri, addetto squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di una automitragliatrice, attaccato da forti pattuglie nemiche, manteneva per due ore, colla sua macchina la posizione assegnata ad una sezione. Ritiratosi perché minacciato di accerchiamento da un nuovo appostamento, tratteneva ancora per quattro ore il nemico incalzante, esponendosi sempre, con mirabile coraggio e sprezzo del pericolo, per meglio dirigere il fuoco. Non si ritirava che quando tutte le nostre altre truppe ebbero ripiegato. Travesio – Toppo, 4 novembre 1917.

PA.9. **CELLE** Amedeo, da Genova, capitano 5ª squadriglia automitragliatrici. Comandante di una squadriglia di automitragliatrici, attaccò sempre risolutamente il nemico ovunque questo si presentava. Per due giorni gli impedì di affacciarsi alla riva sinistra del fiume, gli inflisse perdite considerevoli per assicurare la ritirata ai nostri rimase a guardia di un paese fino a quando questo non veniva completamente sgombrato. Livenza – Sacile, 7 novembre 1917.

PA.10. **CLERICI** Fabio, da Roma, tenente complemento bersaglieri. 5ª squadriglia auto-mitragliatrici blindate. Posto con la sua sola sezione da auto-mitragliatrici alla difesa di un ponte in un paese, ivi rimaneva per ben 26 ore, difendendosi con mirabile tenacia e ritirandosi poi per ultimo dall'abitato, quando già il nemico ne aveva in parte effettuata l'occupazione. Sacile – Livenza, 6-7 novembre 1917.

PA.11. **D'ALESSANDRO** Alfredo, da Benevento, tenente *(cavalleria)*, 5ª squadriglia automitragliatrici blindate (in commutazione di M.B.V.M.). Comandante di una squadriglia di automitragliatrici, si slanciava–a bordo delle sue macchine, si di una strada fortemente battuta dall'artiglieria nemica, dando valido appoggio all'avanzata della fanteria, nonostante avesse avuto seriamente danneggiata una macchina. Con pertinacia e valore, ritentava più tardi il passaggio della strada, riuscendo a portarsi fin sotto i reticolati della terza linea avversaria, pure proteggendo validamente un secondo scatto della fanteria, e sebbene un'altra macchina fosse colpita da un proietto di medio calibro, con manovra audace eseguiva il ripiegamento della sezione, portandola al coperto, dietro le nostre linee. Vertoibizza – Biglia, 19 agosto 1917.

PA.12. **D'ALESSANDRO** Alfredo, da Benevento, tenente (cavalleria), 5ª squadriglia automitragliatrici (in commutazione di M.B.V.M.). Comandante di una automitragliatrice, con abilità e coraggio ammirabili, in più giorni di combattimento seppe fermare e rallentare l'avanzata delle estreme avanguardie nemiche, portandosi nei più critici momenti, rapidamente e di sua iniziativa su diversi punti, e proteggendo così la ritirata delle nostre truppe. Tagliamento – Piave, 6-9 novembre 1917.

PA.13. **D'ALESSANDRO** Alfredo, da Benevento, tenente *(cavalleria)*, 5ª squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di sezione auto-mitragliatrici, dava tutta l'opera sua costante nell'impiego del potente mezzo durante i diversi combattimenti, portandosi, sempre, ove era maggiore l'impeto nemico, esponendosi, molte volte, per meglio conoscere e vedere, sempre pronto, vigile a cooperare e coadiuvare la fanteria attaccante, costringendo, così, in nemico a fermarsi ed arretrare. Basso Piave, 16-20 giugno 1918.

PA.14. **DE CARLINI** Flavio, da Cremolino (Alessandria), sergente maggiore, squadriglia automitragliatrici blindate, reggimento fanteria, n. 52652 matricola. Volontariamente si offriva per quattro volte di riconoscere una strada e gli sbarramenti costruiti dal nemico. Rimasta la sua automitragliatrice gravemente danneggiata, chiedeva ed otteneva di prender parte al combattimento con un'altra macchina. Ferito al viso e all'addome, rimaneva calmo e sereno al proprio posto di combattimento. Strada Merna-Biglia, 19 agosto 1917

PA.15. **DOMINIANI** Angelo, da Gironico (Como), sergente, 1ª squadriglia automitragliatrici blindate, n, 26310 matricola. Conducente di una automitragliatrice, visto il proprio ufficiale assalito da una pattuglia, si slanciava con eroico coraggio contro i nemici, e a colpi di baionetta liberava il suo superiore, contribuendo a porre in salvo la macchina. Usago, 4 novembre 1917.

PA.16. **FREZZZATO** Fortunato, da Loreo (Rovigo), soldato, 3ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 7268 matricola. Volontariamente si offerse per il ricupero di un'automitragliatrice rimasta immobilizzata a pochi passi da uno sbarramento nemico. Sotto vivo fuoco avversario si portò sul posto, assieme al proprio ufficiale e ad altro militare, coadiuvando coraggiosamente, per circa 4 ore di pericoloso lavoro, finché la macchina fu riportata nelle nostre linee. Sant'Andrea di Nervesa, 21 giugno 1918.

PA.17. **GALVARUSO** Giacomo, da Alcamo (Trapani), soldato, 5ª squadriglia auto-mitragliatrici blindate, n. 3943 matricola. Mitragliere di un'automitragliatrice blindata, con mirabile valore, sotto intenso fuoco di mitragliatrici avversarie, eseguiva un aggiustato ed intenso tiro contro il nemico avanzante. Accerchiato e ferito gravemente agli occhi, rinunciava ad ogni soccorso e rimaneva al suo posto, dando impareggiabile esempio di calma e sprezzo del pericolo. Basso Piave, 17 giugno 1918.

PA.18. **GANDOLFO** Gino, da Parma, caporale, 5ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 3643 matricola. Mitragliere di un'automitragliatrice blindata, con mirabile valore, sotto intenso fuoco di mitragliatrici avversarie, eseguiva un aggiustato ed intenso tiro contro il nemico avanzante. Accerchiati e ferito gravemente agli occhi, rinunciava ad ogni soccorso e rimaneva al suo posto, dando impareggiabile esempio di calma e di sprezzo del pericolo. Basso Piave, 17 giugno 1918.

PA.19. **GIORGIO** Pietro, da Schio (Vicenza), soldato, 7ª squadriglia automitragliatrici blindate. Conducente di un'automitragliatrice, ferito due volte, rinunciò alle cure, e, con mirabile forza di volontà, proseguì nell'avanzata, offrendosi per affrontare in campo aperto le forze soverchianti del nemico. Zelina – S. Giorgio di Nogaro,4 novembre 1918.

PA.20. **GINNASI** Flaminio, da Imola (Bologna), tenete, 4ª squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di una sezione auto-blindo-mitragliatrici, con mirabile entusiasmo, ardire, valore e perizia, affrontò ripetutamente l'avversario, riuscendo ad averne ragione e catturando un auto con ufficiali nemici. Successivamente, rimasto ferito, continuò brillantemente nella sua azione di comando e quando si vide sopraffatto ed in procinto di cadere in mano la nemico in seguito al brillamento di un ponte alle sue spalle, rese la sua macchina completamente inservibile. Gaio – Sequals – Ponte sul Meduna, 4-5 novembre 1917.

PA.21. **GOTTI** Mario Morando, da Firenze, tenente, 9° reggimento bersaglieri. Comandante di autoblindomitragliatrice, durante tre giorni di aspri combattimenti, dimostrava grande ardimento e sprezzo del pericolo. Ferito una prima volta all'occhio destro, non abbandonava il combattimento, finché, nuovamente colpito in varie parti del corpo da schegge di granata, prima di essere portato al posto di medicazione, incitava i soldati al grido di "Viva l'Italia". Medio Piave, 15-18 giugno 1918.[544]

[544] L'ufficiale nel 1919 fu assegnato alla 1ª batteria autonoma carri d'assalto. In particolare, gli fu affidato il comando di uno dei due carri Fiat 2000 acquisiti dal Regio Esercito (l'altro era affidato al Tenente di cavalleria Lorenzo Siciliano).

PA.22. **MANCINI** Italo, da Cortona (Arezzo), caporale, 4ª squadriglia automitragliatrici blindate (alla memoria). Conduttore di un'automitragliatrice blindata, disimpegnava il proprio compito durante una intera giornata di lotta ad oltranza, dimostrando mirabile calma e sprezzo del pericolo. Nel corso del combattimento, occorrendo osservare le mosse del nemico, si prodigava ripetutamente a tale perigliosa impresa, assolvendola con audacia e bravura. In seguito al crollo di un ponte, vista la macchina in procinto di cadere in mano al nemico, sotto il fuoco avversario, sebbene ferito, ne distrusse le parti vitali, non desistendone finché, colpito a morte, lasciò da prode la vita sul campo. Gaio – Sequals – Ponte sul Meduna, 4-5 novembre 1917.

PA.23. **MARTINET** Celestino, da La Salle (Aosta), soldato, 12ª squadriglia automitragliatrici blindate. Meccanico, su di un'automitragliatrice blindata, impossibilitato ad eseguire il proprio compito per avere avuta la macchina precipitata in un fossato, provvedeva con zelo al munizionamento delle armi. Incurante di una prima ferita, con calma, fermezza ed alto sentimento del dovere cooperava ugualmente col moschetto alla difesa della macchina, finche veniva nuovamente e gravemente colpito da una granata nemica. Quadrivio di Nogaredo, 1° novembre 1918.

PA.24. **MIGLIORATI** Ferruccio, da Brescia, soldato, 12ª squadriglia autoblindomitragliatrici, n. 7595 matricola. Conduttore di un'autoblindata, benché ferito agli occhi, continuava a guidare con calma la propria macchina. Capovoltasi questa in un fosso per guasti causati dal nemico, e rimasto egli stesso nuovamente ferito al collo, manteneva ancora fermo contegno. Sopraffatto dal nemico, durante un accanito combattimento, dopo due giorni con un'audace risoluzione ed a rischio della vita, si liberava, raggiungendo subito la squadriglia. Quadrivio di Nogaredo, 1° novembre 1918.

PA.25. **NORSA** Giorgio, da Milano, sottotenente cavalleria milizia territoriale, 1ª squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di un'automitragliatrice alla difesa ad oltranza di un paese, resisté accanitamente per tre ore, ritirandosi isolatamente quando il ponte alle sue spalle stava per essere fatto saltare. A ponte saltato, batté ancora per l'intera notte con mirabile tenacia il nemico in forze. Non ripiegò che dopo 12 ore di lotta continua, in seguita ad ordine e per ultimo. Polcenigo, 6-7 novembre 1917.

PA.26. **NORSA** Giorgio, da Milano, tenente *(cavalleria)*, 1ª squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di automitragliatrice, sostenne sette giorni di continui combattimenti, con rara serenità e grande audacia. In condizioni difficilissime, precedeva nel contrattacco e riusciva a proteggere col fuoco micidiale e preciso delle sue armi, un reparto già circondato dal nemico. Di propria iniziativa, pur continuando a mitragliare il nemico per un'intera notte con la sua arma, portava le munizioni alla prima linea, assicurandone la resistenza. Nei momenti più critici, calmo e deciso, riordinava truppe i cui ufficiali erano caduti, riconducendole in linea. Medio Piave, 17 giugno 1917.

PA.27. **PARACCIANI** Giovanni Battista, da Santa Fiora (Grosseto), tenente, 3ª squadriglia automitragliatrici blindate. Benché ferito alla mano sinistra, volontariamente si offerse per ricuperare un'automitragliatrice a pochi passi dallo sbarramento nemico, e, sotto violento, fuoco avversario, si portò, assieme a due militari, fino alla macchina immobilizzata, riuscendo a far riparare, dopo circa quattro ore di pericoloso lavoro, il motore, riportandola nelle linee. Sant'Andrea di Nervesa, 21 giugno 1918.

PA.28. **PARODI** Giovanni, da Milano, caporale, reggimento lancieri di Montebello (8°), 1ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 49781 matricola. Mitragliere di una autoblindomitragliatrice posta a difesa di una strada, con calma e sangue freddo eccezionale, falciava dense masse d'austriaci che tentavano forzare il passaggio, e sebbene l'autoblindata fosse bersagliata dal fuoco di numerose mitragliatrici nemiche, sdegnando ogni difesa toglieva gli scudetti di protezione alla propria mitragliatrice per poter vedere e meglio puntare sul nemico. Inoltre, con sublime sprezzo del pericolo e volontariamente, seguiva il proprio ufficiale in pattuglie che fruttarono la cattura di prigionieri e di materiali da guerra, dando sempre prova non dubbia di coraggio e di valore. Casa Veidari (Piave), 18 giugno 1918.

PA.29. **PEVERADA** Andrea**,** da Treviglio (Bergamo), soldato, 1ª squadriglia automitragliatrici blindate. Impossibilitato a far uso della mitragliatrice, si slanciava coraggiosamente col moschetto in pugno, contro un'automobile che trasportava alcuni ufficiali nemici, contribuendo a catturarli prigionieri. Accortosi che il conducente dell'automobile SI era dato alla fuga, lo inseguiva, e, dopo viva e lunga lotta, lo costringeva ad arrendersi. Gaio, 4 novembre 1917.

PA.30. **PECORARO** Niccolò, da Pianta dei Greci (Palermo), caporale, 11ª squadriglia autoblindomitragliatrici, n. 701, matricola. Mitragliere su un'automitragliatrice blindata, in un primo tempo di un vivo combattimento, avuta la propria arma inceppata e rimasto egli stesso leggermente ferito, si adoperava a tutt'uomo per ottenere nuovamente il funzionamento della mitragliatrice. Essendo stata poi questa irreparabilmente inutilizzata, sebbene fosse stato nuovamente colpito, con supremo sforzo si dedicava all'arma di un compagno pure ferito, rimanendo poi colpito egli medesimo per una terza volta. Mirabile esempio di costanza e di valore. Quadrivio di Nogaredo, 1° novembre 1918.

PA.31. **RAVASI** Luigi, da Merate (Como), soldato, battaglione bersaglieri ciclisti, 1ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 21821 matricola. Mitragliere di automitragliatrice di eccezionale coraggio, accortosi che una pattuglia austriaca dalla finestra di una casa aveva aperto il fuoco contro l'automitragliatrice, sceso senz'armi di macchina ed entrato nella casa, si buttava addosso al primo soldato austriaco capitatogli dinanzi, lo disarmava e ritornava alla propria macchina solo quando per l'arrivo dei nostri reparti, la pattuglia nemica veniva fatta prigioniera. Cà Martini (Piave), 19 giugno 1918.

PA.32. **REVELLO** Pietro, da Castagnole Lanze (Alessandria), caporale, 7ª squadriglia automitragliatrici blindate. Mitragliere di un'autoblindata, benché gravemente ferito e con forte emorragia, non volle abbandonare il posto di combattimento. Circondato, si difese strenuamente, ed ormai esausto continuò ad incitare i compagni e far fuoco sul nemico che li serrava da presso. Mirabile esempio di eroismo e di fermezza. Domanins, 2 novembre 1918.

PA.33. **ROVIGLIO** Adriano, da Treviso, capitano complemento artiglieria, 1ª squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante della 1ª squadriglia autoblindomitragliatrici, fu sempre ovunque più ferveva la lotta, esempio di mirabile e di indomito coraggio ai suoi equipaggi. Fu instancabile nel rincuorare e riordinare reparti travagliati dall'aspra lotta, riportandoli in combattimento. Mantenne allo scoperto il perfetto collegamento tra le sue macchine in azione e, nei momenti più critici, fu sempre, nella macchina più impegnata, l'anima del combattimento. Basso Piave, 16-23 giugno 1918.

PA.34. **SCOTTI** Romano, da Pavia, soldato, 12ª squadriglia autoblindomitragliatrici, n. 5040 matricola. Conduttore di automitragliatrice blindata, accoppiava provata perizia ad intrepido ardimento. Durante cinque ore di aspra azione coadiuvava il proprio comandante, concorrendo efficacemente alla difesa della macchina precipitata in un fossato. Ferito una prima volta, continuava con fermezza nel proprio compito finché, ferito, di nuovo e gravissimamente da una granata nemica, veniva messo nella impossibilità di agire più oltre. Quadrivio di Nogaredo, 1° novembre 1918.

PA.35. **SEGANTI** Vittorio, da Fermo, soldato, 1ª squadriglia automitragliatrici blindate. Meccanico di riserva di una squadriglia di autoblindomitragliatrici, domandava ripetutamente di entrare in combattimento. Ottenutolo, tenne contegno impareggiabile, mostrando serenità e valore esemplari. Nei momenti più critici, percorreva allo scoperto la linea di battaglia, incuorando i numerosi feriti, noncurante del violento bombardamento che infuriava sulla strada. Leggermente ferito alla faccia da una scheggia di granata, non ristette dalla sua opera, se non quando l'automitragliatrice ebbe ordine di spostarsi. Case Cian (Piave), 17 giugno 1918.

PA.36. **SEGHEZZA** Alfredo**,** da Genova, sergente maggiore, 5ª squadriglia automitragliatrici blindate. Conduttore di un'automitragliatrice blindata, con mirabile valore, sotto intenso tiro di mitragliatrici ed artiglieria avversaria, conduceva la macchina contro il nemico avanzante. Accerchiato e ferito, rimaneva saldo al proprio posto, dando impareggiabile esempio di calma e di sprezzo del pericolo. Col proprio ufficiale morto in macchina continuava a resistere, finche, nuovamente e gravemente ferito, venne catturato. Basso Piave, 17 Giugno 1918.

PA.37. **STOPPANI** Giuseppe, da Ghemme (Novara), sergente, 1ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 31976 matricola. Capo mitragliere di un'autoblindata, fu raro esempio di calma e serenità durante otto giorni di continuo bombardamento, ottenendo, nei momenti più critici, il perfetto funzionamento delle sue tre armi. Durante la controffensiva del 19 giugno, percorreva la linea di battaglia, distribuendo ai soldati le munizioni portate dalla macchina. Avuta l'arma forata da un proiettile nemico, avanzò coi fanti, incitandoli con la parola e con l'esempio, finché, feriti i suoi compagni, li sostituiva nell'azione, continuando il fuoco colla loro arma. Casa Martini (Piave), 19 giugno 1918.

PA.38. **STOPPANI PERCY** Edoardo**,** da Canzo (Como), tenente milizia territoriale, squadriglia automitragliatrici blindate, *(46ª)* divisione. Comandante di un'automitragliatrice, si spinse risolutamente contro le posizioni nemiche, e fermato da profonde interruzioni della strada e bersagliato da fuoco di artiglieria e fucileria, rimase sul posto per più ore, battendo la posizione avversaria e cooperando così validamente all'azione delle nostre fanterie. Essendosi rovesciata nell'escavazione, formatasi per lo scoppio di una granata, un'altra nostra automitragliatrice, che seguiva immediatamente la sua e che era pure sottoposta ai tiri del nemico, cooperò a metterla al riparo, lavorando, con energia, sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere, allo scoperto e sempre sotto il fuoco. Vertojba Dolenje (Gorizia), 1° novembre 1916.

PA.39. **TARQUINO** Tranquillo, da Torino, caporale, 4ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 2021 matricola. Mitragliere di autoblindata, con aggiustate raffiche della propria arma, fugava pattuglie nemiche; allorché più intenso infuriava il combattimento, dava prova di audacia e coraggio ammirevole uscendo dalla macchina e riparando le armi danneggiate dal fuoco nemico. Scolo Coreggio, San Pietro Novello (Piave), 18 giugno 1918.

PA.40. **VALLEGA MONTEBRUNO** Carlo, da San Roque (Spagna), capitano 10ª squadriglia autoblindo mitragliatrici. Comandante una sezione autoblindomitragliatrici, spontaneamente si presentava ad un comandante di divisione per eventi di guerra rimasto isolato; lo prendeva a bordo unitamente ad un ufficiale superiore, salvando entrambi da certa cattura e, procedendo con energia, lui stesso manovrando la macchina con grande abilità e con calma, ed eseguendo frequenti raffiche di fuoco, frenava l'avanzata del nemico, permettendo così il passaggio di un fiume alle ultime truppe che seguivano quella stessa direttrice di marcia. Molevana – Usago – Sequals (Udine), 4 novembre 1917.

MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE

PB.1. **ALBERTAZZI** Silvio, da Bologna, caporale, reggimento fanteria, squadriglia automitragliatrici blindate, n. 45449 matricola. Arditamente e da solo si offriva per riconoscere una strada ritenuta sbarrata dall'avversario, e sebbene fatto segno al fuoco di mitragliatrici nemiche, assolveva il proprio compito, recando preziose informazioni. San Leonardo, 5 novembre 1917.

PB.2. **ALBERTAZZI** Silvio, da Bologna, sergente, 7ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 45449 matricola. Conducente di un'autoblindata, avuta la macchine fortemente danneggiata dal tiro nemico ed accerchiata, con prontezza di decisione e sicura calma, benché leggermente ferito, seppe disimpegnarsi, portando in salvo l'automitragliatrice e l'intero equipaggio. Bello esempio di coraggio e di fermezza. Domanins, 2 novembre 1918.

PB.3. **ALBERTELLA** Giuseppe, da Castelletto d'Orba (Alessandria), sergente, 3ª squadriglia automitragliatrici blindate. Automobilista conduttore di un'automitragliatrice, essendo stata inutilizzata la macchina, con bello esempio di calma e di alto spirito del dovere prendeva il posto, in un momento difficile, di un mitragliere disperso, e col fuoco continuo dell'arma coadiuvava efficacemente a resistere sulla posizione. San Daniele deI Friuli, 30 ottobre 1917.

PB.4. **AMICI** Pasquale, da Castelnuovo di Porto (Roma), soldato, 4ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 62349 matricola. Mitragliere di un'autoblindata, durante una intera giornata di lotta ad oltranza, dimostrò serenità, intelligenza e valore. Con slancio ed accanimento s'impegnò in lotta con un'automobile nemica, per catturarne gli ufficiali. Sebbene ferito ad un occhio, sotto nutrito fuoco avversario, prestò l'opera sua allo scopo di rendere inservibile l'autoblindata prima che essa divenisse preda del nemico. Gaio – Sequals – Ponte sul Meduna, 4-5 novembre 1917.

PB.5. **ANDREOLI** Enrico, da Padova, tenente genio, 7ª squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di una sezione autoblindata, dimostrò audacia e fermezza singolari. Avuta la macchina danneggiata dal tiro di artiglieria nemica, non l'abbandonava, ma continuava, con l'unica arma rimastagli, il fuoco sulla batteria avversaria, costringendone i serventi alla fuga. Torre di Zuino, 1° novembre 1918.

PB.6. **ANTOLINI** Vincenzo, da Peigaro (Perugia), sergente, squadriglia automitragliatrici, n. 86 A.G. matricola. Conduttore di un'automitragliatrice, allo scoperto e sotto l'intenso fuoco di fucileria e artiglierie nemiche, volontariamente scendeva dalla propria macchina per recarsi a guidare un'altra automitragliatrice che seguiva la sua e che, colpita dal nemico, si era incagliata in una escavazione prodotta dallo scoppio di una granata ed aveva avuto il conduttore e parte dell'equipaggio feriti. Con grande abilità e coraggio riusciva a disincagliare l'automitragliatrice, e con una difficile manovra eseguita sotto il fuoco di una mitragliatrice avversaria, che batteva in pieno la macchina, la portava al riparo in un caseggiato. Tornava poi al proprio posto, continuando a dimostrare durante l'azione elevate qualità militare, Vertoiba Dolenje, 1° novembre 1916.

PB.7. **ANTOLINI** Vincenzo, da Peigaro (Perugia), sergente, squadriglia automitragliatrici, n. 86 A.G. matricola. Automobilista conduttore di un'automitragliatrice, sotto l'intenso e continuo tiro di fucileria e mitragliatrici avversarie, per più giorni, incurante del pericolo, rimaneva alla guida della propria macchina calmo e sereno, dava bell'esempio di alte virtù militari. In una difficile ed ardua manovra, prodigando tutto sé stesso, riportava in salvo l'automitragliatrice, già ritenuta perduta. Gaio – Meduna, 4-9 novembre 1917.

PB.8. **BELTRAME** Gaspare, da Udine, tenente di complemento, 12ª squadriglia autoblindomitragliatrici. Comandante di un'automitragliatrice blindata, spintosi audacemente contro una posizione fortemente tenuta dal nemico e avuta la propria macchina rovesciata per

cedimento del margine stradale, nell'impossibilità di far funzionare le armi, con singolare fermezza e noncurante del tiro dell'artiglieria nemica che cercava di colpire la macchina immobilizzata, mantenne la calma nell'equipaggio, e pur essendo stato ferito, non desistette dall'incitare i dipendenti al compimento del loro dovere nella critica circostanza. Quadrivio di Nogaredo, 1° novembre 1918.

PB.9. **BENUCCI** Augusto, da Napoli, caporale, 7ª squadriglia automitragliatrici blindate. Conduttore di un'autoblindata, avuta la macchina colpita in punti vitali, mentre il nemico lo incalzava e lo faceva segno al lancio di bombe a mano, caduto il comandante ed altri uomini dell'equipaggio e rimasto egli stesso ferito, con singolare valore seppe disimpegnassi, lodevolmente portando fuori pericolo i superstiti e la macchina, Castions (Udine), 2 novembre 1918.

PB.10. **BERNABÈ** Annibale, da Montecchio Maggiore (Vicenza), caporale, 7ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 21824 matricola. Mitragliere di un'autoblindata, volontariamente prese parte ad una ricognizione su terreno fortemente battuto dal tiro di mitragliatrici e di artiglieria avversaria. Ferito, proseguì la ricognizione e più tardi, sebbene circondato, si difese strenuamente dall'autoblindata fino ad aprirsi un varco, catturando anche due ufficiali nemici. Castions, 2 novembre 1918.

PB.11. **BERNARDONI** Giovanni, da Brescia, soldato, squadriglia automitragliatrici blindate, divisione, n. 49586 matricola. Meccanico di un'automitragliatrice, allo scoperto e sotto l'intenso fuoco di fucileria ed artiglieria nemiche, volontariamente scendeva dalla propria macchina per portare soccorso ad un'altra automitragliatrice incagliatasi in una escavazione prodotta dallo scoppio di una granata e sottoposta al fuoco avversario che aveva colpito parte dell'equipaggio. Nonostante fosse stato egli stesso leggermente ferito, medicatosi alla meglio, coadiuvava con abilità e coraggio il proprio conduttore nell'operazione, e riprendeva poscia il suo posto, dimostrando durante tutto il periodo dell'azione fermezza ed elevate virtù militari. Vertojba Dolenje, 1° novembre 1916.

PB.12. **BIANCUCCI** Basilio, da Rapagnano (Ascoli Piceno), sergente, 3ª squadriglia, n. 23194 matricola. Capo mitragliere, con esemplare serenità e singolare coraggio, sotto l'intenso fuoco nemico di mitragliatrici e fucileria resisteva per molte ore all'incalzare del nemico e non desisteva dal far fuoco se non quando la propria arma fu resa inservibile. Ricevuto ordine di distruggere l'automitragliatrice, non avendo udito lo scoppio dell'esplosione, tornava, percorrendo un terreno scoperto e battuto costantemente da mitragliatrici e fucileria avversaria, alla macchina per ravvivare il fuoco ed accertarsi della distruzione stessa. San Daniele del Friuli, 30 ottobre 1917.

PB.13. **BIGHELLI** Virgilio, da Chiari (Brescia), sergente, 2ª compagnia automobilisti addetto alla 4ª squadriglia automitragliatrici. Conducente d'autoblindata, per ben cinque giorni di continuo combattimento, rimaneva al volante della propria macchina portandola con fredda serenità ed abile manovra, attraverso zone battute e sconvolte dall'artiglieria nemica. Scolo Palumbo (Piave), 17-22 giugno 1918.

PB.14. **BROVELLI** Felice, da Angera (Como), sergente, 5ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 41167 matricola. Capo mitragliatrici di un'autoblindata, calmo e sprezzante del pericolo, col tiro bene aggiustato della propria arma, contrattaccava mitragliatrici nemiche, riducendole al silenzio e mitragliava, disperdendoli, nuclei avversari, che si opponevano all'avanzata delle nostre fanteria. Strada della Fossetta (Basso Piave), 17-20 giugno 1918.

PB.15. **BUTRUCE** Stefano, da San Pietro a Maida (Catanzaro), soldato, 1ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 3285 matricola. Mitragliere di un'autoblindomitragliatrice posta a difesa di una strada, con sangue freddo eccezionale assolveva il suo compito, falciando dense masse di austriaci che tentavano di forzare il passaggio. Accortosi che il nemico, protetto da cespugli, cercava di aggirare l'autoblindomitragliatrice per catturarla, con sublime sprezzo del pericolo e sotto nutritissimo fuoco di mitragliatrice e d'artiglieria avversaria saliva in osservazione su di una pianta e forniva preziose indicazioni che permisero di regolare il tiro sui nemici e di sventare l'aggiramento. Casa Verduri (Piave), 17 giugno 1917.

PB.16. **CAGLIERO** Pietro, da Trinità (Cuneo), soldato fanteria, squadriglia auto-mitragliatrici blindate, n. 57841 matricola. Conducente di automitragliatrice, rimasto leggermente ferito al viso e alle mani fin dall'inizio dell'azione, noncurante di sé, guidava la macchina fino a pochi metri da uno sbarramento nemico, eseguendo con calma e risolutezza la difficile manovra del ritorno. Merna – Biglia, 19 agosto 1917.

PB.17. **CAGLIERO** Pietro, da Trinità (Cuneo), soldato *(fanteria)*, 5ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 57841 matricola. Conduttore di un'autoblindata, in tutti i combattimenti dal 15 al 19 giugno, la guidava con mirabile calma e valore, ed aveva ogni cura del materiale bellico per sottrarlo a insidie nemiche. Nei momenti più difficili del combattimento, portava la macchina in posizione tale da sgominare reparti nemici che tentavano forzare la nostra linea, e, più tardi, riusciva a liberarla da accerchiamento. Sempre calmo, sereno e sprezzante del pericolo. Basso Piave, 17-20 giugno 1918.

PB.18. **CALDERA** Davide, da Fabbrica Durini (Como), soldato, 21ª squadriglia autoblindomitragliatrici. Mitragliere su un'autoblindo, sprezzante del bene aggiustati fuoco avversario, durante due ore di tenace combattimento, usando intelligentemente la propria arma, seppe, benché ferito, dare efficace contributo di fuoco alla difesa della macchina, impossibilitata a manovrare. Quadrivio di Nogaredo, 1° novembre 1918.

PB.19. **CATTO** Antonio, da San Damiano d'Asti (Alessandria), soldato, 5ª squadriglia automitragliatrici blindate, n.37690 matricola. Conducente di un'autoblindata, rimaneva al volante in numerosi combattimenti, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. In una speciale circostanza, durante un forte attacco nemico, che costringeva le nostre fanterie a ripiegare, noncurante dell'intenso tiro di artiglieria e mitragliatrici avversarie, con calma e coraggio singolari, esponendosi spesso fuori dalla macchina, eseguiva perfettamente la difficile manovra di marcia indietro, coadiuvando molto efficacemente a fermare e ricacciare in un secondo tempo, il nemico. San Pietro di Novello (Basso Piave), 16-19 giugno 1918.

PB.20. **CONSIGLIERI** Gerolamo, da Bogliasco (Genova), sottotenente alpini, 7ª squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di un'autoblindata, alla testa di un manipolo di audaci, piombando sulla stazione ferroviaria, affrontava risolutamente il nemico in forze e lo fugava, costringendolo ad abbandonare due treni di materiale bellico. Stazione di San Giorgio di Nogaro, 4 novembre 1918.

PB.21. **CRERICI** Fabio, da Roma, capitano *(fanteria)*, 4ª squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di una squadriglia di automitragliatrici blindate, volontariamente si recava dove più aspro era il combattimento ed uscito dalla propria macchina e radunati i militari dispersi, con bello ardimento contrattaccava il nemico, liberando un nostro reparto già circondato e facendo numerosi prigionieri. Scolo Correggio (Basso Piave), 19 Giugno 1918.

PB.22. **DA PRATO** Luigi, da Barga (Lucca), sergente, 4ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 43858 matricola. Capo mitragliatrice di un'autoblindata, in aspri combattimenti dimostrò ardimento ed iniziativa. Partecipò con valore ad una lotta corpo a corpo che fruttò la cattura di un automobile nemico, e concorse a rendere inservibile, sotto violento fuoco nemico, la propria macchina, prima che fosse catturata. Gaio – Sequals – Ponte sul Meduna, 4-5 novembre 1917.

PB.23. **DE NICOLA** Francesco, da Verona, caporale, squadriglia automitragliatrici blindate, 46ª divisione, n. 2134 matricola. Di collegamento tra il comando di una squadriglia automitragliatrici e quello di una brigata, allo scoperto e noncurante del violento fuoco di fucileria e mitragliatrici nemiche, assolveva durante l'azione il suo compito con slancio e ardimento singolari. Vertojba Dolenje, 1° novembre 1916.

PB.24. **DE VECCHI** Giovanni Battista, da Sant'Angelo Lodigiano (Milano), soldato, 12ª squadriglia autoblindomitragliatrici, n. 1212 matricola. Mitragliere su un'auto mitragliatrice blindata, impossibilitato ad usare la propria arma, provvedeva zelantemente al munizionamento dell'unica arma funzionante. Volontariamente si sostituiva poi al tiratore di questa rimasto ferito, continuando a sparare con calma e fermezza, bello esempio di alto sentimento del dovere, finché a sua volta veniva colpito gravemente ed in più parti. Quadrivio di Nogaredo, 1° novembre 1918.

PB.25. **FASSERO** Giovanni, da Corio (Torino), sergente, 7ª squadriglia automitragliatrici blindate, n, 58061 matricola. Capo mitragliatrice, in un'autoblindata, avuta la macchina colpita dall'artiglieria avversaria e rimasto egli stesso ferito, rimaneva al suo posto, e, con l'unica arma rimastagli, apriva il fuoco sul nemico in forze intimandogli in seguito la resa. San Giorgio di Nogaro, 4 novembre 1918.

PB.26. **FAUSTINI** Pietro, da Terni (Perugia), tenente complemento, squadriglia automitragliatrici blindate. Con la propria mitragliatrice sosteneva validamente nostri reparti di bersaglieri ciclisti. Rimasto circondato ed attaccato da un violento fuoco nemico, con la macchina forata in più punti ed una sola arma in funzione, attraversava un paese già occupato dall'avversario, raggiungendo le nostre retroguardie ed operando a loro difesa. Lestans, 4 novembre 1917. [545]

PB.27. **FERRERO** Alberto, da Torino, tenente fanteria, 5ª squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di un'automitragliatrice blindata, dopo avere scortata una colonna di fanteria, accorreva con rapida e pronta manovra e liberava col fuoco delle proprie armi una compagnia di bersaglieri ciclisti già circondata dal nemico. Coadiuvava poi nuclei di cavalleria impegnati in vivo combattimento. San Martino (San Fiora di Sosso), 8 novembre 1917.

PB.28. **FERRERO** Alberto, da Torino, tenente *(fanteria)*, 5ª squadriglia automitragliatrici blindate. Ottimo comandante di un'automitragliatrice, esempio costante di calma e di ardimento, in sette giorni di combattimento dimostrava intelligenza, valore e sprezzo del pericolo. In un critico momento in cui il nemico oltrepassava la nostra prima linea, avanzava imbaldanzito, si slanciava con sprezzo del pericolo sulle ondate assalitrici e mitragliandole, le fermava, dando tempo alle nostre truppe di riordinarsi e di contrattaccare. Accompagnando quindi le fanterie al contrattacco, con bello slancio concorreva validamente alla rioccupazione della linea ricacciando l'avversario sulle trincee di partenza. Basso Piave, 18-24 giugno 1918.

PB.29. **FRANCI** Antonio, da Gallipoli (Lecce), sottotenente complemento, 12ª squadriglia autoblindomitragliatrici. Comandante di un'automitragliatrice blindata, spintosi audacemente contro una posizione fortemente tenuta dal nemico ed avuta la propria macchina immobilitata dal fuoco avversario, rimediando con calma ai molteplici inceppamenti delle armi, continuava per quasi cinque ore a dirigere il suo fuoco sull'avversario, usando secondo l'opportunità la mitragliatrice o il moschetto, finché, essendogli caduti feriti tutti gli uomini dell'equipaggio, veniva sopraffatto. Quadrivio di Nogaredo, 1° novembre 1918.

[545] Nel 1919 l'ufficiale fu assegnato alla 1ª batteria autonoma carri d'assalto.

PB.30. **GIANNI** Italo, da Montelupo Fiorentino (Firenze), soldato, 1ª squadriglia automitragliatrici blindate. Meccanico di un'automitragliatrice, sempre sereno e sprezzante del pericolo, durante un furioso nostro contrattacco impugnava un moschetto. saltava dalla sua macchina e si slanciava, coi fanti, all'attacco, non tornando all'automitragliatrice se non quando il nemico venne volto in fuga. Cà del Bosco (Piave), 17 giugno 1918.

PB.31. **GUALERNI** Manlio, da Iesi (Ancona), soldato, 4ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 605 matricola. Meccanico di un'autoblindata, diede bell'esempio di valore e di ardimento, impegnandosi in lotta corpo a corpo per la cattura di un'automobile montata da ufficiali nemici. Ripetutamente si espose, con sprezzo del pericolo, per riferire sulle mosse nemiche. Sebbene leggermente ferito, si adoperò, sotto il fuoco avversario, per rendere inservibile l'autoblindata prima che essa divenisse preda del nemico. Gaio – Sequals – Ponte sul Meduna, 4-5 novembre 1917.

PB.32. **INVERNIZZI** Luigi, da Germanedo (Como), tenente fanteria, 7ª squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di un'autoblindata, benché colle mitragliatrici guaste dal tiro nemico, si portava risolutamente su forti retroguardie avversarie, scompigliandole col lancio di bombe a mano, e pur sotto violento fuoco, usciva di macchina e intimava la resa a forti nuclei nemici, facendo così numerosi prigionieri, fra cui alcuni ufficiali superiori. Muzzano – Zelina, 4 novembre 1918.

PB.33. **LEONE** Settimio, da Casteggio (Pavia), soldato 3ª squadriglia auto-mitragliatrici blindate, n. 7301 matricola. Mitragliere di un'automitragliatrice blindata, con mirabile valore, sotto intenso fuoco di mitragliatrici ed artiglieria avversaria. Eseguiva un aggiustato ed intenso tiro contro il nemico avanzante. Accerchiato e ferito, rimaneva al suo posto, dando bello esempio di calma e di sprezzo del pericolo. Basso Piave, 17 giugno 1918.

PB.34. **LICCHELLI** Giovanni, da Presicce (Lecce), soldato, 12ª squadriglia autoblindomitragliatrici. Conduttore di un'autoblinda, avendo avuta immobilizzata la macchina dal tiro avversario, durante due ore di tenace combattimento, pur essendo stato ferito, coadiuvava al funzionamento delle mitragliatrici, offrendo bello esempio di fermezza. Quadrivio di Nogaredo, 1° novembre 1918.

PB.35. **MALATESTA** Aldo Teseo, da Roma, tenente, 7ª squadriglia automitragliatrici blindate. Nell'inseguimento del nemico, quale comandante l'automitragliatrice di retroguardia di una squadriglia, dimostrò ardimento e valore. Accortosi che forti nuclei nemici tentavano l'accerchiamento dell'intera squadriglia, benché ferito, con grande fermezza ed incurante del persistente fuoco avversario, uscì dalla macchina, e, con lancio di bombe a mano, sventò la minaccia del nemico, facendo numerosi prigionieri. Torre di Zuino *(San Giorgio di Nogaro)*, 4 novembre 1918.

PB.36. **MARCHETTI** Vincenzo, da Caluso (Torino), caporale, 17ª squadriglia autoblindomitragliatrici, n. 7548 matricola. Mitragliere su di un'auto mitragliatrice blindata, sprezzante del bene aggiustato fuoco avversario, durante cinque ore di aspro combattimento, usando intelligentemente la propria arma e dando prova di fermezza, seppe portare efficace contributo di fuoco alla difesa della macchina impossibilitata a manovrare, finché una pallottola esplosiva, ferendolo agli occhi, gli impediva di persistere nel proprio compito. Quadrivio di Nogaredo, 1° novembre 1918.

PB.37. **MEROLA** Alessandro, da Curti (Caserta), soldato, 5ª squadriglia automitragliatrici blindate. Meccanico di un'automitragliatrice blindata, con mirabile valore coadiuvò i compagni nell'impiego delle armi durante un forte combattimento. Accerchiato e ferito, rimase al suo posto, dando impareggiabile esempio di calma e di sprezzo del pericolo. Basso Piave, 17 giugno 1918.

PB.38. **MIGLIORINI** Augusto**,** da Roma, soldato, 5ª compagnia automobilisti addetto alla 4ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 4386 matricola. Conducente di un'autoblindata, durante un attacco nemico con calma e coraggio ammirevole in zona fortemente battuta, riparava la propria macchina colpita in più punti vitali, e, apertosi un varco fra gli assalitori, contribuiva a trarre in salvo nelle nostre linee un ufficiale generale ferito. Cà del Bosco, 19 giugno 1918.

PB.39. **MITA** Giovanni, di Tossignano (Bologna), soldato, 4ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 33155 matricola. Mitragliere di un'autoblindata, con serenità e calma ammirevoli fece funzionare la sua arma. Durante un'intera giornata di lotta ad oltranza, concorse, in un corpo a corpo, a catturare ufficiali nemici con la relativa automobile. Vista tagliata la strada e l'autoblindata facile preda del nemico, sotto il fuoco avversario, contribuì a renderla inservibile, non desistendo dall'operazione sebbene ferito ad una gamba. Gaio – Sequals – Ponte sul Meduna, 4-5 novembre 1917.

PB.40. **MORICO** Giovanni, da Castel del Monte (Aquila), tenente, 17ª squadriglia auto-blindo-mitragliatrici. Comandante di un'automitragliatrice blindata, spintosi audacemente contro una formazione nemica bene armata e fortemente stabilita ed avuto la macchina immobilizzata dal fuoco avversario, continuava per quasi cinque ore a combattere, finché un colpo d'artiglieria nemica gli incendiò la macchina stessa. Uscitone a stento e trovandosi circondato da numerosi avversari che lanciavano bombe a mano si difendeva con la pistola, finché, sopraffatto, veniva catturato. Due giorni dopo, gettandosi da un treno in moto, si liberava, e prontamente raggiungendo la propria squadriglia, riprendeva con questa la vittoriosa avanzata. Quadrivio di Nogaredo, 1° novembre 1918.

PB.41. **MUSSI** Giuseppe, da Guastalla (Reggio Emilia), sergente maggiore, 1ª squadriglia automitragliatrici blindate. Sotto il vivo fuoco avversario, usciva dalla propria automitragliatrice, esponendosi per poter regolare il tiro dell'arma in maniera da opporre al nemico un insuperabile sbarramento di fuoco. Toppo – Travesio (Spilimbergo), 4 novembre 1917.

PB.42. **PANSA** Paolo, da Torino, tenente complemento, reggimento lancieri, squadriglia automitragliatrici blindate. Con la propria automitragliatrice, già danneggiata dal tiro avversario, ne sosteneva risolutamente un'altra che, ancora più avariata, correva pericolo di essere circondata dal nemico. Sostituiva poi prontamente il proprio comandante di sezione quando questi, ferito e con l'automitragliatrice colpita, era costretto a ritirarsi dal combattimento. Valeriano (Tagliamento), 4 novembre 1917.

PB.43. **PARODI** Luigi, da Genova, tenente fanteria, 7ª squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di un'autoblindata, audacemente si portava su di una colonna carreggio avversaria, mitragliandola e scompigliandola. Leggermente ferito e con la macchina inutilizzata causa la rottura di una ruota, sotto violento fuoco nemico eseguiva la sostituzione della ruota stessa, indi risolutamente si portava sulla linea nemica, intimando la resa e catturando un forte nucleo di avversari. Bello esempio di calma, di audacia e di alto sentimento del dovere. Torre di Zuino *(San Giorgio di Nogaro)*, 4 novembre 1918.

PB.44. **POZZATI** Edmo, da Ariano Polesine (frazione Riva) (Rovigo), caporale, squadriglia automitragliatrici blindate, n. 1952 matricola. Meccanico di un'autoblindomitragliatrice, ripetutamente si offriva volontario in servizi di esplorazione, e sebbene fatto segno a vivo fuoco di fucileria e mitragliatrici nemiche, con grande ardire assolveva ugualmente i compiti assegnatigli. Toppo, 4 novembre 1917.

PB.45. **RAVASI** Luigi, da Merate (Como), soldato *(bersaglieri)*, squadriglia automitragliatrici blindate, n. 821 matricola. Addetto ad una automitragliatrice e comandato in servizi isolati di esplorazione, sebbene fatto segno al vivo fuoco avversario, compiva, con intelligenza e ardire singolari, i compiti affidatigli. Toppo, 4 novembre 1917.

PB.46. **SAIBENE** Vittorio, da Cirimido (Como), caporal maggiore, 9° squadriglia automitragliatrici blindate, n. 464 matricola. Mitragliere di un'autoblindata, dirigeva il fuoco con risolutezza e coraggio, dando bello esempio di calma. Ferito alla faccia e ad un braccio da una pallottola di fucile, non volle abbandonare il suo posto di combattimento. Provesano (Tagliamento), 2 novembre 1918.

PB.47. **SALINO** Giovanni, da Cavaglia (Novara), sergente maggiore, squadriglia automitragliatrici blindate, n. 31805 matricola. In combattimento, avuta una delle proprie mitragliatrici colpita da un proiettile nemico, nell'impossibilità di ripararla nell'interno dell'automitragliatrice, con sangue freddo si portava allo scoperto, nonostante il fuoco intenso di fucileria avversaria, e la rimetteva in efficienza, portando nuovamente il contributo dell'arma a difesa delle nostre truppe. Lestans, 4 novembre 1917.

PB.48. **SCATTI** Giuseppe**,** da Borsano (Milano), sergente maggiore, 5ª squadriglia automitragliatrici blindate, n 56367 matricola. Conducente di un'autoblindata, guidava più volte la macchina in un terreno occupato dal nemico, sempre calmo e sereno sotto le raffiche di mitragliatrici avversarie, che investivano la macchina stessa, e dando prova di alto sentimento del dovere e di belle qualità militari. Sacile – Livenza, 6-7 novembre 1917.

PB.49. **SOBRERO** Luigi, da Genova, capitano, 7ª squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di una squadriglia di automitragliatrici blindate, la guidò con perizia e con ardimento, infrangendo ripetute accanite resistenze nemiche e catturando numerosi reparti di fanteria avversaria ed ingente materiale da guerra. Con bello e costante esempio di valore, seppe infondere nei suoi equipaggi alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo, ottenendone ottimo e sicuro rendimento. Cervignano, 4 novembre 1918.

PB.50. **SCUERO** Serafino**,** da Montafia (Alessandria), soldato, 5ª squadriglia automitragliatrici blindate. Meccanico di un'autoblindata, coadiuvava efficacemente il conduttore nel salvaguardare la macchina, nonostante le accidentalità del terreno e le ardue e difficili manovre, rendendosi altresì utile ai mitraglieri. Percorreva intrepido la strada battuta da vivo fuoco nemico, per segnalare nuclei avversari che si annidavano ai fianchi della macchina allo scopo di circondarla. In un momento difficile del combattimento, accorreva in aiuto di un'altra autoblindata caduta in un fosso, concorrendo, tra gravi difficoltà, a trascinarla e rimetterla in efficienza. Bello esempio di alto sentimento del dovere. Basso Piave, 16-19 giugno 1918.

PB.51. **TARONI** Bartolomeo, da Camporosso (Porto Maurizio), sergente, squadriglia automitragliatrici blindate, 46ª divisione, n. 17786 matricola. Capo mitragliere di un'automitragliatrice, allo scoperto e sotto l'intenso fuoco di fucileria e artiglieria nemiche, cooperò efficacemente al disincaglio della propria macchina, dando bell'esempio di coraggio e fermezza. Vertojba Dolenje, 1° novembre 1916.

PB.52. **TESI** Sante, da Rimini (Forlì), caporale, 7ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 26476 matricola, Mitragliere di una autoblindata, non riuscendo a controbattere alcune mitragliatrici avversarie, volontariamente uscì di macchina, e benché ferito si portò, strisciando, fin sotto gli appostamenti nemici, assalendoli con lancio di bombe a mano e catturandone i difensori. Palazzolo dello Stella, 4 novembre 1918.

PB.53. **VAGLIASINDI** Pietro Armando, di Randazzo (Catania), capitano, 2ª squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di una sezione di autoblindomitragliatrici, riusciva a trattenere l'avversario per qualche tempo, permettendo alla retroguardia di ripiegare. Successivamente, nella difesa di una linea, interveniva per impedire al nemico il gittamento di galleggianti per passare il corso d'acqua. Spilimbergo – Sacile, 4-6 novembre 1917.

PB.54. **VENTURELLI** Angelo, capitano milizia territoriale, 12ª squadriglia automitragliatrici autoblindate. Comandante di una squadriglia di autoblindomitragliatrici si offriva di forzare un quadrivio presidiato dal nemico, e lo attaccava, guidando la macchina di testa. Accolto dal vivo fuoco che feriva lui ed altri suoi militari, non desisteva dalla impresa e attaccava egualmente con tutte le macchine. Avutene poi rovesciate tre ed una incendiata, proseguiva nel combattimento, finché sopraggiunti rincalzi di cavalleria, l'avversario era costretto a ritirarsi. Nogareto, 1° novembre 1918.

PB.55. **VOLPE** Giuseppe**,** da Genova, sergente, 5ª squadriglia automitragliatrici blindate. Conducente di un'automitragliatrice, con abile manovra portava la macchina in una posizione tale da poter battere efficacemente reparti nemici che tentavano di aggirare le nostre colonne di retroguardia. Si apriva poi un varco fra gli avversari e riconduceva la macchina nelle nostre linee. Pianzano, 8 novembre 1917.

PB.56. **VOLPI** Edoardo, da Mirabello Monferrato (Alessandria), soldato, 1ª squadriglia automitragliatrici blindate, n, 2910 matricola. Mitragliere scelto di un'automitragliatrice blindata, sotto violento fuoco nemico, incagliatasi la macchina fra i rottami e materiali da trincea, spontaneamente balzava allo scoperto e, con grave fatica, ma con pari lena e ardore, liberava il passaggio, noncurante del tiro nemico; raggiante di gioia riprendeva il suo posto di combattimento. In una notte fitta, mentre ferveva l'azione, onde assicurare l'avanzata della macchina, aggrappato lungo le sbarre taglia-fili della blindata, la guidava a difficilissima marcia. Raro esempio di virtù militare e di sentimento si sacrificio. Medio Piave, 16-23 giugno 1918.

PB.57. **ZANOLLI** Aiace, da Chioggia (Venezia), sergente, 3ª squadriglia automitragliatrici, n. 49907 matricola. Automobilista meccanico, sotto l'intenso fuoco di fucileria e di mitragliatrici avversarie, in una difficile circostanza scendeva dalla propria automitragliatrice, e con calma singolare ed esemplare ardire dirigeva, stando in piedi, la manovra della macchina. Più volte recatosi a prendere collegamento colla nostra fanteria, mentre l'automitragliatrice era impossibilitata ad agire, si univa ai reparti di fanteria e armato di moschetto si slanciava all'assalto. Majano, 30 ottobre 1917.

PB.58. **ZENARI** Egidio, da Lugo di Vicenza (Vicenza), soldato, 5ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 2416 matricola. Conducente di automitragliatrici, conduceva la macchina per quattro volte, in tre giorni, una delle quali volontario, fin oltre due chilometri dalle nostre linee. Esempio sublime d'eroismo e di calma. In ultimo moriva, colpito in pieno da granata nemica mentre guidava la sua automitragliatrice. Strada della Fossetta (Piave), 17-20 giugno 1918.

CROCI DI GUERA AL VALOR MILITARE

PC.1. **ACROCETTI** Marcello, da Voghera (Pavia), soldato 12ª squadriglia autoblindo mitragliatrici, n. 9661 matricola. Mitragliere su di un'autoblindata, sprezzante del fuoco avversario, durante cinque ore di tenace combattimento, usando intelligentemente la propria arma, seppe assicurare efficace contributo di fuoco alla difesa della macchina non perdendo per un momento la calma e la serenità. Quadrivio di Nogaredo (Udine), 1° novembre 1918.

PC.2. **ANGIARI** Francesco, da Padova, soldato, 7ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 22799 di matricola. Conduttore di autoblindate, sotto il fuoco nemico, dimostrò coraggio ed ardimento. Torre di Zuino *(San Giorgio di Nogaro)*, 4 novembre 1918.

PC.3. **ANTONINI** Arturo, da Milano, soldato, 5ª squadriglia mitragliatrice auto-blindata, numero 16578 matricola. Si distinse per calma e coraggio nei servizio della propria auto-blindata. San Pietro Novello (Basso Piave), 16-20 giugno 1918.

PC.4. **BADINO** Giovanni, da Rivalta Bormida (Alessandria), soldato, 5ª squadriglia auto-mitragliatrici blindate, n. 35043 matricola. Si distinse per calma e sprezzo del pericolo nel far funzionare la propria auto-blindata. San Pietro Novello (Basso Piave), 16-19 giugno 1918.

PC.5. **BALBO** Oreste, da Torino, caporale, 4ª squadriglia autoblindomitragliatrice. Conduttore di autoblindomitragliatrice, in critica circostanza del ripiegamento, distinguevasi per mirabile sangue freddo, salda fede e sprezzo del pericolo. Valeriano – Lestans, 4 novembre 1917.

PC.6. **BENAGLI** Nicola, da Forlimpopoli (Forlì), tenente, 1ª squadriglia autoblindate. Concorreva volontariamente con un'autoblindata, alla distruzione di una robusta barricata nemica. Vertoibizza, 10-11 ottobre 1916.

PC.7. **BENAGLI** Nicola, da Forlimpopoli (Forlì), tenente, 1ª squadriglia autoblindate. Accorreva prontamente e volontariamente a prestare valida opera di soccorso, in unione ad altri volenterosi, durante la pericolosa esplosione di un deposito di munizioni. Sant'Osvaldo, 27 agosto 1917.

PC.8. **BERARDI** Angelo, da Bergamo, caporale, 7ª squadriglia automitragliatrici blindate. Conduttore di auto-blindata dava prova di ardimento sprezzo del pericolo ed elevato sentimento del dovere. Torre di Zuino, 4 novembre 1918.

PC.9. **CARANDINI** Nicolò, da Como, tenente, 15ª squadriglia auto-blindo-mitragliatrici. Comandante di automitragliatrice blindata lanciata all'inseguimento del nemico, con pronto intuito della situazione, con audacia oltrepassava una colonna nemica in marcia e arrestandosi alla testa di essa intimava la resa facendo molti prigionieri. Borca (Cadore), 4 novembre 1918.

PC.10. **CARIGNANI** Ferdinando, da Foggia, tenente, 5ª squadriglia autoblindo mitragliatrici. Comandante di sezione autoblindo-mitragliatrici in giornata di aspro combattimento, e sotto violento fuoco nemico, eseguiva un'ardita ricognizione, dando bella prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Piave Vecchio, luglio 1918.

PC.11. **CIPOLLA** Antonio, caporale, 5ª squadriglia automitragliatrici blindate. Caporale meccanico di una autoblindata, durante un combattimento sostituiva ininterrottamente per ventiquattro ore un mitragliere ferito. Già distintosi in altra occasione nel partecipare volontariamente al ricupero di una autoblindata rimasta fuori delle nostre linee, in zona battuta dal fuoco nemico. Sacile, novembre 1917 – Merna, settembre 1917.

PC.12. **CLERICI** Fabio, da Roma, tenente *(fanteria)*, 5ª squadriglia auto-mitragliatrici blindate. Si distinse per calma e coraggio nel dirigere la pericolosa manovra del ricupero di un auto-mitragliatrice colpita e immobilizzata fra la nostra linea e quella nemica. Rotabile Merna-Biglia (Gorizia), 9 settembre 1917.

PC.13. **DEZZUTTI** Riccardo, da Cuceglio (Torino), soldato 5ª squadriglia mitragliatrici autoblindate, n. 16578. Si distinse per calma e coraggio nel servizio della propria autoblindata. San Pietro Novello (Basso Piave), 16-20 giugno 1918.

PC.14. **FROVA** Ottavio, da Venezia, capitano, 15ª squadriglia autoblindomitragliatrici. Comandante di una squadriglia automitragliatrici. Arditamente si spingeva all'inseguimento del nemico. Impedito a proseguire causa un'interruzione stradale, usciva, sotto il tiro di mitragliatrici, dalla blindata, per rendersi meglio conto della situazione e regolare così l'azione delle proprie armi. Calalzo (Pieve di Cadore), 4 novembre 1918.

PC.15. **LENARDUZZI** Antonio, da Varmo (Udine), soldato, 5ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 11132 matricola. Si distinse per calma e sprezzo del pericolo nel far funzionare la propria autoblindata. Strada della Fossetta (Basso Piave), 17-20 giugno 1918.

PC.16. **LODINI** Pietro, da Legnano (Milano), soldato 5ª squadriglia mitragliatrici autoblindate, n. 43676 matricola. Si distinse per calma, coraggio e perizia nel proprio servizio quale addetto ad una autoblindata. Basso Piave, 17-20 giugno 1918.

PC.17. **MANTELLI** Mario, da Catania, sottotenente e tenente, 1ª squadriglia autoblindomitragliatrici, tenente 511ª batteria d'assedio. Si distinse quale comandante di una autoblindata per sagacia e ardire, e successivamente, al comando di una sezione di una batteria d'assedio durante il ripiegamento, infondendo nei dipendenti calma e sprezzo del pericolo. Rongina (Tolmino), 23-24 ottobre 1917.

PC.18. **MENEGHINI** Arnaldo, da Morbegno (Sondrio), sergente, 12ª squadriglia auto-blindo mitragliatrici, n. 12935 matricola. Meccanico di auto-blindata essendo rimasta questa immobilizzata dal tiro avversario, coadiuvava con fermezza il comandante di macchina, prestando indefessa opera, sotto il fuoco nemico, per rimediare agli inceppamenti delle armi. Quadrivio di Nogaredo, 1° novembre 1918.

PC.19. **PACCAGNELLA** Gino, da Scorzè (Venezia), tenente, 8ª squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante una sezione di automitragliatrici, con ardimento e sprezzo del pericolo, si slanciava all'inseguimento di una colonna nemica. Infiltratosi con slancio fra l'ingombro di carreggi e soldati, riusciva a disarmare e rendere prigionieri gli ufficiali e soldati della colonna nemica e ad assicurare ricco bottino. Flagogna – Resiutta, 3-4 novembre 1918.

PC.20. **RABY** Guido, da Torino, capitano *(di cavalleria)* 8ª squadriglia autoblindate. Comandante di una squadriglia di autoblindate, ardimentoso ed instancabile, seppe dare in diverse giornate di nostra gloriosa avanzata molte prove di valore. Chiusaforte, 3-4 novembre 1918.

PC.21. **RAVAGLIOLI** Giuseppe, da Forlimpopoli (Forlì), soldato, 5ª squadriglia mitragliatrici autoblindata, n. 1866 matricola. Si distinse per calma, coraggio e perizia nel proprio servizio quale addetto ad una autoblindata. Basso Piave, 17-20 giugno 1918.

PC.22. **SAVIO** Carlo, da Costigliole Saluzzo (Cuneo), tenente complemento, 12ª squadriglia autoblindo mitragliatrici. Comandante di un'autoblindo mitragliatrice spintosi audacemente contro una formazione nemica ben armata e fortemente stabilita, avendo avuto la propria macchina immobilizzata dal fuoco avversario, e dopo esser rimasto per quasi due ore ad una mitragliatrice, al posto del mitragliere, sin dai primi colpi ferito, pur essendolo egli stesso, leggermente, usciva con grave rischio dalla blindata d'ordine del proprio comandante, per chiedere rinforzi al comando retrostante. Quadrivio di Nogaredo, 1° novembre 1918.

PC.23. **STRADELLI** Angelo, da Casale Monferrato (Alessandria), soldato, 10ª squadriglia auto-blindo-mitragliatrici, n. 3043 matricola. Compiva il proprio dovere di conduttore di auto-blindo-mitragliatrice con sprezzo del pericolo, uscendo di macchina per rimuovere ostacoli e per portare un ordine sotto il fuoco nemico. Strada Oderzo – Cervignano, 4 novembre 1918.

PC.24. **TALIENTO** Cesare, da Milano, caporale, 6ª squadriglia automitragliatrici blindate. Automobilista di automitragliatrice blindata, capace, ardito e sprezzante del pericolo. Durante aspra azione trovatosi in assai critica contingenza, con fredda abilità e difficile manovra, seppe girare l'autoblindata e ricondurla completa nelle nostre linee. Montello, 18 giugno 1918.

PC.25. **TONINI** Tommaso, da Fiesse (Brescia), caporale, 5ª squadriglia auto-mitragliatrici blindata, n. 4060 matricola. Si distinse per calma e sprezzo del pericolo nel far funzionare la propria auto-blindata. Strada della Fossetta (Basso Piave), 17-20 giugno 1918.

PC.26. **VOLPE** Giuseppe, da Genova, tenente milizia territoriale, 8ª squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di un'automitragliatrice, dopo aver coadiuvato a fermare e disarmare parte di una colonna nemica, con la sola sua macchina si dava all'inseguimento del rimanente della colonna, determinando la cattura di molti avversari e di gran quantità di materiale. Stazione per la Carnia (Udine), 4 novembre 1918.

PC.27. **VUGA** Renzo, da Cividale (Udine), tenente, 15ª squadriglia auto-blindo-mitragliatrici. Sotto il fuoco di mitragliatrici e di cannoni nemici, si manteneva allo scoperto per meglio dirigere il tiro delle armi e compiva, con altro ufficiale, un'ardita ricognizione. Calalzo (Cadore), 4 novembre 1918.

PC.28. **ZANI** Cassio, da Villimpenta (Mantova), soldato, 4ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 8690. Pel suo valoroso comportamento durante cinque giorni di aspri combattimenti. Scolo Palumbo – Argine San Marco (Piave), 18-23 giugno 1918.

PC.29. **ZAULI Arrigo,** da Faenza (Ravenna), soldato, 1ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 2696 matricola. Conducente di un'automitragliatrice, sotto il vivo fuoco avversario, con singolare calma rimase per ben quattro ore con gli sportelli aperti, per poter manovrare con sicurezza la macchina. In tutte le circostanze si dimostrò sereno e coraggioso. Toppo – Travesio, 4 novembre 1917.

PC.30. **ZUCCOTTI** Pio, da Bosco Marengo (Alessandria), soldato, squadriglia automitragliatrici blindate, n. 22742 matricola. Conduttore di un'automitragliatrice blindata, riusciva, sotto il fuoco nemico, a ricondurre la macchina nelle nostre linee, sebbene ferito. Pri – Stanti, 14 agosto 1916.

APPENDICE A-2

AGLI EQUIPAGGI DELLE SQUADRIGLIE AUTOBLINDO MITRAGLIATRICI NEL CORSO DELLE ATTIVITÀ MILITARI CONDOTTE IN TERRITORIO ALBANESE TRA IL 1918 E 1920

MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE

PB.59. **ANGELINI** Ignazio, da Roma, capitano, 15ª squadriglia autoblindate. Comandante di due sezioni di autoblindomitragliatrici staccate dal grosso delle fanterie, ne diresse l'azione con perizia, avvedutezza ed ardimento. Accerchiato da nuclei nemici mentre le armi erano quasi tutte inceppate insieme coi suoi uomini difendeva, con noncurante sprezzo del pericolo, le macchine col lancio di bombe a mano prima e con mitragliatrici portate fuori delle macchine poi. Babiza – Pencora (Valona), 19 giugno 1920.

PB.60. **AYMO BOOT** Ernesto, da Racconigi (Torino), caporale, squadriglia automitragliatrici blindate. Conducente di un'automitragliatrice, dimostrava singolare abilità e teneva, durante tutta l'azione, contegno esemplare. In una particolare circostanza, rimessa la macchina in efficienza, raggiungeva volontariamente il proprio ufficiale andato a piedi in ricognizione con una pattuglia oltre un torrente, e cooperava a fare alcuni prigionieri ed a catturare una mitragliatrice. In un'altra occasione, sotto l'intenso fuoco portava al riparo un ufficiale gravemente ferito. Kuci sul Semeni (Albania), 21 luglio 1918.

PB.61. **GIANTIN** Silvio, da Vigonovo (Venezia), soldato, 15ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 20172 matricola. Conduttore di un'autoblindata impossibilitata a muoversi per guasti al motore e quasi circondata da nuclei nemici usciva dalla macchina e sotto tiro di fucileria nemica, tentava di riparare il guasto. Nella circostanza rimase ferito, Ghisbarda (Valona), 19 giugno 1920.[546]

CROCI DI GUERRA AL VALOR MILITARE

PC.31. **DE BARBIERI** Ferdinando, da Genova, caporale 2ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 52341 matricola. Mitragliere di autoblindata si distingueva per abilità e fermezza, volontariamente si univa a pattuglia comandata dal proprio ufficiale, e passava sulla destra del Semeni, vi catturava, in cooperazione con questa, numerosissimi nemici, armi e materiale diverso. Ponte di Kuci sul Semeni (Albania), 10 luglio 1918.

PC.32. **PROJETTI** Giovanni, da Montenero in Sabina (Perugia), soldato, 2ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 63556 matricola. Mitragliere di autoblindata, si distingueva per abilità e fermezza, volontariamente si univa a pattuglia comandata dal proprio ufficiale, e passava sulla destra del Semeni, vi catturava in cooperazione con questa, numerosissimi nemico, armi e materiale diverso. Ponte di Kuci sul Semeni (Albania), 10 luglio 1918.

PC.33. **RUYBA** Paolo, da Portomaggiore (Ferrara), soldato 2ª squadriglia automitragliatrici blindate, n, 2344 matricola. Mitragliere di autoblindata, si distingueva per abilità e fermezza, volontariamente si univa a pattuglia comandata dal proprio ufficiale, e passava sulla destra del Semeni, vi catturava, in cooperazione con questa, numerosi nemici, armi e materiale diverso. Ponte di Kuci sul Semeni (Albania), 10 luglio 1918.

[546] Nel giugno del 1920, la 15ª squadriglia fu inviata in Albania, dove prese parte agli scontri contro gli insorti albanesi a Valona.

PC.34. **VAGLIASINDI** Pietro, nato il 12 aprile 1892 a Randazzo (Catania), tenente, 2ª squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di automitragliatrici, mentre il nemico attaccava violentemente lo sbocco nord di Fieri e l'intenso fuoco nemico rendeva la difesa insostenibile, costringendo le nostre truppe a ritirarsi, con notevole spirito d'iniziativa si portava risolutamente avanti con la propria blindata e riusciva a disperdere il nemico. Subito dopo la situazione veniva ristabilita da un forte ritorno offensivo dei nostri. Albania – Fieri, 24 agosto 1918.

APPENDICE A-3

LE RICOMPENSE AGLI EQUIPAGGI DELLE SQUADRIGLIE AUTOBLINDO MITRAGLIATRICI NEL CORSO DELLE OPERAZIONI MILITARI AVVIATE IN LIBIA PRIMA DEL 1926[547]

MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

PA.41. **COMINETTI** Riccardo, da Bergamo, soldato, III battaglione cacciatori. Mitragliere di un auto carro armato, con calma ed audacia esemplari, mitragliava ed infliggeva gravi perdite a grossi nuclei nemici. Ferito ad un ginocchio incurante del dolore e della perdita di sangue continuava per oltre tre ore a manovrare la sua arma nel modo più efficace, concorrendo altresì all'inseguimento del nemico e spingevasi a notevole distanza dal grosso della colonna. Abiar el Charraz, 11 aprile 1923.

PA.42. **ERMINI** Bruno, da Aquila, soldato, III battaglione cacciatori. Ferito da proiettile che casualmente aveva perforato la corazzatura dell'autoblindata, rifiutava di farsi medicare e rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. Bir bu Garbaha, 20 luglio 1923.

PA.43. **MONTANARI** Armando, da Chartum (Egitto), soldato, 1ª squadriglia carri armati[548]. Pur vedendo cadere ferito a morte il proprio servente ed altro militare vicino, ferito a sua volta, continuava imperterrito a far fuoco, e non desisteva se non quando nuovamente colpito ad un braccio, dovette abbandonare a forza il proprio posto. Esprimeva al proprio comandante di reparto il suo vivo dolore per non poter più continuare altrimenti il combattimento. El Laud (sud bengasino), 1° giugno 1923.

PA.44. **PIRAS** Raffaele, da Cagliari, tenente, III battaglione cacciatori squadriglie autoblindate (alla memoria). Comandante di sezione autoblindate, in uno scontro con forze ribelli di gran lunga superiori di numero, dimostrò slancio e ardimento. Caduto mortalmente ferito il proprio comandante di colonna si slanciava in suo soccorso tentando di porlo in salvo trovando nel suo generoso ardimento gloriosa morte. Bir Bilal, 10 giugno 1923.

PA.45. **PUPAIS** Giovanni, da Mortegliano (Udine), soldato, 1ª squadriglia carri armati[549] (alla memoria). Fatto segno al fuoco micidiale dell'avversario, continuava con calma ed incurante del pericolo cui si esponeva a coadiuvare il proprio capo arma. Colpito mortalmente da pallottola nemica, anche negli ultimi istanti di vita incitava il compagno a continuare il fuoco ed a porgergli il nastro delle munizioni finché cadde riverso, esempio fulgidissimo del più alto senso del dovere. El Laud (sud bengasino), 1° giugno 1923.

PA.46. **REMONTI** Francesco, da Treviglio (Bergamo), soldato, III battaglione cacciatori, numero 2878 matricola. Ferito da pallottola al braccio rimaneva al suo posto e spontaneamente offrivasi di ricondurre la macchina in linea dopo fatti i rifornimenti. Lasciava la macchina solo perché materialmente impossibilitato a condurla in conseguenza della ferita. Bell'esempio di calma, sangue freddo e sprezzo del pericolo. Bir bu Garbaha, 20 luglio 1923.

---

[547] Data di costituzione del Reggimento Carri Armati (in Roma), per trasformazione del preesistente Reparto Carri Armati.
[548] È da intendersi "autocarri armati".
[549] Id.

PA.47. **ROSICARELLI** Augusto, da Roma, caporale, squadriglia automezzi armati (alla memoria). Conduttore di autoblindomitragliatrice, in un accanito combattimento con forti nuclei ribelli, sebbene ferito mortalmente continuava a guidare la sua macchina. Esaurito e quasi esanime noncurante di sé, ai superiori ed ai compagni che lo strappavano dal volante per portarlo al posto di medicazione raccomandava di continuare ad inseguire ed a mitragliare l'avversario. Gadir bu Ascher (Cirenaica), 14 aprile 1925.

PA.48. **SENSI CONTUGI** Mario, da Volterra (Pisa), sottotenente, III battaglione cacciatori squadriglie autoblindate (alla memoria). Comandante di sezione autoblindate, in uno scontro con forze ribelli di gran lunga superiori di numero dimostrò slancio e ardimento. Sopraffatto e travolto dal numero immolò la propria giovane esistenza per la grandezza della Patria. Birr Bilal, 10 giugno 1923.

PA.49. **TENTELLI** Gino, da Montecarotto (Ancona), tenente, III battaglione cacciatori squadriglie autoblindate (alla memoria). Comandante di sezione autoblindo, in uno scontro con forze ribelli di gran lunga superiori di numero dimostrò slancio e ardimento. Sopraffatto e travolto dal numero, immolò la propria giovane esistenza alla grandezza della Patria. Bir Bilal, 10 giugno 1923.

PA.50. **TILGHER** Guglielmo, da Resina (Napoli), capitano, comando truppe della Cirenaica (alla memoria). Addetto al comando di una colonna di autoblindo-mitragliatrici si spinse arditamente nella zona desertica sconosciuta per cercarvi i ribelli, che disperse nei pressi dell'oasi di Gialo, catturando armi e bestiame. Al comando di altra colonna di autoblindo a Bir Bilal scontratosi con forte massa di armati ribelli li attaccò decisamente. Calmo e sereno seppe fino all'ultimo incitare con la voce e con l'esempio i suoi all'attacco, finché travolto dall'orda soverchiante cadde nelle mani nemiche. Agedabia, 21 aprile 1923 – Sheigh el Anedghia, 29 maggio 1923 – Bir Bilal, 10 giugno 1923.

PA.51. **TUVO** Edoardo, da Genova, tenente, autogruppo, squadriglia autocarri armati (alla memoria). Comandante di una sezione autocarri armati in protezione ad un'autocolonna che ripiegava di fronte ad ingenti masse di armati ribelli, essendosi dovuto fermare per un guasto ad una macchina, con calma e coraggio attendeva l'attacco di cavalieri nemici. Venutogli a mancare per inceppamento il fuoco delle mitragliatrici, impegnava una violenta lotta corpo a corpo, finché cadde colpito a morte. Bir Bilal, 10 giugno 1923.

PA.52. **VITERBO** Gherardo, da Caposele (Avellino), sergente, III battaglione cacciatori, n. 13649 matricola (alla memoria). Ferito gravemente non si allontanava dal combattimento che allo scopo di cambiare camere d'aria alla blindata e solo l'intervento del nemico lo faceva desistere dal proposito di ritornare sulla linea di fuoco. Bell'esempio di abnegazione e di virtù militari. Decedeva in seguito alla ferita riportata due giorni dopo. Bir bu Garbaha, 20 luglio 1923.

MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE

PB.62. **CALÌ** Vincenzo, da Giarre (Catania), capitano, III battaglione cacciatori d'Africa. Comandante della squadriglia autoblindate trovatosi in critica situazione per un tranello nemico con rapido ed intelligente movimento riusciva a disimpegnarsi e a portare immediato aiuto ad una autoblindata che per un guasto era rimasta paralizzata nei suoi movimenti. Noncurante del pericolo scendeva dalla sua macchina per sollecitare la riparazione dell'altra. Col suo esemplare contegno dava bella prova di sprezzo del pericolo e di alto sentimento del dovere. Bir Bilal, 3 settembre 1923.

PB.63. **CAMPOROSSO** Vincenzo, da Biserta (Tunisia), soldato, squadriglia autoblindomitragliatrici (alla memoria). Meccanico di un'autoblindo usciva per proteggere le nostre truppe che si ritiravano; si slanciava in mezzo alle attaccanti forze nemiche e le tratteneva finche l'autoblindo veniva colpita da un colpo di artiglieria. Non si arrendeva ai ribelli che con bandiera bianca ne intimavano la resa e difendeva la macchina in aspra lotta fino a quando veniva colpito a morte dalle pugnalate dei nemici. Misurata Marina, 11 febbraio 1922.

PB.64. **DE MARIA** Leonida, da Biella (Novara), soldato, 1ª squadriglia carri armati[550]. Attendente del tenente comandante della squadriglia ed accerchiati entrambi da numeroso nemico si batteva coraggiosamente. Sebbene ferito due volte, rimase accanto al corpo dell'ufficiale caduto, finché, ferito più gravemente una terza volta cadeva esausto sul corpo del suo tenente, riuscendo in seguito e dopo dolorose peripezie, a porsi in salvo. Bir Bilal, 10 giugno 1923.

PB.65. **FOLETTO** Erminio[551], da Arcugnano (Vicenza), sergente, squadriglia automezzi blindati. Comandante di autoblindomitragliatrice in tre successivi scontri con nuclei ribelli si segnalava per entusiasmo, coraggio e slancio aggressivo. In un momento difficile del combattimento, rimasto privo dell'aiuto degli altri uomini dell'equipaggio, con ammirevole sangue freddo disimpegnava da solo le varie mansioni, non facendo mancare di un solo istante il prezioso concorso della macchina al suo comando. Gadur bu Ascher – Sammalus, 14-18 aprile 1925.

PB.66. **MARRAS** Antonio, da Galtelli (Sassari), caporale, I battaglione volontari italiani, numero 19446 matricola (alla memoria). Mitragliere di autoblindo, usciva per difendere le nostre truppe che si ritiravano, si slanciava in mezzo alle attaccanti forze nemiche e le tratteneva finché l'autoblindo veniva colpito da un colpo d'artiglieria. Non si arrendeva ai ribelli che con la bandiera bianca intimavano la resa, e riuscito a metterli un fuga, tentava di rientrare passo, passo nelle nostre linee, ma veniva colpito a morte dalla fucileria dei ribelli stessi, Misurata Marina, 11 febbraio 1922.

PB.67. **VAIANO** Francesco, da Milano, soldato, 1ª squadriglia carri armati[552]. Durante un aspro combattimento sostenuto dalla squadriglia, visti cadere tutti i compagni feriti si poneva alla mitragliatrice e si apriva contro il nemico il tiro aggiustato. Accortosi che un gruppo di ascari eritrei stava per essere sopraffatto dai ribelli, accorreva in aiuto di quelli e riusciva col suo tiro efficace a liberarli, rimanendo ferito gravemente. Bir Bilal, 10 giugno 1923.

CROCI DI GUERRA AL VALOR MILITARE

PC.35. **ALTANA** Stefano, da Ozieri (Sassari), soldato, autogruppo, reparto carri armati[553]. Soldato mitragliere d'un autocarro armato, partecipava con cuore ad un aspro combattimento, continuando a far fuoco con la propria arma, finché, circondato da forze superiori, non cadeva prigioniero del nemico. Bir Bilal, 10 giugno 1923.

PC.36. **APREA** Antonio, da Napoli, soldato, squadriglia autoblindo mitragliatrici, n. 263 matricola. Mitragliere di autoblindata, durante un lungo combattimento, animato da entusiastico slancio aggressivo mitragliava con grande efficacia carovane e armati nemici. Obbligato più volte a scendere di macchina per riparare piccoli guasti, lo faceva con calma e noncurante dei proiettili che numerosi gli sibilavano vicini. Uadi Gabr, 11 agosto 1927.

---

[550] È da intendersi "autocarri armati".
[551] Lo stesso è titolare di una C.G.V.M. concessagli mentre era effettivo al battaglione P.A.I. "Romolo Gessi" inquadrato nel R.E.C.A.M., operante in Africa Settentrionale.
[552] È da intendersi "autocarri armati".
[553] Id.

PC.37. **BARBIERA** Calogero, da Sciacca (Girgenti), tenente, squadriglia autoblindate. Ufficiale addetto al comando della colonna operante portava ordini importanti per lo svolgimento delle azioni a reparti impegnati, attraversando zona battuta dal fuoco avversario. Si distinse anche in altre occasioni. Gefara occidentale, maggio-giugno-ottobre e novembre 1922 e Gefara orientale, febbraio 1923

PC.38. **BONAFEDE** Andrea, da Roma, soldato, III battaglione cacciatori squadriglia autoblindate. Conduttore di automitragliatrice, malgrado le cattive condizioni del terreno, accerchiato dal nemico in forze preponderanti seppe con calma per ben due volte portare in salvo la macchina. Bir Bilal, 3 settembre 1923.

PC.39. **CASTELLANI** Mario, da Suvereto (Pisa), tenente di complemento, III battaglione cacciatori, squadriglia autoblindata. Comandante una sezione autoblindo mitragliatrice e carri armati[554], con ardimento e accortezza cooperava efficacemente nell'azione che portò all'annientamento di un grosso nucleo di terribili predoni ribelli. Cud-Uà el Tub, 3 settembre 1923.

PC.40. **CASTELLANO** Gregorio, da Cairo (Egitto), caporal maggiore, cacciatori d'Africa. Comandante d'una autoblindo-mitragliatrice, seppe condurre la sua macchina con abilità, intelligenza ed ardimento. Gettatosi risolutamente contro forti nuclei nemici, riuscì a metterli in fuga e nell'inseguimento inflisse all'avversario gravi perdite. Incendiatasi una autoblindata, egli dando prova di immenso coraggio, vi si gettava dentro e con abile manovra la portava a salvamento. El Carsas, 11 aprile 1923 – Bir Garara, 27 maggio 1923.

PC.41. **COLAGROSSI** Settimio, da Capranica (Roma), sergente maggiore, squadriglia automezzi armati, n. 28667 matricola. Comandante di autoblindomitragliatrice, in tre successivi scontri con l'avversario dava bella prova di ardire e di abilità nell'impiego della sua macchina, dimostrandosi prezioso elemento nel successo riportato dal suo reparto. Carcura (sud bengasino), 8 settembre 1923.

PC.42. **DEL SOLDÀ** Natale, da Padova, caporale maggiore, 1ª squadriglia carri armati[555]. In occasione di uno scontro avvenuto coi ribelli dava prova di ardimento e abilità rara. El Laud (Cirenaica), 1° giugno 1923.

PC.43. **FARCI** Ernesto, da Serramanna (Cagliari), soldato, squadriglia automezzi armati, numero 118 matricola. Meccanico mitragliere di autoblindomitragliatrice non curante del pericolo e con calma imperturbabile fu prezioso elemento di aiuto in momenti particolarmente difficili. Gadir bu Ascher, 14 aprile 1925 – Sammalus, 18 aprile 1925.

PC.44. **GRASSO** Antonio, da Vittoria (Siracusa), caporale, III battaglione cacciatori squadriglia autoblindata. Comandante di automitragliatrice, malgrado le cattive condizioni del terreno, accerchiato dal nemico in forze preponderanti, seppe con calma per ben due volte portare in salvo la macchina. Bir Bilal, 3 settembre 1923.

PC.45. **LUCCHIN** Davide, da Sesto al Reghena (Udine), sergente, 1ª squadriglia carri armati[556]. Comandante di una sezione autocarri armati, durante uno sfortunato e difficile combattimento sostenuto dalla squadriglia, seppe dare un magnifico esempio di calma e di coraggio ai suoi dipendenti. Costretto ad abbandonare il suo autocarro per grave guasto, benché sotto l'imminente pressione nemica, riusciva a porre in salvo la sua mitragliatrice. Bir Bilal, 10 giugno 1923.

---

[554] A dispetto del nome, si trattava degli 8 autocarri armati allestiti nel 1923 dal laboratorio di artiglieria di Bengasi e che dal settembre dello stesso anno, riuniti a 21 autoblindo-mitragliatrici, avrebbero costituito la "squadriglia automezzi armati", ridenominata nel 1926 1ª squadriglia autoblindo-mitragliatrici ed autocarri armati affidata al comando del capitano di fanteria Orlando Lorenzini (M.A.V.M.).
[555] È da intendersi "autocarri armati".
[556] È da intendersi "autocarri armati".

PC.46. **MACCHIAVELLI** Giuseppe, da Torriglia (Genova), caporale, squadriglia automezzi armati. Conduttore di autoblindo-mitragliatrice in ripetuti scontri con forti nuclei ribelli concorreva con calma, bravura e coraggio al successo dell'azione. Gadir bu Ascher, 14 aprile 1925 – Sammalus (Cirenaica), 18 aprile 1925.

PC.47. **MASSACCESI** Mario, da Ancona, caporale, squadriglia automezzi armati. Mitragliere di autoblindo-mitragliatrice, in tre successivi scontri con forti nuclei ribelli, dava prova di slancio aggressivo e calma ammirevole concorrendo sempre efficacemente con le micidiali raffiche della sua mitragliatrice a infliggere all'avversario rilevanti perdite e, in un momento difficile, ferito mortalmente il conduttore della sua macchina lo sostituiva. Gadir bu Ascher, 14 aprile 1925 – Sammalus, 18 aprile 1925.

PC.48. **MLECUS** Francesco, da Trieste, soldato, III battaglione cacciatori squadriglia autoblindata. Mitragliere con calma e sangue freddo seppe sfruttare al massimo la propria arma contro nemico accerchiante; inceppatasi l'arma seppe in breve tempo rimetterla in condizioni di funzionamento, e con essa tenne sotto il fuoco l'avversario per tutta la durata dell'azione, infliggendogli gravi perdite. Bir Bilal, 3 settembre 1923.

PC.49. **NOCERA** Cosimo, da Foggia, soldato, III battaglione cacciatori. Mitragliere di un autocarro armato, non curante del fuoco intenso di grossi nuclei nemici, che premevano l'autocarro a breve distanza, concorreva all'audace ed efficacissimo impiego della propria arma sì da trattenere il nemico sino al sopraggiungere di rinforzi che lo ponevano in fuga. Abiar el Charraz, 11 aprile 1923.

PC.50. **PIASCO** Edoardo, da Torino, caporale, squadriglia automezzi armati. Conduttore di autoblindo-mitragliatrice, in ripetuti scontri con forti nuclei ribelli, concorreva con calma, bravura e coraggio al successo dell'azione. Gadir bu Ascher, 14 aprile 1925 – Sammalus (Cirenaica), 18 aprile 1925.

PC.51. **PINCHI** Mario, da Potenza, soldato, III battaglione cacciatori, squadriglia autoblindata. Conduttore di automitragliatrice, malgrado le cattive condizioni del terreno, accerchiato dal nemico in forze preponderanti, seppe con calma per ben due volte portare in salvo la macchina. Bir Bilal, 3 settembre 1923.

PC.52. **QUINTIGLIANI** Oscar, da Ancona, tenente, III battaglione cacciatori. Comandante di una sezione autoblindo mitragliatrici, condusse la sua macchina con abilità ed intelligente ardimento contro forti gruppi nemici, fra i quali produsse perdite e panico tali da costringerli a disordinata fuga. Abiar el Charraz, 11 aprile 1923.

PC.53. **SCALDAFERRI** Francesco, da Lauria Superiore (Potenza), caporale, squadriglia automezzi armati. Conduttore di autoblindo-mitragliatrice, in ripetuti scontri con forti nuclei ribelli concorreva con calma, bravura e coraggio al successo dell'azione. Gadir bu Ascher, 14 aprile 1925 – Sammalus (Cirenaica), 18 aprile 1925.

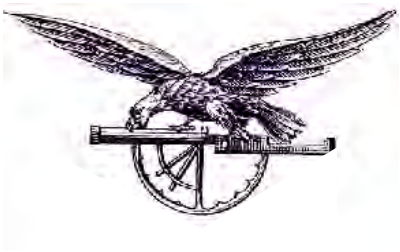
PC.54. **TURRINI** Gaetano, tenente, squadriglia automezzi armati. Comandante di sezione autoblindo-mitragliatrice in difficilissime situazioni di combattimento, fu costante esempio ai propri dipendenti di calma ammirevole e sprezzo del pericolo. Gadir bu Ascher, 14 aprile 1925 – Sammalus, 18 aprile 1925.

PC.55. **TUVO** Edoardo, da Genova, tenente, 1° squadriglia carri armati[557] della Cirenaica. Durante le operazioni di polizia in Cirenaica contro ribelli senussiti, in occasione di scontri avvenuti tra reparti operanti e i ribelli stessi, ricevuto l'ordine di sostenere un reparto impegnato contro un nucleo di questi, con manovra ardita attaccava a fondo l'avversario sul suo fianco infliggendogli perdite, indi inseguendolo per lungo tratto gli catturava prigionieri e bottino. Suassi Nuair e Sidi Alelaia, 19-23 aprile 1923.

[557] È da intendersi "autocarri armati".

AL GAGLIARDETTO DEL GRUPPO SQUADRIGLIE AUTOBLINDOMITRAGLIATRICI DELLA CIRENAICA[558]

(1926-1933)



MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Con l'audacia ed il valore dei suoi cacciatori e delle sue camicie nere contribuiva largamente al successo in numerosi combattimenti; particolarmente distinguendosi nei seguenti vittoriosi scontri: 14-18 aprile 1925 – 25 e 28 maggio e 15 agosto 1926 – 11 agosto 1927 – 31 marzo 1928 – 20 gennaio 1929 – 6 aprile 1929.[559]

[558] Il reparto rappresenta un intersezione significativa tra la Specialità Carristi, la Fanteria in senso stretto e il corpo automobilistico. Il Gruppo era formato da 1ª e 2ª Squadriglia autoblindomotomitragliatrici che poi divennero rispettivamente 1ª e 2ª Compagnia carri d'assalto "S" nel 1933-34. I due reparti, riequipaggiati di carri L3/33 e comandati rispettivamente dai Capitani Lapo Molignoni e Giuseppe Limer, lasciarono la Libia il 27 dicembre 1934 per la Somalia ove furono protagoniste dei primi fatti d'arme cui parteciparono i Carristi.

[559] La motivazione della Medaglia di Bronzo al Valor Militare si riferisce anche a combattimenti del 1925 cui presero parte i reparti autoblindomitragliatrici (tre squadrliglie) presenti in Libia precedentemente alla costituzione del gruppo. Il Comandante della 1ª Squadriglia, Capitano Orlando Lorenzini, è insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Il cartiglio degli autoblindisti della Cirenaica fu ereditato dai reparti autoblindisti operanti in Africa Orientale tra il 1934 4 e il 1936.

LE RICOMPENSE AGLI EQUIPAGGI DEL GRUPPO SQUADRIGLIE AUTOBLINDOMITRAGLIATRICI DELLA CIRENAICA

(Libia 1926-1937)

MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

PA.53. **DANZI** Guglielmo, da Roma, soldato nel gruppo squadriglie autoblindate della Cirenaica. Durante un lungo ed aspro combattimento contro un grosso ed agguerrito nucleo di ribelli, assolveva il difficile e rischioso compito di porta ordini del gruppo squadriglie autoblindate, dando costante prova di ardimento nell'attraversare zone intensamente battute dal fuoco nemico. In un episodio del combattimento, alla testa di un gruppo di compagni appiedati, si slanciava arditamente contro un forte gruppo di ribelli e, facendo uso della sua pistola, contribuiva alla completa distruzione di esso. Bir Bu Gedaria (Cirenaica), 6 aprile 1929.

PA.54. **DI MAGGIO** Francesco, tenente medico nel gruppo squadriglie autoblindo-mitragliatrici della Cirenaica. Ufficiale medico di gruppi operanti sempre spiccò in ripetuti combattimenti, oltre per qualità di sanitario, per animo e virtù di combattente. Merduma (Cirenaica), 11-12-13 gennaio 1928 – El Agheila esc Scerghia (Cirenaica), 1° ottobre 1928.

PA.55. **LORENZINI** Orlando[560], da Guardistallo (Pisa), maggiore *(di fanteria)*[561], gruppo autoblindo mitragliatrici. Comandante d'un gruppo d'autoblindo mitragliatrici, in numerosi combattimenti dava prova di felice intuito tattico e di grande perizia denotando elevate qualità di comando e dimostrando in ogni circostanza, calma e coraggio eccezionali. Gifa, 12 gennaio – Gialo, 29 febbraio 1928.

PA.56. **MAGLIANO** Riccardo, da Caserta, sottotenente complemento, squadriglia automezzi armati. Comandante di sezione automitragliatrici blindate, compiva in più circostanze atti magnifici di valore. In un momento particolarmente difficile sosteneva in condizioni d'inferiorità una superba lotta coll'avversario al quale infliggeva rilevanti perdite. Rimasto gravemente ferito, incurante di sé, si rammaricava solo di dover lasciare il reparto e di non poter continuare la lotta. Sciaafa, 25-28 maggio 1926.

PA.57. **MAGO** Riccardo, da Firenze, sottotenente complemento, squadriglia automezzi armati. Comandante di sezione di automitragliatrici blindate, dava in più circostanze prove di ardimento e sprezzo del pericolo. Rimasto ferito durante un combattimento, conservava intatta la sua presenza di spirito ed era di incitamento e di esempio ai propri dipendenti, per ridare ai quali piena fiducia si metteva egli stesso alla mitragliatrice inseguendo e mitragliando l'avversario, incurante del sangue che sgorgava dalla ferita. Sciaafa, 25 maggio 1926.

PA.58. **MEREU** Cipriano, da Dorgali (Oristano), soldato nel gruppo squadriglie autoblindo mitragliatrici della Cirenaica. Conduttore di carro blindato, si portava con la propria macchina a brevissima distanza dall'avversario, dando modo al mitragliere di eseguire efficaci e micidiali raffiche con la propria arma. Gravemente ferito alla mandibola ed a un occhio non abbandonava il volante e continuava a guidare la macchina sotto le indicazioni del caporal maggiore mitragliere fino a quando cadeva privo di sensi. Bir bu Gedaria (Cirenaica), 6 aprile 1929.

---

[560] L'ufficiale è titolare anche di una M.O.V.M. (alla memoria) non riportata in questo volume in quanto non carrista.

[561] L'appartenenza dell'ufficiale all'arma di fanteria la si è evinta dalle motivazioni di altre ricompense al valor militare da lui meritate nel corso della sua lunga carriera militare. In particolare la seconda M.A.V.M. concessagli nel 1941 per la lunga campagna da egli svolta nel grado di Colonnello in Africa Orientale Italiana dall'agosto 1938 al maggio 1940 (B.U. 1941, disp. 108ª, pag. 7708).

PA.59. **FOLETTO** Erminio, da Arcugnano (Vicenza), sergente maggiore nel gruppo squadriglie autoblindo-mitragliatrici della Cirenaica. Comandante di una autoblindata, si distingueva per perizia ed ardire nel rompere la linea ribelle; fatto segno a vivo fuoco che gli causava guasti alla macchina, prontamente riparava e proseguiva l'attacco. Avvistata una carovana fortemente scortata, si lanciava all'inseguimento. Rimasto isolato per guasti sopravvenuti all'altra macchina della sezione, proseguiva ugualmente e immobilizzava i nemici fino all'arrivo delle altre macchine che completavano l'opera di distruzione. Baltet Ezlagh (Cirenaica), 31 marzo 1928.

PA.60. **SADER** Enrico, da Innsbruck, soldato, 1ª squadriglia autoblindate della Cirenaica, al n. 7271 di matricola (alla memoria). Intrepido e ardimentoso combattente, benché ferito, dopo essersi rifornito di munizioni, riprendeva il fuoco contro ribelli appostati in una grotta, riforniva di cartucce i compagni e, per fare scudo del suo corpo al proprio comandante che era accorso per soccorrerlo, cadeva gloriosamente fulminato alla fronte. Zavia el Ezzeiat (Cirenaica), 25 agosto 1931.

PA.61. **TORELLI** Adriano, da Castiglione sul Lago (Perugia), maggiore *(di artiglieria)* nel gruppo squadriglie autoblindo-mitragliatrici della Cirenaica. Comandante di gruppo autoblindo-mitragliatrici e già distintosi per abilità e coraggio in precedenti azioni dimostrava valore, grande perizia tecnica, capacità manovriera, intrepidezza e slancio e concorreva a distruggere considerevoli forze nemiche dopo aspri combattimenti. Garet Taslemet (Cirenaica), 20 gennaio 1929 – Bir bu Gedaria (Cirenaica), 6 aprile 1929.

MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE

PB.68. **BACHIT TUMTUN**, da Letti (Eritrea), ascari nel gruppo squadriglia autoblindo mitragliatrici della Cirenaica, al n. 35618 di ruolo. Durante lungo ed aspro combattimento con grossa formazione ribelle dava numerose prove della sua eccezionale bravura, abbattendo avversari in lotta corpo a corpo e catturando armi. Già segnalatosi in precedenza per attaccamento al dovere e superiori qualità guerriere. Bir bu Gedaria (Cirenaica), 6 aprile 1929.

PB.69. **BIDOLI** Cesare, da Schio (Vicenza), soldato gruppo automobilistico della Cirenaica, al n. 9104 di matricola. Mitragliere di autoblindo, durante un violento combattimento, sebbene gravemente colpito e privato della vista dall'occhio sinistro, dopo essersi tamponato la ferita, continuava a mitragliare i ribelli appostati nel fondo di un uadi concorrendo alla riuscita dell'azione. Uadi Halgh el Daba (Cirenaica), 16 novembre 1931.

PB.70. **COLOMBO** Giovanni, da Merate (Como), capomanipolo, II legione libica M.V.S.N. della Cirenaica. Comandante di una sezione autoblindo-mitragliatrici inquadrata in una squadriglia, coadiuvava valorosamente per circa tre anni in combattimenti vittoriosi il proprio comandante. In un combattimento (Aghiret dor Umm Chuet, 27 agosto 1931) contro un nucleo di ribelli appostati in posizione inaccessibile agli automezzi, si slanciava da solo aggirandoli e, con lancio di bombe a mano, li uccideva evitando così perdite nostre e contribuendo efficacemente al risultato finale dell'azione. Cirenaica, aprile 1929-ottobre 1931.

PB.71. **COLOMBO** Guido, da Milano, caporale, squadriglia automezzi armati. Facente parte di una colonna operante, nell'assenza del comandante del distaccamento, assumeva durante un combattimento, il comando di tre automitragliatrici blindate e, con slancio e ardimento non comuni le conduceva dove il nemico con rabbioso fuoco tentava di ostacolare l'avanzata della colonna, infliggendogli gravi perdite e raccogliendo numerosi armi. Sidi Hamed el Magrum. 11 luglio 1926.

PB.72. **FASOLIS** Antonio, da Torino, soldato, squadriglia automezzi armati. Mitragliere su un'automitragliatrice blindata rimasta immobilizzata ed accerchiata da armati ribelli, non perdeva la sua calma e il suo sangue freddo neppure dopo essere stato due volte ferito. E tranquillo era d'incitamento all'equipaggio, al quale infondeva la certezza dell'aiuto e della liberazione, come infatti poco dopo avvenne. Sciaafa, 28 maggio 1926.

PB.73. **FOLETTO** Erminio, da Arcugnano (Vicenza), sergente squadriglia automezzi armati. Comandante di autoblindo mitragliatrici in tre successivi scontri con nuclei ribelli, si segnalava per entusiasmo, coraggio e slancio aggressivo. In un momento difficile del combattimento, rimasto privo dell'aiuto degli altri uomini dell'equipaggio, con ammirevole sangue freddo disimpegnava da solo le varie mansioni, non facendo mancare da un solo istante il prezioso concorso della macchina al suo comando. Gadir bu Ascher – Sanmalus, 14-18 aprile 1925.[562]

PB.74. **FOLETTO** Erminio, da Arcugnano (Vicenza), sergente maggiore nel gruppo squadriglie autoblindo-mitragliatrici della Cirenaica. Comandante di una autoblindata, si distingueva per perizia ed ardire nel rompere la linea ribelle; fatto segno a vivo fuoco che gli causava guasti alla macchina, prontamente riparava e proseguiva l'attacco. Avvistata una carovana fortemente scortata, si lanciava all'inseguimento. Rimasto isolato per guasti sopravvenuti all'altra macchina della sezione, proseguiva ugualmente e immobilizzava i nemici fino all'arrivo delle altre macchine che completavano l'opera di distruzione. Baltet Ezlagh (Cirenaica), 31 marzo 1928.[535]

PB.73. **FORTUNA** Oreste, da Potenza, tenente, squadriglia automezzi armati. Comandante di sezione automitragliatrici blindate sorpreso in terreno difficile da un nucleo di circa centocinquanta armati, che tentavano circondare le macchine, con calma e sangue freddo, che riusciva a infondere anche nei propri dipendenti, rintuzzava, sfruttandola a suo favore, l'aggressività dei ribelli che decimati dalle precise raffiche delle automitragliatrici non riuscirono a trovare scampo neppure nella fuga. Sciaafa, 28 maggio 1926.[563]

PB.74. **FORTUNA** Oreste, da Potenza, tenente, gruppo squadriglie autoblindate. Comandante di sezione autoblindomitragliatrici in numerosi scontri con forze ribelli, in uno dei quali restava anche ferito, dava prova di ardire e sprezzo del pericolo, conducendo il suo reparto con esemplare slancio aggressivo. Sirtica, 11-12 gennaio – Aghiret esc Sciaafa, 31 marzo 1928.[564]

PB.75. **GIARDI** Faliero, da Firenze, soldato, squadriglia automezzi armati. Mitragliere su di un'automitragliatrice blindata fortemente impegnata coll'avversario, dimostrava calma e coraggio ammirevoli. Ferito, continuava a sparare rimanendo al suo posto senza neppur far conoscere ai compagni d'equipaggio di essere stato colpito; e, contro la sua volontà, soltanto in seguito ad ordine del comandante di macchina, veniva condotto al posto di medicazione. Sciaafa, 28 maggio 1926.

PB.76. **LICINI** Virgilio, da Bergamo, mitragliere nel gruppo squadriglie autoblindo mitragliatrici della Cirenaica, al n. 5 di matricola. Mitragliere di autoblindata che durante un violento combattimento con nuclei ribelli restava per avaria prodotta da proiettile avversario, immobilizzata, riusciva, mercé il suo straordinario sangue freddo e la sua energia, a tenere in rispetto l'avversario e ad incuorare i suoi compagni di macchina, agevolando con tale suo fermo contegno l'opera del comandante di reparto per superare un momento di crisi. Aghret esc Sciafa (Cirenaica), 31 marzo 1928.

[562] Il Sottufficiale entrò in seguito a far parte della Specialità Carristi.
[563] Dal 1936, con la sua assegnazione al 4° reggimento, l'ufficiale è transitato nella Specialità Carristi.
[564] Id.

PB.77. **MAZZONI** Pier Giovanni, da Firenze, tenente (fanteria s.p.e.) nel gruppo squadriglie autoblindate della Tripolitania. Comandante di un nucleo isolato di squadriglia autoblindate, nello scontro con un gruppo di armati ribelli si distingueva per l'impiego ardito ed abile di macchine ed armi. Personalmente, appiedato, catturava dopo tenace inseguimento due ribelli armati di cui uno era riconosciuto capo noto ed importante. Bu Asciscia (Tripolitania), 17 dicembre 1930.

PB.78. **MEREU** Luigi, da Arbus (Cagliari), sergente, gruppo squadriglie autoblindomitragliatrici. Comandante di autoblindata, durante aspro scontro con una forte banda ribelle, ferito in una parte delicatissima del corpo, dopo sommaria medicazione, continuava nella lotta fino alla fine del combattimento durato oltre sette ore. Bello esempio di spirito di sacrificio e attaccamento al dovere. El Agheila esc Scerghia (Cirenaica), 1° ottobre 1928.

PB.79. **MERONI** Attilio**,** da Cinisello (Milano), soldato, squadriglia automezzi armati. Mitragliere di autoblindo, quantunque ferito da scheggia di pallottola in sanguinoso combattimento contro forti nuclei ribelli, continuava un fuoco efficace, infliggendo al nemico gravi perdite. Sidi Hamed el Magrum, 11 luglio 1926.

PB.80. **ROSSI** Giuseppe, da Napoli, soldato, squadriglia automezzi armati. Di scorta ad un automezzo leggero, primo tra i primi, si slanciava all'assalto alla baionetta, e, mentre incitava i compagni, cadeva gravemente ferito. Bir Gibui, 28 maggio 1928.

PB.81. **SALZANO** Vincenzo, da Benevento, soldato 1ª squadriglia autoblindate della Cirenaica (alla memoria). Ferito a morte ricusava ogni cura per continuare a sparare con la propria mitragliatrice fino a che dissanguato su di esse per sempre si abbatteva. Uadi esc Scegga (Cirenaica), 27 luglio 1931

PB.82. **SIGNORELLI** Mario, da Cortona (Arezzo), soldato squadriglia automezzi armati (F.O.) (alla memoria). Mitragliere di un carro armato leggero[565] con calma ammirevole faceva funzionare l'arma contro nuclei ribelli infliggendo gravissime perdite. Colpito a morte incitava i compagni alla resistenza e spirava gridando viva l'Italia. Bir Gibui, 28 maggio 1928.

PB.83. **TORCHIO** Domenico, da Moncalvo (Casale Monferrato), tenente (automobilista) nel gruppo squadriglie autoblindo mitragliatrici della Cirenaica. Comandante di squadriglia autoblindo mitragliatrici, durante lungo ed aspro combattimento con grossa formazione, per quanto si trovasse a bordo di un semplice autocarro e fatto a segno a ripetuti colpi avversari, conduceva la sua squadriglia con abilità e sereno sprezzo del pericolo ottenendo ottimi risultati. Bir bu Gedaria (Cirenaica), 6 aprile 1929.

PB.84. **TORELLI** Adriano, da Castiglione del Lago (Perugia), maggiore d'artiglieria Regio Corpo Truppe Coloniali della Cirenaica. Comandante di un gruppo di squadriglie autoblindomitragliatrici, impiegava con grande criterio i propri mezzi per l'accerchiamento di un nucleo di ribelli armati; non avendo potuto proseguire l'azione per l'asperità del terreno, lasciava gli automezzi e, assunto il comando della scorta e di altri nuclei sopraggiunti, si slanciava con coraggio e risolutezza all'attacco dell'avversario, che, asserragliati in profonde caverne ed aspri dirupi, opponeva accanita resistenza. Giunto a pochi metri dal nemico trascinava i suoi uomini al corpo a corpo, annientando l'ultima resistenza. El Agheila esc Sierghia (Cirenaica), 1° ottobre 1928.

[565] Alla luce della classificazione dei carri armati in uso all'epoca, è da intendersi "autocarro armato leggero".

CROCI DI GUERRA AL VALOR MILITARE

PC.56. **BONELLI** Ernesto, da Sampierdarena (Genova), tenente, squadriglia automitragliatrici. Comandante di sezione autoblindomitragliatrici, dava ripetute prove di coraggio e disprezzo del pericolo. In un momento particolarmente critico, durante un combattimento contro forze ribelli, si traeva dalla critica situazione, mercé la sua calma ed il suo sangue freddo straordinario. Gebel Meridionale, 7 luglio – 13 settembre 1927.

PC.57. **CANGIAMILA** Calogero, da Caltavuturo (Palermo), caporale, automezzi armati della Cirenaica. Conduttore di autocarro, invece di restare al suo posto dove minore era il pericolo, accorreva volontariamente dove più minacciosa appariva l'offesa dell'avversario, dando bell'esempio di calma e coraggio. Sciaafa, 28 maggio 1926.

PC.58. **CAPOBIANCO** Agostino, da San Cono (Catania), caporale 1ª squadriglia autoblindate della Cirenaica, al n 2700 i matricola. Con ammirabile ardimento si lanciava verso un cespuglio dal quale provenivano dei colpi. Ferito proseguiva nella sua corsa ed in un furioso corpo a corpo abbatteva un ribelle catturandone il moschetto. Pressi di Bir Gerrari (Cirenaica), 22 agosto 1931.

PC.59. **CAPRILE** Antonio, da Porto Maurizio (Imperia), soldato, squadriglia automezzi armati. Conduttore di automitragliatrice blindata dava prova di calma e coraggio anche nei momenti più aspri della lotta, portando con serenità la propria macchina in terreno difficile e sotto violento fioco avversario, contribuendo validamente al buon esito dell'azione. Sciaafa, 25-28 maggio 1926.

PC.60. **CARMINO** Eugenio, da Bordighera (Imperia), soldato, squadriglia automezzi armati. Conduttore di automitragliatrice blindata dava prova di calma e coraggio anche nei momenti più aspri della lotta, portando con serenità la propria macchina in terreno difficile e sotto violento fioco avversario, contribuendo validamente al buon esito dell'azione. Sciaafa, 25-28 maggio 1926.

PC.61. **CASIROLI** Aurelio, da Milano, soldato, squadriglia automezzi armati. Meccanico di un'automitragliatrice blindata, fu un valido aiuto al conduttore ed al mitragliere della macchina fortemente impegnata, contribuendo con la sua calma a mantenere l'efficienza della macchina stessa e delle armi ed a superare i momenti più critici del combattimento. Sciaafa, 25-28 maggio 1926.

PC.62. **COLAGROSSI** Settimio, da Capranica (Roma), sergente maggiore, squadriglia autoblindo mitragliatrici. Vice comandante, in un aspro e lungo combattimento si distingueva per capacità e coraggio. In un momento particolarmente critico per l'altra macchina della sezione, impegnata contro un forte numero d'armati in terreno difficilissimo, si lanciava in suo aiuto, riuscendo col suo pronto intervento a sventare l'insidia dell'avversario. Uadi el Cuf, 28 luglio 1927 – Uadi Gabr, 11 agosto 1927.

PC.63. **DAL CANTO** Gino, da Trieste, vice capo squadra, squadriglia autoblindomitragliatrici. Costante esempio di calma e di impassibilità di fronte al pericolo, in un momento particolarmente difficile, attaccato da nemico superiore in numero che gli aveva ferito due uomini della squadra, contrattaccava a sua volta, tenendo l'aversarioimpegnato fino al sopraggiungere di rinforzi. Uadi el Cuf, 28 luglio – Uadi Gabr, 11 agosto 1927.

PC.64. **DANIELI** Aldo, da Milano, capitano gruppo squadriglie autoblindomitragliatrici. Durante aspro combattimento, comandante di squadriglia non impiegata nell'azione, si univa volontariamente come semplice combattente ad un nucleo di militari che marciavano all'attacco. Successivamente, nella lotta ravvicinata, con brillante iniziativa assumeva la direzione dei nuclei misti di truppa bianca e indigena che, con abile manovra, sotto violento fuoco avversario, guidava all'assalto conquistando due forti posizioni e concorrendo al buon successo della giornata. El Agheila esc Scerghia (Cirenaica), 1° ottobre 1928.

PC.65. **DE MURO** Michele, da Sassari, sergente maggiore, nel gruppo squadriglie autoblindo-mitragliatrici della Cirenaica. Comandante di blindata prendeva fra i primi contatto con una mehalla di ribelli concorrendo, con tenace inseguimento in terreno difficile, alla quasi completa distruzione delle formazione avversaria. Garet Taslemet (Cirenaica), 20 gennaio 1929.

PC.66. **FOLETTO** Erminio, da Aregnano (Vicenza), sergente, squadriglia automezzi armati. Comandante di automitragliatrice blindata confermava le belle doti di calma, coraggio, ed aggressività già date in precedenti scontri. In un momento difficile della lotta contribuiva col fuoco della sua mitragliatrice in modo brillante al felice successo dell'azione. Sciaafa, 28 maggio 1926.

PC.67. **FOLETTO** Erminio[566], da Arzignano (Vicenza), sergente maggiore, squadriglia autoblindo mitragliatrici, n. 38848 matricola. Conduttore e comandante di autoblindata, di fronte all'avversario, dette sempre prova di ardire non comune. Uadi Gabr, 11 agosto 1927.

PC.68. **GIRARDELLI** Bruno, da Mori (Trento), soldato, squadriglia autoblindo mitragliatrici, n. 8030 matricola. Mitragliere di autoblindata, durante un lungo e aspro combattimento, sebbene leggermente ferito, continuava a servire in modo perfetto la sua mitragliatrice. Uadi Gabr, 11 agosto 1927.

PC.69. **GOLIA** Antonio, da Caiazzo (Napoli), sergente, squadriglia automezzi armati. Comandante d'una pattuglia avanzata durante un appostamento notturno, fronteggiava brillantemente un attacco di un nucleo ribelli scortanti una carovana, e, intervenuto il grosso del reparto, coadiuvava efficacemente il proprio ufficiale nella cattura della carovana. Nezuet Refaà, 25 febbraio 1927.

PC.70. **GUERCI** Francesco, da Savona, soldato, squadriglia automezzi armati. Meccanico su di un'automitragliatrice blindata, fu di valido aiuto al conduttore ed al mitragliere della macchina fortemente impegnata, contribuendo con la sua calma a mantenere l'efficienza della macchina stessa e delle armi ed a superare i momenti più critici del combattimento. Sciaafa, 25-28 maggio 1926.

PC.71. **LICINI** Virgilio, da Bergamo, caporal maggiore del gruppo squadriglie autoblindo mitragliatrici della Cirenaica. Mitragliere di autoblindata, in numerosi scontri con forze ribelli dava prova di ardire e perizia non comune. Durante aspro combattimento con raffiche precise di mitragliatrice infliggeva gravi perdite all'avversario. Ferito agli occhi il suo conduttore, con calma ammirevole indicandogli con la voce la via da percorrere otteneva che l'autoblindata potesse continuare l'inseguimento. Ferito egli stesso gravemente al braccio destro non abbandonava la sua arma mantenendola in azione col braccio illeso fino a che non perdeva i sensi. Bir bu Gedaria, (Cirenaica), 6 aprile 1929.

PC.72. **MARABINO** Calisto, da Bologna, soldato, squadriglia automezzi armati. Meccanico su di un'automitragliatrice blindata, fu di valido aiuto al conduttore ed al mitragliere della macchina fortemente impegnata, contribuendo con la sua calma a mantenere l'efficienza della macchina stessa e delle armi ed a superare i momenti più critici del combattimento. Sciaafa, 25-28 maggio 1926.

PC.73. **MARCOLINA** Aldo, da Padova, soldato, squadriglia autoblindo mitragliatrici, n. 7363 matricola. Conduttore di autoblindata, dava ripetute prove di giovanile entusiasmo, ardire e sprezzo del pericolo. Zauia Naian, 21 luglio 1927 – Uadi Gabr, 11 agosto 1927.

PC.74. **MASIN** Alberto, da Battaglia (Padova), maresciallo, gruppo squadriglie autoblindo mitragliatrici. Comandante di sezione autoblindo-mitragliatrici conduceva con slancio il

[566] Lo stesso Sottufficiale è anche titolare di una C.G.V.M. meritata mentre era effettivo al battaglione P.A.I. "Romolo Gessi" che, inquadrato nel R.E.C.A.M., operò in Africa Settentrionale.

proprio reparto, e con sangue freddo e ammirevole energia riusciva a superare brillantemente un serio momento ci crisi, rintuzzando la baldanza dell'avversario, cui infliggeva rilevanti perdite. Aghiret esc Sciaafa (Cirenaica), 31 marzo 1928.

PC.75. **MASIN** Alberto, da Battaglia (Padova), maresciallo nel gruppo squadriglie autoblindo-mitragliatrici della Cirenaica. Addetto a un gruppo squadriglie autoblindo-mitragliatrici, contribuiva efficacemente, con ardimento e perizia al brillante risultato dell'azione. Garet Taslemet (Cirenaica), 29 gennaio 1929.

PC.76. **MELDINI** Eraldo, da Rimini (Forlì), soldato, 1ª squadriglia autoblindate della Cirenaica, al n. 3323 di ruolo. Si lanciava per primo in una grotta nella quale sapeva appostati dei ribelli. Ferito e scoperto, coraggiosamente manteneva contegno aggressivo fino al sopraggiungere degli altri uomini della pattuglia di cui faceva parte. Bir Temmeris (Cirenaica), 28 giugno 1931.

PC.77. **MERENDA** Rosolino, da Sant'Angelo di Brolo (Messina), soldato nel gruppo squadriglie autoblindo della Tripolitania, al n. 23016 di matricola. Mitragliere di un autocarro armato, durante uno scontro con un gruppo di ribelli, impiegava efficacemente la propria arma, contribuendo al felice esito dell'azione; coadiuvava validamente un ufficiale nella difficile e pericolosa cattura di un importante capo ribelle, armato e appostato alla sommità di un'altura rocciosa, dimostrando oculatezza e non comune sprezzo del pericolo. Tmet Bu Asciscia (Tripolitania), 17 dicembre 1930.

PC.78. **PANDOLFI ALBERICI** Tito, da Roma, tenente, 1ª squadriglia autoblindate della Cirenaica. Comandante interinale di squadriglia autoblindo, prodigava la sua attività con perizia e senso tattico, spirito di decisione e lodevole iniziativa durante un ciclo di operazioni della durata di alcuni mesi. Informato dell'ubicazione dei gruppi ribelli agiva con rapidità tale da riuscire a sorprendere quasi sempre l'avversario e ad infliggergli gravi perdite in uomini, derrate e quadrupedi. Esempio ai suoi dipendenti di ardimento e forte sentimento del dovere. Gebel cirenaico, 1931.

PC.79. **PASSALACQUA** Ugo Victor, da Buenos Ayres, milite centuria speciale M.V.S.N., gruppo squadriglie autoblindate. Comandante di una squadra, dando bell'esempio di slancio aggressivo e sprezzo del pericolo, trascinava i suoi uomini contro un nucleo di ribelli fortemente appostati, obbligandoli ad abbandonare la posizione. Aghiret exc Sciaafa (Cirenaica), 31 marzo 1928.

PC.80. **PEDRETTI** Umberto, da Ancona, soldato, squadriglia autoblindo mitragliatrici, numero 5307 matricola. Mitragliere di autoblindata, dava in più circostanze prova di coraggio e di calma esemplari, ottenendo sempre dalla sua arma, risultati efficaci sotto fuoco nemico ed allo scoperto. Zuaia Naian, 21 luglio 1927 – Uadi el Cuf, 28 luglio 1927.

PC.81. **PELÀ** Aldo, da Este (Padova), tenente complemento, gruppo squadriglie autoblindate. Comandante di un nucleo autoblindate, in vari scontri con forze ribelli guidava il proprio reparto con slancio e ardire, concorrendo ai successi riportati dalla colonna di cui faceva parte. Sirtica, 11-21 gennaio 1928.

PC.82. **PELÀ** Aldo, da Este (Padova), tenente nel gruppo squadriglie autoblindo mitragliatrici della Cirenaica. Comandante di squadriglia autoblindo mitragliatrici, durante un lungo ed aspro combattimento con grossa formazione ribelle, per quanto si trovasse su un semplice autocarro e fatto segno a ripetuti colpi avversari, conduceva la sua squadriglia con abilità e sereno sprezzo del pericolo, ottenendo ottimi risultati. Bir bu Gedaria (Cirenaica), 6 aprile 1929.

PC.83. **RINALDI** Uberto, da Reggio Emilia, soldato, squadriglia autoblindo mitragliatrici, n. 37 (V.O.) matricola. Mitragliere di autoblindata durante otto ore di combattimento animato da slancio aggressivo, obbligato più volte a scendere di macchina per riparare piccoli guasti, lo

faceva con calma a noncuranza dei proiettili che gli sibilavano vicini. Uadi Gabr, 11 agosto 1927.

PC.84. **RUFFINO** Stefano, da Fonte Canavese (Torino), capo squadra, I corte, 2ª legione libica M.V.S.N.. Comandante di un'automitragliatrice blindata, in due successivi scontri con forti nuclei ribelli, dava prova di ardire e coraggio ammirevole. Incaricato di soccorrere un'autoblindata che si trovava in critica situazione, assolveva con bello slancio e pieno successo il compito affidatogli. Sciaafa, 25-28 maggio 1926.

PC.85. **RUSTICO** Mario, da Spaccaforo (Siracusa), caporale squadriglia autoblindo mitragliatrici. Esempio di calma e coraggio in ogni combattimento, in un momento particolarmente critico, spentosi il motore della sua autoblindata, uscito di macchina, riparava il guasto con calma ammirevole sotto il fuoco avversario, rimettendo subito la macchina in grado di riprendere l'azione. Uadi Gabr, 11 agosto 1927.

PC.86. **SANTINI** Serafino, soldato, squadriglia automezzi armati. Conduttore di automitragliatrice blindata, dava prova di calma e coraggio anche nei momenti più aspri della lotta, portando con serenità la propria macchina in terreno difficile e sotto violento fuoco avversario, contribuendo validamente al buon esito dell'azione. Sciaafa, 25 maggio 1926.

PC.87. **STABELLINI** Romolo, da Ferrara, soldato, squadriglia autoblindo mitragliatrici, n. 4 (V.O.) matricola. Conduttore di autoblindata. Durante otto ore di aspro combattimento fu esempio ammirevole di entusiasmo, ardire e slancio aggressivo portandosi sempre dove maggiore era il rischio. Uadi Gabr, 11 agosto 1927.

PC.88. **TESSARIS** Bartolo, da Rovigno d'Istria, soldato, gruppo automobilistico della Cirenaica, al n. 7 V.O. di matricola. Mitragliere di autoblindo durante un violento combattimento, sebbene leggermente ferito, continuava nell'azione. Uadi Halgh el Daba (Cirenaica), 16 novembre 1931.

PC.89. **ZANESI** Walter, da Venezia, soldato, squadriglia autoblindo mitragliatrici. Conduttore di autoblindata in aspro e lungo combattimento dava prova di entusiasmo e di bello slancio aggressivo. Sotto vivo fuoco avversario eseguiva con calma varie piccole riparazioni. Uadi Gabr, 11 agosto 1927.

LE RICOMPENSE AL VALOR MILITARE ALLE ALTRE TRUPPE CORAZZATE

(ALLEGATO "B")

AGLI EQUIPAGGI DEI REPARTI BLINDATI E CORAZZATI DEI REPARTI BERSAGLIERI, DELL'ARMA DI CAVALLERIA E DELLA POLIZIA DELL'AFRICA ITALIANA IMPIEGATI NELLE OPERAZIONI BELLICHE CONDOTTE TRA IL 1934 E IL 1945

(Africa Orientale e Settentrionale, Balcani e Russia)

MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MILITARE

AO. 1. **BOMPIERI** Udino, Sergente maggiore, reggimento lancieri Vittorio Emanuele II (10°). Capocarro e vice comandante di plotone, ricevuto l'ordine di abbandonare il proprio semovente ormai inutilizzato da una perforante germanica, già ferito, ordinava al marconista e al pilota di lasciare il semovente e rimaneva sotto le raffiche nemiche per inutilizzarlo completamente. Colpito nuovamente da schegge di granata non abbandonava il carro fino a che non era sicuro di lasciarlo completamente fuori uso nelle mani del nemico. Caduto ferito mortalmente faceva cenno al proprio comandante di plotone che cercava di avvicinarglisi e di portargli soccorso di non curarsi di lui, di non esporsi, di tornare al suo plotone in combattimento. Continuava il fuoco con la mitra, accasciato poco lontano dal proprio carro in fiamme, fino a che non veniva colto alle spalle e ucciso a revolverate da granatieri germanici. Bracciano, 9 settembre 1943.

AO. 2. **CRIPPA** Ettore, capitano di cavalleria. Di uno squadrone di carri veloci[567] seppe formare un reparto solido vivace ardimentoso. Dal Tacazzè a Dembeguinà -in aspro estenuante e sanguinoso combattimento- mise in valore le sue doti eccelse di comandante abile e risoluto. Sprezzante di ogni pericolo sotto l'imperversare del fuoco nemico, pur di dare il massimo appoggio alle proprie fanterie, non esitò a uscire dal carro per impartire ordini e lanciarsi all'assalto. Colpito a morte tenne contegno eroico sereno: esempio superbo di cavaliere d'Italia. Dembeguinà, 15 dicembre 1935.

[567] Si tratta del 10° squadrone carri veloci, formato dal reggimento cavalleggeri "Guide". Dopo la morte del capitano Crippa vittima dell'imboscata a Dembeguinà, il reparto fu assegnato al comando del tenente Achille Quadri e poi a al Capitano Giuseppe Chicler, entrambi carristi, effettivi al Reggimento carri armati. Il comando dello squadrone passò

AO. 3. **DARDI** Ferruccio, di Francesco e di Piccoli Giovanna, classe 1912, da Trieste, capitano, III gruppo corazzato "lancieri di Novara". Comandante di squadrone carri armati, nel corso di un attacco ad importante caposaldo, accortosi che il nemico con mezzi corazzati e blindati superiori per numero e potenza minacciava il fianco di una nostra grande unità, si lanciava animosamente col suo reparto contro l'avversario. Fuori della torretta, con la voce e il gesto, incitava i suoi equipaggi a seguirlo nella carica. Scontrandosi a breve distanza con un mezzo nemico, lo arrestava prima e lo poneva poi fuori combattimento con il tiro preciso della sua arma. Ferito una prima volta da una granata che gli mutilava il braccio destro, sempre in testa proseguiva imperterrito l'azione finché, di nuovo e ripetutamente colpito da proiettili esplodenti, saltava in aria col proprio carro. La sua tenacia combattiva ed il suo eroico sacrificio davano modo ai rimanenti elementi dello squadrone di porre in fuga l'avversario ed alla grande unità di riprendere la marcia verso l'obiettivo. Fulgido esempio di attaccamento al dovere ed elette virtù militari. El Qattara (Africa Settentrionale), 9 luglio 1942.

AO. 4. **FUGAZZA** Romolo**,** capitano di cavalleria in s.p.e., reggimento lancieri di Montebello. Comandante di squadrone semoventi da 75/18 in molteplici rischiosi combattimenti contro forze preponderanti per numero ed armamento si esponeva dove maggiore era il pericolo per animare, incoraggiare e dirigere con oculata previdenza e con comprovata competenza tecnica i suoi lancieri nelle manovre di attacco rese più ardite dall'impervio e difficile terreno. Incaricato di proteggere con il suo squadrone il ripiegamento di altri reparti contrastava al nemico il terreno palmo a palmo arginandone l'irruenza e fiaccandone la baldanza. Rivelatosi ormai insufficiente ogni tentativo di arrestare l'avanzata nemica e di salvare la città di Roma dalla conquista; giunto nei pressi di Porta San Paolo, ultimo baluardo per la difesa della capitale, in un impeto di rabbia e di ribellione al fatale epilogo dell'impari lotta, quasi a sfidare ancora il nemico dal quale non si sentiva vinto, si lanciava col suo carro ed alla testa del suo squadrone contro le formazioni avversarie incalzanti, rinnovando in un'epica carica le gloriose tradizioni della cavalleria italiana. Squarciato il suo carro da granata avversaria ed egli stesso ferito a morte ricusava ogni aiuto offertogli dai suoi lancieri accorsi, esclamando: « Non mi toccate, lasciatemi qui al mio posto d'onore ». Tempra energica e tenace di cavaliere e di comandante, esempio di altissimo valore militare. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943[568].

AO. 5. **GAVIOLI** Kruger, fu Romolo e di Maivasi Ildegonda, da Cavezzo (Modena), classe 1915, sergente maggiore, VIII battaglione bersaglieri corazzato (alla memoria). Sottufficiale di grande ardimento più volte partecipava volontariamente alle più rischiose azioni del battaglione. In azioni di collegamento notturno tra reparti della divisione, scorte pattuglie nemiche che tentavano di penetrare nei nostri caposaldi, di iniziativa con la sua sola autoblinda affrontava l'avversario e con l'intenso fuoco delle armi e col movimento rapido ne ostacolava l'azione. Inceppatasi una delle armi ed esaurite le munizioni tornava a rifornirsene e successivamente si spingeva contro elementi corazzati nemici che tentavano forzare i caposaldi ingaggiando con essi impari lotta. Malgrado l'intensa reazione dell'avversario riusciva ad immobilizzare un'autoblinda nemica. Ferito una prima volta da colpo controcarro persisteva imperterrito nell'azione. Colpito una seconda volta ed avuto immobilizzato lo stesso suo mezzo continuava a tenere sotto intenso fuoco i carri avversari finché una terza salva di artiglieria schiantava la sua giovane vita votata alla Patria. Raccolto morente volgeva il suo ultimo pensiero al proprio reparto ed al proprio comandante assicurandolo di aver compiuto il suo dovere. Quota 21 di El Alamein, 18 luglio 1942.

---

infine al Capitano dei carristi Paolo Gaspari che lo condusse finalmente al successo il 13 dicembre 1936 presso Gallabat. Paolo Gaspari da colonnello, nel dopoguerra, comandò il 31° reggimento carri.

[568] Nel 1935 era uscito dall'Accademia militare di Modena come sottotenente di Cavalleria. Sei anni dopo era passato al 132° Reggimento Fanteria Carrista e nel 1942 era stato promosso capitano nel Reggimento "Lancieri di Montebello".

AO. 6. **MANCA LUPATI** Salvatore, da Oristano (Sassari), classe 1907, tenente *(cavalleria)* complemento, squadriglia autoblindo della brigata corazzata speciale della Libia (alla memoria). Comandante di una sezione autoblindo in intensa fase operativa contro nemico superiore in forze e mezzi, portava la propria sezione in rischiose azioni di esplorazione. Ammalatosi e ricoverato in luogo di cura rinunciava, a malgrado affetto da febbre alta, ad essere sgombrato con nave ospedale e raggiungeva il proprio reparto per partecipare alla imminente battaglia. Durante la lotta si prodigava con la propria sezione all'apertura di un varco attraverso un campo minato vigilato da nuclei armati anticarro. Nel tentativo disperato di rompere il cerchio avversario, muoveva eretto sulla torretta della propria autoblinda in testa alla formazione dei mezzi corazzati finché cadeva colpito a morte. Bell'esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, gennaio-febbraio 1941.

AO. 7. **MANCA** Salvatore, tenente cavalleria complemento, brigata corazzata *(speciale)*, X corpo d'armata (alla memoria). Ufficiale di ferrea tempra e di valore, animato da ardore combattivo sentimento di totale devozione in tutto degno della nobile fierezza della gente di Sardegna, dava, in numerosi fatti d'arme, continue prove di personale coraggio e di alto spirito di sacrificio. Nel corso di un difficile sanguinoso periodo operativo, colto da febbre altissima che ne fiaccava rapidamente il fisico, veniva urgentemente ricoverato all'ospedale e successivamente assegnato alle formazioni ospedaliere per il rimpatrio a mezzo nave ospedale in procinto di salpare per l'Italia. Apprese tali notizie e approfittando del momento in cui bombardieri nemici colpivano la banchina d'imbarco, con profondo sentimento del dovere, abbandonava la colonna ospedaliera e, da un motociclista in transito, si faceva trasportare al proprio reparto ove giungeva poco prima che i suoi uomini venissero impegnati nuovamente in combattimento. In missione particolarmente ardita, in testa alla sua sezione autoblindo, incurante del violento fuoco avversario, dirigeva impavido la formazione ai suoi ordini penetrando profondamente nel vivo della resistenza avversaria malgrado le perdite subite e trascinando con ardore i suoi dipendenti galvanizzati dal suo impareggiabile esempio, si lanciava contro una batteria anticarro nemica che, col suo fuoco, lo fulminava compendiava in superbo olocausto di gloria e di eroismo tutta una esistenza votata alla grandezza della Patria. Africa Settentrionale, dicembre 1940-febbraio 1941.

AO. 8. **MARTELLI** Franco, tenente di cavalleria. Volontario di guerra, spirito ardente, animatore trascinatore dei suoi carristi veloci, li condusse alle più ardue ed eroiche gesta nel difficile e sanguinoso combattimento di Dembeguinà. Assunto il comando dello squadrone[569] in seguito alla morte del suo capitano -per rendersi conto della situazione, sotto raffiche intense del fuoco nemico- uscì dal proprio carro, impartì ordini e si lanciò decisamente nella mischia. Ferito a morte, tenne contegno eroico, incitando i dipendenti nell'aspra lotta. Spirò al grido di: Viva il Re! Viva il Duce! Dembeguinà, 15 dicembre 1935.

[569] Id.

AO. 9. **SABATINI** Camillo, capitano cavalleria s.p.e., reggimento lancieri di Montebello. Comandante di squadrone semoventi *(controcarro)* da 47/32, superando ostacoli di terreno fortemente battuto da mortai avversari, concorreva all'azione che portò alla conquista di un caposaldo essenziale contro paracadutisti germanici superiori per numero e per armi. Espugnato il caposaldo lo mantenne e lo presidiò nonostante la insufficienza dei mezzi di fuoco a disposizione, rimanendovi aggrappato per una intera giornata, con la consapevolezza di contribuire così ad una più strenua resistenza delle truppe operanti nel settore. Conscio fin da principio della ineluttabilità del sacrificio, ripiegava contendendo il terreno palmo a palmo sino a che, giunto all'ultima linea stabilita per la difesa di Roma, guidava in disperato attacco i suoi semoventi contro soverchiante nemico, rinnovando in una carica suprema i fasti della antica cavalleria. Ferito, rimaneva al suo posto rincuorando i suoi lanci eri, quindi stoicamente spirava con la fierezza del dovere compiuto offrendo la vita in olocausto alla Patria. Fulgido esempio di eroismo e di altissime virtù militari. Roma, Via Ostiense – Porta S. Paolo, 9-10 settembre 1943.

MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

AA.1. **STENDARDO DEL REGGIMENTO LANCIERI DI MONTEBELLO,** divisione di cavalleria corazzata "Ariete II". Durante un grave collasso politico militare seppe mantenersi compatto e disciplinato, fedele al suo giuramento, ascoltando soltanto la voce del dovere e dell'onore. Nell'ardua missione di contrastare l'avanzata germanica su Roma, si prodigava con ardimento e decisione, riusciva a contenerla, sostenendo inoltre ed animando con l'esempio altri reparti impegnati nella durissima lotta. Lasciati sul terreno oltre metà degli effettivi e conscio della inanità del suo compito, continuava il combattimento sino a quando un ordine superiore ne faceva cessare l'olocausto. Stremato ma non piegato, si conservò ancora saldamente raccolto intorno allo Stendardo da cui si allontanò a malincuore soltanto quando il comandante del reggimento fu costretto ad ordinarlo. Documento della sopravvivenza anche nelle ore più buie delle migliori forze della stirpe. Rinnovato esempio delle virtù della cavalleria, che, pure nel più recente dei suoi impieghi, ha saputo ripetere, a difesa del sacro suolo della Patria, i fasti di una tradizione secolare e le gesta delle guerre di indipendenza e della prima guerra mondiale. Roma, via Ostiense – Porta San Paolo, 8-15 settembre 1943.

AA.2. **STENDARDO DEL REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI LODI.** Nel corso di una lunga durissima campagna nel territorio d'oltre mare, si batteva con indomito ardimento contro un nemico soverchiante per numero e potenza di mezzi. In temerarie puntate esplorative come in eroiche azioni di retroguardia, nell'attacco come nella difesa, sempre presente ove più infuriava la lotta, dava nobile, generoso contributo di valore e di sangue. Sull'autoblindo, sul motociclo, sul carro armato leggero, i superbi reparti meccanizzati sapevano essere i degni eredi degli squadroni a cavallo del vecchio Reggimento, emulandoli nel valore e nel sacrificio e tenendo fede al motto "Lodi s'immola". Gabes – Chebeli – El Aycha – Faid – Sbikka – Enfidaville (Tunisia), 20 novembre 1942-12 maggio 1943.

AA.3. **AGNESA** Onorio[570], fu Antonio e di Pinna Eufrasia, da Sassari, classe 1902. Tenente s.p.e., P.A.I., R.E.C.A.M.[571]. Comandante di compagnia autoblindo attaccata da una formazione corazzate nemica, contrattaccava con slancio, stroncando le velleità offensive dell'avversario. incuneatosi fra i carri nemici, persisteva nell'impari lotta, fino a che il suo mezzo, già due volte perforato, veniva ancona colpito ed incendiato. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 26 novembre 1941.

AA.4. **ASINARI di SAN MARZANO** Giulio, fu Cesare e di Guicciardi Laura, da Roma, classe 1917, sottotenente, reggimento cavalleggeri di Lodi. Comandante plotone autoblinde affrontava con audace impeto alcuni mezzi corazzati nemici che si erano avvicinati alle nostre linee. Costrettili a ripiegare, li inseguiva e nonostante la violenta reazione delle artiglierie avversarie, catturava gli equipaggi di due camionette che aveva inutilizzato con il preciso tiro delle armi di bordo. Uadi Halfaj (Africa Settentrionale), 2 aprile 1943.

AA.5. **AVOGADRO DEGLI AZZONI** Rambaldo, di Alteniero, nato a Bologna, tenente, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Comandante di plotone autoblindo, durante aspro combattimento rimasto colpito l'automezzo e feriti un pilota ed il radiofonista, riportava i due dipendenti al comando di gruppo e, ottenutane la sostituzione, riprendeva il posto di combattimento. In una successiva azione, si lanciava decisamente contro elementi nemici infiltratisi nel nostro schieramento e, dopo avere incendiati alcuni mezzi corazzati leggeri, contribuiva validamente a respingere l'avversario. Rugbet el Atasc – Quota 176 di Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 27 maggio-5 giugno 1942.

AA.6. **BAI** Ferdinando, fu Natale e di Caccialanza Adele, da Varese, classe 1914, distretto Milano, caporal maggiore, III gruppo esplorante corazzato "Nizza cavalleria" (alla memoria). Pilota di autoblinda SPA 40. Impegnata la sua blindo in impari combattimento contro carri armati nemici, eseguiva con ardimento e perizia gli ordini del suo comandante e sotto il fuoco di perforanti si portava a breve distanza dai mezzi nemici permettendo un tiro efficace delle armi di bordo. Avuta la blindo colpita e ferito egli stesso al petto, incurante delle fiamme della benzina incendiata, insisteva nell'azione. Nuovamente colpito mortalmente ed avvolto irreparabilmente dalle fiamme gridava al suo comandante: "signor tenente il Bai è al suo posto fino alla fine: Viva l'Italia". Morte gloriosa poneva fine agli strazi del suo corpo. Nord di Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 31 maggio 1942.

AA.7. **BARILLARI** Gaspare, di Gaddo e di Mantovani Duilia, da Rivarolo Ligure (Genova), carrista III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio". Port'arma tiratore durante più giorni di aspri combattimenti resisteva strenuamente, in posizione avanzata, all'attacco di soverchianti forze nemiche appoggiate da intenso fuoco di artiglieria. Nell'epica difesa della posizione affidatagli si prodigava oltre ogni limite dando continua prova di serenità e di sprezzo del *pericolo*. Ferito gravemente alla testa da una scheggia rifiutava ogni soccorso e rimaneva al suo posto di combattimento col nobile intento di animare con la parola e con l'esempio i pochi superstiti fino allo sforzo estremo. Già decorato di croce di ferro sullo stesso fronte per precedenti azioni belliche. Fronte russo, Ssofiewka – Petrowka, 17-18-22 febbraio 1942.

[570] L'ufficiale era effettivo al corpo della Polizia Africa Italiana e nei suoi trascorsi era stato ufficiale nell'arma del genio (era infatti geometra ed era anche stato Podestà de La Maddalena.

[571] Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra, inquadrava il battaglione autoblindo "Romolo Gessi" della Polizia dell'Africa Italiana (P.A.I.).

AA.8. **BARTOLUCCI** Umberto, di Giuseppe e Cecconi Genoveffa, da Collescipoli (Terni), classe 1897, maggiore, LXVII battaglione *(bersaglieri)* corazzato. Durante il corso di una poderosa offensiva nemica, trovatosi a transitare per una località, sede di un importante centro logistico di armata contro il quale si era delineata una seria minaccia nemica, si poneva immediatamente alle dipendenze del comandante offrendosi di rimanere con il piccolo presidio destinato alla resistenza ad oltranza. Dopo che notevoli forze corazzate nemiche, appoggiate da fanteria e partigiani serrarono da presso il ridotto dei difensori, per nove ore combatteva accanitamente come semplice gregario. Avendo il comandante deciso di rimanere in posto solo con quelli che volontariamente volevano condividere la sua sorte, rimaneva in sito con pochi altri fino al sopraggiungere casuale di una formazione corazzata alleata che sbloccava il ridotto dallo stretto assedio nemico. Fulgido esempio di eroico combattente. Katemirowka (Russia), 19 dicembre 1942.

AA.9. **BOTTONI** Gibel, di Bottoni Mercedes, da Bologna, sottotenente complemento, III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio" (alla memoria). Comandante di un plotone a difesa di una importante posizione avanzata, per due giorni resisteva tenacemente, ai reiterati attacchi di forze preponderanti e più volte si lanciava, alla testa dei dipendenti, al contrattacco riuscendo a ricacciare il nemico dopo avergli inflitto notevoli perdite. Nel corso di un nuovo e più violento attacco avversario, con la decisa volontà di mantenere la posizione affidatagli, quale ultimo disperato tentativo si scagliava alla testa dei superstiti, sul nemico soverchiante e lo volgeva ancora una volta in fuga, in tale azione cadeva da valoroso. Ssofiewka (fronte russo), 17-18 febbraio 1942.

AA.10. **BUFFOLI** Angelo, di Carlo e di Chiari Antonia, da Colognè (Brescia), classe 1917, caporale, III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio" (alla memoria). Pilota di carro armato, in una ardita puntata nelle linee nemiche, snidava alcuni nuclei avversari. Immobilizzato il proprio carro continuava nella lotta con accanimento e coraggio. Ferito seriamente, trovava morte gloriosa dopo di aver sopportato, con stoicismo, una grave amputazione. Zaritschanka (fronte russo), 23-24 settembre 1941.

AA.11. **CALCIATI** Pierino, di Giacomo e di Romano Elvira, da Torino, classe 1921, caporale, III gruppo esplorante corazzato "Nizza cavalleria" (alla memoria). Secondo pilota di autoblinda SPA 40. Impegnata la sua blindo in impari combattimento contro carri corazzati nemici, temerariamente si sporgeva più volte dallo sportello laterale della macchina per rifornire di caricatori il suo comandante. Ferito ad una mano da schegge, continuava imperterrito il rifornimento suddetto finché mortalmente ferito all'addome cadeva fuori della macchina. Più tardi al suo comandante che era venuto a soccorrerlo mormorava di non curarsi di lui, ma del nemico avvicinantesi. Subito dopo spirava. Nord di Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 31 maggio 1942.

AA.12. **CALÌ** Giuseppe, di Salvatore e di Cavagna Camilla, da Catania, tenente, III gruppo corazzato lancieri di Novara. Comandante di un plotone di formazione costituito su autoblindo carri L 6/40 e carri M 14/41, non esitava ad avventarsi con la sola autoblindo di cui era capo equipaggio contro numerose forze nemiche. Nell'impari combattimento che ne seguiva distruggeva una autoblindo avversaria, costringendo le altre alla fuga. Colpito a sua volta e gravemente ferito, consentiva di essere trasportato all'ospedale da campo solo dopo aver recato soccorso agli altri feriti dell'equipaggio. Esempio magnifico di ardimento, di altruismo e di attaccamento al dovere. Deir Ebu el Hafaviq, 2 novembre 1942.

AA.13. **CAPUTO** Francesco, di Antonio e di Vincenzina Liotta, da Terranova (Messina), classe 1911, capitano, reggimento cavalleggeri di Lodi. Comandante di un reparto motociclisti, avuto il compito di attaccare una colonna nemica, riusciva, con abile accorgimento, a cogliere di sorpresa l'avversario, cinque volte superiore per forze ed armamento. Ingaggiato un violento combattimento guidava coraggiosamente le proprie esigue forze là dove la situazione si profilava più critica. Nel momento decisivo, sprezzante di ogni pericolo, alla testa dei suoi uomini assaltava a bombe a mano e riusciva a travolgere la tenace e violenta resistenza volgendo in fuga l'avversario dopo avergli inflitto perdite gravi. Uadi Mellah (Africa Settentrionale), 22 gennaio 1943.

AA.14. **CAVALLARI** Vincenzo, di Adolfo, da Portomaggiore (Ferrara), classe 1919, sottotenente complemento, III gruppo corazzato "lancieri di Novara". Comandante di plotone carri L 6, avuto l'ordine di attaccare con il suo plotone una posizione saldamente tenuta dal nemico, non indugiava ad eseguire l'ordine ricevuto e muoveva con slancio ed ardimento in testa ai suoi equipaggi. Fatto segno a violento fuoco delle armi anticarro nemiche, non si arrestava fno al raggiungimento dell'obiettivo assegnatogli. Colpito ripetutamente e ferito gravemente, rimaneva al suo posto finché non veniva tratta dal carro in fiamme da alcuni suoi dipendenti. El Alamein (Africa Settentrionale), 3-4 luglio 1942.

AA.15. **CECCARELLI** Arivio, di Rodolfo e di Anconetani Giuseppa, da Jesi (Ancona), classe 1920, sergente maggiore, III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio". Comandante di squadra fucilieri nella difesa di un abitato che il nemico si sforzava di conquistare con ogni mezzo, opponeva agli attacchi continui dell'avversario, appoggiati da intenso fuoco di artiglieria, la sua ferma volontà di non cadere. Resosi inefficiente il fucile mitragliatore e ridotta la squadra a pochi uomini, con i superstiti difendeva la posizione a bombe a mano. Una raffica di arma automatica lo feriva gravemente ad un braccio. Imperterrito rimaneva al suo posto e con l'esempio incitava i suoi dipendenti a non desistere dalla lotta, riuscendo così a contenere l'irruenza avversaria. Petrowka (fronte russo), 22 febbraio 1942.

AA.16. **CIANI** Vittorio, fu Valentino e di Moreali Luigia, da Udine, classe 1912, brigadiere P.A.I.. Capo r.t. dell'autoblinda comando, in più occasione ha dato luminose prove di ardimento, serenità e sprezzo del pericolo. In un audace scontro contro forze motorizzate, l'autoblinda di cui faceva parte riusciva, in aperto combattimento, a catturare, sotto il violento fuoco, 18 prigionieri di cui un ufficiale e tre camionette. Avuto l'incarico di provvedere ad assicurare prigionieri ed automezzi catturati, scendeva dall'autoblinda e con il solo ausilio di una guardi si imponeva, con pronta decisione, agli avversari arresi che disarmava. Fatto segno a violente raffiche di artiglieria e di mitraglie, non desisteva dal tenere a bada i prigionieri fino a quando non sopraggiunsero altre due autoblindo che poterono rimorchiare gli automezzi catturati e trasportare anche i prigionieri fino alla base. In un successivo giorno partecipava, con la stessa autoblinda, ad un aspro combattimento contro forze corazzate. Per rendersi più utile nella lotta, smontava la mitragliatrice posteriore dell'autoblinda, la imbracciava a mo' di fucile, utilizzandola efficacemente attraverso lo sportello. Colpita la macchina in un serbatoio, per cui il carburante sprizzò nella cabina investendolo, manteneva contegno sereno proseguendo a sparare l'arma che teneva sempre imbracciata. Un secondo proiettile raggiunto il motore, provocava l'incendio dell'autoblinda ed una scheggia lo feriva al braccio. Impossibilitato a proseguire il combattimento poteva salvarsi miracolosamente quando già le fiamme investivano la cabina. Africa Settentrionale, 23-26 novembre 1941.

AA.17. **CORRADINI** Alceo, fu Celso e di Gatti Clara, da Mantova, classe 1910, tenente di complemento, III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio" (alla memoria). Comandante di un plotone mitraglieri, a difesa di una importante posizione avanzata, in più giorni di accaniti combattimenti, resisteva tenacemente ai reiterati attacchi di forze soverchianti, cui infliggeva notevoli perdite. Ferito il comandante dello squadrone, lo sostituiva in un momento particolarmente critico e con sprezzo del pericolo incitando alla resistenza i dipendenti, riusciva a ristabilire la situazione. In una successiva azione, in cui più grave si era profilata la minaccia avversaria, rimaneva impavido al posto di combattimento con la ferma volontà di resistere ad ogni costo. Dopo una giornata di accanita lotta, che aveva frenato lo slancio dell'attaccante, mentre animava i superstiti, veniva colpito a morte da granata nemica. Ssofiewca (fronte russo), 7-22 febbraio 1941.

AA.18. **DANESI** Franco, fu Roberto e di Sofia Colonnelli, da Roma, classe 1912, sottotenente, (III) gruppo esplorante corazzato "Monferrato". Comandante una pattuglia autoblindo del gruppo esplorante corazzato "Monferrato" mentre trovavasi in esplorazione, incurante dei rischi a cui si esponeva, con ardimento spingeva la sua esplorazione sin entro lo schieramento nemico. Individuata un'autoblinda in osservazione, non potendola raggiungere con il suo mezzo, causa le difficoltà del terreno, prontamente con due uomini del suo equipaggio in audace colpo di mano costringeva il personale alla resa. Restava lungo tempo nelle linee avversarie trasmettendo precise ed importanti notizie sui movimenti di una colonna corazzata. Rientrava al proprio reparto portando con sé il mezzo e gli uomini catturati. Ufficiale pieno di entusiasmo è stato sempre di esempio per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. Sidi Belganen, (Africa Settentrionale), 13 aprile 1943.

AA.19. **DIAMANTE** Salvatore, fu Giovanni e di Bordone Maria, da Avola (Siracusa), classe 1906, maggiore P.A.I., R.E.C.A.M.. Comandante di un battaglione autoblindo della P.A.I[572]. inviato in Africa Settentrionale lo portava rapidamente ad un sì alto grado di efficienza bellica, da meritarne l'immediato invio in un raggruppamento esplorante corazzato, col quale partecipava ad un complesso ciclo operativo. Impegnatosi con audace iniziativa con una unità corazzata avversaria che minacciava un settore del nostro schieramento, riusciva a respingerla assalendola di sorpresa da tergo. Successivamente in fase di ripiegamento malgrado avesse il suo battaglione decimato per bombardamento aereo, rimaneva volontariamente in copertura di una colonna guidando i resti del suo reparto, con audacia e spirito combattivo contro preponderanti forze nemiche, finché rimasto con una sola autoblindo e pochi motociclisti veniva sopraffatto e catturato. Magnifico esempio di spiccate virtù militari e di cosciente coraggio. Bir el Gobi – Ain el Gazala (Africa Settentrionale), 22 novembre-12 dicembre 1941.[573]

AA.20. **DUBERTI** Mario, di Nicolò e di Rossi Angela, da Viola (Mondovì), sergente, 10° lancieri Vittorio Emanuele II, III gruppo, 8°squadrone. Calmo, sorridente, senza casco, col viso già ferito da schegge di bombe a mano in una precedente azione, coraggioso fino alla temerarietà, si spingeva nei punti più scoperti e battuti incalzando i mezzi corazzati nemici alle minime distanze. Perfetto puntatore colpiva quattro carri germanici. In un momento critico per il proprio plotone, in assenza dell'ufficiale, agiva di iniziativa, risolvendo brillantemente un'azione che già volgeva a nostro sfavore. Bracciano, 5 ottobre 1943.

[572] Si tratta del battaglione autoblindo P.A.I. "Romolo Gessi".
[573] In commutazione della M.B.V.M. conferita con decreto 9 giu. 1948 pubblicata nel B.U. 1948, disp. 21, pag. 2056).

AA.21. **FACCINETTO** Giuseppe, di Domenico e di Luigia Campigotto, da Belluno, classe 1918, sergente maggiore, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Sottufficiale capo blindo, già distintosi per audacia in precedente combattimento durante il quale incendiava due automezzi nemici e volgeva in fuga elementi avversari, avuta in altra azione la macchina danneggiata dalle mine, malgrado l'intenso fuoco avversario, usciva dalla torretta per rimettere in efficienza il mezzo. In tale tentativo, rimaneva con un braccio semi troncato da scheggia di granata incurante di sé incitava l'equipaggio al ricupero della blindo, ino a quando, mancategli le forze, veniva trasportato al posto di medicazione. Bir el Harmat (Africa Settentrionale), 28 maggio 1942.

AA.22. **FONTANA** Carlo, fu Cesare, da Rieti, sottotenente, reggimento cavalleggeri di Lodi (alla memoria). Comandante di reparto motociclisti in esplorazione, aggredito da preponderanti forze nemiche, sebbene gravemente ferito, continuava intrepido a dirigere l'azione del reparto. Animava i suoi cavalleggeri con la voce e l'esempio fino a quando, nuovamente colpito, immolava alla Patria la sua giovane esistenza. Uebili (Tunisia), 8 dicembre 1942.

AA.23. **FORLI** Luciano, di Luigi, da Pietrasante, caporale, XXX battaglione Z.A. del 7° genio. Comandante di una squadra zappatori artieri assegnata ad uno squadrone carri veloci[574], combatteva con grande valore per la difesa di due autocarrette assalite da ogni lato da un nemico soverchiante. Caduto l'ufficiale, portava ripetutamente all'assalto i superstiti contro l'incalzante avversario, finché cadeva colpito a morte. Dembeguinà, 15 dicembre 1936.

AA.24. **GIORDANI** Umberto, di Federico e Gandolfi Giuseppina, da Bologna, colonnello di cavalleria s.p.e., reggimento lancieri di Montebello. Comandante di un reggimento corazzato affrontava una difficile situazione morale e tattica e mercé il continuo personale intervento e luminoso esempio di sprezzo del pericolo e di assoluta dedizione al dovere faceva scrivere ai suoi lancieri di Montebello una bella pagina di sacrificio e di valor militare. Roma, via Ostiense – Porta San Paolo, 9-10 settembre 1943.

AA.25. **GIUSTI DEL GIARDINO** Francesco, fu Giovanni, da Verona, capitano, reggimento cavalleggeri di Lodi (alla memoria). Alla testa del suo squadrone autoblindo, fatto segno a mitragliamento da parte di una formazione aerea, sebbene gravemente ferito, rifiutava di essere soccorso, solo preoccupato di salvaguardare il proprio reparto e di controbattere l'azione del nemico con le armi di bordo. Nuovamente colpito al suo posto di comando, spirava sulla mitragliera che in uno sforzo supremo era riuscito a mettere in azione. Mareth (Tunisia), 25 novembre 1942.

AA.26. **GRAY DE CRISTOFOLIS** Silvano, tenente complemento cavalleria, reggimento lancieri di Montebello (alla memoria). Al comando di un plotone autoblinde, incaricato di una rischiosa missione d'importanza vitale per il reggimento, assolveva brillantemente il compito sotto vivo fuoco nemico. In seguito, con ardite puntate del suo reparto, contrastava numerose infiltrazioni avversarie e, mentre con giovanile entusiasmo rinnovava in ripetute cariche il tradizionale ardimento della cavalleria italiana, cadeva colpito a morte rivolgendo l'ultimo saluto al suo reggimento. Roma – Cecchignola – Porta San Paolo, 9-10 settembre 1943.

[574] 10° squadrone carri veloci, al comando del capitano Ettore Crippa.

AA.27. **GRIGNOLO** Mario, fu Giuseppe e fu Maria Roddolo, da Alba, tenente colonnello, III gruppo *(corazzato)* "Nizza cavalleria". Comandante di un gruppo autoblindo alla divisione corazzata "Ariete" in più giorni di aspri combattimenti in un terreno desertico, si distingueva per perizia, slancio, ed abnegazione. Durante un attacco nemico, avuto sentore che elementi blindati con fanterie tentavano di attaccare il fianco delle truppe corazzate impegnate, si lanciava alla testa dei poche autoblinde, rapidamente riunite, contro le truppe nemiche con decisione ed audacia non comuni, riuscendo in breve ad allontanare la minaccia e cooperando così al felice esito del combattimento. Dahar el Aslag, 5 giugno 1942.

AA.28. **GUZZINATI** Alberto, fu Alberto e di Leopolda Cascini, da Finale Emilia, tenente colonnello cavalleria s.p.e., reggimento lancieri di Montebello. Ufficiale superiore di brillanti qualità, rivelava quale comandante di gruppo di reggimento corazzato, spiccate doti organizzative, associate a carattere deciso ed impetuoso, guidando e trascinando con l'esempio i propri reparti in combattimento. Gravemente ferito e incurante di sé dava prova di alto spirito militare rammaricandosi si dover abbandonare l'azione, i suoi lancieri, il suo comandante. Via Ostiense, Roma, 10 settembre 1943.

AA.29. **LANZA** Paolo, fu Carlo Matteo e di Melzi Emilia, da Milano, tenente s.p.e., Nizza cavalleria (alla memoria). Comandante di plotone autoblindo, già distintosi in precedenti azioni per ardimento e valore, durante un attacco in massa di forze corazzate contro un nostro caposaldo, consapevole del gravissimo rischio, si lanciava col suo reparto contro le agguerrito avanguardie nemiche, deciso a stroncarne l'irruenza. Ferito da una scheggia, col mezzo colpito persisteva eroicamente nell'azione, finché cadeva colpito a morte da una granata nemica. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 4 dicembre 1941.

AA.30. **LEQUIO D'ASSABA** Tommaso, fu Giovanni Clemente e fu Luisa Gevenzani, da Cuneo, colonnello di cavalleria s.p.e., 1ª Armata. Comandante di reggimento di cavalleria corazzato in più mesi di operazioni aspre e sempre presente fra i propri squadroni più impegnati dava prova di alte virtù di comandante e di combattente. Già distintosi per perizia, decisione ed ardimento durante l'occupazione del sud Tunisino ed in operazioni al fronte ovest confermava anche nell'ultima fase della guerra in Tunisia la sua salda e determinata volontà di vittoria. Incaricato di proteggere il tergo dello schieramento d'armata su tutti i lati opponeva accanita resistenza contro forze nemiche soverchianti ripiegando soltanto quando correva rischio di essere tagliato fuori e ritardando con il suo decisivo ed energico comportamento i movimenti delle unità motocorazzate nemiche più minacciose. Fronte Tunisino, novembre 1942 – maggio 1943.

AA.31. **LOVATI** Luigi, di Carlo e di Bonfiglio Maria, da Milano, tenente, III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio". Benché addetto al servizio vettovagliamento, portava con entusiasmo e valorosamente a termine, durante più giorni di aspra lotta contro soverchianti forze nemiche, ardite missioni di guerra per le quali si era spontaneamente offerto. Nel corso di un successivo accanito combattimento, caduto il comandante dello squadrone cui era infine stato assegnato dopo aver mosso vive insistenze, lo sostituiva prontamente nell'azione di comando. Nonostante le gravi perdite subite dal reparto e la crescente pressione del nemico, non desisteva dall'impari lotta. Ferito, senza mai abbandonare il suo posto di combattimento, continuava a portarsi nei punti di battuti per rincuorare i superstiti incitandoli alla più stretta resistenza. Fronte russo, Ssofiewka – Petrowka, 17-18-22 febbraio 1942.

AA.32. **MAJANO** Antonio, di Edoardo e di Maraschini Agata, da Chieti, capitano di cavalleria, R.E.C.A.M.. Aiutante maggiore in 1ª di un raggruppamento esplorante corazzato, nello sviluppo di una ardita azione nella quale tutta la sua unità si impegnava contro forze avversarie corazzate superiori di numero e di mezzi, con audace iniziativa, sprezzo del pericolo, dedizione al dovere, si spingeva da solo nella mischia per trasmettere ordini ed indirizzare il movimento di un riuscito e decisivo contrattacco dei nostri carri. In successiva azione, venuti a mancare a causa delle vicende della lotta il comandante e tutti gli ufficiali superiori del raggruppamento, assumeva il comando degli elementi superstiti destinati a copertura di nostre unità ripieganti e, nonostante la violenza dell'offesa e della insidia avversaria, portava compiutamente a termine la missione. Esempio di preclari virtù di combattente, valoroso e sereno. Hagfet el Guetinat – Bir el Gobi – Bir el Geff, 23 novembre-11 dicembre 1941.

AA.33. **MARTINI** Gaetano, di Basilio e di Penechetti Alfonsa, da Mestre (Venezia), carrista[575], III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio". Port'arma tiratore, unico incolume di una squadra fucilieri, rimaneva al suo posto di combattimento e col preciso fuoco della sua arma impediva ad un nemico assai numeroso di infiltrarsi, come tentava, nelle prime case dell'abitato tenute dal suo squadrone. Resisteva da solo alla crescente pressione nemica fino a quando il sopraggiungere di una seconda squadra ristabiliva la situazione. Fronte russo, Petrowka, 22 febbraio 1942.

AA.34. **MIGLIO** Mario, fu Carlo e di Nicolazzi Antonia, da Bellinzago Novarese (Novara), carrista[576], III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio". In aspri e duri combattimenti dava numerose prove di coraggio e di ardimento. In un momento particolarmente delicato e difficile per il proprio reparto fortemente impegnato, si offriva per il recapito di un importante ordine sotto violento e preciso fuoco nemico. Ferito ad una gamba riusciva con grande forza d'animo a portare egualmente a termine l'incarico affidatogli. All'ufficiale che lo invitava ad allontanarsi per la necessaria medicazione, chiedeva insistentemente ed otteneva di rimanere fra i suoi compagni. Magnifico esempio di generosità, ardimento, e spirito di abnegazione. Fronte russo, Ssofiewka, 17-18 febbraio 1942.

AA.35. **NICCOLINI** Fernando, di Giovan Battista e di Lagrimas Viola, da Novara, tenente, III gruppo L "San Giorgio". Comandante di squadrone, sempre distintosi per notevoli capacità organizzative ed instancabile attività, sapeva infondere al proprio reparto il senso spiccato del dovere e spirito aggressivo. Durante due giorni di violento combattimento contro nemico forte per numero e mezzi, assicurava la difesa di un settore difficile, intensamente battuto da artiglierie e mortai. Benché ferito, rimaneva al suo posto, sin quando con la parola e l'esempio, spinti al contrassalto i propri dipendenti, poteva vedere ristabilita la situazione. Fronte russo, Ssofiewka – Petrowka, 17-18-22 febbraio 1942.

AA.36. **NICITA** Eusebio, fu Mario e fu Cincetta Nifosì, da Ragusa, classe 1916, sottotenente, reggimento cavalleggeri "Lodi". Durante violento combattimento notturno contro nemico molto superiore, intuito un aggiramento dell'avversario, con solo tre uomini, azionando egli stesso un mitragliatore, neutralizzava il tentativo nemico. Successivamente, alla testa dei suoi uomini assaltava a bombe a mano l'avversario obbligandolo a ritirarsi con gravi perdite. Uadi Mellah (Africa Settentrionale), 22 gennaio 1943.

---

[575] Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri "Guide", a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come "carrista" anziché "cavaliere".
[576] Id.

AA.37. **NOVELLIS DI COARAZZE** Camillo, di Alberto e di Angelica Quarelli di Lesegne, da Torino, tenente di cavalleria s.p.e., reggimento *(III gruppo corazzato)* lancieri di Novara. In un'operazione notturna, comandante di squadrone carri armati, punta di avanguardia di una divisione corazzata[577], ferito al capo e ad una mano, non esitava, malgrado le minorate condizioni fisiche, a percorrere a piedi una vasta zona minata pur di assolvere la missione affidatagli. Successivamente, noncurante dell'intenso fuoco nemico, dirigeva rimanendo allo scoperto sul proprio carro, la marcia della colonna attraverso i campi minati. Colpito il carro da un proietto di artiglieria, si trasferiva a bordo di altro mezzo. Distrutto questo ultimo dallo scoppio di una mina riportava nuove e gravi ferite. Costretto a lasciare il teatro della lotta trovava ancora una volta la forza di incitare i propri dipendenti a proseguire l'azione. Luminoso esempio di altissime virtù militari. Himeymat (Africa Settentrionale), 30 agosto 1942.

AA.38. **OCCHETTI** Giuseppe, di Augusto e di Bice Cirippa, da Milano, tenente, compagnia speciale autoblindo. Ufficiale dei bersaglieri chiedeva di comandare un plotone autoblindo alla testa del quale partecipava con intelligenza e con slancio a pericolosa azione di guerra. Si assumeva più volte con cosciente sprezzo del pericolo, rischiose missioni esplorative. Durante una di queste, avendo avuto il mezzo immobilizzato dal fuoco nemico, dopo aver invano tentato di ripararlo, noncurante del fuoco avversario, raggiungeva in motocicletta il proprio plotone e continuava a dirigere l'azione. Gravemente ferito alle gambe da una raffica di mitragliatrice, dava prova di freddo coraggio spronando i suoi uomini alla lotta, solo rammaricandosi di non poter continuare nel combattimento.

AA.39. **ONOFRII** Giovanni, fu Francesco, da Ortona a Mare (Chieti), classe 1908, tenente, battaglione P.A.I. "Romolo Gessi". Ufficiale di brillanti qualità militari animato da grande entusiasmo ed alto senso del dovere, volontario nell'attuale guerra, assumeva il comando di una sezione autoblindo che addestrava con passione per le più dure prove. In un violento combattimento contro forze corazzate superiori di armi e numero, non esitava a lanciarsi con la propria autoblinda all'assalto, trascinando con la sua audacia le altre della sua sezione. Attaccava così una formazione di carri armati pesanti conscio dell'imparità della lotta ma deciso ad imporre all'avversario la propria iniziativa e lo impegnava in duro combattimento. Vista incendiarsi l'autoblinda comando, assaltava con ancora maggiore violenza la formazione attaccante riuscendo a colpire in una parte vitale un carro armato che si incendiava. Colpito a sua volta dall'avversario sulla torretta e rimasto lui stesso ferito al capo, non rinunciava alla lotta se non quando ne veniva costretto dalla minorata efficienza del mezzo e dal bloccaggio delle proprie armi in seguito al colpo ricevuto. Avvertita comunque la necessità di un nuovo intervento contro un caposaldo avversario, si univa alle altre autoblindo per un nuovo assalto che si concludeva col successo. Magnifica figura di ufficiale audace, risolto, trascinatore. Africa Settentrionale, 23-26 novembre 1941.

AA.40. **ONOFRII** Giovanni, fu Francesco e fu De Benedictis Amalia, da Ortona a Mare (Chieti), classe 1908, capitano, VII battaglione P.A.I.. Comandante di compagnia cannoni anticarro, piazzava i pezzi in posizione scoperta per combattere postazioni nemiche. Dimostratasi insufficiente, per il piccolo calibro, l'azione delle sue armi e sostituite queste da pezzi semoventi, formava un reparto con tutti i disponibili e si lanciava all'attacco della posizione nemica, trascinando con il suo entusiasmo uomini di altri reparti e riconquistando un conteso caposaldo. Magliana (Roma), 9-10 settembre 1943.

[577] Ci si riferisce alla 133ª divisione corazzata "Littorio".

AA.41. **PISANI** Giuseppe, di Vettor e di Villani Costanza, da Napoli, classe 1910, capitano cavalleria complemento *(reggimento cavalleggeri di Lodi, squadrone semoventi controcarro da 47/32)*. Comandante di un reparto corazzato già stremato da precedenti combattimenti contrattaccava con energia e decisione una grossa formazione corazzata avversaria. Minacciato a sua volta di accerchiamento riusciva malgrado la propria inferiorità a far fronte alla critica situazione creata ai suoi danni e continuava coraggiosamente ad assolvere il proprio compito ritardando per l'intera giornata l'avanzata avversaria nel proprio settore. Tunisia, Bu Zicha, 12 maggio 1943.

AA.42. **RAMALLI** Alberto di Ermanno e di Passerini Ada, da San Mauro (Firenze), classe 1920, carrista[578], II gruppo squadroni carri L 3/35 "San Marco". Elemento di punta di un reparto assalito improvvisamente da forti nuclei nemici, col preciso fuoco del suo fucile mitragliatore conteneva l'impeto avversario. Ferito gravemente, con serenità ed ardire, continuava ad azionare l'arma finché veniva nuovamente colpito. Panik (Balcania), 23 gennaio 1942.

AA.43. **RAMELLA** Carlo, di Domenico e di Palladino Maria, da Torino, caporale, III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio". Durante un contrattacco contro un nemico assai superiore per uomini e per armi si affiancava al comandante del plotone e con questi si portava audacemente nelle vicinanza di una casa dove l'avversario si era annidato. Incurante del pericolo, mentre con il lancio delle bombe a mano tentava di costringere l'avversario alla resa, veniva colpito ad una spalla dal piombo nemico. Benché ferito gravemente incitava i compagni che lo seguivano a portare a termine l'azione che poteva vedere coronata dal successo. Fronte russo, Ssofiewka, 18 febbraio 1942.

AA.44. **RAMPIN** Antonio, di Luciano e di Adelaide Balduzzi, da Busseto (Parma), tenente complemento, III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio". 2° squadrone (alla memoria). Laureato in medicina, prestava volontariamente servizio quale ufficiale carrista[579], sempre tra i primi nel combattimento. Alla testa del suo plotone, in una ardita puntata nelle linee nemiche rimasto gravemente ferito, si difendeva fino all'ultimo e trovava morte gloriosa nel proprio carro. Zaritschanka (fronte russo), 23-24 settembre 1941.

AA.45. **SANDRINI** Sergio, di Giuseppe e di Bartolozzi Adelina, da Castel d'Azzano (Verona), sottotenente, 8ª compagnia autonoma autoblindo, 4° bersaglieri. Comandante intrepido di sezione autoblindo, pieno d'entusiasmo, appassionato trascinatore dei proprio uomini, s'era già precedentemente distinto in azioni belliche per capacità e ardimento. In occasione di un attacco tedesco, accortosi che un apparecchio nemico da ricognizione si preparava ad atterrare in un campo vicino, riusciva con precise raffiche delle armi di bordo a distruggerlo, dopo aver eseguito, con sommo sprezzo del pericolo, e con mirabile decisione e fermezza, una audace puntata tra le file del nemico, che disorientava con la sua temerarietà. Benché fatto segno da nutrito fuoco di armi automatiche non desisteva dalla sua azione e, mantenendo un contegno calmo e sereno, riusciva ancora a catturare numeroso bottino e mettere fuori combattimento vari nemici, tra cui il comandante della colonna avversaria. Magnifica figura di ufficiale e di soldato s'imponeva all'ammirazione di tutti nell'affermare le sue brillanti qualità di mente, di cuore e di animo. Porta Pasari (Trikkala – Grecia), 22 settembre 1943.

---

[578] Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri "Guide", a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come "carrista" anziché "cavaliere".
[579] Id.

AA.46. **SERRAVALLE** Siro, di Michele e di Clementina Vetuli, da Santa Fiora (Grosseto), caporale XXX battaglione Z.A. del 7° genio, n. 14323 di matricola. Volontario e prescelto per una squadra ardita di zappatori artieri, assegnata ad uno squadrone di carri veloci[580], partecipava, dando prova di grande coraggio, ad aspri combattimenti, contro nemico soverchiante. Sotto intenso fuoco nemico faceva esplodere un carro veloce che stava per cadere in possesso dell'avversario. Sempre sprezzante di ogni pericolo partecipava con grande slancio a due assalti alla baionetta. Rimasto unico superstite della sua squadra, portava in slavo il drappo della fiamma della compagnia. Dembeguinà, 15 dicembre 1936.

AA.47. **SOLLA** Alfredo, sergente, reggimento lancieri di Montebello (alla memoria). Capo carro si portava col proprio pezzo in zona fortemente battuta dal fuoco per meglio controbattere l'azione avversaria. Manteneva la posizione per parecchie ore, causando gravi danni al nemico avanzante fino a che, colpito più volte ed incendiandosi il suo semovente, periva tra le fiamme che sole riuscivano a soffocare la sua indomita volontà di resistenza. Roma, via Ostiense, 10 settembre 1943.

AA.48. **TOMASSONI** Gabriello[581], fu Domenico e di Federici Luisa, da Treia (Macerata), classe 1912, capitano, gruppo esplorante corazzato "Monferrato". Comandante di uno squadrone autoblindo, d'iniziativa eseguiva da solo ardite ricognizioni fornendo al comando preziose ed importanti informazioni sul nemico contribuendo largamente al successo. Successivamente, sorpreso da un mitragliamento a bassa quota, con sereno coraggio e cosciente incuranza del pericolo restava fuori della torretta della blindo ad incitare i dipendenti alla reazione con le armi di bordo, facendo sì che venissero abbattuti 3 apparecchi nemici. Esempio di elevato senso del dovere. Tunisia, 25 febbraio-31 marzo 1943.

AA.49. **TRAINA** Italo, fu Mario, da Pistoia, classe 1897, tenente colonnello, VIII battaglione bersaglieri corazzato. Assunto il comando di un battaglione bersaglieri corazzato duramente provato in precedenti operazioni, ne curò la perfetta riorganizzazione riportandolo in breve tempo al più alto livello potenziale di animi e mezzi. Più volte incaricato di missioni di guerra al comando del suo battaglione o di raggruppamenti di battaglione portò brillantemente a termine ogni compito affidatogli dimostrandosi capo avveduto, dinamico, deciso. Comandante di uno scaglione di reparti di più armi, in operazioni offensive, attaccato a tergo da forze corazzate avversarie, opponeva pronta e risoluta reazione combattendo alla testa dei reparti con audacia e valore, arrestava l'avversario e lo costringeva ad abbandonare il campo eliminando così la seria minaccia che l'offesa cadesse alle spalle di una divisione corazzata impegnata in combattimento. Ferito nel prosieguo delle operazioni, durante una ricognizione, consentiva di essere trasportato all'ospedale soltanto a missione compiuta e dopo avere riferito ai superiori e impartite particolareggiate direttive all'ufficiale che gli succedeva nel comando. Africa Settentrionale, 30 agosto-5 settembre 1942.

AA.50. **VECCHIO VERDERAME** Enzo, tenente di cavalleria complemento, reggimento lancieri di Montebello. Comandante di plotone semovente da 75/18, rivelava in un periodo di sanguinose azioni, doti di coraggio, audacia, spirito di sacrificio, altissimo senso del dovere. Incurante del rischio portava soccorso ad un suo sottufficiale rimasto ferito in un semovente inutilizzato dal nemico. Incendiato da preciso tiro avversario anche il suo mezzo e rimasto lui stesso ferito a terra, vincendo lo strazio delle carni martoriate, continuava ad impartire ordini per lo sganciamento e il salvataggio dei suoi semoventi e dei suoi uomini, rifiutando ogni soccorso sino a quando non ebbe la certezza che gli uni, che gli altri erano in salvo. Roma, via Ostiense, 9 settembre 1943.

---

[580] 10° squadrone carri veloci, al comando del capitano Ettore Crippa.

[581] Il cognome dell'ufficiale (sul decreto originario, Tommasoni), è stato oggetto di successiva rettificazione (B.U. 1953, disp. 8ª, pag. 793).

AA.51. **VENEZIANI** Giuseppe, di Mauro, da Bisceglie (Bari), classe 1922, sottotenente, reggimento cavalleggeri di Lodi. Comandante di plotone motomitraglieri distaccato in posizione avanzata da oltre 100 chilometri dalle nostre linee, avvistate preponderanti forze blindate e motorizzate, le affrontava con grande decisione ed ardire costringendole con ripetuti ed impetuosi assalti a sostare. Contrattaccato dopo violento fuoco di artiglieria, resisteva al suo posto fino a quando, assolto brillantemente il compito affidatogli, ebbe ordine di disimpegnarsi e ripiegare su posizioni retrostanti. Tramezza (Tunisia), 24 febbraio 1943.

AA.52. **VERGANI** Antonio, di Ercole, da Missaglia (Como), cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi (alla memoria). Caduto con apparecchio da trasporto, incendiato in seguito ad attacco di caccia avversari, sebbene ferito in più parti, animosamente, per ben due volte, riusciva ad entrare nel velivolo in fiamme per concorrere a trarre dal relitto alcuni compagni di volo feriti, incurante del persistente mitragliamento aereo avversario che infieriva contro i superstiti. Investito da nuova raffica, cadeva colpito a morte accanto ad un compagno che era riuscito a trarre dal rogo. Africa Settentrionale, 24 novembre 1942.

MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE

AB.1. **GAGLIARDETTO GRUPPO CARRI VELOCI "SAN GIORGIO"**. Con sicura baldanza improntata alle nobili tradizioni dell'Arma da cui discende, combattendo a fianco delle unità celeri ed in concorso alle fanterie, durante dieci mesi di durissima campagna, ha dato prova di schietto coraggio ed impeto generoso sia che con i suoi agili carri armati dovesse aprire il passo alle avanguardie, sia che nelle ore alterne e culminanti della battaglia difensiva, le condizioni proibitive della stagione invernale le esigenze imperiose della lotta gli imponessero l'appiedamento. Fronte russo, agosto 1941-maggio 1942.

AB.2. **ALFIERI** Cesare, di Luigi e di Lucinda Marsh, da Canicattini Bagni (Siracusa), sergente III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio". Studente universitario partito volontario per il fronte russo, durante numerosi combattimenti, si distingueva per calma, audacia e sprezzo del pericolo. Comandante di una squadra fucilieri, inviato di pattuglia si spingeva arditamente nelle linee nemiche, portando utili notizie. Successivamente durante più giorni di accaniti combattimenti contro forze nemiche superiori per numero ed armamento manteneva saldamente la posizione assegnatagli animando costantemente con l'esempio i propri dipendenti. Fronte russo, Ssofiewka – Petrowka, 17-18-22 febbraio 1942.

AB.3. **ANELLI** Renzo, di Francesco e di Tambini Maria, da Greco Milanese (Milano), classe 1917, guardia P.A.I. (alla memoria). Pilota di autoblindo dava costanti prove di ardimento, calma ed alto senso del dovere. Nel corso di un combattimento cooperava efficacemente alla cattura di prigionieri ed automezzi. Successivamente, durante un attacco contro forze corazzate, superiori per numero e potenza, portava con perizia il proprio mezzo all'assalto. Pronto ad ogni impiego, trovava morte gloriosa nell'adempimento del proprio dovere. Africa Settentrionale, 23-26 novembre-1° dicembre 1941.

AB.4. **ANSALONI** Bruno, di Angelo e di Caretti Ernesta, da Sant'Agata Bolognese (Bologna), sergente maggiore, 10° lancieri Vittorio Emanuele II, III gruppo, 8° squadrone. Capo carro, mentre il comandante di plotone ripiegava per riparare una grave avaria al pezzo, prendeva il comando del plotone ed agiva decisamente d'iniziativa, portandosi sul fianco delle formazioni corazzate germaniche e mettendovi lo scompiglio con fuoco preciso e serrato. Respinto poi da forze preponderanti che contrattaccavano, da solo copriva il ripiegamento del plotone ritirandosi per ultimo incalzato alle minime distanze. In tale azione colpiva due semoventi germanici da 88. Bracciano, 9 settembre 1943.

AB.5. **BAGNACCI** Guido, fu Ezio e fu Giuseppina Zulli, da San Gemignano (Siena), capitano *(cavalleria)* in s.p.e., 11° squadrone carri veloci. Comandante di squadrone carri veloci, avendone solo tre efficienti e disponibili, non esitava ad assumere il comando dei tre carri e, guidandone personalmente uno, si lanciava verso il nemico riuscendo ad arrestare con la sua azione il minacciato aggiramento di un battaglione. Abbi Addi, 18 dicembre 1935.

AB.6. **BALDANZI** Pietro, di Ettore e di Emilia Francescano, da Tobruk, sottocapomanipolo, R.E.C.A.M.. Ufficiale delle camicie nere d'assalto, volontario nella campagna italo-greca, ancora convalescente da ferita, chiedeva di essere trasferito in Africa Settentrionale dove partecipava ad operazioni sul fronte di Sollum, successivamente otteneva di essere destinato al R.E.C.A.M. impegnato nella battaglia della Marmarica. In venti giorni di aspra lotta si offriva più volte per l'assolvimento di rischiosi compiti esplorativi, condotti sempre a termine con audacia, capacità e spirito d'iniziativa. Dopo le gravi perdite subite da una compagnia autoblindo del raggruppamento, chiedeva ed otteneva di esservi trasferito, prendendo parte, con mirabile sprezzo del pericolo e instancabile volontà di lotta, ai duri combattimenti del caposaldo di Bir el Gobi contro un nemico molto superiore per numero e per potenza di mezzi. Divenuta inefficiente la sua autoblindo durante un attacco, si assumeva volontariamente una difficile e importantissima missione di collegamento notturno che portava a compimento, da solo, in una zona resa quanto mai pericolosa da numerose infiltrazioni nemiche. Esempio di ardimento, entusiasmo, costante dedizione al dovere. Sidi Rezegh, 26 novembre – Bir el Gobi, 4 dicembre 1941.

AB.7. **BAR MARITANO** Mario, fu Ruggero e di Bernocco Maria, da Cagliari, classe 1916, sottotenente, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Comandante di plotone autoblindo di avanguardia, incaricato della protezione di uno scaglione dell'autocolonna in marcia di ripiegamento in zona desertica, durante un attacco di sette aerei, non avendo armi contraerei, si serviva delle mitragliere delle autoblindo ed egli stesso con tenacia, serena capacità e sprezzo del pericolo, allo scoperto, continuava a mitragliare gli apparecchi sostenendo impari lotta. Colpita più volte la propria autoblindo persisteva nell'azione. Ferito al braccio destro rifiutava di essere sgombrato rimanendo al proprio posto fino a missione compiuta. Magnifico esempio di forte e coraggiosa dedizione al dovere ed attaccamento al reparto. Africa Settentrionale, 19 novembre 1942.

AB.8. **BELGRANO** Francesco, di Ettore e Giuseppina Crabbi, da Giovo Ligure (Savona), sottotenente s.p.e., reggimento cavalleggeri di Lodi. Comandante di plotone motociclisti, incaricato di difficili missioni esplorative, riusciva a penetrare nel dispositivo avversario. Nell'adempimento di una di esse (12 marzo 1943) dopo aver impegnato vivace combattimento con una pattuglia avversaria alla quale infliggeva perdite, coglieva la favorevole occasione per incendiare un deposito nemico di munizioni e carburante. In altra occasione (17-21 marzo 1943), scontrandosi con forze superiori, le metteva in scacco, con la sua ardita azione e portava a compimento l'incarico ricevuto, benché fatto segno a violente offese di altre unità nemiche accorse. Settore di Faid – Tunisia, marzo 1943.

AB.9. **BERNARDIS** Silvano, di Giovanni e di Fronzot Giacomina, da Veglia (Pola), classe 1903, maggiore s.p.e., VIII battaglione bersaglieri corazzato, divisione motorizzata "Trieste" (alla memoria). Comandante di battaglione autoblindo, impegnato in duri combattimenti contro potenti masse motocorazzate nemiche, assolveva con bravura e coraggio importantissimi compiti, finché, in un ultimo attacco, cadeva da prode. Got el Ualeb – Bir Hacheim – Bir Harmat (Africa Settentrionale), 26 maggio-13 giugno 1942.

AB.10. **BETTINI** Aldo, di Valentino, da Vercelli, soldato XXX battaglione Z.A. del 7° genio (alla memoria). Volontario in una squadra ardita di zappatori artieri, assegnata al 10° squadrone carri veloci, combatteva con grande valore per la difesa di due autocarrette assalite da ogni lato da nemico soverchiante. In un disperato attacco alla baionetta perdeva gloriosamente la vita. Dembeguinà, 15 dicembre 1935.

AB.11. **BELTRAMIN** Arcangelo, di Giuseppe e di Balbinot Maria, da Vittorio Veneto, Treviso, soldato XXX battaglione Z.A. del 7° genio (alla memoria). Volontario in una squadra ardita di zappatori artieri, assegnata al 10° squadrone carri veloci, combatteva con grande valore per la difesa di due autocarrette assalite da ogni lato da nemico soverchiante. In un disperato attacco alla baionetta perdeva gloriosamente la vita. Dembeguinà, 15 dicembre 1935.

AB.12. **BERNARDIS** Silvano, di Giovanni e di Fronzot Giacomina, da Veglia (Pola), classe 1903, maggiore s.p.e., VIII battaglione bersaglieri corazzato, divisione motorizzata "Trieste" (alla memoria). Comandante di battaglione autoblindo impegnato in duri combattimenti contro potenti masse motocorazzate nemiche, assolveva con bravura e coraggio importantissimi compiti, finché, in un ultimo attacco, cadeva da prode. Got El Ualeb – Bir Hacheim – Bir Harmat (Africa Settentrionale), 26 maggio-13 giugno 1942.

AB.13. **BLANCATO** Roaldo di Carmelo e di Ansuini Maria, da Senigallia (Ancona), tenente 10° lancieri Vittorio Emanuele II, III gruppo, 8° squadrone. Comandante di plotone semovente mostrava doti eccezionali di combattente e di comandante, trascinando con l'esempio i propri uomini nei momenti e nei punti più critici e pericolosi contro forze corazzate germaniche preponderanti, dimostrando sprezzo del pericolo, freddezza, energia e profondo senso del dovere. Bracciano, 9 settembre 1943.

AB.14. **BLASCO** Francesco, fu Mattia e di Martinic Caterina, da Aidussina (Gorizia), classe 1915, guardia P.A.I., battaglione P.A.I. "Romolo Gessi". Motociclista componente di una squadra motomitraglieri, durante lo svolgimento di pericolose ed insidiose azioni del proprio reparto, dimostrava spirito combattivo e volontà insistente di offrirsi all'assolvimento di delicati compiti. In un duro combattimento contro avversario agguerrito eseguiva con calma e sereno coraggio azioni di collegamento fra i reparti operanti. Colpito a un arto da scheggia di granata, con cosciente ardimento si rifiutava di essere trasportato all'ospedale per rimanere col suo reparto sul campo di battaglia. Luminoso esempio di estrema dedizione al dovere, d'indomito coraggio e volontà guerriera. Africa Settentrionale, 23-26 novembre-1-3 dicembre 1941.

AB.15. **BOBBA** Giorgio, di Carlo e fu Bidone Pasqualina, da Pozzol Groppo (Alessandria), distretto di Tortona, classe 1915, cavalleggero, *(III)* gruppo esplorante corazzato "Monferrato" (alla memoria). Facente parte di un gruppo esplorante corazzato quale armaiolo, fu sempre di costante esempio per disciplina e per senso del dovere. Mentre era già in atto l'offensiva avversaria, prescelto per rimpatriare per lunga permanenza in Africa Settentrionale, rifiutava il provvedimento di favore dichiarando che in quel momento difficile le armi del gruppo avrebbero avuto bisogno della sua opera. Durante un duro e doloroso ripiegamento, in seguito a violento mitragliamento aereo la sua giovane esistenza era colpita a morte. Esempio di abnegazione e di attaccamento al dovere. Tunisia, zona Maknassy, 7 aprile 1943.

AB.16. **BOLOGNA** Romeo, di Stefano e di Ronchi Elisabetta, da Brescia, classe 1921, caporal maggiore, 15° *(reggimento)* cavalleggeri di Lodi. Coraggioso e abile capoblinda, partecipava instancabilmente ad un intenso ciclo operativo quale pattugliatore portando a termine varie e difficili missioni esplorative. In un combattimento con autoblinde e camionette avversarie, nel quale due mezzi nemici venivano immobilizzati, non esitava ad uscire dalla sua blinda per coadiuvare il proprio comandante di plotone ad effettuare le operazioni per poterle rimorchiare; e dopo aver catturati gli equipaggi esponendosi con ammirevole coraggio e sprezzo del pericolo al violentissimo fuoco dell'artiglieria nemica in zona completamente scoperta, rientrava nelle proprie linee. Uadi Halfay (Africa Settentrionale), 2 aprile 1943.

AB.17. **BORDONI** Emanuele, di Amedeo e di Montobone Anna Maria, da Torino, classe 1916, sergente maggiore, gruppo esplorante corazzato "Monferrato". Comandante di autoblindo del gruppo esplorante corazzato "Monferrato", inviato a recar soccorso ad altra autoblinda attaccata da preponderanti forze avversarie si prodigava, non curante del violento fuoco, per recare in slavo i compagni feriti e ricuperare l'automezzo. Costante esempio al reparto di elevato senso del dovere, sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio. Zona di Fedelocem (Africa Settentrionale), 14 aprile 1943.

AB.18. **BREVIGLIERI** Pietro, fu Gerardo e fu Nardella Filomena, da Foggia, classe 1907, brigadiere P.A.I., battaglione P.A.I. "Romolo Gessi" (alla memoria). Sotto intenso bombardamento aereo, volontariamente si assumeva una missione di collegamento. In tale ardimentosa azione, rimaneva colpito a morte. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.

AB.19. **BRUSAPORCO** Marcello, fu Vittorio e fu Guatta Amelia, da Treviso, distretto Brescia, classe 1914, sergente, III gruppo esplorante corazzato "Nizza cavalleria". Capo di una autoblinda impegnata in impari combattimento contro carri corazzati nemici e colpita dal fuoco avversario, ferito egli stesso ad un braccio, rimetteva in azione la mitragliera inceppata, proseguendo tiro efficace. Nuovamente colpito allo stesso braccio da schegge, abbandonava con tenace riluttanza la macchina incendiatala, soltanto dopo ripetuti inviti del suo comandante, Nord di Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 31 maggio 1942.

AB.20. **BUZZOLANI** Sileno, di Pietro e di Fabbria Angela, da Gaibana (Ferrara), classe 1915, guardia P.A.I., battaglione "Romolo Gessi". Motociclista componente una squadra motomitraglieri, sempre fra i primi dove maggiore era il pericolo, distintosi in diverse azioni per la sua audacia e il suo spirito combattivo, nell'assolvere un servizio di staffetta, con grande perizia e cosciente ardimento riusciva ad attraversare nottetempo le fila nemiche e raggiungere attraverso vasta ed insidiosa zona desertica, un comando di unità al quale doveva recapitare importantissimo ordine. Assolto il compito affidatogli, sprezzante del pericolo cui doveva nuovamente esporsi, rientrava al suo reparto, per intraprendere, immediatamente dopo, nuova delicata ardimentosa missione. Chiaro esempio di coraggio e di grande dedizione al dovere. Marmarica (Africa Settentrionale), 23-26 novembre-1-3-4-5 dicembre 1941.

AB.21. **CACCIA** Carlo, di Agostino e di Parabiaghi Carlotta, nato a Motta Visconti (Milano) l'11 agosto 1911, caporale (27315) del 10° squadrone carri armati veloci. Capo di carro armato veloce, nell'imminenza dell'incontro col nemico, ferito alla fronte per lo scivolamento del carro avvenuto durante un passaggio difficile, dichiarava al medico ed al proprio comandante che non abbandonava il proprio carro in così delicato momento. Dolorante continuava ad assolvere il proprio compito fino all'occupazione di Adua. Mareb, 3-4 ottobre 1935.

AB.22. **CAPPELLI** Aldo, di Manlio e di Volpini Sonia, da Pontremoli (Apuania), classe 1913, sergente, 12° artiglieria "Savona". Capo autoblindo di una colonna catturata, riusciva a fuggire e ad unirsi ad altre truppe che tentavano di rompere l'accerchiamento nemico. Successivamente, con azione audace e accorta, metteva in salvo il mezzo corazzato con il personale e le armi. Ghemines (Africa Settentrionale), 6 febbraio 1941.

AB.23. **CAPUTO** Francesco, di Antonio, da Sant'Agata Militello (Messina), capitano s.p.e. cavalleria, 2° squadrone motociclisti, reggimento cavalleggeri di Lodi. Caduto con un apparecchio da trasporto in seguito ad attacco di caccia avversaria, animosamente organizzava il salvataggio dei propri soldati feriti rimasti fra i relitti dell'apparecchio in fiamme, concorrendo personalmente a trarli in salvo; provvedeva inoltre per la difesa contro gli aerei nemici che ripetutamente ritornavano sul luogo per mitragliare a terra gli scampati. Sfax (Tunisia), 24 novembre 1942.

AB.24. **CARTASEGNA** Luigi Carlo, fu Fausto e fu Maria Boioco Botumber, da Lisaka (Congo Belga), classe 1909, capitano, III gruppo corazzato cavalleggeri di Monferrato. Comandante di uno squadrone autoblinde, durante un'operazione di sblocco di un lontano presidio, ricevuto l'ordine di puntare decisamente in avanti, raggiungeva l'obiettivo alcune ore prima del grosso, dopo un'audace corsa notturna attraverso il deserto insidiato dalla presenza di pattuglie motorizzate avversarie. Africa Settentrionale, 25 settembre 1942.

AB.25. **CASABURI** Max, fu Alfonso, da Salerno, maggiore, *(I)* gruppo *(squadroni)* carri veloci "San Giusto", 1ª divisione celere. Comandante di squadrone carri veloci, chiedeva ed otteneva per due volte consecutive di portarsi personalmente sui luoghi dove nuclei ribelli avevano attaccato nostre autocolonne di rifornimento. Riusciva una prima volta, col suo intervento personale, a salvare gran parte di automezzi militari e a riordinare numerosa popolazione atterrita e sbandata. Riusciva successivamente, con ordinato attacco di sorpresa, a salvare altra importante autocolonna. Ufficiale valoroso e capace e di costante esempio ai suoi dipendenti. Kamenjak – Mrzla Vodica – Jelog Breg – Gerovo – Prezid (Balcania), 12 luglio-22 agosto 1942.

AB.26. **CASALINI** Walter, di Tito e di Barbieri Maria, da Mozumo (Bologna), caporale, 10° lancieri Vittorio Emanuele II, III gruppo, 8° squadrone. Impassibile e calmo sotto il fuoco più violento non abbandonava mai il proprio motociclo e compiva il collegamento ed i servizi più audaci e pericolosi. Si spingeva spesso fino alla linea di combattimento dei semoventi per portare ordini a quelli la cui stazione radio colpita non funzionava. Esempio di entusiasmo e di spirito combattivo fin dove poteva arrivare la sua motocicletta e poi strisciando a piedi, attuò un servizio di collegamento che contribuì efficacemente allo sviluppo favorevole dell'azione. Bracciano, 9 settembre 1943.

AB.27. **CASTAGNA** Antonio, di Francesco e di Mascia Lucia, da Napoli, sottotenente cavalleria s.p.e., III gruppo corazzato cavalleggeri di Monferrato. Comandante di sezione autoblindo, incaricato di assicurare che tutti gli elementi del gruppo di cui doveva proteggere il ripiegamento si fossero disimpegnati, si spingeva di notte e sotto violento fuoco di artiglieria verso le linee nemiche. Avuto l'automezzo colpito da schegge, conduceva ugualmente a termine la sua missione. Esempio di virtù militari e di sprezzo del pericolo. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

AB.28. **CATARDI** Oscar, di Luigi e di Castigliola Ausonia, da Macomer (Nuoro), classe 1912, sottotenente, battaglione P.A.I.[582] "Romolo Gessi" *(R.E.C.A.M.)*. Aiutante maggiore di un battaglione autoblindo, impegnato in aspra battaglia contro forze corazzate preponderanti, si prodigava con assoluto sprezzo del pericolo, nell'assolvimento dei più rischiosi compiti esplorativi e di collegamento, dando prova, in ogni difficile contingenza, di appassionato attaccamento al dovere, tenace slancio combattivo, intrepida audacia. Esempio a tutti di cosciente ardimento e di serena calma. Africa Settentrionale, 20 novembre-11 dicembre 1941.

AB.29. **CAVAGLIA** Francesco, di Giacinto e di Illati Cornelia, da Torino, classe 1915, sergente, LXVII battaglione bersaglieri corazzato. Vice comandante di plotone, distintosi in fatto d'arme precedente nell'attacco di una posizione avversaria, si offriva volontario per un'altra azione come capo carro di un altro carro essendo il suo immobilizzato. In presenza del nemico, uscito fuori dal carro cooperava con il pilota nella rimessa a punto del motore fermatosi. Avute le armi inceppate continuava l'azione a bombe a mano stando fuori della torretta. Bolschoj, 1° settembre 1942.

[582] Polizia Africa Italiana.

AB.30. **CIMINO** Luigi, di Giuseppe e di Bianca Scalese, da Napoli, classe 1918, sottotenente s.p.e., VIII battaglione bersaglieri corazzato. Comandante di plotone autoblindo in azione esplorante, accortosi della presenza di mezzi blindati nemici si lanciava deciso col proprio reparto contro essi. Fatto segno ad intenso e preciso fuoco di artiglieria e di armi automatiche si portava velocemente da solo contro i mezzi nemici e catturava due automezzi con materiali vari ed alcuni prigionieri tra cui un ufficiale. EL Kerima (Africa Settentrionale), 26 maggio 1932.

AB.31. **CIPRIANI** Alberto, capitano di cavalleria s.p.e., reggimento lancieri di Montebello. Comandante lo squadrone motomitraglieri dimostrava solide qualità militari nella riorganizzazione morale e materiale di un caposaldo già tenuto da reparto di altro reggimento. Intensificandosi successivamente l'attacco tedesco e resosi sempre più difficile la difesa della posizione, anche per il preciso tiro di mortai avversari, partecipava personalmente al contrattacco da lui ordinato. Rimanendo ferito. Roma, via Laurentina, 9 settembre 1943.

AB.32. **COLOMBO** Pietro, di Enrico e di Dozzi Rosa, da Trenno (Milano), classe 1916, carrista[583], III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio" (alla memoria). Porta munizioni di squadra mitraglieri carrista in posizione avanzata, nel corso di aspra lotta, accortosi che il nemico, superiore per numero e per mezzi, tentava di aggirare lo schieramento del suo squadrone, raccoglieva un fucile mitragliatore e con pochi ardimentosi si portava in posizione scoperta e battuta, sventando con efficace tiro ogni minaccia. Mentre si accingeva a rientrare nelle linee, cadeva colpito a morte. Ssofiewka – Petrowka (fronte russo), 17-18-22 febbraio 1942.

AB.33. **COPPINI** Luigi, di Alfonso, da Castellanza (Varese), classe 1915, cavalleggero, cavalleggeri di Lodi. Assegnato ad una mitragliatrice a bordo di un apparecchio componente una formazione di aviotrasportati attaccata da apparecchi avversari, sebbene ripetutamente colpito, continuava ad azionare l'arma occultando al suo ufficiale le ferite per non abbandonare il posto dando così prova di eccezionale forza di volontà, sprezzo del pericolo e coscienza del dovere. Africa Settentrionale, 22 novembre 1942.

AB.34. **CORDIOLI** Bruno, di Villafranca (Verona), soldato nel 10° squadrone carri veloci[584]. Incurante di ogni pericolo, attraverso un percorso reso difficile dalla natura e dagli ostacoli creati dal nemico, trasportava col suo carro la salma del Comandante dello squadrone. Costretto a fermarsi per la rottura di un cingolo, usciva dal carro, riuscendo a rimetterlo in efficienza dopo arduo e faticoso lavoro. Debemguinà 15 dicembre 1935.

AB.35. **CRIPPA** Ettore, nato il 24 maggio 1896, capitano del 10° squadrone carri veloci. Comandante di uno squadrone carri veloci assegnato ad un reparto esplorante di una divisione, nell'assolvere i compiti assegnatigli, dava prova di slancio, spirito offensivo e di singolare coraggio. Manteneva -nonostante le difficoltà del terreno e dei rifornimenti- in piena efficienza i carri armati dimostrando belle doti di comandante. Darò Taclé, 3-4 ottobre 1935.

---

[583] Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri "Guide", a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come "carrista" anziché "cavaliere".

[584] Il 10° squadrone carri veloci era stato formato dal reggimento cavalleggeri "Guide". Al comando del Cap. di cavalleria Ettore Crippa, fu vittima di una feroce imboscata orchestrata dagli Abissini che annientarono l'intero reparto dopo averlo imprigionato dentro ai carri leggeri. Seguirono altri episodi sfortunati con altri due comandanti di cavalleria (Tenente Quadri e Capitano Giuseppe Chicler). Lo squadrone incontrò finalmente il successo un anno dopo, a Gaballat, il 13 dicembre 1936 al comando del Capitano dei carristi Paolo Gaspari, futuro comandante del 31° reggimento carri.

AB.36. **CRUSI** Alfonso, di Alfonso, da Pola, tenente, VIII battaglione bersaglieri corazzato, divisione motorizzata "Trieste" (alla memoria). Comandante interinale di battaglione autoblindo, nel corso di un importante ciclo operativo, svolgeva con capacità e ardimento i compiti affidatigli, cooperando efficacemente con la sua azione decisa e coraggiosa al favorevole andamento delle operazioni. Nell'adempimento del suo dovere, cadeva mortalmente colpito da scheggia di granata. El Karita – Deir Munassib (Africa Settentrionale), 30 agosto-9 settembre 1942.

AB.37. **CUTOLO** Giovanni, fu Francesco e fu Vincenzi Adele-Pia, da Nola (Napoli), classe 1910, capitano *(cavalleria)* s.p.e., III gruppo carri L "San Giorgio". Comandante di reparto a difesa di un settore difficile e di particolare importanza, martellato da intenso fuoco di artiglieria e mortai nemici, incitava in più giorni di intenso combattimento i propri soldati ad una estrema resistenza, portandoli con l'esempio, più volte a contrassalti che contenevano l'impeto delle maggiori forze avversarie, già minaccianti l'ulteriore difesa. Ssofiewka – Petrowka (fronte russo), 17-18-22 febbraio 1942.

AB.38. **CUTRÌ** Giuseppe, di Vincenzo e di De Nittis Maria, da Taranto, classe 1917, sottotenente complemento, VIII battaglione bersaglieri corazzato. Comandante di plotone autoblindo in azione esplorante notturna, venuto improvvisamente a contatto con mezzi nemici tra cui un carro armato, fatto segno ad intenso fuoco, con la sola propria autoblinda si lanciava contro di loro e li poneva in fuga liberando alcuni militari tedeschi con i loro automezzi precedentemente catturati. Sorpresi nuclei di fanteria nemica, da solo e decisamente li attaccava catturando uomini e armi. Ufficiale di altissimo spirito combattivo, molte volte volontario in pericolose missioni di ricupero mezzi e campi minati, isolato a grande distanza dal proprio reparto, dava sempre prova di grande sprezzo del pericolo e di alto valore e senso del dovere. Africa settentrionale, 29 giugno 1942.

AB.39. **CUZZERI** Fausto, di Giacomo e di Garetti Pia, da Roma, sottotenente complemento VIII battaglione bersaglieri corazzato. Comandante di plotone autoblindo in pattuglia di esplorazione mentre catturava due automezzi con vari prigionieri, avvistava in lontananza una numerosa colonna nemica in movimento. Allontanava il primo bottino inviandolo nelle proprie linee e decisamente si lanciava solo con la propria autoblinda sul centro della colonna arrestandola col fuoco e costringendo il nemico ad arrendersi, catturava prigionieri e molti automezzi con armi e materiale vario. Distintosi sempre per sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio, sempre primo fra i primi in diverse azioni di guerra. Zona di operazioni *(Africa Settentrionale)*, 29 giugno 1942.

AB.40. **DANESI** Franco, fu Roberto e di Colonnelli Sofia, da Roma, classe 1912, sottotenente cavalleria complemento, III gruppo cavalleggeri corazzato "Monferrato". Comandante di plotone autoblinde in avanguardia, accortosi, di un tentativo di attacco sul fianco della colonna da parte di mezzi blindati nemici, partiva d'iniziativa all'attacco costringendoli ad allontanarsi. Inceppatesi le armi di bordo, sotto intense raffiche di mitragliatrice, passava ad altra autoblinda e con questa si lanciava all'inseguimento del nemico, riuscendo a colpire ed incendiare alcun mezzi blindati dell'avversario ed obbligandolo, così, a ripiegare sulle posizioni di partenza. El Adem (Africa Settentrionale), 10 novembre 1942.

AB.41. **DIAMANTE** Giuseppe, fu Giovanni e di Bordone Maria, da Avola (Siracusa), classe 1916, sottotenente P.A.I., 4ª compagnia motorizzata, *(battaglione)* P.A.I. "Romolo Gessi". Ufficiale P.A.I., comandante di una sezione autoblindo, caduto il comandante della compagnia ne prendeva il posto, assolvendo brillantemente l'incarico affidato al reparto. Nel corso di violento bombardamento aereo nemico, che colpiva ed incendiava numerosi mezzi meccanizzati, cosciente ed incurante del grave pericolo, riusciva di persona a trarre dai mezzi in fiamme numerosi militari feriti. Cirenaica (Africa Settentrionale), 13-21 novembre 1942.

AB.42. **FAGRO** Luigi, di Giovanni e Dalla Sestra Carmela, da Belluno, classe 1916, guardia, P.A.I. *(battaglione "Romolo Gessi", R.E.C.A.M.)*. Pilota di un'autoblinda dava costante prova di ardimento, calma e alto senso del dovere. Durante un aspro combattimento contro forze corazzate superiori per numero e potenza, portava con insuperabile perizia la propria macchina all'assalto, obbedendo al suo comandante e mettendolo in condizioni di poter fare efficace impiego delle armi; successivamente pilotava l'autoblinda contro un caposaldo nonostante la forte reazione di fuoco di questo. In successive azioni di esplorazione confermava le belle qualità di soldato per serenità e audacia. Durante un bombardamento di artiglierie avversarie sebbene ferito alla gamba da una scheggia di corazza, portava egualmente a termine il proprio compito. Africa Settentrionale, 3-4-8 dicembre 1941.

AB.43. **FEDRIGO** Placido, di Pietro, da San Giovanni Polcenigo (Udine), sergente, reggimento cavalleggeri di Lodi. Caduto in fiamme, per attacco nemico, l'apparecchio da trasporto sul quale trovavasi, sebbene contuso, noncurante del mitragliamento avversario che cercava di colpire da bassa quota gli scampati, si prodigava nel trarre in salvo i feriti e nel ricuperare parte del materiale. Sfax (Tunisia), 24 novembre 1942.

AB.44. **FERRARO** Vincenzo, fu Antonio, e fu Lauta Marcello, da Vercelli, classe 1902, tenente P.A.I.. Volontario nell'attuale guerra, assumeva il comando di una sezione autoblindo educando gli equipaggi alle più dure prove. In un primo servizio di esplorazione avanzata perdeva la propria macchina ma chiedeva ed otteneva il comando di un'altra autoblinda. In violento combattimento contro formazioni corazzate superiori per numero e potenza, non esitava a lanciarsi nella lotta con estremo disprezzo del pericolo. Successivamente, avvertita la forte reazione in altro settore, si portava alla testa della autoblindo superstiti e contrattaccava con successo. Confermava le proprie doti di soldato ardito e valoroso in altri servizi di esplorazione e in compiti di protezione a nostri capisaldi. Dava continue prove nella battaglia in Marmarica di alto senso del dovere, di spirito di sacrificio e di grande perizia. Africa Settentrionale, 21-26 novembre-2-4-8 dicembre 1941.

AB.45. **FONTANA** Aldoino, di Angelo e fu Taiocchi Annunziata, da Azzano San Paolo (Bergamo), classe 1916, tenente, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Durante un aspro combattimento condotto da forze corazzate e da fanterie nemiche, si lanciava arditamente alla testa del suo plotone e di altri mezzi dello squadrone autoblindo, contro elementi corazzati avversari che erano riusciti ad infiltrarsi di sorpresa sul fianco della grande unità e, con azione decisa e travolgente, li ricacciava, incendiandone alcuni, catturando prigionieri e contribuendo in maniera efficace, al fallimento dell'audace tentativo del nemico. Knight Bridge (Africa Settentrionale), 17 giugno 1942.

AB.46. **FRISINA** Giuseppe, fu Giuseppe e Giaimo Maddalena, da Borgetto (Palermo), classe 1916, guardia P.A.I., battaglione P.A.I. "Romolo Gessi". Motociclista componente di una squadra motomitraglieri, entusiasta e combattivo, in diverse pericolose azioni si offriva volontario per disimpegnare importantissime missioni. Durante un'aspra battaglia contro mezzi corazzati avversari, si prodigava con tutte le sue forze per portare a termine un delicato compito che gli era stato affidato. Sbalzato dal motomezzo in seguito a violento scoppio di granata, e rimasto gravemente contuso ad un arto, con incrollabile tenacia, e supremo sforzo, conscio della responsabilità che a lui incombeva, inforcava nuovamente la sua moto fino a raggiungere la località prestabilita, e solo dopo aver integralmente assolto l'importante missione affidatagli, permetteva il suo ricovero in ospedale per essere medicato e curato. Alto esempio di elette virtù militari e di immensa dedizione al dovere. Africa Settentrionale, 23-26 novembre-1-3-4-5 e 6 dicembre 1941.

AB.47. **GAINI-REBORA** Andrea, fu Girolamo e fu Ivani Nina, distretto militare di Genova, classe 1919, sottotenente, gruppo esplorante corazzato. Aiutante maggiore di un gruppo esplorante corazzato benché spesso in stato febbrile per esiti di pleurite, conscio della sorte della grande unità cui apparteneva, rifiutava ripetutamente di rimpatriare, malgrado le insistenze del medico. Si offriva sovente e per ardite ricognizioni in zone avversarie, fornendo importantissime informazioni. Successivamente, sbalzato in aria assieme alla macchina per lo scoppio di una mina, colpito da forte choc nervoso, nel riprendere coscienza insisteva ripetutamente per ottenere di portare a termine la sua missione. Esempio di elevato attaccamento al dovere. Tunisia, 28 marzo 1943.

AB.48. **GAMBINO** Giulio, di Cesare e fu Torre Beatrice, da Castroreale (Messina), guardia P.A.I., battaglione P.A.I. "Romolo Gessi". Pilota dell'autoblinda comando, in un primo fatto d'arme lanciava la macchina a tutta velocità contro forze motorizzate nemiche contribuendo efficacemente in tal maniera ad abbreviare la capacità di resistenza del nemico che, inquadrato sotto il preciso tiro della mitragliatrici, veniva successivamente costretto alla resa. In un secondo fatto d'armi contro forze corazzate superiori per tipo di mezzi e per numero, rinnovava lo stesso slancio con decisione e audacia rendendosi prezioso cooperatore per il raggiungimento del successo. Colpita l'autoblinda in un serbatoio, la conduceva ancora contro la formazione nemica che teneva inchiodata sulle sue posizioni sino a quando, colpita una seconda volta nel motore, era costretto ad arrestarsi per l'improvviso incendio della macchina. Fra le fiamme riusciva miracolosamente a trarsi in salvo. Marmarica, 23-26 novembre 1941.

AB.49. **GAMERRA** Leonetto, capitano complemento cavalleria, reggimento lancieri di Montebello. In più giorni di continue azioni belliche si prodigava instancabilmente a mantenere il contatto tra il comando e reparti operanti. Da solo affrontava ardite ricognizioni oltre le linee, riportando sempre notizie esatte e precise. In seguito, in una delicata contingenza con serena azione di comando provocava il fallimento di un attacco particolarmente insidioso. Rimasto incolume in un concentramento di fuoco che provocava paurosi vuoti nelle file del reggimento, si impegnava ancora con singolare fervore, dando prova di assoluto sprezzo del pericolo ed elevato spirito di abnegazione. Roma, via Ostiense – Porta San Paolo, 9-10 settembre 1943.

AB.50. **GHEZZI** Luigi, di Umberto e di Casati Maria, da Milano, classe 1912, sottotenente medico, gruppo esplorante "Monferrato". Facente parte di un gruppo esplorante corazzato, sovente si offriva volontario per contribuire alla ricerca di informazioni. Durante ripetuti mitragliamenti aerei a bassa quota, con incuranza del pericolo e con elevato spirito di abnegazione accorreva sotto il grandinare degli spezzoni, a dare la sua opera di soccorso ai feriti. Esempio di alto senso del dovere. Tunisia, 25 febbraio-31 marzo 1943.

AB.51. **GIOVINE** Ermenegildo, di Michele e di Simeoni Elisa, da Castello di Godego (Treviso), dragone III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Radiotelegrafista di autoblindo, pure essendo ferito al viso continuava nell'assolvimento del proprio compito e successivamente sostituiva il pilota, anch'esso gravemente colpito, nella condotta del mezzo, dimostrando forza di volontà ed alto senso del dovere. Rugbet el Atasc, 27 maggio 1942.

AB.52. **INVANCICH** Gianfranco, di Carlo e di Betti Dorina, da Venezia, classe 1920, sottotenente complemento, reggimento cavalleggeri *(III* gruppo esplorante corazzato*)* Monferrato. Comandante di una pattuglia di autoblindo e motociclisti, con delicato e difficile compito esplorativo, impedito dalle condizioni del terreno a proseguire con la pattuglia verso l'obiettivo assegnatogli, conduceva a termine la missione spingendosi da solo, a piedi, molto addentro al territorio occupato dal nemico e riportando notizie preziose per i nostri comandi. Gafsa (Africa Settentrionale), 9 marzo 1943.

AB.53. **LANZA** Galvano, fu Giuseppe e di Maddalena Papadopoli, da Parigi, classe 1918, sottotenente cavalleria complemento, III gruppo corazzato "Lancieri di Novara". Comandante di plotone carri L, già distintosi durante attacco notturno di forza corazzate avversarie contro il suo caposaldo, in successivo alterno combattimento, avuta richiesta di cedere il proprio carro al comandante di squadrone rimasto privo del suo mezzo per avaria, restava a bordo al posto del pilota, per non sottrarsi alla lotta. Avuta un'arma inceppata, usciva dal carro sotto violento fuoco per rimetterla in efficienza e continuare quindi il combattimento. Marsa Matruh, 26-27 giugno – El Alamein (Africa Settentrionale), 3 luglio 1942.

AB.54. **LARICCHIUTTA DE CILLIS** Francesco, fu Ettore e di Elvira De Cillis, da Avellino, maggiore s.p.e., III gruppo corazzato lancieri di Novara. Comandante di un gruppo *(squadroni)* carri L *(6/40)*, già brillantemente distintosi in precedenti operazioni, sotto un violentissimo bombardamento d'artiglieria, che gli aveva messo fuori uso il carro e prodotto una grave lesione ad ambedue i timpani, restava impavido al suo posto di comando nonostante le sollecitazioni di allontanarsi, prodigandosi poi per più giorni ed in tutti i modi per ottenere il massimo rendimento del suo reparto. Fronte egiziano, 31 agosto-5 settembre 1942.

AB.55. **LEDA D'ITTIRI** Francesco, di Mario, da Sassari, classe 1917, tenente complemento cavalleria, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Ufficiale di collegamento fra il comando di reggimento e reparti in operazione, svolgeva il suo mandato in occasione di prolungata intensa offensiva nemica, raggiungendo personalmente caposaldi avanzati e superando zone battute dal fuoco avversario. Accortosi che un carro armato nemico immobilizzato da scoppi di mina, poteva essere recuperato dall'avversario, eludendo la vigilanza di esso si portava di notte presso il mezzo, riuscendo dopo ripetuti tentativi, ad incendiarli e ciò nonostante l'immediata reazione avversaria. Passo Gouleb (Tunisia), 25 marzo 1943.

AB.56. **LENOTTI** Alessandro, di Emilio e di Ponzetto Margherita, da Torino, classe 1918, sottotenente complemento, III gruppo carri L "San Giorgio". Comandante di plotone, resisteva accanitamente per due giorni a numerosi e violenti attacchi di forze nemiche superiori per numero ed armi. Benché ferito, manteneva il proprio posto di comando, sempre primo dove maggiore era il pericolo animando con l'esempio i dipendenti. Ssofiewka (fronte russo), 17-18 febbraio 1942.

AB.57. **LIBANI** Gino, di Gilfredo e di Ceccaroli Anna, da Ancona, classe 1916, tenente, I gruppo *(squadroni)* carri veloci "San Giusto". In un lungo ciclo operativo dava continue prove di audacia e sprezzo del pericolo. Di scorta ad una autocolonna attaccata da forti nuclei ribelli, avuto il carro colpito con un principio di incendio a bordo, ultimate le munizioni, persisteva nella lotta, tenendo lontano l'avversario con la manovra del proprio mezzo. In altra azione, impossibilitato a proseguire col carro, assumeva il comando di un reparto rimasto privo di ufficiale e lo guidava abilmente infliggendo perdite ai ribelli. Gerovo – G. Jelenie – M. Vodica (Balcania), 10 agosto 1942.

AB.58. **LICANDRO** Agatino, di santo e di Scuderi Grazie, da San Pietro Clarenza (Catania), classe 1917, guardia P.A.I., battaglione P.A.I. "Romolo Gessi" (alla memoria). Incaricato di consegnare un piego ad un reparto impegnato, sorpreso lungo il tragitto da violento bombardamento avversario, persisteva audacemente nella marcia finché cadeva colpito a morte nell'ardimentoso tentativo di compiere ad ogni costo il suo dovere. Africa Settentrionale, 1° dicembre 1941.

AB.59. **LODENA** Lodovico, di Alberto e di Ines Castagnoli, classe 1913, da Bologna, tenente, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria" (alla memoria). In violento combattimento, dopo aver assolto con audacia un importante compito di collegamento su terreno fortemente battuto dall'artiglieria, visto che elementi celeri nemici tentavano l'aggiramento dello schieramento divisionale, concorreva validamente e arditamente a stroncare l'iniziativa avversaria. Nell'incalzare il nemico, colpito a morte dallo stesso proiettile che immobilizzava la macchina della quale si trovava, ordinava all'equipaggio, per esso ferito, di allontanarsi e di riferire al comando che egli aveva compiuto tutto il suo dovere. Quota 176 di Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.

AB.60. **LOMBARDI** Mario, di Luigi e di Napoleone Ebe, da Prossedi (Latina), classe 1919, sergente maggiore, VIII battaglione bersaglieri corazzato. Capo equipaggio di autoblindo in azione esplorante, avuto ordine di riconoscere una colonna di mezzi corazzati e di automezzi avvistata in movimento, le si portava velocemente incontro, fino a breve distanza, provocando la forte reazione di numerosi mezzi avversari. Minacciato di accerchiamento, riusciva a disimpegnarsi, dopo aver catturato con decisa azione un mezzo avversario con tutto l'equipaggio. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 8 giugno 1942.

AB.61. **LUCANIA** Pietro, di Giuseppe e di Figlia Maria, da Palermo, classe 1919, sergente maggiore, III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio". Comandante di squadra, durante più giorni di duri combattimenti, contrastava audacemente l'avanzata del nemico. Caduto il proprio comandante di plotone, sebbene ferito, lo sostituiva e, riorganizzati i pochi superstiti, li animava con l'esempio incitandoli alla resistenza ad oltranza. Ssofiewka (fronte russo), 17-18 febbraio 1942.

AB.62. **MANGANO** Vittorio, fu paolo e fu Bandò Giuseppina, da Messina, tenente *(artiglieria)* s.p.e., reggimento cavalleggeri di Lodi, squadrone contraereo. Comandante di plotone pezzi contraerei da 20 mm in postazione per la protezione di importanti obiettivi ripetutamente attaccato a volo radente da successive formazioni di aerei nemici, reagiva efficacemente all'offesa, durata oltre venti minuti. Noncurante del fuoco avversario azionando personalmente una dei pezzi ed animando col suo esempio l'azione dei suoi cavalleggeri, che, mirabilmente lo coadiuvavano, abbatteva con i pezzi del plotone, due degli aerei attaccanti. Mezzouna (Tunisia), 27 gennaio 1943.

AB.63. **MARCHIOL** Italico, di Basilio e di Cragnolino Rosa, nato a Lusevera (Udine), caporale (25345) del 10° squadrone carri armati veloci. Mitragliere di carro veloce rimasto senza pilota, continuava a controbattere le armi avversarie. Con serena calma, alternando la guida col tiro, portava il carro in posizione retrostante per impedire l'azione avvolgente iniziata dal nemico. Darò Teclé, 3 ottobre 1935.

AB.64. **MARINELLI** Roano, fu Romeo e di Mazzara Regina, da Milano, classe 1920, carrista[585], III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio", 2° squadrone (alla memoria). Mitragliere di carro armato, in una ardita puntata nelle linee nemiche, falciava con le proprie armi numerosi nuclei avversari. Rimasto immobilizzato il proprio mezzo, piuttosto che arrendersi, persisteva nella lotta e cadeva da prode. Zaritschanka (fronte russo), 23-24 settembre 1941.

[585] Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri "Guide", a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come "carrista" anziché "cavaliere".

AB.65. **MARINI** Timoteo, fu Angelo e fi Fagotti Anna, da Cerveteri (Roma), classe 1907, brigadiere P.A.I. *(battaglione P.A.I. "Romolo Gessi")*. Sottufficiale capo carro di autoblindo già distintosi in più occasione per alto spirito combattivo e sprezzo del pericolo, nel corso di un aspro combattimento contro forze corazzate superiori per numero e potenza, cooperava efficacemente ad infrangerne la resistenza. Successivamente, partecipava ad un attacco contro un caposaldo avversario dando costante prova di audacia e decisione. Africa Settentrionale, 26 novembre-3-8 dicembre 1942.

AB.66. **MARTINELLI** Annibale, di Michele e di Angeli Maria, da Bologna, classe 1918, tenente s.p.e., I gruppo *(squadroni)* carri leggeri "San Giusto", 4° squadrone (alla memoria). Comandante di un plotone carri leggeri, assunto il comando dello squadrone in seguito alla morte del capitano, in successivi aspri combattimenti infliggeva gravi perdite al nemico. Fermatosi il suo carro per avaria al motore, usciva da esso per portare aiuto al proprio pilota ferito e nel generoso tentativo cadeva colpito a morte. Rakici (Balcania), 21-23 gennaio 1942.

AB.67. **MARUZZO** Ottavio, fu Giovanni e di Bisorello Maria, da Villazza (Vicenza), sergente maggiore III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio". Comandante di squadra mitraglieri durante più giorni di aspri combattimenti contro forze nemiche superiori per numero ed armamento, sotto l'incessante fuoco dei mortai e dell'artiglieria, sprezzante del pericolo, con fede, ardimento ed entusiasmo, manteneva saldamente le posizioni assegnategli contrastando accanitamente l'avanzata nemica. Caduto il proprio comandante di plotone, lo sostituiva e con i pochi superstiti persisteva in una accanita resistenza rianimando con immutata fede, slancio ed ardimento i propri dipendenti. Fronte russo, Ssofiewka – Petrowka, 17-18-22 febbraio 1942.

AB.68. **MASELLA** Guido, di Alberico e Demeis Luigia, da Valmontone (Roma), classe 1911, bersagliere, LXVII battaglione corazzato. In una situazione particolarmente difficile e sotto fuoco nemico riusciva assieme ad un sottufficiale a trarre in salvo un ufficiale e cinque militari gravemente feriti; ricuperava ancora una cassaforte abbandonata da un reparto e la consegnava al proprio comandante di reparto. Ricuperato inoltre un autocarro si prodigava con tutti i mezzi al soccorso di altri feriti e riusciva a portare 25 in un vicino ospedale militare. Kantemirowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

AB.69. **MASPRONE** Alberto, di Raffaello e di Parisi Vittoria, da Verona, tenente complemento cavalleria, reggimento cavalleggeri di Lodi, squadrone autoblindo. Comandante di coppia di autoblindo in esplorazione, informato che un reparto trovavasi accerchiato da forze preponderanti avversarie, decisamente muoveva contro di esse, riuscendo con il fuoco e con l'impeto ad infrangere l'accerchiamento, a sconvolgere l'avversario che si dava alla fuga, liberando i connazionali da sicura cattura. Attaccato da forte formazione di carri armati nemici a due riprese, rispondeva all'agguato con le proprie armi, sottraendosi col fuoco e la manovra all'azione avversaria. Rientrava alla base con in mezzi intatti. Mirabile esempio di decisione, di ardimento, di sprezzo del pericolo, di capacità. Passo Bled Dieolula (Tunisia), 11 aprile 1943.

AB.70. **MENEGHELLO** Guerrino, di Francesco e fu Marini Emma, da Campagnara (Padova), caporal maggiore III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio". Ferito il tiratore della squadra ai suoi ordini, raccoglieva l'arma e con preciso e nutrito fuoco teneva a bada il nemico soverchiante per numero e per mezzi. Più tardi notato che il nemico tentava di aggirarlo, si portava tempestivamente con pochi uomini ancora incolumi della squadra su di una nuova posizione battuta fortemente dall'avversa artiglieria e riusciva con tale abile manovra ad impedire al nemico di portare a termine l'azione iniziata. Già distintosi in precedenti aspri combattimenti. Fronte russo, Ssofiewka, 17-18-22 febbraio 1942.

AB.71. **MERZARIO** Guido, di Francesco e di Gilardoni Elisabetta, da Civenna (Como), classe 1917, caporal maggiore reggimento "lancieri di Novara", III gruppo corazzato. Motociclista addetto al comando di gruppo, ha disimpegnato in ogni circostanza con zelo e ardimento le proprie mansioni. Nel combattimento del 26 giugno a sud di Marsa Matruh, in situazioni estremamente difficili, con sprezzo del pericolo ha reso segnalati servizi come mezzo di collegamento fra il comando di gruppo e i dipendenti reparti. Volontariamente, in aiuto ad un ufficiale del gruppo si prodigava per soccorrere alcuni compagni feriti trasportandoli, sotto violento fuoco avversario, al posto di medicazione e assistendo l'ufficiale medico nel compimento della sua opera. Africa Settentrionale, 26 giugno 1942.

AB.72. **MIGNONI** Celso, di Antonio e di Corradini Maria, da Aulla (Apuania), lanciere, 10° lancieri Vittorio Emanuele II, III gruppo, 8° squadrone. Ferito gravemente al viso voleva a tutti i costi rimanere al suo posto di pilotaggio e non si lasciava medicare. Quasi accecato dal sangue che gli sgorgava abbondante e con un occhio gravemente ferito, continuava a pilotare con decisione e fermezza incurante delle esortazioni del proprio capo carro a lasciare le leve. Sveniva al suo posto raccomandando ai compagni di "tener duro" e di tenerlo sul carro. Bracciano, 9 settembre 1943.

AB.73. **MINIATI** Mario, di Raffaello e di Beciani Rosa, da Sesto Fiorentino (Firenze), classe 1921, caporale, VIII battaglione bersaglieri corazzato. Pilota di autoblindo del comandante di plotone, in ripetute azioni esploranti sotto violentissimo fuoco di artiglieria e anticarro, dimostrava grande spirito aggressivo e noncuranza del pericolo, lasciando il proprio mezzo verso il nemico. Avuta una gamba trapassata da pallottola, confermava, col proprio contegno, le superbe doti che sempre lo avevano distinto. Bir Bellafarit (Africa Settentrionale), 28 maggio 1942.

AB.74. **MINOZZI** Andrea, nato l'8 luglio 1907 a Figline Valdarno (Firenze), tenente, LXVII battaglione bersaglieri (corazzato). Comandante di plotone carri L 6/40 alla testa del suo reparto, sotto intenso fuoco anticarro e di artiglieria, in terreno difficile e scoperto, riusciva con il felice impiego dei suoi carri a travolgere il nemico nei propri appostamenti e a metterlo in fuga, dimostrando sereno coraggio e belle qualità di comando e contribuendo brillantemente al buon esito dell'azione della compagnia. Fronte del Don, Dubowikoff – Sorki, 16-17 dicembre 1942.

AB.75. **MINUTOLI TEGRIMI** Eugenio, maggiore di cavalleria complemento, reggimento lancieri di Montebello. Aiutante maggiore in 1ª del reggimento, in due giorni di azione bellica ininterrotta anche nelle ore più critiche svolgeva il proprio compito con serena intelligenza e freddo coraggio, offrendo così al comandante una preziosa collaborazione. Colpito una prima volta, durante un concentramento di fuoco che falciava le file e, una seconda volta, mentre veniva trasportato al posto di medicazione manteneva intatta la sua serenità nonostante lo strazio delle carni, dando a tutti l'esempio di un forte carattere e di alto spirito militare. Roma, via Ostiense – Porta San Paolo, 9-10 settembre 1943.

AB.76. **MONSIGNANI** Alessandro, di Giuseppe e di Adele Dallar, da Forlì, sottotenente, II gruppo *(squadroni)* carri leggeri *("San Martino")*, divisione "Marche". Comandante di plotone carri veloci. Durante un'operazione di rastrellamento, incaricato di liberare un importante nodo stradale bloccato dal nemico, guidava i suoi carri all'assalto con perizia e decisione. Per meglio dirigere il fuoco delle armi, noncurante del pericolo, si sporgeva audacemente più volte dalla torretta, riportando una grave ferita. Cekanje (Montenegro), 15 luglio 1941.

AB.77. **MONTANARELLA** Pompeo, di Gabriele e fu Rosa Amalia Franciosa, da Melfi (Potenza), classe 1902, maggiore di cavalleria s.p.e., *(III)* gruppo esplorante corazzato "Monferrato". Comandante di gruppo esplorante corazzato, durante un intenso periodo operativo, svolgeva col suo reparto ardite e rischiose azioni esplorative, sempre condotte con perizia, slancio e sprezzo del pericolo. In situazioni veramente difficili, fu di esempio costante ai suoi dipendenti per valore personale ed alto senso del dovere, guadagnandosi meritati riconoscimenti. Africa Settentrionale, marzo-aprile 1943.

AB.78. **MORETTI** Cristoforo, fu Giuseppe e di Carola Margherita, da Borgosatollo (Brescia9, caporal maggiore, III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio" (alla memoria). Porta arma tiratore, in più giorni di aspri combattimenti, sotto violento fuoco di artiglieria e di mortai, resisteva strenuamente sulla posizione battendo col tiro della sua arma il nemico superiore in numero e mezzi e ricacciandolo più volte con bombe a mano. Colpito a morte, insisteva nel suo compito fino all'ultima cartuccia. Prima di spirare trovava ancora la forza per incitare i compagni alla resistenza. Ssofiewka (fronte russo), 17-18 febbraio 1942.

AB.79. **MURGIA** Luciano, tenente cavalleria complemento, reggimento lancieri di Montebello. Comandante di plotone autoblindo, ricevuto l'ordine di contrastare un attacco nemico violento ed ostinato, eseguiva con le sue autoblinde numerose puntate su strada battuta dal fuoco. Colpito ed incendiato il suo mezzo dal preciso tiro avversario, riuscì a sottrarsi al rogo e, con cosciente ardimento e incurante del rischio, a salvare parte dell'equipaggio, rientrando quindi tra le linee gravemente ustionato. Roma, via Ostiense, 9 settembre 1943.

AB.80. **NICITA** Eusebio, fu Mario, da Ragusa, classe 1916, sottotenente complemento cavalleria, cavalleggeri di Lodi. Caduto i fiamme per attacco aereo, l'apparecchio da trasporto sul quale trovavasi, non curante del mitragliamento avversario, si prodigava nel trarre in salvo i feriti e nel recuperare parte del materiale. Africa Settentrionale, 24 novembre 1942.

AB.81. **NOVELLIS DI COARAZZE** Camillo, di Alberto e di Angelica Quarelli di Lesegno, da Torino, classe 1917, tenente s.p.e., *(III)* gruppo corazzato "lancieri di Novara". Sotto violenta offesa, con pochi carri leggeri, ripetutamente eseguiva puntate contro l'avversario, riuscendo a disorientarlo e ad alleggerirne la pressione. Deep Well (Africa Settentrionale), 15 luglio 1942

AB.82. **PALLAVICINI** Ugo, di Alfredo e fu Dallera Carolina, da Isola Sant'Antonio (Alessandria), classe 1903, sottotenente, 3° plotone autonomo autoblindo. Comandante di plotone autoblindo, ripetutamente distintosi in rischiose azioni di guerra, trovatosi immobilizzato da costruzioni ed interruzioni stradali predisposte dal nemico, riusciva coraggiosamente a superarle. Attaccava successivamente il nemico costringendolo ad allontanarsi e causandogli gravissime perdite. Sotto intenso fuoco di fucileria ed armi automatiche, noncurante del pericolo, usciva dall'autoblindo e ricuperava armi e munizioni rimaste sul terreno dopo violento combattimento. Più volte comandato in protezione di reparti attaccanti, si spingeva volontariamente in zona boscosa impraticabile dove i nemici erano più numerosi e, con abile manovra, li disperdeva con le armi della sua autoblindo. Ambrus – Kok (Balcania), 18-20 marzo 1943.

AB.83. **PAPESCHI** Spartaco, di Alessio, nato a Putignano Pisano (Pisa), sergente maggiore, I gruppo *(squadroni)* carri L "San Giusto". Sottufficiale motorista, partecipava volontariamente ad una azione contro rilevanti forze ribelli che, aggredita un'autocolonna trasportante profughi ne tentavano la distruzione. Giunto di sorpresa, dirigeva il proprio carro tra le fiamme delle macchine incendiate, fugando il nemico e arrecandogli sensibili perdite. Impossibilitato a proseguire col mezzo, si metteva alla testa di pochi uomini, inseguendo e disperdendo l'avversario. Gerovo (Balcania), 2 agosto 1942.

AB.84. **PASSERO** Guido, maggiore cavalleria s.p.e., reggimento lancieri di Montebello (alla memoria). Comandante di gruppo in giorni di azioni particolarmente impegnative per i suoi reparti, palesava energia e coraggiosa serenità a preparare animi e mezzi. Incaricato dell'estrema difesa, d'una posizione assai difficile, assolveva il suo compito malgrado l'incalzare del nemico, finché sotto un rabbioso concentramento di fuoco cadeva gravemente ferito mentre con calma impartiva ordini ai suoi ufficiali. Esempio di fredda decisione e di scrupoloso attaccamento al dovere. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

AB.85. **PATELLI** Giuseppe, fu Albino e di Brignani Teresa, da Acquafredda (Brescia), classe 1913, vicebrigadiere P.A.I. *(battaglione P.A.I. "Romolo Gessi")*. Capo carro di autoblindo, dimostrava in più occasione alto spirito combattivo e sprezzo del pericolo. Nel corso di un aspro combattimento contro forze corazzate superiori per numero e potenza cooperava efficacemente per infrangerne la resistenza. Successivamente partecipava ad un attacco contro un caposaldo avversario. Africa Settentrionale, 26 novembre 1941.

AB.86. **PERRICONE** Michele, di Paolo e di Carioto Antonietta, da Termine Imerese (Palermo), classe 1920, caporal maggiore, III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio". Porta arma tiratore durante più giorni di duri combattimenti contro forze superiori per numero e armamento, manteneva saldamente la posizione assegnatagli falciando, col fuoco della propria arma, il nemico incalzante. Ferito da colpo di mortaio che gli asportava due dita di una mano, non abbandonava i proprio posto, ma continuava a combattere con immutata fede e slancio. Ssofiewka (fronte russo), 17-18 febbraio 1942.

AB.87. **PICCININI** Amedeo, di Valerio e di Miglioli Maria, da Nonantola (Modena), classe 1916, sergente, III gruppo carri L "San Giorgio". Pilota di carro armato in una ardita azione entro le linee nemiche, disperdeva numerosi nuclei avversari. Costretto ad arrestarsi per scoppio di granata nemica, che aveva colpito il mezzo e gravemente ferito un servente, saltava a terra e facendosi largo con la pistola e il lancio di bombe a mano, riusciva a portare entro le nostre linee il compagno ferito. Successivamente appiedato, prendeva parte al combattimento durante il quale era di esempio per slancio ed ardimento. Zaritschanka (fronte russo), 23-26 settembre 1941.

AB.88. **PIERMAROCCHI** Francesco, di Gaetano e di Memena Galloppa, da Amandola (Ascoli Piceno), classe 1915, tenente s.p.e., III gruppo corazzato "lancieri di Novara". Comandante di plotone carri L 6 a sostegno del caposaldo a 25 km sud-ovest di Marsa Matruh, a seguito richiesta da parte di un ufficiale tedesco in esplorazione, si offriva volontariamente di accompagnarlo. Rientrava dopo circa un'ora nelle linee fornendo utilissime notizie sul movimento e sull'entità della formazione motocorazzata nemica. Nel combattimento che seguiva dimostrava slancio ed ardimento, e col tiro preciso della sua arma colpiva distruggendolo un mezzo leggero avversario. Marsa Matruh (Africa Settentrionale), 26-27 giugno 1942.

AB.89. **PIGNATELLI DI MONTECALVO** Giovanni, da Napoli, classe 1903, tenente P.A.I., battaglione P.A.I. "Romolo Gessi". Comandante di un'importante colonna in sosta, sottoposta improvvisamente ad intenso fuoco di numerosi pezzi avversari, autotrasportati, riusciva con sprezzo del pericolo e con azione rapida ed energica, a sottrarre tutti i mezzi all'offesa compresi quelli già colpiti. Malgrado la persistenza e l'intensità del fuoco avversario ritornava, non richiesto, in linea, dove contribuiva efficacemente a respingere l'attacco ed a porre in fuga l'avversario cui infliggeva perdite in uomini ed in materiale. Esempio di elevata capacità militare e di cosciente ardimento. Africa Settentrionale, 3 dicembre 1941.

AB.90. **PROCOPIO** Guglielmo, di Federico, classe 1905, maresciallo capo P.A.I., battaglione "Romolo Gessi" *(R.E.C.A.M.).* Sottufficiale motociclista addetto al comando di battaglione non si sottraeva a fatiche e pericoli, esponendo con slancio la vita per assolvere le mansioni di collegamento tra il comando ed i reparti impiegati in combattimento. In ripetute occasioni, sotto il fuoco nemico, si prodigava per mantenere i collegamenti e recapitare ordini. Recuperata un'autoblinda nemica la metteva in efficienza e, alla guida della stessa, partecipava a numerose azioni di esplorazione. Sempre presente a tutte le operazioni di guerra del reparto, dava continue prove di ardimento, coraggio e sprezzo del pericolo. Magnifica figura di soldato animato dal più alto senso del dovere. Marmarica (Africa Settentrionale), 23-26 novembre 3-4-6-8 dicembre 1941.

AB.91. **RANA** Enrico, di Ugo e di Cislaghi Carolina, da Milano, classe 1920, dragone, III gruppo esplorante corazzato "Nizza cavalleria". Radiotelegrafista-mitragliere di autoblinda SPA 40. Impegnata la sua blindo in impari combattimento contro carri armati nemici eseguiva di sua iniziativa efficaci azioni di tiro. Colpito alla testa insisteva nell'azione di fuoco finché le fiamme della macchina incendiata lo costringevano ad abbandonare l'azione. Nord di Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 31 maggio 1942.

AB.92. **RINALDINI** Nicola, nato a Cremona il 28 marzo 1912, tenente cavalleria s.p.e., comando gruppo divisioni, fronte Kenia. Comandante di uno squadrone di carri, durante un aspro combattimento, si lanciava arditamente coi suoi carri all'attacco, riuscendo con la sua azione coraggiosa, decisa e ben diretta a volgere in fuga il nemico e, in seguito, ad infrangere i contrattacchi di numerosi mezzi blindati avversari. Agiva sempre con grande sprezzo del pericolo e con coraggio. Dubuluo (Galla e Sidama – Africa Orientale), 15 febbraio 1941.

AB.93. **ROCCA** Gino, fu Carlo e di Rocca Florinda, da Verona, caporal maggiore, III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio". In più giorni di accaniti combattimenti contro soverchianti forze nemiche, si mostrava costantemente di esempio ai suoi compagni per serenità d'animo, decisione e coraggio. Offertosi per il recapito di importanti ordini, attraversava più volte con grande sprezzo del pericolo zone battutissime dal fuoco avversario. Ferito, infine, si allontanava dal suo posto, dove aveva chiesto insistentemente di rimanere, solo dietro energico intervento del proprio comandante di plotone. Fronte russo, Ssofiewka – Petrowka, 18-18-22 febbraio 1942.

AB.94. **ROSSELLI LORENZINI** Pietro, capitano di cavalleria complemento, reggimento lancieri di Montebello. Aiutante maggiore in 2ª si rivelava ufficiale di altissime doti intellettuali e morali. Comandato a rimanere con alcuni reparti ed uffici del comando in zona arretrata, non appena avuto notizia che il reggimento era impegnato, chiedeva ed otteneva di raggiungerlo in linea, ove la sua opera precisa e illuminata si dimostrava preziosa, sino a che, sotto un concentramento di fuoco, veniva gravemente ferito mentre curava l'esecuzione di un ordine. Successivamente, in tempo di dura occupazione nemica, non ancora guarito, iniziava una nobile altruistica opera di guida e assistenza verso colleghi e inferiori, facendo della sua casa, a grave rischio personale e familiare, un centro di ritrovo, d'appoggio e di propaganda dei Verdi Lancieri. Tale opera, che fu continuata fino alla liberazione della città, contribuì a mantenere intatta fra loro la fiamma della fede e dell'amore di Patria, illuminata con l'esempio di fermezza di carattere, di militare e civile solidarietà e spirituale assistenza alla sventura. Roma, via Ostiense – Porta San Paolo, 9-10 settembre 1943.

AB.95. **ROTA** Guido, fu Pietro e fu Pesenti rosina, da Brembilla (Bergamo), classe 1917, caporale, III gruppo carri L "San Giorgio". Porta arma tiratore, durante più giorni di aspri combattimenti contro un nemico superiore di forze, manteneva saldamente la posizione assegnatagli incurante del martellante tiro dei mortai e dell'artiglieria e più volte balzava al contrassalto con indomito slancio per ricacciare il nemico infiltratosi nelle nostre linee. Ferito ad ambo le mani, non curante del dolore, rimaneva alla propria arma continuando a sparare fino all'ultimo colpo ed incitando con la parola e con l'esempio i propri compagni. Ssofiewka – Petrowka (fronte russo), 17-18-22 febbraio 1942.

AB.96. **RUFFALDI** Guelfo, lanciere, reggimento lancieri di Montebello (alla memoria). Conducente di autocarro comando destinato a radio collegamento dei reparti rivelava in due giorni di duro rischioso impiego, spiccate doti di abilità tecnica e di cosciente coraggio. Reso impossibile ogni collegamento dalle cruenti avverse sorti della battaglia, incurante di sé stesso, impiegava d'iniziativa il suo autocarro nel trasporto dei feriti. Nel ripetuto tentativo di sottrarsi alla morsa nemica per portare a termine la nobile opera di soccorso, cadeva colpito a morte. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

AB.97. **SAMAROLI** Luciano, di Luigi e di Zaffagnini Mignon, da Bologna, classe 1912, cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi. A conoscenza che elementi avversari attendevano in determinata località la pattuglia di cui faceva parte, otteneva dal proprio comandante di essere inviato di punta. Gravemente ferito da raffica di mitragliatrice. Riusciva a trascinarsi presso il suo caposquadra e ad indicargli il centro di fuoco. Africa Settentrionale, 8 dicembre 1942.

AB.98. **SCAVINO** Guido, di Angelo e di Adriano Anna, da Torino, classe 1920, caporal maggiore, III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio" (alla memoria). Capo arma di squadra fucilieri, durante un violento attacco di forze superiori nemiche, era di esempio ai camerati per serenità e sprezzo del pericolo. Aumentata la pressione e resasi la situazione insostenibile, resisteva ad oltranza e nel supremo sforzo per contenere l'assalitore, mortalmente colpito da raffica di mitragliatrice, si abbatteva accanto alla sua arma. Petrowka (fronte russo), 22 febbraio 1942.

AB.99. **SCOLARI** Aldo, fu Eugenio e di Zappetti Teresa, da Cellio (Vercelli), caporale fanteria, VIII battaglione bersaglieri corazzato. Oltre le nostre linee in campo minato e sotto violento fuoco delle artiglierie avversarie, provvedeva alla riparazione di quattro autoblindo rese inefficiente dalle mine e da proiettili di artiglieria, rendendo possibile il recupero delle stesse. Bir Bellafarit (Africa Settentrionale), 28 maggio 1942.

AB.100. **SEVERIN** Mario, di Gerardo e di Feltri Angela, da Paese (Treviso), dragone compagnia speciale autoblindo. Secondo pilota di un'autoblinda durante un attacco di elementi corazzati nemici superiori in forze accompagnato da violento fuoco di artiglieria, col mezzo colpito in torretta da un proietto perforante che feriva gravemente il proprio capo equipaggio, pur rimanendo anch'egli ferito dall'esplosione di parte del munizionamento di bordo, non esitava a prendere il posto del tiratore e continuare con generoso slancio l'azione. Esempio di mirabile dedizione al dovere. Bir el Gobi, 4 dicembre 1941.

AB.101. **SIBILLA** Antonio, di Michele, distretto di Taranto, classe 1916, sergente maggiore, III gruppo corazzato "lancieri di Novara". A capo della squadra comando di squadrone, reagiva con decisione contro l'avversario che, attaccata la nostra posizione, era riuscito ad infiltrarsi sino al comando di gruppo. Con serrato corpo a corpo contribuiva efficacemente a respingere il nemico, dimostrano elevato spirito di sacrificio. Djebel – Garci (Tunisia), 19-20 aprile 1943.

AB.102. **SIOLI** Luigi, nato a Verona, tenente s.p.e. del 10° squadrone carri veloci *(IV gruppo carri veloci)* [586]. Comandante di un plotone di carri veloci, in un momento critico della lotta durante la quale il reparto eritrei con cui agiva in cooperazione, perduto l'ufficiale, ripiegava per sfuggire all'accerchiamento tentato dal nemico, usciva dal carro per rianimare i gregari e con questi resisteva al contrattacco avversario fino all'arrivo degli altri carri. Darò Teclé, 3 ottobre 1935.

AB.103. **SPAGNOLETTI** Francesco, di Paolo e di Budaglio Angela, da Andria (Bari), lasse 1912, brigadiere P.A.I. *(battaglione P.A.I. "Romolo Gessi")*. Sottufficiale capo carro di autoblindo, dimostrava in più occasioni alto spirito combattivo e sprezzo del pericolo. Nel corso di un aspro combattimento contro forze corazzate superiori per numero e potenza, cooperava efficacemente per infrangerne la resistenza. Successivamente, partecipava con alcune autoblindo ad un attacco contro un caposaldo avversario. Africa settentrionale, 26 novembre 1941.

AB.104. **TABACCHETTI** Luigi, fu Vincenzo e fu Gusmano Emilia, da Roma, maresciallo maggiore, reggimento cavalleggeri di Lodi (alla memoria). Maresciallo Maggiore addetto al comando di reggimento, durante violenta incursione aerea, si prodigava oltre ogni limite, per concorrere nell'azione contro aere e col preciso tiro dei pezzi, abbatteva due apparecchi nemici. Noncurante del rischio, animato unicamente dalla volontà di rendere proficua la reazione contro il nemico, sebbene ferito, continuava la sua opera fino a quando cadeva, colpito a morte. Mezzouna (Tunisia), 27 gennaio 1943.

AB.105. **TEODORI** Dante, di Carlo e di Picciafuoco Luigia, da Ancona, classe 1916, sottotenente complemento, III gruppo carri L "San Giorgio". Nel corso di un'azione ingaggiava accanita lotta per la difesa delle posizioni assegnategli. Quasi sopraffatto dalla preponderante superiorità numerica dell'assalitore, si lanciava arditamente e primo fra tutti, al contrattacco, riuscendo a volgere in fuga il nemico sorpreso da tanta audacia, contribuendo così decisamente al favorevole esito della lotta. Il giorno successivo, ferito durante nuovo e più violento attacco avversario, rifiutava ogni soccorso e rimaneva al suo posto di combattimento. Ssofiewka (fronte russo), 17-22 febbraio 1942.

AB.106. **VANT'** Sante, di Gervasio e di Tadiello Genoveffa, da Albaredo d'Adige (Verona), classe 1914, caporale, III gruppo corazzato "lancieri di Novara". Pilota di carro, avuto il proprio capo-carro ucciso in combattimento, usciva sotto violento fuoco avversario dal proprio carro per recarsi dal comandante di squadrone ad informarlo della perdita subita e chiedergli che gli venisse assegnato un altro capocarro onde poter proseguire nel combattimento. Magnifico esempio di attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 3 luglio 1942.

AB.107. **VECCHIA** Bruno, fu Lionello e di Falsiroli Benvenuta, da Verona, classe 1919, sergente maggiore, VIII battaglione bersaglieri corazzato. Capo equipaggio di autoblindo in azione esplorante notturna, accortosi della presenza a brevissima distanza di consistenti nuclei di fanteria nemica, si slanciava decisamente contro di essi ponendo in fuga i mezzi da lui ripetutamente colpiti e catturando uomini e numerose armi automatiche. Già distintosi in precedenti azioni di guerra si offriva spesso volontario per assolvere compiti molto rischiosi, mettendo in luce la sua elevata dote di capo equipaggio e di magnifico trascinatore. Africa Settentrionale, 28 giugno 1942.

[586] Dal Ruolo Alfabetico degli ufficiali del reggimento carri armati si apprende che l'ufficiale, effettivo al reggimento "Piemonte Reale cavalleria", IV gruppo carri veloci operante in Eritrea dal 1935 e presto disciolto, fu trasferito al reggimento carri armati in data 15 marzo 1936L destinato al V gruppo squadroni carri veloci "Baldissera" già in zona di operazioni.

AB.108. **VENEZIANI** Giuseppe, di Mauro, da Fano (Pesaro), sottotenente di cavalleria, s.p.e., reggimento cavalleggeri di Lodi, 2° squadrone motociclisti. Precipitato in mare col velivolo che lo trasportava e che si era incendiato in seguito ad attacco di formazione nemica, sebbene contuso, riusciva animosamente a portare a terra con il concorso di alcuni compagni, i propri dipendenti feriti, noncurante del mitragliamento avversario. Sempre sotto il fuoco nemico, raccolti i superstiti, entrava nel rogo degli altri nostri velivoli -che pure colpiti avevano raggiunto in fiamme la costa- per portare aiuto ai feriti e ricuperare il materiale. Sfax (Tunisia), 24 novembre 1942.

AB.109. **VENTO** Giovanni, fu Giuseppe e di Maria Emma Polizzi, da Palermo, classe 1910, capitano s.p.e., III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio". Comandante di gruppo di combattimento, animato spesso con la sua presenza i suoi dipendenti nei momenti più duri della lotta, riusciva per quattro giorni consecutivi a contenere insistenti attacchi nemici. Tscherwnyi (fronte russo), 17-18-19 e 20 febbraio 1942.

AB.110. **VEZZOLI** Giacomo, di santo e di Ribolla Laura, da Calcio (Bergamo), classe 1921, cavalleggero, squadrone autoblindo del reggimento cavalleggeri di Lodi. Pilota di autoblindo, sebbene ferito gravemente, non abbandonava la guida. Accortosi che nell'autoblindo giaceva esanime il proprio comandante di squadrone, vinceva lo spasimo delle ferite, che rendevano necessaria successivamente l'amputazione di una gamba, per estrarre dalla torretta il suo superiore e coadiuvava il rimanente equipaggio nell'occultamento dell'autoblindo. Luminoso esempio di alto sentimento del dovere e di affettuosa devozione al comandante. Africa Settentrionale, 25 novembre 1942

AB.111. **VILLA** Vincenzo, di Alberto e di Gatti Maria, da Monza (Milano), classe 1917, carrista, I gruppo *(squadroni)* carri leggeri "San Giusto", 4° squadrone (alla memoria). Pilota di carro del comandante dello squadrone, nel corso di un combattimento usciva più volte dal mezzo per ripararne le avarie sotto il tiro delle armi automatiche avversarie finché, nel tentativo di rimetterne in efficienza i cingoli danneggiati dall'esplosione di una mina, cadeva colpito a morte. Senokos – Rakici (Balcania), 21-23 gennaio 1942.

AB.112. **VINCENTI** Carlo, fu Raffaele e di Fabbri Elisa, da Fara Sabina (Rieti), classe 1916, guardia P.A.I. *(battaglione P.A.I. "Romolo Gessi")*. Pilota di autoblindo, sia nel corso di un combattimento contro forze corazzate superiori per numero e potenza, sia in successivo attacco contro un centro di fuoco avversario che in azione di esplorazione e protezione a nostri caposaldi, dava costanti prove di audacia, decisione, perizia e cosciente sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 23-26 novembre-3-8 dicembre 1941.

AB.113. **ZAGAME** Biagio, di Nicolò, da Acireale (Catania), guardia P.A.I., battaglione "Romolo Gessi" (alla memoria). Pilota di autoblindo, dava costanti prove di ardimento, calma ed alto senso del dovere. Nel corso di un combattimento operava efficacemente alla cattura di prigionieri ed automezzi. Successivamente, durante un attacco contro forze corazzate nemiche, superiori per numero e potenza, portava con insuperabile perizia il proprio mezzo all'assalto. Trovava morte gloriosa nell'adempimento del proprio dovere. Marmarica (Africa Settentrionale), 23-26 novembre-1° dicembre 1941.

AB.114. **ZUCCOTTI** Dante, di Luigi e di Sabadini Luisa, da Fiesco (Cremona), classe 1920, caporale marconista, squadrone autoblindo del reggimento cavalleggeri di Lodi. Marconista di autoblindo, sebbene ferito alla testa in seguito a mitragliamento aere, non esitava dal trasmettere l'ultimo ordine impartito dal suo ufficiale – che esanime giaceva nella torretta del mezzo – se non d'essere sicuro che l'ordine stesso fosse stato captato dai ricevitori degli altri mezzi corazzati. Mareth (Tunisia), 25 novembre 1942.

CROCI DI GUERRA AL VALOR MILITARE

AC.1. **AGNELLI** Giovanni, fu Edoardo e di Bourbon Del Monte Virginia, da Torino, classe 1921, sottotenente complemento, reggimento cavalleggeri di Lodi. Comandante di coppia di autoblindo in azione di ricognizione, ripetutamente mitragliata da bassa quota da numerosi apparecchi nemici reagiva tenacemente, continuando nell'azione malgrado che il suo mezzo fosse stato colpito ed immobilizzato. Rientrato alla base, ne ripartiva per continuare la missione, raggiungendo per primo e interrompendo una importante rotabile. Gebel Majoura (Tunisia), 13 febbraio 1943.

AC.2. **ALBERINI** Aldo, fu Adolfo e di Millani Maria, da Siena, classe 1915, sottotenente medico P.A.I. *(battaglione P.A.I. "Romolo Gessi", R.E.C.A.M.)*. Ufficiale medico assegnato al battaglione P.A.I., che raggiungeva subito in Marmarica, chiedeva insistentemente di partecipare alle operazioni di guerra in linea. Seguiva il battaglione in ogni azione di guerra rendendosi utile coadiuvatore del comando. In seguito ad un violento bombardamento aereo che provocava perdite nel reparto in uomini e feriti, con esemplare abnegazione si prodigava prontamente ad apprestare le prime cure a questi ultimi sotto l'intensità del bombardamento stesso. Nelle successiva azioni del reparto confermava le sue belle qualità di soldato e di medico esplicando in varie occasioni la propria attività, noncurante del pericolo, associando così alle preclari virtù professionali, la caratteristica di valoroso ufficiale combattente. Africa Settentrionale 26 novembre-2-8 dicembre 1941.

AC.3. **ANTINOZZI** Arturo, di Roberto e di Andreoli Angela, da Castelforte (Littoria), bersagliere LXVII battaglione bersaglieri corazzato, 2ª compagnia carri L 6. Pilota di un carro armato in ardita missione, avuto il carro fermo per avarie al motore, in presenza del nemico, anziché abbandonarlo non esitava con il capo carro a venire fuori dal carro per cercare di rimetterlo in efficienza. Riuscitoci, rientrava con il proprio mezzo alla base. Bolschoj, 1° settembre 1942.

AC.4. **APPIERTO** Umberto, fu Gaetano e di Di Branco Luisa, da Napoli, tenente complemento cavalleria, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Nel corso di una ricognizione in territorio controllato dal nemico, sotto l'improvviso tiro avversario che colpiva un ufficiale superiore, assumeva il comando dei pochi militari che erano con lui e riusciva, dopo serrato combattimento, ad infrangere l'attacco del nemico e a metterlo in fuga. Bir Mrabott (Tunisia), 27 dicembre 1942.

AC.5. **ARBITRIO** Michele, di Alberto e di Pinelli Nicoletta, da Bosco Reale (Napoli) classe 1922, cavalleggero, III gruppo corazzato cavalleggeri "Monferrato". Durante un combattimento contro forze preponderanti nemiche, dopo aver contribuito con il suo pezzo all'arresto di alcuni mezzi corazzati, partecipava all'assalto con moschetta e bombe a mano fino a che, ferito, veniva sopraffatto. Nowo Postojalowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

AC.6. **ARMANO** Luigi, di Giovanni e di Ferrara Maria, da San Giuliano Vecchio (Alessandria), classe 1914, agente P.A.I., battaglione P.A.I. "Romolo Gessi". Mitragliere motociclista porta ordini, in venti giorni di asperrima lotta in Marmarica, si assumeva i più rischiosi compiti. Volontariamente si portava sotto le lontane linee nemiche in missione esplorativa di delicata importanza: non ne arrestava il bello slancio il fuoco nemico cui era fatto intensamente segno, ritornando alla base con preziose informazioni. Esempio di dedizione al dovere costantemente animata dalla volontà di lotta. Bir Haiad (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

AC.7. **ARRIGO** Mario, di Reale e di Villa Virginia, da Lurate Caccivio (Como), classe 1916, carrista[587], III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio" (alla memoria). Porta munizioni di una squadra mitraglieri, si prodigava ad alimentare instancabilmente la propria arma posta a difesa di una importante posizione attaccata dall'avversario superiore per numero e per mezzi. Nell'attraversare una zona battuta da fuoco nemico, cadeva mortalmente ferito. Petrowka (fronte russo), 22 febbraio 1942.

AC.8. **ARTIOLI** Alfredo, di Giovanni e di Papotti Rosa, da Concordia (Modena), soldato II gruppo *(squadroni)* carri leggeri *("San Martino")*, divisione "Marche". Durante un aspro combattimento in operazioni di rastrellamento, portava arditamente il suo carro veloce fra le file avversarie per infliggergli maggiori perdite. Ferito alle mani, persisteva nell'azione rifiutando ogni cura. Cekanje (Montenegro), 15 luglio 1941.

AC.9. **AVOGADRO DI VIGLIANO** Erinno, di Gastone e di Robba Rina, da Milano, classe 1906, capitano di cavalleria complemento, *(II)* gruppo squadroni carri L "San Marco". Comandante di squadrone carri L, seguiva volontariamente un suo plotone decentrato ad un battaglione di fanteria operante in rastrellamento di forze nemiche. Durante un violentissimo combattimento, delineatasi una seria minaccia di avvolgimento sulla sinistra del battaglione, con abile e coraggiosa manovra del plotone, da lui concepita e diretta, riusciva a sventarla. Bileca (Croazia), 27 marzo 1942.

AC.10. **BACCHI PALAZZI** Carlo, fu Ercole e di Rosa Alberta, da Parma, classe 1903, maresciallo capo, battaglione P.A.I. "Romolo Gessi". Vice comandante di una importante autocolonna in sosta battuta improvvisamente da intenso fuoco di artiglieria, si lanciava volontariamente per recuperare un autocarro di munizioni rimasto colpito e con grave rischio riusciva nell'intento. In seguito, durante parecchi giorni di dura lotta, dava costante esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Nord di Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 3 dicembre 1941.

AC.11. **BALDINI** Napoleone, di Angelo e fu Beccantini Adele, da Nonantola (Modena), classe 1921, cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi. Pilota di autoblindo in esplorazione, attaccata da grossa formazione di aerei e colpita ripetutamente da raffiche che ferivano il marconista ed il secondo pilota, coadiuvava con felici spostamenti del mezzo l'azione di fuoco contraereo. Rientrato alla base, chiedeva ed otteneva do proseguire nella missione confermando l'assoluta dedizione già dimostrata in precedenti azioni di guerra, Africa Settentrionale

AC.12. **BARBAGELATA** Angelo, di Bernardo e di Caputo Teresa, da Recco (Genova), cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi. Cavalleggero di punta di pattuglia esplorante, fatto segno ripetutamente ad azione di fuoco, dopo averne dato avviso. Proseguiva nel compito riuscendo ad accertare le forze dell'avversario. Di nuovo ed a più riprese, fatto segno ad azioni di fuoco, riusciva a precisare al comandante della pattuglia le posizioni degli elementi nemici, permettendo la utile dislocazione del piccolo reparto, il quale era in tal modo posto in grado di reagire, efficacemente all'attacco subito dopo profilatosi. Gebel Lessouda (Tunisia), 6 aprile 1943.

[587] Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri "Guide", a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come "carrista" anziché "cavaliere".

AC.13. **BARDUS** Aldo, di Antonio e di Visentini Virginia, da Rizzi (Udine), classe 1922, cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Cavalleggero addetto al collegamento tra reparti operanti in fase di attacco avversario, raggiungeva i caposaldi avanzati attraversando zone intensamente battute dal fuoco ripetutamente, recapitando messaggi. Confermava le doti di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere già palesate in mote altre azioni di guerra nelle quali emergeva per spirito volontaristico. Africa Settentrionale, 26 marzo 1943.

AC.14. **BATTISTINI** Raphael, fu Giovanni e fu Sofia Alcoba-Malbuisson, da Roma, classe 1914, capitano di cavalleria speciale, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Comandante di squadrone autoblindo in servizio di esplorazione, avuto la sua blindo colpita da proiettile perforante e resa inefficiente, continuava egualmente ad emanare ordini per l'assolvimento del compito, ultimato il quale procedeva sotto violento fuoco nemico al ricupero della sua macchina che riconduceva nelle linee. Rugbet el Atasc (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

AC.15. **BENEDETTO** Cosimo, di Francesco e di Cozza Antonietta, da Eboli (Salerno), cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Cavalleggero di punta di pattuglia esplorante in territorio occupato dall'avversario, riusciva a penetrare addentro allo schieramento per rilevarne la consistenza, fornendo preziose informazioni. Fatto segno a fuoco avversario mentre ripiegava vi si sottraeva con successivi spostamenti, rispondendo col fuoco della propria arma automatica. Gebel Rakmat (Tunisia), 19 marzo 1943.

AC.16. **BERTASSI** Alfonso, di Carlo e di Federici Margherita, da Milano, classe 1919, dragone, R.E.C.A.M., compagnia autoblindo. Pilota di autoblindo di eccezionale perizia, durante un attacco in forze di mezzi corazzati, accompagnato da violento fuoco di artiglieria, riusciva con encomiabile slancio a portare il proprio mezzo a immediato contatto delle formazioni avversarie, coadiuvando con abile manovra all'azione di fuoco del tiratore capo equipaggio. Col mezzo colpito in torretta da un proietto perforante, che feriva gravemente il proprio ufficiale e provocava un principio di incendio a bordo, non rallentava il movimento. Solo dopo essersi reso conto della gravità della ferita del proprio comandante di plotone, desisteva dall'azione e riusciva a svincolarsi dal combattimento. Fulgido esempio di dedizione al dovere. Africa Settentrionale, 14 dicembre 1941.

AC.17. **BIANCHI** Giordano, di Ernesto e di Rustichelli Maria, da Zibito San Giacomo (Milano), classe 1915, guardia P.A.I. *(battaglione P.A.I. "Romolo Gessi")*. Pilota di autoblindo, sia nel corso di un aspro combattimento contro forze corazzate superiori per numero e potenza, sia in un successivo attacco contro un centro di fuoco che in azioni di esplorazione e protezione a nostri caposaldi, dava costanti prove di audacia, decisione, perizia e cosciente sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 3-8 dicembre 1941.

AC.18. **BIANCOLIN** Antonio, di Luigi e di Calì Marcella, da Oderzo (Treviso), classe 1921, cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi. Pilota di un autoblindo, con ardita azione affrontava un gruppo di carri avversari obbligandoli a interrompere la loro azione. La sua audacia consentiva al suo reparto di attraversare una zona di terreno paludoso che lo aveva posto in crisi. El Ghettar (Africa Settentrionale), 17 marzo 1943.

AC.19. **BIGNONI** Domenico, di Felice e di Cattina Rosina, da Piovene (Vicenza), classe 1919, dragone, R.E.C.A.M., compagnia autoblindo. Pilota di autoblindo, volontariamente si offriva per il recupero di un mezzo del proprio reparto immobilizzato durante un combattimento, in una zona insidiosa, battuta da autoblinde. Sotto il tiro delle artiglierie avversarie, diretto contro in caposaldo poco distante, riusciva con serena calma a riparare l'inconveniente ed a rientrare con il mezzo alla base. Bell'esempio di audacia e di attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 5 dicembre 1941.

AC.20. **BINI** Giuseppe, di Antonio e di Della Casa Silvia, da Genova, classe 1918, sottotenente cavalleria complemento, III gruppo corazzato cavalleggeri "Monferrato". Nel corso di un combattimento contro preponderanti mezzi corazzati nemici, preso sotto il fuoco di una batteria, guidava con il suo esempio il proprio plotone all'attacco. Ferito e rimasta colpita e immobilizzata la sua autoblindo, continuava nella lotta fino a che, ricevuto l'ordine di ripiegare, abbandonava la posizione dopo di essere riuscito a ricuperare la propria autoblindo. Agedabia (Africa Settentrionale), 22 novembre 1942.

AC.21. **BOARATO** Marcello, di Ernesto e di Povera Adelaide, da Stanghella (Padova), caporal maggiore, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Comandante di pattuglia motociclisti, distaccato per accertare la consistenza nemica durante un'azione offensiva, portava a compimento il suo mandato sebbene fatto segno ad intenso fuoco nemico, riuscendo a fornire al comando notizie preziose per il successivo svolgimento dell'operazione. Non nuovo ad azioni ardite, confermava qualità di combattente e la dedizione assoluta palesate in molte altre azioni di guerra. Passo Gouleb (Tunisia), 27 marzo 1943.

AC.22. **BONGIOVANNI** Antonio, di Francesco Paolo e di Mannino Rosa, da Randazzo (Catania), classe 1917, sergente, IV gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Capo autoblinda, in un'azione di rastrellamento, avvistato un nucleo nemico, colpiva con la mitragliatrice di bordo un avversario che impugnava un'arma automatica; indi, sceso dal mezzo, attraversava terreno scoperto e fortemente battuto dalle alture circostanti, si impossessava dell'arma e - tenendo a bada con bombe a mano gli altri componenti del nucleo che cercavano di impedirglielo- rientrava nella sua autoblindo, dimostrando slancio, audacia e aggressività. Patos (Albania), 10 febbraio 1943.

AC.23. **BONIARDI** Pietro, di Giuseppe e di Cova Luigia, da Ponte Lambro (Milano), classe 1918, caporal maggiore, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Pilota di autoblindo di grande capacità tecnica, dimostrava serenità e sprezzo del pericolo nella condotta del mezzo in combattimento. Saltatagli la blindo su un campo minato, si adoperava al recupero di essa sotto intenso concentramento di fuoco di artiglieria che feriva gravemente il proprio capo carro. Già distintosi in precedenti combattimenti. Africa Settentrionale, 28 maggio 1942.

AC.24. **BORGHES** Romildo, di Igino, da Gorizia, classe 1921, caporale, III gruppo corazzato "lancieri di Novara". Pilota di carro, ha partecipato a tre combattimenti consecutivi, dimostrando sempre serenità, perizia e sprezzo del pericolo. Nel combattimento sostenuto dalla divisione per la conquista di un importante caposaldo, impegnato con il suo reparto, veniva ferito ad una spalla; sopportava serenamente il dolore rimanendo al suo posto di combattimento fin quando non veniva trasportato al posto di medicazione. Africa Settentrionale. 9 luglio 1942.

AC.25. **BRACCHI** Sergio, di Vittorio e di Cantarutti Arpia, da Forlì, classe 1915, sergente maggiore, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Capo di autoblindo, facente parte di sezione incaricata di rischiosa missione, fatto segno al fuoco di mezzi meccanizzati nemici, non esitava ad attaccarli, respingendoli e catturando prigionieri. El Alamein (Africa Settentrionale), novembre 1942.

AC.26. **CADEMURO** Giovanni, fu Augusto e fu Santa Zamuner, da San Donà di Piave (Venezia), classe 1915, sergente, VIII battaglione bersaglieri corazzato. Capo carro già distintosi in precedenti combattimenti per audacia e iniziativa, mentre il gruppo era impegnato frontalmente contro mezzi similari, si portava con la propria coppia blindo sul fianco dell'avversario contribuendo con preciso fuoco al successo dell'azione. Africa Settentrionale 1° settembre 1942.

AC.27. **CALVARUSO** Giuseppe, di Nunzio e di Spampinato Sebastiana, da Catania, classe 1919, guardia P.A.I., battaglione P.A.I. "Romolo Gessi" *(R.E.C.A.M.)*. Staffetta motociclista, in circostanze pericolose e difficili portava a termine delicate missioni affidategli. Sotto intensissimo bombardamento aereo, che provocava alcune perdite, audacemente persisteva nella marcia fino a quando non veniva colpito in pieno da un proiettile che lo feriva gravemente alla testa. Ai camerati che prontamente lo soccorrevano, esprimeva la sua preoccupazione per non aver potuto condurre a termine l'incarico assegnatogli. Esempio di raro attaccamento al dovere, senso della responsabilità e cosciente ardimento. Africa Settentrionale, 23-26 novembre-1° dicembre 1941.

AC.28. **CAPORIONDO** Angelo, di Amedeo e di Pavan Silvia, da Lonigo (Vicenza), classe 1920, dragone, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Conduttore di automezzo, durante violento bombardamento aereo notturno e fuoco d'artiglieria, avuto più volte il mezzo insabbiato si prodigava per il recupero dello stesso. Visto il proprio ufficiale ferito da fuoco di artiglieria, noncurante del pericolo lo trasportava al più vicino posto di medicazione. Esempio di attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 21 agosto 1942.

AC.29. **CAPPA** Lorenzo, di Giuseppe e di Consiani Caterina, da Torino, classe 1918, caporal maggiore, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Pilota di autoblindo di provata capacità tecnica nella cura e nella condotta del mezzo, si distingueva in numerose azioni di guerra per la serenità e lo sprezzo del pericolo con cui assolveva il suo compito sotto intenso fuoco, sempre animato da entusiasmo, da spirito aggressivo e da alto senso del dovere. Africa Settentrionale, 27 maggio – 5 giugno 1942.

AC.30. **CARBONINI** Carlo, di Bortolo e di Nori Maria, da Manerbio (Brescia), carrista[588], III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio". Durante più giorni di aspri combattimenti contro un nemico superiore per forze e armamento, sotto un fuoco incessante d'artiglieria e di mortai, si distingueva particolarmente per slancio, ardimento e sprezzo del pericolo, sempre primo dove la situazione era più critica. Più volte balzava al contrassalto snidando a bombe a mano il nemico penetrato nelle case contribuendo alla cattura di alcuni prigionieri. Fronte russo, Ssofiewka – Petrowka, 17-18-22 febbraio 1942.

AC.31. **CARLI** Aurelio, di Sabatino e di Morelli Augusta, da Pattaia (Pisa), classe 1908, vice brigadiere, Polizia Africa Italiana. Sottufficiale capo carro di un'autoblinda distaccata presso un comando di corpo d'armata, durante la battaglia della Marmarica, rendeva preziosi servizi mantenendo collegamento con i comandi di grande unità in linea, sfidando con audacia e decisione, lo schieramento avversario, e riuscendo a compiere con grave rischio della vita, le missioni affidategli. Africa Settentrionale, 20 novembre-10 dicembre 1941.

AC.32. **CARUSSIO** Loris, di Vittorio e di Foroni Emilia, da Parma, classe 1917, dragone, R.E.C.A.M.. Pilota di autoblindo di eccezionale perizia, durante un attacco di elementi corazzati, superiori in forze, accompagnato da violento fuoco di artiglieria, riusciva con encomiabile slancio a portare il proprio automezzo a contatto immediato delle formazioni avversarie, cooperando, con abili manovre, all'azione di fuoco del tiratore capo equipaggio. Bell'esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 26 novembre 1941.

[588] Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri "Guide", a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come "carrista" anziché "cavaliere".

AC.33. **CELLA** Domenico, fu Amedeo e fu Fracchia Maria, da Belluno, classe 1902, maresciallo ordinario P.A.I., *(battaglione P.A.I. "Romolo Gessi")*. Comandante di sezione autoblindo, già distintosi in precedenti occasioni per alto spirito combattivo e sprezzo del pericolo, nel corso di un aspro combattimento contro forze corazzate superiori per numero e potenza, cooperava efficacemente ad infrangerne la resistenza. Successivamente, partecipava ad un attacco contro un caposaldo avversario, dando costante prova di audacia e decisione. Africa Settentrionale, 3-8 dicembre 1941.

AC.34. **CIANCI** Angelo, di Francesco e di Di Mosa Maria, da Istonio (Chieti), classe 1911, sottotenente complemento, III gruppo carri L "San Giorgio". Assunto il comando di uno squadrone, in un momento particolarmente critico resisteva con ferma decisione ad accanito attacco condotto da soverchianti forze avversarie. Protrattasi la dura lotta per molte ore, con magnifico impulso animatore, manteneva i superstiti dipendenti sulla posizione assegnatagli, riuscendo a contenere l'impeto dell'assalitore. Petrowka (fronte russo), 22 febbraio 1942.

AC.35. **CIANCI** Angelo, di Francesco e di Di Mosa Maria, da Istonio (Chieti), classe 1911, sottotenente complemento, III gruppo carri L "San Giorgio". Comandante di avanguardia di una colonna destinata alla occupazione di una importante quota, con rapidità e decisione, sotto il tiro dei mortai nemici, puntava sull'obiettivo e, malgrado la esiguità delle sue forze, lo occupava, sistemandovisi a difesa fino al sopraggiungere della colonna. Baschilowo, quota 167,8 (fronte russo), 21 maggio 1942.

AC.36. **CIOLI** Ferdinando di Ettore e di Scasselati Ida, da Gualdo Tadino (Perugia), classe 1914, guardia P.A.I.. Pilota di autoblindo sia nel corso di un aspro combattimento contro forze corazzate avversarie superiori per un numero e potenza, sia nel successivo attacco contro un centro di fuoco che in azioni di esplorazione e protezione a nostri caposaldi, dava costanti prove di audacia, decisione, perizia e cosciente sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 23-26 novembre-3-4-5-8 dicembre 1941.

AC.37. **COLOMBO** Edoardo, fu Guido e di Giusonni Rosa, da Rho (Milano), classe 1918, dragone, R.E.C.A.M., compagnia autoblindo. Pilota di autoblindo di eccezionale perizia, durante un attacco di elementi corazzati, superiori in forze, accompagnato da violento fuoco di artiglieria, riusciva con encomiabile slancio a portare il proprio automezzo a contatto immediato delle formazioni avversarie, cooperando, con abili manovre, all'azione di fuoco del tiratore capo equipaggio. Bell'esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 4 dicembre 1941.

AC.38. **COPIC** Miroslavo, di Copic Olga, da Logavizza di Aidussina (Gorizia), classe 1917, guardia P.A.I., compagnia autoblindo. Autiere del comando della compagnia autoblinde partecipava a tutte le operazioni di guerra in Marmarica dando costante prova di audacia, di spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. Nei violenti combattimenti sostenuti dal reparto, assolveva con alto senso del dovere, l'importante servizio di collegamento fra comando e autoblinde anche sotto l'infuriare del fuoco avversario. Magnifico esempio di cosciente ardimento e di dedizione al dovere. Africa Settentrionale, 23-26 novembre-3-4-5-8 dicembre 1941.

AC.39. **COPETTI** Alfredo, di Antonio e di Biazizzo Severina, da Gemona del Friuli (Udine), classe 1912, guardia P.A.I. *(battaglione P.A.I. "Romolo Gessi")*. Pilota di autoblindo, sia nel corso di un aspro combattimento contro forze corazzate superiori per numero e potenza, sia in un successivo attacco contro un centro di fuoco che in azioni di esplorazione e protezione a nostri caposaldi, dava costanti prove di audacia, decisione, perizia e cosciente sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 3-8 dicembre 1941.

AC.40. **CORDA** Giacomo, di Gerolamo e di Ran Gavina, da Tempio Pausania (Sassari), classe 1915, tenente carrista[589], I gruppo carri leggeri L 3/35 "San Giusto". Comandante di uno squadrone carri leggeri, assegnato ad una colonna operante nel corso di un violento attacco, in terreno rotto e impervio, cercava e snidava il nemico, infliggendogli notevoli perdite. Nella fase di ripiegamento, dirigeva con abile ed ardita manovra l'azione dei reparti, e, sprezzante di ogni pericolo, usciva dal carro per recuperare armi e feriti. Srednya Gora (Balcania), 4 aprile 1942.

AC.41. **COSSA** Natale, di Rinaldo e di Mariangeli Anna, da Gualdo Tadino (Spoleto), classe 1921, bersagliere, LXVIII battaglione bersaglieri corazzato. Pilota di carro L 6/40, in aspro combattimento, sotto violento bombardamento aereo e di artiglieria, apriva con slancio, la strada al proprio plotone ed alla compagnia, travolgendo la linea di resistenza nemica e contribuendo al successo del reparto. Dubowikoff (Russia), 16 dicembre 1942.

AC.42. **CRIPPA** Lorenzo, fu Pietro e di Baruffino Laura, da Ponte Chiasso (Como), sergente, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Comandante di pattuglia motociclisti esplorante, riusciva, vincendo la reazione nemica, a raggiungere località presidiata dall'avversario, ad accettarne la consistenza e la dislocazione. Fatto segno al fuoco di mezzi corazzati leggeri, li costringeva a sottrarsi al combattimento animosamente attaccandoli con le proprie armi. Non nuovo ad azioni ardite, confermava decisione, fermezza, sprezzo del pericolo, ferrea volontà di espletare il mandato affidatogli. Zona di Melecatd (Tunisia), 28 marzo 1943.

AC.43. **D'AVENI** Angelo, di Antonino, classe 1915, sergente. Capo equipaggio di autoblindo, incaricato di prendere contatto con il presidio sahariano bloccato da ingenti forze e di cui non si conosceva esattamente la situazione, sebbene ostacolato dal tiro di artiglierie e di armi automatiche che colpivano il mezzo, persisteva con grave rischio personale nell'adempimento del compito affidatogli, conducendo coraggiosamente a termine e favorendo l'azione della colonna di soccorso che riusciva a sbloccare il presidio assediato. Africa Settentrionale, 19 settembre 1942.

AC.44. **DE VECCHI** Giovanni, di Giuseppe e di Fretta Lorenza, da Pramaggiore (Venezia), classe 1921, dragone, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Servente di un pezzo, ferito ad una gamba da scheggia di proietto d'artiglieria durante un combattimento contro carri armati avversari, continuava nell'assolvimento del proprio compito rifiutando l'allontanamento dal pezzo se non ad azione ultimata. Africa Settentrionale, 4 settembre 1942.

AC.45. **DI CESARE** Paris, di Rocco e di Ferrari Pasqua, da Pontelagoscuro (Ferrara), cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Cavalleggero di punta di pattuglia esplorante, riusciva, eludendo la vigilanza del nemico, a penetrare nel suo dispositivo facendo successivamente ritorno al nucleo distaccante, che in base alle indicazioni poteva proseguire il mandato, riuscendo ad attingere preziose notizie sulla consistenza avversaria e raggiungere l'obiettivo fissatogli. Animato da puro spirito volontaristico, da alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Garet Hadid (Tunisia), 28 marzo 1943.

AC.46. **DI LUCA** Ugo, di Francesco e di Galli Luisa, da Santa Marinella (Roma), classe 1915, guardia P.A.I. *(battaglione P.A.I. "Romolo Gessi")*. Pilota di autoblindo, sia nel corso di un aspro combattimento contro forze corazzate superiori per numero e potenza, sia in un successivo attacco contro un centro di fuoco che in azioni di esplorazione e protezione a nostri caposaldi, dava costanti prove di audacia, decisione, perizia e cosciente sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 23-26 novembre 1941.

[589] L'ufficiale benché designato carrista, apparteneva al ruolo dell'arma di cavalleria (A.U. 1943).

AC.47. **DIRI** Damiano, da Milano, caporale, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Comandante di squadra motociclisti si offriva di recapitare ordini importanti al caposaldo avanzato intervallato dalla base a ampio spazio in terreno scoperto e continuamente battuto dal fuoco avversario. Ritornato alla base, chiedeva di essere incluso in pattuglie esploranti, confermando belle qualità di combattente ed altissimo senso del dovere. Passo Goualeb (Tunisia), 26 marzo 1943.

AC.48. **EGARDI** Giuseppe, di Cesare e di Prima Luisa, da Torino, classe 1920, caporal maggiore, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Pilota dell'autoblindo del comandante di gruppo, durante un violento combattimento, portava serenamente ed audacemente la macchina sotto intenso fuoco di artiglieria. Coadiuvava serenamente ed audacemente con iniziativa di movimento e coll'osservazione del tiro, l'azione di fuoco del proprio capo-blinda. Africa Settentrionale, 5 giugno 1942.

AC.49. **FALLICA** Giuseppe, fu Giuseppe e di De Franco Anna, da Catania, classe 1918, caporale, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Puntatore di pezzo contro carro in due giornate di continui duri combattimenti costringeva con tiro preciso a ripiegare mezzi corazzati avversari. Sprezzante del pericolo, costante esempio di freddezza ed audacia. Africa Settentrionale, 31 agosto 1942.

AC.50. **FANELLI** Gino, di Giovanni e di Barbò Barbara, da Carpenedolo (Brescia), classe 1917, tenete, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Comandante di plotone autoblindo, durante intenso ciclo operativo, si distingueva per perizia e audacia. Riusciva più volte ad effettuare importanti collegamenti su terreno insidiato dal nemico. A contatto con elementi avversari esplicava rischiose esplorazioni contribuendo al felice esito dell'azione. El Alamein (Africa Settentrionale), 25 maggio-3 luglio 1942.

AC.51. **FARINA** Raffaele, di G. Battista e di Gagliardi Amalia, da Caiazzo (Benevento), classe 1916, tenente s.p.e., LXVII battaglione bersaglieri corazzato. Comandante di plotone carri L 6/40, con il mezzo in avaria prendeva parte volontariamente al combattimento. Sotto violento fuoco nemico anticarro e d'artiglieria, pur con le armi inceppate, difendendosi a bombe a mano, riusciva a travolgere con impeto numerose postazioni di mitragliatrice ed un intero reparto nemico, contribuendo brillantemente al buon esito dell'attacco della compagnia. Dubowikoff (fronte russo), 16 dicembre 1942.

AC.52. **FARINA** Primo, di Remo e di Ghizzi Ida, da Toso (Mantova), classe 1920, carrista[590], I gruppo (squadroni) carri L "San Giusto". Durante un'operazione di normalizzazione in terreno trarotto e fortemente coperto, vedendo un camerata di altra arma cadere ferito da u colpo sparatogli a bruciapelo da elementi ribelli annidati nei cespugli, incurante del vivace fuoco nemico coraggiosamente si slanciava in suo soccorso. Bilice – Stubalj (Balcania), 8 febbraio 1943.

AC.53. **FAVO** Fernando, fu Francesco e fu Spasiano Cristina, da Marino (Roma), classe 1914, vicebrigadiere P.A.I., battaglione P.A.I. "Romolo Gessi", R.E.C.A.M.. Sottufficiale motociclista porta ordini, assumeva volontariamente ed assolveva i più pericolosi compiti di collegamento durante ripetuti giorni di aspra lotta. Nell'ardimentoso tentativo di raggiungere un caposaldo fortemente impegnato, non faceva ritorno alle nostre linee. Pista El Adem – Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 6 dicembre 1941.

[590] Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri "Guide", a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come "carrista" anziché "cavaliere".

AC.54. **FENINI** Giuseppe, di Giacomo e di Fringuellato Aurelia, da Sozzago (Novara), caporal maggiore, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Capo squadra motociclisti volontariamente si offriva di portare un importante ordine al caposaldo avanzato separato dalla linea da tratto scoperto ed intensamente battuto dal fuoco nemico. Rientrato alla base ancora si offriva per analogo mandato, dando prova di altissimo senso del dovere sprezzo del pericolo. Passo Gouleb (Tunisia), 24 marzo 1943.

AC.55. **FERRANTE** Vincenzo, di Ciro e di Spiga Teresa, da Caserta, cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Venuto a conoscenza che interessava all'ufficiale di collegamento al quale era addetto, far immediatamente recapitare un messaggio urgente al caposaldo avanzato intervallato da ampia zona intensamente battuta da artiglieria avversaria, insisteva ed otteneva di esserne incaricato, riuscendo a recapitarlo con la desiderata celerità. Confermava l'ardimento e lo sprezzo del pericolo già palesati in molte altre azioni di guerra. Passo Gouleb (Tunisia), 26 marzo 1943.

AC.56. **FERRARI** Emilio, di Pietro e di Agnanzi Maria, distretto di Pavia, classe 1912, sergente, 2° plotone autoblindo, XI corpo d'armata. Capo equipaggio di autoblindata in duro, difficile combattimento contro nemico asserragliato nelle case, dava ampia prova di perizia e freddo coraggio. Inceppatasi l'arma con cui controbatteva l'avversario, non esitava a porsi allo scoperto malgrado la violenta azione nemica di fuoco a cui veniva fatto segno, per eseguirne la rimessa in efficienza e continuare il combattimento sino al vittorioso epilogo. Brezie (Balcania), 6 ottobre 1942.

AC.57. **FERRAZZI** Emilio, fu Egidio e di Masseo Francesca, da Derna (Cirenaica), sergente maggiore, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Comandante di pattuglia motociclisti in esplorazione, riusciva, nonostante la reazione aerea, a raggiungere l'obiettivo fissatogli che accuratamente riconosceva, accertando la consistenza degli elementi avversari occupanti. Attaccato da formazione di camionette, prontamente reagiva, riuscendo con abile manovra a sfuggire al fuoco nemico che controbatteva tanto da costringere l'avversario a sottrarsi con perdite dal combattimento. Gebel Lessouda (Tunisia), 28 marzo 1943.

AC.58. **FILIPPINI** Angelo, di Antonio e di Cristofolini Emilia, da Pralboino (Brescia), classe 1918, carrista[591], III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio" (alla memoria). Capo arma di squadra mitraglieri, in più giorni di aspri combattimenti, sotto micidiale fuoco di mortai nemici, sosteneva strenuamente la pressione di soverchianti forze avversarie, finché colpito a morte. Fronte russo, Ssofiewka – Petrowka, 17-18-22 febbraio 1942.

AC.59. **FIOCCA** Antonio, fu giacomo, da Trieste, classe 1915, sergente reggimento cavalleggeri di Lodi. Aiutante di sanità, in servizio presso un ospedale civile ove erano ricoverati anche militari, durante violento e prolungato bombardamento aereo, che distruggeva l'ospedale, si prodigava nell'opera di soccorso ai feriti e nell'estrazione dalle macerie dei colpiti, dando prova di sprezzo del pericolo e senso del dovere. Africa Settentrionale, 30 dicembre 1942.

AC.60. **FOLETTO** Erminio, fu augusto e fu Girardini Teresa, da Arcugnano (Vicenza), classe 1903, maresciallo maggiore P.A.I. *(battaglione P.A.I. "Romolo Gessi")*. Sottufficiale motorista della compagnia autoblindo, otto volte decorato al Valor Militare, dava continue prove di audacia seguendo ovunque autoblindo, anche in combattimento, per poter prontamente prestare la sua opera tecnica. Da vecchio autoblindista eseguiva esplorazioni e compiti di protezione a colonne in marcia dimostrando in ogni circostanza il più elevato senso di attaccamento al dovere. Magnifica figura di sottufficiale intrepido e valoroso. Africa Settentrionale, 23, 26 novembre – 3, 4 dicembre 1941

[591] Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri "Guide", a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come "carrista" anziché "cavaliere".

AC.61. **FRANCO** Albino, di Florindo e di Favero Maria, da Fiumicello (Monza), cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Venuto a conoscenza che interessava all'ufficiale di collegamento al quale era addetto, far immediatamente recapitare un messaggio urgente a caposaldo avanzato intervallato da ampia zona intensamente battuta dall'artiglieria avversaria, insisteva ed otteneva di esserne incaricato, riuscendo a recapitarlo con la desiderata celerità. Confermava l'ardimento e lo sprezzo del pericolo già palesati in molte altre azioni di guerra. Passo Gouleb (Tunisia), 26 marzo 1943.

AC.62. **FRANCO** Angelo, fu Antonio e fu Cheruin Maria, da Vicenza, classe 1915, carrista[592], I gruppo *(squadroni)* carri L 3/35 "San Giusto", 4° squadrone. Mitragliere di un carro, nel corso di un'azione di rastrellamento, riusciva a recuperare la salma del proprio capitano caduto. Successivamente, intervenuto col suo mezzo a protezione di una colonna attaccata da forze soverchianti, visto un carro privo di cingolo usciva dal suo mezzo e rintracciato il cingolo lo sistemava al carro che così poteva evitare la sicura cattura e proseguire nell'azione. Quota 811 di Ploca (Balcania), 8 aprile 1942.

AC.63. **GAGGINI** Pietro, di Giovanni e di Calcaterra Antonia, da Oleggio (Novara), classe 1816, carrista[593], III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio" (alla memoria). Carrista, già distintosi per ardimento e valore, nel corso di violenta azione dell'artiglieria nemica, sprezzante del pericolo si portava in soccorso di un camerata ferito in zona avanzata e, mentre attraverso il terreno scoperto tentava di trasportarlo in salvo, cadeva colpito a morte. Ssofiewka (fronte russo), 17 febbraio 1942.

AC.64. **GAMBA** Aldo, di Giacomo e di Maddalena Marzoleni, da Brescia, classe 1916, sottotenente complemento, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Comandante di plotone autoblindo conduceva con perizia ed audacia il proprio reparto in molteplici azioni di guerra. In missione esplorante, pur avendo la macchina in parziale avaria, proseguiva ugualmente nel suo compito che assolveva brillantemente, sotto il fuoco nemico, e riusciva a riportare il mezzo nelle linee. Già precedentemente distintosi nel collegamento con altra grande unità e nella condotta di autocolonne di rifornimento. Got el Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.

AC.65. **GARDIN** Guido, fu Giovanni e di Bettin Angela, da Vigonza (Padova), classe 19120, dragone, 3° plotone autoblindo autonomo "Nizza cavalleria". Primo pilota di autoblinda che al ritorno da una missione veniva fatto segno ad intenso preciso fuoco di armi automatiche che colpiva i bordi delle feritoie e forava due pneumatici rendendo il pilotaggio alquanto difficile, con calma ed energia eseguiva gli ordini del capocarro per rispondere al fuoco nemico riuscendo a riportare l'autoblinda nel più vicino presidio. Cooperava poi alla pronta riparazione e tornava volontariamente sul posto per recuperare la salma del camerata caduto. Stari – Trg (Balcania), 21 aprile 1943.

AC.66. **GEROSA** Carlo, di Abdone e di Galimberti Rosa, da Seregno (Milano), classe 1918, caporal maggiore, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Pilota di autoblindo di provata capacità tecnica nella cura e nella condotta del mezzo si distingueva in numerose azioni di guerra per la serenità e lo sprezzo del pericolo, con cui assolveva il suo compito, sempre animato da entusiasmo, da spirito aggressivo e da alto senso del dovere. Rugbet el Atasc – quota 176 di Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 27 maggio – 5 giugno 1942.

---

[592] Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri "Guide", a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come "carrista" anziché "cavaliere".
[593] Id.

AC.67. **GIBILISCO** Emanuele, di Salvatore, da Solarino (Siracusa), classe 1913, guardia, battaglione P.A.I. "Romolo Gessi" *(R.E.C.A.M.)*, plotone comando. Motociclista staffetta del comando del battaglione, partecipava a tutte le operazioni di guerra in Marmarica, dando costante prova di audacia, di spirito di sacrificio, e sprezzo del pericolo. Nei violenti combattimenti sostenuti dal battaglione, assolveva con alto senso del dovere l'importante servizio di collegamento sotto l'infuriare del fuoco avversario, rimanendo leggermente ferito. Esempio magnifico di cosciente ardimento e di dedizione al dovere. Africa Settentrionale, 23-26 novembre-3-4-5-8 dicembre 1941.

AC.68. **GIOVINAZZO** Antonio, di Salvatore e di Verni Maria, da San Ferdinando (Reggio Calabria), classe 1916, guardia P.A.I.. Motociclista staffetta del comando compagnia autoblinde partecipava a tutte le operazioni di guerra in Marmarica dando costante prova di audacia, di spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. Nei violenti combattimenti sostenuti dal reparto, assolveva con alto senso del dovere, l'importante servizio di collegamento fra comando ed autoblinde anche sotto l'infuriare del fuoco. Magnifico esempio di cosciente ardimento e di dedizione al dovere. Africa Settentrionale, 23-26 novembre-3-4-5-8 dicembre 1941.

AC.69. **GNOCCHI** Vittorio, di Giuseppe e di Fasci Anna, da Golese Palma (Parma), cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Pattugliatore ardito, di punta ad un nucleo esplorante, accertata la presenza di due camionette avversarie e fatto segno al fuoco di esse, reagiva col proprio fucile mitragliatore, riuscendo a fissare il nemico e dando tempo alla pattuglia che seguiva di spiegarsi per una efficace reazione, in seguito alla quale l'avversario si sottraeva con la fuga. Passo Rehouis (Tunisia), 24 aprile 1943.

AC.70. **GORLATO** Antonio, di Biagio e di Meden Maria, da Dignano d'Istria (Pola), classe 1919, caporal maggiore, III gruppo carri L "San Giorgio". In più giorni di duri combattimenti contro nemico superiore in forze, sotto il fuoco incessante di artiglieria e mortai, si distingueva per slancio ed ardimento, sempre primo dove maggiore era il pericolo. Caduto ferito un compagno in una posizione fortemente battuta, si slanciava incurante del tiro avversario in suo soccorso e postolo sulle spalle, lo riportava nelle nostre linee. Ssofiewka – Petrowka (fronte russo), 17-22 febbraio 1942.

AC.71. **GORSA** Romano, di Sebastiano e di Gasperini Annunziata, da Colomosa Gorizia (Udine), classe 1914, guardia P.A.I. *(battaglione P.A.I. "Romolo Gessi")*. Pilota di autoblindo, sia nel corso di un aspro combattimento contro forze corazzate superiori per numero e potenza, sia in un successivo attacco contro un centro di fuoco che in azioni di esplorazione e protezione a nostri capisaldi, dava costanti prove di audacia, decisione, perizia e cosciente sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 23-26 novembre 1941.

AC.72. **GOSS** Federico, di Giuseppe e di Vanso Maria, da Varena (Trento), classe 1919, caporale, reggimento cavalleggeri di Lodi. Marconista mitragliere di autoblindo in esplorazione, attaccata da grossa formazione di aerei avversari sebbene ripetutamente ferito, non desisteva dalla reazione di fuoco, concorrendo validamente a mettere in fuga gli attaccanti. Africa Settentrionale, 13 febbraio 1943.

AC.73. **GUIARI** Romolo, fu Antonio e di Fabbri Felicita, da Migliano, distretto di Ferrara, classe 1914, sergente, III gruppo corazzato "Lancieri di Novara" (alla memoria). Pilota di carro comando, in testa allo squadrone col suo comandante, attaccava una formazione motocorazzata nemica finché, colpito mortalmente, cadeva da prode. El Qattara (Africa Settentrionale), 9 luglio 1942.

AC.74. **KEFER** Pietro, di Vittorio e di Batistic Rosina, da Subor (Gorizia), classe 1917, sergente maggiore, gruppo esplorante corazzato "Monferrato". Comandante di autoblindo del gruppo esplorante corazzato "Monferrato" inviato in esplorazione in zona particolarmente importante, insieme ad altra autoblindo, vedendo questa attaccata da preponderanti forze avversarie e immobilizzata, attirava a sé il nemico tenendoli agganciati fino all'arrivo dei soccorsi. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e di generoso cameratismo. Fedelorem (Africa Settentrionale), 14 aprile 1943.

AC.75. **LA MARCA** Rocco, di Filippo e di Giuliana Orsola, da Riesi (Caltanissetta), classe 1911, vicebrigadiere P.A.I., battaglione P.A.I. "Romolo Gessi" *(R.E.C.A.M.)*. Sottufficiale ardito e onnipresente, durante venti giorni di dura lotta in Marmarica, vedendo la propria colonna in sosta improvvisamente inquadrata da intenso fuoco di numerosi pezzi di artiglieria autotrasportata, si lanciava volontariamente a salvare un autocarro di munizioni già colpito dal tiro d'artiglieria e con grave pericolo della vita riusciva nell'intento. Esempio di cosciente ardimento e sprezzo totale del pericolo. Africa Settentrionale, 3 dicembre 1941.

AC.76. **LANDI** Domenico, capitano di cavalleria s.p.e., reggimento cavalleggeri corazzato "Vittorio Emanuele II". Comandante di uno squadrone semoventi assegnato di rinforzo ad un sottosettore dava nel corso di tutti i combattimento brillanti prove di ardimento personale, sagace iniziativa e capacità di comando, guidando il suo reparto in ripetuti e risolutivi contrattacchi. Mercé l'armonica e risoluta azione del suo squadrone e di altre unità del reggimento "Lucca", era possibile contenere e successivamente ricacciare le superiori forze motocorazzate tedesche, assicurando e mantenendo il possesso di un'importante caposaldo per tutto il tempo stabilito dai comandi superiori. Bracciano, 9 settembre 1943.

AC.77. **LATILLA** Giovanni, di Giuseppe e di Feste Ernestina, dall'Asmara, classe 1918, sottotenente complemento, III gruppo corazzato cavalleggeri di Monferrato. Comandante di plotone autoblinde, avuto ordine di agire sul fianco di una formazione corazzata nemica, attaccava decisamente ottenendo sensibili risultati. Colpita ed immobilizzata la sua autoblinda, sotto il fuoco avversario, provvedeva a porre in salvo l'equipaggio e distruggeva il mezzo, continuando a combattere con altro mezzo di preda bellica. Agedabia (Africa Settentrionale), 22 novembre 1942.

AC.78. **LEDA D'ITTIRI** Francesco, di Mario, da Sassari, classe 1917, tenente complemento cavalleria, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Elemento di una pattuglia in ricognizione di importante località, attaccato da forze avversarie, caduto l'ufficiale superiore comandante la pattuglia, imbracciava un fucile mitragliatore e con tiro preciso, insieme con un nucleo di valorosi, concorreva a mettere in fuga l'avversario. Africa Settentrionale, 27 dicembre 1942.

AC.79. **LEONI** Carlo, di Giuseppe e di Pisani Giuseppina, da Rivarolo Mantovana (Mantova), carrista[594], I gruppo *(squadroni)* carri veloci "San Giusto", 1° squadrone. Capo equipaggio di carro leggero interveniva di sorpresa contro forti reparti nemici che, aggredita un'autocolonna, ne iniziavano l'opera di distruzione, dopo aver causato perdite alla scorta. Con grande sprezzo della vita, si infiltrava col carro, tra le fiamme delle macchine incendiate per meglio colpire il nemico, che si dileguava velocemente. Gerovo, 2 agosto 1942.

[594] Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri "Guide", a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come "carrista" anziché "cavaliere".

AC.80. **LIBANI** Gino, di gilfredo e di Ceccaroli Anna, da Ancona, classe 1916, tenente di complemento, I gruppo carri leggeri "San Giusto". Comandante di plotone carri già distintosi in precedenti azioni di guerra, in duro combattimento contro forze avversarie, concorreva efficacemente col suo plotone a neutralizzare l'azione nemica. Avuto il proprio carro in avaria in un momento critico del combattimento, iniziava, sotto la intensa e precia azione avversaria il lavoro per rimettere nuovamente in efficienza il carro, riuscendo nell'intento e riportandolo nelle nostre linee. Perjasca – Ponte di Cika (Croazia), 16 ottobre 1942.

AC.81. **LINGUITI** Roberto, di Gaetano e di Anzillo Carmela, da Capua (Napoli), classe 1921, carrista[595], I gruppo *(squadroni)* carri leggeri "San Giusto". Mitragliere di carro leggero, si distingueva per coraggio e ardimento, causando col tiro preciso delle sue armi, rilevanti perdite al nemico. Ferito, rifiutava ogni medicazione e continuava a combattere costringendo il nemico alla fuga. Monte Vodica (Balcania), 10 agosto 1942.

AC.82. **LOVISETTO** Pietro, di Pietro e di Balasso Adelina, da Isola Vicentina (Vicenza), classe 1917, sergente, III gruppo carri L "San Giorgio". Durante più giorni di aspri combattimenti manteneva saldamente le posizioni assegnategli, sotto il fuoco micidiale di artiglierie e mortai nemici, balzando più volte al contrassalto. Ferito il proprio comandante di plotone, lo sostituiva e, rianimando con l'esempio i pochi superstiti, persisteva nell'accanita resistenza. Ssofiewka (fronte russo), 17-22 febbraio 1942.

AC.83. **MANENTI** Paolo, di Antonio e di Bettola Orsola, da Cassago San Martino (Brescia), lanciere, 10° lancieri Vittorio Emanuele II, III gruppo. Pilota di semovente guidava con eccezionale perizia il carro del comandante del plotone anche nei punti più pericolosi ed esposti della linea di combattimento. Durante l'azione dimostrava sprezzo del pericolo ed ardimento. Bracciano, 9 settembre 1943.

AC.84. **MANGANI** Francesco Saverio, fu Ferdinando e fu Mania Consiglio, da Napoli, tenente colonnello *(cavalleria s.p.e.)*, I gruppo *(squadroni)* carri L "San Giusto". Comandante di un gruppo *(squadroni)* carri, superata con tenacia e sprezzo del pericolo una grande interruzione stradale, con abile pattugliamento teneva lontano dalla colonna gruppi nemici che cercavano di molestarla entrando tra i primi in un importante centro abitato. Successivamente e spesso di propria iniziativa, accorreva ove bande ribelli tentavano imboscate ai nostri reparti avanzati, riuscendo sempre a catturare gli avversari o a metterli in fuga. Longomatico – Lubiana – Toplice, 11-16 aprile 1941.

AC.85. **MAPELLI** cesare, di Innocente e di Colombo Giovanna, da Paderno d'Adda (Como), classe 1917, caporal maggiore, I gruppo *(squadroni)* carri leggeri "San Giusto". Pilota di carro L, durante più ore di combattimento contro preponderanti forze nemiche, agendo spesso d'iniziativa, si portava nei punti ove più aspra era la lotta contribuendo in tal modo a risolvere alcune critiche situazioni. Perjasica (Balcania), 17 ottobre 1942.

AC.86. **MARAGNO** Gino, di Bernardo e di Miotto Antonia, da Padova, classe 1919, autoblindista, I/XXVI Guardia alla Frontiera. Capo carro tiratore di autoblindo di scorta ad ufficiale generale, improvvisamente attaccato da consistenti formazioni nemiche, con appoggio di armi automatiche, dirigeva il fuoco delle sue armi sui centri di fuoco, sino alla completa eliminazione di ogni resistenza. Per meglio controllare l'efficacia del tiro, ne dirigeva l'azione senza sfruttare la corazzatura del mezzo; ne usciva anzi per contribuire alla cattura del materiale nemico. Esempio indiscusso di elevato sentimento del dovere ed estrema dedizione al proprio comandante. Mackovac (Balcania), 9 aprile 1943.

[595] Id.

AC.87. **MARCHETTI** Pierino, fi Giovanni e di Elia Luigia, da Volvera (Torino), classe 1921, caporale, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Radiotelegrafista dell'autoblindo di un comandante di plotone che precedeva un battaglione bersaglieri attraverso un varco su di un campo minato, nonostante tutte le macchine del plotone fossero immobilizzate sotto intenso fuoco di artiglieria per scoppi sulle mine e con feriti a bordo, continuava con calma e serenità a mantenere il collegamento dimostrando sereno sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. Africa Settentrionale, 28 maggio 1942.

AC.88. **MARENCO** Pietro, di Lodovico e di Maria Long, da Torino, classe 1915, tenente cavalleria complemento, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Ufficiale dello squadrone comando, assumeva volontariamente alla vigilia dell'azione il comando del plotone contro carri. In due giorni di violenti e duri combattimenti con sana iniziativa e sprezzo del pericolo contribuiva efficacemente all'esito favorevole di essi. Africa Settentrionale, 1-2 settembre 1942.

AC.89. **MARRAS** Paolino, di Cosimo e di Palmas Maria, da Mores (Sassari), classe 1921, dragone, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Conducente di autovettura di provata capacità tecnica nella cura e nella condotta del mezzo, durante un aspro combattimento, dovendosi provvedere al collegamento diretto per inefficienza delle radio di bordo delle autoblindo, si prodigava come porta ordini durante tutta l'azione e sotto violento fuoco nemico, dimostrando sprezzo del pericolo ed elevato senso del dovere. Quota 176 di Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.

AC.90. **MARTINENGO MARQUET** Riccardo, fu Teresio e d Adele Marquet, da Boves (Cuneo), classe 1894, tenente colonnello s.p.e., cavalleria, III gruppo corazzato *("Monferrato")*. Animatore instancabile, in quaranta giorni di duro ripiegamento, moltiplicava l'attività dei suoi squadroni costantemente protesi contro il nemico e con audaci ricognizioni precisava entità e intendimento del nemico assicurando i fianchi scoperti dello schieramento. In altre circostanze coronava la vittoriosa giornata alla testa dei suoi cavalieri lanciati in spregiudicata azione fra le linee nemiche. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

AC.91. **MASSAROTTO** Guerrino, di Pietro e di Colini Elisabetta, da Noventa Padovana (Padova), classe 1917, carrista[596], III gruppo carri L "San Giorgio". Porta munizioni di una squadra mitraglieri, durante più giorni di aspri combattimenti, si prodigava per alimentare la propria arma situata in posizione avanzata ed esposta all'intenso tiro dell'artiglieria nemica. Caduti il capo arma ed il porta arma, con spirito di iniziativa li sostituiva continuando a falciare da solo con fuoco micidiale l'avversario incalzante ed a contenerne l'irruenza. Ssofiewka – Petrowka (fronte russo), 17-22 febbraio 1942.

[596] Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri "Guide", a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come "carrista" anziché "cavaliere".

AC.92. **MELI** Italo, di Pietro e di Civinini Armida, da Pistoia, classe 1908, guardia scelta, battaglione P.A.I. "Romolo Gessi" *(R.E.C.A.M.).* Conduttore di motocarrello porta mitragliatrice pesante, durante lo svolgimento di una azione contro mezzi corazzati, conduceva il proprio motomezzo dove più ferveva la lotta. Ricevuto l'ordine di piazzare l'arma motoportata, in postazione a terra, per reagire alla intensa offesa avversaria, si dedicava con pronta iniziativa e sangue freddo, all'esecuzione dell'ordine aprendo con efficacia e tempestività intenso fuoco su mezzi bellici leggeri ostacolandone con evidente effetto la loro marcia. Aumentata la pressione avversaria e impossibilitato a continuare il fuoco per sopravvenuto deterioramento dell'arma, si adoperava senza limiti, al ripristino dei essa. Dimostratosi inutile ogni tentativo, si allontanava soltanto dopo reiterati ordini del proprio comandante. Comportamento esemplare di coraggio e di dedizione assoluta al proprio dovere. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.

AC.93. **MENGUZZATO** Gerardo, fu Paolo e fu Zampino Teresa, da Castello Tesino (Trento), classe 1912, guardia P.A.I., battaglione "Romolo Gessi" *(R.E.C.A.M.).* Capo arma tiratore di una squadra motomitraglieri, durante lo svolgimento di un'azione contro mezzi corazzati, portava la propria arma dove più ferveva la mischia. Ricevuto l'ordine di piazzare l'arma motoportata, in postazione a terra, per reagire alla intensa offesa avversaria, si dedicava con pronta iniziativa ed eccezionale serenità di contegno, all'esecuzione dell'ordine aprendo fuoco violento su mezzi bellici leggeri, ostacolandone, con evidente effetto, la loro marcia. Aumentata l'intensità dell'offesa avversaria ed impossibilitato a reagire per sopravvenuto deterioramento dell'arma, si adoperava con grande ardore al ripristino di essa. Dimostrandosi inutile ogni tentativo, si allontanava soltanto dopo reiterati ordini del proprio superiore. Esempio mirabile di coraggio e di forte attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.

AC.94. **MINA** Luigi, di Amedeo e di Maggiore Virginia, da Moncalieri (Torino), classe 1921, caporal maggiore, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Radiotelegrafista di un equipaggio di autoblindo assolveva con particolare competenza e costante serenità il suo compito durante numerose azioni di guerra e sotto violento fuoco avversario. In aspro combattimento, comandato a sostituire un capoblindo, portava audacemente la macchina al contrattacco di elementi attaccanti su mezzi corazzati leggeri, immobilizzando ed incendiando uno di essi e contribuendo efficacemente a volgere in fuga gli altri. Africa Settentrionale, 5 giugno 1942.

AC.95. **MOSCATO** Francesco, di Filippo e di Caruso Maria, da Catania, classe 1921, caporale, III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio". Port'arma tiratore, nel corso di aspri combattimenti, contrastava validamente con il fuoco micidiale della propria arma il nemico incalzante. Manteneva saldamente la difficile posizione assegnatagli, e nonostante la violenta reazione avversaria si lanciava più volte al contrassalto. Ssofiewka (fronte russo), 17-18 febbraio 1942.

AC.96. **MUSCELLA** Roberto, di Domenico e di Giusti Dora, da Roma, sottotenente fanteria bersaglieri, 5° reggimento bersaglieri. Comandante di plotone autoblindo in una puntata offensiva effettuata da due blindo era costretto a fermarsi davanti a un ostacolo anticarro dove il fitto fuoco delle armi automatiche avversarie metteva fuori causa un autoblindo che, colpita in un pneumatico, sbalzava fuori strada. Con perizia, coraggio e scelta di tempo, balzava fuori dalla propria macchina e, sotto l'incessante imperversare del fuoco nemico, riusciva ad agganciare l'autoblindo in panne ed a rimorchiarla mettendola in salvo nelle proprie linee. Foca (Montenegro), 2 maggio 1943.

AC.97. **MUSTO** Cataldo, di Giuseppe e di Lobascio Teresa, da Corato (Bari), caporale, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Quale meccanico di squadrone motociclisti, disimpegnava in modo veramente encomiabile e in condizioni precarie per l'incalzare del nemico, il proprio compito, dando prova di capacità e di sprezzo del pericolo. Nasr Allà (Tunisia), 9 aprile 1943.

AC.98. **NENNA** Pasquale, di Matteo e di Pasqua Nenna, da Foggia, classe 1907, capitano *(cavalleria)* s.p.e.[597], II gruppo carri veloci "San Marco". Comandante di compagnia carri veloci, facente parte di una colonna operante contro rilevanti forze ribelli, sempre presente dove maggiore era il pericolo, si prodigava in ardite puntate per snidare gli elementi nemici che attentavano alla sicurezza dei reparti in marcia. Mentre dirigeva le operazioni per eliminare alcuni ostacoli predisposti dall'avversario, veniva fatto segno a vivace fuoco di armi portatili. Benché ferito sopportava le sofferenze e dava energiche disposizioni per la prosecuzione dell'azione. Nonostante le vive insistenze del medico, rimane presso il reparto fino a conclusione del ciclo operativo. Balcania, 16-21 dicembre 1941.

AC.99. **ODDINI** Mario, di Michele e di Serafina Delfino, da Genova, classe 1920, sottotenente III gruppo corazzato lancieri di Novara. Addetto al comando di gruppo, in più azioni, sotto violento fuoco di mezzi corazzati, sereno e sprezzante del pericolo, coadiuvava efficacemente nell'azione di comando il proprio comandante. Percorreva più volte, in zona fortemente battuta, la linea di schieramento delle batterie del suo gruppo, per trasmettere ordini e mantenere il collegamento. Africa Settentrionale, 26-27 giugno-3-4 luglio 1942.

AC.100. **ORLANDO** Rosario, di Salvatore e di Livoti Giuseppa, da Novara Sicilia (Messina), classe 1913, guardia P.A.I.. Guardia radiotelegrafista dell'autoblindo comando, dava costante prova di serenità e sprezzo del pericolo. In un primo combattimento coadiuvava efficacemente gli uomini dell'equipaggio rifornendo il capo carro di munizioni e successivamente cooperava con gli stessi nella cattura di prigionieri ed automezzi avvenuta sotto violento fuoco avversario. In altro combattimento attendeva con calma non comune al suo lavoro di rifornimento munizioni durante l'infuriare della battaglia, lavoro che proseguiva con imperturbabile serenità anche quando la blindo, colpita nel serbatoio, sprizzava benzina nella cabina. Costretto ad abbandonare la blindo, in seguito ad incendio provocato sa un secondo colpo al motore, si allontanava dalla stessa soltanto quando era vano ogni tentativo di salvare la macchina. Magnifico esempio di eccelse virtù militari, di calma e serenità innanzi al pericolo. Africa Settentrionale, 23-26 novembre 1941.

AC.101. **ORSENIGO** Renato, di Emilio e di Monti Giuseppina, da Milano, sergente, reggimento cavalleggeri di Lodi, squadrone autoblindo. Capo carro di blindo in esplorazione, concorreva all'ardita azione che consentiva alla sua formazione di due coppie autoblindo di evitare la cattura di un reparto ad opera di forze preponderanti accerchianti. Attaccato mentre ripiegava da preponderante formazione di carri avversari, validamente coadiuvava il proprio comandante a reagire col fuoco delle armi di bordo, assecondando l'ardita manovra da quegli ideata onde sottrarsi. Bella figura di soldato per l'ardimento, la decisione, l'intuito, lo sprezzo del pericolo. Passo Beld Diei Loula (Tunisia), 11 aprile 1943.

AC.102. **PALERMO** Francesco, di Pasquale e di Spatafora Rosalia, da Marsala (Trapani), classe 1915, caporale R.E.C.A.M.. Capo officina di una compagnia autoblindo, volontariamente si offriva per il recupero di un mezzo del proprio reparto immobilizzato durante un combattimento in una zona insidiosa battuta da autoblindo. Sotto il tiro delle artiglierie avversarie, diretto contro un caposaldo poco distante, riusciva con serena calma a riparare l'inconveniente e rientrare con il mezzo alla base. Bell'esempio di audacia e di attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 5 dicembre 1941.

[597] L'ufficiale fu effettivo al reggimento carri armati nel 1935-36 e impiegato nel V gruppo squadroni carri veloci "Baldissera" impiegato in Africa Orientale.

AC.103. **PANCOTTI** Renzo, fu Luigi e di Nardi Elettra, da Ghinda (Savona), classe 1921, caporal maggiore, III gruppo corazzato "Lancieri di Novara". Motociclista di uno squadrone carri L 6 essendo il proprio reparto impegnato in una azione di guerra, incurante del fuoco nemico, riusciva a portare gli ordini del comandante ai plotoni. Avuta colpita e resa inservibile la moto, proseguiva appiedato la propria missione. Deir el Qattara (Africa Settentrionale), 9 luglio 1942.

AC.104. **PANZA** Augusto, di Giovanni e di Paltrinieri Olga, da San Felice sul Panaro (Modena), cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi., 1° squadrone motociclisti. Cavalleggero di punta di pattuglia esplorante in territorio occupato dall'avversario, riusciva a penetrare addentro allo schieramento per rilevarne la consistenza, fornendo preziose informazioni. Fatto segno a fuoco avversario mentre ripiegava, si sottraeva con successivi spostamenti, rispondendo col fuoco della propria arma automatica. Gebel Rakmat (Tunisia), 19 marzo 1943.

AC.105. **PAROLINI** Carlo, di Antonio e di Villa Maria, da Bellusco (Milano), classe 1921, dragone, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Radiotelegrafista mitragliere, durante aspro combattimento contro mezzi corazzati, inceppatesi le armi della torretta, usciva dall'autoblindo stessa per far azionare l'arma antiaerea. Nell'audace tentativo rimaneva ferito dal fuoco nemico. Quota 176 di Dahar el Aslag (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.

AC.106. **PERA** Angelo, di Pasquale e di Sabbelli Assunta, da Roma, sergente maggiore, 10° lancieri Vittorio Emanuele II, III gruppo, 8° squadrone. Capo carro nonostante avesse il pezzo avariato non lasciava la linea di combattimento, ma protetto dal fuoco della sola mitra, riparava il proprio pezzo sotto incessante e nutrito tiro nemico. Riprendeva quindi l'azione, dando man forte al proprio comandante di plotone in una carica contro le postazioni nemiche più forti e pericolose. Bracciano, 9 settembre 1943.

AC.107. **PERELLI** Vittorio[598], fu Ippolito e di Dora Teodori, da Roma, classe 1908, capitano s.p.e., III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Comandante di squadrone autoblindo, durante un combattimento, ricevuto ordine di controaggirare numerosi elementi su mezzi corazzati leggeri che si erano infiltrati nell'ala destra dello schieramento divisionale, con poche blindo rimastegli efficienti nel suo reparto, prontamente e arditamente reagiva all'azione avversaria ricacciandoli e infliggendo loro gravi perdite di uomini e mezzi. Africa Settentrionale, 5 giugno 1942.

AC.108. **PERTEGATO** Guido, guardia, battaglione P.A.I. "Romolo Gessi". Guardia P.A.I. ardita ed instancabile durante venti giorni di dura lotta in Marmarica vedendo la propria autocolonna in sosta improvvisamente inquadrata da intenso fuoco di numerosi pezzi di artiglieria autotrasportata, si lanciava volontariamente a salvare un autocarro di munizioni già colpito dal tiro di artiglieria e con grave pericolo della vita, riusciva nell'intento. Esempio di cosciente ardimento e sprezzo totale del pericolo. Africa Settentrionale, 3 dicembre 1941.

AC.109. **PINOTTI** Adel, di Tarquinio e di Taddè Dirce, da Poggio Rusco (Mantova), classe 1916, sergente maggiore, R.E.C.A.M. compagnia autoblindo. Capo equipaggio di una autoblindo, sotto violento tiro di artiglieria nemica, con ardimentoso slancio, si spingeva contro tre autoblindo avversarie, riuscendo, con tiro preciso e violento, ad immobilizzarne una e costringendo le altre due a ripiegare. Hagfet Sciaaban (Africa Settentrionale), 8 dicembre 1941.

[598] Il fratello Mario, sergente dei carristi, è titolare di una M.B.V.M. e di una C.G.V.M..

AC.110. **PIRAS** Abele, di Antonio e di Piras Susanna, da San Gavino (Cagliari), classe 1916, sergente, R.E.C.A.M.. Capo equipaggio di un'autoblinda, in un violento ed aspro combattimento contro forze corazzare, si lanciava arditamente all'attacco col proprio mezzo, immobilizzando con la propria arma una camionetta avversaria. Costretto a sostare a causa di un'avaria al motore, non esitava ad uscire dall'autoblinda, incurante del tiro intenso delle artiglierie, per riparare l'inconveniente. Raggiunta subito dopo la compagnia, riprendeva con rinnovato ardore il combattimento. Esempio di mirabile sprezzo del pericolo e di dedizione al dovere. Africa Settentrionale, 26 novembre 1941.

AC.111. **POZZA** Antonio, di Angelo e di Maria Lupato, da Susiana (Vicenza), classe 1913, bersagliere, VIII battaglione bersaglieri corazzato. Motociclista di collegamento tra le pattuglie autoblindo in esplorazione, visto movimento di mezzi avversari sul fianco della formazione di propria iniziativa si spingeva in avanti per riconoscerli. Fatto segno ad intenso fuoco persisteva nel compito prefissosi. Poteva così fornire al reparto tempestive e precise notizie, sul movimento e sulla entità dei mezzi avversari. Già in precedenti azioni di guerra si distingueva per alto senso di attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 21 giugno 1942.

AC.112. **SIGOLOTTO** Aldo, di Gino e di Della Lucia Teresa, da Ponzo di Padova, classe 1920, dragone, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Pilota di autoblindo di provata capacità tecnica nella cura e nella condotta del mezzo si distingueva in numerose azioni di guerra per serenità e sprezzo del pericolo con cui assolveva il suo compito, sempre animato da entusiasmo, da spirito aggressivo e da alto senso del dovere. Rugbet el Atasc – quota 176 di Dahar el Aslag (Africa Settentrionale), 27 maggio-5 giugno 1942.

AC.113. **RAELI** Salvatore, di Alfredo e di Maria Resci, da Tricase (Lecce), classe 1915, sottotenente cavalleria complemento, II gruppo carri L 3/35 "San Marco". Comandante di plotone carri, saputo che il proprio squadrone dal quale era assente per ragioni di servizio, era impegnato in aspro combattimento, volontariamente lo raggiungeva con una motocicletta attraversando zone intensamente battute dal fuoco avversario. Successivamente, accortosi che un plotone avanzato stava per essere accerchiato, con abile manovra sventava la minaccia, prodigandosi allo scoperto per meglio additare agli equipaggi dei carri gli obiettivi da battere. A missione ultimata rifiutava di prendere posto nel carro e ritornava in motocicletta alla base di partenza, attraversando nuovamente zone controllare da nuclei di ribelli in fuga. Ponte di Lastva (Balcania), 29 novembre 1941.

AC.114. **RAGONI** Sabatino, classe 1921, distretto di Firenze, cavalleggero, gruppo esplorante corazzato (G.E.Co.) "Monferrato". Facente parte dell'equipaggio di una autoblindo appartenente al gruppo esplorante corazzato "Monferrato", benché ferito teneva sereno contegno continuando a tenere il suo posto fino all'arrivo dei soccorsi. Magnifico esempio di senso del dovere e di spirito di sacrificio. Fedelonn (Tunisia), 14 aprile 1943.

AC.115. **RENZONI** Gino, di Guido e di Betieri Pompilia, da Putignano Pisano (Pisa), cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Cavalleggero addetto al collegamento fra reparti operanti in fase di attacco avversario, raggiungeva i caposaldi avanzanti, attraversando ripetutamente zone intensamente battute dal fuoco nemico, recapitando messaggi con la celerità desiderata. Confermava le doti di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere già palesate in molte altre azioni di guerra nelle quali emergeva per spirito volontaristico. Passo Gouleb (Tunisia), 26 marzo 1943.

AC.116. **RIZZARDI** Alessandro, fu Giuseppe e di Cestaro Teresa, da Silea (Treviso), classe 1914, carrista[599], I gruppo *(squadroni)* carri leggeri "San Giusto". Capo equipaggio di carro leggero interveniva, di sorpresa contro forti nuclei nemici che, aggredita un'autocolonna, ne avevano iniziata l'opera di distruzione dopo aver ucciso parte della scorta armata. Con grande sprezzo della vita, lanciava il proprio carro tra le fiamme delle macchine incendiate per meglio colpire il nemico che si dileguava velocemente. Contribuiva, in tal modo, a salvare, col suo valoroso contegno, gran parte dell'autocolonna. Gerovo (Balcania), 2 agosto 1942.

AC.117. **ROCCA** Rino, di Attilio e di Quindo Maria, da Padova, classe 1908, guardia, P.A.I., battaglione "Romolo Gessi" *(R.E.C.A.M.)*. Pilota di autoblinda addetta al collegamento fra Grandi Unità, ha dato costante prova, durante tutta la battaglia della Marmarica, di audace ardimento e alto senso del dovere, conducendo sempre, con grave rischio della vita. La macchina a lui affidata anche in zone fortemente insidiate, animato dal solo intento di portare a termine i compiti assegnatigli. Esempio purissimo di alto senso del dovere e di cosciente ardimento. Africa Settentrionale, 20 novembre-10 dicembre 1941.

AC.118. **ROMANO** Domenico, di Giovan Battista e di Marconcini Maria, da Torino, classe 1920, dragone, R.E.C.A.M.. Pilota di autoblindo di eccezionale perizia, durante un attacco di elementi corazzati superiori in forze, accompagnato da violento fuoco di artiglieria, riusciva con encomiabile slancio a portare il proprio mezzo a contatto immediato delle formazioni avversarie, coadiuvando con abili manovre all'azione di fuoco del tiratore capo equipaggio. Bell'esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 26 novembre – 4 dicembre 1941.

AC.119. **SALVIETTI** Giovanni, di Sebastiano e di Coseddu Maria Antonia, da Nuoro, 1° capitano del IV gruppo *(squadroni)* carri veloci[600]. Comandante di squadrone carri veloci, chiedeva di partecipare ad una imminente azione. Durante il combattimento, impossibilitato per la natura del terreno a prendere contatto con un battaglione operante, di iniziativa, pur continuando a proteggere il fianco di una colonna, lanciava arditamente i suoi carri contro il nemico che tentava aggirare i nostri reparti. Uork Amba, 27 febbraio 1936.

AC.120. **SARFATTI** Gustavo, di Riccardo e di Zuccoli Lucia, da Venezia, classe 1913, tenente complemento, III gruppo carri L "San Giorgio". Comandante di squadrone, nel corso di aspri combattimenti per più giorni dava costante esempio di audacia e sprezzo del pericolo, contrattaccando alla testa dei suoi uomini e contribuendo sempre al felice esito della lotta. Ssofiewka (fronte russo), 17-18 febbraio 1942.

---

[599] Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri "Guide", a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come "carrista" anziché "cavaliere".

[600] Dal Ruolo Alfabetico degli ufficiali del reggimento carri armati si apprende che l'ufficiale, effettivo al reggimento "Piemonte Reale cavalleria", IV gruppo carri veloci operante in Eritrea dal 1935 e presto disciolto, fu trasferito al reggimento carri armati in data 15 marzo 1936L destinato al V gruppo squadroni carri veloci "Baldissera" già in zona di operazioni.

AC.121. **SARULLO** Antonio, fu Paolo e di Giovenco Anna, da Ribera (Agrigento), classe 1915, guardia nel corpo d polizia dell'Africa Italiana, battaglione P.A.I. "Romolo Gessi". Motociclista componente una squadra motomitraglieri, volontario di guerra, si distingueva in diverse azioni per il coraggio e il suo alto spirito combattivo tanto da riscuotere l'ammirazione dei superiori e dei camerati tutti. Durante lo svolgimento di un'aspra battaglia contro soverchianti forze avversarie, si offriva generosamente per recapitare un importantissimo dispaccio ad altre unità, attraversando una zona intensamente battuta da artiglierie e armi automatiche nemiche. Costretto a fermarsi per guasto al proprio motomezzo, con alto sprezzo del pericolo, fra gli scoppi delle granate, si dedicava con ardore e ammirevole perizia al ripristino di esso sino a portare a termine la delicata e importantissima missione affidatagli. Fulgido esempio di elette virtù militari e di grande dedizione al dovere. Marmarica, 23-26 novembre-1,3,5, e 6 dicembre 1941.

AC.122. **SERI** Gino, di Nazzareno e di Pasqualini Maria, da Ripa (Ancona), caporal maggiore, 10° lancieri Vittorio Emanuele II, III gruppo. Pilota di semovente comando dava prova di perizia, sangue freddo e audacia. Si spingeva senza esitazione nei punto più esposto e pericolosi della linea del fuoco. Fedele ed entusiasta esecutore di ordini, bisognoso piuttosto di freno che di impulso nel difficile compito di guidare il carro in terreno rotto e sotto il fuoco nemico dovunque lo richiedesse l'azione di comando. Esempio di devozione, di fedeltà, di senso del dovere. Bracciano, 9 settembre 1943.

AC.123. **SERRA** Antonio, fu Nicola e di Cisotta Annunziata, da Aradeo (Lecce), classe 1913, guardia P.A.I., battaglione "Romolo Gessi" *(R.E.C.A.M.)*. Staffetta motociclista, durante asprissimo combattimento contro forze corazzate, si dedicava con ardore e perizia in ogni circostanza. Violentemente investito da intenso fuoco avversario rimaneva ferito e seriamente contuso. Ai camerati che lo soccorrevano, esprimeva vivo rammarico per essere impossibilitato di seguire il proprio reparto. Vivo esempio di attaccamento al dovere e di cosciente ardimento. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.

AC.124. **SFORZINI** Marino, di Primo e di Franceschini Maria, da Cervia (Ravenna), classe 1929, guardia P.A.I., battaglione "Romolo Gessi" *(R.E.C.A.M.)*. Radiotelegrafista di un autoblindo partecipava alla esplorazione di zona desertica per accertare la presenza di forze avversarie. Ferito gravemente al fianco da scheggia di corazza manteneva contegno calmo e sereno, manifestando vivo rammarico di doversi allontanare dal campo di battaglia. Magnifico esempio di generosità d'animo e di completo attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 21 novembre 1941.

AC.125. **SILVESTRI** Giovanni, di Michele e di Rago Carmela, da Bovino (Foggia), classe 1915, guardia P.A.I., battaglione "Romolo Gessi" *(R.E.C.A.M.)*. Pilota di autoblinda addetta al collegamento fra grandi unità ha dato costante prova, durante tutta la battaglia della Marmarica, di audacia, ardimento e alto senso del dovere, conducendo sempre, con grave rischio della vita, la macchina a lui affidata anche in zone fortemente insidiate, animato dal solo intento di portare a termine i compiti assegnatigli. Esempio purissimo di alto senso del dovere e di cosciente ardimento. Africa Settentrionale, 20 novembre-10 dicembre 1941.

AC.126. **SIMEONI** Guerrino, di Luigi e di Bordignon Maria, da Castel San Godigo, classe 1916, caporal maggiore, I gruppo carri leggeri "San Giusto". Visto cadere ferito il proprio comandante, usciva dal carro e, noncurante dell'intenso fuoco delle armi automatiche avversarie, lo portava in salvo sottraendolo a sicura cattura. Rakici (Balcania), 23 gennaio 1942.

AC.127. **SLANZI** Carlo, di Slanzi Rina, da Trento, classe 1918, carrista[601], III gruppo carri L "San Giorgio". Durante più giorni di aspri e duri combattimenti contro soverchianti forze nemiche, sotto intenso fuoco di mortai ed artiglierie, sostituiva il proprio caposquadra caduto in combattimento. Sebbene in zona difficile, sempre primo dove maggiore era il pericolo, incitando con l'esempio i compagni, difendeva accanitamente la posizione affidatagli, mantenendo salda la compagine del proprio reparto. Ssofiewka (fronte russo), 17-22 febbraio 1942.

AC.128. **SPIGA** Anacleto, di Antioco e Pucseddu Luigia, da Decimomannu (Cagliari), classe 1916, caporale, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Conducente di autovettura di provata capacità tecnica nella cura e nella condotta del mezzo, durante un aspro combattimento, dovendosi provvedere al collegamento diretto per inefficienza delle radio di bordo delle autoblindo, si prodigava come porta ordini durante tutta l'azione e sotto il violento fuoco nemico dimostrando sprezzo del pericolo ed elevato senso del dovere. Quota 176 di Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.

AC.129. **SPITALIERI** Angelo, fu Barbaro e di Leardi Francesca, da Biancavilla (Catania), classe 1918, caporal maggiore, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Capo pezzo controcarro con sprezzo del pericolo si portava sotto violento tiro di artiglieria a distanza ravvicinata impegnando combattimento con due carri avversari che obbligava con tiro preciso a ripiegare. Africa Settentrionale, 31 agosto 1942.

AC.130. **STAGLIENO** Fabrizio, di Gregorio, capitano cavalleria s.p.e., reggimento motorizzato cavalleggeri di Lucca. Comandante di uno squadrone semovente, operante in un caposaldo del settore di difesa affidato al reggimento, attaccato da preponderanti forze motocorazzate tedesche, che avevano superato un caposaldo avanzato, mercé ripetuti e decisi contrattacchi, appoggiato da altre unità del settore, conteneva dapprima e successivamente ricacciava il nemico infliggendogli sensibili perdite in uomini e mezzi. Manteneva il possesso della importante posizione per tutto il tempo stabilito, proteggendo successivamente l'ordinato ripiegamento delle retroguardie del settore. Esempio di sereno ardimento, alto senso del dovere e di elette qualità di comandante. Bracciano, 9 settembre 1943.

AC.131. **TACCHINARDI** Amadeo, di Tacchinardi Adele, classe 1920, da Cremona, dragone III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Ferito durante un bombardamento aereo rifiutava le prime cure, solo preoccupandosi che venissero prestate prima ad altri feriti più gravi, dimostrando grande forza d'animo, sprezzo del pericolo ed elevato spenso di cameratismo. Africa Settentrionale, 7 giugno 1942.

AC.132. **TAJARIOL** Quirino, di Quirino e di Cauzza Maria, da Porcia (Udine), classe 1915, lanciere, III gruppo corazzato "lancieri di Novara". Partecipava con slancio ed ardimento ad azione di guerra, e quale pilota avanzava impavido incurante dell'offesa avversaria. Raggiunto l'obiettivo unitamente all'ufficiale capo carro, accorreva a mettere in salvo sotto violento fuoco nemico, alcuni feriti dello squadrone. Quota 101 di Bir el Qattara (Africa Settentrionale), 9 luglio 1942.

AC.133. **TERZI** Manfredo, tenente di cavalleria complemento, lancieri di Montebello. Comandante di plotone autoblinde, incaricato di concorrere coi suoi mezzi ad un contrattacco per la riconquista di un importante caposaldo, eseguiva numerose ardite puntate in zona fortemente battuta. Con cosciente ardimento proseguiva e portava a termine l'azione. Ufficiale di alta dirittura morale, di animo generoso e di spiccate virtù combattive. Roma, via Ostiense, 9 settembre 1943.

[601] Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri "Guide", a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come "carrista" anziché "cavaliere".

AC.134. **THAON DI REVEL** Carlo, di Ottavio e di Benedetti Riccardi Clea, da Torino, classe 1905, capitano complemento, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Aiutante maggiore di un gruppo, durante un aspro combattimento, avuta la propria blindo immobilizzata per avaria, si serviva di una altra autovettura per seguire l'azione. Reso impossibile il collegamento radio, percorreva più volte una zona intensamente battuta, per recapitare ordini urgenti ai reparti e per indirizzarli nell'azione di controaggiramento contro mezzi corazzati infiltratisi nelle nostre linee, contribuendo ad arrestarli ed a respingerli con forti perdite. Africa Settentrionale, 5 giugno 1942.

AC.135. **TOMASSONI** Gabriello, fu Domenico e di Federici Luisa, da Treia (Macerata), capitano s.p.e. cavalleria, III gruppo corazzato "cavalleggeri di Monferrato". Comandante di uno squadrone autoblindo da lui costituito e del quale aveva forgiato con rara perizia un mirabile strumento di guerra; durante circa 40 giorni in cui era impegnato in duri combattimenti di retroguardia con elementi blindati nemici, dava prova di raro coraggio e sangue freddo. Sotto intenso tiro di artiglierie assicurava volontariamente e personalmente il collegamento con un plotone di autoblindo che era stato spinto nelle linee nemiche con l'incarico di assicurare che tutti gli elementi delle varie armi di cui il gruppo doveva proteggere il ripiegamento, avessero rotto il contatto con l'avversario. Esempio costante di elevate qualità militari, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. Maàten el Giofer, 15 dicembre 1942.

AC.136. **TOMEI** Renato, di Pietro e di Luzzato Antonietta, da Roma, classe 1920, sergente, III gruppo *(squadroni)* carri L "San Giorgio" (alla memoria). Comandante di squadra fucilieri, in aspri combattimenti dava esempio di ardire ai dipendenti. Durante un attacco nemico superiore in forze ed in mezzi, si batteva strenuamente per la difesa della posizione affidatagli e mentre, nell'impari lotta, si preparava al contrassalto, cadeva colpito a morte. Ssofiewka (fronte russo), 18-20-22 febbraio 1942.

AC.137. **TONNI** Giovanni, fu Giovanni e di Bodei Angela, da Brescia, classe 1918, bersagliere, 7° bersaglieri. Mitragliere di un'autoblinda, con fredda calma durante più ore di combattimenti dirigeva aggiustate raffiche su elementi avanzanti da distanza ravvicinata incurante dell'intensa reazione dell'artiglieria avversaria. Colpito il mezzo mentre il pilota ne effettuava la riparazione, neutralizzava col fuoco della propria arma di bordo elementi che tentavano avvicinarsi. Africa Settentrionale, 26 ottobre 1942.

AC.138. **TOSELLO** Giovanni, di Bartolomeo e di Isonorato Celestina, da Centallo (Cuneo), cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Cavalleggero di punta di pattuglia esplorante, fatta segno a raffica di mitragliatrice di elementi avversari in postazione, con successivi spostamenti attirava su di sé il fuoco del nemico per individuarne la dislocazione e dare esatte informazioni al nucleo distaccante il quale, in base ad esse, poteva efficacemente reagire sebbene inferiore di numero, costringendo l'avversario a sottarsi con la fuga. Garet Hadid (Tunisia), 23 marzo 1943.

AC.139. **TRAVERSARI** Giuseppe, di Sante e di Traversan Maria, da Vellano (Pistoia), classe 1921, bersagliere, LXVII battaglione bersaglieri corazzato. Pilota di carro L 6/40, in aspro combattimento, con il carro gravemente colpito e quasi immobilizzato, proseguiva l'azione riuscendo a riportarlo al di qua della linea nemica e successivamente sotto violento fuoco avversario a trarlo in salvo facendolo rimorchiare. Dubowikoff (Russia), 16 dicembre 1942.

AC.140. **TREVISAN** Francesco, di Ettore e di Caiscut Domenica, da Visco (Udine), caporal maggiore, LXVII battaglione *(bersaglieri)* corazzato. Durante il corso di una poderosa offensiva, trovatosi a transitare con il suo comandante di battaglione per una località sede di un importante centro logistico d'armata, contro il quale si era delineata una seria minaccia nemica, rimaneva alle dipendenze del comandante del centro destinato alla resistenza a oltranza. Dopo che notevoli forze corazzate nemiche, appoggiate da fanterie e partigiani, serrarono la ridotta dei difensori, per nove ore partecipava alla strenua difesa fino al sopraggiungere di una formazione corazzata alleata che portava in salvo i difensori. Kantemirowka (Russia), 19 dicembre 1942.

AC.141. **TRUDU** Dino, di Giovanni e di Picci Matilde, da Serramanna (Cagliari), classe 1919, dragone, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Pilota di autoblindo di provata capacità tecnica nella cura e nella condotta del mezzo, si distingueva in numerose azioni di guerra per la serenità e lo sprezzo del pericolo con cui assolveva il suo compito sempre animato da entusiasmo da spirito aggressivo e da alto senso del dovere. Rugbet el Atasc quota 176 di Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 27 maggio – 5 giugno 1942.

AC.142. **TURINA** Lino, di Turina Amalia, da Innsbruck, classe 1916, carrista[602], III gruppo carri L "San Giorgio". Durante più giorni di aspri combattimenti contro un nemico superiore in forze, sotto violento tiro avversario, si distingueva per slancio, ardimento e sprezzo del pericolo. Sempre primo nelle posizioni più avanzate e più battute dal fuoco, si lanciava ripetutamente al contrassalto snidando a bombe a mano il nemico dalle sue posizioni. Ssofiewka (fronte russo), 17-18 febbraio 1942.

AC.143. **ZAMBRINI** Nino, fu Avelino e di Bonatti Maria, da Porto Maggiore (Ferrara), classe 1913, caporal maggiore, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Pilota di autoblindo di provata capacità tecnica nella cura e nella condotta del mezzo, si distingueva in numerose azioni di guerra per la serenità e lo sprezzo del pericolo con cui assolveva il suo compito sempre animato da entusiasmo, da spirito aggressivo e da alto senso del dovere. Africa Settentrionale, 27 maggio-5 giugno 1942.

AC.144. **ZANETTI** Libero, di Giuseppe e di Maderni Maria, da Pallanza (Novara), classe 1920, caporal maggiore, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Pilota di autoblindo di provata capacità tecnica nella cura e nella condotta del mezzo, si distingueva in numerose azioni di guerra per la serenità e lo sprezzo del pericolo con cui assolveva il suo compito e pur avendo in una di esse la macchina colpita con feriti a bordo. Sempre animato da entusiasmo, da spirito aggressivo e da alto senso del dovere. Africa Settentrionale, 27 maggio-5 giugno 1942.

AC.145. **ZONTA** Giusto, di Antonio e di Fortunati Angela, da Cittadella (Padova), classe 1919, bersagliere, 7° bersaglieri. Pilota di autoblindo, guidava con perizia e freddezza il proprio mezzo tra le insidie di campi minati, sotto intenso tiro di artiglieria, durante 9 ore di aspro combattimento. Colpito l'automezzo ne riparava l'avaria malgrado la violenta reazione delle armi automatiche nemiche riuscendo a riportarlo nelle nostre linee. Quota 28 ovest El Alamein (Africa Settentrionale), 26 ottobre 1942.

AC.146. **ZOPPETTI** Gino, fu Giuseppe, da Trento, tenente, XIX *(in realtà, III)* gruppo *(squadroni)* carri leggeri "San Giusto". Comandante di plotone carri leggeri, durante un combattimento contro forze ribelli, riusciva con la coraggiosa incursione dei suoi carri e nonostante la forte reazione avversaria, a sorprendere e a disperdere il grosso delle formazioni nemiche. Con il suo deciso intervento contribuiva validamente a sbloccare nostri reparti che da più ore sostenevano impari lotta. Gormirje (Balcania), 24 luglio 1942.

---

[602] Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri "Guide", a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come "carrista" anziché "cavaliere".